HISTORIA
DELL'INDIE
ORIENTALI,

Scoperte, & conquiſtate da' Portogheſi, di commiſsione dell'Inuittiſsimo Re Don Manuello, di glorioſa memoria.

Nella quale, oltre alle ſtrane vſanze, maniere, riti e coſtumi di quelle genti; ſi uiene anco in notitia di molte Guerre fatte in quei paeſi; & di molte Prouincie, Iſole, Città, Caſtelli, Fiumi, Monti, Laghi, Mari, Minere di metalli, Perle, Gioie, Animali, droghe di ſpecierie, & di molte altre coſe degne di merauiglia.

Diſtinta in Libri VII.

COMPOSTI DAL SIG. FERNANDO LOPES DI CASTAGNEDA.

Et nuouamente di lingua Portogheſe in Italiana tradotti dal Signor' ALFONSO VLLOA.

PARTE SECONDA.

CON LE SVE TAVOLE COPIOSISSIME.

CON PRIVILEGIO.

John Carter Brown

In Venetia, Appreſſo Giordano Ziletti. M D LXXVII.

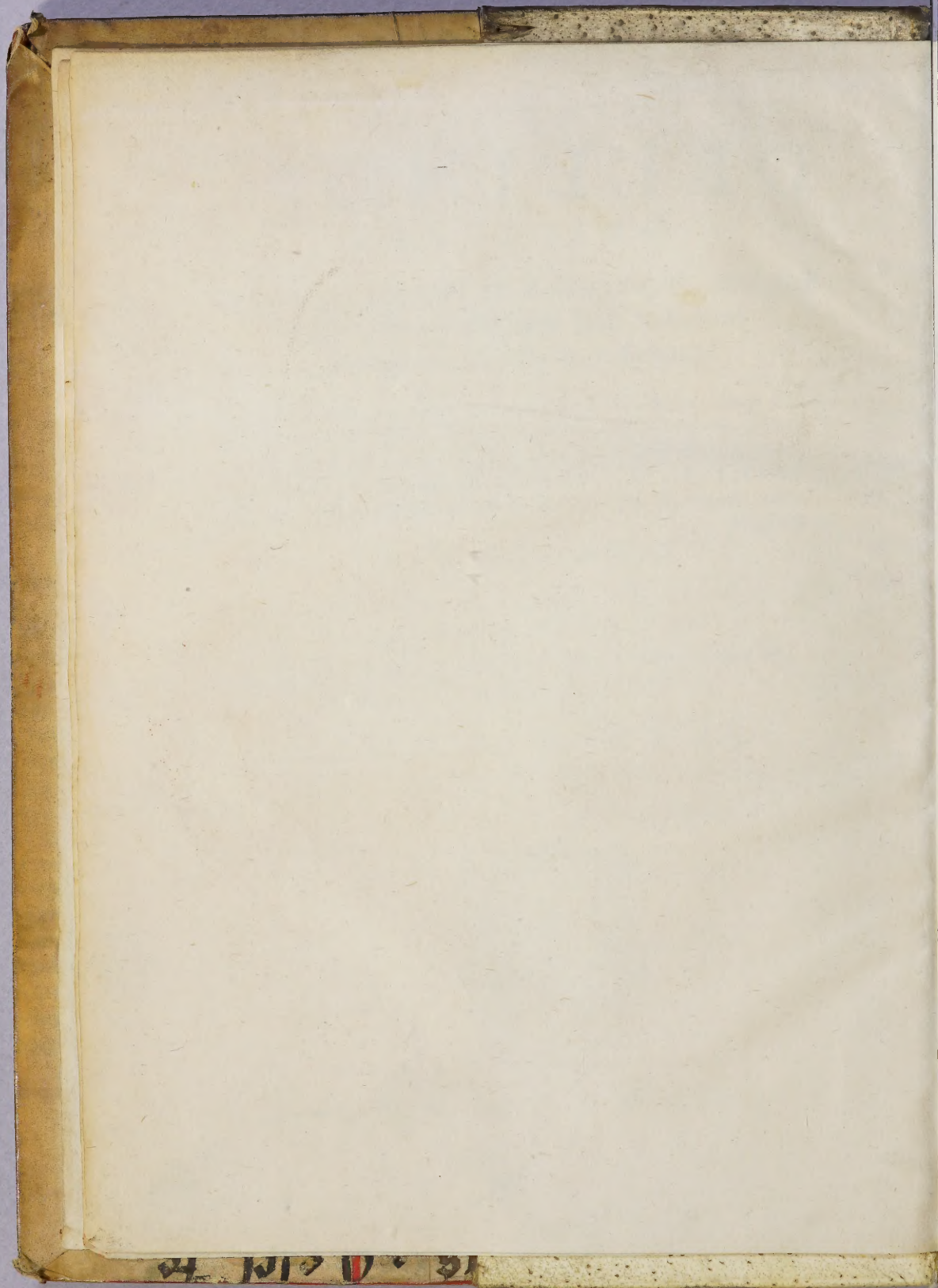



TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI, CHE SI CONTENGONO NELLA Seconda parte delle Historie dell'INDIE.

Doue è l' a, dinota la prima facciata: e doue è il, b, dinota la seconda.

A

JOHN CARTER BROWN

TAVOLA

B

Batta-

Chiatua

Diego

Esser-

E

F

Insolenza

Re

Tradimento

IL FINE.

DELLE
HISTORIE,
DELLO SCOPRIMENTO,
Et conquista dell'India Orientale,

FATTA DA' PORTOGHESI: NEL TEMPO, che la gouernò Lope Soarez, del consiglio dell' Inuittissimo Re Don Manuello di gloriosa memoria: & Capitano de' Caualli leggieri del Principe.

LIBRO QVARTO.

COMPOSTO DA FERNANDO DI CASTAGNEDA.

Nuouamente tradotto di lingua Portoghese dal Signor ALFONSO VLLOA.

Prologo dell' Autore, nel quarto, & quinto libro della presente opera.

Alla Serenissima, & eccellentissima Principessa di Portogallo Madama Giouanna Signora nostra.

V costume antico nella Persia, & si osserua hoggidì in tutta l'Asia (Serenissima, & eccellentissima Principessa nostra Signora) che persona alcuna visitasse senza alcun presente il Re, nè meno le altre persone del sangue regale, perche si ha per grande segno di amore, & di vbidienza; costume veramente molto notabile, & degno d'essere osseruato in ogni luogo: percioche i Principi sono i nostri signori in terra, & in quella, che è sua, habitiamo, & habbiamo le nostre robbe, & eglino ci danno leggi con che siamo gouernati: & finalmente eglino ci mantengono in pace, & in giustitia, ch'è parte della felicità di questo mondo. Per lo che non solamente debbiamo visitargli con presenti di

quel che habbiamo, ma ancora debbiamo hauere le uolontà prontissi me per il lor seruitio. Onde seguendo io questo costume, & douendo visitar V. A. come suo suddito ho voluto farle vn presente: ma di che si puo egli fare a V. A. che sete vna Principessa cosi eccellente de' beni dell'animo, & della fortuna, sopra ogni altra cosi eccellentemente dotata, che col molto, che di essi ui auanza potrebbono altre esser felicissime? Lascio per hora la nobiltà, & antichita del vostro chiarissimo sangue, da tutte le bande de' piu eccellenti Imperatori di Lamagna, di tanti, & cosi famosi, & felici Re dell'antico, & nobilissimo sangue de' Gothi, basta, che V. A. sia figliuola di quei dui chiari lumi del mondo: cioè Carlo Quinto Inuittissimo Imperatore de' Romani, & Re di Castiglia, & di altri regni in Spagna, & fuori di essa, & Signore di grandi stati: la cui buona fortuna fu in tanto crescimento, che co i suoi Capitani ruppe con marauigliosa strage il potentissimo campo di Francesco Re di Francia, doue quel Re era in persona con forze, che pareuano inuincibili, & all'ultimo lo prese insieme cō la maggior parte de' Baroni di Francia: a chi il Turco, terrore del mondo, entrando col suo timoroso esercito per l'Vngheria voltò le spalle, & non hebbe ardire di passar inanzi per paura di combattere con sua Maestà, che v'era poco discosto, & con valoroso animo li haueua presentata la battaglia, & con ardentissimo zelo della gloria dell'eterno & potentissimo Iddio, & della religione Christiana, stanco da gli immensi trauagli della guerra, penetrò per le freddezze grandissime di Lamagna, & ruppe quelle due terribili, & dannose bestie, capi, & colonne della pessima & abomineuole heresia Lutterana, Giouan Federico Duca di Sassonia, & Filippo Langrauio: & sottomise con grande sua laude tutte quelle terre, che erano corrotte da questa maluagia heresia alla santa Chiesa Romana: & fece molte altre, & notabili cose, ch'io lascio perche non paia, che scriuo historia. L'altro lume del mondo fu la Imperatrice Isabella sua moglie madre di V. A. esempio di tutte le virtù, che con tanta quiete gouernò il regno di Castiglia, & altri in Spagna, mentre che sua Maestà fu absente, occupato in cose molto importanti per il seruitio di IDDIO, che mai i suoi sudditi non sentirono la sua assenza: & accioche non ui mancasse cosa alcuna perche voi foste la piu felice donna del vostro tempo, vi maritaste col Serenissimo Principe don Giouanni nostro Signore, successore nella regal casa di Portogallo, & ne i suoi grandi stati, nato dal vostro regal ceppo, che non ha inuidia ad alcuno de' Principi Christiani, cosi in essere egli zeloso del culto diuino, pietoso, & caritateuole verso i poueri, & bisognosi, magnanimo, liberale, & be-

nigno

nigno verſo tutti: amico de' caualieri, & prontiſſimo ad aſcoltare i loro fatti notabili, & affettionatiſſimo allo ſtudio delle buone lettere, doue ſi trouano tutte le buone, & virtuoſe inclinationi, che ad un buono, & perfetto Principe ſi conuengono: & ſopra ogni altra coſa li diede noſtro Signore vna virtù molto notabile, & è queſta, che egli è coſi ſoggetto alla ragione, che ancorache li paia che habbiano commeſſo contra di lui grauiſſimi errori, pur quando li rendono la ragione di cio ſi quieta, & rimane ſodisfatto. Ma perche mi fermo io in narrare coſe tanto chiare, nè perche debbo io ſtimar tanto queſto, poiche non ſi aſpetta manco di ſua Altezza, eſſendo egli figliuolo del Sereniſſimo, & Potentiſſimo Re don Giouanni noſtro Signore, & della Sereniſsima Reina Catterina ſignora noſtra, che coſi bene il ſeppero alleuar, & inſtruire, che inſieme con la buona inclinatione che il ſommo IDDIO li diede riuſcì tale come egli è? Conſiderando io adunque Sereniſsima Principeſſa le virtù, & eccellenze della voſtra regal perſona, & la voſtra magnificenza, non trouai di che poteſſi farli miglior preſente, che di coſe, lequali ſono di aſſai maggior prezzo, che l'oro, ne l'argento, nè altre ricchezze. Queſti ſono i miracoloſi fatti in arme, che i Portogheſi i cui diſcendenti hanno da eſſere voſtri ſudditi, fecero nello ſcoprimento, & conquiſta dell'India: percioche di che hanno i Principi & ſignori piu biſogno, che di buoni ſudditi, che gli fanno eſſere amati da' ſuoi, & temuti da gli nimici? che gli aſſicurano i loro Regni, & accreſcono altri a' loro ſtati, con che gli fanno ricchi, & diſtendono per tutta la terra i loro nomi con grande laude, & fama. Ilche intendeua bene quel gran Re Dario quando ei diſſe, che voleua tanti Zopiri come erano i grani del Senape, per eſſere Zopiro tanto valoroſo, & prudente nella guerra che li conquiſtò Babilonia: & coſi fecero molti altri & buoni ſudditi, grandi, & ſignalati ſeruitij a' lor ſignori, come le hiſtorie antiche & moderne fanno fede: che paragonati con quelli che fecero i Portogheſi, rimangono molto inferiori a loro, poiche i fatti delle altre nationi finirono, & i fatti loro ſempre viuono: gli Aſſiri, i Medi, i Perſi, le cui monarchie furono di tanti regni, di città coſi notabili, di gente ſenza numero, illuſtrate con ſi groſſe ricchezze, fortificate con sì terribili, & ſpauenteuoli eſerciti, che copriuano la terra, & ſeccauano i fiumi, tutti finirono, & ſi disfecero in poco tempo; & queſti Regni nel Mondo coſi celebrati rimaſero ſottopoſti ad altri. Le monarchie de' Greci, & de' Romani, che furono aſſai maggiori, che queſte altre, & che parue, che doueſſero ſottomettere tutto il Mõdo al loro Imperio, quaſi che non durarono nulla conſiderato il principio, che hebbero, & con

quanta grandezza cominciarono: & cosi molte altre di Barbari, Greci, & Romani, che finirono: tal che non u' è alcuna memoria di loro. Il che tutto è stato per colpa de' sudditi di questi monarchi, che per tradimento, ò per altre maluagita furono cagione, che si annuullassero, & disfacessero. Laqual cosa non si puo dire de' Portoghesi, che creando questo regno di Portogallo di cosi poca cosa come cominciò, seruendo i suoi Re con animo, & valore sopra le altre nationi, non solamente l'ingrossarono in Spagna, nè si contentarono di distenderlo per l'Africa: ma ancora aprendo nuoui mari, & scoprendo nuoui Mondi, piegando quello spauenteuole capo di buona Speranza, distesero il dominio di Portogallo, & lo fecero conoscere in Ettiopia, Arabia, Persia, & nell'Indie. Nè riposandosi ancora qua i loro braui cuori, il condussero fino alla ricchissima China per la bãda di Tramontana: & fino alle odorifere Isole di Malucco per la banda del mezo dì: cosa non mai pensata in alcun tempo, nè entrò in humano pensiero per farla: & furono d'una generatione in altra cosi fedeli tutti, che senza paura di souerchie fatiche, senza dubitatione di horrendi pericoli sostennero il Dominio di Portogallo in queste parti, fermandolo ogni volta piu: talche pare, che la terra, il mare, & la gente volentieri si offeriscono per riceuerlo. Ragione ho io adunque serenissima, & eccellentissima Principessa di far presente a V. A. delle cose di maggior prezzo, che in questi regni si trouano, che sono i miracolosi fatti in arme, che fecero i Portoghesi nello scoprimento, & conquista dell'India, accioche V. A. sappia, che sono i migliori sudditi, che possono essere: & come tali gli tratti, fauorisca, difenda, & aiuti.

Come fu riformata la pace con la Reina di Colan. Cap. I.

POICHE il Gouernatore fu in Cochin, come gia ho detto nel libro Terzo: attese tosto alla carica del pepe, che haueua da mandare in Portogallo. Et percioche parte di essa haueua da farsi in Colan, che in vna certa maniera si ritrouaua solleuato, come dissi nel libro secondo, il Gouernatore vi mandò alcune naui, che caricassero. Et andò scriuano di questa carica Giouanni Aluarez di Camigna. Et insieme con questo mandò chi riformasse la pace col Re di Colan: ma io non seppi il nome di colui a chi si diede questo carico: & qualunque fosse, fermò la pace con vna sorella del Re di Colan, che si chiamaua Reina: perche haueua alcuna parte nella città, & anco nel suo territorio: & gouernaua quella terra per il Re, ilquale la maggior parte del

tempo

tempo se nè staua fra terra, come ho detto. Et i Capitoli della pace furono questi. Che la Reina facesse fare alle sue spese del tempio di Apolline la Chiesa di San Tomaso, che i Mori abbruciarono, & spianarono, quando vccisero il Fattore Antonio di San: come nel secondo libro ho detto; & che li fossero restituite le rendite, che haueua cosi di terre, come di decime, che li pagauano. Et che medesimamente pagasse la Reina per le robbe del Re di Portogallo, che furono tolte ad Antonio di San, cinquecento bahari di pepe: che al nostro peso sono dui mila quintali: & chi haueua da dar carica di pepe alle naui, che vi andasse a caricare, per il prezzo di Cochin. Et che il Re di Portogallo farebbe, che si tenessero in Colan mercantie, che la gente della terra comprasse. Et a tutto questo si obligò per vna scrittura la Reina, & medesimamente i gouernatori, & i Pullì, che sono i gentilhuomini, di esequirlo, & osseruarlo. Il che fecero perche era loro molto neceßaria questa pace per la conseruatione dello stato. Et subito cominciarono a pagar' i dui mila quintali: & fu data carica alle naui, lequali poiche furono cariche, se ne tornarono a Cochin: da doue partirono con le altre per Portogallo.

Come i Mori di Batticala si solleuarono: & amazzarono ventiquattro Portoghesi. Cap. II.

VEDENDO i Mori dell'India, che era morto Alfonso di Alboquerque, delquale haueuano paura come della stessa morte: & che u'era un'altro Gouernatore, del quale non haueuano esperienza, deliberarono d'intendere qual egli fosse: & cosi come vedessero, che faceua, cosi il temerebbono, o non lo stimarebbono cosa alcuna. Et quelli che tosto cominciarono à far questa esperienza, furono quelli di Batticala, nel cui porto staua Simon di Andrada con vna naue, di che era Capitano, & caricaua per Ormuz: & ritrouandosi alcuna gente di questa naue in terra, i Mori vennero ad appiccarsi con essi loro: & in quella questione furono morti ventiquattro Portoghesi, & gli altri si saluarono nel battello. Onde non potendo Simon di Andrada castigare quell'insulto, il fece intendere al Gouernatore, & partì per Ormuz.

Come il Gouernatore visitò le fortezze della costa dell'India: & quel che di piu fece. Cap. III.

PARTITE per Portogallo le naui della carica, il Gouernatore spedì per Malacca vn gentilhuomo, chiamato Giorgio di Britto, ilquale era coppiero maggiore del Re di Portogallo, et gli era stato dato in corte il Capitanato della fortezza, & partì con vna naue, & andò in sua conserua con vn'altra Antonio Pacecco, ilquale haueua titolo di Capitano generale del mare: & ambidui giunsero in Malacca a saluamento, & furono messi in possesso de' loro carichi. Et partiti questi Capitani, partì ancora il Gouernatore per visitare le fortezze della costa, che fino allora non l'haueua fatto, per cagione della carica delle naui. Et la prima che uisitò, fu quella di Calicut. Il cui Re si ritrouaua molto di malauoglia per la morte di Alfonso di Alboquerque, & per essere auanti che hauesse risposta dell' Ambasciata, che haueua mandata al Re don Manuello, & spetialmente perche il Gouernatore nō volle, che mandasse alcune naui con pepe in Aden, che Alfonso di Alboquerque li haueua concesso, che le mandasse: perche era fuori del contratto, che ambidui fecero sopra la pace, & però il Gouernatore non uoleua consentirui. Et sopra questo volle abboccarsi col Re: & sopra il modo come haueua da essere quell'abboccamento, furono grādi alterationi: perciochè il Gouernatore voleua, che il Re venisse a parlarli alla fortezza, & il Re voleua che si abboccassero nel serraglio: & ogni vno si reputaua a uergogna andar doue l'altro staua: & sopra cio si consumarono do deci dì: & il Gouernatore voleua rompere la pace, & raccogliere la gē te della fortezza, se non era contradetto da' Capitani, & gentilhuomini. Et all'ultimo venero tra la fortezza, & la città, non vi conducendo ogni uno di loro piu di tre huomini: & con tutto cio non si prese alcuna risolutione tra loro, se il Re mandarebbe le naui, o nò: ma poi le mandò: & se egli non hauesse desiderato molto di conseruar la pace che haueua, ella si rompeua allora. Di quà il Gouernatore se ne andò a Cananor, & d'indi a Goa: & andò a surgire nel porto di Batticala: & intēdēdolo il suo Re, si pensò, che andaua a destruggerlo per cagione de' Portoghesi, che i Mori ui amazzarono, & però uolle temporizare con lui, & li mandò molto ri fresco, & tre Mori uecchi: dicendo, che egli li mandaua perche facesse di essi quel che li piacesse: perciochè quelli erano stati gli autori della seditione, nella quale amazzarono i uentiquattro Portoghesi. Con laqual satisfattione il Gouernatore fu contento, & partì per Goa: il che diede gran de animo a' Mori, che li perdessero il rispetto, & non hauessero paura di

lui.

lui. Et d'indi impoi furono molti ladri per la costa, iquali rubauano gli amici de' Portoghesi,& loro stessi ancora, se gli trouauano sprouisti. Seguendo adunque il Gouernatore il suo uiaggio, fu assalito da un temporale, con che si ritirò in Angiadiua: da doue mandò don Alessio di Meneses in Ormuz, con titolo di Capitano Generale di sette naui cariche di mercantia per la fattoria,& li comandò, che diligentemente s'informasse, se nello stretto u'era alcun'armata del Soldano per andarla a cercare: & egli se ne andò a Goa: i cui habitatori, spetialmente i maritati intendendo, che haueua in comissione, che la spianaße, se però trouaße, che ella non fosse necessaria, li diedero in scritto quanto rendeua la dogana, & quanto rendeuano le tanadarie de' passi,& il datio de' caualli di Ormuz, & medesimamente le Isole uicine. Et insieme con questo li diedero ancora uiuissime ragioni, per lequali dimostrauano quanto quella città foße d'importanza per la conseruatione nell'India dello stato del Re di Portogallo: & offerendosi loro sopra tutto a difenderla,& conseruarla alle spese loro, dandogli il Re solamente artiglieria: & per questa cagione il Gouernatore non uolle proporre in consiglio se fosse bene, che Goa si spianaße, & lasciolla star cosi, & se ne tornò in Cochin, doue haueua da far l'inuernata.

Come Fernando Perez di Andrada partì da Malacca per la China, & vi giunse con tempo. Cap. IIII.

GIVNTO il Gouernatore à Cochin, spedì tosto una carauela per Mozzambique, mandando à dire a' Capitani delle naui di Portogallo, che ui arriuassero l'anno seguente, che uenissero à congiungersi con lui in Giuda, perche pensaua d'andar à cercar l'armata del Soldano, acciochè lo aiutaßero se douesse combattere, perche la gente, che egli si ritrouaua, era poca. Et partita questa carauela, spedì ancora il Gouernatore Fernando Perez di Andrada per Bengala: & la China: & nacque tra loro differenza molto grande: perche non menando Fernando Perez di Portogallo Ambasciatore alcuno drizzato al Re della China, se non chi à lui piacesse: diede il Gouernatore questo carico ad un Tomaso Perez, che fu spetiale del Principe don Alfonso: & diedeli il Gouernatore questo carico, perche era huomo discreto,& curioso,& per conoscere molte droghe, che li diceuano, che u'erano nella China: & con Fernando Perez andò Antonio Lupo Falcone Capitano d'un nauilio, che conduce

ua. Et nauigando pe'l ſuo viaggio, giunſe à Pacen nell' Iſola di Zamatra, doue haueua da caricar di pepe per la China, per eſſere là di molto prezzo. Et per far queſta carica, vi ſi ritrouaua già Giouanni Impolin, che andò con Antonio Pacecco nella conſerua di Giorgio di Britto, & andaua à far queſta carica à Pacen, perche vi ſi compraua il pepe per miglior mercato, che in Cochin. Giunto adunque Fernando Perez à Pacen, trouò, che hauendo Giouanni caricata la naue, gli ſi arſe. La onde uedendo egli, che non haueua carica per la China, et che nō poteua caricare un'altra uolta, perche paſſaua la ſtagione da nauigare, ſeco propoſe di andarſene à Bengala: ma auanti, che partiſſe, mandò per Giouanni al Re di Pacen vna lettera del Re don Manuello in riſpoſta d'un'altra ſua di amicitia, pregandolo, che uoleſſe conſentire vna ſua fattoria in Pacen, laquale gli era molto neceſſaria per il trafico della China. Et intendendo il Re, che Giouanni portaua la lettera, & il preſente, li mandò incontra i principali della ſua corte, che il riceueſſero, tutti ſopra elefanti con grande maeſtà: & poi lui il raccolſe con molto amore, & ſi moſtrò molto contento dell'amicitia del Re di Portogallo, & che voleſſe tenere fattoria nella ſua città: per lo che diede il ſuo conſentimento in vna ſcrittura ſottoſcritta da lui, & da alcuni Baroni principali del regno. Fatto queſto, deliberando Fernando Perez di andar à Bengala, andò prima à Malacca, per pigliar quà la naue Sphera, ch'era dell'ordinanza del ſuo Capitanato, & eſſendoui giunto, non la trouò, che era ita con l'armata. Et Giorgio di Britto Capitano di Malacca, quando inteſe, che lui andaua alla China, & che voleua andar à Bengala, il proteſtò ſtrettamente, che in ogni modo andaſſe alla China, perche ſi preſumeua, che ui foſſe prigione Raffael Pereſtrello con gli altri, che vi andarono col giunco, come nel terzo libro io diſſi: & che ancorache li mancaſſe la naue Sphera, per queſto non reſtaſſe, che li darebbe la naue ſanta Barbara. Onde quantunque Fernando Perez uolle iſcuſarſi quanto puote di andarui, perche era paſſata gran parte della ſtagione, non puote, ma partì conducendo la carica di Malacca: & andarono in ſua conſerua Manuello Falcone, & Antonio Lupo Falcone in dui nauilij, & un Duarte Coniglio in un giunco: & partì da Malacca a' quindeci di Agoſto dell'anno 1516. & à mezo Settembre giunſe preſſo il ſeno di Cauconchina, & auuenne, che di notte con gli altri Capitani diede in terra, doue miracoloſamente gli ſaluò Noſtro Signore, che furono per romperſi in quelle baſſe. Et perciocbe haueuano il uento in proda, ſi fermarono quà dodeci

dì

dì. Et all'ultimo uedendo, che era impossibile poter passar innanzi, per essere hoggimai passata la stagione, tornarono indietro à Malacca, & Duarte Coniglio dimandò licentia à Fernando Perez per andar à far la inuernata in Sian, che conosceua il Re dal tempo, che ui andò con Antonio di Miranda, & sapeua, che haueua da far profitto. Tornato Fernando Perez in Malacca, trouò Raffael Perestrello, che u'era giunto dalla China con tanto guadagno delle cose, che ui portò, che d'uno fece uenti: & disse per cosa certa, che i Chini voleuano pace, & amicitia co i Portoghesi, & ch'era molto buona gente.

Quel che auuenne ad Henricco Leme in Pegu. Cap. V.

DOPPO la partita di Fernando Perez per Malacca, quando ei voleua andar à Bengala, uedendo Giouanni, che non tornaua, se ne andò à Malacca nella naue, che ui rimaneua caricando, con intentione di far quà la medesima fattoria, che haueua da fare in Pacen, & il Capitano di Malacca, giũto, che ei ui fu, ad instanza di Giorgio di Alquerque, il quale ancora staua in Malacca, diede il Capitanato della naue ad uno Henrico Leme, acciocbe andasse à Martabano porto di Pegu con robbe del Re; & li diede sessanta Portoghesi, che il seguissero: & partito, prese per la strada un giunco di Mori mercanti di Pegu, & menollo seco per mandarlo in Malacca carico di riso, & non potendo pigliar Martabano, arriuò alla bocca del fiume, doue giace Pegu, nouãta leghe in su edificato nella riua di esso: & deciotto leghe discosto giace una città chiamata Cosni, ch'è il porto di Pegu: doue per consentimento del Gouernatore della terra, fu condotta la robba, che si portaua nella naue con un fattore, & alcuni de'nostri, che stessero con lui, fin che si finissero di uendere, & Henrico Leme rimase nella naue alla bocca del fiume, & col giunco in sua compagnia: & cominciandosi la naue à caricare, intesero i padroni del giunco, che i nostri presero, che staua nella foce caricando di riso, & scandalezati di questo, se ne andarono à lamentare al Re di Pegu con molte stride dicendo, che i nostri senza alcun timore menauano seco il giunco, qual gli haueuano tolto senza alcuna ragione, poi che erano in pace con loro, supplicandolo, che gli facesse giustitia, & gli ammazzasse tutti, poi che erano ladroni, che se tali non fossero, non haurebbono preso il giunco, nè gli lo haurebbono menato dinanzi gli occhi. Il che inteso dal Re, per ciò che uoleua tenere contenti i mercanti, da'quali gli ritornaua molto utile, mandò tosto ordine al Gouernatore di Cosni, che ritenesse in prigione tutti i nostri, ch'erano

ch'erano nella fattoria, & che se facessero resistenza, che gli ammazzaße. Il Gouernatore hauuto questo ordine, cercò di hauerli nelle mani con astu tia, ma non puote, perche il fattore si guardaua, ilquale fu subito auisato da' mercanti Gentili di quel, che il Re comandaua. Onde uedendo i Mori padroni del giunco, che stauano in Cosmin, che il fattore, & i nostri non si poteuano hauere per astutia, si ridußero insieme con molti altri, & alcuni Gentili, & assaltarano la fattoria con grande impeto, nellaquale erano quattro de' nostri col fattore, & otto Giaui schiaui del Re di Portogallo, che tosto corsero alla porta della fattoria con archibugi, ballestre, & lancie, difendendosi tanto ualentemente, che non solamente impedirono à gli nimici, che non u'entrassero, ma ancora ammazzarono alcuni: il che uisto da' Mori, misero fuoco alla fattoria, che tosto cominciò ad ardere per essere le case coperte di paglia. Et vedendo il fattore il fuoco, & che non u'era rimedio uscì per dietro la fattoria doue batteua il fiume, nelquale si misero fino alla centura, che tosto gli nimici concorsero sopra di loro con molte stride, & frizze senza numero, & sassi. Et era una cosa di spauento, & miracolo euidente uedere, come si difendeuano quei dodeci huomini soli senza, che gli nimici gli potessero nuocere nello spatio di quattro hore, che quella briga durò. Et in ultimo giunse il battello della nostra naue, doue si saluarono, & se ne andarono alla naue, che giaceua nel fiume. Et poi il dì seguente comparuero pe'l fiume in giù quattrocento parai pieni di gente armata con molte zattare di fascine secche, acciochè se non potesse ro pigliar la naue, l'abbruciassero con quelle. Vedendogli adunque Henrico Leme, & conoscendo con che animo ueniuano, lasciò il giunco, raccogliendo la gente di quello nella naue, & in una champana con che si caricaua, doue fece tosto drizzare tutta la sua artiglieria, & giunti i parai appresso, la fece scaricare adosso di loro. Ma gli nimici perciochè erano molti, non lasciarono di combattere, tirando grande infinità di frizze, & circondando la naue per ogni banda. Et eßendo scorso un pezzo, che l'artiglieria lauoraua, la naue cominciò à risentirsi tutta con la furia de' tiri: & perciochè era putrida & vecchia cominciò à uscire la sauorna per doue ella era forata, & rimaneuano i buchi scoperti: & essendo molti, gli entrò tãta acqua, che nè con le trombe, nè con altri ingegni non si poteua cacciare: il che diede aßai trauaglio a' nostri, che si affaticauano molto in riseccar la naue, & per questo non poteuano contrastare à gli nimici, che gli combatteuano continuamente, senza mai riposarsi, & poteuanlo fare

commo-

commodamente, perche erano tanti, come ho detto: & se uoleuano difenderſi da loro, gli entraua l'acqua di modo, che gli metteua à fondo: ſi che non ſapeuano doue doueſſero concorrere, & tre dì continoui hebbero queſta fatica, che tanto durò la battaglia ſenza, che mai haueßero un'hora di ripoſo, perche mangiauano combattendo, & tutta la notte uigilauano per paura, che gli nimici non gli abbruciaßero la naue. Et con un trauaglio coſi immenſo piacque à Noſtro Signore di trargli fuori del fiume, rimurchiandogli il battello, & anco un calaluzzo di Malacca, & la champana. Onde gli nimici, iquali gli ſeguiuano, ueduto, che i noſtri uſciuano per la foce, ſe ne tornarono, eſſendo queſto un'hora auanti l'oltramontare del Sole. Et i noſtri rimaſero coſi ſtanchi, & coſi rauchi del troppo gridare, che non poteuano parlar, nè quaſi prendere il fiato: & auuenne tutto queſto ſenza, che alcuno foße morto nè ferito, & degli nimici morirono parecchi, & molti parai furono rotti, & altri ſomerſi. Lequali tutte coſe erano miracoli del Noſtro DIO onnipotente. Et uedendo il Capitano, che la naue non poteua ſoſtenerſi per la molta acqua, che faceua, compartì la gente di eßa, & l'artiglieria, & le uettouaglie nella champana, Calaluzzo, & battello, che portò per queſto fine: & ancor la gente non era tutta raccolta, che la naue ſe ne andò al fondo, & rimaſe la gabbia ſopra l'acqua, & di quà ſeguì il ſuo camino alla uolta di Zamatra, & per la ſtrada ſi perſero il battello, & il calaluzzo con un temporale, & ui morirono uentiotto de'noſtri, & uenti Giaui. Il Capitano con gli altri, & alcuni mercanti di Coſmin, che ſe ne andarono con lui per habitare in Malacca, andò al porto di Pedir in Zamatra, & gli raccolſe il Re con grande amore, & gli tenne uſando loro molte corteſie per lo ſpatio di tre meſi, fin, che Fernando Perez tornò in Pacen, doue tornò dopo, che uenne del uiaggio della China, come piu oltre dirò.

Come don Aleſſio di Meneſes giunſe in Ormuz, & fece prigione Simon di Andrada. Cap. VI.

PARTITO adunque don Aleſſio di Meneſes per Ormuz, con le naui della ſua conſerua, giunſe con quelle à ſaluamento, & fece che ſi conſegnaſſero le robbe, che portauano alla fattoria. Il che fauoreggiò molto i noſtri, che là ſtauano, iquali ſi ritrouauano molto di malauoglia per la nuoua della morte di Alfonſo di Alboquerque, che già ſapeuano: & ſi dubitauano, che i Mori ſi ſolleuaßero. Et ritrouandoſi don

don Aleſſio in Ormuz, faceua tauola à quelli, che voleuano andar à mangiar con lui, iquali erano molti: & auuenne, che un giorno diſinando entrò un gentilhuomo chiamato Martin Alfonſo di Melo an cor giouane, & die de una grande ferita nel uolto ad un'altro chiamato Franceſco di Gà, ilquale mangiaua a menſa con don Aleſſio. Et ſecondo, che poi ſi ſeppe, fu la cagione di ciò, che Franceſo di Gà li haueua dato uno ſchiaffo, quando andauano ad Ormuz, doue Martin Alfonſo ſi lamentò di ciò con Simon di Andrada, che già ſtaua quà, & con altri ſuoi parenti, iquali il conſigliarono, che ſi uendicaſſe doue poteſſe, & ei non trouò luogo piu comodo, che quello: & toſto, che li diede la ferita fuggì, & don Aleſſio con tutti quelli, ch'erano à menſa, gli andarono dietro fino alla ſtanza di Simon di Andrada, doue ſi saluò, & di quà per la porta da dietro ſe ne andò toſto al palazzo del Re, doue fu meſſo in ſaluo, per lo che don Aleſſio non puote imprigionarlo. Et intendendo, che quando andò à darli la cortellata, era uſcito dalla ſtanza di Simon di Andrada, ſi dolſe molto con lui, che l'haueſſe conſentito, & eſſo li riſpoſe, che Martin Alfonſo haueua fatto molto bene in vendicarſene, & lui in darli aiuto per farlo, & coſi altre parole, per lo che don Aleſſio il fece prigione, ſenza uolerli oſſeruare una patente del Gouernatore, p laquale il faceua eſente, di don Aleſſio: & quātunque il proteſtaſſe Simon di Andrada, che ubediſſe alla patente del Gouernatore, ei non uolle ubedirla, & li tolſe il Capitanato della naue, & lo diede à Franceſco Pereira di Berredo. Et mentre, che ſtette in Ormuz, il tenne prigione nella ſua naue: & coſi il menò fino all'India, doue il Gouernatore laudò quel, che haueua fatto don Aleſſio.

La ſeconda armata, che fece il Soldano per mandarla all'India contra i noſtri, & la cagione, perche non ui andò. Cap. VII.

GIA habbiamo detto nel libro ſecondo la rotta dell'armata del Soldano, della quale Mirocen era Capitano generale all'India, & che lui ſi partì poi dall'India, & che il Soldano haueua grā deſiderio di cacciar i noſtri fuori dell'India, & coſi haueua deliberato, però non deſiſti della ſua deliberatione, & coſi cominciò toſto ad apparecchiare un'armata aſſai maggior, che la prima, laquale fu meſſa inſieme in quattro anni; & poſta in mare, & apparecchiata per nauigare, ſi afferma, che coſtò ottocento mila cruciati. Queſte uele del Soldano erano ſei galee regali di uentiſette banchi ogn'una, da tre remi per banco, & noue ſottili ogn'una di uenticinque da tre remi per banco, & dodeci fuſte, alcune

di

di ventisette banchi, altre di uenti, ogn'una di dui remi per banco; & fece per questa armata sei mila huomini da combattere, nel cui numero entrauano settecento Mammalucchi, & trecento Turchi, & mille Mori magaueri di Tunigi, & di Granata, che parlauano Spagnuolo, de' quali cinquecento erano archibugieri, & i cento bombardieri, di che i uinti erano maestri da far artiglieria, & ingegni di fuoco, & altri si chiamauano seruitori: & dui mila arcieri, & altri tanti di lancie, & spade. Et di questi, cinque cento erano armati di camiscie di maglia, & dieci di armature bianche, & cinque di corazze: & fra tutta questa gente u'erano cinquanta Christiani. L'artiglieria di questa armata furono cento e dieci pezzi grossi di bronzo basilischi, cani, petreri, & altri. Et trecento e venticinque tiri di bronzo, & molta poluere, & grande quantità di palle d'ogni sorte. Messa in punto questa armata, il Soldano fece Capitano generale di essa un Turco chiamato Zalman Rex, ilquale s'era fuggito da Sultan Selin Re de' Turchi, con sette galee di che era Capitano, & le haueua uendute al Soldano, & s'era accommodato al suo seruitio. Et auanti questo, in tempo, che Alfonso di Alboquerque gouernaua l'India, intendendo Zalman Rex, che il Soldano uoleua mandar questa armata nell'India ui andò prima per suo commandamento, per uedere la nostra armata, & vn nostro Calafate il conobbe, che il uidde in Chaul, & lo disse ad Alfonso di Alboquerque. Et tornato lui dell'India, disse al Soldano, che facilmente pensaua rompere la nostra armata, perche era di nauilij di alto bordo, iquali non poteuano nauigar senza uento, & la sua armata era di galee, lequali ancorache non hauessero vento, nauigauano coi remi: & che trouando i nostri in calma gli gettarebbe à fondo. Et questo la fu cagione, che il Soldano il facesse generale di questa armata, che dico, & li comandò, che passasse per la città di Giuda, & si congiungesse con Mirocen, che quà si ritrouaua, & facesse quelche esso li mostrasse per una sua commissione, che li haueua mandata. Et partì da Sues nel principio di Ottobre dell'anno 1515. & nella strada perdè una delle galee con cento e cinquinta huomini, segno di cattiuo principio dell'impresa: & giunse à Giudà a' quattro di Nouembre, & a' decinoue partì di quà con Mirocen, ilquale haueua due naui da condurle à Diu fatte à guisa delle nostre, & un galeone, & di quà andarono insieme à Camaran, doue Mirocen li mostrò, che il Soldano uoleua, che ambidui ui facessero una fortezza, nella quale Mirocen rimanesse con cinquecento Mammalucchi. Et essendo hoggimai otto mesi, che la faceuano,

uano, scrisse Mirocen una lettera piena di minaccie al Re di Aden, percio che si ritrouaua in colera con lui, per alcune offerte, che li haueua fatto egli passò rotto dall'India. Il che inteso dal Re di Aden, & sdegnatosi molto per cagione di questa lettera, comandò a' suoi sotto grauissime pene, che non uendessero uettouaglie alle genti di Mirocen, ilquale per questo rimase di accordo con Zalman Rex, che facessero guerra al Re di Aden, come fecero, & Mirocen gli la andò à fare con dui mila huomini, & promise cento ducati ad ogn'uno, se prendesse una città chiamata Zebit, sotto laquale egli andò, laquale giace sette leghe fra terra. Et con la speranza della promessa la presero, & nell'assalto fu ucciso un figliuolo del Re di Aden. Presa adunque la città, i soldati ricercarono à Mirocen, che gli attendesse alla promessa fatta de' cento ducati, di che egli cominciò ad iscusarsi, dicendo, che non poteua darglili, poiche haueuano saccheggiato, & rubato tutto quello, che nella città era. Ma eglino non uolendo ammettere questa iscusa, & parendogli essere stati uccellati da Mirocen, uolsero ammazzarlo, se non dimandaua termine per mandar à chiedere i danari à Zalmã Rex, ilquale inteso quel che passaua, percioche non haueua danari mandò à dire a' soldati, che lui rimaneua pieggio, & prometteua di pagar quei danari, che aspettassero, & fece intendere à Mirocen, che fuggisse: per lo che egli cercò il modo, & se ne fuggì, & andò à trouar Zalman Rex, ilquale poi che tenne presso di lui, mandò à dire a' soldati, che s'imbarcassero, che lui gli pagarebbe: & che non aspettassero Mirocen, percioche era morto. Ma loro non uolsero imbarcarsi, se prima non gli pagauano. Et deliberando Zalman Rex insieme con Mirocen di andar sopra Aden, ancora che si ritrouasse con poca gente, che poi che non uoleuano seruirlo in quella impresa almeno dicessero, che rimaneuano in Zebit per andarsene per terra in Aden doue lui andaua, & eglino fecero cosi: & Zalman, & Mirocen andarono sopra Aden, & datoli lo assalto presero un baloardo, & gettarono à terra un telo del muro, ma non puotero prenderlo: & percioche non haueuano gente, non volsero passar nell'India, & se ne tornarono à Camaran. Le quali tutte cose don Alessio le intese in Ormuz, ilquale veduto il tempo della sua partita, partì per l'India.

Quel che auuenne à Fernando Caldeira con don Gotterre, & come fu ammazzato in terra ferma. Cap. VIII.

QUANDO *il Gouernatore andaua da Portogallo nell'India, & giunse à Mozzambique, andaua nella naue di dõ Gotterre, un Fernando*

nando Caldeira, che fu paggio di Alfonso di Alboquerque, ilquale per alcuni delitti fu preso in Portogallo, & poi che fu liberato, il Re usò con lui di liberalità, & li diede licentia, che tornasse all'India, & cosi s'imbarcò nella naue di don Gottierre, che era stato fatto dal Re Capitano di Goa, doue lui teneua la sua moglie, & casa, & perche hebbe una certa differenza in Mozzambique con don Gottierre, non uolle andar piu in sua compagnia, & tolto secretamente un nauilio, se ne andò con altri alla uolta dell'India, doue si pensò trouar Alfonso di Alboquerque, il quale l'haurebbe aiutato. Et come intese, che si ritrouaua in Ormuz, & che per cagione della fortezza, che faceua, non ui tornarebbe se non tardi, perdè ogni speranza di poter saluarsi di don Gottierre, che haueua dà essere Capitano di Goa, doue egli haueua di habitare, per lo che deliberò di saluarsi in terra ferma presso Ancoscan Capitano di Ponda, & ui portò seco molte robbe da traficarsi: & poi che fu quà, prese Ancoscan con lui tanta amicitia, che mai non si partiua da lui, & li daua tutta quella utilità, che poteua, di modo, che si fece molto ricco. Et deliberando don Gottierre di farlo ammazzar, per le cose di Mozzambique, poi che fù in Goa, tentò di farlo, mandando alcuni in terra ferma, che l'ammazzassero, spetialmente un Giouanni Gomez scriuano della fattoria di Goa, huomo valoroso, & astuto, ilquale finse, che si ritrouaua offeso da don Gottierre, & che fuggiua a' Mori, & perche era Christiano, lo accarezzò Fernando Caldeira, & li daua i suoi caualli co' quali andasse à solazzo, & faceua con Ancoscan, che li facesse ogni honore, & cortesia. Et non rimouendosi con tutto questo di ammazzarlo, aspettò l'occasione per mandar ad effetto il suo pensiero, fin che un dì se ne andò Ancoscan à solazzo per la terra à cauallo, et essendo una lega discosto dal passo di Benastarin, si fece innanzi Giouanni Gomez con Fernando Caldeira, & lo ammazzò à tradimento con una lancia à vista di Anscoscan, il quale riceuendo di ciò grauissimo dolore, mandò dietro Giouan Gomez, che fuggiua alla volta di Benastarin per saluarsi, & fù aggiũto, & preso, & menato dinanzi Ancoscan, ilquale con le sue mani li tagliò la testa. Il che inteso da don Gottiere, prese odio ad Ancoscan volendosi di anzi bene, & deliberò di uendicarsene.

Come furono morti quattro de' nostri nella terra ferma di Cochin. Cap. IX.

INVERNANDO *il Gouernatore in Cochin, un gentilhuomo chiamato Gasparo di Silua, se ne andò a solazzo in terraferma, et menò in sua*

com-

cõpagnia Christoforo di Sosa suo fratello, Giorgio di Britto, Arias di Silua, Pietro Ferreira, & Antonio Ferreira. Et andando alla caccia di pauoni, percioche la gente del paese gli uoleua male, gli assaltò un Caimal accompagnato da molti Nairi, dicendo, che ammazzauano i pauoni, che erano de' lor Pagodi. Et ancora che i Portoghesi si iscusassero con dire, che non lo sapeuano, non gli ualse, & il Caimal gli uoleua ammazzar tutti, & gli fecero ritirare alla marina con grande uergogna, rimanendo morti quattro seruitori di questi gentilhuomini, i quali furono messi in prigione tosto, che giunsero in Cochin per commandamento del Gouernatore, perche ui andarono senza sua licentia. Et questo inuerno uenne à morte Diego Mendez di Vasconcellos Capitano di Cochin auanti, che hauesse finito il tempo del suo Capitanato. Onde percioche il Gouernatore haueua per il Re di Portogallo queste vacantie, diede quel Capitanato al Fattore Lorenzo Moreno, di chi egli era grande amico: di chi Arias di Silua si dolse molto col Gouernatore, che pretendeua succedere à Diego Mendez nel carico, & perche non rimase di rammaricarsi, perche non li diede il Capitanato, vennero in rotta molto grande.

Come il Gouernatore partì per lo Stretto a cercar l'armata del Soldano. Cap. X.

CON la nuoua, che don' Alessio diede al Gouernatore dell'armata del Soldano, ei deliberò di andarla à cercar' allo Stretto, come haueua nella commissione del Re di Portogallo. Et percioche già cominciaua à gettar in acqua l'armata, che teneua varata in terra, tosto, che le uele erano in ordine le mandaua alla uolta di Goa, doue si haueua da ridurre l'armata, che uoleua condurre. Et spedite le uele partì ancora lui dietro esse in ultimo di tutti, & di passata uisitò le fortezze, et le prouidde delle cose necessarie. Et percioche deliberaua di far una fortezza in Coulan, perche fosse sicura la fattoria, che quà si tenesse, & per questo negocio bisognaua un'huomo di giudicio, ne fece elettione d'un caualiero di Comibra chiamato Hettore Rodriguez, nel quale haueua molta confidanza, & era stato eletto fattore di Cananor, & perche sapeua, che lui meglio d'alcun'altro saprebbe quietar Coulan, & trattar la gente di quel paese, li parue, che foße piu seruitio del Re mandarlo à Coulan per fattore, che steße in Cananor. Et cosi gli lo diße, & esso l'accettò, per seruire il Re, che era suo seruitore, & caualiero della sua casa. Et dandoli il

Gouernatore l'ordine di quel che haueua da fare, lo spedì da Cananor a' sei di Gennaio per Cochin, da doue partì per Coulan. Et partito lui partì ancora il Gouernatore, & giunto à Goa, ui trouò molte uettouaglie, molta poluere, & molte munitioni, che don Gottiere li haueua apparecchiato. Et fatta quiui la mostra della gente, & de' nauilij dell'armata trouò, che mancaua Geronimo di Sosa gentilhuomo, & Capitano d'un nauilio. Onde fatto giuditio, che se n'era fuggito, & che non poteua essere in altro luogo, che nell'Isole di Maldiua, deliberò di mandarlo à cercar là, percioche p essere q̃lle Isole amiche, ui potrebbe far molto dãno con farle solleuare; & mandò a cercarlo don Fernando Monroi: alquale comandò, che perche era Capitano d'un nauilio di alto bordo, andasse per la banda del mare delle Isole, & andò Giouan Consaluez da Castelbianco Capitano d'una galea, alquale per questo rispetto comandò, che andaße fra le Isole, & terra ferma: & ad ambidui diede commissione, che se trouaßero Geronimo di Sosa, & non uolesse tornar con loro, che il gettassero a fondo. Et doppo questo, il Gouernatore s'imbarcò per partirsi, & essendo imbarcato don Gottere intese da' Gentili di terra ferma, che si ritrouauano in punto quattro Capitani dell'Hidalcan per entrar nell'Isola tosto, che il Gouernatore foße partito, per lo che don Gotterre fece instanza al Gouernatore, che gli lasciasse piu di quattrocento huomini, che gli lasciaua, & piu artiglieria di quella, che li rimaneua. A che li fu risposto dal Gouernatore, che bastauano gli huomini, & l'artiglieria, che gli lasciaua: & che quando i Mori l'astringessero tanto, che lasciasse i passi dell'Isola, & si ritirasse nella città: che poi tornarebbe lui, & gli racquistarebbe: il che egli non haurebbe potuto fare: percioche se i Mori si fossero impadroniti di ogn'uno di essi, haurebbono ancora presa la città. Lasciando adunque il Gouernatore Goa in questo modo, partì per lo Stretto al principio di Febraio 1517. con un'armata di trenta sei uele, cioè quindeci naui con la sua, di che era Capitano don Alessio di Meneses, don Giouanni di Silueira, don Aluaro di Silueira, don Diego di Silueira, Aluaro Barretto, Antonio Noguera, Antonio Raposo, Giorgio di Britto, Arias di Silua, don Garcia Cottigno, Alfonso Lopez di Accosta, Francesco di Touar, Gasparro di Silua, Duarte di Melo, Consaluo di Silueira. Et dieci nauilij, & carauele di che furono Capitani Pietro Ferreira, Antonio Ferreira Fugaccia, Gomez Giouãni Cheiradignero, Tristano di Gà, Lope di Viglialobos, Garcia di Accosta, Pietro Lopez di San Paio, Francesco di Gà, Fernando Resende il

depentore, & otto galee: di che erano Capitani Lope di Britto, Christoforo di Sosa, Giouanni di Melo, don Aluaro di Crasto, Dionigio Fernandez di Melo, don Alfonso di Meneses, Antonio di Azeuedo, Antonio di Mirãda di Azeuedo, & un carauelone, & un bergantino. Et un giunco, sul quale andauano cinquecento Nairi al Re di Cochin, di che era Capitano Diego Pereira di Cochin. Su questa armata menò tre mila Portoghesi, & Duarte Galuano, che andaua Ambasciatore al Preste, & Matteo Ambasciatore del medesimo Preste. Et partito da Goa andò a far acqua à Zacotora, & seguendo il suo uiaggio alla uolta di Aden scoprì quella città una mattina per tempo sei leghe discosto in mare, & quiui surgì, & fece consiglio co i Capitani, & gentilhuomini dell'armata, a' quali diße, che uoleua combattere con gli nimici, se gli trouaua in mare, & non in terra, che così diceua la commissione del Re suo Signore; & diede l'antiguardia à don Garcia Cottigno. Et che se gli nimici non fossero nel porto, surgirebbe per fronte la città per pigliar piloti, che il conducessero fino allo Stretto, & quiui comandò a' Capitani delle carauele, & delle galee, che andassero lungo la costa, & che non facessero dispiacere alle uele, che trouassero di Aden. Giunto adunque al porto di Aden con tutta l'armata, non trouando gli nimici surgì dentro nel canale, & salutò la città con l'artiglieria, & con le trombe, & i Capitani fecero poi altro tanto, il che durò bene due hore, & dalla città non rispose alcuno. Et uolendo far consiglio d'intorno à quel che doueuano fare, uennero alla Capitana tre Mori honorati in una barchetta, con una bandiera di pace, & appresentatisi al Gouernatore, li diedero le chiaui della città da parte del Gouernatore di essa, dicẽdo, che q̃lla città, & lui erano del Re di Portogallo. Et il Gouernatore nõ le uolle, dicẽdo, che p allora nõ uoleua fermarsi in fermar l'amicitia, p che andaua cõ molta fretta a cercar l'armata del Soldano, che credẽdo trouarla in q̃l porto u'era andato: & che poiche nõ la trouaua, uoleua andarla a cercar à Camaran, & a Giudà, pche uoleua, che il Gouernatore di Adẽ li desse piloti, & che nel ritorno fermarebbe con lui la pace, & amicitia. Di che allhora molti si marauigliarono, che il Gouernatore non prendesse la città, che li dauano in pace, nè meno prendesse consiglio d'intorno se ui doueua far fortezza o nò. Et tornando i Mori con questa risposta al Gouernatore di Aden, rimase molto alleggierito della paura, che hebbe, & fece far la notte seguente molti fuochi per le mura, & torri per segno di allegrezza, & che si suonassero molti instrumenti, & l'altro dimandò al Gouernatore

uernatore tanti parai carichi di rifresco, che copriuano il mare, & medesimamente quattro Piloti, che il conducessero allo Stretto. Et senza far il Gouernatore altro consiglio d'intorno a quelche farebbe, partì per lo stretto, la dominica seguente, che fu la dominica di Lazaro, mandando inanzi Diego Pereira col giunco, acciochè facesse alcuna preda, ilquale prese vna naue di Mori, con che aspettò il Gouernatore, ilquale giunse quasi di notte allo stretto, & subito partì di qua, che certo fu mal consigliato per le basse, et Isole, che u'erano della bocca dello Stretto a dentro, & quando ui va un'armata cosi grande, come quella era, acciochè ella vada sicura, bisogna, che entrata nello stretto, dia fondo auanti l'oltramontare del Sole, & che la mattina poi si leui con quello: & però li soprauenne tosto vn temporale cosi furioso, che tutta l'armata fu a pericolo di perire. Et la galea di don Aluaro di Castro disparue, & fu giudicato, che il mare l'hauesse inghiottita: & fra i gentilhuomini, che in ella perirono, fu Giorgio Galuan figliuolo di Duarte Galuan. Et correndo l'armata questa fortuna, si trouò la mattina seguēte sotto alcune Isole, doue fu per rompersi, se non aggiornaua.

Come il Gouernatore intese, che Zoleimano Rex era signor di Giuda: & vi teneua varate le galee, & deliberò di combattere con esso. Cap. XI.

DA queste Isole il Gouernatore tornò a seguitare il suo viaggio, & hor con ponenti, & hor con leuanti giunse venti leghe discosto da Giuda: & qua fu uista una gelua, la quale tosto, che vidde la nostra armata, se ne andò di lungo ad essa: dicendo quelli che in essa veniuano, i quali erano deciotto, ch'erano Christiani, che fuggiuano di Giuda. Et condotti dinanzi il Gouernatore, gli dissero, che erano calafati, & fa legnami: & che menauano seco sette Turchi, & che lauorano nelle galee, che Zoleiman Rex teneua varate in Giuda. Et narrarono al Gouernatore tutta la historia di Mirocen, & di Zoleiman Rex: & che partiti di Aden, auanti che imboccassero lo Stretto, gli haueua assalito un temporale, con che la galea di Zoleiman s'era smarrita dell'armata, & era capitata in Zeila: & Mirocen a Camerano: da doue senza aspettar Zoleimā se n'era andato a Giuda, & haueua da uarar le galee: & che le due naui, & il galeone rimasero in mare, perche l'acqua non era grossa. Et che quiui haueua inteso, che il Turco haueua rotto il Soldano, & lo haueua ucciso, & toltogli tutto lo stato: per lo che quando Goleimā Rex

uenne in Giuda, Mirocen non uolle riceuerlo nella città per paura, che gli la togliesse per tradimento: & intendendo Sariffo Arcate Signor di Mecca, ilquale presso i Mori è come Papa, la discordia, che era tra questi dui, gli pacificò insieme: ma tosto Mirocen ruppe la pace, volēdo amazzar Zoleimano con ueleno. Ilquale intendendo questo, corse in casa di Mirocē per amazzarlo: & egli se ne fuggì alla uolta di Mecca: per lo che Zolcima no rimase padrone di Giuda, & drizzò tosto le bandiere per il Turco: & scrisse a Sariffo Parcate, che subito li mandaße Mirocen, se non che non sarebbe amico del Turco: perciochе quell'huomo l'haueua grauemente offeso. Et eßo gli lo mandò in ferri, auisando quelli, che il menauano, che lo amazzaßero per la strada, come fecero. Et dopò questo si diceua, che Zoleimano Rex uoleua andar al Cairo a dar la vbidienza al Turco, & che si ritrouaua così sprouisto di gente, che non haueua piu di cinquecen to Turchi: & che Giuda si ritrouaua debole con un muro basso, & vna picciola fortezza, laquale prenderebbono facilmente: perche non u'era la nuoua certa dell'andata del Gouernatore, ilquale intendendo, che le galee degli nimici erano uarate in Giuda, publicò per l'armata, che voleua andar ad abbruciarle. Et nel parraggio doue hebbe queste nuoue, fu assalito da un ponente molto brauo, con che la naue di Antonio Raposo, per che era vecchia, si somerse. Et discostaronsi dall'armata la naue di don Giouani di Silueira, & il giunco di Diego Pereira, iquali poi giunsero a Camaran. Et questo Ponente durò quindeci dì, & durando tanto fece, cre dere a tutti, che quella era la stagione de' Ponenti: & per cio, & anco perche erano alcuni dì, che nell'armata era grande penuria d'acqua, cō che s'amalauano molti, diceuano tutti, che si arriuasse in Camaran a pigliar acqua: di che il Gouernatore si sdegnò grandemente, & diceua, che i uili, & da poco diceuano cio, & non i caualieri di honore, & valorosi: & così giuraua, che non haueua di arriuare in Camaran, ma che gli haueua da mettere doue non gli fossero buoni i piedi nè le mani, & che qui ui haueua di aspettare fin, che passaße il ponente, & quando pure duras se troppo, che allora arriuarebbe in Camaran, & poi tornando i Leuanti haueua da tornare in Giuda, & espugnarla, perciochе egli non s'era par tito dell'India per altro, che per questo. Onde vedendo la gente, che si amalaua, & che alcuni cominciauano a morire, lamentauansi publicamente del Gouernatore, & portauanli odio, & lo biastemauano: ma egli non curaua di cio, nè voleua prendere il consiglio di alcuno, & daua ad

inten.

intendere, che di sua auttorità absoluta voleua far ogni cosa. Et con tutto, che la gente vedesse, che questo era male, nondimeno ella era cosi ubidiente, che si lasciauano morire, per non disubedire al Capitano: & molti gentilhuomini haueuano sdegno col Gouernatore sopra questa contumacia, & uno di quelli fu Duarte Galuan', ilquale sempre disse, che lui non haueua da combattere con gli nimici, nè meno abbruciar le galee. Et andando con questo temporale ai Mori del paese corsero a dar auiso di cio a Zoleiman Rex, che si ritrouaua in Giudà di partita per Constantinopoli, chiamato dal Turco. Et come si seppe nella città la venuta del Gouernatore, fu lo spauento cosi grande de' Mori, che cominciarono ad abbandonarla. Et come Zoleiman intese questo, dismontò d'una galea doue s'era imbarcato, & se n'andò alla città, & intertenne la gente con buone parole: & mettendo insieme quella piu gente, che puote de gli Arabi del paese, fortificò la città, piantando molta parte dell'artiglieria al lungo la spiaggia: acciochе se i Portoghesi ui passaßero, gli fossero a faccia, & gli gettassero a fondo.

Come il Gouernatore giunse alla città di Giudà, & la cagione perche non la prese. Cap. XII.

PASSATI i quindeci giorni de' ponenti, venne vna furia de Leuanti con che l'armata giunse a Giudà, laquale è una città nella costa di Arabia, cento e ottanta leghe discosto dallo Stretto, & cento, e ottanta cinque da Soes, che giace nell'ultimo seno di esso in uentiun grado e mezo larghi dalla banda di Tramontana. Due leghe discosto dal porto si trouano molte baße, nelle quali ci sono molti scogli: & di qua nascono dui canali, per i quali s'entra nel porto, & uanno in uolte, l'uno al leste o este, & l'altro al nordeste sudueste: & chi nauiga per quelli porta un piomo in mano: & sono tanto stretti, che scarsamente puo capire una naue per ogni uno di essi: onde questo porto è molto pericoloso. Il sito di questa città è in una terra tanto secca, che non u'è arbore, nè uerdura, nè herbe di sorte alcuna: & ha poca acqua dolce, perche di rado ui pioue: & era in questo tempo di mille fuochi. Le case sono di pietra e calcina fabricate al modo nostro alte, & di molte fenestre, & camini. E molto abondante di uettouaglie, che le uengono di fuori, & di molte mercantie, percioche quiui si metteuano insieme tutte quelle, che andauano dall'India al Cairo, & in Alessandria: & le mercantie di quelle

città per l'India. Sette leghe discosto da questa città verso terra ferma giace la maladetta casa di Mecca, doue i Mori fanno le loro peregrinationi (come i Christiani uanno al santo Sepolcro di Gierusalem) perche ui giace il corpo, che chiamano dell'abòmineuole Macometo. Giunto adunque il Gouernatore a queste basse che diciamo, surgì con tutta l'armata una lega discosto dalla città, a uista di essa nella spiaggia: da doue ancora l'armata fu vista, & cominciarono a tirarli con l'artiglieria, ch'era nella spiaggia. Et le palle erano tanto furiose, che faceuano cerchi in mare, & tutte di ferro colato: & molte diedero nell'armata. Et nella capitana diede vna palla, che pesò settanta libre. Et di qua il Gouernatore fece scandagliar i canali, cõmettendo cio a don Alfonso di Meneses, et a Dionigio Fernandez di Melo: i quali poiche gli hebbero scandagliati, li dissero la qualita de' canali, & che le galee ui potrebbono entrare sicuramente, ma che sempre haueuano da star co i lati di fronte con l'artiglieria de gli nimici: onde non haurebbono potuto preualersi dell'artiglieria loro che nelle prode portauano, & per cio non gli potrebbono far alcun danno con essa: anzi elle riceuerebbono tanto danno dell'artiglieria di terra, che le gettarebbe a fondo, o uero amazzarebbe tutti quelli, che a terra si accostassero. Ilche inteso dal Gouernatore si consigliò sopra questo fatto con don Gonzalo Cottigno, & con Alfonso Lopez di Accosta, che erano i dui piu antichi Capitani dell'armata: & deliberò insieme con loro, che se potesse mandar a inchiodar l'artiglieria, che gli nimici haueuano nella spiaggia, assaltasse la città: perche inchiodata l'artiglieria potrebbe farlo senza pericolo. Ma che se non si potesse inchiodare, che non l'assaltasse, perche era certo, che l'artiglieria li amazzarebbe quanta gente ui conducesse, quando pure non li gettassero a fondo le galee: & acciochè l'artiglieria potesse meglio inchiodarsi, che facesse abbruciare le due naui, & il galeone ch'erano surti nel porto: percioche con lo spauento del fuoco gli nimici non si ricordarebbono dell'artiglieria. Deliberato questo, parlò il Gouernatore in secreto con dui Christiani di quelli, che fuggirono di Giudà nella Gelua, raccomandandogli molto, che quando andassero ad abbruciar le naui, inchiodassero l'artiglieria de gli nimici. Il che eglino cominciarono tosto a dubitare di poter fare, hauendo per inconueniente molto grande la molta vigilanza, che sopra cio gli nimici haueuano: ma con tutto ciò il Gouernatore gli mandò con un'almadia, con alcuni Capitani, che andarono ne i battelli con alcuna gente ad abbruciar le

naui,

arratens.

naui, & il galcone. Onde percioche tutti quelli dell'armata stauano uigilanti, & erano desiderosi di assaltar la città, non sapendo la intentione con che il Gouernatore faceua abbruciar le naui pensarono, che uoleua contentarsi di cio: & tosto dissero, che non assaltarebbe la città, (& così si seppe, che il disse Zoleiman Rex) & nacque sopra cio grande mormoratione in tutta l'armata. Et ancorache le naui furono abbruciate, i dui Christiani non puotero inchiodar l'artiglieria per la grande vigilanza, che i Mori ui teneuano. Et con tutto, che questo fosse molto secreto, nondimeno s'intese tosto: percioche loro il dissero a Gasparro di Silua, nella cui galea stauano, & lui il disse ad altri, che il publicarono per l'armata. Inteso adunque dal Gouernatore, che l'artiglieria non si haueua potuto inchiodar, fu molto di malauoglia, & dolente, perche non poteua esequire il suo desiderio di assaltar la città, nè meno poteua abbruciar l'armata del Soldano, di che tanto honore li sarebbe ritornato, & anco destruggere quella città, doue lui fu il primo Capitano Portoghese, che vi giunse: & alle souerchie fatiche, lequali egli hebbe con tutti quelli dell'armata in arriuar quiui. Et con grandissimo dolore di tanti dãni, che non poteua nasconderlo nel uolto, deliberò di non assaltar la città, per dubitatione, che hebbe di perdere tutte le sue genti. Et per dirlo a' Capitani, gentilhuomini, & principali dell'armata, il dì seguente auanti mezo giorno chiamò il consiglio, & ridottosi tutti, disse loro.

Ben sapete voi tutti, come per comandamento del Re mio Signore, siamo venuti a cercar l'armata del Soldano per combattere con essa, hauendo speranza in nostro Signore di romperla, et liberare l'India dello spauento, che haueua della nuoua della sua uenuta: & non trouandola in Adem, nè in Camarano, siamo stati costretti arriuar in questa città con quelle tante fatiche, & pericoli, che hauete patito. Et credendo trouarla in mare, l'habbiamo trouata uarata, & gli nimici in terra così fortificati, come uoi vedete: & io sò, che stanno per don Alfonso di Menefes, & Dionigio Fernandez di Melo, a' quali io comandai, che scandagliassero i canali, perche haueuamo d'entrar nel porto: i quali mi dissero, che sono in uolte, & così stretti, che le nostre galee con lequali io faceuo pensiero d'entrarui, non ui possono entrare, se non l'una dietro l'altra: & sempre coi fianchi nella faccia dell'artiglieria de gli nimici, i quali prima, che prendiamo terra, ci possono amazzar tutti; & gettarci a fondo: & noi nõ possiamo far loro alcun danno, perche la nostra artiglieria è tutta nella

proda, da doue non gli si puo far dispiacere. Et ancorache io habbia ordine del Re mio Signore, che non combatta in terra ma in mare; nondimeno confidato in nostro Signore, che ci aiutarebbe, voleua combattere con questi nimici in terra, se non era il pericolo grandissimo dell'entrata, doue ci possiamo perdere. Et hauendo questa consideratione, & non al dolore, che ci ha da rimanere di non combattere, nō dica alcuno di uoi quel che dissero i bastioni, che si combattesse poiche eglino erano qua: percio che ancorache la nostra uenuta qui sia stata con questa deliberatione, non si deue hauer rispetto, se non a quel che possiamo fare a nostra man salua: percioche uoler noi assaltar questa città, con pericolo che noi siamo uenti, non pare che sia animosità, poiche non li possiamo fare alcun dispiacere: & eglino il posson fare tanto a noi, che ci taglierāno a pezzi auanti, che prēdiamo terra, oltre che la gente, che habbiamo, che puo combattere, è molto poca, cosi per quella ch'è morta, & è amalata, come per quella, che ci manca della naue di don Giouanni di Silueira mio nipote, & i Malabari che ci haueuano da dar grande aiuto con le frizze loro. Et ancor questa poca gente, che u'è per combattere, fa bisogno, che si compar-ta, & rimanga parte di essa alla guardia dell'armata, accioche gli nimici non l'abbrucino mentre, che vi andaremo. Di modo, che ci rimane cosi poca gente perche noi assaltiamo la città, che non faremo nulla. Et auuenendo quel ch'io mi dubito, si perderà l'India: percioche i suoi Re non haranno, che temere, per solleuarsi contra le nostre fortezze, lequali sono quelle, che importano allo stato del Re mio Signore, & abbruciar le galee del Soldano, non li ritorna utile, nè meno gli importa, che questa città si prenda: percioche le galee trouandole noi in mare sono nostre: & la città quātunque non si prenda, nulla si perde, poiche per essere cosi lontana dall'India non si puo sostenere: & mi pare molto male si auuenturi gente in cosa, che si ha da lasciare. Finito di dire questo, i primi, che parlarono furono don Consaluo Cottigno, & Alfonso Lopez di Accosta: i quali senza dire i lor pareri, dissero: che chi haueua visto piu cose, che il Gouernatore, nè chi era piu valoroso, & perche il Re sapeua, che era cosi haueua fidata in lui l'India, & poiche gli la fidaua, lui era di parere, che non si douesse assaltar la città, perche si ricercaua il consiglio di alcun'altro, se non, che si prēdesse il suo, che era il principale. Delle cui parole tutti gli altri si scandalezzarono: perche crederono, che il Gouernatore hauesse comunicato il caso con quelli dui, & per i lor pareri solamente, & per il

suo,

suo, non uoleua combattere, senza piu prendere il parere di alcuno, & che di loro faceua stima, & non degli altri. Et la maggior parte di loro, vedendo la cosa come andaua, seguirono il parere di quelli dui. Ma altri piu colerici contradissero, volendo adurre ragioni per le quali dimostrauano, che era necessario si combattesse, dicendo. Che cosa vergognosa sarebbe, & che i Portoghesi perderebbono tutto il credito, che non combattesse un'armata cosi potente come quella pareua, cõtra tutte le forze del Soldano, non che con si poca gente come sapeuano, che si ritrouaua nella città. Percioche i Mori doueuano sapere molto bene la molta gente, che su quell'armata s'era imbarcata, che passauano tre mila persone, & non haueuano d'indouinare quella, che gli era morta, in quel uiaggio, nè meno quella, che gli mancaua, nè quella, ch'era amalata: ma che vedendo, che non combatteuano, crederebbono, che il faceuano per paura, per lo che tutto quello, che fino allora credeuano de' Portoghesi, il perderebbono, & non gli stimarebbono cosa alcuna, ilche era tanto necessario, che non auenisse, come sostentare le fortezze dell'India, alle quali i Mori tosto metterebbono lo assedio come perdessero la paura di chi le haueua da difendere: & che per questo solamente faceua mestiero si combattesse, che ancorache si corresse pericolo nel dismontare, non era tãto grande, nè cosi gran danno, che morissero sopra cio alcuni huomini, poiche non ui haueuano da morire tutti, che maggior era si perdesse il credito de' Portoghesi, & cosi grande sarebbe, che credessero i Mori come era certo, che il credeuano, che per paura, & non per altra cagione lasciauano di combattere, Soggiungendo, che perche si faceua tanta stima dell'artiglieria degli nimici, che pareua si disperasse della misericordia di nostro Signore, ilquale tante uolte haueua liberati nell'India i Portoghesi di assai maggiori pericoli di quelli: che cosi gli liberarebbe allora: percioche non mostraua egli il suo potere, se non doue le forze humane mancauano: & che per questo haueuano da combattere. Ma con tutte queste ragioni, percio che erano piu quelli, che furono di parere, che non si combattesse, non furono ascoltati i lor pareri.

Come il Gouernatore partì per Camaran, & la molta gente, che gli morì. Cap. XIII.

PVBLICATO *per l'armata, che il Gouernatore non voleua assaltar la città, fu lo scandalo cosi grande fra tutta la gente, ch'era*

una cosa spauenteuole: & diceuano senza alcuna paura, che non poteua essere maggior viltà, che quella, non assaltar vna città cosi picciola, con tanta gente cosi ualorosa: & con tante monitioni, che haueuano forze per combattere col Turco, non che con quella città: & altre cose simili, che la gente di guerra dice quando i lor Capitani non fanno quelle cose, che a loro piace. Et quelli che erano del tempo di Alfonso di Alboquerque, li quali haueuano in memoria i suoi ualorosi fatti, sẽza paura, il suo ualore, & le sue grandi uittorie, & diceuano tutti molte ingiurie contra il Gouernatore, perche non assaltaua la città: & cõtra i Capitani perche il consentiuano: & bene il sapeua lui, ma non ardiua parlare, & staua molto di mala uoglia. Et per vedere se poteua quietar la gente publicò, che voleua andar coi nauili piccioli nella costa de gli Abessini per condurre Duarte Galuan al porto di Mazzua, & fermar l'amicitia col Preste. Ma nè per questo si quietò la gente, & spetialmente perche s'intertenne il Gouernatore alcuni dì per cagione del tempo, che gli era contrario per la partita: & in questo spatio quelli dell'armata furono molto molestati da' tiri de gli nimici. Et passati quattro dì, uenne all'armata un Christiano chiamato Lorenzo, schiauo di Zoleiman Rex, il quale disse nella galea di Gasparro di Silua, doue prima capitò, perche non dismontaua il Gouernatore, & che altro aspettaua: percioche Zoleimano Rex si ritrouaua con molto grande paura di lui: & medesimamente tutti quelli, che nella città erano: i quali per questo haueuano portato uia tutte le loro robbe, accioche se il Gouernatore la prendesse, fossero salue. Soggiungendo, che se dismontaua tosto, che ui giunse, haurebbe trouata ogni cosa. Et di tutto questo, che Lorenzo diceua, non disse piu cosa alcuna dopo, che il Gouernatore parlò con lui. In questo tempo fu uista dall'armata mettere in terra presso l'acqua una, picca drizzata in alto con una lettera legata. Onde credendo i Portoghesi, che foße alcun'auiso, corsero alcuni per eßa, & portata la diedero al Gouernatore, il quale uidde, che era di Zolcimano Rex scritta in Castigliano, & diceua, che essendo lui per partirsi per il Cairo, intese la sua uenuta, perloche lasciò di partire, percioche per un' tal hospite come il Gouernatore faceua bisogno d'un tal huomo come lui per accarezzarlo: & che hauendoli preparati gli alloggiamenti, il uedeua partire senza uoler alloggiare: che haurebbe molto a caro sapere la cagione. Ma il Gouernatore intesa la malitia di Zoleimano, & che si burlaua di lui, gli rispose in scritto: dicendo, che lui era andato

a cer-

a cercarlo in Aden, & in Camaran per combattere con lui, & ui haueua perdute due naui, & una galea, & che perche mai non lo haueua trouato, era capitato qua, credendo trouarlo in mare, doue li facesse conoscere la uolonta con che u'era uenuto, & che il trouaua in terra dou'egli nõ poteua dismontare: & che per questo non combatteua con lui, ma che se n'andaua ad inuernar' a Camarano, doue se lui uolesse andar p tutto Agosto, uederebbe quãta miglior accogliẽza li farebbe, di quel che lui li faceua. Et lasciata questa lettera in terra, fu tolta, & portata a Zoleimano, ilquale non replicò altro, nè andò a cercar il Gouernatore a Camarano, pche sapeua, che in mare i Portoghesi haueuano da riportar la uittoria. Et dopo questo dui o tre dì, il Gouernatore partì per Camarano, dicendo, che nõ uoleua andar a Mazzua p non diuidere l'armata, & che rimanesse poca cosa in ogni banda: perche Zoleimano Rex haueua l'armata insieme, & intendendo, che s'erano diuisi, gli assaltarebbe nella strada, & gli darebbe molestia. Seguendo adunque il suo uiaggio alla uolta di Camarano, fu la gente in rischio di morire tutta di sete, per essere cosi poca acqua nell'armata, che perche bastaße, non si daua ad ogni persona piu, che meza caraffa di acqua per tutto il giorno, eßendo quel parraggio cosi caldo di suo naturale, che non poßono gli huomini uiuere, se non si lauano tutti molte uolte, & se non nuotano: & oltre a ciò u'era grande calma, con che s'intertenne nel uiaggio il tre doppio di quelche si sarebbe intertenuto, con che la gente mancaua piu di animo, & molta moriua di pura sete, che gli si seccaua il polmone, & altra s'amalaua. Et era spauenteuole, & pietosa cosa vedere i gemiti, & chiamori, che tutti faceuano contra il Gouernatore, perche gli menaua a morire senza far alcun seruitio a Dio, nè al Re: & con questi trauagli giunse a Camarano in Maggio, che se tardaua un dì piu, quasi tutta la gente li moriua, perche alcuni nauili ui giunsero senza una gocciola d'acqua. Et se nel uiaggio patirono trauagli di sete, in terra gli passarono immensi di fame: percioche come l'Isola era disabitata, non ui si trouarono uettouaglie, & nell'armata si portauano cosi poche, che non era alcuno, che mangiasse altro, che riso cotto, & questo una uolta al dì, & chi poteua pigliar alcun pesce, il mangiaua mescolato con esso: & con questa fame li morì quiui grande quantità di gente, spetialmente da remo, & cadeuano morti di fame, che pareua, che fosse di peste: & p debolezza, i uiui non poteuano sepelire i morti, nè mai si uidde tanta stragge, & disordine di gente come questa fu. Onde creden-

do.

do il Gouernatore di poter hauere alcune uettouaglie in terra ferma, ui mandò per eſſe: ma i Mori iquali erano nimici, & ſapeuano, che il Gouernatore non haueua combattuto in Giudà, non ſolamente non uolſero dar le uettouaglie, ma ancora amazzarono alcuni Portoghesi, & il medeſimo auuenne nell'Iſola di Dalacca, mandando il Gouernatore il carauelone a Mazzua, per intendere ſe ui potrebbe mandar Duarte Galuan, perche di qua andaſſe al Preſte, & fra i morti fu il Capitano del carauelone, per la cui morte il Gouernatore diede il Capitanato al Piloto, che ſi chiamaua Pietro Vaz di Vera: & non fu neceſſario, che il Gouernatore mandaſſe Duarte Galuan, perche piacque a noſtro Signore di trarlo fuori di queſto mondo, in queſta Iſola coſi lontana della patria ſua, che fu gran danno, per eſſere huomo di tanta ſtima, come io diſſi nel libro terzo.

Come Hettore Rodriguez da Coimbra con licentia della Reina di Coulan, fece una fattoria in Coulan. Cap. XIIII.

HETTORE Rodriguez, ilquale andaua fattore a Coulan, dopo che partì da Cochin, giunſe a Coulan al primo di Febraio dell'anno 1517. & ſubito andò a parlar alla Reina di Coulã, & li diede un preſente, che li portaua da parte del Gouernatore, & altri a' ſuoi gouernatori. Et eſſendo tutti inſieme lei, & loro, gli proteſtò come haueua in cõmiſſione, che in uirtu della capitolatione della pace fatta, faceſſero far toſto la Chieſa dell'Apoſtolo San Tomaſo, & pagaſſero cento, & ſeſſanta ſei bahari di pepe, che rimaſero debitori dell'anno paſſato, di cinquecento, che haueua da pagar, come diſopra ho detto. A che fu riſpoſto da loro, ch'erano pronti a oſſeruare la capitolatione della pace compiutamente, ma che non ſi poteua far allora perche la Reina haueua da partirſi il dì ſeguente a far guerra al Re di Trauuancor ſuo uicino, che l'haueua sfidata, onde non poteua laſciar quell'impreſa: & ancora perche haueua la ſua gente inſieme, & i pulle, che haueuano di andar con lei: & che mentre, che ui andaua, laſciarebbe dato ordine, che ſi meteſſero inſieme i materiali per la fabrica della Chieſa, che ſi haueua da fare. Et la ſteſſa Reina diſſe apertamente ad Hettore Rodriguez, che il pregaua, che mentre, che lei andaua a quella guerra, non faceſſe inſtanza ſopra le decime, & rendite della Chieſa, che ſi haueua da fabricare, che lei era obligata a reſtituire, percioche tutto ſi haueua dato a' Pulle, & Nairi principali, iquali non lo darebbono, ſe lei non era preſente. Et che aſtrengendo

gendo sopra cio in sua assenza potrebbe succedere facilmente alcuna disgratia, che li dispiacesse molto: però, che il consigliaua aspettasse fino al suo ritorno, che lei satisfarebbe a tutto quello ch'era obligata: & che in questo si riposasse, percioche lei desideraua molto conseruare la pace, che era stata fatta, & era grande seruitrice del Re di Portogallo. Il che inteso da Hettore Rodriguez, la ringratiò molto da sua parte, & si offerse molto per seruirla: & ueduta la buona uolontà, che trouaua in lei uerso il seruitio del Re di Portogallo, le ricercò un'alloggiamento, doue alloggiasse col suo scriuano, & con gli huomini della fattoria, & poteße tenere le mercantie, che portaua: & che quando non ci fosse questo allog giamento, li desse un luogo da far una casa per questo effetto, che cosi haueua in commissione dal Gouernatore, dal quale sapeua in secreto, che deliberaua di farui una fortezza conducendolo Dio dallo Stretto: & che se gli dessero licentia per far la casa, che la faceße in luogo, che fosse buono per fortezza. Et la Reina li rispose, che ancorache quel che le ricercaua fosse fuori della capitulatione, nondimeno, percioche ella desideraua molto seruire il Re di Portogallo, & di conseruare la pace con lui, era contenta di concedere un luogo per far la casa doue meglio li paresse: & che il dì seguente lo assegnarebbe coi Gouernatori, che a cio haueuano da essere presenti. Ma ancora che la Reina promettesse questo cosi facilmente, hebbe grandi cõtraddittioni nella esecutione: pcioche come i Mori della terra il seppero, & dispiaceua loro sommamẽte, che i Portoghesi faceßero quiui habitatione, consigliarono i Gouernatori, che per niun modo non consentißero si facesse quella casa: percioche con nome di fattoria haueua da cangiarsi tosto in fortezza, con che i Portoghesi li togliessero la terra, che cosi l'usauano fare con altri, & con nome di fattorie haueuano fatte tutte le lor fortezze: & fecero con un'altra Reina che si chiamaua di Comorin, & con dui figliuoli suoi, che consigliaßero il medesimo alla Reina di Coulan, & a' Gouernatori. Ma non fecero nulla, nè lei ne loro si rimossero. percioche lei perche desideraua molto la pace, gli quietò in modo, che furono molto contenti di dar licentia per fabricar la casa: & ancora giouò molto la gran diligenza, che ui pose Hettore Rodriguez in sollecitar, & persuadere, che li deßero il luogo per far la casa. Onde insieme con la Reina li diedero la licentia, mostrandosi tutti molto desiderosi del seruitio del Re di Portogallo: & percioche il luogo doue haueua da farsi questa casa fu lasciato alla elettione di Hettore Rodriguez,

lo

lo scielse dietro il cerchio della Chiesa, che fu di San Tomaso, & cosi uicino al mare, che ui si poteua aggiungere con un tratto di sasso, & si cominciò tosto a fare un grande cerchio di muro con un pozzo dentro di buon'acqua.

Il rischio, che corsero i Portoghesi, che stauano in Coulan mentre, che il Gouernarore andò allo Stretto. Cap. XV.

ASSEGNATO il luogo nelquale Hettore Rodriguez haueua da far la casa, la Reina partì per la guerra, lasciandolo molto raccomandato a' gouernatori, che il fauoreggiaßero, & aiutassero in tutto quello, che haueße bisogno. Et continuando la sua fabrica, poiche hebbe fatto il cerchio che dico, diede principio ad una casa in solari al modo nostro, & non fu persona in Coulan, che andaße a vederla, quando la faceuano: & i Mori diceuano a' Gẽtili, che quello era una fortezza, & che di qua i Portoghesi haueuano da prendere la città. La onde percioche i Gentili credeno facilmente ogni cosa, che lor uiene detta, cosi crederono questa, & sdegnauansi molto contra i Portoghesi, specialmente doppo, che la casa fu finita, & gli faceuano mille superchierie, & gli dauano urtoni doue gli trouauano: & uenuto il uernò, si sfacciauano piu in questo, pche sapeuano, che il Gouernatore era andato allo stretto. Et i Mori gli faceuano credere, che le genti del Soldano il tagliarebbono a pezzi, insieme con tutti quelli, che seco andauano: & tanto affermauano questo, che passando preßo i Portoghesi gli uibrauano le spade su gli occhi, per prouocarsi ad ira, con che mettessero mano alle arme, & haueßero cagione da solleuarsi, che d'altro modo non ardiuano farlo per paura de' Gouernatori, iquali gli faceuano star quieti. Onde percioche Hettor Rodriguez intendeua questo, comandò a' Portoghesi, che non andaßero alla città, ne uscissero fuori del cerchio della fattoria, & simulaua con tutto per non uenire in rompimento, & li succedeße come ad Antonio di San. Et cosi stette in questa oppressione fin tanto, che uenne la nuoua, che il Gouernatore era uiuo, & che rimaneua in Ormuz, & che le genti del Soldano non hebbero ardire di uscir di Giudà a combattere con lui: ilche ruppe grandemente gli Spiriti a' Mori, & temendo, che il Gouernatore gli castigasse per le cose passate, rimasero di far piu superchierie a' nostri, & anco a' Gentili. Et in questo tempo la Reina di Coulan uenne dalla guerra, laquale fauoreggiò ancora Hettore Rodriguez, & quelli della fattoria, & rimasero in pace. Come

Come don Fernando di Monroi, & Giouan Gonzaluez da Castelbianco presero due naui di Mori nell'Isola di Maldiua. Cap. XVI.

PARTITI don Fernando di Monroi, & Giouan Gonzaluez da Castelbianco a cercar Geronimo di Sosa, giunsero all'Isole di Maldiua, & prendendola ogni uno per sua banda, come haueuano in comissione dal Gouernatore, non trouarono Geronimo di Sosa, ma hebbero nuoua, che era capitato qua, & che se n'era andato alla uolta di Melinde, doue si portò tanto male col Piloto, & col patrone del suo nauilio, che gli fece ricordare, che andaua folleuato, & la pena, che haueuano di andar con lui, per lo che deliberarono di prenderlo, & menarlo al Gouernatore. Et cosi fecero: & preso Geronimo di Sosa, partirono col nauilio alla uolta del capo di Guardafun, doue pensauano trouar il Gouernatore: & in questo uiaggio, perche il nauilio faceua molta acqua, si mutarono a una naue, nella qual mutatione Geronimo di Sosa fuggì, & se ne andò poi a Goa, per lo che don Fernando, nè Giouan Gonsaluez non lo trouarono. Et andandolo cercando, trouarono due naui del Re di Cambaia, lequali erano alcuni anni, che andauano fuori di Cambaia mercantando in diuerse bande, & per questo portauano molta ricchezza: & era Capitano di quelle un Moro chiamato Cogeaquin, ilquale fu preso con tutti quelli, che ueniuano su le naui, che ancora furono prese (auenga che il Re di Cambaia fosse in pace con noi) perche non portauano patenti. Et poiche Cogeaquin fu preso mangiò, & dormì con tanto riposo, & con tanto contento come se fosse in sua casa. Onde marauigliatisi di cio don Fernando & Giouan Gonzaluez, ei disse loro, che non si doleua perche quello era uentura (che i Mori chiamano nacibo) & che quando partì di sua casa, partì per essere lor fattore & schiauo, onde non haueua perche dolersi. Et non trouando don Fernando, & Giouanni Consaluez altre prede, & perche il uerno si auuicinaua, partirono per Cochin, & di qua per Goa, doue condussero le naui.

Quel che fece don Giouanni di Monroi andando di armata da Goa fino a Chaul. Cap. XVII.

MENTRE, che don Fernando, & Giouan Consaluez andarono all'Isole di Maldiua, don Gotterre Capitano di Goa mandò don Giouanni di Monroi suo nipote con sette fuste di armata lungo la costa fin oltre Chaul a far prede, & assicurare i nostri amici,

che

che per qua nauigaßero: & furono ſuoi Capitani Dominico di Seiſa, Henrico di Toro, Paulo Cercira, Pietro Giorgio, & altri dui, che non ſeppi i nomi loro. Et partito con queſti uaſcelli, giunſe al fiume del pagode, da doue fino a Bazzain preſe una naue de' Mori del mar Roßo carica di mercantia, & i Mori ſi ſaluarono perche fecero uarar la naue, & saltarono in terra ſenza combattere: & ſtando nel porto di Bazzain, uenne a lui un' Aluaro di Madureira, che erano alcuni dì, che andaua ſolleuato, & ſe n'era ito a' Mori, ilquale diße a don Giouanni, che ei uoleua tornarſi a' noſtri, pero che li faceſſe alcuna limoſina di alcun danaro per ueſtirſi. Ilche don Giouãni fece molto uolẽtieri, & li promiſe, che ſe uoleſſe tornar a' nr̃i li otterebbe perdõ di don Gottere della ribellione commeſſa, & con quel che li diede, & miſe inſieme da gli altri dell'armata ſi trouarono ducento pardai, con che Aluaro di Madureira diſſe, che uoleua andar a Chaul a metterſi in ordine di quel che haueua biſogno, che là lo aſpettarebbe. Ma non fece coſi, anzi ſe ne andò a Dabul, & diße a Miralmelique doue rimaneua don Giouanni con l'armata, & che haueua da paſſar a uiſta di Dabul, & che ſe uoleua farlo Capitano delle ſue fuſte, che erano quattro, prenderebbe don Giouanni, & tutti quelli che nella ſua armata ueniuano. Onde Miralmelique ſapendo, che Aluaro di Madureira s'era gia fatto Moro, & che non era piu Chriſtiano, fu contento di farlo Capitano delle ſue fuſte. Et non ſapendo don Giouanni coſa alcuna di queſto, partì da Bazzain alla uolta di Goa, & andò a Chaul, & uſcendo fuori trouò l'armata di Meliquias, che era di quatordeci fuſte, dellaqual era Capitano un ualente Moro chiamato Sequegi, ilqual u'era andato ad aſpettar don Giouanni per combattere con lui: & toſto, che i noſtri uẽnero fuori del fiume, cominciarono a bombardargli con l'artiglieria, & i noſtri fecero il medeſimo a loro, & gli aſtrinſero tanto, che non potendo ſtar ſaldi contra i noſtri, fuggirono alla uolta del mare, & i noſtri gli ſeguirono un pezzo, & preſero una fuſta di che la gente ſi gettò in mare, & fuggì: & perche gli nimici fuggirono, don Giouanni non uolle ſeguirgli piu, ma ſeguitò la ſua ſtrada alla uolta di Goa. Et queſto medeſimo giorno nauigando per il mare di Dabul diede in Aluaro della Madureira, che lo aſpettaua con la ſua armata tutta incatenata, & in atto di uoler combattere: & don Giouanni quando la uidde diſſe a' ſuoi, che la inueſteſſero, & toſto ſi moſſero tutti contra gli nimici, con deliberatione di rompergli, & ſparauano tut-

ta l'artiglieria: & gli nimici uedendogli cosi uenire parue, che hauessero paura di aspettargli, & si discatenarono: & combattendo un poco da lontano coi nostri, sparando l'artiglieria, fuggirono a remi: eccetto una fusta, che diede in terra, & la gente fuggì, & i nostri la presero con l'artiglieria, che haueua. Onde ueduto da don Giouanni, che per qua non u'era altro, che fare, se ne tornò a Goa con le due fuste, che prese.

La entrata, che fece don Fernando di Monroi nella terra ferma di Goa: & come fu rotto, & furono amazzati molti di quelli, che menaua seco. Cap. XVIII.

RITIRATI don Giouanni, & don Fernando in Goa, & cominciando a entrar l'inuerno, don Gottere deliberò di uendicarsi di Ancoscan tanadar di Ponda, per hauer egli amazzato Giouanni Gomez, come ho detto. Et con questa deliberatione, fece una gran festa di Tori, & il giuoco delle canne, il giorno dello Spirito santo. Et finita la festa, mise insieme la gente a cauallo, ch'erano sessanta huomini, & seicento fanti della terra, nel cui numero entrauano trenta de' nostri ballestrieri, & archibugieri: & partendo da Goa, prese il camino di Benastarin, essẽdo gia notte. Et giũto a' dui arbori, fece fermar tutti, & quiui disse loro, come andauano a Ponda a destruggere Ancoscan, perche conueniua molto al seruitio del Re, che si facesse cosi: & comandò, che fosse Capitano della gente a cauallo don Fernando suo fratello, & che andassero con lui don Giouanni suo nipote, & altri gentilhuomini. Et che della gente a piede fosse Capitano Giouanni Macchiado, ch'era tanadar maggior dell'Isola di Goa. Et disse a tutti, che gli mandaua a talhora, perche come Ponda era appresso, ui poteuano arriuar auanti dì, & assaltar la terra, gli habitatori della quale erano fuori di sospetto della loro andata, & percio gli potrebbono cogliere a mansalua, spetialmente il Tanadar, che haurebbe molto a caro, che il potessero hauer uiuo: ma che se aggiornasse auanti, che arriuassero a Ponda, non imprendessero cosa alcuna, ma che tornassero indietro, perche lui non uoleua, che combattessero, nè meno che si mettessero a pericolo: & con questo andarono a passar a Benastarin dalla banda di terra ferma, la gente in almadie, & i caualli nuotando, & passati don Fernando, & Giouanni Macchiado, si auuiarono con la loro gente alla uolta di Ponda, rimanendo don Gottere con alcuna gente in guardia delle almadie, accioche quando suo fratello tornasse, trouasse con che pas-

ſare. Partiti adunque don Fernando, & Giouanni Macchiado, Giouanni Macchiado, che andaua inanzi, giunſe prima preßo Ponda, & per ciò aſpettò don Fernando, & in queſto tempo preſe dui huomini di Ponda, che faceuano ſentinella alla terra, da' quali inteſe, che in Ponda non u'era alcun ſoſpetto de' noſtri, ne ſi dubitauano di loro. Et giunto don Fernando, Giouanni Macchiado li diſſe quel che haueua inteſo da quegli huomini, & poiche la cagione principale della lor uenuta era per prendere Ancoſcan, che li pareua, che i ſuoi pedoni, perche andauano diſarmati, & ſapeuano il paeſe, & la lingua, ſarebbo no meglio cio, che i noſtri a cauallo, iquali erano armati, & impediti coi caualli, & ſi haueuano da intricare piu per eſſere ancor di notte, & che però ſtarebbono meglio in guardia de' pedoni, & che coſi li pareua meglio, che andar là i noſtri, ma don Fernando, perciochè pretendeua queſto honore non uolle, che il guadagnaſſe Giouãni Macchiado, & coſi li diſſe, che la terra ſtaua ſenza ſoſpetto della loro andata, & che poteuano ſicuramẽte aſpettar, che aggiornaſſe, & uederebbe quel che faceuano, & aſſaltarebbono tutti la terra, & il fatto ſi farebbe meglio che di notte: & a queſto aiutarono Geronimo di Soſa, Giorgio di Magallanes, & Giouanni Rodriguez Perſoa. & Giouanni Macchiado, allora ueduto queſto, li riſpoſe, che poiche coſi uoleua, che coſi ſi faceſſe: ma che DIO voleſſe, che egli non ſi pentiſſe di non hauer preſo il ſuo conſiglio, che era molto buono. Ma non lo preſe don Fernando, perciochè haueua da eſſere quel che auuenne: & come ancor u'era un pezzo della notte da paßare, non potero i noſtri ſtar coſi taciti, che non foſſero ſentiti: & fu dato lo auiſo di cio ad Ancoſcan, ilquale ſi leuò toſto con molta fretta, & con la maggior parte della ſua gente paſsò oltre un fiume, che paſſaua preſſo la terra: & fece un corpo della ſua gente, aſpettando quel, che i noſtri uoleuano fare, i quali toſto, che aggiornò, entrarono nella terra, credendo don Fernando hauer di certo in ſuo potere Ancoſcan: ma quando trouò la terra sbrattata, uidde il male, che haueua fatto, in non hauer uoluto prendere il conſiglio di Giouãni Macchiado. In queſto tempo, alcuni de' noſtri coſi a piede come a cauallo, uedendo ſtar gli nimici fatti in uno ſquadrone, gli crebbe il deſiderio di combattere: et paſſando il ponte, ci sfidauano a combattere, ſcaramucciando con loro, perche ancora gli ſi appreſentarono alcuni, che moſtrauano hauer deſiderio di combattere. Et uedendo don Fernando, che quello non giouaua nulla, mandò a dire a Giouannĩ

Mac-

Macchiado, che staua dinanzi con la gente a piede, che uoltasse, perche ei se ne andaua: & facendoli strada, Giouanni Macchiado passò inanzi: & don Fernando rimase indietro. Ancoscan uedendo, che i nostri uoltauano le spalle senza far altro, li parue che il facessino per paura, & però acquistò piu animo, & assaltò i nostri, tirandogli una grande infinità di frizze: & gli ferirono cosi male i caualli, & quelli, che gli caualcauano, che mancarono di animo, & cominciarono a fuggire, & diedero in quelli, che andauano inanzi, i quali ancora si sbandarono. Gli nimici gli seguirono: & percioche sapeuano, che haueuano da passar per un passo stretto fra alcune rocche, una parte di loro gli andò ad aspettare qua, & l'altra parte gli teneua dietro. Et giunti a quel passo, come gli nimici, che gia erano su le rocche rimaneuano superiori a' nostri, gli strinsero cosi fieramente, aiutandogli quelli, ch'erano giu, che ammazzarono molti de' pedoni, & de' caualli ui rimasero quaranta, tra morti, & feriti, & quelli che furono feriti, ui rimasero schiaui. Et de' morti furono Giorgio di Magallanes, Giouanni Macchiado, Giouanni Rodriguez Persoa. Et fu tanta la paura de' nostri, che la maggior parte di loro lasciarono le arme per fuggire meglio, & a don Fernando fu ammazzato il cauallo sotto, & se tosto non fosse stato soccorso con un'altro, lo ammazzauano ancora: & cosi fu ferito il cauallo di don Giouanni: & se gli nimici seguiuano lo incalzo de' nostri, non scampaua alcuno: ma non gli seguirono, perche il primo morto de' nostri, che trouarono, fu un Giouanni Rodriguez Persoa, che crederono, che fosse il Capitano, perche portaua buone arme, & però non uolsero piu seguire i nostri: iquali poi che uiddero, che gli nimici non gli seguiuano, si misero in ordine, & caminarono fin doue don Gottere aspettaua, che gli menassero Ancoscan, & senza esso se ne tornò à Goa con cosi gran danno, come fu perdere quaranta de' nostri. Vinta adunque la battaglia da Ancoscan, raccolse le spoglie, che furono caualli, arme, & prigioni, che furono deciotto. Et in questo tempo fu fatto intendere da parte dell' Hidalcan ad Ancocoscan, che andasse à seruirlo in una certa guerra, che haueua con Nizzamaluccho Signor di Chaul: onde essendo costretto Ancoscan ad andarui, si dubitò, che rimanendo in guerra con don Gotterre, li torrebbe quelle tanadarie, che era poco, che l' Hidalcan glie le haueua date: per lo che mandò a dire a don Gotterre, che lui non haueua

colpa del danno, ch'era stato fatto a don Fernando, & che uoleua esse-re suo amico: & che se uoleua la sua amicitia, & che fossero in pace come prima, gli darebbe i Portoghesi, che gli erano rimasi prigioni. Et che per fermar questo, se li piacesse, uoleua, che li mandaße un'huomo di autorità, che il fermasse: di che don Gotterre fu contento, perche vidde, che egli haueua la colpa delle cose passate: & perche Giouanni Gonsaluez da Castelbianco era huomo di confidanza, & haueua conoscimento con Ancoscan dal tempo, che andò Ambasciatore all'Hidalcan, come nel terzo libro ho detto, il mandò ad Ancoscan, col quale fermò di nuouo la pace, & amicitia: & hauuti i prigioni, che erano deciotto, se ne tornò a Goa.

Come il Gouernatore abbruciò la città di Zeila, & quel che li fu fatto in Adem. Cap. XIX.

INVERNANDO adunque il Gouernatore in Camaran, con tanti trauagli di fame, malattie, & morti, come disopra habbiamo detto: per la necessità delle uettouaglie, che lo astringeua, partì di qua al principio di Luglio, ancoracbe fosse per tempo per andar a fornirsene a Zeila, o a Barbora, o in Adem. Et facendo il camino di Zeila, tardò alcuni giorni di piu del solito, per esser li i uenti contrari. Questa città giace nella costa di Ettiopia cinque leghe discosto dallo Stretto nel mare Oceano: giace in undeci gradi dalla banda di tramontana. Il paese dou'ella è edificata, produce molti animali domestici cosi grossi come piccioli, che il rendono molto abondante di botiro, & di latte. Vi si raccoglie ancora grandissima quantità di formento, orgio, & miglio: di modo ch'è molto grasso, & copioso di uettouaglie. Rende ancora la terra grande somma d'incenso maschio, & di mele, di che si fa molta cera bianca, che serue per mercantia. La città è di mediocre grandezza, & rasa al lito del mare: & le case sono di pietra, & calcina al modo nostro, con solari, coperte di terrazze come quelle di Aden. I suoi habitatori sono Mori mercanti di grosso trafico, & per lo piu sono negri, cosi gli huomini come le donne, & alcuni sono bianchi, iquali si trattano bene. Questi furono auisati per il mezo de' Piloti di Adem, che andauano col Gouernatore, che i nostri andauano là, per lo che la sbrattarono tosto di tutte le robbe loro, donne, &

fanciulli,

fanciulli, & ui rimasero alcuni huomini, & anco i padroni di alcune naui, che di fuori erano surte, iquali haueuano seco alcuna gente da guerra. Et intendendo loro il modo come il Gouernatore andaua, deliberarono di non darli cosa alcuna, & difendersi se potessero: per lo che non li mandarono a dire cosa alcuna poiche ui fu giunto, anzi si mostrarono per la marina con le loro arme, & però il Gouernatore deliberò di dar nella città, & destruggerla. Et fatta questa deliberatione co i suoi Capitani, il dì seguente all'alba s'imbarcarono tutti con la loro gente ne' battelli, & i primi che dismontarono furono don Garcia Cottigno, & don Giouanni di Silueira: a chi il Gouernatore diede l'antiguardia, & lui dismontò in ultimo di tutti: & percioche haueua comandato, che non si mouesse alcuno fin che lui non fosse dismontato, stette la gente quieta nella marina, il che uedendo i Mori cominciarono a tirare dalle naui che erano uarate alcuno bombardate, & altri si mostrarono per le bocche delle strade. Il che ueduto dal Gouernatore, stette suspeso in quelche farebbe, perche pareua ci fosse gente nella città, poiche non fuggiuano: & all'ultimo comandò a don Garcia, & a don Giouanni, che ogni uno animosamente assaltasse per sua banda per doue si uedeuano i Mori: ma non hebbero che fare, percioche fermandosi il Gouernatore tanto in risoluersi, non puotero Gasparro di Silua, & Arias di Silua, & Antonio Ferreira Fugaccia sopportar le brauate, che i Mori faceuano, ma ualorosamente gli assalirono con la loro gente, & eglino gli uénero incontra con animo risoluto: & uedendo, che i nostri gli faceuano fronte, percioche erano pochi, ritiraronsi tosto dentro la città, & i nostri gli caricarono adosso, & con le lancie gli cacciarono fuori della città, auanti che arriuassero don Garcia & don Giouanni. Et Simon di Andrada mandò a dire al Gouernatore, che poteua entrar, perche la città era abbandonata da' Mori. Di che il Gouernatore hebbe gran dispiacere, parendoli che Simon di Andrada li mandaua a dire cio per ingiuriarlo: & che daua ad intendere, che altri li haueua guadagnato l'honore di sbrattar la città, & così disse contra di lui parole molto uituperose: & poi comandò, che si paßasse dalla naue di Fräcesco di Touar suo cugnato, col quale andaua in prigione alla galea di Giouanni di Melo, & questo perche fosse trattato male. Presa adunque la città, i nostri trouarono in prigione il Comito del bergantino di Gregorio di Quadra Capitano dell'armata di Duarte di Lemos, ilquale si ruppe, come io dissi nel libro secondo: & disse al Gouernatore, che era

no noue anni, che qua era schiauo. Et raccolte alcune uettouaglie della città, il Gouernatore le fece tosto mettere fuoco, acciochè la gente non s'intricasse col sacco, & tornassero i Mori sopra di loro, & gli rompessero. Messo adunque fuoco alla città, arse tutta in quattro dì, che non rimase casa nè cosa alcuna, che non fosse abbruciata: & perche il Gouernatore staua nel porto, mai i Mori non hebbero ardire di stinguere il fuoco: & si abbruciò una grande quantita di uettouaglie, che fecero grande mancamento a' nostri. Abbruciata adunque la città, che fu una cosa molto spauenteuole da uedere: il Gouernatore partì per Aden: & giuntoui fece intendere a Miramergena, che li facesse uendere acqua, & uettouaglie per i suoi danari. Et intendendo lui come il Gouernatore ueniua, & il poco, che haueua fatto in Giudà, li perdè la paura, & per farsene beffe di lui l'intertenne a bada dieci o dodeci dì con promessa di darli uettouaglie, & per intertenerlo li daua ogni dì così poca cosa, che quando se ne accorse trouò, che haueua consumato quel che haueua, & tre uolte piu di quelche li haueuano dato nella città: & allora conobbe lo errore, che fece in non essersi fornito di uettouaglie in Zeila, & hauerle abbruciate, come fece. Et percioche molte naui della sua armata non le haueuano, fu costretto a tornar in dietro per fornirsene in Barbora. Et da Adem trauersò la costa di Ettiopia, doue ella giace uenti leghe discosto da Zeila: il che fu cattiuo pilotaggio, perche doueua andar per la banda di Arabia fin che si mettesse a leste oeste con Barbora: percioche da quella banda rompeuano le acque, & correuano quiete: & dalla banda dell'Ettiopia erano le correnti così grosse, che andauano alla uolta dello stretto coi ponenti, che mancauano in quel tempo, ch'era nel fine di Agosto, che poteua piu l'acqua, che il uento, & non si poteua nauigar per quella banda.

Come poiche il Gouernatore partì di Adem gli morì molta gente, & l'armata capitò in diuerse bande: & come lui andò a Ormuz. Cap. XX.

PER questo impedimento adunque non potendo la nostra armata spingersi inanzi, fu necessario fermarsi: il che fu con assai fatica della gente, che moriua di sete, & di fame. Et ritrouandosi così, sopraurenne un giorno un temporale di Ponenti: & percioche il Gouernatore si ritrouaua fastidito, essendo hoggimai quindeci dì, che non si moueua, leuatosi questo temporale, che il seruiua pel uiaggio di Ormuz, deliberò di partire per là, & non star piu in quei luoghi, &

così

cosi fece spiegar le uele al uento senza far segno, che partiua: il che ueden do i Capitani delle naui grosse. si fecero ancora alla uela quelli, che puotero, & cosi altri nauili, che si arrischiarono a sofferire quel uento, & tẽ nero dietro il Gouernatore, ilquale andò alla uolta di Ormuz senza piu curarsi di Barbora, nè aspettar le altre uele dell'armata, lequali rimasero in grande rischio, che gli morisse di sete quanta gente menauano, per che le galee, & altri nauili di alto bordo piccioli, et alcune naui grosse, che nõ puotero sofferire la uela, perche il uento era troppo gagliardo, rimasero con il bisogno di acqua, che dico, & ogni dì amalaua, & moriua gente, che era una cosa molto compassioneuole, uedere come periuano cosi miseramente di sete: & ancorache andauano lungo la terra, niuno al principio andaua a cercar acqua, perche intesero dire, che non si trouaua in quel paese, perche la terra era molto arida, & secca. Nondimeno il grande stretto, nelquale si uedeuano, gli fece andar a uedere se u'era acqua: & i primi, che il fecero, furono Gasparro di Silua, Christoforo di Sosa, Arias di Silua, i quali trouarono molta acqua, cosi delle pioggie, ch'era poco ch'erano passate, come delle fontane, che aprirono. Et la gente della terra gli raccolse amoreuolmente, & gli uenderono alcune capre, & castroni: & dopo questi andarono gli altri Capitani, di che alcuni, quando questo auuenne, non portauano piu, che meza botte d'acqua: & uno di questi fu don Aluaro di Silueira, che a caso ui andò solo senza altra compagnia a cercar acqua, & perche non la trouò si mise tanto nel lo stretto, che quando uolle uscir fuori nõ trouò uento, che lo aiutasse, per che era passata la stagione, per lo che li bisognò, che facesse l'inuernata nello stretto: & scorse dall'un capo all'altro cercando luogo comodo, nelquale potesse inuernare, nel che patì assai trauagli, & fatica: & quei del paese li fecero mille tradimenti, & li amazzarono alcuna gente. Et all'ultimo giunse in un porto doue trouò un Moro, che si chiamaua Adã, per lo che li mise cosi il nome, & quiui fece la inuernata, non ritrouando si piu di uenti quattro huomini di cento e trenta quattro co' quali partì da Giudà, che tutti o la maggior parte de gli altri li morirono di sete. Et inuernando quà dismontando una fiata don Aluaro in terra per far acqua, rimanendo lui solo con un Geronimo di Oliuera, figliuolo di Antonio di Oliuera guardia maggiore della Reina Lionora, & con un Mendal fonso seruitore del Barone, fu amazzato da loro dui, perche dissero, che haueua ingiuriato di parole Geronimo di Oliuera uenendo nella naue, co

me haueua ingiuriati altri col fauore di uederſi Capitano,& nipote del Gouernatore. Et dopo la morte di don Aluaro, Geronimo di Oliuera, & Mendalfonſo ſe ne tornarono alla naue,doue non fu alcuno,che ſi moueſſe contra di loro,perche la maggior parte di quelli, che in eſſa erano,ſi ritrouauano amalati:ma poi indi ad alcuni dì, pcioche quelli della naue hebbero p ingiuria,che tra loro foſſero quelli, che haueuan' ucciſo il lor Capitano,ſi leuò un Giouanni Rodriguez Palo ualente ſoldato, & con le ſpalle di un Martin Correa,& altri, amazzò con le ſue mani a pugnalate Mendalfonſo,ſenza che alcuno il ſoccorreſſe,& fu preſo Geronimo di Oliuera,& coſi fu menato all'India,doue queſta naue capitò doppo, che il Gouernatore ui fu giunto:& a Geronimo di Oliuera fu poi tagliata la teſta per ſentenza di Diego Lopez di Sequeira, che uenne di Portogallo con titolo di Gouernatore,& coſi patirono molti trauagli tutti quelli,che rimaſero nello ſtretto,& gli morì molta gente,& alcuni poi giunſero all'India in diuerſi tempi,poiche il Gouernatore ui fu giunto,& altri andaono a Ormuz,doue trouarono il Gouernatore, il quale andando a quella uolta,giunſe a Calaiate,da doue ſpedì per l'India don Aleſſio di Meneſes con autorità di Gouernatore,accioche nell'India ſi ſapeſſe,che era uiuo. Et con don Aleſſio mandò Pietro Vaz di Euora Capitano del carauelone,con lettere per il Re di Portogallo,per le quali l'auiſaua di quel, che gli era auenuto nello ſtretto,& le cagioni,perche non era andato a Giudà,nè a Mazzua,nè haueua fatto fortezza nella bocca dello Stretto,che il Re di Portogallo non le aſcoltò uolontieri,nè li piacquero punto. Et da Calaiate ſe ne andò ad Ormuz,laſciãdoui tutta l'armata, & in Ormuz trouò tutte le coſe coſi quiete,& ben regolate da Alfonſo di Alboquerque,che non ui hebbe piu,che fare,che abboccarſi col Re di Ormuz, & ſi fecero preſenti l'uno all'altro,& rimaſero grandi amici.

Come l'Hidalcan mandò Zuffolarin ſuo Capitano con trenta mila huomini ſopra l'Iſola di Goa. Cap. XXI.

SBRATTATO lo Hidalcan della guerra di Nizzamaluc co per accordo,che nacque tra loro, ſeco propoſe di prendere l'Iſola,& la città di Goa,giudicando poter farlo,perche il Gouernatore ſi ritrouaua fuori dell'India,& che non potrebbe eſſere ſoccorſa,perche non u'era gente per cio.Onde con queſta deliberatione miſe inſieme trẽta mila huomini da guerra,nel cui numero entrauano cinque mila caualli,de' quali fece Capitano Zuffolarin, di cui n'ho fatta mentione

nel

nel terzo libro, credendo poter entrar nell'Isola, come l'altra uolta fece: & cosi li comandò, che la prendesse, dandoli il capitanato delle tanadarie di Ponda, & Salsete. Don Gottere hauuto l'auiso della sua uenuta, & intendendo, che era uicino, & che chiaramente si uedeua, che ueniua a Goa, li scrisse una lettera (percioche erano amici, & si scriueuano, & mandauano presenti l'uno all'altro) per laquale si allegraua della sua uenuta, & del dono, che l'Hidalcan li haueua fatto delle terre di Goa, il che gli era stato molto caro per hauerlo per uicino. Et comandò al portatore di questa lettera, che diligentemente intendessero cio, che Zoffolarin deliberaua di fare, & la certezza del numero della gente, che menaua seco. Zuffolarin raccolse con allegro uolto il portatore, & perche si dubitò, che andaua piu tosto per spionarlo, che per portarli la lettera, l'intertenne otto dì, acciochc don Gottere non fusse auertito della sua deliberatione, ch'era d'entrar nell'Isola di Goa nel modo che già entrò quando la città si rese ad Alfonso di Alboquerque, come nel terzo libro ho detto. Et poiche don Gottere hebbe mandato un'altro meßaggiero a Zuffolarin, perche uidde, che tardaua il primo, eßo li rispose in scritto, dicendo, che andaua a pigliar Goa, che lo Hidalcan haueua data ad Alfonso di Alboquerque fin quando li piaceße. Et intendendo don Gottere, che la deliberatione di Zuffolarin era d'entrar per il paßo di Benastarin, & per la strada che faceua haueua di andar lũgo il passo di Zãcalin, ui mãdò dõ Fernando per mare con dieci fuste di armata, di che oltre lui furono Capitani Henrico di Touar, Paulo Cercira, Dominico di Susa, Pietro Giorgio, Pietro Gomez maritato in Goa, & altri quattro, & menaua seco cento huomini, & nell'hora, che arriuarono, non uidero alcuna gente. Onde parendo a don Fernando, che ancor gli nimici non foßero giunti, uolle tornar indietro, ma ecco all'improuiso uenne fuori d'una imboscata una grande moltitudine di loro con le stride fino in cielo, & furono cosi presti, che scaricarono una grossa pioggia di frizze prima, che i nostri sparassero l'artiglieria, & ammazzarono un marinaio, & i nostri gli ammazzarono ancora molti doppo, che l'artiglieria cominciò a lauorare, & stettero un pezzo con loro alle bombardate, fin che si ritirarono in un boschetto, da doue tirauano molte frizze. Et percioche poteuano far danno a' nostri, non uolle don Fernando star piu qua, & contentossi del danno, che haueua fatto a gli nimici, & acciochenon gli lo facessero a lui, fece ritirar le fuste una ad una, & se ne tornò a Goa, da doue partì la mattina seguen-

Baqueou.

ſeguente per il fiume di Agacin:& caminando lungo le ſpiaggie del fiume di Benaſtarin,dalla banda di terra ferma,trouò molta piu gente, che il dì auanti,perche ui andaua Zuffolarin. Gli nimici toſto che uidero i noſtri,gli ſalutarono con gli archibugi,& con le frizze:& i noſtri gli riſpoſero con le bombardate,con che ammazzarono molti: & fra quelli colui,che portaua il capello a Zuffolarin,che s'inteſe poi,che rimaſe fuori di ſe per paura delle noſtre bombardate,perche non hebbe per doue fuggire,ſe non per una collina,doue erano meglio colti di mira. Et mentre, che gli nimici paſſarono,ſtette quiui don Fernando,& amazzò molti:& poi andò a metterſi nella bocca del fiume di Agacin,per guardar quei fiumi.Et perche parue coſi bene a don Gotterre,& che foſſe ſeruitio del Re di Portogallo,leuò la caſtellania maggiore del paſſo ſecco,à Giouan Gonzaluez da Caſtelbianco,ilquale la teneua, accioche aiutaſſe ſuo fratello à guardar quei fiumi,perche era molto pratico della guerra per la molta eſperienza,che di eſſa haueua,& anco, perche era molto valoroſo.Et comandò, che una notte andaſſe lui con la metà delle fuſte a ſcorrere il fiume di Ponda, & che ſuo fratello rimaneſſe nella bocca del fiume di Benaſtarin con l'altra metà: & che un'altra notte andaſſe ſuo fratello, & rimaneſſe Giouanni Conſaluez.Et queſto,perche ſi dubitaua,che i Mori entraſſero con Giangade per quel fiume, come in tempo di Alfonſo di Alboquerque fecero,come nel libro terzo ho detto.

Quel che fece don Gotterre Capitano di Goa, poi che ſi vidde aſſediato. Cap. XXII.

VEDENDO don Gotterre, che lo aſſedio non ſi poteua fuggire,radoppiò ſubito la gente in tutti i paſſi dell'Iſola. Et perche ſapeua, che quando Alfonſo di Alboquerque laſciò Goa, gli ſi era ſolleuata la gente della terra, accioche non faceſſero con lui il medeſimo, tolſe le mogli & i figliuoli a tutti i maritati Gentili,& Mori,& gli meſſe nella città,doue gli fece dar alloggiamento,& à loro comandò, che aiutaſſero à guardar i paſſi dell'Iſola a' noſtri: il che egli no fecero volontieri per cagione delle mogli,& figliuoli :che haueuano in pegno.Et perche haueſſe uettouaglie in abbaſtanza, & non li mancaſſero, fece che ſi pigliaſſero tutte quelle, che nella città u'erano, coſi à quelli della terra, come a' noſtri, & comandò, che ſi riponeſſero nel palazzo,che fu del Zabaio:per diſpenſarle egli di quà di ſua mano, & darle

a' lor

a' lor padroni, acciochè non le consumassero senza regola, & poi gli man casse. Et percioche ancora i dattori si mangiano, comandò, che si raccogliessero tutti quelli, che ne i palmeti si trouassero, & gli ripose nel luogo, che ho detto. Et fatto questo, mandò alcune spie nel campo de gli nimici per poter essere auisato della risolutione di Zuffolarin: & lui per terra andaua a riconoscere ogni dì tutti i passi, acciochè non gli mancasse nulla per difendersi, & inanimaua la gente, dicendo loro, che non hauessero paura de gli nimici, quantunque fossero molti: percioche con lo aiuto di Nostro Signore gli haueuano da rompere. Et suo fratello don Fernando per mare, & Giouanni Gonsaluez da Castelbianco, come già ho detto, scorreuano per tutti i fiumi senza mai fermarsi.

Come Zuffolarin piantò il suo campo in terra ferma: & lo stratagema di don Gotterre, perche si ammazzassero molti Mori. Capito. XXIII.

MENTRE, che don Gotterre attendeua a queste cose, Zuffolarin si accampò con le sue genti dietro quelle colline, che vanno lungo il fiume di Benastarin, & arriuaua fino al canale di Agacin, perche quà deliberaua di far molte zattare per passare nell'Isole di Goa, come fece l'altra uolta, che passò in tempo di Alfonso di Alboquerque: il che lui mai non puote fare, percioche era in tal maniera spionato da' nostri, che tosto, che le zattare erano in mare, don Fernando, & Giouanni Gonzaluez gli si presentauan dinanzi con la loro armata. Il che vedendo Zuffolarin, non haueua ardire d'imprendere l'entrata nell'Isola: ma con tutto cio non lasciaua di mostrare, che uoleua farlo: & di notte spesso toccaua arma a' nostri, a che don Fernando, & Giouanni Gonzaluez concorreuano tosto, iquali continuamente stauano in mare, sopportãdo immensi trauagli di grandi fortune di pioggie, & di vẽti, che le arme, & i drappi gli si putrefaceuano in dosso cosi a loro, come a gli altri. Et tutto il mese di Luglio sopportarono questi trauagli con quelli, che seco erano, senza mai dormire se non di giorno. Et molti si usarono à dormire in piede cosi, come se dormissero in letto. Et uedendo la gente della terra, che era co i nostri, che Zuffolarin non haueua ardire d'entrar, perderono a fatto la paura, che haueuano, che entrasse nell'Isola: & i pedoni pregauano don Gotterre, che gli lasciasse andar rubare al campo de gli nimici, che cosi gli farebbono la guerra, poiche altro modo non poteuano. Et esso gli la diede, facendo gettare un ban-

do

do, che per ogni testa di Moro, o di Turco darebbe un pardao d'oro a chi gli la portasse: & i soldati con l'auidità del soldo, se ne andauano al campo, & come andauano nello stesso modo, che quelli del campo, non gli conosceuano, & poteuano praticar per doue voleuano, & ueduta l'occasione ammazzauano gli nimici, che poteuano, & prendendo le teste le portauano a don Gotterre, & glie le dauano con suoni di molti instrumenti: & don Gotterre gli pagaua tosto: nel che spese egli molto, perche le teste erano molte, & il premio, che daua per ella faceua, che non si stimaße il pericolo, che costauano. La onde veduto da don Gotterre, che la entrata di Zuffolarin andaua cosi alla lunga, gli scrisse, perche tardaua tanto in entrar nell'Isola: & che se deliberaua di farlo, che li mandasse a dire il giorno, che ei torrebbe uia le fuste dal fiume, & la gente della terra, acciochè poteße dismontare: con patto però, che uenisse egli in persona con la sua gente. Et lui gli rispose in scritto in lettera, che mai non si seppe leggere.

Come Zuffolarin cominciò a combattere la nostra fortezza, & i nostri li ruppero vn pezzo d'artiglieria, con che la batteuano. Capit. XXIIII.

VEDENDO adunque Zuffolarin, che per niun modo non poteua entrar nell'Isola, per la resistenza, che trouaua ne' nostri, a' quali non poteua contrastare, perche non haueua nauilij in che imbarcasse la sua gente, deliberò di combattere la nostra fortezza di Benastarin, & spianarla per quella uia: & perciochè haueua molta gente, fece far una notte un pezzo di muro per fronte la nostra fortezza, ilquale fu fatto in una notte, & quando aggiornò si uidde finito: & piantatiui alcuni pezzi di artiglieria, & cosi altre stanze di bombarde lungo il fiume per bombardar di quà le nostre fuste. Et fatto dì chiaro, gli nimici cominciarono a sparare l'artiglieria del muro nella nostra fortezza, nella quale non fece alcun danno, perche l'artiglieria era picciola, & di ferro, onde Zuffolarin mandò tosto à Bilgan per un cannone grosso di bronzo, che ui teneua per spianar con quello la nostra fortezza, & poi che l'haueße spianata, entrar nell'Isola. Et intendendo don Gotterre, che questo pezzo era in strada, & che lo tirauano buoi in una carretta, comādò ad un Naique Canarin chiamato Ralu, che andasse à tagliargli le gambe, & li commise questa impresa, perche era huomo animoso: & esso l'andò à fare menando seco dieci pedoni, & tagliò le gam-

be a'buoi doppo, che entrarono per la montagna. Ma ancorache questo cagionasse dilatione in andar la bombarda, nondimeno ella fu condotta, & con tanta guardia, che Ralu non puote piu tagliar le gambe ad altri buoi. Et piantato questo cannone nel muro, gli nimici cominciarono a tirare con esso, & la prima palla diede in un cantone della torre maestra, la quale entrando dentro la fece tremare in modo, che cadde quanto era dentro. Et in questo tempo don Gotterre si ritrouaua dentro nella medesima torre, facendo piantar dui cannoni per tirare a gli nimici in quel luogo, doue era il cannone loro, & romperlo: percioche d'altro modo haurebbe spianata la fortezza. Et piantati, che furono, tirò il nostro bombardiere con ciascuno, & con ambidui fallò il colpo, non potendo cogliere il cannone, ma il disgiustò in modo, che tirando esso la seconda uolta, fallò la torre, & diede nel muro, di che gettò a terra alcuna parte, laquale fu tosto riparata cō legname: & don Gotterre promise uenti pardai d'oro al bombardiero, se rompeua il cannone de gli nimici: & tirando loro terza uolta con quello, il nostro bombardiero li tirò con il nostro pezzo d'artiglieria, che pare, che fosse sparato ad un tempo con quello de gli nimici; & nell'aere si trouarono le palle, & la nostra li portò uia un pezzo, con che il fece cadere nella spiaggia, & passando innanzi, entrò per la troniera, & per la bocca del cannone, & lo ruppe in pezzi, & co i pezzi ammazzò quattro bombardieri de gli nimici, a che i nostri alzarono le stride per segno di allegrezza, ringratiando Nostro Signore d'un tanto fauore. Rotto questo cannone, don Gotterre fece piantar un'altro pezzo d'artiglieria in una collina, che giace presso la nostra fortezza, per battere con quello il muro de gli nimici, insieme con gli altri dui della fortezza, & cosi faceua: & di notte faceua preparar trabucchi con che gettaua sassi dietro il muro, doue stauano gli nimici, de' quali ammazzaua molti, & don Fernando, & don Giouanni Gonsaluez bombardauano di giorno le loro stanze, & gli dauano trauagli, che piu tosto, gli nimici si poteuano chiamare assediati, che assediatori.

Quel che fecero sette de'nostri nel campo de gli nimici, & come l'Hidalcan fece leuar l'assedio. Cap. XXV.

DVRANDO in questo modo questa guerra, essendo già in Agosto, giunsero à Goa due naui, che ueniuano di Portogallo, d'una delle quali era Capitano un gentilhuomo chiamato Gio

uanni di Silueira, che partì da Portogallo l'anno passato, con titolo di Capitano generale di tre naui, lui in una, in un'altra Francesco di Sosa Mancias, & nella terza Antonio di Lima. Et giũto à Mozzãbique, trouò l'ordine del Gouernatore qual'era, che andasse a congiungersi con lui allo Stretto. Onde uolendo Giouanni di Silueira esequire questo comandamento, partì co i dui Capitani per Quiloa, & ritrouandosi quà, fu assalito da un temporale molto furioso, con che la naue di Antonio di Lima si ruppe nella costa, ma saluossi la gente, & la capitana si saluò con gli arbori tagliati, che se nõ li tagliauano, si sarebbe anco ella rotta, o sommersa: onde per poter fornirsi Giouanni di Silueira, di altri arbori, fu costretto ad inuernare in Quiloa, & inuernò con lui Francesco di Sosa. Et fornito di arbori, uenuta la stagione, partì per l'India, & giunse a Goa in questo tempo della guerra, & con la sua uenuta don Gotterre si rifece di gente, & faceua la guerra piu gagliarda à gli nimici, spetialmente per mare, con l'armata di don Fernando, che mai non si partiua del lito del mare, facendo loro molto danno. Et auuenne, che essendo le fuste lungo la terra, come haueuano in costume, disse un Duarte Touares della fusta di Henrico di Toro, ad altri compagni, che lui sapeua, che una delle stanze de gli nimici haueua poca gente, che la difendesse, però, che l'assaltassero, percioche gli ammazzarebbono sicuramente, & torrebbono l'artiglieria. Et questi à quali il diße, erano sei, cioè, Dominico di Sesas, Gomez Muachio, Antonio Ramos, Stefano Dias, Diego di Auelosa, & Antonio Nugnes, cognominato Cafre: & eßendo loro contenti di cio, senza dirlo al Capitano, dismontarono in terra di subito, & aßaltarono la stanza, che giaceua per fronte la fusta, nella quale stauano dodeci Turchi, e cẽto fanti Canarini, iquali ueduta l'animosità de' nostri, si ritirarono alquanto, scaricandogli addoßo molte frizze, & cinque de' Turchi, iquali uiddero, che non ui concorreua piu gente, si accostarono a' nostri, che combatterono con loro con tanto ualore, che in poco spatio gli fecero cadere morti. Et in questo Henrico di Toro non faceua se non sparare la sua artiglieria: percioche uedendo saltar i nostri in terra cosi di subito, alteratosi egli di cio, fece slargar la fusta al mare, & anco sparare l'artiglieria per fauoreggiargli: & il medesimo fecero i Capitani delle altre fuste: il che impedì, che gli altri nimici non concorressero alla stanza, doue i nostri combatteuano, iquali poi che ammazzarono i cinque Turchi, assalirono i sette, che s'erano ritirati coi pedoni, iquali hebbero

tanta

tãta paura, ueduta la deliberatione de' nři, che fuggirono, & abbandonarono la stanza, & i nostri tagliarono le teste a' Turchi, per portarle a don Gotterre, & poi si ritirarono nella fusta, senza riceuere alcun affronto: di che Zuffolarin hebbe grauissimo dolore, quando il seppe. Et continuando i nostri la batteria del muro, lo spianarono in pochi dì. onde intendendo l'Hidalcan ogni dì le nuoue di quel, che nel campo si faceua, & il poco danno, che Zuffolarin faceua a' nostri, & anco perche hoggimai era entrata la state, li mandò a dire, che leuasse lo assedio, & tornasse indietro. Et esso fece così, onde rimasa l'Isola libera dall'assedio, i Canarini, che guardauano i passi, se ne tornarono alle case loro, con le loro mogli, & figliuoli, che nella città haueuano, iquali si acquistarono allhora grande credito presso i nostri, per il valore col quale s'erano portati, facendo conoscere a' Mori, quanto gli fossero nimici, iquali d'indi impoi gli hebbero per tali. Leuato adunque lo assedio, se ne venne tosto alla città, & l'Ambasciatore del Seque Hismael, che si ritrouaua in terra ferma, doue egli se ne andò al principio dello assedio fingendo, che andaua à uisitare un suo amico: ma il fece con paura, perche gli parue, che i nostri, perche erano pochi, & i Mori molti, haueuano da esser superati. Et anco ui giuse don Alessio di Meneses, che andaua di Mazcate, & portò nuoue del Gouernatore, che rimaneua in Ormuz, il quale se ne andò tosto a Cochin a mettere in ordine la carica per le naui di Portogallo.

Come giunse all'India Antonio di Saldagna Capitano generale di cinque naui: & il Gouernatore vi giunse ancora da Ormuz: & quel che fece a Fernando di Alcazzoua. Cap. XXVI.

IN questo anno 1517. partì Antonio di Saldagna di Portogallo, con titolo di Capitano generale di cinque naui: delle quali oltre lui, furono Capitani don Tristano di Meneses, Manuello della Cerda, Pietro Quaresima, & Raffael Cattagno: & pochi dì dopo Antonio di Saldagna partì ancora Fernando di Alcazzoua gentilhuomo del Re, & mandato da esso all'India con titolo di conseruatore della sua facoltà, & che fosse essente dal Gouernatore: percioche lui con le cure, & occupationi della guerra, non poteua attendere al gouerno della facoltà regale, come conueniua al seruitio del Re, & Fernando di Alcazzoua partì con titolo di Capitano generale di tre naui con la sua, che era del Re: & le due, l'una era di don Nugno Manuello, & l'altra di Duarte Tristano mercante, & questa arriuò alla terra del Brasil, detta

con altro nome Santa Croce, doue inuernò: & Fernando di Alcazzoua piegò con l'altra naue il Capo di Buona Speranza, & hauendolo piegato, trouò Antonio di Saldagna, & nõ uolendo andar con lui, si partì dal la sua conserua con tempo, & poi si congiunsero in Mozzambique, da doue poi andarono insieme all'India, & surgirono nel porto di Goa, non essendo il Gouernatore uenuto ancor di Ormuz. Et Fernando di Alcazzoua non uolle aspettar' il Gouernatore, che li desse il possesso del suo carico, ma lo tolse di sua autorità, togliendo uia in Goa la cura della facoltà del Re à don Gotterre, che l'haueua, & interueniua in tutto quello, che il Fattore faceua. Sopra lo che nacquero parole tra lor dui, & si sdegnarono molto, et spetialmente hebbe à dire, che don Gotterre non faceua quel che era obligato. Et di quà Fernando di Alcazzoua mandò vn Fernando Martin Vangelio a Diu con robbe del Re, perche le uendesse quà, come fattore. Partito Fernando di Alcazzoua da Goa, andò visitando le fortezze, attendendo a quel che toccaua alla facoltà del Re fin à Cochin. Et in questo giunse il Gouernatore a Goa, che ueniua di Ormuz: & intesa la venuta di Fernando di Alcazzoua, & che li vsurpaua la metà dell'autorità sua, n'hebbe grande sdegno, & si mostrò molto aggrauato: & diceua publicamente, che s'egli hauesse hauuti parenti in Portogallo, Fernando di Alcazzoua non sarebbe uenuto nell'India con quel carico, ma che non gli haueua: & subito cominciò à portarli odio. Et quelli à quali Fernãdo di Alcazzoua haueua diuietato, che nõ interuenissero nella facoltà del Re, incitauano il Gouernatore più contra di lui, dicendo, che ei non si doueua comportare, che ci fosse un conseruatore della facoltà del Re, il quale comandasse piu di lui, & cosi fece il Gouernatore, che giunto a Cochin, & mostrandoli Fernando di Alcazzoua il priuilegio del suo carico, l'ubedì, & comandò, che fosse osseruato, ma sotto mano haueua mezi cõ che li toglieua l'autorità del carico, & tutti li dauano aiuto in cio, & per sua cagione odiauano Fernando di Alcazzoua, nè alcuno voleua uederlo. Di che esso si ritrouaua molto di mala uoglia, & confuso, & non uoleua uenire in rompimento col Gouernatore; & tanto questa cosa andò innanzi, che ancorache sapeua, che l'anno seguente haueua da venire per Gouernatore dell'India Diego Lopez di Sequeira, disse al Gouernatore, che ei uoleua tornarsene in Portogallo, di che esso fu molto contento, & li diede la naue, nella quale andò Antonio di Saldagna, ilquale gli era ancora di grande molestia nell'India,

perche

perche haueua titolo di Capitano generale del mare, & toglieua uia questo carico à don Alessio di Meneses suo nipote, al quale il Gouernatore l'haueua dato. & questo si diceua publicamente.

Come Fernando Perez di Andrada di nuouo partì per la China: & la descrittione di essa China, & i suoi costumi. Cap. XXVII.

RITROVANDOSI Fernando Perez di Andrada in Malacca, poi che vi tornò dal uiaggio della China, nacquero alcune differenze tra lui, & il Capitano, percioche Giouanni Impolin fattore di Pacen, che se n'era andato a Malacca per stanziare quà, si pentiua, & desideraua tornarsene a Pacen con Fernando Perez, ilquale ui haueua di andar a caricare per la China: & percioche il Capitano non voleua, ei se ne andò ascosamente alla naue di Fernando Perez, doue il Capitano uoleua prenderlo per forza. Et hauendo messo in punto per questo l'armata di Malacca, conobbe la poca ragione, che haueua, & il danno, che ritornarebbe al seruitio del Re, & si pentì. Et doppo partito Fernando Perez per Pacen, morì d'infermità, & auanti, la sua morte diede il Capitanato à Nugno Vaz Pereira suo cugnato, alquale diede il sacramento solenne di fedeltà, & medesimamente a gli officiali della fortezza: di che Antonio Pacecco capitano generale del mare si sentì molto aggrauato, dicendo, che la successione del capitanato era sua, percioche quãdo Alfonso di Alboquerque prese Malacca, & se ne andò all'India, lasciò ordine, che morendo Rui di Britto Patalin, che rimaneua per Capitano, li succedesse Fernando Perez di Andrada, che ui rimaneua con titolo di Capitano generale del mare, & che nella fattoria si trouaua una ordinatione del Re di Portogallo, per la quale comandaua, che finche non uedessero alcuna commissione sua, si osseruassero quelle, che Alfonso di Alboquerque haueua lasciato. Ma con tutto cio Nugno Vaz non desistì del capitanato, anzi imprigionò Antonio Pacecco, & Pietro di Faria sopra i lor sacramenti, perche faceuano partialità contra lui. Nondimeno Antonio Pacecco non si curò punto della sua prigionia, & se ne staua nell'Isola delle naui, doue haueua la sua armata, & si fingeua amalato per non andar alla fortezza, percioche non uoleua uedere Nugno Vaz, ancorache lui mandaua a uisitarlo spesso, & mostraua, che non era suo nimico, ma che quel, che faceua, era per far giustitia. Et ritrouandosi le cose in questo stato, ui giunse Fernando Perez di Pacen, che andaua alla China, & nel tẽpo, che stette in Malacca, cercò di accordarli, ma non puote mai:

& lasciandogli cosi partì per la China nel mese di Giugno del 1517. & andò con la naue Spera, che era di ducento botte, & con la naue Santa Croce andò Simõ di Alcazzoua, & Pietro Soarez andò nella naue Santo Andrea, & Giorgio Mascaregna nella naue San Giacomo. Vi andò ancora con lui Giorgio Botteglio in un giunco di un mercante di Malacca, chiamato Curaia, & Manuello di Arauio in un'altro giunco di Pulata, & in un'altro suo andò Antonio Lupo Falcone. Et era un'armata di sette uele con le quali partì per la China, la cui costa giace poco piu di cinque cento leghe di Malacca, nauigando à leste. E una prouincia molto grande, secondo, che si dice, copiosa di tutte quelle sorti di uettouaglie, che pos sono desiderarsi, & medesimamente di tutti li frutti, che sono in Spagna. Vi sono molte minere d'oro, d'argẽto, & di tutti gli altri metalli: ui si fa molta seta, et molto fina, di che fanno molti damaschi, rasi, uelluti, tafetà, broccati, et broccatelli, ui nasce reubarbaro, cãfora, et canella molto fina, argẽto uiuo, allume, porcellane: & in tutto q̃sto trattano i mercãti Chini, i quali sono molti, & ricchi, et nauigano in grãdi giũchi fori della China et hãno molto musco, & ambra, & la China è popolata di molte, & grãdi città cinte di muri, torri, & fossi, nellequali ci sono fabriche nobilissime, cosi di tẽpij come di case doue habitano gli habitatori suoi, iquali tutti sono Gentili, ancorache in molte cose paia, che per il passato ci sieno stati Christiani in quel paese. Adorano un solo IDDIO, & quello hanno per creatore di tutto il Mondo: & adorano ancora tre imagini di huomo, & tale è l'una come l'altra, & tutte sono d'un nome solo. Adorano parimente due imagini di donne, che loro credono, che sieno sante, l'una si chiama Nama, & i nauiganti l'hanno per protettrice, & questi principalmente l'hanno in grande ueneratione, & li fanno grande festa. L'altra si chiama Cognampuzza, laquale dicono, che fu figliuola d'un Re della China, & che si partì di casa di suo padre per far uita solitaria, nellaquale finì i suoi dì: questa dicono, che custodisce la terra: ha la sua imagine una pomba di bico rosso. Hanno ancora altre diuerse imagini, che adorano, & tutte in pomposi tempij, che loro chiamano Varelle, & sono della foggia, che dicono gli historici, che furono le Piramidi di Egitto, & sono lauorati molto riccamente, & cosi le imagini loro, lequali tengono in altari della maniera de' nostri. In queste uarelle o tempij habitano frati, i quali serueno IDDIO, & celebrano al popolo gli offici diuini al modo loro, & si apparano del modo, che i nostri sacerdoti fanno, quando

uoglio-

uogliono dir messa; questi sono tre, & dicono l'officio in un'altare con un libro scritto in un certo linguaggio, che presso di loro è come presso di noi il Latino, percioche non l'intendono tutti, & di questi libri quei frati n'hanno molti. In questi tempij ci sono dormitorij, chiostri, & altre stanze, come ne i nostri monasteri, & hanno horologgi da Sole, & campane di bronzo molto ben fatte con lettere indorate, & le toccano con magli; & i frati uestono alcune ueste lunghe gialle, & uanno ben' indrappati, & non hanno piu rendita di quella, che gli fa bisogno per il uiuere: & alcuni di loro non mangiano carne, nè pesce. Et cosi come ci sono queste uarelle di frati, ci sono ancora di monache: hanno i Chini lingua propria, & nell'accento somigliano molto à Tedeschi. Gli huomini, & le donne generalmente sono bianchi, & ben disposti. Vi sono tra loro huomini litterati in diuerse scienze, che si leggono in scole publiche, & si stampano molti, & buoni libri, & i Chini sono huomini di eccellenti ingegni, cosi nelle arti liberali come nelle mecaniche: percioche ui sono artegiani di tutti i mestieri, che fanno opere delicatissime, come ueggiamo nelle porcellane, casse, cesti, & altre cose molto polite, che di là uengono. Si usa tra loro generalmente tutta la politezza del Mondo, & si pensano, che non ci sia in altra parte, che nella China, nè hanno per huomo quello, che non è Chino. Trattansi tutti molto bene cosi nel vestire come nel mangiare, & mangiano in mense alte con mantili, touaglie & bichieri, & le uiuande separate in piatelli: & tutto quel che mangiano il prendono con la forcina, & questo per maggior nettezza. Generalmente sono di animo debole per la guerra, ma nondimeno hanno buone arme: cioè, corsaletti con tutti i pezzi, scimitarre di ferro morto, alabarde, ronche, lancie, & frizze, & alcune bombarde di ferro. Ci sono tra loro gradi di honore, & secondo, che eglino sono honorati, cosi si seruono. I Gentilhuomini, che si chiamano mandarini, uanno a cauallo, & quando uanno per le strade le sbrattano gli huomini bassi, che stanno in esse. E gente ubedientissima a' suoi maggiori, & osseruano inuiolabilmente gli ordioni del Re loro, & non u'è piu che un Re solo in tutto lo stato della China, & è uno de' maggiori Principi, che si sappia nel Mondo, cosi di tesori come di gente, & è gentile. Chiamasi figliuolo di Dio, & Signor del Mondo. Porta una lettera, che dice, che la pace il Signor disopra la diede, & che mai non fu alcuno, che la uolesse, che non la trouasse. Seruesi di Eunuchi, i quali sono huomini castrati: ha molte mogli, & anco molte con-

cubine, & tutte habitano dentro d'un grande chiostro o serraglio, doue il Re ha il suo palazzo, & quiui ogniuna ha il suo alloggiamento separato, & hanno altre donne, che le seruono, & castrati. I Re della China soleuano farsi anticamente per elettione, ma da poco tempo in qua heredita il figliuolo primo di ogni una delle mogli, & non delle concubine: gli altri figliuoli, che non hereditano, stanno in diuerse città deputate per questo, messi in fortezza con grandi guardie, & quiui se ne stanno con le loro mogli, & hanno mille sorti di spassi, & non escono di qua, se non con licenza del Re: & uanno in bare, che non ueggono per doue si uanno. Il Re ha una legge, per laquale comanda, che ogni uno de' suoi sudditi, che anderà fuori della China in altro paese, non ui torni sotto pena di morte, & questo perche si persuade, che non u'è miglior terra nel Mondo, che la China, nè piu copiosa di tutte le cose neceßarie per la uita humana, & che chi ua in altro paese, è per farli tradimento. Et i Chini che traficano fuori della China, habitano nell'Isola della Veniaga, che giace deciotto leghe dalla città di Cantan, principale della costa della China, & grosso porto di mare. Il Re della China non spedisce cosa alcuna appartenente al gouerno del regno, che per tutte le cose ha ministri, che gouernano per lui. Nella giustitia, ch'è il maggior carico del regno ha tre huomini litterati, che si chiamano Coloui, & uno ha nome Colou grãde, l'altro Colou picciolo, & l'altro piu picciolo. Questi sono uecchi, & conosciuti per huomini di gran bontà, & ottengono questi carichi per le lettere, & bontà loro, & seruono prima in altri carichi piu baßi fin, che arriuano ad essere Tutoni, che sono gouernatori di Prouincie: & poi Achancis, che sono secretari, & di qua sagliono à Coloui, ch'è ufficio supremo. Et queste dignità di Coloui (che al mio giudicio sono come i Bassà presso i Turchi) le ottengono per lo piu huomini baßi, perciochè nõ ui si ha altra consideratione, se non, che sieno uecchi, huomini da bene, & litterati. Ci sono altri offici, che chiamano Tutoni, & Conquani, & Compini: i quali tre insieme si chiamano consiglio, & gouernano città: & il principale di loro è il Tutan: ilquale ha da essere litterato, uecchio, & huomo da bene: il Compin è il secondo, & è Capitano della guerra, & non è litterato. Il Conquan è il terzo, & ha la cura delle cose, che si appartengono all'entrata regale, & è il minore nel consiglio. Con questi va vn' altro, che si chiama Ceiui, il quale fa bisogno, che sia litterato, & conosciuto per huomo da bene.

questo

questo spedisce col Tutan le cose della giustitia, & ha la cura di far le inquisitioni, & commandamenti generali, che ordina il Re. Et ha grande autorità, & il suo magistrato non dura più, che un'anno, & quelli de gli altri durano dui. Ci sono altri vffici minori di questi, che si chiamano Pucchiancini, Amechacini, Tocini, Itani, Pij, che sono Armiragli, & Tichi, iquali io non seppi à che seruiuano, & di ogni uno ue n'erano tre: cioè, grande, picciolo, & più picciolo. Tutti quelli di questi magistrati si fanno portar in bare, & portano alcuni capelli per degnità, & ogn'uno secondo, che ha l'officio, così porta queste insegne piu ricche, ò meno, & per elle sono conosciuti: & anco per alcune tauole, che li portano dinanzi, su lequali sono scritti i nomi de gli offici: & così uanno innanzi alcuni huomini, iquali portano mazze di argento, & altri di stagno, secondo ch'è l'officio. Il piu honorato capello è quello di seta gialla di tre ruote, & il piu basso di tafetà negro di dui. Tutti uanno molto o poco accompagnati di gente di arme, secondo la degnità del carico, & così gli fanno grandi o piccioli riceuimenti, quando entrano nella città, che gouernano, & così gli sbrattano le strade per doue passano, percioche quando uanno fuori, caminano inanzi huomini, iquali gridano, che le sbrattino, & al Ceiui le sbrattano a fatto, che non si uede alcuno.

Come Fernando Perez giunse al porto dell'Isola della Veniaga, & fu per perdere l'armata, stando nel porto. Cap. XXVIII.

CONTINVANDO Fernando Perez il suo uiaggio, giunse all'Isole della China in Agosto, & un giorno sul tardi hebbe uista di quelle, & medesimamente d'un'armata di dodeci giunchi, laquale in quel tempo scorre sempre per quelle bande per guardia de' giunchi, che uanno a traficare alla China, da Sian, Malacca, Patane, & altri luoghi, accioche non facciano loro dispiacere i corsali, & ladri, che nella China sono molti, così in mare come in terra. Ma Fernando Perez non si turbò punto con la uista di questa armata, percioche per quel, che li diceuano i Chini della sua compagnia sapeua, che haueua da trouarla: & perche era tardi, & haueua da nauigare fra le Isole, non uolle passar inanzi, & si fermò qua quella notte, nella quale disse a' suoi Capitani, che mettessero in ordine l'artiglieria, & la gente fosse in punto per combattere, se per sorte i Chini uolessero guerra: ma che fosse di modo, che loro non se ne accorgessero, & per niun modo non facessero segno

di guerra senza suo ordine, & che andaßero come huomini pacifici con le naui imbandierate, & cosi fecero. Et il dì seguente cominciarono a nauigar portando i Giunchi di Malacca in mezo:& Fernando Perez andaua inanzi,& Simon di Alcazzoua dietro: & ne i fianchi andauano Martin Godinez,& Giorgio Mascaregnas: & poteuano andar in questo modo,perche il mar' era tranquillo, & haueuano il uento in poppa: & con questo ordine scorsero di lungo all'Isola di Veniaga. I Chini stauano con le loro gabbie poste,& i castelli armati:& diuidēdosi in due parti,colsero i nostri in mezo,& cominciarono a sparare alcuni cannonetti, che portauano,& con molte stride si accostauano a' nostri: ma uedendo, che non si moueuano contra di loro,nè faceuano segno di uoler combattere,ritiraronsi:& ancorache i Chini faceßero questo,percioche i nostri nō riceueuano alcun danno,caminauano inanzi mostrando, che andauano di pace,& non di guerra:& cosi caminarono fin che giunsero all'Isola della Veniaga,doue surgirono:laquale giace tre leghe della costa, & i Chini la chiamano Taman,& noi della Veniaga:perche in quelle bande chiamano il trafico della mercantia Veniaga: & in questa Isola si fece il trafico della mercantia de' mercanti forastieri, che uanno a traficare alla China,iquali alloggiano in una grande popolatione,che quiui è,da doue non puo andar alcuno in niun luogo della costa senza licentia del consiglio di Cantan,ch'è una città deciotto leghe discosto, & quando pure ui uanno, non entrano dentro,ma alloggiano ne i borghi,& quiui fanno i loro trafichi. Onde acciochè questo si faccia cosi,& per mettere in punto le armate,che per quel paraggio uanno,ui fa residenza il Pio,ch'è come Armiraglio di tutta quella costa,in una terra chiamata Nantò, che giace tre leghe discosto dalla Veniaga, ilquale fa intendere di qua al consiglio di Cantan i Giunchi,che uengono,& di qual banda sono,& quel che uogliono,& che robba portano, & allora il consiglio hauuto questo auiso, delibera quel che ha da farsi, & se per sorte è cosa nuoua,scriue tosto al Re,acciochè sia auertito di quel che passa. Giunto adunque Fernando Perez al porto di questa Isola,ui trouò Duarte Coniglio,il quale era partito con lui la prima uolta,che ei partì di Malacca, & inuernò in Sian, come gia dissi,& era un mese,che u'era giunto,& combattè nella strada con trenta tre uele di corsali,che il tēnero quasi reso,hauendoli ammazzata molta gente, & miracolosamente il saluò nostro Signore, & li diede modo per poter fuggire,& in questa battaglia Duarte Coniglio fece cose

mara-

marauigliose,quali perche paiono incredibili,io non le scriuo.Et informatosi Fernando Perez di questa Isola da Duarte Coniglio,fece intendere al generale dell'armata de' Chini, che lui era Capitano generale di quell'armata del Re di Portogallo, ilquale mosso da desiderio di hauer pace & amicitia col Re della China ò li mandaua un' ambasciatore,che in quell'armata ueniua,& che però non haueua uoluto combattere con lui, pregandolo,che li desse un Piloto,che il menasse alla città di Cantan. Il generale gli rispose,che fosse ben uenuto,& che da' Chini, che erano andati a Malacca si haueua intesa la nuoua de' Portoghesi : & poiche ueniua per amicitia,che osseruasse i costumi della terra, che erano far intendere la sua uenuta al Pio di Nantò,che questi li direbbe quel, che haueua da fare,percioche a lui non toccaua altro,che guardar il mare.Fernando Perez hauuta questa risposta,non fece altro, & in quel tempo li uenne un messaggiero del Pio,ilquale da parte sua lo ricercò, che gente erano, & di onde ueniuano,& che cercauano,& esso gli lo disse. Soggiungendo, che per le opere, che il Gouernatore Alfonso di Alboquerque haueua fatte a' Chini, che trouò nel porto di Malacca quando prese quella città,poteua comprendere il desiderio di amicitia,che il Re di Portogallo haueua col Re della China:& che cio l'haueua costretto a mandarli un'ambasciatore, con un presente,che li portaua: & in ultimo pregaua molto il Pio,che li mandasse un Piloto, che il conducesse a Cantan, accioche li mandasse l'Ambasciatore:a che rispose il Pio, che ei farebbe intendere al consiglio di Cantan la sua uenuta, & che secondo la risolutione del consiglio,cosi farebbe:percioche non si poteua far' in altro modo. Onde credendo Fernando Perez,che cio fosse,tosto uscì fuori del porto co i nauili Portoghesi,co i quali deliberaua di andar a Cantan, & lasciò dentro i giunchi:& aspettando di fuori la speditione,soprauenne un temporale di uento tanto grande,che i nauili corsero rischio di rompersi, dando nella costa,se non tagliauano gli arbori:& cosi furono liberati per la misericordia di nostro Signore,& questo temporale non fece alcun dispiacere a' giunchi, perche erano in Porto. Et rimanendo la nostra armata senza arbori,uolle Fernando Perez alcun rimedio di terra,per farne altri,ma non puote,perche mai i Chini non uolsero darglilo:& questo perche non sapeuano quel,che il Signor di Cantan deliberarebbe. Onde uedendosi Fernando Perez senza rimedio,si rimediò col suo,& dell'arboro del nauilio di Martin Godinez fece un'arboro pe'l nauilio di Giorgio

Maſcaregnas,& con quello della naue di Simon di Alcazzoua fornì il nauilio di Martin Godinez: & la naue di Simon di Alcazzoua la inarborò con l'arboro della ſua naue,che fece mettere nel porto, doue comandò a Simon di Alcazzoua,che rimaneſſe in ſuo luogo,& haueſſe cura dell'armata mentre, che egli andaua a Cantan, per doue toſto partì col nauilio di Martin Godinez:menando in ſua compagnia Giorgio Maſcaregna col ſuo nauilio,& anco i battelli delle naui,& di ambidui i nauili,ben armati,& impaueſati:& partendo dall'Iſola della Beniaga, andò a ſurgire nel porto di Nantò,che giace nell'entrata d'un fiume d'una lega di larghezza,& ſu la riua di eſſo giace la città di Cantan, uenti cinque leghe diſcoſto da Nantò.

Come uedendo Fernando Perez, che il Pio non uoleua ſpedirlo, partì per Cantan: & il ſito di quella città Cap. XXIX.

SVRTO adunque Fernando Perez,il Pio mandò a uiſitarlo, inſieme con molto rifreſco:mandandoli a dire, che non poteua paſſar di quà ſenza l'ordine del conſiglio di Cantan, & che ſe faceſſe altramente,crederebbe piu toſto,che ueniſſe da guerra,che da pace. Fernando Perez inteſo queſto,li mandò a dire pe'l fattore dell'armata,che gia li haueua fatto intendere pe'l ſuo meßaggiero, che la principal cagione,che moſſe il Re ſuo Signore a mandarlo alla China,fu il deſiderio dell'amicitia del ſuo Re, & che per fermarla,menaua ſeco un'ambaſciatore,ma che li pareua,che mai non haurebbe effetto, conſiderata la tardità,che cõ lui uſauano:& pche cõ la tardità ſi pdeua molto del ſeruitio del Re ſuo Signore,però il proteſtaua da parte del Re della China, & dalla ſua il pregaua molto uoleße darli un Piloto, che il menaße a Cantan, & anco licentia per andarui,& che di cio li mandaſſe toſto riſpoſta,perche ſe non gli la mandaua conforme al ſuo proteſto,ei paßarebbe inanzi,& andarebbe a Cantan,come il Re ſuo Signore gli ordinaua,et proteſtaua di non incorrere per cio in alcuna diſubidienza contra il Re della China,ne in rompimento de' coſtumi del ſuo regno,ma che lui foſſe ſottopoſto a tutto il danno,che di cio ritornaſſe,poiche non faceua quelche conueniua al ſeruitio del Re della China,non eſſendoui per altro. Et comãdò al fattore,che cõ la riſpoſta del Pio, o ſenza eſſa faceſſe una ſcrittura,la cui ſoſtanza foſſe queſta ambaſciata, che li mandaua. Et mandò il fattore accompagnato da' ſeruitori del Re, tutti ueſtiti di feſta, con le trombe inanzi ſonando. Et con queſto apparecchio, il fattore giunſe

al

al Pio, ilquale intesa l'ambasciata di Fernando Perez, & i suoi protesti, si marauigliò, che nelli nostri foße tanta ragione, che faceßero le cose loro per cosi buon'ordine: percioche gli haueuano per Barbari, come i Chini hanno tutte le altre nationi: & cosi diße al fattore, che diceße a Fernando Perez, che ei li mandarebbe la risposta per un suo meßaggiero, la quale fu, che Fernando Perez aspettaße fino al dì seguente, che haurebbe auiso del Tutan di Cantan, ch'era suo superiore, & che quel che li ordinaße, quel farebbe. Onde parendo queste cose, dilationi, a Fernando Perez, mandò a dire al Pio, che aspettarebbe la risposta del Tutã, fin che il uento soffiaße, perche con quello si spingerebbe inanzi, & cosi fece, & ne i battelli, che andauano inanzi i nauili, i Piloti scandagliauano il fiume. Ilche saputo dal Pio, li mandò un Piloto, che il menaße alla città di Cantan, che, come ho detto, giace per quel fiume in su, ch'è una bellißima cosa da uedere, perche ci sono molte Isolette, dellequali alcune si coprono dall'acqua col colmo flußo, & tutte sono uerdi, & copiose di herba, nellequali ui si pascono gran moltitudine di ocche, lequali sono portate da quei del paese, in grandi zattare, che sono serrate come case, & hanno una porta, per doue escono le anatri, & le ocche suolando: & quando uogliono, che si ritirino, il fanno al suon d'un certo segno, che ha ogni Zattera, ilquale conoscono cosi bene, che ancorache si suonino quattro o cinque instrumẽti diuersi, ogni una concorre a quello della sua zattera. In terra, da una banda, & dall'altra di questo fiume, ci sono molte terre murate, che hanno molte case di piacere, giardini, & molte fontane: tutta la terra è ben coltiuata, per lo che è abbondantißima di tutte le sorti di uettouaglie. Preßo la città, il fiume è della larghezza del tratto d'un falconetto, & di profondità di tre fino in sette braccia, doue ancoriggiano großi giunchi, & la città giace quasi su la sua riua, & è di circuito alquanto maggiore, che Euora, le mura sono dell'altezza di cinque braccia, ambedue le facciate sono di pietra roßa, & molle, & calcate di terra fino alla metà, con molti merli adorni con fenestrelle, & sempre questa muraglia è netta d'ogni sorte di herbe, per ordinatione della città. Ha nel suo contorno, come in ruota, settanta otto torri della sua altezza, terraplenate diligentemente, & in ogn'una u'è vna sentinella, che ha vna picca inarborata, da spiegarui vna bandiera, nel tempo delle feste. Ha di piu questo muro sette porte: & per la larghezza del muro ogni porta ha quattro porte, l'vna per fronte, l'altra

auanti,

auanti, che si arriui all'ultima. Et ogn'una di queste porte, ha nel muro una porticella falsa. le porte sono foderate di ferro, nondimeno sono piu belle, che forti. Sopra queste porte ci sono gran case di sentinelle, nelle quali stanno commodamente cinquecento huomini, iquali ui tengono le loro arme difensiue, & offensiue, con che guardano quelle porte di dì, & di notte. Il muro dalla banda della città non è così forte, come dalla banda di fuori. Et percioche è tanto largo, come dico, l'impirono di terra: & doue ella si cauò per terraplenarlo, si fece un bellissimo fosso di grande altezza, ilquale s'empiè d'acqua dalla banda del fiume, & non di terra, perche ua per un'alto, & nõ ui puo ascendere l'acqua. Questo fosso ha sette ponti, che rispondono alla porta della città, & tutti sono grandi, & ben lauorati, & abbracciano i dui terzi della città: laquale non ha altra fortezza, che il palazzo del Puchanci, ch'è quello, che la gouerna in assenza del Tutan, ilquale in alcuna maniera pare, che sia forte: ma non lo sanno loro: & è terreo, perche nella città, non u'è cosa alcuna, che non sia così, (& non potei intendere la cagione) & le mura sono di terra e calcina semplice, con una coperta di conche di ostriche, per la banda di fuori, & di dentro sono foderati di legname grosso, & dipinti con molta curiosità: & tutte hanno oratori con le imagini, & figure degli Idoli de' Chini. Tutte hanno cortiui lastricati di bellissime pietre, & pozzi di acqua, che non è buona: & la maggior parte di queste case tengono arbori piantati su le porte, che seruono per far ombra. Ha la città molte case particolari per i ministri, che la gouernano, lequali sono degne da essere uiste, per la lor bellezza. Tutte le strade hanno sotto portici nel fine, o nel principio, a guisa di archi trionfali, iquali sono di legname molto ben lauorati, & dipinti, & di questi ue ne sono piu di cinquecento. Ci sono ancora in questa città molte uarele, che sono case di oratione de' Chini, così monasteri, come Chiese, ne' quali ui sono acque eccellentissime. Ha questa città un borgo di maggior popolatione, che il muro, & si distende lungo il fiume, & è molto lungo, & stretto: & così in esso, come nel muro, u'è gente senza numero: cioè, gentilhuomini, che chiamano Mandarini, nella lingua China, mercanti, & artegiani: & si uendono quà cose tãto belle, ch'è marauiglia. Per ordinatione della città, le porte si chiudono nell'oltramontare del Sole, & si apreno quando si leua: il che si fa per cagione de' molti ladri, che ci sono. Et così in questo, come in altro, è così ben gouernata, che non ha in-

uidia

uidia alle migliori città di Europa, che ben gouernate sieno. E' legge del regno, che non ui possa entrar dalle mura a dentro nella città alcun forastiero, se non è Chino: per lo che nel borgo è gente senza numero, come già ho detto: & nel fiume e nel fosso stanno continuamente piu di dieci mila parai grandi, tutti pieni di gente, & in molti di quelli habitano come in case: & è di maniera, che pare, che quasi ci sia tanta gente nel fiume, come nella città, perche tutto è coperto di gente: & non è da marauigliarsi, perciochè non u'è mai peste, nè guerra, nè fame.

Come il Generale giunse à Cantan, & poi ui giunsero il Conquan, Compin, & il Tutan. Cap XXX.

IL Piloto, che il Pio mandò à Fernando Perez, non hebbe ardire d'entrar in alcuno de' nostri nauilij, nè meno ne' battelli, ma andò in un parao suo, & lo seguiua la nostra armata: & tardarono tre dì in arriuar a Cantan, perche Fernando Perez surgiua di notte. Et giunto al porto della città, surgì presso il ponte principale, doue staua un cais di pietra, al modo nostro: & di quà salutò la città con tutta l'artiglieria, tenendo i nauilij imbandierati: & al romore dell'artiglieria concorse tutta la gente della città al cais, oltra quella, che staua nel fiume nei parai, come già ho detto. Et essendo Fernando Perez surto, il Puchanci grande di Cantan li mandò a dire, che ei si marauigliaua molto, che uenendo lui di pace secondo, che li haueuano detto, mostrasse, che ueniua di guerra in quel che faceua contra le leggi, che haueuano, lequali diuietauano, che persona alcuna cosi del paese, come forastieri, non sparasse dinanzi quella città alcun pezzo di artiglieria, nè inarborasse bandiera nè lancia: & poi che lui ueniua di pace, che cosi doueua farlo. A che il Generale rispose, che ei non sapeua le sue leggi, & che per cio haueua usato del nostro costume, ch'era sparare l'artiglieria in segno di festa, & amicitia, & che per questa cagione haueua imbandierate le sue naui, & non per contrafare alle sue leggi, & costumi, & che egli aiutarebbe ad osseruarle cō tutte le sue forze, come sudito del Re di Portogallo, grandissimo amico del Re della China, & che perciò mandaua a fermar la pace, & amicitia con lui. Con la qual risposta, il messaggiero di Puchanci rimase satisfatto, & disse al Generale, che non hauesse a male, che non fosse spedito tosto, perciochè non poteua farsi finche non fosse uenuto il Tutan, ch'era sopra il Puchanci, & sopra gli altri, & che questo lo spedirebbe subito, perche già era stato mandato à

chiamare ad una città uenti leghe discosto pe'l fiume in sù, come ho detto. Et ancora quando i nostri ui giunsero, gli Idoli furono ricercati se i nostri andauano per il lor bene, o nò, & alcuni diceuano, che per bene, altri, che per male: ma che nondimeno d'indi impoi guardassero meglio la lor città, se meglio si poteua guardare. Et cosi fecero loro: & il Generale non consentiua, che alcun Chino entrasse ne' nauilij, nè meno, che alcuno de' nostri andasse alla terra: & il rifresco, che voleuano, faceuano che il comprassero, i parai, che stauano nel fiume: nè meno consentiuano, che alcun giunco di quelli, che u'entrarono doppo, che lui fu surto, stesse presso i nostri nauilij, & cosi mandò à dire al Puchanci, ilquale di cio fu contento. Et cosi lui, come i Mandarini della città mandauano à uisitarlo spesso con molti presenti. Passati adunque dui o tre dì, doppo la sua arriuata, giunse in C[illegible]an il Conquan grande, ilquale, come già ho detto, è uno de tre del consiglio, ma del gouerno il minore, & era castrato, come sono quelli di quello carico: & venne pe'l fiume accompagnato da molta gente, & dismontò con grande apparato: & indi a cinque dì ui giunse il Compin grande, ancora pe'l fiume, ma con maggior apparato, che il Conquan: perche ancora il suo officio è maggiore, che quello del Conquã, perche era Capitano generale di guerra, come ho detto: & il Conquan li uenne incontra con tutta la città. Il Generrle intesa la sua uenuta mandò a uisitarlo, con la cui uisitatione ei mostrò allegrarsene molto, & anco con uedere i nostri. Et rispose al Generale, che la sua uenuta fosse in buon'hora: & che tosto, che giungesse il Tutan, dall'autorità del quale dipendeua la sua speditione, sarebbe spedito: & il Tutan uenne sei dì doppo il Compin, alqual si fece maggior riceuimento, & piu solenne, che ad alcuno de gli altri. Veniua il Tutan pe'l fiume in giu in un parao di stupendo lauoro di rilieuo, & indorato, arazzato, & con molte bandiere di seta di varij colori, che oltre, che era bellissimo, era molto ricco, & accompagnaualo molta gente, che ueniua in altri parai lauorati dello stesso modo, & miniati d'oro, & di azzurro, arazzati, & con molte bandiere per lo stesso modo. Et era la gente tanta, che lo accompagnaua, & la diuersità d'instrumenti, che suonauano, che pareua entrasse un gran Principe. Questo dì furono imbãdierate tutte le mura della città, cosi i merli, come le torri: & in ogni una u'era inarborata in vn grosso arboro una bandiera di seta di varij colori, & cosi erano le altre bandiere delle mura, che erano molte. Il Conquan, & il Compin cõ

tutti

tutti gli altri officiali andarono ircontra al Tutan accompagnati da tutta la gente della città, tutti uestiti pomposamente. Et dismontando egli in terra, furono sparati cinque falconetti, che per tale effetto gli haueuano caricati, perche l'hanno per gran festa. Poi montato nella sua bara, fu circondato da molta gente di guerra, che presso i Chini si chiamano Laboni, & caminando alla uolta della città alcuni di questi andauano innanzi gridando, che si sbrattassero le strade, che ueniua il Tutan. Et cosi si faceua, & con tutta questa solennità giunse al suo palazzo, doue il lasciò la gente, che lo accompagnaua.

Come il Generale mandò un'ambasciata al Tutan, & fu scritta al Re la sua venuta. Et come lasciando l'Ambasciatore in Cantan, se ne tornò all'Isola della Veniaga. Cap. XXXI.

INTESO dal Generale, che il Tutan era uenuto, li fece intendere pel fattore la cagione della sua uenuta in quella città, & l'Ambasciatore, che menaua seco pel Re della China, & il presente, che haueua da portarli, pregandolo, che lo spedisse tosto. Andò il fattore ben in ordine con quelli, che lo accompagnauano, che erano molti seruitori del Re, & andauano innanzi suonando le trombe del Generale. Et giunto al palazzo del Tutan, ilquale sapeua già la sua venuta, lo trouò accompagnato dal Conquan, & dal Compin: & il Tutan staua alla banda sinestra, ilqual luogo presso i Chini si ha per piu honorato, che il destro, & per fronte loro staua il Ceiui, che tira le denase, come già ho detto. Da' quali tutti il fattore fu raccolto amoreuolmente: & intesa l'ambasciata del Generale, rispose il Tutan, che ei fosse il ben venuto, & che se ne allegraua molto, perche era informato della sua bontà, & de gli altri Portoghesi: & che il Re suo Signore riceueua molto honore in essere uisitato da' Re, iquali habitando nell'ultima parte del mondo, ricercauano la sua amicitia: & che DIO vorrebbe, che fosse per bene, & satisfattione di tutti: & con queste li disse altre allegre, & cortesi parole: & ogni uno de gli altri ministri fece sopra cio un particolar ragionamento al fattore, mostrando l'allegrezza, che haueuano con la uenuta del Generale, & per l'amicitia, che il Re di Portogallo uoleua col Re della China, ilquale sapeuano, che haueua da essere molto contento di essa, & che subito li scriuerebbono, & che fin che non vedessero la sua risposta, l'Ambasciatore non potrebbe partir da Cantan: ma che fra tanto li farebbono dare tutto quello, che li facesse bisogno:

& che lui,& quelli, che haueßero di andar con lui mangiarebbono alle ſpeſe del Re della China:perciochе coſi coſtumaua il Re, & che il mandaße toſto in terra col preſente, che haueua da portar al Re della China: pregando ancora il Generale, che uoleſſe diſmontar in terra, acciochе ſi vedeßero,& godeßero inſieme. Di che lui ſi iſcusò, dicendo, che non poteua per niun modo, perche il Re ſuo Signore gli lo diuietaua,& che quãdo queſto nõ foße, l'haurebbe fatto uolentieri:ſoggiungendo, che perche il Re ſuo Signore gli lo diuietaua, non poteua conſentire, che ſi deſſe da mangiare all' Ambaſciatore, & à quelli, che andaſſero con lui alle ſpeſe del Re della China, & che doppo, che lui partiſſe, per doue il Re ſi ritrouaua, allhora potrebbono fare quel, che gli piaceſſe, & mandò toſto l'Ambaſciatore alla città col preſente, che haueua da portare. Ilquale fu meſſo in gouerno in una caſa deputata per i tali preſenti,& la chiaue di quella fu data all'Ambaſciatore, che haueua nome Tomaſo Perez, & fu Spetiale del Principe don' Alfonſo.& perche era diſcreto,& curioſo, parue al Gouernatore di mandarlo con queſta ambaſciata, perche il Re di Portogallo non lo mandaua con eßa, anzi credendo, che il Re della China foſſe uicino, comandò a Fernando Perez, che ui mandaſſe uno de' ſuoi Capitani, o chi meglio li pareſſe. Ma il Gouernatore mandò queſto Tomaſo Perez, col conſiglio de' gentilhuomini, & Capitani dell'India, per le cagioni, che ho detto, & perche conoſcerebbe meglio di alcun'altro le droghe, che nella China erano. Data adunque la chiaue della caſa del preſente all' Ambaſciatore, furono ſcritti i nomi di quelli, che haueuano di andar con lui. Et il Tutan, Conquan,& Compin ſcriſſero toſto al Re della China la uenuta del Generale,& tutto quello, che haueua fatto, & gli era ſucceßo, da che ſurgì nell' Iſola della Veniaga, fin che giunſe a Cantan, & il medeſimo li ſcriſſero il Tuchanci, Ceiui, Amechacis, Tocis, Itan, Pio,& Ticos: & alcuni diceuano bene de' noſtri, altri male:& altri nè male nè bene. Spedite queſte lettere, il Puchãci per comandamento del Tutan fece gettar' un bando nella città, che tutti poteſſero comprare dai noſtri,& uender loro quelle mercantie, che uoleſſero;& che niuno haueſſe ardire di fargli alcun diſpiacere, ſotto grauiſſime pene:& mandò a dire al Generale, che mandaſſe a far intendere a' nauili, che rimaſero nell'Iſola della Veniaga, che ueniſſero a Cantan, che qua ſcaricarebbono,& caricarebbono piu comodamente, che là. Di che il Generale ſi iſcusò, perche i nauili erano piu ſicuri là, che in Cantan

an. Et ancora perche uoleuano tornarsene la tosto che otteneße luogo in terra da riporre le robbe del Re: per lo che li fu data una casa, & andò à starui uno scriuano della fattoria, & cosi altri nostri, che haueßero cura delle robbe. Delle quali il Generale ne fece condurre alcune, dicendo, che come quelle fossero spedite, ne mandarebbe delle altre: & con questo si diede il principio al trafico tra i Chini, & i nostri, & anco all'amicitia, & eglino andauano alla terra, & vi praticauano con molta sicurezza. Et tante cose raccontauano al Generale della grandezza, & ricchezza della città, & anco della sua abbondanza di uettouaglie, & nobiltà di gente, che uolle andar à vederla incognito, & vidde, che li diceuano il vero. Et con tutto ciò Cantan era vna villa rispetto le altre città, che in terra ferma ci sono. Onde veduto da Fernando Perez, quanto quelli della città si contentauano della pratica de' Portoghesi, mandò à chiedere licentia al Tutan, per fabricar una casa di pietre, & calcina nell'Isola della Veniaga, acciochè vi stesse il Fattore del Re di Portogallo con le sue robbe, & fossero sicure da' molti ladri, che erano in mare, & in terra: & il Tutan gli la concesse.

Le armate, che il Gouernatore mandò fuori dell'India. Capito. XXXII.

PARTITE per Portogallo le naui della càrica, il Gouernatore mandò don Giouanni di Silueira a fermar l'amicitia co i Re delle Isole di Maldiua, & col Re di Bengala, & li diede un nauilio rotōdo in che andasse, et una galeotta della quale fu Capitano Gio uā Fidalgo, che fu Capitano dell'ordinanza in tēpo di Alfonso di Albo querque, & anco un bergantino di che era Capitano un Tristano Barbudo, & vna carauela, della quale io nō seppi, chi fosse il Capitano. Et doppo la partita di don Giouāni, il Gouernatore mandò Giouanni Gonsaluez da Castelbianco cō una carauela, che scorreße la costa di Cochin fin Diu, & li comandò, che prendesse Batticala, & ui lasciasse un'huomo col fattore, che compraße tutto il salnitro, che ui si trouasse, cosi come in Honor, & Mergeu: & che ogni zambucco, che trouasse per la strada, cosi cō salnitro, come con cuoio, lo mandasse in Cochin, acciochè quà foße satisfatto, & che di quà se ne andaße a Chaul, & intendesse dal fattore, come si ritrouaua, & anco la città: & se li bisognasse fermarsi alcuni dì nel porto per la quiete della terra, che il facesse. Et di quà andasse à Diu à

intendere alcuna nuoua della mercantia del Re, se si spediua, & come si ritrouaua: & che tutte le naui di caualli, che trouasse, le facesse andar à Goa, mettendo alcuni Portoghesi in ogni una, & che trouando alcuna in alcun porto, o scaricando caualli, che la pigliasse per il Re suo Signore, fin che i mercanti foßero ascoltati: & che il medesimo facesse a qualunque naue o zambucco, che trouaße con spetieria, & droga. Et dopò la partita di Giouanni Gonsaluez, il Gouernatore se ne andò alla città di Goa, da doue spedì Antonio di Saldagna p il Capo di Guardafũ a far prede, & dar una vista ad Aden, & uedere la sua dispositione: & li diede un'armata di dieci uele, quattro naui grosse, & altri legni: & furono suoi Capitani Simon Godinez di Sosa, Antonio Ferreira Fugaccia, Fernando Gomez di Lemos, Nugno Fernandez di Macedo, Antonio di Lemos, & altri, che non seppi i nomi loro. Et ancora spedì il Gouernatore Manuello della Cerda, che andasse a raccogliere alcune naui, che rimasero dell'armata, che ei condusse allo Stretto: & cosi altri nauilij de' Portoghesi, che mercantaßero per quei luoghi de' Mori, & andasse à Diu per Fernando Martinez Euangelio, & mandò con lui Garcia di Acosta fratello di Alfonso Lopez di Accosta, & ambidui andarono in naui. Et giunto à Diu, fece intendere la sua venuta à Meliquiaz per Giouanni Fernandez da Santaren scriuano della sua naue: & perche Meliquiaz era molto amico di Manuello della Cerda, si allegrò molto con la sua venuta: & cosi gli lo mandò à dire, mandandoli ancora molto rifresco, & pregandolo, che non dismontaße fin che il suo Capitano del mare non li andaße incontra. Et il dì seguente il mandò con molte fuste tutte arazzate, & imbandierate, & fornite di artiglieria, con molti suoni. Et quando Manuello della Cerda dismontò, il raccolse Meliquiaz con grande amore, & li fece molte feste tutto quel dì, perche venuta la notte, Manuello della Cerda si ritirò alla sua naue, & cosi fece sempre per lo spatio d'un mese, che vi stette, & ui si ridußero molti Portoghesi, percioche oltre la gente, che conduceua Manuello della Cerda, ui staua Giouanni Gonsaluez da Castelbianco nella sua carauela, & altri nauilij. Ritrouandosi adunque in questo modo, entrarono nel porto di Diu alcune delle fuste di Meliquiaz, lequali faceuano guardia al mare, & hauendo scoperta l'armata di Antonio di Saldagna, che andaua al Capo di Guardafun, uennero à darne auiso à Meliquiaz, & quando videro in Diu tanti Portoghesi, & quell'armata in mare, crederono, che foße alcun tradimento

mento per prendere la città, & il medesimo giu dicò Meliquiaz, quando il seppe: & però mise nella città piu gente di quella, che si ritrouaua: & quella, che uenne di rifresco, daua molti urtoni a' nostri, che andauano per la città, & gli faceuano altre superchierie, che non potendo eglino supportarle, il dissero à Manuello della Cerda, ilquale il disse tosto a Meliquiaz, dimandandoli ciò, che fosse. Et esso gli lo disse, dicendo, che se lui non fosse stato nella città, che la maggior parte de' Portoghesi sariano stati morti. Manuello della Cerda quando ciò intese, si marauigliò molto, & così lo riprese di quel suo pensiero, & che si lasciasse intendere, che per tradimento uolessero prẽderli la città, spetialmente essendo in pace, & amicitia co i Portoghesi. Et li disse ancora, che il Re di Portogallo non haueua in costume di prendere le fortezze per tradimento, ma con le arme, quando non uoleuano renderglisi. Con lequali parole Meliquiaz si assicurò, & tornò a mandar fuori la gente della città: & passato un mese, nelquale si uenderono le robbe, che Fernando Martinez haueua in gouerno, Manuello della Cerda uolle partirsi, & menarlo seco, ma egli si ascose per non andar con lui, & diceuano, che per paura del Gouernatore, perche ui lo haueua messo Fernando di Alcazzoua. Onde uedendo Manuello della Cerda, che nõ poteua menarlo uia, partì con tutte le uele, che si ritrouauano in Diu, & se ne andò a Cochin, doue trouò il Gouernatore.

Come il Gouernatore andò ad inuernare a Cochin. Cap. XXXIII.

DA Goa partì il Gouernatore per Cochin, doue haueua da inuernare, & ui trouò grandi discordie tra Alfonso Lopez di Accosta, & Lorenzo Moreno, & era la cagione perche un suo seruitore intendendo, che lo spenditore di Alfonso Lopez haueua tolto un poco di pesce ad un suo seruitore, saltò nella cucina del medesimo Alfonso Lopez, & tolse quanto pesce ui trouò, per lo che Alfonso Lopez andò a bastonarlo fino a casa sua, di che Lorenzo Moreno si sentì grauemente offeso, pche era huomo honorato. Et d'indi impoi andaua accompagnato da molti huomini armati di lancie, & di altre arme, accẽnando uoler uendicarsi dell'ingiuria, che diceua hauer riceuuta, & una notte assaltò un fratello di Alfonso Lopez di Accosta per ammazzarlo, il che non puote egli fare. Onde ueduto questo alcuni gentilhuomini, che stauano in Cochin, acciochè le cose non uenissero in maggior rompimento, & ne seguisse maggior male, ricercarono ad Arias di Silua Capitano della fortezza, che

comandasse a Lorenzo Moreno, che nõ si menaße dietro huomini armati, & che quando non uolesse farlo, che l'imprigionasse. Il che Arias di Silua fece: di che Lorenzo Moreno si sdegnò piu che prima, & si reputò piu offeso, & giunto il Gouernatore a Cochin, ne fece molte dogliẽze, così di Alfonso Lopez; come di Arias di Silua, & l'aiutò in cio Diego Pereira da Cochin suo molto grande amico, & fauorito del Gouernatore, ambidui li aggrauarono il caso grandemente: per lo che, & anco perche in alcuna maniera si ritrouaua mal satisfatto di Alfonso Lopez; senza uoler piu informarsi del caso come era auenuto, il fece prendere in casa sua, diuietãdo, che nõ alloggiassero li suoi fratelli con lui, & senza alcun'ordine di giudicio tolse il Capitanato ad Arias di Silua, & confinollo in Malacca, doue deliberaua mandar don' Alessio di Meneses con autorità di Gouernatore, che accordasse le differenze, che u'erano tra Nugno Vaz Pereira, & Antonio Pacecco sopra il Capitanato della fortezza: il che intese egli da Verissimo Pacecco fratello di Antonio Pacceco, che allora era giunto di Malacca, & li disse, che dopo la partita di Fernando Perez per la China, Nugno Vaz s'era accordato con Antonio Pacecco, che gouernassero ambidui Malacca: nel che fidandosi lui se n'era andato alla fortezza dell'Isola delle naui, doue si ritrouaua. Et doppo alcuni dì uenendo ambidui un giorno della Chiesa, lo presero uenti huomini, che Nugno Vaz per cio haueua apparecchiati, & il menarono alla fortezza, doue Nugno Vaz il fece mettere nella grotta. Onde intendendo lui la prigionia di suo fratello, se ne era fuggito col nauilio Concettione, di che era Capitano, così perche non lo prendessero, come per uenire a dir'al Gouernatore questo caso, come passaua, & per accordar questa differenza, & mettere in possesso del Capitanato di Malacca Alfonso Lopez di Accosta, che l'haueua ottenuto in Portogallo, uoleua il Gouernatore mandarui don Alessio.

Come don Alessio di Meneses giunse in Malacca, & trouò che li faceua guerra il Re di Bintan. Cap. XXXIIII.

APPARECCHIATA adunque l'armata, cõ laquale haueua di andare don Alessio, partì da Cochin in Aprile, andando lui nella naue Santiago minor, & Alfonso Lopez di Accosta nella Spera picciola, & Duarte di Melo, che haueua il titolo di generale del mare di Malacca, in un giunco: & con questi nauili andauano trecento Portoghesi, & molta artiglieria, & munitioni, & uettouaglie di che Malacca n'haueua bisogno. Et uedendo Arias di Silua, che il Gouer-

natore

natore il mandaua in esilio con questa armata senza alcuna cagione, deliberaua di ammazzarlo a pugnalate, & andarsene a' Mori, ma il rimosse ro da questo suo pensiero Christoforo di Sosa, Francesco di Sosa Tauares, & Manuello della Cerda. Et tuttauia auanti la sua partita uolle intendere dal Gouernatore la cagione perche il bandiua, & cosi l'affrontò, andando con lui quelli tre: ma il Gouernatore non uolle ascoltarlo, & li diede repulsa, dicendoli, che se ne andasse. Partito adũque don Alessio in Aprile del mille & cinquecento e deciotto, giunse a Malacca, doue trouò, che il Re di Bintan era uenuto al Pago, luogo discosto diciotto leghe da Malacca pe'l fiume in su, & haueua fatto un forte riparo in Muar cinque leghe di Malacca, nello stesso fiume, & che ui teneua molta gente, cosi in terra come in mare, in Lanchare, di che era Capitano un ualente Moro di Malacca, chiamato Sancotea di Raia: ilquale scorreua fino in Malacca per mare, & ammazzaua i pescatori, che per quà pescauano, & cosi altri amici nostri, che andauano a traficarsi con le loro mercantie: talche nõ era alcuno, che hauesse ardire di uscir fuori, & non solamente faceua questo in mare, ma ancora faceua correrie in terra, che niuno era sicuro. Giunto don Alessio liberò Antonio Pacecco, & messe in possesso del Capitanato della fortezza Alfonso Lopez di Accosta, & di quello del mare Duarte di Melo, ilquale tosto uscì in mare con l'armata, di che erano Capitani lui, Diego Pacecco, Pietro di Faria, & cosi altri, ma nè per questo l'armata degli nimici lasciaua di scorsiggiare come prima, & hebbe diuersi riscontri con la nostra armata, & sempre li fuggiua hauendo la peggiore. Et cosi stettero fin, che Fernando Perez uenne della China, come piu oltre dirò, quando i nostri destrußero questo forte di Muar.

Si descriue le Isole di Maldiua, & cio che in esse u'è. Et come don Giouanni di Silueira fermò pace, & trafico con il Re di Maldiua. Cap. XXXV.

PARTITO adunque don Giouanni di Silueira da Cochin, seguì il suo camino alla uolta delle Isole di Maldiua, lequali si afferma, che sieno sessanta leghe dalla costa del Malabar, poco piu, & u'è un grandissimo arcipelago di esse: & dicono i Mori nauiganti, che sono da deciotto mila & quaranta otto, & cominciano nel mare di Montedelin, doue giacciono le secche di Padoua, & uanno per quella corda contra Malacca. Et come ho detto nella descrittione del Malabar, hanno i Mori per certo, che queste Isole furono

gia terra ferma,& che si fecero Isole col mare, che copriua la terra del Malabar,& corse per questa,& la fece in Isole,& Malabar rimase terra ferma. Et questo pare, che sia cosi, perche giacciono molto unite l'una con l'altra,& sono molto picciole,che caminando io per quelle il uiddi:le prime di queste Isole sono quattro,picciole, & rase, come sono quasi tutte,& una di esse si chiama Maldiua,dellaquale tutte le altre Isole prendono il nome. In questa Isola ui è un Re,& in un'altra Isola,che si chiama Candaluz ue n'è un'altro,a' quali ubedisce la gẽte delle altre, dellequali molte sono dishabitate per cagione della moltitudine di mossolini,che ui sono. Et in quelle che giacciono dalla banda del mezo dì dicono, che ui è molto argento,& buono,& in tutte ui sono molti palmeti, che rẽdono dattori,de gli scorzi de' quali si fa il cuoio,ch'è buona mercantia per tutta l'India,doue si fa di esso tutta la corda,che ui si spende, cosi per le naui,& nauili,come per altre cose. V' è in queste Isole molto pesce secco,che chiamano moßama,ilquale è portato per mercãtia in diuerse bande, & cosi alcuni buzij bianchi piccioli, che chiamano Caurini,i quali seruono di moneta minuta in Bengala,perche sono piu netti, che il rame,di che si haueua da fare,ilquale dicono gli imbratta le mani. Vi si fanno molti,& ricchi panni d'oro.& di seta,& di bambagio, che presso i Mori uagliono molto per il lor uestire.mettono quiui a' turbanti le migliori frangie d'oro,& di seta,che in altre parti del mondo, & anco ui sono molte testugini,le cui conche sono buone mercãtie ꝑ Cãbaia.Vi si troua ancora il piu bello ambra, & il piu fino,che si troui in alcun'altra bãda, & dicono gli habitatori,che si fa in questo modo.Ben dentro nell'arcepelago di queste Isole,nelle maggiori di esse nascono molte herbe odorifere, di che si pascono alcuni grãdi uccelli,che si nudriscono in queste Isole,che gli habitatori chiamano Anacangrispasqui. Questi uccelli si raccogliono in alcune rocche delle medesime Isole,che stanno lungo il mare,& qui ui gettano il loro sterco, ch'è l'ambra, ilquale è di tre sorti, il primo è bianco, & questo è molto fino, & si troua nelle medesime rocche, che ui rimane attaccato cosi come gli uccelli il gettano, & chiamanlo quelli della terra ponahambar, che uuol dire ambra d'oro, & uale piu che gli altri, perche di questo si troua poco, & con assai maggior fatica, che gli altri dui, i quali sono beretino, & negro, & si fanno del bianco,che stando in queste rocche, che dico, col tempo uiene a cadere in mare,con le grandi furie de' uenti, & caduto questa ambra in grandi

Cocos.

Cairo.

Buzios.

Ambre,& sua esamination.

grandi pezzi andò nel mare fin, che esce in alcune spiaggie, spento dell'acqua, & chiamanlo coambar, che uuol dire ambra di acqua, perche per essere molto lauato, ha perduta gran parte della sua finezza: & l'altro chiamano manimbar, che uuol dire ambra di pesce, & è negro: perche tengono, che essendo beretino, fu mangiato dalle balene, o da altri pesci molto grandi, che ci sono fra queste Isole, & che non potendo digerirlo, tornarono a uomitarlo cosi negro, & questo uale poco, perche ha perduta quasi tutta la sua uirtù. Gli habitatori di queste Isole per lo piu sono Gentili, & hanno la lingua Malabar: ma in Maldiua, & Candaluz ci sono molti Mori Malabari gli habitatori sono piccioli, & non atti per la guerra, & cosi hanno poche arme. Sono generalmente grandi fattuccieri, & tanto che uisibilmente gli uengono a parlare i diauoli: hanno come ho detto dui Re, iquali hanno grandi tesori di argento, & di ambra. Andando adunque don Giouanni di Silueira pe'l suo uiaggio, poiche hebbe fatte alcune prede in naui di Mori nostri nimici, giunse all' Isola di Maldiua per fermar trafico col Re, colquale si abboccò in terra con gli hostaggi, che gli diedero. Et fu raccolto dal Re con grande amore, essendo accompagnato da molti baroni suoi sudditi, & lui uestito al modo de' Re del Malabar, che cosi si serue in tutte le maniere del suo seruitio, & cusi ha il palazzo come loro. Abboccatosi adunque don Giouanni col Re, fermarono la pace perpetua: & che il Gouernatore potesse mandar a far una fattoria nel suo paese, doue li mandarebbe a uendere tutto il cuoio, che hauesse bisogno, & anco le altre mercantie, che erano nell'Isole: doue don Giouanni stette aspettando il tempo per partir per Bengala, & cosi ui stette fin che uenne.

Cairo.

Come il Generale del mare Antonio di Saldagna andò a far prede al capo di Guardafun, & quel che la fece. Cap. XXXVI.

IL Generale del mare Antonio di Saldagna, che partì da Goa per il capo di Guardafun, ui giunse con tutta la sua armata, su laquale menaua piu di trecento de' nostri, & qua fece alcune prede nelle naui de' Mori, che ueniuano fuori dello stretto per l'India a comprar le loro mercantie: & perciochè la maggior parte di quel, che portano quando uanno, è danari, il Generale con gli altri Capitani fece ricche prede. Et di qua andando a uista della città di Aden, giunse allo stretto con deliberatione d'entrar dentro per intendere alcuna nuoua dell'armata de' Turchi, di che tutta uia si haueua sospetto, che douesse andar

all'India. Onde messa questa sua deliberatione in consiglio co' suoi Capitani, fu deliberato, che non entrasse nello stretto, perche s'entraua, sarebbe stato costretto ad inuernarui perche era tardi, & inuernando, li morrebbe tutta la gente: per lo che si rimosse dal suo pensiero, & andò a inuernare in Ormuz: & mettendosi nella uia, fu deliberato, che assaltasse la città di Barbora, tornando uerso il capo di Guardafun nella costa di Ettiopia in undeci gradi dalla banda di Tramontana, laqual è copiosa di molte uettouaglie, che ci sono nella medesima terra, doue ancora è molto oro, auorio, & cera, che li portano di terra ferma: per lo che è di grande trafico, & ui uanno molte naui di Aden, & del regno di Cambaia con le loro mercantie, & portano uia poi di queste della terra. Gli habitatori suoi sono Mori, & tutti parlano Arabico: hanno un Re particolare ancora Moro, ilquale rende tributo al Preste, & tal uolta gli si ribella. Giunto adunque il Generale con la sua armata al porto di questa città, la trouò abbandonata da tutti, perciochegli habitatori suoi fuggirono per paura de' nostri, intendendo, che tornauano dallo Stretto: dubitandosi, che gli assaltassero. Ma prima che si partissero dalla città, la sbrattarono delle loro robbe: & percioche i nostri quando ui dismontarono, non trouarono chi gli contrastasse, nè meno trouarono, che saccheggiare, tal che ui hebbero altro, che fare, che mettere fuoco alla città, laquale arse tutta. Et fatto questo, il Generale tornò ad imbarcarsi cõ la sua gente, & partì per Ormuz, doue giunse in Maggio, & ui fece l'inuernata, & in Agosto partì per l'India.

Si descriue il grande, & abbondante regno di Bengala. Cap. XXXVII.

DON Giouãni di Silueira, che si ritrouaua in Maldiua, et aspettaua il tempo per partir per Bengala, partì subito, che uenne, & senza, che li succedesse cosa degna di memoria, a' noue di Maggio del 1518. giunse alla città di Ghietigan, città di Bengala, ch'è un regno de' maggiori, & piu ricchi, & abbondanti di tutta l'India. Ha cento e uenti leghe di costa poco piu o meno lungo quel seno, che i Cosmografi chiamano Seno Gangetico dal nome del fiume Gange, che qua sbocca nel mare Indico per dui corni: & altre tante leghe ha per terraferma lungo il Gange d'una banda, & d'altra: di modo, che occupa grande parte di terra, di che alcuna è montuosa, & altra piana: E' generalmente molto copioso di uettouaglie, & molto piu, che tutti gli altri regni dell'-

India,

India, cosi di formento, come di animali grossi, & minuti, di che n'ha senza numero: & cosi ha molti altri animali saluatici da cacciare, & uccelli di uarie sorti del medesimo, & è abbondantissimo di molto pesce, & frutti, & ogni cosa per cosi buon mercato, che pare cosa impossibile: per cioche un bue per grande, che sia, non uale piu, che due tanghe, che ridotte alla nostra moneta sono tre reali, dodeci buone galline una tanga: un sacco di riso quattro baiocchi, & cosi le altre cose. Si fa in questo Regno molto zucchero buono, ilquale si porta in diuerse bande: & si fanno molte cose cõdite di zẽzero, di che ue n'è molto, & di frutti di spini, & altri. Vi si nudriscono molti caualli della grandezza delle quinee d' inghilterra. Nasce generalmente in tutta questa terra molto pepe lungo, & grande somma di bambagio, di che si fanno molte sorti di panni molto sottili, alcuni bianchi, & altri dipinti, & tutto il filo di che si tessono, è filato nella ruota Entra per questo Regno, come ho detto, in mare il fiume Gãge per dui bracci, & dalla foce dell'uno a quella dell'altro ci sono ottanta leghe: i Gentili di questo regno hanno le sue acque per sante, ma la ragione di cio io non poei saperla: uanno tutti a lauarsi in esso, & cosi d'altre bande, & questa è una delle grandi peregrinationi, che sono tra loro, & credono, che lauandosi con la sua acqua, rimangono purgati di tutti i lor peccati: tanto, che al Re di Narsinga perche nõ ui puo andar a lauarsi, li portano ogni settimana per le poste un barrile di acqua, & si laua con quella. L'origine di questo fiume non si sà in qual banda sia. Al lungo di esso su la riua d'una banda, & dell'altra giacciono molte, & bellissime città, spetialmente una, che si chiama Gouro, che giace nelle sue sponde cento leghe discosto dal mare, & ella ha quattro leghe in lunghezza, & la larghezza è poca: è rasa ma molto forte: perche per la banda dinanzi la circonda il Gange, & per la banda di dietro ha una lacuna grãde, & profonda, nellaquale ui possono nuotare comodamente naui di quattrocento botte. Et dietro questa laguna si trouano grandi boschi, doue si nudriscono molti elefanti, tigri, leopardi, & altri animali fieri: & perciochè questi boschi rendono forte la città, i Re di Bengala non uogliono, che si taglino, per lo che sono molto folti. Vi sono molte, & nobili fabriche, cosi di moschee come di palazzi, di Signori, che seguono la corte del Re di Bengala, ilquale ha qui la sua sedia in un pomposo palazzo, che è cosi grande, come la città di Euora. Le case sono terree, lauorate d'oro, & di azzurro, & ha molti cortiui, & giardini, & è molto abbondante di uettoua-

glie. E popolata di Mori, & di Gentili, & ui habitano molti stranieri, cosi Persi, come Corazzoni, Mammalucchi, & Abessini, iquali essendoui giunti con le loro mercantie ui si fermarono, & non uolsero piu tornar nel lor paese uedendo la grassezza della terra. Gli huomini di Bengala sono di buona statura, discreti, ma molto falsi: le donne sono belle, & cosi gli uni come gli altri si trattano con grande politezza nel uestire, & si danno molto a mangiar, & a bere bene, & ad altri uitij: & seruinsi nobil mente, & la maggior parte de' seruitori sono castrati per amor delle donne di che eglino sono molto gelosi, & perche habbiano cura della loro facoltà. Ci sono in Bengala molte altre città, cosi fra terra come su le riue del Gange, ilquale qui si ristrenge piu, che in alcun'altra banda. Et dal Gouro uenti leghe su per il Gange finisce il Regno di Bengala in una fortezza chiamata Gori, che giace su l'altra riua: & dicono i Mori, che ancor cento leghe piu in su si nauiga questo fiume. Nella costa del mare non, ha questo regno piu che dui porti in due città, l'una chiamata Chetigan uenti leghe discosta d'una delle foci del Gange: & in questo porto si caricano, & discaricano principalmente le mercantie, che di altri paesi uengono in Bengala, & di Bengala uanno in altri regni: & la dogana di questa città rende molto al Re di Bengala. L'altro porto si chiama Sategan nell'altra foce del Gange ottanta leghe per mare, da Chetigan, ma non è di cosi grande trafico, nè meno la sua dogana rende tanto come quest'altro. Il Re di Bengala è Moro, & si serue con grande maestà, & molta politezza: & per grandezza ha tre sorti di musica: cioè, quella del suo Regno, di Narsinga, & di Cambaia, & di tutti n'ha molti musici, & un maestro di capella con dodeci mila ducati di salario all'anno. Dentro del suo palazzo si serue di huomini castrati, che col tempo gli fa grandi baroni, et gouernatori di città, che nella lingua del paese si chiamano Lascari. Nel bettelle, che mangia li gettano canfora di Borneo, che nell'India uale cinquanta Cruciati il arretel, & di questa canfora, che ua nello sputo, che lui sputa in uno sputatore d'oro caua il suo camariero dui mila cruciati d'oro all'anno. E' molto piu ricco di tesoro, che alcun regno dell'India, & molto potente di gente, cosi da cauallo come da piede, & per cio l'ubediscono, & pagano tributo alcuni Re, & Signori suoi uicini: & percioche lui è Moro molti gentili del regno si fecero Mori.

Arratel.

Come don Giouanni di Silueira giunse nella città di Chetigan, & lnub che li auuenne. Cap. XXXVIII.

DOPPO, che don Giouanni di Silueira partì da Maldiua per Bengala, giunse nella sua costa à noue di Maggio dell'anno 1518. & surgì nella barra della città di Chetigan, laquale è molto copiosa di acqua, tanto, che per ogni strada corre un ruscello, & si serue di molti ponti, come Venetia. Le case sono di terra e calcina, coperte di paglia. E' città di grande trafico, perche ui sono molti mercanti, & tutti ricchi: & per ciò si trattano molto bene: & è gouernata da vn Gouernatore, che quei della terra chiamano Lascar, & è suddito del Re di Bengala. Ilquale intendendo, che il Generale si ritrouaua nel porto con paura, che li facesse alcun dispiacere, perche si ritrouaua sprouisto per difendersi, li mandò à chiedere la pace con vn presente di riso e fresco. A che il Generale rispose, che lui era contento di darli pace, ma perche si ritrouaua amalato, però non veniua tosto ad abboccarsi con lui, & fermarla del modo, che haueua da essere, che l'hauesse per iscuso, che come si sentisse meglio, si abboccàrebbono insieme, & la fermarebbono. Onde intendendo il Lascari, che haueua tempo da poter fortificarsi, si fortificò subito con vna sbarra, che fece di due faccie, che fece fare dinanzi il porto terraplenata di arena, con alcuni pezzetti d'artiglieria, con deliberatione di difendersi de' nostri. Et mandandoli il Generale à dire, che li facesse uendere alcune vettouaglie, rispose, che nõ ue n'erano nella terra. Il che hauendo egli per cattiuo segno, perche sapeua, che tutta Bengala era abbondantissima di uettouaglie, non volle spenderui piu tempo, & cosi comandò a Tristan Barbudo, che prendeße vna chiampana, ch'era surta nel porto carica di riso, laquale era d'un Chiatin della medesima città: & alle stride, che alzarono quelli della Chiampana concorse alla spiaggia vn grosso numero di gente armata della città, & cominciarono à tirare molte frizze a' nostri, che portauano uia la chiampana, iquali uedendo tanta gente insieme, si fermarono, tirandogli molte bombardate. Et come la cosa si appiccò in questo modo, don Giouanni mandò in soccorso di Tristan Barbudo il suo battello con gente, & artiglieria, & anco Giouanni Fidalgo con la sua galeotta, & con la sua uenuta si accese la battaglia di maniera, che durò fino à notte senza, che de' nostri morisse alcuno, & de gli nimici morirono molti. Di che il Lascar ne riceuè tanto sdegno, & deliberò di uendicarsi, & subito quella notte fece mettere in ordine cento calaluzzi, che si ritrouaua, & auanti giorno s'imbarcò in quelli con tutta la sua gente, che erano cinque mi

la

la huomini, la maggior parte arcieri. Onde inteso da don Giouanni l'apparecchio de gli nimici per le sue spie, si mise anco egli in ordine per il dì seguente, & fece imbarcar la maggior parte della sua gente ne' battelli del suo nauilio, & della carauela, & nel bergantino, & nella galeotta: & comandò a Giouanni Fidalgo, che vedendo gli nimici, gli assaltasse, & combattesse con loro menando questa gente, che erano cento e cinquanta Portoghesi, & lui haueua da rimanere col nauilio, & con la galeotta per farli spalle, & che fosse lor tirato con l'artiglieria, quando fosse di cio bisogno, perche di quà li haueua da dare assai maggior aiuto, che combattere con loro in battaglia. La onde perciochè i nostri erano desiderosi di combattere con gli nimici, tosto, che gli viddero, essendo già dì chiaro, gli si fecero innanzi tirandogli la galeotta, & il bergantino, che andauano innanzi molte bombardate, & cosi la Capitana, & la carauela: & perciochè gli nimici veniuano serrati insieme, la nostra artiglieria gli cominciò à far alcun danno, di che eglino cominciarono ad hauer paura, & spetialmente, perche non haueuan' artiglieria, che non haueuano altra, che quella, che rimaneua nella sbarra, laquale ancorache si sparasse, non faceua alcun dispiacere a' nostri, iquali ogni uolta lo faceuano à loro maggiore, gettandogli à fondo alcuni calaluzzi di quelli, che veniuano nell'antiguardia. Onde parendo al Lascar, che per questa cagione quelli, che andauano innanzi, haurebbono paura, gli fece passar in dietro, & egli si mise nell'antiguardia con gli ultimi, iquali, come veniuano ai fresco, & col Lascar, che gli inanimaua, contesero un pezzo per afferrare i nostri, sopportando l'empito della nostra artiglieria, laquale fece in loro assai danno, & i nostri, che bene il conosceuano, non gli lasciarono afferrare, perche considerato il numero de gli nimici, ch'erano molti, gli haurebbono trattato male, se gli hauessero afferrati, & però non lo consentiuano, sparando sempre la loro artiglieria in ruota uiua, & rompendo fra loro spesse uolte, con che gli affondauano molti calaluzzi, & gli ammazzarono, & ferirono molta gẽte di che gli mancò l'animo in tal maniera, che quantunque il Lascar gli cõfortaua, mai non puote fermargli, & cosi fuggirono alla volta di terra, & i nostri non gli uolsero seguire, perche erano tanti, & loro cosi pochi: ma si contentarono di quel che haueua fatto, & con prendergli cinque calaluzi. Onde vedendo il Lascar, che i nostri non gli seguiuano, fermossi in mare, per vedere quel che voleuano fare, ma non fecero altro, che tornarsi al Generale, ilquale gli

rac-

ccolse con molta allegrezza, per la vittoria hauuta, & accrebbe la
a armata con cinque calaluzi de gli nimici, & uedendo, che si comin-
aua la guerra, non volle star cosi presso la città, dubitandosi, che di not
li metteßero fuoco all'armata, & deliberando di fermarsi preßo un'
soletta, ch'era in mare meza lega discosto dalla città, ui mandò Giouan-
i Fidalgo con la sua galeotta a scandagliarle, per vedere se haueua co
odo luogo da surgire. Et il Lascar, che ancora era in mare, uedendo
artir la galeotta dall'altra armata, poi che uidde doue andaua, li par-
e, che potrebbe pigliarla, perche faceua calma, & non la potrebbono
ccorrere la capitana, nè la carauela, & assicurandosi in questo, & anco
i suoi uogatori, che uogarebbono bene, uedendo, che la galeotta era
uasi uicina all'Isoletta, si mosse dal porto con tutta la sua armata à uo-
a batutta, alzando i suoi le stride con allegrezza di rendersi certi, che
renderebbono la galeotta. Il che ueduto dal Generale, mandò tosto il
ergantino, & i dui battelli à soccorrerla, iquali furono da gli nimici,
erche erano molti, messi in tanto stretto, che quantunque i nostri gli ti-
aßero molte bombardate, & archibugiate, non lasciarono di accostarsi
la galeotta, & allhora si seruirono i nostri di alcune pignatte di pol-
ere, che haueuano, ma furono cosi poche, che in breue si consumarono:
gli nimici gli entrarono, auenga, che sopra cio fosse vn'aspra batta-
ia, nella quale i nostri si portarono molto ualorosamente, facendo cade-
molti de gli nimici: iquali, perciochè erano superchiamente piu, che
ostri, gli superarono, ferendogli tutti di molte frizzate. Et durando in
uesto modo la battaglia, & stando gli nimici, alcuni combattendo co i
ostri, & altri attorno il timone della galeotta, & legandola per menar
alla città, ancorache i nostri combatteßero, ui giunsero Tristano Bar-
do, & i battelli, & ruppero per mezo gli nimici con grande furia, spe-
almente Tristano Barbudo, che giunse prima, sparando addoßo gli ni-
ici l'artiglieria, & le pignatte di poluere, che portauano, lequali da-
ano ne i calaluzi de gli nimici, che tosto cominciarono ad ardere, & gli
mici con paura si gettauano in mare: onde con questa stratagema, la ga
otta fu libera da gli nimici, che la teneuano aßediata, & come Giouan
Fidalgo, & i suoi rimasero solamente con gli nimici, che stauano den-
o nella galeotta, subito gli fecero partire, che tutti si gettarono in ma
con paura, & ella rimase piena di molti altri, che i nostri ammazza-
no: & piacque à Nostro Signore, che niuno de' nostri non morisse, nè

allhora

allhora nè poi delle molte ferite, che hebbero. Liberata adunque la galeotta, laquale si fece in un corpo col bergantino, & co i battelli, gli nimici si ruppero, & fuggirono alla uolta della città, & passando per dinanzi la capitana, & la carauela, furono seruiti di molte bombardate; & così si ritirarono con molti talaluzi rotti, & messi à fondo, & molta gente morta, & ferita. Et vedendo il poco, che auanzaua con la guerra, tornò à mandar à chiedere la pace al Generale per un Chiatin di Chioramandel, promettendoli di lasciarli far trafico nella Città, & darli tutte quelle vettouaglie, che hauesse bisogno, & di questo diede gli hostaggi, con che la pace rimase sicura: & poi che si cominciò il commercio de' nostri con quelli della città, fu l'amicitia tanta, che il Generale rese gli hostaggi, & così stette quà fin che passaße l'inuerno, che ui haueua da stare. Ma percioche il Lascar era huomo di poca fede, & pieno di tradimento, non durò molto in osseruare la fede, che haueua promesso, perche tosto ruppe la pace: credendo, che perche era inuerno potrebbe pigliar i nostri: & così mettendo insieme una grossa armata assaltò i nostri, iquali si difesero così bene, che gli fecero ritirare, & in questo modo la guerra tornò a rinouarsi, & si fecero diuerse battaglie tra i nostri, & gli nimici, così in mare, come in terra, & piacque à Nostro Signore, che i nostri foßero sempre uincitori. Onde vedendo don Giouanni, che la guerra andaua in crescimento, vscì fuori del porto al mare per liberare i nostri da quell'affronto, ma non uolle partirsi à fatto, perche era gia il uerno. Et ritrouandosi quà, intese un dì, che pe'l fiume in sù vna lega discosto si ritrouauano presso l'acqua alcune giangade di fuoco, che gli nimici voleuano tirare per abbruciargli i nauilij. Et percioche questo era una cosa di molto pericolo, deliberò don Giouanni di rimediarui, con far abbruciar la giangade nel luogo doue stauano, & così per consiglio di tutti, ui mandò Tristano Barbudo Capitano del bergantino, ilquale ui andò, ma non trouando cosa alcuna, tornò indietro: & nel tornarsi à uista dell'armata, lo aggiunsero cinque lanchare, su le quali ueniuano trecento arcieri. Et dubitandosi don Giouanni, che prendessero Tristan Barbudo, mandò a soccorrerlo Gasparo Fernandez gentilhuomo, & caualiere habitatore in Tombal, ilquale andò nel suo battello con quindeci Torteghesi, & il battello portaua un falconetto. Onde percioche Gasparro Fernandez era molto ualoroso, fece vogar il battello con tanta fretta, che giunse prima alle lanchare, che il bergantino, & con la furia de' vogatori

gatori inuestì con una delle prime, & tosto, che giunse ad essa, saltò dentro co i suoi compagni, ancorache gli nimici contendessero bene con le lancie, & con le frizze, per difendergli la entrata, ma non puotero. Et tosto, che i Portoghesi entrarono, ammazzarono alcuni di loro, & gli altri con paura si gettarono in mare, & saluaronsi in terra, ch'era uicina. Et sbrattata questa, Gasparo Fernandez se ne tornò al battello con gli altri, & assaltò un'altra lanchara, che ueniua alla uolta sua: ma i Mori non hebbero ardire di aspettare, & se ne andarono à uarare in terra, doue le frizze furono tante addosso Gasparo Fernandez, & i suoi compagni, che gli trattarono molto male di ferite, & perciochè non lo poteuano aggiungere, uoltarono sopra le tre, a chi Tristano Barbudo tiraua cō l'artiglieria. Et i Mori, come uiddero, che il battello ueniua contra loro, hauendo già sbrattate le altre due lanchare, fuggirono à piu potere, & Gasparo Fernandez non le seguì, perche si ritrouaua molto mal ferito d'una frizzata in una gamba, che non poteua star in piede, & così gli altri ancora, di che morì vn figliuolo dello stesso Gasparo Fernandez, ilquale con lo aiuto di Nostro Signore fu quello, che ruppe le lanchare co i suoi compagni, senza, che Tristano Barbudo ui si impacciasse, ancorache la sua uolontà fosse buona per aiutarlo. Rotte adunque le lanchare, se ne andarono a don Giouanni, à uista del quale si fece questo fatto, & à chi Gasparo Fernandez portò la lanchara, che prese. Et continuādo l'inuerno cominciato fu tanta l'acqua, che pioué, che putrefece tutte le sarte de' nauilij dell' armata, & don Giouanni con tutta la sua gente patì molti trauagli così con l'asperità del uerno, come con la fame: & uedendo l'armata senza sarte, & che non poteua nauigare, mandò in una uilla di pescatori, ch'era uicina, à pigliar tutte quelle reti, che haueuano, & di quelle fece far in terra corde per le sarte. Et stando in questo, uēne Lascar con molta gente per impedirglilo, & si fece una grande battaglia tra loro, & i nostri. Et dopò questo tornò ad essere pace tra il Lascar, & don Giouanni, di che egli non si fidò senza, che il Lascar gli desse gli hostaggi, & quelli hauuti tornò al porto, doue ancora stette quindeci dì mercantando.

Come uedendo il Lascar di Chietigan, che non poteua prendere il Generale, gli trattò un tradimento: del quale Nostro Signore il liberò. Cap. XXXIX.

IN questo tempo, che era gia nel fine dell'inuerno, li giunse un Ambasciatore, che diceua essere del Signor della città di Arracan, & da parte sua li diede un rubino, che poi fu stimato seicento cruciati, & quattro parai carichi di uettouaglie, dicendoli da parte del Signor di Arracan, che per la fama, che haueua del Re di Portogallo, desideraua essere in amicitia con lui, & che si traficasse nelle sue terre. E che intendendo, che si ritrouaua in quel porto, mandaua a pregarlo, che uolesse andar al suo, doue trouarebbe piu uera amicitia, che in quello: percioche la gēte di quella terra, doue si ritrouaua, era molto falsa, & ingãneuole: & che li dispiaceua assai le bugie, & inganni, che il Lascar di Chietican haueua usato con lui, & sapeua, che haueua da usar per lo auuenire, se piu ui stesse: però, che se ne andasse alla sua città, & la fermarebbe la fattoria. Il che tutto era bugia, & inganno: percioche uedendo il Lascar, che non poteua rompere don Giouanni: uolle tentar se poteua farlo cō questo stratagema, che ordinò con questo Signor di Arrancal ancora lui suddito del Re di Bengala, col quale mandò à dolersi della destruttione, che dō Giouanni fece in Chietican. Onde credendo don Giouanni, che quell'ambasciata fosse uera, partì cō l'Ambasciatore, ilquale gli disse, che di quà in Arracã non u'erano piu di otto leghe, per un fiume in su, nella cui foce trouò molti calaluzi, & lanchare, che lo aspettauano cō molto rifrescoret dalla gente di quelle fu riceuuto con molte feste, & per detto dell'Ambasciatore entrò per quel fiume in sù, doue li diceua, che sedeua la città, et che ui poteuano nauigare i suoi nauilij, & dieci leghe piu in su trouarono una palificata, & quiui si ristringeua il fiume tanto, che difficilmēte la capitana poteua paßare: & oltre a cio erano gli arbori tãto folti da una bãda, & dall'altra, che copriuano il fiume. Don Giouãni non uolle passar di quà, giudicãdo, che uolessero farli alcun tradimento, & simulò con l'Ambasciatore, dicendo, che il suo nauilio nō poteua passare, & che nō uoleua lasciarlo solo; & che se il Signor di Arracã uoleße uenire quà, che uenisse, altramente, che tornarebbe indietro. Et con questa risolutione partì l'Ambasciatore, & non tornò piu: & uedendo don Giouanni, che paßauano sei dì, & che non tornaua, non uolle piu aspettarui, ma se ne tornò indietro, credendo certo, che tutto quello era tradimento; & tornandosene, trouò cominciate in mezo del fiume grãdi palificate, che i Mori fecero dopò, che lui paßsò per impedirli il passo, & torli i nauilij, & ammazzarlo con tutti quelli dell'armata: il che si haurebbe fatto, se non tornauano in

dietro

tro così tosto: & non trouò alcuno nelle palificate, perche quelli, che le
reuano, fuggirono, intendendo, che tornaua in dietro. Onde vedendo lui,
e non ueniua il Signor di Arracan, nè alcun ordine suo, nõ uolle piu as-
ttare, & partì per l'Isola di Ceilan, doue sapeua, che il Gouernatore ha
ua di andar à fabricar una fortezza. Et partito Giouanni Fidalgo, non
lle seguirlo, ma se ne tornò alla bocca di questo fiume di Arracan, à far
ede in navi, che sapeua, che haueuano da uenire fuori di quello, & per
mulare, mandò un presente al Signor di Arracan con dui de' nostri, man-
ndoli à dire, che il Generale l'haueua lasciato quà per fermare la pa-
con lui, perche non haueua potuto aspettar la sua venuta, perche era
rdi, & haueua molto, che fare in altre bãde. Et uedendo il Signor di Ar
can i nostri, che li portarono questa ambasciata, col presente, gli fece su
to ammazzare, & già, che non puote uẽdicarsi nel Generale, uolle farlo
Giouan Fidalgo, mãdandoli molte lanchare, e calaluzi con gẽte di guer
, che lo amazzassero, che così l'haurebbono fatto, se Nostro Signore nõ
liberaua miracolosamente, combattendo con gli nimici quasi tutto un
orno, nel quale quasi, che fu superato, & li ferirono quaranta de' suoi,
all'ultimo non hebbe altro rimedio, che tagliar le gomine, con che era
rto, & col uento, che soffiaua si saluò non potendo gli nimici aggiun-
rlo, & di quà se ne andò in diuerse altre bãde, doue li ammazzarono al
ni huomini, & li presero altri senza, che egli facesse alcuna preda: &
'ultimo se ne tornò all'India, doue gouernaua Diego Lopez di Sequei-
, che li perdonò.

ome Giorgio Mascaregna andò alla terra de' Lequini: & quel che là fece. Cap. XL.

OPPO, che Fernando Perez fu in Cãtan intese, che passata la città di Cantã, seguiua una terra molto grande al sueste, che si chiamaua Lequia: terra molto ricca d'oro, & di argento, se-
sciolta & torta, porcelane, & altre mercãtie, come nella China, & che
r ciò u'erano grossi mercãti. Onde per sapere se era così, ui mandò Gior
o Mascaregna, ilquale capitò in una città chiamata Chincheo, doue li
rue, che fosse piu ricca gente, che in Cantan, & che vsauano piu poli-
zza: & seppe, che di quà andauano ogni anno quattro giunchi a Malac-
auanti, che ella fosse del Re di Portogallo, carichi d'oro, & di argento
uerghe: & con altre mercantie piu ricche di quelle della China, & por
uano in ritorno mercantie dell'India, & per paura de' nostri non ui an-

darono

darono più: & da' Chini si forniuano delle tali mercantie, & pcio pagauano bene, qlle che Giorgio Mascaregna portaua, & esso gli prouocò à dire, che d'indi impoi andarebbono in Malacca. Ma non fecero poi così, & mētre, che ui stette, trouò amicitia, et bona cōuersatione nella gēte di qlla terra, laquale è Gentile, & biāca, & tutta bella, & si tratta honoratamente.

Come intendendo il Generale Fernando Perez il pericolo nel quale si ritrouaua Malacca, partì dall'Isola della Veniaga, & giunse a Malacca. Cap. XLI.

DOPPO la partita di Giorgio Mascaregna p Lequia, giunse di Malacca nell'Isola della Veniaga il Giunco di Giorgio Aluarez, ilquale disse al Generale, come nella sua partita era giunto in Malacca don Alessio di Meneses cō Alfonso Lopez di Accosta, & qlche ueniua à fare: & che Malacca rimaneua aßediata dal Re di Bintan, pche si ritrouaua nel pago, & haueua in mare großa armata. Onde intendendo il Generale, come rimaneua Malacca, & il bisogno, che haueua di soccorso, deliberò di partirsi al principio del mese di Settēbre, per eßere allhora la propria stagione: pche nel mezo u'erano grādi temporali, & nēbi: & ancora, pche in questo tēpo era giūto l'ordine del Re della China, che andasse l'Ambasciatore alla sua corte. Si che p tutto questo il Generale deliberò di partire p Malacca, per lo che mādò a dire p terra à Giorgio Mascaregna, ilquale si ritrouaua nella città di Chincheo, che se ne andasse all'Isola della Veniaga, come fece: & uenuto, che fu il Generale, fece intendere al Tutan di Cātan, la sua partita, raccomādandoli molto l'Ambasciatore, che vi rimaneua di partita per il Re della China. Et rimanēdo in qsto modo fermata la pace nella China, & intese dal Generale minutamente le cagioni di eßa per raccontarle al Re di Portogallo, che p ciò s'intertenne quatordeci mesi in quel paese, partì per Malacca al principio di Settēbre dell'anno 1518. portādo molta ricchezza così d'oro, come d'altre cose, che tutti quelli dell'armata s'erano arricchiti molto. Et giunto allo Stretto di Cincapura, ui trouò una naue nostra, di che era Capitano Diego Pacecco, che don Alessio ui haueua mandato di armata, pche aspettasse Fernando Perez, & si congiungeße con lui, per aiutarlo se l'aßalisse l'armata del Re di Bintan, perche si dubitaua, che ueniua sprouisto di gēte, & di artiglieria. Et cōgiuntosi Fernando Perez con Diego Pacecco, se n'andò a Malacca, doue giunse, essendo la fortezza in grāde necessità, così di vettouaglie, come di danari, & mercātie, che non u'era in essa cosa alcuna:

na:

a: & Fernando Perez le diede di quelle mercantie, che portaua: cioè, seta ciolta, damaschi, rasi, allume di rocca, rame, & altre cose, che in Malacca rano di ualuta, & subito furono uendute molte di esse a' Guzarati, che staano nelle loro naui nel porto di Malacca: & de' danari, che da quelle fu ratto, fu data la paga alla gente, laquale con questo si rimediò in alcuna naniera della fame, che patiua: & di qua Fernando Perez uoleua andar a Bengala per fermarui pace, & trafico, come haueua in commissione dal Re di Portogallo, ueduto che in Malacca non ui era bisogno di lui, per esserui gente, che bastaua. Ma non ui andò, perche don Alessio gli lo deuietò in uirtù d'una lettera del Gouernatore, dicendo, che era maggior seruitio di sua Altezza andarsene di lungo all'India: & questo perche haueua data quel a impresa a don Giouanni di Silueira suo nipote, che là andò come io dissi. Onde uedendo Fernando Perez, che non haueua di andar a Bengala, consignò la mercantia, che portaua per là nella fattoria di Malacca, laquale fu uenduta à Bengali, che ueniuano quiui in quel tempo, & con questo furono danari nella fattoria per alcuni dì, & Fernando Perez aspettò in Malacca a stagione per partir per l'India con don Alessio.

Come il Gouernatore partì per l'Isola di Ceilan per farui una fortezza, & come i Mori di Calicut consigliarono il Re di Ceilan, che non lo consentisse. Cap. XLII.

IL Gouernatore, come gia ho detto, inuernò in Cochin questo anno 1518. nel quale mise in punto la sua armata per andar la state seguente a far una fortezza nell'Isola di Ceilan, come il Re li comandaua per la sua commissione: & questo inuerno mandò per terra a far intendere al Capitano di Goa, che nel fine di Agosto mandasse in Cochin suo fratello don Fernando di Monroi con le otto fuste di Goa, acciochè andasse con lui a Ceilan. Onde essendo ogni cosa in ordine & prouista la fortezza di Cochin, partì per Ceilan quasi a mezo Settembre. Et si affrettò tanto nel partire, perche non arriuasse auanti la sua partita Diego Lopez di Sequeira, che l'aspettaua quell'anno di Portogallo, & ueniua con titolo di Gouernatore dell'India: & se arriuaua auãti la sua partita, rimaneua lui con a fatica perduta. Di modo, che partendo, come dico, andò lui in una galea, dellaquale era Capitano Dionigio Fernandez di Melo; & oltre questa galea ui andauano altre quattro, dellequali erano Capitani Christoforo di Sosa, Gasparro di Silua, Antonio di Miranda di Azeuedo, Manuello della Cerca, Lope di Britto, & don Fernando Monroi con le sue otto fuste, che anda-

uano sotto la sua condotta, & così menaua ancora altri Capitani, i nomi de' quali io non potei sapere, nè meno il numero de' nauili dell'armata, su laquale portaua nouecento huomini tutti Portoghesi, che non uoleua altri per la guerra. Et passati quattro ò cinque dì, che partì da Cochin, giunse a Ceilan con tutta l'armata, & uolendo prendere il porto di Columbo, li soprauenne uento contrario, & per non uoler fermarsi fallò il porto di Columbo, & afferrò quello di Galè, doue gia in altro tempo capitò don Lorenzo di Almeida, come gia ho detto: & in questo porto si fermò un mese, & mezo, per cagione del tempo, che nõ li seruiua, per poter andar a Columbo, & tutto questo tempo stette sempre in mare, & de' nostri Capitani molti dismontarono in terra a far carne. Et essendo un giorno in terra Antonio di Miranda, & Manuello della Cerda, soprauenne molta gente armata, & assaltò i nostri, che si apparecchiò per cõbattere con loro, ma eglino si ritirarono tosto, & i nr̃i si ridußero insieme, che andauano sparsi, & si misero in ordine, & Manuello della Cerda si mise innanzi, & Antonio di Miranda dietro, & con questo ordine andarono ad imbarcarsi, andãdogli dietro gli nimici, & i nostri spesso si uoltauano, & gli faceuano fronte per fargli fermare, & così s'imbarcarono senza alcun pericolo. In questo modo stette in questo porto, fin che si racconciò il tempo, con che se ne andò a Columbo, & surgendo qua, fece intendere al Re la sua uenuta; dicendoli da parte del Re suo Signore, che per l'amicitia uecchia, che haueuano insieme, il pregaua molto, che gli lasciasse far una fortezza in una punta, che si faceua in quel porto, laquale non era per altro effetto, che per la sicurtà d'una fattoria, che quiui haueua deliberato di fermare, per giouamẽto di ambidui, & perche tenesse gente, che la soccorresse, quando hauesse bisogno, & che la sicurtà della fattoria non la uoleua di lui, nè de' suoi sudditi quelli, ch'erano Gẽtili, che ben sapeua, che tutti erano fedelissimi, & ueraci, ma per cagione de' Mori, che erano nimici de' nostri, & come trattauano nelle sue terre si dubitaua, che facessero quel che haueuano fatto in Calicut: & che per questa cagione uoleua la fortezza. A che il Re rispose, ch'era contento. In questo tempo si ritrouauano in Columbo alcuni Mori di Calicut, iquali intendẽdo, che il Re concedeua la fortezza, furono molto di malauoglia uedendo, che a fatto gli tagliauano le radici ne i megliori porti dell'India per i loro traffichi, perche ben sapeuano della fortezza, che si faceua in Coulan: onde si ridussero insieme alcuni de' principali, & uno di loro gli diße.

L'amicitia, ch'è tanto tempo, che habbiamo con te, & il grande obligo,

he tu sai,che noi ti habbiamo per le buone opere,che ci hai fatto,ci da ani
no per riprenderti di quel che intendiamo,che hai fatto, & anco per consi
liarti se però puoi prendere consiglio:percioche questo tu puoi ben crede-
e,che noi te lo daremo buono per le cagioni,che dico. Et molto ci maraui-
liamo,che tu non ci habbi chiesto auanti,che concedesse la fortezza a' Por
oghesi,che intendiamo hai conceßa,il che non poßiamo credere per la po-
a o niuna necessita,che di cio hai:percioche se tu fossi un Re tanto pouero,
he douessi arricchirti con l'amicitia de' Portoghesi,noi medesimi sariamo
ati di parere,che gli hauessi inuitati con la fortezza,piu tosto, che hauessi
spettato,che eglino ti la haueßero chiesta:ma tu sei cosi gran signor di pae
,tanto potente di gente,tanto ricco di tesori,che nulla ti manca per essere
n gran Signore,molto ricco,& molto potente.Et tutto questo uuoi tu ho-
a oscurare,& stinguere con dar licentia,che gente straniera habbia fortez
a nella tua terra,che non è altra cosa,che un freno per frenarti ogni uolta,
he a loro piacerà,spetialmente i Portoghesi,di cui habbiamo tanta esperiē
a,che fanno cosi:che gia che loro uogliono fermarsi nel tuo paese , hanno
a star a tua uolontà,& non alla uolōtà loro,perche chi acquista piu in cio
u,o loro?tu senza loro molto ben poi uendere la tua mercantia a tanti, &
osi diuersi mercanti,come ogni dì uengono a cercarti,& essi nō ti portano
ltra,& hanno bisogno della tua,nè possono uiuere senza essa, & tu senza
a mercantia loro poi paßare: & ancora se dal tuo paese fosse nauigatione
er altre terre,& hauessi temuto,che ti pigliaßero le tue naui con che loro
inacciano,pare che per questa cagione gli si poteua concedere la fortezza
er liberarti dalle loro mani,ma non hauendo alcuna necessità per una uia
è per altra di metterti in esse,& farlo,è molto degno di riprensione,& che
a uoglia dire,che prendi esempio nel Re di Calicut,che uolle cōtrastargli,
r non puote,fa tu come lui fece,che gia potrà essere, che ti dica meglio la
rte,che a tuoi,& essendo cosi tu ti farai conoscere per il piu honorato,&
aloroso Principe dell'India,terminando quelle,che molti principali di es-
nō puotero finire, & non essendo,nō però sarai degno di biasimo,poiche
icesti quel che potesti:nè meno perderai cosa alcuna:pcioche la tua pro-
ria terra ti dà la rendita,che hai,& non il mare come al Re di Calicut,&
Portoghesi non possono uiuere senza di te,& tanto hai da guadagnar con
oro con la pace come con la guerra,anzi,tosto,che mostrerai uolerti libera
dalla loro suggettione,ti hauranno in miglior conto,però nō dar loro for
zza cosi facilmente,& diuietagli il dismontare,perche tu hai gente , &

f 2 potere

potere per farlo, & noi ti aiutaremo. Et se i Portoghesi uogliono quel che nella tua terra si troua, uengano a caricarui come fanno gli altri mercanti, & non ti la lasciar pigliar cõ titolo di traficar in essa, perche niuno di quelli, che in ella traficano, mai non ti ricercò fortezza. Con questo, che i Mori dißero al Re, il persuaderono tanto, che si pentì di dar la fortezza, & li fecero rompere la pace: & hauendo deliberato di farlo, passando diuerse ambasciate da lui al Gouernatore, p fermare doue si haueua da fermar la fortezza, fece ritenere alcuni de' nostri, che andarono alla terra, gente bassa.

Come il Gouernatore dismontò in terra, & ruppe gli nimici, & si fortificò quà: & come il Re mandò a chiederli la pace, & lui cominciò la fortezza. Cap. XLIII.

PRESI questi huomini, perciochc il Re haueua la sua gente insieme, & tutte le cose in ordine per la guerra comandò, la notte seguente, che nella punta, che il Gouernatore ricercaua, si facessero alcuni parapetti, che seruiuano di sbarra, & sopra quelli fece piantar alcune bombarde di ferro, che li diedero i Mori, & medesimamente alcuni moschetti, & mise la sua gente che era molta, in guardia di quelli parapetti, & i Mori con essi: & tosto, che aggiornò, cominciarono a tirare con quelle bombarde a' nostri, che erano in mare. Onde saputo questo dal Gouernatore col consiglio de' Capitani, & gentilhuomini dell'armata, deliberò di dismontar in terra, & combattere con gli nimici, & prendergli la punta per forza, & far la fortezza: & cosi un giorno auanti dì s'imbarcò con tutta la sua gente nei battelli, & nell'aggiornare si auuiò alla uolta di terra, doue dismontò prima che tutti con la bandiera regale, & poi gli altri Capitani. Gli nimici in questo tempo non faceuano se non sparare la loro artiglieria, difendendosi gagliardamente, & cosi ferirono, & ammazzarono alcuni de' nostri, & uno di quelli fu Verissimo Pacecco. Ma con tutto cio i nostri paßarono innanzi, tirando molte archibugiate, & frizzate, & giunsero ai parapetti, & combatterono con gli nimici, che si difesero un poco con molta gagliardezza: & all'ultimo costretti da' nostri, abbandonarono i parapetti, & fuggirono senza alcun'ordine: & Christoforo di Sosa gli tẽne dietro cõ la gẽte di sua cõpagnia fin'un riuo d'acqua, che era un pezzo lõtano da' parapetti, facendo in loro grandissima strage, & paßando gli nimici il riuo, fecero fronte a' nostri, & perche era un poco lontano da doue rimaneua il Gouernatore, Christoforo di Sosa non uolle passar di quà, ma se ne tornò oue l'haueua lasciato. Et giunto a lui li disse. Veramente Signore uoi menate con esso

so uoi Caualieri, che loro soli conquistaranno il Mondo. Et lui in uece di lo dargli piu rispose, che combatteuano come bestie. Et percioche era hoggimai tardi, & il luogo non era forte, non parue al Gouernatore, che i nostri ui rimanessero sicuri quella notte, et però se ne tornò all'armata con deliberatione di tornar il di seguente nella terra, come tornò con tutta la sua gente, & trouando abbandonata la punta da gli nimici, ui fece far una sbarra, che abbraciaua dall'un mare all'altro perche la punta era stretta. Et fatta la sbarra breuemente, fu subito piantata alcun' artiglieria per difenderla da gli nimici se uenissero, & i nostri alloggiarono dietro questa sbarra, che guardaua d'ogni pericolo. Onde intesa dal Re la deliberatione del Gouernatore, che poiche faceua sbarra deliberaua di far per forza la fortezza, si pentì di hauer preso il consiglio de' Mori: & uedendo, che al suo dispetto si haueua da fare la fortezza, uolle mostrar, che era per sua uolontà, & per il suo gouernatore mãdò a dire al Gouernatore, che lui conosceua l'erore, che haueua comesso in romperli la fede datali di far pace con lui, & concederli la fortezza. Et cosi pentitosi del suo fatto, gli chiedeua perdono, & lo pregaua gli si scordassero le cose passate, et fossero amici; & egli era molto cõtento di consentire, che faceße la fortezza: & che percio li darebbe tutto quello aiuto, che haueße bisogno. A che il Gouernatore rispose, che poiche il Re non li haueua oßeruata la parola, che li haueua data, non uoleua far pace con lui, se non pagaua alcun tributo al Re suo Signore, & che quanto alla fortezza lui haueua guadagnato per forza la terra, doue haueua da farla, ancorache lui non uolesse. Et uedendo il Re, che il Gouernatore s'era impadronito della terra, & che li potrebbe far molto male, perche la sua gente non era buona per la guerra, li mãdò a dire, che pagarebbe di tributo quel che foße ragioneuole, & che potesse pagarlo. Et il Gouernatore li dimandò dieci elefanti ogni anno, & quattrocento bahari di canella, & uenti anelli con pietre fine di quelle, che nell'Isola si trouano, di che il Re fu contento. Et fatta di cio una scrittura, che il Re sottoscriße, cominciò il Gouernatore a far la fortezza di pietra uiua, & creta, per finirla piu presto, perciochè si fermarebbe troppo in far la calcina, & gli si auuicinaua il tempo, nel quale haueua da partire per Portogallo, se uenisse Gouernatore come aspettaua: & per tenere il Re contento, & che non gli si solleuasse un'altra uolta, li mandò alcuni presenti con che il confermò nella sua amicitia.

Come Diego Lopez di Sequeira partì per l'India per Gouernatore di essa, & come ui giunse. Cap. XLIIII.

QVESTO anno 1518. nelquale finiuano tre anni, che Lope Soarez gouernaua l'India, il Re di Portogallo mandò per Gouernatore di essa Diego Lopez di Sequeira suo Capitano, & edile generale, che come gia dissi nel libro secondo, andò a scoprire Malacca. Et spedito di tutto quello, che li faceua bisogno per la sua partita, partì da Belem a' uenti di Marzo del medesimo anno, menando seco un' armata di dieci naui grosse, dellequali oltre lui erano Capitani, Garcia di San, Rui di Melo che era stato eletto Capitano di Goa, dō Giouani di Lima, alquale il Re haueua dato il Capitanato di Calicut, don Arias della Gama fratello del Conte Almirante, fatto Capitano di Cananor, Gonzalo Rodriguez di Almoda, Giouanni Gomez Cheiradigneiro, Pietro Paulo figliuolo di Bartolomeo, Pietro Cabreira, & un'altro. Et tutta questa armata era ben fornita d'artiglieria, & di buona gente di guerra, perche il Gouernatore haueua in commissione, che facesse una fortezza in Diu, & che andaße a scoprire il porto di Mazzuan, & ui conducesse Matteo, che diceua essere Ambasciatore del Preste: & trouando, che foße il uero, mandasse con lui un'altro Ambasciatore al Preste, poiche Duarte Galuan era morto. Partito adunque il Gouernatore dal porto di Belem, giunse a Mozzambique, & a' sette di Settembre si trouò nel porto di Goa, & senza usar dell'officio di Gouernatore, partì di qua scorrendo per le fortezze, nellequali manco non uolle usar della sua auttorità, perche sapeua, che Lope Soarez haueua un priuilegio del Re, che comandaua, ch'ei gouernaße l'India fin che partisse per Portogallo, & però non uolle impacciarsi nelle cose del gouerno, nè alloggiar nella fortezza: laqual modestia li fu molto lodata da tutti: & fu giudicato huomo di grande benignità.

Come Alfonso Lopez di Accosta si mosse con gli altri Capitani per pigliar la sbarra di Muar, & tornò in dietro senza farlo: & lo stratagema con che il Re di Bintan uolle prender Malacca. Cap. XLV.

GIVNTO Fernando Perez a Malacca con la sua armata, et nō cessando la guerra, che il Re di Bintan faceua a' nostri, protestò Alfonso Lopez di Accosta, don Alessio, ilquale haueua l'autorità del Gouernatore, che poiche ui si ritrouauano ridotti insieme tanti de' nostri, che andasse sopra la sbarra di Muar, & la prendesse, accioche cacciasse il Re di Bintā da doue staua, & la nostra fortezza foße libera della guerra, che li faceua. Et don Alessio mostrò una commissione del Gouernatore, per la quale il diuietaua, che lui in psona non dismōtasse in terra a far guerra

ra, ma che se egli uoleua andarui à farla mandarebbe seco tutti quei Capita
i. Onde tutti si misero in ordine per comandamento di don Alessio, ilquale
imase in guardia della fortezza, & Alfonso Lopez di Accosta partì per
Muar una mattina per tempo, & andaua in una galeotta, & andauano con
ui Duarte di Melo Capitano generale del mare, Diego Pacecco, Pietro di
Faria, Fernando Perez di Andrada, Simon di Alcazzoa, Giorgio Masca-
regna, & altri Capitani in Galeotte, lanchare, & in battelli tutti armati
l'artiglieria, & impauesati, & menauano seco trecento Portoghesi, & fra
quelli cento e uinti gẽtilhuomini tutti scielti, & tre mila huomini della ter
ra: de' quali erano Capitani il Bendara, & il Lascar: & ui andaua un buon
numero di gente per far una honorata impresa. Et essendosi mossi, giunsero
ad un tratto di bõbarda dalla fortezza, & non puotero passar di quà, per-
che l'acqua era bassa à fatto. Di che tutti furono di malauoglia, perche an-
dauano molto allegri, & con gran desiderio di combattere con gli nimici, p
la speranza, che in N. Sig. haueuano di rompergli. Alfonso Lopez di Ac-
costa ueduto questo, fece consiglio coi Capitani, & gentilhuomini, & col Bẽ
dara, & Lascar sopra quel che doueua farsi: & alcuni dissero, che ei si do-
ueua dismontare, & di quà andar per terra fino alla sbarra: & che ne i
battelli non andassero altri, che ciurma, & un bombardiero in ogni uno, ac-
cioche ui potessero andare, & così cõbatterebbono con gli nimici: il che il Bẽ
dara, & il Lascar contradissero, dicendo, che quella terra era tutta annega
riccia d'ambedue le bande del fiume, & i Malaichi usauano molto metter-
ui tribuli unti d'herba, & che così gli pareua, che douesse essere quella, on-
de non era prudenza andar per terra: & che però haueuano di andar ad af
ferrare la sbarra, per acqua ouero tornar in dietro. Et con questo delibera-
rono Alfonso Lopez, & altri del consiglio, che aspettassero la crescente,
& che con quella afferrarebbono la sbarra, & in quel mezo fareb-
bono alle bombardate con gli nimici, che non li farebbono dispia-
cere per le pauesate, che portauano. Et così fecero, & le bombardate comin
ciarono d'una bãda, et dall'altra, et alcuni dè' nostri furono feriti, iquali mo
rirono poi, & fra quelli morì un gentilhuomo chiamato Aluaro di Sosa. Et
stãdo in questo, nacque discordia tra Alfonso Lopez di Accosta, & Gior-
gio Mascaregna, per lo che nõ hebbe effetto la deliberatione, che haueua-
no, & senza far cosa alcuna si ritirarono, & tornarono alla for-
tezza, il che fu cagione, che gli nimci acquistaßero piu animo contra i no-
stri, & gli perseguitassero piu, che prima: & pcioche l'armata loro era sem

pre in mare, non era alcuno, che haueſſe ardire di portar vettouaglie in Malacca, per lo che venne ad eſſere la fame tanto grande, che con quella, & cõ le grauiſſime fatiche della guerra cominciarono tutti ad amalarſi, & non rimaſero ſani piu, che cento e uinti perſone, & ſi ritrouaua la fortezza in grãde pericolo di perderſi, ſe il Re di Bintan foſſe andato ſotto di eſſa: ma lui, che cio non ſapeua, & parendoli, che non la potrebbe prẽdere per guerra, ſi preualſe de' ſuoi ſtratagemi p prenderla per aſtutia. La onde volẽdo egli intendere, come ſi ritrouauano i noſtri, perche non poteua hauer perſona, che gli lo diceſſe, mandò un' Ambaſciatore al Capitano proponendoli la pace: & p piu ſimular la coſa, li mãdò à donar vno elefante, alquale fece dar veleno a tẽpo, che non duraſſe piu, che trenta dì, pche in queſto tẽpo penſaua egli di condurre a fine il ſuo tradimento. Et coſi mandò à dire al Capitano, che li mandaſſe un ſuo Ambaſciatore, accioche ſi fermaſſe cõpiutamente queſta pace. Onde credendo don Aleſſio, che tutto queſto foſſe il vero per i ſegni, che uedeua, che foſſe coſi, col conſiglio di tutti quei gentilhuomini, & Capitani, che quà erano, mandò un' Ambaſciatore al Re di Bintan con un ſotto Ambaſciatore, a' quali diede in ſcritto i capitoli della pace. Et giũto queſto Ambaſciatore al Re di Bintan, fu eſſo in penſiero di farlo ammazzar inſieme cõ tutti quelli, che ſeco andauano, & ſopra cio fece cõſiglio coi ſuoi, iquali il conſigliarono, che non lo faceſſe, pche facendolo, impedirebbe, che non haueſſe effetto quel, che haueua ordinato p prendere la noſtra fortezza, & però non lo fece, & facendoli molto honore, & donandoli coſe molto ricche, tornò à rimandargli in Malacca, cõcedendo la pace al Capitano con tutte quelle conditioni, che l' Ambaſciatore li preſentò, & credendo il Re, che i noſtri ſarebbono fuori di penſiero, confidati nella pace fatta, miſe in opera il ſuo tradimento, & coſi indi a pochi dì, che il noſtro Ambaſciatore fu in Malacca, mandò un' armata di ſettanta lãchare ben fornite di gente, & d'artiglieria, della quale era generale uno, che eſſendo il gouernatore di Pacen ammazzò il Re, che, ch' era noſtro amico, & ſi fece Re, & p aſſicurarſi nel regno, ſi legò col Re di Bintan, & li diede aiuto nella guerra contra i noſtri. Et per terra mãdò ancora il Re di Bintan molta gente da eſſer meſſa in una imboſcata, & aſſaltar la fortezza: il che puote fare, perche la terra è molto copioſa di boſchi molto folti, & di grãdi, et alti prati d'herba, & ſenza alcuna ſtrada, & per queſto la gente ſi poteua aſcondere ſenza eſſere uiſta, et ancorache ciò foſſe, quei della terra nõ l'haueano da dire, perche parendogli, che gli nimici erano di uantaggio, voleuano piu toſto ſeguire la loro partialità, che quella de' noſtri.

Come

Come il Re di Bintan mise in opera una stratagema per pigliar la nostra fortezza, & come i suoi furono rotti da' Portoghesi. Cap. XLVI.

FATTA questa imboscata, concorsero gli nimici per mare, & vna mattina molto presto, essendo bassa l'acqua all'Isola delle naui, doue stauano alcuni de' nostri, & cosi nelle naui, che quà era no surte; & cosi come gli nimici ueniuano auuiati del camino dismontarono molti di loro nell'Isola: & di subito diedero sopra i nostri, che ancor dormiuano fuori d'ogni pensiero della lor uenuta, perche si fidauano nella pace. onde, percioche gli nimici gli colsero all'improuiso, puotero ammazzar alcuni auanti, che potessero mettere mano alle arme per difendersi: il che gli nimici non aspettarono, & ritiraronsi tosto. Et mentre, che questo faceuano alcuni, altri si corsero alle nostre naui, & ui misero fuoco. le quali, perche erano bagnate della brina della notte passata, & la mattina era molto fredda, non ui si attaccò saluo in alcune opere morte. Le stride della gẽte fu subito sentita nella città, da doue non puotero soccorrere, perche era basso mare. Ma uenuto il colmo flusso, uscirono alcuni de' nostri Capitani, senza il Generale del mare, con quaranta huomini in alcune lanchare, & corsero di lungo a gli nimici, iquali uedendogli uenire si cominciarono à ritirare alla uolta del mare mostrando, che fuggiuano: & questo, perche gli pareua, che i nostri fossero la maggior parte di quelli, che stauano nella fortezza: & i piu sani, & che slargandosi loro in mare, uscirebbono quelli dell'imboscata, & prenderebbono la fortezza, & eglino in quel mezo prenderebbono l'armata, & in questo modo si farebbono padroni d'ogni cosa. Ma i nostri, percioche vedeuano, che l'armata de gli nimici era molto grande, & che nel mar largo gli circondarebbono, & trattarebbono male, perche erano pochi, non uolsero passar innanzi: & ancora perche era hoggi mai tardi, & ancor nõ haueuano mangiato, & si ritrouauano deboli. Et uedendo gli nimici, che non gli seguiuano, slargaronsi in mare: & i nostri tornarono in Malacca, doue dismontarono a tempo, che quelli dell'imboscata cominciauano à cõparire per pigliar la fortezza, & per ciò veniuano tutti giuramentati, per giuramento, che fecero al Re di Bintan, che haueuano di prẽdere la fortezza, o morire sopra cio tutti, & per sicurezza, che l'osseruarebbono del modo, che haueuano promesso, gli lasciarono in pegno le loro mogli, & figliuoli. Et già in questo tẽpo i nostri erano usciti della fortezza alla popolatione di quei della terra, che giaceua oltra il ponte, & si diuisero

sero per le bocche delle strade, nelle quali con aßai fretta piantarono alcuni pezzi di artiglieria, con che impedirono a gli nimici, che non si accostasse alla fortezza: & in questo giunsero i nostri, che tornauano dal mare, & si congiunsero con loro, & tennero gli nimici, che non paßassero, & gli aiutauano quei della terra, iquali si congiunsero con loro, & si fermarono quà, perche uedeuano, che non si ritirarebbono gli nimici, come quelli, che tuttauia deliberauano di rompere. Et cosi era, perche aspettauano piu gente, laquale giunse loro quella notte con molti elefanti, & assaltarono la nostra sbarra, che staua in quella banda lungo il mare: il che i nostri uiddero perche luceua la luna molto chiara, cosi quelli, che erano in terra, come altri, che andauano in battelli armati lungo la terra. Et cosi gli uni, come gli altri cominciarono à tirare con la loro artiglieria, laquale sparò ne gli elefanti, che stauano nel fronte: iquali spauentati dal romore delle bombardate, & con paura di esse, si voltarono in dietro molto forte, non potendo fermargli quelli, che gli gouernauano: & tosto, che si uoltarono, colsero cosi all'improuiso quelli, che gli rimaneuano dietro, che fecero cadere molti di loro, et gli follarono, & creparono: & passando sopra di loro, giaceuano tanti morti, & storpiati, che era cosa di marauiglia. et se i nostri fossero stati piu, che haueßero potuto uscir con de' loro, haurebbono amazzati molti senza numero, ma perche erano pochi, nõ uolsero i Capitani, che uscissero, che egli no sarebbono usciti con pronto animo. Et con questo danno gli nimici lasciarono allhora di assaltar i nostri ma non però, che si discostaßero dalla uista loro, & per lo spatio di sette dì, & sette notti tornarono ad aßaltare i nostri, che tanto duraua il termine, nel quale haueuano promesso al Re di Bintan, che prenderebbono la nostra fortezza, percioche tutti quelli, che quà combatteuano, haueuano questo giurato. Et i nostri ui si portarono cosi valorosamente, aiutandogli N. Sig. che quà suppliua con la sua misericordia, che sempre gli fecero star in dietro, & all'ultimo fuggirono rotti, rimanendo di loro molti morti, & eßendo molti feriti, & de' nostri nõ morì alcuno. Et nõ giouando nulla questa stratagema, il Re di Pacẽ se ne tornò molto disconsolato, & di malauoglia al Re di Bintan. Et p uendetta già, che non puoteua nuocere a' nostri in altro, fece amazzar alcuni, che mercantauano in Pacẽ, per doue si seppe, ch'egli s'era solleuato. Ma nondimeno il Re di Bintan non lasciò per questo di far guerra a' nostri, & scorsiggiargli cõ la sua armata, che continuamente haueua in mare, & gli daua aßai fatica, & la maggior era delle uettouaglie, che gli toglieua.

Come

Come Duarte di Melo generale del mare di Malacca andò con altri Capitani sopra la sbarra di Muar, & la prese. Et come don Alessio mandò Tristano di Meneses in Malucco à fermar l'amicitia co' suoi Re. Cap. XLVII.

Ritrouandosi adunque le cose in questo stato, diede N. Sig. modo a' Portoghesi con che prendessero questa sbarra di Muar, da doue li faceuano tanto dãno. Et cosi auuenne, che in questo tempo uenua dell'Isola della Giaua un gran Signor Giauo, ilquale cõ la sua moglie, & famiglia ueniua ad habitare in Malacca, parendogli, che di quà si traicarebbe meglio, che dalla Giaua, & menaua seco tre giũchi carichi di roba, & di schiaui suoi, che erano molti, & tutti maritati, che cosi costumauano in quel paese come già ho detto. Et andando alla uolta di Malacca, fu preso dall'armata del Re di Bintan, & menato cõ la moglie al Re, che piacendoli la donna, cercò di giacersi con essa senza, che il Giauo il sapesse: onde per goderla con piu comodità sua, lo fece generale dell'armata, che sostentaua contra Malacca, dandoli speranza, che il lasciarebbe andar à Malacca con la sua famiglia. Onde credendo il Giauo, che ei farebbe cosi, accettò quel carico, & seruiua il meglio, che poteua, per acquistar la sua gratia, & che il lasciasse andare. Di che il Re di Bintan era assai lontano per amor della moglie, & li dilataua la licentia di giorno in giorno: il che intendendo il Giauo, deliberò di fuggire alla uolta di Malacca: & cosi fuggì una notte dal Pago doue si ritrouaua col Re di Bintan, & si saluò con alcune lanchare pe'l fiume in giù: & giunto alla sbarra o palificata, che si serraua di notte con porte, chiamò le guardie, & nomatosi per nome l'aprirono, & passò senza contrasto credendo, che andaua à scorrere Malacca, come altre uolte faceua. Et uscito dalla palificata non tardò meza hora, che giunsero alcune lanchare, che li andauano dietro per comandamento del Re di Bintan, il quale seppe tosto, che se n'era fuggito, & perche trouarono, che erano già fuori della sbarra, non uolsero seguirlo, & lui non si fermò fino in Malacca, doue essendo giunto se ne andò alla nostra fortezza, & si diede à conoscere al Capitano: dicẽdoli la cagione della sua uenuta, & li espose, come la sbarra non era tanto forte di gran lunga dalla banda di terra, come dalla banda dell'acqua, & che se l'assaltaua per terra, la prenderebbe, & che egli stesso andarebbe con la gẽte, che andasse p terra, & che obligaua la testa, se nõ la prendeua subito. Il che fu messo in consiglio, nel quale dissero alcuni, che cio pareua uno de' tradimenti, che il Re di Bintan era solito di trattare, &

che

che ei si fondarebbe in mandar gente, o farne una imboscata, come era poc
che hauea fatto p prẽdere la nostra fortezza mentre, che i Portoghesi an-
daßero à prendere la sbarra: perche sapeua, che haueuano da rimanere po
chi, & poi che loro erano cosi amalati, & i sani cosi pochi, sarebbe grãdis-
simo pericolo diuidergli in due parti, onde non si doueua andar ad aßaltar
la sbarra, ma che si guardasse la fortezza del Re, ch'era quel che piu impor
taua, fin che la sbarra si potesse prendere senza pericolo. Altri disero, che
se ciò fosse tradimento, il Giauo nõ haurebbe ardire di essere venuto con q̃l
lo stratagema, perche sapeua certo, che l'haueuano d'ammazzar tosto, che
il tradimento s'intendeße, & spetialmente essendo egli in potere de' Porto-
ghesi, coi quali uoleua andar per terra ad assaltar la sbarra, che di necessità
si haueua da prendere còn lo aiuto di N. Sig. perche d'altro modo non pote
uano eßere liberi del trauaglio, che patiuano, perche prendendola, subito
gli nimici si mutarebbono, per un'altro luogo, come haueuano in costume,
& non haueuan'altro luogo, che Pago, che era piu lontano, & gli darebbo
no manco fastidio, oltre, che haurebbono alcun riposo prima, che gli nimici
là si fermassero. Et che quanto al pericolo nel quale diceuano, che rimane-
ua la fortezza, diuidendosi la gente, non andarebbono sopra la sbarra piu di
cento e uinti de' nostri, & gli altri rimarrebbono, che ancorache non fossero
tutti sani, bastauano per difendere le stanze à gli nimici, quantunque uenis-
sero, & rimarrebbe una lanchara scielta, perche tosto, che venissero, an-
dassero à chiamar quelli, che fossero andati sopra la sbarra, che per essere
appreßo, tornarebbono subito. Onde considerati questi dui pareri, & bene
esaminati, fu risoluto, che si andasse sopra la sbarra, perciochè se non la con
qui stauano, non poteuano essere liberi da quella guerra, ma che non vi an-
dasse piu che Duarte di Melo con i suoi Capitani, ilquale andarebbe p ma-
re con sessanta Portoghesi, & cinquecento arcieri Malacchi: & che per ter
ra andarebbe un gentilhuomo chiamato Manuello Falcone con altra tan-
ta gente, & andarebbe con lui il Giauo; & Alfonso Lopez, don Alessio, et
altri, che ui andarono l'altra volta rimarebbono in guardia della fortezza
col resto della gente. Presa questa risolutione, partì Duarte di Melo cõ una
galea, & menaua un battello grãde con quattro falconetti per banda, & un
pezzo grosso per proda p afferrare la sbarra: & cosi tutti gli altri Capita-
ni menauano i lor battelli, & lanchare ben fornite d'artiglieria, & impaue
sati: & per terra andò Manuello Falcone con la gente, che dico, & partiro-
no la vigilia d'ogni Santi di notte, à tal'hora, che la mattina seguente per
tempo

po giunsero tutti insieme sopra la sbarra, di doue Duarte di Melo dismontò
on la sua gente dui tratti di ballestra lontano, & comandò a' bombardieri,
he di qua la bombardaßero con l'artiglieria, laquale medesimamente comin
ciò a tirare con la sua a' Portoghesi, i quali nõ per questo lasciarono di dismon
are, & congiungersi con gli altri, che andauano per terra, doue si trouarono
i grandissima fatica, & pericolo, per eßere tutta annegaticcia, et piena di tri
uli, & ancora perche ui erano molti fanghi per cagione della pioggia grãde,
he auuenne la notte passata, & pur fino allora duraua, & i nostri non haue
ano per doue caminar, se non per alcuni sentieri cosi stretti, che non poteuano
ire se non a filo, & percio si ferirono alcuni nelli tribuli, di che morirono per
he erano auuelenati, & fra quelli ui morì il Giauo, che andaua con Manuello
alcone, ilquale, ancora che foße portato da vno schiauo in spalle, si pcoße. Cõ
uesto si grande trauaglio, & pericolo giunsero alla sbarra, rompendo fra le
olte palle, che gli tirauano, & i primi, che ui giunsero furono Manuello Fal
one, & Antonio Lupo Falcone suo nipote, & Manuello Falcone fu tosto feri
o d'una bombardata, che li ruppe in pezzi una gamba, & cadde al pie d'una
alma quasi morto, & i nostri rimasero senza Capitano, perche Duarte di Me
o rimaneua con la sua gente dietro quella di Manuello Falcone, ilquale quan
o dismontò giù il trouò innanzi, & per eßere la terra tanto stretta, rimase in
ietro, & cadendo Manuello Falcone del modo, che dico, un Giouan Fernãdez
a Santaren scriuano della naue di don Aleßio, che per sorte ui si trouò, disse
Diego Pacecco, che quiui staua. Signore poiche il Capitano è ferito, et voi ue
ete il pericolo nel quale ci ritrouiamo, facciamo corpo con uoi, et gridando il
ome di San Giacomo aßaltiamo la sbarra: perche se tardiamo ci ammazzerã
o questi tiri. Et lui rispose, che non uoleua prendere quel carico, poiche nõ gli
o haueuano dato: ma che si gridaße il nome di San Giacomo, che non restareb
e di combattere come Lascarini. Et dicendo questo si congiunsero con lui Ma
uello Pacecco suo fratello, Antonio Lupo Falcone, Diego Brã del porto, Gio
anni Godinez da Santaren, Giouan Fernandez, & tutti insieme dinanzi l'al
ra gente aßaltarono la sbarra, con cui gia i nostri nauili combatteuano, &
i si cominciò una molto braua, & sanguinosa battaglia, percioche d'ambedue
e bande erano le palle cosi speße, che nõ si vedeuano col fumo dell'artiglieria,
& le archibugiate non haueuano numero, & le frizzate, cosi di arco come di
zarabottane copriuano l'aere, & la terra era coperta di sangue de' feriti. Et
osi durò la battaglia ben due hore, percioche gli nimici si difendeuano come
uelli, che voleuano piu tosto morire, che perdere il luogo, che poßedeuano: &
i seppe, che durãdo in questo modo il conflitto della battaglia, vn valente Mo
o chiamato Zarzarnan di Raia diße al suo Capitano, che l'altra volta, che i
ostri uenero sopra la sbarra, egli haueua combattuto valentissimamente, &
he a lui come a Capitano s'era attribuito tutto l'honore, & ei nõ haueua ha-
uto alcuno: che però volcua saluarsi mentre, che haueua tempo, che lui vi mo
rirebbe.

virebbe. Et detto questo fuggì, & pare che indouinasse la morte del Capitano; percioche in poco spatio dopò la sua fuga cadd e morto d'un'archibugiata, che li tirò uno de' nostri chiamato Consaluo Fernandez Ganchio, & morto lui i suoi si misero in rotta, & fuggirono, & la sbarra rimase in potere de' nostri cō grande mortalità de gli nimici, & fra quelli furono morti quasi trecento Ragi, i quali presso di loro sono come presso di noi i Conti o altri Signori di titolo, & erano andati a dar soccorso al Re di Bintan, & furono presi molti con un figliuolo del Re di Siā che vi era ancora venuto in fauore del Re di Bintā. Ilquale poiche fu conosciuto il Capitano, il mandò a suo padre, che percio li mādò vn giunco carico di vettouaglie, con che i Portoghesi si rifecero. Onde vedutosi Duarte di Melo con quella vittoria seguì innanzi con pensiero di non fermarsi fino al Pago, doue si ritrouaua il Re di Bintan, ch'era discosto tredeci leghe, & cacciarlo fuori: & quattro o cinque leghe pe'l fiume in su il trouò cosi serrato, & trauersati in esso tanti arbori, che gli nimici vi haueuano gettati per questo effetto, che mai non puote passar, per lo che tornò in dietro, & fece destrugge re a fatto quella fortezza, nellaquale trouò sessanta pezzi d'artiglieria su le ruote, & molte altre arme. Et con queste spoglie, & grande vittoria se ne tornò a Malacca, doue fu riceuuto con grande solennità. Ma con tutto cio il Re di Bintan non si distolse dalla guerra, che faceua a Malacca, che sempre la molestaua la sua armata, laquale ogni uolta piu era piu potente, & ei fece un'altra fortezza nel Pago doue staua: & di qua faceuano ancora per terra le correrie, che prima faceuano. Et dopò questa vittoria di Muargia in Decembre Don Alessio spedì don Tristan di Meneses, & lo mandò a Malucco col nauilio San Giacomo, col quale Giorgio Mascaregna era venuto della China, & li diede lettere del Re di Portogallo, & alcuni presenti per il Re delle Isole di Malucco, che fossero suoi amici, et gli lasciassero tener comertio nelle sue terre per hauerne il pepe, che u'era. Et spedito don Tristan, partì don Alessio per l'India in Decembre dell'anno. 1517.

Quel che auuenne in Malacca doppo la partita di don Alessio di Meneses. Cap. XLVIII.

Se ne andò con don Alessio la maggior parte della gente, che staua in Malacca, perche saputo, che si ritrouaua molto scandalezato di Alfonso Lopez di Accosta, che perche era di animo altiero, haueua detto contra lui alcune cose in sua assēza: il che sapeua lui, & però non si curò della gente, che uolle seguirlo. Di che dispiacque grādemēnte ad Alfonso Lopez per la poca gente, che li rimaneua, essendo in guerra, & era cosi poca, che in tutti non arriuauano a piu di settanta Portoghesi. Ilche seppe tosto il Re di Bintan, ilquale deliberando di pigliar la nostra fortezza, & la nostra popolatiane, mādò a chiedere la pace ad Alfonso Lopez, & tanto freddamēte, che passarono alcuni di senza, che si prendesse alcuna conclusione, & gli Ambasciatori del Re andauano molte volte con Ambasciate ad Alfonso Lopez,

quale ogni uolta, che ui andauano li faceua ſalutare cō l'artiglieria della for
zza, in che ſi conſumò molta poluere, che poi fece grande mancamento. In
ueſti giorni di queſte ambaſciate il Re miſe inſieme mille, & cinquecēto huo
ini, & gettò in mare un'armata di 85. lanchare, & percioche le ambaſciate
ndauano ſopra la pace, pareua ad Alfonſo Lopez, che la coſa foſſe ſicura. Et
ſpettando un dì l'Ambaſciatore del Re di Bintan per concludere la pace: ec
o comparue il proprio dì l'armata, che dico, con cinquecento huomini, che aſ-
ltarono ſubito il porto, & miſero fuoco a due naui di mercanti, che ui ſta-
ano, & ad una galea noſtra ſenza arbore, ſenza, che i noſtri ui poteſ-
ro ſoccorrere per eſſere l'acqua baſſa, & che però, i noſtri nauilij
on ſi puotero mouere per andar al porto. Et eßendo i noſtri dalla ban
a del mare, ſentirono un grande romore in terra ferma dalla banda del-
a noſtra popolatione, che giace preſſo la fortezza. Et queſto romore faceuano
ille, & ducento de gli nimici, che andauano per terra ad aſſaltar la città con
olti elefanti armati, & diuiſi in due parti l'una haueua di aſſaltare la popo
tione grande, & l'altra la picciola, ch'era la noſtra, con che Alfonſo Lopez
a molto di malauoglia, perche i noſtri erano coſi pochi, come ho detto: & per
ueſto, & perche non ſapeua ſe quelli della terra li farebbono alcun tradi-
ento, non ardiua uſcir della fortezza per combattere con gli nimici, che non
li mancaua animo, per cio, ancorache i ſuoi foſſero pochi. Et con tutto cio per
oſtrar a gli nimici, che non gli ſtimaua, & che il ſapeße ancora la gente del-
a terra, comandò ad un Fernando di Lemos, che con dieci de' noſtri ſe ne an
aße all'entrata del ponte, & concorreſſe alla popolatione grande: & ad un
rancesco Fuggaccia comandò, che ui concorreſſe con dodeci altri huomini per
a banda della noſtra popolatione, & coſi gli uni, come gli altri, con tutto, che
edeßero il ſuperchio vantaggio, che gli nimici gli haueuano, deliberarono di
ombattere con loro ſperando, che Alfonſo Lopez gli ſoccorreſſe. & coſi gli aſ-
ettarono con grande animo, aiutandogli ancora la gente della terra, che ſu-
ito vi concorſero il Bēdara, & il Laſcar cō la loro fantaria, & gli nimici uen
ero alle mani cō loro ſparando le frizze, & le altre arme loro, facendo il me
eſimo i noſtri, & ui ſi cominciò una dura battaglia. Et vedendo Alfonſo Lo-
ez, che la gente della terra era in fauore de' noſtri, gli ſoccorſe con la gente,
he gli rimaneua portando inanzi dui cannoni ſu le ruote, con che fecero gran
e ſtrage ne gli nimici, ammazzandone molti, perche andauano inſieme, & cō
ueſto gli fecero ritirare: & i noſtri ancora eglino ſi ritirarono un tratto di
ierra uerſo la fortezza. Et percioche in queſto tēpo cominciò il colmo fluſſo,
omandò Alfonſo Lopez a Duarte di Melo Capitano generale del mare, che
ccorreſſe il porto, & ſtingueſſe il fuoco, che ardeua nelle naui, & li diede
enta huomini, che furono diuiſi in cinque lanchare, & un bergantino, & vn
attello grande: di che erano Capitani oltre Duarte di Melo Frāceſco Fugac-
ia, don Rodrigo di Silua, Diego Mendez, Fernādo Figueira, Carlo Caruaglio,
& Ga-

& Gabriello Gago:& con una sì picciola armata rispetto la grãdezza di quella de gli nimici,con la speranza,che in N.Sig.haueuano si mossero contra loro,cõ molte stride di allegrezza per mostrare,che non gli temeuano.Et giunti ad un tratto di moschetto,cominciò a sparare l'artiglieria d'vna bãda, & dell'altra, & auuenne , che la lanchara di Gabriel Gago tirando la prima bombardata, gli si accese il fuoco nella poluere,con che aprì la lãchara, & di subito se ne andò al fondo,& tutti i nostri,che sù quella erano,si annegarono,perche erano armati.Et durando la battaglia,fu morto Diego Mendez Capitano d'un'altra lãchara,d'un pezzo d'artiglieria, che li portò uia la testa,& all'ultimo i nostri ui si portarono così valorosamente , che cacciarono gli nimici fuori del porto, ammazzãdone alcuni.Et sbrattato il porto,stinsero il fuoco,che ardeua nelle naui , & nella galea. Et così hebbe fine la battaglia di quel dì in mare , & in terra.Ma ancorache gli nimici si ritirarono,non se ne andarono a fatto,percioche la deliberatione loro era di prendere la fortezza:& ancorache nella prima non haueßero la migliore de' nostri, non percio si distolsero dalla impresa loro: percioche come erano molti, & i nostri pochi,faceuano giudicio,che all'ultimo gli uincerebbono;& che quantunque ne ammazzaßero pochi,gli farebbono danno assai.Et percio quei della terra fecero il loro alloggiamento in una bãda della città,doue si ritirarono, & quei del mare surgirono in un'Isola preßo il porto alla cui ombra stettero : & il dì seguente tornarono à cõbattere con essi loro fin due hore auãti mezo dì, che si ritirarono a gli alloggiamenti loro : & poi cõbatterono un'altra uolta dall'hora di vespero fino a sera. Et questo fecero per lo spatio di decisette dì continoui,ne' quali diedero grãde molestia,& trauaglio a' nostri,iquali miracolosamẽte furono da N.Sig.liberati dal pericolo, nel quale si uedeuano di eßere tutti presi secondo che erano stãchi & feriti; & uinti dal sonno:perche ueggbiauano per paura:che gli nimici nõ gli prẽdeßero,contra iquali sempre hebbero vittoria per la pietà di N.S. Et credẽdo gli nimici del mare,che in capo di tanto tempo la gẽte della nostra armata non si ritrouarebbe in modo di potergli resistere, uolsero afferrargli: ma trouarono in loro così gagliarda resistenza: che pareua; che quello fosse il primo giorno della battaglia : per lo che non volsero più contendere con loro, & fuggirono, che non tornarono più, & il medesimo fecero quelli di terra, de' quali morirono in questi dì molti;percioche di quelli del mare si trouò;che morirono ducento e quindeci : iquali furono trouati sottoserrati nell' Isola,doue si ritirauano:& de' nostri non morirono più,che quindeci in tutte queste battaglie.Et ancorache il Re di Bintan sapeße il poco danno;che i suoi haueuano fatto a' nostri,non si distolse dalla guerra; ma si accampò in un luogo; che si chiama Pago; da doue ogni dì la faceua maggiore così per mare, come per terra.

Il Fine del Quarto Libro.

DELLE HISTORIE, DELLO SCOPRIMENTO, Et conquista dell'India Orientale,

FATTA DA' PORTOGHESI: NEL TEMPO, che la gouernò Diego Lopez di Sequeira per comandamento dell' Inuittissimo Re don Manuello di gloriosa memoria.

LIBRO QVINTO.

COMPOSTO DA FERNANDO LOPEZ DI CASTAGNEDA.

Nuouamente tradotto di lingua Portoghese dal Signor ALFONSO VLLOA.

Come Lope Soarez, rinuntiò il gouerno dell' India a Diego Lopez di Sequeira, & partì per Portogallo. Cap. I.

ERMATA l'amicitia tra il Gouernatore Lope Soarez, & il Re di Ceilan, dismontò il Gouernatore, & alloggiò in un padiglione dentro della nostra sbarra: & hauendo quasi finita la fortezza, che già era nel fine di Nouembre, giunse don Giouanni di Silueira da Bengala, da doue era partito, come dissi, & il Gouernatore li diede il Capitanato della fortezza. & perche ancor era giouane, diede il generalato del mare, ad Antonio di Miranda di Azeuedo, huomo uecchio nell'India, & molto pratico della guerra: & li diede un'armata, con laqual scorresse in quel paraggio, così per guardia della fortezza, come per far prede nelle naui de' nostri nimici. Et ordinato questo, il Gouernatore partì per Cochin, con deliberatione di far in

Coulan un'altra fortezza, per che haueua licentia del Re di Coulan, pe[r] fabricarui vna casa forte; & perche haueua la parola della Reina, per[ch]e con questo nome di casa forte, gli lasciasse far una fortezza per censo che percio li haueuano da dare. Et il Gouernatore si rimosse da quest[a] deliberatione, perche sapeua, che era giunto Diego Lopez di Sequeira per Gouernatore, & seguitò la sua strada alla volta di Cochin, doue fu ri[-] ceuuto con molto honore, & cortesia da Diego Lopez di Sequeira, il qua[-] le andò con lui fino alla fortezza, & di qua impoi il uisitaua spesso: & no[n] uolle intermettersi in cosa alcuna, del gouerno dell'India, mentre che Lo[-] pe Soarez ui stette, eccetto nella speditione de' nauili: & cosi spedì Gio[-] uanni Gomez Cheiradigneiro, per le Isole di Maldiua, doue il Re di Po[r-] togallo comandaua, che facesse una fortezza, & fosse Capitano di essa. E[t] percioche sapeua, che Batticala si ritrouaua sollenata, comandò a do[n] Alfonso di Meneses, che con una galea armata, andasse a surgire sopr[a] il porto di Batticala, & pigliasse tutte le naui, che venissero fuori: & i[l] medesimo comandò à Christoforo di Sosa, che andasse a far a Dabul, qua[-] l'andò in una galea con titolo di Generale di Rui Gomez di Areuedo, & di Lorenzo Godigno, i quali partirono con due carauele: & li comandò che passasse per Goa, & pigliasse due fuste di quelle, che là stauano: & a[d] instanza di Lope Soarez, Diego Lopez sententiò per amministrar giusti[-] tia, contra Geronimo di Oliuera, che uccise don Aluaro di Silueira, com[e] gia dissi, & cosi li fu tagliata la testa. Et spedita la carica delle naui, L[o-] pe Soarez rinunciò l'India a Diego Lopez di Sequeira, per uno instrum[en-] to publico, dichiarando la gente, che rimaneua nelle fortezze, & i pezz[i] d'artiglieria. Et fatto questo, Lope Soarez partì per Portogallo, dou[e] giunse a saluamento.

Come il Gouernatore ridusse il Re di Batticala, all'ubidienza del R[e] di Portogallo. Cap. II.

PARTITO Lope Soarez, il Gouernatore partì ancora egl[i] per Goa del mese di Genaio, dell'anno 1519. lasciando Cap[i-] tano di Cochin, un gentilhuomo suo nipote, chiamato Antoni[o] Correa, mentre, che Arias di Silua tornaua di Malacca, & rimosse Lo[-] renzo Moreno, & menò seco tutta l'armata dell'India, & di passata uisi[-] tò le fortezze di Calicut, & di Cananor, & trouò don Alfonso di Mene[-] ses, che staua sopra il porto di Batticala: il cui Re inteso, che il Gouerna[-] tore si ritrouaua quà, fu tanta la paura, che hebbe, che uolesse destrug-

gerlo,

gerlo, che subito humilmente mandò a chiedergli perdono, della sollevatione passata, supplicandolo ancora che uolesse accettarlo per fedel suddito del Re di Portogallo: che egli era pronto, à pagar' il tributo, che dianzi pagaua: & che gli pagarebbe quel che li piacesse, per la spesa dell'armata: & il Gouernatore fu contento, & cosi fu fatto: & dopò questo, partì per Goa.

Come Christoforo di Sosa andò sotto Dabul: & cio, che quì gli auenne. Cap. III.

PARTITO adunque Christoforo di Sosa, per Dabul, giunse a Goa, doue dimandò a Rui di Melo, che u'era Capitano, in aßenza di dō Gottierre, che li desse le due fuste, che il Gouernatore comandaua, & hauendole hauute, seguì il suo uiaggio, alla uolta di Dabul, & perche era hoggimai tardissimo, trouò i uenti noruesti troppo gagliardi, che li dauano in proda, & non lo lasciauano andar innanzi: per lo che, & anco perche la carauela di Rui Gomez era graue, & sorrera, diede a lunga, perciochе col riparo di terra, li pareua, che i uenti non sariano cosi gagliardi. Ma nondimeno, la carauela di Rui Gomez, non potendo tener dietro lui, & le altre uele, rimase in dietro. Et nauigando Christoforo di Sosa, in questo modo, inteso, che dentro nel fiume di Citapor, caricaua una naue de' Mori nostri nimici, si mise nella bocca di detto fiume. Et comandò ad un Capitano d'un catur, che menaua in sua conserua, che andaße a prendere quella naue. Onde ueduto da' Mori, che la caricauano, che entraua nel fiume, fuggirono alla uolta di terra, & la lasciarono la naue sola, & il Capitano del Catur la legò, & menò a Christoforo di Sosa, ilquale mettendoui, chi la guardasse, la menò in sua conserua: & di quà seguendo il suo camino dritto, giunse al porto di Dabul, doue intese da alcuni della terra, che uennero a uenderli rifresco, che mentre che si era fermato in Citapor, per pigliar la naue, era passato oltre Rui Gomez, & era giunto in Dabul, doue tosto li andarono incontra le fuste. Et combattendo con gli nimici, gli si era acceso il fuoco nelle monitioni, onde la carauela arse tutta, & quelli che in eßa erano, eccetto una dōna Portoghese, che fu presa da' Mori: & che erano sette o uer'otto dì, che cio era auenuto. Il che Christoforo di Sosa credè, perche ui trouò ancora alcun legname della carauela, & fu molto di mala uoglia, per quello infelice auenimento, & voleua vendicarsi de' Mori, se li fossero uenuti incontra, ma essi non ardirono, nè lui si curò di andargli a cercare, perche sta-

uano troppo dentro nel fiume. Et essendo dodeci dì, che quà si ritrouaua, furono i uenti tanti, & cosi gagliardi, che non potendo lui nè gli altri sopportare il mare, fu costretto ad arriuare in un seno, chiamato de Malabari, che gli riparaua dal uento; per starui fin che passasse quel uento, & quiui abbruciò una popolatione, perche era de' nostri nimici. Et passato il uento, indi ad alcuni dì, se ne tornò a Dabul, doue intese, che mentre, che stette nel seno de' Malabari, tosto, che calò il uento, ui giunse una naue di Cananor, dellaquale era Capitano uno scriuano della nostra fattoria, che portaua robbe del Re di Portogallo, quali s'haueuano da uendere in Cambaia, & detto scriuano passò di notte per il seno, doue staua Christoforo di Sosa, & percio non la uidde: & giunto per fronte Dabul, li uscirono le fuste incontra, & la gettarono a fondo, con le bombardate. Onde uedendo Christoforo di Sosa, che il danno, che le fuste faceuano, andaua ogni giorno crescendo più, deliberò d'entrar nel fiume, & uendicarsi: & percioche non haueua uettouaglie, andò a fornirsene a Chaul, alla nostra fattoria, dou'era fattore un Diego Paez, & tornando dì la in Dabul, uolle assaltar Calaci, luogo de' Mori, cinque leghe lontano da Dabul, perche era del suo dominio, & giaceua in un fiume, poco piu di meza lega discosto dal mare. Et giunto alla foce del fiume ui lasciò la galea, et la carauela surte, perche non ui poteuano nuotare, & u'entrò col catur, fuste, & battelli, nellequali conduceua cento de' nostri, & giunse alla popolatione, tre hore auanti dì; ma faceua una luna cosi chiara, che pareua di giorno. Gli nimici tosto, che sentirono i nostri fuggirono, & la cagione perche gli sentirono cosi presto fu, perche questa gente, la maggior parte della notte non dorme: i nostri tennero un poco dietro gli nimici, & poi gli lasciarono, perche era di notte, & tornarono ad abbruciar la terra, laquale era grande, & u'erano molte moschee, & l'abbruciarono tutta, poiche l'hebbero saccheggiatà, & abbruciarono anco due naui, che ui stauano uarate. Et fatto questo, Christoforo di Sosa si ritirò alla marina, per imbarcarsi, & quiui aspettò alcuni marinari, che u'erano rimasi, saccheggiando. Et aspettando in quel luogo, soprauenne un tanadar d'una tanadaria due leghe discosto, & intendendo il dì auanti, che i nostri si ritrouauano nella foce del fiume di Calaci, gli andaua a dar soccorso, & menaua seco trecento fanti Canarini, tutti arcieri, & tosto, che i nostri gli uidero, si alterarono molto, & dissero a Christoforo di Sosa, che andasse a combattere con loro, di che lui fu contento, & cosi per queste

come

come per raccogliere i marinari,che nella popolatione gli erano rimasi,
i auuiò tosto alla uolta loro,& eglino mostrando grande animo, gli uen-
nero incontra,& gli circondarono per la banda dauanti,et per i fianchi,
tirando frizze,senza numero:Christoforo di Sosa, acciochе non gli ferisse
ro i suoi,stando insieme,comandò,che si spargeßero nello stesso modo,che
gli nimici si spargeuano,ancorache alcuni dicessero, che fosse meglio ri.
durſi insieme,uerso alcuna banda,& che gli nimici rimaneßero scoper-
ti alla nostra artiglieria,che gli tirasse dal fiume, et gli spediße tosto,ma
Christoforo di Sosa non uolle, & pare che ciò auenisse, perche haueua
uoglia di combattere. Sparsi adunque i nostri, trenta archibugieri, &
alcuni ballestrieri,che erano tra loro,diedero addosso gli nimici,& li fe-
cero ritirare,& i nostri cominciarono a ritirarsi,sparsi come dico,& tan
to,che quasi non si uedeuano l'uno l'altro.Et gli nimici,che uidero questo
disordine,corsero tosto sopra di loro, astringendogli molto con frizzate,
& ferendo i soldati,che erano male in arnese di arme, iquali comincia-
rono à fuggire,con manco ordine,di quel che haueuano ,senza che Chri.
stoforo di Sosa,& gli altri Capitani gli potessero fermare. Et uedendo
egli questo,rimase con gli nimici, rimanendo con lui Francesco di Sosa
Tauares,& altri principali,& faceuano fronte a gli nimici, per fargli
fermare;& eglino si ritirauano,per stancargli, & poi si riuolgeuano so.
pra di loro. Et cosi andarono fino alla marina,uolgendosi gli uni a gli al
tri ben quattro uolte, oue la battaglia fu molto sanguinosa, cosi d'una
banda,come dall'altra:et tanto durò,che in arriuar i nostri alla marina,
consumarono tre hore,& coi feriti,che andauano ad imbarcarsi, & con
gli altri,che fuggiuano, si diffecero i nostri tanto, che non giunsero con
Christoforo di Sosa alla marina,piu che trenta huomini, & pur quasi co
stretto da gli nimici,nõ ui si trouò con piu che con dieci ꝑ imbarcarsi,de'
quali uno era Frãcesco di Sosa Tauares,& quiui si uidde Christoforo di
Sosa,in grande pericolo,& fu quasi per perire, perciochе erano gia im-
barcati quasi tutti i nostri,saluo lui coi dieci,che dico,& era colmo fluſ
so,& gli daua l'acqua fino alla centura,& gli nimici pioueuano frizze so
pra di loro,& con questa fatica,quasi che non poteuano aiutar' ad imbar
care Christoforo di Sosa, ilquale non poteua farlo,senza aiuto, perchè
era armato d'un'arnese intero ,& faceua bisogno pigliarlo di peso, per
metterlo nel battello,& gli nimici non dauano tempo per farlo.Onde ue
dendo loro la difficultà,che i nostri haueuano in imbarcarsi, & creden-

do, che non u'era hoggimai chi gli faceſſe contraſto, ſi miſero nell'acqua, & accoſtauanſi a' battelli, & alle fuſte, dando di mano a' remi, per pigliargli: & piacque a Dio, che in queſto tempo Chriſtoforo di Soſa foſſe gia imbarcato, & gli altri, che lo aiutarono, & uedendo l'animoſità de gli nimici, gli fece tirare con l'artiglieria, dalla quale toſto fuggirono, rimanendoui molti morti; & de' noſtri morì un bombardiero, & ne furono feriti trenta. Fatto queſto, percioche Chriſtoforo di Soſa haueua in commiſſione del Gouernatore, che al principio di Genaio ſi trouaßero in Goa le due carauele, che menaua, perche andaſſero con Antonio di Saldagna in Ormuz, comandò a Lorenzo Godigno, che ſe ne andaſſe, & egli rimaſe con la galea, con le fuſte, & col Catur, & con ſi poca gente, che non era nulla, riſpetto quella delle fuſte di Dabul, ch'era molta, & le fuſte ben armate: & ſe ne andò in Dabul, et ſurgì nel porto, doue trouò Giouan Conſaluez da Caſtelbianco, che per comandamento di Lope Soarez ui ſtaua in guardia con tre fuſte; & per una lettera, che Chriſtoforo di Soſa li diede del Gouernatore, partì per Goa.

Come il Gouernatore ſpedì alcuni Capitani per diuerſe bande. Cap. IIII.

DA Batticala, il Gouernatore ſe ne andò a Goa, da doue ſpedì Antonio di Saldagna generale del mare, con un'armata per il capo di Guardafun, à far prede, & a intendere ſe i Turchi foſſero ancora in Giuda, per andargli a cercare, come haueua nella commiſſione del Re. Et intendendo qua, che era ſtata abbruciata la carauela di Rui Gomez di Azeuedo, & gettata a fondo la naue di Cananor, parendogli, che cio foſſe auenuto per colpa di Chriſtoforo di Soſa, il fece toſto chiamar per Antonio Rapoſo, Capitano d'un nauilio, col quale mandò Giouanni Conſaluez da Caſtelbianco, i quali haueuano da rimanere in Dabul, & perche era gia entrato l'inuerno, quando ui giunſero, non fu neceſſario, che ui rimaneſſero, ma tornaronſi con Chriſtoforo di Soſa a Goa, da doue ſe ne andarono a Cochin, perche gia ui ſi era transferito il Gouernatore, alquale Chriſtoforo di Soſa moſtrò, come non haueua colpa della perdita della carauela, & della naue: onde il Gouernatore, inteſa la ſua innocenza, li chiedè perdono, che coſi l'haueſſe fatto uenire di Dabul. Et percioche il Gouernatore fu auertito, che in Coulan u'era un certo tumulto di guerra, per cagione d'una fortezza, che ui uoleua fare il fattore Hettor Rodriguez, ui mandò Giouanni Conſaluez da Caſtello bianco con

re fuste di armata,& che non ui eßendo,che fare in Coulan, andaße a far prede al capo di Guardafun,& poi tornasse a inuernar' a Cochin, & anco perche il Gouernatore intese da dō Alessio di Meneses,& da Fernan do Perez di Andrada,& da altri genlilhuomini, che giunsero di Malac ca,la strettezza,nellaquale quella città rimaneua,con la guerra del Re di Bintan,che bisognaua mandarle soccorso, deliberò di mandarglilo per Antonio Correa,figliuolo di Arias Correa,che fu ucciso in Calicut, in tempo di Pietro Aluarez Cabral, a chi haueua dato un uiaggio per la China,& che all'andar passarebbe per Malacca.Et perche in questo tem po gli mostrò Simon di Andrada un priuilegio del Re,per ilquale coman daua, che uolendo egli andar alla China,poiche ne fosse tornato Fernan do Perez suo fratello,che andasse.Nō diede il Gouernatore,questo uiag gio della China ad Antonio Correa,ma quello di Malacca solamente:& il uiaggio della China il diede a Simon di Andrada,ilquale spedì subito, & partì con una naue : & dietro lui partì con un'altra un gentilhuomo chiamato Garcia di San,con gente in soccorso di Alfonso Lopez di Acco ta:& poi mandò con un'armata di tre uele,con titolo di generale, Anto nio Correa,alquale diede cōmissione,che liberata Malacca dall'assedio, andasse a fermar la pace col Re di Pegu,& di quelle tre uele furono capi tani lui d'una naue,Antonio Pacecco d'una carauela, che era generale del mare di Malacca, & un Francesco di Sequeira con un bergantino. Et in questa armata,che partì da Cochin a' sei di Maggio, andarono cen to e cinquanta Portoghesi.

Come la Reina di Coulan diede licentia,che la fortezza si facesse. Cap. V.

DESIDERANDO Lope Soarez, mentre, che egli gouernò l'India,di far una fortezza in Coulan, hebbe licentia dal Re di Coulan,che potesse far una casa forte,nella quale fossero sicure le robbe del Re di Portogallo,percioche nella casa,doue fino allhora si teneuano,non erano troppo sicure. La qual licentia dimandò con deliberatione di far una fortezza, sotto nome di casa forte, & spetialmente, che haueua per ciò il consentimento di Alepandarima, che cosi si chiamaua la Reina di Coulan : & con questo fondamento tornaua da Ceilan (quando là andò à far guerra) se non trouaua la certezza,che era giunto per Gouernatore Diego Lopez di Sequeira, che auisato da Hettor Rodriguez fattore di Coulan, quel, che paßaua d'intorno la fortezza, li diede

comissione, che p un priuilegio pmettesse alla Reina tre mila Raie, che so no monete di quel paese, & vale ogn'una d'esse vn giulio, che ridotti alla nostra moneta, sono trecento ducati. Et à Chianeipula suo gouernatore, & gran fauorito, mille fanoni di Cochin, che vale ogn'vno mezo giulio, & della nostra moneta sono quaranta ducati: & questo, perche deßero licentia, che la fortezza si facesse, & parte di questi danari gli haueua da essere pagata allhora, & l'altra parte, quando la fortezza fosse finita: & questo con patto, che non foßefatta guerra a' Portoghesi dal Re di Comorin, nè dalla Reina, & suoi figliuoli, nè meno dalla Reina di Coulan. Di che ella fu molto contenta, offerendosi co' suoi pulle, à morire cō tutta la loro gente, perche la fortezza si facesse, & di dar per la fabrica di esso tutto quello aiuto, che potesse eßere, ancorache sapeßero certo, che in cio haueuano da fare gran dispiacere al Re grande di Coulan, & acquistarsi per nimici il Re di Comorin, & la Reina, & i suoi figliuoli, ma che nondimeno non se ne curauano per far seruitio al Re di Portogallo, del quale si chiamauano sudditi, & seruitori, come se propriamente fossero Portoghesi. Et per maggior sicurezza la medesima Reina in persona, consegnò Hettor Rodriguez, à tre fratelli Nairi, che habitauano preßo il sito, doue haueua da fabricarsi la fortezza, iquali stauano con la Reina di Comorin, & erano grandi Signori, & metteuano in campagna seicento Nairi da combattere, & il piu vecchio, haueua nome Vnireipulà, il mezano Balapulà Gorippo, & il piu giouane si chiamaua Coulè Gorippo. Iquali tutti tre presero sopra di se il fattore, & promisero di aiutarlo in tutto quello, che poteßero: & Hettor Rodriguez si accordò molto secretamente, cō Vnireipulà, che lo aiutaße, et che mentre, che durasse la fabrica della fortezza, li darebbe ogni dì vna raia. Essendo adunque il Gouernatore, auisato di tutto da Hettor Rodriguez, li diede commissione, che cominciasse la fabrica. Et come in Coulan si seppe, che si haueua da cominciare, fu cosa di spauento il romore, & tumulto, che si leuò, cosi presso i Mori, come anco presso i Gentili; lamentandosi tutti di cio. Et il Re di Comorin, & sua sorella misero insieme molta gente, dicendo, che era per andar contra Hettor Rodriguez, & ammazzarlo insieme con tutti quelli, che con lui foßero. Onde eßendo il Gouernatore auuertito di questa nouità, ui mandò, come ho detto, Giouanni Consaluez da Castelbianco, con titolo di Capitano generale di tre fuste, in soccorso; ma non fu necessario, perche la Reina di Coulan, & Chianeipulà erano cosi ueri seruitori del Re di Portogallo

togallo

gallo, & desiderauano tanto il suo seruitio, che quietarono ogni cosa, et Reina di Comorin si rimosse dalla sua furia, ben che non si rimouesse all'odio grande, che a' nostri portaua. Et uedendo Giouanni Consaluez, he quà non u'era che fare, se ne andò al capo di Comorin, da doue poi sen à far alcuna preda, se ne tornò a Cochin.

Come Hettor Rodriguez da Coimbra cominciò a fabricar la fortezza di Coulan. Cap. VI.

Q*VIETANDOSI adunque piu le cose, deliberò Hettor Rodriguez di cominciar la sua fabrica: & cosi raccomandandosi a Nostro Signore, quanto piu secretamente puote cominiò un giorno a far i fondamenti, mettendoui lui i primi sassi, & aiutanolo Christoforo di Barros, & Duarte Varella suoi generi, & medesimaente Luigi Aluarez, ch'era Capitano d'una galea, & Gasparo Ferraz, & Antonio Ferraz suo fratello, & il Padre Fr. Francesco Aluarez uiario della Chiesa di San Tomaso, & altri, che tra tutti faceuano il numeo di uintisette Portoghesi, & dui muratori della terra, & quando dui mi Nairi, che vi tiene il Re grande di Coulan per la conseruatione del o stato, viddero i grandi fondamenti, che faceua Hettor Rodrigue, torarono à far seditione, dicendo, che erano per fortezza, & non per casa: er lo che esso gli fece atturar, et rimasero più stretti, ma in larghezza di na canna, & piu: & cosi come rompeua, cosi ancora faceua il muro del erchio della fortezza, che fece di lunghezza di uintidui braccia, & di ecinoue di larghezza, & hauendo ridutto il muro nell'altezza d'un uomo, giudicarono i Nairi del Re di Coulan, che una sì grande muralia non era se non per fortezza, & ne fecero doglienze di cio con la Reia di Comorin, perche haueuano la Reina di Coulan per sospetta, nelle co de' Portoghesi, alla quale si lamentò subito la Reina di Comorin, dicenole, che mai non doueua sopportare una tanta ingiuria, & comandò a' oi, che si mettessero in arme. Il che inteso da Hettor Rodriguez, non olle andar con la fabrica innanzi, & per quietar la gente, & perche nõ aueua doue si poteße difendere, se li faceßero guerra, sbarrò il vacuo elle mura con un parete, rimanendo in una banda la casa della fattoria, nell'altra la fortezza, con che seguitò innanzi, dicendo, che era casa ella fattoria. Ma nondimeno i Nairi del Re di Coulan, nè la Reina i Comorin, & i suoi dui figliuoli non si quietauano, ne lasciauano di per uerare nel sospetto, che haueuano, che quella fabrica fosse fortezza, &*

hara

hora gli toglieuano i tagliapietra, hora i muratori: & altre uolte si rid[...] ceuano insieme per aßaltar Hettor Rodriguez, & di tutto l'auisauano l[...] Reina di Coulan, & i suoi pulle, sollecitandolo, che si mettesse nella mag[...] gior altezza, che potesse: perciochegli pareua, che gli nimici uoleuan[...] combattere con lui. Et egli faceua cosi, raccomandandosi sempre à N[...] stro Signore, del quale egli era deuotissimo, ilquale lo aiutò fin che mis[...] una torre nel primo solaro. Et perche fu auisato, che il giorno di Pasqu[...] gli nimici haueuano da combattere con lui, disturò allhora le troniere[...] che fino à quel tempo le haueua tenute chiuse, accioche non se ne accor- geßero, che fosse fortezza, & ui piantò la sua artiglieria. Et ritiratos[...] dentro nella torre, con la gente, che dico, apparue cosi il giorno di Pasqua[...] il che mise tanto spauento ne gli nimici, che non hebbero ardire di assal- tarlo per paura dell'artiglieria: di che la Reina di Coulan, & i suoi pull[...] furono molto allegri, & mandarono a dire à Hettor Rodriguez, che no[...] temesse d'indi impoi gli nimici, perche hoggimai non ardirebbono pi[...] assaltarlo, & che quando pure uolessere far tal cosa, che ella con tutti [...] suoi sudditi haueuano da morire per difenderlo. Di che esso le rese infini- te gratie, & la pregò, che gli lasciasse accostar alla fortezza, accio, che uedesʃero, come combatteuano i Portoghesi, ma gli nimici non heb- bero ardire di farlo, & da allhora impoi mancarono della brauura, con laqual'erano uenuti, nè fecero piu superchierie a' Portoghesi. In questo tempo ui giunse un gentilhuomo chiamato Garcia di Accosta di Santarē, con una galea, dellaquale era Capitano, che il mandaua il Gouernatore in soccorso di Hettor Rodriguez, & che il fauoreggiasse, & aiutasse, il che egli fece con molta cura, & diligenza.

Vn gran seruitio, che la Reina di Coulan fece al Re di Portogallo. Capit. VII.

CON fatica molto grande, cosi per l'inuerno, che era molto as- pro, con pioggie, & venti, come ancora per li timori di guerra, Hettore Rodriguez continuaua la sua fabrica, non solamente nella fortezza, ma ancora in quelli della Chiesa dell'Apostolo San Toma so, che ancora cominciò, perche la Reina di Coulan, & il Gouernatore, & altri pulle li faceuano dar tutta quella pietra, & altri materiali, che erano neceßari per queste fabriche: & cosi tutti haueuano cura di esse, come, che fossero Portoghesi, non si ricordando, che in cio faceuano dispia

cere

re al Re di Coulan, nè meno, che sdegnauano la Reina di Comorin, & i
oi figliuoli, nè l'odio del popolo, nel quale incorreuano. Il che vera-
ente pareua miracolo di Nostro Signore, che i Gentili haueſſero tanta
le, & amicitia co i Portoghesi, che coſi gli fauoreggiaſſero. Et di tutto
ueſto, Hettor Rodriguez auiſaua il Gouernatore, ilquale gli reſcriſſe,
e continuaſſe nell'opera cominciata in quello ſteſſo modo, percioche ſa-
bbe con lui al principio di Agoſto. Ma con tutto, che Hettor Rodri-
uez haueua queſta fatica di far la fortezza, non laſciaua però, di atten
re al pepe, che haueua da comprare, per la carica delle naui, che quel
anno ſi aſpettauano: & ſeppe, che nella montagna erano ſtate aperte
e grandi ſtrade, per le quali, à guiſa di formiche, andauano tre mila
uoi di Chiaramandel, per doue portauano Riſo à Coulan, & Caicolan,
nel ritorno caricauano di pepe del lor territorio. Onde vedendo lui il
ran danno, che di ciò auueniua, per la carica delle naui di Portogallo,
ne dolſe co i gouernatori di Caicolan, proteſtandogli, che diuietaſſero,
e non portaſſe uia quel pepe. A che eglino riſpoſero, che non pote-
ano in cio far nulla, perche uſciua il pepe de' luoghi de' Brameni, a' qua-
non poteuano contradire, & percio il Re di Caicolan perdeua la gabel
, ma che non ui poteua far altro, che perderla. Et ueduto da Hettor Ro-
iguez la mala riſpoſta, che haueua hauuta, ne ſcriſſe il Gouernatore, il
uale non ui trouando alcun rimedio, non li riſpoſe, ma allhora ricorſe
la Reina di Coulan, perche ſapeua, quanto ella deſideraua il ſeruitio
l Re di Portogallo: & la ſupplicò, che mandaſſe cinquecento de' ſuoi
airi à far una correria nella carauana de' buoi di Caramandel, & che
i ſpauentaſſero in modo, che piu non faceſſero quella ſtrada, & che pro
etteua di dar cento cruciati, per ogni teſta di huomo, che li portaſſero
lla carauana. Et la Reina per ſeruire il Re di Portogallo, ſi accordò
n un Re fratello d'un'altro, per le cui terre le carauane caminauano,
e li darebbe cinquecento Nairi pagati alle ſue ſpeſe, co' quali faceſſe
uerra al fratello, perche laſciaua paſſar la carauana per il ſuo paeſe,
rcioche non ui paſſando, non poteua paſſar per altra banda. Et que-
o medeſimo Re, che haueua da far guerra à ſuo fratello, auanti, che la
minciaſſe, fece coi cinquecẽto Nairi della Reina di Coulan una correria
lla carauana di Coramandel, nella quale ammazzò cinque huomini di
uelli, che la guidauano: & preſe molti buoi, & gran ſomma di pepe, per
che gli altri rimaſero coſi ſpauentati, che ſi diſtolſero à fatto da quel

meſtiero

mestiero. & subito le strade furono serrate: di che la Reina di Coulan mã dò lo auiso ad Hettore Rodriguez, facendoli intendere quel che era stat fatto, & che in satisfattione di quel seruitio, che haueua fatto al Re d Portogallo, & della spesa, che fece nelli cinquecenti Nairi, a' quali haue ua pagato il soldo d'un mese, uoleua, che egli aspettasse quell'anno i du cento, & ottanta bahari di pepe, ch'era debitrice, & questo, perche si ri trouaua pouera, & consumata dalle guerre passate. Il che Hettor Rodr guez fece: onde ella rimase molto contenta.

Come il Gouernatore andò a uedere un parà, che si faceua tra alcun Caimani, & terra ferma, & quel che li auuenne. Cap. VIII

N*EL principio di questo inuerno, che il Gouernatore stantiò i Cochin, succedè, che u'era un parà tra alcuni Caimali suddit del Re di Cochin, & del Re di Calicut, sopra vna certa differẽz che tra loro haueuano. Laqual voce parà vuol dire nella lingua Portogh se battaglia ò disfida, nella quale si ha da giustificar la verità, & cosi co me, un Re, o Signore fa ad alcun'altro qualũque offesa: l'offeso sfida colui che l'offese per combattere in battaglia campale, & mettono insieme pe cio tutta la loro partialità di amici, & sudditi: & se l'offeso ha piu gente di quella di colui, che l'offese, combattè con lui in publico, & se non, il più secretamente, che puote. Onde intendendo il Gouernatore, che si ha ueua da far questa battaglia meza lega discosto da Cochin fra terra, an dò à vederla, accompagnato da cinquecento huomini, nel cui numero en trauano alcuni gentilhuomini, tutte con le cappe, & le spade solamente: & andò il Gouernatore in tonelli pe'l fiume, fin doue si haueua da far la battaglia, & quiui dismontò, & tra quelli, che haueuano da combattere, & quelli, che andauano à uedere l'abbattimento, erano quattro mila huo mini, oltra i nostri. Cominciata adunque la battaglia, volle vn nostro bombardiero fauoreggiar il Caimal del Re di Cochin, cõtra quello del Re di Calicut, aiutandolo con uno spadone di due mani. Il che vedendo il Caimale, percioche portaua odio a' nostri aßaltò con parte di sua gente al cuni di loro, che erano sparsi, scaricandogli adosso molte frizze: à che il Gouernatore ui concorse tosto, & raccolse i nostri: & fatti tutti in un cor po, uolle tornar in dietro, se il lasciauano, perche i Nairi, come quelli, che s'erano scandalezati de' nostri, gli seguitauano, astringendogli con fol tissime frizze, che gli scaricauano adosso: & per districarsene, il Gouerna tore non volle, che i nostri si azzuffaßero con loro, ma che si difendessero:*

per-

rcioche erano molti, & se la battaglia si attaccaua, i nostri l'haureb-
no fatta male, perche erano pochi: & però il Gouernatore si ritiraua
neglio, che poteua, & gli nimici l'astringeuano tutta uia tanto, che il
tteuano in gran pericolo: il che veduto da alcuni gentilhuomini, si mi-
o dinanzi lui per ripararlo dalle frizze: & il primo fu Christoforo di
sa: ilquale fu subito ferito d'una frizza in un braccio, di che poi rimase
rpiato, & così furono feriti altri, & morti cinque, del cui numero fu
iego di Pina, figliuolo di Rui di Pina. Et poi che gli nimici uidero i no-
i, & ancora per soccorrere i compagni, che nella battaglia rimaneua-
, gli lasciarono andare. Onde uedendosi il Gouernatore libero da gli
nici, fece raccogliere i morti, & poi se ne andò à Cochin, doue fece l'in
rnata, nel qual tempo fece racconciar l'armata per la state se-
ente.

ome i Mori di Cambaia ammazzarono Giouanni Gomez nell'Iso-le di Maldiua, con quattro de' nostri. Cap. IX.

GIA s'è detto di sopra, come Giouan Gomez Cheiradigneiro, an
dò alle Isole di Maldiua, per farui una fortezza: & poi che fu
in Maldiua trouò, che u'era superflua la fortezza, & che ba-
sua una fattoria, per il trafico, che ui doueua hauere. Et così fece, &
ui rimase fattore: & auuenne che, hauendo mandata una naue fuori
alcuni seruitori suoi, & non rimanendo con lui piu, che otto de' nostri,
alcuni della terra, che nella fattoria seruiuano, ui giunsero alcune na-
de' Mori di Cambaia, iquali Mori, percioche erano nostri nimici, & ui-
ro Giouanni Gomez con si poca gente, deliberarono di ammazzarlo, &
gliar tutte le robbe, che nella fattoria si trouauano. Et così fecero, &
ouanni Gomez morì, difendendosi tanto ualorosamente, come ei combat
sempre nelle battaglie, nelle quali si trouò, percioche era molto ualoro
caualiere, & così finì i suoi dì, con tutti quelli, che con lui erano: &
i che gli hebbero amazzati, i Mori saccheggiarono la fattoria, & por-
rono uia ogni cosa, senza, che il Capitano dell'Isole gli lo diuietasse, per
e non haueua gente di guerra. Nè il Gouernatore, quando il sep-
, puote far cosa alcuna sopra ciò, perche i Mori non erano di luogo
rto.

ome poiche Antonio Correa soccorse Malacca, partì per Pegu, a fer marui l'amicitia, & commertio. Cap. X.

PAR-

PARTITO Antonio Correa in soccorso di Malacca, segui
il suo viaggio, & giunto presso Ceilan, perche era inuerno,
assalito d'una fortuna di mare, con la quale si discostarono d
lui gli altri nauilij, & egli rimase solo, & cosi andò à Pacen, & di qu
à Malacca, doue si ritrouaua Alfonso Lopez di Accosta, in cosi gran
ricolo, come habbiamo detto, essendo molestato cosi per mare, come pe
terra dalle genti del Re di Bintan, che li faceua guerra, ilquale si ritro
ua in una popolatione fabricata su la riua d'un canale, chiamato Pag
che esce dal fiume di Muar, & ui teneua una fortezza di legname mol
forte, & mandaua la sua armata per la costa di Malacca, & faceua ar
uar al Pago tutti i giunchi, che andauano à Malacca, & ogni altra sor
di uele, che portassero mercantie, o uettouaglia. Onde per questa cagion
non andaua alcuna uela à Malacca, & però si ritrouaua quella città
grande strettezza di fame, & ualeua una ganta di riso, ch'è una picciol
misura, un cruciato, & una ganta di uino, ualeua il medesimo: & per m
camento di esso, erano alcuni dì quando Antonio Correa ui giunse, ch
non si diceua messa, & gli nimici ueniuano spesso a scorrere per terra l
fortezza, & perche i nostri erano pochi, & quelli amalati, non usciuan
a combattere, nè meno faceuano sbarre fuori della fortezza, per riprime
re di quà l'empito de gli nimici, perche temeuano, che quà gli pigliaße
ro, secondo, che erano molti, & orgogliosi, & loro pochi, per eßere già i
questo tempo partito Simon di Andrada, per la China, il quale haueu
menato seco tutta la gente, che uenne con lui dell'India. Onde perciocch
il Capitano di Malacca si ritrouaua in questo stretto, fu molto allegr
con l'arriuata di Antonio Correa, ilquale con le uettouaglie, che po
taua dell'India, rifece alquanto quelli della fortezza, della fame, che pat
uano, & d'indi impoi si dißero messe col uino, che portò, & cominciò
sentirsi manco lo assedio: & acciochè i nostri rimaneßero piu liberi, An-
tonio Correa prese la cura di difendere una sbarra, che giaceua dalla
banda della fortezza, alquanto discosto da eßa, & con la sua difesa quelli
della fortezza rimaneuano liberi de gli assalti passati. Et cosi fu, per-
cioche uenendo gli nimici, come prima faceuano, trouarono nella sbarra
Antonio Correa ben accompagnato da archibugieri, & ballestrieri, &
da alcuni pezzi d'artiglieria, dellaquale gli nimici riceuerono alcun dan
no; ma perche erano molti, nõ lo stimarono, nè pero lasciarono di scorrere
come prima, & quasi, che ogni dì dauano all'arma, spetialmente dopò,

che

e intesero il soccorso, che a' nostri era uenuto, perche allhora faceuano
instanza, che mai, per superare i nostri, accioche non pensassero, che
r paura del soccorso, allentauano, di farli guerra: & con questo daua
assai, che fare ad Antonio Correa, con continuo trauaglio delle arme
e li toccauano, a che egli concorreua con molto pericolo di sua vita, &
ensione del corpo, & fatica dello spirito: percioche non mangiaua, nè
rmiua, se non armato. Ilqual immenso trauaglio sopportò dui mesi, sen
, che mai gli ammazzassero alcuno di sua cõpagnia, anzi ne ammazzaua
i, & i suoi molti de gli nimici: con che si castigarono di maniera, che si
irarono col tempo piu lontano, & cessarono molto dalle loro correrie.
de rimanendo i nostri piu alleggieriti della guerra, & piu sicuri, par-
ad Antonio Correa di partire per Pegu, cosi per fermar la pace col
, perche i nostri ui andassero à traficare, & uenissero di là uettouaglie
Malacca: come per portarle subito per il bisogno, che di quelle u'era.
cosi spediti i giunchi della China, & di altri luoghi, che con la sua di-
ora in Malacca si arrischiarono à partire, partì per Pegu, con la naue,
n laquale era partito dell'India, & andò prima à Pacen, à caricar di
pe, che era buona mercantia per Pegu. Et caricata la naue, partì dal
rto di Pedir, a' quatordeci di Settembre dell'anno 1519. & di quà se-
ì il suo viaggio per Pegu.

descriue il regno di Pegu, & i suoi costumi. Cap. XI.

QVESTO regno di Pegu giace nel seno di Bengala, dalla ban-
da di Mezo dì, per doue confina con un'altro regno, chiamato
Tenazzarin, & da Tramontana col regno di Bengala, dal qua-
giace lontano cento e uinti leghe, per la costa del mare, per una punta,
e si chiama di Negrani, & piegãdola s'entra in un fiume grande, che si
iama Cosmin, doue comincia il regno di Pegu, che ha di costa cinquãta
ghe. Dalla banda del Ponente ha il mare Indico, & dal Leuante il re-
o di Brema, & di Aua, iquali si distendono per un fil di montagne mol
alte, che ha da questa banda, da doue è al mare per alcune bande trẽ
leghe, & per altre quarãta, ch'è la larghezza di questo regno, nel qua
ci sono molte montagne con grandi boschi di alti, & folti arbori, doue
alleuano molti Elefanti, uacche, & buffali saluatichi, porchi cẽghiari,
cerui, co' quali la gente del paese ne fa grosse caccie, spetialmente i
andi Signori. Ci sono in questo regno molte minere d'oro, ma non si ca-
, perche il Re il diuieta, perche nõ uorrebbe la gente trarne altri metal
li,

li, de' quali uẽne sono molti nel regno:nel quale si troua ancora molto
cre,& fino,& tal uolta u'è molto,& tal uolta poco:procede da una cer
sorte di formiche,che il generano,il buono è di cannuto,& il cattiuo è
pã. I Rubini sono senza numero,& i migliori delle altre bãde,come an
Safili,spineli,& altre pietre. Di Siõ le uiene molto belgioin,& musco.
si alleuano molti caualli della grandezza delle Chinee di Irlanda, & c
hanno il portante,& tutto l'anno non mangiano altro, che herba: &
questi si seruono cosi in pace,come in guerra:produce questa terra vn
uersalmente molto riso,& vi si nudriscono infiniti porci, & galline gr
di,& buone,& di vacche,& altri animali minuti n'ha mediocrement
& cosi ha molta diuersità di frutti,di modo,ch'è abbondantissima di v
touaglie,& cosi le portano per mercantia ne i luoghi, doue non ci son
E' questa terra tutta molto sadia,cosi per i natiui, come per i forastier
& non ui si nudrisce alcun' animal uelenoso:& tutta tagliata da' gra
di fiumi,che procedeno dalle montagne,che ho detto,& alcuni sono mo
to profondi,& entra il mare in essi. La maggior parte delle popolati
ni giacciono lungo questi fiumi:& se u'è in parte stretta, le case sono f
bricate dall'una,& dall'altra banda del fiume, & ogni casa ha un par
picciolo per sua comodità. La principal Città di tutto questo Regno,
chiama Pegu,dalla quale esso prende il nome, & giace situata lungo
riua del fiume di Cosmin,nel quale giacciono altre città notabili,cosi c
me Dixara,che giace nella punta della foce,& Dala piu in su,& Deg
quattro leghe dalla foce,Sirian,& Cosmin,che giace deciotto leghe dal
costa,& fin quà arriuano i giunchi,o naui forastiere,& di quà uanno
le chiampane della terra fin à Pegu,che giace ottanta leghe piu in su. E
cosi giacciono altre città da Cosmin fin à Pegu, i nomi dellequali io no
gli seppi,& molte di esse sono murate,con torrioni alla vsanza nostra,l'
no & l'altro fatto di mattoni. V'è un'altro fiume principale cinquant
leghe discosto da questo,che si chiama Martaban,del cui nome giace nel
le sue sponde edificata una bellissima città sette leghe dalla foce, ancor
porto principale,nellaquale si fanno i uasi martabani,che all'India si po
tano,& cosi molti altri uasi di porcellana,ma non gia cosi fini,come que
li della China,nè di quei colori,& pitture. In questi fiumi, & in altr
molti,si pigliano molti,& buoni pesci,diuersi da' nostri. Si uende il pe
sce uiuo in parai pieni d'acqua. La gente di questo regno,comunement
è bella,spetialmente le donne:gli huomini sono di mezana statura,di men

bri

ri grossi, di colore oliuastro, & inutili per la guerra. Le arme che usa-
o sono spade di ferro morto, della grandezza delle nostre, ma molto piu
arghe, col fodro di legno. Portano pauesi cosi alti, come un'huomo, di
elle di Elefanti, inuernicati, & una celata del medesimo. Ancora usa-
o armarsi la testa, & le spalle, con alcune pelli di certi animali che han
o con che molto forti, & laudeis incoltrati: hanno lancie di ferro lunghe,
& combattono a piede, & a cauallo, & in elefanti, & ne i fiumi in parai.
Hanno archibugi, & bombarde di ferro, & alcune poche di bronzo, con
ettere in lingua China, nel che pare, che quella terra sia stata dominata
a loro, in altro tempo: percioche ancora ui sono le campane de' Chini con
e lettere loro, & anco Idoli. Il Capitano ch'è uinto nella guerra, quan-
o torna a casa, non si serue piu della porta, che dianzi si seruiua, ma si ser
e d'un'altra, fin che racquista il suo honore. Vi sono in questo Regno
randi artisti di arti mecaniche, cosi d'oro come di argento, ferro, & le-
no, & pittori eccellentissimi. La gente natiua di questo regno, è genti-
, ancorache alcuni sieno Mori. Adorano idoli di diuerse forme, alcuni
i figura di huomo di un palmo di altezza, & di quà fino alla grandezza
'un gigante; & altri cosi alti, come la piu alta torre, che si troui, molto
en lauorati, i quali sono di calcina, & di tegola, & gli altri di bronzo,
& di legno, & tutti sono dorati, & dipinti di uarij colori: & alcuni han
o tre uolti, & dicono i Pegoni, che questi significano il Dio grande crea
ore del mondo, & gli altri, altri santi che furono di buona uita, & caua
eri. Adorano ancora alcune opere manuali, che chiamano Varelle,
tte al modo di quelle de' Chini, come di sopra ho detto, eccetto che sono
tte massiccie di calcina, & tegola, inuernicate di sopra d'un certo bit-
me di lacre, & di fuori sono indorate d'oro di foglia: & nelle punte han
alcune mazze di ferro, con un pomo, & capello di bronzo circondato di
mpanelle: & in quei pomi mettono le cose d'oro, & le gemme, che gli
feriscono: la minor uarella di queste, è di altezza di quattro braccia, &
qua in su in grande quantità, cosi come si legge, che erano le pirami-
di Egitto. In tutte le popolationi di questo Regno ci sono molte di que
uarelle, ma una è maggior, che tutte: nella città di Degun u'è una cosi
ta, che da essa si uede la maggior parte del Regno, & a questa ua mol-
gente in peregrinatione, un certo giorno dell'anno. Queste uarelle ado
no per Dio, & dicono, che cosi come lui è grande, cosi le fanno gran-
: & nel contorno di esse ci sono case d'Idoli & altri, nellequali fanno

Bichos.

oratione. Ha questa gente ancora altri tempij, come monasteri, ne' quali habitano i loro sacerdoti, che chiamano Rolis, huomini caritateuoli spetialmente con gli stranieri, & in alcuni habitano trecento, & in altri quattrocento. questi portano le teste rase, & si cauano i peli della barba: uestono alcune ueste lunghe, con maniche fino a' piedi, & poi portano sopra, altri drappi lunghi, & stretti, come ciamberlucchi. Non hanno comertio con donne, poi che si chiudono in queste case, & gli è diuietato: uiuono ritirati dalla conuersatione de gli altri huomini. Questi monasteri sono di legname, molto forti, & indorati in molte bande: hanno campane grandi, & picciole, come le nostre, & alcune maggiori che quelle, che stanno in San Giacomo di Gallitia, che sono molto grandi, con lettere, & molti lauori attorno: & usano queste campane nelle cerimonie della loro setta. Fra questi Rolis, ci sono alcuni principali, a' quali gli altri ubediscono, & in tutto il Regno u' è uno sopra tutti, che hanno per huomo santo. Di queste case alcune hanno rendite, che le dotò chi le fabricò, o da' luoghi doue stanno: altre sono pouere, & quelli che ui habitano si mantengono di elemosine. Ancora ci sono di queste case di donne, le quali pregano IDDIO per quelli, che le fabricarono. Hanno ancora altre case, che non seruono d'altro, che per teneruigli Idoli, riposti come in tesoro, spetialmente una, nella quale ci sono tanti idoli grandi, & piccioli, che arriuano al numero di cento, & uenti mila, & ogni dì ui si mettono molti, che offeriscono diuerse persone. La casa doue questi idoli stanno, è molto grande, con alcuni poggi da sedere, & per le mura si ueggono alcuni uacui, come armari, pieni di idoli piccioli, & disopra i grandi: in ogni terra u'è una casa publica, laquale serue per riporre casse da morti, di altra sorte delle nostre, con molti lauori, indorate, le quali sono così grandi, che bisognano dodeci, & quindeci huomini per portarle da una banda all'altra: & in queste portano ad abbruciare i morti in un certo luogo, fuori delle popolationi, & secondo la qualità della persona, così è la cassa, & così li fanno fuoco, con che lo abbruciano, conciosia, che alcuni il fanno con sandali, & altri con altra sorte di legna. Credono, che ci sia un' altra uita doppo questa, ma non del modo, che noi crediamo. digiunano per deuotione trenta giorni dell'anno, & non mangiano fino a sera. in questo tempio si fanno molte orationi, & altre cerimonie, delle loro idolatrie. Hanno per certo, che colui, che porta uia l'altrui, nel-

ell'altra uita, sia schiauo della persona a chi il portò. Hanno me-
esimamente, che ammazzar cosa uiua per mangiarla, sia male, &
esse uolte comanda il Re, per sua deuotione, che non si ammazzi, nè si
eschi; ma la pena non si eseguisce troppo, perche chi ha la cura di cio,
li dà luogo, perche li tributano, per lo che annegano i porci ne i fiu-
ni, quando uogliono ammazzargli. Non more alcuna persona per
iustitia, ma quando commette delitto, per il quale sia degno di morte,
l rilegano ne i luoghi della costa, ò in alcune Isole. V'è limitato quan-
'o alcuno amazza un'altro, che paghi una certa cosa, secondo la qua-
ità del morto, a' suoi heredi, o al suo padrone. Ogni natiuo di questo
egno, che ha Signore, quando more, rimane la robba al Signore, &
li heredi fanno un presente al Signore, secondo ch'è la qualità della
obba, & esso gli fa gratia di essa, & in questo modo passa dal pouero al
entilhuomo, & di quà in su, fino al Re. Gli huomini si maritano con
na sola donna, & alcuni con due, & con tre, che gli altri l'hanno per
osa molto indegna. Al tēpo che le dōne sono ne i giorni del partorire, le
anno nel cortiuo delle case, doue habitano, una casa di terra, & di can
e, come sono le altre, & in queste stanno trenta o quaranta dì, poi-
he hanno partorito, & hanno per male, che si entri nelle case loro, fin
he passino questi dì. La gente di questo regno comunemente è quie-
a, & di miglior natura, che alcuni altri Gentili, trattano uerità, &
piu accostata a' nostri costumi, che alcuni altri, & mangiano quel che
oi mangiamo, il che altri non fanno, & pare che con facilità si fareb-
ono Christiani, se gli praticassero, & ammaestraßero. Tutti si trat-
ano bene. Ci sono preßo di loro huomini litterati in un'altra lingua,
he hanno oltre la propria, la quale è come presso di noi la Latina. Scri-
ono in carta con inchiostro, & hanno scritture uecchie. la cortesia che
sano, è alzar le mani dinanzi il uolto, & se la persona è di maggior qua-
tà che colui, che la fa, non risponde cosi, ma fa un'atto di gratitudine
i ciò. Vsano molta politezza i nobili nel lor seruitio, & dentro di ca-
a si seruono di nani, de' quali ne sono molti nel regno, & anco di don-
e picciole, gobbe da dietro, & dinanzi, le quali quando sono bam-
ine le rompono per questo effetto, acciòche non si ingrauidino, & in
ueste le lor padrone hanno grande confidanza. Hanno questi gran-
i baroni molte sorti d'intertenimenti, oltre la caccia, che usano mol-
, & uno de' trattenimenti è questo, che si mettono in diuersi parai, che

hanno cosi grandi come piccioli, alcuni d'un solo legno, & di tal maniera, che portano per banda cento uogatori indorati & dipinti, & in mezo una casa di legname, dello stesso modo, & nelle prode la diuisa. Et l'altra foggia di parai, che hanno disopra altro ordine di remi lunghi, & i uogatori ueštiti di liurea. Et messi i Signori in questi parai, mettono scōmessa con altri, sopra chi piu uogherà regattando, & portano inštrumenti, che suonano, & uogano al loro suono: cosa molto degna da essere uista, & il Re ua a uedere questa festa, in una casa che ha per ciò, a mezo il fiume, & quiui stà il palio della regatta, & anco i giudici, che il determinano. Et quelli della regatta, sono molti, et infinita pe'l fiume, et per terra, che concorre a uedere quešta festa, nella quale si fanno gran spese. Vanno questi Signori in bare molto ricche, dipinte et indorate, lequali sono portate da dieci, et da dodeci huomini. Le bare del Re, et de' suoi figliuoli, sono diuerse da le altre, perche i manichi sono foderati di auorio, et hanno per honore, che sieno accompagnati da molta gente da piede. gli stranieri non possono essere portati in queste bare, se non per spetial gratia del Re. In questo Regno non si battono danari, et inuece di moneta si spendono alcuni bacili uecchi, di che si seruirono, et sono di fusi leira, et per peso si compra ogni cosa. Il peso commune si chiama Bizza, ch'è dui arranti, et mezo, et ha cento maticani, et comprato in oro, et portato a Choromandel, o all'India uale tre, et quattro scudi, come altra mercantia. Ci sono in quešto Regno grandi, et ricchi mercanti, iquali tutti fanno mercantia di lacre, et delle pietre, c'ho detto, et di musco, oro, argento, et belgioin, et uettouaglie, et di uasi Martabani, et anco di altri uasi di terra bianchi, che nel paese si fanno, et tutte queste mercantie uengono d'altre bande, doue si forniscono di quelle cose, che nel paese mancano. Il Re è Gentile, et si serue con grande maeštà, di rado è in guerra coi suoi uicini, la maggior parte del tempo fa la sua residenza nella città di Pegu, dou' ha un grande palazzo di legname, fabricato in alto, molto polito, con adornamento d'oro, et uarietà di pitture. E coperto di coppi moreschi, et ha una grande piazza dinanzi, et attorno esso ui si ueggono molte štalle di elefanti, et di caualli. E molto dato alla caccia, spetialmente di elefanti, di che ne prende molti, et fatti domestici, manda a vendere quelli, che gli auanzano. Mena nella sua corte molti gentilhuomini, & baroni: ha

Bacias.
Fuzileira.

per

er cattiuo augurio uedere l'Auoltore, & però nel suo palaz-
o ci sono sempre le guardie, che gli parino uia. Hanno per co-
tume, che il principal signor del Regno sia gouernatore del Principe,
& sua moglie li dà il latte, acciochè essendo suo bailo o gouernatore non
i sia tradimento per sua cagione. Il Re si serue de gli eunucchi o castra
i di Bengala, che col tempo ascendono ad essere grandi Baroni nel re-
no, & a gouernarlo, & troua il Re, che questi gli sono fedeli, & che non
retendono altro, che il suo seruitio: perchè non hanno altri. In una città
i questo regno, dellaquale io non seppi il nome, giace presso di essa nella
iua d'un grande fiume, un tempio, & dinanzi di esso nel fiume u'è una
rande somma di pesci, quasi della grandezza de' Tiburoni, che hanno
re ordini o fili di denti, & le bocche molto grandi, & sono così domesti-
i, che battendo cõ la mano nell'acqua, & chiamandogli per certo nome,
i concorrono molti, aprendo la bocca, & la gente gli mette dentro riso.
'osa ueramente molto notabile, per essere il fiume grande, & di crescen
e, & così presso il mare, che non si mouano di qua, & ui stiano continua
ente. Et dicono che sono sacri, & di quel tempio: & hanno per certo,
he chi ammazza alcuno di questi pesci, non uiue poi un'anno.

Come Antonio Correa fermò la pace in Pegu. Cap. XII.

PARTITO Antonio Correa per questo Regno di Pegu, andò a surgire nel porto di Martaban, a' uentisette di Settembre, doue l'acque corrono tanto, che tosto che ui gettò le ancore accese
auste fuoco nello sconuen; & surto lui, ui concorsero tosto molti Piloti,
al porto, per metterlo nel fiume, come fecero, & surgì dinanzi Martaba
o: & di quà mandò Ambasciatore al Re di Pegu, che giaceua quaranta
ghe fra terra, un Antonio Pazzagna natiuo di Lanquer: & Secretario
ell'Ambasciata un Marchio Caruaglio: & sette ouer'otto de' nostri, che
accompagnassero, & anco andarono con lui alcuni pedoni del paese. Et
iunto Antonio Pazzagna alla città di Pegu, parlò al Re, & poi che gli
ebbe dato un presente, che gli portaua, li fece l'ambasciata da parte
el Re di Portogallo: la sostanza, & conclusione dellaquale era fermar
micitia, & comertio: & che perciò li mandaua quel suo Capitano, chia
ato Antonio Correa, ilquale rimaneua nel porto di Martaban, doue
otrebbe egli mandare un'huomo principale del suo regno, acciochè tra
mbidui in nome del Re di Portogallo et suo, si fermasse la pace. Di che il

Re fu contento:& toſto eſpedi per queſto effetto un Zambelegano princi
pale della ſua corte,& anco il Rolaz maggiore del regno , che, come h
detto,l'hanno per ſanto,per la grande aſtinenza,che lui fa. Et giunti tu
ti a Martabano,Antonio Correa ſi abboccò in una moſchea con Zamile-
gan,& col Roliz maggiore. Et menò ſeco il ſuo capellano, con la cotta i
doßo:percioche lui & il Roliz haueuano ancora da giurare la pace nell
loro leggi:& nella moſchea ſederono tutti in terra ſopra un tapete. E
Zambelegã cauò fuori d'una buſta di auolio una foglia d'oro battuta, de
la grandezza d'un foglio di carta,ſcritta con le ſue lettere , nellaquale ſ
conteneuano i Capitoli della pace dalla banda del Re di Pegu,che lui ha
ueua da giurare:& diße ad Antonio Correa,che il Re di Pegu mandau
quella foglia,accioche ella foſſe portata al gouernatore dell'India, ilqu
le la mandaſſe al Re di Portogallo:& il Roliz diße,che Dio uoleſſe, ch
cio foſſe per bene. Lequali tutte coſe erano dichiarate da uno interpre
te:& ſubito cauò fuori un grande mazzo di olle, doue era ſcritta la ſu
legge:& le lettere erano con alcuni punti,alcune con piu, altre con ma
co:& lui,& il Zamibelegan,& Antonio Correa, mettendo tutti tre l
mani ſopra quelle olle, giurarono ogni uno ſeparatamente in nome de
loro Re, di mantenere,& oſſeruar la pace,& amicitia, ſecondo che nell
capitolationi ſi conteneua. Et poi fecero il medeſimo giuramento Ant
nio Correa,Zamibelegan,& il noſtro Capellano,ſopra il cantionero gen
rale,che il capellano aprì a caſo,nelle opere di Luigi di Silueira: in que
la che fece ſopra lo Eccleſiaſte di Salomone,che comincia, Vanitas uani
tatum.& non uolle,che foße il libro de gli euangeli ſacri, perche non
parue giuſto ſi giuraſſe ſu quelli in fauore di chi non credeua in eßi, &
ſpetialmente perche ſapeua, che quelli non haueuano da oſſeruare que
giuramento,ſe non tanto quanto ritornaſſe loro comodo. Giurata adun-
que la pace,& rimanendo i noſtri in grande amicitia,con quelli della te
ra,ſi cominciò tra loro il comertio,& vi rimaſe Antonio Correa, fino a
meſe di Giugno,dell'anno 1520. ch'era il tempo buono per nauigar
in Malacca.

Come Antonio Pacecco,& altri furono fatti ſchiaui da gli Anchiani & la cagione perche. Cap. XIII.

DOPO la partita di Antonio Correa per Pegu, Alfonſo Lope
di Acoſta Capitano di Malacca, ilquale ſi ritrouaua in cole,
ra,perche Antonio Pacecco era Capitano generale del mare

del.

uale egli haueua paura, perche haueua dui fratelli, & sentiua di se, e per la sua forte natura li poteua dire alcuna cosa, che lo scandalezas , & che si solleuaße contra di lui. Onde considerato questo, trouò, che rebbe meglio per lui non tenerlo qua, & leuarselo dinãzi gli occhi: per che trouò occasioni da processarlo, dicendo, che non lo riueriua, & che d's'era solleuato un'altra uolta contra Nugno Vaz Pereira, essendo Ca tano, & hauendolo preso, il mandò in ferri all'India, cõ la naue Spera, che era Capitano Gasparro di Accosta, fratello di Alfonso Lopez: et ndando al suo uiaggio, diedero di notte nell'Isola di Gamispola, doue la ue si ruppe, & la gente si saluò. Et ritrouandosi qua senza alcun rime o di poter tornarsene in Malacca, ui capitarono alcune lanchare del Re achen, lequali andauano di armata scorsiggiando: & perciochè erano mici de' nostri, combatterono con loro, & perche erano molti, gli amaz rono, dopò che si hebbero difeso ualorosamente, & che ammazzarono olti de gli nimici. Et Antonio Pacecco, Gasparo di Accosta, Diego Fer ndez, Gregorio Gonsaluez dell'Algarue, & altri tre di molte ferite ca rono, & così furono presi, & fatti schiaui. Et poi Garcia di Sà, gli ce riscattar, eßendo Capitano di Malacca, nella uacante di Alfonso pez di Accosta, ilquale si ammalò poi: & pche sapeua cõ quanta diffi ltà haueua da ricourare la sanità, perche l'aere di Malacca è molto cat io, deliberò di andarsene all'India, per uedere se quà poteua risanarsi. perche non haueua in che andarsene, si riconciliò con Garcia di Sà, lquale era in differenza: & patteggiò con lui, che li darebbe il tempo, e li auanzaua da seruire del Capitanato, con questo, che ei li deße la a naue. Il che inteso dal castellano maggiore, uolle impedirlo, & cercò metterſi in ragione con Alfonso Lopez, & ambidui sopra questo uen ro in contesa, & si dissero parole ingiuriose. Ma all'ultimo il Capitana rimase a Garcia di Sà, & Alfonso Lopez partì per Cochin, in Decem. e, l'anno. 1519. & ui morì poi, auanti che il Gouernatore tornasse llo Stretto del mar Rosso, doue come habbiamo detto, era andato.

uel che il Gouernatore fece in Cochin, nel principio della state: & come Antonio di Saldagna giunse da Ormuz. Cap. XIIII.

DELIBERANDO adunque il Gouernatore di andar l'anno seguente ad abbruciar le galee del Soldano, che si ritroua. uano in Giuda, & far una fortezza, si mise in ordine quell'in-rno, di quell'anno. 1519. & passato il uerno, perciochè non poteua

partire se non d'indi à cinque mesi, in quel mezo fece far guerra alla co
sta di Camba, ad un gentilhuomo chiamato Christoforo, di Sà, che ho
è frate dell'ordine di San Francesco, alquale diede il generalato di tre g
lee; delle quali oltre lui erano Capitani Giorgio di Meneses, & Giorg
Barretto da Beia: & li comandò, che nel principio di Gennaio andas
con lui a Goa. Et la cagione perche il Gouernatore uolle, che fosse fatt
questa guerra a Cãbaia, fu pche Meliquiaz Capitano di Diu, cõtra la p
ce, che haueua fermata con Alfonso di Alboquerque, conduceua finta
mente alcune fuste per la costa, lequali ammazzauano i nostri, se gli tr
uauano di sicuro, & prendeuano le naui de' nostri amici, tal che ciò er
una guerra coperta, & per questo il Gouernatore comandò a Christofo
ro di Sà, che non perdonasse a cosa alcuna di Cambaia, il che egli fece c
si, poiche fu nella costa, & desideraua molto trouarsi con Nequegin Cap
tano delle fuste di Meliquiaz, ilquale mai non hebbe ardire di compari
re inteso, che Christoforo di Sà andaua per la costa, nellaquale fece mo
te prede, & ammazzò molti Mori, & poi se ne andò a Goa, come il Goue
natore li haueua ordinato, & ancora nel principio di quella state, giuns
Antonio di Saldagna, alla punta di Diu, uenendo da Ormuz, dou'era an
dato ad inuernare, & quà fece alcune prede con i suoi Capitani, spetial
mente Diego di Saldagna suo nipote, Capitano d'una naue, & Lorenz
Godigno Capitano d'una carauela, i quali dui presero una naue di Mo
ri, che uenne al porto di Diu, & presa combatterono coi Mori, i quali s
difesero un poco, & poi si resero, & i nostri Capitani montarono su la na
ue, & la spogliarono di molti danari, & non fu tanto secretamente, che
non lo sapesse Antonio di Saldagna, ilquale fece sopra cio tanta diligen
za, che hebbe la maggior parte del danaro, & di quà se n'andò a Goa, &
da Goa a Cochin, per trouar il Gouernatore, che quà si ritrouaua.

Come partì da Portogallo con titulo di generale dell'armata dell'In-
dia Giorgio di Alboquerque: & come don Luigi di Guzman giun
se al Brasil, perche gli si ruppe il timone. Cap. XV.

IN questo anno 1519. partì per l'India un'armata di decisei
te uele grosse, della quale fu fatto Capitano generale Giorgio
di Alboquerque, ilquale in tẽpo di Alfonso di Alboquerque,
fu Capitano di Malacca, & andaua prouisto del medesimo Capitanato,
nella uacante di Alfonso Lopez di Acosta. Erano Capitani dell'armata
il dottore Pietro Nugnez, soprastante della facoltà regale dell'India, con

una

a commissione, per laquale il Re toglieua uia al Gouernatore tutta
utorità, & dominio, che dianzi haueua nella facoltà, & la daua a
etro Nugnez, & cosi l'haueua per essente della giuriditti-
del Gouernatore, ne i casi ciuili, & criminali. Et con que-
carico haueua mille cruciati di salario all' anno: & che po-
sse mandar per l'India cento quintali di pepe, comprati co i suoi
nari, & anco cinquecento quintali di rame, che comprarebbe
l Re, per il prezzo, che li costaua nella casa dell'India, & di piu, che
andaße ogni anno in Portogallo tre casse franche di gabella, & dui
biaui, & menaua seco uinti huomini pagati dal Re, che l'accompa-
assero. L'altro Capitano fu Diego Fernandez di Beia, ilquale haueua da
ere Capitano della fortezza, che il Re di Portogallo pensaua, che fosse
à fatta in Diu: Raffaello Cattagno, & Raffaello Perestrello, che andas-
ro alla China, nelle naui, su lequali essi andauano, & l'altro Capitano,
e andaua su la naue di dõ Nugno Manuello Pedreanes Francese, Chri
foro di Mendozza, Manuello di Sosa, Pietro di Silua, Giacomo Trista-
, don Diego di Lima, Lope di Britto, ilquale haueua da eßere Capita-
di Ceilano, Giouanni Rodriguez di Almada, Garcia Chaigno, che ha-
ua da eßere fattore di Malacca: & un'altro Capitano, del quale io non
ppi il nome: & don Luigi di Guzman gentilhuomo Castigliano, che an-
ua in un galione. Partite adunque queste naui da Lisbona, don Diego di
ma giunse in Portogallo, & non andò quell'anno: & gli altri seguiro-
innanzi tutti in conserua, la maggior parte del tempo, eccetto don Lui
di Guzman, ilquale tosto si discostò dall'armata: & essendo quindeci dì,
e haueua passate le Isole Canarie, scoprì una carauela. Et inteso don
uigi dal suo piloto, che ueniua dalla Mina, & i danari, che poteua por-
re, disse, che perche voleuano altra India, che prender la carauela; &
darsene per lo Stretto di Gibraltar, alla uolta del Leuante, doue po-
ebbono farsi piu ricchi. Lequali parole disse egli secretamente al piloto,
gendo, che il tẽtaua p uedere se il farebbe: & il piloto ancora lui finse;
e il diceua scherzãdo; et cosi gli rispose, ancorache nõ li pigliassero la ca
uela. Et q̃sto piloto era Portoghese, natiuo di Lisbona: & parẽdogli mol
male quel che don Luigi gli haueua detto, subito, che si discostò da lui,
conferì con quattro fratelli, che andauano nel galeone, natiui da Euo-
, della famiglia de' Galuani, gentilhuomini molto honorati, & di gran
spirito: percioche questo sempre fu naturale in quelli di questo cogno-

me:

me: iquali gli promisero, che se don Luigi uolesse far quel che non fos
ragioneuole, loro li farebbono resistenza. Et questi si distolsero tos
dalla conuersatione, & pratica di don Luigi, & non mangiarono piu c
lui, ne giuccarono insieme: tal che se ne accorse bene, che loro l'intend
uano, & che li conueniua andar dritto: percioche non li haueuano da so
portar altra cosa: per lo che deliberò di far corpo di gente, che fosse da
la sua banda: & cosi fece uno adunamento di tutti i Castigliani, che n
galeone andauano, & trouò, ch'erano cinquanta: a' quali comandò, ch
fosse dato del uino, & dell'acqua, che lui beueua, ch'era il migliore; dic
do, che faceua ciò, perche erano gentilhuomini: & cosi cominciò à far'
tre superchierie a' Portoghesi. Et la prima dopo questa, fu uoler pigli
una botte d'acqua, & un'altra di uino, ad un Francesco Fernandez ora
fo, ch'era stato suo hospite in Lisbona, & quà li haueua fatti molti seru
tij, & per premiarlo di essi, lo faceua andar all'India. Et togliendoli co
il suo uino, & l'acqua, perche si lamentaua di cio, dicendo, che altri fau
ri aspettaua da lui, uolle farlo mettere nella bomba. A che tosto
concorse il piloto, co i Galuani, dicendo, che non faceua giustitia, con se
biante, che non gli lo haueuano da consentire. Onde dubitandosi don Lu
gi, che il facessero, & che la gente si solleuasse, in fauor loro, perche que
li, che haueua dalla sua banda, erano pochi, simulò con Francesco Fer
nandez, & non li tolse le sue botte, ne meno il fece mettere nella bomba
& disse al piloto, à che fine portaua pugnale: & questo per cagione d'u
pugnale, che portaua, dal dì che li fu detto, che pigliassero la carauel
della Mina: & esso li rispose prontamente, dicẽdo, che cosa uoleua egli de
suo pugnale, che non li faceua alcun pregiudicio: ma che lui facesse, com
i Frati faceuano, che tutti beueuano il uino cattiuo, & il buono, & ch
tra loro non u'era eccettione di cosa alcuna, & che cosi faceuano quelli
che andauano all'India: & che non si daua uino perfetto, ne acqua, se no
a' Capitani, & al piloto, & al patrone: & che se non gli lo uolesse dare
che non si curaua nulla: ma che nondimeno li piacerebbe uederlo dar al-
l'altra gente. Et don Luigi si tacque, nè alcuno de' suoi disse cosa alcuna,
& d'indi impoi sempre furono differenze tra il piloto, & lui: & egli no
haueua ardire di mouersi, perche il uedeua huomo animoso. Et giunti in
questo modo al Capo di buona Sperãza, furono sopra giũti da un tẽporale,
che li ruppe il timone sotto la canna quasi un cubito: & d'indi impoi non
gouernaua bene; ancorache ui rimediarono, disse il piloto, che non li basta

ua

l'animo da piegar il Capo cõ quel timone, pche quella fortuna nonera lla, rispetto all'altre, che haueuano da uenire auanti, che il piegassero: r lo che il Capitano fece consiglio sopra ciò, & doue haueuano d'arriua , & cosi fu deliberato, che arriuassero nel Brasil, perciochе di quà n perderebbono il uiaggio, & andarebbono a far l'inuernata à Moz- mbique: perche tornando à Guinea, doue alcuni consigliauano, che si rnasse, haueuano da tornar' in Portogallo. Et con questa deliberatio , si fecero alla uolta del Brasil, del quale hebbero uista dopo trenta dì: scorrẽdo alcuni porti di eßo, senza trouar legname, del qual poteßero r il timone, giunsero ad una baia o canal grande, doue il piloto, Capita , & il marangone dismontarono per riconoscere la terra con trenta huo ini: & poi che hebbero trouati molti arbori, di che si poteua far il none, uolendo tornarsi al galione, & parendo al Capitano, che quà po ebbe uindicarsi del piloto, delle parole, che haueuano passate insieme, parlò sopra esse, & li disse altre parole. Et il piloto, ancorache dalla a banda non haueua piu, che un suo cugino, & il marangone, & il Ca tano haueua tutti gli altri, ch'erano uintisei, non gli sopportò quel, che diceua, & mettendo mano ad una lancia, che portaua, la drizzò contra Capitano, ilquale mise mano alla spada, & medesimamente quelli del- sua parte: & il cugino del piloto, & il marangone fecero il medesimo, si cominciò tra loro una braua mischia: perciochе il piloto era ua- nt'huomo, & si faceua campo con la lancia, & il cugino, & il maran- one li guardauano le spalle. Il che uedendo il Capitano, & che non si etteua fine alla cosa cosi tosto, come egli si pensaua, disse al piloto. Ah atello con me? Et esso li rispose, con uoi, sì. Et con questo il Capitano offerì l'amicitia, & la fecero tosto: & giurarono tutti di tener secreto uel che era stato fatto, accioche non si sdegnasse contra il Capitano la ente del galeone, ma perciochе il marangone fu ferito, nõ si puote tener creto, & quasi, che si ruppe, ma perche non fu à fatto, niuno fece cõto i ciò.

.e differenze, che don Luigi di Guzman hebbe col suo piloto, & come quelli del Brasil ammazzarono quasi sessanta de' nostri. Cap. XVI.

P*ASSATO questo, il Capitano mãdò il patron' in terra, che facesse far' il timone, & menò seco il marangone cosi ferito, come staua, & andarono con lui dui bombardieri, iquali portarono*

rono seco dui pezzi piccioli d'artiglieria, co' quali fecero un'alloggiam
to per difendersi dalla gente del paese, se per sorte uolesse fargli dispia
re: perche sapeuano, che haueuano in costume di mangiar gli stranie
Et cominciandosi à far il timone, cominciò à ridursi insieme molta gen
della terra, laquale è di quella sorte, che nel primo libro ho detto: & q
u'erano formiche molto grandi, & velenose, le quali si nudriuano su
arbori, ne' nidi, che ui faceuano alla foggia, che gli fanno le rondine
Portaua questa gente le uettouaglie, che u'erano nella terra, come anc
ra ho detto di sopra, & le dauano a' nostri per hami, aghi da pomolo,
per altre cose basse: & non u'era chi gli intendesse, se non per gli atti,
cenni: & ogni uolta cresceuano piu, per uedere i nostri, & il galeone:
che molto si marauigliauano, mostrando, che mai tal cosa non haueua
veduto: & praticauano co i nostri domesticamente, & in pace, & i nos
con essi, & andarono alcuni ad una popolatione una lega discosto dal
leone. Et essendo hoggimai otto dì, che questo si continuaua, il pilo
portò il timone uecchio in terra, per cauarli i ferri, che haueua per il n
uo, che si finiua: & non potendo i nostri tirarlo, per l'impedimento, c
l'arena gli daua, gli aiutarono ducento di quelli del paese, mandandogl
ciò vno, che gli chiamò con una zucca piena di sassi, con la quale fece g
romore, & di queste ue n'erano molte fra quella gente. Condotto adun
que il timone dou'era lo alloggiamento de' nostri, il piloto se ne andò do
i Brasili si ritrouauano, iquali stauano in uno alloggiamento cinto di r
ti accommodate su pali, attaccate à gli arbori, & in quelle dormiuano. I
uedendo i Brasili una donna, che il piloto menaua seco, tutti si accostau
no per uederla, come cosa nuoua, & diceuano tumargato, che pare, c
presso di loro sia parola di spauento. Et stando cosi, ui giunse un'huom
che pareua di quaranta anni, alto di corpo, & ben disposto, & nudo, ilq
le portaua i capegli riuolti attorno la testa: & portaua un cento di lu
po marino, foderato di ossi di animali, & al fianco una spada di spina di p
sce, lunga cinque palmi, & in mano un manchil di ferro molto uecchi
& tosto, che ui giunse, & parlò, tutti gli altri tacquero, & stettero qu
ti per ascoltar quel che direbbe, nel che pareua, che fosse Signor di lor
& subito si partì uno di quà gridando, come banditore, & tutti quell
che il sentiuano, sedeuano quieti, per ascoltar quel che diceua. Dopp
questo, comandò questi, che pareua Re ò Signore, che fosse data al pilot
vna grande quantità di uettouaglie, & questo secondo, che si uedeua, cr
dendo,

ndo, che foße il Capitano del galeone: perciochе portaua indoſſo un ſa-
di panno roßo, & una ſpada in centa, & una targa nuoua al braccio,
gli altri noſtri lo accompagnauano: & donandagli ancora il piloto di
elle coſe, che portaua, ſe ne tornò doue il timone ſi faceua. Et ſtando
iſinare, giunſe il marangone (che già s'era leuato, & caminaua) dal-
lloggiamento, con un'altro noſtro, & ambidui diſſero. Sia maladetta
eſta gente, laquale ci ha menati ad un' arbore, al piè del quale u'era
nido di ape, & ne accennarono, che faceſſimo il buco maggiore di quel
e era: & fatto con un manarino, che haueuamo, ci fu detto da loro, che
laſſimo via, & non volendo noi farlo, ſubito drizzarono contra noi cẽto
hi con le frizze, ꝑ lo che noi ci ſiamo uenuti uia. Et dicendo ancora, che
brattaſſero, & ſi ritiraſſero al galeone quanto prima, & che non an-
ße piu alcuno allo alloggiamento de' Braſili, furono contradetti dal pi-
o, dicendo, che la gente del paeſe era buona, & pacifica. Et finito di
diſinare, ſe ne tornò al campo con alcuni de' noſtri, doue indi ad un'ho-
uenne grande numero di Braſili correndo, & gridando, portando alcũ
le arme del piloto, & de' ſuoi compagni, moſtrando, che gli laſciauano
rti: & diedero adoſſo a' noſtri, ch'erano ſeßantatre, che ſtauano nel loro
oggiamento, dal quale cominciò à giuocare l'artiglieria, che non fece
un danno ne gli nimici, perche ſi abbaſſarono tutti: & perciochе era-
molti, inueſtirono con lo alloggiamento, onde i noſtri ſi cominciarono à
endere dalle cortellate: il che fecero per lo ſpatio d'un'hora, ritirãdoſi
r marina: & in queſto tempo, à pochi à pochi furono de' noſtri am-
zzati cinquantatre, & i dieci, che rimaſero, ſi gettarono in mare, & fra
elli furono il patron, & il marangone, iquali con gli otto ſi ſaluarono
battello, che giunſe in quella congiuntione: & il patron ſe ne andò to-
al galeone, & lo diſſe al Capitano, al quale non diſpiacque punto la
rte del piloto, & de' Galuani, & de gli altri, che andauano con lui, per
lerſi libero per quel che pare, che già deliberaua di fare, & egli andò
erra con quaranta huomini, per portar i timoni, & gli nimici ſi diſco-
rono per paura, perche andauano tutti armati, & i noſtri raccolſero
moni, & del vecchio trouarono manco una femina, & anco i ferramen
el marangone, & del Calafate. Tornato il Capitano al galeone, ui ſi
nò ancora tre dì, acciochе ſi finiſſe il timone: ne' quali diuiſe le robbe
piloto fra i Caſtigliani della ſua partialità, & tolſe per ſe vn ſaio di
lato, ilquale fece disfare, & lo fece della ſorte d'uno, che haueua alla

figura

figura di quello di Amadis di Gaula, che era dipinto nel suo libro, di do, che nel mondo haueuano da essere dui Amadisi, & che già l'uno e morto, & che lui era l'altro; & con queste, disse molte altre sciocchez & intendendo da un marinaio chiamato Giouanni Veglio, che il condu rebbe à Mozzambique, il fece piloto del galeone, & partì, poi che il mone fu finito. Et essendo cinque dì, che era partito, senza far altro c mino, che al mare, fece merino del galeone un Castigliano, chiamato S to Torrezno, perche morì nel Brasil quel che era merino: & subito qu dì sul tardi il merino da parte del Capitano dimandò à tutti le chiaui d le casse, dicendo, che uoleua uederle, per uedere se ui trouaua della ro ba, che era stata tolta à quelli, che morirono in terra, & credendo tut che ciò fosse così, li diedero le chiaui facilmente: & hauute dal Capitan fece pigliar quante spade, & pugnali, & corazze i nostri nelle casse po tauano: & questo à Portoghesi solamente: per lo che alcuni di loro se andarono al Capitano, & li dissero, perche gli toglieua le arme; esso gli rispose, che acciò non combattessero gli uni con gli altri, & n si facessero più disordini di quelli, che erano stati fatti.

Soprastan te.

Come don Luigi di Guzman si solleuò col galeone, del quale era C pitano, & quel, che fece a' Portoghesi, che non volsero seguirlo Cap. XVII.

FATTO questo, subito il dì seguente per tempo, il Capitan comparue nella tolda armato con un' arnese in dosso, & v stocco nudo in mano, & con lui cinquanta armati, la piu pa te Castigliani, & gli altri stranieri, de' quali egli si fidò: & fece uenir dinanzi à se Francesco Fernandez orafo, di cui fu hospite in Lisbona, e poi che gli hebbe fatti gettare i ceppi a' piedi, li disse, che si confessasse perche uoleua, che morisse, pcioche haueua deliberato di darli la mort insieme col piloto, & co i Galuani, per le parole, che haueuano passat tra loro. Et senza piu volerlo ascoltare, il fece confessar da un Prete che era circondato da quegli armati. Et il Capitano passeggiaua pe la tolda, dicendo alcune orationi molto alto, & non rimaneua di solleci tar il Prete, che mettesse fine alla confessione. Et in questo tempo i Por toghesi se ne stauano nel conues molto di malauoglia, vedendo, & ascol tando tutto quello, che passaua: & percioche non haueuano arme, non po teuano contradire à quel che il Capitano faceua: & allhora conobbero che acciocche non li contradicessero, gli erano state tolte le arme, & si tro

uarono

ono molto confusi, & perche si ritrouauano disarmati, & i Casti-
ini erano armati, non si mossero da quel luogo, & ancora, perche alcu
che volsero salir su la tolda, furono ribattuti da' Castigliani, per co-
idamento del Capitano, ilquale non faceua altro, che solecitar il Pre-
che finisse di confessar il suo hospite, & esso s'interteneua, per uedere
li passaua la colera: & finita la confessione, il Capitano se ne andò al
hospite, che lo aspettò inginocchiato con le mani alzate in alto, chie-
doli per la passione di CHRISTO, che non lo ammazzasse, ma
non uolendo ascoltarlo, con grande crudeltà, li tirò un rouerscio con
stocco, che haueua in mano, & li tagliò una mano, con laqual uolle ri-
arsi, & li arriuò alle mascelle, & poi li tirò una stoccata, della qual
de morto, & poi il fece gettar in mare. Doppo questo, sbrattò la tol
degli armati per il conues, rimanendo egli solo nella tolda col patro-
alquale comandò, che toccasse il fiaschetto, à che si ridußero tutti al
dell'arboro, per comandamento del Capitano, ilquale gli parlò in que
modo. Le leggi Imperiali, & quello, che hora fanno i Re, prohibi-
no sotto grauissime pene, le soleuationi contra i Re, & Principi, o con-
quelli, che gli sono superiori, spetialmente contra i lor Capitani, che
o nella guerra, o che uanno alla guerra, perche, accioche ella habbia
on'effetto, ha da essere tanta pace tra quelli, che l'hanno da fare, come
in conuento di Frati, percioche d'altro modo in uece di farla a' contra
l'hauranno tra loro stessi: & per cio in leuante, doue la guerra piu si
uma, che in altre bande, i Capitani hãno tanta autorità, che per ogni
a cosa appiccano i soldati, & gli fanno tagliar le teste, non che per
cosi graui, come sono solleuarsi contra il Capitano: & percioche io in
certo per proua bastante per me, che quell'huomo mi uoleua ammaz
e, io l'ammazzai, & non già per crudeltà, che a cio mi moueße, come
ilmente alcuni si pensaranno, percioche io haueua riceuute da lui
ne opere in casa sua, essendo suo hospite, & di questo mi ricordaua, per
uarlo, se hauesse potuto, ma non potei, perche un traditore non merita
re perdonato, per molte buone opere, che habbia fatte: & se non casti
questo delitto; subito, che il seppi, fu perche erano piu nella congiu-
& il principale era il piloto, del quale io non poteua far giustitia,
essere lui la seconda persona doppo me, & anco piu potente di me: &
auesse voluto castigarlo, come egli meritaua, sarebbe nata seditione
noi, & tutti ci haureßimo tagliati à pezzi miseramente: ma DIO,
che

che sapeua la deliberatione,& animo,che lui contra di me haueua, s
za ch'io il meritasse, permesse, che morisse nel Brasil cosi scioccamente
me morì,che il cattiuo animo, che haueua,lo acciecò, perche non co
scesse,che lo haueuano d'ammazzar,mostrandoglilo Nostro Signore
si chiaramente:onde acciochè quel ueleno, che ancora rimaneua in qu
l'huomo, non infettasse tutti voi, io l'ammazzai, nel che feci quel che
ueua, perciochè con la sua morte sola, riparai à quella di molti; &
misi la cosa in processo di giustitia, perche la proua non era bastante
condannarlo per questa uia,& però mi preualsi delle leggi della guer
& dell'autorità,che si concede a' Capitani,di che so che il Re di Porto
lo non lascia usar a' suoi, & non vuole, che uadano le cose,se non per
uia ordinaria di giustitia: & non perdona ad huomo,che ammazzi alc
altro: onde io non ardirei di tornar alla sua presenza; nè meno di an
all'India dinanzi il suo Gouernatore, ma uoglio andarmene ad un'al
India,laqual'è più sicura,et quella doue noi faremo piu profitto :et qu
sta è nel mare di Leuante, doue scorreremo per ogni banda:& ui ass
ro, che in un'anno guadagnaremo piu di quel che ualerà la carica de
spetieria, che questo galeone haurebbe potuto portar dell'India: & q
hauremo bonissimo tempo, rifrescandoci ogni dì in terra, il che non p
triamo far nell'India: però chi vorrà venire con me,ò nò,me lo dica: p
ciochè io li dò la mia fede di gentilhuomo, di non portarli odio per qu
sto, et che il metterò in terra nel primo luogo, che trouaremo. Det
questo, chiamò tosto ogni uno per nome, per saper quelli, che voleua
andar con lui,& quelli, che non uolessero seguirlo:et à quelli,che dice
no di andar con lui, daua giuramento, che li sarebbono fedeli, et morre
bono con lui:et solamente dieci Portoghesi dissero,che non uoleuano seg
tarlo, nè mai gli puote conuertire à cio, per molto,che gli persuase,et
tri furono, iquali si notarono nella lista di quelli, che voleuano seguirl
et à quelli,che dissero:che non voleuano andar con lui,fece mettere i ce
pi a' piedi,dicendo,che il faceua: perche non facessero alcuna sedition
promettendogli di metterli nella prima terra, che prendesse,et per ten
gli piu sicuri di quel che si dubitaua,gli fece mettere di notte in una co
rente, et dormiuano nel conues; et fece mettere al piede dell'arboro, v
suo mandato sottoscritto da lui, nel quale diceua, che d'indi impoi og
Portoghese,che andasse al Fogone, mentre, che gli si acconciasse da man
giare,fosse frustato, et inchiodata la mano destra nell'arboro:et nella m

desima

sima pena incorrerebbe ogni uno, che di notte non dicesse. O della guar-a, io son il tale, che uado à far la tal cosa; & chi, come fosse l'Auemaria, r la naue non andasse à riuedere la sua stanza, & così altre cose simili u tosto di tiranno timido, che di buon Capitano. Et d'indi impoi, come iello, che si dubitaua di essere ucciso, teneua presso di se dodeci huomini mati, che il guardassero, per quarti. Ora publicato questo mandato, r sorte dui Portoghesi si accostarono al fogone, iquali esso comādò, che ssero frustati, & li fussero chiodate le mani. Del qual'atto i Portoghesi sdegnarono molto cōtra di lui, et si pentirono assai di essersi notati nella ta, & di hauergli fatto il sacramento, che li fecero, perche uedeuano, e nō gli osseruaua la fede, che gli haueua data, & gli uēne in tāto odio, e l'haurebbono ammazzato, se hauessero haunte arme, ma non le haue ıno, perche ancorache promisero di seguirlo, & di essergli fedeli, mai n si fidò di loro. Et ogni dì trouaua occasioni, per fargli dispiacere, per-e non uoleuano seguirlo, ancorache gli hauesse data la fede, che percio n gli portarebbe odio.

ome don Luigi comandò che fossero appiccati cinque Portoghesi: & quel che di piu fece: & come lasciò il galeone, & fuggì. Cap. XVIII.

DELIBERANDO adunque don Luigi di solleuarsi, disse al patron del galeone, che tornasse in dietro, & che il mettesse per lo Stretto di Gibraltar, percioche lui sapeua per doue ha-ua di andar, giurando di tagliarli la testa, se non facesse così. Et il patro , non potendo far altro, li dimandò uno instrumento per la sua guardia, cioche il Re di Portogallo sapesse, che egli non haueua colpa, & lui gli ede subito lo instrumento, che uoleua, il piu autentico, che puote esse-: & di quà uoltarono uerso il Ponente. Et nauigando pe'l suo uiaggio, sse don Luigi, che lui sapeua, che i prigioni deliberauano di ammazzar : p lo che uoleua fargli appiccare, che si cōfessassero: & subito fece dar corda ad uno di loro, accioche confessasse la uerità, se uoleuano am-azzarlo: & dicesse, se sapeua s'entrauano tutti in questa congiura loro. col dolore della corda, colui che la riceueua disse, non essendo così, che elli della congiura erano trenta. Ma in questo fu conosciuto, che per ura diceua cio, perche i nostri non erano piu, che sedeci, & gli altri nō rlauano con loro. Et però disse don Luigi, quando l'intese, che là anda-no alcuni de' suoi: & subito fece chiamar un Giouanni Steffano Porto-

gheſe,ilquale credendo,che foſſe per darli la corda,ſi gettò in mare. Et a
lora don Luigi ſi fermò piu nella ſua opinione, che foſſe il uero quel ch
li diceua:& comandò,che foſſero appiccati cinque de' prigioni, & uole
do appiccar il marãgone del galeone,gli fu chieſto in gratia da' Caſtigli
ni,ſupplicandolo,che gli concedeſſe la uita,poiche haueua fatto il timo
ne,ſenza il quale non haurebbono potuto nauigare:& don Luigi gli la c
ceſſe,& anco a gli altri,che uoleuano appiccare:& d'indi impoi laſciò gl
altri,& andando alla uolta delle Iſole,deſiderando il patrone ſcampare
gli diſſe,che quà u'era una popolatione di Portogheſi di ſeſſanta fuochi
che ui andarebbe a far' acqua,& carne,di che n'haueua biſogno. Et qu
ſto li diceua,con penſiero di uedere ſe poteua fuggire. Et dõ Luigi gli diſ
ſe,che andaſſe,& coſi andarono,fin che ſcoprirono le Iſole,& ſurgiron
fra l'Iſola del Corbo,& quella de' fiori: & eſſendo quà per mandar i
terra,ui giunſe un mercante dell'Iſola Tercera,con una carauela, per ca-
ricarla di formento:& uedendola don Luigi,montò nel ſuo ſchiffo con a
cuni huomini armati ſecretamente:laſciando nel galeone in ſuo luogo u
Caſtigliano,chiamato Bezerril:& giunto alla carauela,diſſe al Signor d
eſſa,che don Luigi di Guzman Capitano di quel galeone per il Re di Po
togallo,che andaua alla uolta dell'India,li mandaua una lettera,che all
ra li diede,nellaquale diceua,che andando lui all'India,era arriuato,pe
eſſerſigli rotto il timone al Braſil,doue quelli del paeſe gli ammazzaron
il piloto,& molta altra gente, & che però era ſtato conſtretto a torna
ſene alla uolta di Portogallo,& ueniua molto deſtrutto,& ruinato, ch
il pregaua per l'amor d' IDDIO, & da parte del Re di Portogallo u
leſſe andar con lui fin là, per uedere ſe haueſſe alcun biſogno. Onde cre-
dendo il mercante,che foſſe coſi,per ſeruire il ſuo Re,andò toſto al gale
ne col piloto,& altri,& tutti don Luigi,come furono là,li fece prigio-
ni,& gli tolſe i danari,che il mercante portaua,per comprar il formen-
to,che erano ducento ſcudi. Et paſſati tutti quelli della carauela al
galeone,fece capitano di quella Bezerril,armandola, & impaueſandola
molto bene:& li diede per patron,& piloto un Portogheſe, il quale era
maritato tre uolte in Portogallo,& per cio era ſcãpato di là:& per que-
ſto don Luigi ſi fidaua tanto di lui come d'un Caſtigliano. Et dimandan-
do don Luigi al patron della popolatione dell'Iſola,il menò alla pũta Del
gada,& non uolle menarlo al proprio porto, perche di quà deliberaua
di fuggire,& don Luigi mandò in terra un Caſtigliano a dire da ſua par-

te,

e, che chi uoleße barattar carne per olio, & uino, che andasse al
aleone. Inteso questo, ui andarono tosto tre huomini principali, iqua-
gli portarono un grande presente di rifresco, & esso li fece prigioni,
r poi gli disse, che non gli haueua da rilasciar fin che ogniuno non gli
esse dieci o dodeci uacche, pero che mandassero a chiederle alle loro
iogli. Et hauendo egli mandato a far intendere questo, comparue
n'altra carauela, che deliberando don Luigi prenderla, mandò sette
narinari allo schiffo, dandogli i remi, che haueua in suo potere, ac-
ioche non gli scampassero con lo schiffo. Et aspettandolo i marina-
i nello schiffo, disse uno di loro a gli altri. Che cosa guardate? Et
n'altro rispose. Taglia capo, Dio benedetto. Questi huomini erano
Portoghesi: & hauendo tagliato il cauo, se n'andarono alla uolta di
erra, uogando a uoga battuta, & diedero auiso alla carauela, che don
Luigi la uoleua pigliare, la quale ancora fuggì. Et i marinari, giun-
i in terra, protestarono nella popolatione, che prendessero il Casti-
liano, che là u'era, percioche don Luigi s'era solleuato contra il Re,
& cosi fu fatto: & gli habitatori della popolatione, che erano uen-
i, si guardauano d'indi impoi, uegghiando il dì & la notte, & dor-
niuano alla campagna. Passando cosi queste cose, comparue una na-
etta, che ueniua di Guinea: & essendo stata uista da don Luigi, ui
nandò Bezerril con la carauela, con ordine, che la facesse amainar da
ua parte, & che se non uolesse, che la gettasse a fondo: & la naue
mainò tosto, & il Capitano, il patron, & il piloto furono menati a
on Luigi, che gli minacciò di dargli la corda, se non gli diceuano quel
he portauano: & essi gli lo dissero tosto, dicendo, che portauano tre-
ento schiaui, zibetto, auorio, & legno rosso, & che tutte quelle rob-
e erano di Duarte Bello, mercante di Lisbona, & portato nel galeo-
e tutto quello, che nella nauetta ueniua, cosi le mercantie, come le
ettouaglie, ui passò i prigioni, che menaua. Et mentre che questo
faceua, deliberando gia il patron del galeone, di fuggire, dimandò
icentia a don Luigi, per andar a uedere una sua sorella, che erano al-
uni dì che haueua detto, che teneua quà, la quale era molto tempo,
he non haueua uisto, & perche don Luigi non si fidaua di lui, non lo
asciò andar in terra, ma il mandò nel battello della carauela, con dui
astigliani, con ordine, che non lo lasciassero dismontar, ma che le
arlasse dal mare. Et giunti presso terra, il patron s'ingegnò di

tal sorte, che gli spinse insieme, & gli gettò in acqua; & lui ui si gettò ancora dietro loro, & mentre, che gli aiutauano, si saluò in terra, portando seco lo instrumento, che don Luigi gli haueua fatto, ilquale intendendo, che il patron se n'era fuggito, le mandò un suo cugnato fratello di sua moglie, con un saluocondutto, che tornasse. Et il cugnato, come fu in terra, li mandò a dire molte parole ingiuriose, dicendo ch'era un ladro. Dopo questo don Luigi stette quà quattro dì con calma, & uenutoli il tempo, partì per le Canarie, & per la strada prese una carauela carica di pastel, che andaua in Fiandra, & un nauilio carico di pesce, & con quattro uele giunse alle Canarie, & prese porto nella Gomera, doue uendè tutte le robbe, che portaua, & subito si publicò, che andaua solleuato contra il Re di Portogallo, & sopra questo uenne in tali parole col Capitano, che li bombardò la fortezza, da doue ancora li fu tratto, & li ruppero la uerga del galeone, che uedendo lui, che non poteua nauigar senza essa, perche non haueua altra, mandò la robba, & l'artiglieria di esso alla carauela di Bezerril: & lasciando quà il galeone, & le altre uele, se ne andò con la carauela alla uolta di Seuiglia.

Come i Mori ammazzarono Manuello di Sosa, & quaranta de' nostri in un' Aguada: & come poi si ruppe il Galeone. Cap. XIX.

IN questo tempo, che questo successe a don Luigi di Guzman, si partì ancora della conserua di Giorgio di Alboquerque, per non poter piu, un'altro Capitano dell'armata, che haueua nome Manuello di Sosa, & andaua in un galeone, ilquale doppo hauer passati molti trauagli, & fortune, capitò nel parraggio di Mozzambique, nel fine di Settembre; & parendogli, che ancora potrebbe passar nell'India, non uolle prender Mozzambique (ancorache hauesse bisogno di acqua) & passò inanzi. onde perciochegia i Leuanti correuano, fece poca strada, perche haueua il uento in proda, per lo che fu costretto andar a cercar la costa del capo di Guardafun, per pigliar acqua, percioche per mancamento di essa, la maggior parte della gente gli si era amalata, & ogni dì gettaua corpi in mare. Et nauigando con questa fatica, seguì tanto per quella uolta, che scoprì Zacotora, laquale non puote prendere, perche il uento gli era contrario, & per cio arriuò nella costa: & hauendo uista di terra, nauigò al lungo quella alla uolta di Melinde, per uedere se

tro-

rouaua doue poteße pigliar' acqua, & capitò in un luogo di Mori, chiamato Mantua, nel cui porto surgì, & surto andò in terra con un Piloto, menando seco quaranta huomini armati, per pigliar acqua per forza, quando non poteße in altro modo. Et giunto in terra, trouò una copiosa fontana discosto dalla terra, & cominciando a pigliar' acqua, ui giunsero alcuni del paese, a uendere galline, & altre uettouaglie, mostrando, che uoleuano pace. Onde confidatisi i nostri in questo, & assicurati, furono così trascurati, che gli rimase il battello in secco, ben meza lega dal mare, con la discrescente, il che ueduto da Manuello di Sosa, chiamò i nostri, & con loro si mise a tirar il battello al mare, a forza di braccia, & di schena. Et uedendo quelli del paese, che erano occupati in quella fatica, si ridussero insieme piu di dui mila di loro armati, & assaltando i nostri, gli ammazzarono tutti, che non rimase alcuno uiuo, & presero il battello: quelli del galeone leuarono subito, ancora, accioche non gli facessero altro tanto, & senza, che hauessero chi comandasse la uia, presero per rimedio, che il nocchiero la comandaße, ilquale n' haueua alcuna pratica, & nauigarono al lungo la costa, quasi senza speranza di salute, percioche per essere la maggior parte amalati, u'erano così pochi, che gouernaßero le uele, che non poteuano gouernar piu, che il trinchetto, & con quello nauigauano alla uolta di Melinde, percioche perche non haueuano chi comandasse la uia, non poteuano seguir' altro camino: & nauigando in questo modo, giunsero ad un'altro luogo di Mori, chiamato Hongia, ne gli habitatori del quale trouarono pace, & amicitia, & gli uenderono uettouaglie, & però si fermarono sei dì nel suo porto, & per una disgratia il patron rimase in terra con sei huomini sani: il che li fece grande mancamento, perche non ui rimasero piu che sei sani, che potessero gouernar il galeone, & così andarono alla uolta di Melinde a Dio, & a uentura, senza saper doue fosse, perche, come dico, non haueua chi comandasse la uia, & per cio fallarono Melinde, passando il mare di eßo, & diedero in un'Isola presso Quiloa, doue il galeone diede in una secca, & quiui si ruppe, & i Mori dell'Isola si ridussero tutti, & ammazzarono quanti sul galeone andauano, eccetto un garzone nipote del patrone, che il Re di Zambizar prese per se. Morti adunque i nostri, si ridussero insieme i Re di Quiloa, di Zanzibar, di Pemba, & di Monfia, & diuisero tra loro tutte le robbe, che nel galeone si trouarono, ilquale finì in questo modo insieme con quelli, che andauano in esso.

Come Giorgio di Alboquerque, con alcuni Capitani della sua arma ta, inuernarono in Mozambique, & altri passarono all' India. Cap. XX.

ORA passando questi Capitani queste disauenture, il General Giorgio di Alboquerque, andò a Melinde, doue perch era tardi, fece la inuernata con sette capitani dell'armata, ch ancora ui capitarono. Iquali furono il Dottor Pietro Nugnez, Dieg Fernandez di Beia, Raffael Cattagno, Raffaello Perestrello, Pedreane Francese, Christoforo di Mendozza, & Giacomo Tristano. Et Pietro d Silua, Lope di Britto, Garcia Chiaigno, Giouan Rodriguez di Almada, e altri passarono all'India, & giunsero a Cochin, essendoui ancora il Go uernatore, al quale dissero dell'armata, ch'era partita di Portogallo, & che gli pareua, che Giorgio di Alboquerque con gli altri Capitani inue nauano in Mozzambique. Onde percioche il Gouernatore sapeua, che era cosi, & perche haueua bisogno di loro per il uiaggio dello Stretto che haueua da fare, entrando Agosto, mandò a cercargli a Mozzambi- que per un Consaluo di Lule Capitano d'una carauela, alquale comandò, che dicesse loro, che l'andassero a trouar dallo Stretto fino a Giudà, per doue allora partiua.

Come il Gouernatore andò a uedere la fortezza di Coulan. Cap. XXI

SPEDITO adunque Consaluo di Lule, & quietato il mare, il Gouernatore partì per Coulan per mettere fine alla fortezza, & fauoreggiar i Portoghesi, che là stauano: & fin che torna- ua, lasciò in suo luogo Gouernatore don Alessio di Meneses, acciochè mettesse fine alla carica della spetieria, che haueua d'andar in Portogal lo. Et lui andò in una galea, accompagnato da altre due, de' Capitani del- lequali io non seppi i nomi, nè meno quel che auuenne in Coulan, saluo che ui stette piu di tre mesi, procurando, che la fortezza si finisse: allaqua le mise nome San Tomaso, per memoria di quel glorioso Apostolo: il cui sito è forte per natura, & in luogo che comodamente puo difendere la en trata del porto a gli nimici, con un pozzo di buon'acqua dolce, quasi con- giunto con esso. Le mura della fortezza erano di ottanta cinque palmi da un cantone all'altro, & di uacuo settanta cinque: si fecero tre torri: cioè quella dell'homaggio, & altre due, che giacciono in triangolo, acciochè quando tirasse l'artiglieria, l'una nõ potesse offendere l'altra. Et con tutto cio non si puote mettere fine a questa fabrica, nel tempo che il Gouernato

re

re ui stette, che fu insino a Nouembre, che, come dico, furono tre mesi: & el fine di Nouembre, se ne tornò a Cochin, da doue spedite le naui della arica, se ne andò a Goa, doue teneua tutta l'armata, che haueua da con urre a Giudà, doue deliberaua di andar quell'anno di Venti, & combat ere con le genti del Turco, & abbruciargli le galee, & fabricarui una ortezza in Giuda o in Aden, doue li paresse, che fosse piu comodo, per lo he haueua messi insieme tutti gli ingegni necessarij, & da Goa spedì per Capitano di Ceilan Lope di Britto, & Capitano general del mare Anto- io di Britto suo fratello: & percioche haueua lettere dell'Hidalcan, che ricercaua la sua amicitia, & che però mandaße un'huomo di confidanza on chi la fermaße, deliberò di mandarui Giouan Gonsaluez da Castelbiã o, ilquale u'era andato in tempo di Alfonso di Alboquerque, & sape- ua la terra, & la lingua.

Come Giouan Gonsaluez da Castelbianco andò Ambasciatore all'Hidalcan. Cap. XXII.

DELIBERANDO adunque di mandar Giouan Gonsaluez all'Hidalcan, lo spedì, dandogli una lettera di credenza, per esso, & una commissione di quel che gli haueua da dire, per- che si allegraße molto della sua amicitia, & che uolontieri farebbe quel- che li ricercaua. Et che eßendo pace tra loro, trouarebbe uia, come man- lasse un'Ambasciatore in Portogallo, et scriuerebbe al Re tutto quel che gli occorresse, & accioche foße meglio spedito, andarebbe con lui in Por togallo, lo stesso Giouanni Gonsaluez, che li mandaua, ilquale non ui an- daua p altro rispetto, che p intẽdere da lui quel che uoleua dal Re di Por togallo. Et accioche uedesse, che uoleua conclusione nell'amicitia, non uo leua chiedergli le tanadarie da Banda fino a Cintacora, come Alfonso di Alboquerque, solamente gli dimandaua la tanadaria di Antruz, per il bisogno, che haueua di legname, per le armate dell'India.

Et che gli dimandaße le fuste di Dabul, & instasse molto, che le desse tutte, & che non uolendo, gli desse la maggior parte, & che sopra ciò li appuntaße i molti Portoghesi, che amazzarono nelli nauilij, che presero.

Et che di piu li prometteße di dar saluocondutto alle naui di Dabul, perche nauigassero come quelle di Cambaia: & ancora procuraße di po- termettere una fattoria in Dabul: & che gli darebbe licentia da man- dar due naui a Ceilan, a caricarle di elefanti: & perche mandasse per ca ualli a Ormuz: con patto però, che andassero a pagar la gabella a Goa: &

li daua saluocondutto, perche i suoi mercanti potessero condurre a Goa l
lor mercantie, & ne cauassero fuori delle altre.

Et che se alcuni Portoghesi fossero in terraferma mescolati co i Mo
ri, ei gli desse saluicondutti in nome del Gouernatore: & per questo Capi
tolo gli haueua per buoni, & fermi.

Et oltre a cio gli diede un presente per lo Hidalcan, col quale part
da Goa al principio di Febraio ben accompagnato: & giunse doue stau
l'Hidalcan, ilquale non uolle concedere la tenadaria, che il Gouernato-
re gli chiedeua. Et in capo d'un anno Giouan Consaluez se ne tornò a Goa.

Come andando il Gouernatore alla volta della città di Giuda, si ruppe la naue su laquale esso andaua. Et come non potendo andar a Giuda, andò all'Isola di Muzzua. Cap. XXIII.

HAVENDO adunque il Gouernatore messe in puntotutte le cose necessarie alla sua partita per Giudà, diede il gouerno dell'India à don Alessio di Meneses, alquale comandò, che andasse à far la inuernata à Cochin: & doppo questo partì il Gouernatore per Giudà, a' tredeci di Febraio, dell'anno 1520. con un'armata di vintiquattro vele: cioè, dieci naui grosse, delle quali erano Capitani lui, Diego di Saldagna, Antonio Ferreira Fugaccia, Simon Godinez di Sosa, Fernando Gomez di Lemos, Pietro di Silua, Pietro Gomez Tesseira auditor generale, Antonio di Britto cacciator maggiore del Re di Portogallo, & Antonio Raposo. Et dui galeoni, de' quali erano Capitani Antonio di Saldagna, & don Giouanni di Lima. Et cinque galee: i Capitani delle quali furono Christoforo di Sosa, Geronimo di Sosa, Christoforo di Sà, Dionigio Fernandez di Melo, Giorgio Barretto di Beia; & quattro nauilij rotondi, Capitani de' quali erano Michel di Mota, Gasparo Dontel, Nugno Fernandez di Macedo, & Henrico di Macedo. Et due carauele latine, delle quali erano Capitani Lorenzo Godignos, & Pietro Vaz di Vera: & alcuni bergantini per il seruitio dell'armata. Partito adunque il Gouernatore da Goa, a' noue di Marzo, giunse à Mete, doue poiche hebbe fatto acqua, fece abbruciar la uilla, che era abbandonata dagli habitatori. Et di quà seguendo il suo camino alla volta dello Stretto, comparuero per dinanzi l'armata alcuni maruazzi de' Mori, alla volta de' quali gli altri Capitani se ne andarono tosto, che gli viddero: & volendo il Gouernatore essere de' primi, che giungessero à quelli, acciochè non sualigiassero, fece lasciar la via, che faceua, & che si girasse per

una

na restinga, per doue si pensò, che auanzaua la strada: ben che cio fosse
ntra la volontà del piloto, che disse, che haueua paura di dar in alcu-
i secca: come gli auuenne, perche il Gouernatore volle, che andasse per
oue diceua: & quà si ruppe la naue: & concorrendoui tosto alcuni naui
, che veniuano appresso, saluarono la gente con alcune robbe: ma nondi
eno le robbe principali, & l'artiglieria, & munitioni per la fortezza,
e si haueua da fare, tutte si perderono quà, & il Gouernatore si paßò al
leone di Antonio di Saldagna, & di quà tornò al suo uiaggio, alla uol
di Giudà, & giunse allo Stretto a' sedeci di Marzo, & quiui stettero
olti de' nauilij dell'armata, quasi in secco: & in questo trauersò una gel
, laquale fu presa dalla galea di Geronimo di Sosa, & da tredeci Mori,
e in quella ueniuano, il Gouernatore, che erano uenuti in Giudà mille,
r ducento huomini in aiuto de' Turchi, iquali armarono sei galee, che
andauano à Zebit, doue staua una compagnia di Turchi, & questo, per
e gli accordassero col Re di Aden, col quale erano in discordia; & co-
e fossero accordati, stessero in Adem à sua obidienza, con patto, che di
uà gli lasciaße far guerra a' nostri, che ui andassero a predare. Lequali
lee intendendo, che il Gouernatore ui andaua, fuggirono tosto alla uol
di Giudà, doue diedero la nuoua della sua andata. Et inteso dal Gouer-
tore, ch'erano passate, seguitò il suo uiaggio alla uolta di Giuda, andan
ui per il mar maggiore, & con molta fatica di surgire molte uolte, &
r uela, altre tante, & caminar molto poco, si mise à cento e uinti le-
he discosto da Giudà: & stando surto quà con uento contrario, gli uni à
ista de gli altri, & disperato di poter andar innanzi, chiamò à consi-
lio tutti i Capitani dell'armata, & gli dimandò, che cosa douesse fare cõ
mpi cosi contrarij, come quà trouauano? Al che tutti risposero, che
ano generali, & che non poteuano andar innanzi, se non con molta fa
ca, & rischio di andar errando per quà un mese, & all'ultimo non po-
r arriuar à Giuda. Et poi che Lope Soarez, quando ui andò, giunse
quel tempo quindeci leghe discosto da essa, & in quelle vi pose quinde-
dì, che cosa farebbono loro, che erano lontano cento e uinti? Onde era
sa superflua, uoler andar piu innanzi, & che era un perder tempo. Et
rendo questo cosi à tutti i Capitani, & piloti, deliberarono, che si la-
iaße il uiaggio di Giuda, & poi che il lasciauano, andaßero alla costa
gli Abessini, al porto dell'Isola di Mazzura, che Matteo diceua, da do
e si poteua andar alla corte del Prete. Et non gli bastando l'animo a'

Piloti

Piloti Mori, che nell'armata andauano, di andar à Mazzuan, senz
tornar all'Isola di Ceilan, doue tornarono, & con assai trauagli, & fat
ca andò all'Isola di Olacca, nella prima ottaua di Pasqua: & seguend
quà alla uolta di Mazzuan, nel proprio dì, nell'oltramontar del Sole, ui
dero i nostri in esso una bandiera negra, della foggia d'una coda di gall
& molti affermauano con giuramento, che haueuano da menar le mani
E a' dieci giorni di Aprile, giunse al porto dell'Isola di Mazzuan, ch
giaceua discosto dui tratti di ballestra da terra ferma, in quindeci grad
dalla banda di tramontana: nella quale u'era una grande popolatione d
Mori, che quantunque la terra fosse del Prete, non li dauano ubedienza
perche stauano in mare. Sono tutti negri cosi gli huomini, come le don-
ne, & uanno nudi dalla cintura in sù. Sono grandi mercanti, & molt
ricchi: spetialmente di oro, che gli portauano di terra ferma, doue mer-
cantauano, & medesimamente auorio, arraniel, cera, & schiaui Christia-
ni, che essi gli faceuano diuentar Mori: & poi che s'erano fatti Mori, era-
no maggiori nimici de' Christiani, che gli stessi Mori: quali erano mol-
to stimati, perche erano valent'huomini. Gli habitatori di questa Isola,
intendẽdo, che il Gouernatore ui andaua, fuggirono in terra ferma, sbra
tandola di tutto: & se ne andarono ad una uilla della costa, chiamata Ar
quico, che giaceua due leghe discosto dall'Isola: & quiui il Prete haueua
un Capitano, alquale i Mori si diedero, narrandogli la cagione, perche
fuggiuano: onde intendendo lui, che il Gouernatore uenina, gli mandò un'
ambasciata.

Come il Gouernatore giũse al porto di Mazzuan: & quiui seppe, che Matteo era vero Ambasciatore del Prete. XXIIII.

NEL porto di questa Isola di Mazzuan stauano due grandi naui
de' Mori di Cambaia, & ancora molte Gelue de' Mori di altre
bande, iquali tosto, che uiddero la nostra armata, si leuarono,
& spiegando le vele, si messero per lo Stretto, cercando doue saluarsi, &
Geronimo di Sosa, diede la caccia alle naui, & prese una, laquale abbru-
ciò, & il bergantino, andò dietro le Gelue, fin per fronte Arquico, ch'è
vna buona terra di case di muro, al modo nostro, di che marauigliandosi
i nostri, & che non poteuano arriuar le gelue, si misero à riguardarla: &
in questo videro venire di terra un'almadia, con tre huomini, laquale ac
costatasi al bergantino, saltarono dentro, dimandando a' nostri in lingua
Moresca, che huomini fossero: & in quella fu loro risposto, ch'erano Chri-
stia-

iani,sudditi del Re di Portogallo, & dui di loro tosto,che l'intesero,ba-
arono i piedi al Capitano con allegrezza,dicendo. Christiano,Christia
o, GIESV CHRISTO figliuolo di Santa MARIA; chie-
ndogli,che gli menasse al Capitano generale della nostra armata,per-
oche gli portauano una lettera del Capitano di Arquico, & gli narra
ono, come da' Mori di Mazzuan haueua egli inteso, che quell'armata
ra di Christiani, & vno di loro dimandò licentia,per andarli ad affer-
ar,che cosi era,et tosto vi andò,et i dui rimasero,de' quali uno era Chri-
iano Abessin', & l'altro Moro: & ambidui furono menati al Gouerna
re,che già era surto, ilquale intendendo di chi erano,gli fece molta cor
sia,con grande allegrezza, per uedersi in terra di Christiani: & poi il
hristiano gli diede la lettera, che li portaua,& anco un'anello di argen
o, che il Capitano li mandaua, in segno di pace, ilquale esso accettò con
olta allegrezza,perche era suo;& fece leggere la lettera, laquale dice
a, che il Capitano di Arquico rendeua molte gratia à Dio Nostro Si-
nore,che fossero adempiute le profetie, che loro in quella terra haueua
o,le quali diceuano, che haueuano da uenir Christiani nell'Isola di Maz
uan:& che per questo,che loro sapeuano,desiderauano molto la sua ue-
uta:& poi che il Gouernatore, era il Signor del mare, che ordinasse
ella terra quel, che ben gli paresse, perche lui con la fede,che haueua,
he quell'armata,fosse di Christiani,non abbandonaua la uilla,ma gli as-
ettaua, pregandolo,che gli mandasse un segno di pace,& di amicitia.
ntese adunque queste ragioni,da' Capitani,piangeuano la maggior par
e con allegrezza di uedersi in quella terra di Christiani,laquale era tan
o tempo,ch'era ascosa. Il Gouernatore,poi che fece uestir di nuouo gli
uomini del Capitano, gli mandò una bandiera di damasco bianco,con
na croce rossa,in segno di pace:& gli rispose con un'altra lettera,& tor
ò à mandargli nel lor bergantino: & quando partirono fu sparata
utta l'artiglieria dell'armata in segno di allegrezza: & auanti, che il
ergantino arriuasse in terra un pezzo, il Moro si gettò all'acqua, per
ndar a dar la nuoua prima, che il bergantino arriuasse,della bandiera,
he portauano al Capitano.Il che inteso in Arquico,fu l'allegrezza tan-
o grande,cosi ne' Christiani, come ne' Mori,che ben due mila anime cor
ro alla spiaggia:& uedendo il bergantino,che arriuaua al porto,si get
tauano all'acqua,con grande allegrezza, & lo tirauano per condurlo in
erra.In questo uenne il Capitano della terra, & riceuè la bandiera con
grande

grande riuerenza, adorando la croce, & facendo molta cortesia a' nostri, fece ordinar la sua gente in processione, & con quella fu la bandiera portata alla terra, laquale fu piantata sopra il suo palazzo: & perciochè il Gouernatore gli scriueua, che uoleua abboccarsi con lui, & anco uisitare un monasterio chiamato Bissan, che giaceua uenti leghe discosto, gli fece tosto chiamar, & il Barnegais a chi lui era suggetto. Barnegais è nome di degnità, che in quel paese è come Contestabile, marsciale, o frontier maggiore: & si distendeua il suo dominio da Arquico fino alla città di Zuaaquen, che sono sessanta leghe fra terra, & era suddito del Prete, & haueua continuamente guerra con un Re Moro suo uicino. Et fatto questo, si fece intendere al Gouernatore, ilquale in quel mezo andò a uedere l'Isola di Mazzua per compartir fra le naui molte cisterne di acqua dolce, che gli diceuano, che u'erano: & cosi trouò, che erano quarantanoue. Et tutte piene, & serrate con chiaue, per il tempo della necessità. Compartite adunque le cisterne fra le naui, acciochè elle si fornissero d'acqua, riconobbe tutta l'Isola per informarsene a fatto, se per sorte uolesse far quiui una fortezza, & uidde, che haueua un buon porto serrato, & di buon fondo: & la parte dell'Isola doue stauano le cisterne, era di pietra, & l'altra pareua rubata al mare: & facendola misurare trouò, che haueua mille, & ducento braccia di circuito; & che era di mediocre lunghezza: & in mezo doue ella era piu stretta, haueua in larghezza ducento e quaranta, & in uno de' capi ducento, & sessanta, & nell'altro ducento e cinquanta. Et nel paese u'era grande numero di uacche, & molte gazelle, & tante lepori, che i nostri le ammazzauano à piede, & nel resto era molto comoda, per farui tutto quello, che si uolesse. Et tornandosi il Gouernatore al galeone, uidde uenire per terra un'huomo à cauallo con quattro buoi inanzi: onde credendo, che costui uenisse con alcun'ambasciata per lui, fece accostar lo schiffo à terra, & l'huomo à cauallo si accostò all'acqua gridando. Christiani, Christiani. GIESV' CHRISTO figliuolo di Santa MARIA. & portaua una grande carta pergamina spiegata, su laquale si uedeua la imagine di Nostra Signora col fanciullo GIESV' in braccio: & d'ogni banda un'Angelo, & di sotto gli Apostoli. Et presentati i buoi al Gouernatore, entrò con altri dui nello schiffo, con tanta sicurità, come che sempre hauesse praticato co i nostri. Il Gouernatore gli raccolse amoreuolmente, & baciò la imagine, molto contento di uedere la riuerenza, & ueneratione, che gli

Abessini

*euano alla imagine: & dimandando à colui, che la portaua, la cagione
rche la portasse, rispose, che per testimonio della sua religione, & che
Capitano gli haueua comandato, che la portasse, del quale ancora gli
de una lettera, per la quale gli daua auiso di quel che haueua fatto.
endo adunque questo huomo col Gouernatore, dimandò ad Alessan-
di Taide, che era l'interprete, se nell'India u'era nuoua alcuna d'un
omo, che haueua nome Matteo, ilquale u'era andato à cercar i nostri.
che inteso dal Gouernatore, desideroso d'intendere il uero di Matteo:
e all'interprete, che fingesse, che non sápeua cosa alcuna di lui: & che
dimandasse, che huomo fosse. Et l'Abessin essendogli chiesto, gli dis-
hi era, come già dissi nel libro terzo, quando la Reina Elena il mandò
India. Giunti adunque al galeone, il Gouernatore mandò à pigliar
atteo, che ueniua nell'armata con Pietro Gomez Teßeira: & quando
giunse, fu cosa strana l'allegrezza grande, che gli Abessini mostraro-
con lui, & gli baciauano la mano: & lui con molte lagrime rendeua
atie à Nostro Signore, che l'haueua lasciato giungere à tempo, nel qua
si mostrasse, che la sua ambasciata foße uera, & altre buone parole: et
e dire al Capitano, che mandasse à dire al Barnegais, & a' Frati di
san, che uenissero tosto in ogni modo. Et inteso in Arquico, che Mat-
si ritrouaua nel porto di Mazzuan, il dì seguente lo andò à uisitar
lta gente, & dimandauano di Abima Matteo. Abima nella loro lin
a uuol dire padre, come già dissi, & così l'honorauano loro, baciando-
le mani, & i drappi, che i nostri erano molti contenti di uedere, per-
e si certificauano, ch'era uero Ambasciatore, & non ciarlatano, come
cuni nimici di Alfonso di Alboquerque publicarono, quando esso andò
'India, & poi in Portogallo, per lo che non hebbe credito, ne gli si die-
fede fin quel tempo.*

ome il Capitano di Arquico si abboccò col Gouernatore, & poi andarono à uisitarlo noue Frati del monasterio di Bissan. Capit. XXV.

IL dì seguente, inteso dal Gouernatore, che erano fuggiti in terra tre de' nostri, della galea di Giorgio Barretto, mandò l'Auditore generale in terra, che gli andaße à cercare, & che chiesse aiuto al Capitano di Arquico, se li bisognasse: & che ancora gli disse da sua parte, che non tardasse più in abboccarsi con lui, perche per n abbandonar l'armata, & lasciarla sola, non lo faceua. Et inteso dal

Capi-

Capitano, che i nostri erano fuggiti, gli fece tosto pigliar cinque leg
discosto, & il dì seguente, se n'andò con l'Auditore à uisitar il Gouern
tore, accompagnato da molta gente, & andò per terra: & giunto ad
tratto di ballestra dal mare, sparò la nostra armata tutta l'artiglieri
di che egli rimase con tanto spauento, che non passò piu innanzi, & tr
mò tutto. Il che intendendo l'Auditore, gli disse la cagione, perche l'art
glieria si sparaua, ma lui non si assicurò con quelle parole, & non si moss
ancorache giunsero alcuni gentilhuomini, che il Gouernatore mandò, c
lo accompagnassero fino alla Capitana. Et l'Auditore, che intende
la sua paura, non uolle astringerlo, che andasse alla Capitana, perche
dubitò, che gli entrasse nel'animo alcuna disconfidanza, & per ciò andò
farlo intendere al Gouernatore, consigliandolo, che andasse in terra ad a
boccarsi col Capitano. Il che egli fece, menando Matteo seco, & p
che si hebbero raccolto con grande amore, abbracciandosi si misero à se
dere in tre sedie: & il Capitano fuori della paura, che haueua, cominci
à dire, che egli rendeua molte gratie à Dio, che fosse adempiuta una pr
fetia, che haueua, laquale diceua, che haueuano da uenire Christiani n
porto di Mazzuan, onde poi che ella era adempiuta, gli chiedeua da pa
te d'IDDIO onnipotente, che si osseruasse tra loro quella pace, & am
citia, che lo stesso Iddio comandò, che osseruassero a' suoi Discepoli, in n
me di tutto il popolo Christiano. Et che presupponendo egli, che ciò ha
ueua da essere cosi, era uenuto à uisitarlo, & anco tutti quelli, che con lu
ueniuano come Christiani, & che era cosi lungo tempo, che gli desidera
uano in quella terra: & che fosse certo, che u'era uenuto per far quant
gli comandasse, solamente, perche era Christiano, & perche menaua sec
Christiani: & che per il medesimo uerrebbe il Barnegais, ilquale giunge-
rebbe fra tre dì. Et il Gouernatore gli rispose, che la pace, & amicitia
era molto sicura dalla sua parte, & medesimamente di tutti i nostri: per-
che lui non u'era uenuto, se non per questo fine, & lo assicurò quanto pu
te, & perciochè il caldo era grande, ui si fermarono poco. Et il Gouer-
natore gli diede in segno dell'amicitia una spada, & altre cose, con lequa
li egli fu molto allegro, & con questo tolsero comiato l'uno dall'altro, &
il Capitano montò sopra un cauallo, che gli menauano à mano, & pren-
dendo una lancia corse la campagna con molta legiadria, & gratia. Et
giunto ad Arquico, ui giunsero ancora i noue Frati del monasterio di Bis
san, che andauano à parlar al Gouernatore, ilquale saputa la sua venu-
ta,

mandò tosto là l'Auditore, acciochè uenisse con loro, & con lui andò lessandro di Taide interprete, & andarono per terra in caualli, & co. tornarono co i Frati, che ueniuano à piede, per comandarlo cosi la loro gola. Il Gouernatore, intesa la lor uenuta, gli andò in contra fino à rra ne i battelli, che tutti erano adorni con molte bandiere, & con le ombe, & di quà gli meno con grande festa di trombe al galeone, doue tti i Preti dell'armata, & i cantori del Gouernatore gli aspettauano l bordo del galeone, con le cotte in dosso, & una croce drizzata, & fin e i Frati entrarono, cantarono il cantico, Benedictus dominus Deus rael. Et i Frati subito, che entrarono, tolsero la croce, & l'adorarono n tanta deuotione, & reuerenza, che non u'era chi non rendesse molte adie à DIO, vedendo ciò: & poi che hebbero adorata la croce, fe- ro grande reuerenza à Matteo. Doppo questo, il Gouernatore gli fece r da mangiare nella sua camera datteri, nuci, & altri frutti, perche nõ angiauano carne, nè pesce: & informatosi da loro del suo monasterio, et lla loro regola, gli diede licentia, che andassero con Matteo alla naue, oue egli ueniua. Et poi che ui furono stati un pezzo, se ne tornarono l Arquico, & andò con loro l'Auditore, che il Gouernatore mandò, ac- oche andasse à uedere il monasterio di Bessan, & per intendere cio, che Frati direbbono di lui: & gli diede una lettera per il proprio Capitano Arquico, ilquale era giunto della casa del Barnegais, dou'era, che l'al o, che dissi non era il proprio, & u'era rimaso in luogo dell'altro, & gli andò un presente.

sito del monasterio di Bissan, & la regola, che i suoi Frati osseruano, Cap. XXVI.

GIVNTO adunque l'Auditore ad Arquico, & inteso dal Capitano, che uoleua andar' al monasterio di Bissan, comandò al fratello, che andasse con lui, con quindeci huomini, & gli die- mule per dui de' nostri, che andauano con lui, & il priore de' Frati, per oche non haueua d'andare, subito mandò con lui, un Frate chiamato effano: & partito di Arquico, cominciò à caminar per un paese spopo to, nel quale u'erano molti i ceruì, & gazelas. Et il dì seguente comin- ò à trouar in compagnia molta gente à piede, & à cauallo, che ueniua mule, iquali erano della compagnia del Barnegais, che ueniua. & dop- questa gente trouò quattro mule, menate a mano, & quattro caualli, si grandi, come i gianetti dell'Andalugia: & un pezzo à dietro ueni-

ua il Barnegais: & un tratto di balleſtra da lui diſmontò il fratello d
Capitano di Arquico, & gli andò à parlare, & il Barnegais non laſc
di caminar, mentre, che lui parlò. L'Auditore ſubito, che giunſe il B
negais, diſmontò ancora lui per parlargli, & eſſo fermò la mula, che ca
ualcaua: & era huomo di buona ſtatura, magro, & alquanto piegato n
le ſpalle. Poteua eſſere di ſeßanta anni, ueniua ueſtito di panno bian
di bambagio coperto d'un uelo molto fino. Giunto adunque lo Audito
re à lui, gli baſciò i drappi ſopra un ginocchio, & gli diſſe, che era Chr
ſtiano, & che ueniua nell'armata, che il Re di Portogallo mandaua n
porto di Mazzuan, per ſeruitio d'Iddio, & del Prete, & eſaltatione dell
Fede Catholica. Il Barnegais gli riſpoſe, che la ſua uenuta foſſe in buo
hora, & che haueua da eßere con fatica molto grande, poi che ueniua d
coſi lontano: & che per parlar col Gouernatore, s'era moſſo da lla ſua te
ra: & poi che andaua al monaſterio di Biſſan, che tornaſſe toſto, perch
deſideraua di parlar con lui auanti, che ſi abboccaſſe col Gouernatore, e
mandaua con lui piu gente, & lui non la uolle. Et partito dal Barnegais
cominciò à caminar fra alcune montagne, al lungo d'una riuiera, terr
molto graſſa, & fruttifera, nella quale u'era tanta quantità di uacche
che ne uidde, p doue andaua, piu di otto mila, & nella ſommità d'una d
quelle montagne, in una pianura u'era un belliſſimo giardino, copioſo d
uerdura, & di melarancie; & preſſo quollo, un chioſtro, che chiudeua
un monaſterio, nel quale l'Auditore entrò, & alla porta della Chieſa, fu
riceuuto da un Frate di eſso, ilquale gli diede à baciar una croce: & po
entrarono in Chieſa, la quale era in forma quadra, ſenza la capella mag
giore, & nel fronte haueua un'altar quadro, che non arriuaua al muro,
coperto di panni negri, & non u'era altro, & in eſso u'era la imagine del
l'Angelo San Michele, & diſcoſto da queſto altare, trauerſaua una col-
trina di ſeta, che abbracciaua dall'un muro all'altro, & per tutto quello,
u'erano dipinte molte imagini di Santi, & fra quelle la imagine di San
Giorgio, come noi l'habbiamo, & quella di Moisè, con le tauole di Moisè,
& tutte erano coperte di panni. In queſto monaſterio non ſtauano più,
che otto Frati, & le celle erano rotonde, coperte di paglia, con capitelli,
& croci ſu le punte di eſſi, & haueua un buon giardino, con molte pergo
le, melaranci, fichi, & pſichi, con molti nociperſichi, & era di Aprile, &
di quà partì il Gouernatore, per il monaſterio di Biſſan, che giace ſopra
la punta d'una montagna, cinto all'intorno, doue giunſe doppo l'hora di
ueſpero,

ſpero, & alla porta del chioſtro, fu riceuuto da alcuni frati, l'habi- de' quali era toniche, & manti di tele groſſe, & graui: & i cappini ſtiti in foggia di murzas, & ogniuno haueua in teſta una croce, & con lo ſtauano quindeci fanciulli di quatordeci anni ogniuno, i quali erano or ini, & gli alleuauano i frati per l'amor d' IDDIO. Di quà fu mena- o ad un'altro chioſtro, che chiudeua la Chieſa, alla cui porta il fecero iſcalzare, perche haueua da entrar dentro. Quiui fu riceuuto da ſet- frati, con cappe di broccato di Mecca, della foggia, che uſano i no- ri frati le feſte, & i cinque haueua ogni uno la ſua croce drizzata, & lui haueuano in mano dui quadri, con la imagine di noſtra Signora. on queſti ſtaua il priore del monaſterio, ancora egli con una cappa, n una ſtola al collo, & coſi altri frati ſenza cappe, & uno di loro pre- l'Auditore per mano, & lo miſe in Chieſa, laquale era fatta della ggia dell'altro monaſterio: & nell'altare haueua una palla grande di gno, nella quale erano dipinte le figure della Santiſſima Trinità tut- tre d'una egualità, & età: & ne i cantoni della palla u'erano le ima- ini de' quattro Euangeliſti, come quelle, che ſono fra noi. Vi era ncora un'altro altare, ſu'ilquale u'era un crocefiſſo, con noſtra Signo- a da una banda, & San Giouanni dall' altra: & una imagine di no- ra Signora del pianto molto deuota, & altre due imagini. Et me- eſimamente u'erano altri dui altari di noſtro Signore, & di noſtra Si- nora, & per le mura u'erano anco molte figure di Santi. Ancora fu moſtrata la ſacriſtia, nellaquale u'erano molti paramenti di ſeta, molti Calici d'oro, & di argento, & altre coſe ſimili, per il ſerui- io del culto diuino: & medeſimamente li furono moſtrate tutte le offi- ine del monaſterio, di che non mancaua niuna coſa, perche foſſero come noſtri, ma non haueua piu, che una campana, & quella di rame ſen- a battocchio, & la toccauano con un maleo: & in ultimo gli moſtra- ono una ſepoltura alta circondata di candelieri, che accendeuano al- une uolte. Viſto adunque il monaſterio, ſedè l'auditore col priore i eſſo, ilquale haueua nome Samara Chriſto, & con loro ſederono ncora ſette frati uecchi, & attenuati, che pareuano di buona uita, il Priore gli diſſe, che erano trecento e cinquanta anni, che quel onaſterio era ſtato fabricato da un' huomo ſanto chiamato Filippo, a ſepoltura del quale era quella, che haueua ueduto, & che i frati i quel monaſterio, & tutti gli altri del paeſe del Prete erano dell'or-

dine di Santo Antonio, & che si manteneuano tutti delle lor fatiche, percioche zappauano, & cerpiuano, & faceuano per quelle molti lauori: & che haueuano grande quantità di uacche, & di mule, che uendeuano per i lor bisogni, perche le elemosine erano poche, & le decime le tiraua il Barnegais: & gli disse ancora, che la legge Euangelica era stata predicata in quel paese dall' Euangelista San Matteo, il corpo del quale era in Alessandria: & che haueuano la Bibbia, nella quale non haueuano piu che tre libri di Esdra, & che haueuano le Epistole di San Paulo: & che usauano di confessarsi tosto, che commetteuano il peccato. Et che credeuano, che nostro Signore hauesse data autorità a San Pietro di poter' assoluere, & condannare: & che lui haueua lasciata la medesima autorità a' suoi successori. Et la cagione perche non riconosceuano per superiore il nostro Papa, era perche era troppo lontano d'indi a Roma; & diceuano esserui molti Mori, & Turchi nella strada. Et a questo gli disse l' auditore, se gli uoleua dar' una lettera di ubidienza, per il nostro Papa, & un'altra per il Re di Portogallo, & esso gli disse di sì, ma tornò subito a dire, che era gia notte. Et il dì seguente era Sabbato, & che non poteua parlar con lui, nè far cosa alcuna, perche il guardauano a honore di nostra Signora, cosi come la Dominica, & che per cio non poteua scriuere, nè lui potrebbe aspettare, poiche ueniua con tanta fretta, ma che li darebbe un libro, che mostrasse al Re di Portogallo, & al Papa, accioche uedessero in che credeuano i Christiani del Prete, & subito gli lo diede, il quale era di forma ottaua, in lettera della loro lingua. Et con questo tolse comiato da lui, & fu menato ad una cella, doue stauano due tauole, per letto, & un sasso per capezzalle, & una schiauina per coperta. Et questi letti haueuano i frati, percioche in tutto trattauano male i corpi loro, & faceuano aspra penitenza, di che pare, che nostro Signore era seruito, & ascoltaua le orationi loro, & che stauano per fortezza della Christianità, & religione, che giaceua da quelle montagne, a dentro: nè si deue credere altra cosa, essendo per ogni banda cosi assediata dalla setta di Macometo, & che non gli si attaccasse nulla: percioche dalla banda dello Stretto, haueua il Re di Zeila, & di Barbora, & tutto quel filo: & dall'altra banda haueua Magadasso, & altri Re con chi haueua guerra: & dalla banda del Cairo per trauerso di Zuaquen sessanta leghe, sopra Mazzuan, haueua un Re Moro Signor di quella terra, fra il Prete, & il

Cairo, con che il Bernegais, haueua sempre guerra, come gia ho tto. Di modo, che lo star questa terra cosi in tera con la sua religio- Christiana, hauendo cosi cattiua uicinanza, non era senza grande isterio di nostro Signore. Ritirato adunque l'Auditore alla sua cella, i lauò un frate i piedi con acqua calda, & gli diede da cena pan di for ento, & di orgio, miele, & cipolle, & uino di miele, perche non era di uua, nè gli diede altre cose, perche i frati non mangiauano rne, nè pesce; & per la strada gli diede da parte del priore due melas di farina, & molte cipolle, & limoni, perche non haueua da ouar, che mangiare. Et il dì seguente, che era uigilia di pasquella, al- lba, partì l'Auditore per Arquico, & ui giunse la Dominica seguẽte.

ome il Gouernatore si abboccò col Bernegais, & ambidoi giuraro no la pace & amicitia, in nome de' lor Signori. Cap. XXVII.

G*IVNTO adunque l'Auditore ad Arquico, ui trouò ancora il Barnegais, & il Gouernatore, che intese la sua uenuta, man dò a riceuerlo Antonio di Saldagna, & Antonio di Britto cac tor maggior del Re di Portogallo, i quali ui andarono molto ben in dine cosi di drappi, come di quelli, che gli accompagnauano, ne i qua ntrauano trenta archibugieri, & altri tanti ballestrieri, & andarono iceuere il Barnegais due leghe fuori di Arquico, & intendendo egli i fossero, gli fece molta cortesia, & mostrò molta allegrezza, con la lor nuta, & quando si tornarono all'armata, gli disse, che dicessero al uernatore, che tosto il dì seguente andarebbe a uisitarlo. Ma egli ui andò, perche alcuni Mori, ch'erano in Arquico, habitatori di Maz- àn, a' quali dispiaceua questa amicitia, che nostro Signor ordinaua tra Gouernatore, & il Barnegai, perche sapeuano, che haueuano da es- re cacciati della terra: persuasero il Barnegais, che non andaße a par r' al Gouernatore, percioche ritrouandosi egli potente in mare, il rebbe prigione, & non lo rilasciarebbe fin, che non gli hauesse dato un an tesoro per taglia, perche i nostri erano oltra modo auari, & amici l danaio, & ancora perche lui era piu honorato, che il Gouernatore, do ua il Gouernatore andar doue lui staua. Onde ueduto dal Gouernatore e non andaua, li mãdò un Fernando Dias, ilquale sapeua la lingua, pre ndolo, che andasse a trouarlo, perche conueniua molto al seruitio d'Id- o, et del Prete. Et esso li rispose, che andasse il Gouernatore ad Arquico, e quasi abboccarebbono insieme. Et data questa risposta ui giũse lo Au*

ditore,ilquale hauendola intesa,andò tosto a parlargli,& fingendo,che non lo sapeua,gli disse,che voleua aspettarlo per accõpagnarlo quãdo andasse a vedere il Gouernatore.Et dicendoli egli quel,che gia haueua detto a Fernãdo Dias,rispose l'Auditore,che per niũ modo il Gouernatore nõ poteua abbãdonar l'armata:& ancorache potesse,poiche lui era Christiano,& diceua,che desideraua seruire Iddio,nõ doueua hauer p male andar a visitare vn huomo,che da cosi lõtano era venuto a trouarlo:& nõ gia p il suo particolare,ma per essaltatione della fede di Giesù Christo N.Sig. Sopra lo che furono tra loro molte parole,persuadẽdolo l'Auditore,che andasse,& lui iscusandosi:fin tãto che l'Auditore gli disse, che il Gouernatore nõ lasciaua di venir in terra p altro se nõ perche le naui nõ poteuano arriuar ad Arquico, ne gli altri nauili grãdi,& che potẽdo,sarebbe venuto:& che i veri Christiani nõ doueuano guardar in pũtigli d'honore,spetialmẽte in quel che cõueniua al seruitio d'Iddio:& il medesimo gli dißero il Capitano di Arquico,& altri gẽtilhuomini:iquali se haueßero saputo,che i Mori erano cagione di q̃lli dubbij,gli haurebbono ammazzati tutti.Onde veduto dal Barnegais la instãza,che tutti li faceuano,disse,che venisse fin doue le nr̃e galee poteuano arriuare;& che veniße il Gouernatore,che quà si abboccarebbono.Ma q̃sto nõ piacque al Gouernatore;quãdo l'intese,parẽdoli,che cio foße qualche tristitia:et vi mãdò Antonio di Saldagna,sopraciò,ilquale nõ puote far'altro, se nõ che si abboccassero,doue le galee poteßero arriuare;& il Gouernatore nõ volle,pche il Barnegai nõ si rimoße d'opinione: & il dì seguẽte partì cõ le galee,et nauili piccioli,& coi battelli co' quali haueua da dismõtare, ne i quali portaua molte arme secrete,pche nõ sapeua quelche poteua succedere. Il Barnegais lo aspettaua bẽ discosto dal mare,cõ ducẽto caualli,& dui mila fanti.Il Gouernatore dismõtò cõ tutta la gẽte, & lasciãdola messa in ordine à lũgo il mare,si discostò co i gẽtilhuomini,i pagi de' quali andauano armati, accioche il Barnegais vedesse le nr̃e arme,& si mise in un padiglione,che fece piãtar p questo abboccamẽto:& ancora sopra cio furono cõtese:pcioche il Barnegais nõ voleua mouersi da doue staua,dicẽdo,che andasse là il Gouernatore.Et p le importunationi di Matteo,& di Antonio di Saldagna, si contẽtò,che si moueßero a piede lui,& il Gouernatore,ambidui ad un tẽpo, da doue stauano,& che nel luogo doue si cõgiũgeßero,si parlarebbono,& si cõgiũsero un buõ tratto di ballestra dal mare,in un grãde cãpo verde, & per q̃sto spatio la gẽte loro rimase.Col Gouernatore andauano i Capitani dell'armata,& col Barnegais cinq; baroni di q̃lli,che vẽnero cõ lui,& abbracciãdosi cõ molta cortesia,sederono sopra vn tapeto:& cõ tutti i rigori paßati, stauano cosi cõtenti di vedersi,che tutti erano allegri:& ambidui resero molte gratie a Dio,che gli haueua ridotti.Et il Gouernatore comĩciò tosto a parlare,dicẽdo.Il Potẽtissimo Re di Portogallo mio Sig.desiderãdo continuar la guerra,che i suoi predecessori haueuano sempre fatta a' Mori:cõ che nõ sola

mente

mētegli guadagnarono la terra di Portogallo, ma ancora molte altre in Africa, desiderando destruggergli, la continuò sempre, dal tempo, che cominciò a regnare fin hora: & non si contentando con la guerra, che fa in Africa, manda a farla nell'India, & nello Stretto della Mecca, per essere egli certo, che quà i Mori tengono le radici loro, che ei uoleua destruggere a fatto: non stimando le grandi spese, che sopra cio fa con la fatica de' suoi sudditi, perche è per seruitio di Dio nostro Signore. Et hauendo egli per nuoua, che l'Imperatore dell'alta Ettiopia era Principe christianissimo, desiderando la sua amicitia, per questo rispetto comandò a' suoi Capitani Generali, & a' Gouernatori dell'India, che facessero scoprir per lo stretto, se u'era alcun porto del suo dominio. Et perciochè il misericordioso Dio aiuta sempre i buoni desideri, così ancora aiutò a eseguire questo, inspirando nella Reina Helena madre del Prete, che mandasse un suo ambasciatore al Re mio Signore, che fu Matteo, ilquale è qui presente: il che ueramente pare, che non sia senza misterio molto grande: & che nostro Signore uuole, che si congiūgano insieme questi dui Principi, per la total destruttione de' Mori: & che così come a lui piacque, che lo Apostolo San Matteo predicasse in quella terra, la legge euangelica, così ancora gli era piacciuto, che per un'altro Matteo, che era lo Ambasciatore, sapesse il Re mio Signore il desiderio, che il Prete haueua della sua amicitia: acciochè congiungendo ambidui le forze loro, sradicassero di quelle bande la setta di Macometo: & per questa cagione il Re mio Signore mandò un suo Ambasciatore, con Matteo per fermar col Prete pace, & confederatione per sempre, il quale morì come Matteo sapeua: & che di quà se non poteua piu, tornasse allo stretto. Et io mi reputo felicissimo de gli impedimenti, che successero per cio, acciochè io sia l'autore di questa amicitia, & confederatione, & che sia il primo; perche il Re mio Signore debbia hauer uera cognitione del Prete: & quando io uenni allo stretto, fu il mio intento andar prima a Giuda, per combattere con l'armata de' Turchi, & al tornar in dietro cacciar i Mori dell'Isole di Dolaca, & di Mazzuan, & darle a' Capitani del Prete, & con licentia loro far una fortezza, che non puote essere, perche mi si ruppe una naue, su la quale portaua gli ingegni per ciò. Et quà fece fine. Il Barnegais gli rispose lodato sia il potentissimo Dio per sempre, ilquale ha permesso, che siano adempiute le profetie, che noi haueuamo della unione de' Christiani con noi. Et io credo bene, che acciò tal cosa hauesse effetto, inspirò lo spi

rito Santo nel cuore della Reina Helena, che mãdasse Matteo Ambasci tore al Re di Portogallo, acciochè col Prete fossero fratelli per confede ratione, poiche sono in Giesù Christo nostro Signore, & nella spetia cura, che ha de' Mori. Onde acciochè questo habbia effetto, io mi so mosso da cosi lontano, come son uenuto, & per la guerra de' Mori, il Pre te darà tutto quell'aiuto di gente, & danari, che sarà necessario: & se ue desse abbãdonate Dolacca, & Mazzuan, si riputarebbe maggior Signor di quel ch'è: & spetialmente, se uedesse in ogni una di quelle una fortezz de' Portoghesi, la quale egli farà alle sue spese, pur che loro uogliano aspe tare. Et doppo questi ragionamenti, & accordo, fecero, che il Gouerna tore mandasse un'Ambasciatore al Prete, in nome del Re di Portogallo Giurarono ambidui, ogni uno in nome del lor Signore, amicitia, & conf deratione per sempre: & il Barnegais giurò prima, dicendo con uoce al ta. Io giuro per questo segno della santa Croce, su la quale morì nostr Signore in nome del Prete mio Signore, & nel mio di essere noi amici d gli amici del Christianissimo Re di Portogallo, & nimici di tutti i suoi n mici, & amici di tutti i suoi sudditi, & seruitori, & nimici de gli nimic della Fede di nostro Signore Giesù Christo, alquale prego, che si osseru tra noi quella pace, & amicitia, che egli comandò a' suoi Apostoli, ch osseruassero. Et il Gouernatore fece un'altro giuramento per le medesi me parole.

Come il Gouernatore mandò don Rodrigo di Lima Ambasciator al Prete. Cap. XXVIII.

GIVRATO adunque questa amicitia, con grandissima alle grezza di tutti, che si ridussero tosto d'una banda, & dall'al tra, stettero ancora il Gouernatore, & il Barnegais ragionan do di alcune cose: & il Gouernatore gli diede dui corpi di corazze ric che, & un'arnese intero, & spade, targhe, & pugnali, & due binde di se ta, & altre cose ricche. Et togliendo comiato l'uno dall'altro, il Gouerna tore si ritirò a' battelli, & fin che s'imbarcò il Barnegais, non uolle par tirsi: & questo per cortesia: & poi partì per Arquico, da doue quel dì mã dò al Gouernatore un cauallo, & una mula, & cinquanta uacche, lequa li egli diuise per l'armata, nella quale era grande allegrezza, spetialmen te tra i Gentilhuomini, perche uedeuano aperta la strada per la esalta tione della Fede Catolica, in un luogo, doue tutti haueuano cosi poca spe ranza di trouarla: perciochè tutti, come dissi, haueuano Matteo per bu

giardo,

ardo, & non faceuano altro conto, che metterlo in terra: & uedendo il
ntrario, allegrauansi tutti, che gli succedesse cosi bene, & a molti ue-
ua desiderio di andar Ambasciatori al Prete cosi per seruire Iddio, &
Re di Portogallo, come per uedere la corte di quel Principe: & alcuni
iederono questa ambasciaria al Gouernatore, & ei la diede ad un gen
lhuomo chiamato don Rodrigo di Lima: & per Secretario un Giorgio
Breu di Luas, & interprete Giouãni Scolaro: & andarono con loro un
ope della Gama, & Francesco Aluarez prete, & altri fino al numero
tredeci. Spedito adunque don Rodrigo, & Matteo, partirono per Ar
uico, portando don Rodrigo le infrascritte cose per il Prete: cioè quat-
o panni, di camera figurati molto fini: una corazza di uelluto chremesi-
 con le altre pezze dorate, & una spada, & un pugnale d'oro: & dui mo
hetti di bronzo con le camare doppie, & dui barrili di poluere. & un
appa mondo con tutte le terre, che il Re possedeua nell'India, con cro-
poste in quelle, & in alcune imagini di nostra Signora: & un organo:
 un'arpicordo, & un suonatore. Et per la Reina Helena mandò un fi-
di perle, con una croce di rubini: & per il monasterio di Bissan man-
ò incenso, & pepe, & panni di seta per i paramenti, & una campana,
 panno per uestire i frati. Et a Matteo diede alcune pezze, di che egli
contentò, & il Gouernatore, & Antonio di Saldagna gli accompagna
no un pezzo. Et da Arquico andarono al monasterio di Bissan, doue
orì Matteo. Et di quà partì don Rodrigo per la corte del Prete: dalla
i partita i Mori di quelle bande furono molto di mala uoglia, percio-
he temeuano molto, che si congiungessero le forze del Re di Portogallo
on quelle del Prete, & che gli destruggessero: & diceuano, che poiche
n'armata di cosi gran naui, come il Gouernatore conduceua, era giunta
ll'Isola di Mazzuan, nella cui strada u'erano tante secche, & Isole, che
 allora impoi ogni dì ui andarebbono le nostre armate, & arriuarebbo-
 fino a Sues: & quella gli pareua la uia da destruggersi la loro setta,
me haueuano per profetia di molto tempo: & per paura del Gouerna
re, i Mori abbandonarono l'Isola di Dolacca, & se ne andarono in ter
ferma. Et doppo la partita di don Rodrigo, il Gouernatore la fece ab-
ruciare, & di quà partì per Ormuz.

Quel che auuenne a Consaluo di Lole andando a Mozzambique: & come hebbe l'artiglieria del Galeone di Manuello di Sosa. Cap. XXIX.

CONSALVO di Lole, che andaua con un'ordine del Gouer natore a' Capitani, che inuernauano in Mozzambique, poi ch trauersò il colfo, & hebbe uista di terra, nauigò al longo quella fino à Magadasso: nel cui porto abbruciò due naui, che stauano n la Gelua senza, che li fosse fatta alcuna resistenza da' Mori: & di quà a dò à Pate, & uolendo entrar nel porto per pigliar acqua, perciochè suo piloto non sapeua il canale, per doue s'entraua, diede in una secca, d ue la carauela incagliò. Et intendendo i nostri, che col colmo flusso tor narebbe à notare, aspettarono fino al dì seguente, che tornasse: & nell'ag giornare uidero venire dalla città trecento parai piccioli, carichi di ge te, che giunti ad un tratto di bombarda della carauela, si fermarono, me tendosi tutti in schiera, riguardando la carauela, & così stettero fin ch uenne il colmo flusso: & allhora si discostò uno de' parai uogando, & si a costò presso la carauela, & uno di quelli, che nel parao ueniua salutò i n stri in lingua Portoghese: & gli dimandò, che andauano cercando in que la terra. A che i nostri risposero, che cercauano uettouaglie, & perci che trouauano poco fondo, non ardiuano entrar nel porto pregandolo, ch gli uolesse condurre, che il pagarebbono. Ma pare, che i Mori, per no fidarsi de' nostri non uolsero rimurchiar la carauela, & dissero, che fa cessero vela, & che gli seguissero, che così gli condurrebbono. Et i no stri tornarono à replicar, che gli rimurchiassero; & perche mai non uol sero, gli tirarono con un falconetto, per fargli paura: laquale eglino heb bero così grande, che fuggirono uerso gli altri, iquali tosto cominciaron à uogare, accostandosi alla carauela, suonando molti instrumenti da gue ra: & i nostri, che si dubitarono, che gli afferrassero gli nimici, spararon un pezzo d'artiglieria, che diede nel principal parao, & lo mise à fondo rimanendo la gente sopra l'acqua notando, & per uoler soccorrergli, si ri uersciarono altri tre parai col peso della gente. Et uedendo gli altri, che rimaneuano ne i parai il danno, che poteua lor fare la nostra arteglieria, fuggirono alla uolta della Città, lasciando quelli, che nuotauano, & uisto da Consaluo di Lole, che rimaneuano abbandonati, comandò ad un Mar tin Correa, che con altri sette andasse nel battello ad ammazzargli. Et esso fece così, & ne ammazzò molti, & si ritirò trouandosi satio di hauer ammazzati tre, de' quali uno era vecchio, & ritirandosi giunse un gioua ne al bordo, pregãdo, che il raccogliessero: perche si annegaua per stãchez za, & perche non capiua nel battello, & Martin Correa haueua paura

di

sommergersi, non uolle raccoglierlo, & così morì allhora d'una lancia. che gli haueuano dato: à che il Moro vecchio diede un grande sospiro, gli dui cominciarono à correre, et i nostri se ne andarono alla carauela. perciochè il Capitano si ritrouaua desperato di poter entrar nel porto, perche non haueua chi gli lo insegnasse, disse, che si desse la corda à schiaui, che loro lo insegnarebbono: & volẽdo cominciar nel vecchio, i fece di occhio à gli altri dui, che lo insegnaßero, & uno di loro lo insegnò: & trouando il piloto della carauela dodeci braccia, fece uela, & entrò nel porto, doue diede fondo tra alcune naui, che quà erano: & non trouando chi le difendesse, i nostri le rubbarono di molta ricchezza, che ui trouarono: & non potendo capire tutte le spoglie nella carauela, quello che auanzò caricarono in un zambuco per rimurchiarlo fino à Melinde, doue pensauano uẽdere quel che portauano: & quà fu riscattato il Moro vecchio, ilquale era Signor di Pate, ancorache allhora non lo sapeße Gonsaluo di Lole, & partito di quà, andò à Melinde, & meza lega discosto dalla città trouò il patrone, che fu del galeone di Manuello di Sosa, & altri sei, che in un parao fuggiuano da Hogia, dou'erano stati schiaui sino allhora: & in Melinde intese, come s'era rotto il galeone, & chi haueua hauute le robbe di eßo. Et deliberando Gonzalo di Lole di ricourare tutta l'artiglieria del galeone, condusse da Melinde un Moro di Mozzambique, ilquale sapeua doue staua, che era nell'Isola di Zãzibar, di Pẽba, & in quella di Monfia. Et passando Gonzalo di Lole per queste Isole, i Re gli la diedero per paura, & ricourò tutta l'artiglieria, non rimanendoui pezzo alcuno, saluo quel, che haueua il Re di Mombazza. Et ricourata questa artiglieria, andò à Mozzambique nel fine di Febraio, doppo, che hebbe passata una grandissima fortuna.

Come Giorgio di Alboquerque per l'ordine del Gouernatore partì à cercarlo con alcuni Capitani di quelli, che vernarono con lui. Cap. XXX.

GIVNTO adunque à Mozzambique, diede l'ordine, che portaua del Gouernatore à Giorgio di Alboquerque, & egli il conferì con gli altri Capitani: & così fu deliberato, che Giorgio di Alboquerque con Diego Fernandez di Beia, Christoforo di Mendozza, Raffaello Cattagno, & Raffaello Perestrello andaßero à cercar il Gouernatore, & che il Dottore Pietro Nugnez ui rimanesse, per essere sopra stante, & conseruatore della facoltà regale, & che con gli altri Capitani

se

se ne andasse di lungo all'India, acciochese il Gouernatore s'intertenes[se] nello Stretto, come potrebbe eßere, hauesse naui cariche per Portogall[o]. Deliberato questo, partì Giorgio di Alboquerque coi Capitani, che dic[o], & con Gonzalo di Lole, quando fu tempo, & seguirono la loro strada, al[la] uolta del Capo di Guardafun, che giace cinquecento leghe discosto da M[o]zambique: & quà trouò nuoua, che il Gouernatore era entrato nel[lo] Stretto: et volendo Giorgio di Alboquerque entrarui, i fattori della ma[g]gior parte delle naui della conserua, che erano di mercanti, il protesta[ro]no molto strettamente, da parte del Re di Portogallo, che non conduces[se] le naui de' mercanti allo Stretto, che ui si potrebbono rompere, & perde[rebbono] le lor mercantie non potendole uendere, s'inuernassero nello Str[et]to, & molto piu in non andar in Portogallo l'anno seguente, facendo so[pra] ciò instrumenti, & protesti, sopra che Giorgio di Alboquerque fos[se] obligato à pagar tutti i danni, & interessi, che ritornasse a' mercanti d'intrar le loro naui nello Stretto. Per lo che Giorgio di Alboquer[que] non uolle entrar, prendendo certezza di quel che i fattori li protesta[]uano: & lo mosse ancora à non entrarui, il parergli, che assicuraua piu c[on] ciò il seruitio del Re, & prese la sua strada alla uolta di Ormuz, doue fac[e]ua pensiero di aspettar il Gouernatore. Et seguendo il suo viaggio co[n] grandi fortune, fino al capo di Rozzalcate, poi che l'hebbe piegato il la[]sciarono, & andò à surgire nel porto di Calaiate, & quiui aspettò il Go[]uernatore, per parerli cosi il meglio.

Come Giorgio di Alboquerque fece prendere Rais Zabadin Gouer natore di Calaiate: & il gran danno, che riceuerono i nostri volen do prenderlo. Cap. XXXI.

AL tempo, che Giorgio di Alboquerque giunse à questa terra, ui si ritrouaua per Gouernatore un Moro chiamato Rais Sab[]badin, cugnato di Rais Saraffo Capitano di giustitia di Ormuz. Ilqual Rais Sabbadin si ritrouaua in disgratia del Re di Ormuz, che l'ha[]ueua fatto chiamar molte uolte: & egli dubitandosi di quel che era, mai non uolle andare: il che sdegnò piu il Re, & però desideraua molto hauer[]lo nelle mani, ma non uoleua mostrarlo in publico, perche sapeua, che era animoso, & che si haueua da difendere con la gente, che si ritrouaua. Et discontento di questo seppe, che un Duarte Mendes di Vasconcellos, che scorsiggiaua p quella costa, haueua stretta amicitia, & pratica con Rais Sabbadin, & tanto, che molte uolte andaua à scorsiggiare con lui per quei mari,

ri,gli scriße una lettera molto secretamente,per la quale il pregaua,
destramente prendesse Rais Sabbadin, perche sapeua,che niuno po-
a farlo meglio:promettendoli per cio molte cose. Et se per sorte in
lla occasione,ui giunsero alcune naui di Portogallo, chiedeße da sua
te a' Capitani, che prendessero Rai Sabbadin : & il medesimo scriße
Garcia Cottigno Capitano della fortezza. Onde hauuto da Duarte
ndez questo ordine,tosto che giunse Giorgio di Alboquerque, andò a
dergli conto di cio, mostrandoli le lettere, che haueua,lequali anco-
Giorgio di Alboquerque mostrò a' Capitani dell' armata,con chi mi-
caso in consiglio:& fu deliberato,che fosse fatto prigione la notte se-
nte Rais Sabbadin,& nel principio di essa,ui andarebbono i Capita-
dell'armata,con la miglior gente delle loro naui, a congiungersi per
a della galea di Duarte Mendes,& che nel suo battello andarebbe in
luogo don Sancio Henriquez suo cugnato,& genero,ilquale era fatto
pitano Generale del Re di Malacca:& in quello di Diego Fernandez,
che si ritrouaua ammalato,& salaßato,andarebbe Diego Rabello suo
nato,& Duarte Mendes andarebbe a casa di Rais Sabbadin,nell'hora
costumaua,& don Sancio gli andarebbe dietro con la gente : & che
o,che Duarte Mendes entrasse,u'entrarebbe ancora lui, & lo fareb-
o prigione. Et cosi uoleuano farlo, ma non puotero,perche pare,che
i se ne accorse,& però staua prouisto, & cosi non uolle far aprir la
ta a Duarte Mendes:& giungendo don Sancio con la gente, quando
de,che non uoleuano aprire, uolle romper la porta, & entrarui per
za:a che ui concorsero tosto le genti di Rais Sabbadin, che alloggiaua
per fronte al suo palazzo,in alcuni padiglioni,& ui si cominciò un gi
co di lanciate molto aspro:& in quel mezo don Sancio entrò per forza
asa di Rais Sabbadin con Duarte Mendez,& un'Hettore di Vallada-
,& Raffaello Cottagno,& perciochе non erano piu,ui trouarono chi
facesse resistenza combattendo fortemente,& tutti quattro si portaua
ualorosamente.Et stando in questo pericolo,la gente di Rais Sabbadin
batte coi nostri di modo,che gli fece retirar fino alla spiaggia ferendo,
ammazzando quanti poteuano;& come gli fecero ritirare,concorsero
Rais Sabbadin,che intendendo,che uoleuano farlo prigione,si calò giù
na fenestra,con alcune funi,& fuggì:& rimasero i suoi, che haueua
tro della porta,che don Sancio, & gli altri tre fecero ritirare all'al-
del palazzo, & eglino rimasero padroni della parte da basso.

Et

Et sentendo, che gli nimici tornauano sopra il palazzo, & n
vedendo alcuni de' nostri, chiuderono la porta, & si fecero fo
ti dentro, per difendersi, se la rompessero: & quando i Mori uid
ro, che non ui poteuano entrare, misero fuoco alla porta, per abbruciarg
dentro: ma in questo piacque à N. Sig. che ui giungesse Diego Fernand
di Beia, con gente, ilquale ancorache si ritrouasse amalato, & salassat
come ho detto, non puote sopportare di non trouarsi in quel fatto, &
concorse dopò, che la zuffa fu cominciata. Et andando pe'l mare, sentì
grande romore, che era in terra, & arriuando ad essa con molta frett
trouò i nostri incantonati nella spiaggia, & molti feriti, & alcuni mort
& intendendo la cosa come passaua, fece animo a' nostri, & con loro a
saltò i Mori, & gli astrinse così fortemente, che gli fece fuggire, perch
pensarono, che tutti quelli dell'armata gli uenissero addosso: & essendo
gli superiore, & loro fuggendo, arriuò al palazzo di Rais Sabbadin, do
ue don Sancio staua con gli altri in gran pericolo. Et Raffaello Cattagn
li gridò da una fenestra, dicendoli, che facesse stinguere il fuoco, che er
attaccato alla porta, perche ammazzaua lui, & gli altri; & uolendo i n
stri stinguerlo, cominciarono à piouergli addosso dardi, & frizze, che
Mori tirauano dalle terrazze di altre case, che già quelli, che stauano ne
palazzo di Rais Sabbadin, che se ne erano fuggiti, calandosi giù con le f
ni. Spento adunque il fuoco, uenne fuori don Sancio, ilquale era ma-
lamente ferito, & doppo lui gli altri. Et intendendo Diego Fernande
che Rais Sabbadin si era fuggito, non uolle cercar altro, & così fece im-
barcar i feriti, iquali furono cinquanta, & i morti, vinti: & de' Mori non
morirono piu di tre: & tutto questo danno riceuerono i nostri per cagio-
ne, che Duarte Mendes seppe mal'ordinar il fatto, & don Sancio seguitar
lo in esso. Et per questo fatto i nostri perderono grandemente il credito
presso i Mori, & Rais Sabbadin si acquistò gran nome di valoroso caua-
liere, par hauergli saputo così ben resistere.

La grande fortuna, che il Gouernatore hebbe vscendo dello Stretto, & come si ruppe il galeone di Geronimo di Sosa, & quelli, che vi morirono. Cap. XXXII.

PARTITO adunque il Gouernatore, Diego Lopez di Sequei
ra dell'Isola di Dolacca, per andar à far la inuernata à Ormuz,
seguitò il suo uiaggio, & a' sette di Maggio passò per Camfa-
ran, & a' quindeci passò lo Stretto, & andò à surgire, doue si ruppe la sua
naue,

re, della quale ancora ricouròtre Ancore: & a'uentiuno del medesi-
giunse di Adem, da doue passati tre dì, partì per Ormuz, & nel pa.
gio dell'Isola della Madera, trouò molte procelle, & fortune, con le-
li la maggior parte de' battelli de' nauilij si sommersero: & anco si
ì la galea di Geronimo di Sosa, & andò al fondo. Et Geronimo di So
ueduta la galea in quello stato, diede tosto di mano alla barchetta di
, & si mise dentro con tredeci o quatordeci gentilhuomini, che anda-
o con lui, dicendo, che poi che tutti haueuano da morire, che era me-
si saluassero i gentilhuomini, che gli altri. Et uno di questi era
Pietro di Silua cognominato Cafre, fratello di Alfonso Tellez, Signor
Campo maggiore, & Vguela: & uolle mettere nella barchetta una
a, che Geronimo di Sosa non consentì, che si mettesse, dicendo; che gli
ebbe sommergere, & che se lui non lasciaua entrar piu gente, perche
assero leggieri, & non si riuolgeßero, come voleua portar' una cassa,
pesaua per tre huomini? Et però non volle lasciar metterla: di che
tro di Silua hauutone dispiacere, diße, che poi che la sua cassa non po-
a andar nella barchetta, non uoleua nè anco lui andarui, & cosi se ne
nò alla galea, dicendo, che speraua in Dio, che haueua da saluarsi me-
, che loro, che andauano nella barchetta. Et vedendo un suo cugi.
chiamato Manuel Galuano figliuolo di Duarte Galuano, che si torna
lla galea, se ne tornò con lui, perche gli era grande amico, & Geroni
di Sosa se ne andò, uedendo, che per niun modo Pietro di Silua non uo
a se non rimanere nella galea, doue non tardò troppo, che morì insieme
tutti quelli, che seco erano, perche la galea si sommerse, & non ui fu
gli soccorse. Et Geronimo di Sosa se ne andò nella barchetta, con
rrico Homen, figliuolo di Giouanni Homen, & Pietro Borgies, & al
gentilhuomini, fino al numero di undeci, & se ne andarono alla uolta
a costa di Arabia, doue per miracolo di Nostro Signore arriuarono
apo di dui dì, scampando di mari molto grossi, & alti, & dismontati,
oncorse tosto la gente della terra, che erano Mori, iquali conoscendo,
erano Christiani, percioche gli uoleuano gran male, cominciarono to
ì tormentargli con molte bastonate, schiaffi, & peloni, & come loro
uedeuano il tempo, nè haueuano con che resistere, sofferiuano ogni co
n molta pacienza, per uedere se poteuano fuggire la morte. Et poi
gli hebbero spogliati, & tolto quel che portauano: lasciandogli nudi
e andarono al longo il mare, dimandando di Calaiate, doue uoleuano

andar

andar, così, perche era de' nostri amici, come perche haueuano per cert
che quà haueuano da trouar la nostra armata, o alcuni Portoghesi: & c
minarono così al lũgo il mare dieci leghe discalzi, & nudi, che certo, e
una cosa compassioneuole da uedere, come andauano abbruciati dal Sol
magri, & attenuati dalla fame, & dalla grãde sete, che patiuano, & p
cossi dalle molte bastonate, che riceueuano da' Mori, & deboli dalla sou
chia stanchezza, & fatica immensa, che il camino gli cagionaua: & i
questo modo giunsero ad una città uinti leghe discosto da Calaiate, il Si
gnor della quale era suddito del Re di Ormuz, ilquale quando intese, ch
i nostri andauano così, gli fece uenire alla sua presenza, & gli intertenn
alcuni giorni, acciochе si rifaceßero, & prendeßero forza, ne i quali a
gli fece tanta cortesia, & buon trattamento, che nulla piu. Et poi ch
gli hebbe uestiti, dandogli danari per la spesa della strada, gli mandò
Calaiate, insieme con alcuni seruitori suoi, acciochе andassero sicuri.

Come il Gouernatore andò a Calaiate, & di quà ad Ormuz, doue fec la inuernata. Cap. XXXIII.

SCAMPANDO adunque il Gouernatore da quella gra fortuna, che ho detto, non lasciò di andar con marete molt große, & procelle, fino al Capo di Rozzalcate, che giace nell entrata dello Stretto della Persia; doue entrato con l'armata, trouò gra calma, che non si distaccauano le uele dagli arbori, & la cagione di ci era il cominciar quiui la state allhora, & della fortuna paßata, esser già uerno nella costa, che dura dal Capo di Guardafun, fino al capo di Roz zalcate, comincia nel mese di Aprile, & finisce in Settembre: & per ciò i nostri trouarono tante fortune per quella costa. Et parue una cosa di admiratione, che nello spatio di due leghe, fosse in un capo calma, & che il Sole si uedeße molto chiaro: & in un'altro il Cielo molto oscuro, & le numbi molto grosse, & gran fortuna. Giunto adunque il Gouernatore à Calaiate, doue si ritrouaua Giorgio di Alboquerque, intese il disordine che era successo nella prigione di Rais Sabbadin: onde sdegnatosi molto di ciò, tolse il Capitanato della galea à Duarte Mendes di Vasconcellos, per hauerlo trouato colpeuole, & lo imprigionò insieme con altri. Et percio che haueua d'andar à far la inuernata à Ormuz, non uolle condurui piu, che le galee, & i nauilij piccioli: & le naui grosse, & i galeoni gli lasciò, che andassero à uernare à Mazcate, sotto il Capitanato, & condutta di Giorgio di Alboquerque, doue poi andarono. Et accioche questi Capitani

pitani

ni poteßero dar la mensa alla gente, che rimaneua con loro, gli diede certa somma de' danari del Re per la loro spesa, & tutti gli tolsero, ec o Francesco di Sosa Tauares Capitano della naue Santa Croce, à chi ouernatore la diede in quel porto: & per seruire il Re, diede mensa sue spese alla gente, nel che spese egli aßai, perche era splendido, & nimo generoso, & si delettaua di far compiutamente, & bene le cose. Et il Gouernatore se ne andò à Ormuz, doue fece la inuer- ı, & fu intertenuto con molte feste dal Re, & da Rais Saraffo.

ne Giorgio di Britto andò all'India, con titolo di Capitano generale dell'armata: & quel che auuenne al galeone di Rui Vaz Perei- ı, con un pesce. Cap. XXXIIII.

AVANTI questo partì da Portogallo sdegnato contra il Re don Manuello, un Fernando Magallanes, di cui ne ho fatta mentione nel terzo libro, & con questo sdegno se ne andò à Carlo nto Imperatore, Re di Castiglia, alquale dando ad intendere, che sole di Malucco erano sue, come più oltre dirò, andò per suo comanda ıto con un'armata à scoprirle. Et inteso questo dal Re don Manuel uolle rimediarui, con mandar un'armata à queste Isole, per la uia del dia, acciochе prendeße Fernando Magallanes, se per sorte là capitaſ. Et per questo fatto fece elettione d'un gentilhuomo chiamato Gior- di Britto, del quale ho parlato ancora nel terzo libro, perche si confi- a in lui, che farebbe bene, & molto secreto, li diße la sua deliberatio ongiuramento, che non lo scopriſſe ad alcuna persona, se non nell'In- . Et di piu gli diße, che faceſſe una fortezza in una delle Isole di lucco, doue meglio li pareße: & gli diede cinquecento huomini, che duceſſe à Malucco: & artiglieria, & munitioni per questa fortezza, nco officiali, che in essa seruiſſero. Et tutti questi officij diede il Re ıi Giorgio di Britto uolle, & perche non s'intendeſſe in qual banda rgio di Britto andaua, & diceua in tutte le patenti de gli officij, che no per doue Giorgio di Britto andaße. Et per coprire piu il Re la ndata, mandò fuori la fama, che andaua à far una fortezza nell'Iso Zamatra: & oltre a ciò il Re li diede lettere per il Gouernatore del dia, che li deſſe l'armata, & la gente, che eſſo li ricercaße: & sopra o li diede il Capitanato maggiore dell'armata, che quell'anno di uen ıueua di andar all'India. Et i Capitani della sua conserua furono aro di Silua, che era prouisto del Capitanato della fortezza di Chaul,

che

che il Re comandaua si facesse: Pietro Lopez di Sampaio Capitano d'
altra fortezza, che si haueua da fare nell'Isole di Maldiua: Pietro Lo
zo di Melo, che haueua di andar alla China. Andrea Dias Vice C
stellano di Lisbona, ilquale andaua à far la carica. Lope di Azeue
Pietro Paolo. Manuello di Sosa Capitano del galeone Re magi, che h
ueua da rimanere nell'India. Rui Vaz Pereira Capitano d'un'altro
leone, che haueua nome San Raffaello, che ancora ui haueua da rimane
Et quel che auuenne à questa armata nel uiaggio, io non lo seppi, ma
lamente, à Rui Vaz Pereira, che a' 27. di Maggio, essendo cinquant
ghe discosto dalle Isole di Tristano di Accugna, fu assalito da una gra
de fortuna di vento: & poi il Sabbato seguente nella vigilia della Trin
nel paraggio del Capo il seguì un pesce molto grande, di quelli, che ch
mano pesci sombreri: & circondando il galeone tre o quattro uolte, l'u
ma uolta l'afferrò p la banda di buõ bordo, nauigando esso con tutte le
le spiegate al uento prospero: & tosto, che il pesce l'afferrò, il fece fer
re, come che fosse surto, & lo teneua cento con la testa nelle mura, &
coda nel timone; con che diede in esso dui colpi, che fece cadere dui m
zi, che andauano in esso, & era tanto grosso, che arriuaua con una spa
na la mesa della guarnigione, & molti li messero la mano in essa. Et
bitandosi il piloto, & il patrone, che il galeone si trauolgesse, fecero am
nar il trinchetto della gabbia, & il bombardiero uolle ferirlo con un p
cone, ma non gli lo consentirono, & ricorse il Capitano à N. Sig. &
Prete si apparò, & cõ alcune reliquie in mano cominciò à orare: & p
que à N. Sig. che essendo un'ottaua di hora, che il pesce haueua afferr
il galeone, il disaferò, & gettò per la bocca due o tre uolte grandi co
d'acqua nel capitello: & tornò dietro il galeone, seguendolo fin quasi à
reso. Et continuando di quà Rui Vaz Pereira il suo viaggio, giu
se à Mozzambique, doue intese, che il Gouernatore vernaua in O
muz: onde perche era troppo tardi, andò ad aspettarlo à Mazcate.

Come Antonio Correa poi che fu giunto à Malacca; andò sopra il paro del Pago, & lo disfece, & fece fuggire gli nimici. Cap. XXX

VENVTO adunque il tempo da nauigar da Pegu à Malac
partì Antonio Correa, portando la sua naue carica di l
cre, & d'altre mercantie, & sei giunchi carichi di riso, vi
olij, & carni. Et di passata andò à Pacen, doue trouò tre naui di me
cantie di Bengala, cariche di mercantia: delle quali era Capitano un c

strato,

ato, chiamato Gormale: & volendo Antonio Correa, che andassero a alacca, perche pagassero quà la gabella della mercantia, che portaua nella nostra fattoria, Gormale gli daua una certa somma di danari, per e il lasciasse in pace, che qua pagarebbe la gabella ad un fattore no- o, che ui rimanesse. Et non uolendo Antonio Correa, il menò seco alla lta di Malacca, promettendogli, che non li sarebbe fatto dispiacere. Et ssando per le secche di Capacia, il giorno del corpo di Christo, che fu gilia di San Giouanni, diede la sua naue in secco, & rimase nella bas- , senza pericolare, fin che tornò a notare con la maretta, & di quà andò Malacca, doue trouò Capitano Garcia di Sà, & fu molto ben riceuuto lui, & da tutta la gente: percioche per le molte uettouaglie, che por- , la terra uenne cosi abondante, che ottanta gante di riso ualeuano un uciato, ualēdo prima il medesimo quattro. Et il Lascar diceua, che An nio Correa era santo, che haueua tolto uia la fame della terra: & an- ra con questa satietà la gente del Re di Bintan, che teneua assediata Ma cca, leuò lo assedio, & si ritirò al pago, doue il Re staua. Et percioche trouandosi egli quà, sempre haueua da far scorrere Malacca, & traua iarla molto, consultarono Garcia di Sà, & Antonio Correa, che era ne ssario si cacciasse fuori di quà, & che Antonio Correa andasse a farlo, andasse Capitano generale, & percio partì da Malacca a quindeci di uglio, & andarono con lui questi Capitani: cioè Duarte di Melo, Duar Furtado, Duarte Coniglio, Henrico Leme, Manuello Pacecco, Bartolo- eo di Fonsecca, Capitano delle lancare di Malacca, Francesco di Sequei a, Carlo Caruaglio, Diego Dias, Christoforo Dias, Rui Mendes, Giouan- i Salgado. Et altri de' quali io non seppi i nomi, che in tutto erano tren a in nauili rotondi, carauele, galee, lancare, & un bergantino: & in tutto nquecento huomini: cioè, ducento de' nostri, & trecento di quelli della rra: & lui andaua in una galea, & se ne andò dritto al fiume di Muar, 'è largo, & alto, come gia dissi, & ben popolato di gente d'una banda, dell'altra: & d'ambe due le bande sono gli arbori cosi alti, & folti, che n ui si uede il Sole, se non a mezo dì. Per questo fiume a dentro, fino a i leghe, si fa una bocca d'uno stretto, che si chiama Pago, & per quello su giaceua una popolatione molto grande, del medesimo nome, che il e di Bintan habitaua, in un grande, & bellissimo palazzo, circondato al- ntorno di molta artiglieria, & lo Stretto è trauersato di molti, & for- ssimi pali, in guisa di palificata: & nella entrata di esso pe'l fiume

grande, giaceua una fortissima sbarra di due facciate molto larga, & ambedue di pali di ferro, che sono quasi cosi grossi, come arbori di nauili, & della medesima durezza del ferro, che non si putrefanno in acqua: & era terra plenata di tronconi de gli stessi pali, & di altri con una porta in mezo, che si chiudeun, per la quale entrauano, & usciuano le loro lanchare. In questa sbarra erano piantati molti pezzi di artiglieria, & era alla guardia di essa un Capitano del Re di Bintan, con molta gente da guerra, & percio, & anco come per la fortezza della sbarra, si pensaua il Re di Bintan, che quà fosse molto sicuro, & non solamente la nostra armata, che egli sapeua, che haueua da essere picciola, ma la piu grossa del mondo, non l'haueua da rompere. Entrato adunque Antonio Correa per questo fiume, ilquale è tutto in uolte, caminò per esso fino alla sbarra de gli nimici, & surgi nell'ultima uolta dietro una punta, doue era sicuro della sua artiglieria: & era cosi uicino alla sbarra, che sentiua il ribombo della fauella de gli nimici: & la notte medesima mandò a riconoscere la sbarra un Giorgio Mesurado, fattor della sua naue, ilquale sapeua molto bene la lingua Malacca: & andò in un balanco, che si uoga con tutte due le mani d'una banda, & dell'altra: & per cio non menaua piu in esso, che un solo huomo, che il uogasse, onde non fu sentito nè uisto con la grande ombra de gli arbori. Et giunto alla sbarra, sentì parlar gli uni con gli altri, dicendo, che fossero in ordine, & uigilanti, perche i Portoghesi erano alla porta: & su la terza uigilia tornò con lo auiso ad Antonio Correa, alquale narrò quel che haueua inteso: & che nel romore della gente pareua, che fosse molta. Antonio Correa chiamò a consiglio, & i Capitani dell'armata, & le principali persone di essa: & poiche gli hebbe esposto quel che Giorgio Misurado haueua detto, gli disse. Se in questa guerra, signori, uoi foste cosi nouelli, come io sono, & io cosi antico, come uoi, mi sarebbe paruto, che fosse stato necessario inanimarui per questa battaglia, ma poiche io, che son nouello in essa, ho tanto animo con la confidanza, che ho in Nostro Signore, & perche ui ho in mia compagnia, che farete uoi, che quasi di natura, & hereditariamente hauete in costume uincere questi Mori, & ui mostrò nostro Signore tante uolte il suo potere in uincergli, essendo cosi pochi, & loro tanti, che copriuano la terra, & il mare: pero è cosa souerchia uoler accrescere animo a chi l'ha per se, & per me, ma dirui solamente, che piacendo

ndo a Nostro Signore tosto, che sarà dimane, assaltiamo la sbarra, me.
ndo innanzi Duarte di Melo con la sua carauela, acciochè ne faccia
strada, & possiamo salire per gli arbori, & sarte di essa: & niu-
di uoi non si mouerà, fin tanto, ch'io non faccia segno con un canno.
, che porto. Deliberato questo, i Capitani se ne tornarono a' naui.
, & messi in ordine, il dì seguente per tempo, si mossero uogando alla
olta della sbarra, & rimurchiauano la carauela, & tosto, che scopri-
no la punta, sparò l'arteglieria de gli nimici con il loro spauenteuole
ipeto, ma perche era alta, non fece danno a' nostri, i quali ancora sco.
endo la punta, cominciarono a giuocare con le loro bombarde, comin
ando prima Antonio Correa con la sua spera, & si congiunse il fu.
o di esse con quello, che l'artiglieria de gli nimici gettaua, & si fece
ambidui un nembo tanto grosso, & negro, che ogni cosa rimase
scura: ma nondimeno le nostre palle lauorauano così bene nella sbarra,
e gli nimici si spauentarono, & fuggirono, uedendo, che in questo
mpo giunse Duarte di Melo alla sbarra, & l'afferrò, quel che loro non
nsauano, che potesse essere: & per cio fuggirono: per lo che quelli
lla carauela, che tosto, che afferrarono cominciarono a salire per le
rte, non trouarono in essa chi lor facesse resistenza: il che dissero a gli
tri, & gli aprirono le porte, per lequali entrarono molto allegri, con
ande romore, lodando nostro Signore, spetialmente Antonio Correa,
e haueua riportata così facilmente una così famosa, & honorata uit-
ria, come quella fu, perche tanto importaua uincere con la paura,
e hebbero, come combattendo. Entrati adunque i nostri, ui troua-
no molte pignatte di riso cotto, & altre uettouaglie, che gli nimici ha-
euano per far colatione, le quali ancora erano calde, & così fecero
olatione, & poi tolsero alcuni tapeti, che trouarono, & portaro-
a' nauili uenti pezzi di artegliaria di bronzo, ne i quali u'erano alcu-
canoni con le spere del Re di Portogallo.

ome il Re di Bintan con tutta la sua gente fuggì dal pago, per pau
ra di Antonio Correa, & come fu abbruciata, & destrutta quella
fortezza. Cap. XXXVI.

ET perciochè la principal cosa di quella impresa era cacciar fuori del pago il Re di Bintan, deliberò Antonio Correa di farlo, & così il disse a' suoi Capitani, coi quali fermò, che

Duarte di Melo rimanesse nella bocca dello Stretto, col suo nauilio c
fuori nel fiume, & egli coi piccioli, & coi battelli entraße per lo Stret
to: & cosi fu fatto, andando lui dinanzi tutti in un battello impauesato
acciochè non li dessero noia le frizze, che gli nimici li potessero tirar d
terra. Et perciochè fu auisato, che haueuano chiusa quasi tutta quell
uia d'ambedue le bande del fiume, per ribaltarlo in esso con le funi, ch
haueuano legate nelle cime tosto, che i nostri u'entrassero, per impe
dirli in questo modo il passaggio: menaua dinanzi a se una manchiua, &
uenti marangoni con cortellazzi per tagliar gli arbori in pezzi, & sbra
tar la strada, che ancora era impedita con le palificate, & per cio u
portaua ingegni nel suo battello, acciochè quelli, che ui andassero, ca
uassero fuori i pali: come fecero, con molta fatica, & con la medesima t
gliarono ancora i marangoni quel che gli nimici gettarono giu tosto, ch
i nostri entrarono. Et con questi impedimenti i nostri s'intardaron
alquanto in arriuar al pago, ma nondimeno ui giunsero con grande spa
uento de gli nimici, che sempre si pensarono, che gli impedissero que
tanti impedimenti. Onde uedendo il Re come andauano, riduße la
sua gente, ch'era molta, & molti elefanti di castelli presso il suo palazzo
che giaceua in una banda del canale, che diuideua la città per mezo, al
laquale daua comodità, & seruitio un ponte di legno, che il trauersa
ua, & gli nimici stauano a uista de' nostri, facendogli gran brauate, &
sparando la loro arteglieria, di che i nostri non fecero conto, & con gran
de impeto poggiarono in terra, & prima Alfonso Valente, che era al
fiero, & Antonio Correa, che uoleua menar la gente in ordine, ma
non puote, perciochè nè ella haueua pacienza per cio, nè la moltitudine
delle frizze, che gli nimici tirauano, gli lasciaua, & nel mezo del cam
po gli assaltarono, gridando San Giacomo, San Giacomo, correndo a chi
prima arriuaua a gli nimici, iquali uedendo la furia de' nostri, & rap-
presentandoglisi dinanzi quel che haueuano pasato per arriuar quà, &
ueramente mettendogli N. Sig. un terrore molto grande come egli è da
credere, senza uoler piu combattere, cominciarono a fuggire uilmente a
chi piu poteua, & i nostri dietro loro, facēdo cadere morti molti, p quella
campagna, & gli lasciarono tosto, perchè non sapeuano la terra, che nō
uolle Antonio Correa, che li soprauenisse alcū pericolo. Et alla porta del
palazzo del Re, fece molti caualieri, p memoria d'una sì notabile uittoria,
come q̄lla fu, senza che de' nr̄i foße alcuno ferito nè morto, & de gli nimi

ci.

molti,& presi:& saccheggiato il palazzo del Re, & la città, doue si
bbero molte,& ricche spoglie,oltre l'artiglieria, fu tutto abbruciato,
medesimamente l'armata del Re che s'era ritirata nel canale, nel qua
u'erano ben cento calaluzi,lanchare, & manchinas, & alcuni con le
ode,& pope indorate,& questi erano pieni di poluere, & di legna:&
cioche i nostri non gli portassero uia,gli nimici gli misero fuoco tosto,
e fuggirono:& a dui di questi uaselli dorati, Antonio Correa fece stin
uere il fuoco,& mezo abbruciati gli portò à Malacca:& questa uolta
mase il Re di Bintan così destrutto,che non potendo far' altro,si ritirò a
ntan,ch'era presso Malacca, per doue partì Antonio Correa, poiche
bbe abbruciata la sbarra: & quà fu riceuuto con molta allegrezza,
r hauerla liberata di così importuno aßedio, & d'una fame così mo-
sta.

---

notabile fatto,che cinque de' nostri fecero, difendendosi da Raia Zudamecin, & dalla sua gente, che ammazzarono quasi tutta, & gli tolsero una lanchara. Cap. XXXVII.

RITROVANDOSI Antonio Correa in Pegun, il Re di Pacen, ilquale era tiranno, & haueua tolto il regno al proprio Re, che ammazzò,si solleuò contra i nostri, che stauano in acen, iquali erano uenti quattro seruitori di don Alessio di Meneses, & di don Giouanni di Lima,& tutti furono ammazzati, & gli tolsero olte robbe,che haueuano del Re di Portogallo,& di questi gentilhuo-ini,& di altre bande,che ualeuano settanta mila cruciati: & per la uerra,che il Re di Bintan faceua a Malacca, non si fece la uendetta di uesto, & poiche Antonio Correa li liberò da quello assedio,mandò Gar a di Sà,Manuello Pacecco in una naue,con la quale scorresse da Pacē, no Achem:& che non lasciaße entrar' in alcuno di questi dui porti na ilio alcuno,ne uscir,nè consentisse,che ui uscißero a pescar, che questa a la maggior guerra,che gli si poteua fare:& gli diede uenti de' nostri a soldati, & marinari:& partì Manuello Pacecco per là quasi nel fine Agosto,& come giunse,fu tosto sentito,percioche prese tutti i pesca-ri,& non ui lasciaua entrar nauilio alcuno forastiero, & se contende ano per entrarui,gli gettaua a fondo. Et scorrendo in questo modo, per-he gli mancò l'acqua,mandò Manuello Pacecco a far aguada in un fiu-e detto Giacapari, una lega discosto dal fiume di Pacen: & andarono

col battello a farla cinque huomini soli : cioè, Antonio Pazzagna
Alanquer, Giouanni di Almeida di Quintella seruitore di Antonio C
rea, Antonio di Vera del porto: Francesco Gramassa seruitor della can
ra della Contessa di Astrobessa, & il barbiero della naue, & i remier
& la naue rimase una lega in mare. Fatta adunque l'acqua, & piglia
alcuni palmiti, cominciarono a uscir fuori del fiume: & in questo furon
assaliti da tanto numero di gente di ambedue le bande del fiume, che
una cosa di spauento, uedergli, & le stride, che dauano, & le frizze, ch
gli tirauano, percioche tutti erano feriti di esse per la guerra, che gli fa
ceuano. Et come i nostri non portauano ripari, che gli difendesse, si ripa
rarono con le targhe, mettendo quelle nel bordo del battello per la par
dinanzi: & alle spalle gli uni ne gli altri: & in poco tempo tutte le targh
furono piene di frizze: & piacque a N. Sig. che niuno fosse ferito, & co
molta fatica uscirono del fiume, auuiandosi alla uolta della naue: & es
sendo quasi meza lega discosto da essa, non puotero passar inanzi per mo
to, che i marinari uogauano, perche cresceua la mareta, & gli era il ue
to contrario. Et ritrouandosi in questo affanno, uennero fuori dal fiume d
Pacen, tre grandi lanchare, con mille huomini da guerra, secōdo, che po
si seppe: dellequali era Capitano un Moro Giauo ualente huomo, ilqual
haueua nome Raia Zudameci, Capitano generale del mare del Re di Pa
cen: & le lanchare andauano discosto l'una dall'altra un tratto di arch
bugio, & la capitana andaua inanzi, & si discerneua per la bandiera
che portaua, & tutte andauano a uoga battuta, per arriuar al nostro ba
tello: & quelli, che andauano in esso, uedendo, che dalla naue non gli pote
uano dar' aiuto, perche non haueua con che: & che la capitana de gli ni
mici gli si accostaua, & che non haueuano rimedio, se nostro Signore non
gli soccorreua, si raccomandarono a lui molto deuotamente, & anco a no
stra Signora: & inanimati con questo, deliberarono, che tosto, che gli nim
ci arriuassero, procacciassero d'entrarui per la proda della lanchara
percioche, perche era stretta, ui si potrebbono aiutar loro meglio, che in
altra parte: & che tosto che la lanchara afferrasse, il barbiero, l'affer
rasse con le mani, & la tenesse forte quanto piu potesse. Et cosi fece, che
tosto, che gli nimici giunsero, diede di mano alla lancara, & la tenne cosi
salda, come l'haurebbe tenuta un'anguirro: & con tutte le stride de gli ni
mici, & gli instrumēti, che suonarono, & le frizze, che tirauano, era una
cosa da spauentar molti, non che si pochi, come erano i nostri: & loro con

fidati

dati in nostro Signore,& nella sua gloriosa Madre,chiamandogli deuo
mente con tutto il cuore,saltarono nella proda della lăchara, & di quà
n animo miracoloso,cominciarono alle lanciate con gli nimici, & am-
azzar cosi i Lascarini,come i marinari,che niuno perdonauano. Et gli
mici,che erano molto fuori di se,per parergli,che i nostri non erano piu
quattro,& loro almeno trecento,cosi marinari come Lascarini: veden
,che i nostri combatteuano in quel modo,cominciarono a gettarsi in ma
,& altri si ritirarono alla popa della lanchara,doue staua Raia Zuda
ecin,ilquale si mise dinanzi a' suoi,per resistere a' nostri,& quà durò la
ttaglia,quasi un'hora,nellaquale i nostri furono tutti feriti:ma eglino
mbatterono cosi bene,con lo aiuto di Nostro Signore,ch'è da credere,
egli aiutaua,che non solamente ammazzarono la maggior parte de gli
mici,ma ne fecero saltar in mare alcuni molto malamente feriti:& l'ul
mo fu Raia Zudamecin ferito di cinque lanciate,che pare,che ui si get-
sse piu tosto per uĕdicarsi della uiltà de' suoi,che per saluar la uita:per
che doppo che fu in mare,notando co i piedi,& con una mano,con l'al
a ammazzaua quanti poteua aggiungere,con una ricca scimitarra, che
rtaua:& cosi fece fin,che si sommerse nell'acqua: & le due lanchare,
e rimaneuano indietro, uedendo quella rotta,poi che cominciarono a
dere,che haueuano da passar per il medesimo, non hauendo ardire di
ssar inanzi,tornarono indietro:nel che si uede chiaro, che uolle nostro
gnore dar uita a' nostri,perche secondo,che si ritrouauano feriti, &
nchi,se gli nimici arriuauano a loro, quiui haurebbono finite le loro
te:& con una uittoria cosi miracolosa,come questa fu,rimasero padro-
della lanchara,& se ne andarono alla naue,poiche uuotò la maretta:
ue tutti resero molte gratie a nostro Signore,per un fauore cosi grăde,
me quello fu:con che gli nimici rimasero con tanto spauento,che cosi ha
uano paura de' nostri,come del fuoco,& non ardiuano uenire alle ma-
con loro. Et riceuendo il Re di Pacen danno grandissimo di questa guer
,mandò a dire a Manuello Pacecco,che egli pagarebbe le robbe de' no
i,che furono tolte nella sua terra,& che facesse pace con lui:& cosi fu
rmato,fin che si sapesse di Garcia di Sà s'era contento, ilquale si conten
poiche il Re di Pacen esequi quel che diceua, & Manuello Pacecco
rtò la lanchara,che i nostri quattro presero a Malacca,& per memo-
a del miracolo,che nostro Signore fece, li fece far un'alpendere coper-
,& la pose sopra alcuni uasi,accioche ella durasse per sempre. Et ue-

nutn il tempo da nauigare all'India, & che Malacca rimaneua libera de la guerra, partì Antonio Correa per Cochin, & menò seco quei cinque per i quali nostro Signore fece il miracolo.

Come si solleuarono contra Hettor Rodrigues Capitano della for tezza di Coulan, la Reina di Coulan, & quella di Comorin.

Cap. XXXVIII.

HETTOR Rodriguez, Capitano, et fattor della fortezza di Co lan, hauendola quasi finita, doppo, che il Gouernatore part per lo Stretto, mandò a dire alla Reina di Coulan, per Gaspar ro Fernandez, & Luigi Aluarez scriuani della fattoria, che li facesse pa gar settantacinque babari di pepe, che gli haueuano rotto nel peso d quello, che haueua comprato per la carica delle naui, come i suoi fattori & gouernatori promisero di pagare, & anco ducento e ottanta babari di pepe, che era debitrice della somma, che promise di pagar p le robbe che furono tolte ad Antonio di Sa, quando l'ammazzarono. Dicendo, che gli dimandaua questo debito, perche l'anno seguente finiua il suo tempo, & haueua da partirsi per Portogallo, & haueua da rendere conto del suo uiaggio, onde gli conueniua riscuotere quel che gli si deueua, perche colui, che gli succedesse, non haueua da riscuotere i debiti, che gli doueuano dare. A che la Reina rispose, che pagarebbe i ducento e ottanta babari di pepe, che era debitrice per la capitolatione della pace, ma che si deueua hauer rispetto, per non chiedergli, al grãde fauore, & aiuto, che ella diede perche la fortezza si facesse, senza ilquale mai nõ haurebbe potuto andar inanzi, & quanto alle rotte del pepe, nõ toccaua a essa pagarle, perche non si pagauano in Cochin, nè in Caicoulan. A che il Capitano replicò dicendo, che se ella haueua fatto seruitio al Re di Portogallo, egli era Principe così magnanimo, che gli lo rimunerarebbe molto bene, perche così usaua fare, con quelli che il seruiuano. Et quanto al rompimẽto del pepe, ancora, doueua pagarlo, o ordinar à gouernatori, che il uendettero, che il pagassero, percioche dolendosi lui, che il pepe era bagnato, li fu detto dal gouernatore, & correttori, & dallo scriuano, che si pesasse il pepe, & si mettessero al sole tre o quattro babari, & che poiche fosse secco, si pesasse un'altra uolta, & che quel che si trouasse, che calaua, gli lo farebbe pagar a' correttori, o il pagarebbe lui, & questo fu fermato. Alle quali parole, la Reina rispose come prima, & il medesimo fece il Gouernatore, mostrandosi ambidui molto discontenti di Hettor Rodriguez, & la

mede-

desima risposta diedero un'altra uolta, che egli tornò à mandarli un'
ra ambasciata, come la prima. Et di tutto q̃sto Hettor Rodriguez fece
un'atto publico da'medesimi scriuani, che andauano cõ le ambasciate,
cioche il Gouernatore, qñ tornasse dallo stretto, sapessé come paßaua la
a, et nõ gli deße colpa, se la Reina si solleuasse contra la fortezza, il che
li si dubitaua, pche conosceua la natura di quella gente, & quanto si
idalezaua di ogni cosa, spetialmente, se toccaua al loro interesso. Il che
li ben si dubitò, perche tosto, che la Reina uidde, che gli chiedeua il pe
da douero, & che non poteua lasciar di darlo, si sdegnò molto di ciò,
rche il fondamento fu, che non l'haueua da pagare: & che gli lo lascia
bono per il molto fauore, che diede, perche si facesse la fortezza, & con
esta intẽtione lo daua. Et ueduto, che gli riusciua fallato il suo disegno,
ese per rimedio di non pagar il pepe, solleuarsi, & far guerra alla
tezza, & tanto piu, che uedeua il tempo commodo per ciò, per la poca
nte, che era alla difesa della fortezza, & il poco soccorso, che poteua ha
re, per ritrouarsi il Gouernatore fuori dell'India, & per hauer mena-
seco tutta la gente da guerra. Onde per mettere in opera questa sua
olutione, persuase la Reina di Comorin, che le desse aiuto in questa
erra, con due figliuoli, che haueua, che tosto prenderebbono la fortez-
, & ammazzarebbono quanti Portoghesi fossero dentro. Et accor-
te ambedue, chiamarono in loro aiuto alcuni Mori. Et fatto que-
accordo tra loro, & aspettando il tempo da mandarlo in effetto, auuen
, che un dì andauano dalla bãda di Comorin seßãta bigarini, alla fortez
, carichi di cõche di ostriche, et di legna, p far calcina, et andaua cõ essi
'huomo di Hettore Rodriguez: il che saputo da Matanatreuiri, uno de'
liuoli della Reina di Comorin, mandò alcuni Nairi suoi, & alcuni Mo
che gli togließero la legna, & le conche, & gli bastonassero. Il che
lino tosto fecero, & il Portoghese, che andaua co i bigarini, fuggì alla
lta della fortezza, & narrò quelche paßaua, & Hettor Rodriguez, che
n li pareua ancora quel che era, perche quello era stato fatto da' Nai
di Comorin, & mandò à far doglienze di cio al Gouernatore del Re di
morin, per Luigi Aluarez, & Gasparo Ferras, scriuani della fattoria.
quale, eßendogli fatte queste doglienze, simulò. Dicendo, che gli di-
iaceua molto del male, che i Nairi haueuano fatto; & che quando Het
r Rodriguez uolesse far cauar alcuna cosa per la fortezza da Comorin,
facesse intendere, che darebbe un suo mandato, accioche non fosse fat-

to

to dispiacere à chi la conducesse: & le medesime doglienze mandò Hettor Rodrigues alla Reina di Coulan, ma ella non uolle ascoltarle, & si finse, che era partita di Coulã: & perche lui fu auuertito, che si diceua in Comorin, che se ui andaua alcun Portoghese, li tagliarebbono le gambe, e lo ammazzarebbono, mandò à intender cio dalla Reina di Comorin, per un Malabar scriuano della fattoria, che non uolle mandarui Portoghese alcuno. Et la Reina, & i suoi figliuoli risposero, che fino allhora era stata la lor volontà, che i Portoghesi praticassero in Coulan: ma che d'indi impoi, se alcuno ui andaße, lo farebbono ammazzare. Il che inteso da Hettor Rodriguez, comandò, che non andaße piu à Coulan Portoghese alcuno. Et essendo dui dì che queste cose così passauano, seppe, che una naue di Malabari, che era nel porto, caricaua una notte pepe, & che haueua da finire di caricare in mare, & che haueuano da portar il pepe in botte: & così stando a l'erta, quando andauano, le fece pigliar ad un Giouanni di Chiaues Capitano di giustitia della fortezza, ilquale andò in un Catur, & prese sette botte piene di pepe, & tutti gli huomini, che le conduceuano. Il che inteso dalla Reina di Coulan, gli fece tosto dimandar a Hettor Rodriguez, & lui non gli li uolle mandare: dicendo, che la pregaua gli lasciasse castigare, perche gli haueuano portato uia piu di sei mila barrili di pepe, & che percio erano prigioni del Re di Portogallo: ma che nondimeno ei parlarebbe con gli officiali della fortezza, & tutto si farebbe à suo contento, come sempre si haueua fatto: di che la Reina fu molto discontenta. Et ancora, che Hettor Rodriguez le mandò gli huomini il dì seguente, ella non uolle uedergli: & il Gouernatore di Coulan, che staua con lei, disse à Luigi Aluarez, che gli menaua, à che gli menauano allhora poi che non haueuano voluto mandarglili, quando gli furono chiesti? Et perciochè già ogni cosa era guasta contra i Portoghesi, cominciarono i Nairi, che iui stauano, à dire, che ammazzassero Luigi Aluarez, & quelli, che andauano con lui: il che l'interprete gli disse: per lo che egli non aspettò risposta della Reina, & se ne andò quanto piu presto puote alla fortezza, doue trouò, che s'erano ritirati molti Christiani di Coulan, che fuggiuano là per paura di Matanatreuiri, ilquale gli faceua ammazzar per cagione de gli huomini, che erano prigioni: & subito la Reina di Coulan, & quella di Comorin diuietarono generalmente, che niun manuale ne artefice della terra, andasse piu à lauorare nella fabrica della fortezza, ne ui portassero uettouaglie, & così fu fatto. Il che ueden-

dendo Hettor Rodriguez, lo scriße tosto à don Alfonso di Meneses, che ritrouaua in Cochin, chiedendogli uenti ballestrieri, & archibugieri, r difendere con quelli la fortezza, & che medesimamente gli mandas- alcun danaio, di che n'haueua bisogno, per finire due torri, che erano perfette. A che don Alessio rispose, che non haueua nè ballestrieri archibugieri, perche tutti il Gouernatore gli haueua menati seco allo retto: ne meno haueua danari: che uerrebbono tosto le naui di Portogal, & che allhora gli li mandarebbe. Onde uedendo Hettor Rodri- ez cosi mal rimedio, cercò danari à interesso, co' quali finì la sua fa- ica.

ome la Reina di Coulan, & quella di Comorin uolsero pigliar la fortezza per tradimento, & non puotero. Cap. XXXIX

DELIBERANDO adunque le Reine di Coulan, & di Comorin di prendere la nostra fortezza, parendogli, che per guerra sarebbe loro difficile, deliberarono di prenderla per tradi- ento: il che ordinarono con quei tre fratelli Malabari, che di sopra ho etto, Vnireipula, Balapula Goripo, Coule Goripo, i quali erano al ser- tio della Reina di Comorin. Et il modo del tradimento haueua da es- re fingendo, che si ritrouauano aggreuati de' figliuoli della Reina di Co orin, & haueuano da proporre à Hettor Rodriguez, che uoleuano star l Re di Portogallo, & seruirlo, & fingendo hauer paura di essere sen i, non haueuano animo di uoler parlargli nella fortezza, ma nella Chie di San Tomaso, & questo di notte, doue se andasse lo ammazzarebbono n quanti con lui andassero: & con la gente, che sarebbe in punto, pren- rebbono la fortezza. Ordinato questo, i tre fratelli si mostrauano mol- amici di Hettor Rodriguez, mandandogli molti auisi finti, di quel che Reine deliberauano: nel che egli non pensaua per l'amicitia, che dian- haueuano insieme. Et con tutto cio non andauano alla fortezza, ma, me dico, gli mandauano molti auisi finti, & mostrauansi grandi amici, seruitori del Re di Portogallo, fin che finsero, che uoleuano tornar à rmar la pace, che era rotta: & in questo passarono alcuni dì, fin che mã rono à dire à Hettor Rodriguez, che non poteuano terminarlo. Et giun l'inuerno, che deliberarono di esequire il tradimento, che trattauano, andarono à dire à Hettor Rodriguez per un Christiano di Caucolã, chia ato Mattia, che oltre, che il Re grande di Coulan staua molto mal con lo, perche lo aiutauano à far la fortezza, & anco i principali, & il popo

lo

lo della città: andando un dì à casa di Ramatreuiri figliuolo della Rei
di Comorin, egli non li uolle uedere, & finse, che dormiua, nel che gli f
ce gran disfauore: & di piu, che quello gli pareua uigilia della lor d
struttione: il che temeuano molto, perche uedeuano la terra in tal mo
sollevata contra la fortezza, che si uorrebbono uindicare di lui de
l'odio, che gli portauano, perche haueuano aiutato à farla: & dall'alt
canto, ancorache cosi non fosse, & uolessero le Reine, che loro le aiutasse
contra lui in quella guerra, che sapeua, che gli haueuano da fare, rima
uano destrutti, perche sapeuano, che loro non erano per hauere il migli
della guerra, & loro non guadagnarebbono altro, che acquistarsi per n
mici i Portoghesi, il che loro non uoleuano per cosa alcuna, però se lui
lesse accettargli per star col Re di Portogallo, & che gli desse il soldo, ch
gli daua il Re grande, eglino si accomodarebbono uolentieri con sua A
tezza, & sarebbono suoi per sempre, & morrebbono nella guerra, ch
aspettauano. Et uedendo Hettor Rodriguez, che ambedue le Reine s'er
no armate, & che quelli tre fratelli, lo aiutarebbono molto nella guerr
cosi perche erano principali della terra, come perche metterebbono ins
me in un punto seicento Nairi, & essere cosi uicini della fortezza: gli pa
ue bene accettar il partito, che gli proponeuano: sopra lo che si consigli
con Mattia, & poi con Christoforo di Barros suo genero, & Castellan
maggiore della fortezza, & cosi con altri offitiali, & huomini honora
ti di essa. Et da tutti fu deliberato, che i tre fratelli si deueuano acce
tar per seruitori del Re di Portogallo, & che gli si desse il salario, che h
ueuano dal Re grande di Coulan, che erano quaranta cruciati per uno
l'anno, & anco il soldo, & ordinario della terra quando delle loro per
ne, & de' lor Nairi si uolesse seruire. Deliberato questo da tutti quell
che erano nel consiglio, Hettor Rodriguez mandò à dire a' tre fratelli p
Mattia, che andassero soli alla fortezza per fermar con loro la stanza c
Re di Portogallo: di che loro si mostrarono molto allegri: ma nondimen
si iscusarono di andar alla fortezza, perche non fosse sentito dalla gen
della terra quel che uoleuano fare: ma che à bocca di notte si ridurrel
bono con lui in Chiesa di San Tomaso, doue menarebbe i principali dell
fortezza, & dinanzi loro giurarebbono di eseguire quel che terminass
con loro, & questo con intentione di tenere quindeci mila huomini i
una imboscata, & che fra tanto, che gli uni ammazzassero Hettor Rodri
guez, & quelli, che lo accompagnauano, gli altri entrarebbono all'impr

uiso

o nella fortezza, che haueua da essere coperta, & la prenderebbono,
non accorgendosi ancora Hettor Rodriguez di questo tradimento, che
cassero altra uia per acomodarsi col Re, perche ben sapeuano, ch'era
anno, che lui non usciua della fortezza, nè haueua da uscir per modo al
o. Onde quando i fratelli uidero, che non poteuano cogliere Hettor
driguez, dißero, che poi che lui nõ poteua andar in Chiesa, andassero la
te seguente i suoi generi il Castellano maggiore, & Duarte Varella, &
igi Aluarez scriuano della fattoria, che loro bastarebbono per far
el che lui haurebbe fatto: & questo per ammazzargli, perche sapeua-
che come ammazzaßero questi, che erano i principali, con che Hettor
driguez si haueua da difendere, facilmente s'impadronirebbono della
tezza. Et piacque à Nostro Signore, che quando fu giunta la notte,
la quale si haueua da eseguire il tradimento, Hettor Rodriguez si sen-
nale, & mandò à dire à' tre fratelli, che per quella ragione non pote-
ragionar col Castellano maggiore, nè con gli altri, che haueuano di an
rui: che però quel che haueuano da fare rimanesse per un'altro dì, &
e ei mandarebbe à dire quando. Et paßati dui dì, gli mandò à dire,
e quella notte andaßero in Chiesa, che quà si farebbe lo accordo. Et
rcioche loro erano sprouisti per il tradimento, risposero, che quello non
a buon dì per far cosa alcuna, che però si lasciaße per un'altro, che fos.
buono: & tosto dietro quella risposta gli mandò à dire Balapula Gori-
principal del tradimento, che quella medesima notte voleua andar al
fortezza per fermar con lui per se, & per i suoi fratelli quel che si ha-
ua da fare. Ma percioche tutto questo erano bugie, non andò, & fe-
aspettar Hettor Rodriguez fino à meza notte, & il dì seguente all'alba
mandarono tutti tre un'altra ambasciata, dicendo, che loro non an-
uano alla fortezza, perche gli diceuano i lor parenti, che non si fidaße-
di lui, & che per ciò non ardiuano andarui: però, che gli mandasse p
staggi i suoi generi, & altri huomini honorati, che rimaneßero in ca-
loro mentre, che andassero alla fortezza, che tosto ui andarebbono. Et
esto con deliberatione di allhora metter fine al tradimento loro, per lo
e si ritrouauano quindeci mila huomini, come prima: ma Nostro Signo
uolle ricordarsi de' Portoghesi, & cosi aprì gli occhi dell'intelletto à
ettor Rodriguez, accioche uedesse chiaramente il tradimento, che uole-
ano fargli. Et cosi rispose, che non uoleua con loro partito alcuno, pe.
, che steßero come prima.

Come

Come le Reine fecero assediar la fortezza. Cap. XL.

VEDENDOSI adunque i tre fratelli disperati di poter m
dar in effetto il tradimento, che haueuano deliberato di fa
dißero alle Reine: che consultarono con elle, che poi che non
teuano pigliar la fortezza, per tradimento, che la pigliassero per guer
perciochenon poteua essere, che si pochi Portoghesi, come in essa era
la difendessero da tanta gente, come loro haueuano, spetialmente di in
no, che era già il mare serrato, per essere decinoue di Giugno: & pare
che non poteuano essere soccorsi: & subito misero insieme quindeci m
Nairi, de' quali erano Capitani i tre fratelli, a' quali diedero la cura
quella impresa. Et hauendo ridotta questa gente, per assaltar la forte
za un Arel grande seruitore del Re di Portogallo, & amico di Hettor
driguez, entrò all'improuiso nella fortezza imbauarato per non essere c
nosciuto, & gli diße, che si guardasse: percioche si ritrouaua molta ge
te insieme de gli nimici per uenir subito a combattere con lui. Et de
questo, senza piu fermarsi tornò à uscir fuori: il che inteso da Hettor R
driguez fece tagliar certi palmeti, che faceuano un coperto, per doue p
teuano combattere. Et andando otto huomini, tagliandole, ui conco
Balapula Goripo, dolendosi, perche le tagliauano: & doppo lui si scop
rono cosi presto quindeci mila huomini, che i Christiani della terra, c
habitauano nel contorno della fortezza non hebbero tempo di saluar
le robbe loro; & come puotero meglio si ritirarono in quella con le lo
mogli, & figliuoli: & questo puotero fare, perche l'artiglieria della f
tezza tiraua molto speßo, che cosi il comandò Hettor Rodriguez, come u
de gli nimici, con laquale ammazzò uinticinque di loro mentre, che du
il combattere, che fu fino à sera, & eglino rubarono, & abbruciarono
case de' Christiani della fortezza, che si ritirarono alla fortezza, & am
mazzarono un Portoghese chiamato Geronimo Vaz, che andaua fuo
della fortezza per homicidio, & dui schiaui, & quattro marangoni,
i tagliapietra della terra, perche lauorauano nella fortezza. In que
romori gettarono molto ueleno nel pozzo della fortezza, & in un'altr
che gli era uicino, ilquale ammazzò tosto quanto pesce era in essi, & p
Hettor Rodriguez il fece nettar, & farui poi un forte riparo p difender
da gli nimici, iquali tosto ui piantarono alcuni pezzi di artiglieria, che
Mori, che quiui inuernauano nelle loro naui gli imprestarono: con laqua
artiglieria tirauano alla fortezza, & con molte frizze: ma percioche l'a
tiglieria

ieria era debole,non gli faceua danno, & accioche la nostra non gli
sse troppo,fecero molti fossi per saluarsi:& questo faceuano di notte,
li dì non haueuano ardire di lauorare,per non essere scoperti dall'ar-
eria,con laquale i Portoghesi tirauano,ancorache fosse di notte,à ten
,là doue sentiuano le uoci di quelli, che parlauano. Et con questi
per duti,& à sorte,ammazzarono alcuni de gli nimici, iquali ancora
o attenti quando i Portoghesi parlauano, & tirauano molte frizze,
lo che era necessario à quelli della fortezza di star sempre uigilanti
ati, & per lo spatio di noue giorni continoui hebbero questa fatica,
nco di correrie,che gli nimici faceuano nella fortezza, di che sempre
neuano nella campagna piu di uinti morti con l'artiglieria: & de'
toghesi furono feriti alcuni di frizzate: & tra quelli fu ferito Duar-
'arela genero di Hettor Rodriguez, ilquale haueua seco trenta huomi
le' quali cinque erano grauemente amalati, & con questi haueua spe-
za in Nostro Signore, di difendersi contra tanta moltitudine di nimi-
ome si difese,non hauendo nella fortezza piu che riso, ma per otto me
quale si mangiò nella fortezza, cotto in acqua,tanto quanto durò l'as
io:& tal uolta mangiauano sorci, acciochè gli paresse,che mangiaua
arne.

me don Alessio di Meneses mandò a soccorrere la fortezza di Cou
an per don Alfonso di Meneses. Cap. XLI.

DALL'HORA, che gli nimici messero l'assedio alla fortezza,un Catin di Cochin seruitore del Re di Portogallo,che habi
taua in Coulan, partì subito per Cochin, & andò à dire à don
essio di Meneses quel, che passaua. Et vedendo lui il pericolo, nel
le si ritrouaua la fortezza per la poca gente, che haueua per difen-
si, mandò in suo soccorso don Alessio di Meneses, figliuolo del Conte
Pietro, caualiero molto valoroso,ilquale ui andò in una fusta,con de
oue huomini mal armati,sette de' quali erano archibugieri, & un po.
li biscotto,& due botte di carne salata, & dui barrili di poluere, &
orache fosse inuerno,piacque à Nostro Signore,di quietar il mare in
do, che la fusta andò a saluamento: & in pochi dì giunse al porto di
ılan,doue gli nimici la seruirono, con moltitudine di frizze, & di bom
rdate, & con un'archibugiata ferirono il comito della fusta molto pe-
olosamente,& don Alfonso si uidde in grande fatica, perche non ha-
ua parao,con che potesse dismontare,nè meno Hettor Rodriguez haue-

tia alcuno, che ogni cosa li fu abbruciata da suoi nimici. Et vedendo,
non haueua altro rimedio, mandò un'huomo notando, à don Alfon
mandandoli à dire, che si accostasse tanto à terra, che ui poggiaße lo
rone, & che allhora dismontarebbe col fauore della gente, che gli man
rebbe dalla fortezza. Et cosi ui mandò il Castellano con uinti huo
ni: & tosto, che uscì della fortezza, cominciò à giuocare l'artiglieria,
staua in quella banda, acciochè impedisse gli nimici, iquali, percio
erano tanti, non stimauano le palle. Et uedendo, che don Alfonso d
montaua, misero fuoco alle loro bombarde, & sparauano frizze, senza n
mero: & fu uno assai pericoloso dismontare. Ma con tutto cio piacq
à Nostro Signore, che niuno de' Portoghesi non fu ferito: & tutti si ri
rarono salui nella fortezza, con le arme, & targhe ben coperte di friz
& con questo soccorso arriuauano quelli, che in eßa erano, al numero
cinquanta huomini, con che gli nimici hebbero gran dispiacere, paren
gli, che ogni uolta, che la fortezza hauesse bisogno di soccorso, gli lo m
darebbono da Cochin. Et i Mori, che quà inuernauano, & desiderat
no molto uedere presa la fortezza, gli diceuano, che non s'ingannasser
Perche in Cochin nõ u'era piu gente, con laquale poteßero soccorrere
fortezza, ancorache di esso n'hauesse bisogno, perche il Gouernatore l'
ueua portata uia tutta allo Stretto: oltre che quella fusta non ui anda
per altro effetto, che per menar à Cochin quelli, che stauano nella fort
za: però che procacciassero di batterla, acciochè non li menasse: &
prenderebbono la fortezza. Et credendo i Nairi, che cio fosse co
drizzarono un pezzo d'artiglieria picciolo uerso la fusta, & la trauag
rono fortemente, & le ammazzarono un marinaro. Il che ueduto da H
tor Rodriguez, deliberò insieme con don Alfonso, che andaßero à pigl
quella bombarda: per lo che uscirono una mattina per tempo con tren
huomini, & assaltarono il luogo, doue staua, & diedero addosso i Nai
che la guardauano: à che ui concorse tosto Balapula Goripo, che era il
pitano di quella stanza; & cominciarono à combattere, & subito Dua
te Varela à chi era stato commesso, che con alcuni huomini pigliasse
bombarda, l'aßaltò per pigliarla: ma trouaronla legata nel riparo con
cune gomine cosi forti, che mai non le puotero tagliar con le spade, & u
dendo, che non la poteuano portar uia, la lasciarono, & ancora, perche
gente cresceua molto, che fu costretto Hettor Rodriguez ritirarsi, il c
fece con alcuna difficultà, & rimasero sette de gli nimici morti, & di p

gli

portarono uia la camera della bombarda, con che per alcuni dì gli im- pirono, che non potesse seruire, fin che ne fecero un'altra: & de' Portoghesi non fu alcuno ferito. Et non restando ancora gli nimici di molestar la fusta con altre bombarde minute, deliberarono don Alfonso, & Hettor Rodriguez, di mandarla a Cochin. Et cosi fecero: & perche il mare era hoggimai troppo grosso, non puote passar di Cale, doue fece la uernata: & come la fusta partì di notte, che gli nimici non la uidero partire, quando la mattina seguente non la uidero, crederono, che la gente della fortezza se n'era andata in essa, come i Mori gli diceuano, & spetialmente perche non si uedeua alcuno per la fortezza: & i Mori l'affermauano piu. Et credendo le Reine, che fosse cosi, comandarono a' loro Capitani, che assaltassero la fortezza, & la prendessero, perloche si ridussero tutti con grandi allegrezze di stride, & suoni di trombe, & migliorando le loro stanze, assaltarono la fortezza, & cominciarono a batterla con l'arteglieria, & perciochè la principal era la porta della fortezza, & Hettor Rodriguez si dubitò, che la rompessero, mise alcuni huomini in un caselo, che staua sopra la porta, che la difendessero con grandi sassi, & pignatte di fuoco, & fece lor capitano un Pietro Lorenzo gentilhuomo del Re di Portogallo, & lui si mise a basso nella corte della fortezza, con uenti huomini armati, & fece aprir la porta, acciochè gli nimici entrassero, se uolessero. Et uedendo loro la deliberatione de' Portoghesi, non hebbero ardire di accostarsi alla porta, ma tirauano moltitudine di frizze, & i Portoghesi archibugiate, & bombardate: & cosi stettero per lo spatio di due hore, & all'ultimo gli nimici si ritirarono al loro alloggiamento, rimanendoui morti trenta, & de' nostri niuno.

Quel che successe nella guerra a' Portoghesi, & à gli nimici. Cap. XLII.

VEDENDO adunque le Reine, & i Principi il poco danno, che a quelli della fortezza faceuano, si ritrouauano molto di mala voglia, tal che furono per distorsi della guerra, se i Mori non glilo impediuano, biasimandolo molto: & promettendogli che i Portoghesi si haueuano da rendere, cosi per stāchezza di difendersi, come per cagione della fame, che gli haueua da costringere. Et disperati

del soccorso,per ritrouarsi il Gouernatore nello Stretto , doue i Tur
l'haueuano da rompere,& non ui sarebbe,chi soccorreße la fortezza,
rò haueßero speranza di prenderla:& fecero un'altra camera alla bō
da grossa , simile à quella , che gli fu tolta da' Portoghesi:& tiraua u
palla di ferro,di peso di dieci arrates,con che tornarono a tirar alla f
tezza,& le ruinauano i capitelli delle torri con tutto,che erano forti:
nelle mura non fecero alcun danno:& non u'era dì che non metteßero
la fortezza cento palle,così di questa bombarda,come di altre piu picc
le,& Dio sia lodato mai non ferirono,ne ammazzarono alcuno , ecce
uno schiauo di don Alfonso di Meneses . Et con tutta questa afflittio
che quelli della fortezza patiuano,spetialmente di mangiar così male,
me ho detto,si sentiuano così gagliardi per nuocere gli nimici , che qu
ogni dì usciuano della fortezza a tagliar i palmeti , che era la maggio
fesa,& danno,che gli poteuano fare:& così loro ne sentiuano molto
spiacere,spetialmente Matanatreuiri,che era Capitano d'una stanza,
u'era la principal destruttione de' palmeti , che i Portoghesi faceuan
perche gli nimici gli haueuano p grande riparo:di che i Portoghesi sen
pre in queste scaramuccie ammazzauano alcuni di quelli , che uoleua
difendergli. Et il Capitano di questa gente,che usciua,era le piu delle u
te don Alfonso,ilquale in questo aßedio si portò molto bene. Et ueden
Hettor Rodriguez,che gli nimici usciuano a difendere il tagliar de' pa
meti,gli mise una imboscata dietro alcuni fossi,di quindeci archibugie
& ballestrieri:& comandò a Duarte Varela, che con dieci huomini a
daße a tagliar i palmeti dalla banda dello alloggiamento di Balapula
ripo,ilquale subito uscì a difenderlo con alcuni Nairi,di che quelli d
la imboscata ammazzarono sette ouer otto:& Duarte Varela si ritirò
guendo gli nimici:a' quali fece fronte preßo il pozzo,come ualoroso ca
liere,che egli era,& comandò a' ballestrieri,& archibugieri, che fa
ßero una salua a gli nimici,& così fecero.& un Simon Aluarez seruit
re di Hettor Rodriguez diede a Balapula Goripo un'archibugiata fra a
bedue le coscie,& rompendogli l'una,cadde in terra:a che Duarte Var
la ui concorse per prenderlo,& con lui Luigi Aluarez scriuano della f
toria,Alfonso Ferrez, Antonio di Accosta,Diego di Gouea,Pietro
renzo,& altri gentilhuomini,& ui si cominciò una dura battaglia , pe
che sopragiunse tanta gente de gli nimici,che quasi soffocaua i nostri,
per questo non puotero prendere Balapula Goripo, & Duarte Varelo

ferito

ito con una spada nella pianta d'un piede,& Alfonso Ferrez fu ferito un'altra,di che poi morì.& Antonio di Accosta,di due frizzate,& gli altri, & si ritirarono poi con assai difficultà,ma ne per questo re uano di uscire a tagliar i palmeti,il che faceuano ogni dì, & ogni uol ammazzauano gente a gli nimici,& la feriuano,& de' nostri non mo- rono piu di quelli,che ho detto. Et cosi durò l'assedio,fino a gli otto di gosto,nel qual tẽpo auennero molte altre cose,che io non le scriuo per dine,perche non le ho scritte particolarmente, ma i Portoghesi fecero pre cosi bene cõ lo aiuto di Nostro Sig.che i nimici si stupiuano,& cosi questo uno de gli honorati fatti, che i Portoghesi fecero nell' India.

me la Reina dell'India chiedè la pace a Hettor Rodriguez,& fu le uato lo assedio alla fortezza. Cap. XLIII.

C*HIARITESI adunque le Reine di Coulan,& di Comorin, che non poteuano spugnar la fortezza, poiche non l'haueuano potuto fare nello spatio di dui mesi,che ui tennero l'assedio, si ntirono molto, di hauer cominciata la guerra,perche uedeuano, che in faceuano il lor danno. Et la Reina di Comorin uoleua,che si chiedes la pace al Capitano,& quella di Coulan le disse, che egli si doueua ri- ouar scandalezato di loro,& che però non uorrebbe la pace,ma che era glio che ella si chiedesse a don Alessio di Meneses, che u'era rimaso luogo del Gouernatore. Nel che la Reina di Comorin non uolle accon tire,dicendo,che a chi ella haueua fatta la guerra,haueua anco da ri car la pace.Et la Reina di Coulan non uolle, se non chiederla a don lessio,alquale mandò un suo Pula,chiedendogli perdon di quel che ha ua fatto,& promettendogli d'essere d'indi impoi molto fedele al Re di rtogallo,pregandolo,che le mandasse persona cõ chi fermasse la pace, rcioche non si arrischiaua a fermarla con Hettor Rodriguez. Et don lessio spedì tosto,che andasse a concludere questo negotio, Diego Perei- da Cochin,& Cherinamarcar,& Patemarcar,Mori,che andaßero cõ i.Et mentre che andauano,la Reina di Comorin,che desideraua fermar pace con Hettor Rodriguez,li mandò a negociarla una donna Christia della terra chiamata Cochicale molto conosciuta da'Portoghesi,laqua giunse alla porta della fortezza di notte a gli otto di Agosto,alle quat hore,& saputosi chi ella fosse,poiche hebbe picchiato alla porta, & endo,che uoleua parlar a Hettor Rodriguez da parte della Reina di morin,fu menata dinanzi eßo,che staua con don Alfonso,& col castel*

uano maggiore,& cō Luigi Aluarez scriuano della fattoria: ella gli diss
che la Reina di Comorin ingānata, & sedutta dalla Reina di Coulā, c
gli haueuano da pigliar la fortezza cō uno stratagema, che Balapula
ripo, et suoi fratelli haueuan'ordinato, p cio ella s'era sollenata cōtra l
& li haueua fatta guerra: di che si pentiua molto, & cōfessaua il suo e
rore: & lo pregaua, che facesse pace con essa: percioche uoleua essere
dele, & uera seruitrice del Re di Portogallo: obligandosi di dar alla fo
tezza tutte quelle uettouaglie, che hauesse bisogno: & d'indi impoi co
darebbe a' suoi figliuoli, & alla sua gente, che piu non facessero guer
alla fortezza. Et essendo ricercata da Hettor Rodriguez, se portaua al
na lettera di credenza della Reina, & rispōdendo ella di nò, gli disse, c
la portasse, o uero che uenisse alcun Pula principale con essa, & che a
ra gli rispōderebbe quel che si conuenisse. Et ella disse, che la portareb
perche la Reina desideraua molto la pace: & cosi auuenne, che tosto il
seguente, a cinque hore di notte, tornò, & uenne con lei Chancipula, h
mo principale della casa della Reina, ilquale entrò con sicurezza di H
tor Rodriguez, alquale poi che hebbe dato un grāde presente di uetto
glie, da parte della Reina, li confermò ancora con una sua ambasciata
medesimo, che Cochicale gli haueua detto, la notte auanti pregādolo, c
oltra, che confermasse la pace, uolesse darli saluicondutti, pche le sue n
ui nauigassero: & che doueua confermarla uolentieri, per esser la nost
fortezza in sua terra, & essere stata fatta contra sua uolontà, & de' su
Pulle. Et spetialmente perche non uoleua ricercar la pace da dō Aless
come haueua fatto la Reina di Coulan, ma da lui. Et disse a Hettor Rod
guez, che intendendo la Reina, che Diego Pereira si ritrouaua in Caic
lan, ilquale ueniua per comādamento di don Alessio, per fermar la pa
con la Reina di Coulan, gli haueua mandato a dire, che non entrassero
Coulan, perche si pentirebbe. Et di tutto questo Hettor Rodriguez, m
dò molti ringratiamēti alla Reina, & di sua parte li cōcesse la pace, p
mettendoli, che quando ella si douesse fermar cōpiutamente, egli fare
be intēdere il grāde seruitio, che ella faceua al Re di Portogallo, in dist
si dalla guerra, & soccorrere la fortezza, in cosi buō tēpo. Ilche ella stin
molto, & subito fece ritirare la sua gēte da guerra, & comādò a' suoi
rei, che comādassero a' pescatori del suo stato, che ogni dì portassero
sce alla fortezza. Et ancora la Reina di Coulā, si distolse dalla guerra,
Hettor Rodriguez fu libero di essa, senza che in tutto il tēpo, che li fe
sero, nè amazzassero piu di quelli, che ho detto.

Come

Come Cherinamarcar,& Patemarcar Mori impedirono, che la Reina di Coulan non facesse la pace che ricercaua: & come poi ella si fece. Cap. XLIIII.

SAPENDO adunque Hettor Rodriguez, che Diego Pereira,& Patemarcar,& Cherinamarcar si ritrouauano in Cailecoulan,& non ardiuano passar di qua per paura della Reina Comorin,scisse a Diego Pereira,che se ne andasse in una botte per mare alla fortezza, & che i Mori se ne andassero pe'l fiume: & cosi fecero. Et giunto Diego Pereira alla fortezza,diße a Hettor Rodriguez,che Don Alessio il mandaua quà,per riformar la pace con la Reina di Coulã, ad instanza della quale, quei dui Mori ueniuano. Di che Hettor Rodriguez,si dolse molto,dicendo,che quei Mori erano nimici de' Portoghesi, come tutti gli altri dell'India,& che gli pareua, che per la loro cagione non si haueua da far la pace:laquale egli non concedeße, se prima la Reina non eseguiua alcuni Capitoli,che furono gli infrascritti.

Che dentro in quell'anno douesse pagar dui cento e ottanta barili di pepe, che si deueuano al Re di Portogallo, per le robbe,che furono tolte ad Antonio di Sà,& anco settanta altri barili,che ella era debitrice del resto del peso del pepe della carica dell'anno paßato: & di piu trecento barili,che si montauano in certo danaro,che ella era debitrice,come appariua per i conti,che haueuano insieme.

Che douesse pagar tutto quello, che era stato tolto cosi a' Portoghesi, come a' Christiani della terra,quando fu messo lo assedio attorno la fortezza:& medesimamente tutto il danno,che riceuerono,mentre che durò la guerra de gli schiaui,che fuggirono a gli nimici:& anco haueua subito da rifar tutto il danno,che alla fortezza fosse stato fatto.

Che le decime della Chiesa di San Tomaso, che il Modelcar de' Mori haueua tolti doppo la guerra,le foßero tosto restituite:& che per castigo di cio,si dessero per sempre alla Chiesa di San Tomaso tutte le decime,et frutti,che si apparteneuano alla moschea de' Mori. Et che i Mori di Cochin,di Cananor,& di altre bande,che aiutarono in quella guerra, non potessero piu tornar a Coulan,ma che solamente ui tenessero i lor fattori.

Che Balapula Goripo,& i suoi fratelli, per il tradimento, che trattarono,di uoler prender la fortezza,mutino la loro habitatione una lega discosto dalla fortezza:& che trouandogli da Changuacheri uerso la fortezza,gli potessero ammazzare.

Che la Reina di Coulan,& quella di Comorin, & i Gouernatori, per tradimento,& guerra,che haueuano fatta,pagaſſero cento barrili di p pe:& medeſimamente ſi obligaſſero a dar dui mila barrili per la carica laquale ſi haueua da fare:& queſto per il prezzo di Cochin. Et che di ceſſe alla Reina,& al Gouernatore,che ſe non uoleſſe concedere, & eſe quire queſti Capitoli, ſapeſſero certo,che in tutti i porti del Re di Coulā nō rimarrebbono naui coſi ſue,come de foraſtieri,le quali non foſſero pr ſe,& gettate a fondo, come di nimici.

Con i quali Capitoli andò Diego Pereira a parlar alla Reina di Cou lan,andando con lui Luigi Aluarez ſcriuano della fattoria, rimanend per loro hoſtaggi nella fortezza:& andarono con loro Patemarcar, & Cheirinamarcar,i quali toſto,che gli fu letto dinanzi la Reina il capito lo,che diceua,che haueua da pagar' il callo del pepe,non puotero ſoppo tarlo:& ritirandoſi toſto con la Reina,le diſsero, che per niun modo no accettaſse la pace,con la conditione di quel Capitolo:perche non ſolam te ſi ruinaua,in pagar il callo del pepe,& introdurre un tal coſtume, m ancora i mercanti di Cochin,& di tutte le altre bande,doue ſi uendeua p pe al Re di Portogallo. Onde percioche la Reina credeua molto in queſt Mori,preſe il lor conſiglio,& non uolle accettar la pace:& coſi tornò i dietro Diego Pereira con loro alla fortezza,ſenza prendere alcuna riſo lutione, con la Reina. Et di queſto ne fu cagione don Aleſſio, per h uergli mandati a Coulan:di che Hettor Rodriguez ſi dolſe molto con Di go Pereira, che allora fu certo del conſiglio,che loro haueuano dato all Reina, & diſſe diſingannando loro, che ſe la Reina non pagaua il call del pepe, ella perderebbe aſſai piu di quel che ella ſi penſaua. Et ch il medeſimo haueua da eſsere d'indi impoi in Cochin, & nelle altre ban de, doue ſi compraua pepe,per la carica delle naui. Et uedendo Die go Pereira,che il ſuo ſtar' in Coulan era in darno,ſe ne tornò a Cochin c i Mori,& ancorache non ſi prendeſſe alcuna reſolutione della pace, no tornarono le Reine a far guerra alla fortezza,& poi ſi fece la pace.

Come il Gouernatore partì da Ormuz per l'India, & i noſtri preſer due naui di Mori:& quel che di piu auuenne. Cap. XLV.

IL Gouernatore,che uernaua in Ormuz, laſciando accommod te tutte quelle coſe,che faceuano biſogno,partì per l'India,ne fine di Agoſto,& giunſe a Mazcate, doue ſtaua l'armata de nauili groſſi: & quà uennero a trouarlo i Mori, che andauano in guar-

dia

a di Geronimo di Sosa, & de gli altri nostri. Et inteso dal Gouerna-
re quel che passaua, usò liberalità coi Mori, & per loro mandò un ric
presente al lor Signore, per la buona compagnia, che haueua fatto a'
stri: & poi partì per l'India: & fece la strada della punta di Diù, &
quella trauersia trouò diuerse uolte due naui di Mori, le quali furono
ese: & l'una si rese senza combattere: & l'altra prese cambattendo
ii Vaz Pereira, ilquale si congiunse in Mazcate col Gouernatore, &
iutò Nugno Fernandez di Macedo, & fu presa con la morte di molti
ori, che si difesero ualorosamente. Prese queste naui, il Gouernatore
ne andò di lungo alla punta di Diù, con deliberatione di prendere quel
città, se gli ueniua la occasione, che così diceua, che comandaua il Re
o Signore, quando non gli lasciassero far' una fortezza: ma che fosse sen
morte di gente. Ma questo non diceua egli publicamente, ma che
daua per riceuere su l'armata Fernando Martines Euangelo, che ui si
trouaua fattore già alcuni anni: & giunto al porto, diede fondo, & fe-
chiamar Fernando Martinez, dal quale intese, che Meliquez non era
Diù, che il Re di Cambaia l'haueua mandato a far guerra a' Resbut-
& che in suo luogo ui haueua lasciato Meliquesacca suo figliuolo, &
o Gouernatore un suo parente Moro, & Tartaro di natione, chiamato
Agamamut: & che Diù era forte, con baloardi, che haueuano molta ar-
glieria, & di continuo stauano nel porto cinquãta, & sessanta fuste ben
mate. Il che inteso dal Gouernatore, ui giunse Gasparro di Silua, il-
ale, come ho detto, era Capitano di una naue dell'armata di Giorgio di
ritto: che passato il uerno, partì con lui da Mozzambique, doue fece la
uernata: & scorse tanto ingiu, che andò a Diù, & conoscendo la nostra
mata si accostò ad essa, & diede al Gouernatore un plico di lettere, che
portaua del Re di Portogallo, per lequali gli comandaua, che non uo-
ndo il Re di Cambaia concederli fortezza in Diù, facesse guerra a Cam-
ia, & procacciasse di occupar Diù, con quella maggior destrezza, che
otesse, acciochè non gli ammazzassero gente. Onde intendendo il Go-
ernatore, che Diù era tanto forte, simulò per altro tempo, & mandò a
re, che poiche suo padre non si ritrouaua nella città, ei non ui si uoleua
u fermare, & se ne andò a Goa con deliberatione di tornar poi sopra
iù, con grande armata. Et intendendo in Goa, che quell'inuerno era
ito ammazzato di notte Giouanni Villegas castellano maggiore della
rtezza, non fece sopra ciò cosa alcuna: ancorache si diceua publicamen

te, che l'haueua fatto amazzar' il Capitano: & da Goa se n'andò a Cochi doue trouò Giorgio di Britto coi Capitani, che uernarono con lui, eccet Gasparro di Silua: & Giorgio di Britto li diede lettere del Re di Porto gallo, per le quali gli comandaua, che facesse molte cose, come piu o tre dirò.

Come Meliquiaz mandò un'Ambasciatore al Gouernatore per inte dere, se si apparecchiaua per assaltar Diù. Cap. XLVI.

MELIQVESACCA, figliuolo di Meliquiaz, Capitano d Diù, uedendo il poco tempo, che il Gouernatore s'era ferma nel suo porto. Et intendendo poi dell'armata grossa, che m teua insieme in Cochin, perciochè tosto s'intese per uia de' Mori, sospett s'ella fosse per andar sopra Diù: perche ancorache la pace fosse fermat tra suo padre, & il Re di Portogallo, ben sapeua, che l'haueua rotta co le fuste, che conseruaua armate tutto il tempo di Lope Soarez, cosi con tra i nostri come contra i suoi amici, & che il Gouernatore poteua rag neuolmente farli guerra: & che facilmente metteua quell' armata, pe andar sopra Diù: onde per consiglio di Agamamut per saper s'era cosi & quietar il Gouernatore di alcuna colera, se l'hauesse, li mandò un'a basciatore, che fu un Moro honorato, chiamato Camado, alquale princi palmente raccomandò molto, che procacciasse di saper o intendere, co che animo il Gouernatore faceua quell'armata: & li diede una lettera d credenza per il Gouernatore: al quale mandò a dire, che li dispiaceua mo to, che si fosse partito cosi tosto dal suo porto, per non hauerli potuto eg fare parte de' seruitij, che desideraua di farli, come seruitore ch' egli er del Re di Portogallo, & grande amico de' suoi Gouernatori: onde poich non haueua potuto uederlo, mandaua a uisitarlo per quell' Ambasciat re, & a intendere, se li piaceua della sua città alcuna cosa: perche il ser uirebbe come uero suddito ch'egli era del Re di Portogallo. Et li mand un bellissimo cocchio, lauorato politissimamẽte di auorio, & quattro buo domestici, che il tirassero, iquali sono di gran prezzo, & haueuano le co na indorate: & questo Moro andò in una nauicella: & giunto a Cochin, f ce la sua ambasciata al Gouernatore, & li diede il cocchio, che li porta ua: con che lui fù molto allegro, per mandarlo al Re suo Signore, come fe ce, che gli lo mandò con le naui, che quell'anno partirono con la caric per Portogallo. Et essendo il Gouernatore auisato da alcuni, che il sospe tarono, che Chamalo u'era uenuto per intendere, se era per Diù l' arma ta,

che si faceua: nõ uolle spedirlo, ma lo intertenne con simulationi, finche
menò seco, quando partì per Diù, accioche non andasse à dar auiso à
liquiaz, che ui andaua.

me Meliquesacca, & Agamamut seppero, che il Gouernatore andaua a Diu, & si fortificarono. Cap. XLVII.

SPEDITE adunque le naui della carica, che haueuano dà partir per Portogallo, partì per Goa, per di quà andarsene à Diu: & menò in sua conserua l'Ambasciatore di Meliquiaz, uale intendendo bene la cagione, perche il Gouernatore l'interteneua, ne si vidde in mare, si discostò una notte da lui, & se ne andò di lungo a uolta di Diu, doue essendo, narrò à Meliquesacca, & à Agamamut el che haueua inteso del Gouernatore; & come egli era fuggito: & uendo lui nel medesimo sospetto, che il suo Ambasciatore haueua, fortifitosto Diu il piu, che puote. Del baloardo del mare à quello di ter, trauersò una catena di ferro molto grossa, che si alzaua, & abbassa, acciocbe la nostra armata non ui potesse entrare. Et se auenisse, che ella catena si rompesse, o si tagliasse, fece dalla banda di dentro mettealcune naui piene di terra, & di sassi, con rombi da basso coperti, accio e rompendosi la catena, gli scoprissero, & se ne andassero al fondo, & im dissero, che la nostra armata non poteße entrar nel porto. Et fortificò mura, & i baloardi di piu artiglieria, di quella, che haueuano: & die questa catena stauano le sue fuste molto ben'armate, & oltre la mol artiglieria, & munitioni, che haueua, mise insieme quella piu gente guerra, che puote, oltre quella, che si ritrouaua di ordinario, laale era tutta scielta. Et in questo modo Diu diuenne vna fortezza andissima.

ome il Gouernatore partì per Diu, & giunse al suo porto. Capito. XLVIII.

DOPPO, che lo Ambasciatore del Re di Cambaia disparue dalla conserua del Gouernatore: egli seguitò il suo viaggio, & visitando di passata le fortezze della costa, andò à Goa, doue opò la sua arriuata giunse Antonio Correa da Malacca, ilquale trouan nuoua in Cochin del camino, che il Gouernatore faceua, gli andò subi dietro per trouarsi nella impresa di Diu. Et essendosi messo in ordine Gouernatore di tutto quello, che li faceua bisogno in Goa, partì per baul, doue l'aspettaua parte dell'armata, che con quella, che andaua con

lui

lui si haueua da ridurre quà tutta. Et giunto al porto di Chaul, nel mare consiglio con tutti i Capitani dell'armata, & gentilhuomini persone principali, che andauano in essa. Nelquale espose, come gli comandaua, che prendesse Diu, se non gli desse la fortezza, & qu deliberato da tutti, che Diu si doueße prendere, se non gli si desse la for za, perche non prendendosi, si farebbe quà una fortezza, che poi dare aßai, che fare. Et che per il trafico di Malacca, conueniua molto al uitio del Re di Portogallo, che tenesse una fortezza in Diu. Deli rato questo, comandò il Gouernatore ad un gentilhuomo, chiamato P tro Lorenzo di Melo, Capitano d'un galeone, qual perche sapeua ben cose della guerra, andasse inanzi con un caualiero chiamato Giorgio D Cabral, che haueua la medesima pratica: laquale egli haueua impar in Italia, militando sotto eccellentissimi Capitani, & era riuscito mo valoroso, & ad ambidui commise, che riconoscessero bene Diu, & qual banda li si potrebbe dar lo aßalto, quando bisognasse: & medesim mente mandò con loro alcuni Capitani di fuste, & di bergantini. Et minò dietro loro con tutto il resto dell'armata, laquale era di ottanta le, tre naui große, galeoni, nauilij rotondi, galee, carauele, fuste, & b gantini: della quale i Capitani principali furono don Alessio di Menes don Giouanni di Lima, Christoforo di Sà, Christoforo Correa, Rui V Pereira, Pietro Lorenzo di Melo, Dionigio Fernandez di Melo, Franc sco di Mendozza, Andrea di Sosa Chichiorro, Lope di Azeuedo, don Gi gio di Meneses, Diego Fernandez di Beia, Francesco di Tauora, Anton di Britto di Sosa, Geronimo di Sosa, Francesco di Sosa Tauarez, Anton Raposo, Raffaello Perestrello, Raffaello Cattagno, Giorgio di Alb querque, Giorgio di Britto, Andrea Diaz: Pietro di Silua, Antonio Co rea, Arias Correa, Fernando Gomez di Lemos, Nugno Fernandez di M cedo. Gonzalo di Loule, Antonio di Britto, Gonzalo Pereira, Gaspar Doutel, & Manuello Veglio. In questa armata andauano tre mila Po toghesi: & ella era molto ben fornita di artiglieria, & di grande somm di munitioni di guerra: che al parere di tutti era per prendere Diu. A cui porto il Gouernatore giunse al principio di Febraio, & al surgi dell'armata, perche Christoforo Correa, & Gonzalo di Loule andarono surgire dinanzi don Giouanni di Lima, che già era surto, ne hebbe dispi cere, perche non hebbe luogo, doue surgisse dinanzi loro, se non alagia, leuò, & andò à surgire sopra essa. Et perche don Giouanni surgì in qu

luogo

go:pare,che si pensarono alcuni Capitani, che ciò fosse per battere là
à per mare. Et tutta la gente cominciò à mettersi in arme:& da al-
i nauili, tirarono alcune bombardate, & fu la cosa di maniera,che i
ri si pensarono veramente, che gli uoleuano assaltare: & se i Porto-
si il faceuano,prendeuano la città, perche ui si ritrouaua poca gente,
quella con gran paura: ma nondimeno concorsero tutti alle mura, &
baloardi. Agamamut, & Melique mandarono tosto à far doglienze
Gouernatore,dicendo,se u'era pace tra lui,& Meliquiaz,perche uo-
a torgli la città? Et lui gli rispose, che non uoleua far tal cosa, che
era stato un disordine della gente di guerra: che fosse sicuro. Et co-
ndò subito à tutti i Capitani, che stessero quieti, & fece intendere à
i Giouanni di Lima,che si leuasse da doue staua,& vscisse fuori, & uo
dolo egli fare,non puote, perche si discresceua il mare,& fu per rima
e in secco:& si rompesse il galeone,se non lo soccorreuano con battelli
quali lo rimurchiarono fuori. Et se i Mori, che stauano nelle mura,
tteuano fuoco alla loro artiglieria, haurebbono gettato à fondo molti
nostri nauili. Et intendendo il Gouernatore il rischio,che corse il ga
ne di don Giouanni di Lima, & per il romore di che fu cagione, n'heb
tanto dispiacere, che il fece chiamare, & lo mise in prigione,toglien-
li il Capitanato del galeone. Et passata questa furia, che alcuni gen-
huomini gli parlarono,il rilasciò, & gli la tornaua à dare,ma lui non
uolle, dolendosi molto del Gouernatore, & se ne tornò à Cochin. Et
Gouernatore diede il galeone à Nugno Fernandez di Macedo, & la
caravela diede à Manuello di Macedo suo cugino.

ome il Gouernatore si abboccò con Meliquesacca, & con Agama-mut. Cap. XLIX.

MELIQVESACCA, & Agamamut, che videro nel por
to loro vn'armata cosi grossa, come il Gouernatore conduceua,
hebbero grande paura, che egli uolesse prendere la città: &
alcuna speranza haueuano, che non fosse così, era la nostra fattoria,
e staua in Diu. Per lo che imprigionarono Fernando Martines Euan-
lo Fattore, & altri,che stauano con lui,accioche non fuggissero all'ar-
ata. Et poi che passarono alcune ambasciate fra loro,& che il Go-
rnatore sopra ciò ricercò Fernando Martines,& che loro non gli lo
lsero dare, fu deliberato fra loro, che si abboccassero insieme, il che
gamamut non uoleua consentire, perche si dubitaua in questo abboc-
camento,

camento, d'esser preso da i nostri con Meliquesacca, & all'ultimo si a
boccarono ambidui in quel luogo, che si chiama la Callet: il qual lu
scielse il Gouernatore, perche l'haueuano informato Pietro Lorenz
Melo, & Giorgio Dias Cabral, che la città per quella banda haueu
muro basso: & ui si faceua una grande spiaggia, & che per quà si pot
dar' assalto, o scalar la città. Onde accioche il Gouernatore il ued
con gli altri Capitani, uolle, che lo abboccamento fosse quà, & che
starebbe in mare con alcuni Capitani. Et Meliquesacca, & Aga
mut in terra con alcuna gente, & così fu fatto. Et la conclusione del
ro ragionamento fu fingere, che egli non andaua per pigliar Diu, ne f
le guerra; ma che solamente ui andaua con quell'armata per comand
mento del Re di Portogallo suo Signore, perche di sua parte chiedess
Meliqueaz, che gli lasciasse far quà una fortezza, nella quale potesse
ner sicura la sua fattoria, accioche non gli succedesse quel che in Calic
in Coulan, & in Malacca era auuenuto, & che non volendo, che la fac
se, non ui tenesse più la sua fattoria, & che sopra questo gli dicessero q
che deliberauano. Et loro gli risposero, che Meliqueaz non era ne
città, & che loro non poteuano concedere fortezza, ne meno darli Fer
do Martines con la fattoria, senza licentia di Meliqueaz, percioche me
tre, che la tenessero nella città, sarebbono sicuri, che ei non gli facesse gu
ra, & questo disse Agamamut, perche comprese dal Gouernatore, che
haueua da far guerra. Et ancoraché il Gouernatore replicasse à que
risposta, non presero altra conclusione, & così si partirono. Et Ag
mamut fortificò tosto quel luogo: percioche, essendo egli molto prudent
intese bene, che il Gouernatore deliberaua di assaltar la città per que
banda. Et quà si fece poi un baloardo, ilquale i nostri chiamarono
Diego Lopez; perche si chiamaua così il Gouernatore, ilquale fu cagi
ne, che si facesse, perche si comprese, che voleua assaltar da quella ba
da la città, la quale con un baloardo in quella banda rimaneua forte
fatto.

Come il Gouernatore si rimosse dell'animo, che haueua di prende
Diù: & come fece riconoscere il fiume di Madrefaba per far qui
una fortezza. Cap. L.

DOPPO questo, non si seppe la cagione, perche il Gouernato
allentò l'impeto, col quale andaua, & ui si rafreddò tanto, ch
senza uoler consiglio publico, nel quale proponesse le cagion
che

u'erano, perche non si prendesse, & ogni uno dicesse quel che li pare. Chiamò un dì in sua camera doue staua col suo Secretario, tutti i [Ca]pitani, & gentilhuomini dell'armata, & gli parlò in questo modo. Voi [sap]ete bene, che fu quì la nostra uenuta per comandamento del Re mio [Sig]nore, per espugnar questa città, ch'io pensai, che potessimo espugnarla, [per] la calletta, che i Mori fortificarono, tosto, che videro, che io haueua [con]osciuto quanto debole si ritrouaua il muro da quella banda, & per [dis]montar noi in terra, & scalarla, le mura sono troppo alte, & nella cit[tà] v'è molta gente. Però vedete uoi quel che potremo fare; & per bat[ter]la per mare, i bombardieri mi dicono, che non le potremo far danno: [per]cioche non tireranno giusto, per cagione del ballar de' nauili: uedete ho[ra] uoi quelche ui pare. Onde quando i Capitani, & gentilbuomini ui[dd]ero, che gli faceua questa dimanda, hauendo già deliberato quanto im[po]rtaua, che Diù si prendesse, se Meliqueaz non desse il luogo per la for[z]a: furono molto marauigliati, che quel consiglio si facesse. Et inten[de]ndo dal Gouernatore, che non uoleua combattere, tutti per compiacer[li] diceuano, che non si combattesse: & di quel che ogn'uno diceua, il Secre[ta]rio faceua nota: & la sottoscrieueuano. Ma Francesco di Sosa Taua[re]s, che haueua dal Gouernatore, che se Diu si combattesse stesse fra il ba[lu]ardo del mare, & quello di terra nella sua naue, perche cosi l'haueua [eg]li ricercato, non gli parendo bene quel che il Gouernatore diceua, non [uo]lle dire, se non la uerità; & cosi disse, che quantunque hauesse molta [ge]nte quella città, & che le mura fossero piu alte di quel che erano, non [do]ueua restar di dismontare, & procacciar di scalar la città, perche non [fac]endo cosi, parrebbe grande uiltà: & i Mori perderebbono à fatto la [pau]le, che haueuano in loro: & haurebbono ardire di scorseggiare con le [lo]ro fuste. Et il medesimo fece Diego Fernandez di Beia, ilquale gli [di]sse con grande sdegno, che già era tempo, che non si partissero sani da [D]iu: & che non si doueuano partire, fin che non gli fossero rotte le brac[ci]a, & le gambe: & che mai non haurebbono altro tempo, come quello, [pe]r pigliar Diu. Et con tutto ciò, il Gouernatore non uolle combatte[re]: di che tutti si marauigliauano molto: & era tra loro grande mormo[ra]tione. Et quando la gente di guerra uidde, che si tardaua in dar lo as[sa]lto alla città, furono tutti molto di malauoglia, per il desiderio, che ha[ue]uano di combattere: & molti con questo sdegno diceuano male del Go[u]ernatore: & che non poteua essere, che non fosse stato corrotto con pre-

senti

ferti da Meliquesacca, accio che nõ combattesse, & prendesse la città così diceuano altre cose, come sogliono dire i soldati, quando i Princ & i Capitani non fanno le cose, secondo il lor parere. & doppo qu Fernando Martines fattor di Diu, uenne à parlar al Gouernatore, da te di Meliquesacca, & di Agamamut, & gli tornò con la risposta, so che gli dessero luogo per fabricar la fortezza, & che ui rimarrebbe I go Fernandez di Beia, con gente, & nauilij per fabricarla. Et Diego nandez andò in terra alcune uolte, per uedere il sito, doue ella si fa be, & per misurare il circuito, che sarebbe necessario, il che tutto era mulationi. In questo tempo, mandò il Gouernatore Antonio Corre fiume di Madrefaba, cinque leghe discosto da Diu, per uedere, se qu poteua far' alcuna fortezza, perche ben sapeua, che non l'haueua da in Diù: & mandò con lui Giouanni di Coimbra piloto maggiore dell' dia, che scandagliasse il fiume, & un Diego della Puente proto delle briche di pietra, che uedesse il sito della terra, & se u'era pietra da calcina: & andarono in una Cotia, perche andassero piu copertame & entrati nella foce del fiume, Giouanni di Coimbra, & Diego della P te si meßero à nauigar per esso nella barchetta della Cotia, fino alla polatione di Madrefaba, per informarsi di quel che uoleuano: & dendogli i Mori andar in quel modo, percioche sono sospettosi di natu si pensarono, che andauano per far alcun male, & però gli presero, e mandarono à Meliquesacca: & uedendo la Cotia, nella quale Anto Correa rimaneua, le bombardarono di maniera, che corse grande peri lo di essere gettata à fondo: senza, che Antonio Correa potesse dismõta perche era in crescente del mare: & dismontò con la discrescente, per intese, che erano stati presi Giouanni di Coimbra, & Diego della Puen che trouò in potere del Gouernatore, quando ui giunse, perche Meliqu sacca, gli li haueua mandati subito, che gli hebbe, & loro dissero al G uernatore, che si potrebbe far'una buona fortezza in Madre faba.

Come il Gouernatore douendo andar' a far l'inuernata à Ormuz, sciò nell' India in suo luogo don' Alessio di Meneses. C pito. LI.

INTESO questo, il Gouernatore deliberò di far la fortez *in quel fiume, poi che non poteua in Diù: perche di quà ha rebbe trafico per Malacca; & per Sofala, & farebbe tan guerra à Diù, che Meliqueaz si contentarebbe di hauer buona pace co i*

stri,

ri: & se sforzatamente non gli bisognaua andar à inuernar à Ormuz, rebbe allhora dato principio alla fortezza: ma non poteua per questo ggio, che gli conueniua fare, & cosi deliberò di far la fortezza, quan. ornaße, perche allhora haurebbe piu tempo per farla. Et in sua aßen lasciò l'autorità di Gouernatore à don Alessio di Meneses, al quale ndò in Cochin con le galee, perche inuernasse quà, & che all'entrata a state seguente, tornasse con quelle à Madrefaba, doue il trouareb- fabricando la fortezza. Et anco spedì Giorgio di Alboquerque per lacca, & che andasse cō don Alessio fin à Cochin, doue gli darebbe in s'imbarcasse, & anco a Giorgio di Britto per Malucco, & Raf- llo Cattagno, & Raffaello Perestrello per la China, nelle loro i: & tutti andarono sotto la bandiera di Don Alessio, fino à Co- n.

me il Gouernatore mandò a chiedere a Nizza Malucco Signor di Chaul, luogo per far una fortezza, & partì per Ormuz. Capito. LII.

PARTITO adunque don Alessio di Meneses, perche il Gouernatore haueua bisogno di uettouaglie per il uiaggio di Ormuz, andò à fornirsene a Chaul, & lasciò nel porto di Diu Die- Fernandez di Begia, con titolo di Capitano maggiore di Manuello di cedo, & Henrico di Macedo Capitani di due carauele, accioche racco sse Fernando Martinez, & la fattoria, che ben sapeua, che Melique. a, ne Agamamut nō gli haueuano da dar fortezza. Et li comandò, che o, che haueße la fattoria, gli denuntiasse la guerra, & se ne andasse a nuz. Et doppo questo, perche Diego Fernandez partì per Chaul: perche i noroesti erano troppo gagliardi, se ne andò all'Isola di Danda, haueua un buon porto, & quà li portarono le uettouaglie. Et da nda mandò Fernando Camelo Ambasciatore a Nizzamalucco Signor Chaul, perche gli lasciasse far'una fortezza in Chaul, & spedito di tut partì per Ormuz nel fine di Febraio, & andarono con lui questi Capi i, Nugno Fernandez di Macedo, Christoforo di Sa, Rui Vaz Pereira, tro di Lorenzo di Melo, Lope di Azeuedo, Francesco di Sosa Tauares, ncesco di Tauora, Antonio di Britto di Sosa, Pietro di Silua, Arias rrea, Antonio Correa, Gasparro Doutel, Consaluo Pereira, & Manuel Veglio. Et poi che giunse a Mazcate, andò a far acqua a Teubi, co- tutti il chiamano. Et partendò di quà, al principio di Maggio, il

gior-

giorno di Santa Croce apparue una naue di Mori, laquale ueniua di
muz, & il primo Capitano, che giunse ad essa, fu Francesco di Sousa T
uares, & rendendosi gli Mori, la menò uia, il Gouernatore, ilquale an
racheſapeſſe, che era di Cambaia, & che haueua ſaluocondutto, non
le oſſeruarlo per cagione della guerra, che gli haueua da eſſer fatta,
fece prender la naue per il Re, inſieme con tutti quelli, che ui erano, &
furono trouati in eſſa uinti mila pardai in tanghe, & robbe, che ual
no piu, & il Gouernatore diſſe a Franceſco di Souſa Tauares, che
daſſe in quella fino ad Ormuz, acciochè ella andaſſe ben guardata, &
coſi fece.

Come Diego Fernandez di Begia hebbe Fernando Martines, & gli tri, che erano in Diu, & poi ſe ne andò ad Ormuz. Cap. LII

DIEGO Fernandez di Begia, ilquale rimaneua nel port
Diu per far la fortezza, ben' inteſe, che Meliqueſacca non
haueua da concedere luogo per fabricarla, & che tutto qu
lo, che haueua uſato, erano aſtutie p tener àbada il Gouernatore, accio
non prendeſſe la città, & che l'haueua fatto rimanere aſtutamente, gi
cando, che mentre egli foſſe in Diu, haurebbe la noſtra pace ſicura. Or
hauendo egli queſto per certo, procacciò di hauer Fernando Martines,
gli altri nella naue, doue non fu tanta guardia, doppo la partità del G
uernatore, come prima. Et per queſto hebbe facilmente le robbe
fattore ſotto fintione, che erano le robbe de' noſtri, che erano in terra
Et poi che le robbe furono in naue, ſi ritirò Fernando Martines una ſ
con gli altri: & poi il dì ſeguente Diego Fernandez fece publicar la gu
ra à Meliqueſacca, mandandoli à dire, che doppo, che Meliquiaz, fece
pace con Alfonſo di Alboquerque, i Gouernatori dell'India l'haueua
oſſeruata ſempre inuiolabilmente, & lui nò, perciochè non molto di
in tempo di Lope Soarez, armò fuſte, & fece guerra a' noſtri amici, &
ueua fatto far rappreſaglia del noſtro fattore, nè mai uolle darlo al G
uernatore, ancorache gli lo haueſſe chieſto diuerſe uolte, & credendo,
l'ingannaua, li haueua promeſſa la fortezza, che il Gouernatore ſape
che non gli la haueua da dare, ne eſſo ui lo haueua laſciato per alt
che perche uedeſſe, ſe poteua hauer' il fattore, & i noſtri, & che ora,
gli haueua, s'era inteſo, che il Re di Portogallo comandaua, che ſi ro
peſſe la pace, & che li faceſſero guerra d'indi impoi: & che gli lo face
ſapere, perche i Portogheſi non faceuano guerra con tradimento, com

Mori

ori, ma realmente. Et poiche Diego Fernandez mandò questa Am-
ciata a Meliquesacca, gli disse Fernando Martines, che se ne andasse-
osto, perche le fuste di Diù uscirebbono subito a combattere con lui,
che correua rischio, perche andauano con molta gente, & arteglieria.
che Diego Fernandez se ne rise, dicendo, che se uenissero, le gettareb-
i fondo. Et uenuta la crescente, uscirono le fuste, & Agamamut
onduceua: il quale fece sparare tutta l'arteglieria, con molta fu-
, & che si accostassero a' nostri nauili, & gli circondassero per ogni
da: spetialmente la naue di Diego Fernandez, doue ferirono mol-
& ammazzarono alcuni: & astrinsero di tal maniera per circondar-
ancorache i nostri gli tirauano cō l'arteglieria, che Diego Fernandez non
li parere, che gli douesse aspettare, perche erano molti oltra modo: et
hoggimai in tanto stretto, che li fu necessario tagliar le gomine con
ali era surto: percioche non hebbe tempo da tirar le ancore, & il me-
simo fecero gli altri nauili, & spiegando le uele, se ne andarono
ti tre alla uolta di Ormuz, doue giunsero dieci dì doppo, che il Go-
natore ui giunse.

ome partirono da Cochin Giorgio di Alboquerque per Malacca, & Giorgio di Britto per Malucco. Cap. LIIII.

DON Alessio di Meneses, che andò a Cochin, poiche ui giun-
se, spedì Giorgio di Alboquerque, ilquale haueua d'andar
Capitano a Malacca, & suo genero don Saucio Henriquez Ca-
ano generale del mare. Et essendo in punto l'armata, che haueua
condurre, partì da Cochin a' uenticinque di Aprile dell'anno 1521.
lui s'imbarcò in una naue, che haueua nome Santa Barbara, & Raf-
llo Cattagno, che andaua alla China s'imbarcò in un'altra: & Dioni-
Fernandez di Melo in un nauilio: & andauano in queste tre uele tre-
to huomini da guerra, tutti Portoghesi, & tra loro molti gentilhuo-
ni, & gente scielta. Et poiche fu partito Giorgio di Alboquerque,
rtì Giorgio di Britto per Malucco a' sei di Maggio, & menò seco un'
nata di otto uele, della quale oltre lui, che andaua in una naue furo-
Capitani Christoforo Correa d'un galeone, Francesco Godines, &
ristoforo Pinto di dui nauili di gabbia: & Lorenzo Godigno d'u-
carauela, & Antonio di Britto fratello di Giorgio di Britto d'un'al
, che rimase in Cochin mettendosi in punto: & Gasparro Gallo d'una
sta. Et tutta questa armata non condusse piu di trecento huomini: per

che quelli, che erano stati deputati,che andassero con lui, gli fuggir quasi tutti, come intesero, che haueua d'andar a Malucco,che lo sco il Gouernatore,tosto che uide le lettere di Giorgio di Britto, & que perche gli portaua odio.

Come don Giorgio di Meneses andò in aiuto del Re di Cochin co tra il Re di Calicut. Cap. LV.

IN questo tempo era guerra tra il Re di Cochin, & di Calic come sempre fino allora era stata : & la cagione fu la mo de' Principi di Cochin, che il Re di Calicut passato haueua mazzato nella battaglia,che hebbe con loro nel paßo del guado: & che abbruciò Cochin, & lo destrusse,come io dissi nel libro primo di q sta Historia, & comandaua il costume del Re di Cochin, che ogniun loro haueua da uindicar questa ingiuria, con ammazzar qualunque di Calicut, o uero altritanti de' suoi Principi, come furono morti da gente di Calicut,nel passo del guado: & che haueua da far un'altra destruttione in Calicut come fu fatta in Cochin, & poi lauarsi il R Cochin ne i bagni del Re di Calicut, & con questo rimaneua satisfatt & uindicato della ingiuria. Et percioche ancora niun Re di Cochin haueua fatta questa uendetta, duraua la guerra tra lui,& il Re di Ca cut,che come era piu potente di gente,li succedeua sempre bene ne guerra,per lo che il Re di Cochin dimandò soccorso a don Alessio di M nefes, che rimaneua per Gouernatore, che ancorache il Re di Calicut se amico del Re di Portogallo, non negò il soccorso al Re di Cochin p ouuiare, che non fosse rotto,di che rimaneua il Re di Calicut piu pote te, il che era cosa molto pregiudiciale per lo stato del Re di Portogall & cosi mandò in suo aiuto don Giorgio di Meneses, figliuolo di don R drigo di Meneses caualiero di molto ualore, col quale mandò trenta P toghesi ballestrieri, & archibugieri, con i quali combattè cosi ualoro mente in aiuto del Re di Cochin contra il Re di Calicut, che il ruppe d uerse uolte,& nelle quali don Giorgio fece cose molto notabili, che io n le dico particolarmente, perche non le seppi se non in somma. Et u dendosi il Re di Calicut rotto tante uolte,si ritirò nelle sue terre, che d anzi era in quelle del Re di Cochin, che non sapeua seruitij, & honor che non facesse a don Giorgio,& lo tenne con se tutto l'inuerno con lic tia di don Alessio,accioche fosse sicuro del Re di Calicut.

me intendendo il Re dì Portogallo quanto male si spendeuano le rendite del regno di Ormuz, fece raccogliere quel che auanzaua delle spese del regno: & per saperlo comandò, che ci fossero de gli officiali Portoghesi nella Dogana di Ormuz. Cap. LVI.

QVANDO Alfonso di Alboquerque prese la prima uolta Ormuz doppo che hebbe rotto Cogeatar, & la sua armata, si fece Re di Ormuz, che allora era suddito del Re di Portogallo, chiamandosi uinto. Et chiedendo misericordia ad Alfonso di Alboquerque, si fece suddito del Re di Portogallo, & confessò per una scrittura publica, sottoscritta da lui, & da Cogeatar, & da' principali di Ormuz, sigillata col suo sigillo, che dalla mano del Re di Portogallo riceueua il regno, & si obligaua d'indi impoi a pagar uenti mila serafini di tributo all'anno, & questo contratto mostrò il Re di Portogallo poi a dotti teologi, acciochè li dicessero, se il regno di Ormuz era suo, & dicendoli che si, il tenne d'indi impoi per suo. Onde intendendo, che era tiranizato da' Capitani di Ormuz, iquali spendeuano male trecento mila ducati, che li diceuano, che rendeua il regno, deliberò di saper s'era cosi, & trouato esser il uero pigliargli, & far di essi tutte le spese del regno, & il rimanente metterlo nel tesoro. Per questo adunque uolle mettere officiali nella dogana di Ormuz, & in quelle di gli altri luoghi del regno, & cosi comandò al Gouernatore per una lettera, che li fu portata con l'armata di Giorgio di Britto, che andasse a mettere in possesso gli offitiali, che ui mandaua, & facesse due fortezze in Ormuz, oltre quella, che era fatta, cioè, nel Bandel, che era doue discaricauano le naui, & l'altra in un'altro luogo, perciochè per sicurità della terra amendue erano necessarie, & che le fornisse bene di arteglieria, & di gente, doue entrassero ottanta huomini a cauallo, & che niuno de' nostri non alloggiasse nella città, ma che tutti si raccogliessero in queste fortezze, acciochè ui fossero sicuri in caso, che il Re uolesse solleuarsi per cagione de gli officiali, che si metteuano, & di piu, che mettesse in mare un'armata per maggior sicurità della terra. Et per Capitano di Ormuz mandaua il Re di Portogallo, Diego di Melo con grande autorità, il quale arriuò nell'Isola della Madera, come gia ho detto, & rimase don Garcia Cottigno, col Capitanato, che dianzi haueua. Et medesimamente mandaua il Re di Portogallo, che fosse in Ormuz un soprastante maggiore Portoghese, & che di quà impoi, ci fossero delle bilancie, &

pesi, come quelli di Portogallo, & che il Gouernatore dicesse al R
Ormuz, che ciò non haueua da essere piu che quell'anno, & che poi
tenderebbe la cagione: & cosi gli scrisse, che non si scandalezasse, p
cioche tutto era per suo giouamento. Et poiche il Gouernatore fu in O
muz, diede la lettera del Re di Portogallo al Re di Ormuz, che sopra
gli scriueua: & gli dimandò licentia per esequirlo. Et il Re di O
muz fu oltra modo turbato con quella nuoua, percioche uidde, che ciò
un torgli il regno, ma finse, che daua licentia uolentieri, perche gli p
ue, che se non gli la daua, il priuarebbono del regno: & disse al Gouer
tore, che faceua bisogno, che parlasse à gli officiali Mori per torgli
lo scandalo, che di cio haurebbono. Ma in uece di torglilo uia, gli lo
crebbe per quelche gli faceuano: di che tutti si sdegnarono: & dice
no, che non era cosa da essere sopportata. Et Rais Saraffo, che era Ca
tano per la morte di Rais Noradino suo padre, fu quello, che piu se
questo de gli altri, per cagione dell'autorità che egli nella città haue
laquale era maggiore di quella di tutti: & percioche era molto prud
te, & uedeua, che il tempo non era per loro, consigliò il Re, & gli offi
li, che simulassero, & non mostrassero alcun dispiacere di quel che il G
uernatore faceua: perche se il mostrassero, haurebbono gelosia, che si
leuassero: & temendosi di questo, lasciarebbe il Gouernatore tanta fo
in Ormuz, cosi in mare, come in terra, che non potessero contendere
essa, ancorache uolessero solleuarsi. Però che mostrassero allegro uol
percioche quanto il Gouernatore il uedesse piu allegro, tanto piu si a
curarebbe: & disse al Re, che gli dicesse, che il regno di Ormuz era del
di Portogallo, & che poteua far di esso, quel che uolesse, percioche di
to lui, & i suoi sudditi erano contenti: & cosi disse il Re, & che mettess
Gouernatore, gli officiali, quando gli piacesse. Hauuto questo consentim
to, furono messi gli officiali, che il Re di Portogallo ui mandaua, i qu
erano Manuel Veglio giudice della dogana, & proueditore delle rend
del Regno. Rui Varella tesoriero, & scriuani Michel del Valle: Rui G
saluez di Accosta: Vicẽzo Dias: Nugno di Castro: Diego Vaz, & quat
Mori: de' quali uno haueua nome Cogemet, huomo uecchio nella doga
di Ormuz, & che sapeua bene i secreti di essa, & questo disse a Man
Veglio, che p seruire il Re accarezzaua q̃sto, & altri, pche gli dicesser
uero, di q̃l che rẽdeua il regno: et cosi staua cõ Manuel Veglio p Capita
della dogana Rais della Missa, fratello di Rais Saraffo, huomo fedele,
grande

'de amico de' nři. Et messi q̃sti officiali nella dogana, ui fece ancora so
stãte maggiore un Giouãni Lopez, ilquale comandò p suo ordine, che
ero in Ormuz pesi, & bilãcie, come in Portogallo, di che tutto il popo
i scandalezò molto, & diceuano, che hoggimai il regno di Ormuz era
itto de' nostri, & che i Mori erano loro schiaui. Ma nondimeno il Re
molto ben trattato, & gli si daua largamente il necessario, per il suo
tto: & Rais Saraffo era solamente quello, alquale ritornaua in danno
esto partito, perche gli si toglieua il maneggio delle rendite del regno,
la tirannide: il che allora non poteua fare.

me il Re di Narsinga, rotto lo Hidalcano, mandò a dire à Rui di Melo Capitano di Goa, che andasse a prendere le tanadarie di terra ferma, & come le prese, & rimasero per il Re di Portogallo. Cap. LVII.

PASSANDO queste cose in Ormuz, successe nell'India, che
volendo l'Hidalcan andar ad assediar Goa con seicento mila
huomini a piedi, & a cauallo, & cento pezzi d'arteglieria gros
on deliberatione di prenderla: uolendo Nostro Signore soccorrere a
sto pericolo, come questo era per i nostri, ecco si leuò disubito guerra
l'Hidalcan, & il Re di Narsinga: & in una battaglia l'Hidalcan fu
to, & fuggì con la perdita di molta gente. Et seguitando il Re di Nar
ga la uittoria, gli tolse la città di Racchiol, & quella di Bilgano, &
lte altre: per lo che quelle tanadarias delle falde del Balagate uicino
Goa, rimasero abbandonate. Et percioche il Re di Narsinga, per esse-
tanto potente, come gia ho detto, non haueua bisogno di esse, & desi-
aua hauere tutti i caualli, che andauano a Goa, & che l'Hidalcan nõ
uesse alcuno, fece intendere a Rui di Melo Capitano di Goa, che egli
ueua guadagnato con le arme all'Hidalcan la città di Bilgano, con tut
la sua giuridittione, fino al mare, nellaquale u'erano tanadarie, che
ndeuano piu di cinquanta mila pardai d'oro, dellequali faceua dona-
ne al Re di Portogallo per sempre, per cagione dell'amicitia, che sem-
e desiderò hauer con lui, & anco per hauer tutti i caualli, che andaua
a Goa, che però andasse lui in quel mezo a prendere il possesso delle ta
darie. Et dopo che fosse uenuto il Gouernatore, li mandarebbe un'am-
sciatore, per accomodar le cose loro. Et Rui di Melo gli rispose, rin-
atiandolo molto cosi di sua parte, come del Gouernatore: promettendo
che in quel che toccaua a' caualli, si farebbe tutto quello, che fosse pos

ſibile, & ragioneuole, & che egli rimaneſſe contento. Et deliberando
andar a pigliar la tanadaria di Salſete, che era piu uicina, miſe inſie
ducento huomini a cauallo de' noſtri, tutti habitanti in Goa, de' quali e
era Capitano: & ſette cento fanti, la maggior parte de' noſtri, & arch
bugieri, & balleſtrieri: il cui capitanato, diede a Rui Guiſarte di Me
ſuo nipote: & paſſandoſi a Salſete in almadie, & giangade, come non t
uò alcuno, che gli contraſtaſſe, preſe toſto il poſſeſſo di quella tanadari
in nome del Re di Portogallo. Et quietata la terra, laquale ſi quietò ne
lo ſpatio di dieci dì, ſe ne tornò a Goa, laſciandoui tanadar maggiore R
Guiſarte, alquale laſciò uenticinque a cauallo de' noſtri, & cinquanta
chibugieri a piedi, & ſeicento fanti della terra, la maggior parte di e
arcieri: & diuiſi per compagnie: laſciandoli commiſſione, che pigliaſſe
poſſeſſo delle tanadarie di Ponda, & Bardès, & ui metteſſe tanadari P
togheſi, allora nomati, che gli ubedißero. Et Rui di Melo non ui ſi ferr
piu, perche non faceua meſtiero: che come non u' era chi difendeße
terra, baſtaua Rui Guiſarte, con quella gente, per pigliarla, & quieta
la. Et partito egli per Goa, Rui Guiſarte ſe ne andò a Ponda, & pre
il poſſeſſo di quella, ui miſe tanadar Antonio Rapoſo Caſtellano maggi
re di Goa, & maritato in eſſa, & poi preſe le altre; & Rui Guiſarte fac
ua la ſua ſtanza in terra di Salſete, nel pagode di Bardes: & haueua p
ſuo fattore uno de' noſtri maritati in Goa, ilquale haueua nome Gioua
ni Lobato, & ſuo ſcriuano Aluaro Barradas: iquali riſcuoteuano le re
dite di tutte le tanadarie, che Rui Guiſarte uiſitaua dal luogo doue ſt
uà. Et eſſendo dui meſi, che era in poſſeßo di quelle, hebbe per auiſo ce
to, che ueniuano ſopra di lui dui Capitani dell' Hidalcan, ilquale ſi and
ua rifacendo della rotta di Racchiol. Et perche haueua perſo tanto
quelle tanadarie, uolle uedere ſe poteua ricourarle: & percio manda
quelli dui Capitani, che dico, ambedui Canarini: l'uno chiamato Maiqu
& l'altro Rapanaique, con tre mila fanti; & non mandaua altra gent
coſi perche ſapeua, che i noſtri erano pochi, come perche haueua biſ
gno di gente per la guerra, che ancora haueua col Re di Narſinga. I
inteſo queſto per certo da Rui Guiſarte, fece toſto ſaperlo a Rui di Mel
ilquale ſi trouò una mattina in Salſete, con tutta la gente a cauallo
Goa, che era quella, che ho detto. Et unitoſi con Rui Guiſarte, aſpetta
no, che ueniſſero gli nimici: iquali non uennero, per paura del ſoccorſo
che era uenuto a Rui Guiſarte: & ſapendo Rui di Melo, che ſi ritrouaua

alloggiati in tre uille, deliberò di andargli a trouare: & subito quel di
e giunse, a meza notte, partì per là, per non esser sentito: & ui giunse
anti dì, et messa la sua gente in ordine, diede nella prima uilla. Et sen-
do il Capitano de gli nimici, i nostri, non uolendo combattere, fuggì to
, il che uedendo i suoi, fecero il medesimo, di modo, che i nostri non heb
ro alcuna fatica con loro, & Rui di Melo comandò, che si desse in quel
della terra, credendo che si difenderebbono, il che loro non fecero, per
che Rui di Melo comandò, che non gli ammazzassero, ma che gli faces
ro prigioni, & così ui furono prese cento e trenta anime, & tosto gli al-
i Capitani fuggirono, & Rui di Melo tornò a quietar la terra, & inte-
la rotta di questi Capitani, non hebbero ardire altri di uenire a cercar
nostri, che rimasero in pace.

Come Rais Saraffo prouocò il suocero del Re di Ormuz, che il faces se solleuar contra i nostri. Cap. LVIII.

VEDENDO Rais Saraffo, che gli officiali Portoghesi rimane uano nella dogana di Ormuz, haueua di ciò tanto dolore, co-
me a chi si toglieua il maneggio del danaro, che ella rendeua,
quale egli spandeua dianzi a suo modo, & riputando questo a ingiuria,
daua molto dolore, & con grande passione il sopportaua, & copriua,
cciochè non intendendo il Gouernatore quel che lui sentiua, non si met-
sse in ordine per quel che lui deliberaua di fare, che era solleuarsi: &
 questo metteua ogni sua cura, perche solleuandosi, & cacciando i no-
ri fuori di Ormuz, non solamente gli pareua, che rimaneua libero della
ggettion, nellaquale si ritrouaua, ma ancora si farebbe patron del Re,
 del Regno, così come erano i Gouernatori prima, che fosse alla ubidien
a del Re di Portogallo. Onde essendo con questo pensiero, non trouò mi-
lior rimedio, per mandarlo in effetto, che prouocare il suocero del Re di
rmuz, che li piacesse questa solleuatione. Nel che hebbe poco che fare:
erciochè lui era un Xeque, che presso i Mori sono hauuti per santi, &
uesto era così grande nimico de' nostri, che diceua a' Mori, che maggior
erito acquistaua un Moro in ammazzar un Christiano, che in dar quan
o haueua in limosina, & far quante peregrinationi fossero al mondo. Et
ome il Seque fu di parere, che il Re si solleuasse contra i nostri, cominciò
 consigliarglilo, onde perciochè tutti i Mori per lo più sono ingrati, &
ubito il Re accettò il suo consiglio, non ricordandosi dell' obligo grande,
elquale era co' nostri, che il liberarono della seruitù, nellaquale il tene

ua Rais Hamet,& tenendolo Alfonso di Alboquerque in suo potere anco la città, gli la tornò, & a lui diede libertà: & lo fece Re libero, tanto honore come nel terzo libro io dissi. Et deliberando il Re di so uarsi, & ammazzar tutti i nostri: mandò a far gente in terra ferma, Moro chiamato Miramamet morato, di cui Rais Saraffo molto si fida & così il Re tornò in sua gratia Rais Sabadin, quello che Giorgio di boquerque uolle far prigione in Mazcate, come di sopra ho detto: & una sua lettera li comandò, che stesse nella fortezza di Orfacano, & ui tenesse gente da guerra, fin tanto, che li mandasse altro ordine.

Come il Generale Antonio Correa combattè in Baharem, col Re M crin, & lo ruppe. Cap. LIX.

IN questo tempo si ritrouaua solleuato contra il Re di Orm un Re suo suddito, & tributario, chiamato Mocrin, Re dell' la di Baharem, del quale gia n'ho fatta mentione nel libro zo, & Signor d'una città chiamata Lazza, nella terra ferma di Arab due giornate dal mare, doue si nudriscono i migliori caualli di Arab & ha gran giuridittione: & da essa parte la Carauana, che da quelle de ua alla Mecca: il cui camino è il uiaggio di dui mesi, perche ua ad ag & così era Signor d'una fortezza, che ha nome Cattifa nell'Arabia di leghe da Baharem fra terra. Questo Re era maritato con una figliu del Signor di Mecca, & i Mori l'haueuano per santo, & era molto ua roso, & ualente caualiero: & poiche si solleuò contra il Re di Ormuz, che non uolle darli il tributo, che dianzi li daua, teneua una grossa ar ta di terrade, che passaua di cento, & quaranta; laquale faceua arriu in Baharem tutte le naui, che partirono da quel Seno Persico per Orm con che il Re perdeua molto delle sue rendite, oltre il tributo che per ua di Mocrin. Onde uedendo lui, che il Gouernatore metteua offitiali P toghesi nella dogana, che riscuotessero le rendite, che ella rendesse, li d se, che poiche lui era suddito del Re di Portogallo, gli tornasse Mocrin la sua obedienza, rendendoli conto di quel che passaua alcuni anni aua ti. Il che il Gouernatore li concesse, & deliberando di farlo così, disse Antonio Correa suo nipote, che ei gli haueua dato il generalato d'un mata, che haueua da mandar alla punta di Diù ad aspettar le naui de preda, fin che lui u'andasse, & che haueua da mandar un'altra a Bahar però che uedesse, se uoleua piu tosto q̃sta. Et egli l'accettò pche era di p honore, che utile, & rinũtiò quella della punta di Diù. Et sapendo Di

Fernandez di Beia, che quà staua, che Antonio Correa haua rinuntiata l'armata di Diù per andar à Baharem, andò tosto al Gouernatore, & li mostrò una lettera del Re, per la quale comandaua, che fosse dato il generalato dell'armata di Diu, che fino allhora non l'haua mostrata, per non torla uia ad Antonio Correa, perche gli era grā amico, & il Gouernatore gli la diede. Et accettata da Antonio Correa, la impresa di Baharem, partì per là à quindeci di Giugno, dell'anno 1521. & andaua in un galeone: & furono suoi Capitani Consalo Pereira, che andaua in un'altro, & Fernandeanes di Sotto maggiore, che andaua in una galea, & Giouanni Pereira in una carauela, et Lorenzo di Mora, & Christoforo Zanache in due fuste, & in altra un'altro, il nome del quale io non lo seppi: & in queste uele andauano quattrocento Portoghesi, & andaua con lui Rais Saraffo Capitano generale dell'armata del Re di Ormuz, laquale era di ducento terrade, nelle quali andauano tre mila Mori: mille e cinquecento arcieri, & altri tanti piccheri: & per la strada fu assalito da un temporale, che fece arriuare l'armata del Re di Ormuz, & i nauilij della nostra, eccetto la Capitana, & la carauela di Giouanni Pereira, & con lui solamente giunse Baharem, & surgì dinanzi vna città del medesimo nome, molto grande, di case grandi di pietra, & calcina, con camini, & pergoli per le ole, & gelosie nelle fenestre, & quiui il Re faceua la sua residenza, & qui teneua la sedia, & per aspettar Antonio Correa, di che haueua certezza della guerra, & ben prouisto, & haueua la città cinta dalla banda del mare, d'una sbarra di due faccie, di larghezza di tre braccia terrapienata di terra, & di arena, con alcune portelle, per uscire alla spiaggia: & piantata in essa molta artiglieria, la guardauano dodeci mila Arabi diuisi in diuersi luoghi, & haueua trecento huomini d'arme à cauallo, & quattrocento Persiani arcieri, & uinti Turchi archibugieri, cō alcuni altri, à quali haueua fatto insegnar questo officio. Giunto adunque Antonio Correa à Baharem, surgì in mare, doue stette sei dì, aspettando la sua armata, laquale si ridusse insieme con lui, doppo questo tempo, eccetto due fuste, delle quali una arriuò ad Ormuz, & l'altra giunse dopò, che lui haueua rotti gli nimici. Et giunti i nauilij, & anco l'armata del Re di Ormuz, Antonio Correa volle intendere la gente, che si ritrouaua, per uedere se poteua dismontar' in terra: & fatta la mostra, non trouò più di ducento, & uinti huomini da combattere: de' quali

cento

cento erano gentilhuomini, & seruitori del Re, & cinquanta archib
ri, & balleſtrieri : & gli altri erano ſoldati di quelli dell'India, &
tra gente era di mare, la quale haueua da rimanere in guardia del
mata ; & ancorache egli ſi ritrouaſſe con ſi poca gente, & ſapeſſe
quella de gli nimici era tanta, come ho detto, ſeco propoſe di diſmo
in terra, col conſiglio de gli altri Capitani, & de' principali dell'a
ta, hauendo tutti ſperanza in Noſtro Signore, che gli haueſſe d'aiu
& uolle aſſaltar gli nimici la uigilia dell' Apoſtolo San Giacomo, ſe
era per Rais Saraffo, ilquale per alcune cerimonie della ſua ſetta, no
le allhora: & per ciò dilatò la coſa fino a' uintiſette di Luglio, che fu
bato, & uolle aſſaltar con la ſua gente per una banda, & che Rais S
fo aſſaltaſſe per un'altra con la ſua, accioche ſi uedeſſe quel che ogn
faceua: ma egli non uolle, dicendo, che il Re di Portogallo, & il Re di
muz erano fratelli, & però la gente loro haueua d'andar inſieme, &
ſto era per paura, ſecondo, che poi ſi uidde. Finito adunque il conſi
i Capitani ſe ne tornarono a' loro nauilij, iquali inſieme con la loro g
ſi confeſſarono, & ſi raccomandarono à Noſtro Signore, percioche
to era molto pericoloſo, per eſſere la gente de gli nimici tanta, che
no trecento huomini contra ogn'uno de' noſtri : ma nondimeno Ant
Correa haueua tanta ſperanza in DIO, & nella noſtra Donna, c
rendeua certo di riportar la uittoria, & tutta quella notte gli ſi ra
mandò molto deuotamente. Et quando fu il Sabbato di mattina, s
barcò con la ſua gente ne i battelli, & banchette dell'armata, & Ra
raffo con la ſua gente, perche era molta, ſi miſe in grandi zampe di l
me, che i parai delle ſue terrade haueuano da rimurchiare: & nell'a
rire del Sole, ſi moſſe Antonio Correa, con tutti i ſuoi, & caminò all
ta di terra, menando nell'antiguardia Arias Correa ſuo fratello, ilq
portaua il ſuo ſtendardo, & andauano con lui cinquanta huomini ar
bugieri, & balleſtrieri, & medeſimamente alcuni gentilhuomini. E
cioche era baſſa mare, & dinanzi la città era il mare molto ſecco, a
rono i battelli à tiro di archibugio di eſſa : & non potendo paſſar di
la gente, ſaltò ſubito in acqua, laquale gli daua fino alla cintura, no
tendola fermar i Capitani . . Antonio Correa diſmontò ancora per
qua, & fece, che rimaneſſe ne i battelli un Triſtano di Caſtro, huom
confidanza, alquale comandò, che non riceueſſe ne i battelli huomo a
no, ſenza la ſua commiſſione. Il Re Mocrin ſi ritrouaua in queſto te
nell

sbarra,con la sua gente,inanimandola, come ualoroso Capitano,&
do sparare la sua artiglieria, la quale sparaua molto spesso, di che
miracolosamente liberò i nostri, iquali uscirono nella spiaggia ben
bi:& subito Arias Correa,che andaua nell'antiguardia, come dissi,
ò la sbarra con quelli, che il seguiuano, fra molte frizze senza nu-
, & palle di archibugi, che gli nimici tirarono: doppo,che i nostri
no nella spiaggia, che per molti,che loro erano, non restarono di as-
r la sbarra,doue subito gli archibugieri, & ballestrieri ammazza-
molti Mori, & de' nostri furono feriti Arias Correa di due friz-
& molti altri. Et essendo in gran contesa, i nostri per entrar,&
ri per difenderlo, sopragiunse Antonio Correa con la bandiera, &
esto della gente in corpo, & gridando San Giacomo, San Giacomo,
tò i Mori per una porta, che giaceua tra la sbarra,& le case,& fu
peto de' nostri tanto furioso, che fecero ritirare i nimici dentro della
, amazzandogli con le lancie. In questo ui concorse il Re cõ un grosso
ero di gente à cauallo, & un grande squadrone di fanteria innanzi,
iedero ne i nostri,tanto all'improuiso,& astringendogli così forte,fe-
one molti di loro, che gli fecero ritirare alla spiaggia, andando il
sempre innanzi a' suoi, & mettendosi ne i luoghi piu perico-
& combattendo con tanto ualore, che era cosa di maraui-
: & perche gli nimici fecero ritirare i nostri, caricauano ogni
a altri di nuouo, & come le loro lancie erano molto piu lun-
, che quelle de' nostri gli aggiungeuano senza, che i nostri poteßero
ungere loro: & per questo riceueuano molto danno, tal che non
ndo sopportar' i nostri, si ritirarono fin presso l'acqua, & fu la mi-
a tanto grande,che Arias Correa fu fatto cadere,con grandi ferite di
ie,& frizze, & caricarono sopra di lui molti Mori;per ammazzar-
r lo ferirono di tredeci lanciate, poi che fu fatto cadere,& se non era
Alessio di Sosa, & Rui Correa, che il soccorsero, l'ammazzauano:
ambidui combatterono così ualorosamente, & ammazzarono, & feri
tanti Mori,che gli fecero ritirare,& liberarono Arias Correa,ri-
endo ambidui malamẽte feriti. Et certamente loro fecero un fatto de
di grande memoria,& nel quale si acquistarono molto honore:& dal
ra banda ancora Antonio Correa hebbe aßai, che fare,perochè co-
ndaua, come Capitano, & combatteua,come soldato,con che haueua
piu fatica di tutti, & andaua molto stanco, & ferito nel braccio de-
stro,

ſtro,& anco la maggior parte della ſua gente,perciochè tutta comba
ua quì con marauiglioſo ualore, & aiutandogli Noſtro Signore,per
che altramente non è da credere,che coſi pochi,come i noſtri erano,
traſtaſsero à tanta moltitudine di nimici, ammazzando, & ferendo m
di loro:& al Re ammazzarono ſotto dui caualli , & anco i Mori rim
ro coſi ſtanchi,& feriti, che gli conuenne ritirarſi, perche ripoſaſser
che fu grande aiuto per i noſtri,che ancor loro fecero il medeſimo. Et
tonio Correa fece menar ſuo fratello, & molti altri feriti a' battelli .
fatto queſto, che ſentì, che i noſtri s'erano alquanto ripoſati, tornò à
un altro aſsalto a' Mori,chiamando tutti in loro aiuto noſtra Signora
parue , che per i ſuoi preghi uno de' noſtri archibugieri ferì il Re in
coſcia d'un'archibugiata sì mortalmente, che fu coſtretto à uſcir f
della battaglia, & con lui alcuni à cauallo de' piu honorati. Et par
lui,come i Mori ſi uidero ſenza Capitano ,fuggirono à chi piu poteua
perche Antonio Correa haueua la ſua gente malamente ferita, & ſ
ca,& lui ſi ritrouaua dello ſteſſo modo, gli laſciò andare,& non uol
guitargli, ancora, che molti gridauano, che gli ſeguiſſero: & ſi conte
con la gratia, che Noſtro Signore li fece, in concederli una sì notabile
toria, come queſta fu, nello ſpatio di due hore,ſenza, che de' noſtri ui
riſſero piu di cinque,de' quali fu un gentilhuomo chiamato Giorgio
reira, & un Moreſco Chriſtiano di Antonio Correa, che in tutta la b
glia il difeſe dalla morte, riparãdolo ſempre con lo ſcudo, & per le m
ferite,che hebbe,cadde morto: & furono feriti ſeßanta, la maggior
te di lãcie,& de' Mori oltra il Re Mocrin, ilquale morì d'indi à tre dì
rì il Gouernatore di Baharem: huomo di grãde autorità , & ſei prin
li huomini ſuoi parenti, & trenta à cauallo,& trecento à piede,& m
ti feriti, & furono feriti molti caualli di archibugiate . Et per hon
di queſta coſi notabile uittoria , il Sereniſſimo , & molto Potente Re
Giouanni di Portogallo Terzo conceſſe poi ad Antonio Correa , che
teſſe mettere in un quarto dello ſcudo della ſua arma , la teſta d'un
Moro , che hora porta , & un' altra per timble nell'elmo per me
ria della teſta del Re Mocrin, laquale poi li fu tagliata .

Come morì il Re Mocrin : & Antonio Correa mandò la ſua teſt
Gouernatore, con la nuoua della vittoria: & la ſepoltura, che l
fatta. Cap. LX.

VINTA

VINTA adunque la battaglia, giunse Rais Saraffo ad Antonio Correa con la sua gente, con la quale fino allhora stette in acqua, senza dismontare, aspettando quel che succedesse a' no... Et se loro erano vinti, si giudicò, che eglino si solleuassero contra lo ... & questo era chiaro per l'odio, che gli portaua, & per quel che lascia ...ordito in Ormuz. Et Antonio Correa simulò con lui lo sfaccia...ato di eßere dismontato à tal tempo: & comandò a' suoi Mori, che se...ßero lo incalzo de gli nimici. Et loro entrarono per la città mo...ndo, che il faceuano, ma poi che furono dentro, non uolsero farlo, ...attesero à saccheggiarla: doue Antonio Correa entrò con la bandiera, ...nando le trombe innanzi, & andò al palazzo del Re, ilquale era mol... grande, & bello: & presso quello trouò una galeotta, che i Turchi ha...uano fatta, & alcuni il consigliarono, che la facesse abbruciare: ma ...i non uolle. Et hauendo fatto quì molti caualieri, & gentilhuomi... & altre persone honorate, che gli lo chiederono, non uolle passar più ...re, perche era tardi, che era mezo dì, & se ne tornò all'armata, per far ...dicar' i feriti, & lasciò la città in potere di Rais Saraffo, ilquale ne ...ese il possesso di essa, in nome del Re di Ormuz, & di passata comandò ... Antonio Correa, che mettesse il fuoco à cento e quarantasette terra... , che il Re di Mocrin haueua. Et la notte seguente, dormendo tutti, ...ccese il fuoco nella bittacora della Capitana, & fu lo spauento così ...ande, che tutti i feriti si leuarono su à stinguerlo, & era il fumo tanto, ...e non u'era chi potesse descendere giù à stinguerlo, & doppo molta fa...a fu stinto. Et in questo romore ruppero i punti delle ferite, quasi à ...tti i feriti, & fu neceßario tornargli à medicare, ma niuno sentì ...lore, per la grande allegrezza, che haueuano della vittoria passata. Il ... seguente Antonio Correa andò in terra con quelli, che puotero andar ...n lui, per gettar la galeotta, che ho detto, in mare: & quel dì li fece la ...azza con molta fatica, perche la sbarra de gli nimici staua dinanzi, ...e ancor non era spianata: & il dì seguente, la gettò in mare, con molta ...tica, percioche i nostri erano pochi, & poteuano: & le genti di Saraffo ...n aiutauano: & Antonio Correa aiutaua, come ogni uno, ancorache ...sse ferito nel braccio destro, nelquale patì gran dolore, ma per hauer ... galeotta per il Re, sopportaua ogni cosa con ualoroso animo. Et get...ta in mare, le mise nome Mocrina, per amor del Re Mocrin, & diede ... Capitanato di essa, ad un Gasparo Correa. Et essendo cinque dì, che

era

era stata la battaglia, li fu detto da un Moro del paese, & da un'alt Rais Saraffo, che il Re Mocrin era morto, & che la notte seguente h uano da portarlo à sepelire à Catifa. Et Rais Saraffo lo protestò, c facesse pigliar nella strada, perche era stato traditore al Re di Or & era necessario, che li tagliassero la testa: & che egli mandarebbe ciò la sua gente. Et Antonio Correa il consentì, & ui andò vn pa te di Rais Saraffo, chiamato Rais Zadradin, ilquale vi andò Capita dodeci terrade, con lequali prese il corpo del Re Mocrin, & lo port Antonio Correa, ilquale li fece troncar'il capo, che i Mori di Rais Sa fo le cauarono i ceruelli, & il cragno tãto sottilmẽte che ui rimase la le del uolto con gli occhi, & col naso: & poi la impirono di bambagio una faccola nella parte di sopra del ceruello, per doue si poteua pigli & pareua uiua: & Antonio Correa la mandò ad Ormuz, con la nuo quel che haueua fatto, & la portò Baltasar Persoa, & Rui Correa, li andarono in una fusta. Et con questa nuoua, il Gouernatore h grande allegrezza co i nostri, & il Re di Ormuz co i Mori, & fecero feste molto grandi. Et il Gouernatore andò à rendere le gratie à stro Signore in Chiesa con tutti i gentilhuomini, & lui, & il Re di muz fecero fare una sepoltura à questa testa, nella piazza di Ormuz: honore di chi ella fu, & per memoria di Antonio Correa, & di quelli fecero quel fatto, & furono messi in quella dui breui: uno nella nostr gua; & l'altro nella Persiana, che diceuano.

A' quindeci del mese di Maggio, dell'anno 1521. *giunse il Go natore Diego Lopez di Sequeira à Ormuz, & trouò il regno di Baha & di Catifà solleuato contra il Re di Ormuz, & vi mandò Antonio C rea suo nipote con sette nauilij, & quattrocento huomini, & comb con Mocrin Re di detto regno: & la sua testa giace quì. vi morirono m ti Mori, & alcuni Christiani, & molti furono feriti. Et i Mori uede la loro rotta, li consegnarono tosto Catifà: & ancora hebbe vna gal ta, che i Turchi haueuano fatta, laquale hora serue a' Portoghesi. il Gouernatore fece far questa sepoltura per honore del Re, che morì, me buon Capitano, & per memoria de' Christiani.*

Come Giorgio di Alboquerque giunse a Pacen, & deliberò di rin tere nel Regno il Principe, che menaua dell' India. pito. LXI.

PAR

PARTITO Giorgio di Alboquerque per Malacca con l'armata, che ho detto, seguì il suo viaggio fin che giunse all'Isola di Zamatra, & surgì nel porto di Pacen, perche si potesse ri ere in quel regno il Principe successore in esso, come il Gouernatore haueua dato in commissione. Et surto in questo porto con tutta la armata, trouò uia, come potesse far'intendere a' principali huomini di en, la cagione della sua venuta. Et questo in secreto. I quali l'allegrezza del loro uero Re, che molto desiderauano, andarono se amente alla Capitana, doue Giorgio di Alboquerque gli mostrò il ncipe, et il Moulana, che loro uidero con allegro cuore, & così gli disse he l'animo loro era buono, per accettarlo per Signore, ma che non ar uno farlo per paura del tiranno. Et in questo ragionamento, seppe rgio di Alboquerque, che il tiranno si ritrouaua fortificato molto be n una fortezza, presso la popolatione, che giaceua una lega discosto fiume in su la qual era una sbarra larga fatta in forma quadra, che eua una popolatione picciola, doue il tiranno habitaua presso l'al grande, che li giaceua, come borgo. In questa sbarra u'era molta glieria, & dalla banda di tramontana era circondata d'un paludo, quà haueua una porta, per la quale s'entraua per un ponte. Et in n cantone dalla banda di mezo dì, haueua un'altra porta, & per quel anda era circondata d'un fosso pieno d'acqua. Dentro di questo tro, nel mezo della popolatione, staua il palazzo del tiranno circon da un'altra sbarra dello stesso modo di quella di fuori, con due por, una dalla banda di mezo dì, & l'altra da tramontana. Et oltre, che sta fortezza era tanto forte, come dico, ui stauano sei mila huomini da battere, la maggior parte de' quali erano arcieri, & molti con Zara ottane. Ma ancorache Giorgio di Alboquerque ciò intendesse: co quello ch'era molto valoroso, & sapeua, che il Principe haueua giu a in quel che pretendeua, deliberò di combattere col tiranno, quando etamente non uoleße lasciar' il regno, & così gli lo fece intendere. Di egli si iscusò, dicendo, che quel regno era suo, & che voleua eßere dito del Re di Portogallo, & darli tributo, che Giorgio di Alboquer rifiutò, dicendo, che il Re di Portogallo non uoleua per sudditi, se non ri successori de' regni, & quelli, che gli teneuano per forza. Et ue do la contumacia del tiranno: deliberò di combattere con lui: & per lo intendere a' suoi Capitani, gli chiamò a consiglio: & ui si ridusse con

loro

loro un gentilhuomo chiamato Manuello della Gama, che u'era gi
da Malacca, con un nauilio scorseggiando, per far arriuar à Mala
giunchi di Pegu, iquali per non andar à Malacca, maliciosamente, a
uano à discaricare à Pacen. Et ridotti i Capitani, Giorgio di Alboq
que gli propose la commissione, che haueua del Gouernatore d'intor
la restitutione del Principe di Pacen nel suo regno: & la potenza d
te, che si ritrouaua il tiranno, & come s'era fortificato. Et la gente
lui haueua, laquale non era piu, che ducento de' nostri. Et tutti fu
di parere, che si combattesse, che N. Sig. gli aiutarebbe, poi che hau
no la giustitia da sua parte.

Come il Re Dauru andò sopra Pacen per combattere col tiran
che haueua vsurpato il Regno. Cap. LXII.

ORA deliberato questo, auuenne, che giunse à Pacen i
di Dauru, con vn grosso esercito, ilquale haueua guerra c
ranno, & andaua cõ animo di destruggerlo, per amor del
cipe, che era suo parente. Et intesa da Giorgio di Alboquerque l
arriuata, percioche era amico del Re di Portogallo, gli mandò à
per un Moro natiuo di Pacen, che lui era venuto quà per rimette
Principe di Pacen nel suo regno, & destruggere quel tiranno, che
neua vsurpato. Et perche sapeua, che era amico del Re di Porto
lo, il pregaua, che si discostasse dal luogo, doue fosse la battaglia, &
sciasse à lui solo quella impresa: & percioche la sua gente, & quell
tiranno era tutta uestita à un modo, comandasse a' suoi, che il giorno
la battaglia, si mettessero in testa alcuni ramuscelli uerdi, acciochè
sero conosciuti uia da gli nimici, perche i nostri haurebbono per tali
ti quelli, che non gli hauessero. Il Re Dauru fu di cio contento, & n
dò à chiedere à Giorgio di Alboquerque, che uolesse farli gratia
spoglie, che rimanessero de gli nimici, poi che i nostri non uolessero
perciò, che haueua speranza in DIO, che riportarebbe vittoria.
to questo accordo, Giorgio di Alboquerque fece intendere a i terr
ni, che voleua assaltar la sbarra, & in qual giorno: & gli comandò
si discostassero dalla strada, per doue haueua d'andarui, & che ha
sero un'altro tal segno in testa, & come gli Auri.

Come Giorgio di Alboquerque ruppe, & ammazzò in uno assal
Tiranno, che haueua usurpato il Regno di Pacen.
pito. LXIII.

VENV-

VENVTO adunque il dì, nelquale si haueua da dar lo assalto, essendosi i nostri confessati la notte auanti, gli assoluè un prete auanti dì: & poiche hebbero fatta colatione, se ne andarono fiume in su ne i battelli, fin doue dismontarono, & in terra fece Gior di Alboquerque tre squadroni della sua gente, che erano ducento buoni: del primo, che fu di sessanta huomini, era Capitano don Sancio Hẽuez, & andauano con lui Raffael Cattagno, & Dionigio Fernandez di lo. Del secondo, che era di altri tanti, fu don Alfonso di Meneses, fiuolo del Conte di Cantagnede, caualiere molto ualoroso. Il terzo guida Giorgio di Alboquerque, col rimanente de' ducento buomini: & l'acpagnauano Manuello della Gama, Antonio di Miranda di Azeuedo, rcia Caigno, Hettor di Valladares, Francesco Boccaro: & altri gentilomini, & Caualieri. In questo ordine al suon delle trombe caminò alla lta della fortezza al lungo d'un canale, che passò per un ponte: & era dui tratti di archibugio, da doue dismontò alla fortezza: & d'una ban- & dell'altra era tutta la strada piena di gente, cosi della terra, come gli Auri, che tutti erano in fauore del Principe, & faceuano grandi egrezze. Et giunto don Sancio presso la fortezza, cominciò l'arteglie a sparare, & la nostra archibugieria li rispose, laquale perche era ca, suonaua poco: ma nondimeno cominciò a far molta opera; perche i stri senza alcuna paura, ancorache fossero pochi, assaltarono la sbar- per la banda del mezo dì, & ui si accostarono, facendo cadere molle gli nimici, con le archibugiate. Ma percioche loro erano tanti, co- ho detto, si sostentauano molto animosamente: & in questo ui giun- o don Alfonso di Meneses, & Giorgio di Alboquerque, congli squa- oni loro, & presero tutta quella banda della sbarra, combattendola lto fortemente. Et uedendo Dionigio Fernandez di Melo, quanto occpati gli nimici erano nella difesa della sbarra, aßaltò la porta, che gia ua da quella banda, con Manuello della Gama, & Hettor di Valladas, & Francesco Boccaro, & gettarono le porte in terra, con uno Arie- & non si tosto fu gettato, che molti de gli nimici ui concorsero, per di- aderla, con tanta moltitudine di frizzate, cosi di arco, come di zarabot- na, che quasi occupauano tutto il uacuo della porta. Ma con tutto cio ei quattro u'entrarono, facendosi far largo con le lancie, & doppo loro lti altri, & qua fu rinuouata la battaglia con grande furia. Et era mi- colo di Nostro Signore, uedere sì pochi, come i nostri erano, fra tanta

moltitudine di nimici. Et intendendo Giorgio di Alboquerque, che q
la moltitudine di nimici, era entrata nella fortezza, corse alla porta, e
trò dentro, & con la sua entrata, gli nimici, si ritirarono al palazzo
tiranno, & altri per la banda di tramontana: & i nostri rimasero in
cia al palazzo del tiranno, ilquale come ho detto, era circondato int
d'un'altra sbarra, come la prima. Et quà era la principal forza di q
sta fortezza, perche il tiranno ui teneua le sue mogli, & figliuoli, e
due sue principali, & tutte le sue robbe. Et Giorgio di Alboquer
l'assaltò con la sua gente fatta in uno squadrone, & alcuni tirauano
gli archibugi à quelli, che u'erano sopra, altri saliuano p le scale, che
cio portauano, & senza paura delle sassate, frizzate, & lanciate de g
mici saliuano su, & di quà saltarono giu dietro gli nimici, iquali no
tendo piu star saldi, si ritirauano: & aprēdo una delle porte, che la s
ra haueua, u'entrarono gli altri, che erano di fuori: & strinsero t
forte gli nimici, che non hauendo piu animo di difendersi, perche ue
uanò, che ogni uolta piu n' ammazzauano, cominciarono a fuggire
la banda di tramontana, & usciuano per un ponte, che era in quella
da, con le loro mogli, & figliuoli. Et cominciando gli nimici a fug
per quel ponte, don Alfonso di Meneses ui giunse à caso con quara
de' nostri, & desideroso di ammazzar ancora piu de gli nimici di qu
che quel dì haueua ammazzati, gli fu addosso, con quelli, che andau
con lui, & gli astrinse di tal maniera, che gli fece tornar dentro. Ond
dendo loro, che non haueuano doue potessero saluarsi, deliberarono di
rire, difendendosi, & cosi fecero, che niuno ui rimase uiuo dal tiranno
no al minore, eccetto alcuni, che fecero prigioni, & anco alcune don
& la battaglia durò tre hore, nel qual tempo morirono de gli nimici
mila, secondo che poi si seppe, & i quattro cento furono de' principali
de' nostri ui morirono quattro, & furono molti feriti, il che fu piu t
per miracolo di Nostro Signore, che per forza humana.

Come il Principe fu riceuuto per Re di Pacen, & Giorgio di Al
querque ui fece una fortezza. Cap. LXIIII.

PRESA adunque la fortezza, fu saccheggiata da' nostri,
quel che ui rimase, fu tosto pigliato da gli Auri, il cui Re se
andò a Giorgio di Alboquerque, & si allegrò con lui della
toria hauuta, con parole di molta allegrezza, per hauerlo tolto uia d
fati-

ca, & anco del dubbio, se sarebbe uincitore o nò, & rimase assai mag r amico, & seruitor del Re di Portogallo, che prima, perche haueua sudditi. Et intendendo Giorgio di Alboquerque, che il tiranno era rto nella battaglia, con quelli, che il seguiuano, & che non haueua di tere alcuna contradittione, in rimettere il Principe nel regno, fece fa un bando, che tutti quelli della terra si riducessero insieme, per rimet- lo, il che loro fecero tosto quel dì, & con molta allegrezza andarono a li riuerenza, nel palazzo del tiranno, doue Giorgio di Alboquerque loggiò. Et riceuuto, & ubedito il Principe per Re, & messo in posses della città, Giorgio di Alboquerque con tutti i nostri se ne tornò al- mata, che giaceua nel porto, nella cui entrata dalla banda del leste, de rò di fare una fortezza, per la quiete della terra, & perche ui stesse la toria del Re di Tortogallo, che cosi haueua in commissione. Et q̃llo era miglior luogo, pche era congiunta col mare, p doue poteua essere soccor & fece dar cõto di questa sua deliberatione al Re p̃gãdolo, che poi che Re di Portogallo uoleua ancora tenerui quella fortezza, p la sicurezza suo stato, & che non li fosse fatto un'altro tradimento, come il pas- o, che lo aiutasse a farla, & poiche non haueua bisogno di quella, e il tiranno haueua lasciata, per star pacifico nella città, che la fa- se spianare, & li mandasse il legname per far quella, che diceua, anco gente per fabricarla. A che il Re subito sodisfece in tutto, & ortezza fu fatta in breue tempo, con mura, baloardi. & torri di name, & torniata di fosso. Et essendo finita, & molto ben muni- d'arteglieria, & munitione, Giorgio di Alboquerque diede il ca- anato di eßa a don Sancio Henriquez suo genero, & ui lasciò fat- ', & scriuani, & altri offitiali, & cento huomini in tutto. Et an- ache Antonio di Miranda di Azeuedo li protestasse, che li deße il pitanato della fortezza, perche il Gouernatore gli lo daua in uirtù na lettera, che gli mostrò, egli non uolle, dicendo, che il Gouer- tore non poteua farlo, perche il Re li concedeua, che potesse dar r tre anni il Capitanato di ogni fortezza, che ei facesse, onde rimase n Sancio Capitano della fortezza.

---

me Giorgio di Britto fu morto in Achem con molti altri della sua armata. Cap. LXV.

SEGVENDO Giorgio di Britto la sua nauigatione alla ta di Malacca, giunse al porto della città di Achem nell la di Zamatra, ch'è regno, come disopra ho detto, & è un tà grande fabricata alle radici d'una collina, che giace tra la città, & fiume: tal che la collina li serue di baloardo. Et è di case fabricate d ri di terra, coperte di paglia, saluo il palazzo del Re, ilquale ha al politezza: è molto abondante di uettouaglie, popolata di Mori, & i Re era ancora Moro, & haueua poco stato, & poca rendita. Et con cio era grande guerriero, & capital nimico de' Portoghesi, & s'ing ua di fargli tutto quel male, che poteua: & perche Giorgio di Britto ua questo, & spetialmente per ricourar le robbe, che quà erano stat te di don Giouanni di Lima, & d'altri gentilhuomini, come ho det sopra, surgì nel suo porto. Et surto dentro nel fiume, mandò a dire al che si marauigliaua molto di lui, che uoleße essere nimico de' Portog essendo tutti gli altri Re dell'Isola di Zamatra suoi amici, mãdandog appuntare quel che gli haueua fatto, spetialmente la presa delle ro che dico: pregandolo, che subito glie le mandasse auanti, che foße no perche non mandandogliele sarebbe costretto ad andar lui per esse. I spedì il meßaggiero con dirli, che risponderebbe: ma non rispose: pe non pensaua di far cosa alcuna di quel che Giorgio di Britto gli chied ma piu tosto di contrastarli quanto potesse: per lo che si mise in ordi piu che puote, inanimando i suoi. Et uedendo Giorgio di Britto, che ta ua la risposta del Re, giudicò, che uoleua guerra: & chiamando a co glio i suoi Capitani, & gli altri huomini honorati dell'armata: pro loro alcuni dispiaceri, che il Re di Achem haueua fatto a' Portogh per lo che meritaua essere castigato, auãti che prendesse piu superbi quella, che haueua. Nel che tutti deliberarono, che si facesse: & ch mattina seguente dismontassero: il che dubitando il Re di Aden pro ciò impedirlo, facendo far quella notte una stanza, sopra la collina, d fece piantar alcuni pezzi di arteglieria, che tirassero a' nostri, non so mente al dismontar, ma se uolessero montar su: & comandò ad un suo pitano, che la guardasse, con ottocento Mori, la maggior parte di lor cieri. Giorgio di Britto come fu dì si auuiò alla uolta di terra ne i batt li dell'armata, con la gente di lancie, spade, & rotelle. Et i ballestrieri archibugieri andauano tutti nella fusta di Gasparro Gallo separati: p che haueuano di andar nell' antiguardia, & andauano così per

mon-

ntar subito insieme,& mettersi in ordine, il che non poteua eßere, ando sparsi ne i battelli. Et subito la disgratia, che quà haueua da enire,cominciò qui a dar' il segno,percioche tirando ancora il uento erra,& la fusta essendo grande,& andando troppo carica, non la lana uogar tanto,come i battelli,che andauano piu leggieri,& si uoga o cõ piu facilità,il che fu cagione,che arriuassero in terra molto pri che la fusta,& tosto,che dismontarono i Mori, cominciarono a spara l'arteglieria della stanza,con laqual non gli faceuano alcun dãno, per stauano molto al baßo della collina. Ilche ueduto dal Capitano de' ri,percioche era huomo animoso, uolle uedere se lui insieme coi suoi eua difendere i Portoghesi, che non salissero per la collina, & cosi si e a correre per una banda di essa,con la maggior parte de' suoi, con lte stride,& tirando infinità di frizze. Il che uedendo Giorgio di Britgli dispiacque non hauer aspettato la fusta,nellaquale andauano i bal rieri,& gli archibugieri,& allora conobbe lo errore,che in cio fece, che se gli hauesse hauuti,con molta facilità haurebbe castigati quei ri,contra iquali comandò,che andasse Lorenzo Godigno, con la gente ua compagnia,perche gli facesse fermare. Et parendogli, che guanata quella stanza della collina, i Mori non haurebbono piu forza, desiderio di spedirsi tosto,non uolle aspettar gli archibugieri,& balrieri,ma con gli altri Capitani si auuiò per un'altra banda della col-,che non u'era alcuno,& non si fermò fin,che giunse alla stanza,del uale tosto fuggirono i Mori, che la guardauano, senza che hauessero ire di far alcun segno di resistenza,& la fuga di questi, & il uedere il capitano,che combatteua con Lorenzo Godigno la stanza guadagnafurono cagione,che egli non tardasse troppo,in lasciar la zuffa,& che itirasse senza,che una parte nè l'altra riceuesse alcun danno. In quetempo il Re di Achem si ritrouaua in ordine cõ mille huomini ben ar ti,all'usanza loro,& quattro elefanti armati, & questi sentendo il ro re,& le stride della stanza,uscirono alcuni della città, per intendere el che era,& tosto,che comparuero,gli uidde Giouanni Serrano alfie di Giorgio di Britto,ilquale come huomo leggiero di ceruello, senza il Capitano l'ordinasse,si calò giu per la collina, uerso doue uidde nimici,& dietro lui tutti gli altri,quando il uidero partire,senza che uasse a Giorgio di Britto gridar, che si fermassero, percioche la inten ne sua era aspettar i ballestrieri,& gli archibugieri, & assaltar la

città con tutta la gente messa in ordine. Ma ueduto, che non pot
metter' in essa quelli, se ne andò con loro: & gli nimici, che uscirono
la città, uedendo andar i Portoghesi alla uolta loro, si ritirarono all
tà, doue il Re staua con tutta la sua gente, & elefanti. Et entrando i n
dietro gli nimici, che si pensauano hauergli uinti, diedero nel corpo
la gente, che gli colse in mezo fra le case: & cominciarono a percuot
per ogni banda, cosi con frizze, come con lancie, con lequali gli dau
mortali ferite: di che i primi che morirono furono Giouanni Serrano
fiero, & un' Arias Coniglio, & un Gasparro Fernandez, che andaua
tore a Malucco, huomo molto ualente, & si conosciuto per tale, che
se il Re don Manuello a Giorgio di Britto, quando li ricercò la fatto
per lui, che era meglio re per ammazzar un Moro, che per essere fat
re. Et questo Gasparro Fernandez fu preso da uno elefante, che lo g
per l'aere con la tromba, & del colpo, che diede quando cadde, morì
uero finirono di ammazzarlo gli nimici, i quali ogni uolta piu astrin
uano i nostri, che combatteuano con molto ualore, spetialmente i Cap
ni, & gli altri huomini di honore: ma gli nimici erano tanti, & gli te
uano in tanto stretto, che nulla gli giouaua il combattere. Et tutti q
sti, che dico, furono feriti, & morti, & fra loro Giorgio di Britto: pe
cui morte quelli, che rimasero uiui furono tosto rotti, & fuggirono,
nendoli gli nimici dietro, ammazzando, & ferendo quanti n'aggiunge
no. Et seguendo lo incalzo, trouarono Lorenzo Godigno, che andaua
uolta della città, & quando gli uidde uenire in quel modo, uoltò anco
egli le spalle, uolendo ritirarsi a' battelli, abbandonando quelli, che fug
uano, senza uoler raccogliergli, nè farsi in un corpo con loro, per lo
gli nimici gli puotero ancora far maggior male, & gli seguirono qu
fino alla spiaggia, doue i nostri alleggieriti alquanto de gli nimici, si ri
rarono a' battelli, senza che la fusta di Gasparro Gallo potesse ancora
riuare. Et ritirandosi i nostri, un Luigi Raposo, & Pietro Velloso, am
dui seruitori del Re, & della militia di Giorgio di Britto, dimandaro
di lui, & uedendo, che non era imbarcato, dissero, che mai Dio non uol
se, che loro s'imbarcassero senza lui: & con ualoroso animo tornaron
mettersi fra gli nimici a cercarlo, & ammazzando molti di loro, furo
morti: & con questi ammazzarono i Mori settanta huomini tutti sciel
& di ualore, & furono feriti molti piu di spauenteuoli ferite, che gli
dero con lancie, che gli passauano le corazze, ma questi uissero poi tut
& de' Mori morirono pochi.

Come

ne per la morte di Giorgio di Britto succeſſe nel Capitanato di Malucco Antonio di Britto ſuo fratello, & quel che poi auuenne. Cap. LXVI.

RITIRATI adunque i noſtri con ſi gran danno, come ho detto, Lorenzo Godigno preſe la cura dell'armata, & raccomandò i Capitanati de' nauili a gli ſcriuani di eſſi: & per conſiglio itti partirono toſto di quà, per il porto di Pedir, ch'è inanzi, accio-non ueniſſero fuori gli nimici, & gli prendeſſero: onde perche i nauin haueuano Capitani, furono alcuni, che uolſero ſolleuarſi con quel r andarſene a diuerſe bande a predare. Et ritrouandoſi in queſto molui dì doppo che ui ſtettero, ui giunſe Antonio di Britto, il quale in-la morte del fratello, ſe ne andò alla naue Capitana, doue fra le altre tture trouò una lettera del Re, per laquale gli daua il capitanato di lucco, per la morte di ſuo fratello, in uirtù della quale tolſe il poſſeßo armata, & da tutti fu ubedito per Capitano generale: & diede ſubi Capitanati de' nauili, dando quello del galeone di Chriſtoforo Correa ingentilhuomo chiamato Antonio di Melo, & quello del nauilio di iſtoforo Pinto, a Lorenzo Godigno, & il Capitanato di Franceſco Go es, ad un Franceſco di Britto, cognominato de gli Oliuari, & quello a carauela di Lorenzo Godigno, ad un ſuo fratello, che haueua nome tro Botteglio, & quella della ſua carauela, ad un Pietro Fernandez to. Diuiſi adunque queſti capitanati, ſe ne andò al porto di Pacen, e ancora trouò Giorgio di Alboquerque, alquale alcuni huomini ci delle ſeditioni, & nouità conſigliarono, che poteua togliere uia il itanato di Malucco ad Antonio di Britto, & darlo ad un'altro, che aua a lui, perche Giorgio di Britto era morto ſotto il ſuo dominio, & era ancora fatta la fortezza, dellaquale haueua da eſſere Capitano, he la lettera regale della ſucceſſione di Antonio di Britto, non s'inten a, ſe non in caſo, che ſuo fratello foße gia Capitano della fortezza, lo che Giorgio di Alboquerque uoleua metter mano nell'armata. Et ndendoſi Antonio di Britto per molte ragioni, uennero ad accordo, ſe i Capitani dell'armata di Antonio di Britto foßero contenti di ubeo per generale, che foſſe, & ſe Giorgio di Alboquerque, che egli po-dar' il Capitanato a chi uoleſſe. Et furono riceuuti i uoti de' Capita atroni, & piloti, & huomini honorati dell'armata, & tutti uotaro-che uoleuano Antonio di Britto per lor Capitano generale, & coſi

gli rimase il generalato, & se ne andò con Giorgio di Alboquerque a Malacca, doue staua Garcia di Sà per Capitano della fortezza, ilquale la rinuntiò tosto a Giorgio di Alboquerque in uirtu della sua lettera regia: & perche ancora non era il tempo da nauigare in Malucco, Antonio di Britto stette in Malacca fin, che fosse la stagione. Et con tanta, & si buona gente, come si ridusse in Malacca, l'armata del Re di Bintã rimase di molestarla, come prima faceua.

Come il Gouernatore Diego Lopez di Sequeira, mandò Capitan generale Diego Fernandez di Beia in Cambaia, & quel che gli auenne. Capito. LXVII.

DOPO la partita di Antonio Correa per Baharem in Agosto il Gouernatore, che si ritrouaua in Ormuz comandò a Diego Fernandez di Beia Capitano generale dell'armata, che haueua d'andar a far guerra in Cambaia, che partiße a quella impresa, & che lo aspettasse nella punta di Diù, fino al fiume di Madrefaba, doue disegnaua far la fortezza, che haueua da far in Diù. Nel che il Gouernatore non hebbe alcun secreto, anzi si disse publicamente. Et con questo ordine partì Diego Fernandez, Capitani delquale furono Nugno Fernandez di Macedo nel Zamorin grande, & Gasparro Doutel in un nauilio rotondo, & Manuello di Macedo in una carauela. Et partito di Ormuz a' uenti di Agosto, & arriuando alla costa di Cambaia, nel paraggio della città di Patene, ui prese dui zambucchi di Mori, che andauano dall'altra costa, & Nugno Fernandez scoprì una naue di Mori, che gli fuggì, perche tirandoli un nostro bombardiero una bombardata, diede nella uela, e la ruppe, & mentre che la ripezzarono, la naue si saluò. Et uenne un'altra naue molto grande a lui, che andaua dallo Stretto, & haueua per ogni banda dieci pezzi di arteglieria: & andauano in eßa cento e uenti Mori bianchi da combattere, molti de' quali erano archibugieri, oltre altri, & donne, & fanciulli, & era carica di molta mercantia: & egli li diede la caccia fin che la giunse. Onde uedendo i Mori, che gli prendeuano, perche cõfidati nella grandezza della loro naue, laquale poteua rompere il galeone, se il coglieua di mezo, drizzarono la proda a quello, andando col uento in popa: & se il galeone nõ arriuaua, il rõpeuano p mezo, sì potẽte era la naue. Et come ella rimase cosi uicina al galeone, comãdò Nugno Fernãdez alla maggior parte de' nr̃i, che si mettesero nell'alcaua del galeone, & coprißero la entrata cõ un pãno, accioche i Mori non

do

poca gēte, non hauessero paura, & non fuggissero: & cosi fu, per lo che aue fu tosto afferrata per proda, doue cinque o sei de' nostri concorse on Nugno Fernandez, iquali entrarono dentro con lui, & gli altri ri sero in popa, per doue pensarono, che non si afferrasse. Et come i Mo uidero entrati, assaltarono Antonio di Arauio, che fu il primo, che rò, & gli diedero una cortellata in una gamba. Et il secondo fu Al o di Britto, figliuolo di Nugno Borgies, il quale ferirono su la ta sopra un' occhio: tal che subito il fecero cadere: & colsero ugno Fernandez per un fianco, con uno anghirro, con che li ruppero orazza. Gli altri Mori ancora si misero per il bordo della naue, & uano molte frizze, & era la mischia molto grande. Et ritrouando nostri della naue in questo pericolo, & sentendogli quelli, che nel ga- ne rimaneuano, gli soccorsero. Et gridando San Giacomo, assaltaro- i Mori, entrandoui per popa: & di questi, che entrarono, quasi quator deci cominciarono à combattere co i Mori, perche gli altri si misero to à rubar la naue: & cō la battaglia de' nostri allentarono i Mori di oda, & lasciarono Nugno Fernandez, & gli altri per soccorrere quel li popa: doue i nostri ammazzarono la maggior parte de' Mori: spetial nte i bombardieri, che subito gli conosceuano a' segni, & gli altri fu- no presi, con tutta l'altra gente della naue, che fu tosto paßata al galeo . Et percioche non u'era acqua per tanti, comandò Nugno Fernan- z à dui bombardieri nostri, che stessero al bordo con dui marroni, & mmazzassero con quelli tutti i Mori cioè gli huomini, & cosi fecero, & gettauano in mare: & solamente alle donne, & a' fanciulli diedero la ta. Et poi che fu mutata la maggior parte delle robbe della naue nel leone: comandò Nugno Fernandez à dui marangoni, che gli andassero ar dui buchi, accioche si mettesse nel fondo. Et loro per paura gli li ero tanto piccioli, che vi potè entrar poca acqua. Et ancora, perche ppo, che vscirono alcuni Mori, che si ascosero nella naue, vedendo i bu i, che gli fecero: & sentendo, che lasciauano la naue, atturarono i bu- i, di modo, che la naue non si sommerse. Et questo fu tre hore auan- mezo dì. Et credendo Nugno Fernandez, che la naue rimanesse ben fo- ta, la lasciò.

ome Agamamut venne fuori di Diù, con alcune fuste per combattere co i nostri, & gli ruppe, & gettando a fondo la naue di Gasparo Doutel. Cap. LXVIII.

AVVE-

AVVENENDO queste cose, sei leghe di Diu, i N
scoprirono i nostri. Et intendendo Meliquiaz, che già u
venuto, & sapeua, che i nostri haueuano rotta la guerra
lui, comandò ad Agamamut, che tosto uscisse con diciotto fuste cont
nostri, & egli così fece. loro quando uidero le fuste, furono tutti di ma
uoglia, percioche, come haueuano da passare il colfo, non portauano
tiglieria in ordine, & le portelle del lume di acqua calafateate, accio
l'acqua non u'entrasse, & ueniuano i nauilij aßai impediti con robb
che fu trascuragine de' nostri Capitani: perciochè tosto, che scopriron
costa di Cambaia, & ch'erano cosi presso Diu, subito doueuano mett
in ordine; spetialmente sapendo certo, che le fuste gli haueuano da u
re incontra, subito, che gli vedessero: di modo, che uedendole i nostri,
sero mettersi in ordine, ma loro non gli diedero tempo da poterlo fare
Agamamut comandò à due fuste, che pigliassero la naue de' Mori, &
portassero à Diu: & cosi fecero: & diuise le altre, perche combattess
co i nostri, secondo, che li parue, che bastarebbono per ciò. Et com
mare era in calma, gli aiutaua molto per la battaglia. Et i nostri, qu
do uidero diuidere le fuste, si pensarono, che non fosse la cosa, come
ma nondimeno i Mori, che haueuano fatta deliberatione di destrugg
gli à fatto, tutti inuestirono col nauilio, che gli toccò: & gli circondaro
per le pope, & cominciarono à bombardargli con l'artiglieria, la qu
portauano in gran bontà: & i nostri non ne portauano alcuna, per la c
gione, che ho detto, spetialmente al lume d'acqua, che quella de gli al
essendo le fuste basse, non gli poteua far danno: nè meno i nostri non lo p
teuano fare con altre arme, perche i Mori tirauano ad un tempo tan
archibugiate, & frizze, che era cosa di marauiglia. Et il primo nau
lio, col quale inuestirono, fu quello di Gasparro Doutel, che gli era pi
destro: & lo metteuano à fondo, quanto poteuano: il che ueduto da lu
& che non poteua campare, deliberò di combattere con gli nimici, anc
rache fossero molti oltra modo, perciochè, perche era molto animoso, g
parue, che in quel modo si poteua aiutar da loro: & con questa deliber
tione fece apparecchiar il battello, per metterſi in quello, con la gen
del nauilio, il che loro non uolsero, dicendo, che i Mori erano tanti, che p
reua cosa impossibile assaltargli, & eßo gli rispose, che era meglio mo
strargli la faccia, che lasciarsi intendere di uiltà, perciochè non poteu
essere maggior uiltà, che lasciarsi cosi miseramente perire, como fe

cero

Perciochè non tardò troppo, che il nauilio fu pieno d'acqua à po.
& tirando giù alzò la proda in sù, & se ne andò al fondo, morendoui
aggior parte de' nostri, & alcuni, che si saluarono notando, furono
i dà Mori con molte stride, che alzauano per allegrezza della uitto-
& molto piu inanimati, che prima, corsero ad aiutare i lor compagni,
li combatteuano col generale, & con Nugno Fernandez, perche di
uello di Macedo pareua, che non facessero conto, per essere picciola
a carauela, & quelli, che assediarono il Generale, gli diedero una
bardata al lume di acqua, sotto il conues, che l'haurebbono messo à
lo, se non vi concorreuano tosto con un un bacile di argento, che non si
ò altro, & coprendolo di cuoio, si rimediò, che l'acqua non u'entrasse,
on tutto questo, pur l'haurebbono messo à fondo, secondo, che lo astrin
eno, se non lo difendendeua il suo battello, che era molto grande, nel
le portaua un pezzo d'artiglieria, & dui falconetti: iquali bombarda
o così bene le fuste, che le fecero ritirare ben lontano: & così rimase
ro il Capitano generale, & non gli ammazzarono alcuno. Et per-
he Nugno Fernandez non haueua un'altra tal difesa, i Mori, che il
batteuano, l'astringeuano tanto, che quanto si uedeua sopra l'acqua
bordo fino alla gabbia, era tutto pieno di frizze, che gli nimici tira-
o. Et con questo tante bombardate, che non si poteua alcuno ripa-
. Perciochè stando il bombardiero nel conues con un falconetto
iano per tirare à gli nimici, lo colse una palla nel petto, & lo ammaz
& un'altra entrò per una portella della campagna, laquale era chiu
perche staua al lume di acqua, & portò uia le gambe allo scalco, &
a spalla ad Aluaro di Britto, che quà era ferito: & passando la pal
nnanzi, ammazzò una donna, & portò via una mano ad un fanciullo,
una culatta ad un'huomo, & così ferì quattro altre persone, che in tut
furono noue. Et un'altra palla portò uia la testa allo scriuano del
eone, & ammazzò un'altro huomo seruitore del Vescouo, che allho-
era di Lamego, & hora è Arciuescouo di Lisbona: & questa medesi-
palla ferì poi sette persone. Et piacque à Nostro Signore, che ri-
uandosi i nostri in questo così grande stretto, cominciò à soffiar alcun
to in certa maniera buono, col quale i nostri cominciarono à far ca-
no: ma nè per questo le fuste rimasero di seguitargli, bombardandogli
pre, perciochè il uento gli seruiua ancora per tener dietro a' nostri
ilij, & gli astrinsero tanto, che gli mesero nel seno di Cambaia, an-
dando

dando con tanto bisogno di acqua, che non si daua piu d'una carraffa d
qua al giorno ad ogni huomo: & questo gli daua piu noia, che le fus
lequali poi che uidero i nostri in quel seno, non uolendo piu seguitarg
se ne tornarono à Diu. Onde i nostri ueduto, che le fuste s'erano ri
rate, diedero fondo, & non molto di poi soprauenne un nembo con tuo
& pioggia, che gli satiò d'acqua, & dopò questo, ui giunsero dui zam
chi de' Mori di Braua, carichi di schiaui Negri, & di sandalo brauo:
hauendogli presi, il Generale se ne andò à Chaul, per fornirsi d'a
qua, & di uettouaglie, percioche ui staua un fattore nostro chiamato D
go Perez: & fornitosi di quel che haueua bisogno, se ne tornò à cercar
Gouernatore, per dirli, che non si curasse di tentar di far fortezza in M
drefaua, perche intese, che Meliqueaz haueua saputo da' nostri, ch
saluarono nel nauilio di Gasparo Doutel, la deliberatione del Gouerna
re, che uoleua farui una fortezza tosto, che tornasse da Ormuz, per lo c
s'era messo tosto in ordine, per diuietarglilo: & per questo fu gran
male, che il Gouernatore scoprisse la sua deliberatione, come di s
pra ho detto: che se non si scopriua, ui si haurebbe potuto fare u
fortezza, & Diu non haurebbe dato tanto trauaglio a' nostri, com
diede.

Come partì da Portogallo don Duarte di Meneses, con titolo di Go uernatore dell'India, & ui giunse con tutta la sua armata. Capito. LXIX.

INTENDENDO adunque il Re di Portogallo, che ne
l'India cominciauano à nascere mouimenti di guerra, & ch
alcuni Re, & Signori cominciauano a mancar dell'obidienz
& rispetto, che dianzi portauano al suo nome: uolle mandarui un Goue
natore, che restituisse cio nel primo stato. Et per questo scielse don Dua
te di Meneses, Capitano della Città di Tangere in Africa, doue in mol
anni haueua fatto conoscere il suo molto ualore contra i Mori, in molt
battaglie, delle quali era stato uincitore: & entrargli tanto per la terra
che giunse fino a' monti chiari, cosa che i Mori mai non la pensarono, &
che molto piu gli spauentò, che tutto il passato, & per questa esperienz
che haueua di don Duarte, & anco perche era figliuolo del Conte di Ta
roca priore del Crato, & Alfiero maggiore del Re, gli diede il gouern
dell'India, con molto piu uantaggio, di quel che haueua fatto con gli al
tri Gouernatori. Et spedita la sua armata, partì da Lisbona a' cinqu

prile dell'anno 1521. Et i Capitani, che seco menò furono questi, don Luigi di Meneses suo fratello, ilquale haueua da eßere Capitan generale del mare dell'India, Martin Alfonso di Melo da Santarem, ndaua alla China, con titolo di generale di tre naui, oltre la sua, i apitani erano Vasco Fernandez Cottigno, & Diego di Melo suoi lli, & Pietro Homẽ fratello dello staffiero maggiore, che andauano tani di questa armata, & Giouanni di Melo di Silua, che andaua Ca no à Coulan, & Vincenzo Gil figliuolo di Duarte Tristano auuentu. Et partita questa armata, senza, che gli succedesse cosa degna di oria, giunse alla costa dell'India in Agosto, & eßendo surta sotto Ba a, ui giunse don Alessio di Meneses, il quale era partito da Cochin, re galee, delle quali erano Capitani don Giorgio di Meneses, Fran di Mendozza, & Andrea di Sosa Chichiorro, che andaua alla uol Madrefaba à cercar il Gouernatore Diego Lopez. Et rendendo con lon Duarte dello stato, nel quale l'India si ritrouaua, seguitò il suo gio, & don Duarte se ne andò à Cochin, doue fu riceuuto nella for- a, & tosto cominciò à essercitare il carico di Gouernatore.

ne Antonio Correa hebbe l'Isola di Baharem, & la fortezza di atifà: & poi se ne tornò ad Ormuz. Cap. LXXV.

COME il Re Mocrin fu morto, vn suo nipote chiamato Xeque Hamet, alquale la gente della terra ubediua, mandò à chiede re saluocondutto ad Antonio Correa, per andargli à parlar, uoleua darli l'Isola di Baharem, & la fortezza di Catifà: percioche quelli della terra uoleuano ridursi al seruitio del Re di Portogallo. er segno, che cio era uero, gli mandò dui caualli Arabi. Et questa asciata li portò un Moro, huomo molto bianco, & rosato, uestito al o Venetiano di panno rosa secca. Et mandandogli Antonio Cor il saluocondutto, si abboccò con Xeque Hemet, ilquale gli diede l'I, & la fortezza, con patto, che gli desse passaggio per terra ferma à & alla gente forastiera: & Antonio Correa gli la diede, con condi- e, che non ui portasse arme nè caualli, de' quali n'haueua molti. Et a là consegnatione con queste conditioni, fu dato il paßaggio à Xe- Hemet, & alla sua gente, & paßò Rais Saraffo nelle sue terra de: oi che paßarono, il medesimo Saraffo andò à prendere il possesso in e del Re di Portogallo, & del Re di Ormuz. Et Antonio Correa Gouernatore di Baharem Rais Bubaca Moro Arabico, Capitano prin-

principale, & huomo da bene: di che la gente della terra fu molto c ta. Et restituito tutto il regno di Baharem al Re di Ormuz, manendo ogni cosa in pace, Antonio Correa partì per Ormuz a' d di Agosto, & non uolle aspettar Rais Saraffo, perche si dubitaua, Gouernatore fosse partito per Cambaia: percioche non haueua in missione di star' in Baharem piu, che fino a' uenticinque di Luglio: p conueniua al Gouernatore, partirsi tosto per Cambaia: per il desi che egli haueua, di far la fortezza in Madrefaba, auanti, che da P gallo uenisse un'altro Gouernatore. Et per la fretta, che Antonio rea hebbe nella sua partita, lasciò di hauer molti caualli, & altr ricche, lequali rimasero in potere di Rais Saraffo, ma egli le lasciò quel che gli toccaua, & per andar à tempo, che trouasse il Gouerna del quale faceua molto conto: dal quale fu raccolto con allegro u quando giunse ad Ormuz. Et il Re di Ormuz mandò tosto à uisit dicendo, che non lo faceua personalmente, pche si ritrouaua aggra d'una gamba. Antonio Correa l'andò poi à uisitare, & li fece n honore, & gli diede una scimitarra d'oro, & un pugnale, ambedu molto ricche, & anco un cauallo con una sella, & fornimento d'arg & diuerse pezze di broccato d'oro, & di seta. Et à suo fratello, ch dò con lui, ne donò altre, & anco un pugnale con una scimitarra di ualuta, & anco usò di gran liberalità con tutti i Capitani, & genti mini, che andarono con lui nell'armata, & lo accompagnarono, sandosi con tutti, che non gli daua cose maggiori, percioche se fosse Signore di tutte le sue rendite, come prima, gli haurebbe pagate le & satisfatte le lor fatiche, come meritauano. Et poi che giunse tonio Correa, ui giunse indi alcuni dì Rais Saraffo con la sua armata u'entrò molto superbo, perche andaua co i nostri, & era successa la molto bene.

Il consiglio, che il padre del Re di Ormuz diede al figliuolo, che facesse tradimento a' nostri. Et come il tradimento fu scopert Gouernatore. Cap. LXXI.

VENUTO Rais Saraffo da Baharem, hebbe maggior pro to di far col Re di Ormuz, che si sollevaße, perche ueniua n to potente di gente, che tutta quella dell'armata, che cond à Baharem era sua, & perche era Capitano di Ormuz, & figliuol Rais Norandino, la cui fattura erano la maggior parte de' suoi hab tori,

uenne in maggior superbia per ribellarsi. Per lo che tosto, che giũ-
rlò col Re, & intendendo, che haueua animo da solleuarsi, il psuase,
seuerasse. Onde intendendo il padre del Re, che haueua questo ani-
ome uecchio sauio, & prudente, li fece un ragionamento, nel quale
cò à memoria i benefitij, che haueua riceuuti da Alfonso di Albo-
que, in hauerlo liberato dalla misera seruitù di Rais Hamet, nella
si ritrouaua, & rimesselo nel regno, che quel tiranno gli haueua
pato, & che sempre l'haueua trattato, come figliuolo, & cosi haueua
ute ancora molte buone opere de' nostri. Soggiungendo, che an-
che il Re di Portogallo gli togliesse la facoltà, & la robba, cio non
n modo, che non gli rimanesse largamente quel che li faceua biso-
p le sue spese: & poi che lui per auanti non haueua piu, perche il ri-
nte si spendeua secondo la uolontà di Rais Hamet, non se ne curasse,
o spendesse il Re di Portogallo, perche con questo rimaneua sicuro
adimenti, che in Ormuz erano. Perciochè lui non gli haueua da tor
ù che la rendita, partendo con lui, & Rais Saraffo non solamente si ha
da contentar di torglila, ma anco la uita, come costumauano: per
e il pregaua, che non si ribellasse. Ma ancorache questo consiglio
come di padre, il persuase, & puote piu quello di suo suocero, il Xe
ilquale sempre lo stimulaua, che si ribellasse. Et cominciandosi que
ordinare, Rais della Missa, che sapeua parte di questa cosa, essendo
grande amico di Manuello Veglio, col quale era compagno nella Do
, gli disse un dì, che Rais Norandino suo padre gli haueua raccomã
molto, quando uenne à morte, i nostri: perciochè loro l'haueuano re-
to nel suo honore, che Rais Hamet gli haueua usurpato, & haueua
ndicato le sue ingiurie: & perche ei gli promise di far cosi, uole-
oprirli una cosa, che importaua molto al Gouernatore, & questo fa
, perche l'haueua per fratello, & uoleua, che guadagnasse la buona
ntiatura di cio: & cosi gli scoprì, che il Re trattaua di ribellarsi, &
eraua di abbruciar l'armata del Gouernatore, acciochè non hauesse
e saluarsi: o lasciarlo per quando se ne andasse, & prendere la nostra
zza. Onde credendo Manuello Veglio, che in questo darebbe gran-
oua al Gouernatore, poi che intese, che Miramamet Morado, & il
ue erano quelli, che più consigliauano il Re, che si ribellasse: pregò
della Missa, che uolesse dir cio al Gouernatore, & lui disse, che gli
rebbe, essendo egli interprete, perche sapeua bene la lingua Persia-

na, &

na:& dicendo lui,che il farebbe,se ne andarono à casa del Gouern
un dì su l'hora di vespero, doue gli scoprirono in secreto quel che h
to:di che il Gouernatore non fece conto, nè si turbò punto: & Ma
Veglio simulò con Rais della Missa, ringratiandolo molto da part
Gouernatore. Et ancora sopra cio, perche parue à Manuello V
che la quiete di Ormuz consisteua nella morte del Seque, & di Mi
met Morado,si offerì al Gouernatore di amazzargli secretamente,
do di notte andauano al palazzo del Re,per un luogo secreto,che g
se Rais della Missa, & il Gouernatore non volle. Et non bastò q
auiso, che questi dui diedero, ma ancora sopra questo Rais Hame
fratello di Rais Saraffo, disse al Gouernatore,che se uoleua haue
muz in pace, quando partisse per l'India, non ui lasciasse il Seque s
ro del Re, & il Gouernatore si curò cosi poco di ciò,che non li rice
cagione, perche il diceua, nè come il sapeua,nè meno prese il suo c
glio: & sopra questo Francesco di Sosa Tauares gli diede un'altro
quale intendendo, che il Re Sabbadin si ritrouaua in Orfazzan, di
del Re di Ormuz, che dianzi si mostraua scandalezato di lui,il fece
dere:& disse al Gouernatore, che ciò gli pareua molto male: & ch
per intendersi, che il Re di Ormuz uolesse ordinare alcun tradim
& per cio il teneua quiui, che però doueua andar sopra lui,& pr
lo. Et il Gouernatore fece sopra questo alcuni consigli. Ne iqu
deliberato, che andasse sopra Orfacan, e lo prendesse,& all'ultim
uolle farlo, perche era troppo confidato del suo parere: ma nondi
non si seppe il uero, saluo, che si diceua,che si ritrouaua molto di
tento, perche il Re di Portogallo non lasciaua in suo arbitrio, & ne
rere del consiglio dell'India, il modo, come si haueuano da mettere
stri offitiali nella Dogana di Ormuz,ma che l'hauesse fatto d'altra n
ra. Et diceua, che il Re non faceua nulla, & per questo sdegno
che egli non eseguisse la uolontà, & commissione del Re, laquale er
mandarli,che facesse in Ormuz due fortezze, & che raccogliesse in
tutti i nostri,che habitauano fuori della fortezza,doue lasciarebbe
ta huomini à cauallo, & in mare una buon'armata, perciochè in q
modo i Mori rimarrebbono con un freno tale,che non ribellarebbon
di tutto questo il Gouernatore non fece cosa alcuna, ma ancora il d
ro, che rendeua la Dogana, che il Re comandaua, che si raccoglie
una cassa, la quale saluarebbe Manuello Veglio, la diede in gouer

di Ormuz,& là staua:& l'armata che lasciò a Manuello di Sosa Tauares Capitano generale di Ormuz, fu un nauilio, & una carauela, di era Capitano Giouanni di Meira, & una galeotta con Francesco di il Brauo,& in una fusta Fernando Aluarez di Gà: & in tutti quevascelli lasciò si poca gente, che non era nulla, ilche uedendo il Capito della fortezza, chiamato don Garcia Cottigno, li protestò, che gli lasciasse piu gente,& considerasse, che la città rimaneua folleuata, & alagli diede trecento huomini. Et dicendo don Garcia, che era poca te, il Gouernatore gli disse, che lasciasse la fortezza, che ci la darebbe hi la difendesse con quella gente.

me il Gouernatore mutò il proposito, che haueua di far la fortezza in Madrefaua,& la cominciò in Chiaul. Cap. LXXII.

LASCIANDO adunque il Gouernatore, Ormuz cosi ben prouisto, per il grãde pericolo nel quale rimaneua, mise in punto la sua partita per l'India. Et simulando il Re di Ormuz, il dimento, che uoleua cõmettere, il pregò, che gli lasciasse qualche naui, che gli conducesse un' Ambasciatore, che uoleua mandar al Re di Porgallo, & anco un padiglione ricco,& altre cose, che uoleua mandar a donare: lequali finse, che si faceuano. Et il Gouernatore credendo e sue parole, gli lasciò Pietro di Silua di Meneses Capitano d'una na, che conducesse questo Ambasciatore:& fatto questo, partì nel fine di ttembre, con presupposito di far una fortezza nel fiume di Madrefaua; per questo menaua la naue Serra, dellaquale era Capitano Arias Cor, carica di legname,& munitioni necessarie, & alcuni Turchi schia che aiutassero a fabricarla. Et giunto alla punta di Diù, che non uò Diego Fernandez di Beia con l'armata, fu molto marauigliato, che lo trouasse, per quel che gli haueua comandato:& parendogli, che fa mente sarebbe andato a scorrere nella costa, andò a surgire nel porto Diù: il che tosto Meliquiaz seppe,& come ancora sapeua, che dõ Duar di Meneses era giunto, per che gouernasse l'India, il mandò a dire al uernatore, con intentione, che se andaua per farli guerra, che non la facesse: ma non dimeno il Gouernatore non gli rispose nulla, & nsi mosse. Il che uedendo Meliqueaz, mandò tosto molta gente a adrefaua, dubitandosi, che il Gouernatore uolesse andarui a far la tezza, come da' nostri, che prese del nauilio di Gasparro Douter, haua inteso:& medesimamente fece mettere piu gente, & arteglieria

nelle fuste, che ſtauano a uiſtà del Gouernatore. Et ſtando coſi ſurto,
ſchiaui Turchi, che ſtauano nella naue Serra uolſero piu toſto mor
che uiuere in ſeruitù, & per cio cercarono modo, come poteſſero met
re fuoco alla camera della poluere, nella quale hauendolo attaccato, ſ
ceſe di maniera, che mai ſi potè rimediare, che non ardeſſe la naue,
che non ſi abbruciaßero quaſi tutti quelli, che in eſſa erano, & coſi ſ
andò al fondo. Onde il Gouernatore rimanendo con molto dolore, pe
gione di queſta diſgratia, & perche ui perderono il legname, & le m
tioni per fabricarui la fortezza, & gli biſognauano altre, & non le
ueua, & per parergli, che facilmente gli potrebbe hauere in Chaul: d
berò di andarui a fabricar la fortezza, & per cio partì per quà: & n
la foce del fiume trouò Diego Fernandez di Beia, che gli narrò com
Mori haueuano meſſo a fondo il nauilio di Gaſparro Doutel, & che r
pero lui, & gli altri Capitani: & che Meliquiaz haueua fortificato
dreſaua, accioche non ui poteſſe fare la fortezza, per lo che ſi rimoſſe
quella ſua deliberatione: & ſi riſoluè di farla in Chaul, ſopra lo che
ueua mandato Fernando Camelo a Nizza Malucco. Et queſta fortezz
ce egli per moſtrar, che faceua alcuna coſa, che ſi ritrouaua mal cõten
& ſi uergognaua di non hauer fatto nulla, & della poca ſicurezza,
laſciaua in Ormuz, che era molto mal contento, & coſi diceua. Et per
che le naui, nelle quali andauano Lope di Azzeuedo, & Chriſtoforo
Sà, erano della carica, gli mandò di quà a Cochin, & lui entrò pe'l fiu
& andò a ſurgire con tutta l'armata dinanzi Chaul, doue trouò Fer
do Carmelo, con la riſpoſta di Nizza Malucco, ilquale daua licentia,
la fortezza ſi faceße con patto, che ui mandaſſe a uendere ogni anno q
trocento caualli Arabi. Et con tutto cio gli diſpiaceua molto, che ell
faceſſe, ſecondo, che il Gouernatore fu di cio auiſato: & per queſto ſi c
federò toſto il Gouernatore con Mamonacodan, Moro principale, & n
uo della terra, & di molta autorità, col quale fece tanto, che gli died
modo come haueße pietra, & faceſse calcina per fabricar la fortezza:
che medeſimamẽte gli deſse legname, & gli altri materiali neceßari
la fabrica di eſſa. Et accioche queſto accordo ſi faceſse, il Gouernat
andaua ogni dì in terra, & la ſera tornaua a dormire all'armata, &
queſto tẽpo, fece fare una sbarra ben fornita di arteglieria, per difend
ſi, ſe gli nimici ueniſſero, mentre, che faceua la fortezza, & queſto, per
hebbe nuoua certa, che Meliquiaz ueniua a Mazzain, per uedere, ſe p

na

mpedirgli, che nõ facesse la fortezza, pcioche gli dispiaceua molto, che fosse cosi uicina a Diu: ma poi si seppe, che Meliqueaz nõ era q̃l che an a Bazzain, ma Agamamut p suo comãdamento, & che menaua seco le fuste: & p questo il Gouernatore, si fortificaua, & il dì era in ter ãdo ordine a quelli, che cauauano le pietre, & faceuano la calcina, & tte andaua a dormire all'armata, etla gẽte minuta rimaneua in terra.

he Don Alessio di Meneses giunse a Chaul, & Agamamut Capita o di Meliquiaz corse per mare i nostri. Cap. LXXIII.

IN questo tempo don Alessio di Meneses giunse a Chaul, & disse al Gouernatore, che era giunto a Cochin don Duarte di Meneses, per Gouernatore dell'India. Et cõ tutto questo, non si mos n che fu fatta una parte della fertezza: & essendo alcuni dì che don ssio u'era giuntò, si leuò d'improuiso un gran romore tra la gẽte della i, dicendo, che ueniua Meliquiaz. Et essendo sentito da' nostri, fu tãta aura di alcuni, che subito s'imbarcarono senza uoler piu aspettare, et i diceuano al Gouernatore, che s'imbarcasse, perche Meliqueaz ueni on una grossa armata, & con grande numero di gente, & che se aspet ero in terra, quelli del paese si congiungerebbono con lui, & gli trat ebbono molto male, ma il Gouernatore non uolle prendere il lor consi, anzi corse a quelli, che s'imbarcauano, & gli riprese perche s'imbar ano senza il suo ordine, & gli fece fermare. Et in questo ui giunse An o Correa, ilquale ancorache sentisse il romore, nõ uolse lasciar di udi mesa, che udiua, & poiche fu finita, andò a dar aiuto al Gouerna. p far che si fermassero quelli, che s'imbarcauano, che era senza ca e, & tumultuariamente, percioche Agamamut era quello, che ueni & non Meliquiaz, & q̃sto ancor'era lõtano, & conduceua la sua arma onde il Gouernatore, intesa la uerità, comãdò a don Alessio, che uscisse l mare a cõbattere cõ gli nimici, et che andasse nel nauilio S. Dionigio, l'accõpagnassero altri dui galeoni, & la carauela di Manuello, di Ma o, & le tre galee, nellequali pche cõduceuano poca gẽte, il Gouernato e ne mise parte di quella della sua armata, il che tutti faceuano mal õtieri, cosi gẽtilhuomini, come altri, & la cagione di cio era, pche si ri auano mal satisfatti del Gouernatore, & anco pche uedeuano, che lla nõ era impresa, nellaquale si potesse acquistar honore, pche era di icolo, & che niuno poteua preualersi delle sue forze. Et con tutto cio ncesco di Sosa Tauares s'imbarcò nella galea di Frãcesco di Mẽdozza:

& andando don Alessio pe'l fiume in giu, gli calmò il uento, & nõ u
te uscire, & uidero i nostri, che gli nimici bõbardauano una naue n
laquale era di Pietro di Silua di Meneses, che ueniua di Ormuz,
era rimasa, aspettando lo Ambasciatore, & il presente, che il Re d
muz diceua, che haueua da mãdar' al Re di Portogallo, & uedẽdo P
di Silua, che tutte queste cose erano dilationi, nõ uolle piu aspettare
partì, & andãdo p entrar nel fiume di Chaul, trouò gli nimici, che an
no nelle fuste, che lo circõdarono subito, tirãdoli molte bõbardate: c
me i nostri ueniuano sprouisti, nõ puotero preualersi della loro artegli
Et percioche la naue era uecchia, & le bõbardate de gli nimici e
molte, la gettarono a fondo, & il Capitano cõ gli altri, che in quella
uano, si annegarono, & alcuni, che rimasero sopra l'acqua, furono p
& auãti che la naue si sommergesse, dõ Alessio uolle soccorrerla, pe
gli era a uista, & comãdò alle galee, che la soccorressero uogãdo: il
esse fecero: & nell'uscire del fiume, perciuoche la naue era gia messa
do, ui giunsero le fuste, & cominciarono a bõbardarlo tãto forte, ch
fecero fermare: & nella galea di dõ Giorgio ammazzarono tre huon
cõ un pezzo d'arteglieria, & spauẽtarono molti. Et cosi stettero fin
ra, che dõ Alessio uscì fuori: ma pcioche il uẽto gli era cõtrario, gli f
za surgire nella costa, & pcio nõ puote aggiũgere le fuste, che staua
sua uista, delle quali q̃lla notte fuggì uno de' nr̃i, che fu p̃so nella na
Pietro di Silua, ilquale disse a dõ Alessio, quel che gli era auenuto.
mattina seguẽte, i nostri spiegarono le uele p andar a cõbattere cõ gl
mici, iquali uedẽdogli uenire fatti in un corpo, & che le galee, & i b
li ueniuano in ordine, & credẽdo, che uscisse tutta l'altra, che sapeua
staua dentro, si ritirarono alla uolta di Bazzain, da doue tornarono
dui dì, ritrouãdosi fuori della foce Andrea di Sosa, che faceua la gua
ad un nauilio nr̃o, che aspettaua p entrarui cõ la mareta, & Andrea
sa il guardaua, acciochè mẽtre ui fosse, nõ uenissero gli nimici, & lo
tasero a fondo, come fecero a Pietro di Silua. Et sentẽdo dõ Alessio,
ancora era nel fiume, la uenuta de gli nimici, temẽdo, che trattassero
Andrea di Sosa, uscì fuori cõ la sua armata, & uedẽdo quãto poca
cõbatterono con essa, tirãdole molte bõbardate, nel che si fermaron
hore; & morirono alcuni de' nr̃i nella galea di Andrea di Sosa, &
mamut diuẽne molto superbo, p essersi intertenuto tãto coi nostri, &
che uidde, che non usciua l'altra armata a combattere con lui, che p
ua, che hauesse paura.

Com

me i noſtri combatterono alcune uolte con Agamamut,& cõme il
Gouernatore deliberò di partire per Cochin. Cap. LXXIIII.

ET perciochè il Gouernatore ſi dubitaua, che gli nimici ueniſ-ſero alla punta della foce, doue andauano i manuali, cauando pietre per la fortezza, comandò à Franceſco di Mendozza, che la ſua galea ſi metteſſe preſſo terra, & impediſſe, che gli nimici non ontaſſero: & don Aleſſio con l'altra armata rimaneſſe a uiſta ſua tro nel fiume. Et toſto il dì ſeguente, che queſto fu fatto, cominciando ffiar' il uento, che erano due hore auanti mezo dì, Agamamut andò aſſaltar Franceſco di Mendozza, eſſendo don Aleſſio con gli altri Ca-ni a tiro di falconetto, & a uiſta loro: ma per cagione del uento, che ueuano in proda, non lo puote ſoccorrere: ma con tutto cio li fece tira on l'arteglieria, che gli nimici ſtimauano poco, perciochè non li face-o alcun danno, per giacere le fuſte baſſe, & ella tiraua da lontano. erciochè Agamamut ſapeua che don Aleſſio non poteua ſoccorrere nceſco di Mendozza, per cagione del uento, che gli era contrario, fa-a ogni ſuo ſforzo, per afferrarlo: il che ueduto dal ſuo comito, diſſe, arriuaſſero, perche non ſi poteuano ſaluare altramente: perciochè haueuano gia rotta la ſtanteirla, & disfornita molta parte delle ope norte. Con tutto cio, Franceſco di Mendozza, perche non pareſſe, che giſſe, non uolle arriuare, dando uela, ma facẽdo ſciogliere la gomina, ſi rimurchiare: & ſi accoſtò alla noſtra armata, & eſſa ad ella, che la ra arteglieria poteua aiutarlo: ma nè per queſto gli nimici laſciarono ingerſi inanzi, & tornarono a giuocare alle bombardate molto forte te, & durò queſto per lo ſpatio di quattro hore: & rimanendo mol-orti nella galea di Franceſco di Mendozza, & tre in quella di don rgio di Meneſes, Agamamut ſi partì molto contento, ancoraché cõ te fuſte diſarmate. Et don Aleſſio non ſi moſſe di quà, perche non eſſe, che ſi ritiraſſe per paura di lui: che coſi penſarebbono quelli del erra, perche credeuano certo, che gli nimici poteuano piu, che i no-, & per cio non uolle mouerſi: & coſi mandò a dire al Gouernatore. i miſe nella bocca del fiume, doue ſtette due dì aſpettando Agamamut, ſtaua nelle Iſolette di Chaul una lega diſcoſto, ordinando le ſue fu-Et uedendo don Aleſſio, che non ueniua, l'andò a cercare, menando re galee, & la carauela di Mannello di Macedo, & una fuſta, & il tello di San Dionigio, con un pezzo groſſo d'arteglieria: nel quale an-

daua Francesco di Sosa Tauares, & don Alessio andaua nella ga
don Giorgio di Meneses. Et sapendo Agamamut, che don Alessio l'a
ua a cercare, reputando cio à grande ingiuria, & indegnità sua: &
perderebbe il credito presso la gente della terra, che poteua piu che
stri, uedendo che andauano a cercarlo: andò incontra a don Alessio,
saltò i nostri, ma non gia con quella furia, che costumaua. Et allora
minciarono a bombardare l'una parte, & l'altra, & molti galeot
gli nimici furono feriti, & de' nostri alcuni. Onde Agamamut, ued
che la cosa andaua in quel modo, cominciando a soffiare il uento,
fondo alla sua sottouento della nostra, laquale ancora diede fondo, pe
hauendo il uento in proda, non si poteuano accostar a gli nimici: &
stettero tutta la notte seguente. Et il dì seguente, don Alessio to
combattere con gli nimici, & si bombardarono fortemente l'una p
& l'altra, fin che soffiiò il uento, che gli impedì: & allora don Ales
ne tornò alla bocca del fiume, per aspettar, che tornasse Agamamut,
me tornò: & don Alessio uscì fuori, & poiche si hebbero bombardat
un pezzo, se ne tornò alla bocca del fiume: & per lo spatio di uenti dì,
bero questa fatica, senza che dall'una parte nè dall'altra si facesse co
tabile, se non bombardarsi con l'arteglieria: & ammazzarsi i galeott
uni a gli altri. In questo tempo il Gouernatore fece fare in una delle
te della foce dalla banda di mezo dì, un riparo a modo di baloardo,
cestoni pieni di terra, nel quale fece piantar' alcun' arteglieria, che
se a gli nimici, quando uenissero ad assaltare don Alessio, acciochè
combattessero con lui, & i nostri fossero liberi di pericolo, e trauag
Et il consiglio di far questo baloardo, gli diede un caualiero chiam
Pietro Vaz Pormano, huomo di molto ualore, & intendente delle cose
la guerra, ilquale haueua lungamente militato in Italia. Et il Go
natore lo fece Capitano di questo baloardo, dal quale faceua tirare
nimici, quando ueniuano, iquali per questo d'indi impoi non ui torna
no cosi spesso, come faceuano, perche l'arteglieria gli faceua molto d
no. Et con tutto cio Pietro Vaz andaua la notte a dormire all' arma
perche gli nimici non lo prendessero, & lasciaua l'arteglieria sola. Il
fu detto al Gouernatore, & che ui prouedesse, acciochè i Mori non u
dassero di notte, e pigliassero l'arteglieria. Et il Gouernatore rispose,
i Mori l'haueuano da pigliare. Et essendo gia nel fine di Ottobre, ma
Gonzalo di Sosa, con la sua carauela, a far intendere al Re di Portoga

quel

l che haueua fatto in Ormuz, & che faceua quella fortezza: ancora-
alcuni maligni diceßero, che ui mandaua molti danari, acciochenon
fossero tolti, quando egli giungeße in Portogallo, & che per simulare
andaua con quell'auiso. Et fabricando egli quella fortezza, ui met-
a gran diligenza per farla finire, ancorache Agamamut non lasciaua
occar spesso all'arme: & percioche il Gouernatore non haueua piu,
uenti barili di poluere, quando si cominciò questa guerra, le manca-
ogni dì piu, & non li ueniua altra, che haueua mandato a pigliar a
a, percioche non l'haueuano piu per Gouernatore, & aspettauano
i dì don Luigi di Meneses Capitano generale del mare, per ilquale la
auano. Et uedendo il Gouernatore, che non gli la mandauano: &
se quella, che haueua si consumaua nel modo, che si faceua, che si con
arebbe a fatto, & che consumata, sarebbe costretto di arriuare con
ta l'armata, & lasciar la fortezza, perche i nostri non haurebbono ar
da difendersi da gli nimici, il che ritornarebbe in gran danno del ser-
io del Re suo Signore, & in diminutione del suo honore, per lo che de
erò, che i nostri non andassero piu a combattere con gli nimici, ma che
amente gli bombardaßero dal baloardo, che ho detto. Il che fu deli-
ato in consiglio, & cosi fu fatto d'indi impoi, & se pure si combattè,
poca cosa: & il baloardo si fortificò piu, & ui posero quindeci de' no-
, che il difendeßero con Pietro Vaz. Et percioche non u'era poluere
on per difendersi, & la torre maestra era ridotta nel primo solaro,
orache non ui fosse muro ma il riparo: deliberò di andarsene alla uol
i Cochin, perche gli si auuicinaua il tempo della partita per Porto-
o, & haueua da menar seco Antonio Correa, & don Alessio. Onde
questa deliberatione diede il Capitanato della fortezza ad Henrico
Meneses, & il Generalato del mare a Diego Fernandez di Beia, di con
timento de' Capitani delle galee, che haueuano da rimanere sotto di
& Antonio Correa il seppe da loro simulatamente, per comandamen
el Gouernatore, che si dubitaua, che non uoleßero, & per questo non
liua darli il generalato: & gli lasciò la naue Rosa, nellaquale andas-
& la naue Santa croce, che era uecchia, & le tre galee, dellequali era
Capitani quelli che u'erano prima, & una fusta, & la carauela di Ma
llo di Macedo, & menò seco l'altra armata di uele große, & egli nel
aue San Dionigio, il cui Capitanato diede a Francesco di Sosa Taua-
.

Come poiche gli nimici ruppero Andrea di Sosa Chichiorro, c
batterono con Diego Fernandez di Beia,& l'ammazzarono. E
me il Gouernatore diede il Capitanato del mare ad Antonio
rea,& egli partì per Cochin. Cap. LXXV.

ESSENDO adunque surto Diego Fernandez di fuori c
sua armata, uscì il Gouernatore con quella della sua conser
& surgì sul tardi nell'oltramontare del sole, per aspetta
uento di terra, col quale haueua da fare il suo uiaggio. Et in questo te
andaua Agamamut a uista con la sua armata che mai di qua si part
guardando la foce, che non u'entraße alcun nauilio nostro: & mentre
quà andarono, ui presero alcuni per forza in tempo, che i nostri non
puotero soccorrere. Et uedendo gli nimici il Gouernatore surto perch
ceua calma, & che i suoi nauilij, che erano grossi, non si poteuano mou
cominciarono a circondarlo con le fuste, come quelli che haueuano il
po per se, di che Diego Fernandez n'hebbe gran dolore, perche la
naue, nella quale haueua le sue robbe, si ritrouaua dentro nel fiume
ue si dubitaua, che entraßero gli nimici, & la gettassero a fond
me usauano di fare: & per questo mandò alla foce di que
Andrea di Sosa Chichiorro con la sua galea, acciochе la guardasse, s
nimici uolessero entrarui: & lui fece così: & diede fondo nella foce
principio della notte. Agamamut, quando il uidde surto, si mosse
sto contra di lui, con trenta fuste, & gli scaricarono tante bombard
che gli disparecchiarono la galea: & poi che fu dì li ammazzarono
huomini, & stroppiarono d'un braccio Alessio di Sosa Chichiorro suo
tello, & l'haueuano afferrato per entrarui. Et ritrouandosi in quest
ricolo, fu soccorso da Giorgio di Meneses, che gli era piu appreßo, &
sua galea era piu ueloce, che le altre, & nel mezo del camino sparò
bombarda per segno, che andaua: con che le genti di Andrea di Sosa
nanimarono tanto, che ricourarono nuoue forze per contrastare à gli
mici, che non gli superassero, perciochе uedendo il soccorso, che gli
ua, si ridussero tutti nella popa della galea. Il che uedendo don Gi
gio, gli fece tirare con un pezzo grosso di proda, che dando nelle fuste
gli nimici, ne ruppe alcune, di che hauendo le altre paura, si ritiraro
ancorache Agamamut gli gridasse, che non si mouessero: & trouand
Giorgio, luogo per doue poteße entrare, si accostò ad Andrea di S
tirando i nostri molte archibugiate, & frizze, & come le due galee si
giun-

nsero insieme, ui si cominciò una gran battaglia, congli nimici, iqua-
ritirarono compiutamente, perche soprauenne Diego Fernandez con
alea di Francesco di Mendozza, ilquale menaua tre battelli armati,
uno schiffo, & con la sua uenuta fuggirono gli nimici, che Agama-
t, non gli puote far fermare, & ancora gli ammazzarono gente, & af-
darono fuste, & Diego Fernandez montò nella galea di Andrea di So
& uedendo, come era destrutta, gli comandò, che andasse à mostrarsi
Gouernatore, che era surto in mare, & egli con don Giorgio rimasero
guardia della foce, & Diego Fernandez si passò alla galea di don
orgio. Et la mattina seguente per tempo, essendo le galee discoste
lo spatio di meza lega l'una dall'altra, uenne Agamamut, con l'arma
che era di trenta fuste, & trouato, che mancaua la galea di Andrea
Sosa, giudicò, che per il danno riceuuto il dì auanti, s'era partita. Et
rciòche le altre galee non erano piu di due, non le stimò, ancorache il
uernatore ui fosse à uista, perche era legato con le Ancore, & soffia-
il uento di terra, che sapeua, che gli haueua da impedire, che non po-
se soccorrere le galee: & per questo deliberò di prendere la galea di
n Giorgio, che gli era piu uicina, & cosi andò ad assaltarla uogando,
endo a' suoi la sua deliberatione, & gli comandò, che procacciassero
mpergli l'arboro, & i remi, acciòche non fuggisse. Et loro fecero
ni loro sforzo per farlo, doppo, che ui giunsero, che fu nel leuar del So-
, & circondandola per proda, ui si cominciò un brauo giuoco di bom-
rdate d'una banda, & dell'altra, & il fumo era tanto grande, che gli
i ne gli altri non si uedeuano. Et i nostri, che stauano ne i battelli,
uece di aiutar don Giorgio, & Diego Fernandez, si ritirarono per pau-
dietro la popa della galea, acciòche non gli offendesse l'artiglieria
gli nimici: nel che Diego Fernandez guardò per la grande occupatio-
, che lui, & don Giorgio haueuano in far sparare la loro artiglieria,
ciòche gli nimici non gli afferrassero: iquali procacciauano quanto po-
uano per aggiũgergli, poiche gli hebbero forato l'arboro da due bande
rotta la maggior parte de' remi: & forata la galea per il fianco in
tte bande: il che uedendo il Comito, dando la galea per spedita, se piu ui
moraua, uolle ziar in dietro con essa, & cosi il disse à Diego Fernandez
à don Giorgio, dicendo, che quà erano in faccia, & che tutta la furia
ll'artiglieria de gli nimici rompeua in loro, & che ziando si mettereb-
no fra i battelli, & l'altra galea, & ui si riparerebbono: & che in que

sto

sto modo si spargerebbono le palle de gli nimici fra gli uni, & gli
& non riceuerebbono tanto danno. Il che parendo bene à Diego Fer
dez, comandò, come generale, che si facesse: ma don Giorgio contradi
Comito, dicendo, come uoleuano ziar, se haueuano la maggior
de' remi rotti, & non haurebbono potuto farlo: anzi senza necessità
strarebbono à gli nimici il danno, che haueuano riceuuto, & che pe
gli fuggiuano. Et che gli nimici credendo, che fosse così, gli terre
no dietro senza alcuna paura, & gli afferrarebbono: & che questo g
gnarebbono se ziassero: & sfoderando la spada, disse al Comito, che
ziasse alcuno, che li tagliarebbe la testa, & con quella spada, ma che
gassero innanzi, & mostrassero à gli nimici, che desiderauano aggiu
gli, acciochè perdessero la superbia, che haueuano, & che portasser
nanzi i battelli, che gli haueuano d'aiutare. Il che piacque à D
Fernandez, & lodò il suo consiglio. Et perche intese, che i battelli s
no ritirati dietro la popa della galea, passò là per fargli andar' inna
& stando nella popa, dicendogli parole ingiuriose, perche faceuano
gio quel che esso gli comandaua. Soprauenne allhora una palla d
banda de gli nimici, la quale diede in un cannone: & di quà saltando
de à Diego Fernandez in un fianco; & le mise l' armatura dentro
carne, & lo fece cadere morto. Et acciochè la gente non si smar
per la sua morte, auanti, che fosse visto, il fece inuolgere in una schia
na d'un galeotto, & così fu la sua morte coperta, laquale non fu sap
se non da alcuni, che quà erano, iquali don Giorgio confortò. Et fac
no ogni loro sforzo per difendersi con l'artiglieria, che tutti erano h
mai bombardieri, perche era morto il bombardiero, & molti altri.
non u'era chi gouernasse la galea, perche il comito era ferito, & qu
che non u'era alcuno, che non fosse ferito o di bombarde, o di frizze. Il
vedendo i galeotti della galea, parendogli, che ella fosse rotta, percio
erano Gentili, & Mori, & uoleuano male a' nostri: & anco, perche gl
neuano in ferri, & uolsero solleuarsi, & dicendo à gli nimici, che er
appresso lo stato de' nostri, gli chiamauano, che andassero à pigliar la
lea. Et don Giorgio, che gli intese, mise mano alla spada, & ferì o
di loro: di modo, che gli altri per paura stettero quieti. Et percio
non u'era chi gouernasse la galea, don Giorgio comandò ad un galeo
Moro pratico in mare, che la gouernasse, dicendoli, che gli daua libe
tà, & che gli farebbe gratia, & il medesimo promise à dieci Christia

che

menaua seco sbanditi, perche animosamente combattessero: & cosi fe. Onde inanimati i nostri con questo rifresco, tornarono à combattere nuouo. Et piacque à Nostro Signore, che gli nimici uedendogli tornare, riputandosi hauergli presi, mancarono in tal maniera di ani che si ritirarono, & anco per il danno, che riceueuano da' nostri. Et ndogli don Giorgio ritirare, per mostrargli, che nella sua gente non caua animo, & anco per cagione della gente della terra, che staua spiaggia, uedendo la battaglia, si mise nella barchetta con quelli ui puotero stare, & gli tenne dietro un pezzo: essendo già mezo dì, tanto durò la battaglia. Quelli della terra erano pieni di maraui, che i nostri si fossero liberati da gli nimici, & molto più, che loro si ro ritirati: essendo molti. Et tornando don Giorgio alla galea, codò, che desse fondo, & che fosse imbandierata con molta festa, acciocì Mori credessero, che era rimaso uittorioso, & si smarrissero, & stet rto fino all'hora di vespero, che cominciò à soffiare il uento, con che dò al Gouernatore, et gli narrò quel che passaua. Et douēdosi portar orpo di Diego Fernandez à sepelirlo in terra, fu disarmato passate ttro hore, che era morto, & trouarono, che non gli era uscito niente sangue. Et togliendoli uia una croce, che portaua al collo, cominciò cciolarli per il naso, per lo che fu giudicato, che in quella croce era irtù, che non gli uscisse il sangue. Et percioche per la morte di Die ernandez, era necessario, che il Gouernatore ui si fermasse alcuni dì, dò don Alessio à Cochin, con la carauela di Manuello di Macedo, & ì tanto la morte di Diego Fernandez, per il danno, che i nostri riceono, che entrò in desiderio di uendicarsene, & fu in animo di rimane. ell'India quell'anno per cagione di far la uendetta, & non se ne sareb urato rimanere nell'India, con altro Gouernatore: percioche haueua lettera del Re di Portogallo, per la quale gli daua autorità, che enendo, che egli rimanesse nell'India, cō altro Gouernatore, facesse la ernata in Cananor con trecento huomini: nel che il Gouernatore, non npacciarebbe, ma non uolle per alcuni rispetti. Et racconciate le ga, & fatta alcuna poluere, laquale fu fatta in piloni, diede il generala ell'armata, che rimaneua di Chaul, ad Antonio Correa, fin che giunse don Luigi di Meneses: & gli diede il galeone San Giorgio, nel quandasse, & gli comandò, che facesse un baloardo nell'altra punta deloce, dalla banda di tramontana, che difendesse la entrata a gli nimici: & per-

& percioche haueua poca poluere, raccoglieſſe l'armata fra ambidu
loardi, & di quà combatteſſe con loro. Et datogli queſto ordine,
per Cochin a' uentiſette di Decembre, & in Dabul trouò don Luigi
neſes, che andaua à Chaul: & ſeguendo di quà il ſuo uiaggio, giunſe
chin, doue don Duarte ſi ritrouaua alloggiato nella fortezza: & pe
che egli ſapeua, che il Gouernatore haueua d'hauer quel carico, ſi
s'imbarcaſſe per Portogallo per le lettere del Re, & eſſendo Gouern
re, haueua di alloggiare nella fortezza, li mandò à dire, toſto, che gi
che le sbrattarebbe ſe ei uoleſſe alloggiarui. Et egli non uolle, ma al
giò in caſa di Diego Pereira fin che s'imbarçò.

Come Giorgio di Alboquerque Capitano di Malacca, & Ant di Britto andarono ſopra il Re di Bintan, & quel che gli auue Cap. LXXVI.

MESSO adunque in poſſeſſo Giorgio di Alboquerque dell
tezza di Malacca, vedendo il tempo diſpoſto per uendicar
Re di Bintan, & deſtruggerlo, ſeco propoſe di farlo au
che Antonio di Britto partiſſe per Malucco: percioche con la gent
la ſua armata, & quella, che egli haueua della guardia di Malacc
aſſai per mettere in effetto la ſua deliberatione, per molto forte, che
tano foſſe. Et con tutto cio s'informò della ſua diſpoſitione, & ſito
era in queſto modo. Bintan è un' Iſola preſſo terra ferma, baſſa, e
folti, & alti arbori, & bagnata di molte, & picciole riuiere. La po
tione, ch'è grande, ſi chiama Bintano, che vuol dire Sella. Giace a
go il fiume il braccio di mare, che circonda l'Iſola: è di caſe di pietra
perte di paglia: eccetto il palazzo del Re, che giace in un'alto. L
città trauerſa un ponte di legno à terra ferma, & dinanzi eſſa ſi fa il p
to, nel quale s'entra per un canale. In queſta Iſola fece il ſuo ſegg
Re, che fu di Malacca, poi che fu cacciato del Pago, togliendola ad un
ro Malaico ſuo ſuddito, che era Signore di eſſa, & la fortificò grande
te, facendo nel canale alcuni fondamenti con molte pietre, che ui fece
tare, & ficcarui molti pali lunghi, & groſſi, che per quà faceuano il p
ſaggio molto difficile, & pericoloſo in eſtremo, & i nauili biſognaua,
paſſaſſero adagio, pche il canale era con molte uolte, & rimaneuano
perti alla molta artiglieria: che era in terra allũgo una sbarra fortiſſi
laquale circondaua la città tutta intorno, fatta di alcuni traui groſſi,
q̃lli del paeſe chiamano paliferro: pcioche ſono di natura tãto duri, ch
ſi pu-

trefanno in acqua, & haueua due facciate, & era terraplenata, con ardi dello stesso legname, di modo, che era tanto forte, & piu che se di pietra. Et oltre a cio la terra dalla banda di terraferma era paludosa, & di buon'altezza, & di tutto questo fu auertito Giorgio Alboquerque, & che si poteua salire su la sbarra senza scale. Onde per che questo era il principal punto di che egli pensaua di preualersi, spugnar quella fortezza, seco propose di andar sopra di essa, percio disfacendosi rimaneua il Re ancora disfatto, perche non potesse far rra a Malacca, almeno cosi tosto. Et trattando questo con Garcia di Antonio di Britto, & altri Capitani, & gentilhuomini, fu deliberato utti, che conueniua molto al seruitio del Re di Portogallo, si facesse l uiaggio, ilquale fu da loro cominciato nel mese di Ottob. del 1521. s'imbarcarono seicento Portoghesi per questo in nauilij nostri, & lan e, di che oltre Giorgio di Alboquerque furono Capitani Antonio di to, & quelli della sua armata, Garcia di Sà, Henrico Leme cugnato iorgio di Alboquerque, Manuello di Barredo, don Garcia Henri z, Duarte Coniglio, & altri gentilhuomini, & caualieri, ch'io non po sapere i loro nomi. Et giunto Giorgio di Alboquerque al porto di tan, surgì con tutta l'armata: & fatto consiglio d'intorno, come doue assaltar la città, fu deliberato, che non l'assaltasse per il canale del por per la difficultà, & pericolo, che u'era in dar per quello: & ancora che l'armata del Re di Bintan era nel porto: ma che l'assaltasse per un oardo della sbarra, che staua à mano dritta, discosto dal porto un pic 'o spatio, perche per terra li farebbe manco danno l'artiglieria, che mare. Deliberato questo, che fu un dì su l'hora di vespero, tutti quel otte si raccomandarono à Nostro Signore, perche l'impresa era mol pericolosa, & la mattina per tempo s'imbarcarono, guidando l'anti ardia Garcia di Sà con Antonio di Britto, & dismontando in terra fu a spauenteuole di vedere la moltitudine delle bombardate, & archi giate senza numero, che gli nimici spararono, inanimati da Laquexi na, valentissimo Moro, parente del Re di Bintan, & molto pratico, & piente nella guerra, & per ciò il Re gli raccomandò la guardia di quel loardo, doue gli nimici uidero, che i Portoghesi si drizzauano: alqua tosto ui concorsero quattro mila huomini, la maggior parte archibu ri, & gli altri arcieri, di arco, & zarabottane, & d'altre arme diuer con lequali tirauano a' nostri con grãde furia, perciochе mentre, che i

Porto-

Portoghesi dismontarono in terra, mai l'aere fu disoccupato de' questi ingegni, che dico: tanto, che in un subito cadero morti uenti P[...] ghesi, & furono feriti piu di settanta. Et uno di questi fu Ga[...] Sà, che passando innanzi fra tante palle di bombarde, & archibu[...] giunse con alcuni di sua compagnia al baloardo, percioche la m[...] parte, come dico, furono fatti cadere feriti, & morti. Garcia di S[...] uò il baloardo di tal maniera, che mai non ui puote salire, come f[...] ad intendere à Giorgio di Alboquerque, che si poteua salire senz[...] le. Et accioche non gli rimanesse cosa da fare di quel, che l'obl[...] il suo molto ualore, comandò à dui seruitori suoi, che lo aiutassero [...] re, il che loro fecero con grande ualentigia, senza paura delle in[...] lanciate, che i Mori gli tirauano, & d'una lanciata Garcia di Sosa [...] rito in una gamba si fieramente, che cadde, & i medesimi seruitori [...] sero in braccio, & lo portarono a' battelli. Et cosi fu ferito u[...] Steffano di Crasto d'una bombardata in una gamba, & portando[...] un suo seruitore gli diede un' altra bombardata nella testa, che [...] ammazzarlo. Et fu ancora morto quà un gentilhuomo chiamat[...] gio di Melo, con altri, ch'io non seppi i nomi loro. Onde uedendo [...] gio di Alboquerque il grauissimo danno, che in si breue tempo ha[...] riceuuto, conobbe chiaro l'errore grande, che egli haueua fatto in [...] creduto quel che gli era stato detto, che si poteua salire su la sbarr[...] za scale, & che haueua ancora fatto errore in non hauerle portat[...] stando cosi in piede mise in consiglio con alcuni Capitani, & gentilh[...] ni, che sarebbe bene ritirarsi, perche quà gli feriuano, & ammazza[...] quanta gente haueua menata: per lo che si ritirò col danno, che h[...] to, di che i Mori rimasero con grande superbia, & presero an[...] per far tanta guerra à Giorgio di Alboquerque, come poi li fecero.

Come Antonio di Britto partì per l'Isola di Giaua. [...] pito. LXXVII.

DOPPO questa rotta, ritirati tutti all'armata, se ne anda[...] all'Isola di Cincapura, & quà si espedì Antonio di Britt[...] Giorgio di Alboquerque, & con la sua armata di sei na[...] seguì il sua viaggio per l'Isola di Giaua, del cui sito, & fertilità n'h[...] ta mention nel Libro Terzo, doue andò à prendere porto nella cit[...] Agacin, con pensiero di fornirsi di uettouaglie, perche era in pac[...] Portoghesi, dal tempo di Alfonso di Alboquerque, & poi che se n[...]

rnito, mandò il suo battello à cercar acqua all' Isola della Madura congiunta con quella della Giaua, & credendo quelli, che andaua-l battello, che dismontaßero in terra de gli amici loro, ui dismonta-molto sicuri, & come quelli della terra gli uidero trascurati, entra-in desiderio di fargli dispiacere, per la poca fermezza della loro ami & cosi diedero sopra di loro con tanta prestezza, che gli presero tut gli tolsero il battello con alcuni cannoni, che portaua, & Antonio itto ancorache protestasse, che gli li dessero, poi che haueuano pace Portoghesi, mai non gli puote hauere, se non per riscatto. Et stette in ta Isola fino al mese di Gennaio seguente, aspettando il uento per l'I-li Banda, da doue haueua da partire per Malucco, come dirò piu ol-el libro sesto.

ne Giorgio di Alboquerque tornò a Malacca, & come Laquessi-iena cominciò a farli guerra. Cap. LXXVIII.

VEDENDO il Re di Bintan, il danno, che i Portoghesi haueuano riceuuto in quella impresa, & il disordine grande, che haueuano fatto, gli stimò poco, & cosi tosto, che Giorgio di Al-uerque partì da quel porto per Malacca, gli mandò dietro Laquexi-a con uenti lanchare armate, ben fornite di gente, & artiglieria, con ale andaua bõbardando la coda, & Giorgio di Alboquerque si uoltò ne uolte sopra di lui per afferrarlo, ma egli si guardaua di cio mol-ne, che non era il suo pensiero se non perseguitarlo, & pigliarli al. nauilio, se il trouaua sbandato. Et cosi gli andò dietro fino à Ma-a, doue Giorgio di Alboquerque si ritirò: & Laqueximena rimase are, per doue andò scorrendo senza uoler combattere con la nostra ata, ancora che ella uscisse alcune uolte, fin che uedendo il tempo en-el porto, & abbruciò dui giunchi di mercanti carichi. Et nel riti-, ui concorse Gil Simoni Capitano d'un bergantino, con alcune uele, erano in punto, & gli andò dietro. Et uedendo lui, che i nostri non o piu che cinque, o sei, aspettò, perche si pensò, che ui poteua far pre Et Gil Simoni mosso dal suo grande cuore, o uero per stinguere la a, che haueua di codardo, secondo, che poi fu detto, uedendolo aspet-, si antecipò da gli altri, & andò ad affrontarlo, onde percioche i ri erano molto piu di quelli che andauano con lui nella lancara, ve-dosi alle strette, fu da loro entrato, & morto con tutti i compagni, do-

pò

pò hauer combattuto ualorosamente, & uenduto bene le loro uit
gli altri Capitani uedendo, che questa lanchara era presa, non he
ardire di passar piu innanzi nella battaglia, perche erano pochi, n
tirarono in Malacca. Et doppo questo uscì diuerse uolte la nost
mata à lui, ma non uolle mai combattere con essa, percioche il suo
to non era altro, che far quelle correrie, & di questo modo faceua
ra, di che i Portoghesi non riceueuano altro danno, che la inquiete
gli assalti, che come la nostra armata andaua ancora in mare, pot
entrar' uettouaglie in Malacca, & la Città era satia, & a
dante.

Come Bastiano di Sosa partì da Portogallo, per far una fo
nell' Isola di San Lorenzo. Et perche non la fece. ·
pito. LXXIX.

IN questo anno 1521. deliberò il Re don Manuello di T
gallo di mandar à far una fortezza nell'Isola di San Lor
perche haueua per uera informatione, che u'era molto
to, & zenzero, che pensaua di hauere, & ancora, perche le naui del
rica della spetieria andando all'India ui potessero far acqua, & an
ro per di fuori l'Isola di San Lorenzo, ch'era piu sicura nauigation
passar all'India, che per Mozzambique: & deliberando di far ques
tezza, diede la edificatione di essa, & il primo Capitanato à Bastia
Sosa, gentilhuomo di Eluas, del quale n'ho fatta mention nel secon
bro, & gli diede due naui, dell'una delle quali egli era Capitano, &
l'altra non seppi chi fosse. Et in quella andaua la maestranza ne
ria per la fabrica della fortezza, & anco pietra, calcina, & altri m
riali per la sua edificatione, & partito da Portogallo giunse all'Is
San Lorenzo senza l'altra naue, la quale si partì di sua conserua co
terribile fortuna, che gli soprauenne, & non trouando quà la naue, l'
tò alcun tempo, & uedendo, che non ueniua, fece giudicio, che ella s
rotta, o sommersa: & perche gli mancauano i materiali, & la maes
za, che haueua da fabricar la fortezza, lasciò di farla, & di quà se
dò à Mozzambique, doue non trouò la naue, nè nuoua di quella, ond
che era passata la staggione da passar all'India per le uolte, che s'er
mato, li conuenne far l'inuernata in Mozambique, da doue partì pe
dia l'anno 1522. & trauersando quel colfo, trouò l'altra naue, i
pitano della quale gli disse, che era giunto prima di lui all'Isola di Sa
renz

o,& che credendo,che si fosse annegato,s'era partito. Et di qua an no ambidui alla uolta dell'India,& ui giunsero a saluamento:& ha o la parola del Gouernatore,che gli darebbe aiuto per tornar all'I- di San Lorenzo a far la fortezza, ui giunse don Pietro da Castelbian lquale con altri dui Capitani era partito da Portogallo, il medesi- nno,come piu oltre dirò. Et portò una lettera al Gouernatore del on Giouanni Terzo di Portogallo(il quale era successo nel regno per orte del Re don Manuello suo padre)per la quale gli comandaua,che a fortezza di quelle,che il Re suo padre haueua ordinato, che nel- lia si fabricasse di nuouo, non si facesse:ma che quelle,che erano sta- incipiate si finissero. Et per questa cagione Bastiano di Sosa non a far la fortezza nell'Isola di San Lorenzo.

ne si solleuarono i Chini contra i Portoghesi, che erano in Can- n:& fecero prigione l'Ambasciatore del Re di Portogallo, & uelli,che erano con lui. Cap. LXXX.

DOPPO partito Simon di Andrada per Malacca, & rimanendo i Chini mal satisfatti di lui, uenne a morte il Re della China, ilquale era grande amico de' Portoghesi, & quel che ra successo cosi come era molto lontano della sua natura, cosi il di- rò ancora, d'essere poco amico de' nostri: & subito ascoltò l'Amba- tore del Re di Bintan, che il suo predecessore mai non uolle ascoltarlo olti anni, che stette nella sua corte: & questo perche la prima uol- che gli parlò,gli disse gran male de' nostri: & il medesimo officio fe n questo Re che dico, chiamandogli ladroni, & che con picciola ar- a andauano spionando le terre aliene, & poi col grande potere,che euan nell'India tornauano a pigliarle: & che cosi haueuano fatto lalacca, che era del Re di Bintan, il quale si ritrouaua cacciato d'es enza alcuna ragione. Onde percioche si reputaua suo suddito,ri- eua da lui chiedendogli aiuto perche fosse rimesso in Malacca: & il pregaua molto non gli consentisse nella sua terra: percioche la andata là, non era se non per spionarla, & torglila poi: & che ndo pure non lo facessero per essere ella tanto grande come era, gli ebbon molestia in mare, doue loro erano molto potenti. Et in que-

sto gli giunse la nuoua del tumulto, che quelli che andarono con Si di Andrada, lasciarono in Cantan. Et questo, & quello, che l'Am sciatore del Re di Bintan gli disse, & altre cose, che particolarment non potei saperle, fecero tanta impression nell'animo del Re, & in qu che il consigliauano, che fece prendere il nostro Ambasciatore, & gl tri, che erano con lui, & comandò, che stessero separati gli uni da gli tri, & che li foßero tolte tutte le robbe, scritte, & stimate, & uogli alcuni, che amalatosi di dolore, uenne a morte l'Ambasciatore, & tri, che fu auuelenato. Et perciocbe io non potei sapere le particola tà di questo, il dico cosi sommariamente: & anco quel che auuenne sollenamento della China contra i nostri: che foße perche il Re il com dò, ó come si uoglia, i Chini tolsero in Cantan a' nostri quattro giun carichi di pepe, & di sandalo, & d'altre mercantie, ch'erano del R Portogallo, & di particolari, essendo surti nel porto: di che i nostri, in quelli erano, si saluarono con assai difficultà, & si ritirarono in una ue di Nugno Manuello, che u'era surto, il cui Capitano io non potei pere il nome, se non che nella difesa della naue si portò uilmente qua i Chini lo assaltarono: & se non erano i nostri de' giunchi, che in ella s tirarono, & la difesero ualorosamente, la prendeuano: & non solame la difesero, ma se hauessero hauuto alcun pezzo d'arteglieria grosso, ta l'armata de gli nimici sarebbe stata gettata a fondo, ancorache grande. Et saluandosi i nostri da questo pericolo, si auuiarono alla u ta di Malacca, doue giunsero nel fine di Ottobre, dell'anno 1521. diedero la nuoua del sollenamento della China: di che fu fatta una in matione in Malacca, laquale serrata, & sigillata fu mandata al Re Portogallo: doue furon notate alcune cagioni di questo sollenamen che, come dico, io non le potei sapere, & per cio non le ho dette.

Come Agamamut diede un'assalto ad Antonio Correa, & uolle gliar il baloardo della collina, & fu rotto. Et come don Luigi Meneses giunse a Chaul, & Antonio Correa se ne andò a Cochi Cap. LXXXI.

ARTITO il Gouernatore per Cochin, il Sabbato seguen che furono uentinoue di Decembre, Agamamut andò a su gire con l'armata aiutata dal uento nel porto di Chaul, con

sue

renta sei fuste assai meglio fornite di gente, arme, & arteglieria,
prima, & menaua seco molti auuenturieri della casa di Melique,
aquini, & Abessini, di cui haueua molta confidanza, perche erano
nini di ualore. Et Agamamut surgì in luogo doue l'arteglieria
nostra armata non li potesse nocere: & l'armata era surta nella fo-
a ambidui i baloardi. Et Antonio Correa non uoleua uscire di qua
he gli haueua comandato cosi il Gouernatore, acciochè gli nimici
ombattessero con lui, & li facessero consumar la poluere, laquale
ua molto, che li mancasse auanti, che li uenisse da Cochin. Et la
inica uedendo Agamamut, che Antonio Correa non usciua a com-
re, cominciò a farli molte brauate, & a darli la baia per uedere
oteua tirarlo fuori alla battaglia. Ma lui che l'intese, non si mosse
uo luogo. Et il Luni seguente cominciando a soffiare il uento di
, due hore auanti mezo dì, Agamamut si mosse con tutta l'armata,
ndo alla uolta di terra, & giunto ad un tratto di bombarda da' no-
mise le fuste in ala dinanzi loro, & cominciò a tirargli con l'arte-
ia. Et Antonio Correa ueduto questo, gli fece ancora lui tirare
a sua, ma regolatamente perche non mancasse la poluere. Et la
ntione di Agamamut era usar un'astutia, che gli haueua data un
e Mahumeto, Seque di Chaul, ilquale in secreto portaua grãde odio
stri, & gli dispiaceua la fortezza, che si faceua in Chaul, & deside
uedergli destrutti, & percio consigliò Agamamut, che prendesse il
o baloardo della foce, che staua al pie della collina, doue staua il fa-
le' nostri, & che si mettesse a bombardare i nostri, & in quel mezo
lasse alcune fuste a prendere il baloardo, che dico, & dismontareb-
in una stradetta nella costa, & di qua andarebbe la gente al baloar
per la collina, acciochè i nostri non li potessero tirare con l'arte-
ia: & ei gli darebbe guida, che la conducesse, come la diede, perche
mamut fu contento dell'astutia. Et per metterlo in opera, sepa-
odeci fuste, le quali se ne andarono di lungo alla stradetta dietro la
na, di che dismontarono in terra ducento huomini, gente molto luci-
& guidandogli un seruitore del Seque montarono per la collina do-
aua il facho, per una strada tanto stretta, che non poteuano passar
che un'huomo dietro l'altro, & tutto questo si uedeua dalla nostra
ata, & arditamente gli nimici scesero dalla collina, & assaltarono

il baloardo, che staua al pie di quella, credendo, che Antonio C
non lo potrebbe soccorrere per difenderſi da Agamamut, & che i
loardo haurebbe coſi poca gente, che lo prenderebbono, & haueu
ca gente, che non erano piu di trenta huomini, ma queſti ſcielti
Antonio Correa ui haueua mandato a ſtar, dubitandoſi che gli nimi
daſſero a prenderlo, & era Capitano di queſti un ualoroſo caualier
pratico nella guerra, chiamato Pietro Vaz Pormano, ilquale con q
che lo accompagnauano, ſi miſe toſto in difeſa, ma non giouaua null
le bombardate ſenza numero, che li tirauano le fuſte, che meſſero g
mici in terra, & una palla portò uia le gambe a Pietro Vaz, che an
ſopra il muro del baloardo, inanimando i ſuoi con un'arneſe indoſſo
cadde giù, & d'altri colpi morirono un caualiero chiamato Simon
ra, & dui bombardieri. Et mentre, che coſi pioueuano le palle, c
una coſa ſpauenteuole, ſceſero gli nimici con tanta furia dalla col
che miſero le mani nella palificata, che cingeua il baloardo, con
ſtride, ſecondo il lor coſtume, & cominciarono a ſcaricare tante f
& archibugiate, che copriuano l'aere. Et era coſa ſpauenteuole
re i noſtri coſi pochi meſſi fra tante ſorti di arme per ammazzargli
molto da lodar noſtro Signore come gli guardaua, & loro come com
uano, & ſi difendeuano da gli nimici, che non gli entraſſero, ſtando
tro un ſebe, che di cio era il baloardo. Et tutti ſi portauano con
ualore, che mai Romani, nè Greci coſi combatterono. Et An
Correa, che tutto queſto uedeua, temendo, che i Mori prendeſſero
loardo, mandò in lor ſoccorſo Rui Vaz Pereira col ſuo battello, & u
tro Capitano in un'altro battello, con cinquanta huomini, fra' quali
uano molti caualieri. Et uedendo gli nimici queſto ſoccorſo, tene
baloardo nello ſtretto, che dico, cominciarono con paura a ritirarſi i
ta, & i noſtri, che gli inteſero, gli tennero dietro, & ammazzarono
auanti, che s'imbarcaſſero, & imbarcati fuggirono. Et Agama
che combatteua con Antonio Correa, come uidde la rotta de' ſuoi, l
il combattere, & uogando quanto puote, ſi ritirò doue prima era, c
maggior parte delle fuſte ruinate, ſenza ſarte, & con gli arbori rotti
bombardate de' noſtri, & molta gente morta. Et rendendo An
Correa molte gratie a Dio, di uederſi in quel modo liberato, andò a
dere i nauili di ſua armata, per uedere ſe ui foſſero alcuni morti, & o

tron

ò alcuno, saluo alcuni pochi galeotti. Et poi andò a uedere il balo-
o,nel quale trouò morti quelli,che ho detto,& gli altri tutti malamẽ
eriti, & le targhe, & rotele coperte di frizze : & la rotella di un
tro di Quiros n'haueua uentisette,& quella di Manuello di Accugna
ticinque:& tutto il baloardo,& grã parte del suo contorno era pieno
uelle: & nel contorno stauan trenta Mori morti, che quelli del ba-
do ammazzarono:& per la spiaggia erano distesi altri tanti, che am
zzarono quelli,che andarono a soccorrergli:iquali pareuano huomini
nditione, percioche haueuano i dulimani di ciambellotto, & i tur-
ti fini,& portauano scimitarre col manico di argento, & molti haue-
o archibugi. Et facendo Antonio Correa tagliar le teste a tutti, le
ndò al nostro fattore di Chaul chiamato Diego Paez, che le portasse
eque Maumeto, perche intese, che i Mori di Chaul affermauano,che
loardo era preso da gli nimici,& si allegrauano molto, spetialmente
ue Maumeto, ilquale haueua detto il dì auanti, che il dì seguente ha
a da essere quel,che haueua da essere,come che haueuano d' ammaz-
e tutti i nostri.Et quando i Mori seppero quel,che era successo,& ui-
o tante teste de' morti,che loro si pensauano,che haueuano d' ammaz
e i nostri,furono pieni di spauento. Et il Seque conobbe fra le teste la
a del suo seruitore,che andò ad insegnar la strada a gli nimici, & lo
nse molto. Et il dì seguente Antonio Correa fece appiccar per le gã
elle forche, che percio furono allora fatte nella spiaggia,i Mori, che
a battaglia morirono,acciochè quelli delle fuste gli uedessero. Et
questo Agamamut, rimase tanto disfatto, che mai piu non assaltò i
ri,quantunque staua dinanzi la spiaggia. Et doppo questo Antonio
rea fece far il baloardo, ilquale fu fatto in dui dì e mezo,molto for-
& ui mise per Capitano un'Aluaro di Britto, & gli diede uenti ar-
bugieri, che lo guardassero. Et ritrouandosi quà,ui giunse don Lui-
i Meneses un Luni a mezo dì.Et consegnandoli Antonio Correa l'ar-
ta,se ne andò a Cochin con un galeone, chiamato San Marco, & andò
lui don Giorgio di Meneses: percioche oltre l'hauer egli seruito cosi
e in quella guerra,& che don Luigi era suo parente,gli leuò il Capita
o del galeone,che haueua,& lo diede ad un'altro gentilhuomo,chia-
to don Vasco di Lima. Et poiche fu giunto don Luigi a Chaul, perche
liquiaz haueua desiderio di far pace col Gouernatore per la fama,che

egli haueua del suo molto ualore, & quel che come buon Caualier
ueua fatto in Africa, mandò a dire ad Agamamut, che non faceß
guerra a' nostri, & cosi fece.

Come Rais Saraffo, & il Re di Ormuz si solleuarono contra i n[ostri,] che stauano nella città, & nella fortezza. Cap. LXX[II.]

PARTITO il Gouernatore, Diego Lopez di Sequeira pe
dia, cominciò ad entrar in Ormuz la gente di Rais Saraffo
esso haueua fatto fare in terra ferma: di che tosto Coge A
sir, staffiero maggiore del Re di Ormuz, diede auiso a Manuello V
col quale haueua stretta amicitia. Et esso andò subito à dirlo al Ca
no don Garcia Cottigno, qual non se ne curò, non ricordandosi del p
lo, nel quale si ritrouaua. Et mandò a dire al Re di Ormuz, che p
haueua dato presente al Gouernatore, era cosa ragioneuole, che l
ancora a lui. Et il Re per simulare con lui, gli mandò dui caualli, e
scimitarra, & un cento, & un pugnale molto ricchi: & ancora p
pensaua ricourar tutte queste cose in breue. Et in questa occasione,
do Manuello Veglio, Rui Varela, Michel del Valle, & alcuni altri
so uerso la marina, furono auisati da Coge Abessir, che non tornaß
dietro per quella strada, perche gli uoleuano ammazzare: il che lo
cero cosi, & tornarono per altra uia. Nè giouò, che tutte queste c
sapesse don Garcia, perche tenesse piu guardia nella fortezza, &
guardar meglio, che dianzi: nè perche facesse ritirare in essa molti
stri, che alloggiauano di fuori, accioche non gli ammazzassero, se fo
ra solleuatione, che cosi chiaramente li diceua: per lo che Rais Sara
metteua in ordine con ogni fretta, armando molte terrade per abl
ciar con quelle la nostra armata, & fabricando stanze di arteglieri
combattere i nostri nella fortezza. Et di tutto questo il Capitan no
leua uedere nulla, nè saperlo, ancorache l'opera si mostraua da se, e
tre a cio gli lo diceuano: & fu tanta la sua trascuragine, che manda
una polizza un mercante Baneane, per la quale l'auisaua per cosa c
che la notte seguente i Mori si haueuano da solleuare, & amazzar t
nostri, che nella città alloggiauano, come, che gli hauesse detto, che
leuatione de' Mori fosse bugia, et che si riposasse: si coricò con grã r

suo letto, senza prouedere a cosa alcuna, senza comandar a Giouanni
Meira Capitano della carauela, nè a Francesco di Sosa il brauo Ca-
ano della galeotta, che andassero a dormire là, & rimasero quella
te nella fortezza. Et non bastò questa polizza, che gli mandò il Ba-
ne, ma ancora essendo stato auisato Manuello Veglio da un Moro,
si guardasse: perche lui haueua sentito quel dì nel Babazar (ch'è
piazza) un bando da parte di Rais Saraffo, che ammazzasero tutti
nostri, che nella città alloggiauano, & che si sentiua grande stre-
io fra i Mori: & ancorache Manuello Veglio dicesse questo
don Garcia, non si commosse piu di quel, che fece con la po-
za del Baneane, nè Manuello Veglio, ancora che ciò sapeße,
lle ritirarsi nella fortezza, nè meno diede auiso à gli altri nr̄i, che nella
tà alloggiauano, iquali erano molti: cioè, gli offitiali della Dogana, &
Auditore, che haueua nome Aluaro Pigneiro, & l'Edile maggiore, &
amalati, che stauano nell' Hospitale. Ritirati adunque i nostri a'
ro alloggiamenti, con tanta trascuragine, quella medesima notte, che
Marti primo di Nouembre, eßendo tutti su'l primo sonno, furono assa-
i da' Mori, & primamente il Sabandar di Ormuz assaltò per mare la no
a fusta, nella quale non u'erano altri, che dui famiglietti, iquali quan-
sentirono i Mori, si ascosero con paura: & il Sabandar li fece mettere
oco, et credendo, che rimanesse di maniera, che ui si accenderebbe tosto,
ne andò alla carauela, che lasciò poi, perche i nostri, che in quella era-
, si difesero ualorosamente, & però il Sabandar gli lasciò. Et se nel-
carauela, & nella fusta fossero stati quei Capitani, & gente, che bi-
naua, l'armata de gli nimici sarebbe stata allhora rotta, & essi non ha
ebbono mandato ad effetto il lor pensiero. Et partito il Sabandar,
nnero fuori i famiglietti, da doue erano ascosi nella fusta, & stinsero il
oco, che in quella ardeua. Et per questo fatto, che il Sabandar fece
nto male, il Re di Ormuz li fece mettere in testa un uelo, come à donna,
er vergogna: & mentre, che i Mori faceuano questo in mare; altri assal-
rono la Dogana, che giaceua dui tratti di ballestra discosto dalla for-
zza, & altri la casa dell' Auditore, & de gli altri nostri, che alloggia-
ano per la città, facendo gran romore di stride con grande allegrezza
edendo, che gli haueuano d'ammazzar tutti. Et credendo allhora
anuello Veglio, che la sollevatione de' Mori fosse uera, procacciò con

quelli, che seco alloggiauano, & quasi in camiscia con le lancie, & le in mano, di ritirarsi, fuggendo alla uolta della fortezza: il che p egli fare, perche ancora i Mori non haueuano occupate le porte, per vscirono. Et piacque à Nostro Signore, ch'era bassa mare, perc fosse stato colmo flusso, non haurebbono potuto ritirarsi nella fortezza za pericolo di annegarsi, per eßer al lungo di eßa ogni cosa coperta d qua nel colmo flußo. Onde uedendo già il Capitano don Garcia C gnò, che la solleuatione de' Mori era vera, si vidde molto confuso, n peua, che fare, perche si ritrouaua sprouisto per sofferire l'assedio, c aspettaua: & la principal cosa, che gli mancaua, era l'acqua, perche sterna della fortezza era piena di legna, & non haueua altra acqua luogo vicino, doue potesse hauerla, & anco un cubelo, che staua sopr porta del tradimento, che riferiua al mare, era pieno di legna, & pezzo d'artigliera non era in ordine, ne posto doue haueua da stare, romore era molto grande per la città, così delle stride de' Mori, com nostri, tra' quali furono alcuni, che si difesero molto, così come l'Aud re, & alcuni Christiani della terra, che si ritirarono all'Hospitale, & si difendeuano, perche era casa forte, & le altre furono tosto prese, & cisi quanti erano dentro, & abbrucciarono le case. Et perche era di no non volle il Capitano, che soccorressero la fortezza, per il pericolo, ch teua succedere.

Come i Mori cominciarono à battere la fortezza, & don Garcia m dò a chiedere soccorso all'India. Cap. LXXXIII.

VENVTA la mattina, si accese grande fuoco nel madraz ò casa, doue alloggiaua lo Auditore, & anco nell'Hospit che i Mori lo messero, perche non puotero prenderla: per lo si fece giudicio nella fortezza, che ancora u'erano alcuni de' nostri u Il che conoscendo don Garcia, mandò in lor soccorso uinticinque de' no del cui numero furono Manuello Veglio, Rui Varella, Diego Forgia Vincenzo Dias, & Gonzalo Vieira, che tutti andauano ben armati. quando giunsero à Madrazzal, doue alloggiaua lo Auditore, trouar alcuni Mori, co i quali combatterono, & saluarono alcuni de' nostri, alquanti Christiani della terra: ma lo Auditore era già morto, more

sof-

cato dal fumo. Et con lui, & con altri, che morirono à ferro, furo. morti seßanta huomini. Et ritirandosi i nostri, hebbero una grande aglia con molti Mori, che uoleuano torgli la strada, & molti de gli ui furono feriti, & morti, et i nostri forono tutti feriti, & si ritirarono fortezza, & ritirati, don Garcia si mise tosto in ordine, per difender cendo piantar l'artiglieria ne i luoghi necessarij, & così la mise per anze della fortezza. Et spedì Giouanni di Meira al Gouernatore, ndoli intendere, che la fortezza si ritrouaua assediata, che li mãdasse orso: & Francesco di Sosa il brauo se ne andò tosto alla sua galeotta, uale staua presso la fortezza, perche i Mori non l'abbruciassero. In sto tempo si ritrouaua una naue di Manuello Veglio carica di dattori le in Ormuz chiamano congo) per l'India: & perche i dattori faceua- bisogno per la fortezza, da mangiargli in uece di pane, che non ne ha- ano, fu deliberato, che la naue fosse discaricata, & che poi si disfaces- cciò che col suo legname si facessero ripari all'artiglieria, & anco al- e stanze, di che u'era bisogno, perche nella fortezza non u'era alcuna: perciò che i Mori haueuano da impedire, che questa naue non si acco- se alla fortezza, fu ordinato, che Francesco di Sosa, nel colmo flusso, imurchiasse con la sua fusta, fino al luogo piu appresso la fortezza, potesse: & p terra concorrerebbe Manuello Veglio con uinticinque bibugieri de' nostri, per ouuiare, che i Mori non si accostaßero alla ggia, & uscirebbe per la porta del tradimento, per fronte, doue la e staua: & deliberato questo, fu tosto mandato in effetto. Et i Mo- he il uidero, corsero tosto molti a combattere co i nostri, così con quel he erano in terra, come con gli altri, che rimurchiauano la naue per e, astringendogli fortemente, & con tutto ciò i nostri diedero con la e in secco, presso la fortezza: & perche la battaglia era molto grande, Mori erano molti, furono morti alcuni de' nostri, così nella fusta, co- in terra, & uno di quelli fu un Gonzalo di Veira, huomo molto ualo- o, & gli altri furono quasi tutti feriti, & de' Mori furono ancora mol eriti, & alcuni morti: ma, come dico, la naue fu ritirata, & disfatta ripari dell'artiglieria, & per far alcune sbarre, che bisognauano. In o tempo s'ammalò Francesco di Sosa, che staua nella sua galeotta, con uni de' nostri, guardandola, che non la prendessero i Mori, & per la malatia fu costretto a ritirarsi nella fortezza, per lo che il Capitano coman-

comandò a' principali della fortezza, che guardaßero la galeot
quarti, il che loro rifiutarono, per cagione dell'artiglieria della ſpia
che bombardaua la galeotta. Et conſigliarono il Capitano, che
faceſſe guardare, perche quà gli ammazzarebbono la gente, ſenz
ſeruiſſe di coſa alcuna, ma che ſarebbe meglio ſaluarla, per difend
fortezza; & il Capitano preſe il lor conſiglio. Et rimanendo
leotta ſenza guardia, fu toſto abbruciata da' Mori. Et in queſti dì
ſe al porto di Ormuz una naue del Capitano, che ueniua dell'Indi
rica di riſo, & di zucchero, & di altre uettouaglie, laquale ſurgì
zi la punta, doue giace la noſtra fortezza, & ſapendo i noſtri la c
che la naue portaua così neceßaria per quel tempo, che u'era gran
gno di uettouaglie nella fortezza, uolſero diſcaricarla ſubito, ma
pitano non uolle, & non ſi ſeppe la cagione. Et percioche gli nimi
no molto uigilanti per danneggiare i noſtri, hebbero la naue per ſ
pendo, che portaua uettouaglie, & coſi una notte le meſſero fuoc
accendendoſi bene, fu uiſto dalla fortezza, onde il Capitano fece ſu
rare con l'artiglieria, credendo con queſto, far che gli nimici ſi di
ſero: iquali beffandoſi de' noſtri tiri, perche non gli faceuano dann
ceuano gran romore con le ſtride. Onde uedendo il Capitano, ch
giouauano i tiri, comandò à Rui Varella, & à Manuello Veglio, ch
alcuni archibugieri andaſſero à far ritirare i Mori, & loro così fe
vſcendo per la porta del tradimento, & cominciarono à dar ne i
iquali non uedeuano i noſtri, con la grande chiarezza del fuoco, c
abbagliaua. Et uedendo i Mori, che ogni uolta piu cadeuano
morti, ſi ritirarono auanti, che il fuoco ſi accendeſſe compiutament
allhora ſi accoſtarono i noſtri; & ſtinguendo parte del fuoco; ſalua
alquanto riſo, co'l quale ſi mantennero alcuni dì.

Come intendendo Manuello di Soſa Tauares, che il Re di Or s'era ribellato, andò a ſoccorrere la noſtra fortezza, & quel, ch fece, toſto, che giunſe. Cap. LXXXIIII.

MENTRE, *che queſte coſe coſi paßauano in Ormuz, Ma lo di Soſa Tauares Capitano generale del mare, andaua, già ho detto, guardando la coſta de' Notaqui, & per un de temporale, che hebbe, ſi ritirò nel porto di Mazcate: doue poco d*

giun

se Tristà vaz della Vega, ch'era fattor in Calaiate, ilquale menaua seco ita de' nostri, & ritrouandosi quà, giunse un'ordine del Re di Ormuz eque di Mazcate, per il quale l'auisaua, come s'era solleuato contra ostra fortezza, che facesse lui il medesimo, & ammazzaße i nostri, stauano nella fattoria, ma esso perche era fedele a' nostri, ouero per- non uolle ubedire al Re di Ormuz, parendoli, che non potrebbe an- innanzi con quel fatto, li rispose, che egli non uoleua essere contra i tri, ma che per essi haueua da mettere la uita, & il medesimo disse à nuello di Sosa, alquale mostrò le lettere del Re di Ormuz, & esso lo gratiò molto, & li promise molte gratie, & fauori in nome del Re di rtogallo, per quel seruitio, che li faceua: & in segno di ciò li donò al- e cose di molta ualuta, & questa lealtà non la usò il Seque di Cala- e, ilquale hauuto l'auiso del Re di Ormuz, ammazzò subito i Portoghe lella fattoria: & il medesimo haurebbe fatto à Tristau Vaz, & li altri, che con lui andarono, se là erano; & prese la fattoria: il che tosto saputo in Mazcate. Et in questo vi giunse ancora Giouanni di eira, che andaua à chiedere soccorso all'India, ilquale narrò à Manuel di Sosa la solleuatione del Re di Ormuz, il che inteso da lui, ordinò la partita per Ormuz: & diede un parao, che conduceua à Tristano Vaz lla Vega, accioche andasse con lui insieme con quelli, che haueua con- tti da Calaiate. Et fatto questo, Manuello di Sosa comprese in Tri- no Vaz, che persuadeua Fernando Aluarez Carnacchie, che non an- ßero con lui à Ormuz, ma che andassero à far prede nelle naui di Mo- che allhora ueniuano dell'India. Il che intendendo Manuello di So- simulò, & tolse quei pezzi di artiglieria, che haueua il parao di Tri- no Vaz, & li disse, che si paßasse al suo galeone, che quà andarebbe ù sicuro. La qual cosa Tristano Vaz reputò à grande ingiuria, & n uolle passarsi al galeone, anzi lasciando Manuello di Sosa, se ne andò a volta di Ormuz, & in un'acqua, che fece, i Mori, gli ammazzarono i huomini, & miracolosamente entrò in Ormuz, per la grossa armata ' Mori, ch'era in mare, guardando, che non entraße alcun nauilio no- o nella fortezza. Et ancorache Manuello di Sosa questo sapesse, & co il grande numero di gente, che staua sopra la nostra fortezza, non olle lasciar di soccorrerla, nulla stimando il pericolo, che in ciò correua, il danno, che riceueua, che erano uinti mila cruciati, che haurebbe

gua-

guadagnato nelle prede, rimanendo in quella costa, perche di tutte l[...] de, che faceua, haueua la sesta parte, in questo modo. Si faceua di[...] to il monte tre parti, tratta prima la uentesima parte per il Gouern[...] re. Et di queste tre parti erano le due per il Re di Portogallo, & u[...] partiua per mezo, la metà per il Capitano generale del mar di Orm[...] & l'altra per i soldati. Partito adunque Manuello di Sosa con Fer[...] do Aluarez Zarnacchie per Ormuz, si trouò un dì sotto l'Isola di Q[...] xome, doue li calmò il uento, col quale haueua da entrar nel porto di[...] muz, & perche Queixome dista da essa una lega, & meza, Manuel[...] Sosa fu uisto dalla fortezza, & conosciuto essere lui, inteso da don Ga[...] la poca gente, che conduceua, hebbe paura, che riceuesse danno dall'a[...] ta de' Mori, ch'era di ducento terrade ben armate di artiglieria, & f[...] ta di molti arcieri, & d'altra gente di guerra, & perciò comandò à [...] stano Vaz della Vega, che armando bene il parao: nel quale egli ue[...] andasse à soccorrerlo, quantunque si ritrouasse malamente ferito, da[...] dismontò nell' Aguada. Et così ui andò, menando seco alcuni de'[...] stri, che furono pochi, & tosto, che il parao uscì fuori alla uolta di [...] nuello di Sosa, si discostarono molte terrade per impedirli, che non si[...] giungesse con lui, & li pioueuano addosso molte bombardate, & fr[...] senza numero: & quelli del parao ancora sparauano molte archi[...] giate, & bombardate. Et passando con molto pericolo, fu per da[...] un'altro, percioche Manuello di Sosa, uedendo uenire il parao, & la[...] ca gente, che portaua, si pensò, che fosse qualche stratagema, & che[...] nimici mãdassero astutamente quel parao: acciochè pensando, che fosse[...] nostri, il lasciasse accostar à se, & poi il gettasse à fondo, & si pensò, [...] ueniua in quello un Giouanni Consalues, guardia maggiore di Orm[...] che era rinegato, & uolendo farli tirare con un cannone, si accostò pi[...] parao, & fu conosciuto Tristano Vaz, per lo che Manuello di Sosa com[...] dò, che non tirassero. Et giunto il parao à lui, deliberò di ritirarsi [...] la punta della fortezza, perche cominciaua à scemar la mareta, & [...] grande prestezza comandò à Fernando Aluarez, & à Tristano Vaz, [...] si legassero per le pope la proda, & popa del suo galeone: & lascia[...] nel parao, & nella fusta alcuni soldati con i bombardieri si ritirassero [...] l'altra gente nel galeone, il che loro fecero subito. Et mentre, che qu[...] sto si fece, fu coperto di frizze l'arboro del galeone, tante erano le fr[...]

he i Mori tirauano, & cosi molte bombardate, dalle quali Nostro Si re guardò i nostri. Et tutta uia Manuello di Sosa se ne andò con screscente alla uolta della punta, il che uedendo i Mori, ancorache i ri gli tirassero con l'artiglieria, gli si accostarono tanto, che monta nella fusta, & nel parao, auanti, che Tristano Vaz, & Fernando Al ez si ritirassero con gli altri nel galeone, ma loro ammazzarono con ncie, quasi tutti quelli, che u'entrarono. Et un bombardiero della a, chiamato Giaques, ammazzò sei Mori con una scimitarra: & gli al i portarono molto bene: percioche oltre, che amazzarono tutti quel he u'entrarono, ne ferirono molti altri. Et ritirati nel galeone, arono sempre combattendo co i Mori, fin che giunsero alla punta del ortezza, nella cui spiaggia don Garcia haueua fatto piantar un pezzo tiglieria, con laquale tirarono à gli nimici, che seguiuano i nostri, & questo cannone ruinarono molte terrade, & altre gettarono à fondo, ui morirono molti de gli nimici, & de' nostri furono feriti ottanta, & morì nella battaglia, che durò dalla mattina fino all'hora di uespe- Et quando poi uolsero amainar le uele del galeone, non poterono, r le molte frizze, che erano fisse nell'arboro, & poiche uenne la mare- l'acqua ne gettò molte nella spiaggia. Et di questa battaglia rimase Mori dell'armata in tal maniera castigati, che mai non hebbero ar- e di assaltar piu Manuello di Sosa, ilquale rimase in mare, per guar- ' il galeone, & la fusta.

me i Mori diedero un'assalto alla nostra fortezza, & quel che i no- stri fecero. Cap. LXXXV.

VEDENDO Rais Saraffo quanto diuersamente gli era riu- scita l'opera di quel che si haueua pensato di uincere i nostri, & ammazzargli togliendogli la fortezza, seco propose di dar un' assalto con una gagliarda batteria per ruinar con quella le mura lla fortezza, & prenderla: perche gli pareua, che uenendo co i nostri al mani, non haurebbono potuto difendersi, essendo cosi pochi, & i suoi era dodeci mila huomini, & la maggior parte di fattione, & di questi, sei la erano arcieri, & archibugieri. Deliberando adunque di battere la tezza, per consiglio d'un Turco, che haueua nome Mira Aydel molto

sa-

sapiente nella guerra, fece far una stanza nel palazzo del Re, & u
tra nella casa doue fu già il nostro Hospitale, che giaceua tra la
fortezza, & il palazzo del Re: & oltre i cannoni, che tirauano da
due stanze, u'erano molti altri sparsi per il palazzo, che ancora tir
alla fortezza, & tanto spesso, che non era alcuno de' nostri, che hau
dire di comparirui per quella banda, per doue i nostri non gli pot
fare alcun danno, & dãneggiando i Mori molto i nostri, spetialmen
la stanza dell'Hospitale, il Capitano deliberò di dar in quella stanz
essere uicina alla fortezza, & la casa era uecchia, & coperta di fa
& si poteua gettar à terra con un'ariete, il che fu commesso à Rui V
la, & à Manuello Veglio, che facessero, con quaranta huomini, di c
maggior parte portarebbono pignatte di poluere per appiccar t
fuoco nella casa della stanza, & la mattina seguente all'alba, eßè
Mori fuori di pensiero di essere asaliti da' nostri, uscirono fuori, &
saltarono la casa, suonando le nostre trombe, & con un trauo diede
un pezzo del muro in terra, facendo tanta apertura, che ui puoter
trar i nostri. A che i Mori, che guardauano la stanza, ui concorsero
credẽdo, che fossero i nostri piu di quelli, che erano, et si difendeuan
temente, se non erano le pignatte di poluere, che i nostri gli tirau
con che alcuni tiraron a' Mori, & gli abbruciarono, & i nostri trat
pignatte si preualeuano de gli archibugi, che portauano: et cominci
no a scaricargli adosso a' Mori, iquali non potendo sopportargli, fug
no, hauendo per ammazzati dui de' nostri, & gli altri entrarono nel
sa, & presero l'arteglieria, laquale fu portata alla nostra fortezza,
lo aiuto di altri, che gli soccorsero, & prima meßero fuoco alla c
il tetto della quale arse tosto, perche era di fascina, & rimase in m
che i Mori non puotero preualersi piu di eßa.   *Et Rais Saraffo ha*
gran dolore di quel successo, & che i nostri hauessero portata uia l'
glieria della stanza, fece piantare un pezzo d'arteglieria grosso p
il palazzo del Re per fronte la porta maestra della fortezza, & lo
coprire, acciochè non fosse ueduto da' nostri, che non lo uidero se non
do tirò una palla di ferro colato, che fracasò la porta della fortez
Onde il Capitano considerando, che rotta la porta ui entrarebbo
Mori, la fece tosto terraplenare di harena dalla banda di dentro,
di tal maniera fu terraplenata, che l'arteglieria non gli poteua
dan-

o.Et per rompere il cannone de gli nimici,fece piantar un'altro pez
rosso nella Chiesa, che giaceua di fuori presso la porta della fortez-
Et perche haueua per buon bombardiero un' Antonio Fernandez,
bardiero del galeone di Manuello di Sosa, li comandò, che li tirasse,
sso fece cosi,& ruppe il cannone. Di che i nostri ne fecero grande al
ezza,& rimasero liberi da quel danno, ma ancora rimasero a' Mori
altri pezzi in quella banda, & altri dui dalla banda del mare,& uno
uelli era piantato nella Sabandaria, che tiraua al lungo la spiaggia,
doue i nostri nella discrescente andauano per cacciargli di quà.Il che
endo Manuello di Sosa,fece mettere per fronte in mare la fusta di Fer
lo Aluarez di Gà,con grandi ripari di cuoio, acciochè l'arteglieria
li nimici non li facesse danno, & li comandò, che tirasse alla stanza,
li nimici,& cosi fece: & perciochè loro non haueuano con che ripa-
i de'nostri tiri moriuano molti:per lo che si leuarono da quella stanza
on dui altri pezzi,che haueuano nella banda del mare, la notte bat-
no la fortezza per quella parte, & il giorno con altri dui dalla ban
li terra ferma. di modo, che continuamente la batteuano,ma non fa-
no tanto danno alle mura, nè meno alla fortezza,perche l'artiglieria
minuta,quanto impediuano i nostri,che non comparissero per le mu
Et con questo, & con la fame,che già era fra i nostri,fuggirono a'
i alcuni della gente bassa, & dissero à Rais Saraffo,che nella fortez-
ra grande fame, & che u'erano molti amalati cosi per la fame, co-
er la fatica grande,che patiuano. Et essendo hoggimai quindeci dì
duraua la batteria, uedendo Rais Saraffo il poco danno, che la for-
a riceueua,& cō quanta sicurezza i nostri si ritrouauano, si consigliò
Mira Aydei, che era quel Turco, che già ho detto, ilquale gli disse,
scalasse la fortezza, che senza dubbio la prenderebbe: perche la sua
te era assai piu,che la nostra, & più riposata,& la nostra era ama-
, & stanca dalle fatiche, & dalla fame: & che assaltasse ancora la
ta del Castellano maggiore, spezzandola con un pezzo d'arteglieria.
le lodato questo consiglio da Rais Saraffo, fece tosto fare molte scale
questo effetto.

Come

Come i Mori uolsero scalar la fortezza, & i nostri gli spezzaro
scala con l'artiglieria. Et come uedendo i Mori il danno, che
ueuano da' nostri, per paura del soccorso dell' India, abbando
no la Città. Cap. LXXXVI.

*ORDINANDOSI queste cose, con lequali i nostri co
grande rischio di eßere presi se haueuano effetto, piac
N. Sig. che fuggisse un Moro della città alla nostra fortez
quale scoprì quel, che i Mori fabricauano: il che afflisse molto i no
perche uedeuano il grande pericolo, ch'era. Et inteso dal Capitano
consiglio sopra quel fatto, & fu deliberato, che per rompere le sc
mettessero sopra i merli delle mura, & de' reuelini molti traui gro
grandi sassi in quelli, legati ne' capi: & che nelle caselle, & reuelini
la fortezza si tenessero uasi, & pignatte di poluere da essere gettat
sopra gli nimici. Et se auuenesse, che assaltaßero la porta
Castellano maggiore, che si ritiraßero tosto gli steos, d'un
te, che haueua dinanzi, per il quale entrauano, & che r
nesse tanto poco da serrare, che il rompessero in un subito con
peso, & che gettassero sotto molte fascine, & legna secca, acciochè
dendo il ponte coi Mori, ui gettassero poi della poluere con, che si a
desse la legna, & gli abbruciaße. Et essendo i nostri in ordine com
co, uscirono un giorno i Mori, con le scale per scalar la fortezza per
banda, & ueniua un grande corpo di gente armata con loro, grid
con allegrezza grande, come che gia i nostri foßero presi. I nostri u
dogli uenire, corsero tosto alle mura, & a' reuelini, che erano in q
banda, & spararono l'arteglieria contra gli nimici, de' quali, com
niuano in un corpo, non solamente ammazzò molti, ma ruppe la m
gior parte delle scale, che era quel che i nostri pretendeuano, & m
questo danno gli nimici si ritirarono. Et Rais Saraffo uedendo le s
rotte, non uolle far altre scale, perche gli parue, che era impossibi
tersi scalar la fortezza, & tornò a batterla. Et fece piantar un
bucco nel cortiuo del palazzo del Re, con che gettasse pietre nella fo
za, & ammazzasse i nostri. Et sarebbe auenuto così, quando i Mori
uessero saputo tirare col trabucco, ma non sapeuano, & fallauano l
tez*

. Et insieme con questo diede principio ad un muro di otto piedi di
ezza, dietro un'altro muro, che giaceua dalla banda del loeste, che
a una stanza, con intentione di alzar tanto il muro in alto, che su-
e la fortezza per piantar qua l'arteglieria, & tirar dentro, il che
auenina, destruggeua i nostri, & non haurebbe hauuto ardire di
arire. Et facendosi questo muro, Manuello Veglio, che faceua la
lia in quella banda, cosi uicino a quel muro, che sentì battere
otte, & se ne accorse, che cio era alcuna fabrica, che si face-
& chiamò Rui Varela, che faceua guardia presso di lui: &
udendo, che si faceua un muro, il dissero al Capitano: il quale
, che fu concluso, che si faceua un muro dall'altra banda del
uecchio, lo fece battere con dui grossi pezzi d'arteglieria, &
rmentò di maniera, che ui fece una fessura di dui dita da alto
o: & cosi fecero altri buchi, per iquali il Capitano comandò,
metteßero pignatte di poluere, per darle fuoco. Et auanti
o, fece mettere molti morioni sopra haste attorno i merli del mu-
he auanzassero una quarta sopra i merli, acciochè i Mori cre-
ro, che fossero Mori: & oltre à cio fece anco imbandierare la
zza, & suonar le trombe, & la campana della guardia, accio.
Mori pensassero, che fosse uenuto soccorso alla fortezza, & si
rissero, il che loro crederono certo sentendo quelle allegrezze, &
ndo tante celate, & morioni accesi. Et la notte seguente, che
a grande fortuna di uento nordeste, Manuello Veglio, & Rui
la tolsero molte pignatte di poluere, & le fecero mettere ne i
i fatti nel muro uecchio, & con questo alcuna paglia. Et
piè dell'apertura fecero un formigone grosso di poluere fino al-
rtezza, doue poi che si ritirarono, le misero il fuoco, il quale
ndo per quel filo, entrò nell'apertura, & diede nella paglia, on-
accese nelle pignatte, & di quà in una stanza, che quà era,
tosto il fuoco si appiccò, & da quella saltò nel palazzo, & dal
zzo cominciò ad attaccarsi per la città, accendendosi nelle case di
ia, che come già ho detto, erano cosi uicine l'una all'altra per la
tezza delle strade, che subito saltaua il fuoco d'una casa in un'al-
nè mai si puote stinguere, ancorache i Mori ui si affaticassero mol-
ando cominciò ad accendersi nella stanza: & il grande uento,

che soffiaua l'accesero tanto, che fece molto danno nelle case, ch
bruciò per la città, & finì di gettar à terra il muro uecchio, doue
sto: & ruinato questo muro, rimase scoperto il muro nuouo, ilqua
alto tre braccia, & lungo un buon tratto di sasso: & dal reuelino
Varela, & da quello di Manuello Veglio il gettarono à terra cō i d
zi, che ho detto: & ancora ruppero il trabocco, perche giaceua sc
to, che si uedeua dalla nostra fortezza: & tutto questo faceuano i
con grandi stride, & bagordi, suonando le trombe, & le campan
faceuan smarrire gli nimici, uedendo quanto male gli succedeua,
i nostri non haueuano paura di loro: & non solamente gli fu fatt
sto danno, ma ancora molti altri per la città cō un cānone, che tirau
le di pietra, che ruinaua le case, & gli spezzaua il cuore. Et pe
sto, & perche Rais Saraffo si dubitò, che ueniße soccorso dell'Indi
tanta prestezza, come uenne Manuello di Sosa, & la naue di don
cia, & il parao di Tristano Vaz; deliberò insieme col Re di abb
nar la città, & andarsene nell'Isola di Queissome, & così fecero, p
do uia prima la gente tutta la robba: et quando il Re uscì con tutta
te dalla città, che fu una notte, Rais Saraffo le fece mettere fuoco,
che i nostri non la godessero.

Quel che auuenne tra i nostri, poi che i Mori abbandonarono [la cit]tà. Cap. LXXXVII

CONOSCENDO i nostri, la cagione del fuoco, tosto,
dì corsero à rimediarlo, & stinsero, poi che hebbe fatto
dissimo danno; & stinto, ui trouarono ancora alcuni da
& cisterne con acque, che à non trouarle si sarebbono perduti tutt
rendoui di sete, perche nella fortezza non u'era acqua alcuna, &
niuna sorte di uettouaglie: percioche erano quasi dui mesi, che d
l'assedio: & era tanta la strettezza della regola, per la quale si
l'acqua, & le uettouaglie, che ad ogni huomo non si daua più, che
caraffa d'acqua, & dui panetti, co' quali mangiauano alcuni pochi
ri, & con questa regola non rimase nella fortezza gatto, ne topo
tutti si mangiarono, & anco si fece il medesimo di otto caualli sol
ne

fortezza erano: & ritrouandosi i nostri contenti per l'acqua, che
cisterne trouarono, doppo la partita de' Mori, gli soprauenne una dis
a, che gli apportò, male: et fu grã che come nella città rimasero mol
tti de' Mori, come si uidero senza gente, se ne andauano con la fa.
lla fortezza, & u' entrauano per le ballestriere, le quali furono
rate da i nostri per difendersi da loro: & come i gatti non trouaro-
er doue entrar nella fortezza, & la sete gli astringeua, saltauano
cisterne per beuere, & ui si annegauano: & quando i nostri seppe-
uesto, già l'acqua era corrotta, ma per necessità, che haueuano, la
euano, & cosi la beueuano, & pure ui si perdè molta. Et tor-
o la necessità à crescere, come prima, fu deliberato, che Ma-
o di Sosa Tauares andasse con la sua armata à cercar acqua, & che
ia andaße all' Isola di Angan, ch'è una parte dell'Isola di Queisso-
. Et perche Manuello Veglio sapeua bene la lingua, andò nel
o con Manuello di Sosa, & per la strada abbruciò due naui di Mo-
he trouò surte: & non potendo pigliar acqua in Angan, paßò in-
i ad un luogo chiamato Gidi, quatordeci leghe da Ormuz: & qui-
igliò acqua, & se ne tornò con grande allegrezza di quelli della
ezza, ancora, che l'acqua non fosse tanta, che gli stinguesse la
& la fame, & mancamento delle uettouaglie cresceua ogni dì più.
medesimo aueniua trà Mori: perciochè andando loro à cercar uetto-
ie in terra ferma, dauano nella punta della nostra fortezza per la ban
tramontana, di che accorgendosi i nostri, gli aspettauano quà nel
o, & nella fusta: & tosto, che gli prendeuano, li annegauano; & pochi
pauano questa morte: per lo che mutarono la stanza alla banda di
dì, oue pare che piacesse a Nostro Signore, che si leuasse in
canale, per doue le terrade de' Mori andauano, una fortuna secon-
sua grandezza, & fattura, ilqual le sbalzaua in modo tale, che
ua, che non ui fosse uenuto per altro effetto: il che ueduto da' no-
lodarono molto Nostro Signore per un soccorso cosi buono come era
lo: & riceueuano grande allegrezza quãdo la fortuna sbalzaua le
ade de' Mori, iquali uedendosi tanto perseguitati cosi da' nostri, co-
alla procella, piu non hebbero più ardire di partirsi da Queisso-
er cercar uettouaglie: onde fu la fame tanto grande presso di loro,
ne morirono molti. Et credendo che il medesimo auenisse a' nostri

per saperlò certo, fecero fuggitiuo un Moro principale chiama ge Gelaltalebo, gran fauorito del Re di Ormuz, & molto cono da' nostri: a' quali si passò, dandogli ad intendere, che si ritr mal satisfatto del Re di Ormuz. Et sospettando il Capitano la ne perche u'era uenuto, li fece dare del pane, & dell' acqua b che haueua in alcuni uasi di terra, dicendoli che mangiasse a su cere, perche haueua uettouaglie a bastanza. Et il Moro b con paura credendo, che fosse l'acqua salata de' pozzi dell'Isol quando la trouò dolce, si marauigliò: spetialmente perche i nostr sero uno stagno di legname nella bocca della cisterna, che era pi legna, & lo stagno di acqua dolce: dal quale in presenza del Mo uarono acqua con un uaso, con una corda curta: & lui pensò, cisterna fosse piena d'acqua, & il medesimo fecero in un terrap al quale fecero un'altro solaro un dito sotto i bordi, & lo cop di formento mostrando, ch'era pieno: di che il Moro si mara per la lunghezza dell'assedio; onde percioche lui non u' era uen intendere altro, che quello, se ne tornò a Quissome indi ad alcuni in questo tempo il Capitano della fortezza, & il Re di Ormuz c ciarono a scriuersi insieme, & mandaua robbe in Queissome pe Antonio Fernandez Christiano nuouo, & suo seruitore, che era terprete: & il Re li mandaua ancora lettere, & presenti: il c spiacque a gentilhuomini, & caualieri, & officiali del Re, & r sero il Capitano di quel che faceua, dicendo, che non doueu cosi, perche loro stauano in quella fortezza, ch'era del Re, al haueuano da rendere conto di essa. Et dicendo don Garcia, cl era Capitano, & che uoleua fare quel che li piacesse, li fu risp che non lo farebbe, nè poteua farlo senza il lor consiglio: & ui imprigionarlo, & far un'altro Capitano: se non ui giungeua in sto tempo don Gonzalo Cottigno suo fratello, ilquale ueniua dell'I in soccorso della fortezza.

Come don Gonzalo Cottigno andò a soccorrere la fortezza di muz. Et come il Re di Ormuz fu morto, per comandamen Rais Saraffo. Cap. LXXXVIII.

PE

PERCIOCHE Giouanni di Meira, che andò a chiedere il soccorso all'India giunto a Cochin, doue trouò don Duarte, & Diego Lopez, gli diede le lettere di don Garcia, per le quali gli narraua lo stato nel quale rimaneua la fortezza: sopra lo che insieme con loro fu fatto consiglio coi gentilhuomini, & Capitani dell'India: nel quale Diego Lopez diceua, che perche don Luigi di Meneses Capitano generale del mare si ritrouaua occupato nella fortezza di Chaul andasse tosto in soccorso de' nostri Francesco di Sosa Tauares col galeone San Dionigio, & don Duarte non uoleua, dicendo, che toccaua cio a don Luigi suo fratello, ilquale ui mandarebbe il soccorso, & se fosse necessario fin, che egli ui andaße, & che andarebbe a far la inuernata a Ormuz. Et deliberato questo, gli scrisse tosto, che mandasse il soccorso, & lui mandò don Gonzalo Cottigno, perche era fratello di don Garcia, il quale andò nel suo galeone, & lo condusse carico di uettouaglie, & con la gente necessaria. Et fu detto, che don Gonzalo, eßendoui giunto andò prima a Queissome, che entrasse nella nostra fortezza, & uisitò il Re di Ormuz, alquale uendè gran parte delle uettouaglie, che portaua, & che per cio esso li donò molte cose ricche, oltre i danari, che le uettouaglie montauano. Et arriuato nella fortezza hebbero fine le discordie, che u'erano tra gli officiali della fortezza, & huomini principali, & il Capitano, perche don Garcia lo fauoreggiò con la sua arriuata: & con questo soccorso i nostri rimasero sicuri a fatto de' Mori: fra iquali in questo tempo u' erano grandi nimicitie, spetialmente tra Rais Saraffo, & Mirhamet Morado, ilquale era molto fauorito del Re di Ormuz, perche il Re dormiua con sua moglie: & per questo Rais Saraffo gli uoleua male, & ancora deliberò di torre la uita al Re, & far Re quel che uoleße per poter hauer a suo modo tutto il gouerno del regno, come per il paßato l'hebbe suo padre: & deliberato questo insieme co i suoi parenti, commise la morte del Re à Rais Xamixir, ilquale lo strangolò secretamente con una corda d'arco. Onde fu adempiuto quel che suo padre gli pronosticò, quando il consigliaua, che non si solleuasse contra i Portoghesi, perciochè non gli torrebbono altro, che la robba, ma i Mori gli torrebbono la robba, & la uita insieme. Morto adunque il Re Rais Saraffo, fece Re di Ormuz Patsa Mametsa, che fu figliuolo

gliuolo di Rai Zafardin: a chi Alfonso di Alboquerque tolse Ormuz prima uolta, come nel secondo libro io dissi: & questo fece Rais Sara so Re, perche dormiua con sua madre: & morto il Re fuggì sul to Miramamet Morado, & Rais Saraffo rimase con tutto il gouer del regno.

Come Diego Lopez rinuntiò il gouerno dell'India a don Duarte Meneses, & partì per Portogallo. Cap. LXXXIX.

PASSANDO queste cose in Ormuz, si mise in punto l'a mata, che haueua da partire per Portogallo: & caric te le naui, Diego Lopez di Sequeira rinuntiò il gouer dell'India a don Duarte di Meneses, facendoli esso una scrittura si co me la riceueua con tanta gente, tanta arteglieria, & tanti nauilij. I questo fatto, s'imbarcò Diego Lopez, & con lui don Alessio di Mene ses, & molti altri gentilhuomini, che haueuano finito il tempo de g offitij loro nell'India: & altri, che andauano a chiederne il premio d lor seruitij: & in Decembre del Mille, & cinquecento uentiuno pa tirono da Cochin per Portogallo: doue con lo aiuto di Nostro Signo giunse questa armata: allaquale io non seppi quel, che nel uiaggi auuenne.

Il fine del Quinto Libro.

DELLE HISTORIE, DELLO SCOPRIMENTO,

Et conquista dell'India Orientale,

TTA DA' PORTOGHESI: NEL QVALE,
contiene cio, che loro fecero nel tempo, che la gouernarono
on Duarte di Meneses, don Vasco della Gama Conte della
idigueira, & Almirante del mar' Indico. Et don Henrico di
Meneses per comandamento dell' inuittissimo Re don Manuello
i gloriosa memoria: & del molto alto, & molto potente Re don
iouanni suo figliuolo Terzo di questo nome: Re di Portogallo.

LIBRO SESTO.

COMPOSTO DA FERNANDO LOPEZ
DI CASTAGNEDA.

Nuouamente tradotto di lingua Portoghese
dal Signor ALFONSO VLLOA.

C me don Luigi di Meneses Capitano Generale del mare dell' In-
ia, andò a soccorrere la fortezza di Ormuz: & come partì per
Malacca Martin Alfonso di Melo Cottigno. Cap. I.

PARTITO Diego Lopez di Sequeira per Portogallo, il Gouernatore partì ancor egli per la Città di Goa, per mandar di quà in soccorso della fortezza di Ormuz, don Luigi di Menesessuo fratello, che fabricaua la fortezza in Chaul. Et giunto a Goa, gli mandò il galeone San Dionigio, nel quale haueua d'andar a Ormuz, i eme con la commissione di quel, che haueua da fare. Et perciochè il pitanato di questo galeone, era di Francesco di Sosa Tauares, di cui

di sopra n'ho fatta mentione: il Gouernatore in sodisfattione di ci diede il Capitanato d'una galea regale, con laquale il mandò à Cha cioche andaße di armata fino à Dabul, con titolo di Capitano gener dodeci fuste: & di passata abbruciò nel fiume di Zinguizara, & in q del Bettele alcune naui, & cocie, alcune, che erano tirate in terra, e tre cariche di vettouaglie. Et giunto Francesco di Sosa à Chau Luigi partì per Ormuz, & andarono con lui Rui Vaz Pereira, Ma lo di Macedo, Henrico di Macedo Capitani di galeoni, & Duarte d de, Lope di Azeuedo, & Pietro Vaz Trauazos, Capitani delle naui partito lui, partì per Goa Martin Alfonso di Melo Cottigno, che a ua à far la fortezza: & partì, perche haueua il uiaggio della China gli conueniua farlo. Et giunto à Goa, il Gouernatore lo spedì, & per Cochin, menando sotto il suo Capitanato Vasco Fernandez Cott & Diego di Melo, suoi fratelli, & Pietro Huomo fratello di Fran Huomo, staffiero maggiore del Re di Portogallo, & con questi si ha da congiungere in Cochin Ambrosio Dorego, che haueua d'andar giunco: & da Cochin partì Martin Alfonso per Malacca in Aprile l'anno 1522.

Come il Gouernatore diede il Capitanato di Chaul à Simo Andrada, & comandò, che si guardaſſe la coſta di Cambaia. Capito. II.

IL Gouernatore, che si ritrouaua in Goa, doue haueua da f inuernata, doppo, che mandò il galeone San Dionigio à Luigi suo fratello, perche con quello andasse à Ormuz, com dotto, diede il Capitanato di Chaul à Simon di Andrada, ilquale er nuto della China, & l'haueua maritato per parole à uenire, con un figliuola naturale, & però gli diede quel Capitanato in dote: il che poteua egli fare, perche l'haueua Henrico di Meneses, gentilhuomo rato, & gli lo haueua dato Diego Lopez di Sequeira, essendo Gouer tore: & per la commissione del Re, poteua darlo i primi tre anni, per sere stato lui quello, che la fece, & non gli poteua essere tolta, se n caso, che commettesse alcun fallo. Dato adunque il Capitanato à Si di Andrada, partì per Chiaul con un'armata di dodeci fuste, che ha da guardar quella costa dalle fuste di Diu, & haueua d'andar diui Capitanati, & d'uno haueua da eßere Capitano generale Francesc Sosa Tauarez, & d'un' altro don Vasco di Lima da Santarem,

d'u

altro Martin Correa dell'Algarue: & fin Chaul haueua di andar
n di Andrada, con titolo di Capitano generale: & andauano in que
rmata, ducento huomini. Et di passata uolle Simon di Andrada dis-
ar in Dabul, & combattere con sette mila huomini, che stauano quà,
he il Tanadar non uoleua darli due galee, che i Turchi ui haueuano
:& essendo gia ne i battelli, per dismontar in terra, il Tanadar heb-
nta paura, che li fece dar le galee, con lequali seguitò il suo camino
olta di Chaul. Et giunto che fu, Henrico di Meneses li rinuntiò il
anato della fortezza, per uirtù della lettera del Gouernatore, per-
idde, che non poteua far' altra cosa, & era debitore in questo tem-
i tre mila pardai, che haueua spesi nella fortezza, in dar da mangiar
huomini, & in altre cose, per seruitio del Re di Portogallo. Et
Simon di Andrada in possesso del Capitanato della fortezza, diuise
itanati delle fuste, secondo la commissione, che haueua: & i Capita-
ggiori se ne andarono a guardar la costa, nellaquale fecero molto
o per tutti quei fiumi. Et entrato Martin Correa nel fiume del Bet-
ch'è di acqua molto fresca, dismontò in terra con uenticinque de' no
& mettendosi per un folto palmeto, caminò fin che giunse ad un gran
zzo di molti cortiui, giardini, & corritori: & dinanzi la porta del
o cortiuo, giaceuano in terra, sedendo, molti huomini, & donne po-
. Et uenendo fuori un'huomo, si leuarono tutti con grande fretta,
hi prima lo arriuasse: ma egli lasciò tutti, & se ne andò a Martin
ea, & salutatolo secondo il suo costume, come Moro, che egli era, si
a sedere con lui in una panca: & quiui ragionando, gli disse, che quel
zzo era d'un gran Signor Moro, ilquale stanco delle cure del mõdo,
ritirato in quel luogo, & spendeua il suo con quei poueri, che uede-
& con altri, a' quali continuamente faceua limosina di danari, for-
to, & riso, essendo egli gran limosinario. Et in questo uenne fuo-
proprio Signor Moro, & mostrò allegrarsi di uedere i nostri, & fa-
logli molta cortesia, si mise a sedere con Martin Correa, colquale stet
gionando fin che fu hora di tornarsi alla fusta, doue gli mandò due
che, galline, & frutti. Et in questo ragionamento, Martin Correa di-
dò al Moro, la cagione perche faceua quelle limosine, & qual sadis-
ione aspettaua di esse. Rispose, che di sua natura egli era cosi inchina-
far bene, che le faceua per la dolcezza, che in ciò prendeua.

el, che auuenne a Martin Correa, andando di armata. Cap. III.

VN' ALTRA volta auuenne a Martin Correa, che an
una fortezza ſpopolata, doue trouò un Bramene uecchio,
noſtri preſero, & perche non uolſero rilaſciarlo, poic
nelle fuſte, pregò Martin Correa, che gli deſſe libertà per dieci para
anco licentia per andargli a torre. Et eſſo gli la diede, giurandogli i
mene, per le reliquie, che portaua al collo, che tornarebbe, & non ſi
ua il Correa, che non tornaſſe, perche era uecchio, & coſi come per
la gli haueua ricercata la taglia: ma il Bramene, che haueua giura
douero, non lo ſtimò coſi. Et eßendo un pezzo, ch'era partito, torn
otto galline ſu le ſpalle: & quando fu uiſto da' noſtri, furono pieni di
rauiglia, uedendolo tornare: & dimandò perdono a Martin Correa
haueua tardato tanto, & ſe non gli poteua dar tutti i dieci pardai,
gli haueua promeſſo, perche per la pouertà ſua non gli daua piu
pardai, che allora gli preſentò, & che per il reſto gli portaua quell
to galline. Et ſtupefatto Martin Correa della grande uerita del B
ne, & che coſi bene haueße oſſeruato il ſuo giuramento: non uolle t
i danari: & per le galline, gli donò panno da ueſtirſi, & anco un ſalu
dutto ſottoſcritto da lui, accioche niun Portogheſe, che il prendeße,
teſſe far diſpiacere. Et con queſto ſe ne andò uia il Bramene molto co
to di Martin Correa, che poi ſi ritirò alla uolta di Chaul: & nel ſen
Brameni, per cagione di alcune uacche, che i noſtri uolſero ammazz
pche non haueuano carne, ſi fece un conflitto, cõ ottocento Mori, di q
i noſtri hebbero la uittoria, & gli fecero fuggire: & poi diede in un
la, che fu abbandonata dagli habitatori, p paura de' noſtri: & poi ſi r
in Chaul, a far la inuernata, doue ancora gli altri Capitani ſi ritirar

Come don Luigi di Meneſes, che andaua a ſoccorrere Ormuz
giunſe, & quel che fece. Cap. IIII.

DON Luigi di Meneſes, che andaua alla uolta di Ormuz
giunſe al principio di Maggio: & percioche don Garcia
gno, che era Capitano della fortezza di Ormuz, haueua fi
il tempo del ſuo Capitanato, Don Luigi gli lo tolſe, & diede quel ca
ad un gentilhuomo, chiamato Giouanni Rodriguez di Norogna, che
ueua ottenuto dal Re di Portogallo, & poi atteſe a far, che Ormuz ſi
polaſſe, pche ſenza q̃ſto nõ ſi poteua ſoſtẽtare la fortezza, pche le mãc
no le uettouaglie, che nõ ueniuano, pche nõ erano Mori nella città. E
pẽdo lui, che q̃ſto nõ ſi poteua fare ſenza la uolõta di Rais Saraffo, pr

ci

di acquistarlo, offerēdoli perdon di tutto quello, che haueua fatto nel bellione del Re Turuşan, & nella sua morte: & cosi à tutti quelli, che fossero stati colpeuoli, & che si tornaşe a popolare la città di Or. Ma perciochè Rais Saraffo haueua deliberato di non tornar piu i Portoghesi, ancorache in cio si perdesse la metà della rendita del no, mai non uolle: non rispondendo però chiaramente a don Luigi, non uoleua, spetialmente perche gli pareua, che don Luigi non menaanta gente, che ardisse di combattere in terra. Et sapendo i Capitaell'armata, & altri gentilhuomini, che Rais Saraffo temporizaua don Luigi, consigliauālo, che non curasse di piu dilationi, ma che com esse con Rais Saraffo, perche era certo, che poiche haueua in suo po il Re di Ormuz, & gouernaua il regno, che non haueua da tor. sotto la suggettione de' Portoghesi, che gli haueuano di torre tutto il neggio, che haueua. Il che don Luigi non uolle fare, nè meno uolle tere questo in consiglio, perche ui si deliberasse quel che paresse me. Et uedendo, che era superchio contendere piu con Rais Saraffo, facesse quel, che gli ricercaua, deliberò di procacciarli la morte: per che morto lui, il Re di Ormuz popolarebbe la città, & molto secretante commise a Rais Samisiro, che l'ammazzasse, ilquale haueua amzzato il Re Turussan: offerendogli il Capitanato di Ormuz, se il facesperche sapeua, che ancorache Samisir era parente, & Capitano di is Saraffo, la sua fedeltà era si debole, che per ogni picciola cosa la perebbe, non che per una cosi grande, come era il Capitanato di Or. z. Et cosi auuenne, che Rais Samisir accettò uolentieri la impresa, s'iscusò che non poteua ammazzar tosto Rais Saraffo, perche andamolto sopra di se, & che si dubitaua di don Luigi. Et poiche fu par, si obligò per una scrittura, che di ciò le mandò: & rimanendo don igi con l'animo quieto con questo, mandò a dire a Rais Saraffo, che che uoleua mutar la città di Ormuz nell'Isola di Queisome, egli non uraua punto, perche ancora di quella il Re di Ormuz gli haueua da gare il tributo, che era obligato a pagar' al Re di Portogallo, come se se nell'Isola di Ormuz: pero che il pagaşe, & anco la ualuta delle rob. che furono tolte al Re di Portogallo, & a' suoi sudditi. Di che egli contento, & cosi fece. Et ancorache Rais Saraffo non uolesse tornar Ormuz, non restaua però di essere pace tra i Portoghesi, & i Mori, & traficare insieme.

Come don Garcia Henriquez, & Giorgio di Alboquerque giun[...] all'Isole di Banda, & la descrittione di queste Isole. Cap. [...]

GIORGIO di Alboquerque Capitano di Malacca, uede[...] che il Re di Bintan mancaua della guerra, che haueua co[...] ciato a farli, & che poteua iscusare alcuna gente di qu[...] che haueua: deliberò di mandar Capitano all' Isola di Banda don G[...] Henriquez suo cugnato, per essere quel carico di grande utilità: & li diede un nauilio rotondo, col quale andasse con la gente, che non li f[...] ua bisogno. Et spedito don Garcia, partì per Banda al principio di [...] naio dell'anno 1522. & di camino passando per l'Isola della Giau[...] trouò ancor Antonio di Britto nel porto di Agacin, & perche e[...] uiaggio, seguitò il suo camino, & Antonio di Britto partì dietro lui[...] le Isole di Banda, che giacciono in quattro gradi, & un terzo dalla [...] da di Mezo dì. Le quali Isole sono tre, & fanno tutte fra se un buon [...] to, & commodo. La maggiore di elle si chiama Banda, la mezana M[...] & la piu picciola Gunuape: che nella lingua della terra uuol dire m[...] gna di fuoco: & cosi è essa, che arde continuamente, & percio è disb[...] tata. E' Banda, come dico, la principale, & ui sono molti arbori, ch[...] dono nuce, & massiz, & nascono per le macchie, come altri arbori [...] della grandezza de' perari, & cosi hanno le foglie chiare, & le fron[...] i piedi sono lisci, come quelli de melaranzi, & nelle foglie sono molt[...] mili al pesco, & cosi producono i fiori, come esso. Il frutto, che rēdono [...] sti arbori, è la nuce, che noi chiamiamo muscata, che nasce come un p[...] & nella grandezza, & nel colore gli è molto simile, & poi che ella [...] tura, la colgono, & mettono a seccar' al sole, & cosi come si ua secca[...] si ua aprendo, & getta fuori alcune fogliette, che sono il massiz. Et [...] uia queste fogliette, rimane il cuore di questo pomo, ch'è la nuce [...] poiche gli è tolto uia il massiz, rimane ancora coperto d'una pagliuo[...] gra del colore della castagna, che poiche ella è molto secca, si spicca [...] dalla nuce. Questo pomo il fanno condito nel zucchero, & è mol[...] mato in ogni banda, perche è molto medicinale, & di gratissimo sap[...] & anco fanno di esso olio, che gioua molto contra la freddezza. [...] questa nuce, & massiz, quei della terra la danno a' mercanti forast[...] a baratto di panni bassi: & per una canna di essi, che nell'Isola ualer[...] a dinari tre cruciati, gli dāno un babar di maßiz, che sono quattro q[...] tali, & della nuce danno sette babari. Questa Isola è popolata di [...]

1522.

Banda Isola in gradi quattro, e mezo.

Mira, & Gunuape.

Descritione della nuce muscata.

huomini poueri, & poco politi, & di cattiua presenza: non hanno
al quale ubediscano, ma ogni popolatione ha un Rettore, che chiama
abandar, & non l'ubediscono, se non per amicitia. Le popolationi
di case di terra, e coperte di paglia, la principale si chiama Luta-
Al porto di questa Isola giunse Antonio di Britto in Febraio, &
ouò don Garcia Henriquez, il quale gli disse, che quà haueua inteso
cosa certa, che erano andate all'isole di Malucco, due naui di Casti-
ni, lequali haueuano caricato di garoffani, & se n'erano tornate, la-
ndo dodeci huomini nell'Isola di Tidore, a modo di fattoria: & l'oc-
on, che queste naui andaßero a Malucco, fu in questo modo.

...ne Fernando Magallanes, fece credere all' Imperatore Carlo V. ...e di Castiglia, che l'Isole di Malucco erano della sua conquista: ...come esso andò à discoprirle. Cap. VI.

REGNANDO il Re don Manuello di Portogallo, andò in Castiglia un Fernando Magallanes, del quale n'ho fatta mention nel libro terzo, quando Francesco di San, & Sebastiano ...sa si ruppero nelle secche di Padoua, che rimase nell'Isola: questi per ...licarsi del Re don Manuello, mostrandosi mal satisfatto di lui, li fece ...grande tradimento, percioche disse all'Imperatore Carlo Quinto Re ...astiglia, che per la diuisione della conquista, che si cominciò à fare ...'l Re don Giouanni Secondo di Portogallo, & il Re don Fernando di C...iglia, che non hebbe effetto, erano del suo scoprimento, & conquista ...'ole di Banda, & quelle di Malucco, dandoli per cio alcune ragioni, ...come non fu chi le contradicesse, per parte del Re di Portogallo, & ...o in fauore dell'Imperatore, & per sua utilità, gli paruero buone, ...prestò fede, senza piu esaminar la verità di quel che gli diceua F...nando di Magallanes, & anco un Rui Faleiro, che ancora andaua con ...piu tosto per far tradimento, al Re di Portogallo, che per altra cagio ...& si daua uanto di grande Astrologo, ma non sapeua nulla; & tutto ...! che mostraua di sapere, era per uno spirito famigliare, che egli haue ...secondo, che poi si seppe. Questi dui adunque fecero credere all'Im- p...atore, che queste Isole, che dico, erano del suo scoprimento e cõquista, ...li si offersero à scoprirle di fuori la nauigatione dell'India; & per q...sto scoprimento l'Imperatore si accordò con alcuni mercanti, che gli a...aßero cinque naui in Seuiglia: delle quali fece Capitano generale F...nando Magallanes, & mandò con lui un' Astrologo chiamato An-

Rui Faleiro.

Qui lo autore parla per affettione,

 drea

& non ſi accecſta molto al uero. Vederai la uita di Carlo Quinto Imp. deſcritta dall' interprete di queſta opera.

drèa di San Martin, acciochè per l'Aſtrologia uedeſſe ſe poteua ſa
re l'altezza del leſte à oeſte, di che penſaua molto preualerſi per la ra
ne di queſto ſcoprimento. Et andò queſto Aſtrologo con Fernando
gallanes, perche al tempo della ſua partita ſi iſcusò Rui Faleiro di an
con lui: perche fu giudicato, che il ſuo ſpirito gli diſſe il male, che hau
da ſuccedere quel viaggio à quelli, che il faceſſero: & diede à Ferna
Magallanes un ricordo di trenta capitoli, perche per tre uie poteſſe c
ſcere la diſtanza, e differenza, che foſſe dal leſte al oeſte, che egli moſ
ua eſſere coſa molto facile da ſaperſi, perche ſapendoſi ſi potrebbe ſa
certo ſe queſte Iſole di Malucco, & Banda erano dello ſcoprimento
conquiſta di Caſtiglia, ò nò: Et con queſto ordine partì Fernando M
gallanes in Gennaio del 1520. con titolo di Capitano generale dell'
mata dell'Imperatore: di che erano Capitani lui nella naue Trinità, e
ſuo piloto uno Steffano Gomez Portogheſe, Luigi di Mendozza da Gr
ta della naue Vittoria, & Giouanni da Cartagena da Burgos della n
Santo Antonio, & Giouan Serrano dal Freſſinale della naue Santia
& Gaſparo Quixada della naue Concettione, & piloto Giouanni Ca
uallo Portogheſe. Andauano in queſta armata ducento e cinqua
huomini, ne iquali entrauano trenta Portogheſi: de' quali io non ſe
i nomi, Aluaro di Mez, Quita diſtremos, & uno della Selua da Coimb
Martin di Magallanes natiuo di Lisbona, & ſeruitor della Camera
Re di Portogallo, Steffano Diaz figliuolo d'un prete di Beira, Gonzalo
driguez Ferreira natiuo di Leiria: Alfonſo Gõzaluez natiuo della Se
della Stella, Nugno ſeruitore del Cõte di Villa nuoua, & un Rabello. I
tito Fernando di Magallanes cõ queſta armata dal porto di Seuiglia, g
ſe all'Iſole Canarie, & di quà ſeguitò il ſuo uiaggio alla uolta
Braſil, & giunſero al porto di Santa Lucia, doue fecero acqua. Et
quà andando al lungo la coſta cõtra il Mezo dì preſero il porto di Sa
Maria, & paſſarono il Capo Freddo, & il Fiume dolce, ch è un gran
no, alquale non uidero fine, & miſero ſei dì in paſſar d'una punta
l'altra, ſempre per acqua dolce, onde loro fecero acqua. Et ı
dendo i Capitani dell'armata, che Fernando Magallanes uo
ua paſſar queſto Fiume dolce, li fecero grandi proteſti, che n
paſſaſſe, ma che lo ſcopriſſe, perche coſi haueua in commiſſione dall'I
peratore, alquale ſe non ubediſſe, foſſe certo, che loro non l'haueuano d'
bedire. Et egli riſpoſe con buone parole, che al ſeruitio dell'Imperato

conue-

eniua, che paßassero innanzi: perciochè d'altro modo non poteua r fine la sua impresa. Et cosi passò, rimanendo i Capitani Casti- ni, & anco i piloti, & patroni molto mal satisfatti di lui, tal che de- arono di ammazzarlo, o ribellarsi, dicendo, che non sapeuano doue ienaua. Ma nondimeno Fernando Magallanes non seppe di questo i; & nauigando pe'l suo viaggio, sempre à uista di terra contra il o dì, giunse al principio di Aprile ad un fiume grande, alquale mi- ome San Giuliano, o delle ocche, ilquale giace in quarantano- radi, & la terra era tutta arida, senza arbori, ne herbe, & molto la, & la gente di essa era uestita di pelli d'animali, & perche entra ià l'inuerno, che quà comincia in Aprile, & dura fino all'Ottobre, però di far quiui l'inuernata, per lo che mise l'armata nel fiume, che coprire à Giouanni Serrano, & mentre, che andò à scoprirlo, i tre itani fecero congiura cõ alcuni altri di ammazzar Fernando Magal s, & tornarsene à Seuiglia, deliberando di dire all'Imperatore, che ueuano fatto, perche lui non haueua uoluto osseruare la sua commis e, & faceua strada molto diuersa da quel che gli haueua comanda- Ma scopertosi ciò, Magallanes tenne uia da vscire tosto fuori del ne con la sua naue, fingendo non saper nulla di quel che contra lui si naua. Et vscito fuori comunicò la cosa con l'Auditore dell'armata, lendogli minutamente le ragioni, per lequali non haueua uoluto sco- e il Fiume dolce. Et che per quel fiume pensaua di trouar la uera da di Malucco: onde acciochè questo hauesse effetto, conueniua mol- facesse giustitia di quei Capitani, perche d'altro modo non si quie- bbono nel seruitio dell'Imperatore. Et percioche non si poteua far itia di loro senza grande scandalo, & pericolo della gente dell'arma- faceua mestiero ui si usaße alcun'astutia, perche fosse ammazzato Luigi di Mendozza, che era capo della congiura, & ilquale tutti se uano: perciochè morto queste, subito tutti gli altri si quietarebbono, non ui sarebbono piu seditioni, & l'Imperatore sarebbe seruito, co- lui desideraua. Et fu ordinato, che lo stesso Auditore lo ammaz- se dandoli delle pugnalate, fingendo, che gli andaua con un protesto Fernando Magallanes, che uscisse fuori del fiume, doue lui staua, & fosse di notte, acciochè si facesse manco romore, & gli altri Capitani lo soccorressero. Et andando il Gouernatore alla sua naue con que- fintione, con alcuni compagni prouisti per quel caso, facendoli il pro-

testo,

testo, lo ammazzò, dandoli delle pugnalate, aiutandolo in ciò que
andauano con lui. Et subito lo Auditore, & i suoi cominciarono
dare, che uiuesse l'Imperatore, & morissero i traditori. Et pren
il possesso della naue per l'Imperatore, comandò à Marinari, che u
ro fuori con la naue, & andaßero à surgire presso Fernando Magal
& così fecero. Et come fu dì, esso mandò à dire à gli altri dui Ca
che si rendessero à lui, se non che gli gettarebbe le naui à fondo. Et
questo da' Marinari della naue di Giouanni di Cartagena, allargar
gomine, & andarono ad accostarsi alla naue di Magallanes, nella
egli tosto entrò, & fece prigione Fernando di Cartagena, & lo m
ferri, & poi Gasparo Queixada, alquale nel medesimo dì fece tagl
testa, & ordinò, che foße squartato, con publico bando, che manife
la cagione, perche l'ammazzauano: & il medesimo fece fare à Lu
Mendozza, ancorache foße già morto: & Giouanni di Cartagena, p
fu trouato, che non haueua tanta colpa, lo confinò per sempre in que
de, & medesimamente un prete colpeuole in questo delitto. Et q
subita, & seuera giustitia mise grande spauento nella gente dell'arm
& d'indi impoi Magallanes fu molto temuto. Et in questo ui g
Giouanni Serrano, che era andato à scoprire il fiume, doue gli si rup
naue, & lui si saluò insieme con tutti i suoi compagni, & se ne torn
ue staua Fernando Magallanes, il quale fece subito tirare in ter
quattro naui per darle carena, & calafatearle, perche erano tr
aperte, & ruinate, & non poteuano finire il uiaggio, che si haueu
fare.

Luigi Mendozza appugnalatò.

Come Fernando Magallanes mostrò un'ordine, che portaua de leiro, per conoscere l'altezza del leste à l'oeste. Et quel che u strologo, che andaua nell'armata, & i Piloti di essa, deliberaro Capito. VII.

ACCONCIANDOSI *le naui, Fernando Magallane*
strò à' Piloti, & all'Astrologo Andrea di San Martino, l'
ne, che portaua di Rui Faleiro, d'intorno à sapere l'altezz
leste à l'oeste, come già ho detto. Et uisto l'ordine da tutti, gli coma
Fernando Magallanes, che ogni uno diceße ciò, che in quella materi
peua, & se si poteuano seruire di quell'ordine in quella nauigatione,
faceuano. Et i Piloti risposero in scritto, che non si poteua usare q
l'ordine, nè giouaua per gouernarsi per quello. Et così fu sottoscritt
lorc

, & lo Astrologo rispose il medesimo à tutti i capitoli dell' ordine,
rano trenta:eccetto il quarto capitolo, che diceua,che per la congiũ
,che la Luna ha con le Stelle fisse,& col Sole,si può sapere quel,che
terra dista dall'altra, nell'altezza del leste à l'oeste. Et disse à que
pitolo,che non u'era altra strada per comprendere la differenza del
zza della Tramontana mezo dì, à quella del leste à l'oeste, se non
lo, nè lui il sapeua. Et accrebbe ancora molte altre congiuntioni,&
sitioni,& p maggior chiarezza di ciò,ne fece un trattato, nel quale
ò molti i passi d' Astrologia,& disse,che quella regola era molto co
e presso tutti gli Astrologi, & Cosmografi. Et per quella, stando
quel porto,nel medesimo anno,a' decisette di Aprile,che fu lo ec-
del Sole, uidde,& notò per lo ecclisse,che quà prese,che il meridia
quel porto,distaua da quello di Seuiglia,da doue erano partiti,ses-
un gradi di Tramontana mezo dì. Il che saputo da Fernando Ma
nes,& da' Piloti: fu da tutti approbato per buono, & quando ui-
,che la distanza de' gradi,era tanta,uolsero diminuirla, & abbre-
' il camino, che fino allhora haueuano fatto,perche si dubitauano di
re il limite di Castiglia, & misero il medesimo porto in alcune carte
nauigare,che portauano in bianco, & alcuni il misero in quarantatre
di, altri in quarantasei,ma la uerità fu messa ne i libri, nelli quali gli
ueuano,credendo, che mai non haueuano da comparire,come poi com
uero:& uennero alle mani de' nostri, per lo che si mostrò,che le Iso-
Banda,& di Malucco sono dello scoprimento di Portogallo, & an-
oltre Banda tredeci gradi e mezo,et sedeci di Malucco.

Prende errore, & parla affetionatamẽte.

ne Fernando Magallanes passò lo Stretto di tutti i Santi, & giun-
e all' Isola di Cubo: & come fu morto in una battaglia, con dui
Capitani suoi,& altra gente. Cap. VIII.

ENTRATO il mese di Ottobre, che si finiua l'inuerno di quelle bande, deliberando Fernando Magallanes di seguitare quello scoprimento, che faceua con tanta falsità, & infedeltà,
de il Capitanato della naue di Giouanni di Cartagena, ad Aluaro di
squita, suo cugino, & quello di Luigi di Mendozza, à suo cugnato
arte Barbosa: & il Capitanato di Gasparro Quexada,diede à Giouan
rano. Et fatto questo, partì nel mese di Ottobre: & andando al lun-
la costa del Brasil, cento leghe discosto,si trouò con tutta la sua arma-
dentro in un grande seno, & non potendo tornar indietro, nauigò per
quello,

quello,fin che giunse doue il mare si distendeua per la terra: & F
do Magallanes fece tosto scandagliar la bocca di quello, & per la
profondità,che ui si trouò,conobbe,che era stretto,che si faceua d
so mare Occeano , così come si fa quello di Gibraltar:per lo che f
allegro , perche gli parue, che quello Stretto haueua da tagliar t
terra del Brasil, fin che si arriuaße al mare,per doue lui credeua,
trebbe nauigare in Malucco,senza,che hauesse bisogno di andaru
nostra nauigatione: il che egli temeua molto per non trouar nauil
toghesi:& deliberò di scoprire quello Stretto, per uedere se arriu
l'altro mare: perciochè se arriuaua,haueua la sua nauigatione per
buona . Et deliberato questo, gli mise nome Baià di tutti i Sant
che ui giunse in tal dì . Et rendendo conto di questa sua deliber
a' Portoghesi, cominciò à nauigare per questo Stretto , & entran
esso,era la bocca, di larghezza, lo spatio, che prendeuano due naui
presso l'altra: & poi si slargaua una lega,& ogni uolta di maggio
do,che non lo trouauano:& d'una banda, & dell'altra u'erano alte
tagne coperte di neue . Et era terra dishabitata, & senza uerdu
arbori, nè si uedeuano armenti nè animali saluatici . Et nauiga
questo modo, trouarono, che lo Stretto si faceua in due bocche.Il c
dendo Fernando Magallanes,comandò ad Aluaro di Mesquita , c
trasse per una di quelle insino al fine, & poi tornaße lì : che egli fa
il medesimo,& che chi prima arriuaße,aspettasse l'altro,perche si
se quel che trouauano , & sapeßero quel che haueuano da fare .
questo accordo partirono : & Fernando Magallanes seguì il suo c
fra quelle grandi, & alte montagne coperte di neue, fin che comi
trouar altra terra,nella quale trouò alcuni arbori alti,che pareua
dri, & così d'altra sorte , & così andò insino al fine di quello Strett
uidde , che finiua nel mare Occeano , & che la terra per doue si f
quello Stretto, giaceua circondata dal mare per due bande. Il che
da lui,se ne tornò al parraggio, da doue s'era partito da Aluaro di
quita,per intendere da lui quel che haueua trouato per il suo cami
Et giunto,non lo trouò, & aspettandolo alcuni dì mai non uenne: pe
che secondo,che poi si seppe,il suo piloto con la gente della naue si
uò contra lui, & lo fece prigione,acciochè non andassero piu innan
tornassero indietro,come fecero,che tornarono al Fiume di San Giu
doue raccolsero nella naue Giouanni di Cartagena,che u'era rimaso

,& di quà se ne tornarono à Seuiglia: dicendo, che Fernando Magallanes era instabile, & che haueua detta la bugia all'Imperatore, perche sapeua doue stauano Banda, nè Malucco. Et uedendo Fernando Magallanes, che Aluaro di Mesquita non ueniua, non uolle piu aspettarlo, perche non gli mancaßero le uettouaglie, & se ne tornò per quello stretto, per ilquale sboccò nel mare Occeano, & la bocca per doue uscì ciò, che giaceua in cinquantacinque gradi di Tramontana mezo dì, per la banda di mezo dì, & di quà Fernando Magallanes comandò, che andassero à cercare la linea Equinottiale, perche sapeua per le lettere di Francesco Serrano, & per le carte antiche di nauigare, che Malucco giaceua in quel paralelo della Equinottiale: & minuendo l'altezza, fin che si mise sotto di eßa, nauigò per quello cinque mesi, senza trouar Malucco, di che così lui, come i suoi piloti, & lo Astrologo, furono molto di malauoglia, percioche secondo, che poi fu trouato da' nostri, quando presero una di queste naui, nell'Isola di Ternate, si affermò, che Fernando Magallanes, con lo Astrologo, & piloti dell'armata, haueuano tanto caminato dal leste à l'oeste, poi che uscirono dallo Stretto, che erano fuori de' confini di Castiglia, & che entrauano già molto, per i confini di Portogallo. Et con paura di trouar gente nostra, & ancora con molta necessità d'acqua, deliberarono di lasciare il camino, che faceuano, & nauigarono per la banda Tramontana, fin che si misero in dieci gradi, & quà trouarono un'arcipelago di molte Isole. Et prendendo quà terra, uidero che la gente haueua parai, ne iquali nauigaua, & portaua molto oro nelle braccia, & nelle orecchie: & che il barattauano per ferro: & cinquanta leghe discosto di quà, trouarono un'Isola chiamata Mazzana, il cui Re, facendogli molto honore, et cortesia, gli menò ad un'altro Re d'un'altra Isola chiamata Cubo, del qual Re egli era suddito, ilquale raccolse con molto honore Fernando Magallanes, & li fece buon trattamento, specialmente poi che seppe, che era Capitano generale d'un Principe tanto grande, come era l'Imperatore, di chi Fernando Magallanes fece, che ei si facesse suddito: & anco lo fece far Christiano, insieme con sua moglie, & figliuoli, con molti del suo regno, & li mise nome don Fernando: & per suo consentimento fu fabricata una Chiesa intitolata di Nostra Signora della Vittoria, nella quale si celebraua l'officio diuino. Et essendo in questa amicitia, il Re pregò Fernando Magallanes, che lo aiutasse contra un'altro Re suo uicino, Signor d'una Isola chiamata Matan, che non uoleua

Mazzan.

Cubo.

darli

darli ubidienza,& sopra cio ambidui guerreggiauano insieme. Et ciocbe il Re era gia suddito dell'Imperatore, Fernando Magallan diede lo aiuto,che gli ricercaua,& combattè due uolte col Re di M & in ambedue li uccise molta gente. Et non uolendo con tutto q ubedire al Re di Cubo, combattè con lui un'altra uolta, nellaqua rotto,& morto: perciocbe il Re di Matan haueua fatto fare molte piene di triboli,nel luogo,doue haueua da essere la battaglia,& co ciando a combatter si finse,di fuggire con le sue genti, & Fernando gallanes contentandosi di cio,non uolle seguitargli: & raccoglien sua gente,gli si riuoltarono a dosso gli nimici,& fecero, che desse n boli,doue lo ammazzarono insieme con Duarte Barbosa, & Gio Serrano,& uenti huomini,& gli altri si ritirarono a' battelli, & i catosi nelle naui,se ne tornarono all'Isole di Cubo.

Il tradimento,che il Re di Cubo fece a' Castigliani, co'lquale u molti di loro: & come si saluarono fuggendo. Et quel che gli ne,fin che giunsero all'Isola di Tidore;ch'è una delle Isole di lucco. Cap. IX.

TORNATI i Castigliani all'isola di Cubo, & uedendo bandonati dal loro Capitano generale, & da chi gli gui doue haueuano d'andare,uolsero tornar' indietro. A Giouanni Caruallo piloto della naue di Giouanni Serrano contradiss cendo,che non facessero una uiltà cosi grande,come quella era:& ci siderasero in quanto obligo gli sarebbe l'Imperatore, se gli scopri Banda,& Malucco:pero che le scoprissero,che lui gli cõdurrebbe l inanimati tutti con questo,deliberarono di passar' inanzi:& gli die il Capitanato della naue.Et mettendosi in ordine per tornar al lor u gio,il Re di Matan mandò a minacciar il Re di Cubo,dicendoli, che darebbe contra lui,& lo destruggerebbe,se non ammazzaua i Casti ni,& gli toglieua le naui. Onde perciocbe egli si ritrouaua pieno di ra,per la morte di Fernando Magallanes,& de gli altri,hebbe pau quelle minaccie,& cosi promise al Re di Matan, di far quel che gli caua,il che tosto mise in opera,& per cio finse, di far'una grande allaquale inuitò i Capitani dell'armata,& i principali di essa,per f un banchetto:perciocbe non gli poteua altramente cogliere insieme: che doppo la morte di Fernando Magallanes,andauano di rado in te per consiglio di Giouãni Caruallo:ilquale quando seppe, che erano

Giouanni Caruallo.

inui-

tati al banchetto,& che uoleuano accettarlo,gli pregò molto, che lo facessero,perche haueua per certo,che cio era un tradimento,per olargli. Et per molte ragioni, che gli disse,per farglilo credere, uolsero restar d'andar in terra: ma egli non uolle andarui, nè meno iò andar alcuno della sua naue,& fece leuar le ancore, eccetto una, a laquale rimase,& questa in punto,per leuarla se bisognasse. Et enne,che mangiando i Castigliani nel banchetto,sotto alcuni arbori, grande allegrezza,& il Re con loro, furono assaliti della gente del rmata,& ne ammazzarono trenta, & gli altri fuggirono alle naui, erano uicine,& si saluarono. Et puotero farlo,perche Giouanni Car o fece sparare alcuni pezzi d'arteglieria,dellaquale gli nimici hauẽ aura,non seguirono i Castigliani,i quali doppo imbarcati,perche ui ,che erano cosi pochi,che non bastauano per tre naui, abbruciarono di esse,caricando nelle altre quel che portaua,& partirono per quel nde mare,disperati di alcun rimedio di salute:perche Giouanni Car- o, ancorache gli promettesse di condurli a Malucco, non sapeua do- staua, ne per qual banda haueua da nauigare, & senza far ino certo, nè uia sicura, si mise a nauigare per quel mare, doue la tura gli conducesse, & cosi giunse ad una isola, chiamata Pulo- o, del dominio del Re di Borneo, doue presero dui huomini, qua- ondussero all' isola di Borneo: & mandarono a dire al Re, di chi no quelle naui, & che portauano molte mercantie per trafica- se gli daua licentia di dismontar in terra: & hauuta,che la hebbe- 'ismontarono, mandando il Re in contra a'dui Capitani, per riceuer- honoratamente, & con grande festa. Et portate le mercantie in ter ecero fattoria: & indi à dui dì si trouarono una mattina trecento pa- attorno le naui,& pareua,che fosse per pigliar le naui.Il che inten- do loro, fecero tosto uela, & diedero in cinque giunchi,che stauano porto, de' quali ne presero tre, ne i quali trouarono molta ricchezza, portauano di Malacca,da doue erano,& fecero prigioni tutta la gẽ Et fatto questo,se ne andarono ad una Isola dispopolata,che giace costo dal porto, doue il Re di Borneo,gli mandò tosto à chiedere i pri- ni, mandandogli dui Castigliani della fattoria: dicendo, che non gli ndaua gli altri,perche guardauano le robbe della fattoria. Et gli dero i prigioni,mandandogli à dire,che gli mandasse i Castigliani,che stauano: & perche la risposta tardò un dì, si pensarono i Castigliani,

Puloando Isola.
Borneo Isola.

che

che gli uoleuano fare qualche tradimento, & però protestarono G
ni Caruallo, che si partisse, & cosi fecero lasciando i compagni in
con le robbe, & giunsero ad una isola dishabitata, doue racconci
le naui, perche erano troppo aperte. Et di quà andarono ad un
isola chiamata Mindanao,& poi in un'altra, che haueua nome San
Et nell'andar così errando,& senza sapere doue si ritrouauano, ne
ranza di mai non saperlo,& credendo, che fosse giunto il loro fine
rono un giunco della China, che andaua à Malucco,& hauendo ling
esso per gli cenni, intesero, che haueuano da tornar indietro dal uia
che faceuano, & presero piloti, che gli conducessero all'isola di T
ch'è una delle isole di Malucco, doue giunsero nel fine di Ottobre, de
no 1521. Il Re della quale gli raccolse con molto honore: & lo
fecero un gran presente, dicendo, che erano sudditi del Re di Cast
che era il maggior Signor della Christianità,& che per suo comand
to andauano à scoprire quelle Isole, per tenerui commertio:& che s
di ciò fosse contento, sarebbe cagione di grande utilità. Onde uint
da' presenti, che gli diedero, disse, che lui,& la sua terra erano del
Castiglia, & che gli la consegnaua: soggiungendo, che haueua inte
suoi fattucchieri, che erano partite cinque naui per quell'isola, per
mandamento d'un grande Re, & che per ciò si faceua suddito del Re
stiglia,& uoleua ubedirlo, come à suo uero Signore,& che gli pre
che aspettassero dui mesi, che gli darebbe garoffani nouelli. A ch
risposero, che non poteuano aspettare, perche le naui erano uecchie
che percio uoleuano tosto tornar' indietro: ma che d'indi à dui ann
prometteuano di tornare con cinquanta naui cariche di mercantie:
dimandarono se i Portoghesi praticauano in queste isole. Et in
che sì: dissero gran male di loro, chiamandogli ladroni, & giurand
gli haueuano da torre à Malacca, perche da quella città fino à Mal
tutto era del Re di Castiglia: & pregarono il Re, che gli facesse ue
i garoffani, che nell'isola si ritrouaua, ancorache fosse uecchio, perch
quelli sarebbono contenti. Il che faceuano per ritirarsi, perche t
uano, che ui andassero i Portoghesi, & che gli trattassero male, ch
sapeuano loro, che Malucco non era del loro scoprimento per que
haueuano trouato in quella nauigatione:& ben haurebbono tolto p
tito tornarsene al lor paese con la uita. Et mentre, che si metteuano
me i garoffani, che uoleuano comprare, rimasero col Re, facendo i
to delle lor mercantie.

Mindanao
Sanguin.

Come

...he il Re di Ternate fu inuitato da' Castigliani à pigliar l'amicitia ...ro, & esso non uolle accettarla: & come caricarono due naui di ...aroffani, l'una delle quali andò in Spagna, & l'altra dopò partita, ...rnò in Malucco. Cap. X.

RITROVANDOSI in questa isola di Tidore i Castigliani, mandarono ad offerire l'amicitia loro al Re di Ternate, inuitandolo con molti presenti. Ma percioche lui era seruitore ...Re di Portogallo, molti anni auanti, non uolle accettarla, anzi gli ri... , che lui era suddito del Re di Portogallo, & che lui uoleua hauer... ...er Signore, & non alcun'altro, & subito scrisse lettere à Giorgio di ...oquerque Capitano di Malacca, per lequali l'auisò quelche passaua, ...iorgio di Alboquerque lo scrisse al Gouernatore dell'India, & al ...i Portogallo. Lequali lettere mandò con un giunco, che egli man... ...à Malacca, ricercando il Re, che facesse prouedere quella terra, poi ...era sua, & che ui facesse fare una fortezza. Onde ueduto da' Casti...ni, che il Re non uoleua accettare la loro amicitia, dißero al Re di Ti..., che quando tornassero con l'armata, che diceuano, il farebbono sud... dell'Imperatore, ancorache nõ uolesse. Et il Re di Tidore, uedẽdo, che uoleuano partirsi, fece raccogliere tutti quei garoffani, che puote...cre, de' quali caricarono le due naui, che haueuano. Et la maggior ...e di questi garoffani erano del Re di Portogallo, & de' nostri, che là ... asero, dell'anno 1520. di tre giunchi di Malacca, che discaricarono ...isola di Bachan, perche non haueuano tempo d'andar à Malacca, ...no di quei giunchi era di Curia Deua mercante, nel quale andaua ...rica del Re di Portogallo, del ritorno delle robbe, che Gasparro Ro...uez fattore mandò là, andò don Tristano di Meneses. Et molti sacchi ...uesti garoffani portauano il nome scritto di chi erano, & con la fret...he hebbero di caricar i garoffani, per paura, che non ui giungesse al... armata nostra, & gli f...cesse prigioni, comprauano il bahar per dieci, ...lodeci doppioni, & quaranta berette rosse, comprandolo i nostri per ...ruciato, & per manco. Caricate adunque le naui, i Castigliani lascia...o una fattoria in questa isola di Tidore, con huomini, che la reggeßero ...ali lasciarono molto rame, & altre mercantie, & gli lasciarono an...i quaranta bombarde, & molte balleStre, & archibugi, & altre ar... promettendo al Re di Tidore, che quando tornaßero, ui farebbono una f...ezza. Et con questo partì una delle naui, di che era Capitano, &

Fattoria in Tidore.

piloto Giouanni Caruaglio, in Decembre, dell'anno 1521. & p
scoprì l'Isola di Amboino, che giace per trauerso di Banda, della
ancora hebbe uista: & anco della costa della Giaua: & di quà andò
la di Tidore, doue gli fuggirono dui huomini Castigliani, che poi
rono a Malacca, con disperatione di non potersi saluare la naue, p
era cosi aperta, che quattro uolte all'hora suotauano l'acqua con la
ba, & percio quà la tirarono in terra, & la racconciarono: & in qu
fermarono insino a Febraio, dell'anno 1522. & di quà tagliò per
tezza del capo di buona speranza. Et spingendosi inanzi, credendo,
uerlo piegato, tagliando di quà al noroeste, giunsero al fiume dell'I
te, che giace quindeci leghe da Mozzambique. Nel che si conobbe
ro, quanto poco sapeuano per doue andaßero, per i gradi, che qua e
no dell'altezza del leste à l'oeste: & di quà tornarono per il nostro c
no, fin che giunsero a Seuiglia. Et l'altra naue de' Castigliani, che
tì dall'Isola di Tidore, doppo questa, fece la sua strada uerso la ter
Darien, che giace dietro la terra delle Antiglie. Et essendo dui
che nauigaua, furono i uenti tanto contrarij al suo uiaggio, che fu c
ta di arriuar all'Isole di Malucco, & quando ui giunse trouò, che i
faceuano una fortezza nell'Isola di Ternate, come piu oltre dirò.

Amboino Isola.

Come Antonio di Britto, & don Garcia Henriquez partiron
l'Isole di Malucco: & la descrittione di queste Isole.

INTESO da Antonio di Britto, che in Malucco si ritro
no Castigliani, & che ui teneuano fattoria: temendo, che
sero piu forze di quelle, che haueuano, protestò don G
Henriquez da parte del Re di Portogallo, che attento, che menau
poca gente per combattere co i Castigliani, & con quelli della terr
sottomettergli, uolesse andar con lui con la gente, che si ritrouaua, pe
gli aiuto. Onde considerato da don Garcia, che cio era seruitio del R
mise prontamente di farlo, non ricordandosi del molto, che perdeu
sue robbe, non rimanendo in Bāda, doue Antonio di Britto fece ami
& trafico con quelli del paese: & per memoria di cio, ui pose una c
na con l'arma regale, & sopra cio quei della terra hebbero alcune
renze, & combatterono con lui, & gli ferirono alcuni huomini, &
timo rimasero amici. Et uenuto il mese di Maggio, che era la sta
da partire per Malucco, partirono Antonio di Britto, & don Garc
la sua armata, che era di otto uele, & ui condussero trecento buom

segu

endo il suo uiaggio, giunsero a queste Isole, che giacciono cento le-
da Banda: & stanno con elle noruestesueste, & sono cinque, oltre
e altre, di che si fa un grande Arcipelago, che occupano grandissi-
listanza di mare. Et queste cinque isole, che dico, che propriamente
iamano di Malucco, sono quelle, che rendono i garoffani, che sono in
a istimatione in ogni banda del mondo: & i nomi loro sono questi. Bac
, Maquien, Moutel, Tidore, & Ternate, giacciono tutte sotto l' Equi
iale, & fra quelle di Ternate, & di Bacchian giacciono le altre tre.
isola di Ternate, ch'è la maggiore di tutte, giace in un grado al Me-
i. Tutte queste isole sono piane per la marina, & di qua la terra
inalzando alquanto, fin due leghe tra terra: ma di qua impoi le mon
e sono tanto grandi, & le rocche tanto alte, & gli arbori cosi spessi,
errati, che non possono habitarsi. In tutte queste montagne ci sono
ere di zolfo: & in una dell'isola di Ternate giace una bocca, che con-
amente getta spauenteuoli fiamme di fuoco. Tutte per lo spatio di
ste due leghe, che dico, sono coperte di molti arbori saluatici, & fra
lli nascono gli arbori, che producono i garoffani: di che principalmen
ne sono piu in Moutel, & Maquien, che in alcuna delle altre. Gli
ori, che producono i garoffani, sono della grandezza di quelli,
producono le nuci, & hanno foglie, & i fusti lisci, & le fron-
copate sono molto simili a' melaranzi: nondimeno le foglie sono
ili a quelle dell' oliuo. Nascono i garoffani in tutte queste iso-
n pignotas, come la madreselua: & quando sono maturi, sono
olor uerde. Quelli che gli coglieno, montano in questi arbo-
& con alcune forchette di canna, gli coglieno, & gli gettano
lcuni cestelli, che portano in centa, & in questo rompono tutti i ra-
scelli, & brocchi, che questi arbori gettano di nuouo, per lo che riman
o tanto danneggiati, che non rendono frutto l'anno seguente, & si ri-
mano in esso per renderlo poi l'anno seguente: di modo, che per lo piu
producono garoffani tutti gli anni. Colti adunque i garoffani, gli
ttono a seccar' al Sole, doue gli tengono molti di, & diuengono rossi, &
negri, come quà gli ueggiamo, bagnandogli con l'acqua salsa. Ci sono
ora altri arbori, che si chiamano Zaguni, della medolla de' quali si fa
ne, & poi che l'hanno colto il gettano in certi uasi con acqua salsa, &
ssati alcuni dì il seccano al Sole, & secco il mangiano, & della farina,
poluere fanno pane, ilquale secondo ch'io uiddi, è del colore del nostro

Arcipelago.

Maluche Isole.

Garofolo arbore.

Zaguni.

pane di segala, & ha il sapore di pane . Altri arbori diuersi son
queste isole, che alcuni rendono uino, altri olio , altri, frutti : & q
continuamente, che non hanno tempo limitato , & per cio mai non m
cano. Ci sono ancora grandi caneti di canne di buona grossezza, che n
no piene d'acqua molto buona, & chi camina per quei boschi, & h
te, fora una di queste canne, & beue. Ci sono ancora altre canne, di c
serue la gente da condurre acqua, & uino, & olio, & cucinare , le q
sono della grossezza d'un braccio, & d'una coscia: & d'un groppo al
tro u'è quasi un braccio , & sono di gran tenuta. In queste isole ci
poche uettouaglie, & quasi tutte le uengono di fuori : & questo aui
perche la gente del paese è molto bellicosa, & non si esercita in altro
in guerre: ma nondimeno la terra è fertile, & tanto grassa, che tosto
cadono le foglie a gli arbori, tornano a produrne altre , nè mai sono
za: & le capre, che uengono di fuori, partoriscono due uolte all'anno
le piu dui figliuoli per uolta, & molte tre, & alcune quattro: & le
fe ancora partoriscono le due uolte all' anno , & capretti, &
cellette non si tosto finiscono di lattarsi , che s'impregnano : & è tant
fertilità e grassezza di questa terra, che molte donne, lequali sono ha
per sterili, se ne uanno qua, & tosto s'ingrauidano. Ci sono ancora al
piccioli animali come i conigli, i quali sotto la pancia hanno alcune b
come sacchetti, & quando partoriscono ui mettono i figliuoli, & con
li dentro senza, che gli cadano corrono, & saltano per gli arbori, di
arbore in un'altro, i quali si chiamano Zuzzos, nella lingua del paese,
sono buoni da mangiare. In mare u'è molto pesce, & buono , & alc
gambari della grandezza delle locuste, & gli sono molto simili, & ha
certe borse come i colli delle locuste. I quali uengono fuori dell'acqua
l'herba p mãgiare un certo frutto ch'è in terra , che si chiama Canar
& è come le mandole, & cosi ha lo scorzo, & questi gãbari li rõpon
i denti: sono grassi, & molto grati al gusto, & saporiti : gli pigliano c
lume quando la notte uẽgono in terra, & uedẽdo il fuoco, nõ si muouo
& p cõseruargli molti dì gli mettono in una urna, & gli mãtengono
dattori, che mãgiano. Et ancorache in queste isole ci sieno poche uett
glie, pur q̃lle poche mai nõ mãcano, nè mai u'è fame: pche la gẽte ua o
dì alla marina, & a' boschi a cercar il mangiare, che le fa bisogno, &
uono come nella prima età si uiueua. Tutte queste isole sono molto for
natura, & ingegno, & hãno porti doue i nauilij forastieri possono ent

Zuzzos, animalino tabili.

Pesce.

Cocos.

con

olta difficultà, pche i fondamẽti sono fatti a mano. Le loro popolationi come ho detto alle falde del mare, due leghe fra terra, & la maggior te di esse, o tutte sono molto forti, con muraglie di legname terraple., & fossi, & fortezze pur di legname. Le case sono con le mura di ter. operte di paglia, eccetto le moschee, lequali sono di pietra: gli habi ri sono Mori, & era poco che haueuano accettata la setta di Maume erciochе dianzi erano gentili. E' gente ben disposta, & piu tosto ne che oliuastra, cosi gli huomini, come le donne: hanno tutti una lin & si conciano bene de' drappi da dosso: non sono atti a lauorare me camente, ma sono molto ingeniosi in lauorare di legname politamen ono molto armigeri, & ualenti nella guerra, & molto crudeli in es he il padre uccide il figliuolo, & il figliuolo il padre, & a gli nimici, ammazzano, tagliano le teste, che possono, & le attaccano al collo per egli, per segno, che sono ualent' huomini, & senza questo non si han er tali, nè si acquistano honore. Volendo fare alcuna cosa d'im tanza, si riducono molti a mangiare, & quiui si imbriacano, & poiche imbriachi, deliberano quel, che hanno da fare, & quel ch'è piu riaco, è hauuto per piu honorato. Non hanno nauilij se non per uerra, & sono da remi: i maggiori si chiamano core, & gianghe, iqua ono cosi lunghi, che portano cento, & ottanta remi per banda; & so nolto ben fatti. Non hanno giunchi, nè altri nauilij di alto bordo, che presso di loro non ci sono mercanti, ne hanno altra mercantia da urre fuori, se nõ garoffani: & questi nõ gli conducono in alcun luogo, che non hanno uascelli per cio: & quelli dell'Isola di Banda gli anda o a cercare co i loro giunchi, & gli comprauano per poco prezzo, a atto de' panni dell'India da uestirsi, i quali portauano a Banda i mer ti di Malacca: & ancora a baratto di essi comprauano in Banda la nu nassiz, & i garoffani, & non uoleuano andargli a torre a Malucco, per spendeuano nel uiaggio quasi il doppio del tempo, che metteuano da lacca a Banda nell'andar, & tornar, che erano sei mesi, che partiuano Malacca in Gennaio, & in Febraio arriuauano a Banda, & caricaua n Luglio nel qual tẽpo partiuano p Malacca, & ui giũgeuano in Ago & per Malucco haueuano da partire da Banda in Maggio, & ui giun ano quel mese, per non essere il camino di piu di cento leghe, & per sa della stagione de' leuanti, non poteuano tornar da Malucco, se non Gennaio, se trouauano carica, & se non la trouauano, bisognaua, che

Arrecifes.

aſpettaſſero un'anno, & in Banda haueuano di aſpettar fino a L
per Malacca. Et per queſta cagione i mercanti di Malacca no
leuano andar a Malucco,& trouauano in Banda i garoffani, che p
i Portogheſi ſtettero in Malucco,i Bandeſi non gli conduſſero piu a
da. I Re di queſta Iſola hanno la ſetta di Maumeto,& conforme a
la ſi maritano con molte donne,ma ſempre hanno una per principal
ro,& i gentilhuomini della loro corte, che chiamano Mandarins u
no al modo di Malacca,& i dulimani ſono di ſeta ricca con bottoni
ro,& molte gioie dalla banda dinanzi, & per le maniche. Portano a
nelle orecchie,& al collo monili d'oro, & catene, & nelle braccia
glie;& coſi ueſtono le donne,& in teſta portano alcuni capelletti gu
ti d'oro,& di gemme:& le feſte portano corone d'oro,& per grand
portano panni bianchi,che chiamano fiſe, fatti delle corteccie de gli
bori,& nelle braccia portano maniglie di Bengala,che ſono la mine ſ
liſſime,con che ſi radono tutti i peli del corpo, ungonſi con olij odori
& portano in teſta fazzuoli legati. Si ſeruono congrande maeſtà, a
rache non habbiano alcuna rendita:che ogni terra è obligata a dargl
tanto per il ſuo mangiare alcuni dì con tutta la loro caſa,& queſto i
baſtanza. Et lo ſteſſo modo oſſeruano i Baroni loro ſudditi,che ſi c
mano Sangagi,& anco i gouernatori:percioche ogni Re ha un gouer
re,ilquale ha cura delle coſe del regno,coſi nella pace,come nella g
ra. Et ancora, che queſti Principi non habbiano rendita,ſono coſi r
riti coſi da' loro ſudditi come da gli ſtrani de gli altri regni, & ha
per una coſa tanto grande,che ancorache ſieno fra i loro nimici,ſe di
io ſono il tal Re,ſi ritirarono ſubito,a una banda, & gli danno la ſtr
& hanno in coſtume ſe ſono uinti in alcuna battaglia, di non ueder
faccia al uincitore,ſe non d'indi a ſei,o ſette meſi. La gente minuta
ha per tanto diuini, che paſſando per dinanzi loro,ſi chiudeno gli oc
& ſi gettano in terra con la bocca in giu, perche non ardiſcono uede
la faccia,nè gli nomano ſe non per Sole, Luna, o per nomi di coſe,
hanno per molto grandi. Et di tutti i Re di queſte iſole il Re di Te
te ſolamente era amico del Re di Portogallo, & gli mandò a ricerc
che faceſſe una fortezza in ſua terra, & non uolle amicitia coi C
gliani.

Come Antonio di Britto fece amicitia con la madre del Re di T nate:& come cominciò la fortezza di S.Giouã.di Ternate.C.

GIVN

GIVNTO Antonio di Britto a queste isole, che fu nel fine di Maggio, perche sapeua, che nell'isola di Tidore si ritrouauano i Castigliani, che ui rimasero con la fattoria delle due naui del l'armata di Fernando Magallanes, uolle prima andarui, che a Ternate per cacciar qua quella fattoria per il gran danno, che sarebbe al Re di Portogallo, se ui staua. Et andatoui con tutta l'armata, hebbe in suo potere i Castigliani, iquali non haueuano piu, che fattori, & gli trattò cosi bene, come, che potessero Portoghesi: & mandandogli uia di qua se ne andò all'isola di Ternate, il cui Re era morto, & si sospettaua, che il Re di Tidore suo suocero l'hauesse auuelenato in un banchetto, perche non uolle accettare l'amicitia de Castigliani, come lui haueua fatto: & la Reina gouernaua il regno, perche un suo figliuolo successore non haueua piu di sette anni. Et quando la Reina seppe, che Antonio di Britto si ritrouaua nel porto della sua città, mandò ad allegrarsi della sua uenuta pe'l gouernatore del regno, & a dirli, che il Re suo marito era morto, & che quando morì gli haueua raccomandato, che se i Portoghesi ui uenißero per far alcuna fortezza, gli trattasse bene, & che gli la lasciaßero fare doue uoleßero, & gli desse tutto quell'aiuto, che haueßero bisogno: & che cosi uoleua lei. Di che Antonio di Britto mandò a ringratiarla molto: & per la buona uolontà, che trouò nella Reina, deliberò col consiglio di don Garcia Henriquez, & de gli altri Capitani, di far la fortezza in quell'isola: & per uedere il luogo doue haueua da farsi, mandò a chiedere licentia alla Reina per dismontare, la quale essa li diede molto uolentieri, & comandò a' suoi mandarini, che li facessero solenne riceuimento. Et uisto da Antonio di Britto il luogo da far la fortezza, cominciò à fare una sbarra da ritirarsi con le robbe, & arteglieria, mentre, che faceua la fortezza, ma prima fermò con la Reina, & con gli altri in nome del Re della terra, qualmente si contentauano di dar un luogo al Re di Portogallo presso la Città, nel quale haueua da tenere una fattoria con robbe, & altre cose, che i Bandanesi portauano: di modo, che la terra fosse fornita di tali mercantie, con patto, che i garoffani non si uendessero ad altri forastieri: & a baratto di robbe, che ualeßero tre cruciati, si comprarebbe nella fattoria il babar de' garoffani, che sono quattro quintali, che ueniua ... reali il quintale. Et di tutto questo furono fatte scritture

t 4 sotto

ſotto ſcritte da ambedue le parti : & percioche Antonio di B
non ſi fidaua della Reina , perche era figliuola del Re di Tid
che l' haueua per molto ſuſpetto nell' amicitia del Re di Portog
per l' amiſtà grande , che haueua co i Caſtigliani , uolle ha
dalla ſua banda alcuno della terra , che lo aiutaſſe , & fauoreg
ſe in caſo , che la Reina uoleſſe farli alcun tradimento . Et coſi
amicitia con un Cachil Daroes , figliuolo baſtardo del Re ,
fu di Ternate, padre del fanciullo, che regnaua . Et mettendo ordin
lui, che lo aiutaſſe, che il ſarebbe Gouernatore del regno, operò egli
to, che fu fatto Gouernatore, ancorache contra il uolere della Rein
di quelli della ſua partialità , che li uoleuano male, et per amor di
tonio di Britto, & di Cachil Daroes, che haueua molti dalla ſua ban
mularono l'odio, & moſtrarono hauer piacere , che Cachil Daroes
Gouernatore: ma nōdimeno la Reina d'indi impoi cominciò à uoler
ad Antonio di Britto, & aſpettaua tempo per farli diſpiacere: & coſ
dinaua ſecretamente col Re di Tidore ſuo padre, perche haueua gra
lore di uedere gouernatore Cachil Daroes, ilquale gli toglieua l'aut
& dominio, che dianzi haueua . Et lui, col fauore di Antonio di Br
uoleua aſſolutamente farſi Signor del regno , & in tutto quel che po
il ſeruiua, dandoli auiſi di quelche haueua da fare, et di che deueua
darſi . Et ſe queſto huomo non era, ſecondo le guerre , che poi occo
ad Antonio di Britto , & i biſogni ne iquali ſi uidde , mai non haur
fatta la fortezza, nè ſarebbe durato nella terra , come durò . Et
il gouernatore, & finita la sbarra, & meſſe dentro tutte le robbe, &
teglieria, che portaua: & raccolta l'armata dentro nel porto, comin
fabricar la fortezza in Giugno il giorno di San Giouanni Battiſta de
no 1 5 2 2 . Et ſtando quì il Re di Ternate, & tutti i ſuoi Sangagi
Mandarini con molta gente del popolo , doppo detta una meſſa co
maggior ſolennità, che può eſſere, furono aperti i fondamenti, & pia
te le prime pietre con grande romore dell' arteglieria, che ſi ſparò tu
& col ſuon delle trombe. A che il Re di Ternate diede grande aiuto
tutti i ſuoi Sangagi , & anco il Re di Geilolo : ma nulla giouaua,
che la gente del paeſe non è per fatica , & i Portogheſi l'haueuano
tinuamente molto grande nell' opera , che faceuano , & nella di
renza , che trouauano nelle vettouaglie della terra , à quelle , che
no vſi .

Anno 1522. Fortezza in Ternate.

Com

e Martin Alfonso di Melo Cottigno giunse alla China, & la tro di guerra. Cap. XIII.

SEGVENDO Martin Alfonso di Melo Cottigno il suo uiaggio alla uolta di Malacca, giunse à Pacen, & quiui lasciò don Andrea Henriquez per Capitano della fortezza, che era stato dal Re di Portogallo, & menò don Sancio Henriquez à Malacca, do unse in Luglio: & trouando nuoua della solleuatione della China par bito per là, & andò in sua conserua Duarte Coniglio con un giunco: l uiaggio fecero i nostri molte prede ricche. Et giunti à uista del e della China nel mese di Agosto dell'anno 1522. furono assa a un temporale, con che si fermarono. Et passata, che ella fu, appar rmata de' Chini di molti giunchi, & calaluzi pieni di gente da guer rche la terra era solleuata contra i nostri scorreua per quel mare, tandogli. Et così tosto, che i Chini scoprirono la nostra armata, si ro in ordine per combattere, accostandosi molto, & sparando i loro oli cannoni, & tirando molte frizze. Onde Martin Alfonso, che già auuertito delle loro brauate, & uoleua pace, non si moueua, nè face osa alcuna. Il che i suoi Capitani non uolsero fare: & uedendo, che ini gli superchiauano molto, comandarono alcuni, che si sparasse la arteglieria, spetialmente Ambrosio del Rego, con che gli conquassa alcuni nauilij, & ammazzarono gente, per lo che si ritirarono ue lo il danno, che riceueuano. Et Ambrosio del Rego cominciò à itargli, di che Martin Alfonso hebbe gran dispiacere, & molto più lanno, che fu fatto a' Chini, & fece ritirare Ambrosio del Rego. Et ndolo uenire alla sua naue, si dolse molto di lui, & gli disse parole o aspre, & perciochè egli era di buona natura, non uolle castigarlo tro modo. Et seguendo il suo camino, giunse all'isola della Beuiaga, urgì in un canale fuori del porto, doue ancora surgì l'armata de' ni in mare, discosto dalla nostra: ma la teneua in tal modo assediata, non poteua uscir fuori, che non passasse per mezo quella. Et an che i Chini riceuessero alcun danno da' nostri auanti, non restauano irargli.

Come Martin Alfonso di Melo uolle tornar à riformar la pace co i Chini, & non puote. Cap. XIIII.

VE-

VEDENDO adunque Martin Alfonso, che i Chini per
rauano in moſtrar, ch'erano di guerra, deliberò co i ſuoi
tani, che quella notte pigliaſſero lingua per intendere la
beratione de' Chini, & far intendere al loro Capitano generale la c
ne, perche uoleuano guerra co i noſtri, eſſendo prima in tanta pace,
ſi quella notte i noſtri preſero cinque Chini, che andauano al lun
terra in una macchina carica di carbone. Ma queſti, percioche e
ruſtici, & non ſapeuano altro, che far carbone, non ſeppero dir nu
quel che Martin Alfonſo gli ricercò: & con tutto ciò gli ueſtì tutti
uo, & gli mandò al Capitano generale de' Chini, al quale mandò d
per loro, che lui ueniua di pace, & con molta mercantia per merca
re, & che trouaua guerra ſenza ſaper la cagione: però, che il preg
molto, che gli la mandaſſe à dire, che gli darebbe tutta quella ſatiſ
tione, che foſſe poſſibile, ſe la guerra foſſe per colpa de' noſtri: ma c
non l'haueuano, il pregaua non uoleſſe guerra con loro, ma che oſſeru
la pace: che haueuano inſieme. Con queſta ambaſciata andarono q
ſti cinque huomini: & non tornarono con riſpoſta, anzi i Chini, tira
molto più, che prima: percioche haueuano dal loro Re, che non con
tiſſero i noſtri in alcuno de' ſuoi porti. Et Martin Alfonſo ſi ſoſt
ancor ſenza rompere la guerra quel dì, perche gli parue, che quei cin
huomini, perche erano ruſtici, non li haurebbono ſaputo fare la ſua
baſciata: & la notte ſeguente fece pigliar un'altra uolta lingua, &
gli menarono dui huomini, che furono preſi in terra. Da' quali inte
che il Re della China ſtaua molto male co i noſtri, & quel che haueu
dinato: però, che non curaſſe di altre ambaſciate, nè di trattar della p
ce, perche tutto era in darno. Et ſaputo queſto da Martin Alfonſo
fece ueſtire, & tornar in terra, & la medeſima notte, che queſto auu
ne, inteſe da cinque del giunco di Duarte Coniglio, che rimaſe indiet
che haueua dato fondo dietro una punta, perche haueua ſcoperta l'a
mata de gli nimici, & haueua paura, che il prendeſſero: però, che u'a
daſſe à leuarlo, o li deſſe licentia da tornar in dietro. Et Martin A
fonſo li mandò dui battelli armati, che mai non puotero paſſare, per
molte palle, che gli nimici tirauano; & con molti feriti, & quattro m
ti ſi ritirarono alla noſtra armata. Et uedendo Martin Alfonſo i n
ſtri feriti, & morti, che ne i battelli andauano, fu molto di mala uogl
& ſi ſdegnò molto: & deliberando di combattere co i Chini, poi che lo
uole-

ano guerra, chiamò il consiglio, nel quale da' Capitani, & huomi-
ncipali, che ui si trouarono, fu contradetto, che non combattesse, per
a dubbioso, ma che facessero acqua, perche n'haueuano bisogno, et
quel mezo il tempo gli direbbe quel che haueuano da fare. Delibe-
uesto, Martin Alfonso andò in terra coi battelli dell'armata ben ar
& dismontò in terra, accioche l'acqua si facesse: & era un poco di-
da doue l'armata si ritrouaua: il che uedendo gli nimici, si discer-
o subito trenta calaluzi, & lanchare, & assaltarono i battelli bom-
ndogli: & fu con tanta fretta, che scarsamente Martin Alfonso,
tempo da ritirarsi a' battelli co i suoi, lasciando in terra le botte,
asi da impirle. Et ritirato con molta vergogna a' battelli, se ne
con altra assai maggiore alle naui, bombardandogli sempre gli ni-
che lo seguirono fin presso le naui, & non arriuauano à quelle, per
nostra arteglieria cominciò à tirargli, della quale loro haueuano
paura, perche era molto piu furiosa, che la sua: & per questa paura
rdiuano loro di rompere à fatto la battaglia co i nostri, ma gridaua
lontano, & faceuano queste brauate, per uedere se gli poteuano far
r uia.

Co[me] arse la naue di Diego di Melo: & i Chini presero la naue di Pe
[dro H]omen, ammazzando lui, & tutti quelli ch'erano dentro, & come
[M]artin Alfonso partì per Malacca. Cap. XV.

VEDENDO i nostri, che i Chini stauano à fatto di guerra, & spetialmente per comandamento del loro Re, & che haueuano poche forze per sottomettergli, consigliarono Martin Al
, che se ne andasse uia mentre, che poteua, senza riceuere maggior
o, perche poi non potrebbe farlo. Et fatta di questa una scrittura,
ile fu sottoscritta da tutti, deliberò di partirsi: & il dì seguente si
con gli altri Capitani, & tosto, che spiegarono le uele, i Chini comin
no ad accostarglisi con molte stride, sparandogli addosso la loro
lieria, & grande infinità di frizze. Pedromen, & Diego di Melo,
li erano piu appresso, si difendeuano con molte bombardate. Et
esto si accese fuoco in un barile di poluere nella naue di Die-
Melo, con che il fuoco si accese di modo, che mai non si
stinguere, & la naue schioppò, & se ne andò al fondo.
edendo Pietro Homen, che molta della gente rimaneua so-
l'acqua notando, gli fece soccorrere col battello, ma gli nimi-
ci

ci ui concorsero tosto con molti giunchi sopra Pietro Homen, c
me rimaneua con poca gente per cagione di quella, che andaua ne
tello, gli nimici hebbero tempo di afferrar la naue per ogni banda,
trarono dentro tanti, che ancorache i nostri si difesero con molto ua
tutti furono morti, eccetto uno, che si saluò nella gabbia: & anco f
morti quelli del battello da gli nimici, che andauano ne i calaluzi,
nimici non curarono di Martin Alfonso, ne di Vasco Fernandez,
Ambrosio del rego per cagione delle molte palle, che tirauano. Et
li, che ammazzarono i nostri nella naue di Pedromen, poiche furon
ti, gli tagliarono le teste, & le portarono uia, & rubarono la naue
to quello, che haueua fin le sarte, & le ancore, & le gomine, che n
rimase nulla. Et con molte stride, & toccando i loro instrumenti di g
ra, si ritirarono: & tosto che furono ritirati, quel della naue di Pedr
che si saluò nella gabbia, cominciò a far segni, & Martin Alfonso m
a leuarlo, & lo menarono gia notte, perciochè l'hebbero con gran
cultà, perche non u'erano sarte per le quali si potesse salire nella n
Et questi raccontò a Martin Alfonso il fatto come passò, & subito in
siglio Martin Alfonso fece un ragionamento a gli altri Capitani so
la uendetta de' morti, adducẽdo in cio quelle ragioni, che la passione
tosto, che la ragione gli indittaua: che tutti gli contradissero, adducẽd
altre piu uiue, perche era bene, che non combattessero, ma che subito f
messa a fondo la naue, che fu di Pietro homẽ, & la medesima notte pa
sero per Malacca, acciochè non fossero uisti da' Chini per il pericolo,
gli ritornaua. Et per discolpa di Martin Alfonso fu fatto un'atto p
blico di questi pareri, che fu sottoscritto da tutti, & egli ricercò uno
strumento di esso allo scriuano della naue per sua guardia, & molto
tra sua uolontà, perche era huomo di grande spirito, fece eseguire qu
che era stato ordinato dal consiglio. Et messa la naue a fondo, partì
gli altri Capitani, & essendo ancor in Agosto, che duraua la stagione
Malacca per la China, & per il suo uiaggio gli era il uento contrar
piacque a Nostro Signore, che gli seruisse. Et seguendo il suo uiaggio, p
se la uia di Zamatra, perche uolle andar a uedere se la fortezza di Pa
haueua bisogno di alcuna cosa.

Come il Re di Aquen mandò ad assediar la fortezza di Pacen: & c me la soccorse Martin Alfonso di Melo. Cap. XVI.

IN

IL Re di Aquen dopò, che successe la morte di Giorgio di Brit-
to, & de gli altri, che con lui morirono, diuenne tanto super-
bo, che deliberò destruggere i nostri doue potesse, & non la-
alcuno uiuo. Et intendendo, che staua una nostra fortezza in Pa-
& chi era il Capitano di essa, & la poca gente, che si ritrouaua, seco
pose di prenderla. Et mettendo insieme dui mila huomini da guerra,
dò un suo Capitano sotto di essa, dandoli ordine, che l'abbruciasse,
he era di legname. Et perciòche il camino era curto, & per terra, in
e tempo diedero sopra la fortezza, nella quale in questo tempo staua
ttanta huomini, perche gli altri se ne andarono con don Sancio, quã-
so partì per Malacca, & con poche uettouaglie, ma con buon' arti-
ria, & altre munitioni cõ che i nostri si difesero da gli nimici, & non
asciarono accostar alla fortezza: per lo che fecero ogni loro sforzo per
rucciargli, che questo era il loro intento. Et ancora i nostri la notte
o molto uigilanti, & faceuano fuochi, perche uedessero se gli nimi-
accostauano alla fortezza: & haueuano grandissima fatica, & sta-
o in grande pericolo per cagione, che le uettouaglie erano poche, se lo
lio duraua. Et ritrouandosi in questo trauaglio, ui giunse Martin
fonso di Melo, che ueniua dalla China, & scoprendo gli nimici l'arma
che conduceua, laquale era di cinque uele grosse, conoscendo, che era
nostri, leuarono lo assedio, & fuggirono un dì auanti, che Martin Al
o ui giungesse: & se egli non ui giungeua cosi tosto, don Andrea si sa-
be ueduto in grande affanno.

C ne si ruppe la naue di Duarte di Taide, doue esso morì con altri: come il Gouernatore di Mazcate soccorse i nostri. Ca- ito. XVII.

RIFORMATA la pace, come ho detto, poiche uenne il Set
tembre, don Luigi spedì le tre naui per l'India, & co i danari
del tributo, & d'altri, che si fecero delle robbe del Re di Por-
allo, & perciòche Pietro Vaz Trauazos, che era uno de' Capitani
ueste naui, si ritrouaua amalato, don Luigi diede il Capitanato di que
naue à Manuello Veglio fino all'India. Et partito da Ormuz, giun-
l'Aguada, che si chiama di Coieatar presso Mazcate, per far acqua.
ssendo quà il giorno di San Matteo, la notte uenne una fortuna di uen
rauersia, cosi furioso, & potente, che portò uia alcune naui di Mori,
erano senza ancore per un buon spatio d'una banda all'altra, & gettò

per

per terra molte case, & per lo spatio di dodeci leghe, si fece danno
ualuta di cinquanta mila ducati. Et questo uento diede nella cost
la naue di Duarte di Taide in alcuni scogli nelliquali si ruppe, perch
haueua piu, che un'ancora, & ui morirono alcuni de' nostri, fra' qu
Duarte di Taide, & un suo figliuolo chiamato don Garcia Cottigno
andaua cõ lui all'India, Vasco Martinez di Melo, & Giouãni Rabell
qñ la naue fu nella costa, diede nella naue di Lope di Azeuedo, & gl
pe lo sperone et oltre ꝗsto dãno riceuè un'altro maggiore di dui pezzi
tiglieria, che cosi, come la naue giuocaua d'una bãda ꝑ l'altra, tirauan
ro ancora, & la disfaceuano tutta. Et sapẽdo Manuello Veglio il peri
nel quale si ritrouaua Lope di Azeuedo, ancora, che fosse notte, mont
suo battello con alcuni, & andò à soccorrerlo: & poi che il lasciò in s
ro, se ne tornò alla sua naue, essendo il mare cosi procelloso, che quasi
puote imbarcarsi. Et tornando alla naue, trouò tutta la gente in sedi
ne per fuggire, per paura di rompersi nella costa, & lui destramente
se le arme à tutti, accioche non si difendeßero, se per forza gli uoleße
star nella naue, dicendo, che haueuano tutti da morire, ò saluarla. Il
fece egli, aiutandolo i suoi seruitori, che tutti haueuano arme. Et
cendo quietar la gente, & facendo far le ancore portanti con la popa
la naue per dinanzi, slongando le gomine, & gouernandola à buon bor
& àstribordo, uscì di quel seno, & dell'Aguada, & andò à metters
porto di Mazcate, che era poco discosto, & si saluò. Et il dì seguent
que Reisil, Seque di Mazcate à instanza di Manuello Veglio fece far
bando, che niun Moro sotto pena di morte non togließe cosa alcuna
quella naue, che si ruppe. Il che fece lui, perche era grande seruit
del Re di Portogallo, & amico de' nostri: & per questo fece cauar tutt
robbe, che andauano nella naue, cosi del Re, come de' particolari da t
deci huomini nuotatori, che in quella terra si chiamano coroas. E
robbe del Re erano due casse, nelle quali si portauano i danari del trib
del Re di Ormuz, parte in argento, & parte in oro: & in questo trib
si conteneuano un pugnale, & una scimitarra d'oro per il Re di Port
gallo, che il Re di Ormuz gli mandaua à donar, con una centa d'oro di la
ghezza di piu di dui dita, & un filo di perle per la Reina, & molte ba
di seta sciolta. Et delle robbe de' particolari si diede al Seque cinq
per cento, che con questo patto le fece trar fuori, & delle robbe del
non uolle cosa alcuna. Et tutti i corpi de' morti furono trouati, &
polti.

.Fatta questa diligenza, con laquale si ricourarono tutte le robbe
Re p opera di Manuello Veglio, stando lui in quel porto, gli fu detto
eque di Mazcate, che nell'Aguada di Coieatar era giũto un seruitor
is Saraffo, & un suo Capitano con gente armata in una terrada: che
bitaua fosse per ammazzarlo: perche come sapeua auanti, che don
igi giungesse in Ormuz, Rais Saraffo haueua mandato Rais della Missa
fratello Capitano di Calaiate. Et andando per terra per paura del-
ostra armata, haueua paßato à uista di Mazcate. Doue egli uscì con
e all'incontro, perche era amico de nostri, & nimico del Re di Ormuz,
uale haueua guerra: & in questo incontro uno de' nostri, che anda-
on lui ammazzò Rais della Missa d'un'archibugiata: & per questo
eua, che il Capitano di Rais Saraffo andaße per ammazzarlo: però
regaua lo aiutasse, poi che sempre era stato fedele a' nostri, & per
sta cagione cercaua di farli dispiacere. Saputo questo da Manuello
glio, andò nel suo battello con molti de' nostri, doue staua la terrada,
dando di subito in eßa, prese il Capitano di Rais Saraffo, che ui staua
gli huomini di remo solamente, perche l'altra gente era in terra. Et
so il Capitano con tutti gli huomini, gli menò alla sua naue, & quà fe
diuentar amici il Capitano, & il Seque. Et fatto questo, se ne andò alla
ta dell'India con Lope di Azeuedo, & andarono à surgire nel por-
di Goa, doue furono consegnate le robbe del Re, che portauano.

me don Luigi se ne tornò all'India, & quel che poi auuenne. Capit. XVIII.

VEDENDO i Capitani, & gentilhuomini dell'armata di don Luigi, che non si poteua terminare con Rais Saraffo, che tornasse à popolare Ormuz, si sdegnarono molto contra di lui: & euano, che non gli si doueua sopportar una cosa tanto mal fatta, per quale mostraua l'odio, che portaua a' Portoghesi, & che il doueua pa r molto bene, dismontando don Luigi in Queisome, & destruggere tut la terra, & quando tosto non potesse farli guerra, danneggiarla fin che destruggesse: & che don Luigi doueua proporre questo in consiglio. a egli ancora che sapesse tutto questo, non uolle metterlo in consiglio, si contentò dello instrumento, che haueua di Rais Samisir, per ilquale i prometteua di ammazzar Rais Saraffo, come foße il tempo. Et per- e non uolle andar à Queisome, nè ascoltò il parere de' gentilhuomini, Capitani dell'armata, si sdegnarono molto loro, & anco l'altra gente:

& ſpetialmente, perche il trouarono molto libero nel ſuo parlare, &
non ſtimaua dire ad alcuno quel, che gli pareua: & ſenza far in O
piu di quelche ho detto: ſe ne tornò all'India, & di paſſata andò alla
ta di Diù per farui prede. Et aſpettando le naui nelle quali ha
da farle, fu aſſalito da un temporale con che per forza arriuò in C
con la ſua armata, & di quà ſe ne andò à Goa: doue ancora la gente
trouaua molto diſcontenta del Gouernatore, perche ſimulaua molt
mal fatte, che faceua Franceſco Pereira Peſtagna, & diceuano, ch
lo caſtigaua, perche li faceua molti banchetti, & li donaua molte
ricche. Et ridußero in tanta diſperatione gli huomini maritati di
per cagione della dura natura di Franceſco Pereira, che alcuni ſe n
darono ad habitare fuori di Goa, & altri ſe ne andarono in terra fe
& praticarono co i Mori quaſi tutto il tempo del ſuo Capitanato, &
u'era alcuna giuſtitia. Et ſaputo dal Gouernatore il poco frutto,
don Luigi haueua fatto in Ormuz, deliberò di andar là, perche coſi
lo haueua ſcritto Giouanni Rodriguez di Norogna, & mandò don L
in Cochin, accioche faceſse la carica delle naui, che ui andaſſero da P
togallo: da doue quell'anno partirono tre naue ſole ſenza Capitano g
rale, delle quali furono Capitani don Pietro di Caſtro, Diego di M
che andaua Capitano in Ormuz, & don Pietro da Caſtelbianco, che q
l'anno paſsò nell'India, & gli altri dui uernarono in Mozambique.

Come per la morte di Rais Sabadin, Rais Saraffo ſi ritirò nella
ſtra fortezza per paura, che i Mori l'ammazzaſſero: & come to
a popolarſi la città di Ormuz. Cap. XIX.

PARTITO adunque don Luigi da Ormuz, Rais Saraffo ſi
ne ſicuro nel gouerno del regno, percioche come quello,
era prudente conobbe, che quello nõ era il tempo, che li fac
ſero far per forza quel che non uoleſſe. Onde come huomo, che fac
conto, che la città di Ormuz ſi doueſſe mutar in Queiſſome, doue non l
rebbe, chi contradiceſſe al ſuo uolere, perche la noſtra fortezza rim
neua lontana, non teneua preſſo di ſe quella guardia grande, che ſolei
perche de' Mori non ſi dubitaua: percioche Miramamet Moro, ſuo nim
co, gia l'haueua cacciato del mondo, et quelli, che ſi ritrouauano in cor
erano ſuoi parenti, & ſeruitori, a' quali egli faceua del bene aſſai.
per queſto gli parue, che era ſicuro, & ſi rafreddò à fatto della guar
di ſua perſona: & il medeſimo fece Rais Sabadin ſuo cugnato. Ilche u
dendo

do Rais Samisir, che per una sua scrittura haueua promesso a don
gi di ammazzargli non uolle piu aspettare, & cosi ritornandoli piu
modo, & a mano Rais Sabadin, lo fece tosto ammazzare da alcuni ar-
ri, che a tradimento li tirarono, & lo ammazzarono, & non uolle co-
rlo insieme con Rais Saraffo, perche gli parue, che separati gli am-
zzarebbe meglio: nel che egli errò: perche quando Rais Saraffo uidde
rto il cugnato, subito si mise guardia, & fu tanta la sua paura, che
oracbe hauesse seco dui mila huomini da guerra, & Rais Samisir, non
di cinquecento, non si fidò di loro, nè meno de' suoi parenti, parendoli,
tutti erano contra di lui, & non si arrischiando a saluarsi in Queiso-
, fuggì secretamente in una terrada, & si ritirò nella nostra fortezza:
rche ben sapeua quanto fedeli i nostri erano, & che piu sicuro si ri-
uarebbe tra loro, che tra' Mori, Rais Samisir quando seppe, che sta-
nella nostra fortezza, mandò subito a protestar Giouanni Rodriguez
Norogna, che il facesse prigione, percioche era traditore, & ti-
nno, che haueua fatto solleuare Ormuz, & haueua fatto ammaz-
r' il Re Tußura, & faceua, che non si popolasse Ormuz, & per-
che egli sapeua questo, come seruitore, che era, del Re di Portogal
, haueua promesso a don Luigi, per una sua scrittura di ammazzarlo,
sieme con suo cugnato, Rais Sabadin, il che haueua messo in opera con
tte le sue forze. Et poiche Rais Saraffo, si ritrouaua in suo potere,
uesse tosto imprigionarlo, per le cagioni sopradette. Il che inteso
Giouan Rodriguez, lo imprigionò subito, & eßendo imprigionato, il
uenne tosto in Ormuz con tutti i suoi habitatori. Et Giouanni Ro-
iguez, che sapeua quel, che don Luigi haueua promeßo a Rais Sa-
isir, gli attese alla promessa, dandoli il Capitanato di Ormuz. Il che
dendo Rais Saraffo promise molti danari, a Giouanni Rodriguez, per-
e il liberaße, & gli tornasse il Capitanato di Ormuz. Et percio-
e questo era una cosa molto grande, Giouanni Rodriguez, non si arri-
hiò a farla, ma li promise, che farebbe col Gouernatore, che il fa-
sse, & cosi per farlo uenire in Ormuz, gli scrisse la prigionia di Rais
araffo, & che la città di Ormuz, era popolata, & che conueniua mol.
, che ueniße ad accomodar quelle cose, ma che non menasse con lui Ma-
uel Veglio, nè Rui Varela, che cosi conueniua al seruitio del Re. Et
uesta fu instruttione di Reis Saraffo, che come sapeua la molta pratica,
he questi dui delle cose di Ormuz haueuano, & i mali, che egli haue-

ua fatti, non gli uoleua in Ormuz, perche non gli facessero danno. uista dal Gouernatore, questa lettera deliberò di andar in Ormuz: che tosto cominciò a mettersi in ordine.

Come don Luigi di Meneses spedì in Cochin alcune uele, per d se bande,& poi partì per lo Stretto. Capit. XX.

DON Luigi di Meneses dopò, che fu in Cochin, spedì le della carica, che haueuano da partire per Portogallo, & Pietro Lorenzo di Melo, che haueua di andar alla China, gia fin dal tempo di Diego Lopez haueua ottenuto un uiaggio per la lui non uolle lasciarlo andar, & diede licentia a Martin Alfonso di lo Giusarte, che andasse in un giunco in sua compagnia. Et ancora dì per Malacca un'Andrea di Britto, che andasse a traficar in qu bande in una naue sua, che egli haueua fatto alle sue spese, & tutti sti partirono in diuersi tempi. Et spedito questo, don Luigi se ne tor Goa, doue il Gouernatore lo spedì con un'armata di galeoni, così pe prede dello Stretto, come perche andasse al porto di Mazzuan, & uasse don Rodrigo di Lima, che era andato Ambasciatore al Preteia & gli comandò, che finito questo, andasse ad inuernare con lui in Orm Et con questo ordine partì don Luigi per lo Stretto, & oltre lui, che daua nel galeone San Dionigio erano Capitani della sua armata, N gno Fernandez di Macedo. Rui Vaz Pereira, Fernando Gomez Lemos, Henrico di Macedo, & Lope di Mezquita, tutti Capitani galeoni.

Come andando il Gouernatore alla volta di Ormuz, presero alcu Mori una galea di Sebastiano di Norogna. Cap. XXI.

PARTITO don Luigi doppo, che il Gouernatore diede spe tione ad alcune cose, che rimaneua facendo, partì per Ormu conducendoui un'armata di sei galee, di che furono Capita Sebastiano di Norogna, Giouanni Fugaccia, Dionigio Fenandez di M lo, Francesco di Mendozza, don Vasco di Lima, Francesco di Sosa Te uares, & così alcuni nauili di gabbia, i Capitani de' quali io non sepp chi fossero. Et trauersando quel golfo, fu scoperta una naue di Mori che andaua a Diù, & i primi Capitani, che la uidero, furono Sebastian di Norogna, & Giouanni Fugaccia, iquali gli diedero la caccia: & Se bastia-

ano di Norogna, perche la sua galea era piu leggiera, che quella di Giouanni Fugaccia, l'aggiunse quasi notte, & per questa cagione non combattere co i Mori, ma fece legar bene la galea alla naue, accioche non le fuggisse quella notte, perche la mattina seguente uoleua combattere co i Mori, iquali ueduta la trascuragine del Capitano, lo stimarono poco, & accorgendosi, che non andaua piu d'una galea sola con loro, che l'altra galea non si uedeua, deliberarono di prendere quella, & la legarono, per gli arbori con grosse gomine senza, che i Portoghesi se n'accorgessero, perche dormiuano: & tosto, che fu dì, non aspettarono i Mori, che i Portoghesi gli assaltaßero, ma loro gli assalirono con molte saette, con che gli misero in grande spauento, & perderono la speranza di prendere la naue, & ancora, perche il Capitano non gli inanimaua. Onde ueduta da' Mori la loro debolezza, cominciarono alcuni a uoler discendere nella galea, per la proda della naue, & non fu tra i Portoghesi, chi lo difendesse, per i molti sassi, & dardi, che di sopra ueniuano, eccetto un giouane ardito, figliuolo del Coudel maggiore, il cui nome non seppero dir certo, & questo fu quiui morto da' Mori senza, che alcun il soccorreße: il che uedendo i Mori discesero liberamente nella galea senza alcun contrasto, anzi i Portoghesi, & il Capitano con paura, si ritirarono nel tendal della galea, & di qua, perche non haueuano doue poter saluarsi, si gettarono in mare, & il Capitano, si spogliò la corazza, per poter notar meglio: & si annegauano quasi tutti, se non soprauueniua Giouanni Fugaccia, con la sua galea, che gli raccolse. Et ancorche Giouanni Fugaccia, haueua gente in bastanza, per combattere coi Mori, che haueuano presa la galea di Sebastiano di Norogna, non uolle, ma uolgendo le uele, lasciò la galea in poter de' Mori, iquali la menarono a Diù, & la diedero a Meliquiaz, con tutta l'arteglieria, che era molta, & buona. Questo auuenne così lontano dalle altre uele dell'armata, che non puotero soccorrere la galea, di che tutti i Capitani dell'armata si scandalezarono molto, & si riputarono molto ingiuriati, perche mai non gli era stata fatta un'altra simile ingiuria nell'India, nè auuenne poi. Et il Gouernatore fece mettere in prigione Giouanni Fugaccia, & Sebastiano di Norogna, & indi a dui dì gli fece rilascia[re]. Et saputo da Meliquiaz, come la galea era stata presa, stimò il Gouernatore così poco, che non uolle pace con lui, & tornò a mandar la sua armata di fuste al lungo la costa di Cambaia, & fece tirar in

terra la galea: & quando alcuni stranieri andauano a Diù, gli la
straua, & gli narraua come i Mori l'haueuano presa. Et la p
di questa galea diede grande animo a' Mori dell'India, perche haue
in poca stima i Portoghesi.

Come il Goueanatore giunto a Ormuz, liberò Rais Saraffo. Cap. XXII.

SEGVITANDO adunque di qua il Gouernatore il niaggio alla uolta di Ormuz, giunse là, & con la sua gi furono tutti molto allegri, così i Christiani, come i Mori, cr do, che pagarebbe Rais Saraffo, ch'era prigione, i molti, & graui mali, che haueua fatti, così a gli uni come a gli altri. A i Christ ne i trauagli, & fatica in che gli mise con la ribellione di Ormuz, & sedio della fortezza, & la perdita, che diede a molti della facoltà, & essere stato cagione della morte di alcuni suoi amici, & parenti. a' Mori in ammazzargli il loro Re, & inquietargli con la guerra, & gli molti trauagli con essa, & in tiranniz argli senza alcuna pietà, to dogli cio, che haueuano ogni uolta, che uoleua. Et poi era stato, pr per misfatti così publici come erano quelli, che poco auanti haueua co messo, sperauano tutti, che pagarebbe con la uita quelli, & altri sec peccati. Giunto adunque il Gouernatore a Ormuz, andò tre uolte una torre doue esso era prigione, & parlò con lui in presenza di Gioua ni Rodriguez di Norogna, Capitano della fortezza, ilquale intercede grandemente per Rais Saraffo col Gouernatore, perche il liberasse, & facesse Capitano di Ormuz, & leuasse uia gli officiali Portoghesi della gana di Ormuz, & delle altre dogane, che pagarebbe al Re di Portoga piu di quaranta mila serafini, che erano sessanta mila con quelli, c pagauano dianzi, di che pagarebbe tosto la metà: & pagarebbe la u luta delle robbe, che erano state tolte al Re di Portogallo nella fatt ria, & anco pagarebbe a' particolari quel, che gli haueua tolto nella l leuatione della città, contra la fortezza. Et oltre a cio darebbe duce to mila Serafini, per quel, che il Gouernatore uolesse. Il che parue be al Gouernatore, ma si dubitaua, che a don Luigi suo fratello non piac rebbe punto, perche uoleua male Rais Saraffo, & desideraua uend carsene, perche per i suoi preghi non haueua uoluto popolare O muz

& oltre a cio haurebbe uoluto sostentare nel Capitanato Rais
isir per la promessa, che gli haueua fatta, & per cio deliberò
berare Rais Saraffo, & farlo Capitano di Ormuz auanti la uenuta di
Luigi: & per questo fece consiglio col Capitano della fortezza, & al-
Capitani dell'armata, a' quali disse cio, che Rais Saraffo gli propone
& che gli pareua bene, perche era informato, che Rais Samisir, che
ra era Capitano della città, era huomo da poco, & non sapeua gouer
, & gli habitatori si ritrouauano molto discontenti di lui, & col me
mo discontento si partiuano i mercanti, che ueniuano di fuori, & che
daua di tributo al Re suo signore piu di uenti mila Serafini, & Rais
uffo prometteua di pagar sessanta mila, & gli pagarebbe bene, &
huomo antico nella terra, & con sua prudenza, & senno la sapeua
gouernare, & ui teneua gran credito: pero, che gli pareua, che que-
osse Capitano, & non Rais Samisir. Onde comprendendo tutti nel Go
natore, che uoleua farlo Capitano, tutti lodarono quel suo parere, ec-
o Manuello di Sosa Tauares, che era Capitano generale del mar di
nuz, che il contradisse, perche era molti anni, che praticaua con Rais
affo, & sempre l'haueua conosciuto nimico mortale de' Portoghesi, et
deroso di cacciargli fuori di Ormuz: di che era buon testimonio il tra
ento, che gli haueua fatto nella solleuatione di Ormuz, spetialmente
uendo riceuuti da' Portoghesi lui, & suo padre, & fratelli tanti bene-
, come sapeuano, & anco in non hauer uoluto, che si popolasse Ormuz,
donandogli don Luigi le cose passate, & per cio diceua, che non sola-
nte non doueuano liberarlo, nè darli il Capitanato di Ormuz, ma che
mmazzassero se uoleuano tener sicura quella città, & che se altramen
facesse, sempre ui sarebbono de' romori. Et di questo parere fu anco
Dionigio Fernandez di Melo, ma nondimeno perciochenon erano piu
lui, preualsero gli altri con chi fu il Gouernatore. Et deliberato
sto, di che fu fatta una scrittura, sottoscritta da tutti, Rais Saraffo fu
erato, & rimesso nel Capitanato, & Rais Samisir, & Rais Norandin,
ono cacciati fuori di Ormuz, hauendo dato cosi buona mostra, di ueri
uitori del Re di Portogallo, & di amici de' nostri nella morte di Rais
badin, & in quella di Rais Saraffo, per lo che non hebbero tempo per
ione della sua fuga. Et questi dui se ne andarono d'Ormuz, in una
rada, laquale secretamente fu messa a fondo per comandamẽto di Rais
raffo: & questo premio hebbero per hauer eglino uoluto seruire il Re

di Portogallo:& questo fu il Capitanato, che don Luigi gli promise che i nostri furono molto scandalezati,& anco i Mori, iquali perde a fatto la fede,che nelli nostri haueuano; & diceuano, che chi ha molti danari in Ormuz,sempre uiuerebbe, ancorache facesse tutti i del mondo. Messo adunque in possesso Rais Saraffo del Capitanato, subito la metà de' ducento mila Serafini,& del tributo al Gouernat & per l'altra metà lasciò per hostaggio un suo figliuolo. Et nella de' particolari si tenne questo ordine,che dauano giuramẽto ad ogni mo di quel che haueua perduto,& li pagauano subito un terzo, & giurauano piu di quel che haueuano perduto, & tutto questo gli pa rono poi,di modo,che molti rimasero ricchi. Et oltre questo, che Rai raffo diede al Gouernatore,esso li faceua ogni dì molti seruitij,presen dogli molte cose da mangiare condite nel zucchero,frutte,carni, & sci,& acque odorifere,con che quell'inuerno si diede buon tempo.

Come don Luigi andando sotto la città di Sael fu abbandonata Mori,& quel,che poi fece fin che tornò dallo Stretto. Ca. XX

PARTITO don Luigi da Goa con la sua armata,seguì il camino uerso il capo di Guardafun,doue in pochi dì,che a tò le naui de' Mori,i nostri Capitani presero cinque naui. di qua seguendo il suo uiaggio,giunse al porto di Aden,doue trouò q tro naui,le quali fece abbruciare,& di qua deliberò di andar sopra luogo di Mori chiamato Sael,che giace nella medesima costa di Arab cinquantacinque leghe di Aden andando alla uolta dello Stretto. Gi ce in quatordeci gradi,& un quarto,edificato in costa braua,doue il re di continuo è procelloso,& altiero. E luogo grande,abbondante, copioso di tutti li frutti, che in Spagna si trouano. E di gran trafic perche ui sono molti caualli,& incenso,che ui portano i Mori del Ma bar,& di Cambaia,iquali ui conducono le loro mercantie,per uender In questo luogo uernano le naui,che uanno per il mar Rosso se non poss no passare per essere troppo tardi,& che i ponenti soffiano, che gli per proda:& don Luigi deliberò di andar sopra questo luogo, per esse della ubidienza del Re di Aden. Et ancorache intese, che u'era mol gente,& che nel porto il mar era di continuo procelloso, uolle andaru perche si uedeua disperato,che ancor nell'India non haueua fatto cosa a cuna,& quiui si pensò di farla:ma i Mori il leuarono di questo fastidi perciocche sapendo,o indouinando quel;che egli andaua a fare,sgombra

rono

la terra,cosi di gente,come della maggior parte delle robbe,tal che Luigi non hebbe nulla da fare. Ma nondimeno ui dismontò con la gente,laquale saccheggiò la terra,di quel che in essa era, che ancor alcuni ricchi. Et stando qua,si leuò una fortuna tanto grande, che i eoni furono per dar nella costa, & gettarono in mare l' arteglieria, staua sopra la coperta,& si sommerse uno schiffo,& per la misericor d'Iddio glorioso, don Luigi uscì di quà con l'armata, & partì per zzuan,& poi abbruciò grandi naui di Mori,che trouò in terra. Et se ndo il suo uiaggio,per Mazzuan doppo,che hebbe passate alcune for e,con che si uidde in pericolo,giunse al suo porto,& di qua per il me- 'el Capitano di Arquico,mandò un'ambasciata a Rodrigo di Lima,di lo,che lo aspettaua fino al dì di Pasqua,che haueua da essere a' quin- i dì Aprile,& se per allora non era con lui,si partirebbe tosto, per- non poteua piu aspettare,& rimase aspettandolo.

me don Rodrigo di Lima partì, per la corte del Preteiani. Cap. XXIIII.

NEL quinto libro s'è detto,che quando Diego Lopez di Sequeira,essendo Gouernatore dell'India,andò allo Stretto,mandò da Mazzuan Ambasciatore,al Preteiani, un gentilhuomo chia- to don Rodrigo di Lima,in compagnia del quale andarono tredeci Por hesi. Cioè, Giorgio di Breu,Lope della Gama,Giouanni Scolaro,se- tario dell'ambasciata,Giouanni Gonzalues,fattor',& interprete,Frã co Aluarez prete di messa,& altri,che faceuano il numero,che dico. edito adũque dõ Rodrigo,partì da Arquico a' trẽta di Aprile,menan n sua compagnia l'Ambasciatore Matteo,che morì nel principio del nino,perche caminando giunse ad un luogo,chiamato Barua,a' uenti- o di Giugno. Et questo era capo dello stato del Barnagais,quello che ne a parlar a Diego Lopez di Sequeira in Mazzuan, come nel libro into ho detto. Et questo nome di Barnagais, uuol dire Re, nella lin- a Abessina,& bar,suona mar,& cosi egli è come Re, & porta coro- d'oro in testa, che gli la dà il Preteiani:& ha sotto il suo stato, sette nori di grandi terre,de' quali molti mettono in campagna, quindeci la huomini di lancie,& scudi, & tutti portano dinanzi a se timpani, e non gli possono portar,se non i grandi signori, & cosi ha molti altri, non cosi grandi Signori,come questi altri, & tutti seruono il Barna- is nella guerra,& lui, & loro sono sottoposti al Preteiani, che gli

Barnagais Re del mare.

priua de gli stati quando gli piace,& gli danno grandi tributi,&
dandogli prima al Barnagais, che gli manda al Preteiani, & in
tributi s'includono cento e cinquanta caualli. A questo luogo dett
ua,giunse don Rodrigo, doue trouò, che quel medesimo dì era par
Barnagais amalato de gli occhi,per un'altra terra chiamata Barra
quale don Rodrigo andò,per parlargli,menando seco cinque Porto
che caualcauano mule, perche non usano caualli, in quel paese. E
sto dì don Rodrigo,uolle parlar al Barnagais,ma non puote, o lui n
le,che gli parlasse,& fu quella notte molto mal alloggiato, & il
guente gli parlò. Alloggiaua in una casa fatta al modo nostro, &
de udienza giacendo in una bara,& la moglie sedeua dal capo del
& giouò poco parlargli don Rodrigo,& ricercarli auuiamento,
strada,perche gli lo diede aßai tristo,ancorache hauesse promesso
uernatore,di darglilo buono. Et don Rodrigo,& quelli della sua co
gnia comprate alcune mule,che gli mancauano,perche il Barnagai
gli le uolle dare,partì,& poiche hebbe paßati molti trauagli,& p
li,che non dico per abbreuiare, giunse vna lega discosto dalla cort
Preteiani,che come ho detto nel libro terzo, andaua sempre in cãpa
& alloggiaua sotto i padiglioni,di che tra buoni,& altri non tali ue
no sei mila.Il Preteiani è cosi gran Signor,come ho detto nel medesi
bro,cosi dì paese come di gente,& di tesori. Seguono la sua corte
Re,& grandi Baroni. E Christiano,& si serue con poca grandezza,
che non lo ueggono se non i suoi fauoriti: nè si mostra a tutti piu d
uolte all'anno,cioè,il giorno di Natale,il dì della Epifania, & il gi
della esaltatione della Croce,di Settembre. Et quando camina an
ua coperto,che niuno il uede,& quando gli parlano alcuni Ambasc
ri,ancorache sieno, doue che egli è, gli parlano, per terza persona.

Come Don Rodrigo giunse alla Corte del Preteiani. pito. XXV.

DON Rodrigo giunse, come ho detto,una lega discosto dal
loggiamento del Preteiani a'decisette di Ottobre,& quà u
ne à uisitarlo per comandamento del Preteiani il suo mag
domo maggiore,che nella lingua Abessina si chiama Adugraz, & a
ua per far guardia à don Rodrigo,& prouederlo di quel che hauesse
sogno. Et subito partirono di quà, che cosi disse il maggior domo
giore, & in uece di andar innanzi,tornarono una lega in dietro: dice

l'Adu-

dugraz à don Rodrigo, che non ſi marauigliaße, perche il Preteiani
zua da uenire in quel luogo, doue loro andauano. Et giunti die-
ad alcuni poggi diſmontarono, & alloggiarono in padiglioni, che ui
tarono: & non molto di poi il Preteiani uenne ad alloggiare non trop
iſcoſto ne i ſuoi padiglioni, & per ſuo comandamento fu dato à don
rigo un buon padiglione, doue alloggiaſſe con la ſua compagnia: &
gli lo portò gli diſſe, che era della perſona del Preteiani, & che un'al
tale non ſi trouaua in tutto il campo: & che queſto honore li faceua
reteiani, perche era Ambaſciatore d'un Re Chriſtiano. Et a' uin-
Ottobre don Rodrigo fu chiamato da parte del Preteiani per un fra-
be li diße, che li portaße il preſente, & tutte le ſue robbe, & quelli
a ſua compagnia, che uoleua uedergli. Et per comandamento del
teiani uenne molta gente per accompagnar don Rodrigo, ilquale nõ
e portar altro, che il preſente. Et andando coſi ben' accompagnato,
nſe ad alcuni archi, iquali erano poſti dinanzi i padiglioni dell'allog-
mento del Preteiani, & gli archi erano fatti in dui ordini: & in ogni
ine erano uenti archi tutti coperti di panni bianchi, & roſſi, accomo
i alla diuiſa: & dall'un'ordine all'altro u'era lo ſpatio di cento paßi.
queſti archi furono fatti per far feſta all'Ambaſciatore: percioche co
inanzi i padiglioni del Preteiani, che ſono bianchi, ſi uedeua un padi
one roſſo, che diceuano, che non ſeruiua ſe non in feſte grandi, o in ri-
imenti di huomini ſegnalati. Quì doue ſtauano queſti archi, u'era-
uenti mila huomini accomodati in ſchiera d'una banda, & dall'altra,
in mezo giaceua una larga, & comoda ſtrada. Et tutti queſti uſci-
no a uedere don Rodrigo, & quelli della ſua compagnia, che erano ben
ſtiti, et adorni di oro: & gli Abeſſini ſi marauigliauano, perche l'ha-
o de' Portogheſi era molto diuerſo dall'habito loro. Sotto queſti ar-
i ſtauano quattro caualli, dui per banda ſellati di ſelle ricche, et coſi
altri fornimenti, & con barde di broccato à guiſa di caualli d'arme,
in teſta grandi pẽnacchi: & ſotto queſti u'erano de gli altri ancora ſol
uati, ma non già con fornimenti ricchi, come gli altri. Et paſſando don
drigo per mezo queſta gente, giunſero à lui ſettanta huomini tutti be-
in ordine, & andauano quaſi correndo: perche coſi il coſtumauano
ando ueniuano con ambaſciate del Preteiani. Et poi che da parte
a fecero un'ambaſciata à don Rodrigo, ſe ne andarono con lui: & giun-
un poco auanti gli archi, trouò quattro Leoni legati con catene: che il

Pre-

Preteiani gli ha per grandezza, & sotto gli archi primi sedeuano
tro maggiori Signori, che seguiuano la corte del Preteiani, a' qua
li, che andauano con don Rodrigo, fecero reuerenza, abbassando la
destra fin in terra. Et così fece don Rodrigo, & i Portoghesi, &
mò in quel luogo con quelli, che andauano con lui: & essendo un gra
zo, che staua quà, giunse un Chierico vecchio parente del Preteia
suo confessore, huomo di tanta autorità, & credito presso di lui, ch
la seconda persona nel suo regno doppo lui, & chiamauasi Cabeata
questi uenne fuori del padiglione rosso, doue il Preteiani staua.
mandò à don Rodrigo quel che uoleua, & di qual banda ueniua, &
li rispose, che ueniua dall'India con un'ambasciata al Preteiani de
pitano generale, & Gouernatore dell'Indie, per il Re di Portogallo
questa risposta si partì il Cabeata, & poi tornò due uolte à ricercar l
desime cose, che prima: & l'ultima uolta si uidde don Rodrigo tan
malauoglia, & confuso, perche non sapeua il costume della terra.
disse: Io non sò più, che dire. Et esso gli disse, che dicesse ciò, ch
lesse, che ogni cosa riferirebbe al Preteiani. Et don Rodrigo non
dir più di quel, che haueua detto, dicendo, che non direbbe più altro
che l'ambasciata, che portaua, non l'haueua da dire ad altri, che al
teiani: ilquale mandò à dire à don Rodrigo per il medesimo Cabeata,
li mandasse quel che il Gouernatore li mandaua. Il che don Rodrig
ce col parere di tutti i Portoghesi, che stauano con lui, & diede al Ca
ta il presente, che Diego Lopez mandaua al Preteiani, & ui si cont
uano queste cose: cioè, una spada, & un pugnale ricchi, quattro pann
armaderas, una corazza ricca, con tutti i suoi fornimenti, dui cannon
bronzo coi i fornimenti, & alcune palle, & dui barili di poluere, un
gano, & un mapamondo. Questo adunque era il presente di Diego
pez: & don Rodrigo ui accrebbe quattro sacchi di pepe di quello,
egli portaua per il suo uso. Et poi che il Cabeata andò à mostrarl
Preteiani, tornò con esso doue stauano gli archi, & fece distendere tu
sopra essi. Et facendo tacere tutti, disse il giustitier maggiore con u
alta, poi che hebbe nominato ogni cosa del presente, che tutti rendess
molte gratie à DIO Nostro Signore, che si fossero congiunti i Chr
stiani, & che se quà fossero alcuni a' quali dispiacesse, che piangesse
& quelli, che si allegrauano, che cantassero. Et finito di dire questo,
gente con molte stride rese gratie à DIO. Et con questo fu licentia

don

Rodrigo ben discontento per non hauer potuto parlar al Preteiani, che era il suo desiderio: & il medesimo discontento hebbe, perche non fu fatta quell'accoglienza, che egli si pensaua: & intese da alcuni Christiani di Europa, che erano in quelle corte, che erano di quelli, che diceuano à grandi Baroni, che consigliaßero il Preteiani, che non lo lasciasse partire, nè meno quelli della sua compagnia, perche così era il costume della terra. In questo tempo si mutò il Preteiani dal luogo doue staua, & à don Rodrigo gli conuenne comprar mule per caualcare, & che cercasse, chi li portasse le robbe, perche il maggior domo maggiore non uolse farglile portar, nè darli mule. Et uenne la cosa à tanto, che doue prima li dauano da mangiar à costo del Preteiani, passarono alcuni dì, che non gli lo diedero, si che in undeci dì, che erano, che era giunto, patì molti disagi: & non li giouaua il lamentarsi, nè mandar a ricercar il Preteiani, che li deße udienza: & pareua, che tutti lo sprezzaßero, nè il Preteiani stimò il presente, che li fu dato, & così fece diuidere tutto fra le Chiese, & i poueri: perche i seruitori di Matteo gli dißero, che quello non era il presente, che il Re di Portogallo gli mandaua, & che l'haueua tolto il gouernatore per se, & gli mandaua quello. Et poi don Rodrigo hebbe assai, che fare in leuar uia questo dalla testa del Preteiani, che il credeua, & per questo diede sopra ciò molte iscuse.

Come il Preteiani fece chiamar l'Ambasciatore, & non li parló. Capit. XXVI.

ESSENDO undeci dì, che don Rodrigo si ritrouaua in corte, al primo di Nouembre, passate due hore di notte il fece chiamar il Preteiani: & credẽdo lui, che fosse per ascoltarlo, andò subito alla uolta de' padiglioni del Preteiani, che stauano dentro d'un chiuso, doue ancora di nanzi i padiglioni staua una grande casa di pietra coperta d'un colmo, che u'è nella terra, che dura molto, & era fabricata sopra grossi traui di cipreßo, foderata di tauole, mal dipinta. Nell'entrata di questa casa, si uedeuano quattro ordini di coltrine, quella di mezo di broccato, & le altre di seta. Et dinanzi questa casa giaceuano i cortiui chiusi, & nella porta del primo cortiuo stauano alcuni portieri, iquali intertẽnero don Rodrigo, & non lo lasciarono entrar, per lo spatio d'un'hora, ancorache faceua grande uento, & molto freddo: & stanchi di aspettare, quelli di don Rodrigo, tirarono due archibugiate: & subito gli dimandarono da parte del Preteiani, perche non portauano

piu archibugi, & risposero, perche non ueniuano à far guerra.
in questo uenne il maggior domo cõ altri quattro principali della C
& dicendo à don Rodrigo, che entrassero dentro, entrarono, andana
innanzi congli altri quattro in schiera, & ne i capi dui huomini con
candele accese in mano. Et entrando per il primo cortiuo fin che f
no nel secondo, si fermarono di tempo in tempo: & diceua ogni uno da
se in alta voce. Signor, quel che mi comandaste quì, l'ho: & di dentr
spondeuano ancora con uoce alta. Entrate dentro. Et à questa parola
che era del Preteiani, & licentia sua, piegauano tutti la testa, & m
uano le mani destre in terra per reuerenza. Fatta questa cerim
molte uolte, per il modo sopra detto, disse il maggior domo maggiore
gli altri quattro. I Portoghesi Signore, che mi comandaste quì gli
Et dalla casa rispondeuano, che entraßero dentro: & così fecero poi
hebbero dette queste parole diuerse uolte, & quiui trouarono fatto
seggio ricco, & dinanzi esso stauano cento, & sessanta huomini con c
dele accese in mano, ottanta per banda: & tutti haueuano le candel
giusto compasso. Tutto il suolo della casa era coperto di stuore dip
te, & quà si fermarono. Et essendo cosi dalle coltrine uenne fuori
paggio con un'ambasciata del Preteiani à don Rodrigo, dicendo, che
non haueua mandato Matteo in Portogallo, & ancorache ui fosse and
to senza sua licentia, il Re di Portogallo gli mandaua per esso molte co
& poi che glie le mandaua, perche non glie le dauano? Et don Rodri
rispose, perche Lope Soarez non puote andar à Mazzuan, & anco p
la morte di Duarte Galuan, che il Re di Portogallo gli mandaua Amb
sciatore: ma che il presente, che il Re li mandaua, si ritrouaua saluo ne
l'India, & non l'haueua portato Diego Lopez per mandarglilo, perc
non era certo di piliar il porto di Mazzuan: nè conduceua Matteo p
altro effetto, che per metterlo in terra in qualunque porto, che piglia
dell'Abeßia, acciochè poi che il sapesse, li mandasse il presente, che il
di Portogallo gli mandaua, & quando Dio il condusse à Mazzuan, p
che desideraua visitarlo, si risoluè à mandar lui con quel presente, ch
gli haueua portato, & per sapere la strada, quando andasse Ambascia
tore del Re di Portogallo. Et con questa risposta mandò à supplicarl
che lo ascoltasse, che intenderebbe la uerità: & ancora gli direbbe in scr
to quel che il Gouernatore gli mandaua à dire, oltre la lettera. Et sen
za, che il Preteiani li desse altra risposta, il fece licentiare: & indi à di

di nel-

la ſteſſa hora della notte il Preteiani fece chiamar don Rodrigo, il-
andò, & trouò la caſa, che ho detto tutta arazzata di panni d'oro,
dorna di coſe piu notabili, che prima, & piu gente, & tutta molto
a, & piu candele, & u'entrò con le cerimonie paßate: & gli huomi
e quà ſtauano, oltre quelli, che haueuano le candele, erano tutti in er
gli uni d'una banda, & gli altri dall'altra con le ſpade nude in ma-
Et poi, che il Preteiani hebbe fatto dimandar a don Rodrigo per il
ata; & per il ſuo camariero molte coſe fuori di propoſito, li mandò
e, che giuocaſſero dui Portogheſi di ſpada, & targa. Et poi che uſci
dui comandò, che uſciſſero altri dui, & perche i dui primi non ſi por
no ſecondo il uolere di don Rodrigo, vſcì lui con Giorgio di Breu. Et
ndo finito di giuocare, mandò a dire al Preteiani, che haueua fatto
er farli ſeruitio, & che non l'haurebbe fatto per alcun altro Prin-
ancorache gli haueſſe dati cinquanta mila cruciati: però, che il ſup-
ua lo aſcoltaſſe, che intenderebbe quel che li mandaua a dire il Go
atore, & che lo ſpediße, accioche poteſſe andar a tempo, che trouaſſe
nata de' Portogheſi, che haueua d' andar allo Stretto. A queſto gli
ſe il Preteiani, che pur allhora era giunto, & che non haueua uiſto
erzo delle terre del ſuo ſtato, che ſi ripoſaſſe, che in quel mezo uerreb
Gouernatore a Mazzuan, alquale farebbe intendere la ſua uenuta,
he allhora ui andarebbe: oltre, che il Gouernatore ſi fermarebbe a
icar fortezze in Mazzuan, Zuaquen, & in Zeila, nel che lo aiutareb-
n tutte le uettouaglie neceſſarie. Et in fine di tutto non uolle aſ-
r quella uolta don Rodrigo: & gli comandò li mandaſſe in ſcritto in
ua Abeſſina quel, che il Gouernatore gli mandaua à dire. Il che don
rigo fece per uedere ſe poteua ſpedirſi, & come diſperato di non gli
r parlare.

Come don Rodrigo parlò al Preteiani. Cap. XXVII.

DOPPO queſto don Rodrigo fu ancor chiamato altre uolte dal Preteiani: ma non lo uidde mai, nè lo aſcoltò: & fece dimandar à Franceſco Aluarez diuerſe coſe delle cerimonie della
eſa d'intorno al culto diuino, di che li ſeppe rendere coſi buon conto,
il Preteiani rimaſe ſodisfatto: & fece uenire in ſua preſenza France
Aluarez, & li comandò, che ſi apparaſſe, come per dir meßa, & li di
ndò le ſignificationi di tutti i pezzi de gli apparati, & eßo glie le
e. Et d indi impoi don Rodrigo, et quelli della ſua compagnia furo-

no meglio prouisti di uettouaglie, che dianzi, & li fu dato un padig
nel quale gli si dicesse meßa al modo della Chiesa Romana, perc
Abeßini non la diceuano così. Et il Preteiani comandò à tutti i
ni della sua corte, che la udissero. Il che loro fecero uolentieri: &
teiani, & tutti haueuano Francesco Aluarez per huomo santo, & gl
deuano, che pregasse IDDIO per loro. Et a' decinoue di No
bre ben tardi, don Rodrigo fu chiamato dal Preteiani per parlargli
esso ui andò con tutti quelli della sua compagnia: et nel primo cortiu
te tre große hore, prima, che entrasse: & poi entrò nella casa, che ho
to, con quelle medesime cerimonie, che prima, entrò: & questa uolta
uò molta piu gente, che le altre, & gran parte di eßa armata: & c
stauano molte piu candele, & la casa arazzata di finissimi tapeti,
coltrine di broccato, & i seggi di panni di seta: di modo, che tutto era
auuantaggiato, che prima. Et don Rodrigo non entrò in questa casa
piu di noue huomini de' suoi, & gli altri rimasero di fuori. Et ent
don Rodrigo furono aperte due coltrine, di che don Rodrigo, & qu
che andauano con lui, starebbono di lunghezza di due lancie, che qu
fecero stare. Et aperte queste coltrine, apparue il Preteiani, che
ceua dietro eße, ilquale era huomo di mezana statura, & pareua foß
età di uintitre anni, & di tanti egli era: di colore di melorugine non t
po oscuro: il uolto tondo, & magro: gli occhi grandi, & il naso alto in
zo, & li cominciaua à nascere la barba. Et con tutto cio haueua
uolto una grauità d'un tanto Signore, come egli era. Haueua indosso
robba di broccato sopra una ueste di seta: & in testa haueua una cor
alta, una pezza d'oro, & un'altra di argento: & nel uolto haueua una
setà turchino à guisa di bauaro, che gli copriua la bocca, & la barb
che un paggio l'abbassaua di tempo in tempo, che gli si uedeua tutto
uolto, & poi lo tornaua ad alzar, & gli rimaneua molto coperto. Ha
ua in mano una Croce di argento lauorata col bollino: sedeua sopra u
sedia regale sopra un seggio alto di sei gradi coperti di panni ricchi: a
sua mano destra staua un paggio, che haueua una Croce di argento,
in ogni banda della sedia stauano altri dui con spade nude in mano, &
i cantoni del seggio stauano quattro con candele accese in mano. Tos
che il Preteiani apparue don Rodrigo, lo salutò abbassando la testa,
mettendo la mano destra in terra, & il Preteiani il riguardò, & li fec
dimandar per il Cabeata, come si trouaua in quel paese, & se li piaceu

starui.

ui. A che egli rispose, che si ritrouaua bene, & che gli piaceua molto starui, perche era de' Christiani, & si reputaua felicissimo, che lui fosse il primo, che ui fosse andato con Ambasciata. Et doppo questa risposta, mandò per il medesimo Cabeata le lettere, che li portaua del Gouernatore, & la commissione, che gli haueua data, tutto in lingua Abessina, che il Preteiani lesse lui solo. Et poi disse, che rendeua molte gratie à Dio del fauore, che li haueua fatto in uedere quel che i suoi predecessori non haueuano ueduto, nè lui si pensò di uedere. Et che haurebbe molto à caro, che il Re di Portogallo facesse fare una fortezza in Zeila, Mazzuan, & Zuaquen: perche si dubitaua, che i Turchi si facessero forti in quei luoghi, & auenendo cosi, darebbono gran molestia à lui, & a' Portoghesi. Et che uolendo il Re di Portogallo far quelle fortezze, ei gli daria tutte quelle vettouaglie, che hauesse bisogno per quelle. Et don Rodrigo disse, che le farebbe, perche sapeua, che il Re era molto desideroso di farle; & sopra questo ragionarono un pezzo. Doppo ilquale don Rodrigo se ne andò al suo alloggiamento molto contento di hauer parlato al Preteiani: & il Preteiani ancora rimase con molta satisfattione della ambasciata, & di hauer conoscimento de' Portoghesi, de' quali sentiua dire cose tanto notabili. Et poi il dì seguente, fece chiamar Francesco Aluarez, & li dimandò molte cose della Chiesa Romana, & delle ... di San Geronimo, & altri Santi, & hebbe molto à caro saperle, & ... uederle in un leggendario de' Santi, che Francesco Aluarez li man... Et la Domenica seguente mandò un bellissimo cauallo à don Rodrigo, & quella notte poi che dormiua con tutti quelli della sua compagnia, ... ce chiamar, & esso ui andò, & entrò nella casa doue il Preteiani staua con quella Maestà, che prima: & dinanzi le prime coltrine furono dati ... rappi à tutti quelli della compagnia dell' Ambasciatore da parte del Preteiani, de' quali tosto allhora si uestirono: & à don Rodrigo furono dati ... ppi à dentro delle coltrine. Et uestiti tutti, entrarono doue il Preteiani staua, & esso gli mandò à dire per il Cabeata, che ei poteua andarsene in buon'hora quando li piacesse, con tutti quelli della sua compagnia, ... che ui rimanesse un Portoghese di quelli, che prima seguiuano la sua ... te, per il quale gli mandarebbe alla strada le lettere, che ancor non ... no scritte. A che don Rodrigo disse, che ei non haueua da partire ... za risposta, & che aspettarebbe quanto li piacesse: ma che il supplicaua lo spedisse à tempo, che potesse trouar la nostra armata in Mazzuan.

Et

Et il Preteiani rispose per sua bocca, che il farebbe uolentieri, & g
mandò se gli haueua egli da rimanere Capitano in Mazzuan. Et e
spose, che ancorache desiderasse molto di andarsene in Portogallo,
be quel che gli comandasse, perche sapeua, che in cio farebbe seru
Re di Portogallo suo Signore. Et con questo lo licentiò il Preteiani
ne tornò al suo padiglione.

Le discordie, che nacquero tra Giorgio di Breu, & don Rodrig Cap. XXVIII.

IL dì seguente, che furono uintisei di Nouembre, si mosse
teiani all'improuiso da quel luogo per un'altro, & doue
andaua coperto, che niuno il uedeua, partì allhora sco
sopra un cauallo, accompagnato da dui paggi: & passò scaramucc
dinanzi il padiglione di don Rodrigo, & subito si leuò tutta la gent
gli andò dietro, & don Rodrigo ancora. Et auanti, che partisse,
à lui un Signore chiamato Giazeraffael, che era prete, & un Cap
del Preteiani per guardarlo: & li fecero dar cinquanta mule, &
schiaui, che portassero farina, & uino, & altri, che portassero le r
& delle cinquanta mule non li furono date piu di trentacinque, &
altre non piu di quindeci, & alcuni schiaui. Et di tutto don Ro
scielse il megliore, & il piu, dicendo, che tutto era suo: di che tutti si
dalezzarono molto, spetialmente Giorgio di Breu, & Lope della Ga
perche non diede à gli altri se non le peggiori mule, & i più tristi sc
ui, che non bastauano per portargli le bagaglie. Ma nondimen
mularono, & poi che giunsero alla corte, mandando il Preteiani à di
dar per un frate à don Rodrigo, come si ritrouaua con quelli della sua
pagnia, & se gli era stato dato quel che lui haueua ordinato. Et risp
dendo don Rodrigo, che haueua hauuto ogni cosa, disse Giorgio di B
che non dicesse ciò, che non gli haueuano date tutte le mule: & quelle
gli diedero erano guercie, & cieche, & gli schiaui vecchi, che nulla
leuano. Et che nondimeno così, come tutto era, l'haueua tolto don
drigo senza dar cosa alcuna a' compagni. Et dicendoli don Rodrigo,
nõ parlasse così, che tutto era buono, & perfetto: rispose Giorgio di Br
che se tutto era perfetto, egli l'haueua, & à lui il dauano, ma che d'i
impoi non sarebbe così: & il frate si marauigliò molto di sentir que
& per non sentir piu, se ne andò à raccontarlo al Preteiani. Et poi
fu partito Giorgio di Breu, & Lope della Gama, fecero tali parole in

me

che uennero alle arme, & Francesco Aluarez gli quietò: & Giorgio
[di Br]eu hebbe una picciola ferita in una gamba, & lui, & Lope della Ga
[ma f]urono cacciati fuori del padiglione. Et intese dal Preteiani que-
[ste c]ose, & l'origine di esse, mandò a dire a don Rodrigo, che consegnasse
[le m]ule, & gli schiaui ad un'huomo che mandò, ilquale hauesse cura di
[p]ar uia le robbe de' Portoghesi, & che loro non facessero altro, che
[c]inare. Et don Rodrigo fece così; & quella notte fu chiamato dal
Preteiani per farlo amico di Giorgio di Breu. Et ancorache il Prete-
[iani] gli lo pregò molto, mai non uolle far pace seco, anzi il supplicò, che
il [fa]cesse star lontano dal suo padiglione, insieme con Lope della Gama.
E[t il] Preteiani fece così, & gli fece alloggiare in un padiglione d'un
B[ar]one della Corte. Et stando qua, giunse la festa di Natale, & il Pre-
te[gia]ni comandò a Francesco Aluarez, che li dicesse messa, & esso la dis-
se [se]condo il nostro costume, & il Pretegiani la lodò molto, & disse, che li
pa[re]ua che erano in paradiso, & uidde confessar, & comunicar i Porto-
ghesi, il che gli piacque sommamente, & così lui come i Baroni, & altri
della Corte si ritrouauano molto contenti del culto diuino de' Portoghe-
si, [&] diceuano, che erano huomini santi: & ancora ascoltarono tutti gli
uf[fic]i diuini del Natale, che i Portoghesi dissero con molta deuotione: &
la [n]otte seguente a meza notte, il Pretegiani tornò a caminar, & partì
co[me] per passar senza gente alcuni passi molto cattiui, & stretti, che haue-
ua [d]a passar, & doue moriuano molte mule, & gente. Et passati questi
pa[ssi] il Pretegiani mandò a dire a don Rodrigo, che ei tornaua al suo ca-
m[in]o, che non caminasse piu di quel, che gli ordinasse. Et ancorache i
gi[orn]i a dietro niuno sapeua doue, che lui andaua, & la gente alloggiaua
do[ue] trouaua un padiglione bianco, a che si faceua cerimonia, come se ui
fo[sse] il Preteiani, cominciò allora a caminar in questo modo: messo in una
co[rt]ina di seta chremesina senza corredici dinanzi, tanto alte, che copri
ua il cauallo. Et queste erano alzate da huomini con bacchette, che an-
da[ua]no dalla banda di fuori: egli uestito pomposamente, & in testa una
co[ro]na d'oro, & di argento, caualcando una mula guarnita con ricchi
fo[r]imenti, con un ricco capestro di dui capi sopra il freno, per doue dui
pa[gg]i menauano la mula: menaua ancora altri quattro paggi, dui d'ogni
ba[nd]a, alcuni con le mani sopra il collo della mula, altri sopra la groppa.
Di[n]anzi le coltrine presso di esse caminauano uenti paggi de' principali
a [pi]edi, & dinanzi loro andauano sei caualli menati a mano, & dinanzi

i caualli sei mule con ricchi fornimenti, & con ogni cauallo, &
quattro staffieri ben in ordine, dui de' quali gli menauano a mano,
altri dui con le mani sopra le selle, ogni uno per la sua banda. Di
questi caualli andauano uenti Baroni de' principali della corte, sopr
le, pomposamente uestiti di dulimani di seta, & turbanti, & dinanz
sti gentilhuomini andauano don Rodrigo, & quelli della sua comp
per comandamento del Preteiani, per farli honore: & indi a gran
za non andaua altra gente a piede, nè a cauallo, & andauano innan
pritori, che faceuan discostar tutti. Menaua ancora il Preteiani du
pitani della guardia, che in sua lingua si chiamano Betudeti, & sono
di Signori, & ogni uno menaua seco sei mila huomini armati, l'uno
no sinestra, & l'altro alla destra, ambidui fuori della strada, & ben
sti dal Preteiani, & se caminano per terra, che sieno costretti di anda
ti per una medesima strada, l'uno ua dietro il Preteiani assai discosto
l'altro molto innanzi: & con quello, che ua innanzi, uanno sempre q
trò ferocissimi leoni legati con fortissime catene. Andauano ancor
Preteiani dietro lui ducento huomini: de' quali cento portano cento
grandi di uino di mele, ogni uno di buona tenuta: & gli altri cento p
uano cesti pieni di pane: & con q̃sti andauano sei huomini dietro loro
gli guardauano. Et q̃sta uettouaglia si raccoglieua nei padiglioni del
teiani tosto, che egli dismonta. Andauano ancora dinanzi questa gen
padiglioni delle Chiese della Corte del Preteiani, che sono tredeci, &
pietre dell'altare di tutte, & ogni pietra è portata da quattro pret
messa in un tabernacolo, che portano su gli homeri coperti di panni di
ta: & ui uanno altri preti di rispetto, per aiutar quando questi sono s
chi. Dinanzi ogni uno andauano tre huomini di ordini sacri, uno con
Croce rizzata, un'altro con un turibolo incensando, & l'altro andaua
nanzi suonando una campana: et ogni persona, che ua per la strada se
tendo la campana si ritira ad una banda: et se ua a cauallo dismõta, in
ta ueneratione hãno quella pietra, doue si mette il santissimo Sacramẽ
La gente, che andaua col Preteiani, non haueua numero, perche nello
tio di quattro leghe non si poteua rompere per la strada, nè fuori: la de
ma parte di questa gente era tutta netta, & ben trattata, et l'altra
gente comune, fra laquale ci sono molti poueri. In questa gente non en
no i Baroni, et gentilhuomini, percioche ogni uno di loro nella quant
della gente con che si mouono, puo popolare una buona città, o terra g

sa

Spagna, et ui andauano cento mila in mule oltre quelle, che erano ate a mano, ch'erano tre uolte tante, oltre quelle, che portauano le ba lie, & oltre i caualli, che erano molti. Et certo era una cosa bellissi la uedere tanto numero di gente, & di animali, & cosa molto da stu come u'era terra, che gli mantenesse, perche la Corte del Preteia abondantissima di uettouaglie.

ne il Preteiani spedì don Godrigo di Lima. Cap. XXIX.

IN questo modo, & con questo ordine caminò il Preteiani, fin che giunse ad una grande Chiesa della uocatione della santissima Trinità, per farla consacrare, & portarui le ossa di suo pa che stauano in un'altra Chiesa piu picciola, & qua giunse il primo ennaio dell'anno. 1521. doue fu riceuuto da' preti, & da' frati, erano piu di uenti mila. Et piantando quà il Preteiani il suo cam un ragionamento, che hebbe con don Rodrigo per terza persona, li e alcune iscuse d'intorno, che non gli hauesse dato quel, che il Re di togallo, gli comandaua quando gli mandaua Ambasciatore Duarte uano: & nello stesso ragionamẽto li fece dire, che se fosse stato in tem 'e' Re passati, & non l'hauesse portate molte robbe, non gli haurebbe o alcun'honore, & che lui gli faceua molto honore, & cortesia. A don Rodrigo rispose, che nelle sue terre haueua riceuute mol iscortesie, cosi di disprezzi, & di rubar lui, & quelli della sua pagnia, drappi, & cio che portauano da mangiare, & che tre o quat uolte haueuano cercato di ammazzargli, & che se morissero in quel rra, andarebbono in paradiso, perche moriuano martori, percioche i patiuano per seruitio d'Iddio, & del Re di Portogallo. Et che d'al modo fu honorato Matteo in Portogallo, p hauer egli detto, che era suo basciatore, & d'altro modo haueuano trattato lui, supplicandolo, lo spedisse, perche uoleua andar uia. Et il Preteiani rispose, che ben ua l'honore, che Matteo haueua riceuto cosi nell'India, come in Por llo, & che non riceuesse affanno, che tosto lo spedirebbe, & con mol odisfattione sua, & con questo lo licentiò. Et il giorno della Epifa seguente, si battezò il Preteiani insieme con sua moglie, sua madre, col Patriarca: & molta altra gente: che cosi tornano a battezarsi ogni o in quel dì, secondo il lor costume. Et il battesimo fu in un grande no, foderato di tauole, coperto di tela bombagina incerata, & poiche ieno d'acqua, che un prete la benedice, & ui getta olio, entra il Pre-

teiani nel bagno per alcuni gradi, che ha: & un prete, che fu suo m
huomo di grande età, li mette tre uolte la testa sotto l'acqua: dicend
ti battezo, in nome del padre, del figliuolo, & dello Spirito santo.
poiche fu battezzato, se ne andò ad un cadafalco, che staua presso
gno circondato di coltrine di tafetà, accioche di qua senza essere u
tesse uedere quauti si battezzauano. Et battezzato lui, & sua m
& sua madre, & il Patriarca, si battezzò grande numero di gent
ancora fece inuitare i Portoghesi, perche si battezzassero, ma non
ro. Doppo questo, senza, che auenisse cosa degna di memoria, hau
il Preteiani spedito don Rodrigo, il fece chiamar per farli far pac
Giorgio di Breu, ma quantunque gli lo pregasse molto, mai non uolle
la; anzi il supplicò don Rodrigo, che l'intertenesse dui mesi doppo l
partita, accioche non andasse con lui, che era certo, che lo uoleua
mazzare. Et il Preteiani rimase con mala satisfattione di don Rod
perche non uolle fare quel, che li pregaua, & lo licentiò senza uoler
dere, & con lo sdegno, che di cio hebbe, non uolle darli i drappi di b
cato, che per lui haueua fatto fare, & anco per gli altri. Et per
de' Betudeti, mandò a Francesco Aluarez, una Croce di argento,
bastone del medesimo lauorato all'agemina, per segno della si
ria, che gli haueua data: che era farlo Vescouo de' luoghi del mar
so. Et poiche don Rodrigo se ne andò al suo padiglione, il Prete
li mandò trenta oncie d'oro, & cinquanta per quelli della sua com
gnia, comandando, che di queste n'hauesse parte Giorgio di Breu
quelli, che erano seco: & anco gli mandò alcune some di farina, &
ta mule, dellequali cose uolle, che Giorgio di Breu, participasse,
doli della farina, & otto mule, & p il Re di Portogallo mandò p Aba
go suo paggio vna mula guarnita d'oro, & di argento, che era sua, &
dicessero al Re di Portogallo, che la mãdaua come di figliuolo a padr
che gli la mãdaua come cosa prezzata, & che p quella gli presẽtaua
fauore, aiuto, & soccorso di danari, gente, & uettouaglie necessarie pe
fortezze, & armate, che facesse nello Stretto del mar Rosso. Et cosi fu
no dati a don Rodrigo cinque sacchetti di broccato, & nelli tre e
no tre lettere, per il Re di Portogallo, scritte in carta berga
na, & in lingua Abessina, Arabica, & Portoghese, et due
il Gouernatore dell'India, et questi sacchetti messe in un cesto fo
rato di panno, & coperto d'oro, & sigillato il serrò: & disse all'A

basciatore,

iatore, che poteua andarsene quando uoleße, che in tutto era ſpedi-
Et egli haurebbe uoluto parlar al Preteiani, ma non puote, perche
tì la mattina ſeguente per un'altro luogo.

---

he don Rodrigo partì dalla corte del Preteiani, & la cagione, per
he ui tornò. Cap. XXX.

SPEDITO *don Rodrigo nel modo, ch'ho detto, partì il primo giorno di Quareſima a' tredeci di Febraio: & andarono con lui dui figliuoli del Cabeata, per le cui terre, egli haueua da are, per guardarlo, & prouedere delle coſe neceſſarie, & andaua cō ncora un frate. Et con queſti andaua ancora Giorgio di Breù, & ua indietro don Rodrigo. Et toſto nelle prime giornate, Giouan ſaluez fattore dell'ambaſciata, per parole, che hebbe con un Giouan ernandez, che il ſeruiua, gli diede una baſtonata ſu la teſta: di che ag uatoſi Giouan Fernandez, non uolle andar piu col fattore, & ſi acco- ò con don Rodrigo. Et indi a pochi dì, caminando il fattore ſolo, ſſaltò con una lancia, & gli diede due percoße in una mano, & nel o, & il paſſaua dall'altra banda, ſe la lancia non s'intoppaua in una a: et ſopra q̄ſto Giouā Fernādez fu fatto prigione da dō Rodrigo, ma notte fuggì da Giorgio di Breù, & coſi ſi saluò. Et ſeguendo il ſuo ca. o, aggiunſero don Rodrigo il maggior domo maggiore del Prete, & altro gran Signore, i quali gli diſſero, che il Preteiani gli mandaua, oche faceſſero la pace tra lui, & Giorgio di Breù, percioche haue- riceuuto gran diſpiacere, che ſi foſſero partiti nimici, & che andaſſe- n quel modo diuiſi per la ſtrada, & coſi il pregarono da ſua parte, che ſuo amico, & caminaſſe inſieme, & tanto gli dißero, & il pregaro- che all'ultimo fu ſuo amico. Et fatta la pace, diedero ad ogni Por beſe una mula da parte del Preteiani, & continuarono quei dui Si- ri con loro il ſuo camino, dicendo, che coſi comandaua il Preteiani, preſentargli al Capitano generale dell'armata de' Portogheſi, per- he il Barnagais, che l'haueua da fare, rimaneua nella Corte, & coſi ninarono fin che giunſero a Barua, doue ſi fermarono tanto, che paſsò empo, che l'armata de' Portogheſi haueua di andar a Mazzuan, per nargli all'India. Et paſſato il tempo, don Rodrigo contra la pace ta con Giorgio di Breù, comandò al fattore, che non li deſſe uettoua- e, nè ad alcuno della ſua compagnia. Sopra lo che Giorgio di Breù, olſe col maggior domo maggiore del Prete, & con l'altro Signore,*

iquali il fecero chiamar dinanzi a se, & lo ripresero grandeme
quel che faceua,& all'ultimo il pregarono,che desse uettouaglie a
gio di Breù, ma non puotero terminarlo con lui,& ogni uno se ne an
suo alloggiamento,rimanendo gli Abbessini molto discontenti di d
drigo,& marauigliati della sua crudeltà. Et percioche Giorgio di
era di animo ualoroso, non uolle usare piu preghi con don Rodrigo,
liberò di torre le uettouaglie per forza, per lo che al tempo, che
dormiuano, saltò in casa di don Rodrigo,doue alloggiaua il fattore
haueua le uettouaglie,& con quelli di sua compagnia,armati di arc
gi,lancie,& spade,cominciò a rompere le porte con un trauone:&
ne la cosa a tanto, che un seruitore di don Luigi fu ferito d' un'arch
giata,& egli si saluò per una porta secreta,nello alloggiamento del
giordomo maggiore,& dell'altro, che ambidui andarono a far prig
Giorgio di Breù:& i suoi perche non haueuano poluere, non si dife
con gli archibugi,& presi, gli mandarono in un'altro luogo con b
guardia. In questo tempo il maggiordomo maggiore,& l'altro Sig
re,cercarono di far un'altra uolta amici dõ Rodrigo,& Giorgio di B
ma non puotero, & per questo,& anco perche era passata la stagio
andar con l'armata all'India,deliberarono di tornargli alla Corte,&
minando a quella uolta,trouarono il Barnegais per la strada, il qual
teso quel,che era auenuto,riprese molto il maggiordomo maggiore,
l'altro,perche menauano i Portoghesi alla Corte, & cosi gli comand
che gli lasciassero, & gridò molto con don Rodrigo, & con Giorgi
Breù,per quel che haueuano fatto,iquali ancor in sua presenza si dis
cattiue parole,di che il Barnegais si scandalezò, spetialmente di ued
il poco amore,che questi dui si portauano in terre strane, doue haueu
da essere grandi amici:& tolse a don Rodrigo la corona, & le lettere
Preteiani,che portaua per il Re di Portogallo, & gli menò seco alle
terre,& lasciò don Rodrigo in Barua,& se ne andò a Barra con Giorg
di Breù:da doue poi esso, & don Rodrigo furono menati alla corte d
Preteiani. Ma io non potei saperlo.

Come don Rodrigo tornò a partire dalla Corte del Preteiani. Cap. XXXI.

RITROVANDOSI nella Corte a' quindeci di Aprile,
rono date a don Rodrigo le lettere,che don Luigi di Meneses
scriueua,per le quali l'auisaua,che per quel dì fosse con lui

Maz-

zuan, perciochè non poteua aspettar piu, per causa della stagione, & esimamente il raguagliaua della morte del Re don Manuello, & scri ancora al Preteiani, pregandolo, che lo spedisse. Onde uedendo don igo, & gli altri, che quel dì finiua il termine, che don Luigi mette- erche si trouassero in Mazzuan, furono molto di malauoglia, conside o, che ancora haueuano da rimanere un'altro anno in quella terra, nolto piu dolore hebbero con l'auiso della morte del Re don Manuel- Et cosi deliberarono in consiglio, di dirlo al Preteiani, ilquale tosto ndò a dui frati, che intendessero da don Rodrigo, quel che gli era uto. Et esso non gli puotè rispondere, dal pianto, che faceua, ma Fran Aluarez gli lo dise, per il costume della terra, dicendo. Caderono elle, & la Luna, & il Sole si oscurò, & perdè il suo splendore, & non iamo, chi ci cuopra, nè chi ci difenda, nè meno habbiamo padre, nè re, che per noi sia, eccetto Iddio, ch'è padre di tutti. Il Re don Ma- o Nostro Signore è mancato della uita di questo mondo, & noi sia- imasi orfani, & abbandonati, & a questa ultima parola, che quasi puote dirla uinto dal dolore, piangendo, tutti leuarono un doloroso to, & i frati si partirono ancora piangendo, per dirlo al Preteiani, ale fu pieno di dolore, con quella nuoua. Et in segno di cio, fece get n bando, che per lo spatio di tre dì non si aprissero le botteghe, doue ndeua il pane, & il uino, & la carne, & le altre mercantie, & cosi tto. Et passati i tre dì, fece chiamar don Rodrigo, & gli altri Por- esi, & tutti entrarono doue il Preteiani staua. Ilquale dimandò Rodrigo, chi haueua hereditati i regni, del Re di Portogallo suo pa & esso li disse, che il Principe don Giouanni suo figliuolo: & rispose eteiani, che non haueßero paura, perche si ritrouauano in terra di stiani, che buono era il padre, & buono sarebbe il figliuolo, & che l seruirebbe, & don Rodrigo il supplicò, che lo spedisse, perche lo taua in mare il Capitano generale dell'armata de' Portoghesi, & osi scriueua a sua Altezza, & esso li promise, che tosto attenderebbe peditione, & gli comandò, che li traducessero le lettere di don Lui- sua lingua, & don Rodrigo fece cosi. Et perciochè, sapeua la tar- del Preteiani, nelle speditioni, spedì tosto un Portoghese di sua com- ia, chiamato Arias Diaz, con uno Abessin, con lettere per don Lui- ndendoli la ragione, perche non s'era trouato in Mazzuan, nel ter- , che gli mise, pregandolo, che per l'anno seguente tornasse per lui.

Et in questo partì il Preteiani per un'altra banda, & tosto che fu giato don Rodrigo, gli chiedè licentia per andarsene uia, & il Pret ni gli disse, che non hauesse paura, che gia haueua mandato ordine Luigi, che aspettasse, per l'importunità di don Rodrigo mandò il f Giouanni Gonsaluez con lettere sue, & di don Rodrigo, per don L & gli diede una buona mula, & ricchi drappi, & dieci oncie d'or mandò con lui dui seruitori suoi: & indi a un mese, & mezo spedì d drigo, & uestì riccamente lui, & gli altri: & a quattro diede c d'oro con croci, & ad ogni uno una mula, & per tutti ottanta onc ro, & cento panni di seta, & datagli la sua benedittione, gli spedì.

Come furono morti quattro Portoghesi in Arquico. Et come Luigi di Meneses partì da Mazzuan. Cap. XXX

RIMANENDO don Luigi di Meneses nel porto di zuan, mentre che si andò a chiamar don Rodrigo alla cort Preteiani, i Portoghesi andauano spesso in terra, & tratt no con gli Abessini, fra' quali habitauano quaranta Turchi: iquali cioche odiauano i Portoghesi, non gli poteuano uedere fra loro, & a uano farli dispiacere, perche erano molti: ma simulatamente gli dav grandi urtoni, & gli faceuano altri dispiaceri simili; il che intende nostri, si ridußero dodeci insieme, & senza, che don Luigi il sapesse, andarono in terra armati di picche, & rotelle, & sfidarono i Turch ti insieme: iquali non hauendo ardire di uenire all'abbattimento, gli sero piaceuolmente, che non uoleuano cosa alcuna con loro, di che eg rimasero molto ingiuriati, & con poco credito presso la gente della ra, che uidde il Duello. Et poi il dì seguente, che questo seguì, and no sette soldati ad Arquico in un parao, che non sapendo quel che auuenuto fra gli altri, & i Turchi, non portarono altre arme, che le ro spade. Onde uedendogli i Turchi in quel modo, considerarono, haueuano tempo da uendicarsene, & così riducendo alcuni Mori, assa rono quei sette Portoghesi, de' quali n'uccisero quattro, & questo cõ g de romore & strepito, che ancorache i Portoghesi erano Christiani, Sumagali Sultan, che era Potestà della terra, non uolle rimediarui in dendo, che i Turchi, & i Mori ammazzauano i Portoghesi: ne meno R Iacob Gouernatore delle terre del Barnegais. Et solamente un gen huomo Abessin, che haueua nome Gabrizesus, corse al romore, ma n fece nulla, nè si curò di aiutar i Portoghesi: & morti questi quattro, fug

rono

ro i tre, & imbarcatisi nel parao, corsero à dar la nuoua à don Luigi.
E Turchi, & i Mori dubitandosi; che don Luigi uoleße far la uendetta
d' morti de' Portoghesi, ritiraronsi nello stato di un Abessin chiamato
I fela, ilquale ancorache intendesse il male, che haueuano fatto, non
g mprigionò. Don Luigi intesa la morte de' Portoghesi, mandò à far
c lienze col Sumagali, dicendo, che se quella terra non fosse stata del
teiani, che il Re di Portogallo haueua per fratello, egli la haurebbe
rutta, per la morte de' Portoghesi, & che per ciò lasciaua di farlo.
che Sumagali mandò à ringratiarlo, iscusandosi, che non haueua ca-
ati i Turchi, & i Mori, perche non gli puote hauere in suo potere.
fato questo, uedendo don Luigi, che don Rodrigo non ueniua nel termi
che gli haueua assegnato, & che di già paßaua la stagione da uscire
o Stretto, partì di quà, lasciandoui scritte alcune lettere per don Ro-
go, per lequali gli diceua la cagione, che non l'haueua aspettato: & aui
dolo, che non si discostasse dal mare, perche l'anno seguente tornareb-
per lui: & che faceße doglienze col Preteiani, della morte de' Porto-
si.

me don Rodrigo tornò alla corte del Preteiani, & tornò à partire. Cap. XXXIII.

PARTITO adunque don Rodrigo dalla corte del Preteiani per il porto di Mazzuan, non caminò troppo, che trouò per la strada il fattore Giouanni Gonsaluez, con le lettere di don Lui li Meneses. Et ancora che egli intendeße, che don Luigi era partito, restò di seguitar la sua strada, & spetialmente per quel che don Lui liceua, che non si discostasse dal mare, che l'anno seguente tornareb per lui. Et giunto ad Arquico, ui trouò molte balle di pepe, & di re robbe, che don Luigi gli lasciaua per commodità di lui, & di quel di sua compagnia: & percioche haueuano da spendere, perche il Pre ani gli diede tutto quello, che hebbero bisogno, fin che andassero uia, liberò col parere di tutti, di mandar al Preteiani, la metà del pepe, & le robbe, & che la portaße il fattore, & andasse con lui Francesco Al rez, che leggesse la lettera di don Luigi al Preteiani, nella quale face doglienze della morte de' Portoghesi, & che ambidui protestassero il eteiani, che facesse giustitia. Et deliberato questo, parendo à Rodri , che il Preteiani farebbe molte gratie à chi li portaße il pepe, delibe- di portarglilo lui medesimo, & portarlo tutto per obligarlo, che

li fa.

li facesse maggiori gratie. Et quando Francesco Aluarez seppe
egli uoleua andarui: & condurre tutto il pepe, gli riprese, che n
sciaße niente, à quelli, che rimaneuano: ma non uolendo egli la
lo, partì al primo di Settembre, & nel fine di Nouembre, giun
corte del Preteiani, che staua in un regno, chiamato Fatigar. Et
giato don Rodrigo, andò à parlar al Preteiani, & gli diede il pre
che gli portaua, dicendo, che non u'era venuto à far altro, che à p
glilo: & diedegli la lettera di don Luigi di Meneses, che gli scriueu
torno a' Portoghesi, che gli ammazzarono in Arquico, laquale era
ta in lingua Abessina, & il Preteiani la lesse. Et poi disse, che li
ceua molto, che don Luigi non hauesse tosto uendicata la morte de'
toghesi, & vcciso quanti Mori erano in Arquico: ma che egli farebb
giustitia, & così fece. Et indi ad alcuni dì spedì don Rodrigo, &
& à Francesco Aluarez diede trenta oncie d'oro, & cento pani: &
fece vestire di nuouo: & gli diße, che se ne andassero pian piano, pe
haueua da spedire un' Ambasciatore, che uoleua mandar al Re di
gallo, perche sapeße quanto egli desideraua la sua amicitia: & che h
ua d'andar con lui fino à Mazzuan il Potestà dell a sua corte, che fa
giustitia sopra la morte de' Portoghesi: & in presenza di don Rod
disse al Potestà, che imprigionasse tutti i Turchi, Mori, & Christi
che si ritrouarono in Arquico al tempo, che furono ammazzati i Po
ghesi, & quelli, che trouasse colpeuoli della morte loro, o in non ha
preso quegli, che gli ammazzarono, gli desse in mano d'ogni Capitano
nerale dell'armata de' Portoghesi, acciochè esso gli castigaße, come
paresse. Et con questa speditione partì don Rodrigo, & per la stra
lo aggiunsero il Potestà, & poi l'Ambasciatore, che mandaua in Po
gallo, che haueua nome Zagazabo, ilquale u'era stato un'altra volta,
sapeua bene la lingua Portoghese. Et caminando poi tutti insieme, gi
sero à Barua, che era presso il mare, & perche non ui trouarono nuo
alcuna dell' armata de' Portoghesi, ui si fermarono fin che paßò la stagi
ne di poter uenire. In questo tempo il Potestà andò ad Arquico, & im
prigionò Sumagali Sultan, & Gabri Iesus, & Rais Iacob, & Dafela p
le cagioni, che ho detto di sopra, & gli menò alla corte in ferri, doue di
se al Preteiani, che quell'anno non era andata alcun' armata de' Porto
ghesi allo Stretto, & che gli Ambasciatori rimaneuano in Barua: & es
so gli mandò subito ordine, che se ne andassero ad Aquaxumo, ch'er

meglior

m lior luogo, che Barua: & quà fece dar a' Portoghesi cinquecento
so di formento, cento vacche, cento castroni, cento pignatte di mele,
& ltre cento di botiro: & al suo Ambasciatore fece dar uenti some
d rmento, & altre tante vacche, & castroni, pignatte di mele, &
b ro. Et così aspettarono fin che ui andò l'armata dell'India.

C ne don Luigi di Meneses saccheggiò Dofar, & giunse ad Ormuz. Cap. XXXIIII.

PARTITO don Luigi di Meneses, andò sotto Dofar, ch'è un luogo nello Stretto grande, & di grande trafico, popolato di molta gente, tutti Mori, iquali ueduta l'armata di don Luigi, fe uista di uolersi difendere: ma come uiddero dismontar i Portoghesi, fu irono, & il luogo fu saccheggiato, & abbruciato. Et da questo lu o seguì don Luigi il suo camino, alla uolta di Ormuz, doue giunse, & q ado seppe, che Rais Saraffo era stato assolto, & fatto Capitano, & che R Samisir s'era fuggito, ne riprese molto il Gouernatore, mostrando- n ran dispiacere, & non poteua uedere Rais Saraffo, & per non ueder l artì subito in Agosto, non uolendo andar col Gouernatore. Et giun- t lla punta di Diu, trouò ancor' il tempo tanto uerde, che fu costretto à t ar a Ormuz, doue aspettò, & poi partì per l'INDIA col Go- u natore.

C ne Antonio Faleiro si solleuò sotto fintione, che uoleua andar a ar prede nel Capo di Guardafun. Cap. XXXV.

PERCIOCHE in questo tempo le licentie per traficar, & far prede, si dauano nell'India liberamente, u'erano pochi, che non le chiedessero: & perciò auanti, che don Luigi di Me- n s partisse per lo Stretto questa uolta, che dico, un' Antonio Faleiro, c andaua nell'India: con essere tal uolta Chiatini, & tal uolta Lasca- r, chiedè licentia à Francesco Pereira Pestagna Capitano di Goa, per a ar à far prede nel Capo di Guardafun, dicendo, che per quà andaua- n nolti Mori, che scorreuano al lungo la terra, in terrade picciole, nel- l uali paßauano molti danari, da un luogo all'altro, & che faceuano q sto, parendogli, che erano sicuri de' Portoghesi, da' quali non sariano u i, perche scorreuano in quel modo, al lungo la costa. Et acciochè F ncesco Pereira gli deße la licentia piu uolentieri, li promise parte d la preda, o li diede subito cosa certa: & per ciò gli la diede: & anco li f dar della munitione di Goa quattro cãnoni, & un falconetto di brõzo,

che

che cosi fu accordato nel partito. Et la intentione di Antonio F
ro,secondo, che poi si uidde, era che uoleua con questo color di lic
per far queste prede,coprir la maluagità,che egli haueua da vsar
farsi corsale commune. Et oltre, che da se haueua grande ingegn
animo,sapeua molto bene la lingua Arabica, & la Persiana, &
Et hauuta la licentia da Francesco Pereira,& i cannoni, & il falc
to, armò vna fusta,che haueua,& vn parao picciolo,& persuase,c
dassero con lui uinti Portoghesi, alcuni micidiali,et altri huomini
ri:a' quali promise di fargli ricchi,narrandogli il modo,come haue
fare queste prede. Onde tenendo egli certo questi soldati: si ac
con alcuni Portoghesi maritati in Goa,che haueuano vna terrada d
muz,et un Huquer di Cananor,che haueuano da condurre carichi di
be,per traficare in Calaiate, et in Mazcate, da doue haueuano da
durre caualli nel ritorno,et mentre,che l'Huquer, et la terrada si me
uano in ordine,et finiuano di caricarsi, mandò innanzi un Francesco
leiro da Setuuel, che andasse nella fusta,et nella terrada con gli alt
scarini ad aspettarlo in Chaul,et cosi fece,et entrando nel fiume di Ch
con la fusta, per far acqua,comandò Simon di Andrada Capitano d
fortezza, che li fosse tolto il timone, et la vela, che Francesco Fal
tenne via per hauerla, et vscì fuori tosto. Et doppo venuto A
nio Faleiro con la terrada, et col Huquer, andarono à far ac
all' Isole delle vacche: et stando quà, vennero in quell' Isola
mercanti Persiani in una Cotia,che andauano da Diù in Persia,& p
tauano robbe fine di Cambaia,che poteuano ualere sei mila ducati,
quali Antonio Faleiro gli tolse,ancorache haueßero saluocondutto.
poi che gli messero alla corda,per fargli confeßare, se portauano alt
gli fece schiaui:& i seruitori,che erano molti,furono messi al remo n
fusta,et nel uascello,perche uogasero. Et spogliata la cotia, & mess
fondo,partì per l'altra costa con le uele di sua conserua, andando lui
la terrada,& perciochè ancora era inuerno, haueuano il uento qu
per proda,& trouauano il mare molto grosso,tanto,che col grosso m
saltò fuori il timone della terrada,& stettero tre dì senza poter mett
lo,& in questo pasarono grandissimo pericolo di annegarsi, uedend
mille uolte con la morte alla gola,& tornando a mettere il timone pa
rono innanzi,& presero terra nella costa di Arabia,tredeci leghe da
laiate,et insieme con la terrada,la fusta,et il parao,et l'Huquer, et an

preßo

o di Dofar, et qua si ruppe con tutto quel che portaua, eccetto noue huomini tutti Chatini, sopra i quali tosto ui concorsero molti Mori per amazzargli, sapendo che erano Christiani, ma loro si difesero tanto bene con gli archibugi, che portauano, che si saluarono, et andarono a Dofar, il cui Seque, perche era amico de' Portoghesi, gli fece molta cortesia, & gli diede panni con che si coprißero, & alloggiamento: & gli disse, che si posassero, & stessero con lui, fin che ui giungesse alcun nauilio de' Portoghesi, col quale se ne andaßero, & cosi fecero.

Che Antonio Faleiro andò à Calaiate, & poi à Dofar, & quel che fece. Capit. XXXVI.

CONOSCIUTO *da Antonio Faleiro, doue si ritrouaua, prese il camino alla uolta di Calaiate, doue giunse, & quà uendè le robbe, che haueua tolte a' Mori nella Isola delle Vacche, & Mori si riscattarono con danari, che gli furono impreßtati da altri, che gli conosceuano. Onde, perciochè egli deliberaua di esequire il male, che andaua à fare, diße a' Lascarini, che andauano con lui, che il Seque di Calaiate gli era debitore d'una certa somma di danari, che eßo non gli haueua uoluto pagare, anzi sopra ciò gli haueua fatta piu d'vna offesa: però, che deliberaua di uendicarsene: & questo essendo il Seque grande amico de' Portoghesi, & suddito del Re di Ormuz, ch'era suddito al Re di Portogallo: & se egli si fosse lamentato al Re di Ormuz, o al Capitano della fortezza, loro li haurebbono fatta giustitia: ma nondimeno considerate le altre tristitie, che questo Antonio Faleiro poi commise, più tosto è da credere, che egli uoleße rubar quel Seque, che sapeua, che haueua danari, che perche li fosse debitore. Et reso conto a' suoi Lascarini di quel che deliberaua di fare, mise la fusta, & il parao dinanzi la porta del palazzo del Seque, che giaceua nella marina per pigliarlo: & di quà il cominciò à bombardare in tal maniera, che il Seque per non uedersi destrutto, li mandò cinquecento serafini con che egli si contentò, & il lasciò: & ritrouandosi con quasi sei mila serafini con quelli delle robbe, che tolse a' Mori, & con questi, gli tolse tutti per sè, non uolendo darne parte co i compagni, di che loro cominciarono à mormorare, & alcuni, che erano stati aßolti de gli homicidi, non uolsero andar più con lui, & cosi se ne andarono nella terrada, la quale andò nell'altro porto à caricare di caualli: & fra questi, che se ne adarono, fu un Manuello Sardinha da Euora: & gli altri rimasero, cosi perche erano micidiali, come per*

che pensauano di hauer ancora alcuna cosa. Et rimanendo con q
che dico, se ne andò alla volta di Dofar, percioche quà pensaua d'im
mani, secondo, che egli il diceua a' soldati, & era Capitano dell
Francesco Faleiro, & andaua nel parao. Et stando surto presso
per pigliar Goa, una mattina per tempo ui giunse una naue di Mor
Stretto, che veniua carica dell'India: & accorgendosi i Mori, che q
uano Portoghesi, fecero uolta al mare. Et Antonio Faleiro gli se
la fusta, & col parao, & gli aggiunse tosto, perche gli mancò il uen
i Mori non uolsero combattere, nè meno gettarsi in mare, facendo
ro di riscattarsi in Dofar, & perciò Antonio Faleiro gli prese tutt
erano molti, & parte maritati, che portauano le loro mogli, & figl
& di quà se ne andò al porto di Dofar, & surto mandò à dire al S
che se egli uoleua comprar quella naue, cosi come si ritrouaua, ch
la uenderebbe: & di piu quanto uoleua darli, perche non abbru
quattro naui grosse di Mori mercanti, che in quel porto erano mezo
che. Et inteso questo da' noue Portoghesi, che dissi, che stauano c
que, se ne andarono tosto à trouar Antonio Faleiro, & gli narraro
pietà, che il Seque gli haueua vsata nel loro infortunio, pregandolo
non gli facesse alcun dispiacere nel suo porto, al meno fin, che gli ra
gliesse ne' vascelli, & cosi fece. Et credendo il Seque, che Antonio
leiro gli ringratiaua il beneficio, che haueua fatto a' noue Portoghes
credendo, che si ritrouaua sicuro, gli diede licentia, che se ne andasser
che loro gli riconobbero assai male, percioche ritirati con Antonio
leiro, gli accrebbero il desiderio, che egli haueua di saccheggiar le qu
tro naui, che erano nel porto, & cosi tornò à far intendere al Seque, se
leua comprarle. Di che ei si scandalezò molto, & rispose, che non as
taua quel premio p il benefitio, che haueua fatto a' Portoghesi, preg
dolo, che non volesse far dispiacere à quelli, che stauano nel suo porto.
questo rispose il Seque astutamente, acciochè mentre passauano qu
ambasciate d'una banda all'altra, si facesse forte con un riparo, che fec
re: che ben conobbe la tristitia di Antonio Faleiro, & che non li osse
la fede. Et fatto il riparo, durando ancora le ambasciate, non aspet
che Antonio Faleiro cominciasse prima la battaglia, ma egli la cominc
facendoli tirare alcune bombardate, per lo che Antonio Faleiro non p
te svaliggiare le naui, come era il suo desiderio, ma le mise fuoco:
percioche le bombardate erano molto spesse, & egli non po

ua

far nulla con le sue, si slargò in mare, acciochè non lo ammazzasse.

Quel che auuenne a' sette Portoghesi, che andauano nella naue, che Antonio Faleiro mandaua in Calaiate. Cap. XXXVII.

VEDENDO Antonio Faleiro, che quà nõ haueua piu che fare, deliberò di andarsene in un'altra banda, & acciochè la naue de' Mori non combattesse, la mandò in Calaiate à vendere le robbe: & mandò per Capitano di essa vn' Alfonso di Soure, & dieci sei Portoghesi per sua compagnia, & alcuni galeotti Canarini, per non si fidaua de' Mori, & trattandosi doue farebbono acqua, perche "haueuano, disse il suo medesimo piloto, che per la strada la farebbo un luogo, che egli sapeua, che era uicino, & con questo partì la na ndando presso terra. Onde perciochè in quella costa di Arabia le tagne sono molto alte, & il mare giace con quelle riparato dal uen- & faceua calma, caminaua la naue assai manco di quel che sofferiua ua, che portaua, & acciochè ella bastasse, fin che giũgessero all' Agua on beueua la gente piu, che meza caraffa al dì p huomo: & come le cal erano grandi, moriuano molti Mori di sete: & ogni dì gli gettaua- n mare: & con questo trauaglio nauigarono fin, che un giorno disse il to della naue, che già erano per fronte all' Aguada, che mandassero acqua, & erano quattro leghe discosto da terra, secondo il suo parere, con la calma la naue non ui si poteua piu accostare. Et come l'anda terra era pericolosa, perche era di Mori, nimici de' Portoghesi, non cuno di quelli, che andauano nella naue, che uolesse andar fuori, senon ccaua per sorte: onde gettate le sorti, toccò douer andar à far acqua n' Alfonso di Vega, & ad un Giouanni Sequeiro Chiatini, & ad un' o: & toccati à questi Lorenzo di Soure gli diede alcuni panni bassi, & e cose, con che quietassero la gẽte della terra, se necessario fosse: & cõ rchibugi loro s'imbarcarono nel parao della naue, da doue partiro- due hore di giorno. Et perciochè con la calma, che faceua l'ac- correa molto forte, non poteuano quelli, che uogauano il parao, uo. con tanta forza, che nõ descadessero molto, tanto, che giunsero à terra hore auanti l'oltramontar del Sole, & riguardando la naue conob- o, che rimaneua molto in sù, da doue erano capitati: & giunti in terra, larono i marinari à uedere se trouauano acqua, i quali tosto, che dismõ ono in terra, furono assaliti da alcuni Mori, che gli aspettauano in una

imbo-

imboscata, perche gli uidero dalle montagne, quando andauano, &
dogli addosso p ammazzargli, ferirono alcuni, & subito si ritiraro
al parao: & raccolti i marinari, andarono piu in giù doue non tro
alcuna contradittione, & fecero acqua in alcune fontane salmast
giaceuano fra alcuni palmeti al lungo il mare, & essendo oltram
il Sole, partirono per la naue, essendo tutti molto stanchi del traua
ceuuto in uogar, & in far acqua, senza quasi mangiar quel dì, & an
la grande calma, che faceua. Le quali tutte cose indebolirono
marinari, che stancandosi à fatto non puotero uogare, quantunque
toghesi gli dauano molte bastonate, & gli faceuano grandi mi
di morte, per lo che bisognò, che i Portoghesi uogassero, & paren
che fossero presso la naue, perche non la uedeuano cõ la grande osc
che faceua, cominciarono a gridar, acciochè sentendogli nella naue,
cessero qualche fuoco con che sapessero trouarla: ma pciochè la nau
molto piu lontana di quel che si pensauano per quel, che erano and
giù, mai non gli sentirono: il che gli fece smarrire molto, & gli ma
spirito, che era quello, che gli aiutaua à uogare: perciochè le for
truppo vogare le haueuano quasi consumate, & le mani scorticate
gli pioueua sangue: & come la disperatione di non poter arriua
tosto alla naue, gli indeboliua molto, cominciarono ad adormentarsi
chi, & lassi: ma nondimeno il pensiero gli destaua, & tal volta voga
& tal volta dormendo aggiornò senza, che arriuassero alla naue,
vedeßero, nè quasi, che poteuano uedere la terra, da doue erano pa
il dì auanti: per lo che conobbero, ch'erano andati troppo in giù,
tal maniera si smarrirono, & gli mancò l'animo: che nè i Portoghesi,
Canarini non poteuano vogare. Et uedendo, che la naue non si uedi
deliberarono di tornarsene in terra, per uedere se la poteßero scop
dalle montagne, & che vedendola, tornarebbono, perciochè erano st
chi, & afflitti, che non mangiauano, non puotero arriuar in terra se
quasi vicino à sera, & diedero fondo discosti da essa, acciochè se alc
Mori fossero in imboscata, non gli assalissero, & gli mettessero in peri
lo, & di quà Alfonso di Vega andò in terra nuotando, portando vna
cia dinanzi à se: & nõ trouando alcun'impedimento, salì su la montag
& riguardando ad una banda, & all'altra quanto poteua comprend
con la uista, mai non puote vedere la naue. Et con questa infelice
ua, se ne tornò al parao, con che Giouanni Sirgueiro quasi rimase mor

quan-

do l'intese: l'altro Portoghese andò ancora in terra oltramontato il & salito su la montagna il piu, che puote manco non uidde la naue. ...ndo cosi riguardando, vidde passar l'armata di don Luigi di Mene... ...he andaua a Sael, come ho detto di sopra: onde comprese, che se la fosse stata doue l'haueuano lasciata, esso l'haurebbe ueduta come ...e i galeoni, & ella staua ancora la, ma erano andati tanto in giu col ...o, ch'era tanta la distanza doue staua la naue, che non la poteuano ...re. Et uedendo Lorenzo di Soure, che il parao non tornaua, fece giu ..., che fosse stato preso da' Mori, & disperato del suo ritorno, partì la ...ina seguente, essendo dui dì, che lo aspettaua. Et andando alla uol... Calaiate, fu assalito da' Noutanquini, che sono corsali Mori, che ...ono per quà, iquali ammazzando i Portoghesi, presero la naue.

C...he uenne un Moro a' tre Portoghesi, che stauano nel parao, & il ...medio, che diede loro Nostro Signore, per liberargli dalla mor...te. Cap. XXXVIII.

VEDENDO quel Portoghese, che andò in terra, che indarno si riguardaua la naue, se ne tornò al parao, & disse a' compagni come la cosa paßaua, di che tutti hebbero quel dolore, che ...ercaua in simigliante disgratia, perche stauano in pericolo di morte, ...hauendo da mangiare, nè in che nauigare, & uolendo dismontar' in ...a, era popolata di Mori, nimici de' Portoghesi, spetialmente per il ...o, che Antonio Faleiro, haueua fatto, & faceua in quella costa. Et ...ndo i marinari il mal rimedio, che u'era, fuggirono tutti quella not... ...quando aggiornò, si ritrouarono i tre compagni tanto deboli, essen... ...i dì, che non haueuano mangiato quasi nulla, che erano per spirare, ...on questa necessità gettarono gli hami in mare, co' quali pigliarono ...oco di pesce, che mangiarono cotto in una caldiera, & lo cucinarono ...rra. Et uedendosi, come dico, senza alcun rimedio, deliberarono di ...tare fino al dì seguente, per uedere se ueniua la naue, che per sorte ...ße mutata da doue la lasciarono, & in caso, che non si fosse mutata, ...allora si auuenturassero nel parao, al lungo la terra, fin Mazcate, & ...giassero formento cotto, che per buona sorte ne portauano nel parao ...oco in un sacco, & anco mangiaßero del pesce, che pigliassero. Deli...to questo, fecero guardia al parao, & qualche uolta andauano in ...a uedere se ueniua la naue, & questo medesimo dì, doppo l'hora di ...ero, riguardando uerso terra, uidero all'improuiso uscire dietro uno

ſcoglio, un Moro giouane, di età di deciotto anni, con un turbante
un fazzuolo cento, & in mano una meza lancia. Et credendo
ſo di Vega, che cio foſſe alcuna imboſcata, ſparò un'archibugio, c
ueua carico, & ſe il Moro non ſi abbaſſaua, lo ammazzaua, & t
la palla paſsò, egli ſi leuò ſu, & gettandoſi in mare, nuotò con
fretta, fin che giunſe al parao, gridando, che non li faceſſero diſpi
& giunto al parao, fu meſſo dentro, & poi che tornò a ricourare
to, che l'haueua quaſi perduto, con la paura dell'archibugiata, co
a ragionar, & uedendo, che non lo intendeuano, ſi aiutaua co' cenn
piacque a noſtro Signore, di dar gratia a' compagni, che intēdeſſer
che diceua, il che era, che andando lui ſopra la montagna, doue gu
ua alcuni animali, gli haueua ueduti uſcire della naue, & arriuar
ra, & tornar' alla naue, & poi tornar alla uolta di terra, & che la
s'era partita quella mattina: & perche haueua compaſſione di lor
lo ueniua a dire, accioche non l'aſpettaſſero: & che doueuano and
ad una popolatione di Mori, chiamata Mete, che era poco diſcoſto,
Seque, era amico de' Portogheſi, & gli accarezzarebbe, & che ſe
ſero, che egli faceſſe alcuna coſa, farebbe uolentieri. Et intende
compagni quel che il Moro diceua, ſi allegrarono, giudicando, che
ſtro Signore era quello, che il mandaua, perche ſi ſaluaſſero, & g
ſero per cio molte gratie, & il pregarono, che gli andaſſe a cerca
cuna uettouaglia, per lo che gli diedero quattro tanghe, prometten
ſe glie li portaua, di darli ſcimitarre, & ſpade, che gli moſtraron
lui promiſe di tornar il dì ſeguente, nella medeſima hora, & coſi tor
un ſacco di fogaccine di formento, che i Mori mangiano, & un uaſo
di mele bianco, & cinque galline, & gli diſſe, da parte del Seque di
te, che andaſſero a trouarlo, che haurebbe molto a caro di uedergli,
trattarebbe bene, fin che haueſſero alcun rimedio per tornarſene al
dia, o andar ad Ormuz. Et dando eglino al Moro quanto gli promiſe
il pregarono, che andaſſe a dire al Seque, che il pregauano molto ch
daſſe a leuargli, perche non ſapeuano la terra, & ſi dubitauano di f
la popolatione, & oltre a cio ſi ritrouauano tanto deboli, che non ſi a
ſchiauano a uogare: & che ſe mandaſſe per loro, gli darebbono quel
rao, & cio che in eſſo haueuano. Et il Moro gli promiſe, che quella n
il Seque mandarebbe per loro, & coſi mandò, che due o tre hore au
dì giunſero a loro quattro Cafri in un'almadia, ſchiaui del Seque, i qu
ueni-

tano per loro:& cantandò al modo loro in ſegno di allegrezza,gli ri-
hiarono,& ſe ne andarono,& all'alba giunſero per fronte l'aguada,
piloto Moro diceua,che era un cannone ò acqua , che uſciua della
agna,& cadeua nella ſpiaggia.Et pigliando quà i Cafri acqua,ſe ne
rono al ſuo camino,& all'alba giunſero a Mete,& quando fu al diſ
are,Giouanni Sirgueiro non uoleua diſmontare in terra,dicēdo,che
areua,che il Seque gli uoleſſe fare qualche tradimento.Et perche in
o auuenne alcuna tardità,& il Seque era buona perſona,& diſcre
accorſe da che procedeua,& mōtò ſubito in un'almadia, & ſe ne an
parao,portando una corona in mano , perche ui diceua alcune ora-
ſecondo il ſuo coſtume.Et giunto al parao,gli diſſe in lingua Porto-
,che foſſero ben uenuti,& che faceſſero conto,che ſi ritrouauano tra
oghesi,& facendogli diſmontare ,gli menò al ſuo palazzo,che era
buono,& comodo,& gli fece alloggiar quà in un'alloggiamēto ſe-
to:& quiui furono ben trattati,& coſi rimaſero in q̄lla popolatione.

he Antonio Faleiro ſe ne tornò all'India, & quel che auuenne a' e compagni,che ſtauano col Seque di Mete. Cap. XXXIX.

ANTONIO Faleiro,poiche mandò la naue a Calaiate,ſcor-
ſe per quella coſta,doue fece alcune prede di danari,coi quali
& con quelli,che di gia ſi ritrouaua, deliberò di tornarſene al
ia,percioche per i mali,che haueua fatti in quella coſta, nō ardì far
ernata in alcun luogo di eſſa,nè meno in Ormuz,per cagione del Go
atore,che u'era andato ſenza ſua licentia , & percioche non uoleua
ar a Goa,per non dar parte delle prede a Franceſco Pereira, che ſa-
,che glie le torrebbe,ſe non gliele deſſe,ſe ne andò dritto all'Iſola di
la,che giace fra Chaul,& Dabul,& quà inuernò,& poi ottēne per
dal Gouernatore:& coſi rimaſe ſenza caſtigo d'una tanta ſceleragi
tradimento,come quello fu:percioche eſſendo molti luoghi della co
i Arabia amici de' Portogheſi,gli ſcādalezò in tal maniera coi dāni,
ali,che ui fece,che diuennero mortali nimici de' Portogheſi, & deſi
uano uendicarſene:per lo che alcuni Sequi uicini del Seque di Me-
tēdendo,che teneua in ſua caſa i tre Portogheſi,che furono della cō-
ia di Antonio Faleiro,mādarono a riprenderlo molto, che gli haueſ
oggiati,proteſtādolo ,che glie li deſſe,ſe nō uoleua,che à cagiō di cio
ſtruggeſſero.Onde temēdo lui,che faceſſero coſi, per eſſere molto po-
& lui trouādoſi ſolo,diſſe come la coſa paſſaua,a'tre cōpagni,moſtrā

do grã dolore di nõ potergli tenere, pregandogli, che non l'hauesse male, che gli mãdasse in casa d'un altro Seque suo parẽte, che ha alcune leghe discosto: & che questi, gli mãdarebbe a Caixẽ, il cui grãde amico de' Portoghesi, & quà si rimediarebbono. Et mãdò co un suo cugino con un'altro parao ben armato, & col parao loro. Et nãdo al lungo la terra, furono assaliti da trenta almadie cariche di armati p prendergli: da' quali si liberarono, spiegando le uele de' & pcioche il uento era fresco, lasciarono le almadie indietro. Et questo furono trouati da un nauilio di Portoghesi, che era della con di don Luigi di Meneses: & era capitano di esso un Cosimo Pinto se re dello stesso don Luigi, a chi i tre compagni narrarono, quel che auenuto, & l'obligo che haueuano al Seque, pregandolo, che gli me nel nauilio: di che egli fu contento, & però lasciarono la strada, che uano, & tolsero comiato dal primo Seque, alquale mãdarono p lui parao, & uenticinque libre di spetieria, che dimãdarono per cio, & cune altre cose, che puotero hauere, mãdandolo à riugratiar molto, bene, che gli haueua fatto, & chiedẽdoli pdono, che non l'hauesser tuto seruire meglio, & il nauilio se ne andò a Caixen, nel cui porto egli surto, soprauẽne una fortuna di uẽto, & di pioggia tãto grande tutte le naui, che erano in porto, si sdrucirono, & si ruppero in terra: si altre, che era poco, che u'erano giunte, & anco tutte qlle, che ui si rarono, che ueniuano di fuori: et il mare era tanto grosso, & altiero quãdo le onde rõpeuano in terra, u'entrauano p grande spatio, & ca à terra mille & cinquecento case insieme, che s'impastarono tutte. E quella destruttione tãto spauenteuole, & horrẽda, che nõ u'era chi nõ masse di uederla, & cõ tutto ciò il nauilio di Cosimo Pinto rimase in uo, & sempre si tenne sopra le ancore. Et passata la fortuna, se ne a ad Ormuz, & cosi si saluarono i tre cõpagni, eccetto Giouãni Sirgueir quale cõ la fortuna, che diciamo, arriuò in Caixen in un nauilio de' C tini, nel quale si mutò per andarsene all'India: & quãdo arriuò il naui diede nella costa, doue si ruppe, con la morte di quanti in esso erano.

Come i Mori guadagnarono le tanadarie di Ponda, & di Salsete. Cap. XL.

HIDALCANO, ilquale haueua gran dolore di ued possedere le tanadarie di Ponda, & di Salsete al Re di Po togallo, andaua sempre aspettando l' occasione per ricour

le,

& uedendo il Gouernatore, & don Luigi suo fratello, fuori del-
dia, & che in Goa non rimaneua piu gente, che i deputati per la
ezza, deliberò di prenderle, percio mandò un suo capitano, & pa
e con cinque mila huomini a piedi, & a cauallo: ilquale entrato
il paese delle tanadarie, cominciò a riscuotere le rendite per
idalcano; & andò ad vna villa, doue si ritrouaua vn' Andrea
to Tanadar, picciolo, con otto Portoghesi, che tutti furono morti,
etto lui, che si saluò con molte ferite, & si ritirò nel Pagode di Bando
oue staua vn gentilhuomo, chiamato Fernando Eanes di Sottomag-
e, ilquale era Tanadar maggiore, & ui teneua la sua stanza, per esse-
Pagode forte, & circondato di muro di pietra e calcina: & haueua
cento e cinquanta Portoghesi, de' quali trenta erano à cauallo, & tre
o fanti del paese. Onde percioche Fernando Eanes era molto va-
so di sua persona, tosto, che gli nimici giunsero al Pagode, eßo gli
incontra, doue fu rotto per disordine de' suoi, & con molti feriti si ri-
nel Pagode. Et rimanendo gli nimici per questo con molta super.
, il tennero assediato dui dì. Et in questo tempo andò la nuoua à
, à Francesco Pereira, che erano morti tutti quelli, che nel Pagode
uano, per lo che spedì tosto Antonio Correa da Goa, con alcune fuste,
raccogliesse quelli, che si fossero saluati. Con l'arriuata del quale Fer
do Eanes fu molto allegro: & uedendosi fauoreggiato, con quella
a gente, che Antonio Correa conduceua, che poteua mettere nel luo-
di quella, che era ferita, deliberò col consiglio di Antonio Correa, &
ltri, di andar' à cercargli nimici, & cacciargli fuori della terra,
lo che mandò a cercargli, & non gli portarono di essi altra nuoua,
on che passarono per una uilla, chiamata Verna, una lega e meza di-
sto, ma che non si sapeua, doue si ritrouauano. Et percioche Fer-
do Eanes era molto ualoroso, & gli pareua, che intendeua bene la
rra: si pensò che gli nimici fuggiuano con paura, & che con ogni nu-
ro di gente, gli potrebbe rompere, & così partì subito dietro loro, me
do seco uenticinque Portoghesi a cauallo, & cento e uenti a piedi, &
cento fanti del paese, & il dì seguente su l'hora di uespero, passò un
ne, che si chiama del Sale, (tre leghe discosto da doue era partito) &
fine d'una grande, & bella pianura, che si fa dall'altra banda, ad
tiro di bombarda, scoprì gli nimici, che si riposauano al pie d' una
ina. I quali tosto, che uidero i Portoghesi, si leuarono in piede: & co

me erano ſparſi, & il numero di cinque mila, pareuano molti
quel che erano: il che credendo i Portogheſi, ſi marauigliarono,
ceuano, che quelli erano molti piu di quelli, che andarono ſotto i
gode. Et ueduto da Fernando Eanes queſto ſpauento, fece alto p
nimar la gente, & coſi diſſe loro. Signori di che coſa ui ſpauent
perche non erano piu gli nimici, che ne aſſediarono, che queſti ſono
ſe foſſero ſtati piu, non haurebbono leuato lo aſſedio coſi toſto, com
ro, & perche ſi conoſceuano eßere pochi per contraſtare alle noſtr
ze, ſi leuarono, & coſi hora ho ſperanza in Noſtro Signore, che gli
parere, acciochе fuggano da noi, & con queſta ſperanza, che tutti
biamo hauere come Chriſtiani, debbiamo aſſaltargli, perche ancor
foßero piu di quel, che ui pareſſero, non habbiamo miglior rimedi
combattere, che ſe uogliamo ritirarci, non habbiamo ſe non il Pag
ch'è molto lontano, & ſe uoltiamo le ſpalle, que' cani crederanno, c
facciamo con paura, & percio n'hanno d' aſtrengere, di modo, che
danno ci faranno non combattendo, che ſe combatteſſimo, & quando
ci ſeguano, corriamo grandiſſimo pericolo, in paſſar queſto fiume,
habbiamo paßato, perche la mareta empie, & eſſo è ſtretto, & la g
da piede, è certo, che non trouerà guado, & i caualli dubito che il tr
no, & poiche in uoltar, & in combattere u'è pericolo, auuenturian
piu toſto a quello del combattere, ch'è con honore, che a quello del fu
re, che per i Portogheſi è tanto uergognoſo, & di tanto dishonore. C
de lodando tutti queſto, fu deliberato, che ſi faceſſe coſi. Et eſſend
queſto ragionamento, credendo gli nimici, che ſi fermaßero per paura
loro, andarono ad aſſaltargli, diuiſi in due battaglie, dou' erano m
huomini d'arme, & l'una battaglia aſſaltò i Portogheſi per fronte,
l'altra gli tolſe le ſpalle, acciochе per ogni banda foſſero aſſediati,
non haueßero per doue fuggire, perche per i fianchi haueuano il fiu
& il mare. Et uedendo Fernando Eanes, che il uoleuano aſſediar
prima, che lo aſſediaſſero, diße a' ſuoi, che non biſognaua aſpettar p
ma che col nome del glorioſo Apoſtolo San Giacomo, ſi deße ne gli ni
ci, & coſi fecero, & cominciandoſi a mouere, fuggirono i pedoni de
terra, & i Portogheſi rimaſero cento e cinquanta, che non erano nul
contra tanta moltitudine di Mori, & pare, che fu miracolo di Noſtro
gnore, che non ſi ſommergeßero tutti fra loro delle molte ferite, che tu
ti riceuerono ne' primi incontri, & furono morti cinque da cauallo, e

quaſi

si tutti gli altri furono feriti, & tra loro fu ferito Fernando Eanes,
un bardo, che li passò il corsaletto per il fianco sinistro, & anco ad
Diego di Morales seruitore del Duca di Berganza, fu tagliata uia
lla parte del piede, che auanza fuori della staffa, & piacque a Nostro
nore per la sua pietà, che ancorache Fernando Eanes fosse cosi mala-
nte ferito, non percio li mancò l'animo, anzi con molto ualore percuo-
a gli nimici, aiutando i suoi, come buon caualiero, con che gli ina-
nò tanto, che non combatteuano, come cento e quaranta cinque huo-
ni, ma come che fossero cinque mila, ferendo, & ammazzãdo molti de'
ri, & tra loro fu ferito il lor Capitano: per lo che quelli di questa pri-
battaglia, perduto l'animo, si ruppero da se, & fuggirono, & con l'im
o, col quale fuggiuano, diedero nella seconda battaglia, che ueniua,
torre le spalle a' Portoghesi, & ruppero quelli, che stauano in essa,
ali ancora fuggirono, credendo, che fossero i Portoghesi, che gli era
addosso, & cosi fuggirono gli uni, & gli altri, & era una cosa molto
lodare Nostro Signore, à uedere come fuggiuano tanti. Fernando
nes non uolle seguitargli, perche si ritrouaua malamente ferito, & an
tutta la sua gente era grauemente ferita, & i caualli erano morti, &
acque a Nostro Signore, che non ammazzarono piu, che i cinque, che
detto, & de' Mori, secondo, che poi si seppe, furono morti mille, & la
ggior parte di loro erano huomini scielti, come si uidde nella ricchez-
de' dolimani, de' turbanti, & delle scimitarre, che furono tolte da'
rtoghesi, poiche rimasero sicuri nella campagna: doue perche era gia
ino a notte, Fernando Eanes stette fino al dì seguente, che gli uni e gli
ri, come puotero meglio, si condussero, doue Antonio Correa si ritroua
con le fuste, nelle quali s'imbarcarono molto deboli: & se i Mori per
te ui fossero tornati, non si saluaua alcuno. Et Antonio Correa gli
nò a Goa, doue molti morirono poi delle ferite, che haueano. Et per-
che Francesco Pereira non hebbe gente da mandar' in terra ferma,
r cacciar' a fatto i Mori, hebbero loro tempo da impadronirsi delle ta-
darie, uedendo, che non ui andaua alcuno a difenderle, lequali tanada
rendeuano cinquanta mila pardai d'oro all'anno al Re di Portogallo,
che non sarebbe auenuto, se il Gouernatore, hauesse fatta l'inuernata
ll'India, perciochè haurebbe uernato in Goa; da doue tosto haurebbe
corso con gente, & se soccorreua, allora haurebbe hauuto poco, che fa
, in cacciar i Mori fuori, secondo che si ritrouauano pieni di spauento,

del ualoroso,& fiero combattere de' Portoghesi. Et guadagnate tanadarie,ui mandò l'Hidalcan un'altro Capitano,ilquale fece la sidenza in Ponda : & perciochè questi impediua , che non anda Goa uettouaglie da terra ferma,Francesco Pereira fece pace con l

Come una delle naui dell'armata di Fernando Magallanes,che ua alla uolta di Spagna,arriuò in Malucco, & fu presa da' P ghesi. Cap. XLI.

FACENDO *Antonio di Britto , come ho detto disopr fortezza di Malucco,perciochè lo aere era differente d lo dell'India,& anco le uettouaglie , si gli amalaua la g di che egli riceueua molto dolore,& anco perche non trouaua quel cilità,che si pensaua,per far la fortezza,nè amicitia con la Reina d nate. Et con questo s'amalò ancora egli,non già,che si gettasse in ma li uenne una certa mala dispositione per il discōtento,che haue si pentiua di hauer accettata quella impresa.Et ritrouandosi in que fanno,intese che al lungo la costa d'un'Isola,chiamata Battachina quanta leghe da Ternate,andaua una delle due naui de' Castigliani partirono da Tidore , laquale era arriuata dalla strada , perche fa molta acqua,& non poteua sofferire il mare,& perche tutta la gen essa andaua come perduta, non poteua pigliar terra . Il che saput Antonio di Britto,comandò a don Garcia Henriquez , che andasse a gliarla,& esso ui andò col suo nauilio,andando in sua conserua . Ca di Aroes in un'altro uascello , & in un'altro andaua Duarte di Rese scriuano della fattoria di Malucco,che poi fu fattore , & menaua se Portoghesi.Giunto adunque don Garcia,doue la naue si ritrouaua,la uò surta:& mandò ad essa Duarte di Resende, ilquale eßendouisi ac stato,gridò,& la gente si ritrouaua tanto amalata,& tanto debole, niuno gli rispose,per lo che Duarte di Resende entrò dentro con la ge armata. Onde credendo i Castigliani,che uolessero ammazzargli,chi rono misericordia : & il lor Capitano , che si chiamaua Gonzalo l pez di Spinosa, andò a parlar a Duarte di Resende, & gli n rò la sua disauentura : & esso lo assicurò , & lo menò à don G cia,nelle cui mani egli si mise con quanti nella naue erano, & di quà se tornò à Ternate,& la consignò ad Antonio di Britto con tutti i Castig ni,che furono medicati , & accarezzati come Portoghesi : & nella na furono trouati libri dell' Astrologo San Martin,che andaua con Ferna*

do

Magallanes, & morì nel viaggio: & anco dui plenisferij di Fernando gallanes, fatti da Pietro Reinel, & altre carte grandi, del viaggio de' toghesi, fino all'India, & quartieroni di essa, fino à Malucco, & tutti iti: & ancora vi furono trouati i libri di tutti i piloti delle naui uell'armata, & de' veri pareri di quel viaggio, per iquali fu trouato, Malucco, & Banda erano dello scoprimento del Re di Portogallo: & i questi libri & instrumenti furono consegnati da Antonio di Britto ttore, & ancora fu trouato in questa naue vn Gasparro Rodriguez toghese, che essendo il Ternate fattore di molti Portoghesi, al tempo i Castigliani giunsero à Tidore, fuggì da loro, con le robbe, che si ri- iaua de' particolari, & se ne andaua con loro alla uolta di Castiglia: lo che Antonio di Britto li fece tagliar la testa, con publico bando, publicaua il suo delitto. Et essendo la naue quiui surta, diede nel- osta carica, come si ritrouaua, con un temporale, che soprauenne, & ppe, & si perdè ciò, che in essa era, & questo fine hebbe l'armata di gallanes, & lui, che fu giudicio di Nostro Signore per il tradimento, fece al suo Re, uolendo falsamente torgli quel che era suo, & possede on sì giusto titolo, & con hauer spesa in ciò gran parte della sua facol

Itinerario di Fernando Magallanes.

Et poi che questi Castigliani furono guariti, Antonio di Britto gli ndò à Malacca, & gli condusse don Garcia Henriquez, ilquale partì là al principio di Gennaio, dell'anno 1523. & vi giunse in Settem- del medesimo anno. Et di quà gli mandò Giorgio di Alboquer- all' INDIA, doue gli fu dato in che s'imbarcassero per Por- llo.

Vedi la vita di Carlo Quinto, che trouerai la uerità di questo fatto.

ne i Mori dell'Isola di Tidore, ammazzarono vinti Portoghesi. Onde si cominciò la guerra fra Antonio di Britto, & il Re di Tidore. Cap. XLII.

AL tempo, che Antonio di Britto cominciò à fabricar la fortezza, si ritrouaua un Zio del Re di Ternate bandito della medesima Isola, fin dal tempo, che il Re suo fratello era viuo, ilquale andì per cose, che à ciò il mossero. Et come questo Infante seppe, il fratello suo era morto, uoleua, che fosse richiamato dal bando, & nar in la sua terra: il che Chachil di Aroes biasimò, temendo, che se asse l'altro, gli torrebbe tutto il dominio, & autorità, che haueua nel erra, che era molto grande. Onde uedendosi l'Infante senza rimedio uno di salute, poi che intese, che Antonio di Britto faceua la fortezza,

uolle

volle tentar se pe'l suo mezo poteua tornar in la sua terra, per lc
dò alla città di Ternate, & si mise nella moschea, da doue mand
ad Antonio di Britto, che ei uoleua farsi Christiano, con alcuni a
rò, che li mandasse vn saluocondutto per entrar nella città, perch
bitaua di Cachil di Aroes, il quale fu tosto auuertito di ciò.
andò ad Antonio di Britto, & li disse, che per niun modo non conu
che quell'huomo entraße nella città, pche u'era molto odiato, &
di solleuarsi contra il Re passato, che per questa cagione l'haueua
to, & così li diße molte altre ragioni, per lequali non era bene, che
se, & che se il lasciaua uenire, la terra si solleuarebbe contra di lu
Antonio di Britto temè. Et come ancora haueua le mura della
za da fare, & si ritrouaua molti amalati, non volle contradirlo: &
rache li dispiacesse molto non far quell huomo Christiano, li coman
se ne andaße uia, perche non poteua aiutarlo, & così se n'andò. Et
sto huomo si faceua Christiano, in poco tempo tutti quelli dell' Isol
rebbono fatti Christiani, secondo, che poco auanti erano Mori, & d
la volta rimase la terra, in tal maniera solleuata, che Antonio di
hebbe aßai, che fare, in tornarla à quietare, & si vedeua con molt
uaglio, perche non haueua nella fattoria robbe da poter hauer per
vettouaglie, & le altre cose neceßarie per la fabrica della fortezz
aßai maggiore l'haurebbe hauuto, se non ui giungeua di Malacca v
tilhuomo chiamato don Rodrigo di Silua con vn nauilio, nel quale
ua robbe per la fattoria, con lequali rimediò ad alcuni bisogni, che
ua, & con questo nauilio uennero ancora alcuni giunchi di Malacca
di Banda, & d'altri luoghi, per cercar garoffani, come haueuano i
stume: il che sapendo Antonio di Britto, deliberò di non consentirlo
che voleua, che tutti i garoffani fossero per il Re di Portogallo, per e
quello il fine, per ilquale comandaua, che si facesse quella fortezza: &
si mandò à pregar' i Re vicini, ne gli stati de' quali nasceuano i garof
che non gli lasciassero uendere ad altri, che al fattore del Re di Po
gallo: & questo mandò à pregar spetialmente al Re di Tidore, perch
tese, che stauano in suo porto alcuni giunchi di Banda, che col suo fa
pensauano i lor padroni di caricargli, & di questo gli mandò à pre
& protestar per un' Antonio Tauares, il quale ui andò in una fusta
uenti Portoghesi: & gli comandò, che quando il Re non volesse com
dar, che i giunchi si partissero dal suo porto, esso gli faceße partire co

bombar-

ardate: il che Antonio Tauares fece con tanta colera, che il Re, & rimasero scandalezati molto di lui: ma percioche Antonio Tauares a mare, & haueua arteglieria, il Re non uolle rompersi con lui, & o egli nel porto per spauentar gli altri giunchi, se ui andassero à ca- e, fu assalito da un temporale, che diede con la fusta nella costa, & onio Tauares, & gli altri si saluarono in terra con molto perico- i gli giouò poco, perche come la gente si ritrouaua scandalezata, ndogli cosi rotti, gli aßalirono con le arme, & gli ammazzarono tut presero la fusta, & l'arteglieria. Il che intendendo Antonio di o: fece tosto imprigionare alcuni marangoni del Re di Tidore, che li haueua imprestati, per far un nauilio, che li faceuano, & poi che ebbe imprigionati, fece intendere al Re di Tidore la cagione, perche aueua posti in carcere: protestandolo, che tosto li mandaße le arme ortoghesi, la fusta, & l'artiglieria, che gli era stata tolta, & i Mori, li haueuano vccisi, per far giustitia di loro: ma non curando il Re ueste cose, Antonio di Britto deliberò di farli guerra: il che li consi- ua Cachil di Aroes: che facesse, acciochè hauesse piu bisogno di lui, el che haueua: dicendoli, che se lasciaua passar quella insolentia del i Tidore, senza farne dimostratione, ogni dì li farebbe nuoue offese: he la Reina, & suo figliuolo gli darebbono aiuto, ancorache ella fosse uola del Re di Tidore, & lui suo nipote: il che era contra ragione, nè eina volle farlo, & ancorache non fosse in publico, secretamente co- daua a' suoi, che non aiutaßero Antonio di Britto contra il Re suo pa ma che si solleuassero contra i Portoghesi. Di che Cachil di Aroes ò tosto Antonio di Britto, & lo consigliò, che mettesse la Reina, & igliuolo nella fortezza, che con questo assicurarebbe la terra à fatto. opra questo Antonio di Britto fece consiglio co i gentilhuomini, & lieri, che seco erano, & dalla maggior parte fu consigliato, che per o alcuno non si rompesse con la Reina, nè meno col Re, percioche met- ogli nella fortezza; si solleuarebbe la gente contra di loro: & Cachil roes nõ sarebbe bastante per quietargli; ma che meglio sarebbe ope , che la Reina fosse in nostro fauore. Et Antonio di Britto non prendere questo consiglio, per la instruttione, che haueua di Cachil roes: & volendolo mettere in opera, il seppe la Reina, & fuggì ad montagna, & di quà se ne andò à suo padre, & rimase il Re: & ac- he egli non fuggisse ancora, Antonio di Britto il mise nella fortezza,

trat-

trattandolo come Re, con ogni grandezza, non li mancando cosa
Et con tutto ciò, vedendo la gente dell'isola, che il Re loro era stat
nella fortezza, & che non lo lasciauano vscir fuori, n'hebbero gran
re, parendogli, ch'era prigione, & nacquero alcune seditioni tra
lequali Cachil di Aroes quietò, ma non già, che la gente rimaness
to in buona con Antonio di Britto, nè voleuano aiutarlo nella g
contra il Re di Tidore, perche era padre della lor Reina: di che A
di Britto si uedeua molto di malauoglia, perche si ritrouaua con
Portoghesi, & quelli amalati, & la fortezza non era ancor finita,
arrischiaua à discostargli da se, nè di auuenturargli alla guerra
guerra, che haueua da fare al Re di Tidore, voleua farla co
nati, con proposito di disfargli insieme con loro, & priuarli d'ogni
tere: accioche quando i Portoghesi vi andassero, haueßero manco d
per lo che si consigliò con Cachil di Aroes, ilquale gli diede per co
(& fu buono,) che facesse far vn bando per tutte le popolationi d
la, che qualunque persona, che portasse alcuna testa da Tidore ad A
nio di Britto, o alcun prigione, guadagnasse per ciò una pezza di pan
no. Onde perciochè erano molto auidi di guadagnar quel prezz
minciarebbono tosto à far correrie nell'isola di Tidore, come comin
no à fare, & erano tanti quelli, che ammazzauano, che non u'erano
ti panni, che bastassero, per pagargli: & ancora de' Ternati mori
molti, & perche i lor parenti, & amici desiderauano vendicar l
morti, fu cagione, che la guerra si attaccasse, & comincioßi à far n
crudele, fra ambedue le bande, & quelli dell'Isola di Bachian, & di
lolo aiutauano ancora i Ternati, per cagione di guadagnar i panni.
ancorache tutta questa gente fosse contra il Re di Tidore, egli si cu
così poco della pace, & amicitia de' Portoghesi, per lo scandalo, che
ueua riceuuto da loro, che mai non la ricercò ad Antonio di Britto
meno si iscusò con lui delle cose passate. Et in questo tempo Anton
Britto mandò a scoprire un'altra nauigatione, per Malacca, per la
dell'isola di Borneo, che li dissero, che era piu breue, che quella dell'
di Bandà, & mandò a questo scoprimento, con un nauilio, Simon di B
suo parente, ilquale partì da Ternate in Giugno, & perche io non s
quel che li successe nel uiaggio, non dirò altro, se non che egli giun
Malacca in Nouembre, un mese doppo don Garcia Henriquez,
andò p la uia di Banda, & erano undeci mesi, che era partito da Tern

Come

Che don Pietro di Castro mise all'ubidienza de' Re di Zanzibar, Pemba, le isole di Querimba, che lo disubediuano. Cap. XLIII.

INVERNANDO Don Pietro di Castro, & Diego di Melo in Mozzambique, come di sopra ho detto, vennero al Castellano maggiore della fortezza alcuni Ambasciatori dell'iso. Zanzibar, & Pemba: supplicandolo, che poi che erano sudditi del li Portogallo, gli desse aiuto per sottomettere al suo dominio, le isole erimba, le quali essendo sue, gli si erano ribellate col fauore del Re ombazza: & in quelle gli erano stati tolti alcuni zambucchi, & mor- quanta gente. Intesa questa ambasciata dal Castellano maggio- erciochè egli non era bastante per dar il soccorso, che gli chiedeuano, estò Diego di Melo, & don Pietro di Castro, che soccorressero quei perciochè si farebbe gran seruitio al Re di Portogallo. Et perche zo di Melo non vi puote andare, vi andò don Pietro senza lui, & an- el battello della sua naue, con ripari: & scielse, perche andasse nello fo, Christoforo di Sosa, del quale n'ho fatta mētion ne i libri à dietro, andaua, come passaggiero, & era stato eletto Capitano di Chaul, & lui, & con don Pietro andarono altri gentilhuomini, & gente di rra in parai del paese, & erano in tutto cento huomini Portoghesi. auigando al lungo la costa, giunsero ad una delle principali isole di rimba, vn buon pezzo auanti l'oltramontar del Sole, nella quale era popolatione di Mori, & si ritrouaua alla guardia di essa un nipote Re di Mombazza, con buon presidio, & con quello mise insieme tutta ente della terra, ch'era molta, & vedendo venire i nostri, credendo, gli ingannassero, uennero alla spiaggia: con demostratione di pace, quando videro i nostri armati, si ritirarono alla popolatione, & met- lo in saluo le mogli, & i figliuoli, con l'altra gente inutile, che non po combattere, & anco quel che più puotero, stettero saldi con le loro e, per difendere la terra. In questo giunsero i nostri in terra, & Pietro gli diuise in dui squadroni, & lui con l'uno, & Christoforo di a con l'altro entrarono nella popolatione, ogni uno per la sua banda, vi trouarono grande resistenza: perche il nipote del Re di Mombazza giouane ardito, & con la gente, che si ritrouaua, si difendeua bene, cosi si cominciò la battaglia molto aspra, spargendosi don Pietro, & ristoforo di Sosa co i suoi, per la popolatione: & durando la mischia, gentilhuomo chiamato Duarte Galuan, figliuolo di Duarte Galuan,

che

che andaua con don Pietro, si smarrì dalla sua compagnia, & cerc
con gli altri, che lo accompagnauano, trouò otto de' nostri, che com
uano con molti Mori, iquali perche erano molti, gli trattauano mo
le, con le molte ferite, che gli haueuano date. Et arriuando A
Galuan, gli aiutò cosi bene, che fece fuggire i Mori, & andò ad
Christoforo di Sosa, che si ritrouaua in grande stretto con alcuni
dentro in vna casa, doue Christoforo di Sosa si portò valorosament
mazzando molti, ma rimase ferito. In questo tempo, nella band
combatteua don Pietro, fu morto il nipote del Re di Mombazza,
che i Mori si ruppero, & fuggirono, rimanendoui molti morti: & d
stri, furono feriti, oltre Christoforo di Sosa, Gasparro Preto suo
tore, Nugno Freire, Luigi Macchiado, & alcuni altri, & essendo h
mai notte, che mise fine alla battaglia, don Pietro si ritirò co i nos
vna moschea, presso il mare, doue stette quella notte. Et percioch
tese, che la mattina seguente haueua da entrar gente di terra ferma
l'Isola, per congiungersi co i Mori, & tornar sopra di lui, il che si
ua fare nella discrescēte dell'acqua, comandò ad Antonio Galuan, ch
alcuni de' nostri andasse à impedirlo, & lui non ui puote andar subit
che si ritrouaua con la febre: & poi che fu dì chiaro, andò à congiun
con Antonio Galuan, & ambidui aßaltarono i Mori, & ammazza
molti, & fecero fuggire gli altri. Et saccheggiata la popolation
la quale si trouarono spoglie, che valeuano ducento mila cruciati,
messo fuoco, & arsero tutte, rifiutādo dō Pietro i molti danari, che i M
gli dauano, perche non l'abbruciasse, acciochè si castigassero, & non
leuassero piu contra i Re di Zanzibar, & di Pemba, sotto la cui ubidi
za gli tornò, & cosi gli altri delle altre isole, iquali vedendo questi r
& castigati, tornarono alla vbidienza de' Re. Et ritrouandosi anc
quà don Pietro, si dislegarono i parai, ne' quali i nostri haueuano ca
to le spoglie, che hebbero de gli nimici: & si perdè ogni cosa. F
questo, partì don Pietro per Mozzambique, hauendo mandato inna
Christoforo di Sosa, & gli altri feriti. Et partendo di quà, perche il
tello era molto greue, & malageuole da uogare, & di molto trauagl
deliberò di mandarlo à Melinde, per doue il uento daua in popa, & p
che il battello era grāde, sopportaua il mare, & egli andaua nello schi
al lungo la terra alla volta di Mozzambique, & diede il Capitanato
battello ad Antonio Galuan, & cominciando à caminar, essendo don P

surto in un picciolo seno, riposandosi doppo disinare, don Christoforo
astro suo cugino, & gli altri, dismontarono in terra, doue hebbero
iscontro con molti Cafri, iquali gli trattarono tanto male, che gli fe-
ritirare allo schiffo con molte ferite, & questo perche gli soccorse
Pietro, che si destò al romore, che se non gli soccorreua, tutti erano
ti, & vedendosi così don Pietro, se ne tornò al luogo, dou'era partito,
e trouò ancora Antonio Galuan, che non era partito, & quella not-
orì don Christoforo di Castro, figliuolo di Filippo di Castro, che fu
de' feriti. Et percioche don Pietro era parente di Antonio Gal-
, & grande suo amico, il pregò, che lasciasse il battello, & andasse
lui nello schiffo, & così fece: & diede il battello à don Rocco di Ca-
suo fratello, & poi tornò à seguitar' il suo camino, alla volta di Moz
bique.

el che Antonio Galuan fece in Cotangone, tornandosene a Moz-ambique. Cap. XLIIII.

CAminando adunque al lungo la costa, trouò un zambucco ca
rico di vettouaglie, nel quale andauano i Portoghesi, & p alcu
ni rispetti, che in ciò occorsero, don Pietro mutò il consiglio di
lar nello schiffo: & lasciando in esso Capitano Antonio Galuan, andò
anzi nel zambucco. Et Antonio Galuan rimase nello schiffo, in che
idde in assai trauagli di fame, & di sete, con tutti quelli della sua com
nia: & essendo tre leghe discosto da Mozzambique, fu visto vna lega
are un zambucco, alquale diedero la caccia, con lo schiffo à uela, &
cero tirare in terra, nella spiaggia d'una popolatione, chiamata Co-
gone, popolata da' Mori, iquali stauano in guerra co i nostri. Et quan
Antonio Galuan giunse in terra, trouò, che gli habitatori di essa sca-
uano il zambucco, ma il lasciarono tosto, & assalirono i nostri subito,
dismontarono: & si appiccò fra loro una braua scaramuccia, nella
le i nostri si portarono tanto bene, che fecero ritirare gli nimici, fino
popolatione, alla quale misero tosto fuoco: & p soccorrerla, gli nimi
asciarono i nostri, che hebbero da tornar al zãbucco, & gettarlo in ma
& ui trouarono alcune uettouaglie, & anco presero alcuni parai,
stauano nel porto. Fatto questo, & essendo già i nostri in mare,
o, che uiene dalla uolta di terra un parao, cõ sette huomini, iquali si
ostarono al bordo del zambucco, doue staua Antonio Galuano, a chi
uecchio, che ueniua nel parao, diede un presente di galline, & frutti
del-

della terra: & gli disse per uno interprete, che menaua seco, che da Mozzãbique, & che v'era venuto per cagione di vedere lui li della sua compagnia: spetialmente per vedere huomini, iquali cosi pochi, hebbero tanto ardire, che dismontarono in terra, per c tere con tanto numero di nimici, & che cosi gli hauessero tolto il z co, senza alcun pericolo: & cosi il pregaua li facesse gratia di qu bucco, & de' parai, che tolse in quel porto, che per sempre sar suoi. Et diceua questo in modo, che Antonio Galuano compre simulaua per farli alcuno stratagema. Et intendendo questo, fin voleua imprigionargli: & disse al vecchio, che egli haueua inteso, huomini di quella popolatione, erano nimici de' nostri, & gli hau fatti alcuni dispiaceri. Onde poi che lui, essendo di quella popo ne, era uenuto à parlargli senza saluocondutto, & con animo d'ing lo, uoleua, che lo inganno ritornasse addosso di lui, & che ui rim prigione con tutti i suoi compagni: di che il uecchio, & gli altri, ch no giouani, hebbero grauissimo dolore, quando l'intesero, & gett a' suoi piedi, chiedendogli misericordia, & confessando, che uedena per forza non l'haueuano potuto uincere, haueuano uoluto tentar c ingegno, tenendolo à bada, fin che discrescesse la mareta, laquale d sceua tanto, che gli haueua da rimanere il nauilio in secco: & a ra deliberauano di prenderlo. Supplicandolo, che poi che i Port si erano pietosi, & che quanto maggiori offese gli faceuano, tanto e piu facili à perdonare, & tal fama haueuano, gli perdonasse: che eg rimarrebbono con obligo di seruire sempre tutti i Portoghesi, che q pitassero, & gli souenirebbono ne i lor bisogni: & cosi lasciarono per mandamento a' loro successori, che facessero. Et Antonio Galuan perdonò con patto, che gli uendessero alcune uettouaglie, che gli las rebbono andar liberamente. Et promettendo il vecchio di farglile ha re: lasciò i giouani hostaggi, & lui andò per le uettouaglie, & poi to con molta gente carica di capre, castroni, galline, oua, & molte altre da mangiare. Et dando tutto questo ad Antonio Galuano, rilasci hostaggi, & vi stette dui dì rifrescandosi, ne iquali fece pace, con qu della popolatione, accioche accarezzassero i nostri, quando là andass & gli dessero quel, che hauessero bisogno, & però gli rese il zambuc & i parai, che gli haueua tolti. Et lasciando la terra in pace, se ne to al suo camino, alla volta di Mozzambique, doue trouò don Pietro, &

altri,

i,che qua inuernarono,iquali fabricauano una Chiesa, che hora si
ma la Madonna del Baloardo.

ne don Pietro di Castro giunse a Goa,& si ruppe la sua naue nella oce. Cap. XLV.

VENVTA la stagione dell'India,partirono questi Capitani,
che quà inuernauano,cioè Diego di Melo per Ormuz,doue in-
tese,che si ritrouaua il Gouernatore, & don Pietro di Castro
l'India,& giunse al porto di Goa in Agosto.Et essendo tutta la gen
terra,la uigilia dell'Aßuntione di Nostra Signora,si leuò una cosi
ibile,& spauenteuole fortuna in mare,che pareua, che ogni cosa si af
laße,& la naue di don Pietro,che si chiamaua Nazaret,perche era
hia,cominciò ad aprirsi, & far acqua per molte bande:il che saputo
don Pietro,ui concorse tosto con alcuna gente,ancorache u'era gran-
mo pericolo nell'uscire della foce, perche il mare era molto grosso,
perche la naue haueua bisogno di gente,che la soccorresse, Francesco
eira Pestagna Capitano della città faceua, che andassero per forza.
Antonio Galuan s'imbarcò in un battello coi suoi seruitori,& amici,
sette,che furono di suo padre,& fu de' primi,che soccorse: & era tan
rande il romore,che andaua nel fiume, per doue egli andaua, che
aspettauano,se non quando il battello haueua da sommergersi:per lo
un Simon Vaz pregò Antonio Galuan,che il facesse mettere in terra,
gli cosi fece,ben che mal uolẽtieri,& saltando lui,saltarono ancora al
lui,& si saluarono.Et di questo non è da marauigliarsi,perche secon-
che molti mi raccontarono,il mare,& il fiume andauano tanto spauen
li col furioso uento,che gli moueua, che pareua, che uolessero de-
ggere ogni cosa, & che fosse uno de' segni del dì del giudicio.& cosi
ouò Antonio Galuan', hauendo scoperta la foce, doue il mare era
o altiero, che pareua, che aggiungeße le nubi. Il che uedendo al-
i habitatori di Goa,che andauan nel battello, protestarono Antonio
uan,che non uscisse del fiume,perche si annegarebbe. A che egli ri-
e, che non se ne curassero,che egli andaua alla naue,perche ui teneua
obbe,& anco per saluare quelli,che non le haueuano, & non anda-
è non a soccorrere don Pietro, acciochè saluasse quella naue,che era
Re di Portogallo,suo Signore, pero che non haueua da lasciar di an-

darui, per grande fortuna, che facesse, che Nostro Signore gli aiu
be: & loro faceuano instanza, che non poteua andar, nè doueua a
perche si annegarebbe. Et contendendo in questo quel che gouern
battello, guidò alla uolta di terra, & Antonio Galuano il fece gou
alla uolta della naue, minacciandolo, che lo ammazzarebbe, & che
se, che non andassero innanzi, & gli ualsero quelli, che menaua
sua parte, perche se cio non era, l'haurebbono fatto tornar' alla uo
terra: & mettendo la proda in quei mari, & rompendo per quell
molto pericolo della uita, perche le onde inghiottiuano il battello,
se tanto presso la naue, che gettarono d'essa una gomina, per laqua
tirato il battello fino al bordo, doue non poteua arriuare, per ca
delle grandi botte di mare, che spingeuano il battello molto lontano.
entrato Antonio Galuan nella naue coi suoi, trouò don Pietro, con q
li che stauano nella naue in grande affanno, perche non poteuano su
re la molta acqua, che la naue faceua, ne giouò lo aiuto, che lui, &
gli diedero. Onde uedendo don Pietro, che la naue non haueua rim
ma che si perdeua, attese a far saluar le robbe del Re, che uoleua, c
saluassero, piu tosto, che le sue: perche uedendo un suo seruitore il
conto, che di esse faceua, rispetto le robbe del Re, gli disse, che le fa
guardare, perche si perdeuano tutte. A che egli rispose non senza
na colera. Le robbe del Re uorrei, che si saluassero, che delle mie
mi curo, che si perdano. Et così fece, che lasciò perdere gran par
esse, per saluar quelle del Re, nel che si affaticò molto. Et all'ultimo
dendo, che la naue non poteua saluarsi, fece spiegar le uele, & diede
essa in terra, perche era colmo flusso, & con questa astutia si preu
molto di quello, che andaua su la naue, & ella finì qua, non essendo a
no, che dalla città hauesse ardire di soccorrerla, per paura del mare, s
Antonio Galuano.

Come il Gouernatore mandò Baltesar Persoa Ambasciatore al S
que Hismael. Cap. XLVI.

ITROVANDOSI il Gouernatore in Ormuz, Rais Sa
so fu certificato, che alcuni Capitani del Seque Hismael n
lasciauano passar le carauane, che andauano con mercantie

Ormuz

uz: dicendo, che il faceuano; perche il Re di Ormuz, era debi-
al Seque Hismael di cinque mila Sarafini di tributo, che non gli
uano pagare. Et perche in questa ripresaglia, il Re di Or-
perdeua molto delle sue rendite, Rais Saraffo pregò il Gouerna-
, che mandaße a pregare il Seque Hismael, che facesse rilasciar le
uane, & non gli desse impaccio, poiche il Re di Ormuz, era suddito
Re di Portogallo, con chi il Seque Hismael haueua pace, & amicitia,
uanto a quelche il Re di Ormuz era debitore, farebbono conto, & so
questo, il Gouernatore mandò un' Ambasciatore al Seque Hismael,
uesto fu Baltesar Persoa Caualiero dell'ordine di San Giacomo, il-
e ui andò ben accompagnato da alcuni Portoghesi a cauallo, & a
i, che il seruissero. Et andò in sua compagnia Abedala Califa, Am-
iatore del Seque Hismael, che mai non s'era partito dall'India. Par-
Baltesar Persoa da Ormuz, giunse ad una città chiamata Lara nel-
ersia, che era d'un Signor Moro, che si chiamaua Re, come nel terzo
o ho detto, ilquale era suddito del Re di Ormuz. Et percioche non era
Re, Baltesar Persoa non fece di lui tanto conto, come bisogna, & li
dò un presente, che per essere di poca importanza, eßo non uolle ac-
arlo. Et ancora che Baltesar Persoa deliberò in consiglio di andar-
a mostrare, acciochè il Re uedesse lo apparato, col quale andaua:
a mostra haueua da essere, non che egli andasse a uisitarlo a casa sua,
passando dinanzi la sua porta. Il che Abedala Califa contradis-
icendo, che non deueua andarui, perche intendeua, che il Re si ri-
aua scandalezato di lui, & che facilmente gli poteua auenire alcu-
isgratia. Et Baltesar Persoa per consiglio de' nostri, uolle andar-
& lui, & quelli di sua compagnia, ui andarono ben in ordine, accom
nati da archibugieri. Et essendo preßo il palazzo del Re, in una
da stretta, gli uenne un corpo di Mori incontra, & un Moro gli die-
on una mazza di ferro su la testa, con laquale il fece cadere giu dal ca
o malamente ferito. Et dietro questo, furono le sassate tante dalle
stre, & le frizze, & dardi, che poco mancò, che i nostri non fossero
isi, & cosi tutti fuggirono, per doue meglio puotero: & poiche
arono a ridursi insieme, Baltesar Persoa, & gli altri feriti fu-
o medicati, & partendo di quà, caminando a giuste giornate, giun-
al Campo del Seque Hismael, nel quale uidero molte, & notabili
tà, cosi come quella di Xiraz, laquale è di sessanta mila fuochi, &

Xirax città.

fu tanto grande in altro tempo, che era molto maggiore aßai di che il Cairo hora è: & di quà dissero i Mori della Persia, che do Xiraz era Xiraz, il Cairo era sua uilla: & diuenne così per ne delle guerre, con le quali ella fu destrutta, & la città di Tabr medesima grandezza, & così molte altre di nobilissime, & fabriche, & popolate di forbita, & lucida gente, come A Teurciro narra nel suo Itenerario, doue copiosamente descriu ta questa terra. Et di quà seguì il suo camino, fin che giun giornata discosto dal campo del Seque Hismael, doue giunse u saggiero a Baltesar Persoa, mandato dal maggiordomo del Sequ mael, che in lingua Persiana chiamaua Vaquil, che si fermasse & non passaße piu inanzi, fin che li fosse fatto intendere. Et sto fu secondo, che poi si seppe, perche in quel tempo il Seque mael faceua una festa, che nella sua lingua si chiama Nouoruz uuol dire festa della primauera: nella quale haueuano da ridursi t Capitani, & Baroni del suo stato: & perche uoleua, che Bal Persoa, & gli altri nostri gli uedeßero, gli faceua aspettar quà essere il passo, per doue tutti haueuano da passare. Onde per sto mandato del Vaquil, ui si fermò Antonio Persoa dieci o d dì, che tanto stettero quelli, che dico, in passar, così di notte, di giorno: & fu una cosa di grande marauiglia la gente, che pa cauallo, & i cameli carichi di bagaglie. Et passata questa ge & alloggiata nel campo, il Vaquil mandò a dire a Baltesar P soa, che andaße, & così fece: & auanti che arriuaße al ca una lega, gli uennero incontra alcuni Capitani, a riceuerlo, con quanta caualli, tutti uestiti pomposamente, & per far' honor nostri, gli inuitauano di tempo in tempo, con molte scatole di c fettioni, & altri frutti uerdi, & con uino, che gli portauano in raffe di argento, & così caminarono fino al campo, doue allog i nostri ne i lor padiglioni, fu uisitato Baldesar Persoa da parte Seque Hismael: alquale mandò a dire, che la sua uenuta fosse in bu n'hora, & si riposaße, perche li prometteua di fare quanto li ric casse, & oltre a cio li farebbe gratia, perche uoleua gran bene Portoghesi, perche erano comparsi nell'India, & l'haueuano conqui ta, quando egli si fece far Re nella Persia.

Tabriz città.

Vaquil.

Nouoruz.

Come

Come morì il Seque Hismael senza spedir Baltesar Persoa: & come un suo figliuolo, che li successe, lo spedì. Cap. XLVII.

PASSATI alcuni dì, doppo l'ariuata di Baltesar Persoa, nel campo, uenne il giorno della festa della primauera, che il Seque Hismael haueua da fare, tosto, che aggiornò, fu arazza di fini tapeti un grande spatio di pianura, dinanzi i padiglioni del Se- Hismael, che abbracciarebbe dui tratti di ballestra, & sopra i tape- urono messi fazzuoli di seta in uece di mantili, su le quali furono mes olte, & diuerse uiuande, & gran somma di fiaschi d'oro, & di argen ieni di uino. Et questo, perche il Seque Hismael faceua quel dì ban tto generale a tutti i Mori, che stauano nel campo. Et prima, che se ero a mangiare, furono dati da sua parte a' Re, & Capitani drappi di ccato, rasi, ueluti, & altri panni di seta foderati di finissime fodere di e, & spade fornite d'oro, & di gioie, nel che il Seque Hismael spese ento mila cruciati, & non gli stimaua nulla, perche era liberalissimo. di queste cose, ne furono ancora date a Baltesar Persoa, & a quelli di compagnia. Et uestiti tutti di questi drappi, sederono a mangiare, Baltesar Persoa co i nostri, mangiarono in una mensa alquanto discosto quella del Seque Hismael, che ancora lui mangiò nel banchetto, & ueua indosso un duliman di raso biãco ricamato di tela d'oro, & un rob ie lungo sopra di raso naranciato, ricamato del medesimo. Et il seg- regale, il quale era ricchissimo, era coperto di fiori; & di tutte le ui- ide, che li furono messe dinanzi, mandò a' nostri, per fargli honore. Fi o il banchetto, che durò per molto spatio, il Seque Hismael si ritirò in padiglione di broccato, presso il quale staua ritto un'arboro, nella pũ el quale era legata una fune, perlaquale ascendesse, & discendesse lancia, che era inarborata sopra questo arboro: & haueua nella pun in pomo d'oro uoto della grossezza d'una melarancia, che haueua trẽ- ruciati. Contra questo arboro, si mossero alcuni Capitani, & gentil- omini, che stauano a cauallo nello loro poste d'una banda, & dell'altra, questo al suon di molte trombe. Et giunti quasi al pie dell'arboro, si marono, & tirarono al pomo, che dico, con gli archi loro, & quello, il gettò giu, dismõtò da cauallo, & lo prese, & per honorare il Seque smael, li fece dar da bere, & poi tornò a montar a cauallo, & a tirare gli altri ad altro pomo, che subito fu messo, di che si spesero molti, & i bebbe fine la festa della primauera. Et doppo questo, perciochè

il Seque Hismael era molto mal sano, & patiua di epilensia, oue
tra cagione, che non si seppe, mai non diede udienza a Baltesar
anzi lo intertenne fin che morì della medesima infermità, & per
te Baltesar Persoa, se ne andò alla città di Tabriz, perche nel cam
era sicuro di essere morto o svaligiato, nè in Tabriz resiede, se n
palazzo molto forte. Et sepolto il Seque Hismael, successe nel s
un suo figliuolo, che haueua nome Tamaz Sultan di età di quinde
ilquale spedì poi Baltesar Persoa senza concederli cosa alcuna,
che dimandaua, nè fece di lui alcun conto, & così tornò indietro m
scontento.

Tamaz.

Come il Gouernatore partì per l'India, & come giunsero le
Portogallo. Cap. XLVIII.

SPEDITO l'Ambasciatore Baltesar Persoa, il Goue
re partì per l'India, & il primo luogo, che di essa tro
Goa, doue trouò Hettor di Silueira figliuolo del Coudel
giore, che partì quell'anno da Portogallo, con titolo di Generale d
mata per l'India, & erano suoi Capitani Manuello di Macedo, Sim
dre, don Antonio di Almeida, Francesco di Accugna, Pietro di F
ta, Vicenzo Gil, & quattro di questi Capitani uernarono, & Hett
Silueira passò con altri, & da Goa il Gouernatore se ne andò con
grossa armata a Cochin, & di passata uisitò le fortezze della costa
tutta era piena di parai Malabari armati, iquali rubauano i Portog
che trouauano sprouisti. Et la cagione di questo era, che come i R
Signori dell'India stauano in pace, & i Portoghesi non haueuano g
ra, nellaquale si occupassero, traficauano tutti, & il Gouernatore g
ua per cio licentia, dicendogli quando glie la daua, che andassero p
sti, acciochè i Mori non gli ammazzassero, de' quali non doueuano fia
ancorache ui fosse pace, perche quando u'era, si uendicauano loro de
le, che nella guerra riceueuano. Et questo sapeua lui, per la espe
za. & da queste licentie ritornò gran male, perche i Portoghesi pe
rono in tal maniera la uergogna, che non si contentauano di traficare
quando trouauano naui di Mori nostri amici, gli chiedeuano danari,
che non gli svaligiassero, & loro gli li dauano per saluarsi. Et t
andò questo in crescimento, che i Mori di Calicut ne fecero doglienz
Re loro, ilquale non era Nambeadarin, che poco auanti era morto,
quel che gli successe, uoleua gran male a' Portoghesi, & per questo
anco

perche uedeua quanto male gli ſi oſſeruaua la pace, deliberò di uen
rſi de' Portogheſi, & coſi fece armar' in tutti i ſuoi Porti, & far
i Parai, che ſeruiſſero da condurre pepe alla Mecca, quando non com
eſſero: & erano diuenuti i Portogheſi tanto diſoluti, che i Mori gli co
uano ſprouiſti, & gli ammazzauano: il che non ſi ſeppe fino allora,
che i Portogheſi ſi penſauano, che i Mori haueuano da oſſeruar la pa
& loro nò.

el che auuenne á don Pietro di Caſtro, & ad Antonio Galuano in Calicut. Cap. XLIX.

VISITANDO adunque il Gouernatore le fortezze della co
ſta, giunſe a Calicut, doue don Giouanni di Lima era Capitano
della noſtra fortezza. Et ſtando nel porto, ui giunſero ancora
ni gentilhuomini, per congiungerſi con lui, & fra quelli don Pietro
aſtro, ilquale doppo diſinare andò alla città de' Mori, con ſei o ſette
togheſi. Et ritrouandoſi egli quà, percioche i Mori ſi ritrouauano
mal'animo, & ſecretamente haueuano ammazzati alcuni, uolſero
il medeſimo a don Pietro, uolendo attaccarſi in parole con quelli,
andauano con lui. Et egli fingendo, che non gli intendeua, cominciò
minar alla uolta della fortezza, il che uedendo i Mori, gli furono
ſſo, & gli ferirono quattro huomini, i quali toſto fuggirono. Et an-
do coſi, auuenne, che Antonio Galuano andaua a cercar don Pietro,
ompagnato da quattro ſeruitori ſuoi, & quando uidde i feriti, cono-
ido, che erano di don Pietro, gli parue, che ſi ritrouaua in pericolo,
che i ſuoi ueniuano coſi, per lo che ſi ſpinſe innanzi, per ſoccorrerlo, o
rire con lui, & non caminò troppo, che il trouò circondato da molti
ri armati, & don Pietro gli tratteneua, che non cōbatteſſero, dicendo
che non oßeruauano la pace. Et con l'arriuata di Antonio Galuano,
Pietro hebbe tempo da ritirarſi alla fortezza, per una ſtrada ſtret-
menando i ſuoi dinanzi, & rimanendo egli indietro, facendo fronte a'
ri, che gli ſeguiuano, battendo gli ſcudi, & uibrando le lancie, &
ndo fiere percoſſe a quelli, che aggiungeuano, & in queſto paſsò inan-
un Moro grande di corpo, accompagnato da molti altri, & con
lta ſuperbia ſi accoſtò a don Pietro; con animo di ferirlo ma
Pietro, & Antonio Galuano il fecero ſtar' indietro, & al-
ltimo Antonio Galuano, con licentia di don Pietro, lo ſfi-
a combattere corpo a corpo. Ma il Moro, che uidde tanto ualo-

re in esso, rispose fuori di proposito, dicendo, che in mare se gli an
ro a cercare, saprebbono quanto fosse il lor ualore. Et don Pietro
se, che il saprebbe tosto, se lu i passasse, doue staua : & il Moro tacq
non si partì da gli altri, onde don Pietro se ne andò in pace. Et an
che il Gouernatore sapesse tutto questo, non fece sopra cio cosa al
ma se ne andò a Cochin, & portò uia tutta l'arteglieria, non lasc
alcun pezzo nella costa. Il che uedendo i Mori di Calicut, s'imbarc
tosto nella loro armata, & passarono a uista di Cochin, & ancora
Gouernatore il seppe, simulò; di che i Mori presero tanto ardire, ch
trarono nel fiume di Cochin, dando la caccia ad alcune naui di Porto
mercanti, non ui si uolendo impacciar' il Gouernatore, & cosi diceu
uoleua consegnar l'India in pace al Gouernatore, che uenisse l'an
guente: per lo che i Mori presero animo di ammazzar tanti Portog
che mai in tempo d'altro Gouernatore non ammazzarono tanti. Et
che il Gouernatore fu in Cochin, spedì Sebastiano di Sosa, & Martin
rea, a chi haueua dato un uiaggio per Banda, per doue partirono, &
Capitano generale di tre nauilij: cioè, lui di uno, Martin Correa d'u
tro, & Arias Coniglio d'un'altro.

Come il Re di Achem combattè la fortezza di Pacen. Cap.

IL Re di Achem, come di sopra s'è detto, portaua tanto od
Portoghesi, che non studiaua in altro, che in fargli tutto
male, che poteua, & come potesse prendere la fortezza di
cen, per farsi Re di quel regno, & di tutta l'isola di Camatra, per di
conquistar Malacca, & poiche per cagione dell'arriuata di Martin
fonso di Melo Cottigno, leuò lo assedio della fortezza di Pacen, come
cora ho detto, tornò a mettere insieme gente, & andò ad assediar la
tezza di Pacen, doue don Andrea Henriquez, si ritrouaua ancor Ca
no, con la maggior parte della gente amalata: & la sana, che poteua
battere, era poca: & perche non potei sapere il numero di essa, nè qu
de gli nimici, non lo dico, nè meno il modo, che il Re di Achem tenn
questa guerra, perche non potei saperlo per ordine, saluo, che stando il
sotto la fortezza, giunse Sebastiano di Sosa coi Capitani della sua con
ua, & surgì nella bocca del fiume di Pacen, che giace una lega disc
dalla fortezza, non sapendo, che don Andrea si ritrouaua assediato, &
che era tardi, non s'imbarcò. Et essendo il Re auuisato della sua arriua
si pensò, che era soccorso, che ueniua alla fortezza: onde auanti, che

trasse

e in essa, deliberò di prenderla quella notte, confidato nella molti
e, che si ritrouaua, & cosi il diße a' suoi Capitani, commettendogli,
sortaßero la loro gente, per questo effetto, rappresentandogli, che
o come erano le mura, & i baloardi della fortezza di legname, fatti
olti dì, di necessità haueuano da essere putridi, & tarmati, & che cõ
fatica gli gettarebbono a terra, & che gettato a terra ogni telo di
o, erano padroni della fortezza, & i Portoghesi morti, pche erano po
Et cõ q̃sto animo, gli nimici si messero p assaltar la fortezza, poi che fu
e: & alcuni con sicure, & maliј si affaticauano p tagliar il muro per
ede, altri appoggiauano scale, & saliuano il muro, & i baloardi, ti-
lo molte frizze: & altri conduceuano elefanti, accioche dopò taglia-
muro con le sicure, ui appoggiassero le teste, & lo facessero cadere. Et
o gran romore, ui cõcorse don Andrea, cosi coi sani, come cõ gli ama
& p vedere quelche gli nimici faceuano, fece accẽdere molte trõbe di
o p le mura, et baloardi, cõ che i Portoghesi uidero bene q̃l che gli ni
faceuano: onde tutti cõ valoroso animo gli cominciarono à resistere, al
i gettãdogli pignatte di poluere, & altri molti ingegni di fuoco, & al
tirando molte archibugiate, ma percioche gli nimici erano senza nu-
o, in cõparatione de' Portoghesi, che erano pochi, & si difendeuano,
si che non u'era difesa p loro, percioche quelli, che non poteuano salire
le scale, uoleuano entrare per le bocche delle troniere, a che i nostri
ito concorsero, & gli faceuano ritirare con le stoccate, & lanciate, et
durò la zuffa un gran pezzo, nella quale fu morto uno de gli elefan-
& tanti de gli nimici, che gli altri si contentarono di lasciar il combat-
e, & ritirarsi, cosi perche uidero il grande numero de' morti, come per
si ritrouauano malamente feriti: & de' Portoghesi non morirono piu,
una donna, laquale fu morta disgratiamente con una frizza auuelena
& furono feriti alcuni, del cui numero fu Manuello Mendez di Vas-
cellos: & altri huomini bassi. Et questa vittoria fu certo miracolo di
ostro Signore, percioche secõdo che i Portoghesi erano pochi, & gli ni
ci molti, se egli non gli soccorreua con la sua misericordia, loro non si
urebbono potuto saluare: percioche oltre, che gli nimici erano molto
mosi, assuefatti a combattere, erano ancora esortati dal loro Re, ilqua-
rimase molto marauigliato, che i Portoghesi hauessero potuto difen-
rsi.

Come

Come don Andrea Henriquez abbandonò la fortezza di Pace[n] Cap. LI.

IL dì seguente, credendo don Andrea, che gli nimici tor[nassero] à dar' un'altro assalto, subito, che aggiornò, andò à visi[tar la] gente, che si ritrouaua ne i baloardi, & nelle mura dell[a for]tezza, ne' quali uidde appoggiate molte scale, che gli nimici ui lasci[arono] con la fretta la notte passata: & così comandò à Simon Toscano fa[ttore,] che con alcuni Portoghesi andasse à rõperle, & così fece. Et in ques[to giun]se Sebastiano di Sosa, co i Capitani della sua conserua, che andauan[o ne i] battelli, con la maggior parte della loro gente: & dismontando in t[erra,] entrarono nella fortezza: & riducendosi don Andrea con Sebastia[no di] Sosa, & con gli altri Capitani, disse loro la penuria grande, che di [gente] haueua, & anco di vettouaglie, che haueua così poche, che non gli b[aste]rebbono per dui mesi, & che non gli potrebbono uenire altre, se non [fra] à sei mesi: & che la fortezza era di legname, cosa molto fragile, & [che] gli nimici potrebbono abbruciarla vna notte. Et perciochè io no[n ho po]tei sapere particolarmente la risolutione, che in questo si prese, nè il [con]siglio, che sopra questo fecero, ne le ragioni, che ui si addussero, io n[on lo] dico: saluo, che essendo tanti Portoghesi, che poteuano ben difen[dere] la fortezza, contra maggior potere, che quello del Re di Achem, & t[rouan]do vettouaglie nell'armata di Sebastiano di Sosa, per il tempo, che lo [asse]dio poteua durare, abbandonarono la fortezza, & lasciaronla a' M[ori:] & fu tanta la fretta, che di partirsi hebbero, che lasciarono tutta l'a[rte]glieria, credendo, che correuano molto pericolo in imbarcarla: p lo in[dug]gio, che in cio poteuano fare, & così lasciarono la casa della muniti[one] piena di poluere, senza metterle fuoco prima, acciochè gli nimici non [li] sentissero partire: ben chè quando uolsero imbarcare, misero fuoco a[d al]cuni formichieri di poluere, che arriuauano fino alla casa della munit[io]ne: laquale cominciò ad ardere: ma i Mori lo stinsero tosto. Et qu[an]do uiddero la fretta, con la quale i Portoghesi andauano per il fium[e à] giù, come huomini, che fuggiuano, diedero fuoco all'arteglieria, che gl[i ri]maneua, & gli tirarono con essa, con molte stride, dandogli la baia, [come à chi] fuggiuano: onde il Re di Achem pacificamente rimase padrone di qu[ella] fortezza, nulla stimando i Portoghesi: & diuenne tanto superbo, che i[ndi] à pochi dì prese il regno di Pacen, perche il Gouernatore di esso, uede[n]do partire i Portoghesi, non hebbe ardire di rimanere nella terra, sen[za] loro,

Pacen abbãdonato.

& partendosi ancora egli, menò seco il Re, che ancor' era giouanet-
Et poi il Re di Achem s'impadronì del regno di Aru: uicino a
lo: & il Re di Aru fuggì à Malacca, doue lui, & il Re di Pacen vi-
no molto poueramente. Et giunti don Andrea, & Sebastiano di
, doue stauano i nauilij, ui si fermarono tre dì, & poi se ne andarono
alacca, doue giunsero à saluamento.

ne il Re di Bintan fece guerra a Malacca, & come forono morti
Henrico Leme, & altri Capitani. Cap. LII.

IL Re di Bintan, che era nimico mortale de' Portoghesi, non studiaua in altro, se non come gli potesse far guerra, per destruggerli, & sradicargli di Malacca, per lo che ogni dì si met-
 in ordine. Onde hauendo messe insieme ottantacinque lanchare,
ite di molta, & buona gente, & di artiglieria, le consegnò al suo Ar
aglio Laquesimena, perche andasse sotto Malacca, & le facesse quel
iù guerra, che poteße, & eßo hauuta questa commissione, partì per
a. Et ritrouandosi un giorno sul tardi, con l'armata, al lungo la co
otto leghe da Malacca, fu uisto da Duarte Coniglio, che con una na-
ta sua andaua à far prede, nella costa del regno di Patane. Et perche
eua, che in Malacca non u'era suspetto di quell'armata, accioche non
uasse i Portoghesi sprouisti, tosto, che fu notte, si auuiò alla uolta di Ma
ca, doue essendo giunto, diße à Giorgio di Alboquerque la cagione
a sua venuta. Il che inteso da lui, fece consiglio, nel quale tutti furono
arere, che tosto si andasse à combattere cõ quell'armata: percioche nõ
pendola, sarebbe di gran danno alla fortezza, andando in mare, & gli
rebbe le uettouaglie, & le mercantie, che andauano di fuori: per lo
partì subito don Sancio Henriquez, Capitano generale del mare di
lacca, ilquale vi andò in un galeone, di che era Capitano don Anto-
Henriquez suo fratello: & andarono con lui Duarte Coniglio, nella
nauetta, & Manuello Barredo in una galeotta, & altri sei Capitani
sei lanchare, iquali haueuano nome Henrico Leme, Francesco Fugac-
, Diego Lorenzo, Fernando Aluarez Caßados, Giouanni di Soria, &
lfonso Luigi: & partì alla volta del fiume di Muar, doue si ritrouaua
queximena, con tutta la sua armata, & don Sancio, Duarte Coniglio,
Manuello di Barredo, perche i lor nauilij erano grossi, andauano in
o mare, & le lanchare presso terra: & nauigando in questo modo, si le-
un temporale, cõ un furioso uento dal noroeste, che gli daua in popa,
il

il che uedendo don Sancio amainò: & fece segno di consiglio. E
i Capitani don Sancio, propose loro, che quel temporale, ueniua
de uento, & che per uoler entrar nel fiume di Muar, che era larg
fondo, se l'acqua discendesse, farebbe tanta procella, che gli ge
à fondo, oltre, che era tardi: però, che egli era di parere, si m
nel fiume di Cazzan, che era picciolo: & era piu uicino, che
di Muar. Quelli, che erano vecchi, & pratichi nel paese, &
tendenti della guerra, tutti furono di quel parere, & diceuano, c
cesse cosi: & gli altri, che era poco, che uennero da Portogallo, &
ueuano pratica della guerra, dissero, che quello gli pareua paura
per modo alcuno non doueua farsi. Et percioche erano piu, ch
tri, fu risoluto, che si prendesse il lor parere: dicendoli gli altri, c
do si vedeßero con gli nimici, allhora si saprebbe, che haueuano
Et partendo, & essendo meza lega dal fiume di Muar, il nembo
& diede nella nostra armata, don Sancio, Manuello di Berredo, &
te Coniglio, che andauano alla larga, amainarono: & i Capitani
lanchare, diedero con se dentro nel fiume di Muar, & tre andau
nanzi, con la forza del uento rompendo per la grande procella, ch
me faceua, diedero fra l'armata de gli nimici, di che tosto alcuni g
rarono, & come erano molti, & i Portoghesi pochi, gli ammazzar
ti: & con l'allegrezza, che i Mori hebbero, di vedere i Portog
quel modo, & haueuano per certa la loro morte, leuarono tante
che ribombaua per tutto il contorno: & doppo questo, cominciaron
car i bacili, & instrumenti loro, che questo bastaua per somme
Portoghesi, non che la grande procella del fiume, che annegò la lar
di Francesco Fugaccia, & di Henrico Leme, che con tutti quelli, c
dauano con lui, si annegarono, & anco quelli di Francesco Fugacci
uo lui, & tre altri, & l'altra diede in terra in un pantano, doue
tutta: & gli ualse, che era già notte: & faceua oscuro, per lo che i
non si curarono di finirgli di ammazzare: & piacque à Nostro Sig
di dar tanto cuore à Francesco Fugaccia, & à gli altri tre, che si a
carono alla lanchara; inuotandosi à Nostra Sig. & raccomandan
lei: & cosi come loro la chiamarono, con molta deuotione, cosi ella gl
corse, che le medesime onde, che sommersero la lanchara, la port
alla riua, doue l'altra ancora arriuò, & riducendosi Francesco Fu
cia, & i suoi compagni, che stauano in eßa, suodarono la loro lanc

del

cqua, che haueua,& con fatica immensa, la misero in termine, che
a nuotare, essendo già il fiume quieto,& si misero in punto, accio-
sto, che aggiornasse, se ne andassero alla volta del galeone di don
o, percioche d'altro modo non haueuano alcun rimedio di salute, se-
la moltitudine degli nimici: iquali sentendo, che questi Portoghesi
no nel fiume, si misero à l'erta, per essergli addosso tosto, che aggior
, & cosi fecero: percioche tosto, che vscirono del fiume, con la luce
iorno, si spinsero cinque lanchare de' Mori, dietro loro, vogando à
battuta,& aggiungendogli in mare, gli furono addosso, assaltando
on si brauo impeto di stride, & suon di instrumenti,& molte frizze,
e,& dardi, à che i Portoghesi resisterono con marauiglioso valore:
pportando grandissima fatica in difendersi, & ammazzando, & fe-
o molti di loro, & rimanendo feriti molti, si districarono da' Mori,
luaronsi nel galeone di don Sancio, ilquale intendendo quel che pas
, fece raccogliere nel galeone i feriti, tra' quali fu uno Francesco Fu-
ia. Et volendo don Sancio uendicar quel danno, senza altro consiglio,
andò à Manuello Berredo,& al Capitano della lanchara di France-
Fugaccia, che surgißero nella bocca del fiume di Muar, parendoli, che
arebbono per impedire, che gli nimici non uscißero fuori del fiume:
che in quel mezo verrebbe uento, (perche era calma,) & lui, &
rte Coniglio andarebbono à congiungersi con loro,& impedirebbono
gli nimici non uscissero del fiume, & farebbe intendere à Giorgio di
boquerque, che gli mandasse soccorso per combattere con loro:& Ma
llo di Berredo, & l'altro Capitano, ancorache conoscessero, che don
cio gli comandaua una cosa molto fuori di ragione; perche conside-
la grande moltitudine de gli nimici, era chiaro, che il pericolo era
issimo: nondimeno acciochè paresse, che hauessero paura, ui andarono:
nõ si tosto giũsero alla boca del fiume, senza, che i Mori gli dessero tem
per surgire, che furono afferrati,& in poco spatio gli sommersero, am-
zzandogli tutti, & presero la galeotta, & la lanchara: & con questi,
con gli altri, che morirono dentro nel fiume annegati, & a ferro, furo-
in tutto sessanta cinque Portoghesi, & fra quelli morì annegato Hen
o Leme, Caualiere molto ualoroso, come di sopra ho detto, & di quelli
le fuste, che si sõmersero, si saluò, nuotando, un Tomaso Lupo, ilquale
se ne andò per terra a Malacca, & mise noue dì nel camino, perche
minaua la notte solamente, & ancor poco per paura de' Reymoni, &

Sessanta-cinque Portoghe si morti.

di

di altri fierissimi animali, che ci sono per la terra: & per la occup
che i Mori hebbero in ammazzar Manuello di Barredo, & gli altri
curarono di don Sancio, nè di Duarte Coniglio, che se gli assaltau
haurebbono fatto male, o perderebbeno le vite, secõdo, che i Mori
uauano superbi, & vittoriosi. Et vedendo don Sancio la cosa, con
saua, & che non poteua far nulla, che giouasse contra gli nimici, s
alla uolta di Malacca, tosto, che gli uenne il uento. Et Laquexi
come quello, che era pratico nella guerra, & conosceua, che il dan
haueua fatto a' nostri, era stato piu tosto per mal gouerno, che pe
de' Portoghesi, & valore de' suoi, contentossi col fatto, & non v
aspettar la vendetta, che i Portoghesi voleuano fare delle cose p
partì per Bintan.

Come fu preso un nauilio nella Città di Pam, doue furono mo cuni Portoghesi. Cap. LIII.

TORNANDO Don Sancio da Malacca, volle tor cercar'i Mori, ma perche intese, che erano partiti, lasciò lo. Et Giorgio di Alboquerque diede licentia, ad vn tonio di Pina, seruitore della camera del Re di Portogallo, che anda vn giunco suo all'Isola di Giaua, à traficare in nome suo, & di parti ri, & andarono in sua compagnia tre Portoghesi, vno de' quali si ch ua Bernardo Drago, huomo vecchio in Malacca. Et tornando Giaua à Malacca, arriuò con tempo nella Città di Pam, edificata costa, presso Malacca, il cui Re, essendo amico de' Portoghesi, il Re di tan l'haueua fatto suo genero, dandoli per moglie una sua figliuola la cagione, che lo mosse à far questo parentato, fu accioche questo R cesse guerra a' Portoghesi, iquali frequentauano molto il suo porto, e costa del suo regno. Et questo maritaggio fu molto secreto, acci mentre, che non si sapesse, il Re di Pam facesse molto danno a' Portog secretamente. Onde non sapendo i Portoghesi la cosa, come passa Antonio di Pina, andò al porto di questa Città di Pam. Et creden che il Re fosse amico de' Portoghesi, come dianzi, mandò in terra à cer vettouaglie. Et inteso dal Re, che il giunco staua nel porto, mandò à di dar ad Antonio di Pina, che se li faceua bisogno altro della sua città lo mandarebbe uolentieri, & cosi li mandò molto rifresco: & quella n spedì sette lanchare, con ducento e ottanta huomini da guerra, oltre i rinari, che erano il doppio: lequali tosto, che aggiornò, assediaroni

giunco

per ogni banda. Et Antonio di Pina, Bernardo Drago, & gli
ui Portoghesi combatterono, fin che non puotero piu, & poi che
ro ammazzati alcuni de gli nimici, fu morto lo scriuano del giunco:
ultimo Antonio di Pina, Bernardo Drago, & altri dui Portoghesi,
presi insieme col giunco, & tutte le robbe, che in esso erano, le qua
e cose furono portate al Re di Pam, che con molta allegrezza man-
ito i prigioni al Re di Bintan, ilquale gli propose, che si facessero
minaciandogli, se non uolessero farsi. Ma loro con molta co-
gli risposero, che facesse quel che li piacesse, che loro non haueua
lasciar la loro legge, che era uerissima, per pigliar la sua, che in
era falsa. Et uedendo il Re, che stauano costanti nel loro propo-
fece mettere ogni uno separatamente in una bombarda, & coman-
he gli si desse il fuoco, & in questo modo furono fatti in pezzi, per
negar la nostra santa fede, & morirono martiri. Et questo non si
in Malacca, senon indi à qualche tempo.

[C]ome fu morto Andrea di Britto nel porto di Pam, & altri Portoghesi. Cap. LIIII.

ET auanti, che queste cose si sapessero in Malacca, Giorgio di
Alboquerque comandò a don Sancio, che andasse a predare
nella costa di Patane, & andò nel galeone, del qual' era Capita
n Antonio suo fratello, & ui condusse trenta Portoghesi: & in un'
nauilio andò Ambrosio del Rego, con altri tanti: & partito lui, giũ
l'India in Malacca Andrea di Britto, con la sua naue, come di sopra
tto. Et perciochè portaua una licentia del Gouernatore, che trasi
doue li piacesse, con uolontà di Giorgio di Alboquerque, partì per
menando in sua compagnia dodeci Portoghesi, & di passata tornan
Sian, surgì in Pam, per fornirsi di uettouaglie. Et sapendolo il
andò contra di lui le sue lanchare, dalle quali una mattina si trouò
iato; & perche i Portoghesi erano pochi, furono tosto afferrati, ma
l'entrar de' Mori nella naue, fu una cosa spauenteuole da uedere,
i Portoghesi si difesero, percuotendo alcuni, & ammazzando altri,
n essendo parte nella naue: alla quale non concorressero, con prestez
arauigliosa: nondimeno, come erano pochi, & i Mori senza numero,
poteuano combattere in ruota uiua, perciochè stancandosi alcuni, en
ano altri, il che i Portoghesi non poteuano fare, cominciarono à ca-
alcuni morti, & altri quasi morti, delle grandissime percosse, che
haue-

haueua, & cosi furono ammazzati à poco à poco, fin che non r
tri, che un fratello di Andrea di Britto (del quale io non seppi
che combatteua con una spada da due mani, con laquale fece c
notabili, che gli nimici pensauano, che fosse un Diauolo: perche
sgombrò la naue loro, con spauenteuole uccisione, & la seconda u
si tanto debole delle forze, & tanto lasso, che non puote difende
per non uedersi prigione, ò morire per le mani de' Mori, si legò
prestezza a' piedi due camere di falconetto, & gettossi in mare:
tato, i Mori presero la naue. Et questo seppi io poi da un F
di Britto Christiano della terra, che andaua nella medesima nau
tore, & interprete di Andrea di Britto, ilquale, perche era dell
non lo ammazzarono i Mori, & poi andò à Malacca.

Presa della naue di Andrea di Britto.

Come don Sancio Henriquez, & don Antonio Henriquez
morti nel porto di Pam, & fu loro tolto il galeone. C

D*ON Sancio, che partì da Malacca, per Partane con A*
sio del Rego, ui giunse in pace: & poi che ui hebbe fatt
che uoleua, che non lo dico particolarmente, perche no
pi, se ne tornò con Ambrosio del Rego, & facendo la uia di Malac
sciolsero con un temporale, che gli assalì, & Ambrosio del Rego, c
daua piu al mare, che don Sancio, seguì innanzi, & don Sancio, che
ua piu uicino à terra, arriuò, & prese il porto di Pam, doue surgì,
do, che il Re fosse ancora amico de' Portoghesi, & ui stette fino al
guente, che abbonazzasse il tempo. Et ritrouandosi quà il Re,
à uisitarlo con un presente, per intendere chi egli fosse, & sapendo
nò à mandar' à uisitarlo con maggior Maestà, allegrandosi della sua
ta, & offerendoglisi molto, & cosi li mandò alcune uacche, & buff
altre uettouaglie, il che tutto fu l'esca per pigliarlo. Et auuenn
il dì auanti, ui giunse Laqueximena, & deliberando pigliar alcuni
lij nostri, che sapeua, che pigliauano quel porto, si mise dentro nel fi
& teneua ascosa la sua armata, che era di trenta lanchare: & es
auisato dal Re, che don Sancio si ritrouaua nel porto, lo assalì tosto
aggiornò, menando in sua compagnia dieci lanchare del Re, che c
sue erano quaranta, nelle quali andauano mille, & ducento huomi
combattere, & i Portoghesi erano trenta. Et quando don Sancio,
de tanta gente sopra di se, & che non haueua alcun rimedio, se non c
battere, disse a' Portoghesi. Compagni, con la speranza in Nostro Sig

re

che ci dà animo, non habbiamo altro rimedio di salute, che combattere: onde da parte sua, ui pregò, che uogliate piu tosto morte con honore, che uita con uituperio. Et detto questo, compartì quei trenta in dui bordi del nauilio, & diede la proda a suo fratello: & in ogni parte di queste, erano sette huomini, saluo nella proda, & nella popa, ch'erano otto in ogni una, & gli nimici, che gli uiddero cosi pochi, cominciarono a gridar con allegrezza, che gli haueuano per morti, & tirandosi quattro lanchare, circondarono il nauilio, per le quattro parti, che dico, afferrando per tutte, & allora si cominciò una spauenteuole battaglia, i Mori per entrar, & i Portoghesi per difenderglilo: & queste quattro lanchare, stettero un pezzo afferrandole, senza che gente di esse potesse entrar nel nauilio, & fu morta alcuna parte di esse, & de' nostri molti furono feriti, & alcuni morti, & non potendo i nostri sofferire piu la battaglia, si ritirarono, accioche uenissero altri di fresco. Et don Sancio uedendo, che se i suoi stessero cosi diuisi, i Mori gli romperebbono piu tosto, gli raccolse tutti nella tolda, perche quiui haueuano piu con che fortificarsi, & si poteuano uēdicar meglio de gli nimici auanti, che morissero, & cosi fu, che ne amazzarono tanti, che cadeuano gli uni sopra gli altri; ma percioche i Mori erano senza numero, & entrauano molti di rifresco, ogni uolta, che altri si stancauano, & loro non poteuano fare altro tanto, caricauano sopra di loro tante ferite, che molti morti di esse, & altri lassi dal molto sangue, che haueuano perduto, & stanchi dalla immensa fatica del combattere, cadero, & in questo modo i Mori hebbero luogo da potergli entrare, & finirono di amazzar quelli, che erano mezo uiui, che à niuno perdonarono per il gran danno, che haueuano fatto ne gli nimici, nelle cui mani rimase il nauilio, con molta, & buona arteglieria, che portaua.

Perdita del Galeone di Sancio Henriquez cō trēta Portoghesi.

Come Giorgio di Alboquerque mandò a chiedere soccorso al Gouernatore dell'India, & esso glielo mandò. Et come il Gouernatore andò ad inuernar a Ormuz. Cap. LVI.

AMBROSIO del Rego, col temporale, che ho detto, che assaltò lui, & don Sancio andando da Patane, arriuò come gia dissi, & giunse per un'altra banda allo Stretto di Cincapura, oue aspettò otto dì don Sancio, & uedendo, che non andaua, credendo, che fosse passato, & che facilmente saria passato di notte, se ne andò a Malacca, & manco non trouò nuoua di lui, per lo che Giorgio di Alboquerque,

& don Garcia Henriquez, che era giunto di Malucco, fecero g
che fosse morto. Et in questo giunse Sebastiano di Sosa, & do
drea Henriquez, con tutti gli altri, che andauano di Pacen: & con
ua della perdita di quella fortezza, fu grande il dolore in Malacca
che le cose de' Portoghesi andauano in tanta declinatione in quel
de, & quelle de' Mori in tanta prosperità: & anco perche il Re di
si faceua tanto potente, che era quasi un'altro Re di Bintan, & a
era certo, che haueuano da dar grande molestia a Malacca. Ond
che Giorgio di Alboquerque si dubitò, che il Re di Bintan, mand
sua armata a scorrere Malacca, con laquale gli torrebe le uetto
comandò a don Garcia Henriquez, che andasse a mettersi nella bo
Bintan, & che li facesse tutto quel male, che potesse, & procaccia
la sua armata non uscisse fuori, & gli diede quattro uele, dellequa
Capitano generale, cioè, dui nauilij, egli Capitano dell'uno, & Ar
niglio dell'altro, & dui caraueloni, i Capitani de' quali io non sep
fossero. Et in questo tempo, perche era il mese di Decembre, che era
gione da partire dall'India, partirono alcuni nauilij per Cochin, c
li Giorgio di Alboquerque scrisse al Gouernatore la guerra, che
Malacca, & il bisogno nel quale rimaneua, così di gente, come di na
& ancora tutto quello, che era auenuto quell'anno in Malacca: &
gli scrisse, che Antonio di Britto, non uoleua star piu nel Capitan
Malacca, pregandolo gli lo concedesse per don Sancio suo genero,
per don Garcia suo cugnato, se don Sancio fosse morto, & anco li m
un plico di lettere di Antonio di Britto, per lequali il pregaua man
se un Capitano in Malucco, perche lui si ritrouaua ammalato, & f
to in quella guerra. Et partiti i nauilij, che andauano con questa sped
ne, giunsero a Cochin, doue trouarono il Gouernatore, che si metteua
dine, per tornar a Ormuz. Et intesa la nuoua di Malacca, & que
Giorgio di Alboquerque gli scriueua, diede il Capitanato maggior
mare di Malacca, ad un gentilhuomo chiamato Martin Alfonso di
fratello di Giouanni di Sosa, Signor della Ericeira, & gli ordinò un'a
ta che conducesse di sette uele, cioè, tre nauilij rotondi, di che furono
pitani lui, Andrea di Vargas, Aluaro di Britto, & quattro fuste, d
quali erano Capitani Antonio di Melo, Andrea Diaz, Vasco Lorenz
un'altro, ch'io non seppi il suo nome, & gli diede ducento Portoghesi
spedita questa armata, partì il Gouernatore per Ormuz, doue haueu

inuer-

nare,per riscuotere i danari,che Rais Saraffo rimaneua debitore al
Portogallo, & a particolari, & menò seco i galeoni, che non ser
no nell'India il tempo, che haueua da star' in Ormuz, perche era il
o:& lasciò l'armata di remi,che era necessaria per la guardia della
,acciochenon si suotasse il pepe della costa del Malabar, & questa
ò a don Luigi di Meneses suo fratello,con l'autorità di Gouernatore
a essentia,& ordine,che inuernasse in Cochin,per essere piu uicino a
cut,del cui Re u'era alcun sospetto,che si solleuasse cõtra la fortezza.

Che partirono otto naui, & quaranta parai, di Calicut carichi di etieria per la Mecca. Cap. LVII.

*EDENDO adunque i Mori di Calicut la gran trascuragine
del Gouernatore,che non gli castigaua per niuna cosa di quan
te faceuano,presero maggior animo di quel che haueuano per
uerra a' Portoghesi,& cosi consigliauano il Re,che prendesse le ar-
ontra loro,& rompesse la pace:per lo che fecero finire molti parai,
tto naui molto grandi,che haueuano da caricare per la Mecca quel-
gione:& haueuano di andar in guardia loro quaranta parai ancora
chi,& questo senza chiedere licentia a don Luigi,il che era contra
pitoli della pace:& oltre a cio deliberaua il Re di Calicut di mandar
grossa armata a combattere con i Christiani di Cranganor:& di quà
do tempo d'andar sopra Cochin,& lui haueua di andar per terra a
dere la città al Re di Cochin,come in altro tẽpo gia fece un suo pre-
ssore,come nel primo libro ho detto. Et piacque a Nostro Signore,
utto questo fosse saputo da don Giouanni di Lima Capitano della for
a di Calicut,ilquale fece tosto chiamar Cogebequin,& da lui intese,
era certo, che le naui, & parai, che haueuano di andar alla Mec-
aueuano da uscire pe'l fiume di Chiale(che fa la terra in isola)accio
non fossero uiste dalla nostra fortezza. Et per maggior fermezza di
to,andò a mostrar questi nauilij al fattore di Calicut: & con questa
ezza don Giouani di Lima il fece intendere al Re di Calicut,biasimã
grandemente,poiche era contra la pace.Ma il Re il negò,giustificã
molto.Et con tutto ciò, don Giouanni fece scandagliare il fiume di
ile,& trouato,che haueua fondo,& larghezza da poterui entrar ga
& altri nauilij,scrisse tutto quel che passaua a don Luigi,consiglian
,che auanti,che passasse il uerno,si mettesse nel fiume di Chale, &
ndesse le naui & i parai,quando uscissero: perche facendo cosi,*

troncarebbe i pensieri, che il Re di Calicut haueua da far guerr fortezza. Ma don Luigi non uolle prendere questo consiglio, anco fosse molto buono, & le naui, & i parai partirono per la Mecca giunsero carichi di molta spetieria, & droghe, & cosi ui andaron te altre naui di tutti quei porti di Calicut, senza che fossero impe alcuni.

Come i Mori di Bintan abbruciarono nel porto di Malacca il lio di Simon di Breu, & ammazzarono quanti in esso eran Cap. LVIII.

PERCIOCHE tutti i Mori uicini a Malacca erano g amici del Re di Bintan, tosto che egli cominciò a far gue Malacca, si solleuarono, & non portauano piu uettouagl la fortezza, nè quelli di fuori, che le portauano, non haueuano ard portarle per paura dell'armata del Re di Bintan, che non glie li to se: & per questo, come il Re di Bintan cominciò la guerra, cominci tosto a mancar le uettouaglie. Et perche quanto la guerra andaß in crescimento, era certo, che mancarebbono piu, & non potrebbon dar a cercarle, per cagione de gli nimici, che erano in mare, uolle G gio di Alboquerque mandar a cercar con tempo; & perche don Gar che l'haueua da fare, era in Bintan, pregò Giorgio di Alboquerque cia Caigno fattore, che il facesse cosi, perche era caualiero molto ualo come perche era doppo lui la seconda persona nella fortezza. La qua presa accettò egli molto uolentieri, ancorache l'andata fosse peric sa, & perche non erano nauili in Malacca, se non quello con che Simo Breu uenne di Malucco, & un giunco del Re, che non seruiua per l'a ta, menò uia tutte le manchiue, & balloni, che erano in Malacca, ch no come buone almadie: & in questi legni, accompagnato da alcuni P toghesi, se ne andò al lungo la costa, insino al fiume di Muar cinque le da Malacca, doue haueua da cercar le uettouaglie. Et andandole ce do, giunsero a Malacca quatordeci lanchare del Re di Bintan, il Gen le delle quali, intendendo quanto sprouista si ritrouaua la fortez cosi di gente, come d'ogni sorte di nauilij di remo, & che nel porto uano alcuni nauilij grandi, deliberò di abbruciargli, per lo che nell' parire del giorno, entrò nel canale dell'isola delle naui, alla cui o bra il nauilio di Simon di Breu era surto, & lui staua dentro con deci Portoghesi, che ogni notte andaua a dormire al nauilio.

per-

ioche era gia nel quarto dell'alba, che lui, & i ſuoi erano uinti dal de gli altri quarti, ſi adormentarono, credendo, d'eſſer ſicuri da gli i de' nimici, p lo che nõ ſentirono i Mori, che ſe gli ſentiuano, ſi ſa-no difeſi cõ l'arteglieria, & haurebbono operato che nõ gli ſi acco-o, come fecero, & andarono p afferrargli quattro grã lãchare. Ma eſto furono ſentiti da Simon di Breu, ilquale cominciò a gridare a i he ſoccorreſſero, & tutti con gran preſtezza concorſero con gli ar-gi, & quelli, che non gli haueuano, corſero all'arteglieria, & la ſpa adoſſo i Mori, che gia cominciauano a comparire per i bordi, & ero cadere nelle loro lanchare, fatti in pezzi, & queſti caſtigarono ri di tal maniera, che non cercarono piu d'entrar nel nauilio, & anchare combatteuano co i Portogheſi brauamente. Et fu mira-biaro di Noſtro Signore, che non gli entraſſero toſto ſecondo, che molti, & loro pochi: & coſi durò la battaglia un pezzo, nellaqua-rirono alcuni Portogheſi, & de' Mori molti. Il che ueduto dal loro ano generale, & che ſe la battaglia andaua innanzi in quel modo, mazzarebbono tutti, ſi pensò un'aſtutia, con laquale finiße di am ar i Portogheſi, & abbruciar' il nauilio, laquale fu, che fece met-uoco ad un giunco, che era ſenza gente, & ſenza carica, & il fuoco cceſo nel diſcreſcere della maretta, li fece tagliar le gomine, & ſo-rlo con capi, che gli haueuano dati, fin che ſi congiungeſſe col naui-Simon di Breu, ſenza che lui nè quelli di ſua compagnia poteßero ire, che non arriuaße a loro. Et doppo arriuato, gli nimici il lega-l nauilio, acciochè ſi ſoſteneſſe, nè mai i Portogheſi puotero impe-per cagione delle molte frizze, & archibugiate, che gli nimici gli ano, & ancora perche i Portogheſi non puotero tagliar i capi, co' il nauilio era legato, benche ſopra cio morißero quaſi tutti, che cer una coſa molto compaſſioneuole, uedere morire coſi miſeramente i huomini, ſenza poter difenderſi: & molto piu doppo, che il naui-minciò ad ardere inſieme col giunco, che faceuano uno ſpauenteuo-horrendo ſpettacolo, ſentire le grandi ſtride di alcuni Portogheſi, ncora erano uiui: & che Giorgio di Alboquerque, non poteua ſoccor perche non haueua in che mandar il ſoccorſo, che tutti i uaſcelli in oteua mandarſi, erano fuori, come ho detto, p lo che ſi ritrouaua mol malauoglia, & ſi diſperaua, che coſi miſeramente dinanzi gli occhi nmazzaſſero quegli huomini ſenza potergli ſoccorrere. Et perche il

Nauilio arſo in porto di Malacca.

dolore, che haueua, era grande, gli parue, che gli potrebbe man
corso in un giropanco nauilio della Giaua (che serue da condurre
uaglie) che non haueua arboro, nè uele, & con la fretta del socco
za farli mettere alcun' arteglieria, nè ricordarsi, che si ritrouaua
recchiato, fece imbarcar in esso trenta Portoghesi, di settanta, ch
ua, & gli comandò, che andassero a soccorrere il nauilio, che com
ad ardere: & loro come erano obedienti, & perche non pareße, c
paura lasciauano di farlo, s'imbarcarono, ancorache uedessero il
lo, in che andauano, perche non portauano arteglieria, & il Gir
andaua disparecchiato, senza uele, nè sarte, & era certo, che i M
haueuano d'ammazzar senza poter soccorrere il nauilio: il che in
do ancora dui Capellani della fortezza, protestarono Giorgio di
querque da parte del Re, che non mandasse quegli huomini in que
panco, rendēdogli le ragioni, che ho detto, perche nō gli mandaße
che rimaneua così poca gēte nella fortezza, che morti quelli, la ge
la terra s'impadronirebbe di essa, & la darebbe al Re di Bintan.
si uedeua così disperato, che non uoleua ascoltar, nè intendere alcu
così fece imbarcar i trenta Portoghesi con molti gridi. Il che loro f
& il giropanco, che nō haueua ne uele, nè remi, gouernaua male
ne, & all'ultimo diede in secco, che pare fosse opera di Nostro Si
percioche se arriuaua, doue stauano gli nimici, tutti moriuano tag
pezzi. Et uedendo Giorgio di Alboquerque il giropanco in secco
dismontare quelli, che erano in eßo: & in quel mezo quelli, che st
nel nauilio, che ardeua, uedendo, che non poteuano campare, si gett
in mare, credendo saluarsi, ma quà furono morti da gli nimici: & l
uano del nauilio, che haueua nome Francesco Fernandez, credend
gli andarebbe soccorso, & che camparebbe, non uolle gettarsi in
ma salì nella gabbia, & poi su l'arboro, da doue all'ultimo si gettò i
re, & fu morto da gli nimici, iquali col piacere della morte de' Por
si, faceuano grandi allegrezze, & anco con uedere ardere il nauili
il giunco, che arsero fino ad hora di uespero, senza che rimaneße co
cuna di essi, di quel che si uedeua sopra l'acqua, di che i Mori diue
molto superbi, & stimauano i Portoghesi poco, perche non gli pu
soccorrere. Et questo guadagnò Giorgio di Alboquerque, per
egli mandata fuori tutta la gente, che si ritrouaua, in tempo, che g
mici il molestauano. & all'ultimo Garcia Caigno non trouò tante
uagli

e,che bastassero per dieci dì, & la sua partita fu cagione di tanto
).

e Laqueximena prese nella foce di Bintan dui carau eloni della
nserua di don Garcia Henriquez. Cap. LIX.

ANDANDO le cose de' Portoghesi in peggiorando ogni
uolta piu, in queste bande, don Garcia Henriquez, che si ritro-
uaua nella foce di Bintan, li faceua tutto quel male, che pote-
r non usciua nè intraua alcuna uela, che non la pigliasse, & faceua
ie correrie in terra: il che al Re di Bintã dispiaceua molto, & si repu
molto offeso, & haueua per maggior fatto questo di don Garcia, che
quelli, che i suoi haueuano fatti contra i Portoghesi: & si doleua
aqueximena, che non hauesse preso quei quattro nauilij, & eßo gli
ıa, che ancor non era il tempo: perche era necessaria molta industria,
orẽdergli, percioche per forza non poteua essere, per l'auuantaggio,
Portoghesi a' Malaichi haueuano, & che le lor uittorie erano aue
per disgratia, & non gia perche eglino foßero cosi ualorosi nella
ra come i Portoghesi. Et Laqueximena teneua grandi spie sopra
Garcia, per uedere se poteua coglierlo nello scoperto, fin che un dì,
intese, che faceua acqua in una isola, presso la bocca del fiume di Bin
& che i nauilij grandi erano quelli, che pigliauano l'acqua, & i ca
eloni stauano in uigilanza: onde tosto, che questo intese, uscì fuori del
ıe, con alcune lanchare della sua armata, comandando a' suoi Capita-
he se per sorte i dui carau eloni gli assaltassero, fingessero di fuggire,
he gli tiraßero presso la bocca del fiume, doue rimaneua l'altra ar-
a, con laquale gli prenderebbe. Et cosi fecero, & come i Capitani
arau eloni uidero, che le lanchare erano poche, & erano usi a superar
si pensarono, che foße cosi quella uolta. Et spiegando le uele, si auuia
o alla uolta loro, tirandogli con l'arteglieria: & i Mori, che gia erano
i auuertiti da Laqueximena, uoltarono, fingendo di fuggire. Et i
rtoghesi credendo, che fosse cosi, gli teneuano dietro, & col uento, che
fresco, giunsero piu presto di quel che uoleuano, alla bocca del fiu-
, doue staua Laqueximena, il quale uscì tosto con le altre lanchare, uo-
ıdo, con che circondò i carau eloni; & gli afferrò, & entrò con la sua
ıte, di che i Portoghesi cominciarono a difendersi con molto ualore, ma
giouò poco, perche temendo Laqueximena, che uenisse don Garcia, &
e li togließi dalle unghie, se gli trouasse fuori del fiume, tosto che si co-

minciò la battaglia, comandò ad alcune lanchare, che rimurchia
caraueloni, & gli metteßero nel fiume, perche per i baßi, che ha
sapeua certo, che don Garcia non haueua da poter entrar in esso co
lij, perche erano di alto bordo, & i Portoghesi eßendo intenti al c
tere, non se ne accorgerebbono, che gli menauano, se non quando si
rono dentro nel fiume. Et q̃sto si fece con tanta fretta, che don Gar
gli puote aiutare, ancorache tosto ui concorresse, ma s'intertenea a
to in leuar l'ancora, sopra che non era surto; il che fu cagione, che l
Arias Coniglio non ui giungessero à tempo: & egli hebbe tanto d
di uedere menar uia i caraueloni, che cosi come andaua a uela, fece
tere il nauilio per la bocca del fiume, ben contra il uolere del piloto
diceua, che si perderebbe, & cosi gli sarebbe auuenuto, perche il f
era diuiso in canali molto stretti, & in uolte fastidiose, con pantani,
il nauilio diede, ma per grande miracolo uscì fuori. Et se La
ximena non hauesse hauuto paura della sua arteglieria, ancora l'
rebbe preso, ma uendicossi in prendere i dui caraueloni con la mor
tutti quelli, che erano dentro, iquali uendettero bene le loro
te con la morte di molti Mori: ma l'allegrezza de' uiui fu t
grande, di hauer preso cosi questi caraueloni, & ucciso qu
erano dentro, che non stimauano i morti. Et il Re di Bintan fece
per cio gran feste. Et uedendosi don Garcia quei dui caraueloni p
ti, non uolle starui piu, ma se ne tornò a Malacca, doue trouò fatto
gran danno, che ho detto.

Come il Re di Bintan fece assediar Malacca per mare e per terra Capit. LX.

VEDENDO il Re di Bintan, quanto prosperamente gli s
cedeua la guerra, che haueua coi Portoghesi, deliberò di f
gliela piu apertamente, per mar'e per terra: parendoli, che
trebbe pigliar la fortezza, per lo che mandò uenti mila huomini, quat
mila, che haueuano di andar per mare con Laquexímena, & sedeci m
che assediaßero Malacca per terra, per lo che fece Capitano gener
vn Portoghese rinegato, che gli era appresso, che si chiamaua Aue
di cognome. Et giunti questi à Malacca, l'Auelar dismontò in ter
doue fece alloggiamenti: & Laqueximena rimase in mare, guardand
porto, che non entrassero alcune uettouaglie, nè meno altri nauilij.
Giorgio di Alboquerque non gli poteua resistere, perche non haueua

che

ci dui nauilij, nè meno haueua gente, perche si ritrouaua con piu di ot-
t a Portoghesi, ancorache ci fossero molti pedoni del paese, che erano
a oldo del Re di Portogallo: ma de' Portoghesi si faceua conto per le im
p e d' importanza. Et fra loro diuise Giorgio di Alboquerque le
st ze, accioche le difendessero, & queste erano della popolatione de' Por
to esi, che staua fuori della fortezza tra essa, & il ponte, per doue passa-
u o alla popolatione de' Quilini. Et perche io non seppi, come queste
st ze furono compartite, io non lo dico. Et erano cosi pochi i Portoghe-
si rguardar la fortezza, & le stanze, che in alcune non u'erano piu,
c tre Portoghesi, ma haueuano seco molti pedoni della terra. Et an-
c iche fossero cosi pochi, haueuano però grãde animo per resistere à gli
ni ici. Et nella città de' Quilini, Giorgio di Alboquerque non mise
st ze, cosi perche non haueua gente per cio, come perche era cinta di mu
r i legname, dalla banda, per doue gli nimici la poteuano assaltare,
& queste la gente della terra, le guardaua la notte. Et poi che lo Aue
la hebbe piantate le sue stanze, mandaua ogni dì à correre la città de'
Q ilini, & ogni dì scaramucciauano co i Portoghesi, & moriuano molti
d li nimici: & i Portoghesi haueuano immẽsa fatica in cõbattere ogni
d & vegghiare ogni notte, & sopra tutto, che moriuano di fame, che nõ
n giauano altro, che riso cotto in acqua: & quasi tutti erano amalati, cosi
p cagione della fatica, & della fame, come per le ferite. Et era cosa
d rande miracolo, che potessero combattere, & difendersi contra gli ni-
n i, che erano tanti, & cosi riposati. Onde percioche l'Auelar sa-
p a questo, si ramaricaua molto co i suoi, che non faceuano cosa alcuna,
c tra huomini, che si poco poteuano: & cosi una notte deliberò di spu-
g r la città de' Quilini, le cui mura sapeua, che erano putride: & facen-
d i portar molte sicure, & manare, andò ad assaltar le mura, uicino alla
m za notte, & con gli instrumenti gettò à terra un telo di sessanta passi:
& perche faceua oscuro, non furono visti dalle guardie, se non quando
u dero cadere il pezzo del muro, che cadde con gran romore: & tosto, che
c dde, entrarono gli nimici, & trouarono molti di quelli della terra, che
concorsero al romore della caduta del muro, & questi furono tutti mor
ti & di quà si misero alcuni à rubare. Et in questo fu toccata cam-
p na à martello, nella popolatione de' Portoghesi, & de' primi, che ui con
c sero, fu Nicolao di Sà, che hora è contatore delle vendite del Re
n stro Sig. che alloggiaua presso il ponte, & menaua seco tre archibugie

ri

ri Portoghesi, & anco ui concorse Diego Arias Coniglio, & qua
giunsero, trouarono i pedoni della terra, che combatteuano con gli
ci, & difendeuano, che non entrassero per quella banda piu di quell
erano entrati, & i Portoghesi, che dico, gli aiutarono con gli arcl
loro, di modo, che gli impedirono, che non entrassero, & ui conc
gente, che stauano nelle stanze. Et perciòche gli nimici sentirono l
te, che concorreua, si ritirarono, menando uia alcuni prigioni, & q
che rimasero nelle case per rubare, furono poi tutti morti. Et in q
modo Nostro Signore liberò la fortezza, che non fosse presa, che c
perdeua, se gli nimici entrauano tutti nella popolatione de' Quelini
sto, che fu dì, Giorgio di Alboquerque fece rifare la rottura del mu
doppo questo, gli nimici tornarono à tentare, se poteuano entrare, pe
Portoghesi il difendeuano: & durò questo assedio ancor'un mese: &
cioche d'indi impoi poteua giungere soccorso dell'India, gli nimici l
rono lo assedio, & se ne andarono à Bintan, & quelli, che erano in n
vi si fermarono alcuni dì, & poi si ritirarono.

Come Martin Alfonso di Sosa, andò a far guerra al Re di Binta a' Re di Pam, & di Patane. Cap. LXI.

MARTIN Alfonso di Sosa, che andaua alla volta di M
ca, ui giunse nel fine di Giugno, doue trouò, che ualeua una
lina cinquanta cruciati, vn vuouo vn giulio e mezo, &
quartarolo di riso, un cruciato: & gli huomini, che pareua, che venis
fuori della sepoltura, tanto erano scoloriti, & la sua giunta causò gr
allegrezza, così a' Portoghesi, come alla gente della terra: & subito
gio di Alboquerque il mise in possesso del generalato del mare di M
ca, & lo tolse à don Garcia Henriquez suo cugnato, à chi esso l'ha
dato per la morte di don Sancio. Et Martin Alfonso li diede una
tera del Gouernatore, per laquale gli concedeua il Capitanato di
lucco per uno de' suo cugnati. Et per liberarsi Giorgio di Alboquer
della guerra del Re di Bintan, comandò à Martin Alfonso, che and
con cinque uele, à metterſi sopra la foce di Bintan, da doue non las
rebbe uscir Laqueximena, & impedirebbe, che non entrassero per
vettouaglie nella città: & così partì da Malacca, con un'armata di
que uele: i nomi de' Capitani delle quali io non gli seppi, saluo quell
Vasco Lorenzo. Et giunto alla foce di Bintan, ui stette tre mesi,
quali gli diede grande molestia, impendendo, che non entrassero alc

vetto-

touaglie, nè mercantie, & che di dentro non usciße cosa alcuna, tal-
i pescatori non ardiuano uscire à pescare. Et in tutto questo tem-
mai Laqueximena non hebbe ardire di uscire à combattere con lui.
uesto tempo, che Martin Alfonso ui stette, gli morì alquanta gente,
essere quel paraggio mal sano: & per questa cagione non uolle starui
, ma se ne andò à far guerra al Re di Pam, per uendicare il male, che
ueua fatto a' Portoghesi, & quà abbruciò molti giunchi, così di Pam,
ne della Giaua, ne' quali furono morti seimila Mori, & ne prese tanti,
non fu Portoghese, che non li toccaßero dieci Mori. Et poi che ui
be fatta una strage spauenteuole, se ne andò alla città di Patane: il
Re era ancora nimico de' Portoghesi, & nel porto, trouò alcuni giun-
, che ancora gli abbruciò, & tra quelli uno molto grande, che in quel-
ora giungeua della Giaua, & ueniua in quello il proprio Re di Patane,
uale con ducento Mori saltò in mare, per paura del fuoco, & tutti fu-
no morti con le lancie, per mano de' Portoghesi. Onde uedendo quel
della città q̃sta destruttione in mare: si dubitarono, che gli uenisse un'al
a tale in terra, & però abbandonarono la città, & la spogliarono così
lla maggior parte delle robba, come della gente: per lo che Martin Al
nso, quando dismontò in terra, non trouò con chi combattere, & abbru
ò la città tutta, non rimanendo altre reliquie di essa, che la campagna,
ue già ella fu edificata, & anco tutti i giardini, & palmeti, che era-
o nel contorno. Et lasciando il nome de' Portoghesi, con molto credi-
, & molto temuto in quelle bande, se ne tornò a Malacca, laquale per
n tempo stette molto prospera.

Come fu cominciata la guerra fra Antonio di Britto, & il Re di Ti-
dore: & come furono morti Giorgio Pinto, & altri. Cap. LXII.

DI SOPRA s'è detto, che Sebastiano di Sosa, & Martin Cor-
rea partirono da Malacca per l'isola di Banda, doue giunsero
al luogo di Borinte, & quà trouarono Martin Alfonso di Me
Giusarte, che erano quattro mesi, che guerreggiaua con la gente del
aese: nel qual tempo miracolosamente si difese, perche non haueua piu,
he sette Portoghesi, & settanta Giaui, & Chini, & gli nimici erano
nolti. Et perciothe io non potei sapere particolarmente quel che suc
eße in questa guerra, non lo scriuo: & gli nimici, come Sebastiano di So-
a giunse, leuarono lo aßedio. Et rimanendo Martin Alfonso sdegna-
o della ingiuria, che haueua riceuuta da gli nimici, pregò Sebastiano di

...osa à uendicarsi di loro:di che lui si iscusò,dicendo,che li conuen
i fatti suoi:& sopra questo si diuisero ambidui,che Sebastiano d
ritirò nella Città di Dalutatan,& quiui alloggiò con Martin Corre
riparo, che fecero. Et stando così,giunse a Banda un Gasparro G
vna carauela di Malucco,ilquale per comandamento di Antonio d
to, andaua à chiedere alcune robbe à Martin Alfonso, & uetto
di che n'haueua gran bisogno, per cagione della guerra, che comi
col Re di Tidore: per lo che il pregaua,che andaßè ad aiutarlo,co
li piu Portoghesi,che fossero in Bãda,& che farebbono in Malucco
to giouamento, p esserui quell'anno molti garofani:& che quando
uesse uettouaglie,le togließè à quanti mercanti fossero in Banda:
che li mandò il suo priuilegio regale, per il quale il Re gli conced
giuriditione dell'isola di Banda,& indi à pochi dì, che Gasparo G
giunse,morì. Et uacando il Capitanato della carauela, Sebasti
Sosa uolle pigliarla,& darla ad un Francesco di Sosa suo nipote, d
do, che egli ui teneua giuridittione, perche ui staua per comandar
del Gouernatore dell'India,& Martin Alfonso non gli lo consentì,
se il timone, & le uele della carauela, per andarsene in essa à Mal
come fece,& menò seco altri dui giunchi di Portoghesi, & andò co
Martin Correa. Et giunti all'Isola di Ternate,furono raccolti con
gro volto, da Antonio di Britto, ilquale haueua spedito un gentilhu
giouane,chiamato Giorgio Pinto di Selua, natiuo da Eluas,che an
se à far guerra al Re di Tidore,mentre,che si riduceuano insieme i R
i Sangagi,che Antonio di Britto haueua chiamati in suo soccorso, &
già imbarcato per partirsi,& perche Martin Correa era suo parente
smontò con lui in terra,& lasciandolo alloggiato, partì in un nauilio
andaua con lui,in un'altro,un Lionello di Lima, parente di Antoni
Britto,& menò seco un battello, & un calaluz ben armati,per far co
rie in terra:& in queste uele andauano quaranta Portoghesi. Par
adunque Giorgio di Pinto, giunse à Tidore, & surgì sopra il porto d
città, & in poco tempo li fece molta guerra,togliendoli le uettouag
& dismontando speße uolte in terra,per far correrie,doue prendeua
ta gente, & animali domestici.Il che al Re dispiaceua molto,spetialm
te la presa delle vettouaglie, delle quali haueua gran bisogn
per la molta gente, che era stata messa insieme per la guerra,
aspettaua, percioche oltre i suoi sudditi, ui concorreuano molti, perc
l'ha-

pl euano per huomo santo. Onde vedendosi il Re in quel modo perse-
gu to da Giorgio Pinto, si pensò un' astutia, per uedere se lo po-
te prendere: & questa fu, che fece mettere in vn canale, che giaceua
un oco discosto dalla città, una buon'armata di parai, laquale si copriua
co iolti, & folti arbori: & di notte spedì vna coracora per il mare, che
to che aggiornasse, comparesse dalla banda d'un'altra isola, chiamata
G olò, da doue li conduceuano molte uettouaglie, acciochè credendo
G gio Pinto, che la coracora gli conduceua, andasse alla volta sua, &
es uggisse uerso il canale, nella cui bocca trauersaua una secca, doue il
b ello di Giorgio di Pinto, perche era greue, incaglıarebbe, & uscireb
bo quelli, che stauano dentro, & l'ammazzarebbono. Et messo questo
in era, la mattina seguente si trouò la coracora in mare, & uedendo la
G gio Pinto, et credēdo, ch'ella fosse, carica di uettouaglie, deliberò di
p derla, come haueua preso le altre, p lo che se ne andò in un Calaluz,
n uale faceua quelle correrie, & menaua seco Portoghesi, & non uol-
le iamar Lionello di Lima, parendogli, che lui solo bastaua: & ueden-
d uelli della coracora, che andaua alla uolta loro, finsero, di uoltar le
u per fuggire, & finsero d'intricarsi, & in questo s' intertennero fin
c Giorgio Pinto fu appresso: & allhora uogando à uoga battuta, si riti-
r ono nel canale, doue staua la imboscata, & entrò senza toccar nella
se a, perche pescaua poco fondo: & il calaluz, che uoleua piu acqua,
p cagione dell'artiglieria, che portaua, incagliò subito, ch'entrò. La
o e tosto, che i Mori dell'imboscata il uidero così, gli furono addosso con
m te stride, & assediandolo per ogni banda, li tirauano molte frizze, &
d di senza numero. Ma ancorache egli si uedesse in un tanto pericolo,
n però gli mancò il grande animo, che sempre haueua, & confortando
i oi: gli aiutò à difendersi, tirando tutti molte lanciate, & archibugia-
t na non gli giouò nulla: perche i Mori erano tanti, che gli percuoteua-
n osi brauamente, che del molto sangue, che gli usciua dalle ferite, inde-
b irono di modo, che hora alcuni, hora altri, cadero tutti, non potendo
s r in piede. Et in questo giunse un Lionello di Lima in un battello
l armato d'arteglieria, & fornito di gente: & uedendo il calaluz in
t stato, non si arrischiò a soccorrerlo, ma tornò indietro, doue stauano
i uilij. Et se astrengeua gli nimici con l'artiglieria, che portaua,
l urebbe saluati alcuni Portoghesi, che ancor' erano uiui. I Mori ue-
c ta la poca difesa del Calaluz, entrarono dentro, & tagliarono le te-

ste

ſte à Portogheſi, & à cinquanta Mori di Ternate, che andauano ro, & con le teſte di tutti adornarono i lor parai, & con grande al za, ſe ne andarono al porto della città, doue furono raccolti dal Re legro uolto, perche ſi uedeua libero da una tanta moleſtia.

Quel che auuenne a Martin Alfonſo di Melo Guiſarte, aſſal vna terra de' Mori. Cap. LXIII.

INTESA queſta diſgratia da Antonio di Britto, n tanto dolore, che ſubito fece chiamar Lionello di Lima, conduceſſe i nauilij, & coſi fece. Et ſe in queſto tem ſi trouaua inſieme nella fortezza la gente, che era chiamata per ra, Antonio di Britto ſi ſarebbe diſtolto da eſſa, ma perche ella era inſieme, ſeguitò innanzi. Et mentre, che Cachil di Aroes s'imb ua con eſſa, fu deliberato, che Martin Alfonſo di Melo Iuſarte a co i nauilij Portogheſi à ſurgire ſopra la foce di Tidore: & furon Capitani, Lionello di Lima, & Martin Correa: & partendo una not porto Talangane, giunſe il dì ſeguente all'alba à Tidore, & ſurgì n nale, doue ammazzarono Giorgio Pinto, & gli altri: & percioche uano da ſtar quà ſenza far coſa alcuna, fin che Cachil di Aroes ui ſe, deliberò Martin Alfonſo col conſiglio de' Capitani, & gentilhuo di aſſaltar una popolatione di Mori, che diſſe un Gaſparro di Alm che u'era diſcoſto una lega, al lungo il mare, laquale ſi potrebbe al ciare facilmente: & coſi partì p là a meza notte, per non paſſar di g à uiſta di Tidore, & ſi ſeppe doue andaua, & ancorache partiſſe co ſto, perche andaua contra uento e contra acqua, era già di giorno, do paſsò a uiſta della città. Doue ſoſpettando gli nimici in qual da andaua, gli uſcirono incontra con molti parai, ma i noſtri gli f tornar' indietro, uolgendoſi à loro con le bombardate, & sbrattati a nimici, andarono a ſurgire nella popolatione, laquale non era piu d deci caſe, con una moſchea, & gli altri habitatori, dopo, che Gaſpar Almedia uenne in quella popolatione, fuggirono ad una rocca molt ta, per paura della guerra de' Portogheſi, & quà ſi fortificarono: & impedire la montata à chi uoleſſe ſalirui contra il lor uolere, trauerſ no dui parai in dui paſſi d'una ſemita, che ſi faceua molto ſtretta da della rocca fino alla terra, per gettargli poi giù dalla rocca, & preci re quanti ui ſaliſſero. Ma ancorache Martin Alfonſo uedeſſe tutte ſte difficultà, & pericoli, deliberò di ſalirui, poi che u'era giunto, ac

ch

on paresse a' Mori, che lasciassero di farlo per paura: & perciochè uia i parai, da doue stauano, era quel che piu importaua, & quanco persone andaßero a farlo, tanto era piu sicuro, deliberarono, un'huomo andasse a torgli uia, & questo fu Martin Correa, ilquale si ì prontamente a farlo, & ui andò: & perche il luogo era molto alto, Mori erano attenti al corpo della gente, non lo uiddero salire, & nti, che arriuasse al primo parao, lo aggiunse un prete chiamato Go Botteglio, ilquale come quello, che era di animo ualoroso, uolle selo, & aiutarlo a gettar giù il primo parao: & il medesimo fece un ncesco Lopez Bugliano, che gli aiutò à gettar giù il secondo: & perbe questo era piu uicino al luogo, & il romore, che faceua andando la rocca in giù era molto grande, sentironlo i Mori, & corsero à uede uel che era, uedendo i tre per la rocca in su, & Martin Alfonso con ltri al pie di essa per salirui, cominciarono à tirare molte sassate; & andar giù grandi sassi, de' quali Martin Correa, & i dui si saluarono una grotta, che si faceua nella medesima rocca, & questo tirar de' finì presto, perciochè tosto, che i Mori si mostrarono, gli archibugie. i Martin Alfonso cominciarono à tirargli molte archibugiate, con le li gli fecero ritirare dietro un muro, che haueuano in quella banda: sbrattata la strada, Martin Alfonso cominciò à salire, andando innan on sei huomini, & gli altri dietro lui. I Mori, veduta la loro deratione, tornarono à mostrarsi per difendere la salita, & gli archibui tornarono à tirare, & uno, che andaua dietro Martin Alfonso, tirò to giusto, che gli diede nella spalla dritta, & passando la palla le arme, rò nel corpo, & fu la ferita tanto importante, che cadde tosto fuori e. Et per questa disgratia tanto grande, i Portoghesi non passarono e, & tornarono in dietro a' nauilij, ne' quali s'imbarcarono con Mar Alfonso, abbruciando la moschea, & le case, che stauano nella spiag . Et di quà se n'andarono à Ternate, per comandamento di Antonio ritto.

me fu ferito Francesco di Sosa, & altri Portoghesi. Cap. LXIIII.

A*NTONIO di Britto, uedendo quanto male gli succedeua quella guerra, volle lasciarla à fatto, se non era per cagione di Cachil di Aroes, ilquale uedendolo cosi, gli diße, che ei uolefar la guerra con la gente del paese, che solamente mandasse un Capio Portoghese, con uenti Portoghesi, de' quali si facesse Capo, & che andareb-*

andarebbe tosto à pigliar un luogo, che si chiama Mariaco, luogo
pale dell'Isola di Tidore: per lo che gli diede un gentilhuomo, ch
Francesco di Sosa, & uinti Portoghesi, & partirono tutti con gra
mata, su la quale andauano mille, & cinquecento huomini della
nel cui numero s'includeuano molti Mandarini, & i uinti Portog
giunti doue si haueua da dismontare, dismontarono, & se ne anda
la uolta di Mariacco, ch'è un luogo molto grande, edificato in un
tagna, quasi nel mezo di essa: doue anticamente faceuano residenza
Tidore, & poi perche si popolò nelle falde del mare, misero la sed
città, che hora tengono. Questo luogo era circondato di ripari
faccia, & in alcuni luoghi haueua qualche fosso: & con questo si r
ua alquanto forte. Giunti i Portoghesi à questo luogo, Cachil di
gli tolse le seruenze, doue mise alcuni della sua gente, perche non g
teua andar soccorso, & disse à Francesco di Sosa, che rimanesse da
da al pie del luogo, & egli andarebbbe per l'altra, ch'era piu alta,
sto, che fosse di sopra, la sua gẽte darebbe stride, à che ei concorrere
i Portoghesi, & assaltarebbono il luogo, & lo prenderebbono.
guendo Cachil di Aroes alla uolta del luogo, senza essere uisto, nè
to da' Mori, perche la terra era coperta di folti arbori, uscirono
del luogo, credendo, di poter farlo senza pericolo: i quali furon
da quelli; che guardauano le seruenze, & gli corsero dietro, dando
ne stride, con lequali Francesco di Sosa s'ingannò, credendo, che fos
chil di Aroes, che assaltasse il luogo, per la banda per doue and
che concorse tosto per la sua gran fretta. Et perciochе Cachil di A
non era ancor giunto alla sua posta, nè i Mori riceueuano danno, co
tutti doue Francesco di Sosa assaltaua, & co i sassi, & con le frizze
sero di tal maniera, che i Portoghesi furono tutti malamente feriti
il medesimo archibugiero, che ferì Martin Alfonso, ferì quà Fran
di Sosa in una coscia, & questo per trascuragine, per lo che li fu ne
rio si ritirasse uerso il luogo, doue il lasciò Cachil di Aroes: che sa
do quel che passaua, andò à soccorrerlo, & molto sdegnato di quella
uentura, giurò p la sua legge, di non partirsi di quà, fin che nõ hauess
so il luogo: & cosi lo scrisse ad Antonio di Britto, pregandolo, che no
ceuesse dolore di quel, che era successo: percioche erano auuenimen
guerra, che chi hoggi era uinto, domani era uincitore: & gli scrisse,
gli mandasse Martin Correa con uenti Portoghesi, perche lo stimaua
cosi

Mariaco.

ualoroso,& sapiente nella guerra,che con la presenza sua,la finireb
on molta sua satisfattione,& honore,& con questa richiesta mandò
ncesco di Sosa,& gli altri feriti.

me per opera di Martin Correa, fu preso Mariaco. Cap. LXV.

VEDENDO Antonio di Britto le molte disgratie, che in
quella guerra gli aueniuano,seco propose di lasciarla a fatto,
& non mandarui piu alcũ Portoghese,ma chiudersi nella for
za con cento e trenta Portoghesi,che si ritrouaua,& aspettare fin che
ssero i giũchi di Malacca,& nõ uolle comãdar a Martin Correa,che
sse ad aiutar Cachil di Aroes, nè l'haurebbe mandato, se il medesi-
Cachil di Aroes non li fosse andato a chiedere, che lo mãdaße, & pe
li diede licentia, che ui andaße con uinti Portoghesi.Et scrisse à Lio
di Lima,che si ritrouaua nel porto di Tidore, che lo andasse accom-
are con quella piu gente, che poteße, eccetto quella del suo nauilio,
'egli lasciasse con buona guardia: & diceua in una lettera, che se
tin Correa uolesse mettersi in alcuna cosa di pericolo,ei lo protestas-
a parte del Re, che non lo facesse:& che quando non uoleße farlo, gli
gesse quella lettera, & protestasse da sua parte quelli,che lo accompa
uano, che non lo aiutaßero.Et hauuti da Lionello di Lima questi ordi
ndò à cõgiũgersi cõ Martin Correa,menãdo seco quindeci Portoghesi,
con quelli, che Martin Correa si ritrouaua,erano trentacinque:& ue
dosi con essi, & con la gente di Cachil di Aroes,il sollecitò,che assal-
ero il luogo, perche il uedeua molto freddo in questo: & esso gli dis-
he ciò farebbe quando glie ne uenisse uolontà, perche ancor non l'ha
a. Et perciò deliberò Martin Correa di assaltarlo co i Portoghe-
n animo, che uedendo Cachil di Aroes la cosa attaccata, ui concor-
bbe con la sua gente. Et dicendo egli questo à Lionello di Lima,
lo protestò da parte di Antonio di Britto, che non lo facesse, & gli
i,che non lo aiutasero,mostnandogli la lettera di Antonio di Britto,
laquale comandaua, che non l'ubedisero:& loro fecero cosi, eccetto
Giouan Mendez Caualiero molto valoroso, che offerì di aiutarlo con
a persona, di che Martin Correa il ringratiò. Et dando ad intende
la gente, che non uoleua assaltar il luogo,poi che loro non uoleua-
iutarlo, parlò quella notte con Giouanni Mendez, & mise ordine con
che la mattina seguente per tẽpo assaltasero il riparo per una ban-
che ei sapeua, che era debole, & che ui andarebbono ambidui con
seruitori,& otto Mandarini,di quelli di Cachil di Aroes, che gli co-

nosceua per animosi,& che come fossero dentro,la loro gente gli
rerebbe,& in questo modo si spedirebbono di quà. Et percioche
Correa sapeua,che per quella banda u'erano alcuni canneti di fu
paro,comandò a'Mandarini,che li disfaceßero,& uedeßero se ci
de' triboli,perche gli usano molto in quella terra, & inteso che i c
erano stati disfatti,& che non u'erano triboli, la mattina seguen
tempo,si mosse dalla sua stanza con la cõpagnia,che ho detto,che i
erano dodeci persone:& giunti al riparo,uidero,che u'era per qu
da poca gente,perche di fuori tutto era pieno di macchie,& che
cultà ui si poteua accostare:& giaceua dalla banda di dentro una
pietra lunga,& per fronte il mezo di essa i cestoni del riparo eran
ri,& curti.Et considerando per qual banda haueuano d'entrare, c
ue un Mandarin con una casacchetta di scarlatto indosso, & una b
del medesimo in testa,con un pennacchio in essa:ilquale Mandarin
sto morto d'un'archibugiata,che gli tirò Giouanni Mendez. Et in q
ui concorsero alcuni huomini in una casella,che staua sopra quella
da doue gli tirauano sassi,& frizze,& gli gettauano tanta somma d
ra,che faceua tanta poluere,che non uedeua l'uno l'altro.Et come
li di dentro uedeuano,che quelli di fuori erano cosi pochi,gli pareu
fosse impossibile,che potessero entrare,& che quando pure u'entra
erano cosi pochi,che loro bastauano per ammazzargli:& percio fa
nò la cosa tacitamente,che non si sentiuano,se non nelle stanze uicin
tirauano sassi,& frizze,& gettauano molta terra per acciecare i P
ghesi:& in quel che si pensauano fargli maggior danno, gli giou
piu:perche come della terra,che cadeua,si faceuano grandi,& gro
bi di poluere,che copriuano Martin Correa,& gli altri,hebbe eg
po,che col suo aiuto suellesse un palo del riparo, che era tanto gross
per il luogo,che eßo occupaua,Martin Correa puote entrare di fian
dietro lui Giouanni Mendez,& poi gli altri,& presero una piazza
giaceua dinanzi la casa,che staua al lungo la sbarra. Et come i Mo
uidero dentro,si leuò tra loro grã romore, cõcorrendoui subito que
le stãze uicine,dãdo molte stride,acciochè gli sentißero nella popolat
Onde pcioche Lionello di Lima era uicino,sentẽdo le stride,ui cõcor
sto,cõ tutti i Portoghesi,sospettando quel che era,& entrò per la p
la,che trouò fatta:& si cõgiunse con Martin Correa,cõbattendo tut
rauigliosamente,perche i Mori cresceuano molto, & si fece tra lor
braua scaramuccia,che durò un pezzo, auanti, che arriuasse Caci

oes, perche si ritrouaua cõ molto riposo, & si pẽsaua, che nõ si haue-
a entrar cosi tosto. Et come lui giũse, si sparse la sua gẽte p ogni ban-
& assaltarono i Mori, & gli ammazzarono tutti, saluo cẽto, che si sal
ono in alcuni arbori, doue q̃lli di Cachil di Aroes gli faceua ammaz
da gli archibugieri, se non era p Martin Correa, che gli dimãdò le ui
r esso gliele cõcesse, benche maluolentieri, dicendo, che era suo costu
nuiolabile, che in tutte le battaglie, doue andaua il Re, o chi rappre-
asse la sua psona, far tagliar a pezzi tutti gli nimici, che nõ uoleuano
rsi auãti la battaglia, o auãti lo assalto. Et in segno, che Cachil di A-
pdonaua q̃lli, che stauano sopra gli arbori, beuè acqua p la pũta del
ris, ch'è segno di pdono: & cõ q̃sto scesero i Mori, iquali, come ho det
rano cẽto, & i morti furono trecẽto. Et de' Portoghesi nõ morì alcuno,
neno di quelli, che gli aiutauano, & Martin Correa fu ferito in una
a, cõ un dardo: & i morti tutti furono Mãdarini, la maggior parte pa
del Re di Tidore: & altra gẽte nõ u'era nella terra, pche tosto, che li
nesso lo assedio, l'abbãdonarono, portãdo uia tutte le robbe, p lo che nõ
trouò, che saccheggiare. Finito questo, et riposandosi Martin Correa,
de uenire allà uolta sua dui huomini, uno di loro Mãdarino, & uec-
o, & l'altro di minor età, comito d'un parao, ilquale portaua per i ca
li due teste di Mori, & fuggiua dall'altro, che glie le uoleua torre. &
nto a Martino, si dolse cõ lui di questo, pche il uecchio cõ molta instãza
plicaua Martin Correa, che gli desse una di q̃lle teste p appiccarla in
parao, di che era Capitano: & uolle pigliarla, & l'altro le afferrò gri
o che nõ gli togliesse l'honore, che haueua guadagnato cõ molta fati-
o darla al Mãdarino, ilquale mẽtre che durò la battaglia nella terra,
te sempre dormẽdo, & cõ questo se ne andò. Et quà seppe Martin Cor
, che ogni huomo, che presentasse al Re sette teste di nimici, dopo alcun
o d'arme, il faceua Caualiero, et gẽtilhuomo, che chiamano Mãdarin,
on è gẽtilhuomo, & hãno p grãde honore portar uia molte teste. Fini-
dũque l'uccisione de gli habitatori di quel luogo, li fu messo fuoco, et
tutto, senza che ui rimanesse cosa alcuna: & dalla fortezza Antonio
Britto, & quelli che seco erano, uidero le fiamme del fuoco: onde p q̃sto,
o lo auiso di Martin Correa, fu accertato, che il luogo era destrutto.

Come continuandola guerra, Martin Correa & Cachil di Aroes pre
sero molti luoghi, che il Re di Tidore haueua nell'Isola di Ma-
quiem. Cap. LXVI.

DEstrutto questo luogo, Cachil di Aroes fece cõsiglio cõ Martin Cor
rea, che andassero all'Isola di Maquiẽ, di che la metà era del Re di

Tidore, & l'altra metà del Re di Ternate, & la prẽdeſſero, & coſi
Et al primo luogo del Re di Tidore, che giunſero, eſſendo in mare,
preſſo terra, che ſi poteua ſentire: fu gettato un bãdo nella coracora
marã, che nella loro lingua uuol dire Armiraglio, acciò ſapeſſero
bitatori del luogo, che in quell' armata andaua un certo numero di
ghesi, che erano ueſtiti di ferro (& queſto p le arme) & che porta
parai carichi di teſte de' Mãdarini di Tidore: però, che poteuano
uẽdetta: ma che haueuano da dar ubidiẽza al Rettore Cachil di A
che in quell' armata ueniua, acciocheʼ nõ gli faceſſero altro tãto, c
quelli di Tidore. Et a queſto bãdo uſcirono tutti quelli della popola
alla ſpiaggia, & quãdo uidero la moltitudine delle teſte de' morti,
rono hauerne grãde ſpauẽto, & deliberarono di rẽderſi, & coſi fec
ſto il dì ſeguẽte di mattina, & ogni uno portaua alcuna coſa, da do
Rettore, & queſto di propria uolõtà: & nõ di obligo: & data la ubi
al Rettore, ſe ne tornarono alle caſe loro, rimanẽdo ſudditi del Re d
nate, & di queſta maniera ſi reſero tutti i luoghi, che il Re di Tido
ſedeua in queſta Iſola. Et la cagione, pche fu fatto prima il bando, c
detto, fu pche è coſtume della terra, che quãdo uoleuano far guerra
cuna gẽte, acciochè nõ diceſſero poi, che gli coglieuano à tradimẽto,
ceuano intẽdere prima, che uoleuano fargli guerra, et la gẽte, che ha
no, & le arme, che portauano, coſi difenſiue, come offenſiue: & ſe ſi rẽ
no, allora donauano q̃lle coſe uolẽtieri, & nõ gli faceuano diſpiacere
ſe riſpõdeuano, che non haueuano paura, & che erano prõti à difend
d'indi impoi gli poteuano guerreggiare, & p̃ndergli p tradimẽto, et
te q̃lle uie, et ſtratagemi, che poteſſero, sẽza che di ciò riportaſſero bia
Et nõ hauendo più, che fare in q̃ll' iſola, ſe ne tornarono alla nr̃a forte

Come Correa, & Cachil di Aroes deſtruſſero la popolatione di gane, & ſe ne tornarono a Ternate. Cap. LXVII.

VEdendo adũque Antonio di Britto, che la guerra li ſuccede
ſperamẽte, nõ uolle laſciar di cõtinuarla. Et pcioche anco
maneua un luogo al Re di Tidore, che poſſedeua nella grã
la di Batochina, ſeſsãta leghe da Ternate, tornò à ſpedir Martin Co
cõ quarãta Portoghesi, et cõ lui andò Cachil di Aroes, & il Zamara
quali andarono p l'iſola di Cagioa, acciochè ſi cõgiũgeſſe cõ loro il R
eſſa, come fece: & di quà ſe ne andarono tutti all'iſola di Batochina,
una popolatione, chiamata Gane, che era di ducento fuochi, & le
tutte fabricate ſopra groſſi trauoni di legname, le cui mura e
di barrotes. Et nel tetto in uece di tauole haueua alcune ſt

Eſteos.

nne sfesse,& sotto le case u'erano alcuni seggi, doue la gente sede-
giorno:& queste case erano fatte cosi,accioche nel tempo della guer
i difendeßero meglio da gli nimici:percioche si monta su le case, per
ne scale leuatrici di canne,che come sono disopra,le mettono al lun-
e mura,& rimangono molto sicuri:& per offendere gli nimici,se en
o nel luogo, inruodano le stuore per i fianchi delle mura, & per la
e scoperta de' traui,cioè fra essi tirano a quelli,che sono giu, bastoni
olati,sassi,& frizze,& certi ramponi di ferro,che chiamano taurra
he portano legati in molte braccia di spago,che inuolgono nel brac-
estro,accioche gli rimanga sempre lo spago in mano, & se coglieno,
irano, tirano lo spago, fin che accostano l'huomo a se,& li tagliano
sta,& queste arme sono molto spauenteuoli,& pericolose, & di che
euagliono molto,quando gli nimici entrano i luoghi:percioche han-
osi poco ingegno,che non sanno tagliar i traui delle case,& farle ca-
,nè ardiscono accostarsi appresso le case,per paura di questi rampo-
& di altre arme simili. Questa popolatione era circondata da una
da d'un foßo profondo,per doue entraua il mare,& l'impiua,quando
necessario:& per le altre bande era circondato di molti canali,& an
i foßo,di modo che era molto forte,& haueua la entrata molto peri-
sa. Et cõ tutte queste difficultà,Martin Correa disse a Cachil di A-
,che lo assaltassero:& si mossero per entrar per la banda del foßo,che
poteuano le coracore nuotare per altra banda,ma tosto incagliarono,
a poter passar piu oltre, per cagione delle palificate, che i Mori ui
euano fatte,per doue le coracore, che erano grandi,non poteuano pas
,ilche uedendo i Mori,montarono tosto con molta fretta in parai pic
,& si accostarono alle palificate,il piu che puotero,presso i nostri,&
irauano molte frizze,& dardi, & loro simulauano, per i preghi di
hil di Aroes,accioche si accostassero piu,& gli tirassero con gli ar-
ugi:di che gli nimici non sapeuano cosa alcuna,perche mai non ha-
nno uisto i Portoghesi. Et uedendogli Martin Correa ben appres-
arò il suo archibugio,& il medesimo fece Cachil di Aroes,& altri
gli haueuano,con che fecero cadere morti molti nimici;& gli altri,
e intesero il giuoco,fuggirono,andando nello incalzo loro molte pal
pezzi grossi,che gli spararono dietro,lequali ammazzarono, & feri
quelli,che aggiunsero,& sbrattata la palificata,fu subito tagliata,
uolta. Et le coracore hauendo hauuto luogo per entrare, si accosta

rono così appreßo le case, che le aggiungeuano con l'arteglieria, p
cioche non gli poteuano far di qua troppo danno, Martin Correa
tò in terra, con dieci Portoghesi, che andauano con lui nella corac
Zamoran, che ancora dismontò coi Mori della sua compagnia, ma t
no tanto fango, & uno stagno tanto profondo, che non puotero ar
alla popolatione, & fu costretto ad imbarcarsi un'altra uolta, per
chil di Aroes non staua qua, & andaua per un'altra banda, & di
chiamar Martin Correa, che ui andò tosto. Et perche il trouò
in aßaltar' il luogo, fin che gli nimici haueßero consumate le arm
haueuano, eßo gli assaltò con quei Portoghesi & Mori, che seco
ua, & tirandogli molte archibugiate, si mise per il fango, nel qua
rano molti triboli, di che uno il ferì in un piede, ma però non rim
paßar inanzi, fin che giunse ad un riparo, che giaceua in quella b
che sbrattò da gli nimici con le archibugiate, con gli altri, & sbra
entrarono nella popolatione, & doppo lui Cachil di Aroes con
della sua compagnia. Et uedendo gli nimici, che non haueuano
rimedio, montarono sopra le case, portandosi dietro le scale, creder
ter difendersi, come le altre uolte, ma i Portoghesi nõ gli diedero t
percioche tosto, legando pignatte di poluere nelle punte delle lanc
metteuano sopra i tetti, con murioni accesi, & da quelle si attacc
fuoco ne i coppi, che erano di paglia secca, in che tosto si accese bra
te, & appiccãdosi d'una casa in altra, si accese uno spauenteuole fuo
tutta la città, & era cosa cõpassioneuole, sentire le addolorate stri
le donne, & de' fanciulli, di che le case erano piene. Et uolendosi lib
dal fuoco, correuano alle porte per calarsi giu doue uedeuano star
toghesi, con le lancie dritte per raccoglierli in esse, & con tutto ciò
gettauano: & così molti morirono abbruciati dal fuoco, & altri a f
& furono prese ducento anime, & tra quelle il medesimo Signor de
polatione, con tutta la sua famiglia. Et hauendo destrutto questo
go a fatto, s'imbarcarono Martin Correa, & Cachil di Aroes, & t
ronsi a Ternate, doue Antonio di Britto fece Castellano maggiore
fortezza Martin Correa, & anco generale del mare, accioche rima
con lui piu tempo, conoscendo quanto conueniua per il seruitio de
per il suo ualore, & ualentigia.

Come il Re di Tidore mandò a chiedere la pace ad Antonio di
to, & eſſo non glie la uolle concedere. Cap. LXVII

COT

CON la destruttione di Dogane al Re di Tidore mancò molto la superbia, che egli haueua contra i Portoghesi: & si pentì grauemente, di hauer cominciata la guerra contra essi: & heb
nta paura di loro, che non si haueua per sicuro in banda alcuna, per
e mandò un'ambasciatore ad Antonio di Britto, ricercandogli la pa
ferendosi a pagar al Re di Portogallo tutto il danno, che hauesse ri
to per sua cagione, & di restituire l' arteglieria, che haueua tolto
fusta: il che Antonio di Britto non uolle fare, & cosi gli rispose,
ancor non era ben uendicato di lui. Et indi alcuni dì, furono presi
are da' Portoghesi ducento huomini, sudditi del Re di Tidore, iquali
onio di Britto fece ammazzar con crudel morte. Il che non solamen
etteua grande spauento nell'animo del Re di Tidore, ma ne gli altri
icini di quell'arcipelago, & tutti si legauano per amicitia con An-
o di Britto: & fra questi, fu il Re dell'Isola chiamata Gramboccano
lquale mandò ad Antonio di Britto dodeci huomini in un parao, che
uella terra chiamano Ouran Soangue, che uuol dire huomo diauolo.
uesto, perche per arte diabolica si fanno inuisibili, & entrano per
e uogliono, & fanno molto male, & per cio quelle genti hanno gran-
ma paura di loro, & se li coglieno, subito gli ammazzano. Et per
he questi Ourani Soangui si fanno inuisibili, gli mandò il Re della
mboccanora ad Antonio di Britto, acciòche li andassero a far corre
nell'Isola di Tidora, & ui ammazzaßero molta gente, di che Anto-
di Britto si fece beffe, & loro andarono sei o sette uolte a far corre-
n Tidore, da doue portarono ogni uolta molte teste di huomini, che
nazzauano, di che la gente di Tidore, si ritrouaua piena di spauento,
ormentata, & gli fecero la spia una notte, doue lasciauano il lor pa.
, & glie le tolsero, & loro rimasero imboscati nell'isola, & ogni dì
euano fuochi a quelli di Ternate, che stauano per fronte, acciòche an-
sero a leuargli, & p ciò andarono, & ne trouarono undeci, & l'altro
i piu non fu ueduto: onde Antonio di Britto ne fece maggiori beffe,
prima, ancorache Cachil di Aroes gli affermasse, che era cosi, & che
aceuano inuisibili. Et perche Antonio di Britto disse, che se lui met-
e nel ceppo uno di quelli, mai non uscirebbe fuori, Cachil di Aroes gli
diede uno, che menauano a giustitiare. Et Antonio di Britto il fe-
mettere con la testa nel ceppo, dicendo, che se di quà uscisse, credereb-
che si faceua inuisibile, & lo fece guardare molto bene quella notte.

Et quando fu il dì seguente, non lo trouarono nel ceppo, di che A
di Britto fu pieno di marauiglia. Et accioche il Re di Tidore non
se, che li faceua la guerra con arte diabolica, non uolle, che ui an
piu gli Ourani Soangui, ma li mandaua a far guerra continuament
Portoghesi, co' quali il Re si uedeua molto trauagliato.

Come il Re di Calicut cominciò a far guerra alla fortezza finta- te. Cap. LXIX.

PASSANDO queste cose in Malucco, il Re di Calicut
haueua deliberato di far guerra alla fortezza de' Porto
andaua mettendosi in ordine per cio à piu potere: & anc
ri di tutto il suo regno, i quali misero insieme quasi ducento parai
mata, quaranta de' quali haueuano di andar carichi di spetieria all
ca, in guardia delle otto naui, che ho detto disopra, & cosi molti al
che gli mettessero fuori della costa del Malabar. Et il Generale di q
armata, era un ualente Moro, chiamato Cutiale di Tanor. Et della
tita di questa armata, che fu al principio della state, fu auisato don
uanni di Lima Capitano della fortezza di Calicut, per il mezo d'un
toghese rinegato, che praticaua co i Mori, chiamato Sebastiano, figl
d'uno Orafo da Lisbona, che fu aiutante di capella del Re don Man
& perche era grande amico di don Giouanni (ancora, che fosse M
gli scrisse una lettera, della partita dell'armata, & che haueua da p
per fronte la fortezza, per pigliarla, se li ritornasse comodo: onde dō
uanni tosto, che questo seppe, scrisse a don Luigi, che si ritrouaua in
chin, pregandolo gli mandasse un'armata, a guardar la costa: il che
non uolle fare, nè uscì di Cochin, se non in Ottobre, andandosene di l
a Goa, doue aspettò il Gouernatore, che ueniua d'Ormuz. Et ued
don Giouanni di Lima, che non li mandauano soccorso di Cochin, assi
la fortezza dello assalto, che gli si haurebbe potuto dar per mare, con
un baloardo di legname, col quale la porta della fortezza giaceua r
rata, dalla banda del mare, per lo che mandò a dimandar marangon
Rettor della città: ilquale, percioche sapeua la guerra, che il Re uo
far' alla fortezza, non uoleua concedergli. Et don Giouanni per la f
ta, che haueua, diede principio al baloardo, cō lo ingegniero della for
za, ilquale era molto pratico, & insegnaua alcuni Portoghesi a lauor
il legname. Il che uisto dal Rettore, perche don Giouanni sospettau
cuna cosa della guerra, che era stata deliberata, gli mandò i maran

ni,

o' quali il baluardo in breue fu finito. Et non tardò troppo, che com-
ue in mare l'armata de' Mori, & un parao di essa si accostò a terra,
uedere se poteuano pigliar la fortezza, il che uedẽdo don Giouanni,
ece tirare con tre pezzi grossi, & uno spezzò il parao, & gli altri som
sero alcuni di quelli, che erano alla larga in mare. Onde uedendo
ale il molto danno, che riceueua, senza sbarcare, conobbe quel che
rebbe riceuere sbarcando, & percio scorse innanzi. Et don Giouan-
andò a far doglienze col Rettore di Calicut, della uista, che questa
ata haueua data alla fortezza: dicendo, che se il Re di Calicut uoleua
rra, che il dichiarasse, che cosi faceuano i Caualieri. Di che il Ret-
fece iscuse, & il Re di Calicut, quando seppe, che don Giouanni l'in-
eua, comandò ad un Naire, che andasse ad ammazzarlo. Et percio
i Nairi sono molto obedienti al loro Re, questi deliberò di farlo, fin-
lo, che andaua con un'ambasciata del Re a don Giouanni. Et andan
Naire con questo proposito, il trouò, che sedeua sotto la frascata del
rtezza, con alcuni gentilhuomini suoi parenti, & si fece tanto innan
olendoglisi accostare, che l'intese don Vasco di Lima, che quà era, &
e a don Giouanni, che lo ammazzassero. Et lui non uolle, ma comandò
i alabardieri della sua guardia, che il prendessero. Et cosi fecero: & la
tandosi il Naire, dicendo, che gli lasciassero parlar cõ don Giouanni,
cioche gli portaua un'amabasciata del Re: esso gli rispose, che non di-
a il uero, & che ben sapeua la cagione della sua uenuta, che era per
nazzarlo, & che lui non l'ammazzaua, come meritaua, per non rom-
e la pace, & lo rimandò a Calicut. Et ancora un'altra uolta tentò il
di farlo ammazzar per il mezo di tre Nairi, che finsero portarli un'-
basciata: ma percioche egli andaua sopra di se, gli intese, & anco gli
prendere da gli alabardieri, & disse loro, che dicessero al Re, che sa
e certo, che mai non potrebbe ammazzarlo con tutte le sue astutie, et
se uoleua guerra con lui, che la dichiarasse, che lui si difenderebbe,
che se non era per rompere la pace, gia li haurebbe cominciato a far
rra, per quel che in lui comprendeua.

me i Mori, & i Nairi di Calicut cominciarono la guerra con don Giouanni di Lima, Capitano della fortezza. Cap. LXX.

ANCORA CHE la guerra passasse in questo modo, non restauano di praticar insieme i Portoghesi, & quelli della città, ne meno i Nairi della fattoria non lasciauano di seruire in

essa,

eßa,& communemente la gente di Calicut desideraua la pace, et
Mori,che non la uoleuano,p il grande odio,che a'Portoghesi port
& però consigliauano il Re di Calicut,che faceße la guerra.
ammazzarono in questo tempo un Consaluo Tauares, che don Gi
mandaua con un'ambasciata al Rettore di Calicut, & cosi altri du
toghesi,che andauano con lui:sopra lo che il Rettore, non fece pro
alcuna,ancorache don Giouanni mandaße à lamentarsi de'Mori.
de i gentilhuomini,che erano con don Giouanni,& il fattore,& c
lano maggiore,& la maggior parte dell'altra gente, ueduta quest
ciatezza:& che erano dui mesi,che in Parangale,luogo del Re di C
altri Mori ammazzarono dodeci Portoghesi, consigliauano don Gio
che facesse guerra al Re di Calicut, poi che esso la faceua: percioc
ceuano loro,che maggior guerra poteua essere, che ammazzargli
toghesi à pochi à pochi, & che nella guerra scoperta non gli amm
rono tanti, però,che non aspettasse piu cause,per rompere la pace,c
non poteuano eßere. Et ancorache à don Giouanni non mancaß
mo per la guerra, non uoleua rompere la pace,fin che gli nimici aß
sero la fortezza,perciocbe cosi haueua in commissione: & però soff
tutte queste cose. Et saputo dal Rettor,& dal Catual della città
via de'Nairi della fattoria, cio che i gentilhuomini consigliauan
Giouanni,temendo,che egli rompeße la pace, perche l'haueuano pe
loroso,andarono à uisitarlo,per simulare con lui, & si fece la uisita
frascata della fortezza. Et lamentandosi don Giouanni con loro
cose passate,& loro iscusandosi: furono tratte fra la sua gente alcu
chibugiate:di che loro hauendo grande vergogna,gridarono con la
dicendo,che eglino saprebbono chi hauesse cio fatto, & gli castiga
no secretamente:& acciochе non tornaßero à far il medesimo,riman
no tutta la gente alla città, & eglino rimasero soli con don Giouann
quale si dolsero molto delle cose paßate,& gli promisero di farne d
stratione:& esso credè cosi:ma perciocbe tutto era finto,indi à dui d
sero alcuni Mori certe donne della terra,Christiane,che nella città h
tauano,& le menauano à Coulete. Ma non uolendo elle andar co
ri,perciocbe erano Christiane,gridauano chiamando i Portoghesi in
aiuto. Et fu sopra questo il romore tanto grande, che andò alle o
chie di don Giouanni, ilquale mandò à pregar i Mori,che non le me
ro uia, poi che erano Christiane. Et non uolendo loro farlo,ma me

d

uia, mandò à far querele di cio col Rettore, & col Catuale, ma non fu
tato alcuno di loro, ne meno si trouarono i Nairi della fattoria, che di
aßero a' Mori, che non menassero uia le donne: il che uedendo dõ Gio
ni, mandò alcuni Portoghesi in aiuto di queste donne, & uenuti alle
i co i Mori, glie le tolsero. Sopra lo che si mise in tumulto la gen
ella città, cosi i Mori, come i Nairi, & percioche già haueuano deli-
ato di far guerra alla fortezza, subito corse alla uolta di essa, un cor-
li gente di trecento huomini, la maggior parte archibugieri; contra
li, perche erano cosi pochi, don Giouanni mandò un Caualiero, chia-
o Manuello Faria, scriuano della fattoria, con uinticinque archibu-
i, ma non si tosto quei trecento archibugieri giunsero alla fortezza,
tuttto il resto della gente della città uenne insieme, posta in arme, &
grandi stride corsero alla spiaggia, per dar subito nella porta della for
za, & prenderla. Il che dubitando don Giouanni, uscì tosto fuori,
alcuna gente per raccogliere Manuello di Faria, & fece sparare al-
i tiri per l'aere, accioche non faceßero dispiacere, perche ancora non
eua rompere la pace. Et la paura di questi tiri fece fermar gli nimi-
per lo che Manuello di Faria si ritirò senza altra ingiuria: & don
uanni faceua grandi protesti dinanzi un notaro publico, che egli non
eua tirare quei tiri, se non per difendersi, & non per rompere la pa-
Et con questo si ritirò nella fortezza: & ritirato, ui tornarono gli
ici un'altra uolta, & giunsero presso di essa. Et uedendogli don
uanni quà, vscì contra loro con cento huomini, dando l'antiguardia
un' Aluaro di Accugna suo nipote, che guidaua cinquanta: & don
uanni con gli altri, gli andaua dietro: & hauendo aßaltati gli nimici,
morti alcuni di essi, tornò à ritirarsi nella fortezza: alla quale gli nimi
irarono tutto quel dì molte archibugiate, & frizze. Et il dì se-
nte stettero quieti, senza far alcun mouimento di guerra. Et per
sto Punacchia Naire cugnato del Re di Calicut, che haueua un cer-
soldo ogni anno dal Re di Portogallo, perche fauoreggiasse i Portoghe
le' quali era grande amico, hebbe tempo d'andar à parlar à don Gio-
nni, che il lasciò accostar alla fortezza, doue gli parlò. Et Punac-
ia gli disse con faccia molto mesta, che non si fidasse del Re di Calicut,
rche senza dubbio gli haueua da far guerra: & che questo gli diceua
r l'obligo, che haueua di seruire il Re di Portogallo. Et si partì da
n Gionanni piangendo, & anco i Nairi, che seruiuano nella fattoria,
che

che andauano con lui, & gettandoglisi a' piedi, gli dimandarono
di non poterlo seruirlo in quella guerra, laquale si cominciò d'indi
& don Giouanni non curaua nulla di essa, perche era nel principi
state, in che si aspettaua, che venisse nuouo Gouernatore da Port
che il soccorrerebbe, & però non fece intendere cosa alcuna à don
di Meneses, che si ritrouaua in Cochin: & perche gli nimici si mett
fra certe mura, che erano presso la fortezza, uscì alcune uolte à lor
ammazzò, & ferì alcuni, & una uolta mise fuoco alla città, & abb
un gran telo di case: & sopra questo hebbe una sanguinosa scaram
con gli nimici: nella quale molti furono morti, e feriti: & de' Porto
un solo fu ferito. Il che pareua miracolo, per essere i Portoghesi p
& gli nimici molti, oltra modo, ancora che il Re non si ritrouasse nel
tà, che se egli ui si fosse trouato, sarebbono stati senza numero, &
di impoi si ueniua spesso alle arme da una banda e dall'altra, & se
Nostro Signore sia lodato, i Portoghesi erano uincitori.

Come don Vasco della Gama Cõte di Vidigueira, & grande Arr glio del mare Indico, partì da Portogallo, per Vicere dell'Ind come ui giunse. Cap. LXXI.

ESSENDO giunto il tempo, che don Duarte di Meneses gouernaua l'India, haueua da partire per Portogallo, il S nissimo, e Potentissimo Re don Giouanni Terzo di Portog che allhora regnaua, mandò chi gouernasse l'India. Et questi fu Vasco della Gama, Conte della Vidigueira, & grande Armiragli mar'Indico, alquale diede il gouerno dell'India, con titolo di Vicerè gli diede un'armata di quatordeci uele: cioè sette naui grosse, tre ga ni, & quattro carauele. Delle naui, oltre lui, erano Capitani don rico di Meneses, figliuolo di don Fernando di Meneses, cognominat Rosso, che andaua Capitano à Ormuz, & nella prima successione del uerno dell'India per la morte del Vicerè, Pietro Mascaregna, ch daua nella seconda, & haueua il Capitanato di Malacca, Lope Va Sampaio, che andaua nella terza, & haueua il Capitanato di Coch Francesco di Sà, che gli era stato concesso il Capitanato, che haueua fare nell'Isola di Zunda: Francesco di Britto, che haueua da essere Ca tano delle tre naui del trafico di Baticala per Ormuz, & Antonio di S ueira. De' galeoni furono Capitani don Giorgio di Meneses, di cui n' parlato nel libro quinto: don Fernando di Monroi, & Alfonso Messi

Vasco della Gama Vicere con 14. uele per l'India.

che

ndò soprastante della facoltà del Re. I Capitani delle carauele fu-
Lupo, Gasparo Magliorquin, Christoforo Rosado, & Rui Gonsaluez.
rnita questa armata, di molta, & buona gente, arme, & uettoua-
partì il Vicerè con essa a' noue di Aprile, dell'anno 1524. & heb- 1524.
ttiuo uiaggio di fortune, con lequali si perderono della sua conserua,
cesco di Britto, Christoforo Rosado, & Gasparo Magliorquin, che
più non si uidero. Et il galeone, nel quale andaua don Fernando di
roi, si perdè in Melinde, & nelle altre uele morì molta gente, & sem
ndarono sparse, & chi arriuaua prima à Mozzambique, partiua to
er l'India: & presso la costa di essa una notte a' sei di Settembre, uer
lba, tremò il mare terribilmente, & per buon spatio: & prima si fe-
udicio nell'armata, che daua in alcune secche di scogli, fin che conob
quel che era. Et indi à pochi dì apparue una naue di Mori, che an
mo d'Aden all'India: & don Giorgio di Meneses la prese senza al-
iuto, quasi à uista dell'armata, & i Mori gli si resero per paura, &
la menò al Vicere, ilquale tosto comandò, che entrassero in essa uno
ro, & un scriuano, acciochè uedessero quel che portaua, & la guar-
ero: & le trouarono sessanta mila cruciati in danari, & ducento mi-
mercantia. Et indi ad alcuni dì giunse à Chaul, & surgì nella fo-
r quà si dichiarò Vicerè, che così haueua in commissione, & quà stet-
e dì senza dismontar in terra, nè consentire, che persona alcuna di-
ntasse, eccetto il dottor Giouanni di Soiro, consigliero del Re, che an-
a con lui per Auditore generale dell'India, & Sebastiano Luigi, che
scriuano della matricula di Cochin, che il Vicerè comandò, che per
ndaßero à uisitare la fortezza di Chaul, & che facessero andar' un
do in suo nome, che togliendo uia i frontieri, & maritati, tutti gli al-
s'imbarcaßero tosto, & andassero con lui sotto pena di essere cassati
soldo, & tolte le uettouaglie. Et ancora gli comandò, che dicessero à
istoforo di Sosa, che era Capitano della fortezza, che arriuandoui don
rte di Meneses, che era in Ormuz, quando di là tornasse, non lasciaße
ontar, nè li desse vettouaglie per piu, che per quattro giorni: il che
o fu fatto. Et così, come il Vicerè non uolle, che alcuno andasse in
a, meno non uolle, che persona alcuna ui mandasse alcuna sorte di
ba di quella, che portaua, onde diede molto danno à molti, perche hau
bono guadagnato molto in uenderle; nè meno uolle, che ui rimaneße
un' amalato, de' molti, che nell'armata erano, a' quali haurebbe data
gran

gran parte di sanità il uedersi in terra:& loro il ricercarono con i
stanza,ma non gli giouò. Et di quà partì per Goa;& perche ha
sbarcarui per uedere la città,& far' alcune cose,che conueniuan
uitio del Re,& doppo fatte, andarsene à Cochin,commise la gua
l'armata à don Giorgio di Meneses, che rimase in essa. Et sbarc
cais di Goa, fu riceuuto con la solennità solita; & quì in Goa li
fatte querele di Francesco Pereira Pestagna, che era Capitano de
tezza,di molte ingiurie, che haueua fatte alla maggior parte de'
ni,& di molti danari,che egli era debitore, che non uoleua paga
Per lo che il Vicerè gli tolse allhora il Capitanato,& lo diede à d
rico di Meneses, dicendoli,che conueniua al seruitio del Re,ch'eg
neße, ancora che fosse stato prouisto di esso da Ormuz. Et com
che fosse messo in prigione Francesco Pereira,per far giustitia di l
li faceua pagar quel che era debitore, col giuramento del credito
za altra proua. Il che ueduto da Francesco Pereira, & che mo
chiedeuano molto piu di quel, che era debitore, fece portar in c
Vicerè,tutti i danari,che si ritrouaua:& lo supplicò, che non des
ramento ad alcuno,se li foße debitore, o nò:ma che facesse andar' u
do, che chi pretendesse douer hauer danari da Francesco Pereira,a
se à chiedergli,che lui glie li farebbe dare. Et con tutto cio,il Vic
fece pagar gran parte di quel, che era debitore, perciochè di sua n
era molto giusto,& tanto,che intendendo,che nell'armata ueniuan
donne di partito, le fece frustare. Et questo,perche ui montarono
tra il suo uolere, che fece far un bando nel porto di Belem auanti
partisse per l'India, che niuna donna di partito montaße nell'armat
to pena di eßere frustate: & questo per fuggire i molti peccati,che
guono di menarle, come io uiddi. Et non giouarono i preghi di m
perche il Vicere non facesse questa giustitia: dicendoli, che dui huo
voleuano maritarsi con quelle donne, & che non si maritarebbeno,
frustassero;ma non uolle ascoltargli.Et ancora,perche li parue così,c
tò, che non si raccogliesse nell'Hospital di Goa alcuno de gli amalati
nell'armata andauano, dicendo,che il Re suo Signore non haueua bis
di tenere nell'India Hospitali,perche tenendogli,sempre i soldati si f
bono amalati:onde per questa cagione morirono molti di disagio,& a
che nõ haueuano con che mantenersi,dimãdauano p l'amor di Dio: c
che fino allhora mai nõ fu uista nell'India, & pciò la biasimauano m

Com

e il Vicerè giunse à Cochin, & quel che ui fece. Cap. LXXII.

IN questo tempo, che il Vicerè stette in Goa, gli cominciò vna malattia, della quale poi morì: & auanti, che ella cominciasse à crescere, partì per Cochin, lasciando in commissione à don ico di Meneses, che ogni huomo, che rimaneße in Goa, & non uoles- uitarlo, eccetto i maritati, & deputati per la fortezza, fosse priuo oldo, & della vettouaglia. Et che dui mesi, doppo la sua partita, i Portoghesi, che habitauano nel borgo, si ritirassero ad habitare città, sotto pena di morte: & comandò à gli spenditori dell'armata, d ogni dui huomini non deßero più al giorno, che un peso di biscot- ne era molto poco: & comandò à Capitani de' nauilij grossi, che non assero mettere ad ogni dui huomini piu, che una cassa, della lunghez ma spada. Et allhora nel mar di Goa, trouò don Luigi di Mene- he andaua à Goa, ad aspettar suo fratello, & lo menò seco à Cochin, giunse nel fine di Ottobre, & ui fu riceuuto con grande solennità: & i il Dottor Pietro Nugnez, li rinuntiò il carico di soprastante della tà, che era sei anni, che lo esercitaua; & perche il Re di Portogallo uò buono, fedele, & diligente seruo, non uolle mandarui altro sopra e della facoltà, poi che esso finì i tre anni, ch'è il tempo solito, ma il rmò per tre altri anni. Et perche ei gli dimandaua licentia per rsene in Portogallo, per essere già finito il suo tempo, l'intertenne olte lettere di preghi, & di fauore, & usandoli molte cortesie: & ra il Serenissimo, & molto potente Re don Giouanni nostro Signore, ambidui seruì molto bene, & gli migliorò la facoltà con molta pru- a, senza caricargli le conscienze, nè scandalezare le parti, & doue uanti calaua il pepe in Portogallo trenta, & quaranta quintali per o, perche i Mori il dauano bagnato, & molto sporco, & pieno di ter- gli uedendo questo, non uolle torlo, & fece chiamar i Christiani di ngalor, che uendeuano questo pepe a' Mori, & con carezze, & doni, on buone opere, che lor faceua, terminò con loro, che non uendessero pe a' Mori; ma vedendolo, glie lo dessero per il prezzo di quattro crù i, come era stato ordinato: & loro il portauano netto, & secco: per lo d'indi impoi, in tutto il suo tempo, mai non calò il pepe in Portogal- iù, che sette per cento; che accrebbe molto nel guadagno del pepe. Et o seruiua il Re, in prestargli danari diuerse uolte, così per la carica, e per altre spese, & così in molte altre cose, ch'io non potei saperle

par-

particolarmente. Il che sapendo il Vicerè, li fece molto honore,
uore, & diede il carico di soprastante della facoltà, ad Alfonso M
quale il Re già l'haueua concesso in Portogallo.

Come Gieronimo di Sosa andò a guardar la costa del Malab
Cap. LXXIII.

SBARCATO il Vicerè in Cochin, perche comincia
nascere discordie fra i molti Portoghesi, che erano nel
tà, comandò per ouuiare a' mali, che da quelle poteuano
nare, che niuno facesse mensa: di che ne seguì fame tra' soldati, co
che gli era mal pagato il loro soldo, come perche nella terra u'er
vettouaglia. Et per questa cagione è molto necessario, che i Cap
& gentilhuomini facciano mensa, nè i soldati dell'India poßono
tarsi senza eßa. Onde perche la gente si ritrouaua sdegnata contr
cerè, li portaua odio, perche li toglieua le mense, & molti per no
sotto di lui, se ne andauano à Chioromandel, & in altre bande, fuo
seruitio del Re: & fino i Mori haueuano tanta paura di lui, che tre
no, quando il sentiuano nominare. Et ancora se ne andauano
chin, doue era molto tempo, che habitauano. Et aspettando il Vic
andar sotto Calicut, & destruggerlo per la guerra, che il Re haue
Portoghesi, & mentre, che metteua fine ad alcune cose, mandò inna
guardar la costa Geronimo di Sosa, (ch'era vn gentilhuomo, del q
n'ho fatta mentione ne' libri precedenti) con carico di Capitano gen
d'un'armata di nauilij di remo, nella quale conduße trecento Portog
Et giunto Geronimo di Sosa sotto Calicut, trouò dentro del canale
ranta parai, a' quali era Capitano generale un Moro, che haueua
Cutiale da Capocate, ilquale toglieua le uettouaglie, che andauan
mare alla fortezza. Onde Geronimo di Sosa, hauendo scoperta ques
mata, andò à combattere con essa, & la cominciò à bombardare, & i
ri fecero il medesimo, come huomini da fatti, & erano le bombardate
te dalla parte loro, che mai alcuno de' nauilij dell'armata di Geronim
Sosa non puote afferrare alcuno de' contrari, quantunque ciò molto p
cacciassero. Et così stettero due hore, fin che sopra uenne la notte,
gli dipartì: & Geronimo di Sosa stette in mare quella notte, con deli
tione d'afferrar il dì seguente gli nimici, ò fargli fuggire, & così dis
gli altri Capitani. Et risolti in questo, la mattina seguente all'alba, co
Portoghesi, come i Mori, tornarono à cominciar la battaglia, come i

auanti.

anti. Ma i Portoghesi, si come tirauano, cosi uogauano, per accostarsi a loro rompendo animosamente fra le palle. Et uedendo i Mori la loro deliberatione, non hebbero ardire di aspettargli, ma con molta paura si andarono ritirando uerso Coulete, con le prode in loro, ma i Portoghesi gli strinsero di modo, che uoltarono le pope, & fuggirono quanto poterono, & con la fretta del fuggire, non puotero prendere Coulete, & passarono a Cananor: & i Portoghesi, che gli seguiuano, gli finirono quà di rompere con grauissimo danno de' morti & feriti, & parai sommersi, & gli altri diedero nella spiaggia, & la gente di essi fuggì alla uolta della città, i cui Mori furono molto di malauoglia, perche haueuano persuaso il Re di Cananor, che aßediasse la fortezza: ilquale ueduta questa uittoria, si rimosse di quella sua deliberatione. Et Geronimo di Sosa, rotti gli nimici, attese a guardar la costa, uisitando alle uolte la fortezza di Calicut, & fornendola di uettouaglie.

De grandi uittorie, che don Giorgio Tello hebbe contra i Mori di Calicut. Cap. LXXIIII.

PERCIOCHE i Mori del regno di Calicut si mostrauano molto dissoluti, come disopra ho detto, per la poca stima, che de' Portoghesi faceuano, non gli bastaua, che conducessero alla Mecca tutto il pepe, che haueuano, ma ancora quello, che non poteuano con l'urlo, il conduceuano a Cambaia, & ogni dì passauano con grande superbia a uista dell'isola di Goa, doue non u'era chi gli contradicesse: perche un Luigi Macchiado, figliuolo del dottor Lope di Arca, che haueua la guardia di quella costa, il Vicere l'haueua menato seco a Cochin, & però non u'era chi contradicesse a' Mori: di che don Henrico di Meneses haueua gran dolore, & lo riputaua a grande ingiuria. Et ritrouandosi così, ui giunse un mercante, con una fusta, laquale don Henrico li comprò: & armata d'arteglieria, & fornita di gente, fece Capitano di essa don Giorgio Telo suo nipote, figliuolo di don Giouanni Tello, & li comandò, che andaße ad aspettare i parai de Malabari, che andauano con pepe a Cambaia. Et percioche don Giorgio era uno de' ualorosi, & magnanimi Caualieri, che in quel tempo nell'India si ritrouauano, con sì poca cosa, come era quella fusta, che conduceua, cominciò a far sentire a' Mori che egli andaua per quel paraggio: & percioche andaua quantità di loro, con laquale si arrischiauano, gli perseguitaua, tirandogli mol-

te bombardate, & alcuni sommergeua, & ad altri spezzaua gli
& le sarte, ammazzandone molti, & ferendo molta gente: & c
tauano le spalle, facilmente gli fuggiuano per la leggierezza dell
Et sapendo i Mori di Calicut, che don Giouani scorreua per quà,
rarono di prenderlo, per lo che armarono trenta otto parai, che ca
no di pepe, & di gente: & fecero Capitano generale di essi, un
chiamato China Cutiale, acciò prendesse don Giorgio, ilquale in
tempo si ritrouaua gia con due fuste, & tre bergantini, i Capitani
li non seppi, chi fossero: & conduceua in queste cinque uele seßan
mini, la maggior parte archibugieri. Et ritrouandosi sotto le Is
bruciate, fu quà trouato da China Cutiale con tutta la sua armat
percioche io non seppi il modo, che don Giorgio tenne in dar le bat
a' Mori, io non lo dico, se non in somma, che come ualoroso sopra na
le gli assaltò, & con lo aiuto di nostro Signore gli ruppe, ammazz
Portoghesi molti Mori in sette parai, che presero carichi di pep
di arteglieria, & dui, che fecero dar nella costa, & gli altri fuggi
& de' Portoghesi non morì alcuno, ma ne furono feriti alcuni. E
cogliendo don Geronimo i sette parai, che prese, se ne andò con essi a
& lasciata quà la preda, se ne tornò al mare, doue indi ad alcuni d
uò una naue de' Mori di Calicut, nella cui guardia andauano noue
ben armati di arteglieria, & forniti di gente, & don Giorgio cam
con essi, & ammazzò co i suoi tanti de' Mori, che diedero coi parai
ra, de' quali don Giorgio ne prese tre. Et ancora prese la naue, ch
puote saluarsi, & con quella, & coi parai se ne andò a Goa, doue f
to festeggiato, per queste due sì notabili uittorie: di che i Mori de
labar hebbero tanta paura, che non ardirono di tornar così
in mare: & così cominciarono a temere i Portoghesi.

Come crescendo la malattia del Vicere, esso raccomandò il gou
dell'India a Lope Vaz di Sampaio, Capitano di Cochin.
Cap. LXXV.

APPARECCHIANDOSI *il Vicere per andar a*
cut, l'aggrauò tanto la sua malattia, che l'impedì, ch
potesse attendere alle cose, che toccauano al gouerno de
dia: & però commise ciò a Lope Vaz di Sampaio Capitano di Coc
di cui molto si fidaua, & haueua per certo, che il farebbe assai l
Et ancora perche con l'autorità della sua persona, & del suo ca

quie

etasse le discordie, che si cominciauano tra don Luigi, & don Stef- della Gama, figliuolo del Vicere, che era Capitano generale del ma sopra il gouerno dell'India, perche diceua don Luigi, che uenuto suo ello don Duarte, lui haueua da gouernar l'India, & non altri, poi era gouernatore: & che non haueua d'andarsene in Portogallo, tre che il Vicere fosse amalato, perche se morisse, rimarrebbe gouer re, come prima. Et come la gente dell'India era affettionata a don gi, si mostrò in suo fauore contra chi andasse quell'anno à Portogal- he era don Steffano, che diceua, che non haueua da gouernar, se non l Vicere uolesse, & che don Duarte haueua da partirsi per Portogal tosto che egli uenisse da Ormuz: & sopra questo si faceuano rau- enti, & contrasti: al che Lope Vaz di Sampaio prouedeua, cor- lo alla città il dì e la notte, & impediua, che non ci fossero ro- i.

C ne don Duarte di Meneses, giunse a Cochin. Cap. LXXV.

MENTRE che queste cose nell' India passauano, il Gouer- natore don Duarte di Meneses, che si ritrouaua in Ormuz, partì per l'India, & senza che gli auuenisse cosa degna di me ia, giunse a Chiaul, doue Christoforo di Sosa per la commissione, che eua del Vicere, non uolle, che dismontasse in terra, & così glielo fe tendere: & in Goa gli auuenne il medesimo con don Henrico, per he se ne andò a Cochin. Et inteso dal Vicere, che egli si ritrouaua porto, gli mandò a mostrar la lettera di Vicere dell' India per Lope di Sampaio, & insieme con essa gli mandò una lettera messiua del li Portogallo, & gli comandò, che in suo nome gli chiedesse la rinun lell'India, perche per cagione della sua infermità non poteua andar enderne il possesso di essa, nè lui poteua dismontar' in terra a darglie perche il Re di Portogallo gli diuietaua, che non dismontasse, che conueniua al suo seruitio, & che dal mare, doue si ritrouaua, po- fornirsi di quel che li facesse bisogno. Et mandò con Lope Vaz mpaio, Alfonso Messia, soprastante della facoltà, & il Dottore anni di Soiro Auditor Generale dell'India. Et giunto a don Duar ope Vaz di Sampaio gli diede la lettera messiua del Re di Portogal- aquale era del tenor seguente. Don Giouanni, per la gratia d'Id- Re di Portogallo, & de gli Algarui, di quà, & di là del mare, in Afri ignor di Guinea, & della conquista, Nauigatione, Comertio d'Et-

tiopia, Arabia, Persia, & dell'India. Facciamo sapere a
Duarte di Meneses, Capitano, & gouernatore della nostra città
gere, & nostro Capitano generale, & Gouernatore nelle parti
dia, qualmente noi ui habbiamo scritto per un'altra lettera, che
buon'hora ueniate in questi regni, in questa armata. Però ui co
mo, che tosto, che questa nostra lettera ui sarà presentata, debbi
tiar detto Capitanato generale, & il gouerno, a don Vasco dell
Conte della Vidigueira, & grande Armiraglio del mar' Indico,
mandiamo Vicere nostro in coteste bande dell' India, & non usar
detto Capitanato generale, & gouerno, nè meno delle cose della
tia, & della nostra facoltà, nè di alcun'altra di qual si uoglia q
& conditione che sia, che al detto carico tocchi, & si appartenga
per auanti uoi siate solito usare, in uirtù della commißione, giurid
& autorità, che hauete, perche noi siamo contenti, & l'habbian
seruitio, come per un'altra ui scriuiamo, che detto Vicere sia tost
so in possesso d'ogni cosa, & che usi subito del poter, giuridition
autorità, che porta per la nostra lettera patente, senza che piu u'
ciate in cosa alcuna. Però dichiariamo, che il tempo, che stare
l'India, fin che u'imbarchiate, possiate star in Cochin, o in Canano
me ui piacerà, & che circa i uostri seruitori, & persone della uost
sa, & de' seruitori del Conte uostro padre, che con uoi andarono,
co de' seruitori di don Luigi uostro fratello, & di uostri cognati,
sone sue, che detto Conte non habbia da far con loro in modo alcun
habbia sopra di essi, nè sopra ciascuno di loro l'autorità, & dominio
uoi hauete per la lettera della uostra commissione: risaluando però
se uoi, o i tali per alcune persone, cosi nostri naturali, come de' me
ti della terra, & qual si uoglia altri di qualunque stato, & condit
che sieno, che là rimanessero, & che non uerranno in questa armata
laquale uoi hauete da uenire, sarete protestati, citati, & richiest
in casi ciuili, come criminali, ui possano cosi a uoi, come a loro
mandare dinanzi detto Conte, & Auditore, che con lui ha da rim
re, & non dinanzi uoi, perche si faccia compimento di giustitia
auenendo, che quando detto Conte giungesse nell'India, egli non ui
uasse in essa, ritrouandoui fuori, p prouedere ad alcune cose apparti
al nostro seruitio, in tal caso uogliamo, che detto Conte usi subito int
mēte d'ogni potere, giuriditione, & autorità, che di noi porta, come

rebbe

che ui trouaße, & ui presentasse questa nostra lettera, perche gli renun
tie il Capitanato maggiore, & il gouerno dell'India, perche cosi piace
a noi: & essendo caso, che per impedimento di malattia uoi non ui pote-
ste imbarcar', & uenire in questa armata, & però rimaneste nell'India,
in tal caso noi siamo contenti, che ui rimaniate, & ui ritirate con tutti i
uostri seruitori, & huomini della uostra casa, & seruitori de' sopradetti
uostro fratello, & cugnati, che rimarranno con uoi nella nostra fortezza
della città di Cananor, & che dimoriate in essa fino alla uostra partita
dell'India, & che usiate ogni poter, giuridittione, & autorità, che ha-
uete di Capitano generale, & gouernatore dell' India, sopra di loro, &
sopra il Capitano, castellano maggiore, fattore, & scriuani della fatto
ria di detta fortezza. Et di tutti i suoi casi ciuili, & criminali, uoi sare-
te giudice, & gli giudicarete, come ui parrà per giustitia, senza che sopra
i detti, ne sopra cosa sua, che gli tocchi, che sia fra parti, detto Conte pos-
sa usare detto carico di Vicere, nè commissione, giuridittione, & autori-
tà, che gli habbiamo data, perche uogliamo, che tutto resti a uoi, fino al-
la uostra partita dell'India: & comandiamo al Capitano, & al Castella-
no maggiore, fattore, & scriuani della fattoria, & a tutte le persone, che
seruono in detta fortezza di Cananor, che ui ubedischano, & eseguisca-
no i uostri protesti, & mandati, come a nostro Capitano generale, & go-
uernatore, sotto quelle pene, che uoi gli metterete, cosi ne i corpi come
nella robba: allequal i siamo contenti, che date esecutione, contra quelli,
che in esse incorreranno, secondo la forma, & autorità, che ui habbiamo
data, & si contiene nella lettera dell'autorità di essa. Et cosi uogliamo,
che s'intenda, & che il facciate, in caso, che uoi foste fuori dell'India, per
nostro seruitio, & che ueniste poi in essa, doppo la partita delle naui per
questi regni, di questa armata, che conduce detto Vicere, per condurne
spetierie, nellaquale uoi hauete da uenire. Risaluando però, che questa
autorità, & dominio, che ui diamo sopra tutti i sopra nomati, non s'inten
da in cosa, che tocchi alla nostra facoltà, & trafichi dell'India: percio-
che in quello, che a queste cose toccherà, non hauete uoi da impacciarui,
ne hauete da usar detta autorità, & dominio, che ui lasciamo ne i casi
sopradetti, perche questo ha da rimanere al detto Vicere, acciohe in essi
faccia quel, che gli parrà per giustitia, & che sia nostro seruitio, & che
possa usare di tutto il suo potere, & autorità. Et della rinuntia, che al
detto Vicere farete, di detto generalato, & gouerno, come per questa ui

comandiamo, farete fare uno instrumento publico, nel quale si dich
le naui, & nauilij, che uoi gli consegnarete, & l'arteglieria & arm
in essi ui saranno, & anco le fortezze, & arme, arteglieria, & ue
glie, che in esse u'è, & la gente, che in coteste bande si ritroua: dich
do la sorte, & qualità di essa, & tutte le altre cose, che al carico
pitano generale, & gouernatore toccaßero, acciochè il tutto possia
dere. Et quando uoi hauete rinuntiato detto generalato, & gou
& che haurete hauuto detto instrumento di consegnatione, del mod
s'è detto, allora non ui hauremo per disobligato, & libero di tutto
l'obligo, nel quale uoi siate per cagione di detto generalato, & gou
& ui diamo per libero, & assolto, da questa hora per tutti i tempi
questa lettera da noi sottoscritta, & sigillata col nostro sigillo ro
della nostra arma, col detto instrumento, uoi saluarete per uostra c
ne. Data nella nostra città di Euora, a' 25. di Febraio.

Io il Re. Io Bartolomeo Fernandez secretario di sua Altezz
scrißi, l'anno del nascimento di Nostro Signore Giesù Christo. 1

Come don Duarte di Menefes rinuntiò il gouerno dell'India a
pe Vaz di Sampaio, in nome del Vicere, & come il Vicere si m
Cap. LXXV.

VISTA da don Duarte questa lettera, & anco un'altra,
il Re gli scriueua, Lope Vaz di Sampaio gli disse da parte
Vicere, che non dismontaße in terra, di che don Duarte si
gnò molto: & così disse a Lope Vaz, che egli non doueua uenirgli
quell'ambasciata, poiche il Conte priore suo padre, fu quello, che il
Caualiero: per lo che non doueua eßere contra di lui, nè contra le sue
se. Ma Lope Vaz si iscusò con dire, che quello non era contra di lui,
che era seruitio del Re di Portogallo, di cui egli era suddito. Et so
la rinuntia del gouerno dell'India, don Duarte fu molto dubbioso, pa
dogli, che trouandosi il Vicere, così grauemente amalato, facilmente
trebbe morire, & egli rimarrebbe ancora Gouernatore dell'India.
contradicendo l'Auditore generale a questi dubbij, cõ l'autorità del
officio, Don Duarte il chiamò dottorcello: & lo Audittore gli rispose
cendo, che dottore, & Caualiero l'haueua egli da trouare per quel,
conueniße al seruitio del Re. A che concorse insieme col soprastante d
la facoltà, riprendendo don Duarte, di quel che faceua. Et all'ultimo,
pò le contrarietà, & dubbij, che in cio mise, rinuntiò l'India a Lope V

di

mpaio,& al soprastante della facoltà,in nome del Vicere: & il so-
ante della facoltà,gli diede un publico instrumento di conoscimen-
toscritto dal Vicere,& da testimoni,il quale diceua in questo modo.
a noto a quelli,che questo instrumento di conoscimento uederanno:
mente l'anno del nascimẽto di Nostro Signor Giesù Christo.1524.
attro del mese di Decembre di detto anno, nella città di santa Croce
chin,nella fortezza del Re nostro Signore,standoui don Vasco della
a Conte della Videgueira,grande Armiraglio del mar Indico, &
re dell'Indie,disse,che egli riceueua da don Duarte di Meneses Go-
itore,che fu in essi,auanti la uenuta del Vicere, il gouerno di dette
dal tempo,che ad esse giunse,& le cominciò a gouernare, secondo
er le lettere,& cõmissioni regali gli era stato commesso dal Re no-
Signore, che le riceueße,& gouernaße. Lequali Indie egli riceuè,
sse,che le haueua riceuute nel modo,che le trouò,& hora si ritroua
si chiamò obligato; per renderne conto di eße a sua Altezza: &
iarò disobligato detto don Duarte, dell'obligo, che egli haueua di
er conto di eße. Et in testimonio della uerità di questo, gli fece que-
nstrumento del riceuimento di esse. Furono testimoni presenti Lo-
az di Sampaio Capitano di questa fortezza, Fernando Martinez di
,don Pietro da Castelbianco, Alfonso Messia soprastante della facol-
ll'India,Pietro Mascaregna,& il dottore Giouanni di Soiro Audi-
generale dell'India.

io Giouãni Nugnez notaro publico nella detta città,p spetial comã
ento di detto Sig. Vicere,lo scrissi,& pò ui feci il mio publico segno.
lauuto da don Duarte questo instrumento,Lope Vaz di Sampaio, se
rnò con gli altri a Cochin,doue ancora se ne tornò don Luigi di Me-
,fratello di don Duarte,& dissero,che ui andaua sotto colore,di met
in ordine per il uiaggio di Portogallo:ma la uerità era, perche se il
re morisse,rimettesse nel gouerno dell'India don Duarte, poiche esso
ui poteua andare. Onde eßendo Lope Vaz di Sampaio certificato di
o,per il diseruitio,che a Dio, & al Re poteua di cio ritornare, se
ndò a casa di don Luigi,col soprastante della facoltà, & l'Auditore
rale,& lo pregò molto cortesemente,che s'imbarcaße tosto,perche
conueniua al seruitio del Re. Et perche don Luigi non uoleua, gli
andò da parte del Re di Portogallo,che s'imbarcasse,se non ch'egli il
bbe imbarcare,& allora s'imbarcò,& con questo cessarono le sedi-

tioni, che già si ordinauano. Et perche il Vicere sapeua quest[...] uedendo, che cresceua il suo male, & che si haueua poca speranz[...] sua uita, & salute, non uolle, che per cagione di sua morte nascess[...] romore, fino all'aprire delle successioni: & perciò dimandò a tutti i[...] huomini, & Capitani, che ubedisero per gouernatore Lope Vaz di[...] paio fin che fossero aperte, & essi glielo promisero. Et doppo[...] morì il Vicere la Vigilia del Natale dell'anno 1524. facend[...] quegli atti, che a uero, e fedel Christiano si conuengono, & fu [...] nella Chiesa maggiore di Cochin.

Come fu aperta la prima successione, nella quale fu trouato don[...] rico di Meneses per Gouernatore. Cap. LXXVIII.

ET poi il dì seguente doppo hauer udito messa, si ridußer[...] la Chiesa maggiore di Cochin con Lope Vaz di Sampaio,[...] prastante della facoltà, lo Auditore generale, & così tutt[...] tilhuomini, Capitani, & altra gente honorata, perche si aprisse la [...] successione: & subito la mostrò il soprastante della facoltà serrata,[...] gillata con cinque sigilli, & diceua. Questa lettera comanda, c[...] aperta, morendo il grande Armiraglio don Vasco della Gama [...] Vicere dell'India, il che Dio non uoglia. Et aperta questa lett[...] fu letta con uoce alta dal Secretario, & diceua in questo modo.

Noi don Giouanni Re di Portogallo facciamo sapere à tutti i n[...] Capitani delle naui, & fortezze dell'India: Capitani delle naui, & n[...] che di quà vanno, perche tornino cariche in questi regni, gentilhuo[...] Caualieri, soldati, che noi conduciamo in dette parti dell'India: & à [...] & qual si uoglia altre persone, & officiali, che questa nostra letter[...] rà mostrata: che noi per la molta confidanza, che habbiamo in don [...] rico di Meneses, gentilhuomo della nostra casa, che in quelle cose, ch[...] gli commetteremo, ci saprà molto ben seruire, & ci renderà ogni [...] conto di se.

Vogliamo, & così ne piace, che morendo don Vasco della Gama [...] te della Vidigueira, & grande Armiraglio del mar' Indico, nostro V[...] re dell'India, che Nostro Signore non uoglia, detto don Henrico su[...] da, & habbia il generalato, & gouerno dell'India, accioche in quest[...] rico ci serua con quell'autorità, & potere, che noi haueuamo data al[...] to Vicerè. Però ui facciamo sapere così, & comandiamo à tutti uo[...] generale, & à ciascuno in particolare, che auuenendo detto caso, l'a[...]

per uostro Generale, & Gouernatore in coteste bande, & che ubedi
debbiate esequire i suoi protesti, & comandamenti, come fate al det
cere, & come sete obligato di far' al nostro Capitano generale, &
rnatore, & che in tutto lasciate vsare dell'autorità, & potere, che
tto Vicerè noi haueuamo data per la nostra lettera, non mettendo in
ubbio nè contradittione alcuna, perche così è la nostra volontà: &
ndolo uoi così, come da voi aspettiamo, farete quel che deuete, & sete
ati, & l'hauremo p gran seruitio. Data in Euora a' 10. di Febraio.
Re. Il Secretario la scrisse l'anno 1524.

etta questa lettera, ancorache don Henrico fosse hauuto per Gouer-
re da tutti quelli, che erano presenti, per la promessa, che al Vicerè fe
non lasciarono di ubedire per Gouernatore Lope Vaz di Sampaio,
he don Henrico uenisse da Goa, che tosto mandarono à chiamarlo:
ope Vaz di Sampaio gli mandò una galea sottile, con due fuste, & dui
antini, che il conducessero. Et così ui andò don Giorgio di Meneses
itano del galeone San Geronimo. Et Lope Vaz di Sampaio rimase
arecchiando le naui, che haueuano d'andar in Portogallo, che erano
ue: & hebbe assai, che fare in conseruare Cochin in pace, perciochè
a piu di quattro mila Portoghesi, fra iquali u'erano delle partialità,
la nimicitia, che era tra don Duarte, & suo fratello, co i figliuoli del
ere, che quà erano. Et per questa nimicitia u'erano ancora delle al
fra alcuni gentilhuomini, che erano di ciascuna di queste parti, onde
che di notte non facessero alcun disordine di questioni, Lope Vaz non
niua mai, scorrẽdo sẽpre la città con l'Auditore generale, accõpagna
a molti soldati. Et il giorno ancora impediua le questioni, con parole
resi: di modo, che ancorache ci fossero tanti soldati, mai non si fece al-
a questione: & mentre, che si andò à chiamar don Henrico di Mene-
mandò il Capitano generale d'un'armata all' Isole di Maldiua, un
tilhuomo chiamato Simon Sodre, così à far prede, come perche guar-
se il cuoio, che di esse ueniua: & anco mandò ad Ormuz quattro naui
iche di diuerse robbe del Re di Portogallo per la fattoria, & fece Ca-
ano generale Antonio di Miranda di Azeuedo, d'un'armata, che mã
al Capo di Guardafun, à far prede, che così haueua il Vicere ordina-
& condusse tre galeoni, & una carauela: & de' galeoni furono Capita
ui, & Rui Pereira, & Fernando Gomez di Lemos. Et mandò in un
uilio di ottanta botte Fernando Martinez di Sosa, che andaße per Sa-
uorna

uorna à Melinde. Et spedito tutto questo, insino à uenti di Gennai[o]
tì ancora don Duarte per Portogallo, con cinque naui: & la nau[e]
quale andaua don Luigi di Meneses si smarrì nel camino, che m[ai]
non si seppe di essa, & Don Duarte giunse à Portogallo,
quattro naui, & andò à perdersi in Cezimbra, doue la sua died[e]
costa.

Come don Henrico sapendo, che era Gouernatore partì per Co[chin,] & quel che prima fece. Cap. LXXIX.

I Capitani, che portauano la nuoua à don Henrico, che era fatto Gouernatore, giunti à Goa, glie la dissero, di che egl[i] se molte gratie à Nostro Sig. supplicando lo facesse ci[ò] suo santo seruitio: & nondimeno si lamentò di Lope Vaz di Sampaio del soprastante della facoltà quando intese la speditione, che haue[ua] fatta delle uele per fuori, essendo nell'India tanta necessità di esse, & la gente, che portauano per cagione della guerra di Calicut, & d'alt[ri] gni. Et ancora si dolse di lui, che non gli hauesse mandata tutta [l'ar]mata, che si ritrouaua in Cochin per difendersi di quanti parai de' [M]andauano per la costa: oltre, che di passata uoleua cercargli, & far[e] gli pagassero il male, che haueuano fatto à' Portoghesi. Et dietro q[ue]sti Capitani, che andauano per don Henrico, giunse à Goa un' Ambas[cia]tore di Meliqueaz, per il Vicere, ilquale esso mandaua à posta per in[ten]dere s'egli era il Vicerè, così come la fama diceua, percioche così c[o]vedesse, così farebbe, mandandosi tutta uia à offerire per seruitore del [Re] di Portogallo, & che era molto desideroso della sua amicitia: & in se[gno] di ciò, li mandaua un presente di arme, coperte di caualli, & altre cose [ri]che. Et saputo da Cidiale, che così haueua nome lo Ambasciatore, [che] il Vicere era morto, & che don Henrico gli succedeua, li fece la sua [am]basciata da parte di Meliqueaz, & uolle dargli il presente, ma don He[n]rico non uolle accettarlo, iscusandosi, che non ueniua à lui. Et qua[nto] all'ambasciata disse, che poi risponderebbe: il che fece egli ingegnosam[en]te, perche intese la intentione di Meliqueaz, che era di scoprire la terr[a] & ancora, perche non uoleua pace con lui, perche l'haueua rotta sen[za] cagione, in tempo di Diego Lopez di Sequeira, & però desideraua cast[i]garlo: & oltre à cio, perche intese da dui Portoghesi, che accompagn[a]uano Cidiale, che nella lor partita da Diù, ui rimaneuano due naui car[i]che di legname, che Meliqueaz mandaua à Giudà per riformatione del[le]

galee

g… de' Turchi, che quà si ritrouauano. Et non uolendo don Henrico
di…ararsi con Meliqueaz, ma usar' astutie, come lui usaua: deliberò di
no… rispondere alla sua ambasciata, & intertenerlo tanto, che fastidito
da…, se ne andasse via senza altra risposta, & menarlo a Cochin. Et
qu…to deliberò col consiglio di Francesco di Sa, Hettore di Silueira,
A…onio di Silueira, & d'altri gentilhuomini. Et acciòche le naui
di…egname, che stauano in Diu per partire per Giuda, non andaßero
là …omandò subito a dui Capitani di dui nauilij, che stauano nel porto di
G…, che se ne andassero a Chaul, & dicessero a Manuello di Macedo,
ch… quà si ritrouaua, che andasse con loro nel galeone, che conduceua, et
an…ra ad un Capitano d'una carauela; & che tutti quattro andaßero ad
as…tare le due naui di legname, che andauano da Diu alla uolta di Giu,
da…r le prendessero, acciòche non si deße a' Turchi un tanto aiuto, come
…lo era. Et subito questi Capitani partirono, & don Henrico diede
su…o il Capitanato di Goa à Francesco di Sà, perche era un'antico gen-
ti…huomo nell'India, & di molto seruitio, & huomo di grande confidan-
za… Et hauendo messa in punto la sua partita per Cochin, partì con due
ga…e, & una galeotta, & se non era Geronimo di Sosa, che se ne andò a
G…, per accompagnarlo con alcuni parai, che conduceua di armata, nel
la …sa del Malabar, ui sarebbe andato senza esso: ma nondimeno in quel
le… ele, che conduceua, andaua ben'accompagnato da gentilhuomini, &
da…caualieri, & così andaua con lui, Cidiale con sei barche chiamate
A…laie, che egli haueua condutte, ma questi l'accompagnò poco: per-
ci…he auanti, che giungeßero à Batticala, se ne andò alla uolta di Diu
se…a licentia di don Henrico, & essendoui giunto, disse à Meliqueaz ta-
li…se, che egli non uolle parlar piu della pace.

C…ne don Henrico di Meneses combattè cō un'armata di Calicut,
…e prese diciotto parai, & come fece appiccar Mamele in Cananor.
Cap. LXXX.

FACENDO adunque don Henrico il suo uiaggio, vna matti
na, che fu trouato, che Cidiale mancaua, furono sentiti nell'ar-
mata molti tiri di bombardate: i quali erano tirati da trenta
p…ai di Mori Malabari, che teneuano assediato don Giorgio di Meneses
in…n galeone, che conduceua, & staua nella foce di Baticala: & procac-
ci…ano metterlo à fondo, ma lui si difendeua valorosamente: & come
d… Henrico u'era già preßo, ui giunse tosto: & i Mori, che lo scopriro-

no, perciocbe haueuano perduta la paura de' Portogheſi, laſciaron il galeone, & gli fecero fronte, ſparando la loro arteglieria, & i Portogheſi fecero il medeſimo. Et perciocbe particolarmente io non pote re, come queſta battaglia paſſaſſe, io non dirò altro, ſe non che i Mo rono rotti, & perſero deciotto parai, che i Portogheſi preſero con arteglieria, & ſchiaui, oltre altri, che furono meſſi à fondo, & f morti molti Mori, & de' noſtri furono alcuni feriti. Et partendo don Henrico per Cananor, trouò Antonio di Miranda, che andaua po di Guardafun, onde perche gli parue, che conueniua al ſeruit Re di Portogallo, gli tolſe i Capitani, che menaua, & comandò, che neſſero nell'India, eccetto il Capitano della carauela, col quale com che ſeguitaſſe il ſuo uiaggio al Capo di Guardafun, & che quà racc ſe ſotto la ſua inſegna, i quattro nauilij, che haueua mandati ad aſp le due naui di legname, che haueuano di andar da Diu a Giuda, & le altre uele, ſe ne andò a Cananor: doue sbarcato, inteſe dal Capitan la fortezza, che haueua in prigione Mamele quel Moro, ch'io diſſi ne bro quinto, che il Re di Cananor per ſimulare, haueua conſegnato pr nella fortezza: & che ſapeua certo, che il Re l'haueua toſto d'andar i ſitare, per dimandarlo per molti danari, che gli altri Mori di Can gli dauano per ciò. Onde ſaputa da don Henrico la intentione con c Re l'haueua preſo, & meßo nella fortezza, non volle, che haueſſe eſ vna coſa tanto disboneſta, come quella era: & che ſapeſſero i Mori già quel tempo era paſſato, & che chi faceße quel che non foſſe da haueua da eſſere ſecretamente caſtigato. Et per ſapere ſe Ma meritaua eßere punito, miſe le ſue colpe in conſiglio toſto quel dì giunſe, & trouando, che erano molto grandi, in quella ſteſſa hora, il appiccare nella medeſima fortezza, acciocbe il Re di Cananor non lo chiedeſſe, & ſi metteſſe in dubbio, ſe erraua, non lo dando, o dandol anco, perche non foſſe tentato con doni, come ſapeua, che haueua da re, & fece conto, che poi quietarebbe il Re con buone parole.

Come a inſtanza del Re di Cananor il Gouernatore fece abbru re vna popolatione di Mori di Calicut à Hettore di Silueira. Capit. LXXXI.

QVASI, che il Moro non era finito di morire, che giunſ meſſaggiero del Re di Cananor, per ilquale mandaua a uiſ re il Gouernatore, & a farli ſapere, che il dì ſeguente egli

rebb

e in persona. Il che ei non fece sapendo, che Mamele era stato ap-
uto, & il Gouernatore per simulare con lui, gli mandò a dire, perche
aua tanto. A che rispose, che non uoleua andar a uisitarlo, poi
gli haueua fatto morire quel Moro, accioche non paresse à gli altri,
'haueua consentito. Ma à questo il Gouernatore, gli replicò con se.
à, riprendendolo molto, che li dispiacesse la morte d'un Moro tristo,
anto offendeua il Re di Portogallo suo Signore, cui amico, & serui-
egli diceua, che era: ma che piu tosto doueua allegrarsene, che gli ha
data la morte, acciochè gli altri Mori non l'importunassero, che glie
iedesse: & che altre cose occorrerebbono, nelle quali il seruirebbe se
esse fatto dispiacere in quella: & cosi gli mandò à dire altre buone
le di cortesia, con che il Re fu satisfatto: & d'indi impoi hebbe in
a stima il Gouernatore, perche tenendo in prigione un Moro tanto
cipale, come era Mamele, & che gli haurebbe potuto rendere mol-
l'hauesse messo in prezzo, hebbe piu tosto riguardo al seruitio del Re
ortogallo suo Signore, che al suo particolar' interesse. Et ben co-
e, che non era il tempo, che soleua, & cosi ancora il conobbero i Mo
e rimasero senza cuore, & pieni di affanno per la morte di Mamele,
idero, che gli era necessario cangiassero i costumi, che diãzi haueua
che il Gouernatore nõ haueua da sopportar cosa alcuna mal fatta,
e haueua da castigare chi meritasse, & mandarono tosto questa nuo
Mori di Calicut, iquali insieme con quelli di Cochin, furono pieni di
nto, con la morte di Mamele, & hebbero per gran fatto, che la sua
e fosse in quel modo, & che il Gouernatore non hauesse uoluto quel,
aurebbe potuto hauere per lui. Et intendendo per questo magnagni
tto, che egli non era punto auaro, fu tosto giudicato huomo ualoro-
che haueua da fare molta guerra, & il medesimo giudicio fece an-
il Re di Calicut, alquale andò questa nuoua. Et il Re di Cananor,
to, che non poteua ristorare la morte di Mamele, uolle preualersi
offerte, che il Gouernatore gli haueua fatte, & cosi lo pregò, che li
se abbruciare una popolatione di Mori, chiamata Marauia, che gia
oltre un fiume, che diuideua il suo regno, da quello di Calicut. Et
o, perche questi Mori non uoleuano habitare nel regno di Cananor,
prima faceuano. Onde il Gouernatore per compiacere il Re, &
ar danno a' Mori, ch'erano amici del Re di Calicut, commise ad Het-
i Silueira questa impresa, con trenta huomini, che imbarcò in dui

ber-

bergantini, con ordine, che abbruciasse la popolatione, senza dis
in terra. Et Hettor di Silueira vi andò, & mise in terra alcun
nari, che abbruciassero il luogo; ma hauendogli cominciato à met
co, uscirono tanti Mori contra essi, che gli misero in confusione, &
to stretto, che fu necessario ad Hettore di Silueira, dismontare con
gente, che seco menaua, contra la commissione del Gouernatore
Mori, perche erano molti, volsero difendersi, & combattettero co
ghesi un pezzo, ma all'ultimo fuggirono, rimanendo alcuni mor
popolatione fu tutta abbruciata, & anco vintidui parai, & zābuc
i Mori teneuano in terra. Et fatto questo, Hettor di Silueira si ri
se ne tornò à Cananor, il cui Re fu molto contento, perche il Gouer
fece quel che gli haueua chiesto.

Come vedendo il Re di Calicut, che la guerra gli succedeua m mandò la pace a don Giouanni di Lima. Cap. LXXX

DVRANDO *la guerra, che il Re di Calicut faceua à d*
uanni di Lima, Capitano della fortezza, esso, & quelli, c
lui si ritrouauano, haueuano gran trauaglio: perciochè
che gli nimici erano molti, scorreuano due uolte al dì la fortezza p
bruciar la fattoria, & le munitioni, che erano fuori di essa: & ogn
ta, che ueniuano, usciua don Giouanni à combattere con loro, & se
nostri ammazzauano molti, nel che haueuano gran trauaglio, perc
pre erano armati, nè la notte gli lasciauano riposare gli nimici, con
tune arme, che gli toccauano, acciochè non dormissero. Et quan
Giouanni vsciua à combattere, egli era sempre il primo, & quand
tirauano, l'ultimo: perciochè questi dui luoghi nō gli fidaua ad alt
alla sua persona, ancorache si ritrouasse appresso molti parenti, de'
per il lor valore, poteua fidarsi: cioè, don Vasco di Lima, Antonio
& Rui di Melo suo fratello, tutti da Santaren; Giorgio di Lima, Li
di Melo, Fernando di Lima, Diego di Sà, & don Michele di Lima
molto valorosi, & che in questa guerra haueuano fatto cose notabi
vccisi molti Mori. Et continuandosi la guerra, senza che il Re d
licut stesse nella città, mandò ad essa il Signor della montagna, & i
nipote, & il Capitano del campo del Re di Calicut, che haueua nom
ninchiriledo, tutti tre valenti Capitani, & ne iquali haueua granc
fidanza: & condussero molta gente illustre in guerra tutti Nairi, de
li molti erano archibugieri: & con questi giudicò il Re di Calicut

i haueuano de essere molto constretti, & loro promisero così: & giun
Calicut, la notte seguente scorsero la fortezza, sparando tutta la lo-
chibugieria: doppo laquale don Giouanni fece suonar le trombe, &
arò l'archibugieria insieme con l'arteglieria, & furono di molte
da una banda, & dall'altra. Et subito questi tre Capitani con l'or
o col quale ueniuano, per cagione del grande numero di gente, che
compagnaua, deliberarono di abbruciar la fattoria, & la casa delle
tioni. Et con questa deliberatione assaltarono un giorno la for-
con tutta la lor gente, che faceua mostra di quindeci mila huomini,
n Giouanni uscì contra loro con cinquanta: & lui con uinticinque
na banda, & don Vasco di Lima per un'altra con altri tanti, & die
nella prima faccia de gli nimici, & si cominciò la battaglia molto
le, così di archibugiate, come di lanciate, & cortellate. Et essendo
sa ben' attaccata, uno de' Capitani de gli nimici, ch'era il nipote del
or della montagna, assaltò Antonio di Sà, & esso lo percosse con la
a, che passandolo d'una banda all'altra, il fece cadere morto in ter-
Et Giorgio di Lima, essendo circondato da molti nimici, & mala-
e ferito d'una sassata, che gli diedero, fu soccorso da don Vasco di
a, ilquale il liberò con la morte di molti. Et tutto questo fu fatto
tempo: & con la morte di questo Capitano nipote del Signor della
agna, che era molto valoroso, si smarrirono gli nimici di maniera,
fuggirono. Et don Giouanni si ritirò co i nostri, lasciando morti
i de gli nimici, & de' nostri alcuni furono feriti, principalmente Gior
i Lima, che hebbe fiere percosse, perche ancora egli ferì, & ammaz-
olti. Onde vedendo il Re di Calicut, che la guerra gli succedeua
, & essendo certo, che don Henrico era Gouernatore, & de' parai, che
haueua rotti, andando da Goa alla uolta di Cochin, gli dispiacque ha
cominciata; & così desiderando la pace, della qual prima godeua,
lò à chiedere la tregua à don Giouanni, fin che egli facesse intende-
Gouernatore, che voleua la pace. Et questa tregua fece egli diman
per Punacchia suo cugnato, & per Carnà Rettore di Calicut, & per
Catuale; & tutti tre parlarono con don Giouanni, ilquale gli rispo-
e era contento della tregua, & accettarebbe la pace in nome del Go
atore, fin che da esso fosse confermata: ma che haueua da essere con
o, che gli fosse dato nelle mani Patemacar Moro principale di Co-
, ilquale doppo questa guerra s'era solleuato contra i nostri, essendo

egli suddito del Re di Cochin, & gli faceua guerra per amor de
Calicut, con alcune fuste, che conduceua per mare. Et anco u
che gli desse tutta l'arteglieria, che era stata nostra, & anco la s
tutti i parai, che erano nel regno di Calicut. Et di piu, che pagas
i danni, & interessi, che il Re di Calicut, & i suoi sudditi haueuan
uuto per cagione di quella guerra. Et i tre dissero, che il Re farebb
quello, che il Gouernatore uoleße: & in suo nome fu fatto uno inst
to, sottoscritto dalle parti, & la tregua fu fermata, fin che foss
intendere al Gouernatore, & egli ordinasse quel che gli piacesse,
cessò la guerra.

Come il Gouernatore andò a Calicut, & intese la pace, che il R
leua, & quel che esso rispose. Cap. LXXXIII.

RITROVANDOSI il Gouernatore in Cananor, i
che nel fiume di Mangalor, più in sù di Cananor, andan
volta di Goa, si ritrouauano cento parai di Malabari da
ra, che tornauano di Cambaia, doue andarono carichi di pepe, & p
uano riso, & altre uettouaglie, & che aspettauano, che il Gouern
partiße per andargli dietro. Et perche il Gouernatore non puo
lhora andar à combattere con loro, accioche non gli scampassero, c
dò à Fernando Gomez di Lemos, che gli andasse à chiudere la boc
fiume: ilquale ui andò con un galeone: & menò seco due galeotte
delle quali era Capitano Antonio di Silua, con cinquanta Portogh
Fatto questo, partì il Gouernatore, lasciando per Capitano della fo
Hettor di Silueira, & menò seco don Simon di Meneses, della qua
era Capitano. Et questo perche lo stesso don Simon glie lo ricercò,
dogli, che andando col Gouernarore sarebbe Capitano generale de
re, o almeno l'haurebbe tosto. Di che il Gouernatore lo disingann
lhora, dicendogli chiaro, che non glie lo haueua da dare, ma non pe
sciò egli di andarui. Partito adunque il Gouernatore da Cananor
se di notte à Calicut, doue don Giouanni di Lima andò à uisitarlo in
& gli disse la pace, che il Re uoleua fare; & con quali conditioni
che se non si partisse il dì seguente, il Rettore, gli direbbe il medesi
parte del Re. Et percioche il Re sapeua le bugie del Re, & de' Mori
mai non procedeuano con la uerità: & che tutto quello, che propon
no, era per impedire, che in quel poco di state non gli faceße guerr
che l'inuerno seguente si fortificarebbono piu, disse à don Giouanni

dice

e al Rettore, che egli haueua fretta per tornar tosto per la costa a uerra a fuoco, & a sangue; & che se il Re di Calicut uoleua la , haueua da eßere con la satisfattione del male, che haueua fatto, r effetto di quel, che prometteua: che apparecchiasse tutto quello aueua da dare, & che come fosse in punto, parlarebbono della : perche se non l'hauesse da esequire, come diuerse uolte haueua , ei non uoleua perdere il tempo di farli guerra. Et accioche il re non lo trouasse quà il dì seguente, & l'interteneße con parole, subito, che hebbe finito di ragionar con don Giouanni, ilquale seguente diede questa risposta al Rettore, che la mandò al Re, il- e fu molto di malauoglia, quando l'intese, perche uedeua la ri- ione del Gouernatore, & ei non pensaua prenderne alcuna, per ne de' Mori, che lo stimulauano, & glielo impediuano: nè pre- ua egli altro, che tenerlo a bada, accioche non li facesse guer- ella state, perche l'inuerno seguente faceua pensiero di prende- fortezza, con tutti quelli, ch' erano dentro. Et per simular ol Gouernatore, gli scrisse, come fu in Cochin, dicendoli, che cosa haueua in ordine per satisfarlo: pero che il pregaua si trans- e tosto in Calicut, che ui trouarebbe tutto quello, che haueua da gnar' a don Giouanni di Lima: & cosi haurebbe fatto il Re: ma i , come ho detto, l'impediuano, perche dispiaceua loro molto la pa- erche sapeuano, che se la facesse, non haueuano da habitar piu in ut.

e il Gouernatore andò sotto Panane con l'armata, & la destrut- ne, che ui fece. Cap. LXXXIIII.

PARTITO il Gouernatore da Calicut, andò a Cochin, doue fu riceuuto con tutta la solennità, & cerimonie solite, & fu meßo in possesso del gouerno dell'India. Et perche haueua spe ura di tornar tosto per la costa di Calicut, à farle quella piu crudel a, che potesse, non uolle fermarsi in Cochin, piu che sedeci dì. Et ndo molte altre cose d'importanza, che haueua da fare, andò a que erra, che egli stimaua piu importante di tutte, per racquistar il to, che i Portoghesi haueuano perduto nell'India. Et mettendosi ine, li fu data la lettera del Re di Calicut sopra la pace, offe- si largamente d'osseruare tosto i capitoli, coi quali gli foße conces-

ſa. Et tanto, che indi a tre o quattro dì, il Rettore di Panane
à dire al Gouernatore, che egli poteua mandar per alcuni para
ſtauano in quel fiume, che il Re di Calicut comandaua gli foſſe
ti. Et perche ancora il Gouernatore haueua in queſto, dubbio
che ſapeua quanto inconſtanti erano, non uolle mandar per i para
tri, che lui medeſimo, accioche ſe foſſe bugia, cominciaſſe toſto la
ra. Et partì da Cochin con un'armata di cinquanta ſei uele: cio
galee, quattro nauili da gabbia, cinque barche, decinoue Caturi de
rel di Porqua, & uentiſei parai, fuſte & bergantini, dell'armat
dinaria dell'India. Et i Capitani di queſta armata furono Gioua
Melo di Silua, che fu Capitano di Coulan, & perche haueua fi
ſuo tempo, uoleua andarſene in Portogallo, ma il Gouernatore, c
tiua, & conoſceua in lui, che per il ſuo ualore, bontà, & diſcret
era huomo di molta confidanza, & perche conueniua al ſeruitio d
ſuo ſignore; & haueua biſogno de gli huomini di quella qualità, in
gliante occaſione, lo pregò, che rimaneſſe nell'India, & gli died
delle galee, che dico, & andaua nella ſua. Gli altri Capitani f
Pietro Maſcaregna, don Simon di Meneſes, Rui Vaz Pereira, don
gio di Norogna, Geronimo di Soſa, Antonio Perſoa, don Alfonſo
neſes, Roderico Aragna, Arias di Accugna: don Giorgio Tello,
gio Cabrale, Antonio di Silueira: Gomez di Sotto maior: Fran
Vaſconcellos: Pero Veglio, don Giorgio di Meneſes, Antonio di
uedo, Arias Cabrale, Diego di Silueira: Nugno Fernandez Freir
altri, de' quali io non ſeppi i nomi. Et il dì ſeguente, che furono
ticinque di Febraio dell'anno 1525. ſurgì nella bocca di Pan
ch'è della larghezza, & altezza, che nel ſecondo libro ho detto.

Anno. 1525.

adunque il Gouernatore, mandò a dire al Rettore di Panane, ch
deſſe i parai, che gli haueua ſcritto. Et il Rettore gli riſpoſe co
mulationi: il che uedendo il Gouernatore, perche gli comincia
mancar l'acqua, ſi fornì di eſſa nel fiume, perche non u'era altro lu
di doue ſi poteſſe hauere. Et perche la gente del luogo, ſpetialme
Mori, ſapeuano, che il Re non uoleua pace col Gouernatore, qu
uidero i Portoghesi entrar nel fiume a far l'acqua, cominciaro
bombardargli da una ſtanza, che haueuano fatta, con propoſi
far guerra al Gouernatore, & impedirgli, che non diſmontaſſe.
Gouernatore allora, ueduta la sfacciatezza grande de' Mori, del

torgli le bombarde, che nella stanza haueuano, & destruggergli. Et
mati i Capitani, & huomini principali dell'armata, disse loro que-
o pensiero, il quale fu lodato da tutti: & acciòche la gente non ri-
se danno, dismontando dinanzi la stanza, fu ordinato, che si di-
tasse in vna punta, che giace tra il mare, & il fiume, giacen-
punta in tramontana, & il mare al mezo dì, & questo, perche
ua inferiore alla stanza, & il Gouernatore, & Pietro Mascare-
ogni uno col suo squadrone di ducento huomini, di dentro di questa
a nel fiume: & don Simone con vn' altro squadrone di trecento
nini, fra i quali u' erano molti archibugieri, dismontassero nella
, dietro la stanza, & poi che il Gouernatore dismontaße. Et
o, come dico, perche l'arteglieria de gli nimici non gli facesse
o. Deliberato questo nel medesimo giorno, che furono venti-
i Febraio, s'imbarcò il Gouernatore, & gli altri Capitani ne
lli, & nauilij sottili, ne' quali haueuano da dismontare. Et
uernatore, & Pietro Mascaregna dismontarono prima con la
gente, doue gli era stato assegnato, accompagnato da molti gen-
iomini. Et dato il segno à don Simone, che il Gouernatore era
ontato, dismontò subito nella costa, con tutta la sua gente insie-
à che tosto concorsero alcuni Mori, & Nairi, & non dico quan-
erche non potei sapere il numero di quelli, che nella terra erano:
gli è ben da credere, che fossero quattro uolte piu, che i Porto-
. Et questi, che vscirono contra don Simone, fecero mostra di
r difendere la stanza loro, combattendo valentemente con le loro
ie, frizze, & archibugi: ma amainarono tosto, che uiddero,
nostri archibugieri ammazzarono alcuni, & ritiraronsi alla stan-
ro, doue fecero fronte à don Simone, ilquale co i suoi gli assaltò
stanza, con tanto impeto, che gli nimici non lo potero sofferire,
almente, perche gli ammazzarono, & ferirono molti, & posti in
, si misero à fuggire tumultuariamente alla uolta di terra ferma,
stanza fu presa da don Simone. Et in questo vigiunse il Gouer-
re, con Pietro Mascaregna; & riformando lo squadrone di don Si-
, con gente fresca, gli comandò, che passaße dall'altra ban-
el fiume, & à Pietro Mascaregna dalla banda della costa,
Don Simone era dismontato: percioche fino ad ambedue
te spiaggie, arriuaua la popolatione, & di quà si distende-

ua uerso terra ferma, & il Gouernatore rimase in mezo per
ispugnar il luogo, & abbruciarlo: & non uolle, che i Portog
saccheggiassero, per non fermarsi, ma lasciò, che lo sacheggiass
Nairi, che andauano innanzi, & egli con la sua gente attende ad
abbruciar le case, & tagliar i palmeti. Et furono feriti alcuni Por-
toghesi, che si sbandarono: & uno di questi fu Giorgio di Lima, ch com
battè quel dì con molto ualore. Et destrutto il luogo, & raccolta l'ar-
teglieria della stanza, il Gouernatore si ritirò all'armata.

Come il Gouernatore comandò a don Giouanni di Lima, che a
ciasse Calicut, & quel che gli auuenne. Cap. LXX

DI quà il Gouernatore andò a Calicut, doue intese da don Gio-
uanni di Lima, che i Rettori non haueuano atteso quel il
Re gli haueua fatto promettere in Cochin, cioè di tener i
parai, & l'arteglieria in ordine. Et uedendo, che tutte erano p-
le, deliberò di mostrargli le opere, con abbruciargli alcuna parte la
città, acciochè sapesse, che non stimaua la sua guerra. Et rend do
conto di questo a' Capitani, fu deliberato, che egli con la bandier e-
gale, & col corpo della gente rimanesse nella spiaggia: & che don Gio-
uanni di Lima con la gente, che si ritrouaua, mettesse fuoco alla tà
per quella banda, & non entrasse dentro, & quando il fuoco fosse ne
acceso, si ritiraße. Et cosi su fatto il dì seguente. Et alcuni gentil o-
mini di don Giouanni, che andauano col Gouernatore, andarono con lui,
& cominciando a metterli fuoco, uenne fuori il Rettore con molti p-
ri, de' quali alcuni erano archibugieri. Et don Giouanni, che era ua-
loroso, inuestì con loro, & non potendo sofferire il grande impet e'
nostri, si ritirarono dentro nella città, uoltandosi qualche uolta a l i.
Et come i Portoghesi ui ammazzarono alcuni, don Giouanni gustò to
di cio, che non ricordandosi dell'ordine datogli dal Gouernatore, ch m
entrasse nella città, entrò per quella tanto, che quando uolle riti -
si, il fece con grande uergogna, & pericolo: percioche gli ni i,
come furono dentro nella città, si sparsero, mettendosi fra i trau ,
& muri rotti, per doue i Portoghesi haueuano da tornar' in-
tro, & tornando, gli frizzauano di quà, & gli tirauano te
archibugiate. Et in questo giunsero ad una moschea, doue gli

aspe-

tauano mille Nairi, la maggior parte di loro archibugieri: & Vasco di Lima, che andaua innanzi, ui giunse prima, & in sua compagnia Antonio di Sà da Santaren, Antonio di Azeuedo, & Manuello acedo. Et tosto che ui giunsero, gli nimici comminciarono à tirare banda di dentro, con gli archibugi, & un'archibugiata diede a don o di Lima in una coscia, & sarebbe stato ferito, se non era per uno ellone di maglia, che portaua: ma tormentollo, & cosi tormentato, anto animoso, che assaltò il Naire, & lo ammazzò con la lancia: & o gli altri, che dico, assaltarono ancora gli nimici. Et in questo giun Giouanni, & disse, che non si fermassero piu, & andò innanzi, & mici gli andauano dietro, tirandogli il piu che poteuano, & la gen don Giouanni ancora gli tiraua, quando poteua, & cosi andarono ri dosi fino alla spiaggia, doue staua il Gouernatore: ilquale si incolerò contra don Giouanni, che hauesse contrafatto al suo ordine, & fosstrato nella città: ancorache esso, & molti altri giurassero, che non ua potuto far dimeno, & che non gli haueuano ammazzato alcuno oi, anzi haueua egli ammazzati molti de gli nimici, & fatto gran o in abbruciar molte case. Et questo fu un fatto honorato, & di l Re di Calicut, hebbe grande sdegno, di non hauer potuto uendicar . Ma con tutto ciò, al Gouernatore non gli passò la colera, dicenhe cosi, come don Giouanni s'era saluato, si haurebbe potuto perden tutti quelli, che seco menaua, & che non haueua uoluto fare quel li haueua comandato, & senza piu aspettare, andò tosto a imrsi.

Come il Gouernatore giunse a Coulete. Cap. LXXXVI.

EMBARCATO il Gouernatore, con deliberatione di continuar la guerra contra il Re di Calicut, deliberò di andar ad un luogo molto grande, del suo regno, chiamato Coulete, & il prin porto di esso, & dou'era piu gente, piu parai, & piu naui, che in altro. Et acciochè fosse meglio informato del sito, & de' nauihe ui stauano, commise a Giouanni di Melo di Silua, che andaße a lo, & andarono con lui dodeci Caturi dell' Arel di Porqua, & cinltri de' Portoghesi. Et con questa compagnia, se ne andò Giouan Melo a Coulete, nel cui porto si fa un canale di spiaggie di harena: lle punte del canale alla popolatione, che giace su la riua d'un fiu'è un pezzo, & in una banda del canale dalla banda di mezo dì staua-

no tre ripari, uno nella punta del canale, un'altro piu in ſu, doue diſ
uano, & un'altro in mezo, tutti forniti di molta arteglieria: & nel
ſtauano quaranta grandi parai ben'armati, & forniti, nei quali,
terra u'erano uenti mila Mori, & Nairi da combattere, & tra lor
ti archibugieri: & ſtauano coſi forti per reſiſtere al Gouernatore, ſ
leſſe combattere con loro. Onde ſapendo il Gouernatore la forza
quà ſi ritrouaua, ſeco propoſe di deſtruggerla: & mandò innanzi G
ni di Melo, per uedere il ſito del luogo, & partì doppo lui gia nott
Giouanni di Melo giunſe al Canale di Coulete la mattina, da doue
uſcirono i quaranta parai, che ho detto, & come lui uidde, che era
ti, & coſi ben armati, & con tanta gente, & che ei cõduceua pochi
togheſi, non uolle aſſaltargli, perche gli parue temerità, & metter
eſſi le prode de' ſuoi Caturi, & tirandogli molte bombardate, andò
randoſi in mare con Ziauoga, con diſegno di diſcoſtargli da terra.
come uedeſſe alcuni nauilij dell' armata del Gouernatore aſſaltarg
douero. ma l'armata del Gouernatore non ſi uedeua ancora, perc
notte auanti s'era fatta alla uolta del mare col uento di terra, che la
ſe. Et gli nimici, che non la uedeuano, nè penſauano, che foſſe
che i Caturi, gli ſeguiuano, tirandogli ancora con la loro arteglieri
non quando apparue la galea, nellaquale il Gouernatore andaua, &
eſſa altri nauilij, che andauano alla uolta di terra. Il che uedend
nimici, non uolſero piu ſeguitar i Caturi, & uoltarono uerſo terra.
giunti al canale, ſi miſero in ala fra le ſtanze, con le pope in terra,
prode in mare, & chiamarono toſto la gente da guerra, la quale ſu
concorſe alle ſtanze, & coſi quelli di terra, come quelli di mare, ſi m
in atto di combattere, facendo gran romore coi timpani, & altri in
menti da guerra, che portauano, & con le gride, lequali tutte coſe il
uernatore le ſentiua.

Come il Gouernatore miſe ordine cō i Capitani dell'armata di battere Coulete. Cap. LXXXVII.

VEDVTA adunque da lui la loro deliberatione, ſurgì
fronte loro, per aſpettar l'altra armata, che quando giunſe
tanto tardi, che comandò, che ſurgiſſe, perche non era te
da far coſa alcuna. Et ſurti i Capitani, gli fece chiamare con tu
gentilhuomini, et perſone principali dell'armata: et ridotti inſieme,
cercò ad ogniuno il modo, come doueua aſſaltar gli nimici, & alcuni

ſero

che doueua assaltar solamente quelli, che erano in mare, coi quali
ua combattere, senza sbarcare: percioche per uscire in terra, haue
ca gente, & quella de gli nimici era infinita, & ancorache ammaz
ro alcuno, la ritirata haueua da essere con molto pericolo, & in
combatterebbe piu che a suo saluo, perche non haueua da combat
piu, che con quelli del mare, perche quelli di terra non haueuano luo
rche gli aiutassero, perche non capiuano con essi ne i parai: altri dis
che doueua combattere in terra, perche combattendo in mare sola-
e tutti quelli di terra haueuano d'aiutar quelli de' parai, ancorache
ontasse: perche haueuano da pensare, che lasciaua gente nell'arma-
che si haueuano da dubitare, che gli abbruciaßero i parai, & per
on gli haueuano da abbandonare, nè haueuano d' aiutar quelli di
, onde egli doueua combattere in essa. Et uinti quelli di terra, ci
be poco che fare in quelli di mare. Altri dißero, che si doueua la-
quella impresa, per quando il Gouernatore tornasse de' fiumi di Bra
, & di Mangalora, che andaua a prendere i parai, che quà stauano,
oi che gli haueße presi, raunarebbe la sua armata de' galeoni, un
lio, tre galeotte, & un bergantino: coi quali stauano in lor guardia,
ando Gomez di Lemos, & Gomez Martines di Lemos suo fratello: &
esti uascelli andauano piu di cento e cinquanta huomini, che cagio-
mo grã penuria in quella occasione, per lo aiuto che potrebbono dar
& Pietro Mascaregna fu uno di questi; soggiungendo, che non si doue
imprendere quelle cose, nelle quali pareße, che si tentaua nostro Si-
e. Et come il Gouernatore non foße di niuno di questi pareri, diße lo
en ueggio Signori, che i uostri pareri in questo fatto sono di cosi ua
i Caualieri, & tanto esercitati nella guerra, come tutti sete, & che
essi uoi foste conformi, io non haueua da fare altro, che seguirui: ma,
ioche sete diuersi, & ogni uno dice quel che intende, mi rimane luo-
er dire quel che intendo, ch'è, che non facciamo in tutto fondamento
mbattere in mare cõ gli nimici, perche ho inteso da alcune persone,
il luogo doue stanno i lor parai è paludoso, & gli poßono tenere in-
iati nel fango, & non potremo bene arriuare ad essi, per cagione del
do: per lo che non gli potremo afferrare, & ci faranno molto danno
'arteglieria, & il nostro assalto per mare sarà indarno, & percio non
ebbiamo assaltar' in mare solamente, nè meno a fatto in terra, sbar-
do in quella spiaggia di arena, che uoi uedete, che pare sia luogo como

do da sbarcare,perche se i parai de gli nimici saranno in acqua,
nel fango,come mi dicono,se ne anderanno tosto,che ci uederanno
ra:il che io mi dubito molto , per la paura che indouino , che ba
noi,& siate certi,ch'è così,che se non haueßero hauuto paura,lor
rebbono seguitato compiutamẽte Giouanni di Melo, quando l'assal
uenendo egli a uedere la dispositione di questo canale,& tosto,che
dero,tornarono a ritirarsi,il che non haurebbono fatto , se non hau
hauuto paura,percioche a tanti Mori,& così pieni di superbia con
sti si ritrouano,che dianzi ne stimauano così poco , poca gente era
con laquale gli poteua resistere,quando mi uidero,& si ritirauan
era la paura:& però mi dubito io,che uedendoci in terra fuggiran
sendo in acqua,& ritirandosi,faranno alcun danno nella nostra ar
doue per la poca gente,che mi ritrouo,non posso lasciar, se non mo
co.Et per questa cagione mi pare,che non debbiamo assaltargli so
te per terra,ma ancora per terra,e per mare insieme. Et questo si
& non quando tornaremo da' fiumi,& aspettar,che si congiunga co
la gente,che la si ritroua,ch'è così poca,che molto piu ci puo nuoc
aspettare il suo aiuto,che combattere hora senza esso : perche hora
biamo qui gli nimici,iquali,come dico,è certo, che hanno paura di
& senza uoler combattere fuggiranno uilmente:& uedendoci anda
za aßaltargli,crederano,che il facciamo,perche habbiamo paura
ro,& senza che noi gli uinciamo,rimarranno con la uittoria,che ess
no di parola,che hebbero di noi.Et percioche quelli a quali l'hanno
re,sono nimici nostri,gli daranno fede,perche è in nostro pregiudici
de senza essere superati per opera,saremo per fama.Considerate ad
uoi quali rimarremo,dicendo questi Mori, che il Gouernatore dell'I
non hebbe ardire da combattere con loro,che darà animo a tutti qu
Calicut,che ci uadano a cercare a Cochin , & si solleuino contra noi
quelli,che hanno pace con noi,& per ciò ho per superfluo lasciar il c
battere,per quando tornerò,se non come dico,tosto che aggiornerà,c
aiuto di Nostro Signore,nel quale tutti debbiamo hauer confidanza
per la sua sacratissima passione ci aiuterà,come sempre fece:& don
con trecento huomini assalterà la spiaggia,che dico, doue si dismont
& Pietro Mascaregna,& io col resto della gente, aßaltaremo i par
gli nimici.Et di questo parere fu Giouanni di Melo di Silua , ilqual
al Gouernatore,che per niuna cosa non doueua lasciar di seguirlo,&

co

i protestaua da parte del Re suo Signore, perche la maggior parte
i altri erano contra di lui. Onde perciochè il Gouernatore haueua
a confidanza nella prudenza e ualore di Giouanni di Melo, concor-
l suo parere, tenendo dalla sua parte. Et tutti deliberarono, che cosi
fatto, ancora che non gli piacesse troppo.

heil Gouernatore ruppe i Mori, che erano in Coulete. Ca-
to. LXXXVIII.

DELIBERATO questo, il Gouernatore comandò, che le ga
lee si accostassero à terra il piu, che si puote, acciochè ancora
aiutassero con l'arteglieria. Et fino alla mattina seguente i
oghesi si occuparono in confessarsi, & raccomandarsi à Nostro Si-
e, & apparecchiar le loro arme: & poi cominciarono à cantar, & à
olte allegrezze, per spezzar' i cuori à gli nimici: i quali tutta quella
diedero molte stride, & suonarono i loro instrumenti, credendo con
lo far paura à Portoghesi, & spararono ancora le bombarde. Et to-
he aggiornò, comparuero i lor parai con molte bandiere; & dall'al-
anda i Portoghesi imbarcati ne i lor battelli, parai, caturi, & ber-
ini tutti ben armati. Don Simon, & Pietro Mascaregna per fron
ue haueuano di assaltare, & il Gouernatore in mezo con la bandie-
egale: & raccomandandoli à Dio, si mossero tutti alla uolta de' luoghi
gli era stato detto, che assaltassero il Gouernatore, & Pietro Masca
a contra i parai de gli nimici, che stauano dalla punta del canale à
), & don Simon uerso la spiaggia, doue haueua da dismontare, uogan
tti con la maggior fretta, che poteuano, per fuggire le bombardate
li nimici, che erano tante, che pareua, che piouessero, cosi da' parai,
dalle stanze: ma la maggior furia delle palle era sopra quelli, che ac
agnauano il Gouernatore, perche gli tirauano dalle stanze, & da' pa
nsieme. Et essendo le palle tante, come dico, molti de' Capitani
squadrone del Gouernatore, & di quello di Pietro Mascaregna ha
no paura di loro, & si passauano à quello di don Simone, perche là
era tanto pericolo. A che il Gouernatore rimediò il meglio, che
e, assaltando i parai de' Mori, gridando contra i Portoghesi, che non
ndassero. In questo, alcuni di quelli, che andauano alla volta de'
i, giunsero à quelli, & il primo, che afferrò tosto uno de' parai fu Ro-
co Aragna Capitano d'un picciolo Catur, nel quale andauano otto
oghesi, & i Mori, che erano sessanta, corsero tosto al bordo per di-

fen-

fendergli la entrata: ma ancorache foſſero tanti, & che combatteſſ lentemente, non puotero diuietare à Roderico Aragna, che non en prima, che niuno de' compagni, che entrarono dietro lui, & comba no co i Mori, con le ſpade, & con gli archibugi: & in queſto afferr con altri parai, don Giorgio di Norogna, Geronimo di Soſa, A Perſoa, don Alfonſo di Meneſes, figliuolo del Conte dō Pietro, & d Stan di Norogna: & tutti ſubito, che afferrarono, entrarono dentro la loro gente, combattendo tutti con molto ualore, come ualenti Ca ri, che erano. In queſto tempo con la grande miſchia, che s'era at ta, & co' Capitani, che ſi paßarono dallo ſquadrone del Gouernator ſquadrone di don Simone, rimaſero coſi lontano l'uno dall'altro, che uernatore non gli poteua dire, che diſmontaſſe: perche gli haueua c dato, che non lo faceße, fin che li mandaße l'ordine, & poi che diſmō andaſſe al lungo la ſpiaggia fino a' parai, accioche aiutaſſe per terra pergli, & don Simon non diſmontaua per queſta cagione, ma aſp ua. Il che veduto dal Gouernatore, deliberò di farglielo intender terra, che per mare non poteua eßere, per la grande miſchia cominc per lo che fece ſaltar in terra tre huomini, iquali dißero à don Simo diſmontaſſe. Et lui diſmontò ſubito: & diſmontato, furono tanti i di quelli di terra, che concorſero ſopra di lui, che quantunque valo mente combatteße, con quelli, che lo accompagnauano, mai non ſpingerſi innanzi fino a' parai, come il Gouernatore gli haueua com to. Et combattendo coſi alcuni de' Capitani dello ſquadrone de uernatore, che erano uicino, quando uidero diſmontar in terra i tre mini, che andarono con lo auiſo à don Simon, non puotero tenerſi, ch diſmontaſſero, ancorache il Gouernatore gli haueße diuietato, che n faceßero, perche haueuano da combattere in mare coi parai: & qu che diſmontarono in terra, furono Diego Pereira di Sampaio, Man della Gama, Rui di Accoſta di Goes, Fernando di Mora, figliuolo na le di don Pietro di Mora, Gomez di Sottomaior, Giouanni di Bet dell'iſola della Madera, & altri fino al numero di trenta, ch'io non i nomi loro. Et come i Mori erano ſenza numero, & in ogni banda rano aßai di loro, toſto ui concorſero molti di loro: & come i Porto erano pochi, ancorache combatteuano ſenza paura, & gli faceuan to danno percuotendo, & ammazzando molti, ancora riceuerono da perche Diego Pereira fu morto, & furono feriti mortalmente, che n

poi, Rui di Accosta, Fernando di Mora, Giouanni di Betancor, & cinque huomini baßi: & ancora fu ferito Manuello della Gama, & non potendo sofferire il grande impeto de' Mori, si misero in rotta, i che foßero soccorsi da Giouanni di Melo, & Giorgio Cabrale, & dui gentilhuomini, ch'io non seppi i nomi loro, che stauano col meno Giouanni di Melo, nel suo bergantino, & uedendo Giouanni di o la rotta di quelli, che combatteuano in terra, ui dismontò con quee dico, & con altri, & sostennero quelli, che andauano rotti, & t or losi la battaglia à rinfrescare, erano tanti i Mori, che cresceuano, fu neceßario al Gouernatore soccorrergli, dismontando in terra con ni Caualieri, che seco erano, & già in questo tempo tutto era rotto, utti combatteuano, così in terra, come in mare, & u'erano molti feriti a banda, & dell'altra. Et sapendo il Gouernatore, che don Simon poteua aiutarlo, per la grande resistenza, che ne i Mori trouaua, uid he gli era neceßario mutar' il consiglio, che prima haueua tenuto, nel o, come haueua da combattere co' Mori, & poiche già era in terra, gli ieniua prendere un'altra stanza, che i Mori teneuano nel capo de' pa verso la popolatione, per lo che haueua bisogno di piu gente: & fu ne irio mandar Pietro Mascaregna con alcuni de' suoi Capitani, il che fece: & andò col Gouernatore ad assaltar la stanza, che dico; onde i i si difesero un pezzo, & poi fuggirono, & con tutti quelli del mare si ideuano valentemente, come huomini, che aspettauano la vittoria; ioche potendo saluarsi in terra, non uoleuano farlo, & pare, che fosse he trouaua alcun' indugio ne' Portoghesi: percioche, come di quelli, rano deputati, perche combatteßero in mare, dismontarono molti, i' era chi viuificasse la battaglia di nuouo, & combatteuano solate quelli, che prima dissi; quali afferrarono. Et così vn Giouanni rado seruitore di don Fernando, fratello del Conte di Faranno, ch'epitano d'vno de' Catturi di Porqua, che afferrò con uno de' parai, ra pieno di Mori, tosto, che lo afferrò, saltò dentro solo: & pare, che i ri, che andauano ancora nel Cattur, per tristi che fussero, fecero diar il Cattur auanti, che gli altri Portoghesi u'entrassero, & Giouan gurado, come dico, rimase solo fra tanti Mori, contra iquali non podifenderſi, se non gettandosi in mare, il che egli non uolle fare, coero Portoghese, anzi si mise à combattere co i Mori, che stauano nel pa del parao, per doue entrò, percuotendo fin doue la sua spada po-

teua

teua aggiungere:& come erano tanti in ſuperfluità, quaſi, che lo
rono,& portarono via la ſpada di mano, ma non già il ſuo valoro
re, co'l quale fece tanto con loro alle braccia , che gli ſcampò dal
ben ferito,& ritiroſſi alla proda del parao,ſeguendolo,& percuo
i Mori: & in tanto ſtretto ſi vidde , che riuolgendoſi à loro,aßal
che più il ſeguitaua,& gli ſi accoſtò tanto,che lo portò nelle brac
in queſto ſi gran pericolo,fu ſoccorſo da un altro valente Caualier
mato Pietro Giorgio Capitano d'un'altro Catur: & il Gouernator
da terra uidde quel che gli era ſucceſſo , mandò ancora à ſoccorre
altri, a'quali Pietro Giorgio leuò queſta fatica , cacciando i Mo
ri del parao,alcuni morti, & altri feriti . Et vedendo il Gouern
che quelli, che combatteuano in mare , haueuano biſogno di ſocco
mandò ad alcuni Capitani, che ſtauano con lui in terra,che gli ſoc
ſero: & v'andarono : & col ſuo aiuto i Mori furono rotti in breue
lor ſi ſaluarono pochi , perche quaſi tutti uolſero morire: & de'
ghesi,che combatterono in mare , non morì quaſi alcuno,ma la m
parte furono feriti . Et il medeſimo auuenne à don Simon, che
i Mori gli ſi difeſero valentiſſimamente, quanto fu lor poſſibile ,n
tendo reſiſtere alla furia de' Portogheſi , rimanendo molti feriti,
ni morti,ſi ritirarono alla uolta di terra ferma , & lui ſe ne andò
uernatore , ilquale reſe molte gratie à Noſtro Signore per quella
ria,& abbracciò Giouanni di Melo, per eſſerſi portato coſi valoro
te quel dì, & per il buon conſiglio , che gli haueua dato . Et coſi
padrone delle ſtanze, & de' parai,doue furono preſe ducento e cinq
bombarde große,& minute,& di quelle,che furono tolte a'Porto
& molte palle di ferro colato,molta poluere,& una grande quãti
gegni di fuoco . Lequali tutte coſe furono raccolte nell'armata,
co i quaranta parai:& fra tanto il Gouernatore fece alcuni caualier
doſi egli con molto riposo, non tornando i Mori ſopra di lui, come
in coſtume . Et poi che furono abbruciate diecinaui di carica , le
erano in terra, il Gouernatore ſi ritirò quietamente . Et con queſt
to,che i Mori l'hebbero per molto grande ,i Portogheſi ricourarono
dito,che haueuano perduto nell'India: & il Re di Calicut cominciò
dere la riputatione, che haueua acquiſtata,& cominciò à diſtender
l'India la fama del Gouernatore, et i Mori cominciarono ad hauer
di lui .

Con

Che furono date al Gouernatore lettere del Re di Ormuz, & di ais Saraffo, dolendosi di Diego di Melo. Cap. LXXXIX.

EMBARCATO il Gouernatore, se ne andò à Cananor, oue giunse à gli undeci di Marzo, i cui Mori trouò molto quieti, ma dolenti, per cagione della rotta de' parai di Coulete, & de ltri, che loro haueuano per inuincibili, & credeuano, che haueuano mpere à fatto la nostra armata, & cosi si riputarono perduti, quan- i uidero presi. Et il Re si reputò destrutto, perche in Cananor u'e- alcuni parai: & inteso, che il Gouernatore u'era giunto, mandò ad al ursi, & gli mandò à donar un collare d'oro, & di gioie di gran prez- he il Gouernatore nõ uoleua accettarlo, ma all'ultimo lo accettò per portunità, & consiglio di molti, percioche il Re era tanto disconfi- , che se non lo accettaua, crederebbe, che fosse in colera con lui, & iò l'accettò, & poi lo donò all'Hospital di Cananor, per il sostento de malati, & per altre cose necessarie, & cosi mandò à dire al Re, che haueua accettato il collare, acciochenon pensasse, che non fosse suo itore, & che non facesse per lui quanto bisognasse per la conserua- e dell'amicitia, che egli haueua col Re di Portogallo suo Signore, il lui farebbe sempre con prõta volontà, senza doni, & presenti, nè mai bbe il contrario, ancorache gli desse cio, che u'era nel mondo: però, enza presenti poteua comandarli quel che fosse seruitio del Re suo Si- e, che tosto il farebbe. Di che il Re fu pieno di marauiglia, per- he per auanti nell'India tutte le cose si otteneuano con doni, & subito à uisitar il Gouernatore alla fortezza, il che mai fino allhora non ha fatto alcun Re di Cananor, con alcun Vicere, nè Gouernatore del- lia, & abboccaronsi in un padiglione, che fu piantato fuori della for t. Et il Gouernatore non fece alcun conto di ciò: & il Re comen- olto la uittoria de' parai, & gli disse, che gli consegnarebbe alcuni, erano in Cananor con tutta l'arteglieria, che si ritrouauano, & gli nise, che piu non ui si farebbono altri, & gli mostrò una lettera, che ua del Re di Portogallo, per laquale gli faceua gratia delle Isole di diua con patto, che fosse obligato à darli tanto cuoio, quanto li fosse ssario nell'India, al prezzo, che costaua nell'isole, di che il Re di Cana dimandò al Gouernatore, che gli desse il possesso in uirtù di quella let , & il Gouernatore glie lo daua con patto, che gli desse il cuoio, di gli dimandaua ogni anno mille Babari, che fanno due mila e ottocen-

to e vintiotto quintali, che di tanti era informato, che s'haueua b nell'India. Ma il Re non volle accettarle con quel carico: di che uernatore fu allegro, perche ritornaua in vtilità del Re di Porto perche sapeua, che de' quinti del riso, che le naui, che andauano al pagauano, si comprauano i mille Bahari di cuoio, & piu: & si fac spese à quaranti huomini, che la stauano con un fattore, & tutti si chiuano del resto, che rubauano. Et per questo, che egli sapeua legrò, che il Re non uolesse le isole, accioche rimanessero al Re suo re, à chi pensaua di dar' in esse molto utile, facendoui vna torre ci muro, doue si raccogliesse il cuoio, & si difendessero quelli, che ui ro. Et ancorache il Re di Cananor non uolse l'isole di Maldiua col che dico, non p ciò lasciò di mostrare, che rimaneua gran seruitore d di Portogallo, & amico del Gouernatore, & cosi tosto li consegnò ni parai, che si ritrouaua, & gli altri dimandò per il seruitio della ca il che il Gouernatore gli concesse con patto, che gli desse l'arteglieri haueuano, & che gli tagliaßero gli speroni, & gli si togließero uia mi, & cosi fu fatto. Et di questa maniera rimase Cananor sicuro, il Gouernatore trouò un Moro con lettere del Re di Ormuz, & di Ra raffo, per il Vicere don Vasco della Gama, che tosto, che seppero, ch era nell'India, credendo, che fosse huomo giusto, & che gli conseru be in giustitia, gli scrissero, rendendo molte gratie à DIO, che uesse condotto nell'India, & dou'era di lui tanto bisogno per far giust & supplicandolo con molte parole uolesse transferirsi fino ad Orn sgrauargli de' molti torti, che haueuano riceuuti nel tempo passat don Duarte di Meneses, & al presente riceueuano da Diego di Melo ancorache il Moro, che portaua queste lettere, intendeße in Chaul, c Vicere era morto, deliberò di darle al Gouernatore, che andaua à c lo à Cochin, & lo trouò in Cananor: & dandogli le lettere, che por per il Vicere, lo pregò uoleße accettarle, come sue, & che facesse la stitia, che si aspettaua dal Vicere, poi che gli era successo nel carico gli diede un presente di perle, & panni ricchi della Persia, che il G natore non uoleua accettarlo: ma accettollo per le ragioni, che accet collare del Re di Cananor: & disse al Moro le medesime parole, che ueua mandato à dire al Re. Et subito il Gouernatore lo spedì, scriuen Diego di Melo sopra quel che il Re di Ormuz, & Rais Saraffo si dol no di lui, pregandolo molto da sua parte, & protestandolo da part

o Signore, che non facesse cosi: & che non lo mettesse in necessità, suoi trenta anni castigassero i suoi sessanta. Et accioche si to'e via la occasione di Diego di Melo, di aggrauare questi uomini, il Gouernatore scrisse all'Auditore della fortezza di Orche gli mandasse in ferri vn'huomo, per consiglio del quale diceuae Diego di Melo commetteua errori, di che era incolpato. Et tutto o scrisse egli al Re di Ormuz, & à Rais Saraffo, affermandogli, che do Diego di Melo non si correggesse, gli torrebbe la fortezza: & er niun modo gli lasciarebbe far torto: però che stessero saldi nelcitia, e seruitio del Re di Portogallo, & gli scriueßero quanto pasche subito vi andarebbe, & che non vi andaua allhora per le molte che haueua da fare nell'India. Et il medesimo disse al Moro, che ua le lettere: ilquale partì molto sodisfatto del Gouernatore, & uigliato della poca, o niun'auaritia, che in lui era.

Q l che fece Fernando Gomez di Lemos nel fiume di Mangalor. t come il Gouernatore si ritirò à Cochin, & spedì Pietro Masca gna per Malacca. Cap. XC.

P*ARTITO Fernando Gomez di Lemos da Cananor, come di sopra ho detto, giunse al fiume di Mangalor con le quattro ve le, ch'io dissi, per guardarlo. Et mettendosi nella sua bocca, rò, acciochè nõ vi poteßero vscire i cento parai di Mori, che staua ntro, iquali prouarono di farlo alcune volte, nè mai puotero co i tiri di artiglieria, che Fernando Gomez, & gli altri Capitani gli ano. Et veduto, che il lor contrasto era in darno, lasciarono stare: et andosi Fernando Gomez in questa guardia, soprauenne un giorno uona somma di parai di Calicut, che vi andauano à caricare. Et co Mori videro i Portoghesi nella bocca del fiume, & sapeuano, che no dentro i parai, si misero ad un tratto di braccio da'nostri nauir cominciarono à tirargli con le bombarde, & i Mori, che stauano o, corsero ad aiutargli, & gli uni d'una banda, & gli altri dall'alminciarono à stringere molto i Portoghesi, & gli trattauano male ilij, spetialmente la galeotta di Antonio di Silua, che fu per eßere ta à fondo. Ma egli, come valoroso caualiere, che egli era, stette re saldo, fin che Fernando Gomez, acciochè non lo sommergessero, ancora, & spiegò la uela per andar à combattere co i parai del ma il medesimo fecero gli altri Capitani. Et non erano ancor leuati,*

che

che la maggior parte de' parai del fiume uscirono fuori, & spieg
uele con gli altri, si fecero alla uolta del mare, & saluaronsi:
nando Gomez non gli uolle tener dietro, per tornar à occupar la
acciò non uscissero quelli, che rimaneuano dentro: ma non gli gio
che i Mori disperati d'un'altra sorte, come quella, si misero pel
su, fin doue incagliarono. Et questa nuoua andò al Gouernatore
do egli in Cananor: & perche in pigliar i parai, che rimaneuano
schiaua molta gente, per una picciola uittoria, gli parue cosa su
l'andarui: & perche era già à mezo Marzo, & sapeua, che eran
te naui di Malacca, dou'era necessario mandar gente con Pietro
regna, deliberò di ritirarsi à Cochin: & perche u'era bisogno di
le fortezze di Cananor, di Calicut, & di Cochin, comandò à don S
Meneses, che andasse à caricar di riso à Bracelor, & à Batticala:
dò con lui alcuni nauilij di carica, & una galea, & due galeotte
cuni Catturi, & parai leggieri: & gli comandò, che menaße con
Fernando Gomez di Lemos, & Gomez Martines di Lemos, co i Ca
co' quali guardauano i fiumi. Et ancora gli comandò, che quan
tirasse à Cochin, lasciasse à don Giouanni di Lima tutta quella
che hauesse bisogno. Et fatto questo, partì per Cochin, doue g
decisette di Marzo: & ui attese tosto à spedire Pietro Mascare
Malacca: per doue essendo spedito, partì à gli otto di Maggio: &
un galeone, del quale era Capitano Arias di Accugna, ilquale h
da eßere generale di Malacca: & anco andarono in sua conserua
uilio uecchio, che uenne di Malacca, & un bergantino, & dui par
questa armata mandò il Gouernatere trecento e cinquanta huo
perche sapeua il bisogno, nelquale rimaneua Giorgio di Alboqu

Quel che fece don Simon di Meneses in monte Delin, & com tirò à Cochin. Cap. XCI.

DON Simon di Meneses, dopò che partì da Cananor,
Barcelor, & à Batticala, à caricare di riso, come il Go
tore gli haueua comandato, & fece ancora ciò che eßo g
dinò. Et andando da Batticala alla uolta di Cananor con noue
armate: cioè, la galea, nella quale egli andaua, & il galeone di
Martines di Lemos, & la galeotta di Antonio di Silua, & un
galeotta, & una carauela, & dui bergantini: di chi erano Capitan
tonio Persoa, & un Dominico Fernandes, & dui parai, trouò à

Del

n settanta parai di Mori Malabari, che andauano ancora à cercar i fiumi di Bracelor, & di Mangalor. Et come i Portoghesi scopri- i Mori, se ne andarono alla uolta loro: & essi uedendogli di subito, er la paura, che haueuano delle uittorie passate, si pensarono, che o presi, & cosi gli mostrarono le pope, fuggendo quanto piu pote- . Et don Simon, Antonio di Silua, Dominico Fernandez, & An- Persoa, & gli altri Capitani de' nauilij di remo tennero dietro i pa bombardandogli sempre: cinque de' quali uedendosi molto oppressi on Simon, da Antonio di Silua, & da altri tre, che gli uoleuano af- re, diedero in terra nella costa, doue si ruppero, & la gente si sal- r Dominico Fernandez, & Antonio Persoa, che haueuano i naui- u leggieri, afferrarono dui parai, & saltando dentro ui uccisero i Mori, & gli altri si gettarono in mare, doue ancora furono morti, parai gli rimasero: & di quelli che fuggiuano, parte se ne andaro- la uolta del mare, & parte si saluarono nel fiume di Marauia, che eua per fronte: & quà diedero in don Simone, ilquale uedendogli a nel fiume, deliberò di andargli dietro: & subito fece imbarcar ente ne i battelli, & ne gli schiffi, & nauili leggieri dell'armata. Et ando a uoga battuta, assaltò la bocca del fiume con molte stride, & romore di trombe, & fu riceuuto con un'altro maggiore, di mol- ombardate, & frizzate, che gli tirauano alcuni parai, che ancora s'erano ritirati nel fiume: & i Portoghesi, che si ritrouauano, fa- ggiati con le uittorie paßate, non curarono le palle, nè le frizze de' i, & rompendo fra loro, si affaticauano co' remi, per aggiungere i i, & hauendogli aggiunti, gettarono dentro otto pignatte di ere, con lequali gli misero fuoco. Di che i Mori hauendo gran a, si gettarono tosto in mare, & i parai rimasero ardendo, fin che no abbruciati compiutamente. Et in questa mischia, Dominico andez, che era molto ualoroso caualiero, seguì nel suo bergantino, mpagnato da un parao d'una naue, & altri parai, che pe'l fiume in ritirauano, de' quali, ne abbruciò dui, con pignatte di poluere, & dietro gli altri, & temendo don Simon, che egli si perdesse, perche ua solo, comandò a Gomez Martinez di Lemos, che andaua in uno o, che andaße dietro Dominico Fernandez, & lo facesse tornar in- o: ma fu tanto disgratiato, che andando a fare quel che li fu ordina- rò il canale, per doue haueua di andare, & diede in secco, da do-

ue non potè uscire, & ui concorsero sopra di lui tanti Mori della t
che l'uccisero con le frizze, & anco don Michiele di Lima, figliu
don Alfonso di Lima, con altri quattro. Et Dominico Fernandez
che il bergantino non trouaua acqua, si ritirò alla foce. Et per
questo fiume era del regno di Cananor, mostrò il Re, quando il
che gli dispiaceua molto la morte di questi sei Portoghesi, spetia
te, che gli haueßero ammazzati i suoi sudditi, & che hauessero fa
giati i nostri nimici, & datogli aiuto, & hauessero prese le arme
i Portoghesi. Et per castigo fece poi ammazzar alcuni Mori, &
ri, che in cio furono colpeuoli, & fece portar' i corpi morti de' P
ghesi a Hettor di Silua, accioche gli faceße sepelire: facendogli
dere il castigo, che haueua fatto per le loro morti, & dicendo, ch
rebbe piu, se fosse necessario. Et tutto questo faceua egli, accio
Gouernatore non hauesse di lui alcun sospetto, & che però li facess
che dispiacere. Raccolta adunque da don Simone la sua gente,
ad imbarcarsi nell'armata, & scorse per quel paraggio alcuni dì,
uedere, se passauano alcuni parai di Mori, à caricare di riso, perch
allora, per cagione che i fiumi erano serrati, co' nauilij c'ho detto
u'era alcuno, che si arrischiasse di andarui, nè si puotero molti forn
uettouaglia, come prima faceuano, il che fu cagione, che l'inuer
guente foße nel Malabar la maggior fame, che mai non fu, spetial
te nel regno di Calicut. Et questa fu la piu dannosa guerra, che
poteua fare, perche, come ho detto, nel Malabar non u'è tanto ris
mandi uia la fame, se non si porta di fuori: & se il Gouernatore si f
cordato piu presto della guardia di quei fiumi, maggior fame hau
patito Calicut. Et uedendo don Simon, che non passauano piu par
che l'inuerno cominciaua a entrare, si ritirò a Cochin, perche dipo
haurebbono potuto per cagione de' nembi: & se ne andò a Cananor
prouista la fortezza di riso, andò a Calicut, & diede a quella forte
riso necessario, & quando fu per lasciar alcuna gente a don Giouan
Lima, di che n'haueua bisogno, perche si aspettaua lo assedio in que
uerno, non uoleua rimanerui alcun' huomo di qualità, perche il Go
tore non dichiarò quelli, che haueuano da rimanerui, & anco per
fastidiuano del trauaglio della guerra, che era certa. Et uedendo do
mõ, che niun' huomo honorato non uoleua rimanerui, tolse cento e
huomini de' baßi, & per forza gli lasciò nella fortezza: laquale in

modo rimase senza gente di uergogna, eccetto quella, che don Gianni haueua, che erano alcuni suoi parenti, amici, & seruitori, & altra se ne andò ad inuernar a Cochin, doue stette senza far alcun frutto, & haurebbe potuto far assai nell'assedio, che il Re di Calicut mise attorno la fortezza, con che fu in gran pericolo di perdersi: & miracolosamente la saluò Nostro Signore, come piu oltre dirò. Et partita questa fortezza, come dico, da don Simone, se ne andò a Cochin: doue giunse al primo di Maggio, incontrando molti nembi, che per la uia lo assalirono. Et con tutto cio doppo, che egli si ritirò a Cochin, i Mori di Calicut per il bisogno grande, che haueuano di riso, si auenturarono al mare, & cosi andarono per esso a Bracelor, e a Mangalor, di che portarono alcuni parai, che se cio non era, sarebbono morti di fame tutti. Et percioche i Gentili patiuano gran fame, per lor cagione, gli uoleuano gran male, spetialmente i Nairi: che gli diceuano ogni dì, che loro non sapeuano far' altro, che mettere in disgratia i Portoghesi, col Re di Portogallo, & che non erano buoni per liberarlo dalla guerra, che gli faceuano: & che loro gli faceuano morire di fame, & haueuano da eßere cagione, che il Re perdesse il regno: & cosi diceuano altre cose, con le quali i Mori si ritrouauano molto discontenti.

Che fu morto Christoforo di Britto, & gli altri Capitani ruppero le fuste di Dabul. Cap. XCII.

QVANDO il Gouernatore partì da Goa, per Cochin, a prendere il possesso del gouerno, lasciò a Francesco di Sà, che rimaneua Capitano di Goa, un'armata di quattro fuste, & sei bergantini, che il Gouernatore fece fare di parai, per la guardia di quella costa, fino a Dabul. Et il generalato di questa armata, fu dato ad un gentilhuomo, chiamato Christoforo di Britto, che era castellano maggiore della fortezza di Goa, Caualiere molto ualoroso: & per cio desideraua di seruire in quella guerra, per non star' otioso in Goa. Et scorrendo egli per quella costa, guardandola, hebbe diuersi incontri con le armate de Mori di Calicut, a' quali fece molto danno. Et scorrendo in questo modo, andò un giorno alla foce di Dabul, doue intesa la sua arriuata, il Tanadar il fece tosto impire di quattrocento Turchi, sette grandi

fuste, & una galeotta, lequali erano ben fornite di arteglieria, & re
mi: & era lor generale un ualente Turco, il cui nome io non seppi, ua
le andaua nella galeotta, & uscirono con deliberatione di comb ter
co' Portoghesi, che erano cento e cinquanta, & ammazzargli tu &
cosi tosto, che uscirono del fiume, si auuiarono alla uolta loro, & me
desimo fece Christoforo di Britto, & con grãde romore di stride, & e t
ri di arteglieria, & delle archibugiate, si azzuffarono le Capitane r h
quattro fuste de' Turchi, con altre tante nostre, & si cominciò un ra
battaglia fra i Portoghesi, & i Turchi, che tutti combatteuano en-
temente. Et in questo conflitto furono date a Christoforo di Britto se-
me due frizzate nel collo, che ambedue li passarono un collar di m ia,
che haueua molto fina, & lo percossero in tal banda, che caddè tos mor
to, ma nè per questo i Portoghesi mancarono di animo, nè si smar one
punto, anzi col dolore della morte del lor Capitano generale, prese piu
animo, per uendicarsene: & con un brauo impeto assaltarono tanto rte
gli nimici, che gli entrarono per forza, ammazzando alcuni, & fa do
saltar gli altri in acqua, di che poi la maggior parte furono morti il
medesimo auuenne a gli altri quattro Capitani de' quattro berga ni,
che afferrarono le quattro fuste de' Turchi, che ancora gli entraron &
quelli delle altre, uedendo questo, non uolsero afferrare, & uoltaron &
per saluarsi da' Portoghesi, che gli andauano dietro, diedero nella ta,
doue le fuste si ruppero in pezzi: & la galeotta con le quattro fust ma
sero in potere de' Portoghesi, di che in questa battaglia furono mo con
Christoforo di Britto sei, & tutti quelli, che afferrarono, furono mal en
te feriti, & de' Turchi ui morì la maggior parte. Et con questa uit ia,
che fu molto grande, rispetto lo stato, nel quale i Portoghesi si ritr ua
no, & senza alcun credito per quella costa, & la superbia con che i ui
si ritrouauano, con le uittorie passate, quei Capitani Portoghesi se n r-
narono a Goa, di che Francesco di Sà mandò la nuoua al Gou na-
tore.

Battaglia fra i Portoghesi, & i Turchi.

Vn miracolo, che i Portoghesi fecero nell'Isola di Ceilan. ap
XCIII.

D ISOPRA s'è detto, come disfatta la fortezza di Ceila er nando Gomez di Lemos, che andò à spianarla, lasciò al d Ceilã il fattore, che là rimase, & lo scriuano, & quindec Po toghesi, che rimasero con loro, perche cosi rimaneuano piu si ri

rnato Fernando Gomez nell'India, seppe Baleacen Moro di Calicut
incipale armatore de' parai, che in quel regno si faceuano, che quel
tezza era spianata, & i pochi Portoghesi, che la rimaneuano: &
rue, che poiche si ritrouauano in potere del Re di Ceilan, glie li da.
nelle mani, se glie li ricercasse. Et con questa deliberatione,
per là, con quattro parai, ne' quali condusse cinquecento huomini
mbattere. Et giunto a Columbo, andò a parlar al Re, & gli dis
i parai del Re di Calicut combatterono con l'armata del Gouerna-
lell'India, nella qual battaglia fu rotto, & morto, insieme con tutti i
ghesi, che in essa erano: per lo che il Re di Cochin, & di Cananor, &
gli altri dell'India teneuano aßediati i Portoghesi, che nelle terre
habitauano. La onde perche questo era cosi, il Re di Calicut gli
aua a pregare gli mandaße quei Portoghesi, che si ritrouaua, per il
simo Baleacen. Di che il Re fu molto marauigliato, & non lo
, perche gli parue, che i Portoghesi non poteuano essere stati uinti
osto: & cosi rispose, che sopra cio si consigliarebbe. Et partito Ba
n, mandò a chiamar il fattore, & lo scriuano, & alcuni de gli altri,
isse loro quel che Baleacen gli haueua detto, dimandandogli s'era il
, che il Gouernatore dell'India fosse rotto. Et loro gli risposero,
n niun modo cio non poteua essere, perche erano molti anni, che non
ridotta tanta gente nell'India, come allora: oltre, che il Gouernato-
a un Caualiero molto ualoroso, che i Mori non l'haurebbono potuto
ere: & che i Mori perche erano nimici de' Portoghesi, haueuano
ciò. Et per assicurare piu il Re, gli dissero, che mandaße a inten
all'India, s'era il uero quel che diceua Baleacen: & in caso, che cosi
facesse quel che gli paresse. Onde perciochè il Re era huomo di buo
ente, gli piacque cio, & dißе a Baleacen, che egli non uoleua dar' i
oghesi, se prima non sapeua di certo, s'era il uero quel che gli dice-
Et credendo lui, che il Re non uorrebbe hora giustificar tanto quel
rità, & che hauesse detto cio per iscusarsi di dar i Portoghesi: disse
nandaße a intendere all'India quel che gli diceua. Et il Re fece cosi,
endo al Gouernatore quel che passaua. Et quando il messaggiero
se a Cochin, il Gouernatore giungeua da destruggere Coulete, & uid
parai, & l'arteglieria, che esso haueua preso. Baleacen adunque
ndo, che il Re non uoleua dargli i Portoghesi, deliberò di pigliargli
forza, giudicando, che essendo la gente della terra, debole, non gli po-

trebbe reſiſtere. Et perche io non potei ſapere particolarmente
queſto paſsò, non racconto le particolarità, che in cio interuenne
uo che il Re ſi miſe ad ogni riſchio, per difendere i Portogheſi, a
egli diede tutto quello aiuto di gente, che puote: & loro eſſendo ue
piu, andando molto innanzi della gente, con laquale il Re gli aiutò
tarono i Mori, che erano cinquecento, & combatterono con eſſi, con
ſopra naturale, che era una coſa di ſpauẽto grãdiſſimo, che ſi pochi
ni ſi poteſſero difendere da tanti, non che offendergli, con ammaz
come fecero cinquanta huomini, & ne ferirono tanti, che gli ru
& gli fecero fuggire, come Capre, & quelli che camparono, ſi ſal
in dui parai, che haueuano in mare, che gli altri dui erano in terra
rimaſero. Et Baleacen fu pieno di ſdegno, e di dolore, uedendo
to da coſi pochi Portogheſi: & ſi iſcuſaua con dire, che quella u
era ſtata miracoloſa, & che San Giacomo gli haueua aiutati in
battaglia. Ilche ſi debbe credere, ſenza alcun dubbio, perche n
poſſibile, che coſi pochi rompeſſero un corpo di gente tanto grande,
nendo tutti uiui. Et il Re di Ceilan rimaſe fuori di ſe, uedendo u
ſa tanto fuori di natura; & coſi accarezzaua, & honoraua molto i
gheſi, & il medeſimo faceuano i ſuoi, ſpetialmente quelli, che nell
taglia ſi trouarono, iquali ſi occuparono piu in raccogliere le ſpogli
in combattere.

Cio che Antonio di Miranda di Azeuedo fece nel capo di Gu
fun, & in Xael. Capit. XCIIII.

ANTONIO *di Miranda di Azeuedo Capitano genera*
l'Armata, che andaua al capo di Guardafun, coſi per fa
de, come per prendere le due naui cariche di legname, ch
me ho detto, andauano allo Stretto di Diu, caminò tanto pe'l ſuo uia
che giunſe al luogo, doue le haueua d'aſpettare, & anco le naui, che
ſero dello Stretto. E accomodatoſi i Capitani, ogni uno nella ſua p
faceua guardia al mare, auuertendo a quel che poteua ſuccedere.
trouandoſi quà, ui giunſe una fuſta di Mori Malabari, carica di pep
andaua alla uolta dello ſtretto, laquale fu toſto preſa, & dipoi un
bucco, che uſciua dallo Stretto, & andaua a Diu carico di mercanti
anco una terrada con caualli, & tutto queſto fu preſo ſenza combat
Et in queſti dì, che i Portogheſi ſtettero quà, mai le naui del leg
non paſſarono, almeno, che foſſero uiſte. Onde uedendo Anton

Mira

M nda, che gli si cominciaua a paßar la stagione, & che le naui non
co ariuano, non uolle piu aspettarle, & cosi partì alla uolta di Xael,
se ndolo gli altri nauilij, perche il Gouernatore il mandaua là a chie-
de al Re ottanta bombarde, che si ritrouaua d'una naue Portoghese,
ch uà si ruppe, dando per fortuna in terra, & cosi alcuna arteglieria,
ch i rimase a don Luigi di Meneses. Et giunto al porto di Xael,
m ò uno de' suoi a far intendere questo al Re, ilquale non curò punto
de sua uenuta, nè uolle darli l'Arteglieria, perche si ritrouaua ancor
sd ato per il danno, che ui haueua fatto don Luigi di Meneses. Il che
ue do Antonio di Miranda, deliberò di uēdicarsene in dodeci naui di
M , che nel porto stauano: & aßaltandole con gli altri Capitani della
su rmata, ruppe i Mori, che uolsero difenderle, ammazzando, & per
tu ndo molti, & abbruciò sette naui, & le cinque furono prese, eccetto
un che si ruppe nella costa: & in quelle cinque si trouarono molte mer-
ca ie: & perche il Galeone di Manuello di Macedo faceua molta ac-
qu & haueua bisogno di essere tirato in terra, il mandò con questa pre
da Chiaul, raccogliendola tutta in due naui: & cosi menò la terrada
de aualli. E giunse a Chiaul a saluamento, & Antonio di Miranda
co apitani, che gli rimasero, se ne andò ad inuernar a Mazcate.

C he Martin Alfonso di Melo Giusarte giunse all'Isola di Banda. Cap. XCV.

Q VRANDO la guerra tra Antonio di Britto, & il Re di Ti
dore, come disopra ho detto, entrò il mese di Gennaio dell'anno
1525. in che Antonio di Britto spedì quattro giunchi per
M acc a, & andò per Capitano generale Martin' Alfonso Giusarte, in
un leone, che egli fece racconciare alle sue spese per andarsene: & par-
tit iunse a Banda al porto di Lutatan, e per cagione della guerra paßa-
ta, n fu contenta la gente della terra, con la sua uenuta, anzi a tutti di-
spi que molto: & non si fidauano de' Portoghesi, nè uoleuano la loro pra
tic & loro faceuano il medesimo. Et stando cosi, intese Martin Al
fon che nell'Isola di Mira, ch'è una delle isole di Banda, si ritrouaua un
gi o della città di Patane, che era in guerra con Malacca, partì subito
pe , co'l suo galeone, con determinatione di abbruciarlo. Et nel giun-
co uano molti Mori, iquali tosto, che il uidero, si misero in arme: onde
an ache egli non menasse piu, che trenta o quaranta Portoghesi, co-
ma ò, che afferrassero il giunco: & tosto che gli furono appresso, gli

gettarono molte pignatte di poluere, con laqual il fuoco ui ſi ac
cominciando ad ardere, i Mori ſi gettarono al mare, & arſe il
con tutte le robbe, che erano molte: & allora i noſtri ammazzaro
ni Mori di quelli, che ſaltauano in mare: & perche Martin Al
trouaua in colera con queſti di Banda, cominciò a fargli guerra, d
quale gli trattaua molto male.

Quel che auuenne a don Garcia Enriquez, & a Martin Alfo
Melo Giuſarte, nell'Iſola di Banda. Cap. XCV

DI SOPRA s'è detto, come don Duarte di Meneſes,
Gouernatore dell'India à inſtanza di Giorgio di Alboq
Capitano di Malacca, conceſſe al medeſimo il Capitana
la fortezza di Malacca, per ciaſcuno de' ſuoi cugnati. Et vedendo
gio di Alboquerque, che don Garcia Henriquez, ilquale era vno d
non poteua eſercitare il carico di Capitano generale di Malacca, p
era ſtato prouiſto d'eſſo Martin Alfonſo di Soſa: & perche p la g
che egli faceua à Bintan, Malacca ſi ritrouaua quieta, & don Gar
poteua andare à far' il fatto ſuo: ſeco propoſe di mandarlo à M
per la conceſſione, che egli haueua di don Duarte, perche foſſe Ca
della fortezza, perche Antonio di Britto gli haueua ſcritto auanti,
leua laſciarla. Et perche potrebbe eſſere, che Antonio di B
mutaſſe di quel propoſito, & non uorrebbe laſciar un'anno, che an
mancaua di finire, & anco, perche la patente, che portaua, era co
& poco ſalda, gli comandò, che ſe per ſorte tal coſa auueniſſe, ch'e
tornaſſe à Banda, & quiui farebbe una caſa forte, accioche ui pote
qualche tempo, traficandoſi: & lo miſe in ordine per l'una coſa, e p
tra, dandoli dui nauilij rotondi, & un giunco di coperta, & una fu
iquali vaſcelli conduſſe ſeſſanta buomini da combattere, oltre i mar
e bombardieri: & partì per Banda in Gennaio, dell'anno 1525. Et
to à Banda ui trouò Martin Alfonſo di Melo Giuſarte, che ſtaua i
ra con quelli dell'Iſola: del che ne fece doglienze con don Garcia, p
dolo, che lo aiutaſſe, accioche gli poteſſe caſtigare, il che gli promi
di fare molto uolentieri, perche era molto valoroſo, & perche gli
ua, che Martin Alfonſo haueſſe ragione in far quella guerra. Ond
bidui deliberarono, che ſi eſpugnaſſe la città di Lotir, capo di tutte
polationi dell'iſola, perche quà era la forza della gente: & quella
gnata rimaneua tutta l'iſola in pace. Et queſto deliberato, ſi miſ

Lotir città di Banda.

or

o[illegible]he per esequirlo: & un giorno dismontarono in terra cento Portoghe
si[illegible]uali misero tosto fuoco ad alcuni giunchi, che erano in terra, iquali
fu[illegible]no abbruciati: & entrando piu innanzi per la città, la trouarono con
m[illegible]e sbarre, & alcuna gente, che le difendeua: & don Garcia, & Mar-
ti[illegible]Alfonso misero innanzi alcuni archibugieri, che seco menauano, &
t[illegible]arono d'entrar la sbarra, da doue gli tirauano molte frizze, sassi, &
d[illegible]li, ma giungendo i nostri archibugieri, fecero ritirare alcuna gente
d[illegible]a sbarra, con lequali i Portoghesi cominciarono à entrarla, ma furo-
n[illegible]ochi, per essere senza numero i Mori, che tosto ui concorsero: & furo-
n[illegible]ante le frizze, che cadero sopra i Portoghesi, che era una cosa spauen
t[illegible]le, & anco i dardi, d'uno de' quali don Garcia fu ferito nel collo, per
c[illegible]non portaua giacco; & anco furono feriti altri di sua compagnia: &
p[illegible]questo non puotero passar di quà, & tornarono à imbarcarsi, hauen-
d[illegible]atto poco danno à gli nimici, & non uolsero piu dismontar' in terra,
e[illegible]dal mare faceuano tutto quel male, che poteuano à gli nimici: & stet
t[illegible] quà fin che venne la stagione da nauigare in Malucco, sì come più
o[illegible]e dirò.

C[illegible]me Martin' Alfonso di Sosa Capitano generale del mare di Ma[illegible]acca, combattè con Laqueximena: & come fu morto con altri. Cap. XCVII.

ENTENDO il Re di Bintan molto la destruttione, che Martin Alfonso di Sosa fece nella costa di Pam, & Patane, de liberò di vendicarsene, spetialmente intendendo dalle sue spie,
c[illegible] don Garcia Henriquez era partito per Banda, con parte dell'armata
d[illegible]Malacca, nella quale ancora menaua gente, & che però rimase poca
i[illegible]Malacca, & almeno non tanta, come faceua bisogno, per la guardia
d[illegible]Malacca. Et per questo parue al Re di Bintan, di hauer tempo da
[illegible]dicarsene; & deliberando di farlo, armò uenti lanchare grandi, su le-
q[illegible]li mise mille e ducento huomini da combattere, armati di molte arme,
[illegible]ingegni da guerra: & fece Capitano generale di esse Laqueximena,
i[illegible]uale giurò di portarli la testa del fattore Garcia Chiaigno, (che era
[illegible]lto odiato presso i Mori di Bintan,) & anco un paro de' nauilij dell'ar
[illegible]ta di Martin' Alfonso. Et partì Laqueximena tanto secretamente, che
g[illegible]nse à Malacca senza, che fosse sentito: se non quando una mattina, che
[illegible]l giorno della Madonna di Marzo, giunse di subito, & dismontò nella
p[illegible]olatione de' Quilini, doue la sua gente cominciò ad ammazzar, & ru

bar

bar tra gente della terra, che ſentendoſi aſſaltar'in quel modo, com
rono à ſurgire, alzando le ſtride fino al Cielo, lequali toſto furono ſ
da Giorgio di Alboquerque, & da Martin' Alfonſo di Soſa, & da
che erano in Chieſa, vdendo meſſa. E conoſcendo, che quello era
to de' nimici, ſi leuò ſu vn valente Caualiero, chiamato Arias Con
& diſſe à Giorgio di Alboquerque, che ſoccorreſſero quella gente
gli nimici ammazzauano: & Giorgio di Alboquerque riſpoſe, che v
tieri: & mandò per terra Garcia Chiaigno, con ottanta Portogheſi
cui numero furono Nicolao di Sà, Antonio di Aguilar, Franceſco
carro, Rui Lupo, Gaſparo Veglio, Simon Mendez, & vinti huomini
terra. Et per mare comandò, che andaſſero Martin' Alfonſo di
Manuello Falcone, con due fuſte, che non u'erano altri nauilij di
& in quelle andarono ſettanta Portogheſi, in ogni una trentacinque
quali entrarono Arias Coniglio, Franceſco Fernãdez Leme, Aluaro
teglio, Garcia Quemado, Franceſco Rabello Gaſparo Barbudo, Ant
Caruaglio, Giouanni Serrano: & partirono tutti ad un tempo, alcuni
mare, & altri per terra. Et ſentendo Laqueximena, che i Portogheſ
veniuano addoſſo, ritirò la ſua gente alle lanchare, & accioche la no
arteglieria, che era in terra, non li faceſse danno, perche gli era uici
& ancora, perche Martin' Alfonſo tiraſſe al mare, & non li poteſse
cere, finſe di fuggire, non ſi diſcoſtando molto dalla riua, nè tirando
cun' arteglieria, perche non ſi diſperaſſe di poterlo aggiungere, & ſi r
raſse. Et Martin' Alfonſo credendo, che fuggiſſe, lo ſeguitaua mo
lieto, tirandogli molte bombardate, & gridandogli dietro. Et eſſe
diſcoſto da Malacca vna buona lega, ch'era quel che Laqueximena v
ua, ſi riuoltò co' ſuoi Capitani addoſſo Martin' Alfonſo, & Manu
Falcone, ſparando tutta la ſua arteglieria: & coſi come gli andauano
rando, gli andauano aſſediando, di modo, che gli colſero in mezo, &
molte ſtride cominciarono le bombardate à ſpeſſarſi piu coſi da una b
da, come dall'altra: ma perciochè l'arteglieria de gli nimici era piu,
tiraua piu bõbardate, & erano tanto ſpeſſe, che ſtando Antonio Carа
glio, che hora è fattore della caſa di Ceita, tra Giouanni Serrano, & un
tro, furono ambidui portati uia in pezzi da due palle, & egli rimaſe ſ
uo. Et in queſto gli nimici ſi accoſtarono tanto a' Portogheſi, che inu
ſtirono le fuſte, mettendo le prode delle lanchare fra le loro appellatio
rimanendo da' Portogheſi à colpo di lancia, & à colpo di ſpada: & ciaſ

na

sta era afferrata da quattro lanchare, & Martin Alfonso, & Ma-
o Falcone cominciarono à confortare i suoi, dicendo, che in quei peri
osi grandi, si uedeua il potere di Nostro Signore, però, che si rac-
ndassero à lui, che gli darebbe forze, & ardire. Et così fu, che mai
i non gli puotero entrare: & stanchi, alcuni si ritirauano, & altri si
tauano: & tutti tirauano molte archibugiate, frizze auuelenate, lan
nghe trenta palmi, con dui ferri molati: zagaie con le haste brostola
canna, accioche s'impiegassero meglio. Et tutto questo era in
quantità, che le fuste de' Portoghesi erano piene, così ne gli arbori,
nelle uerghe, sarte, & in somma da popa à proda tutto era coperto
zze: & molti di loro erano fissi nelle medesime fuste, per molte bande
orpo, & rimaneuano in piedi morti, non potendo cadere, perche gia
no fissi: & fu la piu aspra, e sanguinosa battaglia questa, che mai in
e bande, ne in India si vidde, & mai fu, che morissero tanti Porto-
, & la battaglia durasse tanto: perche durò dalle due hore doppo me
, fino all'oltramontare del Sole: & furono morti quarantadui Por-
esi, & fra quelli Martin' Alfonso di Sosa, Arias Coniglio, Aluaro
eglio, & Francesco Rabello; & ne furono feriti otto; & tra questi,
che manco ferite haueuano, erano tre: cioè, Antonio Carauaglio, &
ltri fino à dieci. & de' Mori furono morti ducento e uenti, che d'un so
o della nostra arteglieria morirono quarantadui, & fu rotta in pez-
a delle lanchare. Et se l'armata de' Portoghesi era di piu uele,
campaua alcuno. Onde vedendo Laqueximena morta tanta gente
sua, & ferita, & l'altra stanca, & spauentata dal ualore de' Porto-
; comandò, che cessasse la battaglia: & ritiraronsi al mare, & in
o modo, Nostro Signore liberò i Portoghesi, che rimaneuano
.

...he i Portoghesi, che camparano della battaglia, tornarono a Ma-...cca. Cap. XCVIII.

RITIRATI gli nimici, i Portoghesi, che rimasero viui, rese-
ro molte gratie à Nostro Signore, che gli haueua liberati d'u
na si fiera battaglia, come quella fu: & si ritrouauano così stā.
& lassi i sani, & i feriti così deboli, che nõ u'era chi si potesse mouere
l bisogno, che haueuano. si confortarono tutti il piu, che puotero, per
rsi, come fosse bẽ notte: & si affaticarono p arriuar à Malacca, da do
ritrouarono lontani cinque leghe, che tāto gli portò via la correte.

Et

*Et Antonio Carauaglio, che era manco ferito, diße, che gouernare
fusta, nella quale egli si ritrouaua: & l'altra andarebbe dietro
cosi fecero. Et piacque à Nostro Signore, che le fuste hau
le verghe d' alto, che altramente non haurebbono potuto spiegar
le: & andarono col vento di terra fin' una lega discosto da Ma
doue surgirono, non potendo passar piu innanzi, per cagione della
ta, che discresceua, & quà aspettarono il tempo fino à mezo dì. Et in
sto tempo tornò Laqueximena per far sepelire i corpi de' suoi morti
li furono sepolti nell'Isola di Dupe, & apparue in mare, & come
che non sapeua la maniera come le fuste rimaneuano, non hebbe
di tornar a combattere con loro, temendo, che finissero di destrugge
scorreua a uista loro, di che Giorgio di Alboquerque fu molto di
uoglia, uedendo quanto appreßo le fuste i Mori andauano, & le u
surte, & non sapeua come non se ne andauano terra a terra uogand
parendogli cio male, haurebbe mandato uolentieri a uedere qu
era, se si fosse ritrouato con alcun parao, o fusta, ma non haueua pi
dui nauilij rotondi di gabbia, iquali haueuano bisogno di molta gen
si dubitaua dell'armata de' Mori, che andaua a uista, & per quest
ardiua mandargli, & le due fuste stettero in molto rischio di eßere
da' Mori, se le aßaltauano, ma, come dico, non ardiuano farlo. Et
to il uento Manuello Falcone fece spiegar le uele, & se ne andò alla
del porto di Malacca: & per consiglio di Antonio Carauaglio, tutt
teglieria delle fuste era carica, per spararla, giungendo al porto: acc
quei della terra, uedendo questo segno di allegrezza, credeßero, che
toghesi tornassero uittoriosi, & non nascesse tra loro cagione da
uarsi. Et giunte le fuste al porto, sparando l'arteglieria, ui concors
gio di Alboquerque, & il Castellano maggiore con altri, credendo
Martin' Alfonso ueniße molto uittorioso, ma quando uidde tanti m
& gli narrarono, come passaua il fatto, & uidde le fuste coperte di
ze, pianse con grandissimo dolore d'un cosi infelice auenimẽto, come
lo fu. Et acciochè la gente della terra credesse come credè, che i
toghesi rimasero con la uittoria, non uolle, che i morti si cauaßero
delle fuste, se non a meza notte, & furono sepolti in Chiesa. Onc
questa astutia, fu coperta la rotta de' nostri, che quei della terra n
seppero: & diceuano loro, che Martin Alfonso di Sosa, & altri bu
conosciuti, che erano morti, si ritrouauano ammalati, acciochè no
sentißero mancare.*

QVE

che Laqueximena fece nel Colascar, & come se ne andò alla uol di Bintan. Cap. XCIX.

VEDENDO Laqueximena, che i Portoghesi non uoleuano vscire più à combattere con lui, deliberò di vendicarsene del danno, che haueua riceuuto dalla gente della terra, & se ne ad una popolatione di Malacca, discosto vn poco dal corpo della cit e si chiama Colascar, & dismontò quà con tutta la sua gente. Et do gli habitatori di Colascar, che erano gentili, si videro i Mori ad-, dubitandosi. che non gli ammazzassero, gli si resero, con patto, che essero le vite, & le robbe, & che se ne andassero con quelle, doue gli sse. Et Laqueximena gli fece imbarcar nella sua armata, cō le mogli, iuòli, & con tutte le robbe. Et saccheggiandosi il Colascar, Giorgio lboquerque fu auisato di cio da vn Christiano della terra chiama- iacomo: & Giorgio di Alboquerque comandò à Garcia Chaigno, on settanta Portoghesi andasse ad assaltar la coda de gli nimici, se ue tempo per ciò: il che uederebbe tosto, che egli giungesse ad un ru- o, che correua fra la città, & il Colascar, & partì al principio della e. Et giunto al ruscello, da doue haueua da scoprire la campagna, rtoghesi andauano con tanto desiderio di combattere, che mai Garcia no gli puote tenere, per sapere quel che gli nimici faceuano: & pas- il ruscello, se ne andarono di lungo al luogo, doue i Mori allhora tano, hauendo già imbarcati i Gentili. Et quando sentirono i Por- esi, credendo, che fossero piu, s'imbarcarono con molta fretta, & si arono. Et tutto questo uidero i Portoghesi con lo splendore della t, che luceua, & non puotero far alcun danno a' Mori. Il che ueden. arcia Chaigno, fece mettere la popolatione à sacco, nella quale fu ato un poco di riso, col quale si allegrarono molto, perche u'era gran ria di esso in Malacca, & era molto caro: & cosi furono trouati al archibugieri, & moschetti, alcuni animali, & alcuna mercantia. Et questa preda se ne tornò Garcia Chaigno à Malacca, doue giunse à notte: & Laqueximena se ne andò à Bintan, lasciando fatto in Malac danno, che habbiamo detto.

ne Baltassar Rodriguez Raposo, & Aluaro di Britto ruppero La queximena, & il Re di Draguin. Cap. C.

INDI

INDI ad alcuni dì, non sapendo il Re di Bintan il gran
che i suoi haueuano fatto a' Portoghesi, & credendo, ch
genti l'hauessero riceuuto da loro, deliberò di vendica
Re di Linga vicino di Malacca, perche era amico de' Portoghesi,
soccorreua con uettouaglia, & mandò contra di lui il Re di Drag
genero, & Laqueximena con cento e settanta lanchare, su lequal
uano otto mila Mori ben armati, & forniti di molta arteglieria, &
nitioni. Et questi dui Capitani aßediarono il Re di Linga per m
lo stringeuano molto. Onde non gli bastando l'animo da liber
quella molestia, che gli dauano, mandò à chiedere soccorso à Gio
Alboquerque, ricordandogli le buone opere, che gli haueua fa
suoi bisogni. Et come per questa cagione il Re di Bintan gli
quella guerra, & ancorache Giorgio di Alboquerque si ritrouaua
ta necessità di gente, che non haueua se non poca, & quella ferita
stanca la maggior parte di eßa, deliberò di soccorrerlo, per l'obli
quale egli era: & perche fosse esempio à gli altri amici de' Portogh
che volentieri gli aiutassero, quando gli facesse bisogno; ma pche i
lacca si sapeua la großa armata, che staua sopra il Re di Linga, &
toghesi si ritrouauano stanchi, & fastiditi di tanta guerra, con molt
ficultà trouò, chi voleße andarui. Ma nondimeno vi andarono ci
ta Portoghesi, ne i dui nauilij, che ho detto, ne i quali andarono per
tani vn' Aluaro di Britto, & un Baltassar Rodriguez Raposo, nati
Beia, e nauigando pe'l suo viaggio, giunsero ad alcune isole, che gi
no à tiro di falconetto dell' isola di Linga, & quà surgirono, perche
reta discresceua, & le gomine delle Ancore, con lequali surgirono,
foderate di catene di ferro, acciochegli nimici non glie le potesser
gliare. Laqueximena, & il Re di Draguin, che videro i nauilij de
toghesi, furono molto allegri, riputando certo, che non gli scampare
no dalle mani, & così fecero fare molte allegrezze per tutta l'armat
alle due hore doppo mezo dì, mandarono ad intendere s' era baßo m
tutto, per andar à combattere co' Portoghesi: il che loro intesero su
veduta una barchetta, che veniua à saperlo, & si misero in punto p
battaglia, con molte pignatte di poluere, & rocchette di fuoco, &
caricarono gli archibugi, & acciochè i Mori non potessero afferrarg
prirono i nauilij con stuore di paglia di Bengala, che arriuauano
sarte fino all'acqua: & solamente le pope, & le prode rimaneuan

Et essendo andata giù la mareta, si mossero gli nimici contra i Portoghesi, diuisi in due battaglie, ciascuna di ottanta lanchare: con gran romore d'instrumenti da guerra, che di tempo in tempo sonauano. Et sonando gli instrumenti, i Mori alzauano grandi stride, & poi cantauano in lingua Malaica, al suon de' remi. Voi giacete hora, come i pesci nelle reti. Perche credeuano senza dubbio, che così stessero i Portoghesi. iquali con tutto, che uedeuano andar alla volta loro tanti nauilij, che copriuano il mare, & con tanto romore, che il faceuano tremare: stauano però tutti molto allegri, con la speranza, che in Nostro Signore hauevano della vittoria: & il primo huomo, che mise fuoco ad un falconetto, fu Antonio Carauaglio, che di sopra ho nominato. Et piacque à Nostro Signore, che diede in una lanchara, & la ruppe, à che i Portoghesi cominciarono à gridar, vittoria, vittoria, che DIO è con noi. Et subito tirarono altri quattro tiri, & ruppero, & fracaßarono altre vndici lanchare, nelle quali furono morti molti Mori. Il che smarrì molto gli animi de gli altri. Laqueximena, & il Re di Draguin ancora fecero metter fuoco alla loro arteglieria, che erano molti cannoni di bronzo, & faceuano uogare molto forte, per aggiungere i Portoghesi, & afferrargli, che con questo si pensauano di ammazzargli tutti, & non cō l'arteglieria, & quando uolsero farlo, mai non puotero impiegare i ramponi per cagione delle stuore, lequali quel dì con lo aiuto di Nostro Signore furono la salute de' Portoghesi. Et fu ben conosciuto, che lui per la sua misericordia gli inspirò quella stratagema, perche se i Mori gli afferrauano, secondo, che erano molti, & loro pochi, non si saluaua alcuno. La onde uedendo Laqueximena, & il Re di Draguin, che non poteuano afferrare i Portoghesi, oltraggiauano i suoi, chiamandogli vili, & da poco, di che loro si disperauano, & tirauano frizze senza numero auuelenate, & molte archibugiate, & tante lancie, & zagaie, che copriuano l'aere, di modo che niuna parte fu de' corpi de' nostri nauilij, & de gli arbori, che non fosse coperta di esse, che pareuano porci spinosi; ne fu gomina, o corda, ne sarta, che non fosse fessa, & tronca. Et i Portoghesi, ancorache fossero combattuti così fieramente, non si smarrirono punto, ne gli mancò animo per difendersi, & pareua, che Nostro Signore glie lo accresceße ogni uolta più, tirando alcuni molte archibugiate, altri pignatte di poluere, & altri rocchette di fuoco. Et perche i nauilij de gli nimici erano molti, non perdeuano alcun tiro, che con tutti faceuano molto danno

à gli nimici:& ſparando vn pezzo großo di arteglieria, gettaron
do deciſette lanchare, nelle quali morirono ducento Mori. Et a
Portogheſi alzauano le voci fino al Cielo, per ſegno di allegrezza
adiratiſi Laqueximena, & il Re di Draguin, comandarono, che
accoſtaſſero molto più a' noſtri nauilij, & coſi fecero. Et la batt
rinouò, ſe poteua però rinouarſi, & la fretta ſi accrebbe ne' Port
in difenderſi. Et prendendo Antonio Carauaglio, che ſtaua ne
pa d'uno de' nauilij, una pignatta di poluere, per gettarla nelle lan
che la teneuano aßediata, fu pregato da vn' Alfonſo Gile, che gli
ſciaſſe tirare à lui, perche gli ueniua piu commodo, & eſſo glie la
& toſto, che Alfonſo Gile l'hebbe in mano, diede in eſſa dalla p
gli nimici una zagaia, & rompendola cadde a' ſuoi piedi, & accen
il fuoco, l'abbruciò in tutte quelle parti, che egli era diſarmat
fuoco ſi acceſe nella mezena del nauilio. Et credendo gli nimic
ardeſſe il nauilio, diedero un grande ſtridore, ſpingendoſi innanzi
re, per le due portelle, che guardano il timone, à che alcuni de' Port
concorſero toſto, inſieme col bombardiero del nauilio, ilquale ſi m
nanzi tutti per dar fuoco ad vn cannone, che ſtaua in una delle po
Ma percioche gli nimici ſtauano già ſopra i cannoni, il bombardie
poteua mettere il fuoco: & con ira preſe per i capegli vno di loro,
venne piu à mano, & col pomo della ſpada gli ruppe i denti, & lab
& diede con eßo fra gli altri, che ſtauano nelle lanchare, per entr
le portelle, iquali ueduto il Moro in quel modo acconcio, non uolſe
trare: & quelli, che u'entrauano, tornarono toſto à vſcir fuori: per
il bombardiero hebbe tempo di mettere fuoco a' cannoni, iquali e
ſtati ſparati, fecero vna ſpauenteuole ſtrage ne gli nimici, portan
le teſte, le braccia, & i pezzi de' corpi di molti, che quà finirono l
loro: & altri rimaſero feriti, & ſtropiati, per il che tutti gli altri
l'armata hebbero tanta paura, che ſi ritirarono, & fuggirono, nulla
uando i gridi di Laqueximena, & del Re di Draguin, perche torna
à combattere, iquali diſperati di fargli tornare, ſi ritirarono, & an
no con loro, hauendo riceuuto quel danno, che ho detto, delle lanc
meſſe à fondo, & ruinate, & morti, & feriti ſenza numero, non mor
de' Portogheſi altri, che vno, che haueua nome Luigi Perez mercant
chiſſimo: & furono feriti deciſette. Profugati gli nimici, & laſc
do il porto libero, u'entrarono i Portogheſi nell'oltramontare del

co

ande allegrezza di gridi, & archibugiate: & surti, andò tosto a i il Re di Linga con un suo figliuolo, & vn suo genero. Et era tan- llegrezza, che egli haueua di uedersi libero, & di vedere la sopra l vittoria de' Portoghesi, essendo cosi pochi, che piangeua di alle- :& i Capitani gli diceuano, che non si stupisse di ciò, perche il loro aueua potere di far cose più marauigliose di quelle: però, che à lui se le gratie d'un tanto beneficio, come quello fu. Et egli fece cosi. de lasciandolo i Capitani sicuro, se ne andarono alla uolta di Malac molti doni, che esso gli fece, & con hauergli caricati i nauilij di Sa, h'è vn certo legno di che si fà pane, come già ho detto, che per quel era la miglior cosa, che poteua essere, per la grande fame, che era lacca.

e il Re di Bintan tornò à far guerra a Malacca, & quel che fece- lei Portoghesi. Cap. CI.

ANCORACHE il Re di Bintan riceuesse tanto danno nella sua Armata, come ho detto, non perciò desistì dalla guerra, che faceua à Malacca: perche giudicaua, che ancorache non e altro danno a' Portoghesi, che torgli la vettouaglia, era assai. Et ontento di mandar Laqueximena per mare con un' Armata, mandò per terra quel rinegato, che haueua nome Auelar, con quattro mi- omini, ilquale si accampò meza lega discosto da Malacca: il che die- ande affanno à Giorgio di Alboquerque: perciochè non si ritroua- più di cento Portoghesi, & la maggior parte amalati, & cosi co- ritrouauano amalati, gli metteua nelle stanze, che ordinò per difen a gli nimici, perche di quà haueuano da combattere à piè saldo. Et andosi cosi le cose, gli nimici una notte assalirono la città de' Que- er la banda, che si chiama Campuchina, che era cinta di muro di le e, ilquale per essere molti dì, che era stato fatto, era diuenuto pu- & consumato dal tarlo: & gli nimici, che questo sapeuano, getta- à terra un telo di esso di sessanta passi: & nel cadere fece tanto ro- che si destò la gente, che dormiua, onde molti corsero à uedere quel sse, & diedero ne gli nimici, iquali entrarono per quel gran buco, mazzarono questi, che gli si appresentarono dinanzi: & cosi altri, rche le stride erano grandi, & credendo, che i Portoghesi uenissero, arono menando prigioni quelli, che puotero. Et in questo ui rsero i Portoghesi, & de' primi furono Nicolao di Sà: & altri

dui, che con lui guardauano il ponte: & cosi ui concorse Garcia
gno,& molti altri. Et facendosi in un corpo nel buco, difesero, c
nimici non tornaßero a entrarui, iquali uedendo, che non poteua
nulla, si ritirarono al loro alloggiamento: & Garcia Chiaigno rim
la guardia del buco, fino a dì, che Giorgio di Alboquerque, il fe
staurare. Doppo questo, gli nimici scorreuano spesso la città,
giorno come di notte: per lo che bisognaua, che i Portoghesi st
sempre in continua uigilia nelle sbarre, con le arme indosso, qua
dormendo mai, & mangiando male per la grande penuria, che di
touaglie haueuano. Et se Garcia Chiaigno non era, che daua da
giar a molti, di tutto, non haurebbono mangiato: perche essend
molto ricco, non stimaua i danari, per hauer uettouaglie: & il n
simo faceua Giorgio di Alboquerque, ilquale haueua grandissima
passione de' Portoghesi,& gli chiamaua martiri, per i grandi trau
che patiuano: & per fargli star'allegri, gli diceua, che non sa
in qual modo il Re gli pagaße un tanto seruitio, & quando gli ue
feriti, gli consolaua molto, & gli diceua, che foße piaciuto a D
che egli hauesse riceuute quelle ferite per seruitio d'Iddio,& del Re
con questo si confortauano tutti, & sopportauano uolentieri tutte
tiche, che patiuano, & combatteuano di modo, che uedendo Aue
poco frutto che faceua, si ritirò a Penagin, luogo sette leghe discos
Malacca, & di qua tal uolta faceua alcune correrie. Durando a
que la guerra in questo modo, l'Auelar fece un banchetto generale
quale i principali del suo campo si inebriarono:& poiche hebbero
to, & mangiato assai, si diedero le mani, & la fede di andar ascon
Malacca,& tagliar la testa a Garcia Chaigno,& portargliela:& q
per il grande odio, che gli portauano, per la cagione c'ho detto.
ta questa promeßa, s'imbarcarono questi, che dico, con altri, che in t
furono ducento e settanta huomini, in dodeci uele: cioè lanchare, par
calaluzi. Et arriuando ad un fiume due leghe di Malacca, si m
in quello, coprendosi con i molti arbori, che u'erano, & lasciando
l'Armata ascosa, se ne andarono a Malacca,& messi in imboscata, m
rono a far correrie certi Mozzoni, che cosi chiamano i guastadori, i q
andarono ad ammazzar alcune uacche, che pascolauano, accioche i P
toghesi uscissero fuori,& loro gli cōducessero all'imboscata. Et anda
nuoua alla città, uscì Garcia Chiaigno con quelli, che puotero uscire,

Moz

oni fuggirono, tal che i Portoghesi non gli uidero, & ancora per
e della fortezza delle macchie. Et uedendo Garcia Chiaigno, che
uedeua alcuno, si ritirò insieme con tutti gli altri, eccetto sei, i qua
nti che egli facesse uolta, si distolsero dal corpo, della gente, per una
, & per cio non sentirono tornar' indietro Garcia Chiaigno, & pas
 innanzi, & questi furono Francesco Correa, Rui Lupo, & quat-
tri, ch'io non seppi i nomi loro. Et caminando per quella semita, die
ell'imboscata, & uedendo tanta gente, come ho detto, che era, uol-
ggire, se non era per Francesco Correa, ilquale oltre, che era molto
so caualiero, era amalato, & debole, & uidde, che se gli altri fug-
o, egli non haurebbe potuto fuggire, & che l'haueuano d'amazzar
nici: per lo che gli pregò, che non fuggißero, ma che animosamente
attessero: dicendogli, che quando loro foßero gagliardi, & si fossero
ti, allora era bene, che fuggissero, perche haurebbono potuto farlo:
e essendo così stanchi, & lassi come tutti erano, era cosa superchia
perche gli nimici gli andarebbono tosto dietro, & gli aggiunge-
no, & gli ammazzarebbono tutti: pero, che meglio sarebbe, che
attessero, facendosi forti sotto quegli arbori, & che potrebbe essere,
li soccorresse l'altra gente. La onde piacendo questo a gli altri, si
o tutti sotto alcuni arbori, che chiamano rambosteiri, che sono mol-
ili a' melaranzi, & così sono serrati, & di quà cominciarono a ti-
a gli nimici con due archibugi, che haueuano, fra' quali, & loro gia-
un picciolo spatio. Et gli nimici, che uidero, che quei pochi gli
ano, crederono, che il corpo dell'altra gente si ritrouasse quà, &
coprisse con gli arbori. Onde con questo, che crederono, non uol-
utti uscir' a loro, & gli tirauano dal luogo, doue stauano, molte friz
crescendogli il desiderio di ammazzargli, usciuano tal uolta sette,
o huomini di quelli, che si reputauano piu animosi. Et i Portoghesi,
li uedeuano così pochi, gli assaltauano, & combattendo animosamen
mpre ammazzauano alcuni con le lancie, & con gli archibugi. Et
patio d'un'hora, che questi assalti durarono, furono morti undeci
ipali huomini de gli nimici, oltre i molti altri, che furono feriti: &
ortoghesi morì un Bombardiero, ilquale fu morto, per hauer egli uo
orre un cris ad uno de' morti, & fissaronlo con una lancia sopra il
: & fu ferito Francesco Correa d'una frizza, che gli trauersò il col
così combattè sempre molto ualorosamente. La onde uedendo gli

 nimi-

nimici, quanto male gli trattauano, seco proposero di partirsi, e pa
Portoghesi ancora si ritirarono alla fortezza, portando in braccio
cesco Correa: & narrarono a Giorgio di Alboquerque cio, che g
auenuto: ilquale fu di parere, che si andasse dietro gli nimici, & cosi
dò a Garcia Chiaigno, che gli andasse dietro, ilquale ui andò, mena
cuni Portoghesi, e gente della terra, & i segni del sangue, che era
andò dietro gli nimici, fin che uscì dalle macchie alla spiaggia, doue
no, & tosto, che uidero Garcia Chiaigno, si misero in punto per com
re, credendo, che Garcia Chiaigno hauesse paura, & che non gli as
rebbe: ma lui, che non desideraua altra cosa, che combattere con lor
dinò la sua gente per assaltargli, il che ueduto da loro fuggirono t
lungo la spiaggia, & non presero la uia del fiume astutamente, acc
nõ intendessero, che quà haueuano Armata: ma nondimeno i Port
se ne accorsero, & cosi la cercarono, & trouandola, Garcia Chiaig
ce sommergere la maggior parte de' nauilij, & comandò, che i picc
menaßero alla città, con la gente della terra. Et fatto questo, se ne
alla fortezza per terra gia notte, doue giunsero il dì seguente di ma
& di qua impoi gli nimici faceuano correrie alla città, cosi per ter
me per mare, ma non si fecero altri fatti notabili, di quelli, che ho
& durò la guerra fino alla uenuta di Pietro Mascaregna, nel qua
i Portoghesi patirono tanti trauagli, & fatiche, quanto si può pen
uegghiãdo sempre la notte, e non dormendo il giorno, & essendo con
mente armati alle pioggie, et al uento, & altre uolte al Sole, non ma
do altro, che riso, & carne o pesce per marauiglia: perciochè per la
ria delle uettouaglie, non si poteuano hauere, & ualeua una gallin
cruciati; e quattro, & ne cauaua cinque chi la uendeua a quarti, pe
che ne cauaua uno de gli interiori: & se non erano Giorgio di Albo
que, & Garcia Chiaigno, che faceuano mensa a' soldati, quasi, che n
paua alcun Portoghese, perche ancora cosi morirono ducento, e qua
ta Portoghesi a ferro, & di fame, d'infermità, & d'altri disagi, d
che Martin Alfonso di Sosa fu in Malacca.

Come Pietro Mascaregna fu messo in possesso del Capitanato d lacca. Cap. CII.

PIETRO Mascaregna, ilquale partì per Malacca cõ l'A
ta, c'ho detto, nauigando pe'l suo uiaggio, trouò una na
Mori di Cãbaia, che fu presa da' Portoghesi, nellaquale

molta ricchezza. Et Pietro Mascaregna fece capitano d'essa fino a
cca Diego Chiaigno, che andaua p fattore di Malacca, doue giunse
a, che Pietro Mascaregna. Et saputo da Garcia Chiaigno suo fratel
e era giunto al porto, andò a leuarlo alla naue, cō un calaluz accom
ito da tredeci honorati huomini: & era uestito cosi riccamente, che
da, che portaua co'l fodero, centurino, & co i pendenti, ualeua due
cruciati d'oro. Et tosto, che uscì del fiume, traboccò il calaluz,
si annegarono quanti in esso andauano, eccetto un negro: & cosi fi-
oi dì Garcia Chiaigno, hauendo fatti tanti seruitij a Diu, & al Re
rtogallo: & di tutto Diego Chiaigno prese il possesso. In questo
e Pietro Mascaregna, & per uirtù della patente, che del Re porta
orgio di Alboquerque gli consegnò il Capitanato di Malacca, &
che si uidde Capitano, imprigionò Diego Chiaigno, perche s'era im
nito delle robbe del fratello, senza altra autorità di Giustitia, essen-
e obligate al Re per l'officio, ch'egli haueua di Tesoriero. Et poi
ndò in ferri all'India, doue consumò cio che haueua in liberarsi.
ti alcuni giorni, doppo che Pietro Mascaregna hebbe il possesso del
tanato, intesa dal Re di Bintan la sua uenuta, & che era giunta gen
oua a Malacca, accioche non credessero i Portoghesi, che per paura
i distogliesse dalla guerra, tornò subito ad essa, mandando gente per
per terra a scorrere la fortezza; & cosi faceuano. Et i Portoghesi
rono a' trauagli della guerra, & continuamente erano armati, per
ne de' continoui assalti, che gli nimici gli dauano, co' quali usciuano
battere quasi ogni dì. Et Pietro Mascaregna usciua spesso a que-
aramuccie, e sempre, Dio sia lodato, haueua il migliore de gli nimi
corache fossero molti piu, che i Portoghesi. Et un dì uscendo Pie-
ascaregna a scaramucciare, prese uno de' Capitani de gli nimici,
'altro huomo, che ambidui si difesero ualentemente: & poi che furo
esi, il Capitano uccideua Pietro Mascaregna cō uno pugnale, se non
idauano, che si guardasse, per lo che esso il fece gettare giu della tor
estra della fortezza, & l'altro uolendolo mettere in una bombarda
arlo per l'aere, si disciolse, & uccise il bombardiero, & allora fu
zzato. Et continuandosi in questo modo la guerra, Pietro Ma-
gna per liberarsi da essa, & dar che fare al Re di Bintan, comandò
rias di Accugna Capitano generale del mare, che andasse a mettersi
sua foce, con un galeone, & alcune fuste, con lequali gli toglieua le

uettouaglie e le mercantie,& diede assai, che fare al Re. Et an questo tempo giunse a Malacca Martin Alfonso di Melo Giusarte l'Isola di Banda, doue haueua inuernato: & Pietro Mascaregna i gò, poiche Dio l'haueua condutto quà in tal tempo, che andasse a fa ra al Re di Patane, ilquale s'era ribellato, come s'è detto di sopra onde, ancorache Martin Alfonso non fuße ben guarito del braccio quale fu ferito in Malucco, nondimeno per far seruitio al Re di P gallo, accettò quell'impresa: & ui andò nel medesimo galeone, nel andò per Capitano generale di Baltesar Rodriguez Raposo, che an in un nauilio di gabbia, & d'un Luigi Brandan, che andaua in una uela, & altri quattro Capitani, che andauano in lanchare. Et con do in questa Armata ducento Portoghesi, se ne andò dritto al po Patane, doue trouò sedeci giunchi carichi di gente, e di mercantia del paese, come d'altre bande, & tutti gli prese per forza, ammazza e percuotendo molti de nimici, senza che de' Portoghesi morisse alc La onde uedendosi il Re di Patane cosi stretto, mandò a chiedere la a Martin' Alfonso, offerendosi a pagar tutti i danni, che i Portoghe ueuano riceuuto nel suo porto, & obligandosi a mandar a Malacca la uettouaglia, che il Capitano di essa uoleße del suo regno. E Martin Alfonso restituisse i corpi de' giunchi, che haueua presi. giurato, e fermato questo, fu tutto esequito: & Martin Alfonso se ne nò a Malacca, da doue poi se ne andò all'India.

Come don Garcia Henriquez giunse alla fortezza di Malucco. Cap. CIII.

ENTRATO il mese di Maggio, ch'era la stagione da na re in Malucco partì don Garcia Henriquez dell' Isola di B da, doue si ritrouaua con Martin' Alfonso di Melo Giusa Et seguendo il suo uiaggio, giunse all'Isola di Ternate a tempo, che A nio di Britto uoleua mandar sopra Damaso, che era del Re di Tidore. surto don Garcia nel porto di Talangame, ch'è il porto de' giunchi, & le naui, due leghe lontano dalla fortezza, mandò a far' intendere il arriuo ad Antonio di Britto, & che ueniua per Capitano generale Malucco: pero, che gli sgombrasse la fortezza, perche non uoleua sba re, fin che ella non fosse sgombrata. Et Antonio di Britto intesa que ambasciata cosi secca, stette per non dargli la fortezza. Ma con tutto gli mãdò a dire, che sbarcasse, che farebbe quel che fosse seruitio del

E

on Garcia non ardiua andarui, se Antonio di Britto non gli sgombra ima la fortezza, perche si dubitaua, che sbarcando auanti che ella sgombrata, non gliela consegnasse, & che oltre a ciò gli togliesse mata, che conduceua, & per questo non dismontaua, nè meno sareb smontato, se non lo assicuraua Antonio di Britto, che il raccolse con allegrezza, & lo menò a disinar con lui, & anco il fattor, & il Cano maggiore. Et finito il disinare, uoleua don Garcia, che Antonio itto uedesse le patenti, & che gli consegnasse la fortezza, & Anto- Britto non uolle. Ma poiche s'hebbero riposati, le uiddero, es- presenti il fattore, e il Castellano maggiore, & altri officiali della zza. Et letta la patente, disse Antonio di Britto, che ancorache egli ebbe potuto far di meno, di non consignargli la fortezza, per alcuni i, che nella patente si conteneuano, quali tosto gli mostrò, egli era mol ntento di consegnargliela, ma che non uoleua farlo, se non il Gennaio nte, che era la stagione da nauigar' in Malacca. Et perche d'in- Gennaio erano otto mesi, disse don Garcia, che egli non uoleua cotal egnatione, & protestò il Castellano maggiore, & il fattore, che tosto cessero consegnar la fortezza. Et perche non uolsero farlo, e uidde Garcia, che era tempo perduto lo starui piu, fece i suoi protesti, & ssene all'Armata. Et poiche fu quà, Antonio di Britto si accordò ui; che pche haueua cominciato un giunco, ilquale si finirebbe l'A- seguente, allora gli consegnarebbe la fortezza, & che fra tanto se dasse là, & ui starebbono ambidui insieme, come portaua la ragio- i che don Garcia fu contento: & con questo patto se ne andò subito ortezza, & furono grandi amici tutto questo tempo.

C[...]e entrato l'inuerno, il Re di Calicut fece far guerra a don Giouanni di Lima. Cap. CIIII.

IL Re di Calicut, che haueua deliberato di far guerra alla nostra fortezza, & prenderla, come ho detto disopra, per assicurare don Giouanni, che non hauesse sospetto di lui, mandò un Mo mbeamorin, con una lettera di credenza al Gouernatore sopra la pa che mettesse lui i capitoli co' quali uoleua si facesse. Et questo an- , acciochè si togliesse dal petto la paura, se l'haueua, della guerra, n si curasse di prouedere la fortezza, come era necessario. Questo o giunse a Cochin, al fine di Maggio, & diede al Gouernatore la let- di credenza, che gli portaua del Re di Calicut, & gli disse quel che

haueua in commiſsione d'intorno alla pace. Di che il Gouernatore
tento, per cagione della guerra, che penſaua di fare al Re di Camb
diſſe al Lambeamorin, che ei non farebbe pace col Re di Calicut,
con queste conditioni: che reſtituiſſe tutta l'arteglieria, che ſi rit
de' Portogheſi, et che gli deſſe tutti i parai, che nel ſuo regno ſi rit
no, & che mai non ui ſi faceſſero de gli altri. Et che conſignaſſe
Mori, che allora nomaua, che furono cagione di certi tradimenti,
ſioni, che fecero a' Portogheſi, & che abbruciarono la Chieſa di S
maſo di Cranganor, & che pagaſſero i danari, che coſtaſſe la ſua r
tione. Et che un grã Signor Gentile, chiamato Calurte Canaire, ch
ua il Re di Cochin nella guerra, che haueua col Re di Calicut, hau
eſſere amico del Re di Cochin, come era, & l'haueua d'aiutar, c
aiutaua. Con questa riſpoſta partì Lambeamorin, acciochè il Re
cut confermaſſe queſta pace, & ſopra cio faceſſe un contratto ſotto
da lui, & lo mandaſſe al Gouernatore: ma percioche tutto era fint
non lo mandò piu, nè gli fece intendere altro, anzi parendogli, che
ua tempo per cominciar la guerra, per eſſere gia entrato l'inuern
giudicaua, che non potrebbe andar ſoccorſo a don Giouanni, mandò
di lui il ſuo Capitano del campo, & il Signor della montagna, con
mila huomini da combattere, acciochè mentre, che egli andaua, ci
ro la fortezza dall'un mare all'altro di foſſo, & anco d'una trin
perche la gente delle ſue ſtanze ui ſi riparaſſe dall'arteglieria de'
gheſi. Et con loro mandò un Siciliano rinegato, Maestro di Campo
era grande ingegnieri di instrumenti da guerra, & ſi trouò nel cam
Turco, quando fu ſotto Rodi. Giunta queſta gente a Calicut, andò u
no a riconoſcere la fortezza, tirandole molte archibugiate, & fr
Et per cagione dell'arteglieria della fortezza, che cominciò a tirar
ſi ſcoprì molto: & tirauano fra le caſe ruinate, & le mura uecchie
rano preſſo la fortezza. La onde don Giouanni, che era ualoroſo,
principali, che ſi ritrouauano con lui, che uſciſſero a ſcaramuccia
Mori, acciochè credeſſero, che non haueuano paura di loro, nè gli
uano punto: & coſi fece, mandando innanzi gli archibugieri, che ſi
uaua, & gli aſſaltarono con tanto impeto, che gli fecero ritirare
della città, & ei ſe ne tornò alla fortezza, laquale teneua ben proui
bitando di guerra, di molto carbone per far poluere, & legna pe
dell'altro: & di molta pietra, e legname per ripararare le mura, ſe
n'haueſſero biſogno.

Co

gli nimici cominciarono a cingere la fortezza d'un fosso, per
i le loro stanze. Cap. CV.

DOPPO questo, il dì seguente di mattina, gli nimici con molti guastadori cominciarono ad aprire un fosso, che nella guerra passata cominciarono ad aprire, ilquale dalla banda della cit-
inciaua dalla strada de tornidori: & andaua di lungo al palazzo
rte Barbosa: & anco cominciarono ad aprire una trinciera in uol-
cominciaua dal campo de' mainati, & andaua di lungo alla strada
iacota, & nella larghezza di esse poteuano star otto huomini, che
uano: & era con deliberatione, come ho detto, di cingere la fortez-
l'vna riua all'altra. Et don Giouanni, che l'intese, si affaticaua
ptoeua, per impedirlo: dandogli ogni dì molti assalti, ne' quali
e i Portoghesi ammazzauano alcuni: ma perciochè loro erano mol
restauano di passar la loro opera innanzi. Et intendendo don Gio
, che cio era per torgli il soccorso, che non gli andasse, fece una not-
consiglio de' gentilhuomini, & caualieri, che stauano con lui vna co
di botte piene di terra, che cominciaua nella fortezza, & arriua-
io al mare, & sopra di esse una sbarra molto forte. Et d'indi impoi
iouanni faceua far la guardia la notte, à questa corazza, acciochè
mici non l'abbruciaßero, & poi che ella fu fatta, perche la fattoria
rouaua fuori della fortezza, & anco la casa delle munitioni: & tut
ello, che era dentro correua risco di abbruciarsi, raccolse don Gio-
ogni cosa nella fortezza, sopra lo che hebbe gran contrasto con gli
i, che uoleuano resistergli, ma sempre haueuano la peggiore. Et
brate queste case, faceuano di quà i Portoghesi molto danno à gli ni
, tirandogli per le troniere molte archibugiate, quando scorreuano
tezza, che era quasi ogni dì: & finito di ritirarsi saltaua don Gio-
i ne' fossi, che gli nimici faceuano, portando i suoi molte pignatte di
ere, con lequali abbruciauano molti. Et con questi assalti face-
ilatar, che non andassero i fossi dall'vn mar all'altro. Et oltre questo
, ne riceueuano gli nimici de gli altri dalla nostra arteglieria, che
ceua molto danno. Il che uedendo il Siciliano, che ho detto, fe-
prire di grossissimi traui quel che era stato aperto de' fossi, & si come
uano aprendo, così copriuano, & questo, perche l'arteglieria della
zza non poteße far danno à gli nimici: nè i Portoghesi non gli pote-
far tanto danno, come prima, con le pignatte di poluere. Ma nondi-
meno

meno don Giouanni non lasciaua di assaltargli ogni dì, & se hau-
uuto piu gente di quella, che si ritrouaua, secondo, che egli era d
valoroso, haurebbe combattuto con gli nimici, & à fatto gli ha
fatto abbandonar' i fossi, ma non haueua piu, che trecento buomi
onde, percioche con si poca gente non poteua far' altro, che dar q
beccata, gli nimici conduceuano la trinciera fino alla strada dell
cotta, doue finì, & giaceua dalla banda di mezo dì. Et per in
del Siciliano ui cominciarono tosto à fare un riparo, per piantaru
bucco: col quale gettaßero grosse pietre nella fortezza, mentre,
gli dessero batteria. Et ancorache don Giouanni non compren
fine, per ilquale fosse il riparo, nondimeno col consiglio de' gentil
ni, & principali deliberò, che quell'opera non andasse innanzi: per
vscì della fortezza con ducento Portoghesi. Et facendosi in un
co' cento, comandò à don Vasco di Lima, & à Giorgio di Lima, che
no con cinquanta buomini aßaltassero da per se gli nimici, che e
guardia di quelli, che faceuano il riparo, che erano ottocento hu
Et cosi fecero con tanto impeto, che fecero cadere in terra molti m
archibugiate, & altri abbruciati con pignatte di poluere, & i ui
girono tosto: & de' Portoghesi piacque à Nostro Signore, che n
risse altri, che uno, & dui soli furono feriti. Et tornando gli ni
continuar il riparo, con quasi doppia gente, in guardia di quel che
era, tornò don Giouanni ad assaltargli per l'ordine, che gli haueua
tati vn'altra volta; & si castigarono di maniera, che non ardirono
tornar al riparo, & l'abbandonarono.

Come dopò, che il Re di Calicut fu nella città, don Giouanni
ma abbruciò le case della fattoria, & delle munitioni. Cap. VI

GRANDE era l'allegrezza de' Mori di Calicut, ved
che lo aßedio della fortezza andaua innanzi: perciocl
erano quelli, che consigliauano il Re, che facesse questa
ra, & lo aiutauano molto in essa, con pensiero di pigliar la fortezz
cioche con questo tornassero à ricourare il credito, che nell'India
uano perduto: perche non ardiuano parlare dinanzi i Nairi, che g
uano mille ingiurie, & che non sapeuano far' altro, che mettere il
la guerra, & perche il Re haueua guerra co' Portoghesi, non haue
che mangiare, & moriuano di fame. Et con tuto ciò il Re di Ca
fauoreggiaua i Mori per l'utile, che da essi riceueua, & però fac

guer

t, & perche non si partißero da Calicut, nè dal suo regno, che sen
rimaneua à fatto pouero: di modo, che i Mori per ricourare il cre-
he haueuano perduto, operauano col Re, che facesse questa guerra,
le si faceua quasi tutta alle spese loro. Et perche sapeuano, che con
uta del Re di Calicut l'aßedio della fortezza haueua da essere piu
, alcuni il supplicarono, che se ne andasse à Calicut: & percioche
itrouaua prouisto di quel più, che haueua bisogno per la guerra,
ompagnato da molti Re, & Signori, che lo aiutauano, se ne andò à
t, doue giunse al principio di Giugno, & trouò, che haueua nouan
a huomini da combattere, tra Mori, & Nairi, & fra questi u'era-
mila archibugieri, & arteglieria großa, & minuta, che bastaua
r batteria alla fortezza. Et quando il Re giunse, andò incognita-
alla fortezza senza gente per non eßer conosciuto, & acciò non gli
ro con l'arteglieria: & ueduta la fortezza quanto picciola era,
perche s'indugiaua piu à prenderla. Et il suo Capitano del cam.
diße, che non si poteua quella fortezza prendere cosi facilmente,
gli pareua, perche i Portoghesi la difendeuano cosi bene, che se la
esse per spatio di tempo, credesse, che terminaua una grandissima
sa. A che rispose il Re, che lui la prenderebbe: perche non ha-
gli meßo insieme tanta gente per altro effetto, che per prenderla.
questo se ne tornò al suo palazzo: & questo giorno diede uista al-
ezza vna buona somma di gente, con molte stride. Et don Giouan-
fino alla fattoria, da doue i Portoghesi gli tirarono molte archi-
e, & con quelle, & con l'arteglieria rimasero nella campagna mor
uanta de gli nimici. Et il Siciliano per far smarrire don Gio-
gli disse quel dì, che il Re di Calicut era nella città, facendo la sua
più di quel che era, & esaltando molto le sue forze. Ma don Gio.
gli rispose, che egli se ne allegraua molto con la sua venuta, perche
impoi combatterebbe con gusto, & il medesimo farebbono i suoi
agni, & mostrarebbono da quanto fossero: perche fino allhora, come
reua di combattere co' Capitani del Re di Calicut, si reputauano
gnati, & non combatteuano per altro, che per difendersi. Di che
liano rimase con grande spauento credendo, che foße così. Et don
nni, ancorache gli nimici non scorressero, vsciua co' suoi à dar in
, che ne' fossi lauorauano, cosi di giorno, come di notte, & questo co
o, che gli faceua spauentare, che sì poca gente, come si ritrouaua,

faceſſe

faceſſe tanto; ma nondimeno feriuangli molta gente, per lo che n
piu vſcir à ſcaramucciare con quei de' foſſi, ma ſi metteua nelle ca
fattoria, & delle munitioni, & di quà gli faceua tirare, quando c
no la fortezza. La onde vedendo queſto il generale del campo
vn giorno dopò diſinare con la ſua gente: & come vidde, che i Po
ſtauano nelle caſe, che dico, fece ridurre tutti gli archibugieri ſuo
che combatteſſero le caſe con le archibugiate, & durò il combatte
to quello, che rimaneua di quel dì fino alla notte ſeguente, compa
gli archibugieri in modo, che continuamente tirauano molte arch
te, & coſi ruppero le noſtre troniere: & ſe non era un trauerſo di
me, da doue alcuni cannoni tirauano à gli nimici, i Portogheſi ſi ſa
no ueduti in grande ſtretto: & sforzatamente ſtettero tanto temp
ſte caſe, perche correuano grandiſſimo pericolo, ſe vſciuano. Et a
mo piacque à Noſtro Signore, che coſi con gli archibugi, come co
glieria ammazzaſſero tanti de gli nimici, che gli fecero ritirare.
don Giouanni reſe molte gratie à Noſtro Signore, che l'haueſſe li
da quel trauaglio, che haueua hauuto grandiſſimo, vedendo il pe
nel quale i ſuoi ſtettero. Et ſubito miſe in conſiglio, ſe ſi poteua
ſeruar quelle caſe della fattoria, e delle munitioni. Et da tutti f
chiuſo, che non poteuano conſeruarſi per cagione del gran potere
te, che gli nimici haueuano; che il più ſicuro ſarebbe abbruciarle,
tirarſi alla fortezza. Et quella ſera fu toſto fatto, ſenza, che gli
l'impediſſero, perche ſi allegrauano molto di uedere abbruciare qu
ſe, per lequali riceueuano tanto danno; & perche era ſegno, che i
gheſi non voleuano uſcire piu della fortezza, con laquale non ricer
bono impedimento in far i foſſi, & gli finirebbono. Ritirato ad
don Giouanni nella fortezza, fece la moſtra de' ſuoi, & trouò, che ſ
uaua con trecento huomini, perche alcuni erano morti, & altri er
riti: & fra queſta gente u'erano alcuni gentilhuomini ſuoi parent
molto valoroſi, & di grande confidanza. Et perche don Giouanni
ſceua il valore, de' ſuoi parēti & di altri, haueua ſperanza in N. S.
liberarebbe da quell'aſſedio col ſuo honore: & fece chiudere vn po
acqua dolce, che haueua nella fortezza, nel quale v'era acqua per u
no, ſenza, che ſi beueſſe regolatamente. Et lo chiudè, accioche gli
ui non vi gettaßero del veleno; & teneua egli la chiaue, per ſaper
do ſi apriua: & trouò, che u'era nella fortezza tanto riſo, che baſt

un'anno, ancorache mangiassero largamente: ma d'altre vettouaglie non v'erano se non per pochi dì. Ordinò ancora le stanze, che haueuano da essere nella fortezza per la guardia di essa, che furono sei: i cui capitani furono don Vasco di Lima, Giorgio di Lima, Antonio di Sà, Melo suo fratello, Giouanni Rabello fattore, Antonio di Serpa, & ello di Faria scriuani della fattoria. Et don Giouanni con alcuni parenti suoi, & il resto della gente, che auanzò delle stanze, rimase per correre alle parti più deboli: & perche la fortezza era quadrata, poteuano gli vni dar aiuto à gli altri, che fu gran bene per loro, che erano pochi.

Come poi che don Giouanni si ritirò nella fortezza, gli nimici piantarono le stanze loro, e cominciarono a battere la fortezza. Capitolo. CVII.

RITIRATO don Giouanni di Lima nella fortezza, & abbruciate le stanze, che teneua fuori di essa: fu grande l'allegrezza de' Mori, credendo, che hauessero fatto ciò per paura, & così dissero al Re, accertandolo, che haueuano da prendere la fortezza, & faceuano grande brauate contra i Portoghesi, non gli stimando punto. Subito la notte seguente diedero tanta pressa nel fosso, & nella trincie che serrarono con quelle in mare, così dalla banda di mezo dì, come di tramontana: & erano di profondità d'una lancia, & giaceuano ad un tiro di sasso dalla fortezza; & poteuano caminar per quelli senza, che l'arteglieria della fortezza gli nuocesse. Et la cagione, perche circondarono la fortezza di questi fossi: & gli serrauano in mare, era, perche come serrassero, piantassero due stanze con molti pezzi d'arteglieria, per impedire il soccorso, che potesse andar' alla fortezza per mare. Et queste piantarono tosto, che aggiornò: & u'erano di cannoni, che quando non era tempo da tirare al mare, tirassero alla fortezza: & fecero vna stanza dalla banda di Tramontana, nella quale piantarono dui pezzi grossi, i quali cominciarono à tirare alla fortezza: & di quà impoi cominciarono a piantar altre stanze, per battere la fortezza, & furono queste. Nel luogo doue già furono le case della fattoria, & delle munitioni piantarono un pezzo grosso d'arteglieria, che fu de' Portoghesi, coperto con una schiuina, & haueua da battere la torre della poluere, & alquanto discosta a questa, nel medesimo luogo, u'era un'altra stanza, con un'altra schiuina, nella quale u'erano quattro tiri di bronzo, che tiraua ogn'vno

vna

vna palla di ferro colato di mediocre grandezza, & della medesim[a ti-]
rauano tutti i tiri, che tirauano palla di ferro colato. Et questa [stan-]
za haueua da battere quel telo di muro, che correua dal baloard[o della]
fortezza, fino alla torre della poluere. Fecero vn'altra dalla ba[nda di]
mezo dì, dalla quale haueuano da tirare sette tiri: quattro, che tir[auano]
palla di pietra di tre palmi di cerchio, & gli altri di ferro colato: & [que-]
sta haueua da battere il telo di muro, che giace tra il baloardo del [fatto-]
re, & quello delle munitioni, & i medesimi baloardi. Dalla banda [del]
Leste fecero vn'altra stanza dentro della città, nella quale v'erano
sette pezzi grossi, & cinque di essi tirauano palla di pietra, vna d[i]
palmi di cerchio, & quattro di tre: & gli altri dui gli tirauano di [ferro]
colato: & questa haueua da battere il telo del muro, che giace tra [il ba-]
loardo del fattore, & la torre della poluere: & la medesima torre, [il]
baloardo, & la torre maestra. Et oltre queste stanze, u'erano altr[e]
dalla banda di Tramontana, & del mezo dì, ogn'una con sei pezzi d['arte-]
glieria su le ruote, che poteuano tirare al mare, se andasse soccors[o al]
fortezza, & l'altro tempo haueuano da battere li baloardi del caste[llo]
maggiore, & della casa delle munitioni, che stauano in quelle ban[de.]
Et tutte queste stanze giaceuano ad un tratto di sasso, dalla fortezz[a: la]
quale cominciarono à battere a' tredeci di Giugno la mattina: che f[u]
cosa ben spauenteuole, quando si cominciò, col grande, & oscuro f[umo,]
che si leuò d'una banda e dell'altra, & lo spauenteuole romore dell'[arte-]
glieria, che faceua tremar la terra, & il mare, & pareua, che ogni [cosa]
hauesse da esßere destrutta: & quasi tutto il giorno, che la batteria [durò,]
non si vidde nulla dal fumo, ma poi che si scoprì, apparue la nostra f[ortez-]
za sana, & l'arteglieria in terra, & senza alcun difetto, che piac[que à]
Nostro Signore, che mai gli nimici non la potessero cogliere con l'a[rte-]
glieria loro, per atturarla: & fallarono tutti i tiri, dando nelle mura [&]
ne' baloardi, & altro male non fecero: & la nostra arteglieria, che [tirò]
in tutto questo tempo, gli fece molto danno, perche come loro pensa[uano,]
che subito la nostra arteglieria haueße da essere acciecata, scopri[rono]
molti, & per ciò i tiri colsero molti. Di che il Re fu assai di mal[aua-]
glia, quando il seppe, & anco i Mori, vedendo, che i lor bombardieri [tira-]
uano così male. Et don Giouanni, & i suoi furono molto allegri, & [re-]
sero molte gratie à Nostro Signore, & presero maggior'animo, che [pri-]
ma, per difendersi, uedendo il fauore, che Nostro Signore gli faceu[a.]

e seguente fecero molti fuochi, & toccaronsi vari instrumenti per
i allegrezza, accioche gli nimici sapessero, che non gli stimauano,
si marauigliauano molto.

gli nimici cominciarono a far' vn riparo. Cap. CVIII.

QVANTVNQVE i Mori vedessero il poco danno, che i
loro bombardieri faceuano l'arteglieria della fortezza, non la
sciarono però di continuar la batteria, per tentare se poteua-
occarla: ma piacque à Nostro Signore, che sempre fallaßero, &
nelle mura, & ne' baloardi, a' quali cominciarono à far danno, &
sciauano appuntata l'arteglieria per tirarle la notte: & vna notte
rto della prima, tirò dalla banda della città vn tiro, che tiraua
i sette palmi di cerchio, che portò via due merli del muro, & rup
ezzi la campana della guardia. Et don Giouanni concorse a'
o' suoi: & gli rifece: & questi trauagli erano continoui doppo, che
nciò la batteria. Et vedendo il Siciliano in quanta disperatione
i Calicut si ritrouaua, perche non si poteua imboccare la nostra
ieria: gli disse, che non stesse di malauoglia, che ei farebbe uno in-
, col quale i suoi prendessero la fortezza, & che non s'intarda-
piu in prenderla, s'in tanto, che quell'ingegno si finisse. Et questo
o fu una montagna, simil' à quella, che il Turco vsò nell'assedio di
loue questo Siciliano si trouò, come già ho detto. Le quali mon-
sono di arena, di sassi, & di fascine, tutto mescolato, che i guastadori
nno ne i campi portano dinanzi à se con pale, & zapponi, per pa-
rle con le mura della fortezza, o città, che tengono aßediate: &
per impedirgli le palle dell'arteglieria, & prenderle à man salua,
eno senza tanto pericolo, come corrono, salendoui per le scale, per
e delle pignatte di poluere, & altri ingegni di fuoco, che gli nimi.
ano di sopra à quelli, che sagliono. Et in questa montagna, che
ominciarono tosto à lauorare tre mila huomini guastadori, facen-
o de' piedi, doue furono le case della fattoria, & l'altro presso la ca-
fu della munitione, & ambi ad un tratto di sasso dalla fortezza, si
, che fosse qualche terra pieno, col quale gli nimici voleuano terra
re il fosso della fortezza, con deliberatione di scalarla, & per ciò si
osto di molte pignatte di poluere, & d'altri ingegni di fuoco. Et
o sospetto mise don Giouanni in grande pensiero, e quelli, che staua-
no lui, per saper di certo il grosso numero di gente de gli nimici, che

ſtaua ſopra di loro,& che ſe tentaſſero di ſalir ſopra le mura, c
no molto riſco di eſsere preſi:la onde deliberarono tutti,che don G
ni mandaſſe a chiedere ſoccorſo di cento huomini al Gouernatore,
co di poluere:rendendogli conto di quel che paſſaua. Et con qu
ſo andò un'almadia,perche non u'era altro nauilio.

Come don Giouanni di Lima mandò a chiedere ſoccorſo al
natore,& eſſo glielo mandò. Cap. CIX.

LA nuoua dell'aſſedio della fortezza di Calicut andò a
natore,che aſpettaua la confermatione della pace,che
ueua da mandar' il Re di Calicut. Et percioche era g
to l'Inuerno,& la foce di Cochin era ſerrata,& le pioggie erano
& pericoloſe nella coſta,non ſi arriſchiò a mandarle alcun ſoccorſ
hauuta doppo queſta,un'altra nuoua,che don Giouanni ſi ritro
piu ſtretto,& che gli nimici il combatteuano piu forte che i Ma
cominciò a far mettere in ordine due carauele Latine,che fu info
che erano nauili, che meglio,che gli altri uſcirebbono fuori dell
Et a' dieci di Luglio giunſe a Cochin l'almadia , con lo auiſo di d
uanni,che per miracolo di Noſtro ſignore ſi ſaluò de' molti groſ
& molto furioſi,& forti uenti,che trouò,co' quali mille uolte ſi
ſe,& andò ſotto acqua,& percioche io non ſeppi il nome di colui
eſſa andò,non lo dico,ma ei paſsò il maggior pericolo, che ſi poteſ
far per mare. E ſapendo il Gouernatore la uerità dell'aſſedio, p
ſto auiſo di don Giouanni,& il biſogno,che haueua di eſſere ſocco
gente, cominciò a farla mettere in ordine . Onde ſapendoſi fra
che allora quaſi ritrouauano,la cagione perche la faceua, gli ſi o
alcuni gentilhuomini,uolentieri,per andar a ſoccorrere la fortez
fra queſti furono Manuello Cernige,Chriſtoforo Giuſarte , & Du
Fonſecca,perche eſſendo eſſi caualieri molto ualoroſi, & perche
no gran deſiderio di ſeruire il Re, non ſtimauano il pericolo,ch'er
certo,coſi in mare come in terra:del che il Gouernatore gli ringra
to,perche queſti inanimarono altri,che uolentieri andaſſero:& ſ
ſero inſieme cento e quaranta huomini, iquali s'imbarcarono in
rauele,che u'erano in ordine,di che fu fatto Capitano generale M
Giuſarte,& nell'altra carauela andò Duarte di Fonſecca , figliu
dottore Fernãdo di Fonſecca:& ambidui uſcirono per la foce di C
con grande pericolo,a' tredeci di Luglio,con ordine del Gouernat

gi

ti a Calicut, accostassero il piu che poteßero le carauele a terra, cosi banda come dall'altra della fortezza, per fronte le stanze de gli ni che in quelle erano, allequali tirarebbono con l'arteglieria delle ca le, & mẽtre che tirassero, andassero loro in dui parai di naui Mala, che menauano per sbarcare fra le carauele, & andassero cosi fin edessero alcun auiso di don Giouanni, & che senza eßo non dismon o in terra. Et doppo partite queste carauele, dubitando il Gouer e, che scorreßero in qualche banda per fortuna, & non potessero pi Calicut, & che la fortezza rimanesse senza soccorso, spedì die ro una galeotta, con quella piu gente, che puote, di che fu Capitano cesco di Vasconcellos caualiero molto ualoroso, al quale diede ordi ne auuenendo, che trouasse la fortezza senza soccorso, se ne andasse Duarte di Fonsecca a Cananor, & dicesse da sua parte a Hettore di ira, che soccorreße la fortezza, perche di là potrebbe meglio farlo, l Gouernatore, & ad Hettor di Silueira scrisse per terra, lo aßedio fortezza, & il soccorso di gente, che le mandaua, comandandoli, che ccorresse lui in persona, con uettouaglia, & poluere, & gente, se a che mandaua non ui poteße andare.

Come gli nimici cominciarono a tirare con un trabucco alla fortez za, & come fu fatto in pezzi. Cap. CX.

DOPPO, che don Giouanni mandò a chiedere soccorso al Gouernatore, uedendo i Mori, che u'era tardità in finirsi la montagna, fecero per consiglio del Siciliano caricare un trabuc e egli fabricò, & fu posto nella casa di Duarte Barbosa per gettar sso nella fortezza sassi molto grandi, co' quali gettassero a terra i rdi, & le case. Et con questo trabucco, gli nimici cominciarono a e il primo giorno di Agosto, tirando alla torre della poluere, per get a terra, parendogli, che quà farebbono piu danno, che in altra par la colsero con sei sassi, l'uno dietro l'altro, i quali erano cosi gran egli aprirono le mura, & gli nimici con allegrezza alzarono le stri Et don Giouanni, come uidde il danno, che i sassi del trabucco face lla torre, hebbe paura, che gli si accendesse fuoco nella poluere, & io nel medesimo giorno la fece mutare in un'altro baloardo, & fu ta con fatica immensa, & gran pericolo de' sassi, che nella torre da, co' quali in quattro dì continui, che il trabucco tirò, gettò a ter cantone di esso, per il che don Giouanni si ritrouaua molto di mala

*uoglia,ma queſto ſuo dolore gli leuò uia Diego Perez bombardiere
la fortezza,che era huomo da bene & molto deſtro nel ſuo meſtiere
quale gli diſſe,che non uoleſſe ſtar di malauoglia, perche con lo ai
Noſtro Signore ſi rendeua certo,di far in pezzi il trabucco,per lo c
ueua drizzato contra di eßo un pezzo großo di arteglieria. Et don G
ni allora gli promiſe di premiarlo largamente,ſe ciò faceſſe.Et racc
dandoſi ambidui molto deuotamente alla noſtra Donna, la cui feſt
quel dì,ſe ne andarono là doue che il pezzo era drizzato contra il tr
co:& dandogli Diego Perez il fuoco ſparò la palla,& col ſuo ſpaue
uole impeto,diede nel trabucco,facendolo in pezzi, & con eſſi, &
ſe ammazzò ancora molti de gli nimici, che ſtauano attorno il trab
riguardando molto allegri la deſtruttione, che eſſo faceua nella torr
la poluere. Il che uedendo don Giouanni,s'inginocchiò, & piang
di allegrezza reſe molte gratie a Noſtro Signore, & alla ſua gl
ſa madre, per la cui interceſſione haueua acquiſtata una gratia
grande, & a ſuo honore diſſe toſto la Oratione della Salueregina
gli altri, che ancora erano pieni di allegrezza, & dauano grandi
dori a gli nimici, beffandoſi di loro.Don Giouanni gli comandò
quella notte toccaſſero all'arma, accioche credeßero, che gli ſtim
no poco: & andarono a toccarla don Vaſco di Lima, & Giorgio
ma con quaranta Portogheſi: & uſcirono per alcune troniere,com
uano altre uolte, che poche notti paſſauano, che non uſciſſero,
gli nimici ſempre riceueuano danno, & ſempre ſtauano in uigil
dubitando d'eſſer aſſaltati da' Portogheſi, & ancorache gli te
ro aßediati, haueuano paura di loro,uedendo la loro audacia, e
lore.*

Come Chriſtoforo Giuſarte giunſe a Calicut, & entrò nella fo za,con quelli che andauano con lui. Cap. CXI.

*ARTITO Chriſtoforo Giuſarte, & Duarte di Fonſec
Calicut, percioche allora era la forza dell'inuerno, tro
no il tempo tanto forte, che per miracolo di Noſtro S
ſcamparono di non eſſere inghiottiti dal mare. Et oltre la fatica d
pare d'un tanto pericolo,l'hebbero ancora molto grande con tutti
che andauato con loro,perche gli mancò l'acqua,che non la tolſer*

e, per la fretta di partirsi, credendo, che in mare pigliarebbono del-
l'acqua del monte, che non trouarono, & per cio se ne andarono senza es-
ser non hebbero altra, se non quella che pioueua, che come era di nem
bon la coglieuano, se non quando ueniua: & quella poca, che gli rima
n, fin che ne pigliassero dell'altra, puzzaua tanto, & amariggiaua in
tal maniera, che quasi non la poteuano bere. Et con questa afflittione,
& angustia nauigarono uenticinque dì, che tanti posero nel uiaggio per
cagione delle contrarietà, & impedimenti, che hebbero, non ui essendo
piu che uenti leghe: & con una nauigatione tanto faticosa, misero fine al
loro camino, giungendo a Calicut, doue Christoforo Giusarte giunse prima
si hora di uespero, & col uento che soffiaua, entrò subito nel canale, &
Duarte di Fonsecca giunse indi a poco, & perche mancò il uento, non
potè entrare, & rimase di fuori. Et con la uenuta di queste carauel-
le fu grande il romore nel campo de gli nimici, credendo, che il soccor-
so fosse maggiore: & subito quelli, che stauano nelle stanze dalla ban-
da del mare, si misero in ordine per riceuere quelli, che uolessero dis-
montare, & nella fortezza fu l'allegrezza molto grande, per uedere il
soccorso, che gli era uenuto. Et uedendo don Giouanni Christoforo
Giusarte dentro del canale, dubitando, che uoleße dismontare, corse
alla porta della fortezza, per accennarli, che non dismontasse allora,
perche sarebbe dubbioso, se campaße alcuno di quelli, che dismontassero
con lui, secondo che la moltitudine de gli nimici era grande, & era
la sua intentione, che rimanesse fino a sera: ma nondimeno, percio-
che Christoforo Giusarte era molto ualoroso, & il desiderio, che ha-
ueua d'entrar nella fortezza, li fece intendere, quando uidde, che
don Giouanni gli accennaua, credè, che gli dicesse, che dismontas-
se & ancora hebbe paura, che come era inuerno, soprauenißе alcu-
na fortuna di uento trauersia, che desse nella costa con la carauela, &
la rompeße, & per questo non uolle aspettar Duarte di Fonsecca, ne
dar piu la sbarcatione. Et deliberato questo, il disse a quelli, che
andauano con lui, che erano ottanta Portoghesi, i quali uedendo le mol-
te bombardate, che in questo tempo gli nimici tirauano da terra, mol-
ti dubitarono di dismontare, & cosi protestarono Christoforo Giusarte,
che osseruaße l'ordine del Gouernatore, percioche d'altra maniera ui pe
rirebbono tutti: & ei gli disingannò, dicendogli, che ancorache dismon-
tasse solo, haueua da dismontare, però, che chi uoleße dismontare,

s'imbarcasse nel parao, & chi non uoleße, che rimanesse. Et
tacinque si offersero di andar con lui: de' quali fu il primo Manuello
nige, & gli altri rimasero nel nauilio, & comandò, che mentre, ch
dismontaua, tiraßero con l'arteglieria, & montando nel parao co'
ta cinque, che dico, si auuiò alla uolta di terra, laquale era coperta d
mici arcieri, & archibugieri, & egli portaua la sua bandiera nell
rone del parao, & le trombe, che suonauano di tempo in tempo: e
nendo elle di suonare, esse insieme co' suoi dauano un grande stridor
a questo suono uogauano i marinari quanto poteuano, andando dritt
la uolta della fortezza per dismontare. Et era una cosa di grande
uento, uedere andare cosi pochi a mettersi tra infinità di nimici, che
sparauano gran moltitudine di frizze, & tante archibugiate, che l
le pioueuano cosi speßo, come la tempesta, quando cade dalla reg
dell'aere. In questo cominciò l'arteglieria de gli nimici a tirar
fortezza, & la fortezza a loro, & la mischia era molto grande, e
uenteuole in tutte le parti dal romore dell'arteglieria, & delle stri
gli nimici, & de' Portoghesi. Et andando cosi la cosa, Christoforo
sarte giunse a terra alquanto discosto dalla fortezza, che lo discos
grande corrente, & brauezza di quella costa, per lo che gli nimici
bero tempo di astringerlo come desiderauano, & non aspettando,
prendesse terra a fatto, ne temendo le archibugiate, che tirauano
li, che andauano con lui, ne le lanciate, nè cortellate, assaltarono i
rao con uno impeto bestiale, dandogli ancora l'acqua fino al petto,
uendo sopra di loro archibugiate, & frizzate, & presero la band
che portauano, & ancora dui trombetti, che sonauano, i quali
tarono fuori del parao, che gli portarono un pezzo, strascinando
& altri dauano de' pugni a' Portoghesi, tanto erano appresso di l
ma nondimeno in questo tempo combatteuano Christoforo Giusart
gli altri, di modo, che fecero slargar gli nimici del parao: &
tando tutti in acqua, cominciarono a far cose tanto miracolose
ben pareua, che Nostro Signore combattesse per loro, & con
cio furono morti quattro di loro, dui huomini di mare, & Giou
di Macedo, & Fernando Sequeira figliuolo di Consaluo di Se
ra da Saluaterra, & quasi tutti gli altri furono grauement
riti, & tra loro ui fu Manuello Cernige, il quale combat
come ualoroso caualiere, che egli era, si ritirò da gli ult

& p

soccorrere un suo amico, che i Mori uccideuano, & ei lo saluò, fu
in una gamba, della qual ferita morì indi a pochi giorni: & combat
osi Christoforo Giusarte, tanto ualentemente, come dico, andò rom
fra gli nimici, fin che giunse alla porta della fortezza, doue don
nni aspettaua con ottanta huomini, & con lui don Vasco di Lima.
fu la battaglia molto braua, perche gli nimici entrauano insieme
rtoghesi, per la porta, non temendo le ferite, che riceueuano sopra
la morte, & caricauano tanti, che cagionaua spauento, uedergli co
mosamente inuestiuano: & questo con intentione d'entrar co' Por-
insieme, nella fortezza, perche non sapeuano se poi haurebbono
i buona occasione, come questa. Et don Giouanni, & gli altri,
attendeuano, faceuano piu di quel, che si pensaua, per difenderlo,
battendo con animo marauiglioso, si ritirauano uerso la porta
ortezza. Et fu una cosa da ringratiare molto Nostro Signore, co
ortoghesi, essendo cosi pochi, non foßero tutti tagliati a pezzi da
ici, che erano tanti, che pareua, che gli inghiottisero: ma con tut-
giunsero alla porta della fortezza, doue si saluarono quasi senza spe
di non entrarui, senza gli nimici: & don Giouanni fu l'ultimo, che
ò combattendo cosi brauamente, che pare, che doppo Iddio fusse
uello, che hauesse contra stato co' nimici, che non u'entrassero, &
o coperto di frizze, con le quali ne ferirono quattro, & piacque a
o Signore, che in questo si brauo conflitto, non morissero piu di
che ho detto, ma quasi tutti furono feriti: e de gli nimici ui mori-
nti, che la terra rimase tutta coperta: & se don Giouanni sendo di
uidde in grande pericolo, in poco minore trouò quelli, che rimane
ella fortezza, perciochе molti de gli nimici, uedendo la crudel bat
che era fuori, parendogli, che tutti i Portoghesi fossero in essa, &
u'era chi difendesse la fortezza, poggiarono le scale in un reueli
banda della città, & cominciarono a salire per quelle, ma quelli,
uano sopra, ui concorsero tosto a difenderlo, gettandogli adoßo pi
di poluere: ma perciochе gli nimici erano molti, ancora che alcuni
ro abbruciati, altri però ui saliuano tosto. Et ritrouandosi in que
ta, ui giunse don Giouanni, & corse ad aiutar a difendere la sali-
nimici, iquali furono cosi mal trattati, che lasciarono la impresa
salire. Et perciochе i morti erano molti, & se rimaneuano qua,
bono potuto facilmente corrompere l'aere col fetore, don Giouan-

ni mandò a dire dalle mura, per uno interprete de gli nimici, che
mēte poteua togliere uia di quà i morti loro, che ei gli daua la fe
che per cio non gli farebbe alcun danno : & cosi fecero : & fu fat
pianto, per i morti. Et il Re di Calicut hebbe gran dispiacere d
no, che i suoi riceuerono da cosi pochi huomini, come i Portoghesi
& molto piu li dispiacque il loro ardire, di stimar il suo potere co
che fossero dismontati dinanzi lui.

Come il Gouernatore mandò maggior soccorso a don Giouan
Cap. CXII.

V E D E N D O adūque Duarte di Fonsecca quel, che fe
stoforo Giusarte, aspettò fin che tornò il uento, con che
guente entrò nel canale, & si accostò a terra il piu, che
Et perche il dì auanti uidde il pericolo, che u'era in sbarcare, no
farlo senza saper prima la uolontà di don Giouanni, & per una p
che fece gettar in una frizza, in terra, gli dimandò quel che doueu
Et hauuta la letera da don Giouanni, mise in consiglio quel che gli
ua da ordinare: & inteso il risco, che corsero di essere ammazzati
& che gli nimici gli togliessero la fortezza: & che si ritrouauano
mente feriti, fu deliberato, che Duarte di Fonsecca non dismontasse
cioche come non fosse un corpo di cinquecento huomini, non ui pot
dismontare, senza passar' il pericolo, che loro haueuano passato, &
quelli della fortezza. Et accioche il Gouernatore gli mandasse so
so, non poteua essere di manco di cinquecento huomini, che ancora e
molto necessari, per cagione di molti feriti, che u'erano: & per resis
forti assalti che aspettauano, impiendogli di terra il fosso, come pa
che gli nimici uoleuano fare, col terra pieno, che faceuano, & cosi lo
se don Giouanni al Gouernatore, & ancora Christoforo Giusarte.
gettate le lettere, con alcune frizze, partì Duarte di Fonsecca, men
l'altra carauela in sua compagnia, & ancora presso Calicut, trouò
cesco di Vasconcellos, che inteso quel che passaua, gli disse la ment
Gouernatore, per lo che Duarte di Fonsecca gli diede l'altra carau
con che partì per Cananor, et Duarte di Fonsecca seguitò il suo uiag
per Cochin, doue giunse con manco fatica, per essere gia quasi nella
di Agosto: & narrò quel che gli era auenuto in Calicut, al Gouerna
alquale diede le lettere, che portaua. La onde ueduto da lui, quan
le Christoforo Giusarte haueua osseruata la commissione datagli, si

g

olto contra eſso, ma li perdonò per eſseruiſi portato ualoroſamen-
t uedendo quanto importaua il ſoccorſo della fortezza: & perche
tò d'un'altro diſordine nel diſmontare, deliberò di ſcieglierne al-
huomo di confidanza, e di ualore per cio, & coſi ne ſcielſe Franceſco
ra Peſtagna, huomo attempato, buon caualiero, e ricco, ilquale po-
condur gente, percioche haueua che ſpendere: & mandandolo a
ar, gli diſſe il pericolo, & ſtrettezza, nella quale ſi ritrouaua la for
pregandolo, che ei uoleſſe eſsere il Capitano del ſoccorſo, poiche im
ua tanto al ſeruitio del Re. ilqual carico Franceſco Pereira accettò
eſta cagione, ancorache foſſe per partirſi quell'anno: & non ſolamẽ
e ſeruire il Re in queſta impreſa, ma ancora gli impreſtò dieci mi-
dai, o ducati d'oro, che il Gouernatore, & il Teſoriero gli chiedero
preſtito. Onde hauuta il Gouernatore la uolontà di Franceſco Pe
per andar co'l ſoccorſo, fece ſubito la maggior parte de' cinquecen
omini, che s'imbarcarono nella medeſima carauela di Duarte di Fon
, & in un nauilio, di che era Capitano un Pietro Veglio, & in una
, & due galeotte, & gli comandò, che Franceſco Pereira andaſſe
a delle galeotte, delle quali era capitano Antonio di Silueira. Et
do la galeotta per la foce, gli ſi ruppe il timone, per lo che France-
ereira non uolle andar' in eſſa, & diſſe al Gouernatore, che andareb
un galeone, che allora ſi gettaua in mare, per andar con ſoccorſo a
ut. Et il Gouernatore uoleua, che andaſse nella galeotta, laquale
u meſſa in punto: ma lui non uolle, & percioche il Gouernatore il co
ua per huomo fatto di ſua opinione, non uolle contendere con lui, &
llo andar nel galeone, ilquale perche non haueua fretta, & il ſoc-
haueua biſogno di preſtezza, & era gia in punto, diede il Capita-
enerale di eſso ad Antonio di Silueira fin a Calicut, dandogli in
iſſione, che occorrendo, che foſſe biſogno di mettere gente in terra,
tteſſe, & quando non biſognaſse, che aſpettaſſe Franceſco Pereira,
ndaua dietro lui nel galeone. Et percioche il Gouernatore era cer
to per le lettere di don Giouanni, & di Chriſtoforo Giuſarte, del
, che gli nimici combatteuano la fortezza, & de gli ingegni, & ma-
che haueuano: cominciò a metterſi in ordine, per partire ancora lui
queſto ſoccorſo.

Co e gli nimici piantarono dui trabucchi, & come fu abbruciato o di loro. Cap. CXIII.

I Mori, che ſi ritrouauano col Re di Calicut, ſtauano molt
lauoglia, & ſi arroſſiuano, uedendo il poco effetto, che ſ
no contra & però fecero i Portogheſi, piantar dui trab
uno nella caſa, che fu della fattoria, & l'altro in quello della ferra
un baſtione dinanzi ogni uno, accioche l'arteglieria della fortezza
li poteſſe rompere, come l'altro, & piantati, cominciarono à tira
quelli alla torre maeſtra, & ad altra banda, doue faceuano molto
onde per paura de' ſaſſi, che pioueuano ſpeſſi, i Portogheſi non ar
à caminar per la fortezza. Et Diego Perez bombardiere, come q
che era diligente, cominciò toſto a penſare, come poteſſe rompergli,
che per cagione de' baſtioni che gli copriuano, non poteua tirarg
niun tiro: & però fece alcune palle arteficiali, che abbruciaſſero
deſsero, con deliberatione di tirare alle caſe della ferraria, perche a
uedeua egli uſcire alcuni ſaſſi, & oltre a ciò la notte ui uedeua f
per doue fece giudicio, che quà foſſe alcuno de' trabucchi. Et driz
do un pezzo d'arteglieria, tirò a quella banda una notte, che fu a' q
ci di Agoſto, che era il giorno dell' Aſſuntione della noſtra Donna:
palla, che era di fuoco arteficiale, caddè doue ſtaua il trabucco, & a
coſſi nel baſtione, & di quaſi acceſe il trabucco: & gli nimici ma
puotero ſtinguerlo con le bombardate, & archibugiate, che ſubit
minciarono a tirare dalla fortezza: & ammazzauano quelli,
ſi ſcopriuano: & queſto perche i Portogheſi gli vedeuano con le face
fuoco, che teneuano acceſe, & i grandi fuochi, che nel campo de' n
u'erano. Et vedendo gli nimici, che non poteuano ſtinguere il fuoc
trabucco, cercarono di vendicarſi de' Portogheſi, & credendo fargl
no, tirarono con l'arteglieria, et archibugieria à tutta la fortezza: à
Portogheſi riſpoſero con l'arteglieria loro, & ſi diede principio a
brauo giuoco, che durò tutto il quarto della prima, & furono morti
feriti d'amendue le parti, ſpetialmente de gli nimici, che rimaſero co
dolore, perche gli arſe il trabucco, ſenza poter ſoccorrerlo, & il me
mo dolore hebbe il Re. Onde credendo ſpauentare i Portogheſi, gli
moſtra della ſua gente, appartati gli vni da gli altri archibugieri, &
cieri, & quelli di ſcudi di lancie, & di ſpada. Et tutti paſſarono co
do ſenza fermarſi: & perche erano tanti, come ho detto, cagionaua ſp
to à vedergli. Et quantunque paſſauano in fretta, la noſtra arteglie
che non faceua ſe non tirare, n'aggiunſe molti. Et don Giouanni in

dend

la mostra, che gli dauano, & la cagione di essa, acciochegli nimici dessero, che non gli stimaua, comandò, che per le mura, & per tutti i i della fortezza, si mettessero molte bandiere, & che le trombe si so ro, & gli facessero grãdi allegrezze: di che il Re si stupì molto, quan seppe: & giurò, che se prendeua i Portoghesi, gli haueua d'ammaz tti i, & si quietò con l'altro trabucco, che gli rimaneua, che questo Diego Perez non puote romperlo, ne abbruciarlo, perche non vede ue staua, & acciochenon lo uedesse, la notte non ui teneuano lume: uesto non poteua far tanto danno, come gli altri, perche non staua ogo al proposito per ciò.

e fu abbruciata una manta degli nimici. Cap. CXIII.

EMENDO i Mori, che con si poco, come faceuano contra i Portoghesi, si fastidisse il Re dell'assedio, & lo lasciasse, erano molto diligenti in trouar ingegni, co' quali gli dessero speran fargli male, & lo interteneßero nella guerra: & perciò mai non la ano il Siciliano, ilquale come colui, che sapeua molto, gli daua spes uersi ingegni. Et l'ingegno, che allhora trouò, fu minar il baloardo attore, posto al mezo dì, per farlo volare per l'aere, & poi che l'ha ero ruinato, entrassero facilmente nella fortezza. La onde per arlo meglio, perche attorno la fortezza era tutto arena, & non ui si ua far mina, senza grande profondità: & spetialmente, perche i Por esi non la vedessero, & non gli tiraßero, ordinò vna manta sopra sei e, con laquale si coprißero quelli, che minassero, & per impedire, l'arena non imbrattasse alcuni traui, che sempre haueuano da zarrar a manta. Et acciochequesta opera hauesse effetto, leuarono mano montagna, & concorsero tutti à questa mina: & perche erano mol rono subito finiti i painais, & la manta, & cominciossi la mina vna . Et piacque à Nostro Signore, che l'altra notte auanti, venne Se ano, quel rinegato, cantando per il fosso in Portoghese. Guardate tto. dando ad intendere a' Portoghesi, che si guardassero dalla mina. queste parole intese don Giouãni quel che voleuano dire, quando il guente uidde la manta co i painais, di che si marauigliò, che non gli sse visti auanti. Et questo inteso, mise in consiglio il modo, che si bbe, acciochela mina non andasse innanzi, per il grande pericolo, li ciò ritornaua, & fu deliberato, che si abbruciasse, & acciochegli ci non potessero stinguere il fuoco, che ui gettassero per vna tronieta

dello

dello ſteſſo baloardo del fattore un calabrette,che legarebbono in d
te della manta,& di quà ſe ne andarebbe Alada per vn cabreſtant
rimarrebbe armato nel medeſimo baloardo,à che il cala ſarebbe da
per far queſto effetto,fu eletto don Vaſco di Lima, che di notte ſi m
ſe in imboſcata, con quaranta huomini per impedire, che gli n
non ſtingueſsero il fuoco della manta. Et coſi fu fatto: & fra i qua
che menaua don Vaſco,u'andarono Antonio di Sà,& Fernando di L
& Giorgio di Lima: & vſcirono tutti per una troniera del muro:&
tirarono nel cantone di un traues, che tiraua al mare, & don Vaſc
Antonio di Sà,& Fernando di Lima,& Giorgio di Lima, & il bom
diero Diego Perez,& dui altri bombardieri andarono à legare il
brette per dui manichi, nelle due ruote della manta. Et fatto ſe
quelli, che ſtauano di ſopra al cabreſtante, che la manta era legat
minciarono d'alar per il cabreſtante. Et tutto queſto ſi fece ſenza,
Mori il ſentiſsero, coſi per la grande oſcurità, che faceua,come per
ro erano occupati co'l ſentimento nelle loro cene,che faceuano con gr
feſta, perche non mangiauano ſe non di notte, & era in queſto tem
lor Quareſima, che loro chiamano Remedan: & però mai non ſent
nulla, ſe non quando la manta cominciò ad ardere col fuoco artefic
che gli fu meſso: alquale corſero toſto per iſmorzarlo: & eſſendoui
viddero,che la portauano via, ſenza conoſcere, chi la portaſse,di
marauigliarono molto. Et cominciando à riguardar verſo doue la
tauano,gli aſsaltò don Vaſco, con quelli, che ſtauano con lui, tiran
molte archibugiate,con lequali gli fecero fermare,che non paſsaſer
nãzi.Et in queſto tempo fu la manta alzata in alto,& i Portogheſi
parauano con eſsa dalle molte archibugiate,& frizzate,che gli nimi
minciarono à tirargli, quando gli videro:nel che durarono poco, pe
gli fece fuggire l'arteglieria, che cominciò à tirare dal trauès, ch
detto. Et vedendo don Vaſco, che la manta era in ſaluo,ſi ritirò alla
niera,per doue era uſcito,già quaſi nel fine del quarto dell'alba,che
to durò queſto fatto:di che i Mori furono pieni di sdegno, vedendo il
co, che gli ſtimauano i Portogheſi, & quanto facilmente li disface
i loro ingegni. Et il Re di Calicut ſi ritrouaua pieno di ſpauento, v
do un tanto ualore, come era quello di loro, & del poco, che
mauano il ſuo potere, che mille uolte al dì aſſaltauano i ſuoi,& pare
che niuna fatica gli ſtancaſſe, & coſi diceua a' Mori,che egli haueua

t

le in hauer cominciata la guerra con simiglianti huomini. Et loro il gliauano, dicendo, che non uolesse star di malauoglia: percioche po- ntra molti mai non puotero durare troppo: & che i Portoghesi ha- no da minuirsi tanto, essendo cosi pochi, che gli si haueuano da ren- ò gli haueua da prendere, perche non potrebbono far difesa: & ecero fare un'altra manta per minar per lo stesso modo il baloardo poluere: & Diego Perez ruppe la manta, con un pezzo d'arteglie- he gli giaceua appresso: di che il Re si sdegnò tanto, perche l'hebbe ttiuo augurio, che non volle più mine, & cosi comandò, che si tor- à lauorare nella montagna.

e don Giouanni fece vna sbarra sopra le mura, contra una mon gna, che gli nimici fabricauano. Cap. CXV.

PER questo lauorando nella montagna con molta diligenza, co- minciò à venir grande, il che metteua in gran pensiero Don Giouanni, perche giudicaua, che gli nimici voleuano terra- rli il fosso della fortezza, per salirui per esso, il che temeua egli mol r cagione della poca gente, che si ritrouaua. Ma nondimeno aßai gior pericolo gli si apparecchiaua, con la montagna, se haueua ef- : perche senza dubbio gli nimici prendeuano la fortezza, & l'am- auano insieme cõ tutti quelli, che seco erano, che sarebbe stato cagio ne tutti i Mori dell'India si fossero tosto solleuati contra i Portoghe e in essa erano. Et perche i Mori di Calicut non uedessero questa ezza, & i Portoghesi non riceuessero questo dishonore, parue, che stato in piacer di Nostro Signore, che si scoprisse il secreto della gna. Et fu in questo modo, che ragionando il Siciliano con don Gio- ,gli diße, che gli dispiaceua, che il Re di Calicut l'hauesse da pigliar tti quelli, che erano con lui, senza, che gli ualeße la lor difesa, il che sse in Castigliano: di che don Giouanni si preualse, & hebbe piace- agionar con lui, per vedere se poteua intendere alcuna cosa della ratione de gli nimici, & molto piu quando gli diße, che huomo era, ndi impoi ragionaua spesso con lui. Et dicendo vn dì questo Sici- che egli haueua per certo, che don Giouanni haueua da essere pre la montagna, gli diße per qual effetto si faceua, mostrando hauer- lore di ciò. Ma don Giouanni, perche era prudente simulò, & ri- ,gli disse, che ben sapeua lo effetto per ilquale la montagna si face- rciochè già ne haueua uiste delle altre, & però l'haueua conosciu-

ta, & haueua cercato subito il rimedio per difendersi da essa, com
derebbe quando fosse il tempo: di che il Siciliano fu pieno di marau
& don Giouanni rese molte gratie à Nostro Signore, che gli haueu
perto quel secreto, & lo raccontò à don Vasco, & à gli altri genti
mini, con grande allegrezza. Et subito la notte seguente, con la mag
parte della gente della fortezza, cominciò à far' un riparo sopra le m
dalla banda doue si faceua la montagna: & questo riparo era di dui
ni di traui molto grossi messi nel terrapieno del muro, con altri tra
sati dalla banda di fuori, legati con ferri molto grossi. Et questa o
si fece in vna notte con molta fretta, & era per sopravanzar la mo
gna, acciochè i Portoghesi difendessero di quà, che gli nimici non po
ro entrar per le mura, il che si haueua da fare con un pezzo d'arte
ria, che si haueua da piantare nel riparo, poi che fosse terraplenato.
quando il dì seguente gli nimici uidero questo, diedero un grande st
re, & il Siciliano per quel che l'altro dì haueua passato con don Giou
ni, subito intese quel che era, ma non volle dir cosa alcuna, per non dar
la noua a' Mori: & cosi quel dì fece piantar su i traui un tiro grosso
quale gli tirarono la notte seguente, andando don Giouanni con altri
in pressa nel terrapieno, & la palla diede nel quadro d'uno de' traui
che portò via un pezzo in minute bastelle, con le quali furono feriti
uolti don Giouanni, don Vasco, Giorgio di Lima, Antonio di Sà: & fu
to un creato del suocero di don Giouanni con un sasso del trabucco,
ancora esso cominciò à tirare con tutta l'arteglieria de gli nimici, i qu
perciochè haueuano molta poluere, non stimauano consumarla in qu
tiri perduti, per uedere se poteuano spauentar con essi i Portoghesi,
che non poteuano far altro male. Et con tutto ciò gli diedero assai, c
fare, tutta quella notte, ma non per ciò lasciarono di finire di terrap
nare il riparo, doue tosto furono piantati alcuni pezzi di arteglieria,
l'altezza della montagna, per il che don Giouanni fu sicuro di essa.

Come volendo i Mori combattere la fortezza con alcune mante campo, furono impediti. Cap. CXVI.

MOLTO di mala uoglia rimasero i Mori, quando uidero que riparo, perche giudicarono, che gli era molto pregiudicia per l'effetto, che aspettauano della lor montagna. Et dima dando al Siciliano se haueua altra macchina per prendere la fortez ei diede tosto ordine con che furono fabricate due mante, quasi al mo

di

li dì campo, dell'altezza del muro della nostra fortezza, & di lar-
di quindeci palmi, fatte di traui, di groſſezza di dui dita, fodera-
ori di cuoio crudo, accioche il fuoco non gli deſſe noia: & erano
e ogni una ſopra un grado di traui, che andaua ſopra dodeci ruo.
dalle punte delle mante dalla banda di dentro tirauano certi tiran-
aui, che ſi congiungeuano nelle punte de' gradi, & dall'un tirante
o u'era un palco, nel quale haueuano di andar otto archibugieri,
aſſero per alcune troniere fatte nelle medeſime mante, à quelli, che
ſopra le mura della fortezza, doue haueuano d'arriuare, & dietro
aueuano d'andar gli nimici in ſchiere per ripararſi dall' arteglie-
la fortezza, doue giunte le mante haueuano da ſalire per le ſcale.
queste mante certificò il Siciliano, che prẽderebbono la fortezza,
gli archibugieri ſgombrarebbono le mura, che non poteßero di-
le, quando ui ſalißero per le ſcale. Et ſecondo, che la macchina era
, & ben ordinata, & gli nimici erano molti in ſuperfluità, & i Por
i coſi pochi, come erano, pareua chiaramente, che doueua eßere
Et i Mori hauendo queſto per certo, il diſſero al Re, che il credè, et
o per ciò al Siciliano ricchiſſime gioie. Et ſubito fecero fabricar le
dietro alcune caſe, accioche quelli della fortezza non le uedeßero,
quando foßero compiutamente finite. Et credendo coſi i Mori,
ella uolta haueuano da eßere preſi don Giouanni & gli altri, ſi mo
no molto allegri, & ſecondo, che la coſa era ordinata, coſi ſarebbe
uto, ſe le mante haueuano effetto: ma Noſtro Signore, per ſua miſe
ia, ordinò il contrario: & Sebaſtiano ſcoprì à don Giouanni il ſe-
delle mante, & il Siciliano non ardì farlo, perche don Giouanni non
impediſſe, come la montagna: & ſaputo queſto da lui, uidde le pũ
e mante, che paſſauano l'altezza delle caſe, dietro, doue elle ſi face-
alle quali ſubito fecero tirare con un pezzo d'arteglieria, che tutto
rò alle caſe, fin che le gettò à terra, & le mante rimaſero ſcoperte,
a di quelle era finita. Et i Portogheſi diedero un grande ſtridore, cõ
ezza di uederle, perche penſauano mandarle in pezzi: & tutta la
irò il pezzo, & anco l'arteglieria da quella banda, accioche impe-
gli nimici, che quella notte non andaſſero innanzi con la manta: &
eſimo fecero gli nimici, nè gli uni nè gli altri non dormirono, &
o tutta la notte gran trauaglio, giuocando alle bombardate. Et to-
aggi ornò, parendo à gli nimici, che ſi uendicarebbono de' Porto-
gheſi,

gheſi,gli andarono ad aſſaltare con la manta, che haueuano finita eſſ
in eſſa gli archibugieri, & loro dietro eſſa in ſchiere portando le
& facendo gran romore di ſtride,& inſtrumenti di guerra,che ſona
& con queſto ſpararono tutta la loro arteglieria,& il trabucco and
raua grandi ſaſſi,che quando cadeuano pareua,che doueſſero affon la
fortezza,& ſi cominciò un brauo & ſpauenteuole combattimento
ta diuerſità di coſe,per nuocere quelli della fortezza, che ben ſi ue
che Noſtro Sig.miracoloſamente gli guardaua da tutte, perche ogn
di eſſe baſtaua p deſtruggergli à fatto, pche erano pochi, & la fort
era dãnegiata dal cõtinuo battere dell'arteglieria, doue ſempre de'
gheſi moriuano alcuni, o di bombardate,o di archibugiate:& non di
ordine quelli,che moriuano, perche non potei ſaperlo,ſe non che in
ſto tempo erano morti de'Portogheſi cinquanta,& erano feriti cent
piu, di che alcuni combatteuano con cento e ſeſſanta, che erano ſani
cominciandoſi queſto timoroſo conflitto auanti, che l'altra arteglieri el
la fortezza cominciaſſe à tirare,il bombardiere tirò con un pezzo gr
col quale colſe la manta, & fatta in pezzi,la fece volare per l'aere
dando anco in pezzi gli archibugieri,che in eſſa andauano, & quelli
le ſchiere, che andauano dietro,de' quali n'ammazzò molti. Et feſteg
to queſto tiro con molte ſtride de' Portogheſi, & ſuoni di trombe,ſ
rono tutti gli altri col loro brauo impeto,e fecero ritirare gli nimici
ſtauano ſcoperti,per lo che non riceuerono piu danno ne' corpi:ma n
tra manta sì, che ancora fu fatta in pezzi,& il medeſimo fecero di
due,che erano cominciate, che fu il maggior danno, che allhora gli
uano fare, percioche in queſte mante haueuano tutta la loro ſperanz
prendere la fortezza, & con queſto rimaſero à fatto diſperati di pot
fare:ſpetialmente il Re, ilquale con uergogna uolle leuar lo aßedio.
tal maniera ſi ritrouaua diſperato,che mai non uolle,che ſi faceſſero a
macchine contra i Portogheſi, ancorache i Mori il pregaſsero, che
laſciaſſe fare, dicendo loro, che era coſa ſuperchia, perche erano gr
fattuccieri, per lo che non gli poteua nuocere in coſa alcuna. Et con q
ſto ſdegno comandò toſto, che non paſſaſſe piu oltre l'opera della m
gna:et ſopra quel terrapieno fece fare un riparo di palme,coperto di
re. Il che don Giouanni hebbe per ſegno della ſua diſperatione: & co
diſſe à quelli, che nella fortezza ſtauano;dicendo,che ſi allegraſsero,
che d'indi impoi haueuano da eſsere ſgrauati della fatica, che patiu

Et

ti allhora resero molte gratie à Nostro Signore, & adornarono di
ere tutta la fortezza, & sonarono le trombe, di che i Mori si spauen
 molto, & se hauessero uisti alcuni nauilij nel porto, haurebbono
o, che gli era venuto soccorso, perche haueuano riceuute lettere
ri di Cochin, che gli auisauano, che il Gouernatore si metteua in or
er andar à soccorrerla fortezza. Però che si affrettassero in pren
& per ciò mutauano cosi spesso le machine per prenderla, come ho
Et vedendo, che il Re non voleua, che si preualessero piu delle ma-
, combatteuano la fortezza ogni dì, & sempre ammazzauano, &
no alcuni Portoghesi, & gli danneggiauano i baloardi, & le mura:
teneuano in continua vigilia, con spessi assalti cosi di notte, co-
giorno, co' quali mai non gli lasciauano riposare, & però in
 tempo patirono trauagli incomparabili, essendo continuamente ar
& combattendo la notte, & il giorno, con tante palle d'arteglieria,
i spesse, che gli teneuano sbucata la fortezza per diuerse bande, &
pauenteuoli sassi de' trabucchi, con cosi spesse palle di archibugi, cō
ui assalti delle non pensate macchine, con le quali ogni uolta si uede
abbracciati dalla morte, & cō terribili dolori delle mortali ferite,
ceueuano, & all'ultimo con una strana debolezza, che gli cagiona
non mangiare: perche in cinque mesi, che durò l'assedio, non man
no la maggior parte di questo tempo, altro, che riso cotto in acqua,
sale, perche non l'haueuano, & fastidiuansi tanto di esso, che per
o mangiar' il faceuano cuocere la sera per il dì seguente, acciochè
tasse agro, & gli trouassero alcun gusto. Et stando don Giouan-
gli altri in questo trauaglio, ui giunse Antonio di Silueira senza
 de gli altri Capitani, che partirono con lui da Cochin, che tutti
o in dietro dalla strada, non potendo sofferire il mare, che gli in-
iua: & entrato nel canale con la prosperità del vento, vi diede fon.
credendo gli nimici, che uolesse dismontare, ui concorsero cinque-
archibugieri ad una stanza presso il mare, da doue tiraua molto
Surto adunque Antonio di Silueira, scrisse una lettera à don Gio
per laquale gli chiedeua cioche uoleua, che egli facesse: & questa
 gli portò un'huomo nuotando, che mai quella uolta non puote
r terra, per cagione delle molte archibugiate de gli nimici, iquali
zzarono un' altro huomo, che tornò con un'altra lettera: & u'an-
altro di notte con un'altra, & dismontando in terra, la diede à don

Gio.

Giouanni, ilquale scrisse ad Antonio di Silueira, che non dismonta ... che se gli potesse mandar' alcuna poluere, glie la mandasse: & e ... mandò tre barrili di essa, che furono dati di notte, con assai peri ... combattere: & gli mandò à dire, che stesse di buona voglia, che il G ... natore staua in punto, per venire à soccorrerlo; col quale auiso do ... uanni fu molto allegro, & il disse à tutti, iquali fecero percio gra ... sta. Et data la poluere, perciochè Antonio di Silueira era solo, ... poteua far nulla, se ne tornò tosto à Cochin, doue giunse con molta ... za, perche andò col vento in popa, & disse al Gouernatore quel c ... ueua fatto, & lo stato, nel quale rimaneua la fortezza: & in Coch ... uò gli altri Capitani, che con lui erano partiti.

Come don Giouanni fu soccorso da Hettore di Silueira, & ... Francesco Pereira Pestagna. Cap. CXVII.

CON molto pericolo, & trauaglio, per la contrarietà de ... po, giunse Francesco di Vasconcellos à Cananor, per do ... tì da Calicut, come ho detto, & essendoui giunto, referì ... il Gouernatore mãdaua à dire à Hettor di Silueira, che già era in p ... cio, & perche non haueua nauilij grandi da imbarcarsi, non parti ... tosto, che Francesco di Vasconcellos giunse, s'imbarcò con alcun ... nella carauela, & nella galeotta, & menò seco cinque parai leggie ... richi di uettouaglia, & di poluere: & lasciando la fortezza comi ... al Castellano maggiore, partì per Calicut, doue giunse nel fine di ... sto. Et entrato nel canale, diede fondo: onde credendo don Giouan ... volesse dismontare, gli fece far segno, che non dismontasse. Et sub ... nimici credendo, che uolesse sbarcare, gli tirarono molte bombard ... concorsero molti alla spiaggia: & Hettor di Silueira per il segno, ... fu fatto, non si mosse, fino à sera, & allhora fece sparare la sua arteg ... così della galeotta, nella quale andaua, come della carauela: & si ... bombardar gli nimici, acciochè non mettessero mente a' parai, iq ... quel mezo partirono alla volta di terra, & se ne andarono di lung ... porta della fortezza, doue don Giouanni gli aspettaua, accompagn ... quaranta huomini, & i parai furono scaricati del biscotto, carn ... sce, cocos, & dell'altre cose necessarie, che portauano, & della polu ... bombarda, & di archibugio. Et sapendo don Giouanni il soccorso ... gli andaua, & che il Gouernatore si metteua in ordine per andarl ... correre, mandò à dire à Hettor di Silueira, che non haueua biso ...

nte,di quella, che staua nella fortezza,per difendersi insino alla ue
del Gouernatore. Et tutta quella notte fu spesa in raccogliere la
aglia,& in tirar bombardate, & archibugiate. Et perche nõ era
ario star quà piu,Hettor di Silueira se ne tornò il dì seguente a Ca
Et don Giouanni per mettere in ogni disperatione gli nimici,inuitò
iano con tre poste di carne salata,& tre uasi di betel fresco,lequa
ei gli fece gettare giu dalle mura.Et Sebastiano con grande spauen
ederle,le mostrò a gli nimici,iquali furono pieni di dolore,quan-
idero: & allora compresero,che don Giouanni era stato soccorso
ttouaglia,perche fino allora non credeuano,se non che Hettor di
a non sarebbe sbarcato,perche non si arrisigaua: & stauano per
lto allegri:& conoscendo,che quelli della fortezza erano forniti di
aglia,perderono la speranza di potergli prendere,perche faceua-
dicio,che con la fame gli costringerebbono a rendersi,che ben sape
a i Nairi,che nella fattoria seruiuano, che non haueuano altro,
o.Et se non era per loro,mai non l'haurebbono saputo, perche don
nni tenne sempre cosi buona guardia nella fortezza,che mai alcun
o non gli puote fuggire a gli nimici.Partito adunque Hettor di Sil
gia nel fine di Settembre, giunse Francesco Pereira Pestagna col
e,che hauendo trouato il uento per proda, & il mare molto gros-
er perire:& stette surto molti dì nella bocca del fiume di Chia-
se questo non faceua,si perdeua:& giunto a Calicut surgì di fuo-
nale,per aspettar gli altri Capitani,che pensò,che douessero ueni-
n quel mezo,come fu notte,mandò il parao del galeone in terra,cõ
aglia,& munitioni,credendo,che don Giouanni hauesse bisogno di
cose.Et saputo da don Giouanni, che il parao andaua, perche lu-
luna con molta chiarezza,gli andò incontra alla porta, alla quale
tosto gli nimici:& sopra lo sbarcare del parao,si attaccò una bra
amuccia,nella quale furono morti cinque Portoghesi, & don Gio
u ferito d'un'archibugiata in una gamba: ma all'ultimo il parao
cato,& se ne tornò al galeone,con auiso a Francesco Pereira, che
nontasse,perche ogni uolta, che non andaßero cinquecento huomi
ne,in darno dismontaua l'altra gente. Et de gli nimici morirono
a scaramuccia alcuni,& furono feriti tanti delle nostre archibu-
& abbruciati di pignatte di poluere,che gli conuenne ritirarsi.Et
uanni ancora egli si ritirò alla fortezza,sbrattato da loro:& al-

lora si sentì in tal maniera stropiato, della ferita, che haueua (ch
allora non l'haueua sentita, con la furia del combattere) che fu ne
rio, che Giorgio di Lima gli facesse spalle, & si gettò in letto, per
ferita non uoleua serrarsi essendo in piedi, del che egli hebbe gr
spiacere, per essere in tal tempo, ma per il gran bisogno, che haueu
se in letto.

Come gli nimici presero il parao del galeone, con tutto quel ch taua. Et come credendo il Re di Calicut, che don Giouann morto mandò a intenderlo. Cpito. CXVIII.

INDI a tre o quattro dì tornò Francesco Pereira, a ma il parao in terra, con piu uettouaglia, & mandollo doppo nare col caldo, parendogli, che era tempo di manco peri perche gli nimici in quell'hora sarebbono in riposo, & non concorr bono per parergli, che non andarebbe a tal tempo: & andarono in e que marinai Portoghesi, che il uogassero. Onde non aspettandolo della fortezza a tal hora, non lo uidero: & gli nimici sì: & uede presso terra, & non sentendo strepito nella porta della fortezza, co altre uolte, se ne andò uno de' lor Capitani, con alcuni di loro, a me nella corazza, acciochè tosto, che il parao giungesse, il prendessero. guardia della corazza cominciò a gridar, che gli nimici entrauano sa: a che subito concorsero don Vasco di Lima, & Giorgio di Lima sessanta huomini, ma auanti che arriuassero, giunse il parao, & gli ci lo presero subito, & lo portarono uia alle stanze loro, con i cinqu rinari, che il gouernauano, alcuni morti, & altri feriti: & il Capi che dico, con molti de gli nimici, si mise con essi alla porta della cor quando la uidde aprire, per diuietare a don Vasco, & a gli altri, ch dismontassero, & nacque sopra cio una sanguinosa contesa. Et don uanni, che sentì il romore, chiamò i seruitori, per intendere quel ch se, & non gli rispose altri, che una schiaua, che gli disse quel che era che gli nimici erano molti. Il che intendendo egli, non puote tenersi non si leuasse dal letto, & si mise a sedere ad una fenestra, con una ta di ferro, da doue uedeua quel che passaua giu, & la battaglia, faceua. Et quando uidde, che ei non poteua soccorrere, cominciò a t a gli nimici con dui archibugi, che la schiaua caricaua, & mentre, c ricaua l'uno, tiraua con l'altro. Et di qua ammazzò trenta de gli n mentre, che la battaglia durò, perche erano uicino, & tiraua a sal

Vasco ammazzò in questa battaglia il Capitano de gli nimici, paßan
li lo scudo con una lancia, & ancora lui, & cadde morto. Et con la
morte si ruppero gli nimici. Et don Vasco si ritirò, eßendo Giorgio di
a ferito d'un'archibugiata, che gli portò uia la cresta della celata, &
edesima celata lo ferì un poco sopra un'occhio. Et ritirati loro, don
uanni se ne tornò al letto: & la gamba gli si sdegnò di modo, che stet
olto male. Et perche Francesco Pereira non haueua altro parao, nõ
dò piu nulla alla fortezza, & stette quieto. Et gli nimici fecero gran
llegrezze, per la presa del parao: & di quà tornarono ad hauer spe-
a, che prenderebbono la fortezza: & la combatteuano fortemente,
betialmente perche credeuano, che don Giouanni foße morto: percio.
come Sebastiano parlaua spesso con lui, il sentiua mancare. Et diman
lo di esso, gli fu detto, che si ritrouaua ferito: il che egli disse tosto al
i Calicut, & a' Mori, che di cio furono molto allegri: perche credero
erto, che don Giouanni fosse morto, & che i suoi per coprirlo diceua
he era ferito. La onde per intendere la uerità di questo fatto, diße a
astiano, che mandasse a chiedere licentia, per andarlo a uisitare. Ma
Giouanni, quando esso mandò a chiedergli questa licentia, si accorse
a cagione, perche la dimandaua, & per leuarlo di quel sospetto, glie
iede, & quando uidde Bastiano, gli disse quel che intendeua della sua
atione, scongiurandolo molto, che gli diceße la uerità, & esso glie la
: & che il Re di Calicut gli portaua tanto odio, che niun'altra cosa
leraua piu, che ammazzarlo, percioche si ritrouaua molto offeso da
per essersi egli difeso tanto tempo, con sì poca gente, hauendo lui tan-
rze. Don Giouanni allora pregò molto Sebastiano, che dicesse al Re,
ancorache ei morisse, ciascuno di quelli, che stauano nella fortezza,
o degni di essere Capitani, & che intendeuano l'arte della guerra
lio di lui: & che però essi gli haueuano da far piu danno assai, di quel
gli haueuano fatto: però, che non guadagnaua nulla con la sua mor.
Ma che se tanto la desideraua, che combatteße in persona la fortez.
he potrebbe essere, che col suo fauore i suoi Mori di cui ne faceua
capitale, la prendeßero, & l'ammazzaßero: perche lo certificaua,
haueuano da trouarlo nella prima faccia, per prenderlo uiuo, & mã
prigione al Re di Portogallo, che lo premiasse de' suoi tradimenti,
aluagità. Ma poiche sapeua certo, che non haueua da combattere
rtezza in persona, il pregaua non fuggisse in terra ferma, perche

lui il farebbe cercar nella città cõ l'arteglieria. Et don Giouanni si [...]cò molto con Sebastiano, esortandolo a douer conuertirse a nosto S[...]re, che egli il condurrebbe in Portogallo, & gli otterrebbe il perdo[...] Re, ma esso non uolle. Et hauendolo don Giouanni fatto uestire di [...]uo, il licentiò.

Come gli nimici uolsero abbruciare un baloardo di legname [...] fortezza, & non puotero. Cap. CXIX.

SEBASTIANO se ne andò tosto al Re di Calicut, & [...] disse, come haueua trouato don Giouanni, & li fece la sua [...] basciata, di che il Re si sdegnò molto piu contra di lui, & [...]ua cõbattere la fortezza di giorno & di notte, che mai don Giouan[...] gli altri non haueuano alcun riposo; & patiuano grandi trauagli [...] una notte gli nimici misero fuoco al baloardo di legname, perche gl[...]pediua lo accostarsi alla porta della fortezza. Don Vasco di Lima, [...] faceua l'ufficio di Capitano, corse tosto con le sue genti al baloard[...] stinguere il fuoco, & gli nimici il diuietauano, sopra lo che si com[...]tra loro una gran battaglia. Et don Giouanni, che intese quel che p[...]ua, ancorache si ritrouasse ferito, si fece condurre al baloardo, bench[...]tra il uolere di tutti, perche si dubitò, che ardesse il baloardo, alqu[...]ce subito portar molta terra per stinguere il fuoco, perche con l'a[...] non poteua essere, nè i Portoghesi haueuano troppo tempo per stin[...]lo, per la dura resistẽza, che gli nimici faceuano, & il fuoco si accen[...] ogni uolta piu. Et ritrouandosi i Portoghesi in questo trauaglio, [...]que a Nostro Signor Giesù Christo, di soccorrergli, con arriuar in [...] l'hora Hettor di Silueira, che stando per Capitano in Cananor [...]me io dissi, in assenza di don Simon di Meneses, & si sdegnò don S[...] in Cochin col Gouernatore, & non uolle piu andar con lui se ne torn[...] esercitare il suo Capitanato. Onde uedendo Hettore di Silueira, ch[...] faceua nulla in Cananor, gli parue di andar a guardar il porto di [...]cut, per fauoreggiar la fortezza, & aspettar quà il Gouernatore, c[...]peua che staua per partirsi, & così s'imbarcò nella galeotta di Fr[...]sco di Vasconcellos, & menò seco la carauela, & alcuni parai, & d[...]re uidde il fuoco, che ardeua nel baloardo, & conoscendo, che er[...] fortezza, si accostò a terra il piu che puote, & cominciò a sparare [...] arteglieria, con laquale faceua gran romore. Et sentendolo gli [...] tanto subito, crederono che fosse il Gouernatore, perche haueuano [...]

Mori,che era gia partito per Calicut,in soccorso della fortezza. La col tumulto di questo sospetto,corsero tosto alla spiaggia,nō solamēte imici, che diuietauano che i Portoghesi non stinguessero il fuoco del ardo,ma molti altre di tutte le stanze. Et perche i Portoghesi, che batteuano,furono liberi della zuffa, stinsero il fuoco: et gli nimici stet tutta la notte in uigilia,credendo,che i Portoghesi,che erano in ma- ismontassero;ma allora nè dipoi non dismontarono,& questo per or- di don Giouanni,ilquale gli scriße così in una lettera, che esso gli gettare con una frizza. Et il dì seguente,eßendo gia notte, Hettor di eira si mise con tutti i nauili a tirare con l'arteglieria a gli nimici,& anto mandò molte uettouaglie,& poluere alla fortezza, per la co- a. Et scrisse a don Giouanni,che il Gouernatore rimaneua mettendo ordine,per uenire a soccorrerlo,& che però ei non poteua partirsi di ,ma haueua ad aspettarlo:& che se si uedeße in bisogno di gente,che lo mandasse a dire,che subito dismontarebbe. Et indi a pochi dì giun ietro di Faria, che come Capitano generale guidaua un'armata di e,laquale partì da Goa,in soccorso della fortezza,& in essa andauano ti huomini maritati di Goa,alle spese loro,per seruire il Re,iquali to- che intesero l'aßedio,ancorache fosse d'inuerno,chiederono in che im carsi a Francesco di Sà,& partirono quasi nel fine di Luglio,& per- era molto cattiuo tempo nō ui giunsero piu tosto. Et con l'Armata di tro di Faria,si ridusse nel canale di Calicut una ragioneuole Arma- er ilche i Mori si disperauano molto,perche uedeuano,che quella uol on potrebbono pigliar la fortezza, alla quale sollecitaua gli aßalti, oggimai quelli,che erano dentro,non gli stimauano nulla:& anco es i tirauano molte bombardate: & il medesimo faceuano quelli, che porto stauano,per il che gli nimici si ritrouauano arrabbiati,& i Mo ieni di sdegno,& di uergogna per il poco,che haueuano fatto in quel edio. Et il Re di Calicut era pieno di dolore, per hauer preso il lor iglio:ma con tutto cio si mise in ordine per riceuere il Gouernatore.

Come il Gouernatore soccorse la fortezza di Calicut, & il consiglio, che tenne d'intorno al combattere coi Mori. Cap. CXX.

SAPENDO il Gouernatore, quanto bene era stato soccorso don Giouanni di Lima,si riposò alquanto del continuo pensie- ro,che egli haueua di sapere,che si ritrouaua assediato, & de aßalti,che gli nimici gli dauano. Et così deliberò di andare a soc-

correrlo,con tempo à propoſito per andarui con tutta l'Armata,
ritrouaua,& tanto potente come conueniua al Gouernatore dell'
il che non poteua eſſere ſe il mare non gli daua la comodità,perch
do non gliela deſſe,arriuarebbe in Calicut con l'Armata conquaſſa
ſenza alcuna forza,che per il tempo di allora era molto noceuole:p
il Re di Calicut ſi ritrouaua molto potente,& i Mori con grande
bia,& ſe uedeſſero il Gouernatore con picciola Armata, non lo
rebbono punto:ma con grande,& ben fornita di gente,& di arteg
gli accreſcerebbe la paura,che dianzi haueuano di lui. La onde p
che egli ſapeua queſto,partì al principio di Ottobre, che gia il ma
quieto delle procelle del uerno:& menò ſeco un' Armata,ſu la qua
dauano mille e nouecento Portogheſi.Et i principali Capitani fur
Giorgio di Meneſes,don Giorgio Teglio di Meneſes,don Triſtano d
rogna,don Alfonſo di Meneſes,don Pietro da Caſtelbianco, Gioua
Melo di Silua,don Diego di Lima,Antonio di Silueira, Manuel di
dò,Henrico di Macedo,Giorgio di Caſtro,Giorgio Cabrale, Ant
Azeuedo, fratello di Martin Lopez di Azeuedo, Signor di Ca
Duarte di Fonſecca, Fernando Gomez di Lemos, Antonio di S
Antonio di Lemos, Giorgio di Vaſconcellos, Antonio Perſoa, R
go Aragna, & altri Capitani di Catturi, ch'io non ſeppi i nomi
Con queſta Armata adunque giunſe il Gouernatore al por
Calicut à mezo Ottobre, per arriuar con tutta l'armata inſieme. E
do uidde, che ſtaua nel porto, fu molto allegro di uedere la ſpetia
de' Portogheſi,in quel che toccaua al ſeruitio del Re.Et fu il romo
diſſimo dell'arteglieria dell' Armata, che ſtaua nel porto, che ſa
Gouernatore, come quella della ſua, che ſalutò lei, & coſi grand
di ſtride,& di molte trombe:che fu tanto, che crederono gli nimici,
Gouernatore diſmontaſſe,& corſero tutti alla ſpiaggia,facendo tir
teglieria,che giaceua al mare.Et i Portogheſi ancora gli tirarono
queſto ſi ſpeſe un pezzo, che reſtaua di paſſar di quel dì,& la mat
guente per il gran potere, che ſi ritrouaua ſotto la fortezza, la co
terono gli nimici con tutta l'arteglieria,che haueuano,laqual tut
inſieme,& il trabucco medeſimamente, & paſſata queſta prima
moſtrarono tutti nella ſpiaggia,i targati innanzi,& dietro loro gl
bugieri, & arcieri, diſcoſto gli uni da gli altri: & coſi caminaro
volta del mare, con molto concerto, & ſpauenteuoli ſtride,che ca

pauento. Et cosi si spauentarono i Portoghesi, ch'erano in mare, ve-
lo tanti nimici insieme, che mai non uidero tanti: percioche erano no
ta mila huomini, & quantunque de' primi foßero morti molti, subito
faceuano, ne mai di questo numero mancauano. Et il Gouernatore
nolto allegro di uedergli, per sapere, che numero faceuano, & lasciã
li ben mostrarsi, gli faceua tirar quando si ritirauano: & questi riti-
, tornauano à combattere la fortezza, & cosi durò il combattere tut
giorno. La onde vista dal Gouernatore la grande forza di gente, che
nimici haueuano, & quãto bẽ prouisti erano, fu pieno di marauiglia,
non perciò mancò di quell'animo, co'l quale partì da Cochin per com
tere con loro, anzi parue, che gli si accrescesse, perche questo era mol
aturale in lui, che quanto le cose erano di maggior pericolo, tanto
co gli stimaua, & desideraua piu imprenderle, & cosi il dì seguente
rebbe combattuto con gli nimici, ma non lo fece: perche la commissio
che haueua del Re di Portogallo, gli diuietaua, che non imprendeße
simili, senza prima far consiglio generale, & seguir la parte, che ha
se piu voti. La onde essendo ridotti il dì seguente à consiglio tutti i
pitani, & gentilhuomini, & persone principali, gli propose la strettez
, nella quale la fortezza si ritrouaua, & la gente, che la teneua asse-
ta, & con quanta superbia i Mori si ritrouauano, & la gente, che lui
onduceua, chiedendogli i lor pareri. I quali tutti consigliarono, che
si douesse combattere con gli nimici, percioche oltre, che essi haueua
n superfluità maggior numero di gente, & gran forza di arteglieria,
e cui bocche haueuano da dismontare, & la sbarcatione era molto cat
, per eßere tutto costa braua, piena di scogli, & che sempre il mare
procelloso, per lo che bisognaua, che dismontassero nuotando, & gli
ici, che gli si haueuano da opporre gli ammazzarebbono tutti, senza
batterre: & che si perderebbe lo stato, che il Re di Portogallo ha-
a nell'India, che importaua più, che quella fortezza, però, che il me
o sarebbe non far conto di eßa, ma sgombrarla, & lasciarla, & tutti
elli del cõsiglio furono di q̃sto parere, eccetto Antonio di Azeuedo,
ncesco Pereira Pestagna, Hettor di Silueira, Manuello di Macedo,
don Giouanni di Lima, che mandò in scritto il suo parere al Gouerna-
e: & diceuano questi quattro, che stauan nel consiglio, che mai lo stato
Re di Portogallo, non fu in tanto risco di perdersi, per non combat-
e, come allhora, nè mai conueniua tanto si combattesse, come allhora,

& che piu ſi perderebbe non combattendo, che combattendo, per il ol
to, credito che i Portoghesi haueuano perduto nell' India, & qu to
ſolleuato ſi ritrouaua il Re di Calicut, che mai non era ſtato castig ,
doppo la morte del Marſcial, & della rotta di Alfonſo di Alboq r-
que, vna offeſa coſi grande per i Portoghesi. Et ancorache non foße er
quanto danneggiato rimaneua Calicut, baſtaua, che i Mori ſtimaſ o,
che era offeſa, & ſe allhora gli laſciaßero paſſar ſenza caſtigo, quel li
far guerra alla fortezza, & metterla in tanto ſtretto, non ſtimareb o
punto i Portoghesi, & ſubito ſi ſolleuarebbono contra le altre forte ,
perche vederebbono, che non perdonauano, ſe non quello, che non p -
uano caſtigare: & perciò di neceſſità haueuano da combattere, acci e
almeno moſtraßero, che haueuano fatto quel che puotero, & che h ſ-
ſero ſperanza in Noſtro Signore, che gli aiutarebbe, come aiutò D r-
ta Pacecco, che tante uolte haueua rotto il Re di Calicut, ſenza g e.
Et ancora che la ragione di queſti foße molto buona, & tal pare al
Gouernatore, non fu ammeßa da eßo, perche il contrario haueua p uo
ci. Et perche non ſi riſoluè in tutto, che non ſi combatteße, licentiò i n
ſiglio, laſciando la coſa ſuſpeſa, parendogli, che in altro conſiglio ſ e-
terminarebbe, che ſi combatteſſe: il che deſideraua egli molto per c i-
gar i Mori, perche haueua per grande ingiuria, eßendo Gouerna e,
che haueſſero aſſediata quella fortezza: ma come uedeua tanti contr e,
& non ui poteua far altro, ſe non eſequire la commiſſione, che hau a,
che era, che ſeguitaſſe la maggior parte de' pareri, non uoleua dichi ar
ſi: aſpettando, come dico, che in altro conſiglio ci foßero altri pare in
quelli, che diceuano, che non ſi combatteſſe: ma non ci furono in cin o
ſei conſigli, che fece doppo queſto. Et ſempre gli licentiaua, ſenza he
ſi prendeſſe la deliberatione, che non ſi combatteſſe, il che non poteua li
terminare con ſe medeſimo. Et in queſto tempo gli nimici dauano t i-
bili aſſalti alla fortezza, per moſtrar' al Gouernatore, che non lo ſtim ua
no, & lui mandaua ogni ſera vettouaglia alla fortezza. Et andand na
notte don Giorgio di Meneſes in un battello carico di uettouaglia, & on
ducento padeſi di campo, ſubito, che l'hebbe ſcaricato, caricarono ra
di lui molti de gli nimici, tirandogli molte archibugiate, molte roc t-
te, & frizze di fuoco: & era coſa ſpauenteuole uederle di notte, per oſ
curità, & molti ſi metteuano in mare con croques, con che ſi ſping m
alla ucita del battello: ma perche don Giorgio era molto valoroſo, li
bera

bi[..]to da loro, con amazzar molti, & menando feriti tutti quelli, che an d[..]no con lui.

C[..]e don Giouanni di Lima diede nell'arme nell'alloggiamento [..]e gli nimici: & il Gouernatore deliberò di combattere con essi. [C]ap. CXXI.

CONTINVANDOSI questi consigli d'intorno al combattere con gli nimici, ne' quali, come ho detto, la maggior parte erano di parere, che non si combattesse, Antonio di Azeue[do] che era di parere, che si douesse combattere, gli dispiaceua molto di [..]re impedimento, che non si facesse: perche haueua per certo, che gli [..]ci haueuano da essere uinti, & che i Portoghesi perdeuano l'hono[re] non si combatteua. La onde, accioche non lo perdeßero, scriße à don G[io]uanni quel che passaua: pregandolo molto, che se fosse possibile, assalta[sse] di giorno gli nimici, che haueua speranza in Nostro Signore, che h[a]ueuano da fuggire: & che allhora uederebbe il Gouernatore, quanto f[..] fallace il parere di quelli, che diceuano, che non si combattesse, & q[ua]nto ben l'intendeuano quegli altri, che teneuano il contrario. Et que[st]a lettera mandò di notte per un suo seruitore, che ui andò di notte no[..]do, & portaua la lettera messa in cera, accioche non si bagnasse. Let[..] dunque questa lettera da don Giouanni, fu molto allegro col consiglio d'Antonio di Azeuedo, & prendendo seco alcuni de' gentilhuomini, c[he] erano con lui, deliberò insieme con loro di asaltar vno alloggiamen[to de]' nimici, che staua, doue si chiama la China cotta dalla banda del me[..], dou'era manco gente, che ne gli altri: & ordinò, che un gentilhuo[mo] chiamato Giorgio di Vasconcellos, che andò col Gouernatore, & sta[..] [co]n lui, asaltase il dì seguente, doppo disinare, lo alloggiamento, che d[..], con cinquanta archibugieri, & si ritirase subito: & che lui gli an[..]bbe dietro, per farli spalle. Il che fu fatto il dì seguente, all'hora, che d[..]: & mentre, che Giorgio di Vasconcellos andaua ad asaltar quell'al[log]giamento, comandò don Giouanni à quelli, che rimaneuano nella for[tezz]a, che tirasero delle archibugiate à gli altri alloggiamenti: accio[che] occupati gli nimici in questo, non sentisero Giorgio di Vasconcellos, q[ua]ndo asaltase quelli, che haueua di asaltare: & non gli soccorrese [..]r cosi fu. Et perciochè lui era molto ualoroso, & quelli, che il segui[..] erano tutti di gran cuore, percosero fieramente gli nimici con le a[rch]ibugiate, iquali vedendosi asaltar cosi forte, & all'improuiso, si

misero

misero in rotta,& fuggirono abbandonando l'alloggiamento,riman
ui alcuni morti:& quà presero i Portoghesi tre maschi, & vna bo
da:& il primo,che vi giunse,fu un gentilhuomo Giouane,chiamat
chiò di Britto,della città di Beia, che stando dentro cominciò à gr
Amor,Amor.Et prendendo i Portoghesi questi quattro pezzi pe
targli uia,gli nimici riuoltarono addosso loro con altri,che tosto u
corsero, tirando molte archibugiate, & rocchette di fuoco: &
molte stride. Et se à questo tẽpo don Giouanni non si ritrouaua con
gio di Vasconcellos,che si ueniua ritirando, ei si sarebbe uisto in g
stretto:perche gli nimici caricauano molto, & una archibugiata
se dõ Giouanni in una spalla,& piacque à Dio, che non li fece altr
le, che portarli uia un pezzo del corsaletto: & altre ammazz
il Capitano delle munitioni della fortezza, che haueua nome G
Diaz, & il bailo di dõ Diego di Lima. Et già in questo tempo l
glieria della fortezza sparaua per le altre bande:& erano le stride
grandi,& in questo si ritirò don Giouanni con alcuni feriti. Et il G
natore,che uidde,quel,che don Giouanni haueua fatto,fu molto a
perche uidde con quanta poca gente gli nimici cominciauano à
persi:& che se ui andaua piu forza di gente,sarebbono rotti à fatt
cosi lodò molto quell'assalto,dicendo,che ben uedeuano tutti,che s
ua combattere con gli nimici,& però ch'ei voleua combattere.
tutti quelli ch'erano contra questo parere,furono molto di malau
& rimasero con scorno: & la notte seguente scrisse à don Giouan
gratiandolo molto di quel che haueua fatto,& anco quelli, che se
darono, dicendogli,che l'haueuano fatto tutti valorosamente,&
mandasse à dire,se gli pareua, che ancor si combattesse con gli n
percioche egli deliberaua di combattere con essi, però, che gli ma
alcun'huomo,che gli diceße,doue haueua da dismontare. Et don G
ni gli rispose,che egli era di parere,che si combattesse, & che mai
rebbe altramente.Et l'huomo,che gli mandò,fu Giorgio di Lima,
dimandò,& ui andò in un'Almadia, vogandolo un marinaio, ch
mano il Guisado, & l'Almadia fu rotta con un tiro de gli nimic
tutta la notte tirauano, per cogliere quelli,che alla fortezza and
& rotta l'almadia, Giorgio di Lima, & il marinaio se ne andara
do: & giunti all'Armata, Giorgio di Lima fu menato al gale
Gouernatore, che tutta la notte stette ragionando con lui, inform

e forze de gli nimici, & di quel, che era passato nell'aßedio. Et esso
rese cosi buon conto, & l'informò cosi bene, che il Gouernatore deli-
) di combattere. Et cosi il dì seguente di mattina chiamò il consiglio,
già per pigliar altri pareri, ma per dir à tutti, che uoleua combatte.
on gli nimici. La onde acciochè quelli, che erano di parere contra-
on rimanessero discontenti, disse loro, eßendo tutti insieme, le seguen-
role.

onciosia, che souente il nostro giudicio s'inganna, & giudica per fal
vero, & la verità per la bugia; auiene ancora, che noi facciamo del
pere molto lontane dalla nostra intentione: la onde questa debbe eße-
mpre messa nella volontà di Nostro Signore, acciochè per sua mise
rdia guidi l'effetto di essa al suo santo seruitio, & però io misi sem-
questo negocio di combattere noi con gli nimici, mia intentione, nella
ntà di quel DIO eterno onnipotente, pregandolo, che egli ordi-
e tutto, come fosse piu al suo seruitio: & hauendo in lui questa speran
stetti tanti dì senza risoluermi, se doueua prendere i uostri pareri, di
combattere con gli nimici, che come io sò, per quel che ho uisto, &
so, sete tutti d'una stessa valentigia, & ui sete trouati in honorate
ioni, alle quali con valore sopra naturale, voi metteste marauiglioso
temeua molto di non prendere i uostri pareri, credendo, che poi che
o, che non combattessimo, che ui mouesse à ciò licita cagione. Et dal
ra banda considerando bene le cause, che ui poteßero mouere, che nõ
tisfaceuano, perche lasciassimo di combattere, mi pareua, che come
ostro parere era humano, che s'ingannaua, perche se voi vi fondiate
uesto, che gli nimici fossero molti e noi pochi, per molti manco, che
piacque à Nostro Signore, che si hauessero nell'India, & fuori di es-
quasi tanti Mori, & cosi ben prouisti, come questi, tante, & cosi fa-
e vittorie, come sapete: & per ciò io non vi le nomo. La onde è da cre
, che poi che noi combattiamo per la esaltatione della santa Fede, cõ
aiuterà, come aiutò i passati, & hauendo questa Fede, che saremo
itori, rimane cancellata la paura di essere uinti, & che si perda lo
dell'India. Di modo, che parendomi, che voi u'inganniate ne' vostri
ri, aspettai tanti dì per vedere se Nostro Signore mi mostraua, che
to era cosi: & egli sia lodato, che gli piacque mostrarmilo, fuggen-
i nimici allhora cosi presto con lo assalto, che gli diede don Giouan-
quando si pochi, & senza ordine gli fecero fuggire, che faremo noi

tutti

tutti messi in ordine, & con la speranza in Nostro Signore, che gl
biamo da vincere? Io vi certifico da sua parte, che ancora ho
per pochi per vincergli, & che tosto, che ci vederanno, gli habbia
parere molti piu di quel che loro sono. Però Signori io vi prego,
gliate essere di parere, che si combatta, poiche ancor' io son del m
mo. Et uedendo quelli, ch'erano di parere, che non si combattesse,
uolontà, dissero tutti, che combattessero, poiche cosi gli pareua. L
ringratiandogli molto il Gouernatore per questo, deliberò col pa
don Giouanni di Lima, che Hettore di Silueira si mettesse nella for
con trecento huomini scielti: & poiche foßero dentro, subito la no
guente assaltarebbono gli nimici, nel quarto dell'alba: & nel pri
di quello, si farebbono nella gabbia della Capitana quattro fuochi i
ce, & tirarebbe una bombarda grossa, & poi si farebbono tre fuoc
cioche nella fortezza, si sapeße, che il Gouernatore si moueua pe
re alla uolta di terra. Et finiti i fuochi toccarebbono una tromba
loardo di legname, la cui porta sarebbe in pronto, accioche uscisse
per quella Francesco di Morales con uenti compagni scielti, & tu
pignatte di poluere, che gettarebbono nella stanza del trabucco,
bruciar gli nimici, & concorrer gli altri qua: & nel medesimo in
uscirebbe Hettor di Silueira, che co' trecento huomini, che conduße
fresco, starebbe nella corazza, & assaltarebbe gli alloggiamenti da
da del mezo dì. Et ancora don Giouanni di Lima, con la gente dell
tezza, assaltarebbe per la banda di tramontana, & il Gouernatore
neua dalla banda del leste, & alla banda del leste haueua da tirare
glieria della fortezza.

Come il Gouernatore combattè con gli nimici, che teneuano a
ta la fortezza di Calicut: & gli uinse. Cap. CXXII.

QVESTO deliberato, come fu notte, comandò il Gouern
ad alcuni Capitani, che accostassero i lor nauili a terra i
che potessero, & che tirassero con l'arteglieria, accioche
dissero a' nimici, che non assaltasero Hettor di Silueira, quando di
tasse. Et mentre, che l'arteglieria tiraua, dismontò lui con cento e c
tu huomini, che non uolle il Gouernatore, che quella notte ui and
più, accioche si tardasero manco in mettersi nella fortezza, & ent
piu senza pericolo. Gli nimici sentendo la gente, che dismontaua, e
non gli poteuano resistere, per cagione dell'arteglieria, spararono a

l'arteglieria loro,& tirarono molte archibugiate,con le quali non fe
nulla. Et Hettor di Silueira si mise nella fortezza con quelli,che an-
no con lui,senza pericolo:& la notte seguente sbarcarono altri cento
quanta huomini,il cui Capitano fu don Diego di Lima,& entrarono
fortezza per lo stesso modo de gli altri. Et uedendo i Mori quanti
i erano,che'l Gouernatore staua nel porto,senza dismontare, per cõ
re con loro & che in capo di essi faceua raccogliere quella gẽte nel-
tezza:giudicarono,che cio fosse perche uoleua andarne, & che non
a combattere con loro:& cosi il dissero al Re di Calicut, & glie lo
o credere,rendendogli per cio quelle migliori ragioni,che poteuano,
ntauansi,che haueuano da prendere la fortezza,come il Gouernato
dasse per piu gente,che lasciasse in essa: & s'insuperbiuano tanto,
se l'hauessero fatto. Et entrati questi trecento huomini,che dico, fu
la notte seguente,che fu la uigilia di tutti i santi: i Portoghesi, cosi
fortezza,come nell'Armata,si misero in ordine per il fatto d'arme
ensauano di fare,raccomandandosi tutti a Dio. Et cominciando il
to dell'Alba,fu fatto il primo segno nella gabbia della Capitana,
he Fernãdo di Morales,& Hettor di Silueira si misero ne' luoghi,che
rano stati assegnati,& al secõdo segno cominciò il Gouernatore a mo
ala uolta di terra,o uoga sorda,cõ mille e seicẽto huomini,che mena
i che diede l'ãtiguardia à dõ Giorgio di Meneses,figliuolo di dõ Ro-
o di Meneses,et à dõ Giorgio Teglio,figliolo di dõ Giouãni Teglio:am
i molti valorosi Caualieri: & haueua ogni uno sotto di se sessanta
mini, con pignatte di poluere,per abbruciar gli nimici, & intricar
on questo. Et col Gouernatore andauano tutti i Capitani, & gentil-
nini dell'Armata,accompagnando la bandiera regale. Et tosto,che
ondo segno,che dimostraua,che il Gonernatore si moueua per ueni
la uolta di terra, fu uisto nella fortezza, don Giouanni fece toccar
tromba nel baloardo di legname, il che gli nimici non consideraro-
erche quasi tutta la notte nella fortezza sonarono le trõbe per festa,
rano tutti di fuori di pẽsiero, che il Gouernatore gli assalisse così da
ro, nè aspettauano altro, che gli assalti, che don Giouanni gli daua
ne notti. Et stando con questa trascuragine, cominciandosi à toccar
mba, che dico, vscì Fernando di Morales co' venti delle pignatte
luere del baloardo, & assaltando la stanza del trabucco, tirarono
gnatte à gli nimici, che stanchi della vigilia della notte passata, co-

min-

minciauano à dormire. Et il fuoco, che ſubitamente ſi acceſe, & g
ciò ad abbruciare, gli fece deſtare tanto fuori di ſe, che comincia
bito à fuggire, ſpetialmente cominciando Hettor di Silueira à p
gli con le ſue genti, che coſi come Fernando di Morales vſcì, anc
dando i ſuoi grandi ſtride. Et don Giouanni, con la gente, che ſi
ua nella fortezza, aſſaltò per un'altra banda con molto grande
di archibugiate, & grande romore di ſtride, che faceuano titub
mici, iquali toſto fuggirono, abbandonando gli alloggiamenti: m
tri, ch'erano alloggiati ne' foſſi, ſentendo il romore, corſero toſto,
do, che non foſſe piu, che un tocco d'arme, che don Giouanni dau
le altre uolte faceua, & che il farebbono ritirare: ma i Prtogh
non penſauano farlo fin che gli nimici non foſſero rotti à fatto, re
no, come huomini, che penſauano di riuſcire con il lor diſegno. E
ſto diſmõtò il Gouernatore cõ grãde romore di trõbe, & di ſtride,
uano moſtra, che foſſero piu gẽte, che q̃lla de gli nimici: & loro c
rono, ſpetialmente dopo, che ambi i don Giorgi diſmontarono, iq
quelli delle pignatte di poluere aſſaltarono i ſaſſi, & ne gettar
tro molte, con lequali ſi acceſe un ſubito e ſpauenteuole fuoco fr
mici, de' quali molti furono abbrucciati. Et toſto, che queſto fuo
ceſe, giunſe il Gouernatore col corpo della gente, & cominciaro
chibugiate à lauorare: & tutte le altre ſorte di arme de' Portogh
lequali gli nimici rimaſero fuori di ſe, perche uidero, che
piu che arma: & che gli aſſaltauano da douero, il che loro nõ aſ
no: & come ſi uedeuano abbruciar dal fuoco, & trauerſar dalle a
giate, & percuotere di lanciate, & di cortellate, alcuni ſi ſmarr
fuggiuano, altri voleuano cõtraſtare a' Portogheſi, & tutto era
di ſtride, di feriti, & di morti. Et era una coſa ſpauenteuole d
re la cõfuſione grande, che tra loro era: & ſopra tutto il grande
lo, che Noſtro Signore voleua fare, che coſi pochi Portogheſi vi
tante migliaia di Mori, che erano coſi prouiſti p deſtruggergli,
caſtigati di queſto, fuggiuano, & uoleuano piu toſto morire fug
che uincere cõbattendo. Et i Portogheſi, che uedeuano la ſpetial
che Noſtro Sig. gli faceua, ſapeuano molto ben preualerſi di eſſ
perderono pũto ſenza ferire, & ammazzar tãti de gli nimici, ch
rauiglia, facendo in loro una ſpauenteuole ſtrage, ſpetialmente a
chi, che portauano ſpade di due mani, tra' quali erano Giorgio d

Vasco di Lima, don Giouanni di Lima il giouane suo fratello, Anto
i Sà, e Rui di Melo suo fratello, don Giorgio di Meneses, Fernando
orales, Marchiò di Britto, & altri, ch'io non seppi i nomi loro, iqua
mbrauano brauamente gli nimici douunque arriuauano, sfenden-
cuni per mezo al lungo, & facendogli in due parti per trauerso: &
tri tagliando le braccia, & le gambe, & separandogli le teste da
il che era cagione, che gli pareua, che i Portoghesi non fossero huo
, ma diauoli, che foßero quà venuti per la loro total destruttione,
nte fuggiuano da loro, & abbandonauano gli alloggiamenti, doue
a battaglia si faceua. Et seguendo i Portoghesi la lor vittoria, don
gio di Meneses uide p il fosso in su una infinità di nimici, che teneua
ediato un Portoghese, che s'era mãcipato da gli altri: & dubitando,
ammazzassero, lo soccorse, per lo che non lo seguirono piu, che dui
oghesi. Et lui con le spade da due mani, che portaua, percosse gli ni-
iquali si ritirarono tosto, & il Portoghese fu liberato. Et ritiran-
on Giouanni con lui, alla uolta de gli altri, che rimaneuano in die-
oltarono gli nimici sopra di lui, tanto di subito, percuotendolo for-
nte, & aßediandolo di modo, che non potè preualersi dello spadone,
on vn pugnale si difendeua da gli nimici, che astrengendolo molto,
rcossero nel uolto, & in una mano, della qual poi rimase stropiato.
questo lo abbandonarono dui di tre Portoghesi, che seco erano, fug
o, con paura di vederlo in quello stretto, & quel, che rimase cõ lui,
ua nome Baltessar Fernandez, creato di don Antonio Capitano di
na, che mai non si partì dal lato di don Giorgio, aiutandolo quanto
a. Ma don Giorgio non si contentando del suo aiuto, gli dimandò la
ada, & prendendola in mano, cominciò à percuotere gli nimici con
tuo impeto, che gli fece slargare, & non tardò troppo, che fuggiro-
rche concorsero altri Portoghesi, in aiuto di don Giorgio, ilquale
on lasciò di combattere, quantunque fosse malamente ferito, & per
grande valore, & di tutti i Portoghesi, de' quali non fu alcuno, che
dì non facesse cose molto signalate. Et sopra tutto per la immensa
di Nostro Signore, gli nimici furono cacciati de' fossi, fuggendo
nte, & con grande confusione, e non fermandosi fuori de' fossi, ac-
agnati ancora dalla paura, che haueuano, si sparsero, saluandosi al
e' palmeti, & altri nella città, rimanendo due mila morti, oltre
, che poi morirono delle ferite: & de' Portoghesi furono morti qua-

ranta,

ranta, & feriti ducento e cinquãta:& s'erano incrudeliti in tal m
cõtra gli nimici, che gli uolsero seguir, & entrar nella città. Il che
uernatore nõ uolle, che facessero, pche conosceua i Portoghesi libe
dubitaua, che uolessero saccheggiar la città, poiche fossero dentr
che gli nimici tornassero sopra di loro, & gli auenisse il medesimo
gia auuenne al Marsciale, & per questo non uolle: & se questo no
quella uolta poteua essere la città abbruciata. Et il Gouernatore si
tò di hauer liberata la fortezza dall'assedio, & di rompere una
forza di gente, come quà si ritrouaua. La onde questo fu uno de' m
ri fatti d'arme, che nell'India li fecero, perche mai in alcun'altro
raunarono insieme tanti nimici, & cosi ben prouisti, come quelli
Et con questa uittoria, il Re di Calicut perdè a fatto il credito:
dell'India si ritirarono tutti in terraferma, per paura del Gouern
ilquale d'indi impoi hebbero in grande stima. Et risonò tanto la f
questa uittoria, che arriuò fino alle orecchie del Turco, ilquale fi
di spauento: perche stimaua potentissimo il Re di Calicut, & spet
te sapendo la gente, che si ritrouaua.

Come il Gouernatore fece spianar la fortezza di Calicut. C.C

RESE adunque dal Gouernatore molte gratie a Nostro
re, d'una cosi miracolosa uittoria: & anco rese molti r
tiamenti a' principali de' suoi, per essersi così ualorosi
portati contra gli nimici, alloggiò la gente attorno la fortezza:
era l'animo suo di spianarla, & però ui si haueua da fermare alc
La cagione di uolerla spianare era, perche non gli pareua seruitio
si tenesse fortezza in Calicut, essendo il Re di guerra, & che la ge
fosse in essa, staua in gran pericolo, che gli nimici là prendessero u
no con essa. Et sopra tutto perche haueua deliberato nel fine del
andar alla bocca del mar Rosso, ad aspettar' i Turchi, che haue
nuoua certa, che stauano di partita per l'India, & poteuano ue
quindeci di Maggio, o nel fine di Aprile: & uoleua andar là per
uerno in Mazcate, perche non uenendo i Turchi nella stagione di
le, e di Maggio, potrebbono andar in quella di Agosto, e di Sett
ch'ei pensaua essere nella punta di Diu, doue loro haueuano d'a
& combattere con essi, auanti che entrassero in Diu, & per qu
necessario, che andasse ad inuernare a Mazcate, perche uernando
dia, non poteua uscire in Agosto, & arriuar' à Diu in Settemb

ne del tempo, ch'era contrario: & quando pure non trouasse Turchi, ua conto di prendere Diu, auanti che i mercanti, & gente forastiera, poteuano diuietarlo, ui giungessero: perciochc egli era certo, che auāti, giungessero, poteua pigliarlo, perche staua in dispositione di poterlo fa onde, perciocbe per questa impresa gli era molto noceuole, che rima fortezza in Calicut, eßendo quella città in arme: ne meno in tempo di, perche sapeua la poca uerità del Re, ei uoleua spianar quella fortezza questo non lo diße a persona alcuna, & fingendo di aspettare, che il i Calicut gli ricercaße la pace, si fermaua, & perche, se in quel mezo i i scorreßero la fortezza, come era certo, che la scorrerebbono, si allog- on la sua gente attorno la fortezza, accioche stando quà, fosse piu in pū r contrastargli, se uenissero, & fortificò gli alloggiamenti, con l'arte- ia, che tolse a' nimici, che tutta le rimase in mano. Et uedendo loro, che uernatore era alloggiato attorno la fortezza, si ridussero tutti gli archi eri, & diedero sopra di lui, credendo fargli danno: & dietro alcune zā oue si metteuano, tirauano molte archibugiate a' Portoghesi, & anco ro i ualos, doue gli perseguiuano, & non gli giouaua tirare a' nimici, che stauano riparati. Et uedendo il Gouernatore il danno, che i Porto- si riceueuano, deliberò di spianar i uali, & le zampe, con le quali gli ni- i si riparauano, & cosi fece: & lui medesimo andò a far cio in persona: u il primo, che cominciò a tagliar le zampe, con la sua spada, senza pau elle archibugiate, che gli nimici tirauano, et subito tutti si accostarono, nirono di gettargli a terra, & spianarono i uali: & gli nimici fuggiro- è mai ardirono di tornarui. Et come il Re di Calicut uedeua questo, & rouaua molto disfatto, & uedeua, che con le arme non poteua uendicar ' Portoghesi, mandò a chiedere la pace al Gouernatore, offerendosi a ar tutte le spese, che furono fatte in quella guerra, & che darebbe tutti rai, ch'erano nel regno di Calicut, & tutta l'arteglieria. Et il Gouerna- , che haueua l'animo, ch'ho detto, & uoleua spianar la fortezza, cercò che il Re di Calicut non facesse la pace: & gli dimandò ancora, che gli segnasse l'Arei di Porqua, che essendo amico de' Portoghesi s'era solle- senza cagione contra essi, & appoggiatosi al Re di Calicut, lo aiu- in quella guerra. E perche il Re di Calicut nō uolle darlo, dicendo che rafaceua al suo costume, il Gouernatore non uolle concedergli la pace, oppo questo, essendo in consiglio co' Capitani, e gentilhuomini, e perso rincipali, propose loro, che il Re di Calicut non uoleua far pace cō lui, he per hauer guerra con esso, gli pareua, che non era seruitio del Re

ſuo Signore,ſi teneße fortezza in Calicut,perche oltre,che non era di
utile,& ſi ſpendeua una gran ſomma di danari in pagar i ſoldati,il C
no,& fattore,& in altri officiali,occupaua gente,& arteglieria,che
uano far giouamento in altra parte, per lo che ſi doueua ſpianare,
parue a molti:contra ilqual parere furono Hettore di Silueira, don G
ni di Lima,& alcuni altri.Dicendo,che il Re di Portogallo riceueua
utile in tenere quella fortezza in Calicut,perche non poteua eſſer m
honore per ſua Altezza,che eſſendo il Re di Calicut con lui in guerr
neſſe quella fortezza in Calicut,città metropoli di tutto il ſuo regno
to principale in tutta l'India,& doue il Re di Calicut faceua la ſua
za la maggior parte del tempo,& doue teneua tutte le ſue forze:&
tar queſta fortezza contra il ſuo uolere,era conſeruar la riputatione
ter del Re di Portogallo,ch'egli haueua riſtorato con uincere gli nim
poterſi conſeruar quella fortezza era chiaro,poiche ella s'era difeſa
uerno,con ſi pochi Portogheſi,contra tanto numero di gente,che no
ua eſſere maggior,nè meglio prouiſto di machine , & munitioni per
rie,& aſſalti,& che quando s'erano difeſi coſi bene nell'inuerno,che
teuano eßere ſoccorſi,meglio ſi difenderebbono la ſtate, che ogni dì
uano da eßere uiſitati,& ſoccorſi dall' Armata,che guardaſse la co
che in quella non s'intendeua far ſpeſa,poiche haueua i ſoldati limita
arteglieria,che non entrauano nell' Armata dell India,& con quell
mente ſi farebbe tanta guerra al Re di Calicut , che lo deſtruggereb
fatto,o ſi renderebbe ſenza patto alcuno,o ſarebbe coſtretto a deſa
città,e far la ſua habitatione in altro luogo,che ſarebbe la maggior
ſa,che poteſſe farſi nell'India, & per il gran credito,& riputatione
ueua in eſſa,di potenza,& fama,in molti luoghi,per eßer'egli rip
uincibile:& che queſto era il maggior profitto,che ſi poteua fare,c
te,ch'era ordinata nella fortezza,& piu, che non tornaua di qualun
tre,che poteſſero farſi,anzi ſarebbe grande aiuto per farlo,per la
uedere disfatto un tanto potere,come era quello del Re di Calicut,
chi Portogheſi,farebbe ſmarrire tutti gli altri Re , & cauſarebbe,
prendeßero le arme,anzi gli laſciarebbono far le fortezze,doue uo
oltre,che perche duraſſe ſempre la memoria della grande uittoria ,
ſtro Signore gli diede contra il Re di Calicut,eſſendo coſi potente,e
che ſi conſeruaſſe quella fortezza, perche ſpianandola ſi ſtingueua
& haueuano da dire i Mori,che per paura di loro,era ſtata ſpiana
Giouanni di Lima,ſi offerſe al Gouernatore,per Capitano di eſſa ,

fen

erla co' suoi parenti, & amici mentre, che la guerra durasse. Ma il Go-atore, per la deliberatione, che gia haueua fatta, non uolle, se non che tezza si spianaße: di che la gente uolgare si stupì molto, quando ciò in & diceuano, che non si haurebbe fatto piu, se gli nimici fossero stati uin i: & incolpauano molto il Gouernatore, & quelli del consiglio, che tal consigliarono. Deliberato adunque dal Gouernatore, che la fortezza si asse, la fece subito sgõbrare, & s'imbarcò, lasciando in terra Manuel-Macedo, con gente, che la spianasse, con mine, che gli comandò, che fa-, & le rompesse in alcuni luoghi. Et quando si mise il fuoco alle mine poluere, la maggior parte di esse non potè prendere, per lo che cad co della fortezza, & la maggior parte di essa rimase in piedi, con la maestra. Il che dispiacque molto a tutti quelli dell'Armata, & dice-, che non poteua essere maggior' ingiuria, & uergogna de' Portoghe-e lasciar cosi una fortezza, doppo una tanta uittoria. Et imbarcato Ma-o di Macedo, con quelli, che rimasero con lui, il Gouernatore partì per in, dando licentia a don Giouanni di Lima, che andasse a Cananor, accõ ato da alcuni Catturi, acciò raccogliesse alcune poche robe, che quà ha i, perche il resto l'haueua speso tutto nello asſedio, & questo il portò in togallo, percioche come quasi tutto il tempo del suo Capitanato fu di ra, non potè moltiplicare la sua facoltà, ma la spese tutta, per lo che se molto pouero.

Q l, che fece il Re di Calicut doppo, che la fortezza fu abbandonata. Cap. CXXIIII.

PARTITO il Gouernatore dal porto di Calicut, i Mori, che ui-dero cadere alcuni teli delle mura della fortezza, intesero quel che era, & andarono a uederla. Et quando la trouarono sgom-a, fu l'allegrezza loro molto grande, & cosi corsero tosto a dar la nuoua e di Calicut, lodando molto il consiglio, che gli haueuano dato, che fa-guerra alla fortezza, poiche con quella cacciariano fuori della terra i oghesi, & gli fecero abbandonar la fortezza, nel che haueua guadagna nto honore, che nulla piu. Et cosi gli attribuiuano molte altre lodi, per ali il Re diuenne molto superbo, & parimente diuennero superbi i Mo n solamente quelli di Calicut, ma ancora di tutta l'India, intendendo, l Gouernatore haueua abbandonata la fortezza di Calicut. Et i Re, & ri, nelle cui città il Re di Portogallo teneua fortezze, cominciarono ad re speranza, che ancor loro glie le farebbono abbandonare, & il pri-l'Hidalcan, ilquale entrò in pensiero di poter' occupar Goa, o che fa-

rebbe, che i Portoghesi l'abbandonassero, con la continua guerra, ch
rebbe. La onde scrisse tosto questo suo disegno al Re di Calicut: dicend
ei uoleua prendere lo esempio da lui: rendendogli molte gratie per
che haueua fatto, supplicandolo, che lo aiutasse con la sua Armata,
che con quella potesse far la guerra per mare, perche ancora Meliqu
pitano di Diu lo aiutaua con la sua armata: & che con un tanto sforz
te finirebbono di cacciar i Portoghesi fuori dell'India. Di che il Re d
cut fu contento: & così mise insieme tutta la sua Armata, della qua
Capitano generale un Moro, chiamato Patemarcar: & mentre che
corso andaua, gli comandò, che mandasse i parai per la costa, & face
ta quella guerra, che potesse à Portoghesi. Et così fecero: ma non
piacque a Nostro Signore, che l'Hidalcan' intricato in altre guerre,
mossero i suoi uicini, non puote attendere a questa, & però non hebbe
to: ma il Re di Calicut rimase con gran superbia, & fece riformar la f
za, che egli haueua in grande stima, per poter dire a tutti, come diceu
i Portoghesi glie l'haueuano lasciata per paura.

Come il Gouernatore mandò Hettor di Silueira al Capo di Gu fun. Cap. CXXV.

GIVNTO il Gouernatore a Cochin, ui trouò una naue, l
poco auanti era giunta di Portogallo, il cui Capitano io no
pi chi fosse. Et questi disse al Gouernatore, che quell'anno
partite di Portogallo tre naui per l'India, dellequali era Capitano ge
Filippo di Castro, del quale non sapeua cosa alcuna, nè meno del Ca
dell'altra naue. La onde uedendo il Gouernatore, che non ueniuano a
ui di Portogallo, ordinò, che si caricassero quelle, che haueua, & po
per Goa. Et perciochè egli deliberaua di andar ad inuernar a Mazca
ciochè di quà potesse tornar subito sopra Diu, & prenderlo: spedì
Hettor di Silueira, con fama di andar' à Mazzuan per don Rodrigo di
& gli disse in secreto, che lo aspettasse nel capo di Guardafun, fino a
& che non andandoui, andasse a Mazzuan per uedere se ui trouasse d
drigo: & gli diede quattro nauili, de' quali oltre lui erano Capitani
sco di Mendozza, Fernando di Morales, & Francesco di Vascõcellos.
tito Hettor di Silueira, il Gouernatore se ne tornò alla costa del Ma
per scorrere per quà con l'Armata, fino al principio di Febraio, ne
pensaua di partire per l'altra costa: & in Goa lasciò ordine, che gli
ro molti cesti di campagna, molti picconi, zappe, scale, catene, & gra
tità di poluere di bombarda, & di archibugio, & altre munitioni, pe

queste cose n'haueua bisogno, per quel che deliberaua di fare.

che auuenne a Giorgio di Alboquerque, con lo Arel di Porqua. Cap. CXXVI.

VENVTA la stagione da partire da Malacca per l'India, Gior gio di Alboquerque, che l'aspettaua, partì in un suo giunco, per che essendo egli molto geloso del seruitio del Re, non uolle parti- alcun nauilio Portoghese (ancorache glielo desse Pietro Mascaregna) e sapeua quanto erano necessari in Malacca: & in quel giunco anda con lui quaranta quattro Portoghesi suoi amici e seruitori: & giunto Porqua, fu assalito dall'Arel grande nimico de' Portoghesi, & condu un' Armata contra loro, di uenticinque Caturi ben' armati, & forniti, enò dietro se tutti quelli della terra in almadie, essendo inuitati da lui e spoglie del giunco. Giorgio di Alboquerque, che gli uidde, si mise to- ordine per combattere, facendo caricar l'arteglieria, che erano dode- scoli, & un falconetto, & compartì la gente nella tolda, popa, & nella a: & essendo gia in ordine tre hore auanti mezo dì, giunse l'Arel con a armata, dando grandi stride: & si mise sotto uento, accioche il giunco otesse arriuar sopra di loro, & lo circondarono da quella banda per la a, & popa, & cominciarono a spargli adosso molte bombardate: & a prima bombardata, gli portarono uia la ceuadeira con la uerga, & arboro: & di quà furono le bombardate tante, che pareua, che pioues Et perche il giunco era forte, & haueua di dentro buoni ripari, & le ardate erano di tiri minuti, non gli faceuano alcun danno, & i Porto- a loro faceuano molto, conquassandoli molti Catturi, & ammazzando asi trecento huomini, secondo che poi si seppe, con l'arteglieria, & ar- ugiate: & quiui si portarono molto ualorosamente, oltre Giorgio di oquerque, Antonio di Melo, che habitaua, in Bucelas, Gomez del Cam r Rui Lupo: iquali dalle portelle della popa ammazzarono molti de gli ci con le archibugiate, & Francesco Barro, & Nicolo di Sà Contatore Re, & Antonio Carauaglio fattore della casa di Ceita, & il Bombar- e del giunco, che tirauano dalla tolda con dui cannoni, & un falconet- ' quali fecero gran destruttion ne' Catturi, fracassandogli con la mor- molti de gli nimici. Et Francesco Fernandez di Lemo, & Sebastian Ro uez Marufin, & altri ch'io non seppi i nomi loro, che dalla proda mai ettero ociosi: & tirando di quà con l'arteglieria, fecero grande strage i nimici, iquali con quanto danno riceueuano, mai non lasciarono di attere, fino al mezodì, & allora si ritirarono con questo danno, che di-

co. E Giorgio di Alboquerque non riceuè altro danno, che la morte d
schiauo suo, che si scoprì troppo. Et in questo consumò tutta la poluere
palle che portaua: & così se ne andò a Cochin, doue il Gouernatore
quà si ritrouaua, auanti che andaße a Goa, intese lo stretto nel quale i
co si ritrouaua, & comandò, che foße soccorso, ma non fu bisogno.

Quel, che auuenne al Capitano delle munitioni della fortezza di lucco andando alla uolta dell'Isola de' Celebi. Cap. CXXV

DVRANDO l'amicitia tra dō Garcia Henriquez, Capita Malucco, & Antonio di Britto, che quà si ritrouaua, furo bidui di parere di mādar all'isole de' Celebi, che distassan ghe dall'isola di Ternate, perche haueua p fama certa, che in esse n'er to oro: La onde p sapere s'era così, ui mandarono il Capitano delle mu ni della fortezza, cō una fusta, con panni, & altre mercantie, con lequal cantassero co' Celebi, & partì al principio del mese di Luglio: & giun vna di q̄ste Isole, fu ben riceuuto da gli habitanti di essa, iquali saputa gione della sua venuta, ch'era l'Oro, si dubitarono, che p causa di esso gliessero la terra: & perciò deliberarono di amazzarlo, insieme cō tut li, che seco andarono, & pigliar la fusta, giudicando, che più nō ui and bono altri: & così volsero farlo vna notte, che i Portoghesi dormiuan la fusta, iquali hauendola gli nimici mezo fuori dell'acqua, si destaron si difesero così bene, che fecero discostar gli nimici. Et tornata la fusta a re, se ne andarono ad un'altra isola, doue nō gli uolsero raccogliere, n no in un'altra. La onde uedendo, che nō haueua effetto quel, che anda à fare, deliberarono di tornarsene à Ternate, per doue i uenti gli eran trari, per essere già passata la stagione, & p ciò si discostarono tāto d camino, che andarono ad alcune isole, che si chiamano del Meio, delle li nō potero afferrarne alcuna, p la fortuna, che hebbero; & per le mo que, che erano tra loro, che corrono molto, cō lequali le scorsero tutte, rono in un largo colfo di mare, ch'è quello, che si fa tra lo stretto di Ma nes, & le isole di Malucco, & molte altre. Et pcioche era scoperto, & ti erano furiosi, corsero una gran fortuna, cō laquale scorsero trecēto l nelle quali molte uolte si videro quasi pduti: & vna notte cō un'impe de di mare gli saltò il timone fuori delle femine, nè mai potero tornar terlo, & stettero in grande pericolo, fino alla mattina, che si trouaron so una isola, di trēta leghe di grandezza, doue dismontarono, rēdend te gratie à Nostro Signore, che glie la haueua incaminata: & quiui no ben riceuuti dalla gente dell'Isola, ch'era alquanto negra, & ben d

huomini, come dõne, & di bei volti, & gli huomini haueuano la barba
a, & lunga: & generalmente l'habito loro era alcuni panni centi fino
occhio, & erano d'una certa paglia, come giũchi, saluo, che erano più
chi, & tanto sottili e biãchi, come il renso: & si copriuano cõ un'altro
o, come q̃sto, che gli arriuaua fino all'ombelico, & d'un'altro simil pã
luo che era più sottite, portauano le camiscie. La terra era molto copio
arbori, ne' quali u'erano molti cochi, & fichi, come quelli dell'India, et
riti. Et cosi u'erano molte galline, & alcune capre, & era abbondãtis-
di acque bonissime, & produceua alcuni legumi. Et seppero i Portoghe
r gli cenni, che u'era molto oro al Ponẽte di questa isola, laquale era tã
na, che nõ u'era alcun' infermo ne stropiato, & u'erano molti vecchi,
a gente haueua parai, co' quali pescauano, & nauigauano al lungo l'i-
, & tagliauano il legname cõ ossi di pesce: & alcuni Portoghesi, ch'era-
malati, subito quì guarirono. La onde uedendo loro la buona cõpagnia,
la quella gente riceueuano, & p essere i uẽti cõtrari per tornar à Maluc
i si fermarono quattro mesi, fin che tornarono i Ponenti, co' quali parti-
; facendo credere à quei della terra, che haueuano gran dispiacere del
r partita, ma che tosto haueuano da tornare, perche andauano scopren
erra: & giunsero a Malucco a'uinti di Gennaio, dell'anno 1526. doue si
leua, che tutti fossero morti, & però haueuano uẽdute le robbe loro, p-
il viaggio delle isole de' Celebi era al più d'vn mese e mezo l'andar, &
are, & loro erano partiti già sette mesi auanti.

ne Antonio di Britto consegnò la fortezza di Ternate a don Gar-
ia Henriquez. Cap. CXXVIII.

DI SOPRA s'è detto, che Antonio di Britto, & don Garcia Hẽ
riquez, si accordaron, che hauẽdo Antonio di Britto cominciato
vn giũco, non potendo finirsi fino all'Agosto, fosse Capitano del-
ortezza fino allora, & che d'indi impoi stesse in un luogo chiamato To-
o, due leghe discosto dalla fortezza, & dõ Garcia rimaneße p Capitano
ro, & essente. Et pche i Portoghesi, che stauano cõ Antonio di Britto la
gior parte di essi erano fastiditi della guerra, & haueuano messo insieme
ti garoffani, che era quel, che piu gli importaua, che il seruitio del Re,
derauano di andarsene fuori di quella terra, et pciò dimãdarono ad An
o di Britto: che uoleße menargli in sua cõpagnia, & esso glie lo promise.
Perciochе sapeua, che se dõ Garcia il sapesse, era p impedirgli l'andata,
per sequestrargli le paghe, che gli auãzauano, le tolse secretamente auã
he partißero: & à poco à poco gli comandò, che li portassero le robbe lo

*ro, dando ad intendere, che erano sue. Et secretamente fece portar gl
gegni della ferraria della fortezza, & il ferro, & piombo quanto pot
mandò innanzi tutti i marangoni, & Calafati, che potè hauere, & an
poluere, & le palle: & tutto quello, che gli parue, che li fosse bisogn
coracbe uedesse in quãta necessità rimaneua la fortezza di quel, che ei
ua uia. Et di questo don Garcia nõ sapeua nulla: percioche essendo gl
ciali, che haueuano queste cose in gouerno, piu amici di Antonio di B
che del seruitio del Re, le dauano molto secretamente. Et uenuto il m
Agosto, nel quale Antonio di Britto haueua da partirsi per il Tolocc
segnò la fortezza à don Garcia, senza, che il muro della bãda del mare
cõpiutamente serrato, & q̃llo della banda di terra non haueua ancora
li nella maggior parte, & con un baloardo della medesima banda, di al
di due braccia, & d'un'altro non haueua fatto altro, che i fondamenti,
torre maestra in altezza di dieci braccia, con dui solari: & l'ultimo
tetto senza mura, ma con canneti fatti di canne sfesse foderate di st
& di q̃sto erano fatti gli appartamenti delle camere. Et queste erano
ra, che haueuano le case della fattoria, per lo che i porci, & le capre
trauano dentro, quando voleuano: & cosi si guardaua la robba del R
questa cura si haueua di essa. Et questa cosi suntuosa fabrica, fu fatta
anni: & cosi la riceuè don Garcia. Et quando Antonio di Britto se ne
andarono con lui tutti quelli, che sperauano, che gli menasse via di M
co, fingendo, di accompagnarlo per esser stato lor Capitano, & che to
narebbono. Il che don Garcia consentì, credendo, che cosi fosse: ma loro
che furono nel Tolocco, non tornarono più, nè Antonio di Britto gli ri
dò, perche haueua piacere di menar compagnia per mare.*

Come vedendo don Garcia, che Antonio di Britto non uoleua gli huomini, che se ne andarono con lui, gli fece torre il Timon le trombe, & le uele d'una naue. Cap. CXXIX.

*VEDENDO don Garcia passar' alcuni dì, & che non torn
quelli, che andarono con Antonio di Britto gli parue mal
ciò gli scrisse pregandolo, che glie li mandasse, poi che sa
che rimaneua in guerra con gli Isolani, & gli erano molto necessari,
qual lettera Antonio di Britto simulò, rispondendoli, che ben sapeua
cessità, che haueua di quegli huomini, & che gli li mandarebbe volen
ma che non glie li mandaua allora, perche ne haueua bisogno, fin che
nito il suo giunco, & anco perche gli menassero la naue Santa Eufem
gli era rimase dinanzi la fortezza, per essere acque morte, & pensaua*

du

t, doue staua, come fossero viue. Ma dō Garcia non cōtentandosi di quel bosta, replicò, chiedendoli piu seueramente gli huomini, che si ritroua. che Antonio di Britto si iscusaua con parole molto fredde: nel che dō ia comprese, che non voleua darglieli: & ancora perche fu certificato cuni, che rimasero nella fortezza, che Antonio di Britto non gli haue dar gli huomini, che si ritrouaua, & che haueua da simular con parò che se ne andasse, & allora menargli via: però, che considerasse quel, li conueniua. Et ancora sopra questa certezza, don Garcia temporigō Antonio di Britto, & usò con esso alcuni termini di cortesia, pregan molto, che gli mandasse gli huomini, rappresentandogli il bisogno, che ua di loro per il seruitio del Re, & quanto offenderebbe il suo seruitio, menasse uia, ricordandoli, che non doueua farlo, cosi per la nobiltà sua, anco per l'obligo, che haueua al seruitio del Re. Et uedendo, che sem- Antonio di Britto rispondeua senza effetto, rese conto di tutto al fatto- al castellano maggiore, & à gli altri officiali della fortezza, & perso- rincipali di essa, p consiglio de' quali, gli fece un protesto, nel quale gli aua tutti i Portoghesi, che si ritrouaua appresso, che erano obligati alla ezza, protestādolo da parte del Re di Portogallo, che glie li mādaße, fa ogli sopra ciò grandi protesti. Et glie lo mandò p vno scriuano della fat a, al che rispose: che tosto mādarebbe gli huomini, & dilatandolo di gior giorno: deliberò don Garcia, col consiglio di quelli, che ho detto, di far orre il Timone, le trombe, & le uele della naue Santa Eufemia, auanti, la portasse via, perche senza essa non poteua partirsi, & per ella gli da e gli huomini, che si ritrouaua. Et dato questo ordine, il seppe Anto- di Britto, ilquale vedendosi cosi interrotto, fece consiglio con quelli, che lui erano, & uedendo, che non haueuano in che andarsene, & che non uano capire nel giunco, perche erano molti: deliberarono, che andasse- utti à prender la naue per forza d'arme, & che le farebbono un timone, be, & vele. Et erano cosi risoluti di andarsene, vinti dalla cupidigia del or facoltà, che haueuano, che scordatosi à fatto della fedeltà Portoghe- on quella volontà si armarono, & prendendo le loro lancie, & archibu & altre arme offensiue, partirono contra la fortezza del loro Re, e con- i suoi sudditi, & con un brauo impeto, come quelli, che andauano contra ri facendo grande minaccie di prigione à don Garcia, & morti à chi uo e diuietarlo: & con questo romore, passando dinanzi la fortezza: & con nde sfacciatezza, & diabolica audacia, andarono tutti à mettersi nella e Santa Eufemia, con molti gridi, e minaccie, dicendo, che voleuano ve

dere,

dere, chi gli potesse diuietare, che nõ amazzassero don Garcia. Il qua do gli uidde paßare; & uidde quel che andauano à fare, fu molto di uoglia: perche gli si appresenta quanto male gli si apparecchiaua, e pedirlo, mandò vn protesto ad Antonio di Britto, & à quelli, che er lui, che nõ portassero uia la naue, nè lo disubidißero, poi che u'era Ca di quella fortezza in nome del Re di Portogallo, i cui sudditi eglino & mandò questo protesto per l'Auditore della fortezza, co' quali an banditore, che publicamente il bandì. Et hauendo finito di leggere che erano cõ Antonio di Britto, risero molto del protesto, dicendo, c conosceuano don Garcia per Capitano, ma Antonio di Britto, il cui del Capitanato duraua fin che se ne andasse, & che à lui ubediuano, ad altri, che se don Garcia ui andaua, gli tirarebbono delle archibu Et tornando l' Auditore con questa risposta, don Garcia fu consiglia facesse mettere à fondo la naue, con le bombardate, per lo che com mettersi in ordine.

La gran discordia, che fu tra Antonio di Britto, & don Garcia, me Antonio di Britto partì per Banda. Cap. CXXX.

RITROVANDOSI le cose in questo stato, il seppe di Aroes, ilquale, perciochè era grande amico di Ant Britto, ui concorse tosto, & parlò à don Garcia: biasimand to la discordia ch'era tra lui, & Antonio di Britto: perciochè oltre, tra Portoghesi, che haueuano fama di essere molto conformi nel s del Re loro, sopra tutte le altre nationi, gli si doueua ricordare qua tani erano della lor natura, & tra huomini differenti della loro legge, cominciauano à praticarla. Che gli si ricordasse ancora in quanto ma matione gli terrebbono, uedendogli discordi, & messi in tanta rottura fusione. Di che don Garcia si iscusò, narrandogli la cagione, che lo sti ua à far quel che faceua. Et tuttauia, perche Cachil di Aroes maggi co di Antonio di Britto, che di don Garcia, & gli ritornaua commo don Garcia ui rimaneße con poca gente, perche haueße bisogno di lu essere mezo per accordargli. Et poi c'hebbe parlato con l'uno, e con l fece tanto, che Antonio di Britto, portò uia la naue, con promessa d dar tosto gli huomini, che erano con lui, ma nõ gli mandò mai, perch ua il bisogno, che di loro hauaua pe'l uiaggio: di che nacque tra lo mortale, spetialmente per le querele, che mai non mancano là doue discordie. La onde uedendo i Portoghesi questa gran discordia tra do cia, & Antonio di Britto, si affaticauano per sostentarla, cosi quelli,

con l'uno, come quelli, che ſtauano con l'altro, parendogli, che haureb
di loro piu biſogno, & per queſta uia farebbono meglio il fatto loro.
mincioſſi la coſa ad intricare di tal maniera, che di quelli, che ſtaua-
n Antonio di Britto, fuggiuano à don Garcia, & di quelli, che ſtauano
ui, fuggiuano ad Antonio di Britto, & tutti portauano parole d'una
a all'altra, per far creſcere l'odio fra queſti dui huomini. Et di queſti
itiui hebbero alcuni tanto potere, che prouocarono Antonio di Brit-
e ammazzaſſe don Garcia: per lo che il fecero un dì andar alla fortez-
cognito, & non potendo eſequire il ſuo intento, ſe ne tornò. Di che, eſ-
don Garcia auuertito, fece toſto formar proceſſo contra Antonio di
o, coſi di queſto, come del reſto, che haueua commeſſo contra il ſeruitio
e. Et inteſo da lui, & dubitādoſi, che gli noceſſe, cercò vie per doue don
ia gli rimaneſſe publicamente nimico, acciochе il proceſſo, che contra
ormaua, non foſſe valido, & tenne queſta via, che fece con un gentil-
no chiamato Lionello di Lima, che era ſuo parente, che ſi paſſaſſe à don
ia, fingendo, che ſi ritrouaua mal ſatisfatto di Antonio di Britto, & di
o gran male di lui; &, che ſi offeriua à don Garcia di ammazzarlo: et
ello di Lima fece coſi. Ma don Garcia, inteſa l'aſtutia, ſi moſtrò grande
o di Antonio di Britto, & che ſe alcuna coſa haueua fatto contra di
ra ſtato per quel, che toccaua al ſeruitio del Re, & non già per odio,
li portaſſe: di modo, che Lionello di Lima non hebbe introduttione con
coſi l'aſtutia non hebbe effetto. Et perche la coſa non paſſaſſe coſi, &
onio di Britto ſapeſſe, ch'era ſtato inteſo, don Garcia gli ſcriſſe una let
ſopraciò, & perche non gli mutaſſe la ſoſtanza, la moſtrò prima à Mar
orrea Caſtellano maggiore, & ad altre perſone, dicendogli la cagione,
he glie la ſcriueua, & pregandoli, che haueſſero memoria di quel, che
a in eſſa, per ſua giuſtificatione, ſe per ſorte Antonio di Britto diceſſe
coſa, perche coſi fece lui doppo, che gli fu data la lettera, dicendo, che
Garcia mandaua ad ammazzarlo per Lionello di Lima, come ſuo nimi-
'egli era, & per tale il publicaua. Et in queſto diſordine e diſcordia
ro fino al Gennaio ſeguente, che Antonio di Britto partì per Banda, la
do ſprouiſta la fortezza di gente, e di quel, che ho detto. La onde vedē
n Garcia in quanta neceſſità ſi ritrouaua di tutto, comandò à Martin
ea, che andaſſe à Banda, & toglieſſe gente, & robba per la fattoria a'
hi, o à qualunque ſorte di nauilij di Malacca, che ui trouaſſe: percio-
Malacca, nè meno nell'India non u'era memeria di mandar à Maluc-
cuna di queſte coſe.

Come

Come il Gouernatore ſcorrendo per la coſta del Malabar, ſi ſen[...] in una gamba, per lo che ſe ne andò a Cananor. Cpi. CXX[...]I.

PARTITO il Gouernatore da Goa ſcorſe la coſta fino a[...]
ne, ſenza trouar' alcun parao: percioche ancorache anda[...]
mare, haueuano in terra le loro guardie, che gli faceuano[...]
uano ſegno, che i Portogheſi ſcorreuano per la coſta, & ſi met[...]
ne' fiumi, doue ſi aſcondeuano. Et tornando il Gouernat[...]
fronte Calicut, comandò a Giorgio di Meneſes, che abbruciaſſe [...]
& alcune naui, che quà erano tirate in terra, & coſi fece[...]
tornando di quà per Cananor, & eſſendoui giunto appreſſo, uid[...]
ſar quattro parai Malabari, che ſi partirono della conſerua d'altri, [...]
dauano a cercar riſo. Di che ne hebbe grande ſdegno, che haueſſ gr[...]
ardire, d'eſſer uenuti fin quà, ſpetialmente ſapendo, che egli ſcorr[...]
la coſta. La onde ſtimando cio grande sfacciatezza, ſeco propoſe di c[...]
gli: per lo che fece gettar in acqua il battello, & armoſſi: ancorache [...]
uoſſi aggreuato d'una gamba, nellaquale haueua una piaga, & per[...]
diceuano alcuni, che non ui andaſſe, che gli farebbe male: oltre, che i[...]
natore dell' India non haueua di andar' a combattere con quattro [...]
bari, baſtando ogni Capitano de' Catturi, o bergantini. Ma egli non [...]
ſciar di farlo, tanto era amico di combattere, & tanto piu, che hau[...]
eſſere quel, che fu. Et imbarcato nel battello, con altri, che con lui, [...]
carono, & uogando uidero alcuni bergantini, che andarono ad affe[...]
parai, & gli preſero, facendo prigioni tutti quelli, che in eſſi erano. [...]
tutto cio, il Gouernatore uolle arriuar' a loro, ſdegnato di uedere la [...]
glia, & poi ſe ne tornò al galeone, doue giunſe con la gamba molto [...]
ta, & aggrauata d'andar à piedi fino a' parai, & di tornar à piedi fin[...]
leone, che fu camino d'una lega, & ancora col riſcaldamento delle ar[...]
della colera: & ſubito quella notte gli uenne la febre, & ſi ſentì tan[...]
le, che fu coſtretto tirarſi a Cananor, per medicarſi, & ſi ritirò nel [...]
Gennaio, laſciando per Capitano generale della coſta, don Giorgio [...]
neſes Tello, ilquale ſcorrendo per eſſa, trouò Pietro di Faria alla boc[...]
fiume di Baccanor, luogo del Re di Narſinga, doue caricauano di pe[...]
to e cinquāta parai Malabari per Cambaia: & i padroni de' parai r[...]
no quà il pepe per caricarlo ſenza, che foſſero ſentiti da' Portogheſi[...]
per eſſere la terra del Re di Narſinga loro amico, non riguardareb[...]
cio, nè gli impedirebbono. Et quelli, che ſtauano ne' parai, erano qua[...]
la huomini, tra' quali molti erano archibugieri: & haueuano i par[...]

r'armati. Ma ancorache don Giorgio questo sapesse, non uolle entrar ro, perche haueua poca gente, & scrisse al Gouernatore, che gli ne mã piu, ilquale perche non sapeua quanti gli nimici erano, gli mandò al- poca gente, di che fu Capitano generale don Giorgio di Meneses, per il scrisse a don Giorgio Tello, che se con la gente, che gli mandaua, pote mbattere con gli nimici, che combattesse, & in caso, che non potesse, spettasse fin, che gli mandasse piu gente.

he don Giorgio Tello combattè con gli nimici nel fiume di Baccaor, e gli ruppe. Cap. CXXXII.

GIVNTO don Giorgio di Meneses alla bocca del fiume di Baccanor, doue staua Giorgio Tello, gli diede la lettera, che gli mandaua il Gouernatore, per la quale gli ordinaua quelche haueua are d'intorno al combattere con gli nimici. Et quando don Giorgio la, disse che non si poteuà osseruare quella commissione, perche non u'era o per mandar auiso al Gouernatore, che gli nimici erano in pũto, per rsene il dì seguente, & era costretto a combattere con loro, & difenli la uscita, & per ciò il mise in consiglio, nel quale fu deliberato, che nbattesse, ancorache tra tutti non erano piu, che sei cento huomini. Et quella notte si misero in ordine, raccomandandosi tutti a Nostro Signor abbellendo, & imbandierando i lor bergantini, catturi, & battelli, uali haueuano da entrar nel fiume: nel quale entrarono il dì seguente, a crescente dell'acqua, facendo grandi allegrezze di suoni, & gridi, & co spatio trouarono gli nimici, iquali ueniuano giu con la discrescene finiua allora. Et tosto, che i Portoghesi gli uidero, cominciarono a spa molte bombardate, impiendo ogni cosa di fumo, & di tuoni. Et perche imici non aspettauano, che loro gli andassero ad assaltare dentro nel fiu uando gli uidero di subito, & di subito sentirono quegli spauenteuoli i delle bombardate, & uedendo oscurarsi il giorno col fumo di quelle, erono, che i Portoghesi fossero senza numero, & con paura fecero la a pe'l fiume in su: & aiutati dalla crescente dell'acqua, & da' remi, iuano quanto poteuano, andandogli i Portoghesi dietro con la medema , tirandogli con l'arteglieria, con la quale gli danneggiarono fin doue me cominciaua ad essere basso, & quà cominciarono ad incagliar così i arai, come i bergantini de' Portoghesi, incagliando alcuni in una banr altri in altra: ma gli nimici, acciochè i Portoghesi non gli afferrasse sto, che incagliauano, fuggiuano alla uolta di terra, non hauendo ardi aspettar piu. Et certamente era una cosa da lodare Nostro Signore, ue

dendo

dendo come fuggiuano ſenza ſapere perche , percioche i Portogheſi
coſi pochi,come ho detto.I nauili piu leggieri,che poteuano notare ,
gli nimici,come de' Portogheſi,uogauano fin doue il fiume era ſi ſtret
ſi paßaua per un pōte,& quiui incagliarono tutti:& de' nauili Port
nō ui giunſero piu,che dui battelli,ne' quali andauano ambidui don i
gi,& i quattro Catturi,ne' quali non u'era quaſi gente contra la mol
u'era de' nimici.Il che ueduto da loro,preſero animo , & facendo fr
Portogheſi,cominciarono a tirargli con l'arteglieria , & grande ſom
frizze,con lequali gli cominciarono a ferire,principalmente nel batt
don Giorgio di Meneſes,ilquale come uidde,che gli nimici tornauano
di lui,accioche non gli ammazzaſſero la gente,gli uolle afferrare,e ui
coſtò a colpo di lancia.E don Giorgio di Tello,che uidde la grande m
dine di nimici,& che ogni uolta haueuano da eßere piu, perche creſ
no gli altri de' parai,che rimaneuano in dietro incagliati,gli parue,c
ſe impoſſibile potergli afferrare,eßēdo coſi pochi,come erano:ſpetial
nō gli potēdo ſoccorrere gli altri Portogheſi che rimaneuano incagli
però giudicò li foſſe meglio tornar doue loro erano , accioche tutti in
combatteſſero con gli nimici . Et facendo ſegno di ritirarſi , ſi r
& al piegar d'una punta,perche diſcreſceua l'acqua, rimaſe in ſecco,
venti parai de gli nimici , che ancora quà erano in ſecco ; iquali vede
Portogheſi in tal termine , corſero toſto con l'arteglieria per terra,ſp
dola adoſſo,talmente, che non poteuano difenderſi,tanto erano ſpeſſe
le , & vna diede nel barrile della poluere d'un cattur , che accenden
fuoco, l'abbruciò tutto, & la gente ſi ſaluò,ſaltando nel fiume. La on
nimici prendendo animo , con queſta disgratia, gli parue,ch'eſſendo e
migliaia per quei pochi Portogheſi,che non ſolamente gli poteſſero an
zare, ma che gli prendeſſero à man ſalua:& dando molte ſtride,& ſpa
do tanta ſomma di frizze, che quaſi toglieuano uia la chiarezza al Sol
taronſi nel fiume, & rompendo per l'acqua,ſi accoſtauano à loro. Il c
dendo don Giorgio Tello, cominciò à cōfortar'i Portogheſi,che eßend
animoſi molti non uolſero aſpettar gli nimici ne' nauilij, & gli andar
contra,tirandogli molte archibugiate, e ſi cominciò tra loro un'altra
ricoloſa battaglia,per i Portogheſi, perche erano pochi. Et, ſe Noſt
gnore miracoloſamente nō gli liberaua , porgendogli marauiglioſo a
per difenderſi, non haurebbono potuto campare:& tutti combattette
valoroſamente, con lo aiuto Diuino,che fecero ritirare gli nimici ve
ra,rimanendo nel fiume alcuni morti, del cui ſangue,& d'altri feriti

qua

tinse tutta: & de' Portoghesi ancora furono molti i feriti, & furono in maggior trauaglio, poi che fu finita la battaglia, che prima: percio terra, gli tornarono à tirare gli nimici, come diãzi faceuano, & face oro molto dãno tirandogli, come à bersaglio; & loro nõ poteuano mo i quà, perche erano in secco: & se ciò duraua fino alla crescente del- a, non ne rimaneua alcuno uiuo: ma piacque à Nostro Signore, che lla occasione venne à caso un Capitano del Re di Narsinga, con tren a huomini, il quale ueniua à raccogliere le rendite di quella prouin- sentendo il romore dell'arteglieria, & le stride de gli nimici, si acco- edere quel che era: & con la sua arriuata, gli nimici stettero quieti, partirono, perche sapendo don Giorgio Tello, che quel Capitano era di Narsinga, gli mandò à dire, che ei non doueua consentire, che quei bari combattessero co' Portoghesi in terra del Re di Narsinga, poi che nico del Re di Portogallo. A che il Capitano rispose, che cosi farebbe, rche u'era giunto in quello instante, non sapeua nulla, che loro fosse- . Et riprendendo seueramente i suoi Capitani per quel, che faceuano, ce mettere in terra ferma, con la loro gente. Et i Portoghesi rimasero , & trouarono ch'erano morti quaranta di loro. La onde deliberando Giorgio di vendicar la morte loro, come fu tempo, se ne tornò alla boc- l fiume, ad aspettar gli nimici, quãdo vscissero, & mise in terra alcuna lieria, accioche con quella, e con l'Armata, che haueua nella bocca, e danno à gli nimici: & mandò à dire al Gouernatore quel, che passa- & che gli mandasse à dire quel, che haueua da fare.

...e uenne a morte don Henrico di Meneses. Cap. CXXXIII.

QVANDO questo auiso andò al Gouernatore, haueua la gamba cosi enfiata, & impiagata: che à poco à poco si sentiua mancar la vita. Il che conoscendo egli, come buon Christiano, ch'era, si ò à fatto delle cose del Mondo, & attese alle spirituali, cõfessandosi de' peccati; il che egli usaua di fare molto spesso. Et fatti tutti gli atti di Christiano, l'anima cominciò à separarsi dal corpo: & chiamando il di Giesù, & della sua gloriosa Madre, di cui egli era diuotissimo, rese rito al suo Creatore questo valoroso Caualiero, il giorno della Purifi- one di Nostra Signora, dell'anno 1526. & fu il suo corpo sepolto nel- iesa di Cananor, cõ molte lagrime di tutti, spetialmente di quelli, ch'e- amici del seruitio di Dio, e del Re, pche sapeuano, che perdeuano in lui e due cose, un grande esecutore, dellequali egli era grande amico: & che suo pensiero era drizzato al seruitio di Dio, & del Re: & tanto, che que

sto

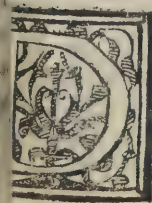
sto gli toglieua il pensiero, della cura delle sue proprie cose, che esser
anni, che staua nell'India, & con dui carichi si buoni, non haueua del
sa alcuna, come si uidde chiaramente, nè gli fu trouato nella casse p
cẽto cruciati, nè meno si trouò, che douesse hauer danari, nè gli hau
dati in altre bande, per cagione di cõprar robbe: che ancorache in P
lo, quando partì per l'India, uendesse parte delle sue rẽdite, & loca
tre, per preualersi de' danari da traficargli, come fu nell'India, &
che nõ si poteua seruire il Re, esercitãdo i trafichi, gli lasciò tosto,
quel, che portaua seco, senza volerne acquistar altro; dicẽdo, che, se
il Re suo Signore, il souenirebbe, & se moriua farebbe delle gratie a
gliuoli. Fu don Henrico di Meneses molto valoroso, & senza alcuna
come si vidde nelle battaglie, & zuffe, nelle quali si trouò nell'Indi
che fu Gouernatore: & in Africa auãti, che all'India. et cosi, pche e
roso, era ancora molto amico de gli huomini di ualore, & gli lodau
camẽte, & vsaua cõ essi grande liberalità, donãdogli danari, & vffic
do la qualità dell'opera, che faceuano. Et da questa ualorosità di ani
naturalmente egli haueua, procedeua, che fosse tanto geloso del suo
che non cõportò mai, che li fosse fatta cosa cõtra esso: il che si uedeua
mente: Perciò che dicẽdoli il Vicere dõ Vasco della Gama, stando in
cune parole, di che egli si sdegnò, gli rispose tosto, che cio nõ gli dices
che in Portogallo, non u'erano dui huomini, come lui, per ingiuriare
Signore, che non gli parlasse, con parole honorate. Et il Vicere, ilqu
prudente, & uidde, che don Henrico haueua ragione di risentirsene
che gli haueua detto, mise la cosa in burla, dicendo ad alcuni gentil
ni, che seco erano, che il soccorressero, che don Henrico il uoleua a
re, il che disse egli ridendo. Fu tanto pronto nella giustitia, che face
nè odio, nè timore, nè affettione l'impediuano, che non la facesse, di q
que persone, che meritassero si facesse: per lo che fu odiato da alcun
huomini, de' quali esso la fece, & diceuano male di lui. Fu huomo d
statura, & corpulento: di uolto ben proportionato. Fù di buona, &
tura, & molto prudente. Era l'animo suo di prendere Diù e Aden,
sempre guerra a' Mori, & cosi loro rimasero liberi d'un gran peso
sua morte.

Il fine del Sesto Libro.

DELLE

HISTORIE,

DELLO SCOPRIMENTO, Et conquista dell'India Orientale,

LIBRO SETTIMO.

NEL QVALE SI CONTIENE QVEL, che fu da loro fatto, gouernandola Lope Vaz di Sampaio, per comandamento del Serenissimo Re, don Giouanni Terzo, Nostro Signore.

COMPOSTO DA FERNANDO LOPEZ DI CASTAGNEDA.

Et nuouamente tradotto di lingua Portoghese dal Signor ALFONSO VLLOA.

ROLOGO DI FERNANDO LOPEZ di Castagneda, sopra il Settimo libro dello scoprimento e conquista dell'India fatto da' Portoghesi.

l molto alto, e Potentissimo Principe don Giouanni Terzo nostro Signore, Re di Portogallo, e degli Algarui, di quà, e di là del mare in Africa, Signor di Guinea, e della conquista, nauigatione e comercio di Ettiopia, Arabia, Persia, & dell' India.

ICE Marco Tullio nelle Tusculane (Serenissimo, e potentissimo Principe signor nostro) che l'honore produce le arti, & che noi desiderosi della gloria della virtù, ci accendiamo, & affatichiamo per guadagnarlo. Sentenza veramente molto degna da essere considerata, specialmente da' Principi, & da' Signori: percioche se loro non fa reggiano con honori, & gratie le opere signalate, che i loro sud-di anno, così nell'arme, come nelle lettere: & in ogni altra sorte di

officì virtuoſi, co' quali la Republica è illuſtrata, non ci ſaria
na alcuna, che a quelli ſi deſſe, ne gli eſercitaſſe. La onde pe
ne' tempi antichi, i fatti nelle arme, la ſcienza delle lettere,
cellenti ingegni nelle arti mecaniche, ſi ſtimarono tanto da'
pi, & dalle Republiche, nelle quali ſi faceuano,& ſi premiaua
gamente, fiorirono preſſo i Greci, & preſſo i Romani, &
preſſo i Barbari tanti, & coſi eccellenti Capitani, coſi ualoro
lieri, coſi ſapienti ſaui, & litterati di tanta eruditione, & mae
perfetti in tutte le arti mecaniche, come largamente narrano
che hiſtorie, & anco le moderne, & però io non gli dico p
larmente, per abbreuiare. Et doppo, che queſto fauore di l
& di gratie mancò di farſi tra queſte nationi, a quelli, che fur
cellenti, nell'arti, che dico, elle uennero mancando : concioſ
non ui furono piu Capitani, & caualieri,& mancarono i Saui
terati: nè ci furono piu maeſtri, che delle arti mecaniche ſi di
ro, & di hauere quelle perfettioni, che gli antichi hebbero.
de (prudentiſſimo Principe) conoſcendo Voſtra Altezza que
deſiderando di illuſtrare i ſuoi Regni, & ſtati, procaccia tant
ſua ſomma liberalità di premiar quelli, che in tutte quelle ar
dico, ſono eccellenti, per lo che molti ſi affaticano per eſſere
per ciò V. A. n'ha tanta copia di loro, non ſolamente de' ſu
diti, ma ancora de gli ſtranieri, che da molto lontano concorr
la fama della ſua grandiſſima liberalità. Il che a me diede an
mo, di uſcire con la moſtra del mio ingegno, & di apportar
alla luce, una coſa di tanto ſeruitio di V. A. & honore de'
gni, come è queſta hiſtoria dello Scoprimento, & Conquiſta
togheſi. Coſa di tanta ammiratione,& tanto degna di eſſere p
ta al mondo, che quando la Reina noſtra Signora uidde il pr
bro, diſſe à donna Maria di Norogna, che glielo diede, che u
tanto grande come quella, piu toſto ſi doueua publicare, & n
nerla aſcoſa tanto tempo,& che era degna d'eſſere hauuta pe
miracoloſa ne' regni ſtrani, & è gia ſtampata parte di eſſa in F
& anco ſi ſtampa in Italia, per lo che merito mi ſia fatta grati
che io ſon ſtato il primo Portogheſe, che preſe una ſì hono
preſa,& le diedi fine con tanta mia ſpeſa, come Dio noſtro S
mi è teſtimonio: alquale per ſua infinita miſericordia piaccia
creſcere per molti anni la vita di V. A. con lo accreſcimento
regale ſtato, accioche fauoreggi con liberali doni i ſuoi ſudd
quali gli prouochi a far tali coſe, per le quali meritino ſempr
re tanto nominati pe'l mondo, come ſono.

ne fu aperta la terza successione, nella quale era nomato Gouer-
atore Lope Vaz di Sampaio. Cap. I.

EPOLTO don Henrico di Meneses, si ridußero tutti i Capitani, gentilhuomini, e persone principali, nella Chiesa di Cananor, con Alfonso Messia conseruatore della facoltà regale, che a caso ui si trouò: & il Dottore Giouanni di o Auditore general dell'India, per aprire la seconda successione del rno dell'India, che subito Alfonso Meßia aprì in presenza di tutti. la quale si trouò, che succedeua Pietro Mascaregna Capitano di acca, da doue non poteua uenire se non d'indi a undeci mesi, per causa stagione. Con lo che tutti furono confusi, perche l'India haueua biso di Gouernatore, cosi perche il Re di Calicut staua in guerra, & an il Re di Cambaia: come perche aspettauano i Turchi il Maggio se te, o nel settembre. La onde ragionando Alfonso Messia con alcuni, a chi eleggerebbono Gouernatore in assenza di Pietro Mascaregna: Giouanni di Soiro, che era in quel ragionamento, che se si poteua sa quello della terza successione, che quello si eleggesse, poi che il Re ua in lui il gouerno dell'India, ilquale la gouernarebbe meglio di al altro: & che però quel tale doueua essere eletto, accioche la gouer in assenza, di Pietro Mascaregna. Il che allora cõtradiße dõ Vasco za, biasimando molto quel parere: pche quello della terza successione , che fosse riceuuto per Gouernatore, ancorache insino alla uenuta di ro Mascaregna rimaneße iguale con lui in tutti i suoi poteri, cosi nel ustitia, come nella facoltà regale, di che nell' India ne seguirebbe di ne grande: per lo che non si doueua aprire la terza, nè il Re sarebbe nto di ciò. Et ancora quel, che foße in essa, poiche hauesse il possesso ouerno, non uorrebbe rinuntiarlo a Pietro Mascaregna, & nascereb grandi romori. E di questo parere furono alcuni gentilhuomini. Alfonso Messia non uolle ammetterlo, dicendo, che accioche si fuggis tutti quelli inconuenienti, giurarebbe quel, che fosse nomato nella successione su'l libro sacro de' santi Euangeli, & sottoscriuerebbe to publico, che di ciò farebbe: che tosto, che Pietro Mascaregna giun nell'India, gli rinuntiarebbe il gouerno all'India. Et lui stesso, & i Capitani, & gentilhuomini dell'India giurarebbono ancora, che farebbono fare, & con questo la cosa rimarrebbe sicura. Il che ue a tutti, & cosi giurarono, & sottoscrissero in un'atto publico,

che di ciò fece Vicenzo Pegado, ch'era Secretario, & sottoscritto l
Alfonso Messia aprì la terza successione, nellaquale si trouò, che fu
ua Lope Vaz di Sampaio, Capitano di Cochin. Et saputo, che lui h
da gouernar l'India insino alla uenuta di Pietro Mascaregna di M
ca, tornò Alfonso Messia a giurare, che uenuto Pietro Mascaregna
lacca, farebbe, che tosto Lope Vaz di Sampaio, gli rinuntiasse il go
dell'India, & il medesimo tornarono a giurare tutti gli altri: & co
toscrissero in un'atto, che Vicenzo Pegado tornò a fare, di questi
menti, a' tre di Febraio dell'anno 1526. Questo fatto, partiron
ti per Cochin, doue Alfonso Messia consegnò il gouerno dell'India a
Vaz di Sampaio, che la gouernaße, insino alla uenuta di Pietro M
gna da Malacca; giurando prima Lope Vaz di Sampaio, di far così,
toscritto in una scrittura, che di ciò fece Vicenzo Pegado, che anco
sottoscritta da Alfonso Messia, & da tutti i Capitani, & gentilhuo
che ui si ritrouarono, & anco dall'Auditor Generale.

Come Lope Vaz di Sampaio ruppe un'Armata de' Mori di Ca nel fiume di Baccanor. Cap. II.

MESSO adunque in posseßo Lope Vaz di Sampaio, del g
no dell'India, spedì per Bengala Rui Vaz Pereira, & d
Capitanato del suo galeone à Manuello di Britto; & anco
dò Giorgio Cabrale con titolo di Capitano generale di alcuni par
l'Isola di Maldiua à far prede, ilquale ancora partì subito. Et spedi
sti, Lope Vaz si mise in ordine per andar à scorrere la costa del Ma
acciochè sapeße il Re di Calicut, che ancorache don Henrico fosse m
u'era chi haueua da darli da fare: & messo in punto, partì da Coc
sei di Febraio, & andò nella galea bastarda, della quale era Cap
don Vasco di Lima; & furono Capitani delle uele grosse, oltre que
Catturi, & bergantini, Diego di Silueira, don Alfonso di Meneses,
nuello di Britto, Manuello di Macedo, Antonio di Siluá, Henrico d
cedo, Diego di Mezquita, & Lope di Mezquita. Et da Cochin andò
uernatore scorrendo la costa, fino à Cananor, senza trouar' alcun
di Calicut; perciochè la maggior parte, come ho detto, si ritrouaua
me di Cananor, & alcuni altri in alti fiumi, che non ardiuano uscir
stando Lope Vaz in Cananor, fornendosi di vettouaglie, gli fu da
lettera di don Giorgio Tello, che uenisse, perciochè i parai, che q
trouauano, voleuano partirsi: & lui con la gente, che si ritrouaua

bast

ante per impedirgli la partita, perche i Mori, che in essi andauano, o dodeci mila: & Lope Vaz, veduto il grosso numero di gente, che imici erano, fece tosto chiamar Christoforo di Sosa, & Antonio di eira, che stauano in Goa, accioche si congiungessero con esso lui con la piu gente, che potessero, perche egli ne haueua poca per un fatto mportante, come era quello, & perche ancora ui si haueua da ferma quanto, per cagione delle uettouaglie, che prendeua, comandò à Ma lo di Britto, che in quel mezo andasse à congiungersi con don Gior-Tello. Et prese le uettouaglie, Lope Vaz di Sampaio partì pe'l fiume accanor: doue giunto, intese, che i Mori si ritrouauano grandemente ficati, non solamente di molta arteglieria nelle stanze al lungo il fiu ma con palificate d'una banda all'altra, con lequali strettarono tan- fiume, che la nostra Armata non poteua passar, se non in schiera: & una palificata all'altra, u'erano grosse gomine sotto l'acqua; accio- nostri nauilij ui s'intricaßero, e non potessero passare. Et con tutto Lope Vaz deliberò di combattere co' Mori, & abbruciar' i parai, & aspettar Christoforo di Sosa, nè Antonio di Silueira, se tardassero: er combattere con le stanze de' Mori, fece armar quattro battelli di te, che tirauano tiri grossi, acciochè andassero innanzi, & dietro essi tre vele. Et uedendo, che non ueniuano Christoforo di Sosa, nè An di Silueira, non uolle piu aspettare, acciochè non credessero i Mo- he haueße paura di loro, & deliberando di assaltargli, fece la mo- li sua gente, & trouò trecento huomini. E chiamando a consiglio onsultar co' Capitani, & altre persone, sopra il modo, che haueua nere, per aßaltar gli nimici, fu contradetto dalla maggior parte, che ombattesse co' Mori; allegando, che per un sforzo di gente, & arte- ia tanto grande, che gli nimici haueuano, egli haueua molto poca :& che non doueua auenturarsi il Gouernatore dell'India, in una tanto pericolosa, come quella era. Et la maggior parte di quelli, uesto diceuano, parlauano così, perche voleuano male à Lope Vaz, li dispiaceua, che gouernasse l'India, che si pensò ogni uno di loro, o eleggeuano, perche la gouernaße in assenza di Pietro Mascaregna; ciò gli impediuano, che non facesse un' fatto cosi famoso, come quel ebbe, acciochè perdesse quell'honore. La onde intendendo egli l'a- loro, & che sapeua quanto gli dispiaceua, ch'ei gouernaße l'India, che rimanesse la cosa cosi indeterminata, fin che andaße à ricono-

scere il fiume, & il dismontatore, che riconobbe la mattina seguent on
la chiarezza della Luna, andando egli in un Cattur, & in altri du a-
nuello di Britto, & Paio Rodriguez di Araugio scielti da lui per q sto
effetto, perche erano molto ualorosi. Et i Mori, che uidero i Ca ri,
gli tirauano con l'arteglieria delle stanze: & erano le palle tante, se
i Catturi non erano ben cuciti con la terra, non poteuano campare he
non fossero rotti, & morti quanti andauano dentro. Et con tutto ciò ssa
rono grande pericolo. Ma nè per ciò Lope Vaz di Sampaio, non stò
di uedere tutta la forza, che i Mori haueuano: & nel tornar' in di ro,
gli fece tagliar le gomine, che teneuano trauersate dall'una palific al
l'altra per sgombrare la uia, & furono tagliate da huomini, che si m-
mersero nell'acqua per farlo. Et fatto questo, se ne tornò all' Arma do
ue rese conto di ciò a' Capitani, & gentilhuomini, rappresentando la
vittoria molto facile, se assaltauano gli nimici: ma la maggior pa fu
del parere di prima, che non si combattesse. La onde, perciochе lli
di questo parere, erano piu di quelli, che consigliauano, che si comb es.
se, Lope Vaz non sapeua risoluersi in questi consigli, & dilataua la sa
insino alla uenuta di Christoforo di Sosa, & di Antonio di Silueira ui
pareri si rendeua certo, che sarebbono, che si combattesse, & cosi di o,
poi che giunsero: di che Lope Vaz fu molto allegro, perche haueua r
molto certa la uittoria de gli nimici. Et ordinato il modo, come h
ua d'assaltargli, il dì seguente, che furono uenticinque di Febrario, l-
l'apparire del giorno, si mise pe'l fiume in su, con la sua gente, ch' no
mille huomini: & andarono in questo ordine i quattro battelli di n tte
nel fronte: & nel primo andaua Manuello di Britto, nel secondo Pa Ro
driguez di Araugio: & poi seguiuano i battelli co' bergantini, & t-
turi, messi in schiera, & nella retroguardia seguiua Lope Vaz, con la an
diera regale, tutti abbelliti, & imbandierati, & un pezzo d'artegl ria
nelle prode, & mascoli per i bordi, rompendo à voga battuta pe'l me
in sù, con gran romore di stride, & suon di trombe: e cominc do
à scoprire le stanze de gli nimici, cominciarono anco loro à tirare c ar
teglieria: & pioueuano le palle, perche erano molto spesse, per le e
Portoghesi andarono con pericolo molto grande, & con assai trau lio
fin che giunsero per fronte la sbarra principale, doue Manuello di rit
to, Paio Rodriguez, & gli altri dell'antiguardia, dismontarono co ssa
difficultà, perche gli nimici gli impediuano, che non dismontassero ir

di

li molte bombardate,& archibugiate,con gran numero di frizze. E pendo i Portoghesi per mezo loro,con animo sopra naturale,inuesti- la sbarra,& la ruppero,onde con lo aiuto di Nostro Signore fece uggire gli nimici,ancorache si difendeßero marauigliosamente. Rot dunque la sbarra, dismontò Lope Vaz con la bandiera regale, per ogliere i Portoghesi, accioche non saccheggiassero la terra,ch' era Re di Narsinga, amico del Re di Portogallo, & perciò non uoleua, li facessero alcun dispiacere, & ancora, perche lui non lo facesse a' toghesi,che erano in Bisnegar.Et raccolti i Portoghesi,Lope Vaz co dò, che si abbruciassero i parai de gli nimici,che tutti furono arsi, e una casa di munitioni,ch'era piena di spetieria,e droghe da caricare rai: & mentre, che si abbruciaua,furono imbarcati ottanta pezzi di glieria,che si presero nella sbarra, la maggior parte di bronzo. Et sta grande uittoria acquistò Lope Vaz,senza,che gli ammazzassero che quattro Portoghesi, & furono feriti cento,ma de gli nimici furo orti molti, secondo, che si seppe, per il grande pianto, che per loro tto in Calicut:il Re sentì molto dispiacere del fuoco de' parai,per il danno,che riceuè nelle sue rendite, & con pregiudicio della sua re- tione.

ne Francesco di Sà partì per Zunda,& come don Giorgio di Me eses, fu mandato Capitano à Malucco. Cap. III.

RITIRATO Lope Vaz di Sampaio, partì per Goa, & entrando pe'l fiume di Pangin,Francesco di Sà,ch'era Capitano di Goa,gli mandò diuerse uolte à protestare, che non paßasse à,percioche non lo raccoglierebbe nella città,attento,che ei non era ernatore dell'India,ma Pietro Mascaregna,ch'era per il Re,ilquale ua dar' il gouerno dell'India, & lui era stato fatto da gli huomini, non poteuano darlo, & per ciò ei non uoleua ubedirlo.Et la camera oa aiutaua ancora Francesco di Sà, à far questi protesti: ma Lope non curò di essi, & scorse innanzi,fin che surgì per fronte il cais del- tà, doue si paßò un gran pezzo, in protesti, che Lope Vaz fe- Francesco di Sà, che aprisse le porte della città, ch'erano chiu- Et Francesco di Sà, percioche gli pareua, che era della sua a la camera della città, perseueraua in non aprire: ma all'ulti- ce aprire le porte, per amor di Christoforo di Sosa, che in ciò in- nne. Entrato adunque Lope Vaz nella città, tolse il Capitana-

to della fortezza a Francesco di Sosa, & lo diede ad Antonio di Sil
di Meneses, che l'haueua maritato per parole di futuro, con una su
uola, & mandò Francesco di Sà a Malucco, accioche di quà andasse
una fortezza in Zunda, che giace tra l'Isola di Zamatra, & quella
ua, il cui Re, pche si dubitaua che un'altro suo uicino gli togliesse il
haueua mandato a chiedere al Gouernatore don Duarte, che ui ma
a far una fortezza, & che gli darebbe molto pepe, & per miglior
to, che in Cochin. Et percioche il Re di Portogallo si dubitaua, che
stigliani andassero a occupar quella terra, sapendo il molto pepe,
ra, comandaua, che ui si facesse una fortezza: & diede il capitanat
rico di farla, a Francesco di Sà, perche era gentilhuomo di molto
tio. La onde sapendo Lope Vaz, che egli haueua questo carico, lo
& gli diede trecento huomini, che per questo effetto erano necessar
li furono imbarcati in un galeone, & due galeotte: & così spedì p
pitano di Malucco don Giorgio di Meneses, figliuolo di don Rod
Meneses, a chi don Henrico di Meneses, essendo Gouernatore, diede
Capitanato: & diedegli cento huomini, che andassero con lui in d
li: & il Capitanato generale del mare, il diede a Simon di Sosa G
figliuolo di Duarte Galuan: & don Giorgio haueua di andar sotto
pitanato di Francesco di Sà, fino a Malacca, per doue partirono in
zo. Et nel medesimo mese Lope Vaz, spedì ancora Martin Alfonso
lo Giusarte con titolo di Capitano generale di sei uele, che andasse
prede all'Isole di Maldiua, doue scorrendo Martin' Alfonso trouò
ue di Turchi, che andauano da Tenazzarin a Giuda, & portauan
ta ricchezza, & i Turchi erano trecento huomini. Et Martin' Alfo
coráche non menasse piu, che cinquanta, & che i Turchi erano mo
ferrò con essi col suo nauilio solamente, & perche i Turchi gli hau
molto uantaggio nel numero, stette dui dì afferrato con essi, senza p
entrare, combattendo brauamente. Et in questo tempo furono mor
ti, de' Turchi, & de' nostri alcuni, iquali u'entrarono in capo di qu
dì, & finirono di ammazzar tutti i Turchi, & presero la naue, l
menò a Goa, doue andò a far l'inuernata.

Come Lope Vaz di Sampaio accordò Rais Saraffo con Diego
lo, Capitano di Ormuz. Cap. IIII.

DIO

DI sopra s'è detto come don Henrico di Meneses, per le querele
che faceuano il Re di Ormuz, & Rais Saraffo, scrissero a Die-
go di Melo, che si tēperaße, in nō dar cagione, che gli facessero
ichiami di lui. Et pare, che non curando Diego di Melo di queste let
per qualche altra cagione, che per cio hebbe (come è piu da cre-
) imprigionò Rais Saraffo, & lo trattaua così aspramente, che diede
ria, che in alcune Pasquinate, che alcuni ribaldi fecero nell'India, si
e una, che diceua. Perche Diego di Melo? Saraffo dammi danari.
he ei dice uelo uelo, tu non sia il mio carnefice. La onde sapendo Lo-
az queste cose; come passauano: & ancora perche Diego di Melo gli
dò a pregare, che uenisse a farlo amico di Rais Saraffo auanti, che ue
Pietro Mascaregna, deliberò di andar là, perciochè conoscendo egli
ro Mascaregna, per huomo libero, sapeua, che essendo Gouernatore,
ua da castigar seueramente Diego di Melo, se lo trouasse colpeuole,
erche era suo parente, uolle compiacerlo. Et mettendo in consiglio la
ndata in Ormuz, gli fu molto contradetta, dicendo tutti, che ancora
a sua andata foße neceßaria, doueua lasciarla, per star il Re di Or-
in guerra, & anco perche u'erano nuoue della uenuta de' Turchi,
che nō u'era bisogno di andar a Ormuz, et u'era tāta necessità; ch'ei ri
eße nell'India. Ma con tutte queste ragioni, egli non uolle restar di
rui, & per contrastare all'Armata di Calicut, lasciò per Capitano
rale della costa del Malabar, Antonio di Miranda di Azeuedo, con
l'Armata di remi. Et nel fine di Marzo partì per Ormuz, andan-
lla galea bastarda, con don Vasco di Lima, & non menò in sua com-
ia piu, che quattro nauili grossi, de' quali erano Capitani don Al-
di Meneses, Diego di Silueira, Manuello di Britto, & Manuello di
edo. Et nel trauersar del golfo, hebbe molte calme, con le quali s'in-
nne molto, & gli morì molta gente, & doppo molti trauagli, & fati
fferrò l'altra costa, nel porto di Calaiate, il cui Seque s'era solleua-
ntra i Portoghesi, per comandamento del Re di Ormuz, & di Rais
ffo, per le oppressioni, che riceueuano da Diego di Melo. Et il Seque
ad eßere amico de' Portoghesi, perche Lope Vaz di Sampaio, gli
mò, che non andaua a Ormuz, per altro, che per sgrauare quel Re, et
Saraffo, se si ritrouassero aggrauati, & anco per castigar Diego di
, se il meritasse. Et così come tornò questo Seque all'amicitia de' Por
esi, così ancora tornò il Seque di Mazcate, & andando alla uolta di

Ormuz

*Ormuz,trouò nell'Aguada di Teiue Francesco di Mendozza,uno
pitani della conserua di Hettor di Silueira, che con un temporale
disfolto da esso,& era capitato quà; & quiui trouò una naue d
che prese,laquale poi fu uenduta per mille pardai. Et di quà seg
camino per Ormuz,doue essendo giunto,fece tosto rilasciar della
ne Rais Saraffo,& gli disse,che non ui andaua per altra cosa,che
lo amico di Diego di Melo:però,che se si sentiua aggrauato da lu
desse giustitia,che gliela farebbe,ancorache fosse suo parente. M
Saraffo,quando intese, che Lope Vaz di Sampaio era parente d
di Melo,perdè la speranza,che gli facesse giustitia, & così gli
che non uoleua nulla,che il perdonaua: & il medesimo fece il R
muz auisato da Rais Saraffo:& così rimasero amici,contra il lor
et Lope Vaz riprese Diego di Melo,perche lo trouò colpeuole:&
mase quà,facendo l'inuernata.*

Come Hettor di Silueira dal porto di Mazzuan, mandò a c
don Rodrigo di Lima,& se ne andò a Ormuz. Cap.

*HETTOR di Silueira, che per comandamento di don H
di Meneses,andò ad aspettarlo al Capo di Guardafun,
do, che passaua il tempo della sua uenuta, se ne andò
zuan:& giunto all'isola di Dalacca,al primo di Aprile,scrisse tost
Rodrigo di Lima,facendoli sapere,come si ritrouaua in Mazzuan
gandolo, che uenisse tosto à congiungersi con lui: & mandò questa
ra al zoltan di Arquico,che gliela mandasse.Et esso glie la mandò
ua,doue già si ritrouaua col Barnegais, e ben di mala uoglia, co
quelli della sua cõpagnia,perche haueuano per nuoua certa, che l
era pduta, & che tutti i Portoghesi erano stati tagliati à pezzi. E
lettera di Hettor di Silueira, gli fu data la seconda Ottaua di P
di notte: & subito don Rodrigo scrisse all'Ambasciatore del Pret
che era andato ad alcuni luoghi suoi, che partisse per Mazzuan,
ritrouaua l'Armata de'Portoghesi,& non molto di poi partì don
go, & andò con lui il Barnegais, per consegnarlo à Hettor di Si
& menaua seco dui mila huomini,che caualcauano mule,& alcu
uano à cauallo, & seicento à piede;& per causa della molta gent
sumò tutta quella settimana in quindeci leghe, che u'erano da B
Mazzuan, doue essendo giunti,consegnò il Barnegais don Rodrig
ma, & quelli di sua compagnia Hettor di Silueira,con grande al*

gli fece dar cinquanta vacche,& molti castroni,& galline,& mol
ce:& poi giunse l'Ambasciatore,che il Preteiani mādaua in Por-
o. Et imbarcato Hettor di Silueira partì a' ventiotto di Aprile,
dò à far' acqua all'isola di Camaran,al primo di Maggio, & ritrò
osi quà il padre Francesco Aluarez,ilquale haueua segnata la fos-
ue fu sepolo il corpo di Duarte Galuan,quando quà morì, venendo
Soarez da Giuda, trasse fuori le ossa,per portarle all'India, & que
retamente,senza, che il sapessero altri, che Gasparro di Sà fattore
Armata: & ambidui portarono le ossa al Galeone San Leone, su'l
andauano: & hauendoli messi dentro,venne un uento in popa,con
Hettor di Silueira partì, e disse Gasparro di Sà à Francesco Alua-
he così, come Duarte Galuan fu buon'huomo,& haueua finiti i suoi
seruitio d'IDDIO, così gli daua DIO buon tempo per lui.
dieci di Maggio, che l'Armata era dinanzi Aden, & entrata nel
, che gli faceua fronte, l'inuerno dell'India,si cominciò vna grande
na di uento, col quale la seconda notte, con la grande oscurità, che
a,si diuise l'Armata,& si smarrirono gli vni da gli altri,con gran.
io trauaglio de' corpi,in vuotare con le trombe la molta acqua, che
ntraua,& pericolo del mare,che gli inghiottiua.Et con questo tem-
e, fu costretto Hettor di Silueira,di arriuar alla costa dell'India,do
trouò solo, nel seno di Cambaia:& perche era già l'inuerno,& non
ua doue ritirarsi, tornò ad arriuar al golfo,con la medesima fortu-
ndando sempre in uolte,che non poteua nauigar d'altro modo, & in
e consumò tutto il Maggio,e sette dì di Giugno, & pcioche le uetto
e, che portaua, non erano per tanto tempo,gli si andarono finendo,
lmente l'acqua, di che si perdè la maggior parte,trauagliando nel
io, con la fortuna: & uenne ad essere tanto poca,che la gente stet-
asi tre dì senza mangiar cosa alcuna, perche non haueuano da bere.
questo tempo Hettor di Silueira,per dar esempio à gli altri, fu il
o, che si astenne da bere, & alcuna poca acqua,che portaua nella
amera, la dispensaua per sua mano à gli amalati, che u'erano alcu-
e amalauano per fame e per sete,iquali erano da lui confortati,con
parole:& acciocbe non sospettassero,che ei beuesse in sua camera,
non uolle entrar dentro in questo tempo, & si raccoglieua à dormi-
lla tolda: il che daua grande animo à tutti da sopportar paciente-
e tanta fatica, à che piacque à Nostro Signore di dar rimedio,sco-
pren-

prendegli Mazcate a' sette di Giugno su'l tardi, che fino allhora
nè gli ammalati non haueuano beuuto, perche non u'era acqua ne
lio. Et andando nelle volte, per pigliar porto, che non poteuano
lo, perche il vento gli era contrario, furono soccorsi da due fuste
stri, che per quà scorreuano di armata, lequali gli diedero acqu
murchiarono il galeone, fino al porto di Mazcate: & fornitisi qu
touaglie, Hettor di Silueira partì per Ormuz, doue stauano i C
della sua Armata, iquali ui giunsero à uentiotto di Maggio.
adunque Hettor di Silueira à Ormuz, don Rodrigo diede à Lope V
lettera, che portaua del Preteiani per Diego Lopez di Sequeira,
rubba di seta, con grosse piastre d'oro massiccio, & ei li fece grati
me del Re di Portogallo, di ducento pardai, & anco all'Ambasc
di altri ducento: e fece subito, che si tirassero in terra i nauilij dell'
ta di Hettor di Silueira, perche haueuano bisogno di essere racc
per cagione della fortuna passata, & fece, che fosse pagata la su
di quel, che gli auanzaua, perche non haueuano danari da spende
cagione, che non haueuano fatta alcuna preda nello stretto. Et ra
ti i nauilij, comandò al principio di Agosto à Hettor di Silueira
dasse alla punta di Diù, ad aspettar le naui, che andassero del mar
Cambaia, & mandò con lui Manuello di Britto, & Manuello di M
co' lor galeoni, e con quattro galeoni, e due carauele partì per la
di Diu, quasi nel fine di Agosto: & lui, & i Capitani dell'Arm
presero per forza tre naui de' Mori di Mecca, che andauano à Diu
quali si trouò tanta ricchezza, che doppo uendute le robbe, che i
uarono, il quinto del Re montò sessanta mila pardai, oltre gli s
che furono molti. Et perche doppo la presa di queste naui, non u
rono piu altre, partì Hettor di Silueira per Chaul, doue giuns
Vaz di Sampaio, ch'era poco, che era giunto di Ormuz, ilquale fec
ta cortesia à Hettor di Silueira, per le prede, e schiaui, che cond
di che le galee, e nauilij dell'Armata si poteuano commodament
re. Et fu caso, che vn soldato da Viseo vidde fra questi schia
erano prigioni, vn Giudeo vecchio, che habitaua nel regno di Fa
per doue passando lui con altri Portoghesi per Ormuz, che si pers
la costa del medesimo regno, & andauano molto poueri, quel
vecchio, che era prigione, gli raccolse in casa sua, & gli diede
vestirsi, & danari da spendere, per la strada. Et ricordando

o di questa buona opera, che gli haueua fatta, supplicò Lope Vaz,
i facesse gratia di esso, narrandogli la cagione, perche glie lo chie.
& ei glie lo concesse, commendandoli molto la memoria, che haue-
l beneficio riceuuto. Et poi il soldato andò con lui, chiedendo à
ri soldati limosina, dicendo à tutti il bene, che gli haueua fatto, &
ccolse cinquanta pardai, & quando i Mori, & gli altri Giudei sep
questo, diceuano publicamente, che altro bene non era riconosciu-
non quello, che si faceua a' Portoghesi, & che perciò gli haueuano
re del bene, quando nel paese loro gli trouassero.

e dubitandosi Melique Sacca Capitano di Diu del Re di Cam-
a, deliberò di concedere sito a' Portoghesi, da far vna fortezza.
p. VI.

IL quarto Re di Cambaia, che hebbe nome Sultan Madofar,
hebbe un figliuolo, che fu il primo qual chiamò Badur, ilqua
le essendo giouane, comandò, che fosse ammazzato, perche gli
ano i suoi fattuccieri, che quando fosse grande, haueua da traua-
molto il regno, & all'ultimo l'haueua da destruggere, perche era
o pessimo. La onde, essendo Badur auisato di questo, fuggì, & se ne
pe'l mondo, in habito humile, col quale andò errando per diuersi
; e quasi, che seppe le lingue di tutti, perche era molto curioso, di
e le cose straniere, e molto ingegnoso, & capitàdo nella città di Chi
el regno di Sanga (che come già ho detto, confina col regno di Cam-
) intese, che suo padre era morto, & anco un suo figliuolo, che per
orte, gli era successo nel regno, e che i Baroni di Cambaia haueua-
eato Re un'altro suo fratello. Et deliberando di hauer per questa
regno, che era suo di ragione, si scoprì con la Reina Cremetin, (la
: era vedoua, & gouernaua il regno, perche il Principe suo figliuo
a ancor fanciullo) pregandola uolesse darli aiuto, per ricourare il
ato, il che essa gli diede molto uolentieri, e fece col Re di Mandou
icino, Principe molto potente, gli desse ancora aiuto, & con questo
e tanto grande, ricourò il regno, & ammazzò il fratello in un fat-
arme, che hebbero. Et essendo Sultan Badur, pacifico Re di Cam-
entrò in pensiero, di uoler uēdicarsi di alcuni Signori del regno, che
no contra lui, & in fauore del fratello: & di questi fu Meliquesac,
gliuolo di Meliquiaz, ch'era Capitano di Diu: la onde temendo, che
lo prendesse, deliberò di preualersi del fauore de' Portoghesi: &
perche

perche gli pareua, che non u'era Gouernatore nell'India, perche ... si ritrouaua in Ormuz, scrisse a Christoforo di Sosa, che gli manda... huomo di autorità, che uoleua conferire con lui una cosa di molta... tanza, per lo che gli era necessario il fauore del Gouernatore, & ... le scriuere quel, che era, per non essere scoperto: & perche Lope... ritrouaua in Chaul, gli fu data questa lettera, e per la nimicitia, c... ua, che u'era fra Melique, & il Re di Cambaia giudicò, che per... gno, nel quale si uedeua, uoleua raccomandarglisi, & egli uole... quello, che andò ad abboccarsi con Melique, ma fu da tutti cont... in consiglio; dicendo, ch'ei non era bene, che il Gouernatore dell'In... daße a una cosa incerta, & cosi fu deliberato, che ui andasse Het... Silueira con l'Armata, con la quale era partito da Ormuz: di che... contento, & partì subito.

Il consiglio, che Hagamamut diede a Melique, che abbādonass... & esso lo prese. Cap. VII.

GIVNTO Hettor di Silueira al porto di Diu, Melique ab... boccò tosto con lui, & gli narrò tutta la nimicitia, che... & il Re di Cambaia u'era, del quale non si haueua da s... ancorache facessero pace, percioche non oßeruaua ad alcuno la su... la, & che per questo uoleua, per uendicarsene, concedere la fo... di Diu al Re di Portogallo, acciochè haueße il suo fauore, & aiut... do li fosse necessario: ma che nondimeno haueua da portar tutta l'a... ria, e munitioni, che in Diu teneua a Giaquete isola ne' Rezbuti, d... leua far la sua habitatione, per assicurarsi dal Re di Cambaia, & ... gli haueuano da dar la metà di quel, che rendesse la Dogana di Di... alcune uolte, che Melique si uidde con Hettor di Silueira, trattò ... queste cose, ma non hebbero effetto, perche i Mori mai non finisc... risoluersi, perche di suo naturale sono disconfidati, & di poca fede ... stui haueua alcuna dubitatione, che poi che i Portoghesi hauesser... non gli dessero nulla, & glie la faceua hauere Agamamut quel... suo parente, che di sopra ho detto, che staua con lui, alquale dis... tanto, che Diu si desse a' nostri, che desideraua ammazzarlo, & co... poteua, simulaua con lui, & gli diceua, che faceua bene in da... Portoghesi, per assicurarsi del Re di Cambaia, ma che qual sicurit... ua egli, che li desero la metà di quel, che rendesse la Dogana di I... che loro l'hauessero? Soggiungendo, che gli pareua, che stando ...

p to

li Diu, doueua andarsene à Giaquete: perche come i Portoghesi ano suoi amici, per natura, ma per interesso, chi gli torrebbe, che barcar della sua persona, donne, & thesori, che erano grandi, non ndessero con ogni cosa, accioche ritrouandosi nelle loro mani, gli la i tesori, & quel, che gli chiedeua della rendita di Diu. Et come ue era disconfidato, & si ritrouaua pieno di paura, fece molta sti queste parole di Agamamut, ch'era suo parente, & amico, & di endeua certo, che si dolerebbe della sua vita, e del suo honore, & uel che gli disse, fece in lui tanta impressione, che entrò in sospetto, teua cosi essere, & cominciò à intardar la sua partita, & diman- Agamamut quel, che farebbe: & esso per non rimouerlo à fatto imo, ch'ei sapeua, che haueua da dar Diù, gli disse, che cosi deue- lo, per assicurarsi del Re di Cambaia. Et che per assicurarsi de' ghesi, che non facessero quel che si dubitaua, non deueua imbarcar loro nel porto: & che doueua dire à Hettor di Silueira, che se ne sse à Chaul, fingendo alcune cause per ciò, & che doppo partito, arcarebbe molto à suo saluo, & se ne andarebbe via, & lui rimar- in Diù, per consegnarlo à Hettor di Silueira, che subito dopò la artita, mandarebbe à chiamarlo. Et non essendo Melique tanto spetto, come gli era necessario, prese il consiglio di Agamamut, il- non glie lo daua con altro fine, che acciò i Portoghesi non hauesse u, che deliberaua partito Melique di darlo al Re di Cambaia, per starsi la gratia sua: & cominciandosi à dilatar la imbarcatione di que, Agamamut andaua a trouar Hettor di Silueira al galeone, dogli da parte di Melique, che sentiua romori, ne gli habitanti di erche uedeuano la nostra armata nel porto, & cominciauano à pre e, che gli uoleua dar Diu, & che si dubitaua si solleuassero contra erò, che doueua tornarsene à Chaul, accioche con la sua partita si asse la città, e che poi che fosse quieta, ui tornarebbe. Ma Hettor ueira giudicando, che Melique si pentiua, gli mandò a dire, che de' ri della città, ei non curasse punto; perche come la fortezza staua banda del mare, poteua imbarcarsi una notte secretamente, & to- e fosse imbarcato, ei si metterebbe nella fortezza, & come fosse den i curarebbe poco de' romori della città. A che Melique rispose onsiglio di Agamamut, che egli non uoleua partirsi da Diù, senza r seco tutte le sue robbe, & l'arteglieria, il che non si poteua fare,

senon per lo spatio di alcuni dì; & che mentre s'imbarcasse, la su
ta sarebbe scoperta, il che ei non uoleua, & che però gli pareua,
ueua tornarsene à Chaul, & lui imbarcarebbe le sue robbe più
mente, & senza sospetto della gente, che si quietarebbe con la su
ta: & che quando hauesse ogni cosa in punto, il farebbe chiamar
si si farebbe meglio, e più à saluo di tutti. E disconfidando Hett
ueira della verità di Melique, per questi auisi, perche sapeua il
sospetto, che esso haueua, che non gli desse Diù, banchettaua
mut, & altri Mori, che andauano con lui, gli faceua dar molto
ue per imbriacargli, giudicando, che poiche sarebbono imbriach
rebbono la deliberatione di Melique. Et Agamamut, perche
dente, intendeua l'astutia, & si fingeua molto imbriaco, acciochè
tor di Silueira il ricercasse di alcuna cosa, gli dicesse, che Mel
gli haueua da dar la fortezza in Diù, & che l'interteneua quà as
te, per accomodar le cose sue col Re di Cambaia, col quale tra
pace.

Come Hettor di Silueira se ne tornò a Chiaul, & quel che Lope Vaz di Sampaio. Cap. VIII.

QVESTE cose, essendo state dette da Agamamut, fu
dute da Hettor di Silueira, & le haueua per certe, pe
condo il seruore, che uidde in Melique, per abbandona
tà, gli parue, che il dì seguente l'abbandonarebbe: & uedendo
che metteua in mezo, reputò certo, che si pentiua della prima de
ne, che haueua fatta: & così lo scrisse à Lope Vaz, pregandolo, c
beraße quel, che haueua da fare, perche gli pareua, che il suo
era indarno. La onde uista da Lope Vaz questa lettera, la fece
in consiglio, nel quale fu detto da alcuni, che niuno poteua megli
rare quel, che Hettor di Silueira farebbe in quel negocio, che lu
mo, poiche si ritrouaua là, & uedeua quel, che passaua, di che p
liberare quel, che sarebbe meglio, percioche risoluersi con loro
haueuano esperienza di quel che là passaua, era far le cose al bu
facilmente con la loro deliberatione potrebbono destruggere a f
negotio, di che al Re di Portogallo ritornaua tanto honore, & t
le: però, che Hettor di Silueira il deliberaße, & che così facesse.
sero, che poi che lui era tanto negligente, che stando là, & uede
che passaua, non sapeua risoluersi in quel, che farebbe, & m

ere la risolutione, a chi non lo uedeua, che non era bene si lasciasse osa di tanta importanza, alla sua descrittione, ma che ui si mandasse omo, che il sapesse fare. Et come i pareri erano diuersi, & quasi tan na parte, come dell'altra, Lope Vaz si piegò a quella di coloro, che ano, che Hettor di Silueira deliberasse quel, che gli paresse, perche rue, che in quello gli si faceua fauore, & egli desideraua molto te dalla sua banda, non considerando quanto sarebbe stato meglio, che e mandato un'altro, perche Hettor di Silueira non haurebbe fatto che fece. Et presa questa risolutione, Lope Vaz gliela scrisse to La onde, come la cosa rimase in suo parere, & egli si ritrouaua sa- star quà, uedendo, che Melique perseueraua, che se ne andasse a , & credendo, che il faceua per non esequire quel che haueua pro si partì senza piu considerarui, conciosia, che così come poteua es- che Melique non dicesse il uero, così ancora potrebbe dir la uerità. e la paura, che haueua del Re di Cambaia, gli rappresentareb- le inconuenienti, per far una cosa tanto grande, come era lasciar & darlo a' Portoghesi. Partito adunque da Diù andò a Chaul, rese conto a Lope Vaz di quel, che passaua in quella città: & non erando piu Lope Vaz quel negocio, non tornò a mandar allora Het Silueira a Diù, o alcun'altro, con l'ordine di quel, che haueua da anzi deliberò di mandarlo allo Stretto, a far prede, e che partiße di erche mentre, che si mettesse in ordine per la partita, se Melique isse a dire, che uoleua dar la fortezza, ui concorresse tosto. Et fu deliberato in consiglio: e perche la nuoua della uenuta de' Tur ll'India, si cominciaua a confermar per uera, Lope Vaz fu di pare riuerla al Re di Portogallo, & che gliela portaße Francesco di ozza, col suo nauilio: per ilquale ancora li scriße l' apertura della cessione, per l'aßenza di Pietro Mascaregna, e come gouernaua : & accioche potesse uenir gente nell' Armata, l'anno seguente, ubito Francesco di Mendozza, ilquale partì al principio di Otto- rche potesse arriuar in Portogallo auanti, che l' Armata partisse. ora spedì per Mozzambique Nugno Vaz da Castelbianco Capita- ttor del nauilio del trafico di Cambaia, per Sofala: alquale coman desse auiso in Mozzambique della uenuta de' Turchi, accioche se assero, fossero prouisti. Et questa nuoua de' Turchi scrisse Lope Goa, & a tutte le altre fortezze: pregando gli huomini maritati,

che uoleſſero ſeruire il Re di Portogallo in certe coſe, che gli n
quali erano neceſſarie, per cagione della uenuta de' Turchi, p
non u'erano danari al preſente. Il che loro fecero molto uolent
in Cochin cominciarono ſubito a far' un galeone, & una carauel
co una galea, & a rinouar la fortezza, che n'haueua biſogno: &
nor ſi aprì un foßo molto profondo, che cingeße la fortezza; &
fece un telo di muraglia forte, & un galeone, & una carauela, &
lea, & in Chiaul un'altra galea, & mandò ancora Lope Vaz Fer
Morales a Ormuz, con poluere, & altre coſe neceſſarie, per diſ
fortezza. Et fatto tutto queſto, partì per Dabul, con penſiero di
gerlo, perche s'era ribellato: & ancorache foſſe deliberato in co
che Hettor di Silueira rimaneſſe in Chaul, e che di quà partiſſe
to, accioche ſe Melique il chiamaſſe, ui andaße: Lope Vaz il me
con tutta l'Armata, per mandarlo da Goa, eſſendogli ricercato d
gentilhuomini, che non lo menaſſe, accioche non ſi perdeße Diù, p
ſi ritrouaua quà, ſe Melique mandaße a dire, che uoleua dar la
non uolle ſe non menarlo; & queſto a inſtanza di Hettor di Silue
che riputò a ingiuria, che rimaneße in Chaul con Chriſtoforo di S
faceua mangiar a ſua menſa i gentilhuomini, che quà inuernaron
erano molti; & coſi a molta altra gente, che a tutti piaceua ſtar in
perche Chriſtoforo di Soſa era di natura piaceuole, & molto libe
Et percio, che Hettor di Silueira non haueua di andar coſi accon
to, come lui, perche non poteua fare quel, che lui faceua, non uoll
nere in Chaul, & fece con Lope Vaz, che il menaſſe a Goa: il che f
ma cagione, che queſta uolta non ſi haueße Diù.

Come il Tanadar di Dabul dimandò la pace a Lope Vaz di S[ampa]io. Cap. IX.

DA Chaul ſe ne andò Lope Vaz di Sampaio a Dabul, c
beratione di deſtruggerlo, perche il Tanadar ui racco
Mori di Mecca, & conſentiua, che caricaßero le loro
teneua alcune fuſte armate, eſſendo pace tra il Re di Portogallo,
dalcan. Et entrando pe'l canale con la gente in ordine per diſmo
Tanadar gli uenne in contra in un'almadia, perche non era quell
chi Lope Vaz andaua, ma un'altro, che gli ſucceſſe nell'officio, il
ſideraua conſeruar la pace fatta, & per queſto uenne incontra Lo

scusò di quel, che haueua fatto il suo predecessore, pregandolo uo-nfermargli la pace fatta co' nostri, & che farebbe cio, che uo-Et essò gliela confermò, con patto, che gli desse le fuste, & l'ar-ia, di che il Tanadar fu contento: dandoli ancora di piu una naue Mecca, laquale era carica di pepe: & promise di non riceuere piu el suo porto. Et fatto questo, Lope Vaz partì per Goa.

che auuenne ad Antonio Galuan Capitano d'una delle naui la carica, fin che giunse all'India, Cap. X.

IN questo anno 1526. partirono da Portogallo quattro naui, senza Capitano generale, dellequali furono Capitani Francesco di Agnaia, Tristano Vaz della Vega, Antonio u, che era stato fatto Capitano generale del mar di Malacca, & nio Galuan figliuolo di Duarte Galuan, che partì l'ultimo di tut-deci di Maggio, il che mai non auuenne, che naue partisse cosi tar t giunto alla costa di Guinea, scorse per qua quaranta dì, hora uolta del mare, hora in quella di terra, senza mai poter' uscir di quà, percioche come quà corrono le acque furiosamente alla di terra con la crescente della marea, quantunque la notte si slar-o molto in mare, non poteua essere tanto, che quando aggiorna-i si trouassero con le prode in terra, perche non poteuano rompe-rande forza dell'acqua. Et percioche Antonio Galuan haueua pratica della nauigatione, diceua souente al piloto, che gouernas uolta del mare, poiche haueua uento, che quantunque fosse, quanto piu si slargassero, tanto piu crescerebbe. Et il piloto leua, rendendo le sue ragioni, le quali Antonio Galuan admette-tra il suo uolere, perche non li piaceuano: ma non uoleua usurpar o officio, di comandar la uia. Et ritrouandosi in questi trauagli, con lui un nauilio, che dall'isola di San Tomaso andaua in Porto-& intendendo, che la naue andaua alla uolta dell' India, gli disse-r se ne tornassero in Portogallo, perche hoggimai non haueuano, da poter andar all'India, quell'anno, per essere nel fine di Giu-che stauano ancora nel paraggio del capo del monte, con lo che la della naue rimase confusa e piena di scandalo, per protestar' al Ca-, che tornassero in dietro, cosi perche era tardi, come anco perche

la naue pendeua molto, & era molto timorosa di uela:ma Antoni
uan gli quietò dicendogli , che steßero di buon cuore, & hauesser
ranza in DIO, che quell'anno andarebbono all'India. Et uede
piloto, e il patron del nauilio , che uoleuano seguitare il suo uiagg
sero al piloto della naue, à che fine non si slargaua di terra , & fac
strada alla uolta del capo di Santo Agostino, che quella era la ue
uigatione : per lo che ei dimandò perdono ad Antonio Galuan,di
uer uoluto prendere il suo consiglio , che allora laudo per buono :
di impoi si fece alla uolta del mare : & piacque a Nostro Signore
gli accrebbe sempre il uento , & fecero con quello il suo dritto ca
ma dando le uele, quando le altre amainauano , che cosi era neces
perche era troppo tardi. Et perche la gente si disperaua, perche
nauano tanto, Antonio Galuano, per inanimargli, e torgli uia d
to la paura,che haueuano,comandaua,che sopra coperta si tenes
pre pane e uino,che mangiaßero,e beuessero,& un tamburo e tim
suonare e cantare,perche d'altro modo sarebbono morti di spauen
come Antonio Galuan uidde l'errore,che il piloto haueua fatto ,
discostarsi della costa di Guinea,nõ uolle piu fidarsi di lui,& pre
la cura della uia,& di gouernare:& era tanto certo in questo,che
do il piloto,et altri,che haueuano scorse le isole di Tristano di Ac
sempre affermò,che non le haueuano passate,& nello stesso pũto,c
disse,che le haueuano da uedere,le uidero,di che il piloto,e gli alt
pirono molto.E nauigando cõ molta fatica,si misero nell'altezza
noue gradi,e di quà cominciarono a deminuire, & però giũsero
del Brado nel mese di Settembre,nel qual tẽpo haueuano da essere
all'India,per lo che parue al piloto,che per quell'anno non ui pot
no andare,ancorache Antonio Galuan uoleua andar per di fuori,
il piloto si sdegnò tanto,che disse alla gente,che gli uoleua menar
gli morire tutti,perche i uenti haueuano da essere Leuanti , & l
correuano molto in quel tempo uerso lo Stretto di Mecca, doue gl
hano da cacciar,come gia cacciarono altre naui:& questo haueu
sere l'ultimo rimedio,quando Dio uoleße saluargli miracolosame
che il piu certo era,che fra l'una e l'altra stagione, che era il m
tobre,e di Settẽbre,haueuano da trouar tãta calma in quel golfo,
ueuano da morire miseramente di fame , e di sette , & di ques
do campassero dalle molte secche , & isole , & baße , che u'era .

uéste ragioni, e con altri prouocò quasi tutti, che per forza facesse-
[illegible]lar di dentro Antonio Galuan, quando non uolesse di sua uolontà.
[illegible]ima il piloto in nome di tutti, gli fece un ragionamento, nel quale
[illegible]ndeua tutte quelle ragioni, che dico, & molte altre, acciòche non an
di fuori, ma di dentro, e che inuernassero in Mozzambique. A che
[illegible]nio Galuan rispose, che non uoleua andar se non di fuori, e che ha-
speranza in Nostro Signore, di andar quell'anno all'India, pregan
[illegible]tti, che laudassero quel, che diceua: & perseuerando in questo, chia-
piloto il patrone, che haueua nome Steffano Dias, acciòche lo aiu-
contra il Capitano, poiche tutti erano della sua parte: ma esso gli ri-
, che mai Dio non uolesse, ch'ei fosse contra un tal personaggio, non
[illegible]ssendo suo Capitano: alquale era obligato di ubedire: & con questo
[illegible]sa rimase così. Et con tutto ciò, tenendo il piloto la maggior parte
[illegible]uo canto, deliberò di menar la naue a Mozzambique, comandando,
[illegible]i gouernasse a quella uolta, il che sapendo Antonio Galuan, fece to-
[illegible]mandar alla uolta, che e' uoleua: per lo che il piloto gli incampò la
, e fece far' un'atto, come il Capitano gli usurpaua il suo officio, &
[illegible]ua mettere la naue a fondo, protestandolo da parte del Re, che gli la
[illegible]sse fare il suo camino: & come Antonio Galuan uidde, che il meglio
[illegible]ndar di fuori, non uolle se non fare, quel che gli pareua meglio, &
disse, che lui comandarebbe la uia: & acciòche non gli mutassero il ca
, teneua di notte, e di giorno un bussolo da nauigare, nella sua came
[illegible]el quale uedeua per doue gouernauano, & si raccomandaua a No-
[illegible]signore, facendo dir messa tutti i giorni, & la notte la Salue, & le Le
[illegible]e, e pregaua Nostro Signore, che lo aiutasse, Et era tanto diuoto, che
[illegible]hendoglisi lo sperone, con fortuna, non uolle, che il dì seguente si ac-
[illegible]iasse, perche era festa, nè l'altro, che era Dominica, ancora che il pa
si lamentasse, che perdeuano il uiaggio, & tuttauia non uolle Anto-
[illegible]aluan, che si racconciasse lo sperone, per essere i giorni, ch'erano, il
pare, che fosse permissione diuina, perche se caminaua quei dui dì
[illegible]o quanto il patrone uoleua, dauano in terra sopra le secche de' tribo.
[illegible]e giacciono in sette gradi dalla banda di Tramontana, & essendo
[illegible]o la linea, li cominciò ad amalar alcuna gente, laquale ei fece medi-
[illegible] cõ tanta diligenza, che nõ gli morì niuno: il che fu cosa di grande ma
[illegible]glia, perche ui morirono sempre molti. Et poiche il piloto uidde
[illegible]nto fosse stato buon consiglio quello di Antonio Galuan, in andar per

di fuori,& che pensaua di essere molto presto nella costa dell'Indi
chiedè perdono de' protesti,che gli haueua fatto,lodandolo per il m
piloto del mondo:et essendo gia presso la costa dell'India,si trouaro
le isole di Maldiua,& percioche sono tutte rase con l'acqua,& il
nè alcuno di quelli,che andauano nella naue,mai non furono quà,
molto di malauoglia:spetialmēte perche uedeuano alcune secche p
da,che crepauano in fiore:il che uisto da Antonio Galuano,salì su
bia col patrone(perche il piloto si smarrì)per scoprire terra,& pe
banda haueuano d'andar,& così giunse alle secche, lequali ricon
ch'erano di pietra uiua,per lo che giudicò,che à lungo quelle tutto
ua da essere sassoso,& così comandò,che si nauigasse attorno quell
nell'oltramontar del Sole,fece tirare alcuni tiri, acciochè la gent
terra,se u'era,concorresse,se però u'era,dallaquale sapesse doue si
naua.Et subito uenne fuori d'un'Isola un'almadia bē armata,nel
le ueniua un uecchio,con quindeci,o uenti huomini,ilquale giunto
do della naue,entrò dentro,& da lui intese Antonio Galuan, ch'
gnor di quell'isola,che haueua nome Ganfar,una dell'isole di Mald
che nauigaua per buona strada:& lo accompagnò fino al dì seguen
l'alba,che uscì fuori dell'isole,& ancorache il patrone,e il piloto
gliasse Antonio Galuan,che non lasciasse andar quelli dell'isole,
il mettessero nella costa dell'India,non uolle,dicendo,che oltre, ch
faceua quel,che era debitore,rimarrebbe la gente del paese tanto
lezata,che se uenessero altri,non gli soccorrerebbono, ma gli lasc
bono dar nella costa,& sodisfacendogli la buona opera,che gli ha
no fatto,gli licentiò:& partiti di quà,una dominica, nel fine di Ot
nell'aggiornare,hebbero uista di dodeci uele,& arriuando a quell
ro terra,& à lungo quella,una grossa armata, laquale col uento d
si faceua alla uolta del mare,e di quelle dodeci uele, che comparue
ma;& in questo tempo fu conosciuta la terra,ch'erano le montagn
licut,& l'Armata era di Malabari, & le dodeci uele credeuan
fossero di Turchi,che era la propria stagione da uenire,& i nostr
gia in ordine per combattere,che tosto,che aggiornò,si mise in ord
tonio Galuan:& in questo,una delle dodeci uele giunse alla naue,
sciuto,ch'era de' nostri,gli salutò con un grande stridore, & alcu
rono nella naue,iquali dissero ad Antonio Galuan, che ei si rit
per fronte Calicut,che staua in guerra,& che quell'armata che

ra sua,& che il tempo gli haueua cacciato quà,uenendo alla uolta di
bin,dall'isole di Maldiua,con robbe per la fattoria,pregandogli,che
enasse in sua conserua,perche non haueuan'arteglieria,& esso fece
& l'Armata di Calicut non hebbe ardire di assaltargli, credendo,
tutti fossero dell'Armata,& si misero nel porto,& Antonio Galuã
ì per fronte,per essergli il uento contrario,per Cochin, doue ei uole-
ndare,non temendo il pericolo,che u'era di star cosi uicino a gli nimi
quà pregarono molto tutti quelli della naue, Antonio Galuan, che
he il uento era per popa,per andar a Cananor,& a Goa, andassero
he guadagnarebbono assai,in uendere le loro mercantie,perciochè uẽ
ole in Cochin,che era l'ultimo porto,bisognaua, che ne facessero buõ
cato di esse.Et iscusandosi Antonio Galuã di questa andata,perche si
taua,che non tornasse in Portogallo,l'anno seguente,per eßere trop-
rdi,gli dissero,che cio uoleuano loro;perche come la naue era gran-
& non u'era nell'India luogo,doue poteße uernare,andarebbono a Or
,doue farebbono molto guadagno,raddoppiando il danaro,e quando
assero,sarebbe piu presto,& potrebbono comprar con piu comodità,
perciochè questo ritornaua in danno del Re, Antonio Galuan non
e,che si facesse:& uenutogli il tempo,se ne andò a Cochin,doue trouò
ltre naui,che quell'anno partirono di Portogallo.

Come il Re di Portogallo comandò,che Lope Vaz di Sampaio fosse
Gouernatore. Cpi. XI.

GIVNTI a Cochin,Francesco di Agnaia,e Tristan Vaz della Vega,iquali erano Capitani di due naui, diedero ad Alfonso Messia cõseruatore delle robbe del Re,dui plichi di lettere,che
portauano del Re di Portogallo,ne' quali trouò due lettere di successio
l gouerno dell'India,per la morte di don Henrico di Meneses.La onde
sapere,come quello fosse,lesse una delle lettere,che il Re gli scriueua,
uale diceua cosi.

Alfonso Messia,io il Re ui mando molto a salutare.Per due uie ui mã
questa Armata (laquale Nostro Signore conduca a saluamento)
plichi di lettere,e spacci delle cose di coteste bande, che mi è parso,
hora ui andassero,& l'uno di questi plichi il porta Tristano Vaz del
Vega;& l'altro Francesco di Agnaia:pigliarete le lettere,che uan-
er uoi,& quelle del Capitanaio generale uoi glie le darete, & cosi
e le altre lettere alle altre persone a chi uanno,& non resti alcuna,

che non si dia: & a quelli, che si ritrouassero fuori, da doue uoi sete
gliele mandarete a buon recapito. Et con questa Armata uoi mi m
rete l'auiso, come furono date quelle, che deste alle persone doue uo
te, & la paura, che haueste in mandar le altre, che uanno per le pe
che fossero fuori, e di cio, uoi haurete spetial cura, perche mi sara
seruitio, che si dieno tutte queste lettere. le lettere, che uanno con
delle successioni del Capitanato generale, uoi le terrete sotto quella
na guardia e secreto, che conuiene al mio seruitio, come di uoi con
Scritta in Almerin a' uenti di Marzo del 1526. Pietro di Alca
Carneiro la fece.

Et delle altre lettere, che hauete presso di uoi, non si userà di ess
le terrete sotto buona guardia, & mi le portarete, quando con la
uentura in questo regno uerrete.

Il Re. L'altra lettera era del tenore di questa, saluo, che hau
piu questo particolare ultimo. Et uiste dal Conseruatore della fa
si attaccò a questo ultimo particolare, che delle lettere delle succes
che nell'India erano, non si haueua da usare, e per ciò deliberò di
queste, che ueniuano di nuouo, & dicendo, ch'era una cosa, che conu
molto al seruitio del Re, fece ridurre nella Chiesa di Cochin don
Dezza Capitano della fortezza, il dottor Giouanni di Soiro, Audito
rale dell'India, Giouanni Rabello fattor di Cochin, Duarte Tesseira
riero delle mercantie, con altri officiali della facoltà e giustitia, e co
pitani dell'armata di Portogallo, & altri gentilhuomini, e caualie
l'India. Et tutti ridotti, gli lesse quelle due lettere, che il Re gli scri
e poi disse loro, che in una di quelle si uedeua chiaramente, che il R
uoleua, che si usasse piu delle successioni, che nell'India erano, ma di
le, che di nuouo mandaua, e che derogaua quelle, ch'erano aperte;
che uoleua aprire le altre, e uedere chi uoleua il Re, che fosse goue
re, acciochè fosse hauuto per tale. A che don Vasco Dezza diss
quantunque nella sua lettera si conteneua, che delle lettere, che n
dia erano, non si usasse, non s'intendeua però, che di quelle, che and
di nuouo, nõ si pualessero, ancorache q̃lle dell' India fossero state a
pche se il Re hauesse uoluto ciò, ei l'haurebbe cosi dichiarato, & c
ueua scritto cosi parẽdogli, che le successioni, ch'erano nell'India, n
ro aperte, ma che essendo state aperte, come haueua da comandar
si usasse di esse, e rimanere in tanto obligo, come rimaneua à quell

d

il gouerno dell'India, e lo toglieua senza alcuna cagione, per lo che ndaua, che si tenesse in grandissimo secreto le successioni: & poiche non comandaua, che ancorache fossero aperte quelle, che nell'India , si aprissero quelle, che mandaua di nuouo, gli protestaua da parte e, che non le aprisse, e nõ desse cagione, che nascessero discordie nel a, lequali era chiaro, che nascerebbono tra Pietro Mascaregna, di giustitia era il gouerno: e quello, che si trouasse nella nuoua succes- à chi il gouerno non toccaua, poi che il Re non comandaua, che glie ssero, & se egli voleua seruire sua Altezza, che gli tornasse à man nuoua successione, con la narratione della causa, perche non l'apri Et di questo parere di don Vasco, furono molti, & altri col Conser- e della facoltà, iquali voleuano, che si aprisse la nuoua successione. i disse à don Vasco, & à gli altri, che di essere male o bene, che la no ccessione si aprisse, ei renderebbe conto, come l'haueua fatto, & che leua aprire: & cosi fece contra la volontà della maggior parte di i, che quiui erano.

...e Lope Vaz di Sampaio fu dichiarato Gouernatore. Cap. XII.

A P E R T A *adunque la nuoua successione, Fernando Nugnez scriuano della facoltà, la lesse con voce alta, dicendo.*

Io il Re faccio sapere à tutti i miei Capitani, e Castellani giori delle mie fortezze dell'India, a' Capitani di naui, e nauilij delle nate, che in dette bande si trouano, fattori e scriuani delle mie fatto. Capitani delle naui, e nauilij, che vanno per caricare per questi re- entilhuomini, Caualieri, & soldati, che in dette parti si trouano: & te, e qual si uoglia altre persone, & ministri della giustita, e facoltà, q̃sta mia lettera sarà mostrata, che p la molta confidanza, che ho di Vaz di Sampaio, gentilhuomo della mia casa, che nelle cose delle i io gli darò carico, mi saprà ben seruire, mi pia..., che essendo caso, venga à morte don Henrico di Meneses, che hora è mio Capitano ge le, e Gouernatore delle dette parti dell'India, che Nostro Signore nõ ia, succeda, & entri in detto Capitanato generale, e gouerno, detto Vaz, accioche in esso mi serua, con quell'autorità e giuridittione, haueua concesso al detto don Henrico di Meneses: & uoglio, che ia ogni anno, mentre, che mi seruirà in detto Capitanato generale, uerno, dieci mila cruciati: cioè cinque mila in danari contati, & gli cinque mila in pepe comprato co' suoi danari, al prezzo del mio, pi-

gliando

gliando e nomando il ſuo riſco nelle naui, e nauili, che nomaua, ranno in queſte bande, ſecondo l'ordinanza de' partiti del mio. E do coſi detto Lope Vaz in detto Capitanato generale, & gouern dia, ſuccederà nel generalato del mare, che lui ha, Antonio di di Azeuedo, con quel medeſimo ſalario, che haueua detto Lop Sampaio: & nel carico, che lui à tal tempo hauerà, prouederà il no generale, fin che io proueda: & non trouando nell'India Lope tempo della morte di don Henrico, per eſſere uenuto alla uolta d regni, o ſendo morto, o morendo doppo entrar e ſuccedere in dett tanato generale, e gouerno, in qualunque di queſti caſi ſarà Cap nerale e Gouernatore Pietro Maſcaregna, ch'è Capitano di Mal hauerà detto Pietro Maſcaregna i detti dieci mila cruciati di ſa Capitano generale, e Gouernatore, di quello ſteſſo modo, che egl à Lope Vaz, e ſuccederà Pietro di Faria, nel Capitanato di Mala ue detto Pietro Maſcaregna ſi ritroua, & hauerà il medeſimo del Capitano di Malacca. Et ſe ſi ritrouaſſe Capitano in Goa mio Capitano generale detto Capitanato, a quella perſona, che gl che conuenga meglio al mio ſeruitio, fin che io proueda: & hau lario del medeſimo Capitanato. La onde voglio, notifico coſi, mandò à tutti in generale, & a ciaſcuno in particolare, che auene to caſo, ſi eſequiſca, & oſſerui interamente queſto mio mandato, eſſo ſi contiene: & à qualunque de' ſopradetti, che ſuccederà inde uerno, ubediate, & eſequite i ſuoi commandamenti, & ordini, ſi c te ſolito à fare con don Henrico, & come ſete obligato di fare col pitano generale, e Gouernatore: & in tutto laſciarlo vſar l'aut giuridittione, che à don Henrico io haueua conceſſo, per un mio p gio, ſenza dubbio, nè impedimẽto alcuno, che in cio mettiate: & c do al mio conſeruatore della facoltà, che ogni anno mentre, che m rà di Capitano generale e Gouernatore, gli faccia pagar i detti die cruciati, nel modo ſopradetto. Fatta in Almerin, a' quattro di dell'anno 1526.

Giorgio Rodriguez il fece.

Et queſti dieci mila cruciati, ch'io ordino, che habbiano li ſop all'anno, ſarà in quello ſteſſo modo, forma, & via, che io gli ho da Henrico, & il ſalario di Antonio di Miranda di Azeuedo ſuc nel Capitanato generale del mare ſarà dui mila cruciati all'anno

in danari contati, & mille in pepe, nel modo sopra detto, come l'ha
don Henrico, ancora, che dica, che ha d' hauere il salario di Lo-
uz.

Il Re.

tta adunque questa lettera, fu fatto vn'atto publico da Fernando
nez scriuano della facoltà, dell'apertura di quella successione, ilqua
sottoscritto dalla maggior parte di quelli, che quà erano: ma nondi-
la maggior parte della gente, così grandi, come piccioli, biasimaua
olto, che si aprisse quella successione: e diceuano, che il conseruatore
facoltà haueua fatto una cosa molto mal fatta, e che haueua ruba
onore à Pietro Mascaregna, che di ragione era il vero Gouernato-
che Lope Vaz di Sampaio non farebbe sauiamente in accettar il go
, che non era suo, e che uenuto Pietro Mascaregna, si rendeuano
, che nell'India haueuano da essere grandi romori, perciochè haue-
essa piu amicitia, che Lope Vaz di Sampaio. Et ben si uede, che
inando il Re di Portogallo questi romori, che poteuano seguirsi, co
tese per Francesco di Mendozza, che don Henrico di Meneses era
o, che gli era succeßo Pietro Mascaregna, per la cui assenza Lope
di Sampaio gouernaua l'India, per ouuiare alle diuisioni, che pote-
occorrere, spedì tosto Piergiãni Frãcese in vn nauilio, con lettere,
iceuano, che Pietro Mascaregna foße Gouernatore, ma si perdè nel
a di San Lorenzo, onde non hebbe effetto quel, che il Re uoleua. Et
arato Lope Vaz di Sampaio per Gouernatore, & hauendolo il Con
tore della facoltà per tale, spedì tosto don Henrico Dezza, che gli
isse à Goa (doue gli parue, che lo trouarebbe) la successione: e per lui
e una lettera alla camera di Goa: rendendogli conto di quel, che ha-
fatto, acciochè sapesse, che Lope Vaz di Sampaio era Gouernato-
che l'hauesse per tale. Et sapendo un Tomaso Perez Capitano d'un
ar, questa nuoua, partì subito da Goa, à cercar Lope Vaz, per dar-
uesta nuoua, e guadagnar la mancia, & lo trouò in Dabul, che anda
la uolta di Goa. La onde sparsa questa nuoua per la strada, la mag
parte della gente biasimò molto ciò, che il soprastante della facoltà
ua fatto: perciochè tutti uoleuano piu tosto, che Pietro Mascaregna
Gouernatore, che Lope Vaz di Sampaio, ilquale cõtinuando di quà
uiaggio, giunse a Goa, doue essendo riceuuto come Gouernatore,
il Capitanato generale del mare ad Antonio di Mirãda di Azeue

do,

do,e quello di Goa à Pietro di Faria. E lasciando in Goa Hettor di
ra,perche andasse allo Stretto,partì per Cochin.

Come Agamamut si folleuò con Diù,& lo diede al Re di Ca
Cap. XIII.

PARTITO Hettor di Silueira da Diù, disperato di
far una fortezza,Meliquesacca ilquale diceua il uero,
ueua animo di esequire ciò, che promise, cominciò
sgōbrarlo,& mandò l'arteglieria a Giaquete, per doue delibera
tire. Et Agamamut,alquale dispiaceua tanto,come ho detto,c
lique desse Diù a' Portoghesi;et usaua ogni diligenza per impedir
leuò un giorno con la città, in nome del Re di Cambaia, essendo
que in una sua uilla due leghe discosto da Diù: di che la gente fu
ta: perche dispiaceua molto à tutti la partita di Melique:e solle
città,subito Agamamut il fece sapere al Re di Cambaia, mand
à dire ciò, che Melique deliberaua di fare, e chiedendogli il Ca
di essa. La onde il Re hauuto questo auiso,partì subito per Diù.
to da Melique cio che Agamamut haueua fatto, conobbe allho
sità del consiglio, che gli diede,in far che Hettor di Silueira par
Chaul,& che non lo lasciaße star quà,doue credendo,che ancora
uasse Lope Vaz di Sampaio,gli mandò à dire quel, che passaua,
dolo, che lo soccorresse, perche aspettarebbe fino alla sua venu
Christoforo di Sosa, perche non haueua armata,che gli mandas
dò questo auiso à Goa, ilquale fu dato à Hettor di Silueira, perc
uernatore era partito per Cochin, & Hettor di Silueira,come i
partì subito per Chaul, andando con lui molti gentilhuomini e a
te,ma la sua andata fu fuori di tempo,e senza profitto,per non es
trouato in Chaul,quando Melique mandò lo auiso,che se ui si foss
uato,pur si haurebbe potuto hauere Diù,doue prima ch'e' giung
se il Re di Cambaia, con grande potere di gente, & Melique à pe
te hauer' una fusta,nella quale fuggì in Giaquete. Et tutto ques
ua in Chaul,quando Hettor di Silueira ui giunse:ilquale dal ma
dò à dire à Christoforo di Sosa,che se haueua alcun' auiso di Diù
lo mandasse. Et eßo gli rispose,che quella fortezza era del Re
gallo, &, che se egli l'haueua per tale, che andasse là,& sapre
so, & si risoluerebbono in quel, che haueuano da fare,& che s
lesse,che se ne andaße in buon' hora. La onde parendo à Hett

, che come a Generale di quell'Armata Christoforo di Sosa, gli
a mandar l'auiso, faceua instanza, che glie lo mandaße, & egli non
a andarui, & ancora perche si dubitaua, che come la fosse, gli to-
l'Armata, & mandaße altri à Diù. Et dandogli Francesco di
Tauares la parola, che non sarebbe tal cosa, se ne andò alla fortez-
in consiglio li disse Christoforo di Sosa quel che passaua in Diù, che
perchio andarui: per lo che fu deliberato, che non ui andasse, ma
ornasse à render conto di ciò al Gouernatore, & non andasse allo
to, perche era certo, che Zoleiman Rais per comandamento del Tur
sa nell'India, con una grossa armata di Turchi, & che staua nell'iso
Camarã, facendo una fortezza: & il medesimo scrisse Christoforo di
al Gouernatore, per Hettor di Silueira, ilquale deliberato questo,
subito per Goa, doue non trouando ancora il Gouernatore, partì per
in.

nde romore, che si leuò tra la gente dell'India, dicendo, che Lo
Vaz non era Gouernatore. Cap. XIIII.

ARTITO il Gouernatore Lope Vaz di Sampaio dalla città di Goa, giunse à Cochin, doue il Conseruatore della facoltà era ancor Capitano: perciochè con l'Armata dell'anno presente,
di Portogallo gli haueua mandato vna lettera, per laquale il face-
pitano, & che fosse ancora Conseruatore. Et sapendo, che Lope
li Sampaio era giunto, il raccolse cõ molta festa & allegrezza, & di
tornò con tutti a giurare di ubedirlo per Gouernatore dell'India:
le, perciochè in Cochin staua ridotta la maggior parte della gente
a, & i piu erano affettionati à Pietro Mascaregna, & desideraua-
e egli gouernasse, vedendo, che si faceua il contrario publicamẽte,
nauano molto ciò, che il Conseruatore haueua fatto in aprire la nuo
cessione di Lope Vaz di Sampaio, poi che Pietro Mascaregna era
giurato, & ubedito per Gouernatore, e chiamato per gouernar, &
li toglieua il suo honore e giustitia. Et era la vnione, che sopra-
ceuano, molto grande, & u'erano delle partialità fra loro, della
di Pietro Mascaregna, & quelli del Gouernatore, e contendeuano
olto pericolo, sopra qual era Gouernatore di giustitia, dicendosi di
ste parole l'uno all'altro, & si sfidauano e combatteuano: & era il
re tanto grande in Cochin, che mai non si sentiua altra cosa: & per
iuto, giunse la seconda Ottaua di Natale, un giunco in Cochin, che
diede

diede nuoua, che Pietro Mascaregna s'era imbarcato, & era pa
l'India, che fu cagione, che biasimassero piu quelli della sua p
quel, che il Conseruatore haueua fatto. Et il Gouernatore, co
la nuoua della uenuta di Pietro Mascaregna, acciochè prima, c
gesse in Cochin, sapesse, che non era Gouernatore, & non fosse ca
alcun romore, mandò la copia della sua successione, & quella d
che si fece quando fu giurato, & ubedito per Gouernatore ad H
gueira fattore, e Castellano maggiore di Coulan, con commission
sto, che Pietro Mascaregna giungesse al porto, andasse à mostrar
re la copia della successione, e dell'atto: & che se gli laudasse, g
buon accoglimento, ma che altramente non lo raccogliesse nella
Partito questo ordine per Coulan, perciochè il Gouernatore sa
si diceua publicamente, che ei toglieua per forza il gouerno à P
scaregna, per dar' ad intendere à tutti, che non era così, per con
Conseruatore, fece chiamar l'vltimo di Decembre in casa sua Se
di Sosa, Filippo di Castro, Antonio Galuan, Francesco di Agna
stano Vaz della Vega, Capitani delle naui dell' Armata, che b
tornar in Portogallo, che pareua; che per questa cagione potev
senza passione, cio che in quel caso gli paresse, e presente Anton
che quell'anno andò da Portogallo, andò per Secretario quel, ch
ua, per parte di Pietro Mascaregna, contra la sua successione.
perciochè lui non uoleua far giustitia di quelli, che cosi sfacci
diceuano male di lui, & voleua uedere se con destrezza uolesse
gersi, gli pregaua, come à gentilhuomini, e che erano tanto oblig
re il uero, che liberamente gli dicessero con giuramento de' santi
li, quel, che à loro pareua della sua successione, & s'intendeua
uirtù di quella, ei fosse Gouernatore: & detto questo, il Secretari
se. Et letta, cosi come il Gouernatore gli ricercò simplicemente
ro quel, che gli pareua della sua successione, e se il faceua Goue
cosi ancora simplicemente dissero tutti, che haueuano per una c
chiara, che lui fosse Gouernatore per la successione, & che cosi
Re, & cosi giurarono, che gli pareua. E Tristan Vaz aggiun
dicendo, che per ouuiare alcune cose, che ritornauano in pregi
seruitio di Dio, e del Re, lui haueua da essere Gouernatore, &
perche era in possesso del Gouerno, & che quanto se lui o Piet
regna deueuano essere per giustitia, bisognaua, che si uedesse

l'ere passate, onde perche non le haueua uiste, lasciaua di dirlo. Et à
q nõ rispose altro il Gouernatore, ma disse, che sottoscriuesse quel, che
h eua detto, per il che di tutto Antonio Ricco fece un'atto, alquale lui
è i altri sottoscrißero. Et la medesima richiesta, & per le medesime
p ole, fece il Gouernatore ad un Frate Giouanni di Aro, dell'ordine di
S ominico, huomo litterato, e di saldo giudicio, che per cõmandamento
d Re di Portogallo era andato à predicar nell'India, ilquale giurò al
G iernatore, che lui era Gouernatore per giustitia, per uirtù della sua
s essione: & accioche fosse piu notto à tutti, il direbbe nella predica,
c haueua da fare il dì seguente, che era della Circuncisione di Nostro
S nore: & nel fine della predica disse le mormorationi, che u'erano con
t il Gouernatore per parte di Pietro Mascaregna, riprendendolo mol-
t perciochè Lope Vaz di Sampaio era uero Gouernatore, adducendo pe
r quelle migliori ragioni, che egli puote, & affermando, che cosi il so-
s starebbe in Parigi, & in Salamanca, & in Portogallo, per doue s'im
b caua, per lo che si doueua credere, che dicesse il uero, poi che ei non
h ieua bisogno del Gouernatore, del quale non era tanto amico, come di
P tro Mascaregna, però, che doueua dire il uero: e protestò il Gouerna
t e da parte di DIO, che si ricordasse bene, che haueua in mano una
c : di tanta importanza, e di tanto peso, come era il Gouerno del-
l' dia, & poiche il Re di Portogallo la fidaua in lui, il protestaua da
s parte, che castigasse seueramente quelli, che fossero cagione de' tu-
m ti, o mouessero per turbationi nella sua prouincia, e che gli bandisse
d ochin, se fosse necessario. Et il Gouernatore fece cosi, & bandì subi.
t n Simon Toscano, che era stato creato di Pietro Mascaregna, percio
c era il principale, che affermaua, che Pietro Mascaregna era Go-
u natore, & che il Gouernatore gli usurpaua la sua giustitia: & mede
s amente confinò in Chaul Vicenzo Pegado, per il medesimo caso, &
s cacciaua molti, che fossero della sua partialità. Durando adunque
q esti romori, che ogni uolta piu erano maggiori, furono finiti di spedire
l iaui della carica, che haueuano di andar in Portogallo, di che furono
c oitani Sebastiano di Sosa, Francesco di Agnaia, Tristano Vaz della
V ga, & Antonio Galuan: iquali partiti da Cananor, seguirono il lor
u iggio per Portogallo, portando seco Antonio Galuan le ossa di Duar
t Galuan suo padre, che il prete Francesco Aluarez haueua portato
n 'India da Camaran, uenẽdo dal Preteiani: & Antonio Galuan gli

portò

portò molto secretamente nella naue, perche la gente di mare ha pe to, che si sommerge ogni naue, nella quale si porta corpo morto. Et q naui giunsero tutte in Portogallo à saluamento.

Come Christoforo di Sosa Capitano di Chaul dichiarò, che Vaz di Sampaio non era Gouernatore. Cap. XV.

VICENZO Pegado, che fu confinato in Chaul dal Gou tore, poi che fu quà per uendicarsi di lui, disse à Christofo Sosa, che era il uero, che il Gouernatore, & il Conseru della facoltà erano di accordo, di non dar il gouerno à Pietro Mas gna, affermando, che Lope Vaz di Sampaio era uero Gouernatore, e il Mascaregna, & che così comandaua il Re di Portogallo, per una tera, che diceua, che in caso, che Pietro Mascaregna fosse Gouerna non fosse lui, ma Lope Vaz di Sampaio, che era uenuto di nuouo. de parendo à Christoforo di Sosa, che il Conseruatore hauesse fatto le in aprire la nuoua successione, poi che Pietro Mascaregna er chiarato, ubedito, & giunto per Gouernatore, e che il Re nella par la della lettera, alla quale il Conseruatore si attaccaua, non lo coma ua, che ancorache Pietro Mascaregna fosse Gouernatore, si apri nuoua successione: gli parue molto male, che Lope Vaz di Sampaio Gouernatore, & molto peggiore la deliberatione con che Vicenzo P do gli diceua, che haueuano lui, & il Conseruatore, & che sarebbe za, che nell'India ci fossero delle discordie, il che sarebbe cosa molto ceuole, per eßer certo, che Zoleiman Rais si ritrouaua in Camaran l'Armata del Turco, per passar nell'India, & che haueua da essere la stagione di Maggio, o di Settembre. Et per sapere qual mezo in sto prenderebbe, riduße a consiglio il Castellano maggiore, & il fat & altri officiali della fortezza, con molti gentilhuomini, che stauano lui, & Vicenzo Pegado disse à tutti quel, che haueua detto à lui solo lette le copie della lettera del Conseruatore, & della successione de uernatore, propose Christoforo di Sosa il caso, & tutti dissero, ch pareua, quel che disse, che pareua a lui, e che Lope Vaz di Sampaio haueua alcuna ragione, al Gouerno, per le ragioni dette: ma perc ouuiassero le discordie fra dui tali personaggi, & i mali, che da esse uano ritornare, faceua bisogno, che si mettessero in giustitia, accioc giudicaße per dritto, e non cõ le arme, di qual di loro fosse il gouern che questo doueua scriuere subito à Lope Vaz di Sampaio, accenna

li

ua di ubedire per Gouernatore di questo rifiutasse, anzi haueua da r contra lui, e che mandasse questa lettera a Francesco di Sosa Taua pe la desse a Lope Vaz di Sampaio. Et come questo era il medesimo e di Christoforo di Sosa, scrisse la lettera, & la mandò a Francesco a, ilquale la diede al Gouernatore in Goa, come piu oltre dirò.

ramento, che il Gouernatore fece in Cochin. Cap. XVI.

TENENDO adunque il Gouernatore per molto certo, che i Turchi stauano in Camaran, facendo una fortezza, con pensiero, che come fosse fatta, passarebbono nell'India, seco propose largli a trouar, e combattere con loro: e perche sapeua, che si ritro o molti Portoghesi in Chioromandel, scrisse ad Ambrogio di Rego, è era fattore, e al Castellano maggiore, che da parte sua gli dicesse, sto sotto pena di ribelli andassero a Cochin, perche cosi conueniua al io del Re, & che perdonaua a quelli, che fossero sottoposti alla giu ogni colpa, che hauessero: ma nondimeno percioche loro non l'haue per uero Gouernatore, non l'ubbedirono: & ancora in Cochin mol uoleuano imbarcarsi, per andar con lui, dicendo publicamente, che ua di andar allo Stretto, per non ritrouarsi in Cochin, al tempo che e Pietro Mascaregna, per non mettersi con esso in giudicio, sopra erno, e p cio non uoleuano andar con lui, nè ubedire a' suoi comanda . Et si diceua questo tanto liberamente, e si metteua tanto per l'ope pochi s'imbarcauano. La onde il Gouernatore, uolendo ouuiare al o, che questo meritaua, e far sapere a tutti, che partiua con inten li andar a combattere co' Turchi: una Dominica, essendo a messa, le il Sacerdote l'hostia, disse in uoce, che poteua essere inteso. Io giu quella hostia sacra, nella quale è il uero corpo di Nostro Si Giesù Christo, che mi parto con animo di andar a cercar i Tur ombattere con essi, & impedirgli, che non passino nell'India. E per esta è la mia deliberatione, comando a tutti i Portoghesi, eccettuã lli della fortezza, che s'imbarchino con me, & chi non lo farà, sap rto, che sarà grauemente castigato. E con questo giuramẽto & amo s'imbarcò tutta la gente, credendo, che haueua di andar a cõbatte Turchi: & auanti, che s'imbarcasse, diede un'ordine ad Alfonso per ilquale gli comandaua, che non riceuesse Pietro Mascaregna, ouernatore, anzi se uolesse dismontar in Cochin, come Gouernato lo diuietasse con le arme. Et con questo ordine gli diede una lette-

ra per lui, di molte consolationi, d'intorno alla mutatione, che il Re
ua fatto, di farlo secondo, essendo primo. E fatta questa diligenza,
da Cochin in Gennaio, dell'anno 1527. & giunto a Cananor, diede
Simon di Meneses il medesimo ordine, che haueua lasciato ad Al
Messia: & ui lasciò per Capitano generale di alcuni bergantini, un
tilhuomo, chiamato Giorgio di Sosa, che guardaße la costa di Calic
al primo di Febraio partì per Goa: & in Baticalà trouò Hettor di
ueira, che gli disse cio, che haueua fatto in Diù. E la certezza, che
stoforo di Sosa, haueua della uenuta de' Turchi in Camaran, e com
suo consiglio e protesti, non era partito per lo stretto: & di quà scr
Gouernatore a Christoforo di Sosa, il buon desiderio, che haueua di
battere co' Turchi, commettendogli, che li mandasse l'Armata, che
trouaße, & la gente, che gli auanzasse della ordinata alla fortezza. E
tendo di quà per Goa, trouò per la strada Fernando di Morales, che
ua da Ormuz, del cui Re gli diede lettere, e del Capitanato della fort
e del fattore, per le quali gli faceuano querele di Rais Saraffo, dell
che haueua commesse contra il seruitio del Re di Ormuz, che percio
ueua imprigionato, pregandogli tutti tre, che tosto mandasse per lui
che mentre foße in Ormuz, sempre haueua da fare delle maluagità

Come fu deliberato, che il Gouernatore non andasse a Camara
Cap. XVII.

IVNTO il Gouernatore a Goa, ridotti tutti i Capitani
tilhuomini principali dell'Armata, nel monasterio di Sa
cesco, co' patroni, e piloti di essa, propose loro la uenuta d
chi in Camaran, e che uoleua andar a combattere con essi. Il che fu
dicato da tutti cosa molto superflua, per la poca gente, che haueua:
sero, che sarebbe errore molto grande, andar ad assaltar un'Arma
me era quella, che i Turchi haueuano, eßendo loro in terra, & cosi
liberato, che il Gouernatore inuernasse in Goa, e che uenendo la st
guente Armata di Portogallo, haurebbe piu gēte, & potrebbe an
aspettar i Turchi, alla punta di Diù, doue gli coglierebbe stanchi d
gio, & con l'arteglieria abbattuta per il paßaggio del golfo: e in
modo con lo aiuto di Nostro Signore, gli romperebbe a fatto. Et
questo, il secretario fece un'atto, al quale tutti sottoscrissero. Et fa
gente comune, che il Gouernatore non haueua d'andar a cercar i T

co

nciò subito a dire, che quello era stato l'animo suo sempre, ancora hauesse giurato il contrario: e che ben sapeuano, che haueua mandatori quella fama solo per fuggire da Pietro Mascaregna, per non met con lui in giustitia: & cosi diceuano molte altre cose in biasimo del ernatore: pcioche ueramente credeuano, ch'ei nõ fosse Gouernatore, Pietro Mascaregna. Et disingannato il Gouernatore, che non haue i andar a Camaran, mandò Manuello di Macedo a Ormuz, che condu Rais Saraffo prigione a Goa, acciochè fosse castigato, se il meritaße: li comandò, che tornasse a inuernar a Goa: & comandò ancora al Ca no generale del mare, che partisse tosto, & andasse fino a Cochin, es uigilante, che nõ fallasse Pietro Mascaregna, & che trouãdolo, gli se da sua parte, che se ne andasse ad inuernar' à Cananor o à Cochin, cosi conueniua al seruitio del suo Signore: & che quando pure non uo, & uolesse andar à Goa, che tornasse con lui fino al porto, da doue sciarebbe passare, fin che gli facesse sapere, che si ritrouaua quà: & iede una lettera per Pietro Mascaregna, per laquale gli faceua inere, che se uolesse tornarsene à Malacca, gli darebbe maggior salali quel, che il Capitanato haueua. E la cagione perche il Gouerna temeua, che Pietro Mascaregna andasse à Goa, era perche uedendo gente commune, & molti gentilhuomini, che erano della sua partia nascerebbe tumulto, & ui sarebbe diuisione, & farebbono, che si esse in giustitia con Pietro Mascaregna, & egli non uoleua mettersi uella sorte.

ne fu morto Gasparro Macchiado, & altri Portoghesi.
Cap. XVIII.

PASSANDO queste cose nell'India, Pietro Mascaregna, ch'era Capitano di Malacca, mandò in Gennaio dell'anno. 1526. un nauilio all'India, il Capitano del quale io non sepbi fosse. Et andò in sua compagnia un Gasparro Macchiado, che anda n un suo giunco con le sue robbe, che erano molte, & nauigando per o uiaggio, giunsero al Capo di Camorin, doue presero Patemarca, nte Moro, che era Capitano generale d'un' Armata del Re di Calidi cinquanta dui parai, & andaua alla uolta di Ceilan, a far guer Re, perche era amico de' Portoghesi: & piacque a Nostro Signohe il mare fosse procelloso, & facesse grande fortuna, acciochè i oghesi, che andauano nella naue, & nel giunco, hauessero fuggi-

*to Patemarcar, che se gli afferraua, gli prendeua, & cercò di farl
non si arriscò, acciochè con la procella non gli si disfaceßero i pa
nauilio, & col giunco, ch'erano maggiori, e piu forti, che i parai
ciò non si arriscò d'afferrargli, e cõ tutto cio si mise sotto uento a l
gli tirò molte bombardate, con lequali gli ferì, & ammazzò molti
ni, e fra quelli Gasparro Macchiado, & hebbero assai, che fare g
in saluarsi: e se ne andarono a Cochin, doue trouarono morto don
co di Meneses.*

Come Pietro Mascaregna seppe, ch'era Gouernatore dell' In
quel, che fece. Cap. XIX.

*GIORGIO Cabrale, che andò per Capitano di alcune f
l'isole di Maldiua, uedendo come Pietro Mascaregna e
uernatore, seco propose di andarli a portar questa nuou
lacca, con pensiero, che esso gli darebbe la sua uacante del Capita
Malacca, per mancia di quella nuoua, che gli portaua. Et deliber
sto, partì p Malacca con la sua fusta, & eßendoui giunta, diede la n
Pietro Mascaregna, ch'era Gouernatore dell'India, per la mort
Henrico di Meneses. Et Pietro Mascaregna gli promise il Capita
Malacca, quando se ne andasse all'India: & indi ad alcuni dì fu ce
to compiutamente, che egli era Gouernatore dell'India, da Ant
Silua di Meneses, che gli diede la lettera di Alfonso Messia, per l
l'auisaua, che era Gouernatore, & lo mandaua à chiamare: & l'a
fu fatto della sua successione: il che tutto, uisto dal castellano ma
fattor, & officiali della fortezza, & cosi da altre persone honorat
stauano in essa, fu Pietro Mascaregna ubedito per Gouernatore d
dia. E questo fatto, si mise in ordine, per partire per l'India in Ag
pensiero di aspettar il uento Leuante nell'Isola di Pulopuar, che
Settembre, e si chiama la stagione picciola, con laquale se n'anda
l'India. Et auanti, che partisse, diede il Capitanato a Giorgio Cab
che Arias di Accugna uolle impedire, dicẽdo, che il Capitanato
teneua à lui, come Capitano generale del mare, che egli era, perc
do Alfonso di Alboquerque cõquistò Malacca, & se ne andò a
haueua lasciato ordine, che uenendo à morte Rui di Britto, che
Capitano della fortezza, succedeße nel Capitanato Fernando
Andrada, ch'era Capitano generale del mare: e poi*

Re don Manuello un priuilegio, che si ritrouaua nella fattoria, per il-
ale comandaua, che nelle cose di Malacca, si oßeruaßero gli ordini, che
lfonso di Alboquerque ui haueua lasciato: & cosi era stato oßeruato
la differenza, che Nugno Vaz Pereira hebbe con Antonio Pacecco,
ra il Capitanato, per la morte di Giorgio di Britto, come io dissi nel li-
o quarto: & perciochè a lui toccaua il Capitanato della fortezza, e nõ
iorgio Cabrale, facendo sopra questo pretesti Pietro Mascaregna, che
elò desse. A che rispose, che tutto quello, che Arias di Accugna dice-
era cosi, se il Capitanato foße uacato per sua morte, ma che uacaua
che egli entraua nel gouerno dell'India, & perche era Gouernatore,
caua a lui dar quel Capitanato, e poteua darlo a chi li piaceße, e per-
il daua a Giorgio Cabrale, cosi per mancia delle nuoue, che gli haueua
rtate, come perche era gentilhuomo di molto merito, per il suo lignag
, e per i molti seruitij fatti al Re di Portogallo. E con tutto cio Arias
Accugna protestò, che Pietro Mascaregna gli pagasse del suo il sala-
del Capitanato. E uolendo Pietro Mascaregna partire con la deli-
ratione, che dico: i piloti gli protestarono, che non partiße, perche non
teua giungere all'India in quella staggione: ma egli non uolle lasciar di
rtire: & cosi partì in un nauilio, alla uolta dell'isola di Pulopuluar, do
stando surto, fu assalito da un cosi brauo temporale di uento, che l'arbo
del nauilio gli si ruppe in tre luoghi, & fu molto uicino di perdersi: e
npando Pietro Mascaregna da questa borrasca, se ne tornò a Malac-
per riformarsi del danno riceuuto, perche cosi non poteua seguir il suo
ggio: & in Malacca trouò Francesco di Sà con l'Armata, che condu-
a per far la fortezza in Zunda: e con lui andaua don Giorgio di Mene-
per Capitano di Malucco, per concessione di don Henrico di Meneses,
Pietro Mascaregna li confermò, e gli diede un'altro nauilio, che an-
se in sua compagnia, oltre quel, nel quale andaua: il cui Capitano io
seppi chi fosse: e cosi gli diede piu gente di quella, che conduceua, e
o munitioni: e gli comandò, che andasse per la uia di Borneo, acciochè
copriße quella nauigatione per Malucco, che era piu curta, che per la
di banda: e dandogli la commissione di quel, che haueua da fare, partì
Giorgio alla uolta di Borneo: e perche Simon di Sosa Galuan, che an
a per Capitano generale del mar di Malucco, intese, che Pietro Masca
na deliberaua di andar sotto Bintan e prenderlo, & seppe il poco, che
ortaua essere Capitano generale del mar di Malucco: & il poco, che

poteua seruire in quel carico il Re di Portogallo, che era la cagione cipale perche l'haueua chiesto, non uolle andar a Malucco, & rim Malacca per trouarsi nell'impresa di Bintan: che haueua per certo haueua da essere una cosa di molto honore, e riputatione, a che era affettionato.

Si descriue il sito, e la fortezza dell'Isola di Bintan. Cap. X

VEDENDO Pietro Mascaregna, che gli era forza asp la stagione grande per l'India, e trouandosi con la gente Francesco di Sà haueua condotta, deliberò di uedere, se p con quella prendere Bintan, che tanta guerra faceua a Malacca. liberato in consiglio, che il facesse, partì con un'armata di decinoue cioè, un galeone picciolo, una galea, quattro nauili rotondi, dui ber ni, dui battelli di mantes, quattro lanchare, e cinque calaluzi: & Aluaro di Britto, che era Capitano della galea, su la quale andaua tro Mascaregna, furono Capitani Francesco di Sà, Arias di Acc Antonio di Britto, Duarte Coniglio, Francesco Serrano da Euora di Sosa Galuan, Giouanni Pacecco: & de gli altri io non seppi i n Andauano in questa Armata trecento Portoghesi, e seicento Ma de' quali erano Capitani dui Mori honorati, l'uno chiamato Sana ia, e l'altro Tuan Maumeto. E con questa armata partì per l'Isola tan, che nella lingua Malacca uuol dire Stella: & per cio il Re di haueua per titolo molto honorato, chiamarsi Re della Stella. Giac sta isola sessanta leghe discosto da Malacca, presso lo Stretto di C ra, uicino a terra ferma, che uno stretto fiume, che entra in mare, ra da essa. Al lungo questo fiume, un pezzo discosto dalla foce d giace una buona popolatione, chiamata Bintan, popolata di Mori chi, doue il Re, che fu di Malacca, si ritirò doppo che da Antonio fu cacciato dal Pagode, come nel libro quinto io dissi, & la tolse di essa, ch'era suddito: e dopò, che il Re, che fu di Malacca, si imp d'essa, la fortificò grandemente, per difendersi da' Portoghesi, cō ra, che haueua, che andassero ad assaltarlo. Et la maniera della tificatione, fu questa. In un picciolo canale, doue il fiume si mett il porto della città, fece al lungo d'un canale, che quà si fa in uolt palificata, acciochè rimanesse tanto stretto, che una galea non u passare. E questa palificata era di pali molto grossi, messi in occhi di mos: e doppo messi gettauano i mos in mare, & che se ne anda

si

do,& essi rimaneuano in cima fuori dell' acqua in buona altezza; e
ltri pali tanto grossi, come arbori di nauili, che in quel paese chiama
paliferri, fece fare una sbarra terraplenata, che circondaua la popo
ione attorno, co' suoi baloardi de' medesimi pali, ancora terraplena-
& con le porte, che si chiudeuano, & apriuano: & in un ponte, che tra
saua il fiume, per seruitio dell'isola, & di terra ferma, stauano dui ba-
rdi nella entrata, & uscita di essa, & in esse, & nella sbarra u'erano
cento pezzi d'arteglieria. Questa sbarra, che circondaua la popolatio
haueua in uece di fosso, tre mani di triboli, con le punte auuelenate, &
omodati in contrario, alcuni per quelli, che uolessero entrar, & altri
r chi uolesse uscire. Questa popolatione era stata edificata in terra
gosa, & palustre, & per cio tutte le case stauano fabricate sopra al-
ni ingegni di legname, alte da terra, & si seruiuano con ponti, o mi-
oteiras, eccetto il palazzo del Re, che giaceua sopra una collina, dalla
nda di terra ferma.

ome Pietro Mascaregna andò sopra l'isola di Bintan. Cap. XXI.

NAVIGANDO adunque Pietro Mascaregna per questa isola, passò molti trauagli per la strada, per essere molto cat-
tiua, e tutta per canali, che si faceuano tra un grande arcipela
d'isole, e giunto con tutta l'armata, surgio di fuori la foce, & di quà
ndò a scandagliar il canale della Bahia, per donde haueua da entra-
& andò a scandagliarlo Duarte Coniglio, ilquale gli disse, che era im
ssibile; che la nostra armata potesse entrarui, se prima non si rompeua
palificata: & di piu, che dismontando dinanzi la sbarra, non campa-
alcuno de' Portoghesi uiuo, secondo la grande quantità d'arteglieria,
e haueua, & oltre a cio, non ui si potrebbe entrare, perche era troppo
a. Et inteso da Pietro Mascaregna questo pericolo, deliberò d'entrar
r il ponte, per ilquale si seruiuano per terra ferma, doue non era tanta
teglieria, e per assicurare questo ponte, & poter meglio entrar per es-
deliberò di prenderlo per uno de' nauili rotondi, & con esso fare
ellere la palificata, accioche entrasse tutta l'Armata: & perche que-
era una cosa di molto pericolo, scielse per farlo, Francesco Serrano di
ora, che l'haueua per ualoroso, & era capitano d'un nauilio, come ho
tto: alquale diede cinquanta Portoghesi, che lo aiutassero in questo fat
, e fortificato di larghi, & forti ripari, che potessero resistere a' tiri de
nici, & anco di buon'arteglieria; entrò nella bahia rimurchiandolo

dui calaluzi, acciochè commodamente potesse andar per mezo il ca
& quiui cominciarono quelli, che andauano nel nauilio, & suellere pa
lificate, nel che patirono tanta fatica, quanta si può imaginare, af
dosi continuamente nel cabrestante, col quale a forza di petto, e di
cia suelleuano i pali, souente sputando sangue col trauaglio: & com
li erano molti, & la tardità loro molto grande in suellerli, camin
tanto poco, che il piu che caminauano al giorno, era la lunghezza
gomina, & con questa tardità stettero otto dì ad arriuare, per fron
sbarra, da doue le bombardate subito furono tante, che era cosa di sp
to à sentirle, non che uederle: e danneggiarono il nauilio di modo, c
non erano i ripari, sarebbe stato messo a fondo. Et essendo i Portogh
cupati in questa fatica, apparue un'armata in mare, che ueniua all
di Bintan.

Come fu rotta l'Armata, che il Re di Pan mandaua in soccorso al Re di Bintan. Cpi. XXII.

IL Re di Bintan, come uidde l'Armata di Pietro Mascare
& haueua notitia di esso, che era valoroso Caualiero,
animo risoluto, temendo di uedersi con lui in qualche pe
lo, mandò con molta fretta, à chiedere soccorso al Re di Pã suo gen
& vicino; ilquale gli mandò subito trentatre lanchare, su lequali an
uano dui mila huomini, e molte vettouaglie. Et questa era l'Arm
che apparue in mare: è perche Pietro Mascaregna si dubitò, che gi
questa, uscisse quella del Re di Bintan, & coglıessero la sua in mezo
gli dessero fastidio, non uolle aspettar, che arriuasse: & deliberando
dar à combattere con essa in mare, menando parte della sua, si mise i
balanco, & scorrendo tutta l'armata disse la sua deliberatione a' Cap
ni, iquali il pregarono molto, che non curasse di prendere quella fati
che loro la farebbono per lui, ma che rimanesse alla guardia del po
percioche cosi era meglio. Et facendolo cosi, mandò quattro lanch
e cinque calaluzi, i cui Capitani io non seppi chi fossero, che andasse
combattere con l'armata del Re di Pan: & mandò per lor Capitano g
rale Duarte Coniglio: & hauendo caminato una lega, da doue riman
Pietro Mascaregna, giunsero à tratto di moschetto dell'Armata d
nimici, allaquale cominciarono à tirare con l'arteglieria, & loro per
ra, che gli gettassero à fondo, fuggirono subito, drizzando la proda
una isola, che u'era discosto una lega e meza, fin doue i Portoghe
diedi

dero la caccia, ammazzando molti con l'arteglieria: e di uentitre bare, che giunsero prima, tutta la gente dismontò in terra, & fuggì l'Isola, & le lanchare furono prese da' Portoghesi: le altre dieci nō ndo afferrare l'isola, passarono innanzi, e saluauansi, il che uedendo arte Coniglio, accioche non scampassero, saltò con alcuni di quelli, che auano con lui, in un balanco della sua lanchara, & à forza di remi e dietro loro, tirandogli con un cannone, che nella proda del balanco rtaua, & niuno de gli altri Capitani gli tenne dietro, perche tutti o occupati in prendere le lanchare, che dico. La onde, uedendo i i, che il balanco ueniua solo, gli si riuoltarono addosso, essendo vna oltre l'isola, & esso ancora, che si uidde quanti erano quelli, che si auano contra di lui, non restò di andar innanzi, & uedendo i Mori a animosità, si fermarono, & lui ancora si fermò, perche gli parue te ità assaltar tanti, con si pochi, come conduceua, se non fosse, quando potesse far altro. Et tornando i Mori à venire alla uolta sua, esso an a alla uolta loro, & fermandosi, anco egli si fermaua; e questo fecero e uolte, che soprauenne la notte, di che à questa hora era molto ap- so, & i Mori presero la uia del mare, e Duarte Coniglio se ne tornò altri Capitani, e tutti se ne andarono à Pietro Mascaregna, con le hare, che tolsero a' Mori, cariche di uettouaglie, con le quali egli si rò molto, & l'hebbe per pronostico della vittoria, che haueua da ri ar dal Re di Bintan, & così lo disse à tutti, inanimandogli per la bat a.

he Fernando Serrano combattè con Laqueximena. Cap. XXIII.

ROTTA questa Armata, quelli del nauilio di Fernando Ser- rano tornarono alla lor fatica, di suellere i molti, e grandi pa- li, che erano fissi nel canale, per doue haueuano di andar al e: nel che si uidero in tanto pericolo, & hebbero trauaglio immen- e nulla più: percioche alcuni haueuano il petto aperto dalle sbarre aprestante: altri haueuano le braccia mosse dal loro luogo, per strop i molti buchi, che l'arteglieria de gli nimici faceua nel nauilio, il- e mai non cessaua di tirare di giorno, e di notte, per il che il fracas- tutto: & era in esso l'acqua tanta: con tutta la diligenza, che i Por- esi vsauano per seccarla, che quasi se ne andauano al fondo. Et con sta sì gran fatica, che gli durò, per lo spatio di quindeci dì, piacque ostro Signore, che uincesse il lor trauaglio la forza de gli nimici, e

giunsero al ponte, dando un grande stridore, & lo afferrarono. Il c
puto dal Re, hebbe tanto dolore, che malediceua i suoi, con uituper
role, per lo che alcuni tentarono di far, che il nauilio si rompesse n
sta: & come fu notte nel discrescere della marea, li tagliarono le g
di merguglio, & sentendolo i Portoghesi, corsero tosto, & gettaro
tre ancore, che haueuano in punto, e foderarono le gomine di cat
ferro, acioche gli nimici non le tagliassero. Et uedendo i Mori, ch
poteuano far nulla, si partirono con molta uergogna: & il Re con
allhora à Laqueximena, che con cinquecento huomini in undeci la
re, che teneua in terra, andasse à combattere con Fernando Serran
prendesse credendo, che la molta arteglieria della sbarra, impedir
gli altri nauilij, che non soccorressero: & comandò, che tirassero g
damente, & fra tanto Laqueximena andò ad afferrare il nauilio d
nando Serrano, che fece ogni suo sforzo per non essere afferrato, s
do assai bombardate: ma nondimeno, percioche le lanchare erano
non si puote diuietare ad alcune, che non l'afferrassero, per la prod
bito saltarono molti Mori dentro, e dietro loro afferrarono altri, &
pirono il nauilio, et altri, che nõ poteuano entrare, tirauano di fuo
te frizze: & quelli, che stauano nel nauilio, percioche erano molti,
sero tanto forte i Portoghesi, che quantunque combattessero ualo
mente, gli fecero riculare fino al conues: & quà fu la battaglia m
braua, & Fernando Serrano fu fatto cadere con molte ferite, ma no
meno egli era tanto animoso, che si leuò tosto, e tornò à combatter
grande cuore. Et con tutto ciò, i suoi erano feriti in modo, che no
teuano campare, se à questo tempo non soprauenìuano Pietro Mas
gna, e Duarte Coniglio, con alcuni Portoghesi, che sentendo le prime
bardate del nauilio, concorsero tosto in un balanco, per fuggire l'a
glieria, che dalla sbarra tiraua. Et giungendo alle lanchare, perch
l'impediuano; che non entrassero nel nauilio, gli gettarono dent
gnatte di poluere, con la quale cominciarono ad ardere, e gli nimi
non abbruciarsi, alcuni si gettarono in mare, altri faceuano ritir
lanchare, & lasciando il nauilio, fuggirono: il che i Mori, che
dentro, non sentirono per il romore della battaglia. Et liberato i
uilio, u'entrarono Pietro Mascaregna, e Duarte Coniglio, con quell
andauano con loro, & aiutarono Fernando Serrano tanto bene, ch
no de' Mori scampò dalla morte, senza, che de' Portoghesi morisse a

anc

a,che tutti fossero grauemente feriti: per lo che Pietro Mascare-
oleua, che si partissero, per fargli medicare,e che andassero altri
ogo loro: ma essi non uolsero,dicendo,che mentre,che hauessero ui-
n uoleuano ritirarsi di quà: del che esso gli ringratiò molto,& lo-
lor ualore, & medicati tutti,se ne tornò all'Armata.

e Pietro Mascaregna prese la città di Bintan. Cap. XXIII.

Edendo Pietro Mascaregna la grande sfacciatezza de' Mori, in hauergli uoluto torre il nauilio dinanzi i suoi occhi,si dubitò,che gli abbruciassero l'Armata, con zattare di fuoco, & ò non uolle piu dilatar l'assaltar la città, & cosi deliberò di assal per il ponte, ma perche i Mori haurebbono di ciò dubitatione, ausa del nauilio, che staua presso il ponte, & ui mettereb- tutto il loro sforzo per difendersi : deliberò di fargli cre- , che uoleua entrar per la sbarra, doue una notte fece fare un ro con botte, e cestoni di cãpo pieni di terra,doue fece piantar tre cã & con le zappe fece anco fare una larga strada. Et Laqueximena, ra Capitano della sbarra,il fece tosto sapere al Re,e l'auiso,che gli isse piu gẽte.Et esso fece cosi;& molti Mori,che stauano in altre ban passarono quà,credendo,che per quella banda i Portoghesi haueua- cercar d'entrare:& era la confusione molto grande fra loro,& sta molto allegri,giudicando certo,che il dì seguente haueuano da esse- rti tutti i Portoghesi.Et come fu notte, Pietro Mascaregna comãdò ia Raia,che dismontasse co' pedoni Malaichi,e si mettesse dietro il ri delle botte,e ancora quaranta Portoghesi:e gli comandò,che auuer o,che tosto,che uedessero fuoco in qualunque de' baloardi del ponte, o fuoco a' canoni,e suonassero le trombe,con molte stride, fingendo, smontar per assaltar la sbarra. La onde lasciando l'Armata, staua,per non essere sentito,s'imbarcò ne' balanchi,e manchiue,e dis ò bene in giù in terraferma, che rimase una lega dal ponte, per prese il camino;che fece con trauaglio grandissimo,e pericolo, e per colo di Nostro Signore,non si perderono tutti, perciochè caminaua r un fango,nel quale si metteuano fino alla centura, & anco fin sot- braccia, e fra alcuni arbori,che chiamano mãgiu,che gettano le ra n su,& restano come i piedi de' medesimi arbori,& come era oscuro, oppauano in essi:& se non era l'animo grande,che N.S.gli porgeua, to trauaglio bastaua p indebolirgli tãto,che non sarebbono stati buo

ni

ni per far cosa, che giouaße, percioche tutti andauano infangati,
ti, & stanchi. Et con tutti questi disagi, giunsero al ponte, vn'hora
ti dì, & con tanto animo, & interi, come se allora si fossero leua
letto; & trouarono Fernando Serrano in ordine, con la sua gente, co
te pignatte di poluere, con la quale tosto misero fuoco ad un balo
che giaceua nella entrata del ponte, uenendo dall'isola, & in esso er
pitano, che il guardaua un Moro, chiamato Tuan Raia, & il bal
era di legname, & terraplenato: & attaccandosi il fuoco al legna
minciò tosto ad ardere. Et à questo fatto si destarono i Mori, che
so erano, iquali credendo, che Pietro Mascaregna haueua d'aßalt
per la sbarra, erano fuori di pensiero di essere aßaliti per quà, & p
sto, & perche erano uinti dal sonno, p hauer ueggbiato tutta la n
adormentarono: & desti col calore del fuoco, uscirono del baloard
non abbruciarsi in esso, & corsero ad una portella, con laquale il p
chiudeua, le cui porte i Portoghesi haueuano quasi destrutte, e rott
to, & cosi assaltarono la portella Arias di Accugna, & Giouanni
co, & entrarono dentro al dispetto de' Mori, che gli contrastauan
uamente, ma loro ammazzando alcuni di quelli, che stauano innan
trarono dentro, & dietro loro tutti q̃lli, che stauano di fuori: e come
ri uidero entrar i primi, si smarrirono tosto, & fuggirono alcuni ve
palazzo del Re, & altri uerso la sbarra, doue staua Laqueximena,
Sanaia Raia subito, che uidde il fuoco nel baloardo del pōte, diede a
secondo per l'ordine, che Pietro Mascaregna gli diede. Laquexi
staua cosi confidato, parendogli, ch'era impossibile, ch'entrassero i
ghesi per quella banda, che non si alterò punto per quel, che Sana
ce, & se ne staua molto sicuro, se non quando alcuni, che fuggiuan
baloardo del ponte, diedero in lui, fuggendo da' Portoghesi, che gl
dauano dietro, & allhora Laqueximena gli soccorse, con la sua g
ma i Portoghesi andauano con tanto ardire, e con tanto impeto, & i
ri rimasero con tanto spauento di uedergli dentro della città, che n
rando di Laqueximena, fuggirono uerso il palazzo del Re, & i Por
si dietro loro, ammazzando, & ferendo molti. Et il Re essendo
lontano di parergli, che la città si poteua entrare, uituperaua alcun
gli affermauano, che ella era entrata, & gli comandaua, che anda
guardar la sbarra: ma non molto di poi cominciò à uedere i suoi, c
giuano, & allhora credè, che i nostri hauessero presa la città, &

[...]arsamente tempo da montar sopra un'elefante, fuggì; lasciando il [...]alazzo, cosi come l'haueua: & i Portoghesi erano cosi desiderosi di [...]derlo, che gli tennero dietro, il che sentendo egli, dismontò, & si mise [...] un bosco, che era molto folto, & percio i Portoghesi non curarono [...]rcarlo, ma andarono à cercar Pietro Mascaregna, che lo trouarono [...]ttendo cõ un Capitano, chiamato Laxaraia, ilquale si difendeua con [...]i mille Mori attorno un baloardo, doue staua, di che la maggior par [...]orì, & esso fuggì ferito di due archibugiate: e cosi furono molti altri [...]i e feriti, fino à due hore auanti dì, che fu messo fine à questo fatto, [...]u uno de' marauigliosi, e notabili, che i Portoghesi fecero in quelle [...]e, di quali piacque à Nostro Signore, che non morisse niuno, ma so[...]nte alcuni furono feriti.

Q[...]l, che fece Pietro Mascaregna doppo la espugnatione della Cit[...]. Cap. XXV.

PRESA adunque la Città, subito tre mercanti forastieri, & ricchi, che u'habitauano, andarono à trouar Pietro Mascaregna, & lo supplicarono gli facesse gratia delle robbe, poiche [...]no forastieri. Il che Pietro Mascaregna fece molto uolentieri, con pat[...] che gli dessero vettouaglie i giorni, che ui fosse, per lo che diedero ho[...]gi; & poi Pietro Mascaregna comandò, che la Città fosse saccheggia[...]ella quale si trouò molta ricchezza, spetialmente nel palazzo del Re: [...]ncora vi furono trouati trecento pezzi d'arteglieria, & molti di essi, [...]furono tolti a' Portoghesi. Et saccheggiata la città, fu messo fuoco [...]sbarre, & a' baloardi, che durò tre dì, & tutto arse di modo, che fi[...]pali, ch'erano sotto terra, si abbruciarono: & Pietro Mascaregna si [...]uaua cosi sdegnato, per cagione del gran danno, che i Mori di que[...]rra haueuano fatto a' Portoghesi, che parendogli non essersi ancor [...]licato à bastanza, con quel, che esso gli haueua fatto, & ancora per [...]re se poteua prendere il Re, che sapeua si ritrouaua nell'isola, ui fe[...]re molte correrie a' suoi Capitani: spetialmente al Re di Linga, gran[...]mico de' Portoghesi, ilquale veniua per aiutarlo con un' Armata di [...]otto lanchare, & calaluzi: & questo perche non potè trouarsi nella [...]gnatione della città, & però aiutaua i Portoghesi à scorrere l'Isola, [...] quale ancora furono morti molti Mori, & prese dui mila: & questo [...]tto in quindeci dì, che Pietro Mascaregna stette nella città dopò, che [...]rese. Et uedendo il Re il danno, che si faceua ne' suoi, & che se più

ui

ui dimoraua, rimaneua ſenza alcuna gente,ſe ne andò ad un luog
mato Vgentana,doue poi morì. Et ſparſa la nuoua,che Pietro M
gna haueua preſo Bintan, & il Re era fuggito, andò à quello,che
era Signor di Bintan,che habitaua in terra ferma, doue egli ſe n
doppo,che il Re di Malacca gli tolſe quell'iſola,& intendendo,ch
tro Maſcaregna l'haueua guadagnata per forza,gli parue,che da
narebbe à ricourarla,facendoſi ſuddito del Re di Portogallo, & c
dò toſto à parlargli,con la ſua licentia,& fecero pace,con patto,
Signor di Bintan non faceſſe in eſſa alcuna fortezza, nè meno tene
mata:& che quando pure alcuno li faceſſe guerra,i Portogheſi i
deßero, & d'indi impoi fu ſuo grande amico. Et fatto queſt
Franceſco di Sà, per Zunda,che ui faceſſe una fortezza,& gli diec
cento Portogheſi,iquali s'imbarcarono in ſette nauilij,i Capitani
li io non ſeppi chi foſſero, eccetto di Sà,& Duarte Coniglio,che h
da eſſere Caſtellano maggiore della fortezza, ſe però ſi faceße. E
tito Frãceſco di Sà,partì ancora Pietro Maſcaregna per Malacca
gli fu fatto ſolẽne riceuimẽto, così da' Portogheſi,come ancora da
della terra, perciochè tutti guadagnauano molto nella deſtrutti
Re di Bintan,liberandoſi dalle crudeli guerre,che haueuano,coſi c
come con altri Re, che lo aiutauano, iquali vedendolo deſtrutto,
pace quaſi tutti con Pietro Maſcaregna, & d'indi impoi Malacca
ne molto illuſtre,& copioſa di mercantie, & vettouaglie.

Come Franceſco di Sà andò a Zunda, & quel, che gli auuen

Cap. XXVI.

PARTITO Franceſco di Sà, fu aßalito da un tempor
uento tanto grande,che i nauilij ſi ſparſero per diuerſe b
& Franceſco di Sà, & altri tre Capitani andarono og
per la ſua banda, & Duarte Coniglio, che andaua in una naue, a
andando in ſua compagnia una galea, & un bergantino, & giunſ
porto di Zunda, ch'è una città,laquale giace nel capo dell'Iſola di
tra, al lungo un braccio di mare, che diuide l'Iſola di Zamatra,da
della Giaua maggiore. Attorno queſta città, u'è grande ſom
pepe,tanto buono,come quello del Malabar. E' terra freſca,& a
dante di uettouaglie: è popolata di Mori, & ha un Re,che la go
che medeſimamente è Moro: & à queſto tempo, che quiui giunſe
te Coniglio, non era piu Signore della città il Re,che uoleua con

ortezza, ma quello con chi esso haueua guerra, ilquale glie la tolse forza, & impadronirsi di essa à fatto, resideua dentro, & haueua mol ente da guerra, & era nimico de' Portoghesi, perche sapeua, che il Re i egli haueua tolta la città, gli haueua fatto chiamare in suo aiuto, uoleua lasciargli fare una fortezza. Et quando Duarte Coniglio quà ise col temporale, che dico, diede nella costa il bergantino, che anda n sua compagnia, & saluaronsi in terra trenta Portoghesi, che in es ndauano, iquali furono subito presi da' Mori, & scannati, perche gli euano per nimici. & la naue di Duarte Coniglio, & il galeone anco rompeuano, se Nostro Signore non gli saluaua. Et uedendo Duar oniglio quel, che era stato fatto à quelli del bergantino, conobbe, che erra staua in guerra, & trouandosi senza Francesco di Sà, uidde, che tempo perduto il dimorarui piu, & se ne andò come il tempo à bonaz di q̃sta andata di Duarte Coniglio, & di quel, che già il Re sapeua del tro suo predecessore, che haueua data la parola, di lasciar far una for i Portoghesi, egli hebbe paura, che ui tornassero, con grande arma & perciò mise insieme piu gente di quella, che haueua, & si fortificò più, che potè. Et stando così, tornò Francesco di Sà, con tutta la sua rmata, che andò mettendo insieme per quei porti dell'Isola della Gia doue egli giunse, e partì dalla città di Panaruca: e giunto à Zunda, mã i dire al Re, che gli lasciasse fare una fortezza, come haueua fatto il predecessore: & perche non uolle darli questa licentia, Francesco di lismontò con la sua gente, per farla per forza, & pche i Mori erano ti, & stauano ben fortificati, diuietarono il dismontare a' Portoghe & ammazzarono alcuni di loro. Et Francesco di Sà, uedendo, che poteua dismontare, si ritirò alla sua Armata. E conoscendo, che con oca gente, che haueua, non poteua far nulla, se ne tornò à Malacca, e non trouò Pietro Mascaregna, ch'era partito per l'India, & per non potè hauer piu gente per tornar à Zunda, nè Giorgio Cabrale a puote dare, così perche ne haueua poca, come perche mandaua in l tempo Gonzalo Gomez di Azeuedo, con soccorso à Malucco, come oltre dirò: & per questo non potè Francesco di Sà tornar più à Zun & poi se ne andò all'India.

Portoghesi ributtati dal Re di Zunda.

---

ne Pietro Mascaregna giunse a Cochin, e uolendo dismontare, lie lo diuietò il Conseruatore della facoltà. Cap. XXVII.

VENV-

VENVTA la stagione, che si poteua andar all'India,
Pietro Mascaregna, con tre galeoni, carichi di robbe del
sua: & di passata passò per Coulan, doue fu riceuuto dal
re, & da Henrico Figueira Castellano maggiore, come Gouernator
coracbe hauesse ordine in contrario di Lope Vaz di Sampaio, e gli
rò tutto quel, che era passato nell'India doppo, che fu chiamato pe
uernarla, di che lui fu molto di malauoglia, & si consigliò d'into
quel che farebbe con Simon Caeiro, che come Gouernatore l'haueu
to suo Auditor generale, & con un Lanzarote di Seisas, à chi per lo
so modo haueua fatto Secretario. I quali il consigliarono, che and
Cochin, & usasse molto rigore con Alfonso Messia, perche haueua
ta la nuoua successione, perciocbe egli haueua tutta la colpa in apr
ma che si riposasse, che ancoracbe fosse aperta, non li pregiudicau
ragione, che haueua al gouerno, perche la sua successione era stata
ma aperta. La onde piacendoli questo consiglio, partì per Cochin
giunse l'ultimo di Febraio. Alfonso Messia, che gli teneua le spi
dosso, intendendo, che u'era giunto, li fece tosto intimar per i giud
Cochin, e per Duarte Tesseira Tesoriero delle mercantie, e per Ma
Lobato scriuano della fattoria, la copia della nuoua successione di
Vaz di Sampaio, & la commissione, che haueua di esso, che non lo
ceuesse come Gouernatore, e che il protestassero da parte del Re, che
disse al Gouernatore, poi che esso era tale per quella lettera regia
che Pietro Mascaregna rispose con molta colera, dicendo, che quella
tera non era sottoscritta dal Re, e che per ciò egli non era obligato à
noscerla p sua: & che Alfonso Messia, come suo nimico, poteua hau
fatta, e che però non uoleua ubedirla, spetialmente, perche staua in
sesso del gouerno dell'India, che lo stesso Alfonso Messia, gli haueua d
& che loro meritauano grandissimo castigo, poi che sapendo, che lu
Gouernatore, haueuano ardire di farli tali protesti. Et Simon Ca
come Auditor generale, lo riprese molto, dicendo, che ciò era caso
dimento, & per suo consiglio priuò i giudici de gli uffici loro, e g
mandò, che sotto pena di perdimento di beni, non uscissero di casa d
che fosse in Cochin, e gli comandò, che prendessero habito, e tonsur
che si facesse un'atto della lor prigionia, per di poi procedere con
loro: e con questa risposta gli mandò. Duarte Tesseira, & Manuel
to rimasero in prigione, con ferri nel nauilio, perche fecero piu ins

protesto,chiamando Gouernatore Lope Vaz di Sampaiò.Il che sapu-
la Alfonso Messia,gli mandò à protestare da parte del Re, che rila-
sse i prigioni, che erano ufficiali della facoltà regale, & che
potrebbe perdere per causa della lorprigionia: tornandolo a pro-
are, che ubedisse alla lettera dal Gouernatore, del quale haue-
commissione, che non lo riceuesse in terra per niuna uia, & gli
esse resistenza con le arme, il che haueua da fare: e che se uo-
e alcuna cosa, se ne andasse a Goa,che iui trouarebbe il Gouernato-
laqual cosa se egli l'hauesse fatta,haurebbe ouuiato il dishonore, &
gogna,che li fu fatta: & le sue cose si haurebbono fatto meglio, ma
hebbe,chi il consigliasse,percioche Simon Caeiro,e Lanzarote di Sei
,ancora che uidero il rigore,nel quale Alfonso Messia si metteua, &
ran potere,che haueua per i suoi uffici,& quanto poco Pietro Masca
na, consigliauanlo,che guidasse ogni cosa a forza di braccio,e che dis-
ntasse,perche come fosse in terra,sarebbe Gouernatore: & perche lui
molto buon caualiero,& haueua animo per tutti, gli pareua, che cõ
to ciò poteua andar' innanzi:& p cio rispose al Conseruatore,che il dì
uente gli risponderebbe in terra,perche era quasi notte. La onde dubi-
ndosi lui,che Pietro Mascaregna dismontasse di notte,& entrasse nella
tà,perche era piana,chiamò tutto il popolo di Cochin a suon di cam-
na,& ancorache a molti paresse male,che si toglie sse il gouerno a Pie-
Mascaregna, nondimeno per quel, che erano debitori alla ubidienza
rtoghese,che non disputa,se i comãdamenti del suo Re,o di quelli,che
o in suo luogo sono giusti, o ingiusti, ui concorsero subito tutti messi in
ne,per far cio,che Alfonso Messia gli comãdasse:& esso gli disse quel
passaua con Pietro Mascaregna,che non uoleua,se non dismontare cũ
l'ordine del Gouernatore,per lo che gli protestaua da sua parte, che
to montaua,come da parte del Re,poiche u'era in suo luogo, che lo
tassero ad esequire il suo ordine, che era difendere con le arme, che
tro Mascaregna non dismontasse,& lo aiutassero a guardar la spiag-
quella notte.Et loro il fecero uolentieri,e la spiaggia si guardò con tã
iligenza,come se si fosse guardata da' nimici:& tutta la notte Alfon
Messia la consumò,in mandar protesti a Pietro Mascaregna, che non
montasse,ma che se ne andasse a Goa, & là ricercasse la sua giustitia,
esso rispose,a tutti,che in terra gli risponderebbe; & all'ultimo accreb
li piu questo,che non sarebbe stata in Alfonso Messia cosi poca huma

nità, che come Christiani, ch'erano, lui, & quelli di sua cõpagnia, n
hauessero lasciato dismontare, al meno perche udissero messa. Et es
egli certo, che nè per questo dismontarebbe, nõ uolle se non dismõtar
che haueua intendimento con alcuni della città, che dismõtasse sotto
la finitone, che come fosse in terra, si solleuarebbono, cõ ubedirlo co
uernatore, etimprigionarebbono Alfonso Messia, il che nõ poteuano
se lui nõ dismontaua, & questo fu cagione, che Pietro Mascaregna
liberasse di dismõtare in terra, & di non andarsene a Goa, & anc
mosse a uoler farlo, che si reputaua grãde uergogna, che Alfonso
hauesse hauuto ardire, di dirli, che cõ le arme gli diuietarebbe, che
montasse, essendo lui una persona cosi principale nell'India, & ha
molto ualoroso, p i molti fatti in arme, che haueua fatto. Et percioc
non uoleua cominciar questione alcuna con Alfonso Messia, & par
gli, che dismontando disarmato, non uoleua romori cõ lui: & ancor
dendosi certo, che esso nõ haurebbe ardire di principiargli, & che
testi passati erano stati piu tosto p spauentarlo, che p esequirgli, te
uoler dismõtar', andando cõ tutta la sua gẽte, in battelli, & menãdo
ditore, & il Capitano di giustitia, cõ bacchette in mano, & cosi lui,
tutti gli altri, tãto disarmati, che nè spade portauano. Et vedẽdo A
so Messia, che nõ uoleua se nõ dismõtare, glielo diuietò, come nimic
cẽdo, che si mettessero nell'acqua quelli, che eran cõ lui, & comãdã
che percotessero Pietro Mascaregna, & quelli di sua cõpagnia, com
mici, & cosi fecero; gridando Pietro Mascaregna, & i suoi, che nol
sero perche erano Christiani, & nõ uoleuano guerra, ma pace, &
huomini pacifici ueniuano senza arme: e protestãdogli da parte di
del Re, che douessero star quieti: il che essi nõ faceuano, ne poteuano
perche Alfonso Messia non gli lasciaua, & andaua tra loro sopra u
uallo accupertato armato, gridando, che gli ammazzassero come ni
poi che nõ uoleuano ubedire a' comãdamenti del Re loro, & essi fac
cosi, che quelli di Pietro Mascaregna nõ haueuano con che difende
gẽte della terra, che uscì tutta a uedere q̃sto, si ritrouaua piena di sp
& cosi era una cosa ueramẽte spauenteuole, in uedere, che i Portog
mettessero una cosa tanto brutta, spetialmẽte in terra de lor nimici
loro nõ poteuano far piu male a quelli del mare, di quel, che gli fac
quelli della terra, & conoscẽdo Pietro Mascaregna, quanto l'haue
so male in andarui disarmato, poiche dismõtaua: & uedẽdo, che n

dismõtare, si ritirò, con assai spauento, & essendo ferito in un braccio, anco un suo parẽte chiamato Giorgio Mascaregna, fu ferito d'un col di picca, & molti altri tutti fracassati, e calcati, & poiche Pietro Ma regna fu nel suo galeone, comandò, che si facesse un' atto di quel, che lfonso Messia gli haueua fatto, essendo Gouernatore dell'India: & lui, tutti gli habitanti in Cochin gli fece bandir per traditori, minaccian- li, che l'haueuano da pagar se gouernasse l'India.

me non potendo Pietro Mascaregna dismontar in Cananor, par- ì per Goa. Cap. XXVIII.

RITIRATO adunque Pietro Mascaregna a' galeoni, non si distolse Alfonso Messia, di guardar la spiaggia, mẽtre, che Pietro Mascaregna stette nel porto, dubitãdo, che si mettesse in Co n, & tosto scrisse al Gouernatore quel, che haueua fatto a Pietro Ma regna, mandandogli tutti i protesti, che li fece, perche non dismõtasse: q̃sto gli mandò p̃ Arias di Accugna, cha ancora portò lettere di Pie Mascaregna, per il Gouernatore, p̃ le quali gli daua auiso di quel, che fonso Mesia gli haueua fatto, & che però uoleua andar ad abboccar õ lui: & il medesimo scriße a molti gentilhuomini, che stauano in Goa, gãdogli, che dichiarassero, se Lope Vaz di Sampaio haueua da essere uernatore, o lui, perche non uoleua se non giustitia. E partito Arias di cugna, con queste lettere, Alfonso Mesia mandò a protestar Pietro scaregna, che gli desse i galeoni, che cõduceua, per fargli acconciare, anco le robbe del Re, & che per andar a Goa, se pur uolesse andarui, larebbe una carauela. Di che Pietro Mascaregna fu contento, perche che si quietò della furia, che gli causò la ingiuria, che haueua riceuu ricordò delle cose, che erano state fatte ad Alfonso di Alboquer- (chi egli desideraua seguire) in un'altro tal caso come quello: & pe- eliberò di non far cosa alcuna per forza, ma per giustitia: la onde cõ sta deliberatione, non uolle ritenere i galeoni, perche nõ paresse, che olesse farsi forte in essi, & cosi gli cõsegnò insieme cõ le robbe, che ha ano, & mõtò nella carauela, cõ le sue robbe, e seruitori. E con questa atione, la maggior parte di q̃lli, che ueniuano su i galeoni, dismõtaro n terra, p̃che nõ poteuano capire tutti nella carauela, & anco p̃che il ro con q̃lla deliberatione: & alcuni di q̃sti furono imprigionati, p̃ co- damẽto del Conseruatore, & fra quelli fu imprigionato Giorgio Ma egna, ilquale era ferito, come ho detto, & cosi ferito, lo mãdò alla for

tezza di Coulã, come quello, che haueua cõmesso un grauissimo fallo
do lui huomo, che sẽpre haueua seruito bene il Re, & era gẽtilhuom
la sua casa. Et Pietro Mascaregna dopò, che mõtò nella carauela
tì ꝑ Cananor, ad aspettarui la risposta di Goa, ꝑciò che dõ Simõ di
ses Capitano della fortezza era suo amico; ma trouò la cosa molto di
di quel, che si pẽsaua: ꝑciochе inteso da dõ Simone, che egli era giu
porto, gli mãdò tosto à dire, che gli dispiaceua molto, che la sua uenu
se in tal tẽpo, che nõ li poteua far' alcũ seruitio, eßendo suo grã seru
ꝑciochе haueua cõmissione dal Gouernator Lope di Sampaio, chi tu
gẽte dell' India haueua ꝑ Gouernatore, che uenẽdo egli in q̃lla fort
& uolesse entrarui come gẽtilhuomo tãto honorato, & di tãto mer
me egli era, che il riceuesse cõ tutto quell' honore, & cortesia, che fos
sibile: ma, che se andaße cõ titolo di Gouernatore, che nõ gli cõsent
che però lui ꝑ quel, che era debitore alla fedeltà, nõ poteua far' altra
che ubedire à Lope Vaz di Sãpaio, come ministro del Re di Portog
che rappresentaua la sua ꝑsona: a che Pietro Mascaregna rispose, ch
uoleua se nõ, che sodisfacesse cõ la sua fedeltà: & che nõ uoleua di
tra cosa, che un catur, nel quale andasse à Goa, ꝑ andar ancor piu ras
nella carauela, & cõ mãco sospetto, che uolesse ꝑ forza hauer' il gou
che nõ lo uoleua, se non ꝑ giustitia. Il che don Simone gli laudò molt
li fece dar' il cattur, nel quale nõ uolle menar piu gẽte, oltre i marin
che Simõ Caeiro, & Lãzarotto di Seixas, & dui seruitori, che il ser
ro: & ancorache gli uenisse in memoria, che se ne andaße a Chaul, a tr
Christoforo di Sosa suo amico, & di quà negociar le sue cose, non ui a
perche si dubitò, che faceße come don Simone, & spetialmente per l
ma, che u'era, che esso era grande amico di Lope di Sampaio, et per
sto non uolle andarui, ma partì per Goa, credendo, che il Gouernat
mettesse con lui in giustitia & quando pure non uolesse, che i gentil
mini, che erano con lui il farebbono fare. Et ponendosi il caso in giust
il gouerno sarebbe suo, perche gli diceua Simon Caeiro, che la
ragione, che à quello haueua, glielo concedeua.

Come il Gouernatore intese quel, che Alfonso Messia fece a Pi Mascaregna. Cap. XXIX.

ARias di Accugna, che portaua le lettere di Pietro Mascar
e del Conseruatore, per il Gouernatore, giũse a Goa a' qu
di Marzo, & gliele diede subito, & uiste da lui, &

tende

ndendo da Arias di Accugna, quel ch' era stato fato à Pietro Ma-
regna, si reputò sicuro nel gouerno. E rendendo conto di cio à Hettor
Silueira, & a Pietro di Faria, & ad alcuni gentilhuomini, de' quali
i si fidaua, il consigliarono, che ꝑ niun modo consentisse, che Pietro Ma
regna andasse à Goa, perche secondo, che la gente si ritrouaua mal sa-
atta dell' apertura della nuoua successione, & haueua per certo, che
era stato tolto il gouerno, uedendolo in Goa, si solleuarebbe, però, che
lo consentisse entrar' in essa: il che piacque al Gouernatore, & così
sse tosto al Generale del mare, che essendo grande inconueniente per
ruitio del Re suo Signore, che Pietro Mascaregna uenisse a Goa, come
affermauano i gentilhuomini, che in quella città erano; però gli comã
a, che facesse di modo, che trouasse Pietro Mascaregna, & lo prote-
sse da sua parte, che se ne tornasse alla fortezza di Cananor, da doue
uscisse senza sua licentia: & che in caso, che non uolesse ubedirlo, glie
acesse far per forza; & preso, il consegnasse à don Simon di Meneses,
quale si farebbe fare uno scritto, come il riceueua: & quando Pietro
scaregna si difendesse, il gettasse a fondo, se fosse necessario: facendoli
ma tutti quei protesti, che si conuenissero. Et scrisse una lettera à Pie
Mascaregna, dandoli tutta la colpa di quel, che gli era stato fatto, poi
non haueua uoluto ubedire all' ordine suo, che il Conseruatore della
oltà gli haueua fatto intimare, & che però ei non haueua ragione di
igare alcuno, di che gli dispiaceua molto: & quanto all' abboccarsi con
& co' gentilhuomini, che stauano in Goa, tutti erano di parere, che
lo facesse, perche l' haueuano per uero Gouernatore, oltre che la sua
ata causarebbe grande turbatione, per far quel, che era necessario,
il riceuimento de' Turchi, che aspettauano: che però da parte sua il
gaua molto, e lo protestaua da parte del Re suo Signore, che se ne an
e alla fortezza di Cananor, come il Capitano generale del mare gli di
be, & che di quà mandasse à protestar quel, che uolesse. Con queste
ere spedì tosto Arias di Accugna, a cui per la nuoua, che gli diede, e
che il Conseruatore gli lo ricercò, diede la fattoria, & il castellanato
giore di Coulan, togliendolo ad Henrico Figueira, che l' haueua otte
dal Re, dicendo, che haueua commesso tradimento, in hauer accetta-
Pietro Mascaregna per Gouernatore. Partito Arias di Accugna con
ste lettere, le diede al Capitano generale del mare, ilquale mai non
trouar Pietro Mascaregna, & però non hebbe effetto quel, che il Go
atore gli comandaua.

Come il Gouernatore comandò, che fosse preso Pietro Mascareg

Cap. XXX.

CONCIOSIA, che la maggior parte della gente, che st
in Goa, cosi grandi come piccioli, fossero di parere, che il go
no era di Pietro Mascaregna, sapendo, che ei si ritrouaua
l'India, & che haueua d'andar a Goa, allegraronsi molto con la sua u
ta, e publicamente diceuano, che lui era Gouernatore, e non Lope
di Sampaio, & che tosto, che fosse uenuto, lo aiutarebbono, acciochè
uesse il gouerno dell'India, e subito cominciarono a nascere delle parti
tà fra loro, & quelli, ch'erano della parte del Gouernatore; & per
cantone si uedeuano ridotti, e contese de gli uni con gli altri, sopra di
fosse il gouerno, & u'era grande tumulto, & disunione per la città.
onde saputo cio dal Gouernatore il disse a gli amici suoi, chiedend
consiglio: & essi glielo diedero, dicendo, che doueua far guardar am
due le foci di Goa, perche quiui era piu certo, che si prendesse Pi
Mascaregna, che in mare, doue il generale del mare potrebbe falla
& comandasse, che quiui fosse dato giuramento a Pietro Mascareg
che se ne andasse alla fortezza di Cananor, da doue non uscisse, senza
licentia: & in caso, ch'ei non uolesse far questo giuramento, che il pr
dessero, & lo menassero in ferri a Cananor. Et il principale di questo
siglio, fu Hettor di Silueira, alquale il Gouernatore daua mille parda
salario, dopo che Antonio di Miranda seruì di Capitano generale del
re, & questo per tenerlo dalla sua parte, perche era huomo di credito
haueua molti parenti, che il Gouernatore pensaua, che sariano della
partialità per suo rispetto: e perche Pietro Mascaregna, & quelli d
sua parte pensassero, ch'era cosi, commise ad Hettore di Silueira, che
dasse a prenderlo: di che egli si iscusò, pche gli pareua bene, si prende
cõsigliarlo, ma non gia p essere egli lo esecutore, pche sapeua quãto sa
be stato biasimato da' gẽtilhuomini dell'India. Et uedẽdo il Gouerna
che si iscusaua, comãdò à Simõ di Melo suo nipote, & ad Antonio di
ueira di Meneses suo genero, che andassero con grossa armata, a guar
ambedue le foci di Goa, & prẽdessero Pietro Mascaregna nõ uolẽdo
il giuramẽto, e che Simõ di Melo il menasse a Cananor, & lo cõsegnas
don Simõ preso in ferri, dal quale togliesse uno scritto come il riceue
che cosi il cõsegnasse qñ il comãdasse il Gouernatore, & loro partiro
le foci a' noue di Marzo, con sì grossa Armata e fornita di gente, c

fossero andati ad aspettare i Turchi,il che scandalezò piu quelli della
rte di Pietro Mascaregna:e diceuano,che ben mostraua il Gouernato
,che uoleua gouernar per forza,poiche non uoleua,che Pietro Masca-
gna andasse à Goa,per nõ mettersi con lui in giustitia, e che se fosse cer
,che haueua ragione al gouerno,che non si haurebbe curato di andar'
Goa;& che ancorache comandasse,che fosse preso, il gouerno haueua
essere suo:& diceuano cio di notte in luogo,che esso il sentiua , & ei
ulaua per ouuiare maggior scandalo; ma nondimeno era tanto gran-
,che non poteua essere maggiore , & alcuni andauano a lamentarsi
quel,che il Gouernatore faceua al guardian di San Francesco di Goa,
'era huomo litterato,dicendo,che per quel,ch'era debitore al suo habi
deueua riprenderli quel,che faceua a Pietro Mascaregna, & esso ri-
ndeua,che non u'era di che riprenderlo,perche faceua giustitia:e che
ponderebbe piu largamente nel fine della predica , che haueua da fare
dominica seguente:e disse questo al Gouernatore,chiedendoli la sua pa
ite per leggerla nel pulpito,& prouar per quella , che lui era gouerna
re,& esso il pregò molto,che il facesse.Et essendo il Gouernatore pre
ite con molti Capitani,e gentilhuomini,lesse nel fine della predica in al
uoce la patente regale,per laquale Lope Vaz di Sampaio era Gouer-
tore.Et doppo,che hebbe prouato per molte ragioni , che lui era uero
uernatore, (il che non negaua alcuno,se la successione di Pietro Ma
regna non fosse stata aperta)disse la causa perche faceua quella di-
aratione,e che faceua intendere à tutti quelli,che diceuano, che il Go
natore toglieua per forza il gouerno a Pietro Mascaregna,che consi-
asser o bene quel,che diceuano,percioche oltre,che l'imputauano fal-
ente,commetteuano tradimento contra il Re , cosa molto odiosa pres-
Portoghesi,per la grande fedeltà,che sempre osseruarono sopra le al
nationi:& ancorache ei fosse Castigliano, non si uergognaua di confes
o,ma che ben doueuano uergognarsi quelli,che il faceuano dire quel-
arole,& che metteuano dubbio in una cosa tanto chiara , come era es
Lope Vaz di Sampaio Gouernatore,per ragione,& non per forza .
giungendo,che ben sapeuano tutti la poca affinità ch'egli haueua con
e con Pietro Mascaregna,& il poco bisogno,che haueua di loro , &
gni altra persona di questo mondo:& che ancorache alcuni dicesse-
he ei non diceua il uero (il che se cosi fosse piacesse a DIO eterno,
nell'inferno fosse condannato) e li togliesse allora la fauella, se ei di-

ceua altro, ſe non quel, che ſentiua, e coſi giuraua per il Dio, che
la mattina haueua tenuto in mano: & però proteſtaua da parte del
to Padre il Vicario generale, che quiui ſi ritrouaua, che faceſse un
munica, per la quale iſcomunicaſse tutti quelli, che diceſſero, che il
uernatore non era giuridico, & pagaſſero dieci marche di argento
Chieſa, & che non poteſsero eſsere aſſolti, ſe non dal Veſcouo del
chiale, & proteſtaua l' Auditor generale, & tutti i gentilhuomini
conſideraſsero bene una coſa di tanta importanza, come quella era
peſsero tutti, che le guardie, che il Gouernatore metteua nelle foci
erano perche ſi dubitaſse della uenuta di Pietro Maſcaregna, ma a
che non naſceſsero ſcandali. Et credendo, che con queſto ragionam
tutti ſtimaſsero, che Lope Vaz di Sampaio foſse Gouernatore uero,
que. Et ſubito Pietro di Faria Capitano di Goa, gli dimandò la ſu
ſione, & la baciò, & miſe in teſta, dicendo, che la ubediua, & dimar
do a tutti ſe faceuano il medeſimo, diſsero, che sì: e di quel, che il gu
diſse, & anco di queſto, fece far un'atto per ſua ſicurità, & per pre
ſene di eſso, quando foſse tempo: & per ſuo comandamento l' Audit
nerale andò alle caſe de' gentilhuomini, che non ſi trouarono nella p
ca, & lo ſottoſcriſsero, dicendo, che il faceuano, perche ubediuan
ſucceſſione, che il guardiano leſse, e quelli, che ſi ſottoſcriſsero furono
tro di Faria, il Fattor Michele del Valle, Hettor di Silueira, Franc
di Soſa Tauares, Conſaluo di Soſa, Rui Gomez Dagran, don Giorgio d
ſtro, Manuello di Britto, don Antonio di Silueira, Vaſco di Accu
Diego di Silueira, don Antonio di Meneſes, Geronimo di Soſa, Hei
di Macedo, Giouã Mendez di Macedo, Diego di Macedo, Manuello di
uagiale, Antonio Mendez di Britto, Franceſco di Silua, Pietro di
bar, & don Vaſco di Lima, e Giorgio di Lima, perche non uolſero ſo
ſcriuerſi, furono preſi ſotto i loro giuramenti, & anco perche moſtra
eſsere della parte di Pietro Maſcaregna: & il dì ſeguente fu queſto
ſottoſcritto da quelli, che guardauano le foci, iquali furono Anton
Silueira, Simon di Melo, don Giorgio di Norogna, Giorgio di Melo
Giouanni Lupo, don Henrico Dezza, Giouanni Pereira, Franceſco
rea, Antonio Caldeira, Gomez di Sottomagior, Lope Correa, Frãceſ
Britto, Paio Rois di Arauio, Garcia di Melo, Antonio Mendez di
concellos, Nugno Pereira, Franceſco Fereira, Gaſparo di Silua, Fer
do di Morales, Fernando Rois Barba. Et coſi fu anco ſottoſcritto da

pita

cano generale del mare, ilqnale giunse à questo tempo, & da' Capitani,
e andauano con lui.

ome Pietro Mascaregna fu preso in ferri. Cap. XXXI.

NAVIGANDO adunque Pietro Mascaregna alla uolta di Goa, trouò per la strada Consaluo Gomez di Azeuedo, ch'era gentilhuomo, dal quale intese dell'Armata, che l'aspettaua, prenderlo per commandamento del Gouernatore. La onde, percio-
e egli haueua deliberato di sopportare tutto quello, che facessero, &
non far' altro, che ricercar la sua giustitia, non se ne curò, ma scorse in-
nzi, & ancora, perche non sapeua doue andarsene, & dopò, che fu par-
o da Consaluo Gomez, giunse alla foce di Panguin, a' sedeci di Marzo.
tosto, che fu scoperto, gli uenne incontra un bergantino, tirandogli al-
ne bombardate in alto, accioche amainasse, come fece, & poi che fu cō
to dinanzi Antonio di Silueira, & che non uolle giurare di andarse-
à mettere nella fortezza di Cananor, & non uscire di quella senza licen
del Gouernatore, gli furono messi i ferri a' piedi. Et consegnato à Simō
Melo esso il menò à Cananor; & furono presi Simon Caeiro, & Lanze
tto di Seisas, & furono menati alla prigione di Goa, doue furono cari-
i di ferro. Et consegnato Pietro Mascaregna à don Simon di Mene-
, perche Simon di Melo hebbe da esso uno scritto di riceuere, & che
i il consegnarebbe, quando glie lo dimandassero, & con questo se ne
nò al Gouernatore, il quale si hebbe per sicuro con la prigione
Pietro Mascaregna, & cosi fù; perche con quella si quietarono tutti i
iori, che u'erano, & niuno parlò più di Pietro Mascaregna, temendo,
gli facesse il medesimo, che à lui, oltre, che perderono la speranza
istorarsi. Et in questo tempo Francesco di Sosa Tauares, che haue-
la lettera di Christoforo di Sosa; che con quelli di Chaul si deliberò,
scriuesse al Gouernatore, glie la diede; la cui sostanza era, che ei si
rauigliaua molto di lui, che aspettandosi i Turchi ogni dì, iquali veni
o con tanto potere, come sapeua, & essendo le forze de' nostri cosi po-
, uolesse ancora minuirle, con diuiderle in due parti: perciochе in tut
e parti era la più abomineuole cosa, che potesse essere, non che nell'In
, & in quel tempo. Soggiungendo, che se gli pareua, che il gouer-
osse suo, si mettesse in giustitia con Pietro Mascaregna, quando uenis
i Malacca, & non uolesse, che si terminasse con le arme, come pare-
che uolesse, & che colui, che hauesse giustitia, quel fosse Gouernato-
re:

re: percioche lui non voleua, che fosse Gouernatore più l'uno, che l'a ro, nè uoleua, che si mettesse in giustitia per altro, se non perche non fo ro delle diuisioni nell'India, & che così lo pregaua, & anco glie lo pre sta ua da parte del Re, certificandolo, che non haueua da ubedire, se nō iel che si metteße in giustitia. Letta questa lettera dal Gouernatore, ro uò molto confuso, percioche Christoforo di Sosa era il principal Ca a- no di tutta l'India, & che haueua la maggior parte della gente dall ua banda, perche faceua maggior mensa, che tutti quelli di quel tempo & molto piu abondante, & di migliori cibi, & daua danari à molti, ch on ne haueuano, & era molto piaceuole, & domestico con tutti, per l ie continuamente inuernauano in Chaul piu gentilhuomini e gente, c in altra parte, e per cio il Gouernatore fu molto di mala uoglia, crede o, che non l'ubedirebbe, poi che non s'era risoluto con Pietro Mascare a, se non per forza, e questo li fece credere, che non era ancor pacific el gouerno: & non mostrò questa lettera, se non à quelli, che egli ha ua per amici, che tutti si marauigliarono, per eßere Christoforo di fa la persona, che era, & consigliarono il Gouernatore, che li faceße i- mare la prigionia di Pietro Mascaregna, & come era stata fatta a alcun tumulto, & fu lodata dal Capitano generale del mare, e dal pi tanno di Cananor, e da tutti i Capitani, & gentilhuomini dell'India, r l'ubediuano tutti per Gouernatore, pregandolo, poiche non u'era diu - sione, che ubedisse, & scriuesse una lettera à Pietro Mascaregna, ch a sua elettione era stata buona, & lo consigliaße, che si distogliesse di u r pretendere il gouerno. Saputo questo da Christoforo di Sosa, per o- che ei non pretendeua altro in questo caso, senon, che nasceßero diuisi i, fu molto allegro, che la cosa si facesse tanto quietamente: & ne rese r ciò molte gratie à Nostro Signore, ma non già, che gli lasciasse di re re molto brutta cosa la prigionia di Pietro Mascaregna, & molto - gio, che non gli haueßero dato il gouerno, che gli pareua fosse suo di i- stitia, e che per quel, ch'era debitore al seruitio del Re, & all'obligo e haueua al suo giuramento, & nobiltà, doueua ubedire per Gouernat , e non Lope Vaz di Sampaio: ma considerando dall'altra banda, ch e così facesse, rinouarebbe la seditione, che già era quietata, e che si di - rebbe il corpo della gente dell'India, che si poteua conseruare, lodd lo la prigionia di Pietro Mascaregna, e farebbe, che quelli, che erano l- la sua parte, uedendo, che egli era dalla parte del Gouernatore, fo ro

anco

a[...]ra essi dalla sua, & eßendo tutti uniti, e conformi, gli aiutarebbe Nostro Signore, e gli darebbe vittoria contra i Turchi, iquali non uenendo [...] stagione di Maggio, era certo, che verrebbono in quella di Settembre, e trouando diuisa la gente dell'India, sarebbe molto facil cosa conquistarla, non campando alcuno de' nostri: La onde considerato tutto questo, col consiglio de' principali, che seco erano, deliberò, di non solamente scriuere al Gouernatore, che ubediua per tale, e lodaua la prigione di Pietro Mascaregna: ma ancora à tutta l'India: & scriuere à Pietro Mascaregna, conforme à quel, che il Gouernatore il pregaua, al quale scrisse questa lettera.

Signor. per questo messo hebbi una lettera di V. S. per la quale m'auisa particolarmente la differenza occorsa fra lei, & Pietro Mascaregna: & certo io haurei hauuto molto à caro, hauerlo inteso prima, perche haurei detto il mio parere liberamente, e senza passione, come V. S. di me crede, e si promette. Et quanto à quel, che V. S. dice, che tutti hanno ubedito alla sua successione, io ancora dico, che l'ubedisco in ogni conto, come Gouernatore, fatto per dichiaratione del Re nostro Signore, e sò certo, che V. S. è tale per morte di don Henrico di Meneses, che sia in Cielo. Et quanto à quel, che è succeßo sopra questo caso, mi par superchio il mio parere, perche il negocio ha hoggimai fine, DIO sia lodato, con molta quiete, e senza seditione, il che io supplicai sempre à Nostro Signore: & mi rendeuo certo, che sarebbe guidato bene, essendo in mano di V. S. ma poi che si è conchiuso con tanta pace e concordia, non uoglio dirne altro. La lettera per Pietro Mascaregna, va aperta, V. S. glie la mandi, se cosi le parrà, & se nò, faccia quel, che le piacerà più. Da Chaul a' venticinque di Marzo.

Seruitor di V. Sig. Christoforo di Sosa.

Et la lettera di Pietro Mascaregna, diceua.

Signor. Io fui informato dal Signor Lope Vaz di tra uoi, & lui, e [...]ico uiddi le sue lettere regie, & de' Signori, che si trouarono in Cocin: & certo tutto fu fatto per il suo stile: e perciochè queste cose stanno [...] punti di giustitia, che molto ben il sanno alcuni di quelli, ch'erano presenti, non ui paia Signor'il contrario, ma che da tutti cosi laici, come frati, che deono intenderlo, e sono senza sospetto per l'habito, che portano, di più affermandolo con giuramento, furono le sue lettere hauute per buone: e certo, à mio giudicio, la uolontà di sua Altezza era, che ei re-

restasse Gouernatore per la morte di don Henrico: & di tutte le al
se, io non fui informato, se non à tempo, che tutto era stato fatto, pe
superchio il mio parere; & poi che ogni cosa è pacifica, prendete
stra prigionia in pacienza, perche certo fu necessaria, cosi per que
à uoi conuiene, come per fuggire i sospetti di alcuni huomini, che a
le discordie, il che per il tempo, che ci ritrouiamo, sarebbe stato tan
noso, che sarebbe stato assai meglio; che ambidui fosse morti. Ho
to Signore scriuerui questa, ancorache da uoi non habbia riceuuta
na, doppo la uostra venuta, per pregarui, come ho fatto, che habbia
cienza nelle uostre cose, & uogliate fare questo seruitio à sua Alt
di non ricordarui hora del uostro honore, accioche non ui uendicate
la uostra prigionia, cosa tanto contraria al suo seruitio, & certo uo
uerete spetial gratia d'un seruitio sì notabile, e non rimouano il u
buon consiglio le lettere di alcuni gentilhuomini dell'India, perche
tò, chi il contrario ui consigliasse, sarebbe uostro nimico, & non des
rebbe, che le uostre cose sieno fatte con uostro honore: come io le de
ro. V. S. ueda quel, che le piace in questa terra, che tanto farò
toccando in questi negotij, perche hoggimai hanno hauuto fine, com
seruitore, & amico, che le sono di molto tempo.

Vi bacio le mani. Da Chaul. &c.

Christoforo di Sosa

Et così scrisse à don Simon di Meneses, & à molti altri gentil
mini in questo medesimo tenore, di che il Gouernatore fu molto conte
parendegli, che tenesse dalla sua parte, & Pietro Mascaregna an
rimase satisfatto, quando hebbe la sua lettera, perche compresе per
la, che non per altro lodaua la sua elettione, che per la quiete dell'In
& per ouuiare alle discordie: & hebbe speranza, che ancor gli parr
bene, che il Gouernatore si mettesse con lui in giustitia sopra il goue
se don Simone il rilasciaua, & già cominciaua à intendere, che il fa
be, perche gli haueua promesso, che come fosse l'inuerno, gli torr
uia i ferri, chiedendoli perdon, che non gli li hauesse tolto più presto,
che si dubitaua, che il Gouernatore il sapesse. Il che diede ardire à P
tro Mascaregna, che mandasse un protesto al Gouernatore per un L
nigio di Melo notaro publico di Cananor: la cui sostanza fù, che il
uernatore si mettesse con lui in giustitia, e non uolesse condurre inn
la forza, che li faceua toglendoli il Gouerno, che il Re gli haueua d

pro

oteſtando tutti i danari, e intereſſi, che di ciò riceueſſe, & proteſtando ancora, che rilaſciaſſe della prigione Simon Caeiro, & Lanzarotto di xas, che procacciaſſero la ſua giuſtitia, poi che gli teneua in prigione, za, che haueſſero colpa. Dato queſto proteſto al Gouernatore in ſcrit eſſo lo squarciò toſto, che l'hebbe letto: per lo che Dionigio Fernan non ſi arriſchiò ad aſpettar la riſpoſta, & fuggì à Cananor. Et ſubi. n queſta occaſione, andando il Gouernatore alla fortezza, paſſando di zi la porta del tronco Simon Caeiro, & Lanzarotte di Seixas, lo pro. arono gridãdo, che gli faceſſe liberare, accioche procacciaſſero la giu ia del Gouernatore Pietro Maſcaregna, per lo che eſſo gli fece caricar erro, più di quel, ch'erano; e comandò ſotto grauiſſime pene, che niu ſopra queſto caſo di Pietro Maſcaregna gli deſſe più proteſti, ma al retario, ilquale farebbe la riſpoſta: & di più fece far un bando, che o pena di morte, niuno haueſſe ardire; di nomar per Gouernatore tro Maſcaregna: ilquale ſapendo, che il Gouernatore haueua squar to il ſuo proteſto, à Dionigio Camelo, e che non gli haueua data altra oſta, gli dimandò un'inſtrumento, & eſſo glie lo diede. Et il non ri ndere il Gouernatore à queſto proteſto, fece credere à Don Simone, ei prendeſſe il Gouerno per forza, & piacendoli ciò, cominciò à gnarſi, per non ubedirlo, ma non diſſe nulla à Pietro Maſcare- a.

cagione, che Hettor di Silueira, & Diego di Silueira hebbero, per eſſere contra il Gouernatore. Cap. XXXII.

PVBLICATO da Chriſtoforo di Soſa, che lodaua la prigionia di Pietro Maſcaregna, percioche lui era perſona tanto prin. cipale nell'India, & di cui ſi faceua molta ſtima, la maggior te di quelli ch'erano della parte di Pietro Maſcaregna, uedendo ch'e li quel parere, la lodò ancora, & credendo, che coſi conueniua al ſerui d'IDDIO, & del Re, ſi quietarono de' lor tumulti, ſpetialmente Goa, doue ſubitamente ceſſarono le vnioni, & conteſe, che dianzi ano, con la qual coſa il Gouernatore rimaſe molto quieto, hauendo certo, che ſtaua in pace: la onde cominciò à metterſi in ordine, & for i delle coſe neceſſarie; per la uenuta de' Turchi: cioè, far tirare in ter nauilij, & farne altri di nuouo: fundire arteglieria, & far poluere, lle. Et in queſto tempo, al principio di Aprile Hettore di Siluei cercò, che comandaſſe à Pietro di Faria, che andaſſe ad eſſercitare

il

il Capitanato di Malacca, di che era prouisto, & che esso gli dare il Capitanato di Goa, di che il Gouernatore si iscusò, perche Pietro di Fa ria haueua ancora il Capitanato di Goa per il Re, & staua à sua el ne tenerlo, o lasciarlo, & per ciò non poteua farlo andar à Malacca za sua volontà, ma che non ostante questo, ei gli parlarebbe sopr & se uolesse andar à Malacca, gli darebbe il Capitanato di Goa: uendogli parlato, rispose Pietro di Faria, ch'ei non uoleua andar à lacca, il che Hettor di Silueira non uolle credere, quando il Gouer re glie lo disse, & gli parue, che come si ritrouaua con necessità di g per conseruarsi nel gouerno, farebbe con Pietro di Faria, che non la se Goa, per tenerlo presso di se, ch'era grande suo amico: & credend sto per cosa certa, non uolle dar fede alle parole cortesi, che il Gou tore gli disse; dicendo, che gli dispiaceua, che non gli potesse dar quel tanato, che altra cosa ci sarebbe, che potrebbe dargliela, & esso ri che non glie la haueua da dare, e che ben sapeua di lui la verità, & più non gli entrarebbe in casa: il che il Gouernatore sopportò per il po, nel quale si ritrouaua, & di quà si partì subito Hettor di Silueira to di malauoglia, & sdegnato contra il Gouernatore, raccontò que haueua passato con lui Diego di Silueira suo parente, & amico, c gliãdolo, che gli dimandasse il Capitanato di Malacca, poi che Pietr Faria non uoleua esercitarlo, & esso fece così, & il Gouernatore ris che glie lo haurebbe dato uolentieri, ma che non poteua, perche lo e citaua Giorgio Cabrale, à cui Pietro Mascaregna l'haueua dato, ess stato dichiarato Gouernatore, per lo che Giorgio Cabrale non lo las rebbe, se non uedeua la patente di Pietro Mascaregna, & andand senza essa à Malacca, sarebbe un farui un'altro romore, come nell'In e che però non poteua darli quel, che gli dimandaua, di che ei si m molto aggrauato, e non uolle accettare la satisfattione, che il Gouer tore gli daua, perche tutti allhora per il bisogno, che sapeuano, c loro haueua, gli si uoleuano uendere molto cari, e preualersi di lui, f do il fatto loro: & credendo, che non u'era alcuno, che hauesse bis della sua amicitia, nè meno di essere della sua partialità, poi che non daua quel, che gli chiedeuano, gli parue molto male, che lui fosse Go natore, & che tenesse per forza il gouerno à Pietro Mascaregna, ch il uero Gouernatore, & per tale l'hebbero, & subito furono di par che il Gouernatore si mettesse con lui in giustitia, sopra chi haueu

gouer-

[...]ernare. Et deliberando questo ambidui, cominciarono à prouocar [...] igentilhuomini, che fossero della loro opinione, & così fecero con lo [...]he le teneßero, iquali furono questi: don Antonio di Silueira, dō Tri[...]o di Norogna, don Giorgio di Castro, Vasco di Accugna, don Henri[...]ezza, don Francesco di Castro, Nugno Fernandez Freire, Giorgio di [...]eira, Frācesco di Taide, Giorgio di Melo, Diego di Miranda, Arias [...]rale, Simon Sodre, Martin Vaz Pacecco, & Simon Delgado Bari[...] di campagna. Et acquistati questi, e molti altri huomini dalla par[...]ro, subito lo scrissero per terra à Pietro Mascaregna, con la loro de[...]ratione: però, che procurasse con don Simone, che il liberaße della pri[...]e, & che nel principio della state se ne andasse à Goa, & farebbo[...]ol Gouernatore, che si mettesse con lui in giustitia, sopra di chi fosse [...]uerno. Et questa lettera fu sottoscritta da tutti quei gentilhuomi[...]he ho detto, che uista da Pietro Mascaregna, la mostrò à don Simon, [...]ndo, che poi che quei gentilhuomini uoleuano aiutarlo, perche non [...]berarebbe lui, essendo tanto suo amico? Poi che in ciò seruiua IDDIO, & il Re: & fu detto per cosa certa, che gli promise il generala[...]el mare, se il faceua, et promise di torlo ad Antonio di Miranda, per [...] non era suo, se lui fosse Gouernatore, che rimaneua senza poter hauer [...]to la seconda successione di Lope Vaz di Sampaio, che lo faceua Ca[...]no generale del mare, e don Simon li promise di liberarlo, se quei gen[...]uomini perseuerassero nella sua partialità; e che scriuesse a' suoi ami[...]he haueua in Cochin, per sapere se haueuano ancora la sua opinione, [...] protestasse Antonio di Miranda, & il Conseruatore della facoltà, [...]oiche si ritrouauano nell'India persone tanto principali, facessero [...]ouernatore, che si mettesse con lui in giustitia, & esso fece così, & [...]andò sopra ciò grandi protesti, con lettere à gli amici suoi, che gli [...]ntassero: & perche il Conseruatore era molto circospetto, si dubita[...]he Pietro Mascaregna hauesse alcune intelligenze in Cochin, & per [...] teneua le spie, per torgli tutte le lettere e scritture, che là mandas[...] presero una lettera, che io uiddi, laquale haueua la soprascrtita [...]squarciata, che quasi non si poteua leggere, & per ciò io non seppi [...]hi fosse, & diceua così.

[...]Signor. Ora di nuouo io torno à farui alcuni protesti, sopra il Go[...]no dell'India, perche son stato richiesto, che ui gli faccia: là Signore [...]sarà mostrato uno di essi, & mi rēdo certo, che ui ha da parere bene

far.

farlo, poi che à tutti questi Signori, dico alla maggior parte di loro
male non hauerlo io fatto auanti di hora: desiderano tutti, che gl
ga à mano, poter inalzare il seruitio del Re nostro Signore, & non
tire le cose, che passano contra il suo regal seruitio, di che tengon
gli si possa dar molta colpa, per lasciarle continuamente passar, co
sano, & nondimeno, come in Goa fin hora non è stato uisto, ne senti
passò il tempo da fare quel, che hora faccio. ui bacierò le mani,
che uediate ogni cosa, & mettiate dinanzi gli occhi uostri, che ad
nio di Miranda, nè ad Alfonso Messia mai non gli ha da parer be
io gouerni l'India, perche gouernandola, non gli si appartiene all'
Capitanato generale del mare, nè all'altro il Capitanato di Cochin
gli si appartiene gouernando Lope Vaz, & però vogliono sostenta
con tutto ciò ueggio, che DIO vuol mettere la mano sopra qu
come conuiene al suo seruitio, & allo stato regale del Re nost
gnore.

Bacio le mani di vostra Signoria. Da Canano
a' ventitre di Aprile, del 152

1527.

Pietro Mascaregna

Et vista questa lettera dal Conseruatore della facoltà, rispose
testo di Pietro Mascaregna, che il facesse al Gouernatore, & non
perche ei non gli poteua protestare, che si metteße in giustitia, so
gouerno, che era suo, per prouisione del Re: & il medesimo rispos
tonio di Miranda: & il Conseruatore mandò tosto questa lettera di
tro Mascaregna al Gouernatore, accioche sapeße la sua deli
tione, che ancor non la sapeua, & credeua certo, che fosse fuori di
pensiero.

Il protesto, che gli vfficiali della camera di Goa fecero al Gouer re. Cap. XXXIII.

DI quà impoi frequentò Pietro Mascaregna i protesti,
che il Gouernatore si mettesse con lui in giustitia, così al
seruatore della facoltà, come ad Antonio di Miranda,
medesimo Gouernatore, ilquale mai non rispose ad alcuno, anzi impr
nò alcune persone, che glie li presentarono. Et Hettor di Silueira
go di Silueira, & Antonio di Silueira, con quelli della loro parti
lasciarono in questo tempo, di andar à casa del Gouernatore, & a
pagnarlo, come per auanti faceuano, il che lui si pensaua, che fos

Seditione tra Portoghesi.

sdegno,che haueuano,che non gli haueua dati i Capitanati,& simula-
con loro,accarezzandoli sempre, doue gli trouaua, nè però tolse ad
ttor di Silueira i mille pardai, che gli faceua dar' all'anno di salario,
danari del Re,giudicando,che con questo il quietarebbe, & sarebbe
la sua parte cō piu amici,che haueua:ma lui era cosi risoluto in far,
si metteße in giustitia con Pietro Mascaregna,che niuna cosa gioua-
al Gouernatore, per farlo rimouere. Et uedendo il Gouernatore,che i
testi di Pietro Mascaregna non ceßauano,il disingannò per una lette-
che non gli facesse protesti,perche non si haueua da mettere con lui iñ
stitia,che era far dubioso quel,che haueua per spetial concessione del
di che subito Pietro Mascaregna,auisò Hettor di Silueira, scriuendo-
he poiche Lope Vaz non uoleua mettersi in giustitia,per suo protesto,
aceße lui con gli altri della sua partialità,& non uolendo satisfarli,
li togliessero la ubidienza,& ubedißero lui,perche se cosi non faceße
si auuicinaua la state. & se in quel negocio non si prendeua prima al-
na conclusione,si dubitaua,che il Gouernatore il mandaße in ferri, in
rtogallo,onde non giouarebbe il bene,che uoleuano farli. Letta adun
c da Hettor di Silueira questa lettera,la mostrò à quelli della sua lega.
fu deliberato da tutti,che non era necessario,si faceße allora alcũ pro
to al Gouernatore,se non essendo Pietro Mascaregna,presente,però co
foße tempo,egli se ne andasse a Goa,& con lui protestarebbono il Go
natore,che si mettesse in giustitia,& quando pure non uolesse,che allo
gli torrebbono la ubidienza,& ubedirebbono lui. Et di questo pare
furono gli ufficiali della camera di Goa,che ancora Hettore di Silui-
gli hauesse persuasi,che fossero dalla parte di Pietro Mascaregna, &
molti cittadini di Goa,iquali tutti si sottoscrißero in una lettera,che
ttor di Silueira scrisse a Pietro Mascaregna di questo accordo: dicēdo
iu,che tutti quelli,che ui si erano sottoscritti, metterebbono per lui
ite,e le robbe. Et i sottoscritti furono ducento,e seßanta huomini,di
Pietro Mascaregna si stupì molto,quando uidde le lettere, perche
saua,che niuno uorrebbe essere dalla sua parte,& la mostrò a don Si
ne,accioche haueße piu uolontà di liberarlo,& s'innanimasse,à far-
uedendo,che haueua tanta gente dalla sua banda, & tornò a scriuere
ettor di Silueira,& a gli altri,che tuttauia era necessario mētre, che
non poteua andar' à Goa,si protestasse al Gouernatore,che si mettes-
on lui in giustitia,& quando pure non uolesse farlo, l'imprigionasse-

ro,& coſi rimarrebbe la coſa ſicura dalla ſua parte, pche ſenza dub
ſe queſto fatto non ſi conchiudeua, auanti l'arriuata delle naui del re
& Lope Vaz foſſe Gouernatore, quãdo elle arriuaſſero, era certo, che
rebbe maggior potere di quel, che haueua, perche i Capitani non ha
uano da obedire, ſe non a colui, che trouaſſero nel poſſeſſo del gouern
con queſto il potrebbe moleſtare, tenendolo in piu ſtretta prigione,
che il mandaſſe in Portogallo, per lo che era molto neceſſario gli ſi f
ſe il proteſto, che diceua, & imprigionarlo, quando non uoleße com
cergli, & acciochè pareße, che haueſſero cagione di farlo, ne fece un
gentilhuomini, & un'altro per la camera di Goa, doue gli comanda
che proteſtaſſero il Gouernatore, ſi metteſſe con lui in giuſtitia, ſopr
chi foße il gouerno. Et Pietro Maſcaregna inſtaua tanto in queſto p
to, che il Gouernatore ſi metteſſe con lui in giuſtitia, perche ſi riput
certo, che il gouerno haueua da eßere ſuo, ſe ſi ueniua al termine del
dicio. Queſte lettere, e proteſti mandò egli per un Martin Vaz, con
ſua commiſſione, per proteſtar, & fare tutto quello, che gli conueniße
eſſo partì per terra, in Luglio, & giunſe a Goa, al principio di Ago
doue molto ſecretamente diede ad Hettore di Silueira le lettere, e pro
ſti, che portaua, ilquale ſubito le diede à chi andauano. Et tutti loda
no i proteſti di Pietro Maſcaregna, & Men Vaz preſentò nella came
il proteſto, che andaua a gli officiali: i quali ſubito fecero un' altro pr
teſto al Gouernatore, che ſi meteſſe in giuſtitia, con Pietro Maſcaregn
ſopra il Gouerno, & lo diedero al ſecretario & eſſo quello, che Pie
Maſcaregna faceua à loro. Et il Secretario gli moſtrò al Gouerna
re, ilquale non riſpoſe altro, che minacciargli, ſe gli faceuano altri pr
ſti, & che il medeſimo farebbe ſe deſſero riſpoſta a' proteſti, che gli
ceſſero ſopra quel caſo, a Pietro Maſcaregna, o a qualunque altra per
na. Et gli officiali diſſero queſto ad Hettore di Silueira, dicendo, che
haueuano da fare, però, che penſaße a' caſi ſuoi: ma che ſe la coſa uen
a terminare, che foße neceſſario lo aiuto loro, glielo darebbono. La o
Hettor di Silueira, ueduta la deliberatione del Gouernatore, delibere
quelli della ſua partialità, & con tutti quelli, che ſeguiuano la parte
Pietro Maſcaregna, di far' un proteſto inſieme co' gentilhuomini, al G
uernatore, che ſi metteſſe in giuſtitia con Pietro Maſcaregna, & ch
deſſero in mano a lui medeſimo, & glielo diſſe Manuello di Macedo,
un notaro, ilquale glielo diede, uſcendo di caſa. Il Gouernatore lo t

& l

lo lesse tosto, & non diede altra risposta, che mandar Pietro di Manuello alla catena, carico di ferro, perche contra il suo bando haueua hauuto ardire, di darli quel protesto. E Manuello di Macedo chiamò testimoni, come il Gouernatore essendo lui gentilhuomo, il faceua mettere in catena, con le persone basse, & questo piu per ingiuriarlo, che per giustitia, che non per altro effetto u'era fortezza, doue il mettessero, meritando lui prigione tanto graue, oltre, che li faceua il torto, poiche imprigionaua per hauerli protestato, che facesse giustitia di se stesso. passata quella prima furia, il Gouernatore comandò, che fosse cauato di catena, & andasse per la fortezza, sotto il suo giuramento, ma lui volle starsi in essa, poiche alla prima non gli haueuano dato altra prigione, & il notaro, che andaua con lui, per far lo instrumento, fu bastonato, dato di schiaffi dal Gouernatore, & i suoi seruitori lo ammazzauano, non fuggiua.

Come il Gouernatore imprigionò Hettor di Silueira, & gli altri gentilhuomini della sua partialità. Cap. XXXIIII.

VEDENDO adunque Hettor di Silueira, & gli altri gentilhuomini della sua partialità quel, che il Gouernatore fece a Manuello di Macedo, furono di parere, che non glie si facesse piu protesti sopra, che si mettesse in giustitia, d'intorno al gouerno, tutti erano in darno, & non l'haueua da fare, poiche s'era fatto tiranno dell'India. Et conchiusero tra loro, che era grande uegogna sopportarlo, & che il Re l'haurebbe molto per male, & che quello era causa giustissima, per imprigionare il Gouernatore, come Pietro Mascarenhas protestaua. Et deliberando di far cosi, il dissero a gli officiali della camera di Goa, & a tutti quelli, ch'erano della sua parte, accioche gli soccorressero con le arme, quando si douesse imprigionare, & si comminciò un grande romore per la città, di che il Gouernatore non sapeua nulla, & Pietro di Faria lo scoprì, & tosto che il seppe, deliberò d'imprigionare Hettor di Silueira, & gli altri gentilhuomini, che erano decisette. consigliandosi con Pietro di Faria sopra cio, esso gli disse, che cosi doueua farlo, perche non si haueua da sopportare una tanta sfacciatezza. Et deliberato questo, si diede parte di ciò ad Antonio di Silueira, & a Simon di Melo, & altri, acciochè il dì seguente se ne andassero tutti armati secretamente, a occupar la strada, che andauano a casa di Hettor di Silueira, perche fermassero quelli, che uolessero soccorrerlo: & che Pie-

*tro di Faria perche era Capitano, gli andaſſe à prendere, & il
uernatore ſtarebbe nella ruga nuoua, per mandar gente in ſuo aiut
ſoccorrerlo, ſe biſognaſſe. Et il dì ſeguente di mattina, che furo
noue di Agoſto, eßendo tutto ordinato, rimaſe il Gouernatore a ca
nella ruga nuoua, & Pietro di Faria ſe ne andò à caſa di Hettore di
ueira, che ui ſtaua molto uicino, in una ruga, & ui trouò molta g
attorno la caſa, che andaua à ſoccorrere Hettor di Silueira, intende
che il Gouernatore uoleua imprigionarlo: e perche la coſa fu tanto
ta, non portauano altre arme, che lancie, & coſi ui concorſero i ge
huomini della congiura con le loro ſolite arme. Et ſapendo Hett
Silueira, che Pietro di Faria ſtaua quà, ſi affacciò ad una feneſtra
gli dimandò cio che uoleua: & eſſo glie lo diſſe, proteſtandolo, ch
deße il giuramento. Et eſſo gli riſpoſe, che ſaliße sù à pigliarlo, ch
farebbe quel, che meritaua, poi che era coſi triſto gentilhuomo, che l
ua accettata la impreſa d'imprigionarlo. Il che uedendo Pietro di Fa
mandò à chiamar il Gouernatore, che ſubito ui concorſe con alcuna g
te. Et in queſto tempo era il romore molto grande, della gente, che
correua al Gouernatore, & à Hettore di Silueira, & tutti con lanci
ſi ordinaua una molto pericoloſa queſtione, perche quei del Gouerna
re portauano archibugi, & i gentilhuomini della lega ſtauano gia t
con Hettor di Silueira, & deliberauano di amotinar la gẽte alla ſua p
te, contra il Gouernatore, accioche comminciaſſero la zuffa, & loro l
guitaſſero: perche, accioche non gli ſi deſſe poi la colpa del male, che
ſeguiſſe, non uoleuano cominciarla. Et con queſta deliberatione, toſto
il Gouernatore ui giunſe, diſſe Diego di Silueira dalla feneſtra a qu
della ſua parte, che erano nella ſtrada. Signori, non uedete uoi que
che ei prende per forza il Gouerno dell'India, non è il douere, che gl
conſenta. A che il Gouernatore riſpoſe con ira, che per forza il prẽde
& uoleua prenderlo. E quantunque quelli della parte de' gentilhuo
ni hebbero queſte parole inſieme, mai loro non ardirono di mouerſi c
tra lui, perche uedeuano, che i gentilhuomini non ſi moueuano. E
Gouernatore gli gridò dalla ſtrada, che ſi rendeſſero prigione, &
ro diſſero, che non uoleuano renderſi, perciochè lui non gli poteua im
gionare, ch'era lor nimico, p hauergli proteſtato, che non toglieſſe il
uerno à Pietro Maſcaregna: & ſopra q̃ſto gli fecero alcuni proteſti. Et
dẽdo lui, che non uoleuano rẽderſi prigione, diſmõtò da cauallo, con g*

colera,& togliendo in mano una lancia,& una targa,uolle salire,dō
staua Hettor di Silueira,con gli altri,perche essendo la sua gēte mal'
mata,& quella del Gouernatore bene, & spetialmente per parergli,
e ciò fosse seruitio del Re,che non si facesse quel,che era stato ordinato,
e haueua da essere con tanto pericolo,non uolsero difendersi,ma rēdersi
igioni. Il che fu gran bene,perche se si difendeuano, haueua da essere
a cosa molto brutta per i Portoghesi,& pochi sarebbono rimasi uiui.
montando il Gouernatore per la scala,Hettor di Silueira uenne al per
o di essa,& gli disse,che lui, & gli altri gentilhuomini si rendeuano
gioni:allora Pietro di Faria disse al Gouernatore, che se ne andaße
,che lui gli menarebbe alla fortezza:& che doueua darli quell' hono-
di menargli,poiche era Capitano della città. Et il Gouernatore così fe-
& andò ad aspettarlo alla fortezza, doue non stette molto a uenire il
ria co' prigioni,che erano questi:cioè,Hettor di Silueira, don Anto-
di Silueira,don Tristano di Norogna, don Giorgio di Castro, Vasco
Accugna, Martin Vaz Pacecco,Giorgio di Silueira,don Henrico Dez
,Diego di Miranda,Francesco di Taide, Simon Delgado Barigello di
mpagna,Nugno Fernandez Freire,Francesco di Castro, Simon Sodre,
orgio di Melo,& Arias Cabrale. Et entrati nella fortezza,il Gouerna
e gli diede i giuramēti,che nō uscissero fuori,& di ciò fu fatto un'at-
Presi q̃sti gentilhuomini,parue al Gouernatore,di rimaner' in pace,p
che molti di quelli,che erano dalla loro parte, uedendogli prigione,
nero a riconciliarsi con lui,& tra loro furono gli officiali della came
a' quali comandò,che rispondessero al protesto di Pietro Mascaregna,
gli portò Men Vaz, che ancor staua in Goa: & per compiacere al
uernatore,risposero,che non gli poteuano protestare,che ei si metteße
iustitia,sopra il Gouerno,perche sapeuano,che era suo,per le lettere
Re,& era ubedito per Gouernatore da tutti quelli dell'India, & che
opra cio gli protestaßero,che si metteße in giustitia,parrebbe,che di
edissero a' comandamenti del Re,a chi toccaua giudicare di chi foße il
erno,& non ad altri;però che la sua uenuta à Goa,era superflua;per
non seruirebbe d'altro,che di far tumultuar la gente,che bisognaua,
stesse quieta,per combattere co' Turchi,che aspettauano,protestando
a parte del Re,che non andasse a Goa. Et il Gouernatore ancora rispo
articolarmente,per parte della camera a Pietro Mascaregna, appun
doli la ragione,che haueua al gouerno, & che era suo. Et di tutto fu

fatto un'atto, che si diede a Men Vaz, con che partì per Pietro Masc-gna, portandoli ancora lettere de' gentilhuomini, ch'erano in prig per le quali il pregauano, che in ogni modo uenisse à Goa, che tutto rebbe bene. Partito Men Vaz, perche il Gouernatore sapeua, che d gentilhuomini, che erano in prigione, alcuni non haueuano colpa, e cagione dell'amicitia di Hettore di Silueira, furono nella congiura mandò agli alloggiamẽti loro, & ancora per tenergli dalla sua par questi furono Vasco di Accugna, don Tristano di Norogna Martin Pacecco, Giorgio di Silueira, don Henrico Dezza, Diego di Miranda cesco di Taide, Simon Delgado, Nugno Fernandez Freire, don Fran di Castro, Simon Sodre, Hettor di Silueira, Diego di Silueira, don tonio di Silueira, & don Giorgio di Castro, perche i capi di quella c ra uolle, che steßero nella fortezza, & Arias Cabrale, & Giorgio lo, perche erano huomini di mala lingua e seditiosi, comandò, che f condotti alla fortezza di Benastarin, & che gli menassero in ferri. I fine di Agosto, dubitandosi ancora di Hettore di Silueira, & de gli tre, che gli nocessero, & che scriuessero a Pietro Mascaregna, che u à Goa, uoleua mandargli a Cochin', in un bergantino, il che non fu sospetto, che gli mandaua per fargli morire in mare, per essere il tẽp cor troppo uerde: & per ciò essi gli protestarono strettamente, che n mandasse, perche gli mandaua alla morte; & per questo lasciò di ma gli, & gli teneua buone guardie, & essi ancora si guardauano bene, che si dubitauano di ueleno: & andaua la cosa tanto guasta d'una ba e dell'altra, che tutto si poteua pensare, & di tutto si poteua h sospetto.

Come Pietro Mascaregna fu ubedito per Gouernatore da don Si di Meneses. Cap. XXXV.

LA prigionia di questi gentilhuomini, con che il Gouern si pensò, di rimaner piu sicuro nel Gouerno, fu per mette risco di perderlo. Perciochе, saputa da Pietro Mascareg lor ritentione, & riceuendo lettere da loro della cagione, perche e stati imprigionati, & che si temeua, che gli ammazzasse con ueleno, che gia haueua tentato di ammazzargli, in mare, uolendo mandar un tempo, cosi uerde, come gli mandaua; prese ardire di astringere d mone, che il liberasse, & ubedisse per Gouernatore, & togliesse la dienza à Lope Vaz di Sampaio, poiche lui, come tiranno, uoleua pe

pigliar' il Gouerno, imprigionando quelli, che il protestauano, che si ...ttesse con lui in giustitia, & cercando uie per ammazzargli. La onde ...rendo molto male a don Simone la prigionia di quei gentilhuomini, et ...el piu che il Gouernatore faceua, disse a Pietro Mascaregna, che poi ...e il Gouernatore non uoleua mettersi in giustitia, sopra il Gouerno, ma ...terlo per forza, il che gli pareua molto male, si riputaua a grande uer... gna, che l'ubedisse per Gouernatore, & che però uoleua ubedire lui, ...e uoleua giustitia, & faceua cio per la quiete dell'India. Et accioche ...resse cosi à tutti, Pietro Mascaregna, gli menò alla Chiesa della forte... . Et ridotti il fattore, & il Castellano maggiore, & cosi altri officiali ...lla giustitia, & della facoltà: & alcuni gentilhuomini, & tutti gli al... , che habitauano nella fortezza, & nel borgo, un banditore lesse in uo... alta, la successione di Pietro Mascaregna, che fu aperta nella morte di ...nrico di Meneses, & l'atto, che fu fatto della consegnatione del gouer... a Lope Vaz di Sampaio, che gouernasse l'India, fin tanto, che Pietro ...ascaregna ui andasse di Malacca: & la lettera del Conseruatore della ...coltà, perche il mandò à chiamar', & la successione del Gouernatore, ...n tutti gli atti, e protesti, che furono fatti della resistenza, che il Conser...tore fece in Cochin, fin quel dì. Et poiche fu letto tutto, Pietro Masca...gna parlò in questo modo. Signori, tutto quello, che hauete inteso, ui ...tato letto, accioche sappiate quanto senza ragione, & senza niuna giu...ia io son stato ingiuriato, imprigionato, & oppresso: & che non si hau...bbe potuto far piu ad un publico malfattore, che hauesse uoluto dar ...ndia a' Mori, di quel, che à me è stato fatto, Alfonso Messia in darmi ...lle ferite, & Lope Vaz in imprigionarmi, sopra la gratia, che sua Al...za mi fece, del gouerno dell'India, per i molti, e grandi seruitij, che in ...a, & in altri luoghi ho fatto à sua Altezza, & alla gloriosa memoria ... Re suo padre: & hora ultimamēte gli ho assicurata Malacca, destrug...do il Re di Bintan: & credendomi, che uenisse à riceuere la gratia, che ...fece per premio de' miei seruitij, ho riceuuto quella uergogna, e quel... ingiurie, che à tutti è manifesto, spetialmente da Alfonso Messia, il ...le per l'ufficio, che ha, doueua fauoreggiarmi, & aiutarmi, uolendo... far forza Lope Vaz, & pacificar l'India, come persona tanto princi...e in essa, per il suo carico: & lui come mio nimico, è stato quello, che ...messo sottosopra, con uoler' intendere, per farmi danno, quel, che la ...tera di sua Altezza non dice, & ha messo l'India in discordia, e diui-

oo 4 sioni,

ſioni, & in pericolo di perderſi: & Lope Vaz lo aiuta per ſua banda
non ſi uoler mettere con me in giuſtitia, & perche non gli chiedeſſi
quando io andaua a Goa, mi imprigionò, & miſe in ferri, come tradi
& per forza mi uuol torre il gouerno, & dice, che con le arme l'h
difendere, & ben ſi uede chiaro, poiche imprigiona, & opprime
quelli, che gli chiedono giuſtitia da mia parte. Et accioche queſto ſi
deſſe piu chiaramente, ha imprigionati hora i principali gentilhuo
dell'India, con tanto rigore, & aſprezza, come che foſſero ſtati com
in tradimento: & mi dicono, ch'è deliberato di uenire ad aſſediare
ſta fortezza, & prendermi col ſignor Capitano, eſſendo coſi certa la
nuta de' Turchi, & tutto queſto, col reſto che ha fatto, ſono ſegni uer
mi, ch'egli s'è ſolleuato con l'India, & che non uuol ubedire a' com
menti di ſua Altezza, anzi uuol contradire alle uolontà de' ſuoi ſud
che nell'India ſono, che alla maggior parte pare male queſta tirãnia
egli uſa. Et poiche egli fa coſi, io proteſto uoi ſignor Capitano, fatt
& caſtellano maggiore, & tutti gli altri officiali di queſta fortezza
parte del Re noſtro ſignore una, e due, e tre uolte, che conſiderata la c
macia di Lope Vaz di Sampaio, che non uuol metterſi con lui in giuſt
ſopra il gouerno, che con queſti officiali mi lo conſegnate, per uoſtra
te, & mi ubidiate per Gouernatore; accioche con queſto fauore, & co
tri, che aſpetto, il poſſa conſtringere a metterſi con me in giuſtitia, ac
che il gouerno reſti in mio fauore, & ſi quietino queſti romori, co' q
l'India è in pericolo di perderſi, uenendo i Turchi, come aſpettiamo.
con queſto fece i ſuoi proteſti, che non uolẽdo far coſi, ſi lamentarebb
Re, & ſi darebbe la colpa a loro del danno, che riceueſſe, di non hau
fatto, chiedendo di tutto inſtrumenti, con le lor riſpoſte; o ſenza. Ma
fu neceſſario, perche tutti riſpoſero, che l'ubedirebbono, per le cagio
che diceua, & ſubito fu giurato da tutti, & ubedito per Gouerna
dell'India con grãde feſta. Il che fu toſto ſaputo in Cochin, e come fu
po, molti gẽtilhuomini, & altre perſone honorate, che erano della
partialità, & inuernarono in Cochin, andarono a trouarlo, & coſi giu
ro a Cananor alcuni capitani di nauili, ch'erano fuori dell'India. Et
uando, che Pietro Maſcaregna era ubedito per Gouernatore, perche
pe Vaz di Sampaio non ſi uoleua mettere con lui in giuſtitia, furono d
ſua parte: & con queſto ſi ritrouaua molto fauoreggiato.

I pro

protesti, che fece Pietro Mascaregna a Lope Vaz di Sampaio. Cap. XXXVI.

VBEDITO Pietro Mascaregna per Gouernatore, & vedendosi tanto fauoreggiato, deliberò di tirare alla sua deuotione Christoforo di Sosa, perche si ricordò, che la lettera, che gli haua scritto di hauer lodata la sua retentione, fu più tosto, perche il ueua in prigione, e per pacificar l'India, che perche gli pareße giusto auerlo imprigionato: & poi che si ritrouaua libero, & ubedito per uernatore, & si voleua mettere in giustitia sopra di chi era il gouer- sarebbe dalla sua parte. Et per questo gli mandò un protesto, nelale li recitaua tutte le cose passate, protestandolo insieme con don Sine, & con gli altri officiali della fortezza, che protestasse Lope Vaz Sampaio, che si metteße con lui in giustitia, & in caso, che non uoles. che non l'ubediße, ma ubediße lui, che uoleua giustitia, & la quiete l'India. Et con questo protesto mandò Francesco Mendez di Vasconlos, che per questo caso fece suo procuratore. E partito Francesco endez, mandò vn'altro protesto al Gouernatore, & don Simone man- un'altro, che liberasse quei gentilhuomini, che erano in prigione: a' ali scrisse lettere molto calde, dicendogli, che metterebbe la vita, per erargli, & narrandogli quel, che era stato fatto, & quel, che pensa- di fare: & la prima cosa, che fece colui, che portaua queste lettere, fu le à chi andauano tosto, che giunse à Goa, & poi li protesti al Secreio, ilquale gli diede subito al Gouernatore, & allhora seppe egli la li atione di Pietro Mascaregna, & che era stato ubedito per Gouernae, & gli dispiacque hauersi fidato in alcuno, & vidde, che doueua te lo in Goa, o in Cochin, & si dubitò, che entraße di subito in Goa, per- intese, che i prigioni, & i Tanadari, & i Capitani de' passi dell'isola, molti Cittadini, gli haueuano scritto, che andaße à Goa, che tutti era pronti, per aiutarlo à ricourare il suo honore. Et per ciò comandò à on di Melo, suo nipote, che andasse à guardar la foce di Goa uecchia, vna galeotta, e con un bergantino, perche per quà gli parue, che po- a entrare Pietro Mascaregna, ilquale comandò, che fosse preso, e me o à Goa: & stando quà Simon di Melo, a' sedeci di Agosto, giunsero oa dui Capitani di due naui, che l'anno passato partirono da Porto- o, & inuernarono in Mozambique. Et questi Capitani erano Anio di Breù, di cui n'ho parlato nel terzo libro; e Vicenzo Gile figli-

uolo di Duarte Tristan, armatore di naui, & andando questi a parla[r al] Gouernatore, esso gli narrò quel, che passaua tra lui, e Pietro Masca[re]gna, d'intorno al gouerno; & acciochè gli dicessero il lor parere, s[e er]a Gouernatore di ragione, mostrò loro le lettere passate, & la lettera [del] Re per Alfonso Messia; laquale diceua, che non si usasse delle altre [suc]cessioni, ma che le portasse serrate: & gli diede giuramento, che vera[men]te gli dicessero i lor pareri, & essi gli giurarono, che intendeuano, che [ei] fosse Gouernatore, & che quelli, che teneuano il contrario, faceuano [con]tra il seruitio del Re. E dopò questo a' sei di Settembre, giunsero à [Goa] altri dui Capitani dell'armata, che quell'anno era partita da Porto[gal]lo, di che fù Capitano generale Manuello della Cerda: & furono suo[i Ca]pitani Christoforo di Mendozza, Capitano di Ormuz, nella uacan[za di] Diego di Melo; Alessio di Breù, Gasparo di Paiua, & Baltessar di [Sil]ua, & Manuello della Cerda, & Aleßio di Breù: si persero nell'Isol[a di] San Lorenzo, per colpa de' lor piloti, & Baltessar di Silua, & Gasp[aro] di Paiua, giunsero à Goa, a' sei di Settembre: iquali ancora furono r[icer]cati dal Gouernatore, come Antonio di Breù, & Vicenzo Gile, & r[ispo]sero, come loro: & di tutto comandò, che si faceße un'atto, che fu so[tto]scritto da loro, & da don Giouanni Dezza cugnato del Gouernatore, [&] da Francesco Pereira di Berredo, che con le medesime naui andaron[o in] Portogallo: l'uno prouisto del Capitanato di Cananor, & l'altro di Ch[aul,] nelle uacantie di don Simon, & di Christoforo di Sosa. Et questo si fece [a'] dieci di Settembre.

Come Pietro Mascaregna fu ubedito per Gouernatore, & Christo[fo]ro di Sosa. Cap. XXXVII.

IN questo tempo Christoforo di Sosa hebbe nuoue molto cer[te,] che Rais Zalmā Capitano generale dell'armata de' Turchi [era] morto, & che era morto in una battaglia, che i medesimi T[ur]chi hebbero fra loro per una differenza, che hebbero insieme: & che [u'era] tanta gente morta, & l'Armata cosi destrutta, che all'ultimo s'era ri[ti]rata à Sues, & che però quell'anno, nè cosi tosto non poteuano passar [in] l'India. Et dietro queste nuoue, ui giunse Francesco Mendez di Vasc[on]cellos, ilquale mostrò à Christoforo di Sosa, per atti publici, come don [Si]mone haueua ubedito per Gouernatore Pietro Mascaregna, per pare[r]gli, che cosi conueniua alla fedeltà, & giuramento, che haueua fatto [di] non ubedire, se non il Re, o à chi ei nomasse per Gouernatore, & che h[a]ueua

ua per certo, che era Pietro Mascaregna, dalla cui parte, & di don Si
ne, gli diede i protesti, che gli portaua, & ancora quelli, che fecero
Gouernatore, perche si mettesse in giustitia, & ciò, che lui haueua
tto à quelli, che gli portarono, & anco gli mostrò per scritture tutto
el più, che haueua fatto, & come deliberaua di andar ad assediar Cana
r: protestandolo in ultimo, come suo procuratore, che l'ubedisse, come
aueua ubedito, con tutti i Capitani, & gentilhuomini dell'India, quā.
fu aperta la sua successione. Inteso tutto questo, & uisto da Christo-
o di Sosa, giudicò, che era necessario si attendesse à cose di tanta impor
za. Et ridotti à consiglio, il Fattor, & il Castellano maggiore, & gli
ri ufficiali della fortezza, & anco i gentilhuomini, che inuernarono
n lui, ch'era la maggior parte di quelli, che andauano nell'India, gli
opose la prigionia di Hettor di Silueira, & de gli altri gentilhuomi-
, & lo scandalò, che ciò haueua cagionato, & tanto, che di quà don Si
ne prese la causa di liberar Pietro Mascaregna, & ubedirlo per Go-
rnatore, & gli fece leggere i protesti, che auanti questo, & poi furo-
fatti al Gouernatore, & quel, che gli faceuano Pietro Mascaregna, e
n Simone. La onde inteso tutto questo da loro, si scandalezarono mol
per la prigionia de' gentilhuomini, e che il Gouernatore si hauesse la-
ato intendere, che per forza uoleua il gouerno, cosi in parole, come
ppere, per lo che di commune consentimento protestarono tutti Chri-
foro di Sosa, che poi che Pietro Mascaregna era libero, & ubedito
r Gouernatore, & Lope Vaz di Sampaio, non uoleua metters in giusti
, che per la pacificatione dell'India, doueua ubedire Pietro Mascare-
a, con dichiaratione, che in tutto il tempo, che Lope Vaz si uolesse met
e in giustitia con lui, che si mettesse. Et questo si doueua far subito,
āti, che Lope Vaz acquistasse maggiori forze di quelle, che hauea, et si
ttesse à uoler determinar quel caso, con le arme come si affermaua. Et
questa ragione, & molte altre, che ui si addussero, & spetialmente,
che l'India non poteua quietarsi in altro modo, giudicò Christoforo di
a, che si doueua ubedire Pietro Mascaregna, con la dichiaratione,
dico, & con deliberatione di fare tutti quei piaceri, che potesse à Lo
Vaz di Sampaio, come poi si uidde, quando stette à giudicio, con Pie-
Mascaregna, come più oltre dirò: nel che si uidde, che solamente per
pacificatione dell'India, & per seruire in ciò DIO Nostro Signore,
il Re, fece questa ubidienza à Pietro Mascaregna, & non già per al-
cun'al-

cun'altro intereſso, o particolare, che egli pretẽdeſse. La onde de
rato da tutti, che Pietro Maſcaregna foſse ubedito per Gouernator
ubedito per tale, con atti publici, che di ciò furono fatti, & ſottoſ
da tutti, mandarono ſubito un proteſto al Gouernatore, che liber
gẽtilhuomini, ch'erano in prigione, & ſi metteſse in giuſtitia, con P
Maſcaregna. Et Criſtoforo di Soſa, gli ſcriſse una lettera, nella
gli rendeua le ragioni, perche haueua ubedito Pietro Maſcaregna
la dichiaratione, con laquale era ſtato fatto, di che il Gouernatore
contento, ne uolle riſpondere al proteſto, che gli fu dato, anzi miſe
me vn'armata, della quale fece Capitano generale Antonio di Silu
di Meneſes ſuo genero, & gli comandò, che andaſſe con quella à C
& proteſtaſſe Chriſtoforo di Soſa, che gli conſegnaſſe l'armata, che
ua, e che medeſimamente conſegnaſſe il Capitanato della fortezza à
ceſco Pereira di Berredo, perche il ſuo tempo era finito, & eſſo l'ha
ottenuto per gratia dal Re. Et giunto Antonio di Silueira à C
Chriſtoforo di Soſa non conſentì, che diſmontaſſe, perche ſapeua,
Gouernatore non haueua uoluto riſpondere al ſuo proteſto, & abb
ſi con eſso in mare, ſtando ogn'uno nel ſuo bergantino, & inteſo da
ſtoforo di Soſa i preghi del Gouernatore, riſpoſe, che ei non uoleua
niuna di quelle coſe, perche haueua commiſſione in contrario di P
Maſcaregna, ſuo Gouernatore: ſopra lo che Antonio di Silueira, li
molti proteſti. Et così Franceſco Pereira ſopra, che li conſegnaſse il
pitanato della fortezza, proteſtando i ſuoi danni, & intereſſi: &
furono fatti inſtrumenti.

Come Don Garcia Henriquez fece pace col Re di Tidore. Capito. XXXVIII.

DISOPRA s'è detto, come perche Antonio di Britto, c
Capitano della fortezza di Malacca, portò uia da eſsa
gente, & molte altre coſe neceſsarie per la guardia, & d
ſione della fortezza, di che u'era grande neceſſità, don Garcia Henri
haueua mandato Martin Correa, à cercar queſte coſe dell'iſola di B
à qualunque nauiilij di Portogheſi, che ui ſi ritrouaſsero. Et M
Correa giunſe à Banda, quaſi perduto, con un brauo temporale, che
ſaltò, & gli ualſe Antonio di Britto, che ancor ui ſi ritrouaua. E
bito doppo, che fu giunto, ui giunſe di Malacca con un nauilio, un g
huomo chiamato Manuel Falcone, che Pietro Maſcaregna mandau

Cap

pitano generale, di alcuni giunchi di mercanti, nella quale andaua vn rnando di Baldaia scriuano della fattoria di Malucco, con robbe per a, che subito Martin Correa raccolse nel suo nauilio. Et perche lui ese dalla gente della terra, che haueuano uisto passare due e della fattura delle naui Portoghesi, fra quelle isole, giudicò, che no naui Castigliane, perche non sapeua luogo, per doue in quel tem- andassero naui Portoghesi, & dubitando, che se fossero Castigliani larebbono à Malucco, & metterebbono in pericolo la nostra fortezza, la poca gente, che ui rimaneua, & manco munitioni, con lequali si di dessero, protestò Antonio di Britto, & Manuello Falcone, che andasse à soccorrere la fortezza di Malucco, acciochè non si perdesse: ma An- io di Britto non uolle andarui, & Manuello Falcone sì, & menando lla più gente, che potè, partirono lui, & Martin Correa per Maluc- & giunsero nell'isola di Ternate, & dismontati, se ne andarono alla tezza, doue trouarono, che don Garcia trattaua accordo di pace col di Tidore. Di che Cachil di Aroes non era contento, percioche ol- , che vedeua, che perdeua molto dell'autorità, che haueua, succeden- la pace, & che i Portoghesi non haurebbono di lui tanto bisogno, co- haueuano, temeua, che con la pace, il Re di Tidore il facesse ammaz- col ueleno, per il danno, che gli haueua fatto nella guerra. Et ancora don Garcia sapesse questo, pur fece pace col Re di Tidore, con patto, nel termine di sei mesi restituiße il Re l'arteglieria, che fu presa a fusta, ch'ho detto, & tutti gli schiaui de' Portoghsi, che s'erano fug nelle terre loro: & ancora quel piu, che si trouasse, che gli fosse stato o.

ne don Garcia Henriquez tornò a rompere la pace. C.XXXIX.

FATTA questa pace, sapendo il Re di Tidore quanto mal sa tisfatto si ritrouaua Cachil di Aroes, di detta pace, per con- tentarlo gli mandò à dire, che gli darebbe per moglie una figliuola, se ei uolesse, & questo faceua, perche come sapeua, che ha grande autorità preßo i Portoghesi, si dubitò, che per amor suo gli pessero la pace, nel che egli riceuerebbe gran danno, & per ciò uo- tenere sicuro Cachil di Aroes, con amicitia, & affinità. La onde ado dō Garcia, cio che il Re di Tidore proponeua à Cachil di Aroes, che esso l'accettaua uolentieri, procacciò molto d'impedirlo, perche ua chiaramente, che da questa amicitia del Re di Tidore, & Cachil

di

di Aroes, haueua da naſcere alcun tradimento, & che con la pace
di Tidore uorrebbe uẽdicarſene de' Portogheſi, del dãno, che nella g
gli haueuano fatto, & uedendo, che non poteua impedire quel ma
gio, ſeco propoſe d'impedirlo, con rompere la pace: & acciochе moſt
che haueua ragion di romperla, mandò toſto à chiedere l'arteglie
Re di Tidore, ancorache non era finito il tempo, nel quale l'haue
conſegnare; & quando gli andò queſta ambaſciata, ſi ritrouaua eg
uemente ammalato, ma con tutto ciò riſpoſe, come huomo, che uole
ce, che non poteua ſubito mandarli l'arteglieria, perche haueua da
cuna parte di eſſa al Re di Bacchian, & ad altri Re, che lo aiutaro
che come l'haueſſe meſſa inſieme, glie la mandarebbe, & gli ſchiau
darebbe toſto, pregando don Garcia, che gli mandaſſe alcun medic
il medicaſſe, & eſſo gli mandò uno ſpetiale, ilquale gli diede uele
che lo ammazzò in pochi dì. Et ſaputo da don Garcia, ch'era mor
liberò di prendere la città, mentre, che gli habitatori di eſſa ſtauan
ſti per la morte del Re, & fuori di penſiero di guerra. Et tenendo
gente in ordine, per queſto, mandò prima à dire al Gouernatore d
gno, che gli deſſe l'arteglieria, ſe non che haueua la pace per rott
perche ancora in queſto tempo, il corpo del Re non era ſepolto, ri
che come foſſe ſepolto, glie la darebbe inſieme col reſto. Don Gar
lhora, che non uoleua altra coſa, fece imbarcar la ſua gente, & imb
ta, tornò à mandar à chiedere l'arteglieria, dicendo, che ſe non glie
uano toſto, haueua la pace per rotta. Et Fernando Baldaià, che
con queſta ambaſciata, non uolle diſmontare in terra, & glie lo ma
dire dal mare, & eſſendogli riſpoſto dal Gouernatore, & da' Mand
che toſto, che finiſſero un conſiglio, che faceuano per far' il Re, ſa
rebbe à don Garcia, che era in camino, & auanti dì giunſe al port
la città di Tidore; i cui habitatori, coſi per la triſtezza della mor
Re, come per la ſicurezza, che gli cauſaua la confidanza, che nell
haueuano, ſtauano in tutto ſprouiſti, per difenderſi, & percio, com
tirono, che i Portogheſi diſmontauano, fuggirono dalla città, dou
trati i Portogheſi, non trouarono altro, che fare, ſaluo metterle f
col quale abbruciarono la maggior parte di eſſa, & preſero ſette
d'arteglieria. Et deſtrutta la città, ſe ne tornarono alla fortezza,
queſto fatto rimaſero i Portogheſi in mala opinione preſſo tutta l
te di quelle bande, & gli haueuano per traditori, & che non oſſer

la fede: & così nel Regno di Bacchian, come in altri, doue prima lauano, gli fu diuietato, che non ui andassero, & così non vi andaro.

me don Giorgio di Meneses andando all'isola di Ternate giunse ll'Isole de' Papue, doue inuernò. Cap. XL.

DON Giorgio di Meneses, che andaua Capitano alla fortezza di Malucco, partì, come ho detto, per Malacca, con ordine di Pietro Mascaregna, che ui andasse per la uia di Borneo, acciò si finisse di sapere quel camino, per doue si iscusaua la dimora, che si ua in Banda, aspettando la stagione. Et percioche io non potei saper l, che auuenne à don Giorgio in questo uiaggio, nõ dirò altro, se non, arriuò per trauerso l'isole di Morro, settanta leghe dalla nostra forza, & giungendo quà, un giorno, su l'hora tardi, andò alla uolta di ra, & essendoui appresso, fece scandagliare, per surgire discosto da ra, secondo il costume de' Portoghesi: ma percioche attorno quelle isoon si troua fondo; se non tenendo le naui le prode in terra, don Gior, che questo non sapeua, nè conosceua la terra, non uolle surgire, ma rgossi in mare. Et uedendo quei della terra, che si slargaua, imbarca si alcuni di loro in due Almadie, & andaronsi alle naui, ma non sado s'erano di Portoghesi, o di Castigliani, non ardirono accostaruisi, gli parlarono alquanto da lontano, e perche dalle naui gli chiamaro & accennarono cõ panni, si accostò un' Almadia al bordo d'una delle i, & i nostri dimãdarono alla gẽte di essa per la nostra fortezza, & de' toghesi, di che loro nõ gli seppero dire nuoua alcuna, & perche in sto soprauenne la notte, quelli dell' Almadia si ritirarono dalle naui, e ne andarono uia, portando seco tre beirames rossi, che i Portoghesi iedero. Partite adunque le Almadie, doppo, che fu ben notte, cal l uento, e don Giorgio rimase senza rimedio, perche come non troua fondo, ne si poteua accostar à terra, perche gli mancaua il uento, se fra quelle isole con le acque, che quiui corrono fortemente, & anlo così, cadde nel golfo, che giace fra queste isole, & lo stretto di Ma ines, doue egli soprauenne un terribile temporale, col quale la sua , & l'altra della sua conserua, furono à DIO misericordia fra le , che chiamano della Papue, da doue per cagione de' Ponenti, che sofano, non potè tornar à Malucco, se non nel Maggio seguente, dell'an

no 1527. co' leuanti,& andò scorrendo per quelle isole sei me
assai fatica,& gli s'amalò,& morì molta gente.

La seconda Armata, che l'Imperatore mandò all'Isole di Malu
Cap. XLI.

NEL Libro Sesto s'è detto, che una delle naui dell'arm
Fernando Magallanes,con la quale andaua a scoprire
co, tornò à Seuiglia, con garoffani, & la sua tornata,
mostra de' garoffani, che portò, diede cagione all'Imperatore
Quinto, che ui mandasse un'altra armata oltre le altre cinque na
andasse à Malucco, à far una fortezza nell'isola di Tidore, per l'
tia,che i Castigliani trouarono nel Re di quell'isola:& di questa a
fu fatto Capitano generale un frate Garcia di Loaisa, frate d'uno
ordini de' Caualieri di Castiglia:& di questa armata solamente l
Capitana giunse à Malucco, con un'altro nauilio piu picciolo, ma
il generale, del quale io non seppi quel che si fece. Et di questa
che dico,era Capitano un gentilhuomo Vizcaino,che haueua nom
tin Igniguez Carquicio,ilquale era giudice superiore dell'armata
riuando ad una isola,intese, che i Portoghesi teneuano fortezza,
mata nell'isola di Ternate, & perciò raccolse la gente del nauilio
naue,& l'abbruciò,& rimase con trecento huomini,tutti scielti,
li seguitò il suo uiaggio: & giunse all'Isole di Mor, nel medesimo
te, che anco don Giorgio ui giunse:& uidde i nauili,ne' quali anda
perche hebbe paura,che conobbe,che erano de' Portoghesi,si ascos
si mise nel golfo, che chiamano di Camafo,la cui terra era del Re
dore;& perche gli habitanti conobbero,che erano Castigliani,pe
che sapeuano dell'amicitia, che il Re haueua con loro,gli raccolse
molta cortesia, & i Castigliani sapendo la guerra,che i Portoghe
ueuano fatta al Re di Tidore, gli promisero di far le sue vendette t
dogli la fortezza,& ammazzargli tutti,& mangiargli rostiti: &
altre brauate,con che quei della terra si ritrouauano molto satisf
gli dauano ogni cosa senza danari, & minacciauano con questo f
gli habitatori di altri luoghi del Re di Ternate nostri amici.

Come giunse una naue di Castigliani all' Isole di Malucco. Ca
pit. XLII.

LA nuoua di questi dui nauili di don Giorgio di Meneses, ch
rono uisti fra quelle isole del Morro,andò all'Isola di Terna

fu data a don Garcia Henriquez, senza dichiaratione s'erano nauili
Portoghesi, o di Castigliani. Et pche questo rimaneua dubbioso, subito
n Garcia deliberò di sapere la uerità pche si dubitaua, che fossero Ca
gliani, & comandò a Martin Correa, che andasse a saperlo, ilquale ui
lò in una Coracora con un solo Portoghese chiamato Diego della guer-
perche sapeua bene la lingua della terra, & l'altra gente furono Man
ini. Et con questa Coracora andò a Camafo, ch'è un luogo del Re di
nate, doue fu certificato, che quella naue era di Castigliani, & il fauo
olquale i sudditi del Re di Tidore con la uenuta loro si ritrouauano,
e haueuano grande armata, & lo cõsigliarono, che non andasse là per
Martin Correa uoleua farlo. Ma uedendo, che il consigliauano be-
se ne tornò alla fortezza con quella nuoua: che saputa da don Garcia,
ndò con consiglio un'armata ad aspettar questa naue, quando andasse
Camafo à Tidore, che cosi pensarono, che foße: & il generalato di
sta armata diede à Manuel Falcone, & andarono in essa settanta Por
hesi in dui nauili, & Cachil di Aroes menaua dodeci corascore. Et
nto Manuel Falcone a meza strada, mandò per l'Auditore della fortez
una lettera, che portaua di don Garcia per Martino, Igniguez, laquale
gli diede uscendo del golfo di Famaco, & questo fu per hauer colore
uedere la naue come ella fosse prouista, & il numero de' Castigliani. Il
tutto lo Auditore uidde bene, & che la naue era ben armata, e con
lte arme, & che i Castigliani erano trecento. Et Martin Igniguez gli
de comodità perche il uedesse molto bene, & lo diceße à don Garcia,
sapeua bene il poco potere, che egli haueua cosi di gente come d'altre
, che tutto gli dißero quei della terra, & perciò staua molto sopra i
toghesi, e non gli stimaua, ma non perciò lasciò di rispondere alla let
di don Garcia con molte offerte e cortesia. Spedito adunque l'Au-
re con questa lettera, seguì il suo uiaggio per Tidore, doue giunto e
a la naue dentro del canale, fece fare nella bocca di eßo dui baloardi
ietra uiua, & gli armò assai bene con l'arteglieria della naue, & que
uardauano la entrata del porto, & la naue giaceua per fronte con l'ar
ieria, che le rimase, che pareua una fortezza. Et l'Auditore di don
cia, poiche tolse comiato da Martin Igniguez, se ne tornò à Manuel
one, ilquale inteso come la naue staua, gli parue di non assaltarla, an
toni con si poca gente, & se ne tornò alla fortezza, & rese conto à don
cia di quel, che trouò. Et Martin Igniguez, poiche si hebbe fortifica-

to, come dico, mandò à dire à don Garcia, per uno de' principali, ch dauano con lui, che egli era uenuto quiui per comandamento dell'Im tore suo Signore, di chi erano quelle Isole, cosi perche giaceuano sua diuisione, come anco perche Fernando Magallanes, suo suddito, neua scoperte, per lo che haueua gia tolto il possesso di esse: oltre c haueua per una sentenza fatta in suo fauore, & contra il Re di Por lo: & per tutte queste cagioni doppo, che queste Isole furono scope ui rimasero trenta de' suoi sudditi, che andarono nella sua armata, co toria, nellaquale erano rimase molte robbe, & quaranta pezzi d'art ria, & che non tornaua niuno di questi, che quei Portoghesi haue tolto ogni cosa, & uccisi i Castigliani, che rimasero nella fattoria, & tre à ciò gli trouaua con fortezza fatta nelle terre dell'Imperatore sua licentia, che haurebbe à caro saper la ragione, che i Portoghesi bero per far queste cose, percioche di tutto uoleua far' instrumenti lamentarsi all'Imperatore. Giunto questo messo à don Garcia, gli tutto questo: al che egli rispose, che quelle isole, & molte altre non er nè furono mai dell'Imperatore, nè meno gli poteuano toccar nella sua sione, perche non u'era, & quando pure ui fosse, ei sapeua certo, ch l'erano toccate: & che se ui fosse nata sentenza contra il Re suo Signo la uederebbe, perche quelli, che la fecero, erano suoi sudditi: & che a ra i giudici Portoghesi la fecero in fauore del Re suo Signore: la onde era quella la ragione, per laquale l'isole Malucche fossero sue: nè n per hauerle egli fatto scoprire à Fernando Magallanes, che non le sc di nuouo, per esser piu di dieci anni, che le haueua scoperte Antoni Breu, per comandamento di Alfonso di Alboquerque Gouernatore in quel tempo dell'Indie per il Re di Pòrtogallo, di che lo stesso Fern do Magallanes fu testimonio, & essendo certo, doue quelle isole gia no per far tradimento al Re di Portogallo, haueua dato ad intender l'Imperatore, che erano del suo scoprimento, & finse, che le andaua prire, andandoui per un'altro camino, & nauigatione, oue hebbe il che meritaua, per essére stato traditore al suo signor naturale, che er Re di Portogallo, & non l'Imperatore: & che dal tempo, che Antoni Breu scoprì queste isole, subito alcuni Re di esse rimasero amici del R Portogallo, & si contentarono, che i Portoghesi traficassero nelle t loro: e che d'indi impoi sempre ui traficarono: & che per i preghi de sato Re di Ternate, il Re di Portogallo haueua fatto fare in quell'isola

Vederai la Vita di Carlo Q. Imperatore, al secondo libro: pche qui l' Autore parla con affettione, & non dice troppo il vero.

Fu amazzato da gli Indiani, hauendo passato lo stretto, che si dice del suo nome. Vederai la sopradetta Vita.

fortezz

tezza. Et che andando à farla Antonio di Britto, haueua trouati al-
ti Castigliani nell'isola di Tidore, qual perche non haueuano licentia
Re di Portogallo di traficar nelle sue terre, gli haueua mandati al
uernatore dell'Indie, per intendere la cagione, perche il faceuano: di
do, che quelle isole, di ragione erano del Re di Portogallo, per coman
nento del quale egli era Capitano in quella fortezza, laquale pensaua
ndere insino alla morte, cõtra chi uolesse torgliela: & difenderebbe à
ilunque gente del mondo, che non andasse per quelle isole, senza licen
del Re di Portogallo, & che cosi farebbe a' Castigliani, poiche non ha
iano licentia, per lo che gli protestaua da sua parte, & da parte del-
mperatore, che tosto se ne andassero alla fortezza, & che non uolendo
' insieme co' Portoghesi, gli darebbe un luogo separato, doue stessero
modamente: & di piu gli protestaua, che non compraße garofani, che
poteua farlo, percioche tutti erano per il Re di Portogallo, & che
uolendo uolentieri far l'uno, o l'altro, gli protestaua, che glielo fareb
far p forza, senza che per ciò incorresse in alcuna pena, poiche il face-
per seruire il Re di Portogallo, suo Signore. Et con questa risposta, fu
dito il messo. Ma non p ciò Martin Igniguez uolle andar alla fortezza,
mandò à protestar don Garcia, che il lasciasse star, doue staua, & sopra
lo passarono diuerse cose d'una banda all'altra, senza prenderne alcuna
olutione: & ogni uno haueua i suoi instrumẽti di quel, che protestaua.

o, che auuenne a don Garcia Henriquez co' Castigliani: & quel
che di piu successe. Cap. XLIII.

VEDENDO don Garcia, che Martin Igniguez non uoleua ri
tirarsi da Tidore, e che faceua crescere il prezzo de' garoffani,
dando per quelli quattro tanto di quel, ch'era stato ordinato
la fattoria, deliberò di farlo ritirar per forza, & questo con consiglio
Manuel Falcone fattore, & altre persone principali, & che lui in
rsona andasse a questo fatto. Et deliberato questo, partì una notte, me-
ndo seco cento Portoghesi, & molti di quei della terra imbarcati in co
core, & altri nauilij, & per batterre la naue, & i baloardi, portò tre
zzi grossi d'arteglieria, l'uno in un battello, & i dui in una fusta, & un
aluce, & in questi non andaua altra gente da combattere, che i Capi-
i, bombardieri, & marinai: & la fusta, che andaua innanzi tosto, che
se per fronte d'uno de' baloardi, fu sentita da' Castigliani, ancorache
esse oscuro, & le tirarono tante bombardate, che gli ammazzarono un

marinaio,e ruppero la canna del timone, ſquarciando la mano a co
che il gouernaua. Et il Capitano della fuſta, ſenza piu aſpettar don G
cia, cominciò toſto à bombardar il baloardo, & perche i tiri erano m
ſpeſſi, crepò il cannone, per lo che ſi ritirò, doue ſtauano la fuſta, & i
laluz: & don Garcia mandò ſubito per un'altro cannone alla forte
qual uenne auanti dì, & fu piantato nella fuſta: & fatto dì chiaro,
Garcia comãdò, che ſi deſſe la batteria a' Caſtigliani col battello, fu
calaluce: & loro, che uiddero come la coſa ſi ordinaua, cominciaron
rare cõ la loro arteglieria de' baloardi, & della naue, laquale era ta
che le palle, che tirauano, pareua, che uoleſſero atterrare il mare: &
mendo quelli, che andauano nel battello, fuſta, & calaluce, che gli fa
ſero in pezzi, non ui ſi accoſtarono molto, & ſi miſero tanto lontano,
quando le loro palle ſparauano, dauano in mare, nè mai giungeuano l
ue: & i Caſtigliani, ſchernendogli, gridauano, & moſtrauano gran f
Nè don Garcia haueua ardire di accoſtarſi con le coracore, perche e
no molto deboli, cucite con corde, & qualunque tiro le farebbe in pe
Et in queſto giuoco, che piu toſto pareua coſi, che battaglia, ſtetter
no al mezo dì, che ſopraueune il uento. Et uedendo don Garcia, che
faceua nulla, ſi ritirò con tutta la ſua armata: & ancora perche gli m
caua la poluere, & haueua da mandar per eſſa alla fortezza, & men
che ui mandò, ſi miſe in un ſeno. Et ſtãdo quà Martin Correa, il fattor
& quindeci altri uſcirono in terra. Et riguardando una popolatione
Mori, che giaceua in una collina, per andarla ad abbruciare, alcuni C
ſtigliani, che ſtauano nella popolatione, & gli ſentirono, andarono ſe
tamente fra gli arbori, & cominciarono à tirargli, con gli archibugi,
balleſtre, & una palla diede à Martin Correa, ſotto una orecchia, che
fece cadere quaſi morto in terra. La onde per queſta disgratia, & a
cora, perche don Garcia uedeua, che nõ poteua far' alcun dãno a' Caſtig
ni, nõ uolle ſtarui più, & ſe ne tornò alla fortezza, cõ la ſua armata: di c
i Caſtigliani diuẽnero molto ſuperbi credẽdo, che i Portogheſi fuggiſſe
cõ paura, & coſi il diceuano à quei della terra, ma nõdimeno la naue r
maſe coſi aperta, dal molto giuocare dell'arteglieria, & pche l'haueua
in terra, & era uecchia, ſi aprì à fatto, & s'impì d'acqua, & ſi pdè sẽ
poter giouar à coſa alcuna: di che i Caſtigliani hebero grauiſſimo dolor
& nõ fecero piu, che un mouimẽto di guerra, & poi ſtettero quieti, c
me huomini, che ſi riposaſſero, & dõ Garcia fece il medeſimo; & pcioc

era

ra giunta la stagione per Malacca, nella quale haueuano da partire per alcuni giunchi, deliberò di hauerne alcuni garoffani per il Re, perche uesto era l'utile, che pretendeua di quella fortezza: & pure fino allora on haueua hauuto alcuno, con che rifrancasse parte della grande spesa, he faceua in quella fortezza. Et la cagione di non si poter hauer alcun epe per il Re era, che i Portoghesi erano tanto ingordi, che il trauersa- ano tutto, dando per quello il doppio di quel, che si daua nella fattoria, r facendo molte carezze a' negri, che gli uendeuano, per lo che non uo uano portargli alla fattoria, & lo stesso fattore, & gli scriuani gli com rauano auanti per se, che per il Re, & per cio non poteua hauerne alcu o. La onde sapendo don Garcia questo, comandò, che tutti quelli, che ha essero garofani, dessero la decima parte al Re, per il prezzo della fatto- a, & quando non uolessero darla uolentieri, la togliessero per forza, r così il fece bandire, per il che tutti riceuerono gran dolore, & si mise- o in animo di non uolerlo consentire, & chiamarono in loro aiuto Cachil i Aroes, & molti Mandarini. Et uedendo don Garcia questo tumulto, r trouandosi solo, & senza poter chiedere soccorso al Gouernatore, & emendo, che se astrengeua molto, gli fuggisero i Portoghesi, & rimanen o solo, i Mori gli togliessero la fortezza, lasciò la sua deliberatione, & ttese a far' il fatto suo, come gli altri faceuano: & nel Genaio seguente andò in un giunco, che partì per Malacca, Martin Correa, & Manuel upo con lettere per il Capitano di Malacca, per le quali gli chiedeua ccorso di gente, di che haueua grande bisogno, per cagione de' Castiglia , che rimaneuano in Tidore, & in Geilolo.

ome Antonio di Miranda di Azeuedo promise a Pietro Mascare- gna di ubedirlo. Cap. XLIIII.

VENUTA la state, partì Antonio di Miranda di Azeuedo Capitano generale del mar dell'India, di Cochin à mezo Set- tembre, con tutta l'Armata per Goa: & per lui scrisse Alfon- Messia Conseruatore della facoltà, al Gouernatore quel, che era passa- quell'inuerno co' protesti di Pietro Mascaregna, ilquale doueua man r in Portogallo, perche era nell'India molto nocevole al seruitio di o, e del Re, non sapendo ancora, ch'era liberato. Partito Antonio di iranda, andò a Cananor, per uedere se don Garcia haueua bisogno di al na cosa, & essendo in mare, Pietro Mascaregna gli mandò un prote- per don Simone, protestandolo, poiche don Simone, e Christoforo di So

ſa con la maggior parte de' gentilhuomini dell'India, & gente di gu
ra,che in eßa era,uedendo,che Lope Vaz di Sampaio nõ uoleua met
in giuſtitia con lui,acciochè foße dichiarato di chi era il gouerno, &
leua tenerlo per forza,l'haueuano ubedito per Gouernatore , & lui
tutto cio uoleua giuſtitia,per la quiete dell'India , lo proteſtaua da p
del Re,che ancora lui l'ubediſſe:percioche uedendoſi Lope Vaz ſenza
mata,ſi contentarebbe,che ſi giudicaſſe per giuſtitia,à qual di loro t
ua il gouerno:proteſtando,che non uolendo ſatisfare al ſuo proteſto ,
correſſe in pena,di pagarli il ſalario,utile,& regaglie, che come Go
natore haueua di hauere,oltre quel, che pareße al Re. Et uiſto q
proteſto da Antonio di Miranda, uedendo , che Pietro Maſcaregn
ſtato ubedito per Gouernatore , & che dall'eßer lui,& Lope Vaz G
natori haueua da ritornar gran pregiudicio al ſeruitio d' I D D I
del Re,riſpoſe,che egli non poteua ubedir per Gouernatore Pietro
ſcaregna , fin che non ſapeße del Gouernatore, che non ſi uoleua met
in giuſtitia:& quando il ſapeſſe,che allora l'ubedirebbe:il che non
tendo a Pietro Maſcaregna,gli mandò à proteſtar,che di quel,che d
ua,gli deſſe una ſcrittura. Ilche egli fece per le cagioni,che dico,pa
dogli,che quello era il miglior taglio,che poteua dare : & coſi gli d
una ſcrittura,che io uiddi,la quale diceua in queſto modo.

Io Antonio di Miranda di Azeuedo;Capitano generale del mar d
l'India,per il Sereniſſimo Re di Portogallo noſtro Signore , dico , che
obligo al Signor Pietro Maſcaregna,di far col Signor Lope Vaz di Sa
paio,che hora è Gouernatore dell'India,che ſi metta con lui in giuſti
che ancora pretende di eſſere Gouernatore di eßa , ſopra qual di loro
rà.Et non uolendo lui metterſi in giudicio,per queſta prometto , & d
mia fede al detto ſignor Pietro Maſcaregna, di paßarmi a lui, & ub
lo,come uero Gouernatore.

Fatta di mia mano,a' deciſette di Settembre del 15

Data queſta ſcrittura,partì Antonio di Miranda per Goa,doue ſu
to il Gouernatore inteſe quel,che haueua fatto, & lo ripreſe aſpram
te affermandogli,che non ſi haueua da mettere in giuſtitia ſopra la g
tia, che il Rè gli haueua fatta, che però ſe ne poteua andar à Pietro
regna,che ei trouarebbe chi foße Capitano generale del mare. Et eſ
iſcusò,dicendo,che non haueua fatta la ſcrittura con intentione di o
uarla,ma per liberarſi di Pietro Maſcaregna , che il uedeua tanto

gnat

nato, che si dubitò li facesse qualche dispiacere. Et il Gouernatore fu con gliato, che togliesse il generalato del mare ad Antonio di Mirãda, per quel, che haueua fatto, ma ei non uolle, perche non facesse piu tumulto lla gente, & per uedere se poteua far le cose quietamente: & mandò su to Antonio di Miranda à Chaul (di doue ancora Antonio di Silueira n era uenuto) perche pigliasse l'armata, che là staua, & facesse conse ar il Capitanato della fortezza, à Francesco Pereira di Berredo.

uel, che Antonio di Miranda, & Christoforo di Sosa fecero. Cap. XLV.

GIVNTO alla foce di Chaul, trouò Antonio di Silueira, che partiua per Goa, & gli disse, che aspettasse, fin che si uedesse, se Christoforo di Sosa uoleua esequire, cio che il Gouernatore co andaua, & gli mandò à dire, che si ritrouaua quà, che conueniua molto seruitio del Re, si abboccasero ambidui, à che eso rispose, che se quel-bboccamento era perche gli consegnase l'armata, & il Capitanato del fortezza, che gia haueua detto, che non haueua da farlo, perche haue-mandato in contrario di Pietro Mascaregna suo Gouernatore, & gli andò a protestar per gli officiali della fortezza, & co' gentilhuomini, e inuernarono con lui, che uedesse la forza, che Lope Vaz di Sampaio, Alfonso Messia faceuano à Pietro Mascaregna, in torgli il Gouerno, n uolendo lui, se non quel, che fose di giustitia, & poiche staua in sua mo, far determinare questo caso per giustitia, che facese con Lope z, che il uolese. Et facendo sopra questo grandi protesti contra Anto di Miranda: ilquale doppo hauer risposto à questi protesti, si abboc-con Christoforo di Sosa nella fortezza, doue ordinarono ambidui il mo che si terrebbe, perche Lope Vaz di Sampaio si mettese in giustitia Pietro Mascaregna, per la pacificatione dell'India, & che i giudici, determinasero questo caso, fosero non piu di sette: cioè, Antonio di randa, don Giouanni Dezza, Francesco Pereira di Berredo, Baltesar Silua, Gasparro Paiua Capitani di due naui della carica, Frate Giouan li Aluin dell'ordine di San Francesco, che al secolo si chiamaua Gio Lopez di Aluin, Frate Luigi della Vittoria dell'ordine di San Domi o, & Christoforo di Sosa uolle, che fossero questi giudici, ancorache sa se, che tratti fuori i dui frati, gli altri haueuano sottoscritto, che Lope z era Gouernatore uero, ma perche lui non hauese, che dire, gli con-, & però ei non uolle esere uno de' giudici, nè meno uolle, che fose

niun gentilhuomo suo parente, ne huomo di cui si potesse presumere
fosse della partialità di Pietro Mascaregna, che poiche Antonio di
randa fu nomato per giudice, ben haurebbe potuto essere, ma non u
per questa cagione, & percioche non era il suo fine, altro, che paci
l'India, & che non si determinasse questa differenza con le arme, perci
questo credeua, di seruir' à Dio, & al Re, che era quello, che haueua
zigliochi, & non altra cosa. Essendo adunque nominati questi giudic
lui, & Antonio di Miranda, con giuramento di tener ciò secreto, fi
fosse il tempo da manifestarlo, acciochè Pietro Mascaregna, nè Lope
il sapeßero, il dì seguente si ridussero nella Chiesa col fattore, & cas
no maggiore della fortezza, & altri offitiali, & gentilhuomini, & pe
ne principali, che in essa inuernarono, recitando ambidui le cose pas
& dicendo quanto necessario era per la pacificatione dell'India, che i
uernatore si mettesse in giustitia con Pietro Mascaregna, ambidui h
uano ordinato una scrittura, che gli mostrauano, acciochè ogni uno d
se, se ui si doueua accrescere, o minuire. Et i Capitoli di q̃lla furono qu

Che Antonio di Miranda darebbe una sottoscritta à Christoforo d
sa, tale, come quella, che diede a Pietro Mascaregna.

Et un'altra in che si obligasse di condurlo à Goa, & sicuramente
tesse parlar al Gouernatore senza pregiudicio della sua facoltà, pare
amici, & seruitori, acciochè gli protestasse quel, che gli paresse, che
se seruitio del Re, senza che ui interuenissero altre parole fuori della
teria, così di sua parte, come di quella del Gouernatore.

Che giunto alla foce di Goa, lasciarebbe l'armata di fuori, & rim
rebbe in essa Antonio di Silueira per hostaggio, consegnato ad un ge
huomo, senza sospetto in quel negocio, dandogli giuramento, che esse
caso, che il Gouernatore imprigionasse Christoforo di Sosa, che q
gentilhuomo se ne andasse à Pietro Mascaregna, con l'Armata, & l'
disse per Gouernatore.

Che Christoforo di Sosa darebbe ad Antonio di Miranda uno inst
mento sottoscritto da lui, & da gli officiali della fortezza, & anco da'
tilhuomini, che inuernauano in essa, in che promettessero di ubedirlo
tutta l'Armata, che staua in Chaul, fin che arriuassero a Goa, & si e
quissero le cose capitolate di sopra: & ancora promisero nello instrum
to, che non uolẽdo Pietro Mascaregna quel, che fosse il seruitio d'Id
& del Re, se ne andassero al Gouernatore, & che non si parlasse piu,

ietro Mascaregna fosse Gouernatore; & il medesimo prometterebbe Castellano maggiore, che rimanesse per Capitano nella fortez- di Chaul, che la consegnarebbe al Gouernatore, & non à Pietro Ma- regna.

Che quando il Gouernatore, & Pietro Mascaregna si mettessero in ustitia sopra il gouerno auanti, che i giudici della causa dichiarassero sa alcuna, prometterebbono con giuramento, che quello, che rimanesse r Gouernatore, non s'impacciarebbe nella persona, & robbe dell'altro, in quelle de' suoi seruitori, parenti, & amici, nè disfarebbe quel, che ltro hauesse fatto; & che à qualunque di loro, che ciò non uolesse con- tire, fosse tolta la obedienza.

Che i giudici, che hauessero da giudicare quella differenza, sarebbono rsone senza sospetto, che ambidui: cioè Christoforo di Sosa, & Antonio Miranda, dichiararebbono quando fosse tempo.

Che tosto, che ambidui giungeßero à Goa, sarebbono liberati Hettor Silueira, don Giorgio di Castro, don Antonio di Silueira, & tutti gli ri, che fossero in prigione per quel caso di Pietro Mascaregna, che an- ra prometterebbono di osseruare, quel che deliberauano: & che que- differenza si determinarebbe in Cochin, oue si ridurrebbono Lope Vaz Sampaio, & Pietro Mascaregna, & subito, che Lope Vaz di Sampa- partiße da Goa, desisterebbe dal gouerno, & andarebbe, come persona uata, in poter di Antonio di Miranda, & in Cananor gli si consegna- be Pietro Mascaregna per lo steßo modo, & uolendolo egli menar suo potere, si presentarebbe Lope Vaz, à Christoforo di Sosa, o à don Si n di Meneses, perche il menassero nel nauilio nel quale andaßero.

Et che oltre il sicuro, che Antonio di Miranda haueua da ottenere Christoforo di Sosa, otterrebbe un'altro dal Capitano di Goa, & da officiali della camera della città, con giuramento, che farebbono, che osseruando il Gouernator e il saluocondutto, che gli desse, nõ ubedireb o lui, ma Pietro Mascaregna.

Letta questa scrittura, laquale fu intesa da tutti, Christoforo di So- isse la cagione, perche ella si faceua; protestandogli tutti insieme col itano generale del mare, che l'aiutassero à mettere in effetto, & che promettessero tutti con giuramento, il che fecero, ringratiando mol- Christoforo di Sosa, & Antonio di Miranda, che l'haueßero fat- Et di tutto ciò fu fatto un'atto da Gasparo Alfonso Notaio pu- blico

blico della fortezza, che fu sottoscritto da tutti, a' quattro di Ott re del 1527.

Come il Gouernatore, & Pietro di Faria, & altri giurarono di o r- uar i Capitoli, che fecero Christoforo di Sosa, & Antonio di i- randa. Cap. XLVI.

FATTA questa scrittura, & capitolatione, fu porta ta Antonio di Silueira, da Antonio di Miranda, acciochè a o, sentisse in essa, & egli ui consentì mal uolentieri, e perchè n potè più, e riprendendo molto Antonio di Miranda, che l'haueua fa t. Et fattene di essa due copie, una per Christoforo di Sosa, & un'altra er Antonio di Miranda, che partì nel medesimo giorno: il dì seguente ri stoforo di Sosa partì ancora lui, lasciando consegnata la fortezza ad l uaro Pinto Castellano maggiore di essa, & poi che furono giunti insi e alla foce di Goa, Antonio di Miranda se ne andò al Gouernatore, di zi il Dottore Giouanni di Soiro Auditore generale dell'India, & il cretario la capitolatione, che haueua fatto con Christoforo di Sosa, d n do, che l'haueua fatto per fuggire i grandi mali, che uedeua appa chiati, per Christoforo di Sosa, & per quelli, che stauano con lui, i q i strettamente il protestauano uolesse acconsentire in essa; & perciò u t ueua acconsentito molto contra sua volontà, perche ben sapeua, che i era vero Gouernatore, & che per essere, haueua procurato, che i giu ci fossero senza sospetto, & non più di sette, acciochè hauessero man che appurare. Di che il Gouernatore n'hebbe grandissimo sdegno, perche il fatto non si poteua disfare, non gli disse più, se non che lui - desimo haueua la colpa di quel, che egli haueua fatto, poi che s'era f t to piu di lui doppo, che diede la sottoscritta à Pietro Mascaregna; e haueua fatto male in far quella capitolatione, perciochè se fosse st per ouuiare i mali, allhora erano apparecchiati più, che mai. Et uol dosi Antonio di Miranda iscusare, disse il Gouernatore, che non face bisogno di iscuse, poi che haueua fatto à suo modo, ma che credesse, ch giudici non haueuano da essere piu, che sette, douendosi mettere in giu tia, & esso gli disse, che sarebbono piu, & che di ciò gli farebbe una sc tura, sottoscritta di sua mano, se uolesse. Et hauendo egli giurato Christoforo di Sosa, di tenere in secreto i giudici, che hauessero da giu care quella differenza, fino al tempo, nel quale si hauessero à dichiara per compiacere il Gouernatore, glie li scoprì, & furono quelli, che

detto

to. Et contento il Gouernatore di loro, gli ricercò una sua sottoscrit
ne, che non fossero altri, nè fossero più; & esso glie la diede, & l'Au
tor generale, & il Secretario si sottoscrissero, come testimoni. Et ri-
nendo la capitolatione al Gouernatore, la uidde con loro, & con Pie-
di Faria, iquali il consigliarono, che ui accōsentisse, perche nō facēdo
si solleuarebbono tutti contra lui: & che prima la faceße mostrar à
officiali della camera della città, & piacendo à loro, acconsentireb-
n essa, con patto, che andasse, come Gouernatore, fin Cananor, & che
nore di Alfonso Messia fosse guardato, e non consentirebbono, che ri
uēdo Pietro Mascaregna per Gouernatore, il rimouesse di niuno de gli
i, che haueua, per qualunque modo, che fosse, & lo consegnarebbe si-
o al Gouernatore, che andasse fuori del regno. Et cōtēto Christoforo di
i di questo, il Gouernatore liberò i prigioni, & diede il saluocondut-
Christoforo di Sosa, perche andasse à Goa, ma eßo non uolle andar.
perche gli fu scritto, che non ui andasse, perche il Gouernatore haue-
deliberato d'imprigionarlo con Antonio di Miranda, & perciò deli
ò, che si diceße vna messa nell'Aguada di Goa, & leuando il Sacerdo
'Hostia, giurassero in quella Antonio di Miranda, & Christoforo
Sosa dinanzi don Giouanni Dezza, & Antonio Ricco Secretario del-
dia, che il Gouernatore andarebbe, come Gouernatore, fino à Cana-
: & che ueramente secondo le lor conscienze, gli scieglierebbono per
dici di quella differenza, quegli huomini, che à lor pareſse, che me-
, & con piu conscienza determinaßero quella causa, senza scoprire
se, ne per altri quelli, che haueuano scielti. Et ancora giurarebbo
uel, che toccaua al Conseruatore della facoltà. Et portati questi ca
li da don Giouanni Dezza, & da Antonio di Miranda à Christofo-
i Sosa, eßo gli diße, che si accresceße nella capitolatione: percioche
ndo il galeone San Dionigi, nel quale il Gouernatore andaua, la mag
forza, che andasse nell'India, perche era marauigliosamente arma-
& con quello solamente poteua combattere contra tutta l'Armata
India, però voleuano, che giuraße, che come arriuasse à Cananor, si
asse, come prigioniero, alla galea di Antonio di Miranda. Et non es-
o il Gouernatore di ciò contento, a' uenti di Ottobre, fu detta una
a nell'Aguada di Goa, in terra ferma: & essendo presenti Christofo
i Sosa, Antonio di Miranda, don Gionanni Dezza, & molti altri gen
uomini, leuando il Sacerdote l'Hostia, disse Antonio Ricco, che quiui

era

era, a' circonſtanti,ſe giurauano per quel uero DIO, nel quale
mente credeuano, come fedeli Chriſtiani, di eſequire, & oßerua
che fu deliberato nella capitolatione di Chaul, e che il Gouernato
daſſe in poſſeßo del gouerno, & con tutto il ſuo honore fino à Can
& che guardaßero in tutto quel, che conueniſſe à l'honore del Co
tore della facoltà, & non conſentiſſero, che rimanendo Pietro Ma
gna Gouernatore, gli toglieſſe alcuno de gli officì, che haueße, ma
laſciaße ſtar coſi, fin che ueniſſe un'altro Gouernatore di Portoga
dicendo tutti in alta voce, di ſe, diſſe à Chriſtoforo di Soſa, & ad A
di Miranda, ſe giurauano in quella medeſima Hoſtia, che bene, &
mente farebbono la elettione de' giudici di quella differenza quell
ſecondo il lor parere meglio, e con più ſana conſcienza la determi
ro, & che nè loro, nè altri non haueſsero da ſcoprire chi foſsero,
foſse il tempo di manifeſtargli, & loro riſpoſero, che coſi giurauan
di queſti giuramenti fece il Secretario un'atto, il quale fu ſottoſcri
tutti: & poi il dì ſeguente, a' uentiuno di Ottobre, nel Monaſterio
Franceſco di Goa, eſsendo quiui Pietro di Faria Capitano di eſsa,
officiali della camera, & tutti i gentilhuomini, che nella città era
il Vicairo generale con tutto il clero, tenendo frate Conſaluo gua
del Monaſterio, il Santiſſimo Sacramento in mano, eſsendo il Goue
tore inginocchiato, diſse in voce, che da tutti fu inteſo, queſte pa

Ben ſapete uoi, quelli, che quì ſete, come da uoi, & da molti altr
ſono aſsenti, non una uolta, ma tre, fui giurato e gridato Gouern
dell'India, in virtù delle lettere del Re mio Signore, che di ciò mi
uo: & per ciò fui ubedito; onde mai non ho uoluto mettermi in giuſ
ſopra il gouerno con Pietro Maſcaregna, nè hora mi ſarei meſso, ſ
haueſse uiſto chiaramente, quanto DIO, & il Re ſono ſeruiti di ci
però più per forza, che per volontà, & come chi più non puote, mi
to in ragione, & giuro per quell' Hoſtia ſacra di farlo così, & gi
che ſia à Cananor, deſiſtere dall'autorità di Gouernatore, ma non già
la ragione, che ho al gouerno, che di queſto non voglio rimouermi,
proteſto di preualermi di eſso in tutto il tempo, che mi ſarà neceſs
& coſi giurò di preſentarſi, come prigione, nella galea di Antonio d
randa, & di oſseruar i capitoli, che haueua fatto con Chriſtoforo di
ſa, in Chaul, con patto, che foſse oſseruato interamente l'honore del
ſeruatore della facoltà, come era capitolato: & il medeſimo giuram

fece

cero Pietro di Faria, Giouan di Soiro, gli officiali della camera, & tutti gli alri, che l'haueuano da fare, & ancor non l haueuano fatto; & di tto il Secretario fece un'atto, ilquale fu sottoscritto da tutti.

ome Pietro Mascaregna, & Lope Vaz di Sampaio rinuntiarono in Cananor l'autorità de' Gouernatori. Cap. XLVII.

ERMINATO questo, che da tutti fu hauuto per grã cosa, parendogli molto difficile, mettersi il Gouernatore in giustitia, partì egli per Cananor, un giorno doppo partiti Anto di Azeuedo, & Christoforo di Sosa. Et fu questa partita tanto pre , che quelli della parte di Pietro Mascaregna, si stupirono molto, per pensauano, che il Gouernatore non haueua di hauer quel carico, se fin Cananor, & che esso cosi credeua, perche haueua tanti contra- Et giunti tutti à Cananor, a' sei di Nouembre, se ne andarono subito fortezza Christoforo di Sosa, & Antonio di Azeuedo, iquali mostra no la capitolatione à Pietro Mascaregna, accioche la giurasse, come e, dicendo, che ogni cosa farebbe per la quiete dell'India: ma che si ri uaua molto discontento di quel, che egli haueua ueduto in una lette-, che il Gouernatore mandaua al Conseruatore, laquale haueua hauu per sua diligenza, & in quella nominaua i giudici, che haueuano tto per la determinatione di quella differenza, & che in essa haueua luto chiaramẽte quanto sospetto gli era frate Giouanni di Aluin, per molta confidanza, che Lope Vaz mostraua, che haueua da giudicare in fauore per le ragioni, che in ciò adduceua. Et mostrando la lettera, ero Antonio di Miranda, e Christoforo di Sosa, ch'era cosi, come di- a; & però gli protestò, che togliessero uia frate Giouanni di Aluin, mettessero un' altro in suo luogo. Et Pietro Mascaregna uoleua, che istoforo di Sosa foße quello, dicendo, che poteua essere giudice, poi- era degli eletti di Antonio di Miranda, ma egli non uolle, perche e, che Antonio Vaz l'haueua per sospetto: & in luogo di frate Gio- ni Aluin, elessero cinque, che foßero giudici, iquali furono Lope di euedo, Antonio di Britto, che fu Capitano di Malucco, Nugno Vaz Castelbianco, Capitano e fattore del nauilio del trafico di Sofala: Tri no di Gà: Sebastiano Perez Vicario generale dell'India. Di che An- io di Miranda fu contento, ancorache hauesse data una sua sottoscrit e al Gouernatore, che i giudici non haueuano da essere altri, che i

sette

fette, che gli haueua detto in Goa; & questi, che furono accresciuti, f
no cosi nominati fra lui, & Christoforo di Sosa, con giuramento, di nõ
prirgli ad alcuno, nè Antonio di Miranda il diße à Lope Vaz. Qu
liberato, il dì seguente si ridussero nella Chiesa della fortezza Pietro
scaregna, don Simon di Meneses, il fattor, & il Castellano maggiore,
gli officiali della fortezza, Antonio di Miranda, Christoforo di Sosa
molti altri gentilhuomini: & in presenza di tutti, e del Secretario, d
po udita la messa, tenendo in mano il Santissimo Sacramento Sebasti
Diaz Vicario della fortezza, giurò Pietro Mascaregna, per quello, di
seruar compiutamente ciò, che nella capitolatione, che ho detto, si con
neua: dichiarando, che quando lasciasse di essere Gouernatore, & si p
sentaße, come persona priuata, desisterebbe solamente dell'autorit
Gouernatore, ma non già della ragione, che haueua al gouerno, dicen
che egli non haueua instato tanto in essere Gouernatore, se non, per
credeua, che fosse suo il gouerno, & che era contento, che rimanendo
pe Vaz per Gouernatore, lo mandasse prigione in Portogallo: & hau
do egli finito di giurare, giurò don Simone, & poi giurarono gli offic
li, gentilhuomini, & persone principali; & tutti si sottoscrissero in un
to, che il Secretario di ciò fece, & ancora il sottoscriße il Gouernato
E doppo questo, ad instanza di Pietro Mascaregna, fece il medesimo S
cretario un'atto, nel quale fu dichiarato, che i giudici, che haueuano
giudicare quella differenza, non giudicarebbono altro, se non chi fo
bene, che gouernasse, p la pacificatione dell'India, perche di chi era il
uerno di giustitia, il Re, ouero i suoi ministri, l'haueuano da dichiara
Fatte tutte queste cose, s'imbarcò Pietro Mascaregna nel galeone di C
stoforo di Sosa, come nella capitolatione si conteneua, e perche quin
mutò Antonio di Miranda dal suo galeone, al galeone San Dionigio, e
pe Vaz di Sampaio, gli haueua da essere consegnato da menarlo à C
chin, rimase nello stesso galeone, di che Pietro Mascaregna si lament
Christoforo di Sosa, & con Antonio di Miranda, dicendo, che Lope V
non osseruaua i capitoli nel modo, che haueua da essere consegnato,
desistere del carico di Gouernatore, poi che andaua nel galeone San D
nigio, ch'era la maggior forza dell'India, & poteua con quello comb
tere contra tutta l'armata: & oltre à ciò portaua la bandiera nella ga
bia; che quello non era desistere dal gouerno, ma procurare di essere G
uernatore, come prima, protestando, che andasse, come era stato cap

lato;

o; il che Lope Vaz non uolse fare. La onde i gentilhuomini, uedu-
ciò, ui si opposero grandemente, dicendo, che si rompeua la capitolatio
& il giuramento, che Lope Vaz haueua fatto, & vedendo Christofo-
di Sosa, che questo era camino per impedire il bene, ch'era stato co-
nciato, fece con Pietro Mascaregna e con gli altri, che lasciassero an-
r Lope Vaz, come uoleua, & sì contentarono; & imbarcato Pietro
ascaregna, fu sparato un tiro grosso; & à questo segno dui huomini, che
uano nelle gabbie de' galeoni, San Dionigio, e San Raffaello, tirarono
le galee, che ambedue haueuano, come Capitane, acciochè s'inten-
sse, che in ambedue stauano i Gouernatori, & che il tirare uia di quel-
bandiere, era segno, che desisteuano del dominio del gouerno, & rima
uano, come persone priuate, di che si haueua da far giustitia, & loro
, tosto, che furono tolte uia le bandiere, protestarono, che non desiste-
no, se non dal dominio del gouerno, fin che fosse giudicato qual di loro
ueua da gouernare, e che del possesso, che haueuano, non desisteuano.
fatto questo, Antonio di Miranda cõsegnò Pietro Mascaregna à Chri
foro di Sosa, perche il conducesse à Cochin, & quà lo consegnasse, &
i tolse sopra di se Lope Vaz di Sampaio, & partirono tutti per Cochin.
quando fu questo contrasto, che Lope Vaz non uoleua uscire di San
onigio, mandò à dire à Pietro Mascaregna, che per fuggire quei romo
& molti altri, che sapeua, che haueuano da nascere, lo protestaua da
rte del Re, che poi senza loro dui si poteua in Cochin far la sentenza so
a quella differenza, che rimanessero nella costa con l'Armata compar
a fra ambidui, guardando, che i Mori non portassero il pepe, e che i
udici solamente andassero à Cochin; e doppo fatta la sentenza, co-
gli paresse, lo farebbono intendere, e Pietro Mascaregna, non
le.

discordia, che auuenne tra Lope Vaz di Sampaio, e Pietro Ma-
scaregna. Cap. XLVIII.

PARTITO come ho detto, per Cochin, ui giunsero a' quindeci
di Decembre, & surti, Antonio di Miranda andò à mostrar
al Conseruatore, la capitolatione, che haueua fatta con Chri-
foro di Sosa, acciochè giurasse, come tutti haueuano fatto, il che egli
n uolse fare; dicendo ad Antonio di Miranda, che come haueuano fat-
una simile capitolatione senza la sua autorità, ch'era la seconda per-
sona

ſona dell'India, doppo il Gouernatore, ſenza il cui conſentimento,
poteua nulla, che toccaſſe al gouerno, riprendendolo molto, & dicen
che loro renderebbono conto al Re d'una coſa tanto mal fatta, come
la era: la onde non uolendo il Conſeruatore giurare per modo alc
capitoli, & Pietro Maſcaregna, & tutti i gentilhuomini della ſua
tialità proteſtarono Chriſtoforo di Soſa, & Antonio di Miranda,
poi che Alfonſo Meſſia non uoleua giurare la capitolatione, come
tro Maſcaregna, & Lope Vaz, con tutti i gentilhuomini dell'India
ueuano fatto, nel che ſi moſtraua chiaramente eßere molto ſoſpetto
quella differenza non ſi determinaße in Cochin, ma in Coulan, che
una giornata diſcoſto. Et conoſcendo Chriſtoforo di Soſa, che Lope
non haueua d'acconſentire in cio, perche ſapeua, che tutta la ſua ſpe
za di eſſere Gouernatore, l'haueua in Alfonſo Meſſia, per i carichi
eſſo haueua, & che haueua in penſiero di compiacerlo in tutto quel
poteſſe, ancorache foſſe contra ragione, per non dar cagione, che qu
gocio ſi conchiudeſſe con le arme, fece con Pietro Maſcaregna, &
quelli della ſua partialità, che ancorache Alfonſo Meſſia non uo
giurare i capitoli, conſentiſſero, che quella differenza ſi determinaſ
Cochin: & acconſentendo in ciò, diſmontarono in terra Antonio di
randa, & Chriſtoforo di Soſa, & ſi miſero in Santo Antonio, per no
i giudici, che haueuano da giudicar quella differenza; & uolendo C
ſtoforo di Soſa, che non foße nominato giudice frate Giouanni di
uin, & che in ſuo luogo foſſero eletti, Lope di Azeuedo, che quell'ãno
venuto di Portogallo; Antonio di Britto, che fu Capitano di Maluc
Nugno Vaz da Caſtelbianco, che fu Capitano del nauilio del trafic
Sofala; Triſtano di Gà, Sebaſtiano Perez Vicario generale dell'India
me lui, & Antonio di Miranda ordinarono in Cananor con Pietro M
ſcaregna, Antonio di Miranda per lo ſcritto, che haueua dato à L
Vaz di Sampaio, che i giudici non foſſero piu di ſette, nè ſi rimoueſſ
quelli, che erano ſtati eletti, non uoleua acconſentire in quelli, che di
uo ſi accreſceuano, nè, che foſſe rimoſſo frate Giouanni di Aluin, nè u
le farlo ſenza render conto di ciò à Lope Vaz: ilquale quando il ſep
hebbe di ciò grande ſdegno, perche haueua per molto ſoſpetti i giudi
che ſi accreſceuano, e non uolle acconſentire in ciò, dicendo, che non u
ua ſofferire più di quel, che ſofferiua: e che poteua far dimeno Anto
di Miranda d'ingannarlo, & hauerlo condutto quà da Goa; e che lu

ueua

ua la colpa di ciò, & non altri, in tessere la tela, che haueua tesſuta, a che non se ne curaua, pche lui, & tutti gli altri gli impalarebbe in un lo, & che se ne andasse tosto à loro, & gli aiutasse ad ingannarlo, & e se non uolessero osseruar quel, che era stato capitolato, egli non accon tiua in alcuno de' giudici, nè si uoleua mettere in giudicio, & che com tterebbe con tutti col galeone San Dionigio solamente, & la sorte di- bbe, chi fosse Gouernatore, & che lui sarebbe obligato à render conto tutto poiche era stata la cagione. & Antonio di Miranda gli rispose, e ei non inganaua alcuno, anzi faceua quel, che era debitore; & che in el, che haueua fatto in quel caso, haueua fatto gran seruitio à Dio, & Re, alquale si lamentarebbe delle ingiurie, che gli haueua detto: & mol altre parole scandalose passarono insieme, che non furono sentite per ca one del grande romore, che faceuano quelli, che si messero in mezo, & ntonio di Miranda si partì dal galeone, molto adirato, & se ne andò al leone, doue staua Pietro Mascaregna, ilquale inteso quel, che passa- lo protestò in uirtu della capitolatione, che poiche Lope Vaz di Sam- io non acconsentiua ne' giudici, che lui, & Christoforo di Sosa nomina no, & egli era di loro contento, che osserualle la capitolatione, che di ua, che in tal caso l'hauesse per Gouernatore, senza altra contradittio- , & lo protestò, che per tale l'ubedisse, & il medesimo protesto gli fe- ro tutti i gentilhuomini, che con lui erano, & in uirtù della capitolatio e perche si ritrouaua scădalezato delle parole, che gli disse Lope Vaz. consentì in quel, che Pietro Mascaregna, & gli altri li protestarono, gliando testimoni, che il faceua, pche Lope Vaz non uoleua osseruar la itolatione; e facendo sopra cio grandi protesti, tolse subito i nauili, potè, & gli consegnò à Pietro Mascaregna: iquali furono questi: è, la galea bastarda, di che era Capitano Hettor di Silueira, il nauilio Nugno Vaz da Castelbianco, due carauele, delle quali erano Capita- Vicenzo Pegado, & Giouanni di Sa, un galeone, del quale era Capita Simon di Melo, che in quel tempo non staua in esſo, & anco una galeot & alcuni bergantini: & ancorache Antonio di Miranda toglieſſe sti nauili à Lope Vaz, gli rimasero San Dionigio, & San Luigi, & amorin: di che erano Capitani Martin Alfonso di Melo Giusarte, e Giouanni Dezza, & le galee di Rui Pereira, & di Antonio di Sil- ra di Meneses, oltre le molte fuste, che stauano nel porto di Cochin, et ciò il potere di Lope Vaz era maggiore di quello di Pietro Mascare-

gna, & cosi quelli dell'una partialità, come dell'altro, metteuano in o ne le loro arme, & arteglieria, aspettando la battaglia, per la ostinat ne di Lope Vaz, in non uoler acconsentire ne giudici, che Christoforo Sosa, & Antonio di Miranda nomauano; & alcuni di quelli di Pie Mascaregna, ma della gente bassa gridauano la guerra, dicendo, che tro Mascaregna non doueua usare soperchierie come Lope Vaz li face & che allora haueua tempo da uendicarsene di tutte quelle ingiurie, haueua riceuute. Et era cosa da temere, come la cosa era in punto perdersi l'India: perciòche secondo le forze di ambidue le parti, erano ri, era certo, che si uenisse al fatto d'arme, non distogliendosi senza l'uno di essi rimanesse uincitore, & questi haueua da rimanere di mo che facilmente il romperebbe il Re di Calicut, ilquale per questo fine h ueua in ordine una grossa armata per assaltar i nostri, che campassero la battaglia: & tutti gli altri Re, & Signori erano in punto per solleua si, & assaltar' a questo tempo le nostre fortezze, & prenderle, & que uolta haueuano per certo, che l'India rimarrebbe libera de' nostri, & c sarebbe auenuto: percio che Pietro Mascaregna, non uoleua rimoue dell'accrescimento de giudici, nè Lope Vaz uoleua, che fossero piu: tre dì durò questa contesa, ne' quali si fecero molti protesti d'una ban all'altra, che niuno di loro haurebbe colpa de' mali, che ne seguißero, d la battaglia, che si apparecchiaua: nel che Antonio di Miranda si tro ua molto colpeuole, per hauer egli manifestati a Lope Vaz i giudici, c haueua ordinato con Christoforo di Sosa, che giudicassero quella conte & per lo scritto, che li fece, che non sarebbono più: che se queste due c non erano, Lope Vaz, haurebbe acconsentito ne' giudici, & acciòche ui acconsentiße, fu detto per cosa certa, che gli promise di eßere in suo uore, & per questo si contentò Lope Vaz, che fossero quegli undeci giud ci, e anco perche Alfonso Messia il consigliò, che ui acconsentisse, e po che fossero eletti, gli facesse oppositioni, & il medesimo li consigl l'Auditor generale, & ancora don Vasco Dezza gli mostrò la capitol tione, che haueua sottoscritta, & il giuramento, che haueua fatto oßeruarla: onde non poteua egli far altra cosa, che consentire, che si n massero i giudici, e per tutte queste cagioni, il consentì: & manda do à chiamar Antonio di Miranda glielo diße, & chiedendoli perdo delle parole, che gli haueua detto, fece pace con lui. Et dopp che Lope Vaz hebbe acconsentito, protestò Pietro Mascaregna, c

lo

mutassero del galeone San Dionigio, atteso, che in quelle si ritro-uaua molto potente: & Antonio di Miranda lo pose nella naue San Rocco, che haueua poca gente, & consignolla ad Antonio di Silueira Meneses suo genero, & Pietro Mascaregna fu messo nella naue Fior del mare, & consegnato à Diego di Silueira, & ambidui giurarono di restituirgli, quando gli fossero chiesti. Et con questo rimasero sicuri obedire alla sentenza, che si facesse contra ciascuno di loro.

Come furono accresciuti di piu dui giudici per parte di Lope Vaz di Sampaio, & quel, che di piu auuenne. Cap. XLIX.

FERMATO questo, subito il dì seguente, che furono deci-noue di Decembre, dismontarono in terra Christoforo di Sosa, Antonio di Miranda, lo Auditor generale, & il se-cretario, & si misero nel monasterio di santo Antonio, doue si ridusse maggior parte de' Capitani, & gentilhuomini, che stauano in Co-chin, & in presenza di tutti nominarono Antonio di Miranda, & Christoforo di Sosa, le persone, che haueuano da essere giudici arbi-tri, della differenza occorsa tra Pietro Mascaregna, & Lope Vaz di Sampaio, & perche gia gli ho nomati non gli torno a nomare, & di-chiarati questi giudici, fu detta una messa, che tutta l'udirono: & il santissimo sacramento gli diede il giuramento il secretario, che be-ne, & rettamente giudicassero, se apparteneua il gouerno à Pietro Mascaregna, o à Lope Vaz di Sampaio: & loro giurarono cosi: & il secretario fece il medesimo giuramento di guardar cio, che ogni uno hauesse sottoscritto, & di non mostrarlo ad alcuno, se non al Re, se glielo ricercasse, & di tutto fece un'atto, che fu sottoscritto da tut-ti.

Fatto questo giuramento, Antonio di Miranda tolse Christoforo di Sosa da parte, e gli disse, che acciochè Lope Vaz di Sampaio non hauesse che dire, quando si sententiasse contra di lui, doueuano anco accrescere per giudici frate Giouanni di Aluin, & Biagio di Sil-ua di Azeuedo: & al principio Christoforo di Sosa non uoleua, per-che sapeua certo, che quei dui erano molto sospetti à Pietro Mascare-gna, & si dubitaua, che giudicassero contra di lui: & non uolendo acconsentire, gli disse Antonio di Miranda, che ui acconsentisse

ſicuramente, & non ſi dubitaſſe di quei giudici, percioche lui ha
ua da eſſere in fauore di Pietro Maſcaregna, & ancora don Giou
Dezza: perche ſapeuano certiſſimo, che la giuſtitia era ſua, e non
ceuano quella cerimonia di giudici per altro, che per quietar L
Vaz, e perche non gli pareſſe, che gli toglieſſero il gouerno: &
dauano à Pietro Maſcaregna: & ſtando in queſto, ui concorſe don G
uanni Dezza, e diſſe il medeſimo, che diceua Antonio di Miranda,
Chriſtoforo di Soſa acconſentì in ciò, ſenza render conto a Pietro M
ſcaregna, nè ad alcuno de' ſuoi parenti, & amici, perche giudicò
quantunque glie lo perſuadeſſe molto, non haueuano di acconſenti
quelli dui giudici, perche gli haueuano per molto ſoſpetti, &
queſta cagione era ſtato tolto fuori Frate Giouanni di Aluin à inſt
za di Pietro Maſcaregna, & ancora perche lui uoleua, che qu
coſa ſi finiſſe in pace, & non per guerra, come ſi cominciaua a
re, che queſto era il ſuo fine; & ancorache inteſe, che faceua c
tra il ſuo giuramento, di eleggere giudici ſenza ſoſpetto, acconſen
queſti dui, per fuggire la guerra, che haueua per certo, che ſu
derebbe, ſe non ui acconſentiße, perche l'hauer commeßo Antoni
Miranda quello, non era ſenza uolontà di Lope Vaz, che era chia
che ſi affaticaua per farla: & oltre tutto queſto, Chriſtoforo di S
ſtaua ſolo, & non haueua chi l'aiutaſſe: percioche come egli uedeſſ
nouità, che ogni uolta ſopraueniuano, conobbe, che la coſa haueua
uenire à tal termine, che ſe non ſi faceua la uolontà di Lope Vaz, e
Alfonſo Meſſia ſi haueua da uenire in rompimento, onde percioche
ueuano deliberato di eſequirla in tutto, accioche non ſuccedeße
guerra, non uolle, che rimaneße con lui alcun gentilhuomo ſuo par
te, nè amico, nè perſona di qualità di Pietro Maſcaregna, perche
uenendo quel, che gli pareua, non contradiceſſero alla ſua determi
tione, e faceſſero queſtione: & acconſentendo lui in queſti dui giudi
fu dato loro il medeſimo giuramento, che à gli altri, & coſi fu
no tredeci: iquali dißero toſto a' gentilhuomini, che erano in or
ne, che mandaſſero à chiamar il Conſeruatore della facoltà, per
che ſe lui non faceua alcuni giuramenti, non poteuano far ſente
za in quel caſo, che gli era ſtato commeſſo: & uenuto il Conſeru
tore, à inſtanza di quei gentilhuomini, & Capitani, Antonio
Miranda in nome de gli altri giudici, il proteſtarono da p
te

ne del Rè di Portogallo, che giurasse di consegnar la fortezza di Cochin a Lope Vaz di Sampaio, o a Pietro Mascaregna, o à chi giudicasse... per Gouernatore, e questo senza astutia nè cautela, & esso giurò con conditione, che cosi i giudici, come tutti i Capitani, e gentilhuomini, che quiui si ritrouauano, e nell'armata, giurassero solennemente, che prendeuano sopra di se lui, & Arias di Accugna Capitano di Coulan, Pietro Vaz Trauazzo, Diego Chiaigno, & gli habitanti di Cochin, & gli officiali della camera, che non riceuessero alcun danno, ne offesa, cosi nelle sue persone, come robbe, et li facessero dar in che s'imbarcasse, cosi per Portogallo, come per gli altri luoghi, & à lui non fosse dinegato, ancorache poi si dicesse, ch'era seruitio del Re, che egli rimanesse nell'India, e che Pietro Mascaregna si obligasse per un suo scritto di osseruar tutto questo con giuramento, & cosi fu fatto: & il Secretario fece di ciò un'atto, che fu sottoscritto da tutti: & doppo questo, uolendo i giudici attendere all'officio loro, dissero a Christoforo di Sosa, che se ne andasse, & lui per quel che haueua ordinato con Antonio di Miranda, & che stesse alla speditione di quella differenza, non uolle uscire: & uedendo, che Antonio di Miranda era uno di quelli, che instauano, che uscisse fuori, fece con lui parole sopra ciò, & cosi con altri, e fu la cosa di maniera, che ui concorsero i giudici di Cochin, per comandamento di Alfonso Messia, per cacciar fuori Christoforo di Sosa, che gia se ne usciua, quando ui giunsero, ueden... che il suo stare quiui non giouaua nulla: & allora conobbe l'errore ...o, in non hauer messo un capitolo nella capitolatione, giurato, e sottoscritto da Antonio di Miranda, che lui stesse alla speditione di quella differenza, perche cosi non gli sarebbe stato diuietato, che non ui stesse: & allora uidde ancora il grande errore, che haueua fatto in lasciar creare quei dui ultimi giudici, percioche per il rigore, che usarono con lui, ... parue, che haueuano da dar la sentenza contra Pietro Mascaregna, ... entrando doue lui staua, disse con molto dolore, Horsu prendiamo le ...stre bagaglie, & andiamo uia, che tutto è indarno, & si tacque, non di...do piu, per cagione del giuramento, che haueua, & tutto questo fu fat... fino all'hora di uespero.

...ragioni, che il Conseruatore della facoltà, & altri proposero a' giudici, acciochè Pietro Mascaregna non fosse Gouernatore. Cap. LX.

DOPO, che Christoforo di Sosa fu partito, & che i giudici [illegible] masero ritirati col Secretario, che ui rimase, ilquale haue[illegible] da eßere il notaro di quel processo, don Vasco Dezza procu[illegible] tore di Lope Vaz di Sampaio, & Simon Caeiro procurator di Pietro [illegible] scaregna, mostrarono à giudici le carte di procura, che di ambidui ha[illegible] uano: & gli diedero tutte le scritture, dellequali ambidui pensauano p[illegible] ualersi, e con quelle alcune lunghe ragioni in scritto, sopra la giustit[illegible] che haueuano: & doppo questo fu loro dato un protesto de gli officiali [illegible] la camera di Cochin, in nome di tutta la città: per ilquale gli protesta[illegible] no da parte di Dio, e del Re, che per niun modo non giudicassero in fa[illegible] re di Pietro Mascaregna, perche se il facessero, erano disposti di abba[illegible] nar la città, & andarsene nel paese di Mori, perche non gli bastaua l[illegible] nimo di saluarsi fra' Christiani, rimanendo lui Gouernatore, ch'era lor [illegible] pital nimico, adducendo le ragioni, che u'erano in cio: per lo che non si [illegible] darebbono di niun giuramento, che lor facesse. Et uisto questo prot[illegible] da' giudici, furono loro presentate alcune ragioni dal Conseruatore d[illegible] facoltà: lequali diceuano in questo modo.

Magnifici Signori giudici. Se le Signorie vostre uorranno uerame[illegible] speculare la giustitia, che il Signor Gouernatore Lope Vaz di Samp[illegible] n'ha, perche gli resti il gouerno, troueranno, che le auanza, & dello ste[illegible] modo hanno da considerare quella, che Pietro Mascaregna puo hauer[illegible] perche sia Gouernatore, perche troueranno, che esso non ha giustitia al[illegible] na, per molte ragioni, delle quali qui ne dirò alcune.

La prima è, che esso è molto odioso à gli habitanti di questa città, [illegible] la ingiuria, che egli dice hauer riceuuto da loro, quando dismontò in [illegible] ra contra i miei comandamenti: onde è chiaro, che sarebbe gran diser[illegible] tio di Dio, e del Re, che ei rimanga nell'India, come psona particolare, [illegible] che con autorità da comandare: & oltre, che egli è molto odioso, per [illegible] sta cagione, che ha di uendetta, è ancora medesimamente odiato, per [illegible] uer egli diseruito il Re con l'autorità che gli dà, come uederete per la p[illegible] sente inquisitione, che contra lui fu fatta ad instanza del fattore di M[illegible] lacca, in che si trouò, che fece grandissimi errori, cosi nelle cose della g[illegible] stitia, come in quelle della facoltà: & ancora presentò gli atti, che egli [illegible] ce fare contra gli officiali della camera di questa città, contra chi egli [illegible] da procedere doppo, che sarà Gouernatore. Et Lope Vaz di Sampa[illegible] quelli che teneua in prigione in Goa (& non in ferri come essi merita[illegible]

no,

ano) gli liberò facilmente, perche li fu detto, che cosi conueniua per la
uiete dell'India, e per uederla pacifica si mise in uentura di perdere
uel, che haueua certo. Vi dico Signori, che egli ha ben seruito il Re no
ro Signore nella giustitia, & nella facoltà, però considerate quel, che
ite.

Ha ancora Pietro Mascaregna deliberato, come sarà Gouernatore, di
rre il generalato del mare, ad Antonio di Miranda, & a me il Capita-
ato di Cochin: come consta per questa lettera sottoscritta da lui.

V'è ancora un'altra ragione molto grande, perche non sia Gouernato
Pietro Mascaregna, percioche per poter' essere, commise grauissimi
imini, perdonando contra la forma delle ordinationi del Re nostro Si-
nore, alcuni, che haueuano uccise alcune persone, e gli raccolse in Cana
or; & di quelli mena uno in sua compagnia, chiamato Luca Leitan, che
iù ammazzò tre huomini, et per suo comandamento è hora padrone d'un
uilio. Pietro Tauares, che ammazzò sua suocera sopra dui saluicondot
di don Henrico, & un bombardiero, che ammazzò un' huomo; & quel-
, che bastonarono e ferirono in Cananor il notaro, che portò il protesto
e gli ufficiali della camera di questa città. Et per eßere Gouernatore,
romise a molti, che haueuano rubato, & tolti molti danari al Re nostro
ignore, di assoluergli: così come fu Christoforo di Sosa, che ha tolti a sua
Altezza piu di quindeci mila cruciati, parte del tempo del Dottor Pie-
o Nugnes, e parte del mio: e perche seppe, che il uoleua astringere a
gar questi danari, si contradisse tosto delle lettere nellequali haueua
edito per Gouernatore Lope Vaz di Sampaio, & gli tolse la ubidien-
, per non pagar questi danari, come non gli pagherà, essendo Pietro
ascaregna Gouernatore, & Lazarotto di Seisas della fattoria, che heb
in Pegu, è debitore di molti danari à sua Altezza, & non gli uuol pa
re, perche è secretario di Pietro Mascaregna, nè meno pagherà il no-
del nauilio, che condusse à Malacca, carico di robbe sue, & lasciò le
bbe del Re. Et Francesco Mendez di Vasconcellos, che lasciò per Capi-
no in Cananor, tolse un nauilio a' mercàti nostri amici, che andaua a ca
o di molte mercantie, & danari, & tutto tenne per se, come consta per
ibro, & nota dello scriuano del medesimo nauilio. Et Manuello della
ma, ch'io l'ho in prigione per dui mila cruciati, ch'è debitore al Re, et
cominciaua à pagare, ha lasciato di farlo, dicendo, che come Pietro
scaregna gouernasse, ogni cosa si faria bene. Adunque chi prende tai

principij di gouernar la giustitia , & di accrescere ancora la facoltà sua Altezza, auanti di essere Gouernatore, che farà poi che sarà Gouernatore? La onde è molto chiaro, ch'è cosa molto noceuole, che egli sia Gouernatore, & giudicando le SS. VV. che egli sia, io gli raccomando facoltà del Re nostro Signore , nella quale io ho così ben seruito sua Altezza, che l'ho accresciuta di piu di trecento mila cruciati, come mostrò per i conti, e riparate le sue fortezze, & pagati piu di trecento m ducati di soldo, senza toccar le casse delle naui della carica , come alc fanno. Et perche non si può fare tanto seruitio senza dimandar conto quelli, che robano la sua facoltà, & senza opporre gli altri, che non lo uono per altri modi (ch'è doppio seruitio) desiderano quelli, che sono corsi in questi errori come fedeli sudditi, ch'io me ne uada dell' India, cercarono per ciò questo camino di far Gouernatore Pietro Mascar gna: che se uoi Signori il giudicherete per tale , ui rinuntio la facoltà sua Altezza, & protesto, che sia satisfatto dalle uostre, & quando nò, le uostre persone: & protesto i miei salari, danni, & interessi, che potrò ceuere, ancora ch'io non mi ricordo d'altro, che del Re nostro Signore perche à lui si fa la guerra.

Con queste ragioni stauano altre di Pietro di Faria Capitano di Go fondate sopra la stessa materia; & anco un protesto del Dottor Giouan ni di Soiro, Auditore generale dell'India, nel quale protestaua ciò, c per le sopradette ragioni s'è detto . Et tutta la notte del giorno , ch giudici cominciarono à sedere, per questa espeditione, tutti gli habitan ti di Cochin andarono discalzi in Processione , con le loro mogli e figli li, supplicando à Nostro Signore, che inspirasse nel cuore de' giudici, c non giudicaßero in fauore di Pietro Mascaregna , per la paura, che h ueuano , che si uendicasse di loro; & con le stride, che andauano fino Cielo, chiedeuano misericordia: il che veramente fu una cosa molto co passioneuole da vedere.

Come fu data la sentenza, che Lope Vaz di Sampaio gouernasse l'I dia. Cap. LI.

VISTO adunque da' giudici tutto quel , che si adduceua p ambedue le parti, fece ogni uno una scrittura, del suo pare sottoscritta, & la diede al Secretario, che le leße dinanzi l ro ; & poi, che fu trouato, che Lope Vaz di Sampaio haueu più uoti , & che à lui apparteneua il gouerno , giudicarono , ch

egli

li fosse Gouernatore, & il Secretario, scrisse la sentenza, laqua- diceua.

Visti da' giudici questi atti, & cio che da loro cõstaua. Et uiste anco le nr̃e sottoscrittioni, doue ogn'uno disse il suo parere, giudichiamo p esta nostra sentenza diffinitiua, che Lope Vaz di Sampaio gouerni, & Gouernatore in queste parti dell'India, e che Pietro Mascaregna se uada alla buon'hora, al regno di Portogallo, e che gli sia dato da im- rcarsi, secondo la qualità sua: & quanto al salario de' sopradetti, resti à giudicarlo al Re nostro Signore, come li piacerà: & anco tutto resto, che ciascuno di loro uolesse pretendere nel regno.

Et sottoscritta da' giudici, subito quel medesimo dì, che furono uentiu di Decembre, oltramontato il Sole, Antonio di Miranda, don Giouan Dezza, Biagio di Silua di Azeuedo, & Tristano di Gà se ne andaro- in un bergantino alla naue, doue Pietro Mascaregna, & molti della partialità gli andarono dietro, credendo, che l'assenza fosse in suo fa re. Et entrati dentro, il Secretario la lesse dinanzi tutti, & esso l'a- ltò con sereno uolto, mostrando grande cuore, il che gli amici suoi n fecero, che tutti rimasero di malauoglia. Et egli rimase in quella ue, fin che fosse dato in che s'imbarcasse. Et i giudici andarono à ma estar la sentenza à Lope Vaz di Sampaio, ilquale la udì con molta al rezza, & ringratiò molto i giudici: & dimandò perdono ad Anto di Miranda di quel, che gli era auuenuto con lui. Ma ancora, che la tenza fosse fatta in fauore di Lope Vaz, nondimeno poi fu data in Por allo contra lui, & che pagasse à Pietro Mascaregna il salario, che si daua di Gouernatore, con tutta l'utilità, & regaglie. Et percio- era quasi notte, il Gouernatore non dismontò in terra, ma rimase in re: doue, & anco in terra si fecero molti fuochi, & piaceri, & gran ore dell'arteglieria, che si sparaua: il che daua gran dolore à quelli altra parte: perche gli pareua, che si rimanessero nell'India, il Go- natore gli farebbe dispiacere. La onde, percioche gli parue, che ha bbono questo sospetto, uolle assicurargli, & il dì seguente, auanti, dismontasse, scorse per tutta l'Armata in un Cattur, & à tutti in ge le fece questo ragionamento. Poi che à Nostro Signore IDDIO aciuto di rimettermi nel gouerno dell'India, (io vi prego Signori, che voi vi allegrate con me,) & crediate certo, che rimanendo io per ernatore, rimane à tutti uoi un'amico, che ui fauoreggierà nell'In- dia

dia, & anco presso il Re mio Signore, rappresentandoli i uostri seru[illegible], & supplicandolo, che ui faccia gratia: perche ui dò la mia fede, ch[illegible] ho in buonissima consideratione quelli, che foste della parte di Pietro [illegible]scaregna, in hauer continuato con tanto uolare quel, che ui pareua [illegible] era ragioneuole; percioche il medesimo haureste fatto, se uoi foste [illegible] della mia parte, & però io non ui ho da uoler male, & ui prometto [illegible] mai più non mi ricorderò le cose passate; & cosi ui prego, che anc[illegible] fate il medesimo, & che tutti siamo buoni amici, & seruiamo tutti [illegible] ne il Re, & andiamo à riposare, che hoggimai è tempo. Il che [illegible] l'hebbero à gran fauore, & se ne andarono con lui in terra: doue fu r[illegible] uuto con solenne Processione, & sotto un baldachino fu menato in C[illegible] sa, & poi che hebbe udito messa, fu accompagnato alla fortezza, [illegible] haueua di alloggiare. Et quiui di nuouo tornò à far molte offerte à'g[illegible] tilhuomini, che gli erano stati contrari, per il che si assicurarono di r[illegible] nere nell'India.

Ciò, che il Gouernatore fece, doppo, che fu rimesso nel gouerno [illegible] Cap. LII.

Imesso adunque Lope Vaz di Sāpaio nel gouerno, uoleua [illegible] mettersi in ordine per andar a cercar i Turchi, che ben sa[illegible] ua la loro rotta, & la morte di Zaleiman Rais, ma fu cōsig[illegible] to, che non ui andasse, perche per niun modo non li conueniua andar f[illegible] ri dell'India; sì perche quelli della partialità di Pietro Mascaregna [illegible] erano compiutamente quieti, e rimanendo lui nell'India, doppo la pa[illegible] ta del Gouernatore, succederebbe un'altro romore, come il passato, [illegible] cioche niuno di loro non uorrebbe andar allo stretto: & ancora il R[illegible] Calicut haueua fatta grossa Armata, & uedendo il Gouernatore f[illegible] dell'India, farebbe in essa molto danno: & che bastaua, che il Capitan[illegible] nerale del mare andasse allo Stretto à far prede, & là saprebbe la [illegible] tezza di quel, che era successo de' Turchi, & non uenendo Gouern[illegible] re, l'anno seguente, allhora gli andarebbe il Gouernatore à cercar[illegible] ben prouisto, che potesse combattere con essi. Questo deliberato, il [illegible] uernatore spedì il Capitano generale del mare, con un' Armata di [illegible] nele: cioè sei galeoni, di che oltre lui, che andaua nel galeone San Di[illegible] gio, erano Capitani Fernando Rodriguez Barba, di San Raffaello, A[illegible] nio di Silua de' Re Magi, Rui Vaz Pereira di San Luigi, Henrico di [illegible]

cedo

llo del Zamorin grande, & Lope di Mezquita del picciolo, Francesco Vasconcellos d'una galeotta; & Rui Pereira d'una galea bastarda, & a galeotta, & cinque bergantini: & con questa Armata, nella quale dauano mille huomini, partì in Gennaio: & dodeci dì doppo la sua par ta, il Gouernatore mandò Simon di Melo suo nipote à far prede nell'iso li Maldiua, & menò seco un nauilio di gabbia, & una carauela. Et questo tempo furono finite di caricare le quattro naui, che haueuano andar in Portogallo, & partirono: & andò in una di esse Pietro Ma. regna consegnato in prigione ad Antonio di Britto: & per amor suo ne andarono molti gentilhuomini in Portogallo, & cosi altre persone. prima, che questa armata partisse, citò il Gouernatore dinanzi il Re e' suoi Consiglieri, sopra il gouerno dell'India, & per la sentenza, che quel caso contra lui pensaua di ottenere: & anco gli scrisse, come i Ca gliani rimaneuano in Malucco nell'isola di Tidore, come di sopra ho tto, accioche soccoresse Don Giorgio di Meneses, che là era Capi- tano.

Et partita questa armata, giunse in Portogallo à saluamento, e Pietro ascaregna fu ben riceuuto dal Re, il quale non hebbe punto per be- ne, quel che gli era stato fatto. Et quando Lope Vaz di Sampaio fu in Portogallo, ottenne sentēza contra lui, che gli pagasse tutto il salario, che toccaua per conto del gouerno.

Come don Garcia Henriquez consegnò la fortezza di Malucco à don Giorgio di Meneses. Cap. LIII.

DON Giorgio di Meneses, che inuernò nelle Isole delle Papue, come di sopra ho detto, poiche soffiarono i Leuanti partì per Malucco, & giunse all'Isola di Ternato in Maggio del 1527. e tosto che giunse, intese la guerra, che i Portoghesi haueuano co' Ca- stigliani, co' Tidori, & Giloli: di che n'hebbe gran dispiacere, per la poca gente, che menaua, e quella quasi tutta amalata, che l'altra gli morì nel- l'Isole, doue inuernò. La onde hauendo questa certezza, doppo che fu giunto, lasciando i dui nauili in buon gouerno, se ne andò co' battelli alla fortezza, & intesa da don Garcia la sua uenuta, gli andò incontra molto allegro, perche poteua liberarsi del grande obligo, nel quale si ritroua- ua con la guerra, per cagione del poco apparecchio, che per quella haue ua & subito li consegnò la fortezza, cosi come Antonio di Britto glie l'ha-

l'haueua conſegnata, che fu del modo, che ho detto nel libro ſeſto. Et don Giorgio li fece di ciò uno ſcritto di riceuere per mano d'un notaro publico, & ſubito, che don Giorgio giunſe, Martin Igniguez Capitano de' Caſtigliani, che ſtaua in Tidore, mandò à uiſitarlo, allegrandoſi della ſua uenuta, & offerendogli pace, & amicitia, & dolendoſi di don Garcia, che mai non haueua uoluto quietarſi con lui, anzi gli haueua gettata la ſua naue à fondo, & ammazzatogli un'huomo, e feriti tre: di che don Giorgio lo ringratiò, offerendogliſi ancora per amico, & iſcuſando don Garcia, che haueua uoluto la ſua amicitia, ma che lui era ſtato quello, che non haueua uoluto, nè meno andarlo à trouar, come l'haueua pregato, & haueua uoluto piu toſto ſtarſene fra i Mori ſuoi nimici: pregandolo, poi che uoleua la ſua amicitia, che la moſtraſſe, transferendoſi nella fortezza, doue gli darebbe tal alloggiamento, che ſi contentarebbe. Et perche Martin Igniguez non riſpoſe à queſto, don Giorgio li mandò un proteſto, a' quattro di Giugno, per ilquale gli proteſtaua, inſieme col Caſtellano maggiore della fortezza, fattor, & altri officiali, che ſi partiſſe toſto da quella terra, & di tutte le iſole di Malucco, & non compraſſe garofani di ſorte alcuna. Et il medeſimo proteſto li fece Martin Igniguez, & dopò molti proteſti fatti d'una parte all'altra, fecero tregue, fin che uenſſe ordine dell'India, ò di Spagna, di quel, che comandaua il Gouernatore, che don Giorgio faceſſe. Et come la tregua fu fatta, fu grande amicitia, pratica, e conuerſatione tra' Portogheſi e Caſtigliani: & faceuanſi doni gli uni a gli altri, ſpetialmente i Capitani. Et ſempre Martin Igniguez ſe ne ſarebbe andato alla noſtra fortezza, ſe non glie lo haueſſero uietato il Re di Geilolo: et Cachil di Aroes: il Re di Geilolo, perche i Tidori haueſſero biſogno del ſuo aiuto, & Cachil di Aroes, perche i Portogheſi l'haueſſero ancora del ſuo.

Quel, che don Giorgio volle fare d'intorno a' garoffani, e non p[...] Cap. LIIII.

DOPPO queſto, don Giorgio tolſe il Caſtellanato maggiore della fortezza à Manuel Falcone, che l'haueua, perche coman daua coſi Pietro Maſcaregna, percioche gli haueua tolti i homicidiali di Malacca: & lo diede à un Simõ di Vera, & acciòche Manuel Falcone non ſi ſcandalezaſſe, perche glie lo toglieua, & lui nè altri non penſaſſero, che il faceua ſenza cauſa, gli moſtrò il mandato di Pietro Maſcaregna. Et con tutto ciò Manuello Falcone non s' hebbe per ſatisfatt[...]

isfatto, e rimase nimico di don Giorgio, ancorache simulasse. Medesimamente don Giorgio non volle usare una commissione, che Alfonso essia Conseruatore della facoltà dell' India haueua mandato à Malucco, per la quale commandaua, che il fattor di Malucco comprasse tutti i garoffani, che nell'isole si trouassero, & caricasse il più, che potesse per il Re, & gli mandasse nell'India: & che quelli, che auanzassero, gli uendesse agli habitanti della fortezza, guadagnando quel più, che potesse, & che con quei danari si pagassero i salari del Capitano, e de gli altri officiali, & si pagasse il soldo, & vettouaglie della gente di guerra, acciochè il Re potesse sopportar le grandi spese di quella fortezza; ma che si auertiße, che si pigliassero i garofani, senza scandalo de' Mori, & Portoghesi, che nella terra stauano. Et don Giorgio fece far vn' bando, per ilquale publicò questo ordine, & comandò, che fosse osseruato. La onde veduto da' Portoghesi il grande utile, che toglieuano, & che in questo modo il Re potrebbe sapere il molto, che guadagnaua, in farsi padrone de' garoffani, & il molto, che perdeua, non tenendogli, & che mai più non gli lasciarebbe, di che procedeua la lor ruina, percioche non gli rimaneua altro, che il soldo, & le spese, che mai non gli pagauano: deliberarono di far' in modo, che ciò non paßasse innanzi, e per questo si confederarono con Cachil Daroes, che l'impedisse. Et egli, che molto gli piaceua, che i Portoghesi hauessero sempre bisogno del suo aiuto, fece cosi, dicendo, che poi, che i Mori non poteuano uendere i loro garoffani à chi lor piacesse, che essi non uenderebbono le uettouaglie nella fortezza; & comandò, che nõ le uendessero d'indi impoi: & cominciò lo scandalo à crescere in tal modo, che à don Giorgio fu necessario simulaße, perche non potè diuietarlo. Et cosi perdè il Re tanto utile, come questo sarebbe stato della sua volontà, e che fu cagione, che ui si facesse quella fortezza, e che non hauendo i garoffani, non li seruiua d'altro, che di spender li danari in darno, e comprar i garofani tre uolte piu caro di quel, che lo compraua nell'India, auanti, che ella si facesse, perche i mercanti gli portauano à Malacca, ò all'India, senza mandar per essi à Malucco, con tanta spesa, come costaua la fortezza, che là staua, & le armate, che andauano à torgli, doue oltre i danari, che si spendeuano, si auuenturauano i Portoghesi, che ogni dì si perdeuano in mare, & moriuano in terra.

Quel, che paßò don Giorgio di Meneses con don Garcia Henriquez, & l'intorno a mandar à Malacca per la via di Borneo. Cap. LV.

QVAN-

QVANDO don Giorgio partì da Malacca, per Mal
Pietro Mascaregna gli comandò, che gli mandasse aui
via di Borneo; come haueua trouato Malucco, & come
sciaua, & che protestasse don Garcia, che andasse per questa stra
Borneo, perche come era molto più breue, che quella di Banda, &
ua la fortezza essere per quà soccorsa in manco tempo, che per la
Banda, desideraua Pietro Mascaregna, che ella fosse ben saputa da
toghesi, accioche nauigaßero per quà, così, perche erano conosciu
Re, & Signori di quelle isole, & trattauano con essi, perche erano
mati, che in eße u'era dell'oro: come perche i Castigliani faceua
quà il lor camino, & gli poteuano aspettar quiui, & diuietargli, ch
andassero à Malucco, & ancora per ouuiare le questioni, che sempr
sceuano tra i Capitani, che inuernauano in Banda. Questa con
sione mostrò don Giorgio à don Garcia, & lo protestò da parte di P
Mascaregna, che partisse per Malacca col nauilio, nel quale don G
gio ui andò, e che andaße per la uia di Borneo. Col qual protest
Garcia fu molto confuso, perche riceueua gran danno, andando per
da, doue haueua da uenire un giunco, che l'anno paßato egli haueu
dato à Malacca, carico di garoffani suoi, e di particolari, & haueu
tornar à Banda con robbe, per portarlo carico di nuci, & massiz, e
do à don Giorgio, ch' ei gli risponderebbe, fece consiglio con alcuni
amici, che erano quelli, che haueuano mandati i garoffani co' suoi
pensauano di far il fatto loro in Banda, come anco lui pensaua di f
suo; & però il consigliauano, che per niun modo non lasciaße di a
per Banda. Et deliberarono tutti ciò, che haueua da dire a don Gio
per non andar per Borneo, onde fatta questa deliberatione, rispose
Garcia al protesto di don Giorgio. Che egli sarebbe andato uolent
per la uia di Borneo, per seruire il Re, ma che sapeua, che non hau
da poter andare, perche gia haueua fatta quella strada in tempo di
tonio di Britto, menando seco buoni piloti: & dopò di andar perduto
quelle isole, con grande trauaglio, era arriuato a Malucco: onde ac
tando don Giorgio le ragioni di don Garcia, che non potrebbe anda
deliberaua di mandar' un'altro per quel camino: il che uisto da don G
cia, e che se ui andaua un'altro, rimaneua egli con molta colpa, per
non ui andaua, deliberò d'impedir l'andata, e disse a don Giorgio, ch
pareua cosa molto superflua, mandar quel nauilio, perche oltre, che
priu

ua quella nauigatione, per la via di Borneo, la principal cosa, perche mandaua, era per chiedere soccorso, che gia egli l'haueua mandato a edere per Manuel Lupo: e quando quel nauilio giungesse a Malac- già ui si saprebbe il suo auiso, e quando uedessero, che oltra il ritro- si cosi astretto da' Castigliani con guerra, come gli mandaua à dire, si ritrouaua, & in tanto bisogno di gente, & munitioni per la guer- e che sopra cio andaua quel nauilio; parebbe, che il primo auiso fosse o, e che non haueße bisogno di gente, nè di munitioni, perche se l'ha- se hauuto, non haurebbe potuto mandar quel nauilio, & oltre à cio lli, che in esso andaßero, haueuano da dire, che la naue de' Castiglia- e n'era andata à fondo, e che i Castigliani erano manco, & la tregua, haueuano fatto, il che tutto sarebbe cagione, che non gli si mandasse ccorso, che aspettaua, & che se pure glie lo mandassero, non sarebbe gagliardo, come sarebbe stato, non mandando il nauilio, per lo che nõ eua mandarlo, ma lasciarlo stare, & racconciar un'altro, ch'era tira n terra, e che doppo, che fosse in ordine, glie lo desse, che egli andareb in esso ad aspettar i Castigliani alla strada, & diuietargli, che nõ man- sero à chiedere soccorso alla Nuoua Spagna, come si diceua, che uole- no fare: & che p far seruitio al Re, uoleua portar seco cento bahari di roffani, che si ritrouaua di particolari, & gli uenderebbe al Fattore, il Re. E perche don Giorgio non uolle concedere questo, li fece un testo, che in caso, che ritornasse alcun danno al Re, perche non face- quel, che gli ricercaua, ritornaße tutto sopra di lui. E questo pro- o fu publicato à don Giorgio, a' quindeci di Giugno, che piacendogli agioni di don Garcia, rispose, che uoleua far quel, che gli ricercaua: che se di ciò alla fortezza, o à Portoghesi uenisse alcun danno o per- , ritornasse sopra don Garcia, & cosi restò di mandar il nauilio. Et dimeno don Garcia rimase mal satisfatto di don Giorgio, perche cosi ueua astretto, che andase per la uia di Borneo, e si pentì di hauerli cento bahari di garoffani, di che gli haueua data la parola di farglie r'in Malacca: & la cagione fu, che ricercandogli don Giouanni im- lito, rispose, che si consigliarebbe. Et rendendo conto di ciò a' suoi ci, che pensauano di andarsene con lui, il consigliarono, che gli dese iosamente i cento bahari di garoffani, e che non uoleße altro paga- to da lui; che un nauilio, nel quale andase, & licentia, che andase n lui uenti huomini de' suoi. Et don Garcia così fece, facendo an-

co una donatione à don Giorgio de' cento bahari di garoffani, & la procura per riscuotergli in Malacca, & don Giorgio gli promise il nauilio, & la licentia degli huomini, & quando uidde don Garcia, che astringeua tanto, che andasse per la uia di Borneo, ne sentì tanto dispiacere, che perdè la speranza à fatto, che don Giorgio gli attendesse quel, che gli haueua promesso, & cominciò ad hauer sospetto di lui.

Come don Giorgio di Meneses mandò un' auiso al Capitano di Malacca, per la uia di Borneo. Cap. LVI.

ANCORA CHE Don Giorgio per causa del protesto di don Garcia, restò di mandar' il nauilio, che ho detto, nondimeno haueua tàto in animo di mandar à Malacca per la uia di Borneo, acciochè si sapesse bene quella nauigatione, che deliberò di mandarui una coracora, perche era nauilio, di che nella terra u'era grande abbondanza, e non causarebbe penuria nella fortezza. Et perche il uiaggio gli importaua molto, non si fidò d'altri, che d'un Vasco Lorenzo, che oltre, che era molto valoroso e prudente, era ancora suo Zio, & perciò haueua molta confidanza in lui, & gli diede per compagnia un Diego ..., & un'altro chiamato Diego Velloso, con dui altri, e per piloto un Castigliano; & un Malaico, che andarono con lui da Malacca, & haueuano alcuna cognitione di quel camino. Et chiedendo à Cachil di Aroes la miglior coracora, che hauesse, gli mandò in quella, & diede à Vasco Lorenzo lettere per il Capitano di Malacca, scriuendogli la guerra, che i Castigliani li faceuano, & il bisogno, nel quale si ritrouaua, pregandolo molto, che lo soccorresse, & che mandasse al Gouernatore dell'India un plico di lettere, che gli mandaua; & anco gli diede robbe, & alcune cose buone da presentar al Re di Bornei, & anco ad altri Re: & don Garcia e Cachil di Aroes diedero ancora secretamente lettere à Diego ..., che scriueuano al Gouernatore dell'India contra don Giorgio; & e le tolse, perche don Giorgio glie lo comandò contra sua volontà: & mandaua ancora don Garcia una rinuntia della donatione, e procura, che haueua data à don Giorgio de' cento bahari di garoffani, che don Giorgio domandaua si riscuotessero in Malacca per Vasco Lorenzo, ilquale partito da Ternate, giunse nella città di Borneo, patendo per la strada molti trauagli: & quiui trouò un Caualiero, chiamato Alfonso Perez, che andaua à Malucco per Capitano d'un giunco; al quale disse, come don

o restaua:& questo Alfonso Perez era molto conosciuto del Re di Bor
o,e per ciò andò con Vasco Lorenzo,quando gli andò à parlare,& li fe
la imbasciata di don Giorgio,come mandaua per quella strada à Ma-
cca,acciochè l'amicitia,che haueua con lui andasse in crescimento,&
Portoghesi praticaßero,& hauessero comertio nel suo paese:& con que
ambasciata gli donò un panno di arazzo,molto ricco,nel quale si ue-
ua figurato il maritaggio del Re d'Inghilterra con la zia dell'Impera-
re,& il Re fatto al naturale,con le uesti regali indosso. Et quando il
di Borneo uidde quelle figure, dimandò cio,che uoleuano dire, & Va
Lorenzo glielo disse. Et intendendo il Re,che quello, che haueua la
rona in testa era Re coronato,prese sospetto, che i Portoghesi con astu-
uolessero mettergli quel panno in casa,acciochè di notte per arte ma
ca quella figura di Re diuentasse huomo,insieme con le altre figure,che
uano con lui,e che con lo aiuto loro l'haueua d' ammazzar, o impri-
onarlo,& torli il regno,per lo che fu molto turbato,e diße à Vasco Lo
nzo,che tosto gli togließe uia dinanzi quel panno, che non uoleua, che
suo regno fosse altro Re, che lui:e che si partisse tosto con gli altri Por
ghesi, se non,che gli castigarebbe,come quelli,che uoleuano fargli tra
mento. Et lui,& gli altri si sarebbono ueduti in pericolo, se non era
r Alfonso Perez, & alcuni Mori mercanti,che gli difesero,dicendo la
rità al Re,& lo quietarono della grande colera, che haueua, ma non
lle il panno,nè che rimaneße in terra. Et fermandosi qui Vasco Loren
,deliberò Alfonso Perez di non andar à Malucco,ma tornarsene à Ma
ca,ò per fermarsi quì piu tempo di quel,che bisognaua,o per cagione
lla guerra,che era in Malucco,per il che non poteua far cosa alcuna:
saputo da Vasco Lorenzo, che uoleua tornar' indietro,se ne andò con
,perche haueua miglior nauilio,che la coracora, la quale di quà se ne
nò à Malucco, doue giunse con molto pericolo, & il Capitano disse à
Giorgio quel,che era auuenuto.

me don Giorgio di Meneses comādò, che fosse imprigionato don
Garcia Henriquez. Cap. LVII.

AL tempo,che questa coracora giunse à Malucco,cominciaua il Re di Geilolo à far guerra à don Giorgio,pche non s'includeua nella tregua fatta co'l Re di Tidore,& faceua alcune correrie
are à Ternate,& Cachil di Aroes le faceua ancora à Geilolo,& si fa
ano alcuni danni d' una banda all'altra. Et stando così la cosa;uenne à

morte Martin Igniguez Capitano de' Castigliani, iquali fecero tosto u
tro in suo luogo, che si chiamaua Fernando della Torre. Et saputo da
Giorgio mandò à uisitarlo, & intendere da lui se uoleua osseruar la
gua fatta fra lui, & Martin Igniguez: & Fernando della Torre non
se, & la guerra tornò à rinuouarsi. Et percioche Fernando della T
non haueua alcuna uela di remo, se non quelle di terra, fece far' una
leotta, con la quale potesse combattere co' Portoghesi: & come don
gio il seppe, fece far tosto un'altra con molta fretta, per lo che fece
gliar tutti i marangoni, che nella terra erano, ancorache fossero occu
ti in altre fabriche: & cosi fece pigliar molti, che faceuano un gi
di don Garcia, perche importaua molto si finisse tosto la galeotta, per
egli non haueua altro nauilio di remo, co'l quale potesse combatter
la galeotta, che faceuano i Castigliani. La onde uedendo un prete c
mato Fernando Vaz, che si pigliauano i marangoni, che lauorauan
giunco, cosi perche egli haueua parte in esso, come perche era ami
don Garcia, se ne andò tosto à casa sua, dicendo per qual causa don G
gio toglieua la maestranza de' nauilij? che non lo faceua per altro, se
perche non lo stimaua: e con questo disse altre parole, piu tosto da so
to, che da religioso, per il che lo prouocò à sdegno contra don Giorg
che gli haueua tolti i marangoni, non ricordandosi, che era per seru
del Re, & con questa colera corse alla riua, doue don Giorgio attend
à far lauorar nella galeotta, & si dolse con lui di quel, che haueua fa
e don Giorgio li rispose, che non si poteua far dimeno, perche cosi con
ua al seruitio del Re. E perche don Garcia insistì, che non doueua pigl
li, e don Giorgio manteneua la sua opinione, dicendo, che haueua f
bene, uennero à tali parole, che don Giorgio ingiuriò don Garcia, &
disse, che lo castigarebbe: & don Garcia gli rispose, che lasciasse il Ca
nato, che gli farebbe conoscere, che era miglior gentilhuomo, e caual
che lui, & con questo mise mano alla spada, e si dißero molte parole b
te: & concorrendo gente d'una parte e dell'altra, don Garcia se ne an
suo alloggiamento, accompagnato da quelli della sua partialità, iqua
dauano molto ciò, che haueua detto à don Giorgio: & quelli, che rim
ro con don Giorgio, gli dissero, che non haueua da sofferire una tanta
subidienza, & che tosto doueua imprigionar don Garcia: & colui,
piu instaua in questo, era Manuel Falcone, perche uoleua gran mal
ambidui, & desideraua uedergli in discordia: & accannato don Gio

a questi consigli, comandò à Tomaso Nuguez di Fonsecca suo Audito-
r, che andaße à dar giuramento à don Garcia, & lo menaße prigione
lla fortezza: al che tutti quelli, che erano seco, iquali erano molti, corse
o, dicendo à don Garcia, che non si lasciaße far prigione, che loro lo aiu-
rebbono, & don Garcia non uolle giurare, & disse all'Auditore, che
li non haueua autorità sopra di lui, nè il Re la daua, che faceße infor-
atione contra di lui, & la mandaße al Gouernatore dell'India. La on-
r saputo questo da don Giorgio, fece toccar la campana della fortezza,
qual segno si riduße la gente, & don Giorgio le diße, che don Garcia lo
subediua, per lo che deliberaua d'imprigionarlo, & tutti dissero, che
ceße quel, che gli piacesse, che loro erano pronti per darli ogni aiu-
, che poteßero, come à Capitano del Re di Portogallo lor Signore: &
bito don Giorgio comandò à Simon di Vera Castellano maggiore, che
n un notaro della fattoria, andaße à dar il giuramento di sua parte a
on Garcia, che se ne uenisse alla fortezza prigione, & diceße à quel-
, che stauano con lui, che anco loro se ne uenißero alla fortezza, auanti,
e lui andaße à trouargli: & quando giunse alla stanza di don Garcia,
ouò, che si riduceuano molti con lui, alcuni perche haueuano i lor ga-
bffani fatti, & uoleuano andarsene con lui, altri perche ancor uoleuano
ıdarsene, per cagione della guerra, che era stata cominciata, di che si fa
diuano: iquali quando inteßero cio, che don Giorgio gli mandaua à di-
, che andaßero alla fortezza, se non che lui gli andarebbe à trouare, ri
ɔsero, che in buon'hora, che loro gli andarebbono incontra à riceuerlo
n le lanciate: & questa sfacciatezza mostrarono, perche sapeuano, che
ssarono senza castigo quelli, che fauoreggiarono, & aiutarono Anto
ɔ di Britto, non eßendo Capitano, contra don Garcia, ch'era Capitano:
don Garcia rispose al Castellano maggiore quel, che haueua risposto
anti all'Auditore: il che gli fu comendato molto da quelli di sua par-
lità, & era il tumulto grande fra loro; il che saputo da don Giorgio, fe
piantar alcuni pezzi d'arteglieria, contra la casa di don Garcia, per
targliela addoßo: ma prima ui tornò à mãdar il Castellano maggiore,
medesimo comandamento di prima: & con lui un Tristano di Veira,
uale pregò perche era amico di don Garcia, che li consigliaße, che
e andaße alla fortezza. Et eßo fece cosi, dimandandoli prima, se
iberaua di difenderſi da don Giorgio. A che don Garcia rispose,
come si haueua da difendere, eßendo lui Capitano del Re di Por-

 togallo:

togallo: & allora gli dissero Tristano Veira, & il Castellano mag
re, che poiche cosi era, lo pregauano facesse quel, che don Giorgio co
daua: il che quelli, che seco erano, gli contradißero, & egli dißе,
non era tempo, perche se il facesse, sarebbe cagione, che ci fossero n
ti morti e feriti, & i Castigliani rimarrebbono Signori della terra.
detto questo, se ne andò solo alla fortezza, per uedere se poteua qui
don Giorgio: ilquale dißе. Eccomi qui Signore, che uolete da me
eßo gli dimandò il giuramento, & don Garcia glielo diede, doppo
te contese, perche non uoleua darlo. Et tolto il giuramento dall'A
tore, & fatto di ciò un'atto, lo mandò ad una casa, doue Antonio di B
to alloggiò: & poi fece formar proceßo contra di lui.

Come don Giorgio liberò don Garcia, & tornarono ad essere am Cap. LVIII.

TOSTO, che don Garcia fu preso, perciochе Cachil di A
era grande suo amico, fece ogni opera con don Giorgio,
che il rilasciasse, rendendoli per ciò molte ragioni, ma
Giorgio mai non uolle: dicendo, che uoleua tenerlo in prigione: &
cosi l'haueua da mandar al Gouernatore dell' India, per lo che Ca
di Aroes si sdegnò molto contra don Giorgio, & gli si accrebbe l'o
che cominciaua à portargli, perche non l'haueua tanto dalla sua b
da, & propitio come si credeua. Et ancora Baltesar Rodriguez, fa
re, & altri huomini honorati procurauano con don Giorgio, che r
sciasse don Garcia; e che si ricordasse, che era buon gentilhuomo, e
era stato Capitano di quella fortezza, & l'haueua riceuuto con molt
sta, e piacere, & fattoli molte offerte: ma ne per questo don Giorgio
le rilasciarlo, dicendo, che egli scriuerebbe al Re la causa, perche il
ua in prigione. Et con tutta questa discordia, mandò in questo tempo
chil di Aroes, con alcuni Portoghesi, à scorrere per mare Geilolo, ilq
le hauendo abbruciato una popolatione, se ne tornò à Ternate, s
riceuere danno alcuno: & essendo deciotto dì, che don Garcia si ritr
ua in prigione, & sapendo, che don Giorgio non uoleua rilasciarlo, e
diceua, che uoleua mandarlo in ferri al Gouernatore, fu m

di malauoglia,& fece consiglio co' suoi,d'intorno à quel,che farebbe:& essi il consigliarono,che protestasse don Giorgio,che il rilasciasse;che hoggimai doueua essere sodisfatto delle querele, che di esso haueua: & che quando pure non uolesse rilasciarlo,gli mandasse à dire, che il tenesse in ferri,perche haueua da essere ben preso,o ben libero:& che se non uolesse tenerlo in ferri,il giuramento fosse nulla, & poteua andarsene à casa sua,e far quel,che gli paresse. Et don Giorgio,perche il suo caso non era da metterlo in ferri,non doueua imprigionarlo:& perche da se non si liberasse senza sua licentia,doueua rilasciarlo,ma auuenne in altro modo: percioche inteso da don Giorgio l'auiso di don Garcia, che il castellano maggiore li portò,gli mandò à dire per il fattore,che nõ uoleua rilasciarlo,& che il pregaua uolesse star piu tosto sotto il suo giuramento, che in ferri. Ma non uolendo don Garcia,fu consigliato don Giorgio,che poiche così uoleua,che lo mettesse in ferri:& così se ne andò alla casa, doue don Garcia staua, & di quà il menò alla fortezza,& messogli i ferri a' piedi, il fece mettere nella torre maestra,doue stette otto dì. Il che ueduto da quelli della sua partialità,che erano fino à cinquanta huomini,seco proposero di trarlo fuori della fortezza, dando parte di ciò à Cachil di Aroes,accioche esso gli fauoreggiasse,come faceua: ma non puotero far nulla,perche nella fortezza era grande guardia,& uigilanza di notte, e di giorno. La onde uedendo,che non poteuano fare quel, che desiderauano,deliberarono di andarsene ad un luogo forte,da doue mãdassero à protestar don Giorgio,che rilasciasse don Garcia,& che se non uoleua farlo,se ne andarebbono a' Castigliani,& gli persuaderebbono,che facessero guerra à don Giorgio,dicendogli le poche forze, che si ritrouaua per difendersi. Et prima,che cio mettessero in opera,usarono un'astutia, scoprendelo à Fernando Baldaia scriuano della fattoria, accioche come quello, che era amico di don Giorgio, glielo dicesse tosto, & don Giorgio, accioche non se ne andassero a' Castigliani, rilasciarebbe don Garcia. Et questo fu scoperto à Fernando Baldaia, da un Castigliano di questa lega,ilquale haueua nome Francesco di Sotto, & era suo amico, & perche sapeua, ch'era anco amico di don Giorgio, gli scopriua quel negocio. Et saputo questo da don Giorgio, uolle imprigionar' i principali di quella congiura,& così il disse à Fernando Baldaia,& à Simon di Vera Castellano maggiore,alquale dispiacque molto cio,perche erano suoi amici, & natiui del porto,da doue loro erano: & per cio dissero à don Giorgio,

che gli sarebbe molto difficile, guardar tanti huomini quattro ò cinq mesi, che u'erano fino alla stagione di Malacca, & che temeua gli fug sero, & che questi haueuano da rilasciar don Garcia, doppo che foss ro in prigione: & che liberati, farebbono qualche disordine: c il meglio sarebbe rilasciar don Garcia, et leuarsi da' pericoli, sp tialmente non essendo la causa della sua prigionia tanto obligat ce, & sopra questo gli dissero molte altre ragioni, perche il ril sciasse, che à don Giorgio piacquero. La onde con altri pareri, c con questi concorsero, comandò, che don Garcia fosse rilasciato, con pa to, che non andasse contra di lui, & che lo aiutasse contra i Castigliani che egli squarciarebbe il processo, che haueua fatto contra di lui: le qu li tutte cose gli furono promesse da don Garcia, & gli diede la sua fed di far così, & poi furono grandi amici, & praticauano insieme domes camente, come che mai non fosse stata fra loro alcuna discordia.

Come quelli della parte di don Garcia procacciauano, che fosse r micitia tra lui, e don Giorgio. Cap. LIX.

DI questa amicitia, e pratica di don Giorgio dispiaceua molt quelli della sua partialità: percioche come erano i piu, che s uano nella fortezza, & i piu luidi di essa, & uedeuano la gr de necessità, che don Giorgio haueua di gente, per cagione della guerra dubitauansi di don Giorgio, che non uoleuano, che se ne andassero, & r putauano certo, che don Garcia non gli dimandarebbe, se continuasse c lui l'amicitia, che cominciauano, che ben uedeuano, che non era ragion uole, che don Garcia gli ricercasse in tal tempo; ma il desiderio, che ha uano di andar à godere la facoltà, che si ritrouauano, & l'interesso quel, che guadagnauano, in andarsene, non gli lasciaua usar quel, che i tendeuano. Et perche uedeuano, che per andarsene, non u'era miglior r medio, che la discordia tra don Giorgio, e don Garcia, s'ingegnauano q to poteuano, per seminarla; e diceuano à gli amici di don Giorgio, che si doueuano fidar tanto di don Garcia, che non era tanto suo amico, co gli daua ad intendere; & tutto questo erano simulationi, fin che haues ro licentia da menar quelli, che uoleua, & quando pure non gliela des gli haueua da menar per forza. Et à don Garcia diceuano, che considi rasse bene, come si fidaua di don Giorgio, che non era suo amico, come m straua, nè gli attenderebbe quel, che gli haueua promesso, di darli il n

uilio

uilio in che s'imbarcasse, nè licentia per gli huomini, come gli haueua promesso, & che si haueua da iscusar con la guerra, che haueua: pero che la uerità era per uendicarsi di loro, perche furono della sua parte, però, che prendesse con lui alcuna conclusione, in quel negocio, & non aspettaße alla partita, quando non hauesse tempo da far nulla: & tante uolte dissero questo à don Garcia, che quasi il credè, & perciò essendo un gior no con don Giorgio, su la porta della fortezza, lo pregò, che finiße di dar li il nauilio, che gli haueua promesso da imbarcarsi, & licentia per quel li, che furono in aiuto della sua libertà: à che don Giorgio rispose, che non era ancor tempo, di parlar in quel negocio, & che quando foße tempo, lui sarebbe seruito, come uoleua. Con laqual risposta don Garcia rimase satisfatto, & parlò in altra materia, di che quelli della sua partialità n'hebbero gran dispiacere, perche giudicarono, che don Giorgio diceua ciò, per temporizare, & così il dissero à don Garcia, e che non si mostrasse tanto freddo in q̃l caso, ne uolesse star alla discrettione di don Giorgio, nè gli si humiliasse, come haueua mostrato qñ gli parlò: & che se uolesse andar accompagnato, eßi l'accompagnarebbono: percioche uedendolo dõ Giorgio andar accompagnato, il temerebbe, e farebbe quanto uolesse. Il che piacque à don Garcia, & d'indi impoi andò accompagnato, & tutti con le spade: & perche don Giorgio era suo amico, non metteua mente à ciò, nè ad alcune superchierie, che gli faceuano gli huomini di don Garcia, alquale quelle cose non piaceuano punto, & credeuano tutti, che don Giorgio simolasse, accioche quando fosse il tempo della partita, non li lasciasse andar uia, & si uendicasse di loro, poiche don Garcia fosse partito, & perciò deliberarono di non lasciargli star' in pace, & di mettere tra loro tal discordia, che mai non hauessero quiete, perche altramẽ non si potrebbono partire di quella terra, & diceuano à don Giorgio, che don Garcia daua molti auisi a' Castigliani, & a' Mori, di tutto quel, che nella fortezza tra loro si faceua; & s'ingegnaua, quanto poteua, che quei di Ternate gli portassero odio, & gli facessero guerra: e per prouocargli a cio, gli faceua gettar ueleno ne' pozzi, de' quali beueuano, & mandaua à quelli della sua partialità, che di notte entraßero nelle case, & si giacessero con le mogli, & con le lor figliuole: & perche sapeua la lingua della terra, gli diceuano, che don Giorgio gli comandaua, che lo facessero. Et perche questo così passaua, & quelli di don Garcia il faceuano, si uedeuano i Mori così trauagliati, che molti si partiuano dalla

città, & se ne andauano ad habitar in altri luoghi : e diceuano ancora don Giorgio, che niuna cosa desideraua tanto, come ammazzarlo, & d struggerlo, quando pure non potesse ammazzarlo: e per piu giustificar lor bugie, & falsi testimoni, e mettere odio fra quei della terra, e d Giorgio, & ucciderlo insieme col Re di Bacchian grande amico de' P toghesi, che in questo tempo si ritrouaua in Ternate, con ducento buom ni, saltarono una notte nel suo alloggiamento un Tristan Vieira, Alfon Gentile, Luigi Diaz, & altri della parte di don Garcia, & ammazzaro quattro Bacchioni, & ferirono molti, perche come stauano in terra amici, non si dubitauano di alcuno, & i Portoghesi fecero à man sal quel, che uoleuano, & poiche l'hebbero fatto, si ritirarono. Et il dì s guente, andando il Re di Bacchian a far querele à don Giorgio di que cose, Tristano Vieira, & gli altri, che le fecero, l'aspettauano pensat mente: et inteso da lui cio che andaua à fare, gli dissero, che non andass perche don Giorgio l'haueua fatto fare, & che però non u'era rimed di farli giustitia. Et acciochè il Re credesse, che era cosi, gli dissero, c la cagione, perche don Giorgio gli haueua fatto fare quella ingiuria, per la uendetta de' Portoghesi, che nella sua terra ammazzarono à d Tristano suo fratello, quando là andò, & de' giunchi, & garofani, c gli tolse, come disopra s'è detto. Et il Re il credè, & d'indi impoi no uolle andar alla fortezza, & stette per ribellarsi, & far sollevar la terra ma piacque à Dio, che l'intendesse don Giorgio, & la cagione perche u leua farlo, & gli diede grandi satisfattioni, & fece formar processo so pra cio, nel quale si trouarono colpeuoli Tristano Vieira, & gli altr che il fecero; iquali essendo auisati, fuggirono a' boschi, doue non gli p tero pigliare, per lo che don Giorgio non gli castigò, & rese conto di c al Re di Bacchian, ilquale si rimosse del sospetto, che haueua, & tornò n la sua amicitia, come prima.

Come don Garcia imprigionò don Giorgio, & lo mise in ferri, e la gione perche. Cap. LX.

GLI altri della parte di don Garcia, come uidero, che egli hau ua trouati colpeuoli Tristano Vieira, Alfonso Gentile, e Lu gi Diaz, per sdegnar don Giorgio contra don Garcia, & pe che la lor discordia hauesse effetto: gli dissero, che ben vedeua il perico lo, nel quale quegli huomini uolsero metterlo, e che non lo fecero, se no per

er comandamento di don Garcia, & acciochevedesse s'era cosi, uedes- quanto poco conto don Garcia haueua fatto di ciò, essendo tanto suo mico, e che lui gli haueua fatto fuggire, e gli fauoreggiaua. La onde edendo don Giorgio, che fosse cosi, per ouuiare le risse, & contese, & ncora, perche era uicino al tempo della partita di don Garcia, ch'era Nouembre, deliberò di mandarlo à Talangame, da doue haueua da rtire, e che quiui starebbe fin che partisse: di che rese conto à Baltesar odriguez Fattore, e al Castellano maggiore Simon di Vera, & à Fer- ndo Baldaia, che haueua per amici, iquali, percioche erano piu ami- di don Garcia, o perche gli parue cosi, rimossero don Giorgio da quel nsiero, dicendo, che sarebbe un dar cagione ad altre nimicitie, & odij, r lo che don Giorgio si mutò di quella deliberatione. Et uedendo i suoi nici, che niuna cosa di quelle il turbaua, nè moueua per rompersi con n Garcia, cominciarono à publicar, che don Giorgio uoleua far amaz- r don Garcia: & dicendosi questo cosi, un Negro, che si chiamaua Mi el Nugnez, che don Giorgio haueua condotto dall'India, & di cui si aua, perche era animoso, scoprì in secreto al Fattore, che don Giorgio i haueua commandato, che ammazzasse don Garcia, e perche gli pare- , che non era bene, che il faceße, uoleua passarsi a' Castigliani. Et pa ndo questo una cosa molto graue al fattore, uoleua, che Michel Nu- ez il dicesse à don Garcia, ma eßo non uolle, dicendo, che haueua pau- di don Giorgio: ma che nondimeno don Garcia poteua essere sicuro, e lui non l'ammazzarebbe, ma che d'altri non lo assicuraua; & il fat- re fece cũ Michel Nugnez, che non si passasse a' Castigliani, nè ad al- , e che don Garcia il menarebbe all'India, & cosi rimase. Et consi- rando bene il fattore quel negocio, non gli daua troppo fede, cosi per gli parue, che don Giorgio non farebbe una cosa tanto brutta, come rche sapeua le risse, & discordie, ch'erano in quella terra fra i Capi- i, & dall'altra banda, gli pareua, che poteua essere il uero, perche ne buomini tutto u'è: & che se ammazzassero don Garcia, egli haureb- da rendere conto à DIO, poi che non l'haueua auisato, e per que- rispetto deliberò di scoprirgli cio, che Michel Nugnez gli haueua to, dandoli prima giuramento, che non solamente non lo direbbe quel tempo, che ei gli lo diceua, ma di non rendere conto à persona al- a: & tenerlo in grandissimo secreto. Inteso questo da don Garcia, dè, che fosse il uero, e che don Giorgio uolesse farlo ammazzare, &

poi

poi che hebbe ringratiato molto il fattore d'un cosi buon auiso, che gl
ueua dato; gli disse, che non poteua lasciar di rendere conto di quel
a' suoi amici, accioche haueßero cura di guardarlo, ma che glie lo
rebbe sotto giuramento, il che piacque al fattore, e lo pregò molto,
ciò non gli si ricordaße piu, nè riceuesse alcun scandalo da don Gior
che ben potrebbe eßere, che fosse innocentissimo, ma don Garcia non
ce cosi, & subito rese conto di ciò à Manuello Falcone, a Manuel Bo
glio, à Diego della Rocca, à Francesco Perez, & ad altri, che haueua
amici, & di chi si fidaua, iquali il consigliarono, che tosto ammaz
don Giorgio. Et si offersero per farlo Manuel Botteglio, e Francesco
rez. Et Manuello Falcone non fu di questo parere, dicendo, che era
te cosa ammazzar' un Capitano d'una fortezza, che meglio sarebbe im
gionarlo, & formar processo contra di lui, percioche oltre la colpa,
haueua, gli attribuirebbono tante colpe, che mai non si districarebb
esse, spetialmente eßendo loro testimoni, & che insieme col processo
dasse don Garcia preso all'India, e che rimanesse per Capitano di qu
fortezza, come era stato innanzi. Il qual consiglio piacque à don G
cia, eccetto, che tornasse ad essere Capitano, perche sapeua quanto f
cosa, & pericolosa cosa era eßere Capitano di quella fortezza, nella q
le deliberò di lasciar per Capitano Manuello Falcone, & questo non
glie lo diceße, fin che l'hauesse fatto. Et deliberato questo, don Garci
disse al Re di Bacchian, & à Cachil di Aroes, pregandogli, che uoless
darli aiuto. Et loro glie lo promisero con molta allegrezza, per ued
tanta discordia tra Portoghesi; perche all'ultimo erano lor nimici, &
gli mostrauano buona ciera, se non con necessità, & sempre desiderau
che hauessero bisogno di loro. Et in questo tempo comandò don Gior
à Cachil di Aroes, che andasse con un' Armata all'isola di Maiquen,
quale andarono molti di quelli, che erano della parte di don Giorgio
don Garcia fece, che rimaneßero quelli della sua parte, per far qu
che deliberaua. Et uedendo, che era tempo, il mise in opera, & sub
Francesco di Castro grande amico di don Garcia, inuitò Simon di V
Castellano maggiore, & altri, per fargli un banchetto nel Toloco, lu
una lega discosto dalla fortezza; perche si dubitaua don Garcia, che st
do questi nella fortezza, non gli lasciarebbono imprigionar don Gior
senza romore. Accettato adunque il banchetto dal Castellano m
giore, e dagli altri, che haueuano di andar con lui, il dì seguente, ch'

Dome-

Domenica, gli menò Francesco di Castro al luogo, doue haueua da farsi: come don Garcia seppe, che don Giorgio haueua finito di disinare, comandò à Manuello Falcone, & à Diego della Rocca, che se ne andaßero à lui, & facessero, che giocasse con loro alle tauole, acciochè occupato nel giuoco, non intendesse quel, che voleuano farli. Et messosi à giocare, se ne andarono subito alla fortezza Manuel Botteglio, Tristano Vieira, & Alfonso Gentile, che già erano stati perdonati di quel, che haueuano fatto al Re di Baccan; & cosi un Francesco Perez, Giouanni Fiffereido, Andrea Palazzo, Francesco di Sotto, & altri tutti della quadriglia di don Garcia: & questi erano già stati diuisi, alcuni per chiudere la porta della fortezza, & guardarla, & altri, perche menassero alcuni seruitori di don Giorgio à spasso fuori della fortezza, & quelli, che non potessero menargli fuori, che con ciascuno si mettessero tre de' congiurati, che gli tenessero, & gli impedissero, che non soccorressero don Giorgio: & dietro questi andò don Garcia alle due hore dopo mezo dì: & perche non si dubitauano de gli nimici, & era di giorno, non ui staua il portinaio, per lo che quelli, che haueuano la cura di chiudere la porta, subito, che don Garcia salì per la torre maestra, doue don Giorgio staua, presero le chiaui della porta della fortezza, che erano appiccate al muro, & la chiuderono, & corsero dietro don Garcia, ilquale doppo essere riceuuto da don Giorgio amoreuolmente, si mise à sedere: & uedendo, che don Giorgio era con l'intelletto nel giuoco, che giocaua, l'abbracciò di dietro uia. Dicendo, (Voi sete prigione.) Et subito Manuello Falcone, & gli altri l'aiutarono, & altri si attaccarono con dui seruitori di don Giorgio, che non erano piu con lui, & gli tennero, & chiusero le bocche, acciochè non gridassero. E don Giorgio, che uidde la cosa, come ancora, cominciò à gridar, Tradimento, tradimento, & in quel punto un suo paggio corse à toccar la campana della guardia. Don Garcia, & gli altri, che si abbacciarono con Don Giorgio, hebbero con lui molta fatica in gettarlo in terra, per mettergli i ferri: percioche come lui naturalmente era huomo di grandi forze, & valoroso, & lo sdegno di ueder sopra si gli accresceua le forze, & l'animo, con le braccia, & con le gambe si difendeua, & mordeua cosi fortemente, che quasi non lo poteuano tenere. Et se fosse stato libero, e con le arme, niuno di quelli haurebbe hauuto ardire di aspettarlo: & lui gridaua dicendo, Traditori ammazzatemi, & non m'ingiuriate. Et all'vltimo, perche erano molti, diedero con

lui

lui in terra, & gli misero una grossa catena a' piedi, che don Garci[a] [p]er tal effetto haueua fatto portar secretamente, & in questo modo fu [fat]to prigione: & portandolo di peso, fu messo in una cantina della [for]tezza sotto terra. Da doue ancor fu mutato in un' altro luog[o p]iù cattiuo.

Quel, che passò don Garcia, poi che hebbe imprigionato don Gior-gio. Cap. LXI.

B*ALTESSAR Rodriguez Raposo, Fattore, & altri [Por]toghesi, che alloggiauano fuori della fortezza, sentendo [suo]nar la campana à martello, perche l'hebbero per cosa nu[oua], per essere à tal hora, ui concorsero tutti con le loro arme, & trou[an]do le porte chiuse, giudicarono, ch'era tradimento, onde alcuni grida[ua]no dimandando scale per salire su le mura, altri voleuano, che si rompe[sser] le porte; & era il romore, & la confusione tanto grande, che la gente [de]lla terra usciua à uedere quel, che era. Et poi che don Garcia venne [fuo]ri della cantina, doue lasciò don Giorgio, & sentì suonar la campana, & uidde il romore, che faceuano quelli, che stauano di fuori, corse alla [mu]raglia per quietargli, & gli disse così. Signori non vi inquietat[e, ne] prendiate alteratione, che la fortezza è del Re di Portogallo nostr[o S]ignore, & sua è & sarà, che tutti siamo suoi sudditi, & procaccia[mo] il suo seruitio: & perche io il desidero molto, & anco il bene, & la q[uie]te di tutto, ho fatto quel che hora ui dirò. Voi sapete bene, ch'io er[a Ca]pitano di questa fortezza, & la consignai à don Giorgio di Mene[ses in] uirtù d'una lettera del Gouernatore dell'India, che cosi ordinaua, [il che] io non poteua fare, perche don Giorgio haueua fatto appiccar un P[orto]ghese nelle isole delle Papue, per lo che egli non haueua autorità n[è do]minio, poi che ancor non era Capitano, che ancor non era stato me[sso in] possesso del Capitanato, & per ciò era sottoposto alla giustitia, & [se] non fosse liberato, ei non poteua hauer carico di Capitano, nè di [alt]ra cosa, & s'io l'hauesse saputo, non gli haurei consegnata questa fort[ezza], anzi l'haurei mandato in ferri all'India. Et non bastò questo crimin[e, che] egli haueua commesso, essendo persona priuata, che poi essendo Ca[pita]no, usò sempre tirannie, & ha destrutta questa terra, & trattaua di [am]mazzarmi: la onde sapendo io i suoi errori, per quel, che son debito [al] seruitio di DIO, e del Re nostro Signore, l'ho imprigionato per [man]dar*

[p]arlò all'India, insieme col processo de' suoi delitti: & non ho reso conto [d]i questo à tutti in generale, per non perturbare un tanto seruitio del Re; [m]a hora, che l'ho fatto, ui lo dico. Però Signori io ui prego quanto [p]osso, che uogliate aiutarmi in questa occasione, lodando quel, che ho fat[t]o, & aiutandomi à guardar questa fortezza, della quale io non m'impa[d]ronisco, per render conto di essa al Re nostro Signore, o al suo Gouerna[to]re dell'India. Et in questo ui giunse il Fattor Baltessar Rodriguez mol[to] di malauoglia, per parergli, che lui era stato cagione di quel romore, [p]er quel, che haueua scoperto à don Garcia, & allhora conobbe il male, [ch]e haueua fatto in dirglielo, & trouauasi molto colpeuole: & quando [ui]dde don Garcia, non uolle aspettar, che finisse di parlare, ma dolendosi [di] quel, che haueua fatto à don Giorgio, gli diceua, che altri mezi piu ho[ne]sti poteua tenere in quel negocio, che quello, che haueua usato, di che [n]i haueua da essere dimandato conto molto stretto. Et simulando con [qu]el, che Baltessar Rodriguez diceua, per non mettersi con lui in disputa, [lo] pregò, che se ne andasse à casa, & riguardasse per il seruitio del Re, co[m]e faceua, al quale renderebbe conto della prigionia di don Giorgio. Et [ue]dendo Baltessar Rodriguez, che in ciò nõ u'era rimedio, si tacque: & gli [al]tri risposero à dõ Garcia, che se haueua fatto bene, o male, ei rendereb[be] conto di ciò, & partironsi, & Baltessar Rodriguez fece il medesimo. [Et] mentre, che don Garcia, e gli altri erano occupati in questo, la torre [m]aestra rimase sola: & accorgendosi un seruitore di don Giorgio, chiama[to] Aluaro del Cais, ch'era ammalato, & sentendo quel, che era stato fat[to] a don Giorgio, come huomo animoso, si leuò del letto, & mettendosi [in] detta torre, chiudè la porta di dentro; & affacciatosi ad una finestra, [co]minciò à gridare, dicendo. Questa fortezza è del Re nostro Signore, [&] don Giorgio di Meneses è il Capitano di essa, al dispetto di don Garcia [E]nriquez. A che tosto concorse don Garcia, & quelli, che stauano con [lui], & con le scale salirono su le finestre della torre, & entrati dentro [pr]esero Aluaro del Cais, & lo gettarono giù d'una finestra, hauendoli [da]te molte bastonate, & schiaffi, & l'altro, che toccò la campana à mar[tell]o, fu fatto saltar giù dalle mura. Et ancor questo non era fatto, che [giu]nse Simon di Vera Castellano maggiore, & gli altri amici di don Gior[gio], che andarono al banchetto, iquali intendendo, ch'era in prigione, se [lo] proposero di liberarlo: & tutti insieme se ne andarono alla porta del[la] fortezza, per romperla: & altri della parte di don Garcia, ui concor-

sero

sero per diuietarlo:& Giouanni scriuano patron della Riuiera, & [illegible] maso Fernandez piloto, salirono su le mura per le lancie, & cosi alcun[illegible] tri, & dissero à don Garcia, che soccorresse à quel, che uoleuan far Si[illegible] di Vera, & gli altri, & si cominciò una grande mischia, perche ui [illegible] corse il Re di Bacchian con molta gente. & ancorache mostraße, che per pacificare, la uerità era, che ei ueniua in fauor di don Garcia, ilq[illegible] con una lancia in mano, & una targa in braccio, protestò Simon di V[illegible] & quelli, che stauano con lui, che si ritirassero, perche quel fatto n[illegible] haueua da diffinire con le arme, come loro uoleuano, poi che tutti er[illegible] amici, e sudditi del Re di Portogallo, il cui seruitio non era, che si a[illegible] turaßero tanti huomini per uno solo, e che senza tanto danno, come [illegible] uoleuano fare, si quietarebbe ciò. Et ancora altri, ch'erano di fu[illegible] che non fauoreggiauano don Giorgio, nè don Garcia, aiutarono à p[illegible] ficar di modo, che Simon di Vera, & quelli, che erano con lui, si r[illegible] rarono, & don Garcia rimase per Capitano della fortezza, & cosi st[illegible] alcuni dì.

Quel, che fecero gli amici di don Giorgio, doppo la sua prigioni[illegible] Cap. LXII.

DI questa prigionia di don Giorgio andò tosto la nuoua pe[illegible] terra, di che la gente si marauigliò molto. Et intesa da [illegible] chil di Aroes in Maquien, gli amici di don Giorgio, che st[illegible] no con lui, il fecero tosto partire da Ternate, per soccorrerlo, & aiut[illegible] lo. Et giunti à Ternate, Cachil di Aroes andò tosto à uisitar don G[illegible] cia; ilquale si ritrouaua molto lieto, per hauer imprigionato dō Gior[illegible] alquale portaua odio, & desideraua uederlo fuori del Capitanato. [illegible] Simon di Vera tosto, che questa Armata vi giunse, ridusse gli amic[illegible] don Giorgio, che in essa andauano, che in tutto erano quaranta huom[illegible] & fecero tutti Capo Simon di Vera, al quale diedero la lor fede di [illegible] tutto il possibile, per liberare don Giorgio, quando pure non potes[illegible] andarsene a' Castigliani: & fauoreggiaua un fratello del Re, che hau[illegible] nome Cachil Viacco, grande amico di don Giorgio, & nimico di Ca[illegible] di Aroes, perche sapeua le sue tirannie. Et ragionando sopra quel, [illegible] haueuano da fare, deliberarono d'impedire un processo, che don Ga[illegible] formaua contra don Giorgio: perche oltre, che gli imputauano gra[illegible] mali, ui adduceuano per testimoni i suoi nimici, & che interuennero n[illegible] la sua prigionia. Et Simon di Vera fece sopra ciò un protesto à don G[illegible]

cia,

a, dicendo, che non era ualido tal processo; ma nè per questo don Gar-
a lasciò di formarlo. Et perche Simon di Vera instaua, che non si for
asse, si alterarono quelli della parte di don Garcia per ammazzarlo, &
si diceuano publicamente, & andauano in quadriglie, armati di ar-
e difensiue, & offensiue, & come erano molti piu, che quelli di don Gior
o, & haueuano dalla bãda loro il Re di Bacchian, & Cachil di Aroes,
minauano gonfi, come Signori del campo. Il che uedendo Simon di
era, & i suoi compagni, non si hebbero per sicuri in Ternate, & dissero
Cachil Viacco, che uoleuano andarsene uerso la terra alta, doue saria-
sicuri, & di quà protestarebbono la lor giustitia, & quando non uo-
ssero fargliela, se ne andarebbono a' Castigliani, il che piacque à Cachil
iacco, et se ne andò con loro per fargli alloggiare, perche si dubitò, che
Gouernatore di quella terra non uolesse riceuergli, & partirono una
tte, secretamente. Et giunti alla terra alta, il Gouernatore non gli uo
ua riceuere: perche non portauano licentia di Cachil di Aroes: & Ca
il Viacco gli disse, che doue lui staua, non faceua bisogno licentia di
chil di Aroes, ilquale sentì molto l'accoglienza, che fu fatta à Ca-
il Viacco, & a' Portoghesi, senza sua licentia, & à don Garcia anco-
dispiacque molto, che fossero andati là, perche subito gli cominciaro-
à far protesti, & così fecero un protesto à Pietro Botteglio Capitano
nauilio, nel quale andò don Giorgio da Malacca a Malucco, nel qua-
imon di Vera protestaua, che si congiungeße con lui per liberare il
Capitano, ch'era prigione: à che Pietro Botteglio rispose, che non co-
ceua altro Capitano, che don Garcia: & che non gli tornassero più
simili protesti, perche era tempo perduto, che lui non conosceua per
pitano don Giorgio. Et uedendo Simon di Vera il poco, che gli gio-
uano i suoi protesti, deliberò insieme con gli altri, che chiamaßero in
aiuto il Re di Tidore, & Fernando della Torre, e che se ne andasero
ro, quando non determinaßero con don Garcia, che rilasciase Don
orgio: & gli mandarono à dire tutto quel, che pasaua d'intorno alla
gionia di don Giorgio, pregandogli, che gli aiutasero, et difendesero,
ne persone uirtuose, & potenti, che erano, & che mandasero à prote-
r à don Garcia, che rilasciase don Giorgio della prigione, & che quan
non uolese farlo, che allora se ne andasero à loro: percioche per
n modo non uoleuano rimanere con don Garcia, nè con altro Capita-
. Et il Re di Tidore, e Fernando della Torre, ancorache hauese-

ro guerra co' Portoghesi, uedendo, che quelli non haueuano colpa, & erano abbandonati, deliberarono di fauoreggiargli, & aiutargli, & glie lo mandarono à dire, e subito fecero un protesto à don Garcia, ch lasciasse don Giorgio, protestãdo, che ritornassero sopra di lui tutti i ni, & interessi, che da quella prigionia ritornassero, così al Re di Po gallo, come ad ogni altra persona. Et quando don Garcia uidde q protesto, fu molto confuso; perche uidde, che se dõ Giorgio haueße d sua parte il Re di Tidore, & i Castigliani, gli darebbe trauagli assai, gli farebbono guerra, e si dubitò molto di quella carica. Et cõ tutto ci spose al protesto, rendendo quelle miglior ragioni, che potè, per leq haueua imprigionato don Giorgio, & doppo questo pregò Cach Aroes, che andasse alla terra alta, & con alcuna fintione intendess Simon di Vera, & da quelli, che erano con lui, se deliberauano di and sene a' Castigliani, perche di questo si dubitaua egli molto, & gli assi raße quanto potesse. Il che Cachil di Aroes fece subito, & giunt ue stauano, gli disse, che non sapeua, perche si fossero partiti della for za, perche don Garcia non gli toglieua gli offici, nè il salario, anzi d deraua darglieli doppi, & gli dispiaceua molto, che si foßero partiti. A che Simon di Vera rispose, che ei non uoleua nulla da don Garcia, non rilasciaua don Giorgio: e che sapesse certo, che si haueuano da pas a' Castigliani, & egli sarebbe tenuto à render conto de' mali, che succ dessero. Et essendo in questi ragionamenti, ui giunse un' Armata de' stigliani, che mandaua Fernando della Torre in aiuto di Simon di V e de gli altri: & perche Cachil di Aroes si ritrouaua quà, finsero, che daua à leuargli, & essi finsero ancora, che uoleuano imbarcarsi. Et q do lui uidde tanta conclusione, pregò à Simon di Vera, che non fac nulla di se, fin che egli andaße à parlar con don Garcia, dal quale sa ua certo, che haueua da rilasciar don Giorgio auanti, che partisse Malacca, & che lui glie lo farebbe far subito, & Simon di Vera gli spose, che per amor suo aspettarebbe, ma che se don Garcia non rilasc ua don Giorgio, egli se n'andarebbe subito.

Come Don Garcia rilasciò Don Giorgio di Meneses. Capito. LXIII.

INTENDENDO Don Garcia da Cachil di Aroes l liberatione di Simon di Vera, & de' suoi compagni, si dul forte, che se ne andaße a' Castigliani, perche subito gli ha uano

uano da far guerra loro, & il Re di Tidore, & il Re di Geilolo. Et stando la fortezza in guerra, non si poteua partire come uoleua, & lasciarla à Manuel Falcone, perche succedendo alcuna disgratia, sua sarebbe la colpa, & per cio si mutò del proposito, che haueua di menar don Giorgio prigione, & lasciar per Capitano Manuello Falcone, & uolle piu tosto rilasciar don Giorgio, & restituirgli il suo Capitanato, & cosi il mandò à dire à Simon di Vera per Cachil di Aroes, pregandolo, che uenisse tosto nel la fortezza, congli altri. Et lui non uolle, dicendo, che non haueua di andarsene, se non doppo, che don Giorgio fosse rilasciato. Et d'indi impoi si attese ad accordarlo con don Garcia, nel che passarono alcuni dì: & al l'ultimo fu concluso, che don Garcia rilasciasse don Giorgio, & gli lasciasse il suo Capitanato, e che don Giorgio gli hauesse da dar' il nauilio di Pietro Botteglio, per imbarcarsi, & haueua da lasciar andar Pietro Botteglio, con tutti quelli, che stauano nel nauilio, & haueua da dar licentia, perche se ne andassero con don Garcia tutti quelli, che erano della sua parte senza, che gli fossero sequestrate le loro robbe, ne trouargli alcun impedimento, perche non se ne andassero: e che medesimamente si rompe rebbono tutti i protesti, che erano stati fatti dall'una banda e dall'altra, & anco i processi, che erano stati formati, & che questo haueuano da giurare don Giorgio, & don Garcia, con solenne giuramento. E che doppo, che don Garcia fosse partito per Talangame, con tutti quelli, che doueuano andar con lui, uerrebbe Simon di Vera, & gli altri, & rilasciarebbono don Giorgio: & cosi fu fatto: & don Garcia mandò innanzi le sue robbe, & di quelli, che andauano con lui: & prima, che partisse della fortezza, fece inchiodar l'arteglieria, accioche non gli tirassero con quella: & partito lui u'entrarono Simon di Vera, & i suoi compagni, & liberarono don Giorgio con molta allegrezza, ma don Giorgio, che non era punto allegro, anzi si ritrouaua molto risentito di don Garcia, per la offesa, che gli haueua fatta, comandò subito all'Auditore, che facesse uno instrumento di tutto quello, che don Garcia, gli haueua fatto, & cosi fece uno instrumento, come nel tempo, che stette prigione s'impadronirono i Castigliani dell'Isola di Maquien, per non esserui, chi la difendesse: nel che il Re di Portogallo haueua riceuuto gran danno, perche erano in essa molti garofani, & fece tosto far un protesto à Pietro Botteglio, che se ne andasse alla fortezza, perche haueua molto bisogno del suo nauilio, per cagione della guerra de' Castigliani: & sopra questo nacque nuoua contesa, che don

Garcia diceua, che don Giorgio gli haueua dato quel nauilio, perche s'
barcasse: & si fecero molti protesti d'una banda all'altra, & all'ulti
don Garcia se ne andò nel nauilio, & Pietro Botteglio se ne andò con
contra la uolontà di don Giorgio, ilquale comandò, che si facesse un'a
della sua disubidienza, reputandolo solleuato, insieme cō tutti quelli, c
andauano con don Garcia: & fece far' uno instrumento, come gli haue
dato licentia per forza, & la necessità di gente, nellaquale rimaneua:
con questi atti, & instrumenti, & con lettere per il Capitano di Malac
espedì tosto un Vicenzo di Fōsecca, ilquale partì per Malacca, dietro d
Garcia, & cosi mandaua ancora à chiedere soccorso di gente.

Come i Mori di Longu ammazzarono Aluaro di Britto, & prese una galea. Cap. LXIII.

IN questo anno 1527. eßendo don Giorgio Cabrale Capi
no in Malacca, i Mori della città di Longu ammazzarono al
ni Portoghesi, senza niuna cagione, e Giorgio Cabrale man
là à uendicar queste morti Aluaro di Britto Capitano d'una galea, su
quale menaua settanta Portoghesi, iquali tutti furono uccisi da' Mori
Longu, insieme con lui, & presero la galea. Et eßendo quindeci dì, c
la nuoua di questo danno era in Malacca, ui giunse da Banda Martin C
rea, à chì Giorgio Cabrale, perche l'haueua per buon caualiero, diede
Capitanato generale d'un'armata, che mandò à Longu, à uendicare qu
le offese. e perche io non seppi particolarmente, come Martin Correa
uendicò, dico in somma, che egli abbruciò Longu, ammazzando prin
molti Mori, & racquistando la galea, che tolsero ad Aluaro di Britt
se ne tornò à Malacca: & da lui intese Giorgio Cabrale, che alla sua p
tita di Malucco ancora non u' era don Giorgio di Meneses, & il bisog
grandissimo di gente, & di uettouaglie, nel quale rimaneua don Garc
Henriquez, per cagione della guerra, che haueua co' Mori, & co' Cast
gliani, che rimaneuano in Tidore. Il che saputo da Giorgio Cabrale, f
ce tosto mettere in ordine il soccorso, col quale partì al principio di Ge
naio seguente un gentilhuomo, chiamato Consaluo Gomez di Azeued
che andò Capitano generale d'un'armata di dui nauili di gabbia, &

ber-

ergantino,& un giunco,nella quale andarono cento Portoghesi,& mol munitioni,& dui mila cruciati di robbe.

Quel,che fece Lope Vaz di Sampaio,doppo che fu giudicato per Gouernatore. Cap. LXV.

IL Gouernatore Lope Vaz di Sampaio, che rimase in Cochin, doppo partite le naui della carica per Portogallo, espedì don Giouanni Dezza,che andasse à pigliar il possesso del suo Capinato della fortezza di Cananor: & perche haueua per certo, che u'eano molti parai de Malabari di Calicut, per tutta quella costa, che faeuano molto danno à gli amici de' Portoghesi,pregò don Giouanni Deza,che quel pezzo di state,che rimaneua fino all'inuerno, guardasse quel costa con un'armata,che ei gli darebbe:di che lui fu contento per serui e il Re,& il Gouernatore gli diede una galea,nella quale andasse, & deci catturi, & bergantini,che lo accompagnassero, i Capitani de' qua io non seppi i nomi. E partito don Giouanni Dezza à guardar la costa el Malabar, attese il Gouernatore à far fabricare la fortezza in Zunda, ual sapeua,che non era fatta perche Francesco di Sà non potè piu, & erciòche questa fortezza importaua molto al seruitio del Re di Portoallo,perche diuietarebbe a' Castigliani,che non andassero là,se per sorte olessero andar à cercar pepe,desideraua egli,che si facesse,& p ciò eles Martin Alfonso di Melo Giusarte, che era suo parente,& lo conoscea per huomo di ualore:& quando gli commise questa impresa, lui non olle accettarla,dicendo,che Francesco di Sà haurebbe per ingiuria,che ltri uolessero far cio,che lui non haueua fatto, & che però non uoleua ccettar quel carico.Et il Gouernatore gli disse,che le cose, che toccauao al seruitio del Re, non doueua alcuno hauer per ingiuria, che altri le cesse,se egli non poteua farle, & che il Re non era obligato à osseruar uelle preminenze ad alcuno,ma seruirsi di chi fosse sua uolontà, poiche tti erano suoi sudditi,& che gia s'era seruito di Francesco di Sà, & al ra si seruirebbe di lui. Et con tutto ciò Martin Alfonso non uolle acttar quel Capitanato,nè l'haurebbe accettato,se il Gouernatore non li ceua sopra ciò grandi protesti:& pur allora l'accettò con dire,che fabbe cio,che Francesco di Sà gli comandasse, se lo trouasse in Malacca. Accettato adunque il carico da Martin Alfonso,perche il Gouernato-

re e lui si dubitauano, che intendendo la gente, doue andaua, non uorr
be andarui, per quel, che là era auenuto à Francesco di Sà, publicaron
che Martin Alfonso haueua d'andar à far prede alla costa di Tanazz
rin, che di passata haueua d'inuernar in Paleacate, per lo che si riduss
insieme quattrocento huomini, che il Gouernatore uoleua mandar cō q
sta Armata, che fu di noue uele grosse, & di remo, de' Capitani delle qu
li io non seppi i nomi, eccetto di tre: cioè, Tomaso Perez Capitano del n
uilio, nel quale andaua Martin Alfonso: Duarte Mendez di Vasconc
los, Capitano d'una galeotta, & Giouanni Coniglio Capitano d'un b
gantino: & il Gouernatore comandò à Martin Alfonso, che andasse
Ceilan, & soccorresse il Re, à cui faceua guerra Patimarcar Capit
generale d'un' Armata del Re di Calicut: & Martin Alfonso così fe
Et giunto à Ceilan, non ui trouò Patemarcar, perche sapendo, della
andata à Ceilan, hebbe tanta paura di lui, che fuggì, & rimanendo il
di Portogallo libero da questa guerra, Martin' Alfonso se ne andò à
lecare, terra grande nella costa, il cui Signor haueua la pesca delle per
come disopra ho detto, e perche si dubitaua de' Mori di Calicut, fece p
ce con Martin' Alfonso, con patto, che pagasse il tributo, che il suo pr
cessore pagaua, & che il Gouernatore dell'India gli facesse dar guard
quando andasse alla pesca: & di quà se ne andò à Paleacate, doue haue
da far l'inuernata.

Come don Giouanni Dezza ruppe e prese Chinacutiale. Cap. LX

DON Giouanni Dezza Capitano di Cananor, che andaua gu
dando la costa con l'Armata, ch'ho detto, scorse per quella
to quel pezzo di state, in che fece molto danno a' Mori di Ca
cut, che andauano à Cambaia con pepe, & in diuersi giorni prese qua
ta otto uele tra Zambuchi, & parai, & la maggior parte di esse comb
tendo, nelle quali ammazzò molti Mori: & non contento di questo dā
che gli faceua, dismontò un giorno in Māgalor, doue sapeua, che staua
alcuni parai di Calicut, che gli fuggiro: & abbruciò il luogo: & per
io non potei sapere particolarmente, come la cosa passasse, io il dico
in somma, & ancora una battaglia, che hebbe nel fine della state, con
nacutiale ualēte Moro, & molto sapiēte nella guerra, il quale era Ca
tano generale di sessanta parai del Re di Calicut, & credēdo prēdere
Giouāni, uscì à combattere cō lui, & ancora, che hauesse una cosi grossa
mata, come dico, & gente in gran quantità, rispetto de' Portoghesi,
rotto,

rotto, & morta, e ferita molta della sua gente, & lui fu ferito di due cortellate, nel uolto, & di due archibugiate in una gamba: & così ferito si gettò in mare, credendo saluarsi, perche nel suo parao erano già entrati i Portoghesi, & così fu preso. La onde hauuta questa uittoria, che fu molto grande, per essere già nel fine della state, don Giouanni si ritirò à Cananor, & mandò parte dell'armata à Cochin, & il Gouernatore li fece gratia di Chinacutiale, che io lo uiddi in suo potere, & per esso hebbe grossa taglia.

Come Pietro di Faria partì per Malacca, & Simon di Sosa Galuan, per Malucco. Cap. LXVII.

RITROVANDOSI ancora il Gouernatore in Cochin, per cioche gli parue, che fosse seruitio del Re, pregò Pietro di Faria, che andasse à seruire il Capitanato di Malacca, poiche era suo: di che lui uoleua iscusarsi, perche Malacca era molto mal sana, & così il disse al Gouernatore, dicendo, che piu tosto uoleua rimanere in Goa, poiche ancora era suo, & la città era sana: ma all'ultimo si cõtẽtò di andar à Malacca, per compiacere il Gouernatore, ilquale desideraua rimouere da quel carico Giorgio Cabrale, che u'era stato posto da Pietro Mascarenna. Et uolendo ancora il Gouernatore prouedere il Capitanato di Malucco, & torlo à don Giorgio di Meneses, lo diede ad un gẽtilhuomo chiamato Simon di Sosa Galuan, del quale n'ho ragionato disopra: e questo perche era huomo di grande confidanza, & haueua gran fede in esso; & il generalato del mare, & la Castellania della fortezza diede ad un'altro gentilhuomo chiamato don Antonio di Castro: & la fattoria ad un'altro gentilhuomo chiamato Antonio Caldeira, & il Capitanato d'una galea, nella quale haueua di andar Giorgio di Breu, che andò allora con dõ Rodrigo di Lima: & gli diede settanta huomini, & in Malacca Pietro di Faria gli ne haueua da dar trenta altri, che facessero il numero di cento huomini: & poi partirono lui, & Pietro di Faria per Malacca, in Aprile dell'anno 1528. & prima partì il Gouernatore per Goa, doue haueua da far la inuernata: & di quà mandò per Capitano alla fortezza di Ormuz un gentilhuomo chiamato Christoforo di Mendozza, che la teneua per il Re don Giouanni di Portogallo: & mandò con lui Rais Saraffo, che era libero per sentenza del dottor Giouanni di Soiro Auditor generale, & che andasse à esercitare il suo carico di Capitano di giustitia di Ormuz.

Anno 1528.

muz. Et giunto Christoforo di Mendozza à Ormuz, gli fu dato il posse so del Capitanato da Diego di Melo, ch'era Capitano.

Le prede, che Antonio di Miranda Capitano generale del mare fe nello Stretto, & quel, che poi successe. Cap. LXVIII.

PARTITO da Goa Antonio di Miranda di Azeuedo Capi no generale del mare, seguitò il suo camino uerso il capo Guardafun, doue giunse, poiche hebbe passata una grande fo tuna: & quiui diuise l'armata in tre squadroni, separati l'uno dall'altr accioche le naui de' Mori, che passassero, non gli potessero fuggire, & a dandole aspettando, si separò Henrico di Macedo, con un temporale del conserua di Antonio di Miranda, & essendo discosto in mare, una matt na trouò un galeone grande di Turchi, fatto come i nostri: & percioch Turchi erano molti, & andauano ben prouisti da guerra, assalirono i P toghesi tirandogli molte bombardate, & si mostrarono molti armati camiscie di maglia, & corsaletti, & era bella gente, e molta. Ma con t to cio Henrico di Macedo non gli uoltò la faccia, anzi gli aspettò animo mente, & cominciarono gli uni, & gli altri à combattere fieramente, so pra entrargli uni gli altri: & calmando il uento, gli nimici tirarono un lancia di fuoco al galeone Portoghese, & attaccandosi nell' artimone, arse, ma con una furia di uento si distolse, & tornò à cadere nel galeon de gli nimici ancor accesa, & gli attaccò il fuoco, & per cagione de fuoco, che si attaccò ne i galeoni, cessò il combattere, & gli uni, e gli al tri corsero à stinguerlo: & i Portoghesi tagliarono tosto le gomine, & staccati da gli nimici, stinsero il fuoco, & si liberarono da esso, il che g nimici non potero fare al fuoco loro, & arse tutto con molti di essi, & a cuni pochi si gettarono in mare, iquali furono morti, e presi con lo aiu di altri Portoghesi di dui galeoni dell'armata, che ui capitarono. Et per cioche era finita la stagione delle prede, se ne andarono tutti questi tr Capitani à Caxen, ch'è una terra de' Mori nella costa di Arabia, dou per comandamento di Antonio di Miranda haueuano da ridursi dopp fatte le prede: & quiui il trouarono con uenti uele di Mori, che prese lui, & gli altri: & erano otto naui grosse, & dodeci terrade, & marru ze, che sono uascelli piu piccioli, che naui: & perche lui era certo, che a cora haueuano da passar alcune naui di Mori per lo Stretto, tornò a aspettarle, lasciando in Caxen Rui Pereira, che era Quadrigliero maggi re, accioche uendesse parte delle robbe, che erano state tolte a' Mori: m

le

le naui non passarono: & uedendo, che non passauano, se ne andò in Adẽ, che staua in pace co' Portoghesi, doue trouò Rui Pereira, che haueua aui so de' Gouernatori della città, che il Re non era in essa, & che i Turchi ui haueuano fatto alcun danno. Et doppo la morte di Zoleiman Rais, se ne andarono à Camaran quelli, che si saluarono. Et sopra questa nuoua, Antonio di Miranda fece consiglio, se doueua andar in camaran à combattere co' Turchi: & fu deliberato, che non ui andasse, perche era passata la stagione, ma che mandasse un cattur à intendere nuoue di loro, che per esser picciolo potrebbe passare, & andò in esso il piloto maggiore: e perche il uento gli era contrario, non potè spingersi innanzi, & nella strada prese due marruazze, & da' Mori seppe, che i Turchi, che stauano in Camaran, erano al numero di tre mila e cinquecento. Con la qual nuoua andò ad Antonio di Miranda, ilquale di Aden se ne andò à Zeila, per assaltarla, & trouandola abbandonata, l'abbruciò: & di quà se ne andò à Mazcate: & lasciando quiui l'Armata, sotto la cura di Antonio di Silua, se ne andò ad Ormuz.

Come furono presi da Mori Diego di Mezquita, & altri. Cap. LXIX.

INVERNANDO Antonio di Miranda di Azeuedo in Ormuz, si uenderono le robbe delle naui, che prese, di che si fece ro sessanta mila cruciati: & a' uentidui di Agosto partì per la punta di Diu, doue haueua da fare altre prede. Et essendoui giunto, trouò il mare tanto grosso, che l'inghiottiua, & per questo arriuò in Chaul facendo segno all'armata, che arriuasse ancor eßa, & tutti arriuarono, eccetto Antonio di Silua, & Henrico di Macedo, che stettero saldi a' colpi del mare: & arriuando Antonio di Miranda, gli soprauenne un temporale di uento tanto grande per proda, che Lope di Mezquita Capitano del Camorin picciolo arriuò in Diù. Et essendo ancor grosso il mare, col temporale, diede in una naue di Mori di Diù, ch'erano ducento, tutti ben armati, & i Portoghesi non passauano trenta, & arriuarono sopra la naue, ancorache il tempo foße forte, & il mare grosso, & afferraronla, & subito saltò dentro Lope di Mezquita, con una buona parte de' suoi, & cominciarono à combattere con gli nimici, con molto ualore; & in questo cõflitto si disfaceuano la naue, & il galeone per i grandi colpi, che si dauano, con la grandißima fortuna, che faceua, & ambidui questi uascelli erano aperti, & faceuano molta acqua, & periuano miseramente, se non si rompeua la gomina, & ogni uno andò per la sua banda, rimanendo Lope

di Mezquita con quelli, che ho detto, nella naue: & non potendo quelli d
galeone tornar ad afferrar la naue, per la terribilità del tēpo, si dilegu
uano per il mare, per non perdersi. Et Lope di Mezquita e gli altri, c
rimaneuano nella naue, uedendo, che la lor salute doppo Iddio era il b
combattere, combattendo cosi ualorosamente, che ammazzarono la ma
gior parte de Mori, & gli altri si resero, eßendo grauemente feriti: et r
si in gouerno i Portoghesi: corsero alla naue, che se ne andaua al fondo
la molta acqua, che faceua: il che uedendo Lope di Mezquita, raccolse t
ti i danari, che trouò in essa, & comandò à Diego di Mezquita suo frat
lo, che si mettesse nel battello, & anco sedeci altri, perche non potendo
naue campare, ei si saluaße co' danari: & fatta questa diligenza, non r
mase di affaticarsi per seccar la naue. Et uedendo quelli, che stauano
battello con Diego di Mezquita, che non si poteua uincere l'acqua, che
naue faceua, nè con le trombe, nè con altri ingegni, si disperarono di po
saluarsi, & perche se quelli, che stauano in essa uolessero saluarsi nel
tello, si sommergerebbe, perche era picciolo, si ritirarono auanti, che
aueniße, senza che Diego di Mezquita, gli potesse resistere, anzi il me
rono per forza. Et andando alla uolta di Chaul, trouarono l'armata
Diu, & furono presi, & menati à Diu: da doue gli menarono al Re di C
baia, ilquale fu molto allegro, con essi, perche gli conosceua per ualoro
& sapienti nella guerra: spetialmente Diego di Mezquita, alquale rice
cò, che si facesse Moro, offerendogli per ciò molti honori, e gratie: ma n
uolendo egli farsi Moro, il tentò con grandi tormenti, fin che lo mise ne
bocca d'una bombarda carica, per spararla con esso. Et lui come fedel C
stiano, & uero seruo di Nostro Signore, sofferì tutto ciò con constan
grandissima, dicendo sempre, che gli facessero ciò, che uoleßero, che
non lasciarebbe mai la legge d'Iddio uero, per quella di Macometto,
quale era falsa. Et uedendo gli altri prigioni il suo ualore, non uols
farsi Mori. Et il Re di Cambaia stupefatto della costanza di Diego di M
quita, lo fece imprigionare, & à lui, & à gli altri fece dar crudeli tor
ti. Et Lope di Mezquita, che rimase nella naue, mise tanta diligenza, c
lo aiuto di Nostro Signore, che uinse l'acqua, & campando la naue, an
con essa à Chaul, doue trouò Antonio di Miranda; & de' danari, che s
cero delle robbe di questa naue, furono date le paghe à quelli dell'Ar
ta, & i seßanta mila cruciati rimasero liberi per il Re.

Come

Come Halissà Capitano dell'Armata di Diù, combattè con Henrico di Macedo, & come fù morto Antonio di Silua. Cap. LXX.

HENRICO di Macedo, che rimase nella punta di Diù, passata la fortuna, con la quale gli altri arriuarono, calmò il uento; & essendo in calma, diedero in lui le fuste di Diù, che erano trentatre, & era lor Capitano generale vn valente Moro, chiamato Halissà, ilquale uedendo il galeone di quella maniera, lo circondò attorno, & li fece dar batteria, & i Portoghesi cominciarono ancora à giuocar con l'arteglieria loro, & si cominciò un brauo giuoco, spetialmente dalla banda de' Mori, che tirauano tutti al lume dell'acqua, perche le fuste erano basse, & gli fecero tanti buchi, che non giouauano trombe nè altro per rimediare alla moltitudine dell'acqua, che entraua nel galeone, & fu neceßario, che si atturaßero i buchi con matarazzi, & con le coltre, & erano i nostri così stanchi, che quasi non u'era chi potesse affaticarsi: & se Nostro Signore non gli soccorreua, non poteuano campare: perche ancorache in questo tempo soprauenne uento, il galeone non poteua nauigare, perche haueua rotti gli arbori, le uerghe spezzate, & le vele rotte. Et in questo giunse Antonio di Silua Capitano del galeone Re Magi, che uenia al suon del romore delle bombardate: & giunto à un tratto di moschetto del Zamorin fece dar fuoco alla sua arteglieria, & piu oltre cominciarono le trombe à suonar, dicendo. Allegratiui, allegratiui, che quì sono i tre Re Magi. Et sentendo i Mori le trombe, crederono, che foße il Capitano generale, che sapeuano, che era giunto alla punta di Diù, ma non che era partito: onde credendo, che ueniua con tutta la sua armata, fuggirono tutti uilmente, lasciando Halissà solo, il quale in ultimo fuggì ancora lui. Et sospettando Antonio di Silua la cagione della fuga de gli nimici, gli tenne dietro alle bombardate, & Halissà fece un poco fronte tirando con l'arteglieria: & in questo gli diede una palla di bombarda, che l'uccise: con la cui morte i suoi si perderono in tal maniera d'animo, che non uolsero piu seguitar gli nimici, & se ne tornarono doue haueuano lasciato Henrico di Macedo, & Halissà uedendogli così tornar, si pensò, ch'era astutia per trapolarlo: & perciò non gli uolle andar dietro, ma fuggì, che se gli seguiua, nè loro nè quelli del Zamorin campauano. Et giunti ad Henrico di Macedo se ne andarono tutti à Chaul, & di quà à Goa col Capitano generale, che ui giunse

nel

*nel fine di Settembre, & rese conto di quel, che gli era auenuto al Go-
natore.*

Come Christoforo di Mendozza Capitano di Ormuz mandò p
terra Antonio Ternero in Portogallo con lettere per il Re. C
pit. LXXI.

*IN questo tempo desiderando Christoforo di Mendozza Ca
tano di Ormuz di mandar al Re di Portogallo certezza, ch
Turchi non passauano nell'India, & auisi di molte cose,
toccauano al suo seruitio, cosi in Ormuz, come nell'India, scielse per m
darlo per terra con questi auisi un'Antonio Ternero da Coimbra, che
ua in Ormuz, & era andato con Baltessar Persoa al Seque Hismael,
ue andando alla uolta di Gierusalemme fu preso da' Turchi credendo
fosse spia. Et essendo condotto al Cairo, fu liberato, & uolendo di
andarsene in Portogallo, andò à Cipro, d'onde p vn certo auuenimẽto
tò proposito, & se ne tornò all'India, & di Cipro trauersando il di
giũse à Bazzora, & di quà ad Ormuz: & pcioche haueua la esperienz
questo camino, & sapeua la lingua Persiana, & perche era buom
cuore valoroso, lo scielse per questo uiaggio, & spetialmente perche
trouò alcun'altro; percioche per il pericolo del camino il fuggiuan
ti, la onde dicendoli Christoforo di Mendozza quanto questa andata
portaua al seruitio del Re di Portogallo, egli per seruitio l'accettò
lentieri; & dandogli Christoforo di Mendozza poco aiuto per la s
& alcune lettere di credenza per doue facessero bisogno, partì da Or
per la città di Bazzora a' venti di di Settembre dell'anno 1528. Et
andò per mare fino à questa città, la quale giace in Arabia nel fin
seno Persico, trenta leghe per il fiume Eufrate in sù, & mise in ques
mino quaranta dì per cagione de' uenti, che gli trouò contrari: & in
sta città si fermò uenti dì per espedirsi, percioche la carauana, che
ua à Damasco, con laquale pẽsaua di andare, era partita, & il Sequ
la città non gli uoleua dar una guida per trauersar il deserto, che a
ua da Bazzora fino in Alepo, dicendo, che non trouaua chi si arri
à tanto pericolo, come era andar due persone sole, perche gli anima
mangiarebbono: oltre, che mai non fu persona, che passasse il deserto
za la carauana, & pareua, che il Seque istimandolo per morto se an
con solamente la guida, haueua dolor di lui, & non uoleua darli a*

men

uento per la sua partita. Et con tutto ciò mai Antonio Ternero desi-
ì di andarsene. La onde ueduta dal Seque la sua ostinatione, molto stu
efatto del suo animo, & lodandolo molto, gli diede un piloto, che il gui
asse, acciochè in quel camino si gouernasse per i uinti, come in mare, per
he non ui sono strade, nè luoghi popolati, eccetto dui castelli de gli Ara
i. Et Antonio Ternero, & il piloto partirono al principio di Nouem
re à due hore doppo meza notte, acciochè non fossero uisti, & andaua
gni uno in un dormedario, che sono animali, che caminano uenticinque
trenta leghe fra il giorno e la notte, & non mangiano più, che una quar
di farina in una fiata al dì, & beueno ogni quindeci giorni. & in que-
i portauano la uettouaglia di dattori, farina, biscotto, bottiro, vaccina
otta, & acqua. Et partiti da Bazzora seguirono il lor camino per quello
auenteuole deserto, per ilquale non u'era altro, che animali bruti, cioè,
rsi, Tigri, Leoni, & Lupi: & si discostauano quanto poteuano da doue
ano de gli Arabi, che uanno per quel deserto in compagnie, acciochè
on gli sualiggiassero, che sono grandi ladroni: & così caminarono uen
dui dì senza, che mai riceueßero oltraggio da quegli animali, eccetto
ue uolte, che gli uolsero assalire dui Leoni, de' quali si liberarono per il
ran portante de' Dromedari, & un'altra uolta una mattina correndo
uanto poteuano. Et tanto impauriti si uidero i dromedari, che corse-
due leghe: & in questo il dromedario di Antonio Ternero s'instropiò
una mano, & si sentì così male, che furono costretti à fermarsi sei dì,
l che patirono grãdi trauagli, & ancorache nõ trouarono in tutto q̃sto
mpo acqua piu, che quattro ò cinque uolte, nel che patirono grande
e, & pur quella, che trouauano era mezo salsa. Et tornando al cami
poi che il dromedario guarì nel fine di questi uentidui dì, giunsero ad
a picciola terra cinta di muro grosso, popolata di Arabi Mori, perche
nasceua una fontana, che bagnaua i loro campi, & u'erano molti pal
ti di dattori, & qui si mise Antonio Ternero in una carauana, che
ua di partita per la città di Alepo nel fine di questo deserto: & il suo
loto se ne tornò di quà à Bazzora: & questo medesimo dì la carauana
dò à dormire ad un'altra fortezza, & d'indi à quaranta leghe usciro-
del deserto, & entrarono nel paese della città di Alepo, ch'è cinta di
uro, & popolata di Mori del dominio del Turco, & quini Antonio
rnero si partì dalla carauana, la quale haueua da passar fino alla città
Damasco, & partito se ne andò à casa d'un mercante Venetiano, ric-

co,

co,& di gran trafico,che quà faceua la sua habitatione,& presso la ge
te della terra era hauuto in gran credito,& si chiamaua Messer Andre
per il quale portaua lettere di Christoforo di Mendozza, acciochegli d
se quel, che li facesse bisogno per il suo camino, ma non lo trouò,che e
andato in Costantinopoli, chiamato dal Turco, & perche era d'inuer
& u'era gran neue,che niuno poteua caminare, Antonio Ternero si fe
mò quì cinquanta dì, nel fine de' quali si accompagnò con una carauan
che andaua alla uolta di Tripoli di Suria del dominio del Turco,& q
s'imbarcò per l'Isola di Cipro, & poi che hebbe passati molti trauagl
& grandi fortune, giunse in Italia, da doue prese il suo camino per te
ra per Portogallo,doue giunse à saluamento,et diede al Re le lettere,c
li portaua, & la sua uenuta cagionò grande marauiglia à tutti, per es
re egli il primo Portoghese,che per terra fece quel camino, & il prin
huomo, che il fece solo con un piloto, & che mostrò al Re,che per ter
gli poteuano andar auisi dell' India in tre mesi, & in manco, perche n
spese egli più mentre, che caminò,ben che s'intardasse più per gli impe
menti, che gli occorsero.

Quel, che auuenne a Consaluo Gomez di Azeuedo con don Garc
Henrique nell'Isola di Banda. Cap. LXXII.

DI SOPRA s'è detto,che don Giorgio Cabrale comandò à C
saluo Gomez di Azeuedo, che soccorresse Malucco, ilqual
partì da Malacca al principio di Gennaio dell'anno 1528.
& giunse à Banda,doue trouò don Garcia Henriquez, ilquale era poc
che era giunto di Malucco,& haueua fatta una sbarra doue alloggiau
& Consaluo Gomez ancora ne fece far un'altra: & in questo giunse V
cenzo di Fonsecca con le lettere di don Giorgio di Meneses, & con gli
ti,che haueua fatto fare contra don Garcia,& raccontò à Consaluo G
mez tutto quello, che don Garcia haueua fatto à don Giorgio,consigli
dolo secretamente, che l'imprigionasse, & tutti quelli,che ueniuano c
lui,et che gli togliesse il nauilio,& quanto alla prigionia di don Garci
& de gli altri,rispose Consaluo Gomez,che non poteua farlo, ma che g
torrebbe il nauilio quando fosse tempo. Et uedendo Vicenzo di Fons
ca questo,uolse mandar a Malacca le lettere, & scritture, che portal
di don Giorgio per alcuni Portoghesi,che haueuano di andar là,& co
sapeuano, che erano contra don Garcia, che ancora haueua di andar
non

non fù alcuno di loro, che le uolesse portar, & per questo non le mandò, & le tornò à don Giorgio, come dirò più oltre.

Et vedendo don Garcia Vicenzo di Fonsecca, che sapeua, ch'era grā seruitor, e amico di don Giorgio, subitò si pensò à che era la sua uenuta, & però cominciò à dubitarsi, che Consaluo Gomez cercasse d'imprigionarlo, spetialmente, perche tosto, che Vicenzo di Fonsecca ui giunse, Manuello Falcone, che alloggiaua con don Garcia, hauendo il medesimo sobetto di Vicenzo di Fonsecca, che lui haueua, si passò tosto alla sbarra di Consaluo Gomez, parendogli, che faceua la uolontà di don Giorgio, perche pensaua di tornar à Malucco insieme con Consaluo Gomez, al quale raccontò ciò, che don Garcia haueua fatto à don Giorgio, consigliandolo, che l'imprigionasse per cio, e che gli togließe il nauilio, che conduceua, & Consaluo Gomez simulaua; e Manuel Falcone cominciò à publicare, che Consaluo Gomez uoleua imprigionar don Garcia per quel, che haueua fatto à don Giorgio, & alcuni suoi amici cominciarono ad hauerne dubitatione, e glie lo auisarono, & che uoleua torgli il nauilio, pero che pensaße a' casi suoi, & lo guardaße, il che non uolle egli fare, perche gli pareua impossibile, glie lo potessero torre, perche portaua garoffani per il Re: & della prigionia non si dubitaua, perche sapeua la uerità per le uie, che teneua presso Consaluo Gomez, ilquale haueua seco proposto di torgli il nauilio, quando uolesse partirsi, & nō lo disse ad alcuno, accio che non fosse discoperto, & quando uolle partire per Malucco, se ne andò per terra à tor comiato di don Garcia, ilquale uscì con lui, & lo accompagnò fino alla spiaggia, doue s'imbarcò ne' battelli, & slargādosi di terra, se ne andò dritto al nauilio di dō Garcia, che haueua nome Caiado, & allhora dō Garcia lo reputò perso, & credè quel, che gli haueuano detto. Et entrato Consaluo Gomez nel nauilio, lo prese per menarlo à Malucco, & inteso, che don Garcia haueua le uele nella sbarra, glie le mandò à dimandar, iscusandosi, che gli haueua tolto il nauilio, perche il faceua à instanza di don Giorgio di Meneses Capitano di Malucco, della cui giuridittione era quella terra: & perche don Garcia non glie lo uolse dare, gli tolse il suo giunco, nel quale portaua piu di quatordeci mila cruciati, per il che don Garcia gli mandò tosto le uele per Manuel Lupo, riprendendolo di quel, che li faceua, & per lui mandò una lettera al patrone bombardiero del nauilio, & ad altri di cui egli era certo, che farebbono ciò, che Manuel Lupo gli dicesse, che fu, che quando partissero, operassero in

mo-

modo, che facessero uela, l'ultimo di tutti, acciochè rimanessero in diet
et pur allhora fingessero, che s'intricauano, acciochè fra tanto ui anda
don Garcia con le sue genti, & prendesse il nauilio: perciochè Consa
Gomez, perche il uento gli daua in popa, non potrebbe soccorrerlo,
così lo prenderebbe. Et loro dissero, che il farebbono così: & ito M
nuel Lupo Consaluo Gomez diede il Capitanato del nauilio à Rui Fig
ra Capitano d'un'altro nauilio, il cui Capitanato diede à Manuello F
cone. Questo fatto, se ne andò al suo nauilio, & fece uela, & gli a
Capitani fecero il medesimo, eccetto Rui Figueira, il cui patrone, per
tendere à quel, che haueua promesso à don Garcia finse, che s'intrica
nello spiegar le uele, onde gli altri nauigauano quando lui fece uela,
ancora fece pigliar il nauilio dalla banda dinanzi, che era il segno à
don Garcia haueua da concorrere, ilquale ui concorse in parai con m
ta gente. Et Rui Figueira, che se ne accorse della tristitia, fece segn
Consaluo Gomez, che attendeua à uedere lo intrico del nauilio: onde
dendo Consaluo Gomez la gente, che ueniua di terra alla uolta del n
lio, & il segno di Rui Figueira, intese tosto cio che era, & fece tirar d
le bombardate à don Garcia; il che fece ancora Manuello Falcone, &
me Manuel Lupo andaua innãzi, gli ammazzò una bombardata dui h
mini di remo, & à lui ruppe una gamba; il che uedendo don Garcia, p
dè la speranza di poter hauer il nauilio, & tornò in dietro, & Rui F
gueira seguì la sua uia dietro Consaluo Gomez, che partì nel fine
Aprile.

Come Aluaro di Saiauedra tolse vna galeotta a' Portoghesi, & pr
molti di quelli, che in essa andauano. Cap. LXXIII.

MENTRE, che questo passaua, don Giorgio si ritrouau
grande stretto, perciochè sapendo Fernando della Torre,
Re di Tidore, e di Geilolo quanto disfatto don Garcia il
sciaua così di gente, come di munitioni di guerra, seco proposero di ast
gerlo molto piu, che prima: spetialmente il Re di Geilolo, ilquale fa
ua ogni suo sforzo per guadagnar tutto il Morro, perche desideraua n
to essere patrone di esso, & perche gli promisero i Castigliani di farg
lo hauere, fu della parte loro, & gli aiutaua: & perciochè ui teneua g
sa

a Armata per questa conquista diuietaua, che non potessero andar uet-
ouaglie à Ternate, prendendo i nauili, che le portauano, il che era ca-
ione, che nella fortezza si patisse gran fame. Et ritrouandosi le cose in
uesto stato, giunse à Tidore un nauilio de' Castigliani, del quale era Ca-
itano Aluaro di Saiuedra, che partì dalla Nuoua Spagna per commã
amento del Gouernatore di essa, con tre nauilij in soccorso de' Castiglia
i, che stauano in Tidore, & dui si smarrirono per la strada, iquali secon
o, che poi seppe, si persero: & Aluaro di Saiauedra nõ mise nel uiaggio
iu di tre mesi per cagione delle grandi correnti, che il mare fa dalla
Nuoua Spagna alle isole di Malucco, & anco per i uenti, che sempre so
in popa. Et questi nauili mandò il Gouernatore della Nuoua Spa-
na, per le grandi congetture, che u'erano, che di quà si poteua nauigar
le isole di Malucco. Et quando i Castigliani uidero Aluaro di Saiaue
ra, & che intesero doue andaua, & il breue uiaggio, che fecero, furono
olto allegri, & presero grande animo contra i Portoghesi, credendo,
e dalla Nuoua Spagna gli uerrebbe sempre soccorso, alquale i Porto-
esi nõ potessero cõtrastare, & gli torrebbono la fortezza: & i Mori lo
amici ancora haueano grã cõtento cõ questa nuoua, & deliberarono su
to il Re di Tidore, & il Re di Geilolo di andar à occupar l'isola di
ontel, i cui Sangagi erano della ubidienza del Re di Ternate, & mol
amici de' Portoghesi. Et sapendo i Sangagi questo preparamento, il
ndarono subito à dire à Cachil di Aroes, & à don Giorgio, chiedendo
ambidui, che gli aiutassero: & Cachil di Aroes mise in ordine la sua
rmata, nella quale s'imbarcò: & don Giorgio mandò nella galeotta
oua, che haueua fatta Fernando Baldaia, & gli diede trenta Porto-
esi, che andassero con lui, & gli comandò, che andasse dall'isola di
ontel all'isola di Maiquen, e che facesse la piu crudel guerra, che po-
se à gli nimici. La onde saputo da Fernando della Torre questo soc-
rso, che andaua à' Sangagi di Montel, mandò subito Aluaro di Saia
dra con una galeotta, che fece nuoua, & gli diede trenta Castigliani.
partito per Montel trouò Fernando Baldaia à quattro di Maggio.
perciocheambidui erano ualenti Caualieri tosto, che si videro, fecero
gar l'uno contra l'altro, sparando l'arteglieria, che portauano, & ac-
latesi le galeotte doppo, che l'arteglieria fu sparata, si afferrarono, &
nbattetero un buon pezzo brauamente, senza poter entrarsi: & in que
tempo fu morto Fernando Baldaia con altri otto. Et perche i Porto-
ghesi

ghesi rimasero senza Capitano, & perche si trouauano feriti, non si p[...] tero piu difendere con quel primo valore, per lo che i Castigliani gli [...] trarono, e fecero, che si rendessero, & gli presero tutti, & gli tolsero la [...] leotta, morendoui però cinque di loro, & essendo feriti la maggior p[...] te. Presa adunque la galeotta, Aluaro di Saiauedra la menò à Ferna[...] della Torre, che si ritrouaua nella città di Tidore, & u'entrò con gra[...] festa, & fu riceuuto con altra maggiore, & i Castigliani, & i Mori di[...] nero tanto superbi con questa vittoria, che si reputauano hoggimai [...] droni della fortezza, nella quale fu grande il dolore per la presa della [...] leotta, & de' Portoghesi: perche non rimasero in essa piu, che cinqua[...] huomini. Et Cachil di Aroes non uolle piu andar in Montel repu[...] dosi molto ingiuriato, che fosse successa quella disgratia a' Portoghes[...] dando lui in compagnia loro: & lasciando la sua armata in Montel, [...] tornò à Ternate.

Come Consaluo Gomez di Azeuedo giunse all' Isola di Ternate[...] Cap. LXXIIII.

RITROVANDOSI don Giorgio molto addolorato p[...] presa della galeotta, & perche non gli rimaneuano più, [...] cinquanta Portoghesi per difendere la fortezza, & perch[...] haueua uettouaglie: ui giunse Vicenzo di Fonsecca à gli otto di Magg[...] ilquale gli diede nuoua del grande soccorso, che Consaluo Gomez gli [...] naua, che non poteua tardare. Et con l'allegrezza di questa nuoua, no[...] tì don Giorgio il non voler alcuno portar à Malacca le scritture, ch[...] cenzo di Fonsecca portaua, & subito si sparse la nuoua del soccorso [...] ueniua a' Portoghesi. Et i Castigliani credendo, che sempre haueua[...] vincere, misero in ordine Aluaro di Saiauedra, che andasse ad asp[...] Consaluo Gomez alla strada, & prenderlo con tutti quelli, che anda[...] con lui, & menò seco due galeotte, & un bergantino, & l'armata d[...] Re di Tidore. Et partito lui, giunse Consaluo Gomez all'isola di Bac[...] doue si abboccò con il Re, & intese da lui lo stato nel quale la fort[...] si ritrouaua, & lasciò con lui Manuello Falcone, perche come sape[...] nimicitia, che era tra lui, & don Giorgio quando partì da Ternate [...] uolle condurlo, fin che seppe, come don Giorgio staua con lui, & qui[...] gli se fosse necessario. Et partito di quà seguitò il suo uiaggio alla [...] ta di Ternate con tutta la sua Armata, & trouò nella strada quel[...] Castigliani; onde tosto, che la scoprì fece imbandierare la sua Ar[...]

in segno di allegrezza accioche non pensaßero, che gli temeuano: ma Aluaro di Saiauedra non hebbe ardire di assalire Consaluo Gomez, ilquale passò fra lui facendo suonar le trombe: & di qua andò à surgire nel porto di Talangame, & di quindi alla fortezza, doue fu riceuuto con molte feste: & don Giorgio gli consegnò tosto la castellania maggiore della fortezza, & il generalato del mare in uirtù d'una lettera, che portaua del Gouernatore dell'India. Et saputo da Consaluo Gomez il danno, che don Giorgio haueua riceuuto della guerra, lo consigliò, che procurasse di far pace con Fernando della Torre, & don Giorgio gli disse, che non haueua da farla mai, se non con suo honore, & ancora perche cosi gli pareua, che era bene, che la faceße, che egli mai non l'haurebbe fatta. La onde hauuto un saluocondutto per mandar un meßaggiero à Fernando della Torre, gli mandò à dire per un gẽtilhuomo chiamato Giorgio Guttierez, che lui sempre haueua desiderato di essere in pace co' Castigliani, cosi perche erano Christiani, come anco perche erano sudditi dell'Imperatore cugnato del Re di Portogallo, col quale era in buon' amicitia: & che se fino allora ei non haueua parlato della pace, era stato perche non pensasse, che il faceua per bisogno; ma hora, che non potrebbe hauer cotal pensiero, poi che gli era uenuto tanto soccorso come era chiaro, lo pregaua, che facessero pace, & non fosse cagione di guerra tra Christiani. & Giorgio Guttierez gli diede questi Capitoli co' quali uoleua, che si facesse.

Che don Giorgio era contento di far pace con lui, & co' Re di Tidore, & di Geilolo per amor suo, & gli darebbe Paulo Castigliano, che fu fatto prigione fin dal tempo di don Garcia: & che Fernando della Torre gli desse all'incontro tutti i Portoghesi, che erano stati presi nella galeotta, & anco gli tornasse la metà dell'isola di Maquien, che haueuano occupata, & era della ubidienza del Re di Ternate. Et che giurasse, che non haueua da dar soccorso a' Re di Tidore, & di Geilolo, se uoleßero guerra con lui.

Che i Portoghesi, & Castigliani, che si passaßero d'una banda all'altra, non essendo per casi criminali, gli deßero a' lor Capitani, & anco gli schiaui, che fuggissero: & che Cachil di Aroes, & il Re di Bacchian non farebbono piu guerra a' Re di Tidore, & di Geilolo. Et che quando Farnando della Torre non uolesse la pace con queste conditioni, gli facesse sopra cio un protesto, che lui foße sottoposto à tutti i danni, & interessi, che da quella guerra ritornassero, cosi al Re di Portogallo, come al-

l'Imperatore. Portati questi Capitoli della pace à Fernando della Torre, gli concesse tutti, eccetto le restitutione della metà dell' isola di Maquien, dicendo, che era dell'Imperatore, e che non poteua farlo senza sua licenza. Et rispondendo al protesto, che li fece Giorgio Guttierez, rimase la guerra come prima.

Come don Giorgio di Meneses, & Fernando della Torre mandarono à chiedere soccorso l'uno all'India, & l'altro alla Nuoua Spagna. Cap. LXXV.

VEDENDO don Giorgio, che Fernando della Torre non uoleua accettar la pace co' capitoli, che gli mandaua, manco lui la uolle, ancora, che fosse contra il parere di Consaluo Gomez, & di altri, che andauano con lui, iquali consigliaro, che ella si doueua accettar, ancora che non si poteße hauere la metà dell'isola di Maquien: ma don Fiorgio non uolle ascoltargli giudicando, che cio fosse dapocagine: la onde uedendo, che non faceua la pace, & che la guerra haueua di andar in crescimento: & conoscendo in Consaluo Gomez il poco aiuto, che esso haueua da darli in essa, seco propose di mandar à chiedere soccorso à Malacca, & all'India cosi di gente come di robbe per la fattoria, che hoggimai non haueuano piu alcuna per hauerla consumata tutta: & ancora per mandarla per Simon di Vera, che uoleua mandarlo con un nauilio con gli atti, & scritture, che haueua fatto fare contra don Garcia, per farlo imprigionare auanti, che andasse in Portogallo, & uolle, che andasse nel nauilio Caiado, che era carico di garoffani. Et date le lettere, nelle quali scriueua al Capitano di Malacca, & al Gouernatore dell'India quanto era occorso doppo, che era Capitano della fortezza, partì Simon di Vera col nauilio, che dico. Et giunto all'isola di Mindanao fu morto quiui insieme con tutti quelli, che seco andauano, da quelli del paese, che gli tolsero il nauilio, o si sõmerse, che mai piu non fu ueduto, & in questo modo non hebbe effetto quel, che don Giorgio uoleua. Fernando della Torre inteso, che Simon di Vera era andato à chiedere soccorso à Malacca, & all'India, hauendoglielo portato Consaluo Gomez cosi buono, fece giudicio, che ei uoleua destruggere à fatto i Castigliani; onde acciochе ancora lui potesse hauer gente con che si difendesse, deliberò

col

col consiglio de' suoi, di mandar à chiedere soccorso alla Nuoua Spagna, scriuendo al Gouernatore di essa quel, che passaua, & che oltre la gente di guerra, gli mandasse muratori per far una fortezza, di che n' haueua gran bisogno, perche non haueua doue saluarsi. Et con questo auiso mãdò Aluaro di Saiauedra col nauilio, che haueua condotto: & per testimoni della presa della galeotta de' Portoghesi menò seco alcuni di quelli, che in essa furono presi: cioè, Fernando Romero patron della Riuiera, Giacomo Ribeiro comito, & uno scriuano publico della fortezza: & così altri dui Portoghesi, che si passarono a' Castigliani, & ricercarono, che gli mãdasse con Aluaro di Saiauedra, l'uno haueua nome Simon di Britto Patalin, & l'altro Bernardo Cordeiro. Et partito Aluaro di Saiauedra a' quatordeci di Giugno per la Nuoua Spagna, essendo surto nel porto d'una isola, che si chiama Hamei, cento e settanta leghe da Tidore, deliberò Simon Britto con Fernando Romero di abbruciar il nauilio, acciochè Aluaro di Saiauedra non andasse à chiedere il soccorso; & non trouando modo per farlo, rubarono il battello, & quattro schiaui, che il uogassero, et se ne tornarono tutti à Ternate: & col rubar di questo battello, misero Aluaro di Saiauedra in punto di non andar piu innanzi, perche non haueua battello con che si seruisse: ma tuttauia andò, & trouò il uento in proda, & per tanti dì, che gli parue, che quiui fosse generale, & per cio tornò à Tidore, doue giunse in Nouembre. Et Simon di Britto, & gli altri Portoghesi, che fuggirono col battello, andarono errando d'un'isola in un'altra, sofferendo molti trauagli, & fame fin, che giunsero fra alcune isole, doue rimasero tre di loro, che erano stanchi, & gli altri tre seguirono innanzi all'isola di Garmelin del dominio del Re di Tidore, doue essendo conosciuti per Portoghesi, furono presi per cagione della guerra, che sapeuano, che il Re haueua con loro, alquale furono tosto mandati: & conoscẽdogli Fernando della Torre, perche erano andati con Aluaro di Saiauedra, hebbe di loro cattiuo sospetto, la onde gli fece dar la fune, & confessarono la uerità. Per lo che Francesco della Torre fece tagliar la testa à Simon di Britto, & impiccare Fernãdo Romero, & l'altro rimase in prigione. Doppo questo si tornò à ragionar della pace, ma non si prese mai alcuna risolutione, perche Fernando della Torre non uolle concedere la metà dell'Isola di Maquien: di che don Giorgio si ritrouaua molto di malauoglia, spetialmente perche uoleua andar à destruggere la città di Tidore, & Cõsaluo Gomez mai non uolle aiutarlo, nè uolle mãdarli i Portoghesi,

che andauano con lui,& diceua,che ei non era andato à Malucco,se no
per garofani,per lo che tutti li uoleuano bene , & non faceuano conto d
don Giorgio,ma di lui, nè don Giorgio non ardiua chiedere quelli,che a
darono con lui,di modo,che si faceua suggetto a Consaluo Gomez cõ ch
non uoleua uenire in parole per non amutinar la gente , & s'ingegnau
per ogni uia per uincerlo con buone parole.Et Consaluo Gomez con u
gogna andò sopra l'isola Maquien à occupar i luoghi , che furono del R
di Ternate,& andò con lui Cachil di Aroes,ma satiossi presto , & torn
in dietro senza far nulla, nè uolle partirsi piu di Ternate,se non quand
andò uia:& perche non haueua ragione di andar di armata,rinuntiò l
Castellania maggiore,& il generalato à don Giorgio , & ogni suo fatt
era mettere insieme garoffani:& don Giorgio diede questi carichi à L
nello di Lima,che si pensò,che si portarebbe meglio,che Cõsaluo Gome
& li fece dar il salario d'un'anno auanti tratto,ma esso si portò molto m
le,& ualse à don Giorgio,che i Castigliani per paura della gente, che s
peuano,che si ritrouaua nella fortezza,faceuano la guerra piu lentame
te,& spesso faceuano tregua.

Come Martin Alfonso di Melo Giusarte si perdè nella costa di Be gala. Cap. LXXVI.

INVERNANDO Martin Alfonso di Melo Giusarte Paleacate,si ruppe nell'India il secreto della sua andata à Zu da,& alcuni amici di quelli,che cõduceua su l'armata,gli scr sero il uero,doue haueuano di andare : e questi diedero la nuoua à gli a tri:di modo,che fu saputo da quelli dell'Armata,di che molti si scanda zarono per hauergli ingannati:onde alcuni fuggirono per non andar Zunda,& altri si congiurarono per abbruciar l' Armata,tanto sdegr hebbero,& cosi una notte misero fuoco ad alcuni nauili, & se non gli s correua tosto Martin Alfonso à stinguerlo, si abbruciauano:& quantu que mise gran diligenza per sapere,chi lo haueua fatto,mai non lo sepp ma intese da molti,che erano per fuggirsene, per nõ andar con lui,& g fece imprigionare,& à quelli,che erano fuggiti tolse le robbe. Et passat l'inuerno con molti trauagli,per queste seditioni,si partì:& percioche i tese,che fra Bengala , & Pegu andauano alcune fuste di Turchi pre dando , surgì in una isola chiamata Negamele per fronte la citt di Darracan,per aspettar le fuste , che quiui haueuano da uenire:& e sendo surto,soprauenne un temporale di uento tanto grande , che no

potendo

potendo il nauilio sofferire la gomina si leuò, & arriuò, & gli altri Capitani fecero il medesimo, & non potendo star saldi con lui, si partirono della sua conserua, & poi, che fu passata la fortuna, si trouò solo, & deliberò di tornar all'Isola, da doue s'era partito: per uedere se trouaua gli altri Capitani: & nauigando fra alcune isole, il nauilio diede in una secca, doue rimase, & accioche la gente non contendesse sopra pigliar la barchetta del nauilio, per saluarsi gli uni, & gli altri nò, comandò ad un gentilhuomo, chiamato Andrea di Sosa, che si metteße in quella, & non consentiße, che alcuno entrasse dentro: & per saluar tutta la gente, comādò, che con ogni prestezza si facessero molte zampe di alcuni pali del nauilio, & di casse, confortando la gente, che non si dubitaßero, che tutti si saluarebbono. Et essendo in questa occupatione, uenuta la meza notte, il nauilio traboccò, & si piegò tutto da una banda, che non rimasero scoperti altri, che i Castelli. Et come questo fu di subito, e di notte, furono per perire tutti quelli, che erano dentro, ma saluaronsi a' Castelli, & quà stettero, & le zampe, che erano state cominciate, si perderono, & loro rimasero bagnati, & quasi spediti, per gettarsi in mare, credendo, di non hauer altra salute: il che ueduto da Martin Alfonso, gli intertenne, & chiamando Andrea di Sosa, che si accostasse alla popa del nauilio, si mise nella barchetta, menando innanzi Tomaso Perez, che era in dominio di lui, & poi ui si imbarcarono altri, che Martin Alfonso chiamò per i loro nomi, & non rimasero piu, che sei Portoghesi, & gli schiaui, che piangēdo pregauano gli menassero con loro, & era cosa molto compassioneuole à sentirgli: ma perche era di notte, & Martin Alfonso si dubitaua, che la barchetta si sommergesse col peso della gēte, nō uolse piu, promettendosi con giuramento, di tornar per loro tosto, che mettesse gli altri in terra, quali perche non capiuano, & dubitauasi, che si sommergessero, non gli accoglieua, & loro risposero, che quella speranza haueuano in lui. Et Martin' Alfonso se ne andò alla uolta di terra, che era da doue staua il nauilio, tanto discosto, come da Lisbona all'Armata, doue giunse, essendo ancor di notte: & il romore del mare era tanto grande, e cosi brauo, che cagionaua spauento, per lo che Martin Alfonso non ardì accostarsi à terra, & mandò fuori dui marinari, per uedere s'era spiaggia, ò rocca, ma questi non tornarono piu: onde parendo à Martin' Alfonso, che si annegarebbono, non uolle, che piu dismontasse alcuno, & tornò indietro al nauilio di Portoghesi, perche uidde, che poteuano capire tutti nella barchet-

ta,& non uolle riceuere alcun schiauo,perche non si sommergesse. Et ra colti i Portoghesi,tornò alla uolta di terra,doue haueua gettati i Mari nari, ma non gli trouando,nè meno alcun segno di essi,gli reputò perdut Et ancorache questa disgratia fosse tanto grande, & che stessero in gra dissimo pericolo,cosi in mare,come nella terra,che non sapeuano, non m cò animo à Martin Alfonso,onde mostrando egli un generoso cuore, co gli disse. In una tanta disauentura,come è perdere la robba,& la ui ta,rimanere in tanto risco,come pare,che si ritroua la uita nostra,la pr cipal cosa,che ci deue consolare, ha da essere , che habbiamo per certo che noi il meritiamo per i nostri peccati;percioche assai manco si sente male,che uiene all'huomo per sua colpa,che quello,che patisce senza ess & che questo,che ci soprauenne,non è tanto grande , come noi meritia mo,per quel,che contra nostro Signore habbiamo commesso,che come p dre pietoso,usando la sua misericordia infinita , ci ha dato questo leggi castigo,perche se l'hauesse dato conforme alle nostre colpe , doue si per il nauilio,sarebbono finite le uite nostre,& acciocbe non perdiamo l'a me,che tanto li costarono,debbiamo credere,che ci habbia lasciato cō e se,& tanto piu , che cosi come ci liberò d'un tanto pericolo , ci libere compiutamente,fin che ci metta in saluo:però compagni miei,io ui preg molto,che crediate questo, come io il credo , & che habbiate speranza Nostro Signore,come io l'ho,che ci condurrà à saluamento,e che quest speranza ui dia animo,acciocbe non sentiate trauaglio,fame,sete, & al tre fatiche,che habbiamo da patire,fin che habbiamo rimedio , con ch torniamo all'India, & che andiamo hora al lungo la costa, per uedere, trouiamo i nostri nauili,o alcuni di essi,ne' quali ci imbarchiamo, & qu do non ci imbarcaremo,andaremo fino ad Arracan, il cui Signor è am co de' Portoghesi,& di quindi ne andaremo all'India. Ilqual parere lodato da tutti,& si mostrarono con pronto animo per seguitarlo.

I grandi pericoli, e trauagli , che patirono Martin' Alfonso,& alt fin che giunsero ad Arracan. Cap. LXXVII.

FATTOGLI questo ragionamento, & mostrandosi pronti à se guirlo,sēza,che portassero cō essi loro alcuna cosa da māgia saluo un poco di biscotto,& senza acqua , nauigarono dui dì

lungo

lungo la terra, senza mangiar cosa alcuna, perciochе per cagione dell'ac qua, che non haueuano, non ardiuano mangiar il biscotto, nè Martin' Al fonso si arriscaua à mandar in terra à cercar acqua, perche non uedeua segni, che ci fosse, nè andaua nella compagnia, chi sapesse la terra per cercarla, & oltre à ciò non uedeuano popolatione alcuna. Et nauigan do con questa sciagura, uidero vna villa, per il che tutti furono molto al legri, parendogli, che quà haurebbono rimedio d'acqua: onde Martin' Al fonso fece mettere in terra vn gentil'huomo, chiamato Francesco di Ac cugna, che hora habita nell'Algarue, & un Fiaglio, acciochе sapessero da gli habitatori di quella villa, se gli vorrebbono dar acqua, & quanto ella era discosto dal mare. Et come Francesco di Accugna, & il Fia glio giunsero alla villa, si ridussero quaranta huomini, & gli tolsero in mezo, & menandogli per forza piu fra terra, gli fecero prigioni, & quel li, che rimasero nella barchetta, gli uidero menar via, ma non compresе ro, come gli menauano, & crederono, che gli andassero à mostrar l'ac qua. Et aspettandogli, soprauenne un uento in faccia, con che il mare cominciò à turbarsi: & dubitandosi i Portoghesi di alcuna fortuna, & ancora fastiditi della mala vita, che patiuano, presero di quindi occasio ne di dire à Martin' Alfonso, che dismontassero quiui, il che non gli piac que, almeno fin che tornaßero Francesco di Accugna, & il Fiaglio: nè lo daua, che si dismontaße, perciochе come quelli del paese gli uedessero disarmati, prenderebbono animo di ammazzargli, per sualiggiargli; & che farebbono questo senza paura, perche come non nauigauano, non ha ueuano, che perdere, & che douendo dismontare, era meglio si faceße in Arracan, come haueua detto: perche il Signor di esso, perche nauigaua, & haueua, che perdere, non gli farebbe alcun dispiacere, per paura delle nostre armate, & che però era meglio, che andassero là. Et Martin' Al fonso non diceua questo, se non per uedere, se trouaua alcuno de' suoi na uilij, che cosi male gli pareua dismontar' in un luogo, come in un'altro. Ma perche questo non pareua cosi à tutti, dißero molti, che doueuano di smontar quiui, perche non portauano uettouaglia, & erano dui dì, che non mangiauano, & ui andauano seßanta quattro persone, con che la barchetta andaua quasi al fondo, & si sommergerebbe con ogni procella; però, che il piu sicuro sarebbe dismontar quiui. Et all'ultimo astrinsero tanto Martin' Alfonso, che si contentò, che dismontassero, dicendo, che il faceua molto contra sua uolontà, & che lui non era Capitano, nè era nul-

la, che ad eßere tale non sarebbe dismontato: & che non poteua essere, che di cinque nauili, che si erano partiti da lui, non trouassero alcuno, nel quale si saluaßero per ouuiare di star' alla descrittione de' Mori, & che in quel mezo si poteuano ancora sostentare nella barchetta, & che quando la fortuna foße tanto grande, che non si poteße stare, allora dismontarebbono. Et intendendo questo Andrea di Sosa, Consaluo Vaz di Melo, Nugno Fernandez Freire, & altri dui, tutti grandi amici di Martin Alfonso dißero, che lui era il lor Capitano, e cosi haueua da essere, & che si proponesse cio in consiglio, & saprebbono s'era per farlo, o nò. Et proposto, si fece quel, che Martin' Alfonso diceua: & passando grande spatio, che Francesco di Accugna, & il Fiaglio non tornauano, disse, che in quello poteuano conoscere, che gente era quella, & quanto fosse gioueuole il dismontare. Et senza piu indugiare partì, perche non hauendo arme, non si arriscò à dismontare, per intendere cio, che fosse auenuto di loro; & questo fuggirono poi, & se ne andarono all'India. Et andando Martin' Alfonso al lungo la terra col mar bonazza, uidero un riuo, che entraua in mare; la onde resero molte gratie à Nostro Signore, et perche quà non si uedeua popolatione, si aßicurò Martin' Alfonso, & comandò à Diego Perez Dezza, & à Nugno Fernandez Freire, & a dui altri, che andassero à impire d'acqua un uaso Martabano, di mediocre grandezza. Et attendendo ad impirlo d'acqua, per sorte giunsero dui huomini del paese, con una gran pignatta di riso cotto, che ancor era caldo, laquale Nugno Fernandez comprò, & la portò con l'acqua à Martin' Alfonso, & uolendo lui compartire il riso fra tutti, fu pregato da loro, che il mangiaße lui solo, perciochē per tutti non era nulla, & per lui solo era qualche cosa, ma non uolle se non partirlo, & à ogni uno toccò un boccone. Et perche nell'acqua era necessaria grande prouisione, quiui si satiarono di eßa, & portarono il uaso pieno, & acciochè gli durasse, Martin Alfonso bagnaua la pūta d'un facciolo nell'acqua, & la daua à succare ad ogni persona alquante uolte al dì, & il resto del tempo haueuano in bocca una palla di ferro, acciochè non hauessero sete, & mangiauano alcuni bocconi di biscotto, per sostentarsi. Et con questa dieta cosi faticosa, nauigarono cinque dì, sostentandogli Nostro Signore con la sua gratia miracolosamente, nel fine de' quali giunsero alla foce di Arracan.

Come

Come Martin' Alfonso fu Menato con gli altri da alcuni pescatori alla città di Zuquerio. Cap. LXXVIII.

Dispiacendo adunque molto à Martin' Alfonso di darsi in preda a' Mori, perche sapeuano quanto disleali, & falsi erano, si affaticaua per cercar tutti i mezi, che poteua, per non darglisi. E perche sentiua nella maggior parte de' Portoghesi fastidio di cosi mala uita, non gli uolle dire quel, che si dubitaua de' Mori, perche non pensassero, che non uoleua dismontar, ma tenergli nella barchetta, & che disperati facessero qualche disordine, & simulò cō loro, dicendogli, che auāti che partissero per Arracan, andassero à riconoscere alcune isolette uicine, per uedere, se per sorte ui fossero alcuni de' suoi nauili, ouero alcune robbe, se per sorte si fossero rotti, & che il mare le hauesse gettate, & che poi se ne andarebbono ad Arracan. Et consentendo, che ui andassero, fece uogar alla uolta di là, & cominciando à trauersarla, calmò il uento, & il mare rimase incauato, & moueuansi le onde in tal maniera, che māndaua la barca à fondo, con l'acqua, che le entraua, laquale uodauano cō un celadone, & con un bacile, che portauano: & quiui si uidero à fatto perduti, onde chiamarono diuotamente san Lorenzo, alquale s'inuotarono, & Nostro Signore per i preghi di quel santo martire, gli liberò da quel pericolo: à laude del quale Martin' Alfonso fece poi fare uno eremitorio in una sua uilla, del territorio di Obidos: & liberi del mare, giunsero all'isola, nella cui spiaggia tosto, che dismontarono, trouarono dui sacchi di biscotto, tutto bagnato, & una cassa di legname, piena di alcune robbe, che furono addoperate per ripari della barca. Et in questo conobbero, che alcuno de' nauili, che cercauano, fosse rotto; & uidero, che l'isola era quasi tutta spiaggia, picciola, & rotonda, & nel mezo di essa sotto alcuni arbori giaceua un picciol lago, con alcuni pesci, che notauano, ma l'acqua haueua cattiuo odore, & amareggiaua: & non lungi di quà si uedeuano alcuni fauari, come i nostri, con faue uerdi, & altre secche. I Portoghesi tosto, che le uidero, ui concorsero, con la fame, che haueuano, māgiandone molte: & pare, che perche hauessero questa proprietà, la maggior parte di quelli, che le mangiarono, cominciarono tosto à uomitare, & à uscir tutto insieme, come che hauessero mangiato qualche ueleno, et cadeuano in terra molto deboli, e fuori di se, onde gli altri lasciarono di mangiarne: & Martin' Alfonso ui concorse molto di malauoglia credendo, che quello fosse ueleno, & fece accarezzar gli amalati, ben

che non ui fossero altri letti, che l'arena, & andò errando fin che fu not
te, & piacque a Nostro Signore, che facesse Luna, che gli illuminasse
Et passeggiando Nugno Fernandez Freire, e Francesco Mendez al lung
il mare; perche non potendo dormire, col pensiero del pericolo, nel qual
si uedeuano, uidero uscir dell'acqua una testugine, & andandogli dietr
fin doue haueua quasi ducento oua, la presero con quelli, & la portaron
à Martin' Alfonso, ilquale subito la fece far in pezzi per mangiarla, &
ne toccò à molti, perche era maggiore, che una grande rotella: & i ros
delle oua gli gettò in un bacile, & cotti al fuoco, gli diede di sua mano
mangiare à gli ammalati, con che gli confortò, & cosi mangiarono tut
della testugine rostita, e del biscotto, & almeirones cotti, che ui sono m
ti, & gli coceuano in acqua, in una celata, che ancor era ferrugine, & g
almeironi, ancorache sapeßero di ferrugine, piaceuano molto con la fa
me. Et il dì seguente presero un'altra testugine, alla quale trouaron
più ducento oua: & con questo rifresco guarirono gli ammalati, & i sa
ni presero altre tanto di animo in tre dì, che ui stettero. La onde ue
dendo Martin' Alfonso la gente contenta, gli pregò, che non andasse
ad Arracã, perche haueua gran dubbio nel Signor di quella città, p alc
ne tristitie, che sapeua, che esso haueua fatte a' Portoghesi, che quà an
darono, cõ piu pſperità di q̃lla, cõ laquale loro andauano. Ma che anda
sero à Chetigã, ch'è un'altra città del Re di Bẽgala, che un Portoghese d
quelli della compagnia, che già ui andò, gli diceua, ch'era uicina, & ch
quiui sarebbono raccolti cõ allegro uolto, per cagione, che nauigauan
& haueuano bisogno dell'amicitia de' Portoghesi, & tutti dissero, ch
andassero. Et trauersando la costa, giunsero ad una spiaggia, onde uid
ro molti palmeti, & uedendo Martin' Alfonso la terra spopolata, ui d
smontò con tutti, & fece tirare la barcha in terra, & con pezzi delle te
stugini, che ancor portaua, & alcune oua, & col biscotto colsero di qu
palmeti; & si rifrescarono. & con buon'acqua, che trouarono, ui stette
dui dì, & la notte dui marinari dormiuano nella barca, & qualche u
ta si leuaua su Martin' Alfonso, e le faceua la guardia: & questo fec
perche alcuni Portoghesi non la rubassero, come deliberauano di far
per fuggire con essa, & lasciar gli altri. Et l'ultima notte, andando Ma
tin' Alfonso à riconoscerla, trouò due Almadie uicino à terra, & cre
dendo, che uoleßero pigliarla, gridò a' Portoghesi, che soccorreßero. E
sentendo alcuni pescatori della terra, che stauano nell' Almadie, si dis

starono

ſtarono da terra, & parlarono, & Martin' Alfonſo gli fece dimandar per un Portogheſe, che era ſtato in Bengala, & ſapeua la lingua, quanto u'era di quindi à Chetigan, & dicendo, che era uicino, ſi accordò con loro, che gli conduceſſero là per dieci pardai, che gli diedero, & i peſcatori diceuano la bugia, che la città, che diceuano, non era Chetigan, ma un'altra chiamata Cuqueira, della quale era Signor un Moro, chiamato Codauaz, & per degnità Cam, & coſi ſi chiamaua Codauazcan, & era ſuddito del Re di Bengala. Et i peſcatori rimurchiando la barca, la tirarono à forza di remi, quanto più puotero: & quando aggiornò, ſi trouò Martin' Alfonſo dentro in un fiume, che il Portogheſe, che ſtette in Bengala, diſſe, che era il fiume di Chetigan, ma che ben poteua uſcire per quà al mare, perche ſapeua, che quel fiume circondaua quella terra, come un'Iſola, & caminarono per quel fiume, fin che fu notte: & in queſto ſaltarono i peſcatori ſubitamente in terra, dicendo, che andauano à dar auiſo al Laſcare di Chetigan, come loro ſi ritrouauano quiui, & dicendo gli il Portogheſe, perche diceuano la bugia; ſe quello non era il fiume di Chetigan, riſpoſero, che quello era il fiume; & ſe ne andarono. Et Martin' Alfonſo diſſe, che aſpettaſſero fin che ſi ſentiſſe la riſpoſta, che portauano i peſcatori, ma loro non tornarono piu, ma nondimeno andarono à dire à Codauazcan, che ſi ritrouauano quà molti Portogheſi, che andauano errando, e che non portauano arme. Et lui fu molto allegro con quelle nuoue, perche gli haueua per ualent'huomini, & ſapienti nella guerra, & gli hebbe à caro, perche lo aiutaſſero in una guerra, che haueua con un ſuo uicino, & faceua penſiero di uincerlo col ſuo aiuto, & perche era notte non uolle, che diſmontaßero, & gli mandò à dire per un'huomo, che ſapeua la lingua Portogheſe, che non ſteſſero di malauoglia, che lui era grande amico del Re di Portogallo, & coſi il diße l'huomo con uoce alta, ſenza uederlo, per cagione della grande oſcurità, che faceua. Et ſentendo Martin' Alfonſo queſte parole in Portogheſe, & in luogo, doue coſi poco ſperauano ſentir parlar la ſua lingua, nè parole coſi fauoreuoli per loro, ſi conſolarono molto, & aſpettauano buon rimedio per la ſaluatione delle uite, per lo che reſero molte gratie à Noſtro Signore.

Come Martin' Alfonſo, & gli altri rimaſero in potere di Codauazcan. Cap. LXXIX.

CODA-

CODAVAZCAN, il quale si ritrouaua molto allegro, con la uenuta de' Portoghesi, si leuò per tempo, & caualcò accompagnato da molta gente da guerra, che si ritrouaua insieme, & andando con lui tutti à piedi, se ne tornò alla marina, menando innanzi diuersi instrumenti da guerra, che andauano suonando per festa, m à' Portoghesi, non gli parue cosi: & quando uidero tanta gente in que modo, si pensarono, che andauano à fargli prigione, & dissero, che no era prudenza, aspettarui piu, ma che se ne andassero uia; perche le par le, che gli erano state dette di notte. da parte del Guazil, fu per interte nergli, acciochè non fuggissero: & à Martin' Alfonso piacque questo p rere, & se ne andò pe'l fiume in giù, per cercar di uscire al mare. la gen del Cadauazcan, quando gli uidero fuggire, gli corsero dietro al lungo fiume, chiamando i terrazzani, & tirandogli molte frizze, & sassi: & d l'altra banda del fiume, concorreuano lauoratori con le lor mogli, & f gliuoli: & tutti con tanta furia, che pareua, che gli uolessero mettere fondo, & gli ualse, che andando cosi, diede la barca in secco; il che ued to da Martin' Alfonso, drizzò una bandiera in segno di pace, accioc non gli ammazzassero, & gridò alla gente, che steße quieta: & essa fe cosi: & perche la barca giaceua alquanto discosta, fu necessario, c Martin' Alfonso, & gli altri dismontassero notando, & lui andò subi à parlar al Codauazcan, dal quale fu raccolto con allegro uolto, & g disse, che non uolesse star di mala uoglia, per la disgratia, che gli era a nuta, & che faceße conto, che foße in Portogallo, perciochè lui, & g altri Portoghesi cosi haueuano da essere trattati, come là, & ch'ei gli sciarebbe andar all' India, quando fosse la stagione, o gli mandarebb quando non hauessero in che imbarcarsi: & comandò, che Martin' Alf so, & i suoi compagni fossero alloggiati in un gran palazzo, & gli fe dar tutto quel, che haueuano bisogno, & panno da uestirsi per alcun Et il dì seguente giunsero alla foce di questa città Duarte Mendez V asconcellos Capitano d'una galeotta, & Giouanni Coniglio Capita d'un bergantino, ambidui della conserua di Martin' Alfonso, che lo a dauano cercando; & nella foce intesero de' medesimi pescatori, che ui dussero i Portoghesi, che si ritrouauano nella città. Et i Capitani ma darono à Martin' Alfonso, come erano giunti quà, che deliberaße qu che gli paresse: onde hauuta questa nuoua, dimandò licentia a Codaua can, per andarsene, ricordandogli quel, che gli haueua promeßo. Et e

gli

gli rispose, che era il uero, ma che non gli poteua allhora dar licentia, & gli disse la cagione, perche: laquale era per la guerra, che haueua, & che pensaua finirla col suo aiuto, in quella stagione, & che allhora gli dareb be licentia, & che mandaße à dire a' Portoghesi, che stauano nella foce, che lo aspettassero, & che fra tanto gli darebbono tutte quelle uettouaglie, che hauessero bisogno, & Martin' Alfonso fece cosi.

Come Martin' Alfonso fu liberato dalla seruitù, nella quale si ritrouaua. Cap. LXXX.

ET perche Codauazcan haueua in ordine la sua gente, per andar contra il suo nimico, partì subito, menando seco Martin' Alfonso, à cauallo, & gli altri Portoghesi à piedi, & tutti portauano arme, che il Codauazcan gli diede, & andarono con grande trauaglio, perche la strada era molto cattiua, e fangosa. Et la gente di Codauazcan si marauigliaua, come poteuano durare, non essendo auezzi à caminar per quella terra, & gli stimauano molto, & cosi caminarono à giuste giornate, fin che giunsero alla città del nimico del Codauazcan, il quale haueua publicato, che menaua seco cento Portoghesi archibugieri, oltre il grande sforzo di gente della terra, & anco elefanti: per lo che il nimico non hebbe ardire di aspettarlo, & fuggì, abbandonando la città, laquale fu presa dal Codauazcan, senza alcun contrasto: & di quà andò seguendo il suo nimico, fin che lo cacciò fuori dello stato, che mai non hebbe ardire di aspettar la battaglia, per paura de' Portoghesi, che della gente della terra non faceua stima, ancorache fosse più di quel che era: di modo, che la paura de' Portoghesi fece fuggire il nimico del Codauazcan, ilquale rimanendo Signore di tutto lo stato del suo nimico, se ne tornò alla città di Sorem, doue si ritrouauano sua madre, & dui fratelli suoi: & il premio, che diede à Martin' Alfonso, & à gli altri per lo aiuto, che gli diedero, fu negargli la licentia, che gli haueua concessa, & di dimãdargli taglia, se uoleuano, che gli lasciaßse andare, laquale essi nõ gli diedero, perche non l'haueuano. Et quando Martin' Alfonso uidde la poca uerità di Codauazcan, deliberò di scampare, cominciando ciò con alcuni di quelli, che seco erano. Et meßo ordine co' Capitani, che stauano nella foce, che per un certo giorno gli mandassero le almadie, mise in opera la sua fuga una notte doppo, che sentì, che quelli della città si

ripo-

riposauano, & mandò innanzi la maggior parte di quelli, che stauan
con lui, co' quali andò un Portoghese, che con un Manuello di Cacere
portaua l'auiso di Martin' Alfonso a' Capitani, & sapeua la terra, &
doue stauano le Almadie, che era quattro leghe discosto di quà, & par-
titi questi, se ne andò Martin' Alfonso dietro loro, andando con lui Ma-
nuello di Caceres: & era questo un'hora auanti meza notte: & percio
che la strada era molto cattiua, & lunga, cominciarono à stancarsi, & a
cuni ui rimasero, & questi uolendo poi andar dietro gli altri, non sapen
do la terra, si smarrirono: onde uedendosi perduti, presero per rimedi
tornarsene alla città, doue giunsero auanti, che aggiornasse, & si miser
in letto à dormire, & fra questi fu Diego Perez Dezza. Martin' Al
fonso, & gli altri seguirono innanzi, & con la cattiua strada, e perche a
dauano adagio, & partirono tardi della città, gli aggiornò auanti, ch
arriuaßero alle Almadie, & per non essere scoperti, s'imbarcarono. E
tosto, che aggiornò, intese Codauazcan, che Martin' Alfonso, e gli altr
Portoghesi s'erano fuggiti, il che gli dispiacque molto, & fece chiama
Diego Perez Dezza, & quelli, che stauano con lui, & gli dimandò, com
era fuggito Martin' Alfonso e gli altri, & loro rimasero: rispose, che no
lo sapeua, percioche Martin' Alfonso non gli haueua reso conto di cos
alcuna, & che destatisi la notte, non lo trouarono, nè meno gli altri. Co-
uazcan il credè, & spedì tosto un Capitano con quattrocento huomini, a
cercar Martin' Alfonso, e gli altri, commettendogli, che facesse ogni suo
sforzo, per hauergli nelle mani: & esso gli trouò: & subito, che la gent
gli uidde, cominciò à tirargli molti sassi, & frizze senza numero, & i Por
toghesi uolsero difendersi, & Martin' Alfonso non volle, dicendo, che n
era tempo; perche se fosse stato tempo, lui sarebbe stato il primo; e ch
quanto più si difendessero, tanto più tumultuarebbono la terra, e si ridur
rebbe più gente, e gli ammazzarebbono più tosto, onde era meglio, che s
rendessero senza scandalo. Et gridando alla gente, che non tiraße, se n
andò ad essa, & disse al Capitano, che i Portoghesi erano tanto ubidien-
ti à chi haueuano per Capitano, che faceuano quanto esso gli comman
daua: onde percioche lui haueua commandato à quelli, che ueniuano qu
ui, che fuggissero, che perciò fuggirono: & se si haueua da dar alcun ca-
stigo per quella colpa, si deße à lui solamente, che il meritaua. Il Capi-
tano gli diße, che lui non era colpeuole in fuggire, e che haueua di spiac
ciuto molto ciò à Codauazcan, perche haueua piacere, che gli fosse ap

presso

preſso con gli altri Portogheſi: però, che ſe ne andaſsero alla città, che ſarebbono uiſti da lui con allegro uolto, e coſi fecero.

E' prima, che di quà partiſsero alcuni Bramani de' Gentili, ricercarono il Capitano, che gli deſse uno di quei Portogheſi per ſacrificarlo a' loro Pagodi, a' quali haueuano pregato, che gli faceſse trouar quei Portogheſi, & gli haueuano trouati: onde poi che gli haueuano trouati, gli deſse uno per far feſta: & eſso gli diede un Conſaluo Vaz di Melo, alqua le ei uoleua male, perche quando andarono alla guerra, il chiamò un rinegato, & non ſi uendicò allhora per paura, & uendicoſſi quiui, che uidde la ſua. Et quiui fu toſto ſcannato ſenza, che Martin' Alfonſo nè alcuno de gli altri diceſsero, o faceſſero coſa alcuna: perche non puoſero piu. Et menato Martin' Alfonſo al Codauazcan, eſſo ſi dolſe di lui, perche s'era fuggito, poi che il trattaua coſi bene, & lo ritornò in ſua gratia, come prima, & gli faceua molte gratie, & fauori: ma non uolſe laſciarlo partire, nè meno alcuni de gli altri: per lo che Martin' Alfonſo ſcriſſe tutto quel, che paſſaua a' Capitani, che nella foce l'aſpettaua no, ſcriuendogli, che ſe ne andaſſero uia: & ſcriſſe anco una lettera al Gouernatore, nella quale gli rendeua conto della ſua diſgratia, pregandolo, che il faceſſe riſcattare: & i Capitani partirono, e diedero queſta lettera a Lope Vaz di Sampaio, che ancora gouernaua l'India, ilquale pregò un Moro di Ormuz, chiamato Coiezabadin, che andaua à Bengala, che riſcattaſse Martin Alfonſo, & quelli, che trouaſse uiui, & eſſo gli riſcattò, per tre mila cruciati, che diede a Codauazcan, & gli mandò all'India, con una fuſta ſua, gouernandola Nugno di Accugna, ſubito il primo anno del ſuo gouerno.

Come Simon di Soſa Galuan, per fortuna diede in Dachen. Capit. LXXI.

PARTITI Pietro di Faria, e Simon di Soſa da Cochin per Malacca, come entrarono nel golfo dell'iſola di Ceilan, per andar all'iſola di Zamatra, percioche ſempre è pericoloſo, ancor che ſia nella ſtagione, & perche la galea era greue, Simon di Soſa fe abbattere tutta l'arteglieria, che portaua, coſi groſsa, come minuta: quaſi nel fine del golfo gli ſopraueune una gran fortuna, con laquale ſi ſepa-

ſi ſepararono, e Pietro di Faria andò à Malacca, doue li fu conſegnato Capitanato della fortezza da Giorgio Cabrale, che lo eßercitaua: & Si mon di Sosa col medeſimo temporale, andò all'iſola di Zamatra, alla foc di Dachem, quaſi perduto, & con l'arteglieria tutta abbattuta, & la g te sdegnata, e ſtanca. Et ſapendo lui da quelli della terra, doue ſi ritro uaua, uolle partir toſto, ſe il tempo l'haueſſe laſciato, perche ſapeua qua to gran nimico de' Portogheſi era il Re di Dachem, ma il tempo non g daua luogo. Il Re ſaputo della galea, che ſi ritrouaua nella foce, ma dò à intendere, che gente foſſe, & doue andaua, & inteſo, che era Portogheſi, che andauano à Malacca, deliberò di prendergli: & per ſ per quanti erano, & come andauano prouiſti, mandò à uiſitar Simon Sosa con molto rifreſco, dicendo, che ſi allegraua molto della ſua uenu in quel ſuo porto, p far amicitia co i Portogheſi, co' quali deſideraua h uerla molti dì auanti; onde il pregaua, che entraſſe dentro nel fiume, c ſarebbe piu ſicuro, & meglio prouiſto, & che ſe uoleſſe, gli mandareb alcune lanchare, che il rimurchiaſſero. Di che Simon di Sosa lo ring tiò, dicendo, che non entraua dentro, per fermarſi manco; percioche ſu to, che il tempo glie lo concedeſſe, uoleua partirſi. Onde dubitandoſ Re, che ei faceſſe coſi, fece mettere in ordine quella notte mille huom da guerra, iquali s'imbarcarono in uenti lanchare, per andar à prend re Simon di Sosa, perche dall'huomo, che gli portò il rifreſco, ſeppe gente, che eſſo ſi ritrouaua, & che non portaua l'artiglieria in ordi per difenderſi: & come fu giorno gli ſpedì, comandando al Capitano l ro, che per forza gli menaſſe Simon di Sosa, quando non uoleſſe per uol tà; & per aſſicurarlo, mandò innanzi un calaluce, per ilquale gli man à dire, che entraſſe dentro, che quà ſarebbe piu ſicuro, e che gli manda alcune lanchare, che il rimurchiaſſero. Et queſta ambaſciata li fece calaluce un Moro, che non uolle entrar nella galea. Et dandogli Sim di Sosa la riſpoſta, le lanchare ſi ueniuano accoſtando: & quando Sim di Sosa uidde la molta gente, che in quelle ueniua, conobbe l'inganno, diſſe al Moro, che gli diceſſe, che tornaſſero in dietro, che non uoleua gli faſtidio, & eſſo non uoleua andare, per lo che Simon di Sosa dimar le ſue arme, & gli altri ancora ſi armarono, & un gentilhuomo, ch chiamaua Manuello di Sosa, diede fuoco ad un falconetto, & tirò al taluce, acciochè ſe ne andaſſe. Il Capitano delle lanchare ueden che era ſtato ſcoperto il ſuo tradimento, comandò, che afferraſſero la g

lea:

lea: & suonando i Mori i loro instrumenti di guerra, e dando molte stride, assalirono la galea, tirandole molte bombardate, e archibugiate, con lequali ferirono alcuni Portoghesi: & due o tre lanchare afferrarono la galea per popa, & saltarono molti Mori dentro, senza che i Portoghesi glielo potessero diuietare: & la battaglia si cominciò molto braua, che ancorache i Portoghesi fossero pochi, & i Mori molti, combatterono con tanto ualore, che ammazzarono, e ferirono molti di quelli, che u'entraro no: & gli altri fecero tornar' alle loro lanchare: onde quelli delle altre, nõ si arrischiarono à entrarui: & i Portoghesi combatteuano brauissimamente, con archibugiate, frizzate, dardi, & sassate: e con tutto faceuano mortal danno, perche come le lanchare erano sourane, & la galea bassa, rimaneuano in gran maniera padroni de' Portoghesi, & gli trattauano molto male, ma non tanto, che essi non lo riceuessero maggiore: & perche erano noue uolte piu, che i Portoghesi, non si impiegauano tanto, come in loro, che erano pochi. Et in questo modo durò la battaglia fino à mezodi, che Simon di Sosa, & gli altri si difesero, con animo sopra naturale, che hauendo i Mori per impossibile uincergli, & stupefatti di tanto ualore di huomini, & de' molti, che della sua parte erano morti, & feriti, si ritirarono, rimanendo quaranta Portoghesi morti, e feriti, e se ne tornarono alla città.

Come Simon di Sosa Galuan fu morto nella foce di Daquen, insieme con quanti erano con lui. Cap. LXXXII.

SAPENDO il Re, che la sua gente non li menaua la galea, hebbe di ciò gran dispetto, & fece subito chiamar alla sua presenza i Capitani, & gli dimandò la cagione, che non glie l'hauessero menata, & essi gliela dissero, commendandoli molto la ualentigia de' Portoghesi: di che il Re n'hebbe piu dolore, che prima: & montato sopra un'Elefante, fece chiamar il suo Capitano generale, con la gente da terra, che haueua sotto di se; & gli comandò, che andassero à prendere la galea di Simon di Sosa, giurandogli per Macometto, che quelli, che tornassero senza essa, gli haueua da far' ammazzar con la mano di quello Elefante, & subito gli fece imbarcar' in cinquanta lanchare, il che fero essi molto mal uolentieri, per la grande paura, che haueuano de'

Portoghesi, per il ualore, che in loro conobbero nella battaglia paßata.
Il Capitano generale de' Mori, poiche fu giunto alla galea finse, che
non andaua à combattere, & drizzando una bandiera di pace, disse,
che uoleua parlar' à Simon di Sosa, il quale si accostò alla banda, per in
tendere quel, che uoleua. Et eßo gli disse da parte del Re, che ei si ri-
trouaua molto in colera, perche essendo cosi grande amico de' Portoghe-
si, come era, & desiderando fargli ogni cortesia, & buon'accoglienza,
haueua riceuuto da' suoi sudditi tanto oltraggio, come gli era stato fat-
to: & che subito haueua fatto imprigionare quelli, che glielo haueua-
no fatto: onde acciochè uedeße il castigo, che gli daua, lo pregau
molto, che entrasse dentro nel fiume, che sarebbe lodato. Il che inte
da quelli, che stauano con Simon di Sosa, molti cominciarono à dire
che si rendessero, perche hoggimai non poteuano combattere: lequal
parole intese da Simõ di Sosa, hebbe paura, che la gente si ammotinaße
& per cio gli uuolse parlare, & disse al Capitano de' Mori, che farebb
consiglio co' suoi, sopra quel fatto, & gli darebbe risposta. Et per
ciochè il Capitano temeua molto la battaglia co' Portoghesi, si conten
tò, che Simon di Sosa facesse il consiglio, che diceua, per uedere se po
teua fuggire la battaglia, & si ritirò. Et Simon di Sosa dimandò all
gente della galea il suo parere, & molti gli dissero, che farebbe sauia-
mente, in far ciò che il Re di Dachem uoleua, poiche per forza l'haue-
uano da fare, perche non erano bastanti à difendersi, ancora, che tutt
quelli, che ui giunsero foßero uiui, & sani, non che eßendo la maggio
parte morti, e feriti: e potrebbe essere, che uedendo il Re, che si mette
uano nelle sue mani, gli oßeruasse la fede, e facesse quel, che diceua.
& si rimouesse di alcun cattiuo pensiero, che hauesse, il che piu tost
metterebbe in opera, uedendo, che non si fidaua di lui. A che Simon
di Sosa rispose, che egli era chiaro, che chi era cosi mortal nimico de
Portoghesi, come il Re di Dachen, se gli poteße hauer in mano, gl
haueua da far morire di crudel morte: la onde poiche haueuano da m
rire senza uendicar la loro morte, meglio morrebbono uendicandola, &
farebbono quel, che erano debitori à Christiani, & à Caualieri, che men-
tre, che faceuano quel che doueuano, Nostro Signore gli darebbe il mo-
do, come si saluassero: & che quando pure non potessero saluar le uite, al
meno saluarebbono le anime, per la sua misericordia, poiche moriuano in
suo seruitio. La onde inanimati tutti con queste parole, risposero, che fa
cesse

tesse quel,che bene gli paresse,che loro il seguirebbono:di che esso gli rin gratiò molto,& disse al Capitano de' Mori,che non uoleua entrar nel fiu me,che lui se ne poteuano andar alla buon'hora:ma esso perche il Re l'ha ueua minacciato,non uolle partirsi, & comandò a' suoi,che assaltaßero la galea,& facessero ogni loro sforzo per pigliar i Portoghesi uiui, che cosi l'haueua comandato il Re:soggiungendo,che si ricordassero, che gli haueua minacciati,se tornassero senza la galea,però, che facessero tutto per saluar le uite. I Mori allora assaltarono la galea,con tante stride,che quelle solamente bastauano per far smarrire i Portoghesi, oltre le nubi delle frizze,che toglieuano la chiarezza del Sole:tanta somma di archibu giate,che oscurauano l'aere,sassi, lancie,e dardi, & altre arme simili cosi spesse,che pareuano una grossa pioggia. Et in questa mischia si ac- costarono,cosi appresso alla galea le lanchare, che alcuni Mori saltaron dentro,iquali furono tosto uccisi da' Portoghesi, che ogni uno combatte- ua per uenti,& non si riposauano mai,& fecero, che le lanchare de' Mo ri si slargaßero,iquali come erano molti,s'intricauano gli uni con gli al- tri,perche tutti uoleuano essere i primi à combattere, & con la fatica, che in questo haueuano i Portoghesi,poteuano offendergli,cosi co'tiri pic cioli,come con gli archibugi,& altre arme offensiue,con le quali faceua- no cadere alcuni senza gambe, & altri tagliati in dui pezzi. Et certo era una cosa spauenteuole da uedere, come i Portoghesi poteuano difen- dersi contra tanta moltitudine di Mori,non che offendergli con tanta stra- ge. Ma nondimeno loro erano terribilmente combattuti, & patiuano gran destruttione: percioche alcuni erano morti, & gli altri quasi tutti feriti,& i Mori,che non sapeuano piu,credendo, che si ritrouaßero con tutte le forze loro,perche erano piu di tre hore,che duraua il combatte- re,e che mai non gli haurebbono potuto prendere,cominciarono à ritirar si dalla battaglia,ancorache i Capitani gli ricordassero le minaccie, che il Re gli haueua fatte,di che non curauano, spauentati di tanta ualenti- gia di huomini,& che con tanto ualore si difendeuano. Et uedendo un Moro,che andaua nella galea per forza,che i Mori si ritirauano,si gettò all'acqua,notando,perche da niuno non fu uisto,& andò à dire a' Mori, che si partissero,perche i Portoghesi erano morti la maggior parte di lo ro,& gli altri si ritrouauano cosi feriti, & stanchi, che non si poteuano difendere, & se gli combatteßero un poco piu, gli torrebbono la galea: & il Capitano mandò questo Moro al Re, perche gli diceße cio, & an-

co i feriti, che haueua, acciochegli mandasse gente di rifresco, & munitioni, lequali cose li furono tosto mandate. Et giunta questa gente, tornarono i Mori à combattere la galea, nellaquale entrarono molti, perche hoggimai i Portoghesi, ch'erano uiui, non gli poteuano resistere: perche non combatteuano altri, che Simon di Sosa, Manuello di Sosa, don Antonio di Castro, Antonio Caldeira, Giorgio di Breu, & altri tre ò quattro: & quantunque faceuano prodezze mirabili, i Mori gli fecero ritirare, fino all'arboro, & tirarono due frizze à don Antonio di Castro, lequali si ficcarono nell'hasta d'un uenabolo, co'l quale combatteua, inchiodandoli ambedue le mani, & cosi combattè ancora un poco: & gli uscì tanto sangue delle molte ferite, che haueua, che all'ultimo cadde morto, & Simon di Sosa, & Manuello di Sosa con gli altri ui fecero cose tanto marauigliose, che non possono raccontarsi: & ben uendicarono le loro morti, cosi quelli, che quiui morirono, come gli altri, che poi finirono le uite loro in potere de' Mori. Et nella furia di questa battaglia, Simon di Sosa fu ferito con un dardo nel cuore, passandogli la corazza, & cadde morto: & quelli, che rimasero uiui, che erano uenticinque, nel cui numero entrauano Antonio Caldeira, & Giorgio di Breù, si resero, promettendogli i Mori le vite; il che fecero loro, perche hoggimai non haueuano forze, nè fiato per difendersi; & con questo Simon di Sosa finirono di morire tre figliuoli di Duarte Galuan: cioè, Giorgio Galuan, Manuello Galuan, & Rui Galuan, iquali tutti morirono in queste bande, seruendo i Re di Portogallo, come il padre, & i loro passati fecero. Presa adunque la galea da' Mori, non uoleuano osseruar la fede a' Portoghesi, ma uoleuano ammazzargli, se i lor Capitani non gliegli toglieuano: onde uedendo, che non poteuano uendicarsi delle morti de' molti parenti, & amici, che gli haueuano ammazzati, si uendicarono in Simon di Sosa, che fatto in pezzi, fu gettato in mare. Fu adunque menata la galea al Re insieme co' Portoghesi, che rimasero uiui, a' quali il Re fece buon trattamento, per coprire la sua maluagità, & finse che gli dispiaceua molto la morte di Simon di Sosa, & de gli altri, che egli haueua mandato à chiamar per fargli cortesia, & honore, come desideraua di fare à tutti i Portoghesi, di cui egli era grande amico: dicendo, che come fossero guariti, scegliessero tra loro alcuno che di sua parte andasse a dire al Capitano di Malacca, che mandasse per loro, & per la galea, & arteglieria, & per quel piu, che fosse

de'

de' Portoghesi, che ogni cosa darebbe volentieri. Ma questo faceua egli astutamente, acciochè il Capitano di Malacca vi mandasse qualche nauiglio, & prenderlo insieme con la gente, che su quello fosse: & per meglio ingannar i Portoghesi, gli fece dar buoni alloggiamenti, & comãdò, che fossero medicati con gran diligenza, & date tutte le cose necessarie cosi largamente, come che fossero tra Christiani.

Come don Garcia Henriquez giunse à Malacca. Cap. LXXXIII.

DON Garcia Henriquez, che rimase nell'Isola di Banda, poiche fu tempo partì per Malacca, & per la strada prese un giunco de' Mori Giaui. Et hauuto sicurezza da Pietro di Faria, che non lo prendesse, nè alcuno di quelli, che furono nella prigionia di don Giorgio, se ne andò à Malacca, doue Pietro di Faria li fece sequestrar tutte le robbe, dicendo, che ei non gli haueua dato sicurezza, se non perche non lo imprigionarebbe. Et poi essendo in Malacca alcuni Ambasciatori del Re di Panaruca, che regna nell'isola della Giaua, iquali andauano à fermar pace, & amicitia con Pietro di Faria, si attaccò una questione tra i seruitori di questi Ambasciatori, & i Malacchi, laquale fu cagione, che si leuasse il sequestro alle robbe di don Garcia, e fu in questo modo. Alloggiauano questi Ambasciatori in un chiostro presso la popolatione de' Quilini, & passando un giorno un'huomo della terra, presso questo chiostro, con alcuni pochi danari, fu uisto da alcuni seruitori degli Ambasciatori, iquali glieli tolsero per forza, à che concorsero alcuni della città: & contendendo con quelli, che tolsero i danari, dicendo, che lo restituissero, passò il Capitano di giustitia della fortezza, alquale protestarono, che gli facesse ritornare, & uolendolo egli fare, fu sopra cio morto da' Giaui. Et quelli della città, uedendo questo, si ritirarono con paura, & si cominciò una questione, che i Giaui di Panaruca, & tutti quelli, che habitauano in Malacca, s'erano fatti Amouchi, (& perche di sopra ho detto, che cosa sieno questi Amouchi, non torno à dirlo:) & quel romore andò alla fortezza, & tosto ui concorse Pietro di Faria con molta gente armata credendo, che fosse qualche tradimento, & quando andò, trouò don Garcia Henriquez, ilquale cõ sette Portoghesi di sua compagnia concorse al romore con le sue arme, & fece fermar i Giaui, che non passassero oltre, & uccise dodeci di loro: per lo che quando giunse

Pietro di Faria, hebbe poco, che fare in fargli ritirare, & ogni cosa fu tosto quieta. La onde perche don Garcia ui concorse in cosi buon tempo, Pietro di Faria li fece tor uia il sequestro delle robbe, dando pieggieria d'una somma di ducati, se don Giorgio di Meneses uolesse da lui alcuna cosa, & in questo modo don Garcia si saluò in Malacca.

Come il Re di Daquen mandò con inganno à dire à Pietro di Faria che gli darebbe i Portoghesi, & la galea. Cap. LXXXIIII.

IN questo tempo era guerra tra il Re di Daquen, & il Re di Auru suo uicino: & sapendo il Re di Auru la molta ragione, che i Portoghesi haueuano di essere nimici del Re di Daquen, mandò à chiedere aita à Pietro di Faria Capitano di Malacca; mandandoli à dire per un suo Ambasciatore, che haueua guerra col Re di Daquen, e che confidando nell'amicitia, che haueua co' Portoghesi dal tempo, che Giorgio di Alboquerque fu Capitano di Malacca, gli mandaua à chiedere soccorso contra il Re di Daquen, che sapeua, ch'era nimico de' Portoghesi; & che glielo haueua da dar per mare, accioche con quello combatteße la sua armata, con l'armata del Re di Daquen mentre, che loro combatteßero per terra: & che si rendeua certo di uindicarsi di lui, & far anco le uendette de' Portoghesi, delle offese che esso gli haueua fatte. Partito questo Ambasciatore del Re di Auru, fu tosto saputo dal Re di Daquen, di che n'hebbe gran dolore; perche oltre, che si dubitaua molto del Re di Auru, perche era molto potente di gente ualorosa, & guerriera, haueua grande paura, che il Capitano di Malacca gli desse aiuto, perche dandoglilo, senza dubbio era destrutto, et era certo, che glielo darebbe cosi per i mali, che i Portoghesi haueuano da lui riceuuto, come perche in quella occasione erano molti Portoghesi in Malacca, cosi di quelli, che ui stauano dianzi, come de gli altri, che andarono con Francesco di Sà à Zunda, & quelli, che haueua menati Pietro di Faria dall'India, & quelli ancora, che haueua da condurre Martin' Alfonso di Melo Giusarte, che ancor non sapeua, che era perduto, ma inteso da' Portoghesi, che haueua prigioni, che haueua di andar à Malacca.

La onde, essẽdo egli certo, che si haueua da dar aiuto al Re di Aurù, se propose di far con le sue astutie, che non glielo dessero: facendo, come dice,

dice, della necessità uirtù, & ricercar l'amicitia al Capitano di Malacca, offerendo di dar i prigioni, & la galea, & tutto quello, che haueua tolto à' Portoghesi. Et acciochè non auuenturasse alcuno de' suoi in quell'Ambasciata, & ancora perche paresse al Capitano di Malacca, che haueua uolontà di attendere à quel, che diceua, mandò con essa Antonio Caldeira, & in sua compagnia un'altro Portoghese: & prima, che lo mandasse, li fece molti segni di amicitia, oltre quelli, che haueua fatti à tutti, in accarezzargli, & fargli medicare: & gli disse la cagione, perche mãdaua lui, & non alcuno de' suoi: & che se il Capitano di Malacca uolesse, che mãdasse tosto per i Portoghesi, & per la galea, & arteglieria, così di quella, come d'una naue, che si ruppe nella sua foce, & quella, che prese nella fortezza di Pacen: & che non uoleua altra cosa, se non la sua amicitia, et quella de' Portoghesi. Et al tempo, che Antonio Caldeira giunse à Malacca, Pietro di Faria haueua promesso il suo aiuto all' Ambasciatore del Re di Auru: & quando uidde Antonio Caldeira, & intese quel, che diceua, fu molto allegro, credendo poter ricourare i Portoghesi, che erano schiaui, & la galea, & arteglieria, & che in questo guadagnaua piu, che in dar aiuto al Re di Auru: & non solamente lui si ritrouaua cõ questo, molto allegro, ma ancora la maggior parte de' principali della fortezza, & doue Pietro di Faria haueua messo in punto Diego di Macedo Capitano generale del mare di Malacca, che andasse per mare ad aiutar il Re di Auru, cominciò à intertenerlo. Ilche non piacendo punto à Martin Correa, perche era suo amico, & esso lo stimaua, gli disse, che considerasse bene quel, che faceua, percioche tutta quell'amicitia del Re di Daquen, li pareua finta; e che non era per altro effetto, che per sapere, se daua aiuto al Re di Auru, o se metteua armata insieme, per uindicar la presa della galea, così come era poco, che si haueua fatto in Longu, perche doueua saper molto bene la gente, che si ritrouaua in Malacca. Et la ragione perche gli pareua, che il Re di Daquen mandaua Antonio Caldeira piu tosto per sapere quelle due cose, che per uolontà, che hauesse di far amicitia con lui, era, che conosceua per la esperienza, che i Mori non inuitauano alla pace, se non quando uedeuano, che gli era molto necessaria, & che il Re di Daquen non si uedeua molestato da' Portoghesi, che ricercasse con tanto desiderio la loro amicitia, anzi loro gli haueuã fatte molte e grauissime offese, nella morte di Giorgio di Britto, nella espugnatione della fortezza di Pacen, nella presa della galea di Simon di Sosa, & in altre,

perche mai non si fece la dimostratione: onde egli si doueua ritrouare mol to superbo, & non deueua ricercar la pace, offerendo tante cose, à chi non gli ne chiedeua alcuna, ilche gli faceua sospettar quel, che sospettaua. La onde piacendo questo à Pietro di Faria, fece chiamar' Antonio Caldei- ra, & gli disse in presenza di Martin Correa, quanto gli haueua detto, pregandolo molto, che considerasse bene, se poteua hauer quel sospetto del Re di Daquen. A che lui rispose, che non lodandolo troppo, & dandolo per amico fedele de' Portoghesi, & accreditandolo tanto, che diße, che p niuna cosa del mondo lasciarebbe di tornarli con ogni risposta, che gli de sero p la cõfidanza, che in lui haueua. Il che inteso da Pietro di Faria, cre dè certo, che il Re di Daquen dicesse il uero, poiche Antonio Caldeira si fi daua tanto di lui, che essendo libero uoleua tornar là senza paura di essere fatto schiauo: & spetialmente, perche dilatando lui la risposta al Re di Da quen, gli disse ad Antonio Caldeira, che se piu la dilataße, & non uoless mandarlo à Daquen, ei se ne andarebbe, perche uoleua osseruare quel che haueua promesso al Re di Daquen, & a' Portoghesi, che rimaneua no preso di lui, di tornar con la risposta. La onde Pietro di Faria, uedu ta la sua deliberatione, credè à fatto, ch' era il uero quel, che il Re di Da quen gli mandaua à dire, & lo spedì tosto, scriuendo al Re di Daquen, ch haueua à caro la sua amicitia, & che così l'accettaua in nome del Re d Portogallo, & d'indi impoi haurebbe lui per buon' amico, & riceue rebbe da lui fauore, & aiuto, quando li fosse neceßario; e che subito man darebbe per i Portoghesi, e per le altre cose, che diceua: & con la confid za, che haueua della sua amicitia, non uoleua dar' aiuto al Re di Auru che glielo chiedeua contra di lui, & che di ciò ne potrebbe essere sicuro & mandaua un Portoghese maritato in Malacca, che sapeua ben la ter ra, & la lingua di essa, che menasse Antonio Caldeira in un balanco, & lo metteße nel regno di Pacen, doue si ritrouaua il Re di Daquen, & gli lo consegnasse. Et partiti di Malacca, giunsero in una isola, doue facen do acqua, furono ammazzati da gli habitanti, che erano Mori, & però Re di Daquen non hebbe risposta.

Quel, che auuenne tra Pietro di Faria, & il Re di Aurù, & il Re d Daquen. Cap. LXXXV.

E Spe-

Espedito Antonio Caldeira per Daquen, percioche Pietro di Faria haueua deliberato di non dar' aiuto al Re di Aurù, licentiò il suo Ambasciatore, rispondendo, che non poteua aiutarlo contra il Re di Daquen, per cagione di racquistar i Portoghesi, che esso teneua schiaui, & anco la molta arteglieria, che haueua del Re di Portogallo, & che se ciò non era, lo aiutarebbe molto uolentieri, non solamente contra quel Re, ma ancora contra ogni altro. Intesa adunque dall' Ambasciatore questa risposta, così lontana da quel, che aspettaua, & dopo hauerlo intertenuto tanto tempo, n'hebbe grande sdegno, quantunque non lo mostraße. Et senza chiederne altra licentia à Pietro di Faria, partì una notte molto secretamente, il che dispiacque molto à Pietro di Faria, parendoli, che si fosse partito mal satisfatto, & che il Re di Aurù si sdegnarebbe con lui: il che lui non voleua, perche sapeua, che il Re di Aurù era fedel amico de' Portoghesi, & gran seruitor del Re di Portogallo, & però desideraua compiacerlo: & per temperarlo dello sdegno, gli mandò un Fernando Morales Capitano d'un galeone, mostrãdo, che lo mandaua in suo fauore, iscusandosi molto, che non gli haueua mandato subito aiuto. Et giunto lo Ambasciatore del Re di Aurù à lui, auanti, che Fernando di Morales ui giungesse, gli diede la risposta di Pietro di Faria, di che il Re fu molto di malauoglia, e pche si dubitò, che desse aiuto al Re di Daquen, spedì tosto l'Armata, che haueua in ordine, che andasse à combattere con quella del Re di Daquen, laquale si ritrouaua nel porto di Pacen, & andando alla uolta di là, trouò per la strada un parao, nel quale andaua un Portoghese di quelli, che il Re di Daquen haueua prigioni; per ilquale il medesimo Re mandaua à dire à Pietro di Faria, che mandasse tosto per gli altri Portoghesi, & per la galea, & arteglieria, & questo perche Antonio Caldeira tardaua con la risposta, & giudicaua, che Pietro di Faria non uoleua la sua amicitia, per cagione de' danni, che haueua fatti a' Portoghesi, & uoleua piu tosto l'amicitia del Re di Aurù, e darli aiuto per destruggerlo ambidui. La onde con questo sospetto, non riposaua mai, & per chiarirsene, tornò à mandar quel Portoghese, che trouandolo gli Auri, perche sapeuano, che il loro Re non staua bene co' Portoghesi, presero questo, & lo mandarono al Re di Aurù, ilquale inteso da lui cio che andaua à fare, non lo lasciò andare, accioche Pietro di Faria con questa Ambasciata non si mouesse à soccorrere il Re di Daquen. Et in questo giunse Fernando di Morales

les al porto doue staua il Re di Aurù; ilquale perciochè non era amico de' Portoghesi, non uolle mandar à dire cosa alcuna à Fernando di Morales, anzi deuietò, che niuno andasse al galeone. Et passando quattro dì, che Fernando di Morales si ritrouaua nel porto, senza, che persona alcuna della terra andasse à parlargli, deliberò, ancorache cio gli paresse male, di auuenturarsi di andar à parlar' al Re, il che li fu contradetto, dicendo, che potrebbe essere, che il Re si ritrouasse aggrauato da Pietro di Faria, per lo aiuto, che non uolle dargli, & che per ciò non uorrebbe, che i Portoghesi andassero in sua terra, nè praticassero con loro, & che dismontando in terra, senza sua commissione, gli metterebbono le mani adosso, & lo farebbono prigione; però, che non ui andasse. Ma, perche Fernando di Morales era di animo ualoroso, & molto arrischiato, non uolle lasciar di andarui: & giunto dinanzi al Re, fu da esso ben riceuuto, & accarezzato, & mostrò hauer accettata per buona la iscusa di Pietro di Faria, & che à lui non dispiaceua punto, che hauesse fatta amicitia col Re di Daquẽ, per le cagioni, che diceua, anzi li piaceua molto, che p quella uia ricourasse i Portoghesi, la galea, & arteglieria; et che però non lasciaua di essere suo amico: & sarebbe sempre. Ma tutto questo era finto: perciochè, come uidde Fernando di Morales, subito deliberò di farlo prigione, & torgli il galeone, se la sua Armata rompeua l'armata del Re di Daquen, per uendicarsi dell'aiuto, che Pietro di Faria non gli diede. Et con tutto ciò uolle aspettare, se la sua Armata uinceua, o nò: perche non uincendo, uoleua rimanere amico de' Portoghesi, perche rimanendo in rotta con loro, si dubitaua, che si congiungessero co' Daqueni, & lo destruggessero, & intertenne Fernando di Morales otto dì, dandogli ad intendere, che l'interteneua à posta per preualersi di lui contra i suoi nimici, & finiti gli otto dì, hebbe nuoua, che la sua Armata, haueua combattuto con l'Armata del Re di Daquen, & che non rimanendo alcuna uincitrice, s'erano ritirate senza piu combattere, & che la sua tornaua indietro; & subito lasciò andar uia Fernando di Morales, & gli diede il Portoghese, che portaua l'ambasciata del Re di Daquen, che l'haueua intertenuto, finche uedesse ancora il fine di quei negotij, & perche non erano à suo modo, il rilasciò, & mandò à dire à Pietro di Faria quel, che haueua detto à Fernando di Morales, ilquale quando giunse al galeone, trouò, che il patrone, e l'altra gente uoleuano andarsene uia disperati, che tornasse piu, credendo, che fosse fatto prigione, & si dubitauano,

no, che i Mori andaßero a pigliar' il galeone. Et uedendo il Re di Aurù, che la sua Armata non haueua uinta l'armata del Re di Daquen, nõ uolle combattere per terra, nè meno il Re di Daquen uolle guerra con lui giudicando, che haueua da essere aiutato da' Portoghesi, perche ancor non haueua hauuto risposta di Pietro di Faria, & subito si accordarono ambidui, & si fecero amici. Ma perche l'amicitia del Re di Daquen con Pietro di Faria era finta, per cagione della guerra del Re di Aurù, come si uidde libero da essa, non uolle piu l'amicitia di Pietro di Faria, nè darli cosa alcuna, & si pentì de' Portoghesi, che gli haueua mandati; il che Pietro di Faria non seppe, perche per non potere, non mandò à Daquen, & per parergli, che tutto era certo per ogni uolta, che là mandasse, & se allhora hauesse saputa la uerità, & ui hauesse mandata un'armata, il Re di Daquen haurebbe atteso quel, che haueua promeßo, o sarebbe destrutto.

Come Nugno di Accugna partì per l'India per Gouernatore di essa. Cap. LXXXVI.

QVESTO anno 1528. mandò il Re don Giouanni di Portogallo per Gouernatore dell'India un gentilhuomo, chiamato Nugno di Accugna, Conseruatore della facoltà regale, ilquale per cagione della grande inuernata, che fu quell'anno, non potè partire se non à deciotto di Aprile, & ui condusse un'armata di noue naui große, & un galeone, & un nauilio rotondo. Delle naui furono Capitani, oltre lui, Simon di Accugna suo fratello, che andaua per Capitano generale del mar dell'India: & Pietro Vaz di Accugna ancora suo fratello, che andaua per Capitano di Goa: Garcia di Sà, che era Capitano di Malacca, don Fernando di Lima da Santaren, che andaua per Capitano generale di tre naui del trafico di Baticala, per Ormuz: don Francesco Dezza, Francesco di Mendozza, Giouanni di Freiras, & Antonio di Saldagna: del galeone era Capitano Bernardino di Silueira, e del nauilio Alfonso Vaz Azambuio. Et in questa armata andarono tre mila huomini da guerra, ne' quali entrauano molti gentilhuomini, & seruitori del Re, la più lucida gente, che fino à quel tempo andò all'India. Partita adunque questa armata, auanti, che arriuasse all'isole Canarie, uerso la

so la meza notte, la naue di Giouanni di Freitas se ne andò al fondo, perche si aprì dalla popa, fino alla proda, con dui colpi, che gli diede la naue di Simon di Accugna, per colpa del piloto della naue di Giouãni di Freitas, & nello spatio d'un'hora s'impì d'acqua, che non si potè cacciar fuori il battello, & lo schiffo scarsamente, nel quale si mise Giouanni di Freitas con alcuni: & sopra questo, & sopra pigliar casse, & tauole per saluarsi ogni uno si fecero molte cortellate, di che molti morirono, & fu pietosa cosa di uedere vn'huomo maritato, che menaua sua moglie, & tre figliuole giouani, ilquale uedendosi senza alcuna speranza di salute, si abbracciarono tutti cinque insieme, & con le stride, che arriauano fino al Cielo, se ne andarono con la naue al fondo: il che quelli delle altre naui intesero, quando la uidero mettere sotto l'acqua, che fino allhora non sapeuano cosa alcuna di quel, che passaua, perche andauano una lega discosto da essa, ò poco meno. La onde inteso quel, che era, ui concorsero i Capitani negli schiffi, co' quali saluarono cinquantà persone, che andauano notando con casse, & con tauole, & nella naue si annegarono cento e cinquãta: & Nugno di Accugna non castigò il piloto della naue di Giouanni di Freitas, che si saluò, perche non si seppe la uerità di quell'infelice auuenimento, che si tenne coperta. Et seguendo il suo uiaggio, andò à far acqua all'isola di Santiago, doue trouò, che gli mancaua il galeone di Bernardino di Silueira, che pensò trouarlo quà, perciochè disparue tosto, che si uenne fuori del porto di Lisbona: & se continuando il suo camino, giunse al paraggio di Sofala, doue diede in secco, & la gente fu tagliata à pezzi da' Cafri. Et facendo Nugno di Accugna acqua nell'Isola di Santiago, & raccolte le uettouaglie, che le portauano due carauele, che fin quà andarono con lui, tornò al suo uiaggio, e nella costa di Guinea lasciò la naue di Antonio di Saldagna, perche caminaua manco delle altre, & perdeuano molto camino per aspettarla: & le disse per il suo piloto, che rimanessero con la benedittione di Dio, perche ben uedeua quanto tardi era, e che perdeuano il uiaggio, per causa sua, & che era meglio si perdesse una naue, che tutte: & con questo spiegò i trinchetti, che portaua amainati, & il medesimo fecero le altre: il che uedendo quelli, che andauano con Antonio di Saldagna, furono molto di malauoglia, perche si uedeuano in quel modo abbandonare, il che io uidi, perche andaua in detta naue. Et spiegando il Gouernatore il trinchetto con gli altri, disparuero in poco spatio, & Antonio di Saldagna

fece

fece tante uolte mutar la carica della naue dalla popa alla proda, & anco al contrario, che le trouò il compasso: & nauigò d'indi impoi molto bene. Et in questo, e in far la guardia alla naue, senza mai dormir la notte nè il giorno, et in farla caminar piu di quel, che il piloto, & il patrō faceuano, & in assicurarla, & in hauer spetial cura di medicar gli amalati, fu cosi eccellente Capitano, che nulla più.

Et doppo lo aiuto di Nostro Signore, per la sua diligenza, questa naue andò quell' anno all'India, non ostanti gli impedimenti, che hebbe, perche non ui andaße. Nugno di Accugna, seguendo il suo camino, non menando in sua conserua piu, che Pietro Vaz di Accugna, & don Fernando di Lima, & Alfonso Vaz andando alla uolta del Capo di Buona Speranza, fu assalito da un temporale di mezo dì, che durò una notte & un giorno, fino à vespero, & passato, giunsero à lui Antonio di Saldagna, e don Francesco Dezza, che erano alcuni dì, che andauano in compagnia, & furono raccolti da lui con grande allegrezza. Et nauigando in conserua nel paraggio del Capo, a' sei di Luglio, fu assalito da un'altro temporale di mezo dì, che durò uenti quattro hore, & potero le naui star salde a' colpi delle onde, fino al quarto dell' Alba, che il uento uenne in tanto crescimento, che Nugno di Accugna fu costretto di arriuare, perche il mare era tanto grosso, che l'inghiottiua, & cosi arriuarono le quattro naui, eccetto quella di Antonio di Saldagna, qual perche era nuoua, piacque à Nostro Signore, che stesse salda, & cosi fu ancora cagione di paßar all' India. Et arriuando Nugno di Accugna, scorse con quel temporale, fin che calmò, & si trouò con Pietro Vaz di Accugna, e con don Fernando di Lima. E gli altri Capitani scorsero per quel mare, fin che tornarono à far' il uiaggio. Et trouandosi Nugno di Accugna con suo fratello, e con don Fernando, deliberò con loro, che perche era tardi, & andauano, e correuano risco di non poter passar' all'India, per abbreuiare la strada, andassero per di fuori l'isola di San Lorenzo, & cosi fecero, & don Francesco Dezza, & Francesco di Mendozza, & Alfonso Vaz, che fecero il lor camino per la banda di dentro, giunsero à Mozzambique, eccetto Alfonso Vaz, che si ruppe nelle isolette di Mozzambique, e si saluò tutta la gente, e don Francesco Dezza, & Francesco di Mendozza trouarono in Mozzambique Simon di Accugna, & perche era passata la stagione, non potero passar all' India, & inuernarono quiui. Et Garcia di Sà, che auanti il primo temporale si partì dalla con-

ferua, poi che si uidde quasi perduto, con la seconda fortuna, seguì il su camino, & patendo molti trauagli di fame, e di sete, con laquale gli mo rì molta' gẽte, giunse alla costa dell'India, Sabbato a' 17. di Ottob. con ta ta necessità di acqua, che nõ ne haueua piu d'una sola botte. Et otto giorn doppo lui, ui giunse Antonio di Saldagna, che ancora patì gran traua gli di fame, e di sete, di che gli ammalò quasi tutta la gente, & gli mo rirono sessanta persone, & andò per di fuori, & per far prouision nell'a quà, che ne portaua poca, per lo spatio d'un mese, non si daua ad ogni p sona al giorno piu, che una picciola caraffa: & per passar all'India, n prese niente di acqua, per non perdere tempo: & giunse à Battica Sabbato a' uentiquattro di Ottobre, & di quà partì per Cochin, do giunse.

Come si ruppe la naue di Nugno di Accugna. Cap. LXXXVI

PASSATA la fortuna, che ho detto, con laquale si sban rono le naui in quà, & in là, Nugno di Accugna, con Piet Vaz di Accugna, & don Fernando di Lima, seguirono il s camino, e con assai tristo uiaggio di uenti contrari, & calme, giunse all' sola di San Lorenzo, quasi nel fine di Ottobre, & surgì nella foce del fi me di Santiago, per far' acqua, & quiui uenne à trouarlo un Portogh se, ilquale gli disse, che s'era saluato della naue di Manuello della Cerd laquale s'era rotta in una secca, per colpa del suo piloto, & la gente saluò in terra, perche era appresso, & che Manuello della Cerda s'e fermato un'anno aspettando, che ui giungessero alcune naui, che gli ra cogließe, & ch'erano dui mesi, che andò per quella banda, per lo spat di otto dì, una naue, il giorno alla uolta di terra, & la notte alla uol del mare, & che ogni notte le faceuano fuochi in croce, acciochè sapes che quiui si ritrouauano de' Christiani, nè mai si accostò à terra, & p disparue. Et questa era la naue di Antonio di Saldagna, laquale non u le arriuar', ancorache uidde i fuochi, perche sapeua, che ancora i M ri gli faceuano astutamente, per ingannar' i Christiani, & fargli accost à terra, & acciò si rompessero in molte secche, & basse, che ci sono al go di essa. Et disse di piu quel Portoghese, che disparsa questa naue, M nuello della Cerda, & tutti rimasero molto disconsolati, & mesti, pe che non aspettauano cosi tosto un'altra. E perciochè la terra era mol pouera di uettouaglie, e non poteuano sostentarsi; & ancora perche il p certo camino delle naui Portoghesi, era per l'altra banda dell'Isola, de

berarono

berarono di transferirsi là, & così fatti in due quadriglie, se ne andò ogni una per la sua banda: & lui, perche si ritrouaua ammalato, si fermò quiui, & che la gente della terra li faceua buona cōpagnia, & che da essa haueua inteso, come u'erano giunte quelle tre naui. Ora facendo Nugno di Accugna, e gli altri Capitani acqua, essendo quattro giorni, che ui staua, stando i battelli dentro nel fiume, si leuò una trauersia, con laquale la naue di Nugno di Accugna, cominciò ad accostarsi alla uolta di terra. & perche staua sopra una sola ancora, le fu gettata un'altra, & poi altre fino à sei, che non u'erano piu, & tutti i zocchi di esse si ruppero, & erano per consumarsi ne' sassi, che u'erano sotto, & con la grande forza, che portauano per il peso delle ancore, si rompeuano subito. Et non essendo ancore, che teneßero la naue, si accostò tanto à terra, che diede in una secca di sabbia, doue si ruppe, & s'impì d'acqua: & il medesimo sarebbe auuenuto alla naue di don Fernando di Lima, se ella non haueße hauuto un'auste di cuoio, che tenne mano, perche ancora altri di legname si ruppero, e gli schiffi, che erano andati per acqua, & stauano nel fiume, mai non potero soccorrere, per essere il uento trauersia, & nella bocca del fiume, il mare faceua tāta procella, che nō potero uscir fuori, nè vscirono fin che calmò il uento, & la naue, perche la secca era bassa, non si coprì d'acqua, piu che fino al ponte, & di quà in giù tutto si perdè, ma la gente si saluò tutta, & Nugno di Accugna si passò con parte di essa alla naue di Pietro Vaz di Accugna, & l'altra s'imbarcò nella naue di don Fernando, & tolti uia gli arbori, & le antene à questa naue, & abbruciato quanto si uedeua sopra l'acqua, Nugno di Accugna partì alla uolta dell' India à dieci di Nouembre, & giunse fra le isole di Zanzibar, & una notte entrò in un seno grande, che giace fra l'isola di Zanzibar, & un'altra. Et quādo fu la mattina seguente, i piloti non potero intendere per doue entrarono, nè sapeuano per doue haueuano da uscire, perche i canali per doue entrarono, & per doue haueuano da uscire, erano tanto stretti, che non si diuisauano con l'altezza del mare, ch'era grosso.

Et poi che hebbero perduta la sperānza di poter uscire di quà, & che stettero in grande risco di perdersi, Nugno di Accugna comandò à Manuel Macchiado Capitano di suoi alabardieri, che andasse in terra, con alcuni di loro, à pigliar lingua, per saper doue si ritrouaua, & eßo ui andò nello schiffo della naue, & uoleua dismontar' in una popolatione, ma subito i Negri ui concorsero ben armati di frizze, & bastoni brustolati, e

ti, e

ti,e combattendo con lui, il fecero ritirare per forza, & sopra ciò g
ammazzarono un mozzo di naue,e ferirono altri huomini. Il che sapu
da Nugno di Accugna,fece consiglio d'intorno à quel, che farebbe, e
Pietro Vaz suo fratello si offerse di andar in terra,& così ui andò col ba
tello,con alcuni gentilhuomini,& altri huomini tutti armati.Et ueden
dogli la gente della terra,in quel modo,fuggirono,abbandonando la po
polatione: di che Pietro Vaz n'hebbe gran dispiacere, & disse à tutt
che già uedeuano il pericolo, nel quale si ritrouauano le naui, & quan
to bisogno haueuano di trouar chi le cauasse di quà, & poi che i Neg
non uoleuano aspettare, era necessario,che gli pigliassero con qualche
gegno:& questo sarebbe,che rimanessero in terra imboscati alcuni de'
stri,e gli altri fingessero, che col battello se ne tornauano alla naue, pe
che, come fosse notte, i Negri tornarebbono alla popolatione, & quel
che rimanessero imboscati,potrebbono pigliar' alcuno,che gli dicesse,
ue stauano,o gli insegnasse il modo,come si leuassero di quà. Et à que
non rispose alcuno, eccetto un gentilhuomo,chiamato Diego di Melo,f
gliuolo di Giouanni di Melo, Abbate di Pombeiro,ilquale disse,che eg
ui rimarrebbe cõ un suo fratello, chiamato Tristano di Melo, & con
suo seruitore,chiamato Giouan Rodriguez. Di che Pietro Vaz lo ri
gratiò molto, lodandolo per ciò grandemente, & promettendoli di di
lo à Nugno di Accugna, acciochè lo premiasse: & Diego di Melo g
disse,che considerasse, come restaua,& che tosto, che fosse notte,ueni
alla spiaggia, per fronte alla popolatione,doue stauano,acciochè egli
uesse doue saluarsi, che già sapeua,che si haueua da uedere in pericol
percioche non haueua da tornar di terra,senza pigliar lingua: & cõ q
sto andò ad imboscarsi con suo fratello, & con l'altro,& Pietro Vaz
ce uogar'il battello alle naui. Quelli della terra, uedendolo andar ui
crederono,che si ritirassero,& però tosto, che fu notte,se ne andarono
la popolatione:onde sentendo Diego di Melo, che tornauano,uenne fu
ri del bosco con Tristano di Melo,e Giouanni Rodriguez, & prese un M
ro,che andaua solo,ilquale uedendo i nostri,hebbe tanta paura,che n
si mosse; percioche loro anco il minacciarono con le punte delle spade
petto,che l'ammazzarebbono,se cridaua,o non uolesse caminare. Et c
questo diedero presto con lui nella spiaggia,doue trouarono Pietro Va
col battello. Et uedendo tutti il Moro,ch'era uecchio,furono molto a
egri, perche disse à Pietro Vaz per un'interprete doppo, che perdè
paura,

paura, che se non lo prendeuano, mai le naui non vsciuano fuori di quel luogo, ancorache presero vn' altro; perciochelui era Piloto di quella costa, & le trarrebbe fuori: & il medesimo disse a Nugno di Accugna dopo, che fu con lui, il quale ringratiò molto Diego di Melo di quel, che haueua fatto, & li promise, che come gouernasse l'India, gli darebbe la prima cosa, che vacasse, & fosse a suo proposito: perciochehaueua fatto vn grande seruitio a DIO, & al Re, in hauerli condotto quel Piloto: di che quelli, che andarono con Pietro Vaz, n' hebbero grande inuidia, & si pentirono molto di non esserſi offerti ad imboscarsi, come lui fece. Et certamente dopo nostro Signore, lui fu causa, che le naui si saluassero, in prendere quel Piloto: ilquale il di seguente le trasse fuori di quel seno, per vn canale tanto stretto, che tutti si stupiuano, come potessero vscire per esso: & di quà andarono al porto di Zanzibar, oue stettero alcuni dì rinfrescandosi, per essere la terra molto atta per ciò, come di sopra ho detto. Et disperato Nugno Vaz di poter passar' all'India, per essere gia venuta la stagione de' leuanti, che era contraria per la sua nauigatione, & era constretto ad inuernare in qualche luogo di quella costa, deliberò di farla in Mombazza, perche haueua vn buon fiume, comodo per le naui, ilche non poteua essere in Melinde, per essere tutta la costa spiaggia, & le naui correuano molto pericolo, & perciò non vi poteua fare la inuernata. Et deliberato questo, lasciò in Zanzibar ducento amalati, che conduceua, per andar piu alla leggiera, & per essere la terra molto sana, & abondante per quelli, che vi rimanessero. Et dimandò ad vn gentil'huomo, chiamato Alessio di Souia Chichiorro, che rimanesse per lor Capitano, ilche egli fece molto volentieri, per seruire il Re. Et Nugno di Accugna partì per Melinde, doue fu molto ben riceuuto da quel Re, & quiui trouò Diego Botteglio Pereira, Capitano d'una nauetta, nella quale andò a cercar don Luigi di Meneses, se si vedeua per quella costa, perche haueua sospetto, che non fosse perduto, & staua quiui con la gente di sua naue; & di quà Nugno di Accugna mandò a chiedere licentia al Re di Mombazza, per inuernare nel suo porto, rendendogli la ragione, perche non poteua essere in Melinde, e facendogli anco molte offerte. Ma il Re di Mombazza credendo, che cio fosse qualche astutia, per torgli la città, non volle dargliela, perloche egli deliberò di torgliela, & far quiui l'inuernata.

Come Nugno di Accugna prese la città di Mombazza. Cap. LXXXVIII.

Consultando adunque questa sua deliberatione con suo fratello, e con don Fernando, da' quali fu lodata, fu deliberato in consiglio, che cosi facesse. Et fatta la mostra della gente, trouò ottocento Portoghesi, & ducento Mori dell'India nostri amici, che inuernauano in Melinde, che andarono con lui, & sei cento, co' quali gli aiutò il Re di Melinde: & cosi partì vn giorno sul tardi, con quattro uele: cioè, la Capitana, la naue di don Fernando di Lima, quella di Diego Botteglio Pereira, & la naue de' Mori. Et giungendo il dì seguente, di mattina, alla foce di Mombazza vi surgì. & surto, fece scandagliar la foce a Pietro Vaz di Accugna, che andò a farlo col battello della naue ben'armato, & andarono con lui quaranta huomini, de' quali alcuni erano gentilhuomini: cioè, Henrico di Sosa Chichiorro, Diego Botteglio Pereira, & altri: & nella entrata della foce, ch'era il piu stretto di essa, trouarono vn baloardo di pietra viua, con otto bombarde, che i Mori, che in esso stauano, spararono subito, che videro il nostro battello, qual perche era ueloce, & passò con molta furia, non potero coglierlo: & passando innanzi, surgì nel luogo, doue le naui haueuano da surgire, che era presso la città, & questo segno haueua di hauere Nugno di Accugna, per entrare, senza che Pietro Vaz tornasse in dietro, con l'auiso, perche dalle naui si potcua vedere doue surgiua: perloche Nugno Vaz di Accugna, tosto che si leuò il vento, alzò le ancore, & spiegò le vele, & il medesimo fecero gli altri, & entrarono pe'l fiume, e dal baloardo li fu tratto, ma non li fecero alcun danno; & Nugno di Accugna non volle far prendere il baloardo, per mostrar' a' Mori, che non gli stimaua, & credessero, che non voleua fargli guerra, & il Re fosse contento senza altro, che inuernasse quiui, & percio aspettò quel giorno, fino a sera, senza far tirare alla città, per vedere, se li mandaua alcun'ambasciata, ma lui era ben lontano di ciò, & cosi il consigliauano i suoi; & gli diceuano, che quando pure non si potesse difendere, era meglio abbandonar la città, che darla di volonta; & che chi il faceua sicuro, che i Portoghesi passato l'inuerno se ne andassero. Et con questo presupposto sgombrarono la città delle robbe, & della gente, che non vi rimase altra, che la gente da combattere. Nugno di Accugna veduto, che il Re se ne staua nella sua opinione, & che non gli mandaua a dire cosa alcuna, conobbe chiaro,

che

che voleua guerra, la onde per sapere, doue potrebbe meglio dismontare, come fu notte, comandò a Pietro Vaz, che andasse a vederlo. Et giunto per fronte la città, che i Mori il sentirono, corsero molti alla spiaggia, & tirauano molte frizze auuelenate, che ferirono alcuni Portoghesi; & Pietro Vaz tornò a Nugno di Accugna, alqual diße, che v'era vna spiaggia nella quale poteua comodamente dismontare, ancorache la gente haueße da vscire, con l'acqua fino alla centura: & due hore dapoi, venne alla Capitana, vn Moro di Melinde, che veniua della città, ilquale diße a Nugno di Accugna, che si guardasse di dismontar nella spiaggia, che sarebbe cosa pericolosa, per il molto, che la gente haueua da tardare, in giungere a terra, & che in quei mezo la frizzarebbono i Mori, che così haueuano deliberato: peroche dismōtassero presso vna moschea, che giaceua sotto la spiaggia, doue dismontarebbe senza alcun pericolo, per essere quiui al cantilado, & che lui insegnarebbe quel luogo. Et disse di piu, che i Mori da combattere erano tre mila, & che non haueuano piu, che vna stanza, fuori d'una delle porte della città, con quattro o cinque bombarde di ferro, e che il bombardiero era vn Portoghese, & che v'erano fra loro alcuni archibugieri, & si ritrouauano con grande paura, che gli pareua, che subito hauessero da fuggire. Saputo questo da Nugno di Accugna, mise ordine co' suoi Capitani, di assaltar il dì seguente la città; & diede l'antiguardia a Pietro Vaz di Accugna, con seicento Portoghesi, e trecento Mori, e molti di questi Portoghesi erano archibugieri, & era lor Capitano vn gentilhuomo chiamato Fernando Cotigno, che poi per terra andò dall'India in Portogallo, & Nugno di Accugna con gli altri Capitani, e resto della gente gli haueuano da seguitar nella retroguardia. Et il dì seguente all'alba, dismontarono nella moschea, doue gli guidò il Moro di Melinde, ch'era dalla città un tratto di ballestra, poco piu, & senza trouar quiui alcuna resistenza (perche i Mori gli aspettavano nella spiaggia) seguirono alla volta della citta, laquale era cinta di muro basso, & andarono contra la porta, doue giaceua la stanza, che il Moro haueua detto, nella quale stauano due bombarde di ferro, che tirauano alcune palle. Et vedendo il bombardiero, che i nostri si accostauano, fuggì con paura, & i Mori, che stauano nella stanza, si ritirarono alla città. Il Re veduto, che non poteua contrastare a' Portoghesi, fuggì dalla città, con tutta la sua gente; e come la fretta fu grande, che non poteuano portar via quel, che haueuano, lasciarono

molta parte di essa sepolta, & altra portarono, & lasciarono seminata per le strade. Et il Re si fermò nella medesima isola meza lega discosto dalla città, fortificandosi bene col suo campo. La onde non trouando Nugno di Accugna alcuna resistenza ne' Mori, non uolle seguitargli, & comandò, che si saccheggiasse la città, nellaquale il piu che si trouò, furono uettouaglie, ma alcuni trouarono danari, co' quali di quà se ne tornauano in Portogallo, col nauilio di Diego Botteglio. Presa adunque la città in questo modo, senza che morisse alcuno d'una banda e dall'altra, Nugno di Accugna fece alcuni Caualieri, e poi fece fortificare alcuna parte della città, chiudendo le strade con sbarre: perciochè per essere i nostri cosi pochi, la città ueniua ad essere molto grande, & non la poteuano difendere tutta. Et si dubitaua Nugno di Accugna, che i Mori gli scorressero la campagna, per eßere cosi uicini. Et fortificata quella parte dalla banda del mare, con stanze e gente, che le guardaße, si mise ad alloggiare nel palazzo del Re, & d'indi alcuni dì fece prendere il baloardo della foce, nelquale ancor stauano de' Mori, e mandò a far ciò don Rodrigo di Lima, fratello di don Fernando di Lima, ilquale con quelli, che conduceua, prese il baloardo, amazzando, & facendo prigioni la maggior parte de' Mori, che il guardauano, & togliendogli l'artiglieria: & don Rodrigo fu ferito d'una frizza, & cosi alcuni altri; della qual ferita egli morì poi, perche la frizza era auuelenata. Et d'indi in poi, perche i Mori stauano cosi presso la città, e la maggior parte di essa era abbandonata, veniuano a scorrere fino alle mura di giorno, e di notte, & come non trouauano resistenza dalla banda di terra ferma, prendeuano tanto ardire, che entrauano drento, & alcuni portauano uia quel, che haueuano lasciato ascoso; altri arriuauano fino alle sbarre che i nostri haueuano fatte nelle strade, & uoleuano passar per quelle, & cosi l'haurebbono fatto, se da' nostri non gli fosse stato diuietato, resisten dogli fortemente: & se i nostri non hebbero bisogno di combattere nella espugnatione della città, quiui l'hebbero tanto grande, che la maggior parte de' dì, & delle notti non faceuano altro, che combattere, perche i Mori erano tanti in numero, che continuamente ueniuano, & spesso trouauano i Portoghesi mangiando, & erano feriti molti d'una banda e dell'altra. Et una uolta uscì don Fernando di Lima con tanta fretta, ch andò senza celata, con vn capello peloso in testa, che passandoglielo con una frizza, fu ferito in eßa: a che disse molto allegro, con uoce alta. Viu

la mia

la mia signora: per mostrar, che non sentiua la ferita: & combattè così bene con quelli che erano con lui, che fece fuggire i Mori, de' quali ui rimasero alcuni morti. Et essendo i Portoghesi tanto perseguitati con questi continui assalti, Nugno di Accugna n'haueua grande sdegno, & lo reputaua grande ingiuria; ma perche non sapeua quanti i Mori fossero, e perche i nostri erano pochi, non si arrischiaua di assaltar il campo loro, per fargli leuar uia di quà: & desiderando pigliar lingua, per saper quel, che dico, cōmise a Diego di Melo, di cui di sopra n'ho fatta mentione, che la pigliaße, perche haueua confidanza in lui, che il farebbe, & esso promise di farlo: & andarono con lui Tristano di Melo: & altri dui huomini. & una notte si misero in una imboscata, presso il loro alloggiamento. Et stando cosi, uennero a loro dui Mori, de' quali ne presero uno: & tosto, che lo presero, cominciò a gridar cosi forte, auanti, che potessero chiuderli la bocca, che fu udito nel cāpo, doue il romore fu molto grāde, e tutti cominciaronoa prepararsi per soccorrerlo: il che sentendo Diego di Melo, uolse pigliar il Moro su le spalle, & menarlo uia cosi: ma era tanto graßo, che mai lui, ne alcuno de gli altri, non potè alzarlo da terra. La onde uedendo questo, e che di quindi alla città u'era meza lega, e che non haueua da poter condurlo contra il suo uolere, perche i Mori ueniuano, lo amazzò, & li tagliò un braccio, che portò uia per testimonio di quel, che haueua fatto, & essendo quasi meza notte, giunse alla città con esso, e perche Nugno di Accugna dormiua, diede il braccio al suo camariero, & il dì seguente narrò quelche haueua fatto: e uolendo tornarui un'altra uolta, per uedere se poteua pigliar lingua, non fu bisogno, perche i Mori non tornarono piu; che uedendo, che i Portoghesi scorreuano la notte fino al loro alloggiamento, crederono, che gli facessero qualche imboscata, & hebbero tanta paura, che d'indi in poi non andauano alla città, senon cō molto giuditio, & se pure dauano qual che assalto, era di rado: talche i Portoghesi rimasero liberi della oppressione, che patiuano, per il ualore di Diego di Melo. Et essendo alcuni dì, che Nugno di Accugna ui staua, i nostri cominciarono ad amalarsi, & a morire, perche la terra era mal sana: & in tutto l'inuerno, che durò insino alla fine di Marzo, morirono trecento e settanta Portoghesi: fra i quali morì Pietro Vaz di Accugna, & molti altri gentilhuomini, e Caualieri.

Quel, che il Gouernatore fece questo anno in Goa: & come si perdè vn'Armata nel fiume di chatua. Cap. LXXXIX.

Inuernando adunque il Gouernatore Lope Vaz di Sampaio, questo inuerno, dell'anno 1528. nella città di Goa, non volle prouedere la fortezza di Capitano, & lui medesimo fu Capipitano, per leuar uia alcune tirannie, che sapeua, che faceuano i Capitani, cosi come far sentenze per danari, perche i giudici non poteuano espedire i casi, senon cō loro, et leuar una certa gabella di tutti i caualli, che ui andauano da Ormuz, & andauano sempre un'anno con l'altro, piu di dui mila caualli, di tutti i sicuri, che dauano le naui di Ormuz, quando tornauano in dietro un pardao, per ogni venti candini, & v'era tal naue, che pagaua cinquanta pardai, e di piu vna tanga d'ogni persona, & non v'era anno, che non andassero da Goa sessanta, e settanta naui, & portaua ogni vna molta gente. Et questi tributi, che i Mori sentiuano molto piu, che gli pagauano al Re nel fondico, tolse uia il Gouernatore, di che i Mori furono tanto allegri, che l'anno seguente andarono a Goa molte piu naui, che fino allora, & la rendita del fondico crebbe molto: & cosi riformò molte altre cose, che erano molto necessarie, per il buon gouerno della città, & abbellimento di essa. Et perciochè v'era qual che penuria di uettouaglie, che ui andauano dal Balagate, perche i Tanadari dell'Hidalcan le interteneuano, gli mandò sopra cio vn'Abasciata per Tristano di Ga, con vn presente d'un'arnese intero lauorato con figure, & fogliami: due mazze di argento indorate, & una somma di coral grosso, mandandoli anco a offerire il suo aiuto, se ne hauesse bisogno. Di che lo Hidalcan si mostrò molto contento, & lo espedì con molti ringratiamenti, & lettere per i Tanadari, che lasciassero passar per Goa tutte quelle vettouaglie, che conducessero, e che tagliasse in terra ferma tutto quel legname, che uolesse: con lequali cose la città fu prouista. Et acciochè da Calicut nè dal suo territorio non vscisse alcun pepe, il Gouernatore mandò Simon di Melo con vna galea, & cinque bergantini, a guardar la costa, & egli rimase aspettando Antonio di Miranda, che giunse nel fine di Settembre. Et li uenne auiso di don Giouanni Dezza Capitano di Cananor, che a' venti di Settembre, s'era perduta un'armata, ch'era partita di Cochin, di tredeci bergantini, & catturi, & una galeotta, laquale, con un subito uento di trauersia, diede tutta nella costa, nella bocca del fiume di Chatua, nella costa di Calicut, & s'era rotta, & la gente fu tutta

morta e presa da' Mori: onde il Re s'era insuperbito molto, & faceua una grossa armata: col fauore dellaquale i Mori di Cananor si ritrouauano molto altieri; però che uscisse di Goa quanto prima.

Come il Gouernatore ruppe Cutiale di Tanor. Cap. LXXXX.

INteso questo dal Gouernatore, in sei dì finì di mettersi in ordine, & partì da Goa, al primo di Ottobre, lasciando per Capitano Antonio di Miranda, accioche si riposasse de' trauagli patiti nello stretto. Andarono con lui questi Capitani con i loro galeoni: cioè, Fernando Rodriguez Barba, lope di Mezquita, Henrico di Macedo, & Antonio di Lemos, alquale diede il galeone di Antonio di Silua. Menò ancora in sua conserua sette bergantini, che non u'erano piu in Goa, & lui andò nel galeone San Dionigio. Et giunto a Monte Deli, trouò Simon di Melo suo nipote, ilquale gli disse, che haueua auiso di don Giouanni Dezza Capitano di Cananor, che si ritrouaua in Termapatã un'armata di cento e trenta uele: cioè, sessanta parai ben armati, e forniti di arteglieria: et le altre paguere, et naui di carica, che portauano spetiaria alla Mecca: & i parai andauano in guardia loro, finche fossero fuori dell'India: della qual'armata era Capitano generale Cutiale di Tanor ualente Caualiero, & hauuto per Santo, perche allora era giunto dalla Mecca, doue giace il corpo di Macometto. La onde intesa dal Gouernatore questa nuoua, disse, che andassero a mettersi nel mare del canal di Cananor, che quiui uoleua combattere con gli nimici, perche dandoli nostro Signor uittoria, come speraua, uoleua, che la uedessero i Mori. Et si fece al mare co' galeoni: & i bergantini comandò, che andassero al lungo la costa, & così andò a surgire, doue ho detto a bocca di notte: & subito mãdò Sequeira quel Malabar Capitano d'un Cattur, a intendere se l'armata de' Mori ueniua, il che faceua egli per andarla a cercar, se non ueniua tosto. Et esso la trouò per la strada: perche sapendo Cutiale, che Simon di Melo andaua alla uolta di monte Delin con così poche uele, deliberò di andarlo a prendere, parendoli che poteua farlo con una si grossa armata, & poiche l'hauesse preso, pensaua di andar' a combattere la fortezza di Cananor, & con questa deliberatione fece uela una mattina per tempo, e passando a uista del Gouernatore, si pensò, che fosse Simon di Melo, & però si auuiò alla uolta sua. Et era una bellissima cosa

da uedere tanta moltitudine di nauili, tutti con le uele spiegate e piene, e molto da spauentare a chi haueua da combattere con loro: la somma di arteglieria dellaquale andauano armati, la gente senza numero, dellaquale erano forniti, copiosa di archibugi, di archi, e di frizze, di dardi, di spade, & di altre arme offensiue e difensiue: & con le stride, che pareua, che rompessero il cielo, con allegrezza, di parergli, che prenderebbono i nostri, e con questo tanta diuersità di suoni, che ribombauano, che atturauano le orrechie di chi gli sentiua. Ma con tutto, questo, il Gouernatore tosto, che gli uidde, si armò, & fece segno di consiglio, alquale andarono i Capitani, & gentilhuomini, & lo trouarono, che ancor si armaua, & senza sedere, così in piedi, come staua, gli diße, ch'ei deliberaua di cõbattere co' Mori. Lope di Azeuedo, don Tristan di Norogna, & Hettor di Silueira dissero tosto, che gli pareua temerità uoler combattere con un'armata tanto grossa, che non doueuano farlo, ma che si riducessero insieme, & si facessero forti per difendersi da gli nimici, se uoleßero assaltargli. Et con questi furono la maggior parte di quelli del consiglio: & alcuni, che furono pochi, diceuano, che era meglio si combattesse, che ridursi insieme, perche i Mori ne' lor nauili, che erano ueloci, gli circondarebbono, & ammazzarebbono tutti con le archibugiate, e frizzate, senza che gli si possa far alcun danno da' galeoni: però che il meglio sarebbe si combattesse con loro, & assaltargli subito co' bergantini, che per essere leggieri, potrebbono entrar e uscire, quando uolessero, & i galeoni andarebbono a uela in sua compagnia, accioche seruissero con l'artiglieria, come fortezza. Et contendendo gli uni e gli altri sopra far buone ogni uno le sue ragioni, giunse Sequeira, & perche era molto ualoroso, e sapeua bene la guerra di mare, per essere molti dì, che la usaua, disse al Gouernatore, per qual conto non daua dentro, e che staua a fare, che se i Mori gli si accostauano, gli potrebbono far molto male, stando in quel modo, che non haueuano altro rimedio, che inuestirgli co' bergãtini solamente, & non nel mezo, dou'era gran forza, se non per qualunque delli fianchi, che haueuano da eßere deboli, & non si potrebbono aiutare così tosto, che prima loro non gli guadagnassero ogni uno il suo parao: e che haueua speranza in Nostro Signore, che esso gli aiutarebbe, come haueua fatto altre uolte; e che mentre assaltaßero co' bergantini i galeoni, farebbono i loro offici con l'arteglieria. Piacque al Gouernatore questo consiglio, ma non uolle prenderlo, per esserli contrari tanti Capitani e gentil-

gentilhuomini,& però taceua: & Giouan di Soire Auditor generale, che era del parere del Gouernatore,e perche gli vedeua tacere, non gli diceua nulla,gli mise un piede sopra il suo,calcando forte, e riguardando lo,come che lo consigliasse,che prendesse il parere del Sequeira. Et esso pare, che inspirato da nostro Signore, perche hauesse la vittoria, che hebbe, disse con allegro & ardito animo. Or su fratelli ch'io voglio combattere: diamo dentro col nome di Giesu: chi vorrà accompagnare il suo Gouernatore, e la bandiera regale di sua Altezza,mi seguiti. Et detto questo,si mise vn'archibugio alle spalle,& saltò in una fusta,della quale era Capitano Giouanni Taffule, & non lo seguirono altri gentilhuomini, che quelli che andauano nel suo galeone: i quali furono Rui Diaz Pereira,don Sancio Manuello, Giouanni Rodriguez Pereira cognominato Paßero: don Francesco di Castro, Giouanni Pereira, Biagio di Silua di Azeuedo,Garcia di Melo, Duarte Coniglio,Fernando di Silua, Nugno Pereira,Lionello di Sosa, Andrea Casco,Manuello di Britto Cabrale, Francesco di Barros di Paiua. Percioche la maggior parte di quelli,che furono di parere,che non si combattesse,non si moßero,& non per paura,ma con dispiacere dell'honore, che il Gouernatore quiui potrebbe guadagnare, che ancora non poteuano stinguere l'odio, che gli portauano per parte di Pietro Mascaregna. Imbarcato adunque lui, si trouò con quatordeci bergantini,& caturi,che ancor ui concorsero alcuni di Cananor:de' quali furono Capitani Francesco Mendez di Braga, Martin di Silua, & Giorgio Vaz,& di tutti fece dui squadroni:& quello dell'antiguardia diede a Simon di Melo,col quale andò Lope di Mezquita in un bergantino,& l'altro rimase a lui,& fu uno de' Capitani Fernando Rodriguez Barba. Questo ordinato, assaltarono gli nimici, che stauano a tratto di bombarda, gridando San Giacomo San Giacomo, & seguirono per un fianco,tirando molte bombardate, & archibugiate, con le quali gli ruppero, lasciando conquassati alcuni parai, senza che essi riceueßero alcun danno: & il medesimo auuenne un'altra uolta, che li tornarono a rompere: & questa uolta sette bergantini nostri afferrarono sette parai de gli nimici, de' quali de' tre primi che inuestirono, erano Capitani Sequeira, Francesco Mendez di Braga, Martin di Silua di Cananor. Et tosto, che gli afferrarono, gettarono dentro molte pignatte di fuoco, con lequali gli abbruciarono insieme con la maggior parte di quelli, che in essi andauano: & il Gouernatore insieme con gli altri com-

combatterono con tanto ualore, che misero gli nimici in tanto stretto, che furono rotti in manco di due hore, che durò la forza del combattere, & fuggirono vogando alcuni verso Cananor, & altri per quel mare, che era molto coperto di loro, che vi si gettauano per fuggire la furia de' nostri, i quali amazzarono molti, & altri presero. Et durò questo conflitto fino al mezo dì, che cominciò a leuarsi il vento, di che gli nimici si preualsero, & spiegarono le uele per fuggire quanto poteuano: il che uedu to dal Gouernatore, non volle piu seguitargli, perche i suoi erano molto stanchi, & raccolse i parai resi, che erano trentacinque, con quelli che fu rono messi a fondo, ne' quali si trouarono cinquanta pezzi di artiglieria & furono morti, e presi dui mila Mori, senza che de' nostri morisse alcu no, che certo fu miracolo: essendo cosi pochi i nostri, & gli nimici tanti del cui sangue il mare, doue si fece la battaglia, si tinse, & fu a uista d Cananor, perlo che i Mori di quella città la videro comodamente, perci che tutti stettero nella spiaggia, credendo, che i nostri hauessero da esser presi, & furono molto di mala uoglia, quando videro il contrario, & c si fecero grandi pianti: percioche molti de' morti erano natiui di Cana nor. Et temendo il Re di Calicut, che per cagione di questa uittoria il Gouernatore entrasse nel suo paese, per la banda di Cranganor, vi ma dò subito il Principe, con molta gente: & saputosi questo in Cochin, i conseruatore della facoltà mandò tosto vn'armata al passo di Cran ganor.

Come il Gouernatore scorse la costa di Calicut, & destrusse la vill di Porqua. Cap. XCI.

HAuuta questa si gran uittoria, il Gouernatore se ne tornò a' g leoni, & trouò don Tristano di Norogna, Lope di Azeued & Hettor di Silueira: i quali dopo, che il Gouernatore par per dar la battaglia, si pentirono molto, di non essere andati con lui a aiutarlo, & andauano per cio in un battello; ma ui giunsero a tempo, ch ogni cosa era finita: & essi e gli altri, che contradissero al Gouernator che non combattesse, rimasero con molta vergogna: spetialmente perc non l'haueuano accompagnato nella battaglia, & rimasero ne' galeon la onde parendo ad alcuni, che il Gouernatore scriuerebbe cio al R formarono alcuni capitoli contra di lui, per uendicarsene, & gli prou rono per i lor parenti, & gli mandarono al Re l'anno seguente: ma

Gouer-

Gouernatore, che non haueua tal pensiero, ancorache non li fecero compagnia nella battaglia, gli fece tanto honore e cortesia, come se loro l'hauessero vinta. Et percioche poteua essere, che l'armata de' Mori tornasse a rifarsi, il Gouernatore non volle dismontar' in Cananor, & stette dui dì aspettando in mare. Et uedendo, che non tornauano, giudicando, che si fossero messi in qualche fiume, andò a cercargli, con consiglio de' Capitani, & gentilhuomini, & mandò innanzi Simon di Melo, con titolo di Capitano de' bergantini, & lui andaua al mare co' galeoni. Et andando così entrò Simon di Melo con noue bergantini, doue seppe, che si ritrouauano in terra dodeci parai, & gli abbruciò con parte della popolatione, senza che gli habitanti facessero alcuna resistenza, percioche fuggirono tosto, che videro i nostri, i quali dopo abbruciati i parai, tagliarono quante palme trouarono attorno il luogo, che era il maggior danno, che gli si poteua fare: & dopo questo, dismontò in Chiatua, doue abbruciò decisette parai, & il luogo, con la morte di molti de' suoi habitanti in uendetta de' nostri, che qua furono morti, quando l'armata vi si ruppe. Et così dismontò in altri luoghi, che tutti furono destrutti, essendo il Gouernatore in mare a vista di tutto, & così andò fino a Cranganor, doue trouò la nostra armata, che ui si ritrouaua, come ho detto. Et essendo certo, che il Principe di Calicut non si ritrouaua quiui, senon per difesa, la menò in sua compagnia, perche haueua in animo di dar' in Porqua per destruggere l'Arel, per l'odio, che portaua a' Portoghesi, per cagione del Re di Calicut. Questo nome di Arel è titolo di dominio, & così l'Arel era signore di quel luogo, & grande corsale di tutta rubba, perloche haueua in ordine molti caturi ben armati, & con questo haueua acquistato vn grande tesoro, & si ritrouaua con molta artiglieria, & buon numero di gente da combattere. La onde perche il Gouernatore sapeua questo, deliberò di distruggelo, & saccheggiar la terra, acciochè i Portoghesi si aricchißero: & questo disse secretamente ad alcuni Capitani, accioche non si rompesse, & deße nella terra di subito. Partito adunque da Cranganor tardi, finse d'andar' à Cochin, & nel cominciar della notte, prese la uia di Porqua, doue giunse nell'apparire del giorno, & tosto dismontò in terra con la sua gente, allaquale fece sapere, che gli daua la terra a scala franca, per il che tutti furono così allegri, che quantunque la sua entrata fosse molto pericolosa, per essere iui per stagni di mare, & per il grande fango, che arriuaua fino alle ginocchia,

chia, paßarono tutto prestamente, guidando Simon di Melo l'antiguardia, ma non trouarono con chi combattere, perche l'Arel si ritrouaua fuori con la gente da guerra. Et gli habitanti, che erano di poco animo & senza arme, tosto, che videro i nostri, fuggirono, & abbandonarono la terra, nellaquale entrarono i nostri, e corsero tosto al palazzo dell'Arel, & lo misero a sacco, & ui si trouò gran somma di danari: perciochè io uiddi una grande secchia di rame, di buona tenuta, che prese Francesco Mendez di Braga, piena di pardai d'oro, & altri presero dieci mila, otto mila, cinque mila, & il Generale da cento, e ducento in su, & erano mille huomini. Et oltre i danari in oro, si guadagnarono molti altri in argento, & in pietre fine di gran ualuta, & molti panni ricchi della Persia, Chioromandel, & delle Isole di Maldiua, & Camarabandi della Persia: & furono prese la moglie dell'Arel, & vna sua sorella, che non puotero fuggire, pomposamente uestite d'oro, & di perle, & di pietre pretiose, che portauano cosi nelle orecchie, come al collo, nelle mani, bracccia, & nelle gambe, & tutto gli fu tolto, & elle rimasero schiaue. Saccheggiata adunque la terra, fu destrutta con tutto il suo sito attorno à fuoco, & a ferro, che non campò cosa alcuna: & furono presi ottanta pezzi di arteglieria di ferro, e di bronzo; otto parai, & dui catturi. Et con questa uittoria, se ne andò il Gouernatore a Cochin: & l'Arel rimase tanto disfatto da questa distruttione, che mai piu non hebbe ardire di essere contra i nostri: & di qui nacque, che poi faceße pace con Nugno di Accugna, & non uolle farla col Gouernatore, perche intese, che quel l'anno si aspettaua un'altro di Portogallo nell'India, & haueua paura che disfacesse quel che fosse stato fatto, & riscattò la moglie e la sorella, per una grossa somma di danari.

Come seppe il Gouernatore, che le fuste di Diu scorreuano fino a Chiaul: & quel che fece. Cap. XCII.

RItrouandosi il Gouernatore in Cochin, ui giunse Garcia di Sà & poi Antonio di Saldagna, ilquale, come ho detto, si era partito dalla compagnia di Nugno di Accugna, con la fortuna, che gli aßaltò: iquali raccontarono al Gouernatore ciochè in quel viaggio gli era auuenuto. Et Antonio di Saldagna gli diße, che considerato il tempo ch'era paßato, da che si partì da Nugno di Accugna poiche

poiche non era nell'India, non v'era passato quell'anno, & così fu giudicato da tutti. Et concluso, che non passarebbe quell'anno, il Gouernatore tornò a far guerra a Calicut, perloche se ne andò a Cananor, con tutta l'armata: & surgendo in mare, comandò a Simon di Melo, che andasse ad abbruciar quatordeci parai di Calicut, che stauano nel luogo di Marauia, al piè del monte Delin: & Simon di Melo ui andò con cinque bergantini, ne' quali condusse sessanta huomini, & combattè co' Mori, che erano trecento, & poiche hebbero combattuto un pezzo, gli ruppe, & gli fece fuggire, & abbruciò i parai. Et fatto questo, se ne tornò Simon di Melo a Cananor, & ui dismontò insieme col Gouernatore, il quale deliberando di mandar Antonio di Miranda alla costa del Malabar, diede il Capitanato di Goa a don Giouanni Dezza Capitano di Cananor: & quello di Cananor a Simon di Melo, alquale lasciò noue bergantini di armata, insino alla uenuta di Antonio di Miranda, che spedì dopo, che giunse a Goa, per doue partì da Cananor: & poi che lui fu partito, partì ancora don Giouanni Dezza per Goa, & tosto, che giunse, partì Antonio di Miranda per la costa del Malabar, con vn'armata di ducento huomini. Et essendo il Gouernatore in Goa, gli fu data una lettera di Francesco Pereira di Barredo, Capitano di Chiaul, per laquale l'auisaua, che le fuste di Diu, le quali erano cinquanta, scorreuano fino alla foce di Chiaul, & correuano la campagna: & che si dubitaua secondo il grosso numero di gente, che conduceuano, che entrassero nel fiume, & prendessero la fortezza, che haueua poca gente: però, che la soccorresse tosto, che altramente correua pericolo. Perloche il Gouernatore deliberò di andar a Chiaul, come gia haueua deliberato di andarui per un'altro auiso, che Francesco Pereira haueua mandato a Cananor simile a quello. Et partì da Goa a' cinque di Gennaio dell'anno 1529. contra la uolontà di Antonio di Saldagna, dicendo, che la persona del Gouernatore dell'India non haueua di andar a una cosa tanto bassa, come erano le fuste de Diu, che basterebbe ui mandasse un gentilhuomo. Et il Gouernatore, che sapeua, ch'era vn'armata molto grossa, & che se la rompeua, farebbe gran seruitio al Re suo Signore, non uolle senon andarui, & così ui condusse un'armata di cinquanta due uele, cioè, galeoni, galee, galeotte, bergantini, & catturi, & in essa dui mila huomini Portoghesi, & di quelli della terra. Et giunto a Chiaul, trouò, che le fuste s'erano fuggite, per paura della sua uenuta, di che quelli che la contradissero,

sero, mormorarono molto, & gli diceuano, che le andasse a cercare, e subito il Gouernatore espedì vn Capitano d'un Cattur fin certe leghe p la costa: & esso lo trouò nel fiume di Main, & vidde, che erano sessanta tre, piene di gente, & ben armate di arteglieria, & che le conduceua u valente Moro, chiamato Halissa: & così il disse al Gouernatore, che trouò nella foce di Chiaul. La onde sapendo lui questa nuoua, entrò n fiume, & dismontò nella fortezza: & poi che hebbe dismontato, giunse nel medesimo giorno alla foce tredeci fuste di Halissa, che esso manda per intendere alcuna nuoua, di quelche il Gouernatore deliberaua di f re: & gli diede per segno, che se gli vscißero in contra di Chiaul, era gno, che il Gouernatore andaua a combattere con lui: ma che se n vscissero, che non si hauerebbe cotal pensiero. Et i Mori giunsero a bocca della foce, ancorache i nostri galeoni vi fossero surti, & non he bero paura di loro, perche soffiaua un uento contrario, per vscir del fi me, & cominciarono a bombardare: il che inteso dal Gouernatore, mandò tosto ad Hettor di Silueira, che gli andasse in contra con dod bergantini, & esso ui andò vogando fino alla bocca della foce, con la screscente della marea, ma non potè uscire, per cagione della crescen che cominciaua. Et con tutto questo i Mori fuggirono, & portar questa nuoua ad Halissa.

Come il Gouernatore disse a' Capitani dell'armata, che uoleua pr dere Diu, & fu contradetto. Cap. XCIII.

SAPVTO dal Gouernatore doue le fuste si ritrouauano, che non scorreuano Chiaul, come dianzi faceuano, seco prop se, di andarle a cercar per combattere con eße: & prima, e partisse, scoprì a' Capitani, & gentilhuomini, una cosa che gia fin Goa l'haueua deliberata. Et ridotti tutti in consiglio, fece loro il p sente ragionamento. Ben sapete Signori, che Diu è la piu forte c di tutta la costa di Cambaia, & la chiaue di tutta l'India, pche di c il Re di Cambaia la può conquistare: & quiui è la certa accoglienz Turchi, se nell'India uenißero: & per questo oltre, che è così cattiu cino, come è per la guerra, che esso ci fa, importa molto al seruitio l Re mio Signore, che ella sia presa, il che hora piacendo a nostro Signo si potrà fare con poco pericolo de' suoi sudditi, et poca spesa della sua -

coltà:

coltà: percioche io sò certo, che la principal gente di Diu, ua su le fuste, & la maggior parte della sua arteglieria: & che Melique Tocan, che hora è Capitano, è ancor nuouo nella guerra, & sà poco di essa, che sono cagioni euidenti per poterlo rompere con facilità: & questa è stata la cagione principale della mia uenuta, & non per cercar le fuste, che percio bastaua un Capitano. La onde percioche io sò certo, che Diu si ritroua in questo modo, & sò ancora, che con lo aiuto di nostro Signore, potremo espugnarlo, mi pare, che debbiamo lasciar le fuste, & che ci ingolfiamo in mare, fingendo d'andar' ad Ormuz & ingolfati, far uolta sopra Diu, doue vedendoci, di subito hanno da pensare, che lasciamo la sua armata rotta, di che hanno d'hauere tanta paura, che si renderanno, o non ci potranno contrastare: & questo mi potete credere, come huomo, che dalla età di sedeci anni, ho sempre seguita la guerra fin hora. Et dimandando ad Antonio di Saldagna, & a Garcia di Sa cio che gli pareua, risposero che loro non erano di parere, che prima si andasse a Diu, che combattere con le fuste: percioche secondo la gente, che in quelle andaua, si ritrouaua superba, vedendo, che lui si partiua di Chiaul, & che non le andaua a cercar, crederebbono, che fuggisse, & haurebbono ardire di andar a Chiaul, & destruggere la città, & la fortezza: & quāto all'andar a Diu, ancora gli pareua male, perche non credessero che si ritrouasse sprouisto, nè meno si doueua credere, se non si uedesse con gli occhi: perche come haueuano i Mori da essere tanto trascurati, che ritrouandosi lui armato, & cosi uicino, haueuano da tenere Diu sprouisto, per difendersi, importandogli tanto: & comparendo lui nel suo porto & non prendendolo, sarebbe una grande vergogna: però, che non era bene, che ui andasse, nè meno alle fuste, perche era una impresa molto picciola, per il Gouernatore dell'India. Et col parere di questi dui, se ne andò la maggior parte di quelli, che quiui erano, solamente Hettore di Silueira fu del parere del Gouernatore, cosi in che si andasse a Diu, come in che si cōbattesse con le fuste, & pche era lui solo, nō giouò: ma il Gouernatore, disse che ancora che paresse male a tutti, ei uoleua andar a combattere con le fuste, però che lo seguitasse chi uolesse. Et subito partì con tutta l'Armata: & diede il Capitanato generale de' nauili di remo, ad Hettore di Silueira, accioche andasse al lungo la costa, & lui co' nauili grossi andaua alquanto alla larga, acciochè le fuste non gli fuggissero. Et quando il Gouernatore partì, fu uisto in cielo un segno bianco, fatto a guisa di palo di ferro,

che

che trauersaua dal noroeste al sueste, & haueua una pūta sopra Diu, di che poi si seppe, che i Mori presero cattiuo pronostico, & questo cattiuo segno durò fino al dì, & hora, che le fuste furono rotte.

Come il Gouernatore combattè con l'armata di Diu, e la ruppe. Cap. XCIIII.

ANDANDO adunque il Gouernatore con questo ordine il giorno del Carneuale sul tardi, apparuero al lungo la terra tredeci fuste, che andauano a Chiaul, lequali tosto che scoprirono la nostra armata, uoltarono fuggendo: & il Gouernatore, come le uidde, credè, che uenisse tutta l'armata, & però montò subito in un bergantino, con deliberatione di combattere con esse. Et uedendo, che non erano piu che tredeci, se ne andò al bergantino di Hettor di Silueira, & gli disse, che il dì seguente piacendo a nostro Signore, pensaua di combattere con le fuste, & gli diede l'ordine di quel, che haueua da fare: percio che lui haueua da star ne' galeoni, fauoreggiando la battaglia. Et per piu inanimar i Capitani alla battaglia, mandò un bando per tutta l'armata, che darebbe cento cruciati al Capitano, che prima afferrasse alcuna fusta. La onde inteso per l'armata, che si haueua da combattere, si confessarono tutti quella notte: & il dì seguente che era della cenere, à sei di Febraio, nell'apparire del giorno, giunsero a Bombain, doue le fuste si ritrouauano sotto una punta, & erano in tutto sessanta quattro. Hettore di Silueira, come fu dì chiaro, che le vidde, corse per tutti i bergantini & Catturi del suo Capitanato: & comandò a tutti i Capitani, che non tirassero a gli nimici, se non poiche si disperaßero di potergli afferrare, che cosi haueua comandato il Gouernatore, perche non fuggissero per paura della nostra artiglieria. Et dubitando Hettor di Silueira, che i Mori, uedendosi in stretto, fuggissero, & si metteßero in un fiume, che gli giaceua dalla banda di tramontana, comandò a otto Capitani di bergantini, che tosto, che lui rompesse co' Mori, occupassero la bocca del fiume, & la guardassero: & dato questo ordine, si moße contra i Mori con gli altri, i cui Capitani erano oltre lui, Diego Coniglio, Gasparo Paez, Francesco Aluarez, Giouan Rodriguez il Chiatin, Pietro Aluarez di Mezquita, Antonio Correa di Goa, Lorenzo Botteglio, Christoforo Lorenzo Carracan, il Calafate di Chiaul, Diego Quaresima Malu, Pietro Barriga, Antonio Collazzo, Christoforo Correa, Giorgio Dias, & Antonio

Fer-

Fernandez:co' quali andauano questi gentilhuomini: Christoforo di Melo, & Diego di Sampaio nipoti del Gouernatore, Don Francesco di Castro, Giouanni Pereira, Manuello Rodriguez Cottigno, Andrea Casco, Francesco di Barros di Paiua, Luigi Cottigno, Duarte Coniglio, Giouanni di Melo, Garcia di Melo, Antonio Barbudo, Giouanni di Silueira, Manuello del Caruagliale, Nugno Pereira, Lanzarotto Dalpoen, & altri, ch'io non seppi i nomi loro. Halißa staua con le sue seßantaquattro fuste diuise in tre battaglie, & egli nella retroguardia: & come vidde, che i nostri si moueuano, fece segno a' suoi, che tirassero con l'arteglieria, laquale cominciò à tirare tante palle, che era una cosa di grande spauento, & tutto fu coperto di fumo: ma quantunque le palle fossero spesse, i nostri non lasciauano di spingersi innanzi quanto poteuano, senza mai tirare. Ilche veduto da Halißa, & che veniuano per afferrare, non volle aspettar piu con paura, & si fece ala vela per piegar la punta, che dico, & saluarsi per il fiume in su, & perche il vento non era buono per farlo, fece mettere i remi, de' quali manco non potè preualersi, perche l'acqua era contraria, che discresceua la marea: & perciò si mutò ad un'altra fusta picciola, & lasciò la sua, che era grande, il che fu cagione, che scampasse della battaglia, che gia in questo tempo si cominciaua in terra brauamente, perche i nostri giunsero à gli nimici, & il primo bergantino, che afferrò una delle fuste, che era come vna buona galeotta, fu quello di Antonio Fernandez, nel quale andauano quei gentilhuomini, che ho detto, & col grande colpo, che il bergantino diede afferrandola, tornò à disafferrarla, & si ritirò alquanto, rimanendo dentro nella fusta Francesco di Barros di Paiua, che fu il primo, che saltò in eßa; & rimase nella postizza, doue p lo spatio, che il bergantino stette senza tornar ad afferrare, corse grande pericolo, & sopportò trauaglio immenso, in difendersi da gli nimici, che si affaticauano quanto poteuano, per torgli la vita. Et tornando il bergantino ad afferrarla, fu soccorso da gli altri, a' quali i Mori divietauano, che non entrassero nella fusta. Et stando in questo contrasto, cadde giu dalla gabbia della fusta una pignatta di poluere, laquale si ruppe nella medesima fusta dall'arboro, uerso la popa, & prendendo fuoco la poluere, che ui staua, crepò con un timoroso strepito, & tutta la coperta da quella banda la gettò in mare, con quanti erano in essa, & Francesco di Barros, che vi staua, cadde nel bergantino ferito in una spalla con un dardo: &

furono feriti Giouanni Pereira d'una frizza nel volto, & don Francesco di Castro nella testa, con un sasso: & come la fusta crepò, si rese tosto; & in quel mezo ui giunse Hettor di Silueira con gli altri Capitani, & afferrando gli nimici, gli strinsero cosi forte, che fecero saltar molti in mare, & altri ammazzarono, & gli ruppero di modo, che tutti fuggirono, & i Portoghesi gli seguirono, & perche non potero saluarsi nel fiume, che disegnauano, furono prese quaranta sei fuste, con tutta l'arteglieria, & abbruciate, delle quali non si saluò alcuno, che tutti furono morti in eße, & in mare, senza che de' Portoghesi morisse alcuno, solamente furono alcuni feriti, & delle undeci fuste, che si saluarono Halißa raccolse sette con la sua, & fuggì ad un luogo grande, chiamato Tanà, da doue se ne andò à Baccacin, & le quattro fuggirono pe'l fiume di Nagotane, doue furono prese da Gentili di Chiaul, & cosi non si saluarono piu, che sette, lequali menò Halißa. Rotti adunque i Mori, il Gouernatore si ritirò co' nauili grossi nel seno di Brain, quel proprio giorno, nel quale, & nella notte seguente quelli de' nauili di remo, che combatterono co' Mori gli finirono di ammazzar in acqua. Et fatto questo, Hettore di Silueira mise insieme la sua armata, & le fuste, che tolse à gli nimici, & se ne andò al Gouernatore, che lo raccolse con molta allegrezza, & quiui fece caualieri molti gentilhuomini, & altri, che uolsero farsi caualieri, per esserſi trouati in un fatto cosi honorato, come quello fu, e di che i Mori rimasero molto indeboliti: perciocbe tutta la loro speranza l'haueuano in quell'armata. Ridotti adunque tutti i nostri, il Gouernatore tornò à proporre in consiglio la sua andata à Diù, rendendo per ragione molto principale la rotta delle fuste, con laquale Diù rimaneua destrutto, & si prenderebbe facilmente, ò si renderebbe, ma nō gli giouò, perche Antonio di Saldagna, e Garcia di Sa gli furono molto contrari, & per la lor cagione molti altri, come la prima uolta. Et uenne la cosa à tanto, che gli disse Garcia di Sà, che non uolesse rubar l'honore à Nugno di Accugna, che il Re non lo mandaua nell'India per altro, se non perche prendesse Diù, però, che glielo lasciasse, se non che dimandaua di cio uno instrumento: & il medesimo diceua Antonio di Saldagna. La onde, perciocbe il Gouernatore non haueua dalla sua banda altri, che Hettor di Silueira, & si ritrouaua molto sdegnato con la uenuta di Nugno di Accugna, che quasi niuno il uoleua uedere, non uolle contradire a' protesti, che gli faceuano. Et secondo, che

poi

poi si seppe, fu una cosa molto mal' intesa il non andar à Diù, perche si rendeua, se ui andaua, & non sarebbe costato tanto, come poi costò, cosi di sangue, come di danari: & per sua giustificatione presso il Re, il Gouernatore dimandò al secretario uno instrumento di quel, che egli haueua proposto in quel consiglio, & nell'altro, auanti, che si combattesse con le fuste, accioche il Re sapeße, che non si lasciaua di prendere Diù per sua cagione. Et questo instrumento fu tratto d'un'atto, che il Secretario fece di ambidui consigli, ilquale fu sottoscritto da quelli, che ui si trouarono.

Come il Gouernatore volle andar sopra la città di Tanà; e la cagione perche non ui andò. Cap. XCV.

VEDENDO il *Gouernatore, che non poteua andar à Diù, deliberò di andar sopra Tanà, ch'è una città di Mori quattro leghe in su pel fiume di Main, laquale è grande, & ricca, & di gran trafico di robbe di Cambaia, & allora era Signor di essa un Seque: & percioche il Gouernatore sapeua, che ella si ritrouaua ricca, voleua pigliarla per darla à sacco a' soldati, acciochе portassero uia da mangiar per l'inuerno seguente: & lo facessero tributario al Re di Portogallo. Et proposto questo in consiglio, & deliberato, che lo facesse, s'imbarcò nella fustaglia, & ne' battelli de' galeoni, con tutta la gente dell'Armata; & Antonio di Saldagna andò in un galeone, contra il uolere del Gouernatore, & di tutti, perche andaua in risco, di rimanere in secco: & quel giorno su'l tardi, che fu il primo di Marzo, entrò pe'l fiume di Main, con deliberatione di arriuar à Tanà, la mattina seguente, acciochе cogliesse gli nimici piu sprouisti. Et andando tutti à remo, con la marea, che impiuagia presso la città, il comito della galea di Antonio di Saldagna seppe cosi mal conoscere il canale del fiume, che si mise per uno stagno, nel quale rimase in secco, quando sciemò la marea, che fu quasi nell'aggiornare, & cosi rimase tutta l'Armata in secco; & fu una cosa spauentеuole, quando fu dì chiaro, uedere come rimasero i bergantini, & i catturi: perciochе alcuni rimaneuano con gli speroni fissi nel fango, & le pope in cima: altri con gli speroni in su, & le pope in giu, che pareua, che gli hauessero ordinati in quel modo: di che il Gouernatore fu molto di malauoglia: perciochе non u'era altro rimedio, che aspettar la crescente: & i Capitani cosi, come il nauilio di ciascuno poteua notare, cosi tiraua alla volta della città, ancorache il Go-*

uernatore gli comandasse, che non lo faceßero, & lasciauanlo solo, & anco Antonio di Saldagna lasciò la sua galea in secco, & se ne andò in una fusta, & la galea rimase in rischio di non poter' uscire, perche le acque andauano rompendo, con lo che le maree della notte sono maggiori, che quelle del giorno, & percio rimase la galea in poca acqua, & non poteua notare, nè haurebbe potuto uscire senza aiuto: & questo gli diede il Gouernatore, che per non perdersi, non uolle partirsi di qua, fin che l'haueße cauata, & lui in persona si mise nel fango, fino alla cintura, & l'aiutaua à trar fuori per i caui, & à portar ancore, accioche i gentilhuõmini, che andauano con lui, tirassero ancora; il che loro fecero, & furono quèsti, Christoforo di Melo, Diego di Sampaio, don Francesco di Castro, Francesco di Barros di Paiua, Giouanni Pereira, Manuel Rodriguez Cottigno, Andrea Casco, Luigi Cottigno, Duarte Coniglio, Giouanni di Melo, Garcia di Melo, Giouanni di Silueira, Manuello del Caruagliale, Antonio Barbudo, & Lanzarotto Dalpoen. Et aiutarono ancora Lorenzo Botteglio, con la gente della sua fusta, et il Collazzo, con quella del suo cattur: & sopportando tutti tanta fatica, et trauaglio, che gli usciua il sangue delle mani, per tanto tirare per i caui, trassero fuori la galea per l'alto dalla mattina, fin un'hora doppo mezo dì, senza che alcuno de gli altri Capitani volesse aiutar, se non tirar alla uolta della città, ancorache vedeuano il trauaglio, nel quale il Gouernatore rimaneua. Onde uedẽdo lui cosi poca vbidienza a' suoi comandamenti, non uolle dar' in Tana, perche dubitò, che meno l'ubedirebbono là, e che ritornasse di cio alcun sinistro, & cosi se ne tornò all' Armata, che haueua lasciato in mare. Et uedendo quelli, che stauano dinanzi là città, che la bandiera partiua, gli andarono dietro, & il Gouernatore non volle castigar una tanta irreuerenza, come quella fu, perche i colpeuoli erano molti, ma gli riprese dolcemente: & si perdè un buon sacco in quella città, perche era molto ricca. Et percioche hoggimai era presso l'inuerno, & il Gouernatore haueua da inuernare in Goa, e non haueua piu che fare in quella costa, laquale non la potesse fare un Capitano generale, ui lasciò un'armata di uenti bergantini e due galeotte, con trecento huomini à Hettorre di Silueira, accioche facesse guerra in quella costa, insino al fine della state, che si raccoglierebbe in Chiaul, e lui partì per Goa, doue giunse in Marzo.

Quel,

Quel, che fece Antonio di Miranda nella costa del Malabar, contra i Mori di Calicut, con lo aiuto di Christoforo di Melo. Cap. XCVI.

GIVNTO il Gouernatore à Goa, doppo la rotta delle fuste, mandò ad Ormuz tre galeoni carichi di mercantie del Re, il cui capitanato generale diede à don Fernando Dezza suo cugnato; & furono suoi Capitani Antonio di Lemos, & Lope di Mezquita: & gli comandò, che nel tornar in dietro andasse à far prede alla punta di Diù: & spedì per Malacca Garcia di Sà, che haueua quel capitanato: & gli raccomandò molto il riscatto di Martin Alfonso di Melo Guisarte, che si ritrouaua schiauo in Bengala: & mandò al Malabar Christoforo di Melo suo nipote, in una galea, & sei bergantini sotto la sua bandiera, accioche si congiungesse con Antonio di Miranda, & l'ubedisse. Et giunto là, andò con lui al fiume di Chiale, doue sapeua, che si ritrouaua vna grossa naue del Re di Calicut, carica di pepe per la Mecca, & dodeci parai, che andauano in sua compagnia, in che u'erano ottocento Mori arcieri, & archibugieri, oltre altri di spade, e di lancie, ch'erano molti: & Antonio di Miranda entrò nel fiume co' bergantini, e catturi, conducendogli in schierà, per ambedue le bande del fiume, accioche non gli faceßе dispiacere l'arteglieria de' Mori, iquali haueuano i parai dinanzi la naue, nel mezo del fiume, incatenati quattro à quattro, con bombarde nelle prode, & per le bande. Et quantunque tirassero molte bombardate, i Portoghesi uogando à voga battuta, & sparando la loro arteglieria, gli giunsero: & afferrando i quattro primi combattettero cosi fortemente co' Mori, che stauano in essi, che gli fecero fuggire, saltando alcuni in mare, & altri ritirandosi a' parai ultimi, che subito furono circondati da' Portoghesi; & per spedirsi piu presto, gli gettarono dentro pignatte di poluere, con le quali gli abbruciarono: & con questo saltarono tutti i Mori in mare, & alcuni furono morti in acqua, & altri fuggirono alla uolta di terra, notando con tanta paura, che nella popolatione non, si tennero sicuri, & i Portoghesi l'abbruciarono, & destrussero tutta attorno. Destrutta adunque la terra, Antonio di Miranda si ritirò senza perdere alcuno de' suoi, de' quali furono feriti alcuni, & menò seco la naue carica, come staua, & otto parai, che i quattro furono abbruciati, & la mandò con essi à Cochin, doue il conseruatore della facoltà fece far di essi bergantini, & il pepe fu scaricato

nella fattoria. Dopo questo, essendo Antonio di Miranda, & Christoforo di Melo à monte fermoso, l'uno dalla banda di mezo dì, & l'altro à tramontana, Christoforo di Melo scoprì l'armata di Calicut, un giorno su'l tardi, & intendendo, ch'era di cinquanta parai, si congiunse con Antonio di Miranda, che ancora non sapeua cosa alcuna di essa, & glielo disse, & perche era tardi, non combattettero con essa quel dì, & lasciaronlo per il dì seguente. Et ordinato il modo, come haueua da essere, tosto che aggiornò, Christoforo di Melo andò à cercar gli nimici, caminando con buon ordine al lungo la terra col uento di essa; & Antonio di Miranda s'empegou. Et caminando cosi Christoforo di Melo, scoprì gli nimici, che ancora il cercauano, & essendo presso loro, gli tirò alcune cannonate, & fingendo d'hauer paura di loro, perche erano molti, uoltò la popa con gli altri, & si fece alla uolta del mare. La onde uedendo i Mori, che fuggiuano, gli andarono tosto dietro trenta parai, che lo seguirono, fin che scoprirono Antonio di Miranda, ilquale andando sopra lo auiso di quel che haueua da fare, tosto, che uidde Christoforo di Melo, fece uolta, & passando sottouento di lui, si mise fra gli nimici, iquali uedendosi cosi assaltar all'improuiso, amainarono per fuggire uogando, perche non poteuano per la bolina. Et in questo interuallo, otto de' nostri bergantini afferrarono otto parai, & cominciarono à combattere; & uolendo gli altri fuggire, gli uscì in contra Christoforo di Melo, & sei de' suoi bergantini afferrarono altri sei parai, & i sei, che rimasero per afferrare, fuggirono, fin che si congiunsero col suo generale, seguendogli Antonio di Miranda, tirandogli molte bombardate, & archibugiate: & in questo stettero un poco con loro, che quantunque hauessero uoluto afferrargli, loro si farebbono guardati bene di cio; & tanto, che astringendogli i nostri per farlo, fuggirono al lungo la terra, mettendosi per i fiumi, & stagni, con molta gente ferita, & alcuni parai conquassati, & Antonio di Miranda, & Christoforo di Melo non gli uolsero tener dietro; & andarono ad aiutar i suoi, che rimasero afferrati con gli nimici, che già gli haueuano rotti, & gli ammazzarono tutti, non rimanendo alcuno uiuo, & i quatordeci parai rimasero à loro, iquali Antonio di Miranda mandò à Cananor, per fargli bergantini: & poi scorsero la costa, & lasciandola netta à mezo Aprile, Christoforo di Melo si ritirò, & se ne andò à Goa, & Antonio di Miranda se ne andò à Cochin, per cagione del uerno.

La

La guerra, che Hettore di Silueira fece in Cambaia. Cap. XCVII.

RIMANENDO Hettore di Silueira per Capitano generale nella costa di Cambaia, deliberò di prendere una fortezza due leghe discosto dal mare, su per il fiume di Nagotane, doue intese, che si ritrouaua un Capitano del Re di Cambaia, con seicento caualli, & dui mila fanti: & lasciò di andarui, perche vna lega discosto dalla fortezza, era il fiume tanto basso, che i catturi non poteuano notare, & abbruciò sei popolationi grandi di contadini, che stauano quasi nella entrata del fiume d'una banda e dell'altra, & vi fece spauenteuole strage: ilche inteso dal Capitano della fortezza, l'andò à cercar con la sua gente, per combattere con lui, & lo trouò nell'ultima popolatione, che andaua destruggendo. Et sapendo Hettor di Silueira il grosso numero di gente, che conduceua, non uolle combattere con lui in campagna, perche non haueua piu, che trecento huomini: & era gran differenza combattere con loro in campagna, ò nella fortezza; doue faceua pensiero di andar à combattere: percioche in campagna haueuano da star sparsi, & poteuano tirare a' nostri come à bersaglio, & nella fortezza non haueuano da combattere piu, che quelli, che potessero star nella muraglia: & nel primo impeto, ch'era il piu forte, rimaneuano co' nostri, quasi tanti per tanti, & per cio non volle Hettorre di Silueira combattere, & cosi il disse a' suoi, facendogli ritirare a' bergantini, rimanendo egli nella retroguardia; percioche i Mori, che gli erano hoggimai alle spalle, faceuano gran romore, con molte stride, & chiamauano con nomi i nostri, & quei da cauallo gli molestauano, scaramucciando: & Hettore di Silueira gli fece fronte con la gente, che era per imbarcarsi, tirando molte archibugiate: & vno de' nostri, che haueua una lancia con una rotella si discostò dal corpo de gli altri: & uno di quei da cauallo, che il uidde solo, lo assaltò con pensiero di ferirlo à man tenente con una zagaia, & il soldato lo aspettò, & uolendo aggiungerlo, che alzaua il braccio per percuoterlo, gli mise la lancia per lo scaglio del braccio, & diede con lui in terra ferito mortalmente: & non si tosto fu in terra, che il soldato gli tolse la zagaia, & montando su'l cauallo, amazzò un'altro Moro, che ueniua per ferirlo, passandolo per il petto, ancorache il dulimano fosse foderato di maglia: à che i nostri diedero vn grande stridore, & spararono una grande quantità di archibugiate, & con questo si fermarono i Mori, & ritiraronsi. Et il Soldato

prendendo il cauallo del secondo Moro, per le redine, se ne andò molto quieto ad Hettore di Silueira, supplicandolo, che il facesse caualiero, quando foße tempo: & cosi lo fece. Et non metto il nome di questo soldato, perche non era conosciuto: ma non dimeno ei guadagnò quiui questo honore, & Hettorre di Silueira lo accarezzò molto d'indi impoi, & anco il Gouernatore, che lo chiamaua suo caualiero, & in Chiesa staua presso di lui, & io il uiddi diuerse uolte. Imbarcato adunque Hettorre di Silueira, se ne andò al lungo della costa, alla uolta di Bazzain, cinque leghe discosto, meza lega su per un fiume, mandando innanzi à riconoscere la sua dispositicne, un Christoforo Correa Capitano d'un bergantino: & questo gli diße, che quasi congiunta con la terra, si uedeua una sbarra di legname, di due faccie terraplenata, che haueua tre baloardi del medesimo, con sessanta pezzi di arteglieria grossa, & si ritrouaua alla guardia di essa, e della terra, Halissa (che fu Capitano delle suste) con tre mila fanti, & cinquecento caualli armati. Et ancorache questo si seppe, era il desiderio de' nostri tanto grande di combattere co' Mori, che mentre Hettorre di Silueira faceua consiglio d'intorno come si haueua di aßaltar la terra, gridauano tutti, che finißero. Et deliberato da tutti, che si aßaltasse, & crescendo la marea, entrarono pe'l fiume in su, con grande allegrezza: & il dì seguente tre hore auanti mezo giorno, giunsero per fronte la sbarra, che giaceua nel lito del fiume, che non u'era altro dismontatore, che le bocche delle bombarde, che subito spararono i nostri, iquali essendo cosi pochi, era cosa marauigliosa uedergli fra tante palle, che ueniuano della sbarra, che per ogni uno de' nostri u'erano molti, che gli amazzassero, ma nostro Signore gli saluò, che tutti camparono, & presero terra, & i primi furono ducento fanti Canarini, che andauano con Malumocadan de' remieri, che Hettore di Silueira mandò innanzi per rompere in essi la prima rugiata della sbarra, & ancora questi furono salui. Et dismontato Hettore di Silueira, andò ad assaltar la sbarra, che molti de' nostri haueuano afferrata, & combatteuano ualentissimamente con gli nimici, i quali si difendeuano molto bene, & dauano, che fare à nostri, perche erano molti: & se i nostri non hauessero hauuti tanti archibugi, si sarebbono ueduti in gran trauaglio, perche le frizzate de gli nimici non haueuano numero, ne i dardi e sassi, che tirauano, & lanciate, che dauano à mantenente: ma le archibugiate de' nostri poteuano piu, & ammazzarono tanti, che

fecero

fecero strada per doue entrassero senza, che i Mori gli potessero resiste-re, ancorache si affaticassero in cio quanto potero. Et uedendo che i no-stri gli entrauano, fuggirono, & essi gli tennero dietro, fino alla popolatio ne, doue si misero tutti, & quiui gli nimici fecero fronte a' nostri, difen-dendosi. Et questo perche sapendo Halissa, che Hettor di Silueira anda ua sopra la sbarra, dubitandosi, che la prendesse, ui lasciò quella gente, che gli parue, che bastarebbe per difenderla, & con l'altra à piede, & à cauallo si mise in una imboscata, con animo di dar nelli nostri, poi che fossero nella terra: la onde perche gli nimici haueuano questa certezza, fecero fronte a' nostri, & si difendeuano. Et stando in questo, Halissa uenne fuori dell'imboscata co' caualli innanzi, & i fanti dietro: ilche sen tendo Hettor di Silueira raccolse i nostri, & uscì in campagna, & fatti in uno squadrone, aspettò gli nimici, iquali uennero ad assaltarlo, cre-dendo, che fuggisse. Et giungendo i primi, ch'erano i caualli, i nostri spararono gli archibugi, tirando tutti insieme, acciochè i Mori non gli entrassero, & fecero cadere molti di loro, & i caualli per paura del ro-more delle archibugiate, cominciarono à fuggire, & dando ne i fanti, gli misero in rotta, & gli fecero fuggire insieme con Halissa: & i nostri, per-che erano molto stanchi, non gli uolsero seguire, & andarono à saccheg-giar la terra, allaquale misero fuoco, poiche l'hebbero saccheggiata, & arse la parte di quel dì, & quasi tutto il seguente, senza, che rimanesse cosa, che non fosse abbruciata, & tagliati i giardini, & i palmeti d'in-torno. Et fu cosa spauenteuole la destruttione, che fu fatta per cosi po-ca gente. Finito questo, che fu una cosa molto grande, Hettor di Sil-ueira uscì al mare, con la sua armata carica di molte robbe, arteglieria, & schiaui, che furono presi in Bazzain, & con tre tafforee cariche di le gname: & se ne andò per la costa à destruggere molte popolationi: di che la gente fuggiua con paura, & i nostri abbruciauano i luoghi, & de struggeuano ogni cosa. Et era la paura tanto grande in quelli della ter ra, che sei leghe dentro nell' interiore niuno ardiua comparire. Et con questa paura il Seque di Pana mandò à chiedere la pace à Hettorre di Silueira, offerendosi di pagargli ogni anno quattro mila pardai di tri buto, & di quelli diede allora dui mila, e perche non potè pagar gli al-tri dui mila, diede hostaggi. Et di tutto questo fu fatto un con-tratto sottoscritto d'ambidui: & perciochè era nel fine della sta-te, Hettorre di Silueira se ne andò à Chiaul, doue haueua da

inuernare, & di quà mandò le tafforee del legname al Gouernatore.

Quel, che auuenne à don Giorgio di Meneses con Fernando della Torre. Cap. XCVIII.

DIsopra s'è detto il poco aiuto, che Consaluo Gomez di Azeue do diede à don Giorgio di Meneses, con la gente, che ui con duße di Malacca, & che non uoleua altro, che starsene nella fortezza, facendo i fatti suoi: ma con tutto cio un solo bene li fece, che con il suo stare raffreddaua i Castigliani, & i Mori, che non facessero la guerra tanto stretta, come dianzi faceuano: & faceuano speße volte tre gue, & andauano à solazzo gli uni con gli altri domesticamente, senza che bisognasse ricercar saluocondutto, se non quando arriuauano, ò driz zauano una bandiera bianca, nel che pareua, che hauesse ad eßer pace tra loro. Ma con tutto cio mai non ui fu, nè Fernando della Torre uolle dar à don Giorgio i Portoghesi, che haueua prigioni, quantunque gli li ricercasse piu uolte, di che don Giorgio si ritrouaua molto sdegnato. Et scorrendo così il tempo, una notte quasi alle quattro hore, uennero alla fortezza dui Castigliani, che eßendo presi dalle guardie, furono menati à don Giorgio, ilquale gli fece mettere in prigione credendo, che ueniße ro per danno della fortezza, perche non haueuano chiesto saluocondutto, ne ueniuano con negotio del lor Capitano. La onde intesa da Fernando della Torre la prigionia di questi Castigliani, con saluocondutto di don Giorgio, gli mandò un'Ambasciatore, il quale ui andò con tanta pom pa, come che fosse d'un gran Principe: percioche oltre, che portò ricchi drappi, menaua innanzi trombe, & cornetti, & dui araldi: & andaua ac compagnato di gente molto lucida. Et la conclusione della sua Amba sciata fu, che Fernando della Torre si marauigliaua molto di don Gior gio, che haueße imprigionati i dui Castigliani, essendo così in uso tra lo ro, & i Portoghesi andar à solazzo gli uni con altri domesticamēte, chie dendogli, che glie li desse: & don Giorgio li disse, che risponderebbe, & fece alloggiar l'Ambasciatore, & lo intertenne alcuni dì, ne' quali gli fece molta cortesia, mangiando tal uolta ambidui, & altre uolte gli mā daua da mangiar al suo alloggiamento. Et un giorno, essendo l'Amba sciatore nel fine del suo desinare, don Giorgio gli mandò per scherzo un pasticcio, nel quale u'erano un cane, & un gatto uiui, mandandoli à di re, che poiche quei dui animali, che di natura erano così contrari, staua no

no cosi pacifici, perche non stauano cosi i Castigliani co' Portoghesi, poiche u'era tanta ragione per cio, cosi perche tutti erano Christiani, & Spagnuoli, come ancora perche erano sudditi di dui Principi cosi congiunti per parentela, & amicitia. L'Ambasciatore inteso questo, & visto il presente, mandò à ricercar à don Giorgio per qual di quegli animali intendeua i Castigliani. Et esso gli rispose, che per il gatto, perche fino allora l'haueuano sgraffato molto, & che egli haueua da essere il cane, che gli haueua da mangiar in un boccone: & che diceße à Fernando della Torre, che il pregaua gli mandasse i Portoghesi, che si ritrouaua, se non che non gli darebbe i Castigliani, che per cio gli haueua presi. Et questa fu l'ultima risposta che diede all'Ambasciatore, con laquale lo espedì: ma Fernando della Torre non uolle darli i Portoghesi. Et doppo alquanti dì, a' quattro di Decembre, giunse à Ternate un gentilhuomo, chiamato don Giorgio di Castro, in un giunco del qual' esso era Capitano, & di passata toccò in Bernei, menando in sua conserua un Giorgio di Britto Capitano d'una fusta, che si smarrì di sua compagnia, & se ne tornò à Branda, & don Giorgio portò molte robbe per la fattoria, e munitioni per la fortezza, che allora tutte queste cose u'erano molto necessarie. Et con la uenuta di don Giorgio di Castro, si fauoreggiò don Giorgio alquanto, & lo mandò di armata al morro, doue essendo giunto combattè con l'armata de gli nimici, & gli ruppe, & se ne tornò à Ternate: & eßendo hoggimai in Gennaio, dell' anno mille cinquecento e uentinoue, Consaluo Gomez di Azeuedo cominciò à voler attendere alla sua partita, per Malacca: il che ueduto da don Giorgio di Meneses, li protestò strettamente, che non lo facesse, & cosi protestò ancora à Lionello di Lima, alquale haueua dato il Castellanato maggiore della fortezza, & il generalato del mare, rappresentandogli il bisogno, che di loro haueua per cagione della guerra, che i Mori, & i Castigliani li faceuano, & in quanto stretto rimarrebbe, se gli menasse uia la gente. Ma con tutto ciò non uolsero mancar di partirsi, promettendogli di nõ li portar uia la gente, laquale don Giorgio intertenne con molti preghi, e doni, che gli fece del suo: promettẽdogli ancora, che l'anno seguente gli aiutarebbe à mettere insieme garoffani. Et con questo, che gli promise, rimasero presso di lui: & per la partita di Lionello di Lima, diede i suoi uffici ad un Gomez Arias seruitore del gran Maestro de' Caualieri di San Giacomo, & mandò nella conserua di Consaluo Gomez di Azeuedo don Giorgio di

Castro,

Castro, che andasse à dimandar soccorso à tutti i Capitani, ò mercanti, che trouasse in Banda, così di gente, come di mercantie, per la fattoria. Et partì Consaluo Gomez, e gli altri a' dieci di Febraio, & Consaluo Gomez andò per Bacchiano, per riceuere quiui Manuello Falcone, che lo lasciò quà, fin che sapesse, se don Giouanni era contento, che egli andasse alla fortezza, il che esso non uolle consentire, perche staua male con lui, come gia dissi.

Come Garcia di Sà partì per Malacca. Cap. XCIX.

ENTRATO *il mese di Gennaio dell' anno 1529. che era la stagione da nauigar da Malacca all'India, partì Giorgio Cabrale, che fu Capitano della fortezza di Malacca, & don Garcia Henriquez, ogniuno in un giunco, & così altri gentilhuomini, che là stauano, & giunsero alla foce di Cochin: & ancorache andassero con deliberatione di passar à Goa, non si arriscò Giorgio Cabrale, per essere gia nel fine di Marzo, & soffiauano i noroesti, che corrono al lungo la costa, & gli haueua in faccia, & per cio si ritirò Giorgio Cabrale à Cochin. Et don Garcia non uolle ritirarsi con lui, & disse, che uoleua andar à Goa al dispetto del uento e del mare: & perche il uento gli era contrario, & il suo giunco era molto greue, & troppo carico, giunse à Baticala, con assai difficultà, e trauaglio: & ritrouandosi quà, uidde che il tempo haueua da essere ogni uolta piu forte, percioche era mezo Aprile, che cominciaua il uerno, & però gli parue, che fosse meglio tornarsene à Cochin, come fece, & con grande fortuna giunse alla sua foce, doue durando la fortuna, surgì: perciochè per essere il giunco grande, & troppo carico, non potè entrar nel fiume di Cochin. Et lasciando don Garcia il giunco surto sopra un'ancora, se ne andò in terra, & poiche fu partito, crebbe il uento tanto, che durò tre dì, & tre notti, & era il mare tanto grosso, che il giunco se ne andò al fondo, con la molta acqua, che gli entrò dentro, nel quale si perderono cinquanta mila cruciati, che tanto ualeua la robba, che in esso era: & don Garcia rimase solamente co' drappi, che haueua in dosso, con che dismontò in terra, & poi l'imprigionò Nugno di Accugna; per le cose, che haueua fatte in Malucco, & lo mandò prigione in Portogallo, l'anno seguente. Et poiche fu passata questa fortuna, Garcia di Sà, che allora si ritrouaua in Cochin, partì per Malacca, & andaua in una naue, & menaua in sua compagnia un giunco, che haueua comprato per condurui le sue robbe; ilqual giunco si ruppe*

nell'uscire della foce. Et giunto Garcia di Sà à Malacca, Pietro di Faria li consegnò il Capitanato della fortezza, & rimase in Malacca, fino al Settembre seguente, che partì per l'India, doue giunse in Nouembre.

Come il Re di Achen prese per inganno un galeone à Manuello Pacecco. Cap. C.

IL Re di Dachen, ilquale per quel, che haueua mandato à dire à Pietro di Faria, che mandasse per la galea, come di sopra s'è detto, aspettò che mandassero per essa, & quando uidde, che non mandauano, & che Pietro di Faria non gli mandaua risposta, fu pieno di marauiglia, & deliberò di sapere la cagione di cio: & cosi mandò à intenderla dal Bendara di Malacca, ilquale haueua nome Sanaia Diraia, co'l quale haueua stretta amicitia, & li tributaua grossamente, perche gli desse auisò di quel, che sapeua, che i Portoghesi deliberauano, & quanti erano: percioche ogni suo pensiero era disfarli tanto con stratagemi, & astutie, che potesse pigliar la fortezza, senza pericolo. La onde, perche per questo haueua questa pratica con Sanaia, fu da esso auisato, che Pietro di Faria haueua ascoltata l'ambasciata, che Antonio Caldeira li fece, di sua parte, & che l'haueua rimandato con la risposta: & che per cagione dell'amicitia, che con lui haueua, non haueua uoluto dar soccorso al Re di Auru: & che se Garcia di Sà non entraua in quel Capitanato in quel tempo, Pietro di Faria haurebbe mandato per la galea. Et il Re di Dachen, che cio intese, deliberò subito di ricercar la pace à Garcia di Sà, per uedere se poteua coglierli alcuni Portoghesi, per uccidergli: & per questo li mandò un'Ambasciatore, ilquale hauuto un saluoconduto da Garcia di Sa, entrò in Malacca; & prima, che facesse l'ambasciata, scorse per tutta la città sopra uno elefante, portando in mano un bacile d'oro, nel quale era una lettera del Re di Dachen, per Garcia di Sà: & circondato da molta gente à piede e à cauallo, andaua un'huomo innanzi, suonando con un bacile: & di tempo in tempo diceua con uoce alta, come banditore, che il Re di Dachen, uoleua far pace col Re di Portogallo: & questo fece, perche era cosi il costume di quelle bande. Et scorsa la città, fece l'Ambasciata à Garcia di Sà, la sostanza dellaquale fu iscusarsi di quel, che era stato fatto à Simon di Sosa Galuan, & che era pronto per darli la galea, l'arteglieria, & i Portoghesi, sopra lo che egli haueua mandati tre di loro à Malacca in due uolte, à far intendere à quel Capitano, che mandasse à torre ogni cosa, un'huomo di autorità, per

per fermar con lui la pace,perche desideraua,che i Portoghesi traficassero nel suo paese,e che mai non haueua hauuta risposta:& cosi pregaua don Garcia di Sà,che uolesse rispondergli, facendo quel che ricercaua. Et parendo à don Garcia di Sà,che cio fosse uero,fece molta cortesia all'Ambasciatore,& lo espedì,mandando con lui un'altro con risposta secondo,che il Re uoleua,ilquale fece grande accoglienza all'Ambasciatore Portoghese;e per fargli honore,che presso loro è molto grande, gli diede due maniglie d'oro,che portasse nel braccio destro,come Caualiero,& à quelli,che andauano con lui, diede à ciascuno una maniglia. Et partito l'Ambasciatore per Malacca, fu amazzato insieme con tutti quelli,che andauano con lui, nella foce di Dachen, per comandamento del Re,& questo tanto secretamente,che non lo seppero altri, che quelli,che il fecero,& percio non lo seppe Garcia di Sà, ma ben seppe l'honore,che il Re di Dachen li fece,& però non hebbe occasione di sospettar quella tristitia,& uedendo,che l'Ambasciatore non tornaua,si pensò,che si fosse annegato in mare. Et inteso questo,il Re da Sanaia di Raia,tornò à mandar un'altro Ambasciatore à Garcia di Sà, marauigliandosi molto,che nõ mandaua à confermar la pace, come gli haueua mandato à dire,però,che la mandasse tosto à confermar, per qualche huomo di autorità. Onde credendo Garcia di Sà, che cio fosse cosi, senza trattarlo in consiglio,scielse per mandar à Dachen un Manuello Paceco,ilquale sapeua bene la lingua Malaica: & perche si guadagnaua molto nella mercantia,che ui si conduceua, gli diede un galeone nuouo carico di essa,la maggior parte sua, & l'altra di ottanta Portoghesi, che haueuano di andar con Manuello Pacecco, quali perche l'andata era d'utile,hebbero licentia di andarui, con grande aderenza. Della qual cosa Sanaia diede tosto auiso al Re di Dachen,consigliandolo, che prendesse per se quel galeone;affermando,che se il pigliaua, ei prenderebbe tosto la fortezza di Malacca,perche la gente, che andaua nel galeone era la principale della fortezza,& quella,che ui rimaneua, era amalata e pouera. Et hauuto il Re questo auiso,quando Manuello Pacecco ui giunse alla foce di Dachen, deliberando il Re di prenderlo, ui mandò molte lancare armate per cio, che essendo il galeone di fuori la foce,ui uscirono à poco à poco, & quando i Portoghesi uidero quella tanta gente, che le lancare conduceuano, dißero à Manuello Pacecco, che cio gli pareua tradimento, però che sarebbe bene si armassero per

difendersi,

difenderſi, di che egli ſi ſdegnò molto contra di loro, dicendo, che nel Re non u'era tradimento, però, che non faceſſero tumulto. Et come gia ſi ritrouauano à queſto tempo molte lanchare attorno il galeone, entrò in eſſo una frizza, laquale uſcì da' Mori, à che Manuello con molta fretta dimandò un giacco di maglia, & mettendoſilo indoſſo, uenne un'altra frizza, che gli trauersò il collo d'una banda all'altra; & dietro queſto i Mori entrarono nel galeone per tutte le bande, con molte ſtride, & auanti, che i Portoghesi poteſſero armarſi, & difenderſi, tutti furono preſi, ſenza che campaſſe alcuno, & eſſendo menati al Re, eßo gli fece amazzar' inſieme con gli altri, che ſi ritrouaua della galea di Simon di Soſa, & gli rimaſe il galeone, che era nuouo, e ben'armato: & con queſta arteglieria rimaſe piu fornito di quel che ſi ritrouaua la fortezza di Malacca: contra laquale mandò ſubito un'armata, mandando à dire à Garcia di Sà, che lo ringratiaua molto del galeone, che non gli mancaua altro, che un bergantino, però che il pregaua glielo mandaſſe, ſe non che in breue eßo glielo torrebbe. Il Re diuenne tanto ſuperbo, che non ſtimaua i Portoghesi, & coſi deliberò di torgli la fortezza di Malacca.

Come fu ſcoperto il tradimento di Sanaia di Raia, & fu morto per cio. Cap. CI.

DOPO la preſa di queſto galeone, *Sanaia di Raia mandò à dire al Re di Dachen, che poiche l'haueua preſo, ei gli attenderebbe alla promeſſa, che gli haueua fatta, di dargli la fortezza, per lo che d'indi impoi cercaua la occaſione. Et quaſi, che l'haurebbe fatto, ſe noſtro Signore non lo ſcopriua, & coſi fu, che ſcorrendo molti Mori di Dachen, con uaſcelli armati, al lungo la coſta di Malacca, ſi accompagnarono con alcuni di eſſa, doue chiamano lo ſtagno del Re, & quiui fecero un banchetto, nelquale i Dacheni doppo, che s'hebbero imbriagati, contarono à' Malacchi, come per conſiglio di Sanaia il Re di Dachen haueua tolto il galeone, & haueua fatto amazzar l'Ambaſciatore di Garcia di Sà, per piu coprir la coſa, e che haueua ordinato di pigliar la fortezza in un certo giorno, che Garcia di Sà foſſe in Chieſa, con tutta la gente, che haueua da tirar dentro, con un camelo,*

che

che giaceua carico per fronte la porta della fortezza, & ammazzar la maggior parte della gente, che fosse dentro, & pigliar la fortezza con la gente, che per tal'effetto haurebbe in punto: di che subito Garcia di Sà ne fu auisato da alcuni Malacchi suoi amici, e fece tosto consiglio per amazzar Sanaia, e che fosse col manco romore, che fosse possibile. Et stando in questo consiglio, giunse Sanaia, che si ritrouaua fuori con un'altro Moro suo figliastro, che haueua nome Tuan Maumeto, & Garcia di Sà il fece chiamare: & esso ui andò tosto, fuor di pensiero di quel che contra di lui si trattaua, che non pensaua si sapessero le sue tristitie; & andaua con lui Tuan Maumeto, alquale don Garcia di Sà disse, che uoleua imprigionar Sanaia per causa del tradimento, che faceua: il che Sanaia non intese, perche non intendeua la lingua Portoghese. Alle quali parole Tuan rispose, che se Sanaia haueua commesso tradimento, che il castigassero. Et subito Sanaia fu preso, & legate le mani dietro, fu gettato giu dalla torre, che era di cinque solari, & cosi fu morto. Et Tuan Maumeto, che cosi il uidde ammazzare, rimase fuori di se, & pieno di spauento. Ma Garcia di Sà gli disse, che non haueße paura, perche Sanaia haueua pagato il male, che haueua commesso: & che à lui, ch'era fedele, farebbe sempre molto honore e cortesia, & lo fece condurre à casa sua ben' accompagnato: & in questo modo nostro Signore liberò la fortezza, con la morte di Sanaia di Raia, la quale cagionò grande spauento ne' Malacchi; & fece ricordar la morte di Tuan Timutiraia auenuta in tempo di Alfonso di Alboquerque; e diceuano, che i Portoghesi sapeuano molto, che non gli si ascondeua cosa alcuna. Et il Re di Dachen fu molto di malauoglia, per la morte di Sanaia, perche perdè in lui un buon' amico, & la moglie di Sanaia fuggì subito, & se ne andò con essa Tuan Maumeto al Re di Dugentana, ilquale uicino à Malacca.

Come Nugno di Accugna giunse à Ormuz, & come fu preso Rais Saraffo. Cap. CII.

INVERNANDO Nugno di Accugna in Mombazza, ui giunsero nel fine del uerno Simon di Accugna, don Francesco Dezza, & Francesco di Mendozza, iquali inuernarono in

in Mozzambique, doue gli morirono quattrocento huomini, & cosi il
dissero à Nugno di Accugna, & anco la perdita di Alfonso Vaz à Zam
buio, & di Bernardino di Silueira: di che egli n'hebbe gran dispiacere,
& si dubitò, che ancora Garcia di Sà, & Antonio di Saldagna si fosse-
ro perduti: & perciòche era il fine della State dell'India, & la nauiga-
tione per là haueua da essere molto pericolosa, per cagione delle naui,
ch'erano grandi, deliberò con quei Capitani per la sicurità di esse, di an-
dar a far l'inuerno dell'India à Ormuz. Et essendo per partire, ui giun-
se in un nauilio un Sebastiano Fereira cittadino di Goa, che per coman
damento del Gouernatore andò à cercar Nugno di Accugna à Moz-
zambique, credendo, che inuernasse là, & non lo trouando, se ne andò à
Melinde, e perche haueua d'andar à inuernar all' India, scrisse Nugno
di Accugna per lui al Gouernatore, come haueua preso Mombazza, e la
cagione perche andaua à Ormuz: pregandolo molto, che tenesse l'arma-
ta dell'India in ordine, perche haurebbe bisogno di essa, quando ui giun-
gesse. E partito Sebastiano Ferreira, partì ancora lui per Ormuz: &
stando nell' aguada di Teiue, ui giunse don Fernando Dezza con gli al-
tri dui Capitani della sua conserua, iquali andauano all' India, come di
sopra ho detto, & di quà se ne andò à Mazcate, oue lasciò gli amalati
dell'armata, ch'erano molti, & le naui di don Francesco Dezza, & di
Francesco di Mendozza, dellequali era Capitano don Fernando di Li-
ma, & se ne andò nella sua naue à Ormuz, andando con lui Simon di Ac
cugna, & don Fernando Dezza co' lor Capitani, & il Re li fece grande
accoglienza: & con la sua uenuta, Rais Saraffo fu pieno di spauento, &
haueua paura, che lo castigasse delle sue tirannie; perciòche, come ueni-
ua nuouamente, haueua paura, che attendesse à lui. Et essendo pochi dì,
che il Gouernatore si ritrouaua in Ormuz, giunse da Portogallo Manuel
lo di Macedo, con un galeone, del quale era Capitano, con ordine del Re
di Portogallo, d'imprigionar Rais Saraffo, per le molte querele, che ha
ueua di lui, e che gli fosse consegnato, che nel medesimo galeone il me-
nasse prigione in Portogallo. Et il Re diede questo carico à Manuello
di Macedo, perche confidaua in lui, che il farebbe meglio di alcun'al-
tro, & si lasciarebbe corrompere con doni. Et giunto all' Aguada di
Teiue, che giace sessanta leghe di Ormuz intese, che Nugno di Accu-
gna si ritrouaua in Ormuz: e perche si dubitò, che se sapesse à che far'an

daua, gli torrebbe l'honore, che pensaua di acquistarsi, in far prigione Rais Saraffo (per una cosa molto desiderata) uolle coprire la sua andata à Ormuz, & se ne andò in una terrada, con alcuni, de' quali si fidò, comandando à colui, che lasciò per Capitano del galeone, che d'indi ad alcuni dì se ne andasse ad Ormuz, che era il tempo, nel quale gli parue, che haurebbe fatto il fatto suo. Et giunto ad Ormuz con la terrada, che fu una mattina per tempo, dismontò molto secretamente, & se ne andò à casa di Rais Saraffo, che alloggiaua nel palazzo del Re, comandando prima ad un suo seruitore, che tosto, che il uedesse parlar con Rais Saraffo, portaße una sua lettera à Nugno di Accugna, nella quale gli diceua, che lo protestaua da parte del Re di Portogallo, che tosto, che quella ue desse, mandasse gente à casa di Rais Saraffo, che conueniua molto al suo regal seruitio. Et giunto à casa di Rais Saraffo, fu da esso molto ben riceuuto, perche il conosceua, & haueua con lui amicitia dal tempo, che il condusse dall'India à Ormnz, poi che si liberò delle imputationi, che gli dauano, come disopra ho detto. Et l'huomo, che haueua la lettera per Nugno di Accugna, gli uidde parlar insieme, & glie l'andò a portare. Et leggendo Nugno di Accugna la lettera, ui giunse Simon di Accugna, con molta fretta, & gli disse, che cosa faceua, che Manuello di Macedo haueua imprigionato Rais Saraffo: & cosi era, che gia la nuoua era sparsa per la città. La onde turbatosi Nugno di Accugna, con questa nuoua, comandò subito à Simon di Accugna, che andasse à far prigione Rais Saraffo, & eßo ui andò con molta gente: & essendoui giunto trouò, che Manuello di Macedo l'haueua gia imprigionato, & Simon di Accugna lo prese, & fece far' una nota di tutte le sue robbe, & lo menò seco à casa di Nugno di Accugna, senza che nella città nascesse percio alcun tumulto, ancorache Saraffo ui teneua gran potere, & molti erano della sua partialità, & haueua gran parentado, & questo per paura de' nostri. Et Nugno di Accugna si sdegnò tanto contra Manuello di Macedo, perche haueua fatto prigione Rais Saraffo, senza prima hauerglielo fatto intendere, che il fece far prigione, ancorache gli mostrò la lettera, che portaua del Re, per imprigionarlo: & anco la cagione perche Nugno di Accugna fece questo, fu per quietar il Re di Ormuz, che ne fece gran dimostratione della prigionia di Rais Saraffo per che fu preso in casa sua, & si reputaua molto offeso di cio. Et poiche fu

preso

preso Rais Saraffo in Agosto, ordinando Nugno di Accugna la sua partita per l'India, uenne nuoua certa il Re di Ormuz, che Rais Bardadin gouernatore di Baharen, per il Re di Ormuz s'era ribellato, & che non gli uoleua pagar quaranta mila Sarafini, che gli pagaua all'anno d'entrata, & questo per cagione della prigionia di Rais Saraffo, che era suo cugnato, dicendo, che il Re l'haueua fatto imprigionare, poiche haueua acconsentito, che fosse preso in casa sua, per lo che gli haueua da far tutto quel male, che poteße. Ilche saputo dal Re, ne rese conto di ciò à Nugno di Accugna, dicendoli, che poi che egli era suddito del Re di Portogallo, & gli daua tributo, che lui come suo Gouernatore, doueua restituirgli Baharem, & far tornar alla sua ubidienza Rai Bardadin, spetialmente eßendo stata la cagione della sua ribellione, la prigionia di Saraffo: & che se questo non faceua, non poteua lasciar di scontar nel tributo del Re di Portogallo quei quaranta mila Serafini, che Baharen gli rendeua: à che Nugno di Accugna rispose, che in ciò non haueua ragione, per che se Rais Saraffo era stato preso, ciò era successo per i suoi misfatti, & il Re di Portogallo il poteua castigar come suo superiore, & che però quella non era buona iscusa, per non pagar' il tributo. Et di quà ragionarono tanto, sopra questa materia, che Nugno di Accugna fece col Re, che pagasse di piu di tributo al Re di Portogallo i quaranta mila Serafini, che gli rendeua Baharem, & il metterebbe sotto la sua ubidienza. Et questo mise Nugno di Accugna in consiglio co' Capitani e gentilhuomini dell'armata: & alcuni dissero, che lui era stato mandato di Portogallo, perche pigliasse Diù: & che piu importaua, che Diù si prendesse, che accrescere di piu quaranta mila Sarafini al tributo di Ormuz, perche haueua da rendere piu, & haueua da essere piu honore del Re di Portogallo, che quella città si prendesse, & che se allora andaua sopra essa, col danno, che Lope Vaz di Sampaio haueua fatto nelle fuste, & con andar di nuouo di Portogallo, la prenderebbe: & che andando sopra Baharen, ò mandandoui, si haueua da perdere molto tempo, per eßere fuori della stagione, & non potrebbe giungere all'India, così tosto, come era neceßario per andar sopra Diù, però, che lasciaße quella impresa di Baharen. Et altri dißero il contrario, dimostrando, che ben si poteua soggiogar Baharem, & anco pigliar Diù, & con questi fu Nugno di Accugna. Et questo fu deliberato, & che andasse Simon di Accugna à Baharen:

baren:alquale Nugno di Accugna diede in commissione, che essendo fuori della stagione, & i uenti gli haueuano da essere contrari in proda, andasse per le uolte fin trenta dì, & quando in questo tempo non potesse afferrarlo, che tornasse in dietro. Et con questo ordine partì Simon di Accugna al principio di Settembre; & lui andò in un nauilio rotondo d'un Giorgio Gomez mercante dell'India, Portoghese, ch'io conobbi: & erano suoi Capitani don Francesco Dezza nel nauilio, nel quale andò Manuello di Macedo da Portogallo, ilquale non giunse à Baharen, perche haueua cattiue uele, & Manuello di Alboquerque in un'altro; & don Fernando Dezza nel suo galeone, & Alessio di Sosa in un'altro, & Lope di Mezquita nel Zamorin picciolo, & Tristano di Taide in una fusta. La gente, che andaua in questi nauili furono trecento huomini de' nostri, tutti gentilhuomini e caualieri, creati del Re, gente tutta lucida e ben armata di corazze di uelluto, & armature bianche. Et facendo il lor uiaggio, trouarono i uenti contrari, & hebbero assai, che fare, ma uedendosi in quei trauagli, nostro Signore gli mandò un vento, che gli mise in Baharem, eccetto Francesco Dezza, che rimase indietro, & Alessio di Sosa, che per la strada prese alcune terrade di Mori, & poi andò à Baharen, essendo gli altri surti.

Quel, che auuenne à Simon di Accugna in Baharen, & come morì insieme con molti altri. Cap. CIII.

GIVNTO Simon di Accugna al porto di Baharen, ui trouò Marchio di Sosa Tauares Capitano generale del mare di Ormuz, con sei bergantini, & catturi, che staua guardando il porto, presso ilquale giaceua vna buona fortezza, con capitelli e torri cinta di muro, & di fosso, doue Rais Bardadin staua con le sue mogli, figliuoli, & molta gente di guerra. Et vedendo lui surta la nostra armata, & giudicando egli cio, che andaua à fare, mise vna bandiera bianca inarborata, nella fortezza: & vista da Simon di Accugna, mandò in terra à intendere quel, che voleua per uno interprete: per ilquale Rais Bardadin gli mandò à dire, che lui non s'era ribellato per altro, che per la prigionia di Rais Saraffo suo cugnato: & poiche i nostri interuēnero

in cio ei non voleua nulla con loro perche era grande seruitore del Re di Portogallo, & poiche egli uoleua quella fortezza, glie la voleua dar in pace, & se ne andarebbe con le sue mogli, figliuoli, gente, & quanto si ritrouaua in essa, & che con questo patto gliela darebbe. Inteso questo da Simon di Accugna, volle accettar la fortezza con quel patto, ma fu contradetto da' Capitani e gentilhuomini, dicendogli che con paura l'accettaua di quel modo, e che non era bene, che quel moro rimanesse senza castigo per quel, che haueua fatto, e quando volesse prenderla senza combattere fosse con patto, che gli rimanesse la robba, & che Rais Bardadin se ne andasse con le sue donne, figliuoli, è gente, perche senza gente rimarebbe ben castigato, & non darebbe piu turbatione, & inquietudine al Re di Ormuz. Et ancorache questo non piacque à Simon di Accugna, nondimeno perche cosi parue à tutti il laudò, benche mal volentieri: & cosi rispose à Rais Bardadin, ilquale come huomo di animo valoroso non replicò altro, ma fece inarborare due bandiere nelle mura, l'una bianca, e l'altra rossa quasi, che dimostraua a' nostri se uoleuano pace ò guerra. Il che ueduto da' Capitani dissero à Simon di Accugna, che accettasse la guerra, & percio egli fece sbarcar gente, & alcun' arteglieria, che portaua per battere la fortezza. Et fatti i ripari, & ordinati i Capitani, & la gente, che haueua da star in essi si cominciò à battere la fortezza, & tosto, che si cominciò la batteria Rais Bardadin fece leuar uia delle mura la bandiera bianca, & ui rimase la rossa, come, che non stimaua la guerra de' nostri: & si vedeua chiaro, che era cosi, perciochе tosto, che i nostri faceuano alcun buco nel muro con l'arteglieria era atturato, & con tanta fretta, che quasi non si vedeua: di che Simon di Accugna si vedeua molto di malauoglia vedendo, che non faceua nulla, spetialmente perche gli mancò la poluere tanto ben prouisto era di essa: & allora se ne accorse dell'errore grande, che haueua cõmesso in non hauer accettata la fortezza, che gli dauano in pace. Et come non haueua altro rimedio da fornirsi di poluere, che mandar per essa ad Ormuz, vi mandò tosto vn bergantino, ilquale ui andò in pochi dì, perche il vento gli fu fauoreuole, ma al tornar indietro tardò troppo. La onde vedendo i Mori la dilatione, che u'era nella batteria della fortezza, schernivano i nostri dalle mura tosto, che era notte, & gli diceuano, che poiche non gli haueuano voluto lasciar andar, haueua-

no da rimanere tutti qua. Et pareche indouinauano, ò che fecero per doue fosse cosi secondo, che fu giudicato, che auuelenarono l'acqua, che i nostri haueuano da bere, ouero che le acque fossero in quel tempo velenose, & che in quel medesimo era la terra molto mal sana, & i nostri erano disposti alle malatie col grande trauaglio, che patiuano, cominciarono ad amalarsi, tanto che non poteuano star in piedi. Et Rais Bardadin mandò à dire à Simon di Accugna, che per l'amicitia, che haueua co' nostri il consigliaua, che se ne andasse via, perche se quiui si fermaua piu gli haueua di amalar la gente di maniera, che quando volesse partirsi non potrebbe. Ma i nostri se ne rideuano di quelle parole, & diceuano à Simon di Accugna, che il Moro astutamente gli diceua cio con paura: & per cio Simon di Accugna non prese il suo consiglio, che sarebbe stato assai buono, perche non sarebbe successa quella disgratia, che poi auuenne: & venne la malatia de' nostri in tanto crescimento, che quando giunse la poluere di Ormuz quasi tutti erano amalati, & alcuni morti: onde perche lui vedeua in quel modo amalarsi la gente mutò gli alloggiamenti presso il mare per tenerlo à mano se si uedesse costretto da' Mori, che l'assalissero, il che temeua egli molto, che auuenisse, se Rais Bardadin veniua à sapere come haueua la gente: il che sapeua egli bene per la esperienza, che haueua della terra, ma come non voleua se non la pace de' nostri, perche se facesse alcun danno sapeua, che Rais Saraffo l'haueua da pagar, mai non volle mouersi, nè assaltar i nostri, che se gli assaltaua con poca fatica, gli haurebbe amazzati tutti. Et poiche Simon di Accugna hebbe ritirati i suoi piu vicino al mare, fece vn riparo doue gli mise tutti, & tornò un'altra uolta à battere la fortezza, di che gettò à terra un telo del muro, perche era risentito auanti, & uoleua per quella banda entrar nella fortezza se hauesse hauuto, chi l'accompagnasse, ma non trouò sani piu di trentacinque buomini, & tutti gli altri cosi amalati, & deboli, che non si poteuano mouere: & con molto dolore alzò le mani al cielo, dicendo. Signore quanto poco ti sarebbe costato darmi cento huomini sani. Che con tanti si sarebbe arrischiato à entrar nel la fortezza, se gli hauesse hauuto: & vedendo, che non gli haueua lasciò di farlo con molto suo dolore cosi per questo, come perche vedeua quanto bene faceua in pigliar la fortezza, che gli dauano in pace: & quanto mal consigliato era stato in non hauerla tolto, & in non partirsi quando

hebbe tempo. Et cosi auanti che non gli mancaße à fatto deliberò di far imbarcar l'arteglieria, & gli amalati per saluargli, il che fece con immenso trauaglio cosi suo come de' trentacinque ch'erano sani, iquali vscendogli molto sangue dalle mani imbarcarono l'arteglieria, & poi gli amalati, con chi gia non poteuano di stanchi, & per cio gli legauano corde a' piedi, & gli strascinauano fino al mare. Et fu vna cosa molto compassioneuole di vedere questa imbarcatione, cosi del male, che si faceua à gli amalatti perche non si poteua far altro, come de' gemiti, & stride, che dauano, & le cose, che diceuano. Et in questo trauaglio aiutò molto i nostri vn moro di Ormuz, che andò con Simon di Accugna, il quale era Seque dell'Isola di Angan, & andaua in vna terrada con quaranta Mori ancora di Ormuz, con che diede grande aiuto a' nostri cosi nel l'aßedio passato, come in questa imbarcatione. Et imbarcati tutti gli amalati, & l'arteglieria s'imbarcò Simon di Accugna morto di dolore, & di vna tanta sciagura, à che egli voleua rimediare, prendendo la fortezza se il lasciauano, di che ei n'haueua maggior dolore, & cosi disse al patron del suo nauilio poi che fu imbarcato. Patrone quando vi occorrera di douer far alcuna cosa, che vi tocchi nell'honore, non prendete l'altrui consiglio, ma gouernatiui per il vostro parere. Et detto questo fece spiegar le vele, & partì. & cosi partirono gli altri nauili: & ne' primi tre giorni della sua nauigatione cominciarono à morire molti de gli amalati, che fu una cosa, che gli rinouò piu il dolore, di che amalò: & si ritrouaua tanto dispiaceuole verso se medesimo per questo, che si mise nella camera del nauilio senza voler vedere ne parlar alcuno, & con grandi singulti e sospiri durò noue dì doppo, che amalò, & all'ultimo morì di dolore, & nel suo nauilio morirono settanta de gli amalati oltre quelli de' gli altri nauili: & rimase il nauilio in tal modo abbandonato di huomini, che il gouernassero, che fu per perire, se nostro Signore non lo soccorreua con mandarli Fernando Aluarez Zarancchie in vna terrada, che con sua gente lo aiutò à condurre à Ormuz, doue Simon di Accugna, che era morto in esso fu sepolto; e medesimamente Francesco Gomez figliuolo del Vescouo del Funchiale, & tutti i nauili dell'armata vi giunsero molto ruinati, alcuni prima, & altri dipoi: & la maggior parte di quelli, che andarono à Baharen moriron, che pochi camparono, & questo fu quello, che si guadagnò di andarui; & ol-

& oltre à cio per far tutta quella impresa Nugno di Accugna non puo te partir per l'India in Agosto, ma che giungesse in Settembre, & mettere in ordine l'armata per andar à Diù quell'anno, & non vi andò. Et vedendo Nugno di Accugna, che non haueua piu che fare in Ormuz, deliberò di partire per l'India, & riscuotè il tributo del Re di Ormuz, & rilasciò Manuello di Macedo, & li consegnò Rais Saraffo perche l'haueua da condurre in Portogallo per comandamento del Re. Et essendo tutto in ordine, partì per l'India, & andarono con lui don Fernando di Lima, don Francesco Dezza, Francesco di Mendozza, Manuello di Macedo, & vn'altro, tutti Capitani di naui, & Giorgio Gomez nel suo nauilio.

Come il Gouernatore riparò l'armata, & fortificò Chiaul, & Cochin. Cap. CIIII. Et vltimo.

FACENDO il Gouernatore Lope Vaz di Sampaio l'inuernata in Goa, vi giunse Bastiano Ferreira nel principio di essa con lettere di Nugno di Accugna, che haueua tolto à' Mori di Mombazza doue haueua fatta l'inuernata, & rimaneua in Melinde, da doue haueua di andar à Ormuz, acciòche la state seguente potesse passar nell'India, pregandolo, che gli tenesse l' armata in ordine, per che haueua di hauer bisogno di essa quando vi giungesse: & per questa nuoua il Gouernatore fece fare vna solenne processione, nellaquale con tutte rese molte gratie à nostro Signore, per la nuoua dell'armata di Portogallo, che i Mori affermauano, che non haueua da venire; & si ritrouauano per cio molto allegri, dicendo, che piu non u'era Portogallo. Et rese le gratie all'eterno DIO, il Gouernatore attese con molta diligenza à far mettere in ordine l'armata, & à far di nuouo alcuni nauili oltre molti, che haueua fatto fare in diuersi tempi: cioè sei galeoni, & la taforea di Cochin, che era naue di cinquecento botte: sei galee reali, cinque galeotte, quattro carauele, & cinquanta bergantini, & molti altri, che fece far di parai Malabari, di che nel tempo, che gouernò l'India si trouò per certo, che si tolsero à gli nimici cento e cinquanta con fuste, & altri vascelli, e tutti ben armati, e forniti

niti di buon'arteglieria : & di questi furono mandati molti in diuersi luoghi dell'India, che il Re di Portogallo possedeua : & altri furono disfatti perche erano vecchi : & pur con tutto questo rimase la piu grossa, e miglior armata, che alcun Principe Christiano si ritrouaua di cento e trenta sei vele : cioè, quatordeci galeoni, sei galee reali; otto galeotte, sei carauele con molte fuste, & bergantini. Et cosi riparò l'armata, & ancora hebbe spetial cura di riparare le fortezze di terra di quelle cose c'haueuano bisogno : nella fortezza di Ormuz, & fece far vn baloardo per fronte la porta, & comandò, che si finissero alcuni capitelli ch'erano stati cominciati, & fece far sopra trauamenti i terrazzi della fortezza, & fece rifar le mura, & racconciar la chiesa, ch' era tutta ruinata. Et nella fortezza di Chiaul fece alzar vn braccio la torre maestra, & finir il Capitello del castellano maggiore, & far vn cais di pietra, & due case, che seruissero di magazeni per le munitioni, & arteglieria. Nella città di Goa fece far vn telo di muro doppio dalla banda del mare, & vn capitello, & fece finir la Chiesa, che era stata cominciata, & fece rifar' il tetto del monasterio di San Francesco. Nella fortezza di Cananor fece fare il fosso attorno il borgo, accioche rimanesse dentro il pozzo dell'acqua, che giaceua fuori della fortezza, che gli era di gran danno, perche non haueua acqua : & nello stesso luogo fece far vn baloardo, che tirasse al mare d'una banda e dall'altra con l'arteglieria; & fece restaurare il muro della fortezza, che era disfatto in molti luoghi, & ordinò, che fosse gettato à terra quello che cingeua la torre maestra, perche era debole, & fece farlo piu forte, & fece far' una casa per la fattoria, & vna sala per alloggiamento del Capitano. In Cochin fece far vn muro grande, che va dalla fortezza allungo la spiaggia fino al caluete, & fece finire tutti i torrioni, che si faceuano d'intorno alla Città. Et per maggior sicurezza, fece prouisione di uittuaglia, & di gente, & di tutti quei ripari, che si richiedono in cosi fatte occasioni.

Il Fine del Settimo, & vltimo Libro.
Delle Historie dell' Indie.

Regiſtro.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

aa bb cc dd ee ff gg hh ii kk ll mm nn
oo pp qq rr ss tt vv xx yy zz.

Tutti ſono Quaderni eccetto do zz, che è terno.

Fogli 92. ſenza la Tauola.